GIOVEDÌ 1.° AGOSTO

ANNO 1861 — N. 173.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere il Sovrano *Exequatur* al diploma del possidente Adolfo di Kunkler, nominato regio console di Prussia a Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provinciale di finanza di Temesvar, consigliere ministeriale Anastasio cav. di Weidlich, a direttore provinciale di finanza per la Stiria, la Carintia, la Carniola ed il Litorale, cogli emolumenti sistemati.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' archiatro aulico ed arciducale, e membro della Commissione medica permanente del Ministero di Stato, medico dott. Rainieri cav. di Schmerling, il titolo d' I. R. consigliere di Governo, esente da tasse, in ricognizione delle sue meritorie prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al chirurgo di prima classe, Carlo Ruziczka, della marina di guerra, la croce d' oro del Merito, in ricognizione dei lunghi e proficui servigi da lui prestati.

Nel giorno 20 luglio corrente, vennero pubblicate e spedite le Puntate VI e VII della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze*, valevoli pel Regno Lombardo-Veneto, estratte dal *Bullettino delle leggi dell' Impero*, e della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni* delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto.

Nella Raccolta delle traduzioni, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nel *Bullettino delle leggi dell' Impero* Puntata XX, NN. 45 e 47; Puntata XXII N. 49, Puntata XXVI, NN. 53 e 56; Puntata XXVIII, NN. 57, 58 e 59; Puntata XXIX, NN. 60 e 61; Puntata XXX, N. 62, Puntata XXXI, N. 63 del corrente anno già in precedenza annunciate in questa *Gazzetta*.

La Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali contiene:

Sotto il N. 22, la Circolare dell' inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, 19 di aprile 1861, N. 2138, con cui si diramano le istruzioni per le Ragionerie delle Congregazioni provinciali, che, in seguito alla riorganizzazione approvata da S. M. con Sovrana Risoluzione 26 ottobre 1860, ed inesivamente al ministeriale Decreto 5 novembre 1860 N. 33504-1822, vennero sancite dalla Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 19 aprile 1861 N. 2138, in sostituzione di quelle del 15 maggio 1830.

Sotto il N. 23, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 9 maggio 1861 N. 9567, con cui si porta a pubblica notizia la misura della sovraimposta prediale a favore del Fondo territoriale, che si andrà ad esigere nella III rata, scadente, secondo le diverse Provincie, nei mesi di maggio, giugno e luglio 1861.

Sotto il N. 24, l'Avviso dell' I. R. Prefettura delle finanze 1.° giugno 1861 N. 744-M., concernente la IX estrazione di altra delle 17 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850.

Sotto il N. 25, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 12 giugno 1861 N. 10439, con cui vengono approvate le istruzioni pel riordinamento e successiva trattazione nel Dominio Lombardo-Veneto delle gestioni devolute alle singole Congregazioni ed alle II. RR. Delegazioni provinciali.

N. 14835.

AVVISO.

Si reca a comune notizia che gli esami di ammissione, che devono sostenere quegli studenti privati che intendono di iscriversi come studenti ordinarii presso un Ginnasio dello Stato, avranno luogo nei primi otto giorni del mese di novembre, e che la relativa prenotazione per parte dei candidati dovrà succedere non più tardi del giorno 4 di detto mese.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia 22 luglio 1861.

G. CODEMO, *Segretario.*

Risultato dell' amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell' anno amministrativo 1860, *unitamente al confronto di esso coi risultati dell' anno amministrativo* 1859.

(Continuazione. — Vedi le Gazzette NN. 161, 162, 163, 165, 166 e 170.)

b

Investimenti di capitali.

	Nell' anno camerale 1860	Nell' anno camerale 1859	Nell' anno camerale 1860 più	Nell' anno camerale 1860 meno
	fiorini valuta austriaca			
1) Costruzione di strade ferrate dello Stato	1,009,125	1,946,336	. . . .	937,211
2) Ampliazione dei mezzi d' esercizio	97,435	491,080	. . . .	393,645
3) Estinzione, secondo le convenzioni, delle Obbligazioni emesse, od assunte per pagamento in occasione d' acquisto di ferrovie private	2,373,205	3,752,232	. . . .	1,379,027
4) Costruzione di telegrafi	283,456	410,697	. . . .	127,241
5) Sussidii al fondo d' esonero del suolo in Gallizia e in Croazia	2,829,836	2,660,482	169,354	. . .
Somma	6,593,057	9,260,827	. . . .	2,667,770

Nelle spese per costruzione di ferrate e di estensione di mezzi d' esercizio, presi insieme, s' ebbe una diminuzione di fior. 1,330,856 verso l' anno precedente.

Le somme indicate sotto tal titolo furono impiegate nell' anno 1860, come nell' anno antecedente, parte per la costruzione della via di congiunzione viennese, parte per pagamenti parziali per conto della Società concessionare di ferrate, per cui non rappresentano le sole somme emesse per conto dell' Erário.

Per le antecipazioni fatte le Società delle strade ferrate debbono lasciare degli acconti periodici sull' esercizio. Come abbuono di tal genere figura fra le entrate straordinarie (Rubrica IV) l'importo di fior. 1,006,069, come a conto di spese di costruzione, per parte della Società della strada ferrata meridionale dello Stato, che è calcolato tra gli abbuoni entrati nell' anno 1860 nella Cassa centrale dello Stato.

La spesa minore di fior. 1,379,027 per estinzione di Obbligazioni emesse od assunte per pagamento di ferrovie private, dipende principalmente da ciò, che essendo scadute nell' anno precedente le ultime serie delle Obbligazioni delle strade ferrate ungariche, centrale, e di Gloggnitz, non s'aveano a fare pagamenti che, relativamente, minori nel 1860, su di che s' ebbero i risparmii di fiorini 1,066,610, e di fior. 1,050,872. Nell' estinzione delle Obbligazioni della strada ferrata di Monza vi fu una maggiore spesa di fior. 725,497, per i pagamenti fatti sulle scadenze del 1859. La spesa maggiore di fior. 7,584 negli assegni di rendita di Como, dipende da arretrati.

I fior. 5,409 di spesa pet l' estrazione d' Obbligazioni e Azioni di priorità della strada ferrata di Cracovia sono quell' importo che sorpassò quello dell' amministrazione annuale per la somma dei pagamenti di capitali calcolati per l' anno amministrativo 1860, e che fu esborsata alla Società della strada ferrata del Nord, per conto della quale ha luogo ora l' estinzione di tali effetti. Siccome nell' anno innanzi rimasero fior. 19,800 di più dallo sborso della Società in confronto dei pagamenti fatti, perciò il risultato dell' anno 1860, è più sfavorevole per la somma di questi due importi, cioè di fior. 25,200.

Per costruzioni di telegrafi ci furono nel 1860 fior. 27,241 di meno di dotazioni.

I fior. 169,354 di maggiori sussidii al fondo d' esonero del suolo, derivano dal maggior deficit del fondo d' esonero del suolo croato, che si dovette coprire con sussidii, come si fece pel galliziano.

Unendo ora le precedenti rubriche principali delle spese dello Stato, si hanno i seguenti risultati, comprendendovi prima i risultati spettanti nell' anno 1859 alla parte ceduta della Lombardia, e poi separandoli.

	Colla Lombardia 1860	Colla Lombardia 1859	Senza la Lombardia 1860	Senza la Lombardia 1859
	fiorini in valuta austriaca (Allegato 1.)		(Allegato 2.)	
A Spese dello Stato per la gestione reale.				
a) Corte sovrana, suprema Direzione centrale, e Amministrazione civile	104,467,172	112,131,9[illegible]	104,467,172	106,884,023
b) Militare e Marina	134,621,680	301,150,72[illegible]	134,621,680	301,150,720
c) Sovvenzioni e garantie d' interessi per diverse imprese industriali	4,003,379	4,515,877	4,003,379	4,515,877
d) Esigenze del debito dello Stato	101,462,085	106,297,396	101,462,085	104,917,013
Somma	344,554,316	524,095,927	344,554,316	517,467,633
B Spese dello Stato non appartenenti a gestione reale.				
a) Ammortizzazione di fondi a norma delle convenzioni	15,504,892	15,225,056	15,[illegible]4,892	15,039,949
b) Capitali investiti	6,593,057	9,260,827	6,5[illegible]3,057	9,260,827
Somma	22,097,949	24,485,883	22,0[illegible]949	24,300,776
Somma totale	366,652,265	548,581,810	366,652,[illegible]65	541,768,409

Confrontando i risultati dei due anni, risulta nel 1860 in confronto all' anno precedente:

		Colla Lombardia		Senza la Lombardia
Una diminuzione di spese nella gestione reale di	fior.	179,541,611	fior.	172,913,317
e una diminuzione nelle spese non spettanti a gestione reale di	»	2,387,934	»	2,202,827
Quindi in complesso una diminuzione di spese di	fior.	181,929,545	fior.	175,116,144

III. *Confronto delle entrate dello Stato colle spese.*

	Colla Lombardia 1860	Colla Lombardia 1859	Senza la Lombardia 1860	Senza la Lombardia 1859
	fiorini in valuta austriaca (Allegato 1.)		(Allegato 2.)	
Entrate dello Stato della gestione reale	301,589,455	273,465,983	301,589,455	260,829,196
Spese dello Stato della gestione reale	344,554,316	524,095,927	344,554,316	517,467,633
Deficienza della gestione reale	42,964,861	250,629,944	42,964,861	256,638,437
Aggiuntevi le spese non spettanti a gestione reale	22,097,949	24,485,883	22,097,949	24,300,776
Deficit Totale	65,062,810	275,115,827	65,062,810	280,939,213

Confrontando i risultati dei due due anni ne emerge nell'anno amministrativo 1860 verso l' anno antecedente:

		Compresa la Lombardia		Senza la Lombardia
Una diminuzione nell' importo della gestione reale di	fior.	207,665,083	fior.	213,673,576
» » non ispettante a gestione reale di	»	2,387,934	»	2,202,827
In tutto un minore importo complessivo di	fior.	210,053,017	fior.	215,876,403

Che la diminuzione del deficit totale nell' anno 1860 in confronto del precedente importava:

Colla Lombardia	fior.	210,053,017
Senza la Lombardia	»	215,876,403
Quindi maggiore in quest' ultimo caso di	fior.	5,823,386
Si spiega con ciò, che la differenza fra le entrate spettanti alla parte ceduta della Lombardia pel 1859 fu di	fior.	12,636,787
e la partecipazione di quel territorio alle spese di quell' anno, per quanto fu possibile la separazione, fu di	»	6,813,401
quindi il suddetto importo di	fior.	5,823·386

che rappresentando approssimativamente il civanzo delle spese d'Amministrazione centrale del territorio lombardo ceduto, pel 1.° semestre dell' anno 1859, non è calcolato, comparandolo ai risultati degli altri Dominii della Corona.

Separando questi fior. 5,823,386 che sono calcolati in favore della complessiva amministrazione del 1859, compresa la Lombardia, si deve calcolare maggiore la deficienza spettante alle altre Provincie della Corona, quindi la diminuzione di quest' ultimo, di confronto dell' anno amministrativo 1860 dev' essere maggiore per la cifra dello stesso importo.

In quale modo venga coperto il deficit totale per l' anno 1860 per . . fior. 65,062,810
e rispettivamente di . . . » 275,115,827
è dimostrato dal seguente prospetto.

IV. *Entrate straordinarie, o procurate con operazioni di credito.*

(Allegato 1.)	Nell' anno camerale 1860	Nell' anno camerale 1859	Nell' anno camerale 1860 più	Nell' anno camerale 1860 meno
	fiorini in valuta austriaca			
1) Indennizzi pel fondo d' esonero del suolo per beni dello Stato in Obbligazioni del fondo d' esonero al loro valore nominale in valuta austriaca	900,451	21,947,078	. . . .	21,046,627
2) Entrate nel fondo d' ammortizzazione dei debiti dello Stato col mezzo di Carte pubbliche	70,140,000	186,529	69,953,471	. . . .
3) Ferrovie dello Stato vendute	6,727,207	94,551,985	. . . .	87,824,778
4) Indennizzo pel debito lombardo cioè: capitale . . fior. 21,320,000; interessi . . » 398,950	21,718,950	. . . .	21,718,950	. . . .
5) Aumento del debito consolidato	67,846,004	34,302,766	33,543,238	. . . .
6) » » fluttuante	8,882,783	173,738,753	. . . .	164,855,970
7) Anticipazioni restituite del fondo d' esonero del suolo	. . . .	1,149,111	. . . .	1,149,111
Totale	176,215,395	325,876,222	. . . .	149,660,827.

1) Il minore introito di fior. 21,046,627 in Obbligazioni d' esonero del suolo per beni dello Stato deriva perchè nell' anno 1860 non furono calcolate che le Obbligazioni d' esonero per beni dello Stato annesse nel corso dell' anno, mentre nell' anno antecedente, oltre a quelle dell' anno furono calcolate nell' amministrazione di quell' anno anche le Obbligazioni d' esonero del suolo di beni assegnati allora alla Banca nazionale, o che le furono assegnati anche prima, ma che però non erano stati ancora calcolati.

2) Il maggior importo del fondo d' ammortizzazione per fior. 69,953,471 dipende da ciò che nell' anno 1860 fu calcolata una parte di quelle carte di credito del fondo d'ammortizzazione estinto, che sopra proposta della Commissione dei debiti dello Stato, fu posta a disposizione dell'Amministrazione delle finanze. Furono calcolate le Obbligazioni del fondo d' esonero del suolo e di ferrovie del patrimonio del fondo d' ammortizzazione, che furono assegnate alla Banca nazionale al corso d' allora, per l' importo di fior. 28,203,000, comprese nella somma dei fior. 34,000,000 di spese straordinarie, in diffalco dell' anticipazione di 133 milioni di fiorini. Furono inoltre calcolati fior. 41,937,000 di assegni al 4 per %, di confronto ai quali il fondo d' ammortizzazione nel corso dell' anno prima dell' intera cessazione della sua attività nell' anno 1848, aveva collocato i denari disponibili ad interesse della Cassa centrale dello Stato.

Questi assegni ora restituiti alla Cassa centrale dello Stato compariscono in credito al loro valore nominale, e siccome furono di nuovo destinati all' ammortizzezione, si calcolarono pure fra le spese straordinarie a diminuzione del debito fluttuante.

L' importo pel 1859 di fior. 186,529, che fu posto di confronto a questi due importi, fu allora designato quale straordinaria dotazione restituita del fondo d' ammortizzazione, e si fece la restituzione per aver calcolate erroneamente tutte le Obbligazioni allo stesso.

3) Per ferrovie vendute furono calcolati nel 1860 fior. 87,824,778 di meno, perchè in quest' anno non furono calcolati sotto questa rubrica che una restituzione di fior. 1,006,069 in note di Banca della Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, e una ulteriore somma di fiorini 5,721,138 per le Obbligazioni di ferrovie non del tutto calcolate al loro valore a listino, entrate nel 1859; mentre nell' anno precedente furono calcolati fior. 13,500,000 sui 27 milioni pagati alla Banca, e 30 milioni per rate di ferrovie vendute, assegnate alla Banca a diffalco del suo credito verso lo Stato.

4) L' importo dell' indennizzo pel debito dello Stato Lombardo per fior. 21,718,950, è formato dalle prime cinque rate scadute nell' anno 1860, insieme agl' interessi dei pagamenti da farsi dalla Sardegna, in seguito alla pace di Zurigo di fran. 102,500,000 per la parte spettante al territorio lombardo ceduto sul prestito nazionale di 40 milioni in moneta di convenzione.

5) La maggiore entrata di fior. 33,543,238, per aumento del debito consolidato fu ottenuta col resto di pagamenti del prestito veneto del 1859, e coi pagamenti del prestito con letteria del 1860

Sotto quest' ultima somma sono compresi anche i fior. 11,161,500 di Obbligazioni del prestito nazionale, che secondo le disposizioni del prestito stesso furono accolte al valore nominale, però in valuta austriaca, invece che in moneta di convenzione, le quali in seguito alla stabilita ammortizzazione di tali Obbligazioni, vennero pure comprese fra le spese straordinarie a diminuzione del debito consolidato.

La diminuzione in confronto all' anno antecedente nei pagamenti del prestito nazionale, e sul prestito inglese del 1859 dipende da ciò, che nel 1860 furono posti in conto soltanto molti arretrati su questo prestito.

6) Alla vistosa diminuzione di entrate col mezzo dell' aumento del debito fluttuante hanno parte tutte le rubriche, eccettuata soltanto quella dei trasporti di depositi giudiziarii, nei quali si avverò un piccolo aumento.

Maggiore influenza v' ebbero:

La diminuzione di entrate per l' emissione di assegni ipotecarii per fior. 1,053,238, e di 153 milioni di minore entrata di antecipazioni della Banca, giacchè nell'Amministrazione finanziaria del 1859 ebbe d' uopo pei bisogni della guerra di prendere tale importo dalla Banca come antecipazione; mentre nell' anno 1860 non fu d' uopo ricorrere a tale mezzo; e finalmente gl' importi di fior. 7,278,108 di Vaglia rimasti in circolazione da quelli emessi alla chiusa dell' anno amministrativo 1859, come antecipazione sul prestito veneto; nonchè di fior. 3,009,484 d' importi per affari cambiarii, alla quale partita, come pei pagamenti che figuravano nel 1859 per antecipazioni al fondo d' esonero del suolo in Ungheria e Transilvania con fior. 1,149,111, non figura alcun eguale introito nell' anno amministrativo 1860.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° agosto.

Bullettino politico della giornata.

L' *Indépendance belge* del 27 luglio, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Il soggiorno dell' Imperatore Napoleone alle acque tocca assolutamente al suo termine. Lunedì S. M. dee lasciare Vichy: ella si recherà dapprima a Fontainebleau, e da codesta residenza s' avvierà al campo di Châlons.

« La visita del Re di Prussia a quel campo continua sempre ad essere affermata da alcuni, e contraddetta o posta in dubbio da altri. Fatto sta che niente ancora è deciso, o almeno che la risoluzione del Sovrano prussiano non è ancor nota, neppur ne' crocchi per consueto più prontamente informati.

« Ciò non toglie che alcuni novellisti facciano correre già la voce che il Re Guglielmo non si limiterà a lasciarsi vedere al campo di Châlons, ma procederà sino a Parigi. Codesta induzione la cavano, più che temerariamente, dagli apparecchi, che si fanno alle Tuilerie, pel ricevimento d' un ospite di gran distinzione. Codesti apparecchi, come sembra, non hanno in vista sinora se non l' arrivo del Re di Svezia, la cui visita è annunziata (*); nè si ha oggi ragione di attribuirli al prossimo viaggio del Re di Prussia, più che non si avesse ieri di spiegarli coll' aspettativa d' una visita dell' Imperatore di Russia, il quale, come abbiamo detto, si reca per lo contrario in Crimea coll' Imperatrice.

« Contemporaneamente a tutte codeste voci di visite reali o imperiali, si continua a fare ogni sorta di commenti e di congetture sulle negoziazioni, che si asserisce essere state appiccate in vista d'un ravvicinamento tra la Russia e l'Austria. Uno de' nostri corrispondenti di Parigi torna di nuovo su questo argomento, e sembra inclinato a credere che le pratiche continuino, con probabilità di buona riuscita in una certa misura.

« È notevole, d' altra parte, che, giusta il medesimo corrispondente, il Governo francese si sforzi, appunto adesso, di mostrarsi più che mai cortese e grazioso verso la Russia. I corrispondenti de' giornali esterni sarebbero, a quanto si afferma, stati pregati d' evitare qualunque ostilità troppo spiccata, ed anzi qualunque allusione increscevole al Governo russo.

« L'impressione, cagionata a Parigi, dal rassettamento, testè avvenuto nel Gabinetto inglese, potrebbe spiegare benissimo codesto rifiorimento di dimostrazioni amichevoli del Gabinetto delle Tuilerie verso quello di Pietroburgo; nè forse occorre andar a cercarne altrove la spiegazione. È probabilissimo, infatti, che la nominazione di sir Robert Peel al posto di secretario per l' Irlanda non sia stata veduta con grande sodisfazione a Parigi, benchè l' onorevole baronetto non abbia entrata al Consiglio de' ministri. Sir Robert Peel è uno de' membri del Parlamento, che hanno più di frequente manifestato diffidenze verso il Governo francese; egli spalleggiò quasi tutte le interpellanze del sig. Kinglake sull' annessione della Savoia e di Nizza, e recentissimamente ancora, si associò al linguaggio, tenuto da quel deputato, intorno al supposto disegno d' annessione dell' isola di Sardegna alla Francia.

« Oltracciò, la nominazione del nuovo secretario per l' Irlanda può produrre qualche sorpresa, da un altro punto di vista. Sir Robert Peel s' è trovato nelle file della minoranza, che diè il voto contro il Ministero nella question dell' abolizione dell'*accisa* sulla carta: questione, dalla quale lord Palmerston faceva dipendere l' esistenza del Gabinetto; e si domanda, a Londra, come e a quali condizioni egli sia entrato in un Ministero, ch' ei non esitò a scuotere fortemente, nel corso della sessione, congiungendosi deliberatamente con quelli, che volevano abbatterlo.

« Notizie di Costantinopoli, in data del 17 luglio, che riceviamo col mezzo ordinario, fanno presentire la sostituzione di Vely pascià, ambasciatore del Sultano alle Corte delle Tuilerie. Egli avrebbe per successore Savfet effendi, od Ethem pascià, ministro del commercio, ambidue notissimi per aver sostenuto, negli ultimi anni, parecchie missioni delicate, sia all' esterno, sia nelle Provincie dell' Impero. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— Il *Nazionale*, in data del 24 luglio, va novellando meraviglie di successi contro la reazione napoletana:

« Le notizie, dice il *Nazionale*, di giorno in giorno migliorano: in ogni scontro, i briganti vengono battuti, ed una buona parte depone le armi. Ora, dal Comando generale di queste Provincie si usa una malizia opportunissima ad ispegnere in pochi giorni le orde de' briganti. Si assalgono da varie parti, e le varie e divise bande si sforzano a raccorsi insieme ed entrare nella rete apparecchiata; poscia, unite si dà loro gagliardamente addosso, e così in un solo combattimento si distrugge il brigantaggio di un intero Distretto.

« In Calabria, le guardie nazionali con mirabile ardore gareggiano per estinguere il brigantaggio. Stocco ragunò circa un 500 guardie nazionali del Distretto di Cosenza, e marciò contro i briganti raccolti a Figlina. Furono stabilite tra le milizie e le guardie nazionali di comune accordo le operazioni da eseguirsi, ed accerchiati i briganti, li sconfissero, facendone grandissimo macello. Si parla di 300 prigionieri e di parecchie centinaia d'uccisi. Pochi sono stati i danni dei nostri. I grandi proprietarii calabresi hanno posto i

---

(*) La stessa visita del Re di Svezia è posta in dubbio dalla *Presse*, come s' è ieri veduto nelle *Recentissime*.
(Nota della Comp.)

loro armigeri, o guardiani, a disposizione del Governo. E gente quella attissima a snidare i briganti, feroce e solerte.

« A Gragnano, i briganti furono assaliti da quella brava guardia nazionale e fugati, lasciandone alcuni morti ed altri feriti. È a rimpiangersi la morte di un milite della guardia nazionale.»

— Ma i ragguagli particolareggiati dell' *Unità Cattolica* dello stesso giorno 24 e le notizie recate dal *Corriere del Mezzodì* e dalla corrispondenza napoletana del *Monde*, fanno un curioso contrasto alle iperboliche iattanze del *Nazionale*. Leggiamo nell' *Unità Cattolica* del 24:

« Notizie, sopraggiunte dalle Calabrie ci fanno sapere che sono stati invasi Caccuri, Belcastro, Zagorise, Reutone, Albi e Sellia. In tutti questi paesi si sono abbattuti gli stemmi sabaudi ed elevati i borbonici. In Zagorise, in cui le guardie nazionali fecero causa comune coi Borbonici, avuto i reazionarii tra le mani un giudice di un paese vicino, quantunque non l'offendessero in nulla, comessogli in mano una bandiera borbonica, lo costrinsero a dover gridare pel paese viva Francesco II. In S. Severo ed in Spinelli hanno avuto luogo terribili fatti d'armi. Anche da Sora si viene a sapere che la numerosa banda, diretta da Chiavone, alcuni giorni sono, scese dalla montagna a suono di trombe, ed invase S. Giovanni; e disarmatolo si condusse in S. Vincenzo, che anche riuscì a disarmare.

« Sicchè non rimane più dubbio sulla insurrezione generale delle Calabrie. E viene a confermare questa asserzione il telegramma, giunto al Governo, dello sbarco avvenuto sulle costiere del Cilento.

« In Succavo e Pianura, paesotti a pochissime miglia da Napoli, or è pochi giorni, comparvero anche bande reazionarie; intorno al loro numero, varie sono le voci; altri le dice numerosissime, altri non essere che di pochissimi.

« In Moschiano, or è pochi giorni, nel Vallo di Lauro presso Nola, ebbe luogo un fatto d'armi tra' Piemontesi ed i Borbonici. Il conflitto fu terribile e sanguinoso, e si ebbe a lamentar perdite dall'una parte e dall'altra. I Piemontesi perdettero anche il loro valoroso capitano ed il foriere.

« Le montagne di que' luoghi sono foltissime, ed oggi sono pressochè inaccessibili alla truppa. Anche quella compagnia di Piemontesi, ch'è in Rocca, Mandamento di Cicciano, ha avuto due altri scontri con la stessa banda reazionaria, la quale suole dividersi in più compagnie. Gli abitanti di quei paesi si trovano in ben dure condizioni. Essi hanno *foris pugnae, intus timores*, sono afflitti dai reazionarii coi biglietti di taglie, sono oppressi dalle Autorità militari, che minacciano di fucilare chiunque li provegga di cosa alcuna, sicchè corrono pericolo di essere fucilati da' reazionarii o dai Piemontesi. Che felicità!

« Fin dal giorno 9, sventola sulla più alta cima di Chiarino, Provincia di Aquila, una bandiera bianca. Quelle montagne sono anch'esse percorse da numerose bande, le quali, per provvedersi di cibi, si dirigono ora in un paese ora in un altro, e poscia, senza offendere chicchessia, pagando tutto quello che loro abbisogna, si ritraggono di nuovo su' monti. Conducendosi nella scorsa settimana in Campotosto, si videro ch'erano seguiti da un milite della guardia nazionale di Montereale che cercava di conoscere le loro posizioni. Avutolo nelle mani, lo fucilarono sul momento. Come i Piemontesi vennero a sapere di questo fatto, si spinsero a fare una ricognizione, e, percorrendo per quelle contrade, giunsero nelle *stazioni de' pastori* del sig. Gio. Battista Properzi, ove trovarono quattro contadini, che lavoravano il formaggio. E poichè s'avvidero che da una di quelle capanne pendevano due archibugi, di cui il padrone li avea provveduti con permesso del Governo, battezzateli come reazionarii, senza andar più in là, li fucilarono. Nè rimasero tocchi dallo stato di un infelice che, travagliato da fiera febbre, giacevasi in letto. Chè ancora su quel disgraziato tirarono due colpi di archibugio, che gli ruppero il braccio destro e lo ferirono nella mascella sinistra. Non contenti di ciò, d'un colpo di baionetta lo ferirono nella spalla; dopo credendolo morto, andarono via. Quello sventurato trovò qualche sollievo nel soccorso, che gli prestarono i reazionarii, i quali di fretta corsero sul luogo per vendicare lo spargimento di quel sangue innocente. Chè essi lo ristorarono, fasciandogli le piaghe, e provvedendolo di quello, di che in tale stato abbisognasse. Ben fieri debbono essere addivenuti gli animi per queste guerre, che si vanno combattendo nelle nostre contrade, se anche i soldati piemontesi, la cui disciplina non può lodarsi mai tanto che basti, si conducono anch'essi a commettere tali azioni disumane e crudeli, da disgradarne quelle dei barbari.

Ai giorni passati sono giunte notizie da Lecce, che ci fanno sapere che il Capo è tutto in insurrezione. Si fe' appello alle guardie nazionali per affrontare i Borbonici, e non risposero che 15.

Il *Corriere del Mezzodì* d'ieri, ha le seguenti notizie, ch'esso però dice di dare con riserva: « Navi russe erano ieri a vista. Questa mattina 200 Ungheresi da Nola furono chiamati in Avellino; e nella scorsa notte, per tema di uno sbarco, molta artiglieria è stata inviata ai Bagnoli. Siamo informati che, in seguito di uno sbarco di reazionarii avvenuto in Manfredonia, ai Piemontesi, che si trovavano in poco numero, è stato forza ripiegare, dopo breve e sanguinoso conflitto. Di vantaggio, corre la voce di sbarchi avvenuti a Giulianova ed al Pizzo, e dell'entrata di più migliaia di uomini dalla parte di Arce. Si racconta pure che a Bovino, a Pescara ed a Mola sieno avvenute reazioni grandissime, e che le vetture corriere, andate in Calabria, non sieno ritornate da più giorni.

« La corrispondenza napoletana del *Monde*, riferisce che i Piemontesi, ch'erano fuggiti il 17 luglio da Sant'Eleuterio, furono respinti fino a S. Germano. Si hanno particolari sull'occupazione di Montefalcione per parte de' Piemontesi. La legione ungherese si è cacciata sui vinti con una crudeltà degna de' Saraceni. Nella Provincia di Reggio, le insegne del Governo *italiano* furono quasi da per tutto abbattute. Nella Provincia di Avellino, lo scoraggiamento de' Piemontesi va sempre aumentando. La reazione si estende nelle Provincie di Campobasso. L'Autorità domanda soccorsi a Napoli. Il Distretto di Varto, nella Provincia di Chieti, è in armi e desidera ardentemente di venire alle mani coi Piemontesi. Chiavone manda in ogni parte ordini minacciosi alle Autorità *italiane*. » (*Stend. Catt.*)

Notizie da Napoli del 25 luglio — condite ufficialmente — sulla pubblica sicurezza in quelle Provincie recano:

« Nella mattina del 19 andante, una banda aggredì un contadino in una sua proprietà nel Comune di Cicciano (Terra di Lavoro), richiedendolo di danaro; alla negativa, fu morto.

« Nel mattino del 20, altra banda di briganti derubava una cascina presso Capod monte (Napoli), annunziandosi per una pattuglia di truppa.

« La banda di Chiavone, dopo aver fatto man bassa nel Comune di S. Giovanni (Terra di Lavoro), tentava di ripassare il fiume Liri per ritornare sulle montagne di Sora, ma veniva respinta da una compagnia del 41.° Gettandosi perciò sull'opposta montagna S. Leonardo, metteva a ruba il Comune di S. Vincenzo.

« Nella notte del 18 la detta banda tentava ripassare il Liri presso il villaggio di Morrea, onde portarsi sulle montagne del confine romano, ma ne fu impedita dalla truppa, già collocatasi in luogo opportuno per batterla.

« Il possidente Francesco Picerna, del Comune di Marzano (Terra di Lavoro), nella sera del 17 fu aggredito da sette incogniti armati, ed in berretto di guardia nazionale, i quali, legatolo, lo condussero alla sua casa, ove lo derubarono di 300 ducati e di varii oggetti.

« Nella notte del 22 andante, mentre un distaccamento del 36.° di fanteria si recava da Campobasso a Larino (Molise), la sua avanguardia fu assalita da 40 briganti, che disarmarono e spogliarono gl'individui, che la componevano, e quindi si diedero alla fuga.

« Nel giorno 17, in Larino (Principato Ultra) vi fu un vivo fuoco tra la fanteria e una forte banda, che resistè un poco, ma si diede quindi alla fuga.

« Nel giorno suddetto, la truppa, partendo da Aquila (Abruzzo Ultra II) si scontrò con una banda di briganti, che, dopo breve fuoco, lasciò quattro dei suoi in potere della truppa.

« Nel Comune di Strongoli (Calabria Ultra II), l'11 del corrente, una grossa banda di briganti, dopo essere stata ben ricevuta dal clero, si diede a commettere eccessi contro i liberali, ma ne pagò presto la pena, giacchè un forte distaccamento di bersaglieri l'assalì da ogni parte, con molta mortalità dal lato dei briganti, mentre pochi bersaglieri ebbero a soffrire nello scontro.

« Furono arrestati in Avella (Principato Ultra) gli autori dell'omicidio di Onorato Amelio, ucciso pel solo motivo di essersi ricusato a partecipare ai loro moti reazionarii.

« I militari addetti alla stazione di Cotrone (Calabria Ulteriore II) arrestarono un tale Nicolò Giovanni, latore di una lettera diretta ai signori Giannuzzi, Savelli e Baracco, colla quale i briganti domandavano ai detti individui duecento fucili. » (*G. Uff.*)

Il *Regno d'Italia* ha la seguente corrispondenza da Napoli, in data del 24 luglio:

« A Portici quest'oggi i cacciatori delle Alpi hanno avuto notizia che due fornai avevano approntate molte centinaia di pani per uso de' briganti, ordinati loro da tre persone, di cui finora non ho avuto il piacere di conoscere i nomi; e' si son portati dai fornai, ed avendo constatato che in giornata dovevan condurre i pani suindicati ai briganti, i quali stavano sulle montagne adiacenti, han forzato i giovani de' fornai a portare i pani in loro compagnia, onde sorprendere i briganti, e farli prigioni, s'era possibile; il fatto però non ha corrisposto alle loro mire, poichè i fornai anticipatamente ne aveano prevenuti i briganti, i quali, appostatisi prima del luogo convenuto, han sorpresi i cacciatori delle Alpi, facendo loro addosso una scarica di fucilate. I soldati, senza perdersi d'animo, hanno principiato un fuoco vivo di fucileria, in modo che i briganti sono stati obbligati a rifuggirsi nelle circonvicine boscaglie. Al ritorno, i cacciatori delle Alpi hanno arrestati i due fornai, ed i tre committenti la panificazione, fucilandoli. Vedremo dopo quest'esempio se troveranno altri committenti ed altri fornai i signori briganti... A Massa, sono stati del pari fucilati sei borghesi, sorpresi nel mentre portavano armi e munizioni a' briganti.

« In Calabria, il sig. Baracco, vedendo che i briganti nella Sila aumentavano giornalmente, e che il Governo era inabilitato a mandar forze sufficienti, ha installato un Governo provvisorio militare, armando tutt'i guardiani e borghesi, pagandoli giornalmente a spese di tutt'i proprietarii della Provincia, ed adoperandoli a dar la caccia a' briganti.

« Il gen. Stocco nelle Calabrie ha creduto del pari, senza autorizzazione, riunire tutt'i Garibaldini, armarli, ed agire energicamente contro il brigantaggio.

« La organizzazione della guardia nazionale mobile cammina velocemente: la maggior parte de' volontarii son Garibaldini: gli ufficiali, che si son presentati per pigliar servigio, sono circa 700, tutti Garibaldini. Per ora, si formeranno due sole compagnie per ogni Distretto, che daranno la forza di circa 13,000 uomini; ma si vocifera che forse si aumenterà gradatamente la forza, con un'altra compagnia per ogni Distretto. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Napoli, 26 luglio:

« A Somma, alcuni fautori de' briganti (tra cui deplorabilmente un graduato della guardia nazionale), essendo stati arrestati quasi in flagranza, furono ammazzati a furor di popolo. A Posilippo, i carabinieri, col delegato Terragnoli, sorpresero un Comitato borbonico, e imprigionarono tra gli altri un avvocato Tortora e un canonico. Il Tortora è un satellite della vecchia polizia, nativo di Paganica, il quale, arrestato una volta, erasi fuggito dalla Questura, precipitandosi da un balcone sopra una carrozza chiusa. Furono trovate annotazioni e carte importanti, e una somma di ducati quattrocento ottanta.

« In seguito di questa scoperta, fu proceduto all'arresto del principe di Montemiletto e del figliuolo.

« Un antico uffiziale di gendarmeria, che era in piena dimestichezza con questi signori, si precipitò in un pozzo, ma non è ancora morto.

« La signora principessa di Montemiletto, all'annunzio di questo fatto, fu colpita da un accidente. »

Scrivono da Napoli 23, al *Pungolo* di Milano: « Ieri è arrivato, sul vapore *La Ville de Lyon*, il 13.° bersaglieri: ieri mattina è partito per Foggia uno squadrone cavalleggieri di Lucca.

« Il fermento, che regna in quella Provincia, non è tanto promosso dal brigantaggio, quanto dalle strane intemperanze del suo governatore, il giovane conte di Bardessono. I lagni, che si innalzano contro i suoi arbitrii ed i suoi passatempi, sono incredibili. Fu certo uno de' più gravi errori del Governo, quello di mandare a reggere una delle più vaste e importanti Provincie meridionali, un giovane di ventitrè o ventiquattro anni, di cui tutta la carriera amministrativa si riduce al posto di consigliere di Governo in Milano.

« Sono assicurato che il conte di San Martino, informato per filo e per segno della condotta del giovane governatore, ne aveva proposta a Torino l'immediata sospensione. Ma a Torino il Bardessono ha dei protettori *diplomatici*, e intanto a Foggia conviene inviar truppa per impedire qualche scandalosa dimostrazione. Tuttavia, i reclami dei Foggiani sono troppo unanimi ed insistenti, perchè Cialdini non abbia ad intenderli: iersera mi venne mostrato un centinaio e più di lettere, spedite questi giorni da quella Provincia, da cento persone diverse: tutte parlano del governatore con una indegnazione, che fa raccapriccio.

« Il conte Cantelli è arrivato l'altr'ieri, 21 corr. e la sera stessa ricevette i segretarii generali. Pare che nei segreti penetrali della Luogotenenza stia maturandosi un colpo decisivo per tagliare tutti i nodi della *Camorra*, che infesta gli Uffizii. Cialdini disse apertamente che è disposto a farla finita col sistema di conciliazione, sempre inutile, sempre esiziale nei grandi rivolgimenti politici, e che termina coll'assicurare d'impunità e la permanenza alla cospirazione.»

Leggesi nel *Popolo d'Italia* del 23 luglio: « Ieri l'altro, poco al di sopra del gran Caffè d'Italia, alle 11 e $1/2$ p. m.; un gruppo di gente tumultuava, come spesso avviene nei giorni di festa nella nostra capitale. Grida sonore alla salute di Garibaldi prorompevano dal seno della riunione. I bersaglieri vi accorsero, e fecero capire che bisognava gridare: *Viva Vittorio Emanuele e non Garibaldi*. Il popolo protestò di voler gridare: *Viva Garibaldi*, e gridò di nuovo effettivamente. Vi furono minacce, busse, ma il popolo non si lasciò scuotere. Le guardie di pubblica sicurezza arrivarono, ed essendo pure giunti i carabinieri ed un uffiziale, si posero e quelle e questi a persuadere i bersaglieri che il popolo non aveva torto. Si lasciò così gridare *viva Garibaldi*. »

Scrivono al *Regno d'Italia*, da Napoli 25 luglio: « Stamane nel castello dell'Uovo sono stati fucilati due ufficiali borbonici, al servizio dell'armata nazionale, sorpresi in aperta corrispondenza col brigantaggio, e capi del Comitato reazionario.»

Un tale Ciccio Corvino, agente del cavaliere Spinelli, quel desso che in settembre consegnò a Garibaldi i moltissimi cavalli della real Casa, della razza pascolante nei boschi di Cardito, preso dalle bande, è stato trucidato. (*Arm.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il solito carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino* ha quanto segue, in data di Vienna 28 luglio:

« A Pest, secondo le relazioni ufficiose che giungono da quella città, è stato definitivamente deciso di trasmettere un nuovo indirizzo in risposta al Rescritto reale. Anche questa volta, come all'epoca della discussione dell'indirizzo propriamente detto, si stavano di fronte due partiti, uno dei quali voleva condurre a termine le relative pratiche, appunto nella forma più mite da me accennata, cioè rispondendo al Rescritto con un indirizzo che s'addentrasse ampiamente nel merito della questione, e l'altro, che corrisponde press'a poco all'anterior partito della risoluzione, voleva far noti i suoi intendimenti mediante un manifesto alla nazione ungarica. Dopo lunghe discussioni ne' *club*, il partito Deák la vinse; ed è probabile che la proposta del *più savio tra gli Ungheresi* finirà coll'essere approvata, almeno in massima, quasi ad unanimità. Deák fu incaricato nuovamente di elaborare e di presentare il progetto di quest'indirizzo. A quanto si conosce finora, tale documento esaminerà probabilmente il Rescritto in modo abbastanza lungo ed esteso, adoperando quello stile degli atti pubblici avvocateschi, a cui si dà tanta importanza in Ungheria, e cercherà di confutare la risposta Sovrana punto per punto, trattando soprattutto con grande ampiezza la questione del Consiglio dell'Impero, nel quale si ricuserà di farsi rappresentare. È evidente che in questo senso la Dieta cercherà d'introdurre piuttosto cangiamenti aggravanti che lenitivi.

« Nelle nostre sfere governative, sembra non si abbia punto l'intenzione di rispondere nuovamente in iscritto a questo documento, che si aspetta da Pest, nè di entrare un'altra volta nel merito della questione; almeno, in alcun caso non si scambierà un formale carteggio sulle pendenti controversie in istile di processo. Naturalmente, gli Ungheresi desiderano che la loro questione venga trattata in questa forma, per protrarre all'infinito, mediante lunghissime discussioni, la soluzione del quesito: s'essi, cioè, riconoscano, o no, il Parlamento dell'Impero e il Ministero di tutta la Monarchia. Nel caso che da queste consultazioni e conferenze sul Rescritto dovesse risultare nuovamente che non si può conseguire un accordo sul punto di vista d'ambe le parti; che i Magiari persistono tuttora nella massima *fiat iustitia, pereat mundus*, la quale è avvocatesca, giudiziaria, ma giammai politica, e ch'essi oppongono sempre a tutte le concessioni la stessa inalterata domanda: in tal caso, diciamo, il Governo centrale troncherebbe le relazioni esistenti finora. Ma si noti bene che siffatta catastrofe avverrebbe soltanto allora che gli Ungheresi avessero provato un'altra volta, e in un modo intelligibile a tutti, non potersi effettuare una riconciliazione, e nemmeno un semplice compromesso. Allora, ma non prima, non sarebbe affatto improbabile la proroga e perfin lo scioglimento della presente Dieta ungarica. In tal caso, il Ministero farebbe un appello al popolo ungherese, e particolarmente alle popolazioni non magiare dell'Ungheria.

« Il nuovo Cancelliere aulico, conte Forgach, si adopera finora precipuamente a ripristinare l'autorità della Luogotenenza e della Cancelleria aulica rimpetto ai Municipii e ai Comitati, ed a dissuefare questi ultimi dall'uso di porre *ad acta* quegli ordini governativi, che non incontrano il loro genio. Sembra ch'egli sia deciso a prendere eziandio provvedimenti energici, in caso di necessità; si parla specialmente dello scioglimento di qualunque Giunta di Comitato o di Municipio, che si mostrasse recalcitrante. Il conte Forgach ha il vantaggio di poter fondarsi in ciò sulle leggi del 1848, vale a dire su quella parte di esse, che viene riconosciuta dal Rescritto. Com'è naturale, questo procedere alquanto rigido delle Autorità governative torna molto utile ai disegni del Ministero, perchè solo in tal guisa si può opporsi all'anarchia oltre la Leitha, senza ledere tuttavia le istituzioni riattivate col 20 ottobre p. p.

« Le molte notizie, corse pei giornali, intorno ad un'alleanza russo-austriaca vengono qui considerate prive di qualunque fondamento. Si ammette bensì che le relazioni scambievoli tra Vienna e Pietroburgo assunsero un aspetto più amichevole; ma nei circoli più bene informati si dichiara che nondimeno siamo di gran lunga lontani da un'alleanza propriamente detta, e che, malgrado tutta la solidarietà degl'interessi reciproci, che domina pel caso d'una sollevazione in Polonia o d'un vasto movimento in Ungheria, a motivo della vicinanza di questi due paesi e dell'affinità della loro propaganda, non si può parlare fin d'ora di provvedimenti presi in comune o di accordi. L'ambasciatore russo presso questa Corte non manca pure di smentire nei convegni sociali le voci relative a questa pretesa alleanza. Un'asserzione più inesatta ancora, se pur è possibile, è quella che anche la Prussia partecipi a queste trattative d'alleanza. Al contrario, il Gabinetto di Berlino cerca sempre d'applicare con gran coerenza la sua politica della libertà d'azione, e particolarmente il sig. di Schleinitz, che sta per uscire dal Gabinetto, non si sente disposto menomamente ad assumere adesso nuovi obblighi, ed a lasciare al suo successore il gravoso retaggio della continuazione di trattative involute e delicate. E però, quanto si disse riguardo al ripristinamento della santa alleanza, è da porsi tra le invenzioni prive d'ogni ombra di verità. Del resto, pare che queste calcolate menzogne provengano da Parigi, ove si vorrebbe intimorire gli animi malcontenti collo spauracchio d'una coalizione europea. »

Nel *Vaterland* del 28 luglio leggesi quanto segue: « Le notizie dell'Ungheria suonano contraddittorie; però crediamo di essere bene informati, tenendo ferma la nostra prima comunicazione, che a Pest s'inclini ad una transazione. La Camera ungherese dovrebbe discutere lunedì sulla risposta da darsi al Rescritto. Alle conferenze, che si stanno tenendo attualmente, vennero inviati sette rappresentanti da ognuno dei due partiti dell'indirizzo e della risoluzione; cioè: da parte del primo, il conte Giulio Andrassy, il barone Eötvös, Gorove, Kazinczy, Klauzal, Melchiorre Lonyay e Szalay; da parte del secondo, Bonis, Csernovic, Komaromy, Nyary, il barone Federico Podmaniczky, Tisza e Varady. La *Presse* annunzia che il conte Forgach tenga pronto l'ordine di sciogliere le turbolente Congregazioni dei Comitati, e che vi darà anche esecuzione, se la Dieta volesse di nuovo ingolfarsi in interminabili discussioni sulla risposta del Rescritto. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono al *Movimento* da Civitavecchia in data 25 del luglio:

« Vi scriveva ieri della venuta di monsig. di Mérode e del lungo abboccamento avuto col generale Bosco. Probabilmente in seguito di ciò il detto generale si è recato ieri sera in Roma, e lo si attende di ritorno questa sera o domattina.

« In altra mia, vi parlava dell'acquisto, fatto in questi negozii, di tutte le camicie rosse esistenti. In seguito, è stato acquistato anche il tessuto di lana dello stesso colore, spedito a Roma, e di là al confine napoletano per uso dei briganti.

« Questa mattina, col primo convoglio della ferrovia, è qui giunta l'ex Regina di Napoli, in compagnia di sua sorella Matilde, sposa del Conte di Trani. Si recarono subito al porto a bordo dei due vaporetti napoletani, che sono tuttora qui, ove tra l'uno e l'altro avevano formato un padiglione pel bagno delle LL. AA. Mi si assicura che oggi stesso torneranno a Roma. Le Autorità militari francesi hanno loro reso gli onori reali. » (*Persev.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La questione napoletana occupa quasi tutti i giornalisti e i corrispondenti d'oltre Mincio; ed in fatti ella si può dir entrata colla nominazione di Cialdini in una nuova fase.

Il programma del generale non fu steso per burla: il sistema di conciliazione è finito; reazionarii e liberali d'ogni gradazione si stanno a fronte, e si combattono, così nelle gole de' monti, come nelle colonne de' giornali e negli atrii degli Uffizii. Dice un giornale che Cialdini ha promesso a' deputati della sinistra, che si radunarono in casa sua, di voler fare una duplice guerra: contro i guerriglieri, cioè, e contro gli amministratori, che, Borbonici nell'anima, servono o fingono di servire il nuovo Governo. L'impresa non è leggiera; sta a vedere se le forze bastino a compierla.

Gli arrolamenti de' volontarii garibaldini procedono: tutte le cure, che si volsero, dopo il plebiscito, a disciogliere quelle milizie irregolari, furon gettate al vento; ora, dinanzi il pericolo sempre crescente della reazione, si dà opera a riformarle. Stocco e Baracco hanno adunato i Garibaldini nelle Calabrie, e gli hanno armati contro i reazionarii. Questo è un fatto grave, perchè, come apparisce da un carteggio del *Regno d'Italia*, che riferiamo più sopra, essi ciò fecero *senz'autorizzazione del Governo*. Lo stesso carteggio aggiunge che il *brigantaggio* fu in tal modo *quasi* distrutto da' soldati del generale Stocco. Non indagheremo se questo sia un fatto, o solamente una speranza; ad ogni modo, la reazione ripullula sempre, conforme all'indole propria delle guerriglie.

Sulla crisi ministeriale, persistono le voci, che abbiamo già registrate; è inutile quindi ripeterle. Leggiamo però nel *Lombardo*, quanto alla dimissione del Minghetti, la quale era già stabilita, che, dopo la lettera di San Martino a Gallina, ed in seguito ad un Consiglio de' ministri, fu statuito di non accettarla, ritenendosi appunto per quella lettera necessaria la presenza di quel ministro nel Gabinetto. Ma giacchè siamo a Minghetti, dobbiamo menzionare una nuova botta, abilmente tiratagli da Mazzini. Il campo è naturalmente l' *Unità Italiana*. Mazzini potè avere una circolare segreta, spedita dal ministro intorno alla nota protesta, che il partito d'azione pose in giro contro l'occupazione francese di Roma. Minghetti dice nella sua circolare che la protesta fu dettata pe' *noti fini* di quel partito; e invita quindi i suoi dipendenti ad illuminare la pubblica opinione sull'inopportunità di sottoscriverla. Or Mazzini chiede: Volete voi andare a Roma? Se volete andarvi, che mezzi avete? Le armi ed i negoziati. « Voi non volete (aggiunge Mazzini con queste precise parole), e noi non dobbiamo, per ora, usar le armi: è dunque necessario concentrare ogni sforzo sui negoziati. » Napoleone III non istà a Roma per piacere al Papa, ma per suo interesse. A noi non rimane se non un mezzo contro di lui: cioè, un'immensa pressione morale. Quando potrete mostrare all'Europa una protesta, munita da molti milioni di sottoscrizioni, avrete una forza, che adesso vi manca, e darete occasione alle Potenze di protestare ancor esse, e di dire così, e così. Questi sono i nuovi sogni, di cui si pasce Mazzini; e siccome ei prevede che per tali debbano esser tenuti, s'affretta d'aggiungere: « L'Europa, io l'affermo, terrebbe questo linguaggio; lo affermo da « qui, dove io scrivo, e dove uomini locati in alto « mi ripetono a ogni tanto: Come aiutare chi « non s'aiuta? come invocare il diritto di chi non « lo afferma? » Se volete andare a Roma, conchiude Mazzini, perchè ricusate un tal mezzo? Il profeta, come si vede, si fa diplomatico, o almeno vi ha una diplomazia, che parla per bocca del profeta.

Del resto, troviamo in una nota dello stesso Mazzini allo stesso articolo che la cessione della Sardegna era già pattuita, per effettuarla poi ad una data opportunità; ma oggidì, a detta sua, nessuno s'attenterebbe proporla. Su questo particolare però, il corrispondente di Parigi dell' *Unità* è più incredulo di Mazzini, e dice che la cessione si farà, ad onta di tutte le smentite e delle disfide dell'Inghilterra, la quale, anche per la cessione di Nizza e Savoia, non ha neppur protestato, benchè avesse prima assai minacciato.

A proposito della Sardegna, il *Courrier du Dimanche* ebbe a scrivere quanto segue:

« Si pretende che il signor Ricasoli sia stato indotto agli ardimenti del suo famoso discorso, da uno scritto trovato nel portafoglio del conte di Cavour, e al quale sarebbesi tentato, da una parte dell'abbandono della soluzione della quistione romana alla decisione del Governo francese, dall'altra d'un compenso territoriale in favore della Francia, pel giorno in cui il Governo dell'Imperatore consegnasse Roma a Vittorio Emanuele. Si dice in oltre in Europa, che il barone Ricasoli veramente inglese, come si sa, abbia sottomano nell'ombra data comunicazione di questa singolare scoperta al Gabinetto britannico, per mezzo di sir J. Hudson. »

Queste cose furono dette dal *Courrier du Dimanche* con riserva, e tacciandole egli stesso d'assurde; tuttavia, non parve buono all' *Opinione* lasciarle senza risposta. Eccone il sunto:

L' *Opinione* sostiene che il conte di Cavour, per aver detto che si doveva sciogliere la questione di Roma d'accordo colla Francia, non venne altrimenti a dire che si dovesse lasciare far tutto a questa, ma sì che l'Italia avrebbe usato della sua influenza. Secondo l' *Opinione*, il conte di Cavour era egualmente alieno dal cedere un territorio, in compenso dello sgombero di Roma, e nega quindi l'esistenza del documento, menzionato dal *Courrier du Dimanche*.

L' *Opinione* si lagna poi che si voglia far apparire Ricasoli anglomane, per alienargli la Francia, e le sembra di scorgere una tal trama nelle parole del *Courrier du Dimanche*. Per conseguenza, l' *Opinione* conchiude col magnificare l'utilità dell'alleanza francese, e coll'affermare che il barone Ricasoli n'è il più caldo fautore. Ogni salmo in gloria torna.

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino, 29 luglio:

« Oggi, come ieri, non sento parlar che di mezzo e di tre quarti per cento: i commenti sul prestito fatto e sulla soscrizione da farsi, par che non lascino posto per altro. A Napoli intanto Cialdini fa; o almeno qui si affidano che faccia: v'ha persino chi spera, ch'ei lasci un po' di campo libero ai briganti, per pigliarli poi tutti ad una stiacciata. Quello, che avrete potuto vedere, gli è che il generale ha rubato una parte del programma del San Martino; e se questi diceva e lasciava indovinare le cose, Cialdini le stampa: ha cominciato col pubblicare i nomi di chi domanda impieghi e di chi li raccomanda; e la cosa parve tanto più nuova e strana qui, dove, presso alcune Amministrazioni, il segreto del dare o del togliere uffizii è il meglio e più gelosamente serbato.

« Così delle pratiche per fare e disfare ministri. La crisi è rimandata a più propizia stagione. Chi dice che gli attuali ministri abbiano deposti i mutui sospetti, e siansi trovati d'accordo più di prima; chi suppone che il prestito abbondevole abbia raddolciti gli umori saturnini dei dissenzienti; e chi, volendo essere o parere più sottile, dice che la crisi moveva, non da uno screzio interno tra gli attuali ministri, ma dalla volontà dei ministri predesignati, i quali aspettano luogo e tempo per fare un'entrata trionfale. La *Monarchia Nazionale* ha già un linguaggio più assegnato e ponderato; e il *Diritto* già ricomincia a tenerle il broncio.

« Si continua a commentare la lettera del co. di S. Martino: ciò che prova, checchè ne dicano certi giornali torinesi, che ora l'attenzione, l'anima, il cuore d'Italia, se non è alla Borsa, è a Napoli; e che Napoli vuol essere studiato. »

L'Episcopato dell'Umbria, rappresentato dagli eminentissimi e reverendissimi Cardinale Arcivescovo di Perugia, Arcivescovo di Spoleto, Vescovi di Terni, Fuligno, Città di Castello, Poggio Mirteto, Assisi, Rieti, Norcia, Città della Pieve, Todi, Gubbio, Amelia, Narni, Vicario capitolare di Nocera, cui ha fatto adesione monsignor Arcivescovo di Orvieto, han dato alla luce una loro dichiarazione sul progetto di matrimonio civile, *esaminato nell'interesse religioso*, che conchiude « respingendo come folle e rovinoso il disegno (dell'Autorità civile) di erigersi ordinatore e giudice di quel sovrumano nesso, che la mano stessa di Dio strinse e consacrò con inviolabile suggello: *Quod Deus coniunxit, homo non separet.* » Questa dichiarazione, la cui importanza non ha bisogno di essere dimostrata, viene a far corpo colle altre proteste consimili già date dall'Episcopato toscano e lombardo, nonchè colle proteste già negli anni addietro emesse dai Vescovi degli Stati sardi su questa materia. (*Arm.*)

Torino 29 luglio.

Il sig. conte Piper, da circa due anni a Torino, qual rappresentante del Re di Svezia, lascia la nostra città, per recarsi a coprir il posto di ministro residente agli Stati Uniti. (*Opinione.*)

Il sig. di Sartiges, nostro rappresentante all'Aia, si lagna dell'atteggiamento del Governo olandese, e soprattutto dei sentimenti poco amichevoli verso la Francia, manifestati dalla Corte, ed in particolar modo dal Re. Il Re d'Olanda indugia a riconoscere il Regno d'Italia unicamente per ostilità verso la Francia (?) (*Opinione.*)

S. M. ha incaricato il sig. marchese Caracciolo di Bella, deputato al Parlamento, di recarsi in Portogallo per portare a quel Sovrano la lettera uffiziale, colla quale gli si annunzia l'assunzione del titolo di Re d'Italia. Il marchese partirà giovedì prossimo, accompagnato dal cav. Ulisse Barbolani, regio incaricato di affari. (*G. Uff.*)

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi, 26 p. p. « Si dice che l'Imperatore abbia scritto al generale Fleury, coll'incarico di comunicarla al vostro Governo, una lettera assai viva intorno ai contadini, impegnati nelle bande borboniche, che furono fatti fucilare dal generale Pinelli. Noi qui non crediamo all'esistenza d'una siffatta lettera, ma forse voi ne saprete più di noi. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Lombardia*, da Torino, in data del 28 luglio:

« In una lettera precedente vi ho parlato della gita, fatta al Cenisio dal generale svedese Bildt, indicandovi chi l'accompagnava. Ora aggiungo che al ritorno vi fu pericolo di una grave disgrazia. Tre erano le carrozze: in una era il ministro dei lavori pubblici con altre persone; l'ingegnere Grattoni era in un'altra; e in una terza era finalmente il generale Menabrea, con un uffiziale svedese e col duca Somma. Questa carrozza o mal guidata, o per imprevedibile caso, si rovesciò in un burrone e si ruppe.

« Per buona sorte, i viaggiatori non ne ebbero altro male che la spiacevole improvvisata. Soltanto il servitore dell'ingegnere Grattoni, lanciato nella caduta in mezzo ai cavalli rovesciati anch'essi, fu alquanto malconcio in una mano. »

Una lettera, arrivata quest'oggi, 27, a Torino assicura che alcune bande di briganti sono comparse nelle vicinanze di Osimo, nelle Marche. Si attende dalle Autorità del luogo la conferma o la smentita del fatto. (*Il Lomb.*)

Firenze 26 luglio.

Il 24 luglio la Corte d'Assisie assolse il Poggi, autore d'un opuscolo diretto ai preti, ch'era accusato di offesa alla religione e di eccitamento al disprezzo e all'odio contro una classe di cittadini. Il 25, la Corte stessa condannò ad un mese di carcere e a cento lire di multa Antonio Orsolini per aver egli fatto l'apologia dell'assassinio politico in un inno ai Romani, nel quale istigava all'eccidio del Papa. (*O. T.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 21 luglio, alla *Correspondance Bullier :*

« Continuano a giungere i particolari sui torbidi, che hanno seguito l'emancipazione dei contadini. Nel Governo di Orel, i nove marescialli della nobiltà si sono messi d'accordo per non pubblicare il manifesto imperiale, relativo all'affrancamento dei servi, e i proprietarii di quei Governi riempiono le prigioni di contadini, che ricusano d'obbedire, e che vengono battuti peggio che prima della pubblicazione del manifesto. A Bolchow, se ne mandò un buon numero in Siberia. Nello stesso luogo, si destituirono tre preti, perchè avevano interpretato lo Statuto relativo al servizio personale gratuito (*corvée*), fissandolo a 3 giorni soli pegli uomini, e a 2 per le donne.

« Nei dominii del principe Czetwortynski, del Governo di Saratow, il domani della pubblicazione del manifesto, i paesani rifiutarono di lavorare pel loro signore. Alle osservazioni, fatte loro dalla polizia territoriale, essi risposero che non possedevano nè bestie da soma, nè mandre, e mancavano al tutto di pane, dopochè il direttore di quei dominii tolse loro ingiustamente tutto, come proprietà del padrone.

« Il governatore Ignatieff, istruito del rifiuto dei contadini, spedì sul luogo 2500 soldati. I contadini furono chiamati e domandati della causa del rifiuto; risposero ch'essi erano interamente rovinati ed estenuati dai pesi e dalle prestazioni in natura. Il governatore dovette però considerare codesta condotta come una disobbedienza ed un progetto di ribellione, ed ordinò ai soldati di tirare a polvere sui contadini per ispaventarli, e dopo ciò, castigare severamente i più risoluti. Si fece loro subire una sì dura correzione corporale, che uno ne morì, ed altri sono gravemente ammalati. I contadini dovettero quindi piegarsi a prestare il servizio (*Corvée*); ed allora soltanto il direttore di quei dominii, un certo Veberg, acconsentì a rimandar loro le mandre e le bestie da soma, delle quali erano stati spogliati. »

INGHILTERRA.

Londra 26 *luglio*

Il pranzo ministeriale di pesci, che precede tutti gli anni la chiusura del Parlamento, è stabilito al 31 luglio. Il *Globe* dice che si pensa che il Parlamento sarà prorogato per commissione reale il 6 agosto. (*G. di G.*)

Scrivono da Londra, 27 luglio, alla *Perseveranza :*

« I cambiamenti ministeriali fanno un pessimo effetto nel pubblico, e lo muovono pressochè a sdegno e ad ira. Lord Palmerston e' suoi partigiani van dicendo in loro difesa che non è agevole trovar uomini idonei entro i confini della loro cerchia; ma a ciò si risponde che basterebbe d'uscir da tale cerchia, per aver la scelta d'uomini sufficienti a qualsivoglia sorta d'ufficii; restringere le elezioni fra gli aristocratici o i burocratici è grande offesa al partito liberale, in cui vi sono tanti, che hanno ogni titolo alle cariche pubbliche, eccettuato quello del sangue o delle aderenze de' potenti. Assai diversa, si soggiunge, era la maniera tenuta da lord Derby, il quale non si tenne mai dall'eleggersi i colleghi fra ogni sorta d'uomini idonei, e si cattivò in tal guisa tutt'i conservatori, facendone un sol partito unito e concorde. Per contrario, la parte liberale, per queste e simiglianti ragioni, non è insieme congiunta se non dal timore che loro inspira la forza e unione de' loro avversarii, ed è internamente divisa e discorde.

« Ma è tempo che venga ad accennare le ragioni del biasimo generale intorno a queste nuove nomine ministeriali. Sir Giorgio Lewis, si dice, era un eccellente ministro per gli affari interni, ed in tal qualità aveva reso assai servigi a' suoi colleghi e alla nazione; or egli è tolto da questo Dicastero per essere tramutato in un altro, che è per lui al tutto nuovo, e per cui non ha alcuna simpatia, alcuna inclinazione.

« Sir Giorgio Grey, valentissimo in più rami d'amministrazione, è uomo di salute mal ferma, poco atto alle cure e fatiche d'ufficii gravi e laboriosi; l'incarico di cancelliere del Ducato di Lancastro gli si confaceva assai bene, perchè di leggiere incumbenze; egli è invece caricato d'uno de' Dicasteri più malagevoli e avviluppati dell'amministrazione pubblica.

« Il sig. Cardwell aveva, nel Segretariato per l'Irlanda, il modo di largamente usare di quel vigore di mente e di corpo di cui egli è copiosamente dotato; ora il Ducato di Lancastro lo renderà quasi inoperoso ed inerte.

« Ma di tutte le nomine, quella di sir Roberto Peel è la meno giudiziosa, ed è certo la più invisa al pubblico. Sir Roberto Peel è di natura incostante, incerta, selvatica, impetuosa; la sua condotta politica varia secondo le impressioni dell'animo; la sua vita privata non è tale da raccomandarne l'innalzamento, nè da onorare l'uomo di Stato. Egli è tuttora membro del *club* di Carlton, ossia de' conservatori; ma a qual partito veramente appartenga niuno potrebbe dirlo; nella Camera de' comuni, in questa medesima sessione, tutte le volte che si dibatterono cose, in cui era involto o l'onore o l'esistenza del Governo, egli ora diede il suo suffragio contrario, ora si tenne appartato; più volte ha detto parole oltraggiose per lord John Russell. Finalmente, di tutti gli ufficii, quello di segretario per l'Irlanda era forse il meno confacente per lui. Egli che si è sempre segnalato per la poca benevolenza verso quel popolo; egli, noto pel suo zelo protestante, quasi per la sua bigotteria, è chiamato a governare l'Irlanda antianglicana e cattolica!

« È opinione generale che il Gabinetto di lord Palmerston, com'è ora costituito, non potrà sostenersi per molti mesi. La presente sessione termina fra dieci giorni; ma se, nel tempo delle vacanze parlamentari, qualche cosa non sopravviene, che cambii l'interna costituzione governativa, nella sessione seguente l'Inghilterra vedrà cambiamenti ministeriali d'assai maggior rilievo che quelli, che si sono or ora consumati.

BELGIO.

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data di Brusselles 27 luglio:

« Giovedì, v'ebbe un altro gran pranzo di gala alla Corte. Oltre la famiglia reale, il Re aveva adunato alla sua tavola l'Arciduca Massimiliano d'Austria, il barone di Hügel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria, e la signora di Hügel; il ministro del Brasile; i secretarii della Legazione; il generale Lefebvre; le persone della Casa di S. M. e delle LL. AA. RR. La banda musicale della Casa militare del Re si fece udire durante il pranzo. La famiglia reale fece ritorno, a sera, nel castello di Laeken.

« L'Arciduca e l'Arciduchessa Massimiliano d'Austria ricevettero, giovedì sera, al palazzo di Brusselles, prima di pranzo, i dignitarii del palazzo e tutte le persone della Casa reale. L'Arciduca era in grande uniforme. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto, indirizzato all'Imperatore dal ministro della pubblica istruzione, contenente molti provvedimenti interessanti sul personale dell'insegnamento primario. Vi si discorre anche della *Biblioteca delle campagne*, consacrata specialmente agli institutori. Essa « è « già incominciata, e già sono comparsi parecchi « volumi. Il loro scopo si è di diffondere nei « comuni rurali le nozioni più essenziali della « geografia, della storia, dell'agricoltura pratica e « dell'igiene; essi tendono anche a far conoscere « nel loro vero aspetto gli avvenimenti del paese, ed a popolarizzare in Francia la devozione « ed i servigi della dinastia imperiale. » (*Mon. Naz.*)

Scrivono da Parigi, 27 luglio, alla *Perseveranza :*

« Oggi apparve la relazione del ministro delle finanze sulla ripartizione delle Obbligazioni trentennarie; e, dobbiamo dirvelo, la decisione, presa in questa materia, parve a tutti come la consacrazione della più grande ingiustizia. Si volle partire da un principio giusto in sè stesso, ma che è divenuto nell'effettuazione ciò che v'ha di più ingiusto. Codesta ricerca di fondi, si disse, deve profittare a tutti; la base del prestito essendo nazionale, si darà naturalmente la preferenza alle piccole borse, e per conseguenza le Obbligazioni semplici non verranno ridotte. Ciò, in teoria, va ottimamente; ma, in pratica, sapevansi bene gli artificii, a cui ricorsero gli speculatori, sapevasi bene che migliaia d'individui, pagati da essi, hanno assediato gli sportelli per prendervi una *sola* Obbligazione. Sulle domande d'un solo titolo, che s'elevano al numero di 146,879, la maggior parte fu presa dagl'industriali, che le rivendettero immediatamente alla Borsa per ritrarre tosto il beneficio, che si è stabilito rispetto al cambio di questo imprestito colla rendita. Il fatto, che noi segnaliamo, non isfugge a nessuno; sarebbe del resto bastato, per convincersene, il passare dalla via Rivoli, e vedere quale straordinario concorso di *capitalisti* vi avea attirato il prestito in discorso.

« La grande maggioranza si componeva dunque di persone pagate dagli speculatori, e sono questi ultimi, che approfitteranno della proporzionata ripartizione ordinata dal ministro delle finanze; ripartizione tanto più incomprensibile, in quanto la maggior parte degli organi della pubblica opinione hanno indicato gl'intrighi, a cui accenniamo, in guisa che niuno li può ignorare. »

Sotto il titolo: *Le azioni trentennarie*, il *Contemporaneo* ha quanto segue:

« Le *azioni trentennarie*, di cui parlò il telegrafo, sono un imprestito mascherato di 132 milioni di franchi, fatto per compiere la rete delle strade ferrate in Francia. Il Governo francese, per evitare la discussione di un nuovo imprestito nel Corpo legislativo, dopo le lunghe discussioni sulla questione romana, ricorse all'emissione delle azioni *trentennarie*. Ciascuna azione *trentennaria* è del valore nominale di 500 fr., rendendone 15; saranno rimborsate nello spazio di trent'anni al valore nominale, donde l'appellativo di *trentennarie*; sono emesse a 444 franchi, e perciò fanno una concorrenza dannosa al 3 per cento francese che non potrà restare al corso presente del 68 per cento. È facile adunque spiegare l'immenso successo della emissione delle azioni *trentennarie*, il quale successo fu procurato, divulgato ed amplificato anche per la buona intenzione dei banchieri di favorire l'imprestito italiano, ossia per farlo vendere a migliori condizioni a vantaggio dei banchieri medesimi. Inoltre, l'immenso successo delle azioni *trentennarie* smentisce oggi la maligna voce del *Times*, che scrisse la Francia agognare ad una nuova guerra per fare bancarotta con minor disonore. Le azioni *trentennarie* hanno queste due condizioni speciali, scritte sulla carta: debbono servire solo alla costruzione di strade ferrate e non ai bisogni di nessuna guerra; devono essere tutte estinte nel corso di 30 anni.

Malgrado però queste prescrizioni scritte, se scoppiasse la guerra, denaro da darsi ai soldati si prende in qualunque luogo sia, e se, alla scadenza dei 30 anni non ci fosse denaro nell'erario, neppure un Governo napoleonico, potrebbe trarne dalle sue casse vuote. »

Il *Journal de Bruxelles* pubblica due lettere del Conte di Chambord: l'una al signor di Charette, scritta poco tempo dopo il combattimento di Castelfidardo, l'altra indirizzata al signor A. Nettement, dopo la pubblicazione dell'opuscolo intitolato: *Il Papa gli oratori e i politici.* Leggesi nella prima: « . . . . Verrà prossimamente il giorno che mi sarà dato di dedicarmi a interessi tanto sacri (quelli del Papa), felice di poter compiere col mio sangue il trionfo d'una causa, ch'è quella della Francia, della Chiesa e di Dio stesso . . . . »

GERMANIA.

Il *Journal de Francfort* ha quanto appresso, in data di Berlino, 25 luglio:

« Un giornale di Amburgo rivolse un invito ai notabili di quella città, affinchè sia formata una giunta per organizzare collette, col cui prodotto costruire a Francoforte un vascello di linea, che dovrà portare il nome di Guglielmo, in memoria dell'avventuroso salvamento della vita del Re.

« Fra le Città anseatiche ed il nostro Governo, continuano le negoziazioni per la difesa delle coste, e si sarebbe presso a conchiudere una convenzione analoga a quella sottoscritta con Gotha. »

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, il 24 luglio, alla *Correspondance Havas :*

« Venne oggi convocato un Consiglio di Gabinetto, al castello di Christiansborg, dal signor Hall, presidente e ministro degli affari esterni. Si sarebbero discusse ed adottate, in quell'adunanza le proposte, da trasmettersi, da parte della Danimarca, alla Dieta di Francoforte, in vista di neutralizzare la minaccia d'una esecuzione militare nel Ducato di Holstein. Si tratterebbe di sospendere provvisoriamente nei Ducati tedeschi, sino al regolamento definitivo delle questioni pendenti, l'applicazione delle leggi di finanza, che si rannodano alla parte contributiva di quei Ducati nelle spese generali della Monarchia danese. La determinazione di tali spese era stata attribuita, fin qui, dalla Costituzione del 5 ottobre 1855 al Consiglio supremo, composto dei mandatarii di tutte le Provincie del Regno.

« D'ora in avanti, il Governo danese assoggetterà direttamente alle Diete dell'Holstein e del Lauemburg le leggi di finanza, relative alle spese della marina, dell'esercito di terra, della lista civile, ed agli stipendii del Corpo diplomatico; e quelle Diete fisseranno in quali proporzioni i Ducati dovranno parteciparvi. Tali misure, lo ripetiamo, non avranno evidentemente se non un carattere provvisorio, tanto più che il Governo, facendo una sì larga concessione, si espone a vedere le Diete dello Schleswig e della Danimarca reclamare, anche per sè, il privilegio concesso alle Diete dei Ducati.

« Le risoluzioni stanziate nel Consiglio dei ministri, saranno sottomesse domani all'approvazione del Re, e trasmesse, in seguito, immediatamente, alla Dieta di Francoforte.

« Tutti s'accordano nel riconoscere qui, che ai consigli della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, interessate al mantenimento della pace nel settentrione come nel mezzodì dell'Europa, devesi l'avere il Governo danese ceduto in questa congiuntura. Ora si domanda: la Dieta germanica si dichiarerà sodisfatta di codeste nuove concessioni? »

AMERICA.

Ecco in quali termini il *Morning Post* di Londra riferisce le ultime notizie d'America:

« Nuova Yorck 16 luglio.

« Il generale Mac-Clelland annuncia uffizialmente che il colonnello Pegram si è arreso con 600 confederati a Beverley, e che il generale Morris ha inseguito e disperso un grande stuolo di confederati a Saint-George. Il generale Barnett, che comandava i confederati, fu ucciso. I federali perdettero 13 uomini uccisi; presero sette cannoni e fecero 1000 prigioni. Il dispaccio del generale Mac-Clelland termina così: « Il nostro successo è completo, ed io tengo per fermo che la causa de' separatisti è perduta nella Virginia occidentale. »

« Il corrispondente da Washington del *New York Herald* dice che il console inglese a Charleston ha mandato a lord Lyons documenti, che risguardano la violazione del blocco del Chesapeake, fatta da persone private per permesso del Governo federale. Fra' documenti, sono alcuni dispacci del generale Butler, in cui si concede a parecchie navi il passo attraverso il blocco.

« La Camera de' rappresentanti ha adottato una risoluzione per aggiornare, col concorso del Senato, il Congresso nel giorno 19 luglio. Nella stessa Assemblea si dibattè una risoluzione, col fine di ricondurre la pace, ma essa fu respinta da 92 voti contro 51.

« Le nuove dell'Avana del 10 corrente recano che la nave corsara la *Sumpter* aveva catturato otto barche, cariche di zucchero, sul lato meridionale dell'isola di Cuba. Una delle barche fu arsa, le altre furono menate a Cienfuegos. Alcuni dicevano che il capitano generale le avesse fatte rilasciare; altri invece credevano ch'egli avesse domandato ordini da Madrid. »

« Nuova Yorck 17 luglio.

« L'esercito federale, condotto dal generale Macdonald, annovera 55,000 uomini. Fece ieri una mossa in avanti sulle alture di Arlington, verso Fairfax.

« Nel Congresso erasi presentato un *bill* per domandare 3,000,000 di dollari, a fine di aumentare la flotta e combattere le navi corsare. Il sig. Sumner aveva presentato una petizione, in cui si domanda l'abolizione della schiavitù, e si propone che i possidenti di schiavi sieno ricompensati dal Tesoro degli Stati Uniti. Il medesimo sig. Sumner approvò gli atti del Presidente. Per contrario, il sig. Breckenridge profferì un discorso, vivamente biasimando la condotta del Governo, massime per ciò che riguarda la sospensione dell'*habeas corpus*, siccome incostituzionale e siccome usurpazione di potere: disse che il popolo, dal Governo legittimo, era travolto al dispotismo militare, ma che tale era l'accecamento e la passione, che siffatte enormezze erano considerate come cose naturali e inevitabili. Parlò del rifiuto d'accettare la transazione di Crittenden, dicendo che il popolo doveva esser fatto certo che si era respinto quest'ultimo mezzo di allontanare gli orrori della guerra intestina. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 30 *luglio.*

S. M. l'Imperatore è arrivato iermattina alle otto da Laxenburg a Vienna, e dopo le udienze, che suol dare tutt'i lunedì, ha ammesso alla sua presenza i Ministri conte Rechberg e cav. di Schmerling, il Cancelliere ungarico conte Forgach, il contrammiraglio Wüllerstorf ed il comandante della fortezza di Comorn, barone di Siegenthal.

Nelle ore pomeridiane di domenica, imperversò a Vienna un terribile uragano, che ha cagionato danni incalcolabili tanto nella città che nei dintorni.

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, partirà quest'oggi alla volta di Marienbad per trattenervisi quattro settimane. (*O. T.*)

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, in data del 23 luglio, alla *Correspondance Bullier :*

« Vi posso di nuovo accertare che il sacro Collegio è unanime nelle idee di assoluta resistenza. Non prestate fede a quanto scrivesi intorno alle intenzioni conciliative dei Cardinali Amat, Morichini, d'Andrea, di Pietro e Caggiani. È interamente falso. Se Pio IX. personalmente deciso a resistere ad oltranza, si fosse accorto di elementi ostili nel sacro Collegio, avrebbe creato nuovi Cardinali della tempera che desidera. Nol fece; dunque non ne ha bisogno.

« Recentemente, il 69.° di linea, quando abbandonò Roma per recarsi a Civitavecchia, ebbe ordine di portare con sè ogni cosa, anche i magazzini, e quanto si lascia d'ordinario a Roma, quando non si tratta di partenza definitiva. I soldati, che ardono del desiderio di andarsene, considerano attentamente tutti questi indizii. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino :* « Ci giungono più tranquillanti notizie dalle Marche. Si venne in chiaro circa ai tanto temuti briganti. Erano alcuni contadini, che, gridando a perdigola: *Viva Pio IX*, scaricavano all'aria i fucili, che loro erano stati affidati. Scoperti dall'Autorità, fu spiccato un drappello di guardia nazionale per coglierli sul fatto; ma, al primo apparir dell'uniforme, e' si diedero alla fuga. Tre o quattro però ne furono arrestati. »

Parigi 29 *luglio.*

Il *Pays* d'oggi, nelle sue ultime notizie, narra che l'ultimo ballo dato a Vichy fu ancora più splendido ed animato del precedente. Fu organizzato per cura del generale Dubac, col massimo buon gusto. Il ballo si aperse a 9 ore e mezzo da S. M.

L'Imperatore ballò colla signorina Leroy, figlia del *maire* di Vichy. Nella stessa quadriglia figuravano S. E. il conte Walewski colla contessa Litta (il *Pays* dice *princesse!!*); S. E. di Morny colla sig. de la Bedoyère, S. E. Baroche colla sig. Walewski.

L'Imperatore, prima di ritirarsi, fece il giro del ballo, accompagnato dal sig. Rouher e dal Principe della Moskowa.

La partenza di S. M. è fissata al prossimo mercoledì; l'Imperatore prenderà la nuova ferrovia, che da Vichy conduce direttamente a Fontainebleau, e di là si trasferirà a Châlons.

Germania.

Il *Mercurio di Svevia* ha da Baden, il 25 luglio: « Il Re di Prussia resterà qui sino all'8 agosto, per terminare la sua cura, che ha già ripreso da qualche giorno. Dopo aver preso i bagni di mare ad Ostenda, S. M. pensa di ritornare a Baden, nei primi giorni di settembre, dopo la Regina, la quale deve prolungare il suo soggiorno nella nostra città.

Dispacci telegrafici.

Torino 30 *luglio.*

Napoli 30. — Il signor D'Afflitto, governatore, ha dato la sua dimissione. A Gioia vi fu combattimento contro i briganti. Ottanta rimasero uccisi, altri fugati. La guardia nazionale di Napoli, perlustrando i dintorni, arrestò parecchi briganti. Non è vero che l'Arcivescovo sia stato arrestato. Il giornale *Corriere del Mezzodì* fu sequestrato, avendo fatto l'apologia dei briganti. (*FF. SS.*)

Torino 30 *luglio.*

Napoli 30. — (*Ufficiale.*) Nel circondario di Benevento apparve qualche orda di briganti. Presso Cancello furono tolte le rotaie della ferrovia; ma il macchinista, accortosene, fermò il treno. Da Avellino, Potenza, Cosenza, si ha notizie d'altri atti di brigantaggio di molta importanza. Alla Borsa, la sottoscrizione al prestito venne accolta con molto favore. Rendita, 73 e 1/2, 74 e 1/2, 71 e 1/2. (*FF. SS.*)

Torino 30 *luglio.*

Napoli 30. — Ad Auletta, in Provincia di Salerno, manifestossi una reazione. La legione ungherese fu mandata a reprimerla. È giunto il sig. Quintino Sella, incaricato di organizzare l'istruzione pubblica. (*FF. SS.*)

Londra 30 *luglio.*

La *City* elesse sir Carlo Wood a membro del Parlamento invece di lord John Russell (che passa alla Camera dei lordi.) (*O. T.*)

Parigi 29 *luglio.*

Il *Pays* dice che il prestito italiano sarà prossimamente inscritto sui listini della Borsa. L'Imperatore andrà a Châlons verso il 19 di agosto. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *luglio.*

Una lettera di Roma dice che una Nota è stata rimessa dall'agente di Francia al Cardinale Antonelli sullo storno dei fucili napoletani. Si sono ricevute gravi notizie dal Caucaso; l'insurrezione de' Circassi ha ripreso nuovo vigore: i Russi sono stati battuti tre volte; un reggimento di Cosacchi ricusò d'ubbidire. (*Mon. Naz.*)

Parigi 30 *luglio.*

La *Patrie* afferma formalmente che i 30,000 fucili dei Napoletani sono tuttora nel forte Sant'Angelo. (*Persev.*)

Parigi 30 *luglio.*

L'Imperatore ha inviato a Santander il generale Decaen a complimentare la Regina di Spagna. Il *Moniteur* dice che l'Imperatore ha ricevuto a Vichy i generali Fleury e Montauban. (*FF. SS.*)

Parigi 30 *luglio.*

Berna 30. — Dubs fu nominato consigliere federale, con 90 voti su 135. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° *agosto.*

(Spedito il 1.°, ore 7 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 8 min. 20 ant.)

Continua oggi alla Dieta di Zagabria la discussione sull'invio di deputati al Consiglio dell'Impero. Assicurasi che le Autorità de' Comitati ungheresi verranno eccitate a prestarsi attivamente per l'esazione delle imposte, altrimenti verranno sciolte.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 1.° *agosto.*

(Spedito il 1.°, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 45 pom.)

Londra 31. — Nella Camera de' comuni, Griffith desiderava la comunicazione de' dispacci, mandati da Dunlop, da Vienna, intorno all'Ungheria. Palmerston rifiutò d'aderire a tal desiderio, perchè i dispacci sono confidenziali, ed aggiunse che l'Inghilterra serba rigorosamente la neutralità nella controversia dell'Austria coll'Ungheria. Ei non vuol manifestare nessuna opinione, ma desidera che l'Austria, riuscendo ad una soluzione pacifica, rimanga una forte grande Potenza. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna *del giorno* 31 *luglio.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 85
Azioni della Banca nazionale	746 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 50

CAMBI.

Argento	137 15
Londra	138 40
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 29 *luglio* 1861.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 1/2 p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

Borsa di Londra del 29 *luglio.*

Consolidati 3 p. %	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *agosto.* — È arrivato da Newcastle il brig. austr. *Slavianski*, cap. Camenarovich, con carbone per Lebretton.

Più attivi si spiegavano gli affari dei caffè, ed in quelli di S. Domingo si calcolano circa sacchi 600, rivenduti da f. 37 a 37 1/4. Questa qualità viene prescelta dal consumo, a cagione della moderazione del prezzo; anche nei fini regge il maggiore sostegno. Vendevasi partita baccalà per ispeculazione, e se ne alzavano le pretese almeno di l. 2 p. % sopra il prezzo dei dì passati, sebbene il consumo sia di molto diminuito. Per le granaglie continuava lo impulso di favore e così pegli olii, quantunque in questi non si contino affari, che quasi di solo consumo; que' di Corfù sono un poco più offerti. L'olio gingelli si pagava a f. 25 3/4 il cent. con assai piccolo sconto o condizione di tempo.

Le valute d'oro vennero anche più domandate: incalcolabili però si possono dire le varianze dei prezzi; le Banconote ed i Prestiti non soffersero alcun cambiamento e gli affari strettamente si limitavano soltanto alle liquidazioni. La immobilità attuale deriva molto da quella dei corsi dei centri maggiori, in ogni valore, portataci dai telegrafi diurni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA *del giorno* 31 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/8
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		65 1/8
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 1/8
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %
Corso medio delle Banconote		73 —

corrispondente a f. 136. 98 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — Il 31 luglio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 luglio - 6 a.	339''', 50	18°, 2	14°, 6	75	Sereno	N.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 31 luglio alle 6 a. del 1.° agosto: T. mass. 24°, 1
2 p.	339 , 70	23 , 0	16 , 6	64	Sereno	N. E.		6 pom. 7°	» min. 18°, 0
10 p.	339 , 90	20 , 4	16 , 0	73	Sereno	N. E.			Età della luna: giorni 24. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 *luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Devrient cav. Emilio, poss. di Dresda, alla Belle-Vue. — Wendlandt Teodoro Giorgio, part. d'Amb. — *Da Milano:* Burney D. Aless. - Garfit Gugl., ambi poss. ingl. - Fedeli Clemente, poss., tutti tre alla Stella d'oro. — Ravelli Eugenio, commerc. — Nagel Carlo Federico, commend. dell'Ord. di Danebrog, consigliere delle conferenze e medico alla Corte danese - de Butlar bar. Treusch, uff. pruss., ambi alla Luna. — Acard Stefano - Delmas Augusto, ambi propr. franc., alla Ville. — Arbelli Gio. Francesco, poss. franc., — Schlegel Edoardo, dottore in med. amer., al S. Marco. — Abbey Carlo Gio., eccles. ingl., all'Europa — *Da Stuttgart:* Jackson Ward Edwin, poss. ingl., all'Europa. — *Da Parma:* Strobel Pellegrino, prof. di Storia naturale. — *Da Ferrara:* Bentivoglio d'Aragona march. Nicolò, poss. — Gottereau Alfredo Giulio, poss. franc., alla Luna. — *Da Dresda:* Wykoff Pietro R., poss. amer., in Palazzo Zucchelli. — *Da Monaco:* de Orlich Gugl., colonn. pruss., alla Belle-Vue. — *Dalla Prussia:* Brase, cassiere delle commisurazioni, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Ulrich Enrico Gugl., neg. pruss. — Kauffmann Adolfo, dottor in med. di Breslavia. — *Per Vienna:* Koe Lancelot Stefano - Frase Alister, ambi poss. ingl. — *Per Milano:* Wilkinson F. S. - Horsfall Roberto - Firmin P. Gio., tutti tre poss. ingl. — Quaita Omero, avv. — Sengbusch Romano - Sengbusch Gio., ambi poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 luglio . . . . Arrivati . . . . 667 — Partiti 688

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 luglio . . . . Arrivati . . . . 83 — Partiti 35

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 agosto, in *S. Luca Evangelista.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 31 luglio 1861, sortirono i seguenti numeri:

85, 87, 79, 82, 78.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 10 agosto 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *luglio.* — Bacco Gio. fu Antonio, d'anni 60, falegname. — Chierico Gio. fu Girolamo, di 71, cuoco. — De Lantana Simeone fu Marc'Antonio, di 29, possidente. — Fagarazzi Maria di Francesco, d'anni 1 mesi 1. — Monello Teresa di Sante, d'anni 4. — Paties Maria di Girolamo, di anni 5. — Vallè Giulia di Edoardo, d'anni 11 mesi 4. — Totale N. 7.

Nel giorno 7 *luglio.* — Bettini Angela ved. Callalo fu Giacomo, di 80, civile. — De Poli Annunziata di Gius., di 21, povera. — Lozzi Marco fu Gius., di 50, oste. — Totale, N. 3.

Nel giorno 8 *luglio.* — Bonfadini Domenico fu Francesco, d'anni 84, macellaio. — Dall'Armi Antonia maritata Dal Vesco fu Gius., di 60, civile. — Manfreda Giacomo fu Nicolò, di 46, commesso di vigilanza municipale. — Ranchio Caterina di Gio., di 35, nubile. — Totale, N. 4.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Raccolta delle leggi pel Regno Lombardo-Veneto. Acciso pegli studenti privati. Risultato dell'amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo* 1860, *unitamente al confronto di esso co' risultati dell'anno amministrativo* 1859; *continuazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; ragguagli contraddittorii; i Garibaldini; Comitato borbonico; il governatore di Foggia; dichiarazioni di Cialdini; ovazione popolare a Garibaldi; supplizii.* — Impero d'Austria; *sulle cose d'Ungheria; carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Opinione del* Vaterland. — Stato Pontificio; *altri particolari sull'abboccamento di monsignor di Mérode col generale Bosco a Civitavecchia; arrivo colà della Regina di Napoli e della Contessa di Trani.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Il prestito; Cialdini; la crisi ministeriale; la lettera di San Martino. Dichiarazione dell'Episcopato dell'Umbria sul progetto di matrimonio civile. Fatti diversi.* — Impero Russo; *turbolenze per l'emancipazione de' contadini; carceramenti di questi; episodio.* — Inghilterra; *il pranzo di pesci; quando sarà chiuso il Parlamento. I cangiamenti ministeriali, e scontentezza da essi destata nel partito liberale.* — Belgio; *notizie della Corte.* — Francia; *pubblicazioni del* Moniteur. *Le obbligazioni trentennarie. Lettere del Conte di Chambord.* — Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

544

Continue offerte fatte in questi ultimi giorni, al Santuario di Nostra Signora della Salette, ai Catecumeni in Venezia.

Da più persone in più volte, fior. 12. Pr. N. N., fior. 15. La nob. sig. co..., periodiche A. L. 18. La sig. N. V. P., 1 pezzo da 20 franchi. Il nob. sig. co..., fior. 1 al mese, per un anno. Il sig. N. N. maestro pubblico, per la 4.ª volta, 1/4 di pezzo da 20 fr. N. N., N. fior. 3. Una signora di Padova, 1/2 pezzo da 20 fr. La benemerita Ditta Bazzani, d'una piccola fattura dell'importo di 14 fior., ne bonificò 6. Trovata in una cassella una genova effettiva, e in altre, in più volte, effettivi fior. 7, spezzati 12. e 1/4 di pezzo da 20 fr. Continuano pure gli ascritti alla Confraternita, e di questi ultimi, i più, estradiocesani, dei molti che ora si ritrovano in Venezia, per ragione dei bagni, che continuamente accorrono, oltre che a far la visita del Santuario, a riceverviv anche con grande edificazione i SS. Sacramenti, e a unirsi alle preghiere che qui abitualmente si fanno per tutti i devoti, altri raccomandati ed ogni bisognoso.

Venezia, 31 luglio 1861.

P. I. S. AVOGADRO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15829. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 giugno pr. pass. N. 11632-2065 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 5 agosto venturo, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione delle due botteghe in Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, agli anagrafici NN. 89 e 90 coerenziate dal N. 722, della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pert. —.01, e colla rendita censuaria di a. L. 131 : 04, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 5 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 5000 in argento v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15564. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 giugno p. p., N. 10139-1807 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle porzioni di casa in III e IV piano, in parrocchia di S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagrafico N. 1063, coerenziate dal N. 1563 sub 5, della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla rendita cens. di a. L. 124 : 32, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 6 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2103 : 85 di v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20133. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilàrs, in Comune di Tramonti di Sotto, della superficie di pert. 822.24 distinto nella Mappa stabile sotto i NN. 7893, 9776 si rende noto al pubblico che nel giorno 13 agosto p. v., avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 10600 in valuta austr. d'argento e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 31 maggio a. c. N. 15053.

A norma poi degli aspiranti viene ricordato che la vendita è vincolata alla condizione che la realità debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta delle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 19 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 19664. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Uffizio di questa Intendenza, sarà tenuta con riserva della Superiore approvazione nel giorno 13 agosto p. v., una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore dodici meridiane sul prezzo fiscale qui appresso indicato. A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte sei. Il passo poi avrà tanto l'altezza che la lunghezza di quarte dieci.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 68. Occorrendo una ulteriore quantità di legna, l'imprenditore sarà tenuto a fornirla nella misura che gli verrà indicata dall'Economo d'Uffizio previo avviso di giorni dodici.

3. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso dei mesi di nov. e dicembre 1861 e gennaio 1862, in partite non minori di passa quindici per volta da misurarsi nei magazzini stessi dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta dieci quarte, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre al 4 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di fior. 11 : 20 v. a. in argento al passo e previamente cautate da deposito di fior. 76 in denaro sonante o in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario che verrà resituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 16353. AVVISO DI VENDITA ALL ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la tenuta di procedenza Layous, ora di ragione del Ramo Demanio, nella località detta Malcontenta, in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

La tenuta è descritta nell'estimo stabile, ai NN. della nuova Mappa del Comune cens. di Gambarare 1640-1647-1648 usque 1656-1658-1666-1667-1683-1725 usque 1728-1730 usque 1733-1860 usque 1870-1872 usque 1874-1877 usque 1888-1890 usque 1895-1897 usque 1906-2205 usque 2233-2348-2349-2351-2355-2356-2358-2456-2526 usque 2528-2530 usque 2538-2540-2576-2778.

L'alienazione seguirà sotto tutte le condizioni e premesse dell'Avviso a stampa 22 marzo a. c. N. 6612, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 26 aprile, 1 e 2 maggio a. c., ricordate dall'altro 21 maggio successivo N. 11538.

La gara si aprirà sul dato di fior. 55,462 : 60 di v. a. pagabili in argento, ed ogni offerta dovrà essere garantita con un deposito pari al decimo del prezzo di grida.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle 11 ant. del giorno 8 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto, Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18006. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 9 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore l'affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d'un triennio decorribile dal 15 agosto 1861 a tutto 14 agosto 1864, e sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 85 in argento.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860 N. 15542, richiamato da ultimo cogli Avvisi 22 aprile e 6 giugno a. c. NN. 9588 e 13468; fatta avvertenza che le offerte scritte dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1318. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

All'I. R. Fabbrica Tabacchi locale, occorre una peata grande nuova senza tiemo, con completo armamento, della portata di 40 tonnellate, e delle dimensioni necessarie, per poter caricare a due, a due, N. 24 botti della maggior grandezza.

Chi intendesse d'assumersi tale lavoro, dovrà presentare alla scrivente la propria offerta, suggellata in carta con bollo, da soldi 36, e munita del prescritto avallo, non più tardi del giorno 5 agosto p. v.; nella medesima, dovrà oltre l'indicazione del prezzo offerto, esser pure descritta con precisione e chiarezza, la peata che si intende somministrare, e l'armamento occorrente allo scopo.

Dalla I. R. fabbrica Tabacchi,
Venezia, 19 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere di Finanza Ispettore, BRAND.
L'I. R. Ispettore agg.

N. 7583. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nel giorno 12 agosto p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata, e precisamente di quattromila duecento pali di legna forte e duemila duecento fasci di legna dolce, con l'obbligo di ulteriori somministrazioni durante l'inverno quando fossero per occorrere, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini quindici v. a. per ogni 100 pali forti, e di fiorini ventisei v. a. per ogni 1000 fasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito in moneta sonante di fiorini 76 v. a.

Dall'imp. regia Intendenza provinciale delle Finanze;
Rovigo, 18 luglio 1861.
L'I. R. C. Intendente, MICHIELINI.

N. 18647. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Nel giorno 6 agosto 1861 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà presso l'I. R. Ispezione Forestale in Pordenone un'asta pubblica per l'allogamento al minor pretendente, sotto riserva della superiore approvazione dell'impresa di costruzione di un casolare ad uso di guarda boschi del circondario di Cecchini nel riparto Forestale di Pordenone, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di Fiorini 1893 : 05.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di Fiorini 185, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato Austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Seguono le solite condizioni.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 2 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 13556 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 3 agosto venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente alcune controinvetriate e due oscuri esistenti in deposito in un magazzino della casa Erariale a S. Procolo fondamenta del vino all'anag. N. 4661, e ciò sotto la condizioni seguenti:

1. L'Asta si aprirà sul dato di stima di Fiorini 55 : 50, di v. a. in argento.

2. L'ispezione degli effetti seguirà nel giorno 2 agosto suddetto, dalle ore 11 ant. alle 1 pom. nel magazzino suddetto, al quale effetto si troverà sul luogo in detto giorno ed ora apposito funzionario.

3. Ogni offerta sarà garantita col decimo del prezzo di grida in moneta d'argento. Il deposito fatto dal deliberario sarà versato nel I. R. cassa provinciale delle Finanze e verrà restituito dopo che il deliberatario stesso avrà ricevuto gli effetti suddetti, previa domanda verbale ed ispezione dell'originale p. v. all'Intendenza stessa.

4. Entro quarantotto ore dalla seguita delibera, l'acquirente dovrà effettuare nell'I. R. Cassa prov. delle Finanze il versamento del prezzo d'acquisto in moneta d'argento, ed entro cinque giorni dal versamento prestarsi al ricupero degli effetti, premessi gli opportuni concerti tanto presso l'ingegnere che da parte dell'I. R. Ufficio prov. delle pubb. Costruzioni sarà incaricato delle pratiche di consegna, quanto presso l'I. R. Economato centrale di Finanza che detiene gli effetti stessi in deposito. Qualunque ritardo al ricevimento degli effetti sarà a carico del deliberatario, senzachè per alcun titolo possa accampare pretese di sorta.

5. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si accetteranno migliorie.

6. Saranno accettate anche offerte in iscritto purchè sieno confezionate nei modi e forme di metodo e sieno insinuate a Protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'asta.

7. In caso di offerte in iscritto, queste verranno aperte dopo chiusa la gara a voce, e fra due offerte uguali a voce od in iscritto, avrà la preferenza quella a voce, mentre per deliberatario s'intenderà quello che avrà dato migliori vantaggi fra tutte le offerte si a voce che in iscritto.

8. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto ed alla consegna, nonchè quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Ufficiale, resteranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia, 8 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, Nob. Bembo.

N. 14368. AVVISO (2. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1861-62 saranno vacanti nell'i. r. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 settembre p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'i. r. Convitto stesso, la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la Religione cattolica. 2.° Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3.° Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4.° Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dall'I. R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5.° Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6.° Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7.° Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8.° Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annui fior. 122 : 50, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto. 9.° Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, al più al principio del duodecimo anno. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro il graziato decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dalla I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
Venezia, 14 luglio 1861.

N. 18646. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere per la triennale affittanza del diritto camerale di Pontatico sul Tagliamento al Ponte della Delizia, si previene il pubblico che presso questa I. R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 8 agosto 1861, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 17 detto mese ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 26 dello stesso mese di agosto, ove pure i due primi risultassero infruttuosi.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di annui fiorini 6964 : 90.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito a titolo di cauzione di fior. 696 : 49 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabili in proporzione dell'offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 11. AVVISO (2. pubb.)

Col giorno 24 agosto prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'uffizio dell'I. R. Contabilità di Stato Lombardo-Veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana.

a) Tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un I. R. Università le lezioni sulla detta scienza.

b) Tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. Non sieno domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università, mentre, se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza.

2. Ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche cassa od ufficio di contabilità dell'Amministrazione pubblica o Comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè per gli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco e dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli acquirenti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altre Commissioni; indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiamo sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo venturo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità.
Venezia, 3 luglio 1861.
MOROSSI.

N. 813. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto provvisorio di Concepista presso l'I. R. Procura di finanza in Venezia, colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 18 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver conseguito il grado di dottore in legge, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Si avrà speciale riguardo a quei concorrenti, i quali dimostrassero di aver sostenuto con buon successo l'esame fiscale, o quello di avvocato, o quello prescritto pel servigio superiore di concetto presso le Procure di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 luglio 1861.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 536

SULLA VIRTU' DEGLI

ANTIDOTI CHIMICI

Studii di G. B. Fasoli.

Lasciando alla critica imparziale, più che desiderata, invocata dall'Autore, il sottoscritto intanto annunzia la pubblicazione dell'opera suddetta.

Essa si divide precipuamente in due parti, la prima comprende *la dimostrazione teorica del principio.* — La seconda *la sua dimostrazione pratica.*

La prima parte suddividesi in sei paragrafi, cioè: *Nozioni preliminari. — Accelenamento e veneficio. — Cura dell'accelenamento. — Opportunità dei due sistemi di cura diretto e indiretto. — Quesiti proposti agli oppositori della cura diretta. — Confutazioni alle loro obbiezioni.*

La seconda parte suddividesi anch'essa in quattro paragrafi, cioè: *Esperimenti sui bruti. — Osservazioni cliniche sull'uomo. — Indicazione degli antidoti chimici speciali e generali, e formule per prepararli. — Conclusioni generali abbraccianti l'intero sistema.*

Correda poi l'opera un *Prontuario degli antidoti chimici*, portato all'altezza dei tempi: per cui, a colpo d'occhio, si vede a quale antidoto convenga ricorrere contro un dato veleno.

La gravissima questione vi è svolta con larghezza di vedute, vastità di erudizione, e con numerosi e affatto nuovi esperimenti atti a gettare una luce rischiaratrice sopra molti punti oscuri e controversi del quesito: esperimenti che condussero l'autore a importantissime conclusioni d'interesse eminentemente umanitario.

È un libro insomma utilissimo per ogni cultore delle scienze mediche, e per ogni farmacista, onde poter prodigare agli avvelenati la cura più giusta e razionale.

L'opera suddetta si vende presso lo Stabilimento tipografico del sottoscritto a S. Apollinare, o dalla Libreria alla *Fenice* sotto le Procuratie vecchie.

Il prezzo n'è di fiorini 1 : 50 v. a., pari ad italiane lire 3 : 75.

Chi bramasse averlo franco al domicilio spedisca colla posta fior. 1 : 70, pari ad ital. lire 4 : 25, affrancando il gruppo.

Venezia, 24 luglio 1861. P. NARATOVICH, *Tipografo editore.*

N. 90. *Provincia di Venezia.* 547
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa rende noto quanto segue:

La deficienza emergente dal preventivo del corrente anno, superiormente approvato, è di fior. 13,100, e quindi il gettito corrisponde per ogni lira di rendita censuaria:

pei fondi della classe I. a soldi 02, 7738
" " II. " 03, 2809
" " III. " 03, 3315

Questo gettito sarà diviso in due rate iscadenti una il 31 agosto, e l'altra il 30 novembre venturi, che verranno scosse dall'esattore signor Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, esenti da caposoldo, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i debitori morosi saranno soggetti all'escussione fiscale.

Ed affinchè ogni interessato possa far conoscenza delle partite che costituiscono la passività, verrà a tutto 31 agosto venturo, reso ostensibile a chiunque nell'Uffizio della Presidenza, il preventivo suddetto.

Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione.

PER LA PRIMA RATA.

A Mirano nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto, nell'Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero nel giorno 28 detto, nell'Uffizio del Consorzio Musoni Vandura.

A Dolo nel giorno 30 detto, nel Caffè del Commercio.

A Padova nel giorno 31 detto, nell'Ufficio dell'esattore consorziale, sig. Antonio Candeo, vicino all'Università.

PER LA SECONDA RATA.

A Mirano nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 novembre, nel locale predetto.
A Camposampiero nel giorno 27 detto idem
A Dolo nel giorno 29 detto idem
A Padova nel giorno 30 detto idem

Mirano il 29 maggio 1861.

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
L. MICHIEL.
GIOVANNI POZZATI.

Il Segretario,
F. Lironcurti.

546

IMPIEGO OFFERTO

Una Casa dell'estero domanda uno o più rappresentanti, nei principali paesi d'Italia. (Campioni o deposito di oggetti di valore.) Onorario fisso mensile, e provvisioni. Scrivere franco a M. T., fermo in posta. Livorno.

545

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

Gode la scrivente informare tanto i signori soci come quelli che volessero divenirne, sulla odierna condizione economica della Società, esponendo i risultati ottenuti dalla stessa sino al giorno 12 del mese di luglio a. c., desunti dai bollettini delle Direzioni provinciali, come pure la cifra dei danni liquidati ed approssimativamente liquidabili in tutte le Provincie pel ramo grandine.

L'importo assicurato è di franchi 17,189,80[illegible]. Atteso che la foglia e tutti i grani bianchi, meno il riso, sono già raccolti, l'esposizione viene limitata a franchi 3,500,000 : 00.

I premii di prima garanzia effettivamente toccati o in denaro o in cambiali, ascendono a fr. 555,22[illegible].

I danni liquidati ed approssimativamente liquidabili a tutto il giorno 12 corr., ammontano a fr. 350,000; ai quali aggiunte le spese d'amministrazione e per le spezie di franchi 100,000 : 00, la somma delle passività può esser calcolata a franchi 450,000 : 00; per cui a oggi la Società, in via approssimativa, ha disponibili sul primo premio franchi 100,000 : 00. A questa somma potrà in ogni peggior caso unirsi quella del premio di seconda garanzia, che la Società può domandare ai proprii membri in franchi 265,556 : 00.

Tale risultato sembra debba ritenersi sodisfacente quando si consideri, che i prodotti che ancora sono esposti, hanno un fondo cinque volte maggiore di quello assorbito dai prodotti primi, onde poter far fronte agli avvenibili disastri da cui potessero esser colpiti.

Verona, 15 luglio 1861.

La Direzione centrale,
Ing. G. DA-LISCA.

Il Segretario,
Ing. Peretti.

548

FELTRO INGLESE

CON R. PRIVILEGIO

della fabbrica dei signori D. ANDERSON e FIGLIO di BELFAST nell'IRLANDA, il quale supera tutti gli altri per economia e durabilità, offre generale sodisfazione e presenta i seguenti vantaggi:

1. FELTRO DI ASFALTO PEI TETTI, copertura leggera, facile nella sua applicazione, e *costa solamente un quarto del prezzo delle lavagne o tegole*, protegge dal calore, dal freddo e dall'umidità in tutti i tempi.

2. FELTRO BITUMINOSO IMPERMEABILE, atto a coprire i muri onde preservarli dall'umidità, non per foderare tappeti, col che si mantiene un'eguale temperatura nelle stanze, e s'impedisce il rumore sui pavimenti.

3. FELTRO DI PELO, che impedisce il passaggio dell'elettricità, per coprire caldaie, cilindri, tubi, ecc. col che s'ottiene un risparmio del 25 per cento di combustibile, come fu già esperimentato.

4. FELTRO PER FODERARE BASTIMENTI, sotto il rame o legno, preserva il legno e il calafatato contro i vermi in ogni clima, dà al rame maggiore durata. Le eccellenti sue qualità causarono molte contraffazioni, ma una sola prova di quest'articolo basta per assicurargli l'approvazione. — Campioni ed esatti dettagli vengono dati *gratuitamente* da

SAMUEL LOWELL,

Agente principale, piazza Giuseppina 1411 in Trieste.
Agenti in Venezia, i sig. S. LIRONCURTI E C.
" " Padova e Verona, sig. GERMANO PESSI.

507

BAGNI DI SAXON

Vallese (Svizzera) a 10 minuti da Martigny.

Celebri acque iodo-bromurate, uniche in Europa, magnifico *Casino*, ove si trovano ogni giorno gli stessi agi e divertimenti che si hanno a Baden-Baden, Amburgo e Wiesbaden; scelta orchestra, diretta dal sig. Schiltz, del *Grand Opéra* di Parigi.

Balli — Concerti — Feste — Giornali d'ogni paese.

VEDUTA STRAORDINARIA

Escursione a *Pierre-à-voir*, 7685 piedi, e discesa in islitta,

Nessun pericolo e grande velocità.
Albergo di primo rango — Prezzi discreti.
Pensione a 5 fr. al giorno.

522

Unico Istituto cattolico

DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA.

Vi domina l'elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su amene colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e Zurigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d'Europa, abbraccia anche le lingue italiana, francese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino e la musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L'apertura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle varie nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma.

in *Venezia:* sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zucchelli.
" *Padova:* sig. Casale Antonio, negoziante di merci, Contrada del Santo.
" *Vicenza:* sig. Toniati Giuseppe, studio San martin sul Corso.
" *Verona:* mons. canonico Gio. Battista Giuliari. sig. Paolo Barbesi, albergatore alle Due Torri.
" *Mantova:* mons. canonico Luigi Martini, rettore del Seminario.
" *Udine:* sig. marchese Giacomo Saibante, impiegato presso la Congreg. municip.
" *Rovigo:* sig. Lodovico Scrinzi.
" *Massa del Polesine:* sig. Gaetano Scappini.

534

Avviso interessante.

A toglimento di malintesi, il sottoscritto con tutta scienza e coscienza dichiara espressamente, che i bachi da seta di proprietà della signora Teresa Perucchi di Nebbiù del Cadore, che in questi giorni ascesero il bosco, e parte stanno per ascendervi, ebbero una riuscita da non desiderarsi la migliore, tanto nel loro sviluppo, che in progresso d'allevamento, esenti da qualunque malattia, e classici per la bellezza dei bozzoli.

Ciò valga per porre a conoscenza gli acquirenti, e perchè sia resa manifesta una verità a tutte prove incontrastabile.

27 luglio 1861.

TIZIANO POSOCCO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5454. 2. pubb.

AVVISO.

Si porta a comune notizia che con decreto odierno pari N. emesso sull'istanza del sig. Luigi Brisighelli di Udine coll'avvocato Rubano, contro Luigi fu Giov. Guerra di Buia, viene accordata l'asta dei beni sottodescritti e pei tre esperimenti che verranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita commissione vengono fissati li giorni 26 agosto, 9 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti condizioni.

Condizioni dell'asta.

I. La subasta avrà luogo in quattro Lotti, e sul regolatore del valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III Ogni offerente dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima del singolo Lotto, del quale intenderà farsi acquirente.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento, dovrà essere effettuato in effettiva valuta austriaca d'argento.

VI. Qualunque gravezza inerente agl'immobili starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi alle premesse condizioni, l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi.

1. Fabbrica detta la Fornace in borgo di Madonna in mappa stabile di Buia al N. 9235 di pert. 1 : 55, rendita L. 38 : 40. Stimato Fior. 630 : 99.

2. Terreno arat. arb. vitato, detto orto della fornace in mappa stabile di Buia al N. 9234 di pert. 1.47, rendita 3 : 20, stimato Fiorini 82 : 39.

3. Terreno parte arat. e parte prativo con boschina dolce detto Collarin in mappa stabile alli N. 6745 di pert. 0 : 83, rendita L. 2 : 65, e N. 9228 di pert. —26, rendita L. — : 48, e N. 9226, di pert. 0.62, rendita 1 : 98, Stimato Fior. 56 : 80.

4. Terreno parte arat. con alberi vitati e parte boschina dolce in mappa stabile alli N. 7106, di pert. 2.73, rendita L. 6 : 86 N. 9372 di pert. —.22, rendita 0 : 06, e N. 9373 di pert. — 27, rendita L. — 08, Stimato Fiorini 129 : 70.

Totale Fior. 899 : 88.

Il presente si affigga all'albo, in questo e nel Comune di Buia, e s'iserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 4 luglio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

N. 9025. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 26 giugno p. p. N. 3679 nel locale I. R. Tribunale Provinciale, si procederà nel locale di residenza di questa Pretura alla subasta delle realità sottoindicate nei giorni 13 agosto, 3 e 23 settembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pomerid., sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per ciascuno dei sei Lotti.

II Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del rispettivo Lotto e in argento o con obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto calcolate al valore di Borsa risultante dall'ultima Gazzetta precedente il giorno dell'asta.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale l'intiero prezzo in monete sonanti d'argento.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

VI. Sono dispensati dal pagamento del prezzo di cui l'articolo IV oltre l'esecutante anche tutti gli altri creditori iscritti, con facoltà di ritenerlo fino all'esito della graduatoria, ma coll'obbligo di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso questo I. R. Tribunale sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100, a partire dall'intimazione del Decreto di delibera, dal quale giorno staranno pure a vantaggio ed a carico del deliberatario le rendite e le imposte dei beni.

VII. La definitiva aggiudicazione e la restituzione del deposito cauzionale non avranno luogo che dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suespressi.

Beni da subastarsi
in parrocchia e Distretto di Treviso
Comune censuario di Lovadina.

Lotto I.

Casa con piccola corticella al comunale N. 374, in luogo detto dei Tusei, fra i confini, levante e tramontana Bisigatto, mezzodì Negretto, ponente strada dei Tusei, in mappa al N. 224, pert. —.07, rendita L. 11 : 44, stimata fior. 85 : 39 v. a.

Lotto II.

Casa con corticella ed orto al comunale N. 418, luogo detto al Capitello, fra i confini, mezzodì strada del Capitello agli altri lati Negretto, in censo come segue:

Mappale N. 366. Casa pert. —.06, rendita a. L. 5 : 72.

Mappale N. 362 Orto, pert. —.07, rendita L. 0 : 31.

Totale pert. —.13, rendita a. L. 6 : 3.

Stimato fior. 83 : 82 v. a.

Lotto III.

Pezzo di terra ad orto sulla strada della Maddonetta, fra i confini, levante Negretto, mezzodì e ponente Lovadina, tramontana la detta strada, in mappa al N. 268, part. 0.05, rendita L. — : 22.

Stimato fior. 33 : 40 v. a.

Lotto IV.

Terreno aratorio fra i confini, levante strada per Maserada e Negretto, mezzodì e ponente strade, tramontana Negretto, in censo come segue:

Mappale N. 971, arb. arat. vit., pert. 7.87, rendita L. 20 : 23.

Mappale N. 972, arb. arat. vit., pert. 9.69, rendita L. 10 : 66.

Totale pert. 17.56, rendita a. L. 30 : 89.

Stimato fior. 717 : 50 v. a.

Lotto V.

Campo di fabbriche con adiacenze, cortile ed orto ai comunali NN. 379, 380, fra i confini, tramontana strada comunale, agli altri lati Negretto, in censo come segue:

Mapp. N. 226, casa, pert. —.16, rend. L. 20 : 31.

Mapp. N. 227 casa che si estende anche sopra il N. 226, pert. 0.58, rend. L. 50 : 37.

Mapp. N. 228, orto, pertiche 0.52, rend. L. 2 : 30.

Totale: pert. 1.26, rendita L. 72 : 98.

Stimato Fior. 1741 : 67 v. a.

Lotto VI.

Terreno a coltura con casa colonica al comunale N. 491, fra i confini: levante Doro, mezzodì Adami, ponente Zanatta, tramontana torrente Piave e grava nuda, in censo come segue:

Mapp. N. 324, pascolo, pert. 6.06, rendita L. 2 : 06.

N. 799, pascolo, pert. 4.60, rendita L. 1 : 56.

N. 836, ghiaia nuda, pert. 4.73, rendita L. —

N. 865, prato, pert. 17.93, rend. L. 16 : 49.

N. 1036, pascolo, pert. 1.25, rend. L. — : 17.

N. 1037, pascolo, pert. 31.56, rend. L. 4 : 42.

N. 1139, pascolo, pert. 15.30, rend. L. 2 : 14.

N. 1135, casa colonica, pert. —.53, rend. L. 8 : 40.

Totale pert. 81.96. rendita L. 35 : 24.

Stimato Fior. 699 : 60.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Lovadina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 5 luglio 1861.
Il Cons. Dirigente, MUNARI.
Cicolli.

(Segue il Supplimento N. 14.)

VENERDÌ 2 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 174.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' interprete aggiunto presso l' I. Internunziatura in Costantinopoli, Giuseppe cav. di Pusswald, a secretario titolare di legazione presso l'istessa Ambasciata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di esternare al presidente del Circolo d' Istria e consigliere aulico, Federico barone de Grimschitz, in occasione che viene posto nel chiesto stato di permanente quiescenza, la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, fedeli e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al chirurgo provvisorio della Comunità del Confine militare di Segna, Giuseppe Schanna la croce d' oro del Merito, in ricognizione dei lunghi, proficui e disinteressati servigi prestati nel suo ramo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' infermiere superiore dell' ospitale di campo N. 6, Giuseppe Kudliczka, la croce d' argento del Merito, in ricognizione della disinteressata sua annegazione e del suo zelo nella cura degli ammalati.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale Giovanni Kaspar, del deposito degli stalloni della Transilvania, la croce d' argento del Merito, per aver esso salvato un uomo dalla morte nell' acqua, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al *doctor juris*, Demetrio Mussolin, il titolo ed il carattere di regio concepista di Luogotenenza.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nomine e promozioni.

Nel reggimento corazzieri n. 1, che porta il nome di S. M. I. R. A.:

il capitano di prima classe, Alessandro barone di Hopfgarten, a maggiore.

Nel reggimento corazzieri, Re Massimiliano di Baviera n. 2;

il maggiore Giuseppe conte Wallis, il quale resta aggregato al servizio di S. A. I. il signor tenente-maresciallo Arciduca Ernesto, ed

il maggiore Edegardo conte Erbach-Fürstenau, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, a tenenti-colonnelli.

Nel reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5:

il maggiore Francesco Girardoni a tenente-colonnello, ed

il capitano di prima classe, Ignazio Eirich, a maggiore.

Nel reggimento corazzieri duca di Brunswick n. 7:

il maggiore Federico Hein, a tenente colonnello, ed

il capitano di prima classe, Augusto cav. di Mertens, a maggiore.

Nel reggimento corazzieri conte di Stadion n. 9:

il maggiore Antonio Hermann, a tenente colonnello, ed

il capitano di prima classe, Carlo Hauny, a maggiore.

Trasferimento.

Il maggiore Paolo conte Hompesch, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2 *q. t.*, al reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2.

Conferimenti.

Al capitano di prima classe in pensione, Francesco Jakullich, ed

al capitano di cavalleria di prima classe in pensione, Federico barone Kress di Kressenstein, il qual ultimo si dimette volontariamente dalla carica, il carattere di maggiore *ad honores.*

Pensionamenti.

Il comandante della fortezza di Comorn, tenente-maresciallo Antonio nobile di Ruckstuhl, dietro sua richiesta;

il tente-colonnello Ignazio Frisch, del cessato corpo della flottiglia, ed il comandante della fortezza di Marcos Vasarhely, maggiore Carlo Settele, col carattere di tenenti-colonnelli *ad honores*;

i maggiori, Sigismondo di Barrault, del reggimento fanti Arciduca Goglielmo n. 22, e Carlo Schönbach, del reggimento fanti cav. di Benedeck n. 28; e finalmente

il comandante dell'Ospitale di guarnigione a Hermannsttat, di prima classe, Francesco Tartler, col carattere di maggiore *ad honores.*

Risultato dell' amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell' anno amministrativo 1860, unitamente al confronto di esso coi risultati dell' anno amministrativo 1859.

(Continuazione. — Vedi le Gazzette, NN. 161, 162, 163, 165, 166, 169 e 173.)

V. *Spese straordinarie, o sostenute con operazioni di credito.*

(Allegato 1.)	Nell' anno camerale 1860	Nell' anno camerale 1859	Nell' anno camerale 1860 più	Nell' anno camerale 1860 meno
	fiorini in valuta austriaca			
1) Antecipazioni alla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco	3,000,000	. . . .	3,000,000	. . . .
2) Antecipazione di fondi di esonero del suolo in Ungheria e Transilvania	703,492	. . . .	703,492	. . . .
3) Regolazione di capitali per indennizzo di dazii	183,070	263,020	. . . .	79,950
4) Regolazione di capitali per indenizzi laudemiali	755,364	1,314,593	. . . .	559,229
5) Vendita d' Azioni di varie Società di ferrovie private negli anni camerali 1857 e 1858	. . . .	10,500,000	. . . .	10,500,000
6) A diminuzione del debito consolidato	11,162,969	173	11,162,796	. . . .
7) A diminuzione del debito fluttuante	87,233,638	54,179,654	33,053,984	. . . .
8) Per estinzione di carte monetate dello Stato	. . . .	1,273,104	. . . .	1,273,104
Totale	103,038,533	67,530,544	35,507,989	. . . .

1) L' antecipazione del Lloyd, che fu fatta a quella Società per regolare le sue condizioni finanziarie, sconcertate dagli avvenimenti dell' anno 1859, fu coperta da cambiali della Società all' interesse del 3 per %.

2) Le anticipazioni fatte nel 1860 a coprire le deficienze dell' amministrazione dei fondi di esonero del suolo in Ungheria e in Transilvania, furono censite all' interesse del 5 per %.

3) Siccome la rettificazione dei capitali per indennizzo di dazii, meno piccoli importi in denaro pel pareggio, si fa in Obbligazioni, perciò il relativo importo viene portato fra le spese straordinarie, nell' aumento del debito consolidato. (Part. 5 *g.*)

4) Lo stesso avviene per la rettifica dei capitali d' indennizzo di laudemiali col mezzo d' Obbligazioni, cioè con Obbligazioni d' esonero del suolo, per la cui estensione l' Erario dovrà fare le antecipazioni a suo tempo. Perciò furono contemporaneamente portati i rispettivi importi negli introiti in aumento del debito fluttuante. (Part. 6 *d.*)

5) La minore spesa per acquisto d' Azioni di varie Società di ferrovie private di fior. 10,500,000, dipende da ciò, che nell' anno camerale 1859 furono calcolate le somme a ciò impiegate dall' Amministrazione delle finanze negli anni 1857 e 1858, a fine di evitare, come fu dimostrato nel prospetto delle spese dell' anno precedente circostanziatamente, quelle dannose conseguenze, che minacciavano, tanto il mercato del denaro, quanto tutte le imprese di ferrovie.

6) La maggiore spesa a diminuzione del debito consolidato dipende principalmente dalla succitata ammortizzazione delle Obbligazioni del prestito nazionale che entrarono in pagamento del prestito con lotteria dell' anno 1860.

7) Le spese a diminuzione del debito fluttuante furono maggiori di fior. 33,053,984 in confronto all' anno antecedente, principalmente per ciò che gli assegni della Cassa centrale restituiti dal fondo d' ammortizzazione estinto, furono calcolati per l' ammortizzazione sotto questa rubrica; poi perchè i fior. 34,000,000 furono pagati a diffalco dell' antecipazione fatta dalla Banca nell' anno camerale 1859, e furono impiegati per l' estinzione dei fior. 7,278,108 dei Vaglia emessi nel 1859 nel territorio Lombardo-Veneto, e per l' ammortizzazione di debito cambiario di fior. 3,846,820.

Si scorgono all' incontro importanti diminuzioni nel dispendio per ammortizzazione del debito fluttuante, per l' estinzione degli assegni della Cassa centrale al 3 per % dell' anno 1842 per fiorini 907,673, perchè alla fine dell' anno amministrativo 1859 era rimasto in circolazione soltanto un importo insignificante di tali effetti; indi pel pagamento alla Banca di Obbligazioni d' esonero del suolo per fior. 23,074,537, cioè di tutto l' importo calcolato in esito nell' anno amministrativo 1859, perchè con ciò era già pareggiata completamente la somma da pagarsi alla Banca nazionale per i beni dello Stato assegnatile. Finalmente nel 1860 furono posti in esito 30 milioni di fiorini a diminuzione del debito fluttuante, coll' assegnare molte rate della Società delle ferrovie meridionali dello Stato alla Banca nazionale, mentre una tale straordinaria ammortizzazione sui crediti della Banca, coperti coi beni dello Stato, non ebbe luogo nell' anno amministrativo 1860.

8) La minore spesa di fior. 1,273,104 per l' estinzione della carta monetata dello Stato, dipende da ciò, che non ebbe più luogo l' ammortizzazione dei resti di assegni dell' Impero, e di assegni monetati e del Tesoro, come avvenne nell'anno amministrativo 1850. *(Sarà continuato.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 agosto.

Leggiamo nel *Consultore Amministrativo*, in data 29 luglio:

Bonificazione delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi.

« Nello scorso dicembre abbiamo esposto a qual punto si trovassero, alla fine del 1860, i lavori di quella grande impresa.

« D' allora in poi le opere di svasamento della sezione del fiume Tartaro, da Trecenta a Canda, e quelle di preparazione della Grande Fossa Maestra di scolo delle Valli fra gli stessi confini, procedettero con tale alacrità, da essere oramai quasi ultimate, nei limiti dell' appalto conchiuso.

« Ripigliati i subacquei sterramenti, ad ampliazione ed approfondamento del letto di Canal Bianco, danno già i loro utilissimi effetti, che si palesano all' evidenza nell' attenuamento delle pendenze superficiali del fiume, procedente a misura, che la sezione dell' alveo acquista in capacità. Quasichè a rendere infelice lo scolo delle Valli Grandi veronesi non fossero bastati gli ammassi immensi di sabbie d' Adige uscite dal diversivo Castagnaro; si rinvennero altresì più roste in muratura, che pare fossero state costruite per l' animazione di mulini, e che contrariavano potentemente il deflusso, e rendevano inetta l' azione della corrente a porre in movimento le sabbie del fondo, e a concorrere all' abbassamento del letto del suo recipiente, il Canal Bianco.

« Ora tutti questi ostacoli sono rimossi, e le opere di bonificazione hanno preso un maggiore e più rapido sviluppo.

« Eccone lo stato.

« I lavori appaltati sullo scorcio del passato anno (e son quelli di cui si è fatta superiormente menzione) raggiungeranno, estendendoli maggiormente, la cifra di fior. 130,000.

« L' incoraggiamento sorto nei possidenti dallo scorgere tanta parte delle loro valli già ridotta a coltura, indusse gl' interessati del Consorzio Valli veronesi a statuire la massima dell' emissione prossima della II Serie del Prestito, per altri fior. 200,000.

« Il Comitato, non perdendo tempo, si affrettò di allogare la prosecuzione della Grande Fossa Maestra di scolo da Barucchella fin ben entro alle valli, lavoro ch' è già eziandio appaltato per fior. 121,000, ed anche in corso di esecuzione.

« Si ripresero inoltre le operazioni pel regolamento del Tartaro da Trecenta al Canton di Zelo, e di là fino sopra il Bussè, iniziando l' arginatura sulla sinistra per la separazione delle acque delle valli da quelle del Tartaro stesso, provenienti da' territorii più elevati; lavori questi già intrapresi fino dallo scorso anno, e che nel presente si ha lusinga di compiere (se il favore delle magre non ci manchi), ne' limiti però fin qui assegnati, e per un importo di fiorini 43,000.

« In conclusione, sono al presente in corso lavori per quasi 300,000 fior., che al finire del corrente anno, se non ultimati, di ben poco saranno protratti al venturo; e questo grandioso sviluppo, lo si deve esclusivamente alla felice idea del Prestito consorziale, che in mancanza d' altri mezzi fu l' ancora di salvezza, ed è l' immanchevole guarentigia del pieno successo dell' impresa di bonificazione.

« I predetti lavori infatti furono appaltati verso pagamento in Obbligazioni al pari, e con uno sconto eziandio sui prezzi peritali, del 7 circa per cento; il che, meglio di ogni altra cosa, dimostra quanta fiducia ispiri quel Prestito, e quanto sia vantaggioso a chi ne profitta. Che un Consorzio infatti, composto di campi veronesi 50,000 circa, e che hanno la sicura aspettativa di essere fra pochi anni ridotti alla maggiore fertilità, sia in grado di pagare puntualmente gl' interessi e di restituire, in 15 anni, quanti ne porta il Prestito, eziandio il capitale; è cosa, su cui non può cader dubbio. È del pari innegabile, che cospicuo non sia l' interesse del 8 per cento, con una tale sicurtà, e specialmente nelle presenti condizioni, che i capitali non trovano un sicuro investimento nè nell' industria, nè nel commercio, nè nelle pubbliche carte. Pensando a ciò, noi abbiamo ferma fede che il Prestito delle Valli Grandi entrerà sempre più in favore de' nostri capitalisti, ed in particolare di quelli, che accontentandosi di un interesse, pur sempre superiore all' ordinario, amano meglio di collocare con sicurezza il proprio danaro, di quello che esporsi, in cerca di vantaggi straordinarii, a rischi altresì non indifferenti. »

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 28 luglio, togliamo i tratti seguenti:

« La visita del Re di Prussia al campo di Châlons diviene ognor più probabile. Si assicura anzi a Parigi che il generale della Moskowa abbia recato da Baden a Vichy una lettera autografa di S. M., che ne contiene l' annunzio positivo. Non si dà ancora veruna indicazione precisa sul tempo fissato per questa visita; ma è da presumere che, avvenendo, essa avverrà tosto che l' Imperatore Napoleone sarà giunto al campo di Châlons.

« Intanto, la partenza di S. M. I. da Vichy sembra dover soggiacere ad un ritardo di alcuni giorni, e il 2 agosto soltanto, com' oggi vien detto, ella lascerà i bagni, per recarsi, prima a Fontainebleau, poi al campo di Châlons, dove s' inviano già, probabilmente in onore dell' ospite augusto, che l' Imperatore pensa colà ricevere, numerosi rinforzi di truppe, e segnatamente tutta la cavalleria della guardia imperiale.

« Fra' giornali inglesi, il *Morning Post* è il solo, che dia la sua approvazione all' assestamento, seguito nel Gabinetto di lord Palmerston; ma, d' altra parte, ei fa presentire ch' esso potrebbe pur essere più ch'effimero, qualora la salute di sir Giorgio Grey non si riavesse prontissimamente, e sì appieno, da permettere a quel ministro di porgere attenzione e cure sufficienti agli affari del suo nuovo Dipartimento. Perchè dunque, se si hanno dubbi su questo punto, aver fatto passare sir Giorgio Grey dalla Cancelleria del Ducato di Lancastro, vero benefizio semplice, al Ministero dell' interno, la cui amministrazione è sopraccaricata di particolarità molteplici, e d' un carattere talvolta delicatissimo?

« La morte ha rapito al Consiglio federale svizzero uno de' suoi membri più antichi e più considerati, il sig. Furrer, il quale fu portato, cinque volte, dal voto dell' Assemblea federale, alla presidenza della Confederazione. Codest' uomo di Stato apparteneva al partito liberale avanzato; ma si rammenta che, nelle discussioni sì vive, alle quali diè luogo, l' anno scorso, la questione di Savoia, ei s' era posto alla testa della maggioranza, che fece prevalere la politica della prudenza e de' mezzi pacifici, contro la minoranza più risoluta, capitanata dal sig. Stämpfli, e che propendeva verso un contegno più energico.

« Non sappiamo ancora se le Camere, la cui sessione tocca il termine, procederanno, prima di separarsi, alla sostituzione del sig. Furrer, come membro del potere esecutivo federale. » (*V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.*)

Oltracciò, nulla di specialmente notevole ne' giornali, recatici ieri dal corriere d' oltr' Alpe. Si vede che, con questi caldi, la politica sciopra ancor essa. Vedremo a settembre.

Bisogna curvarsi e tacere!

* È ragionevole che il Governo di Torino senta il bisogno di giustificarsi della propria impotenza, e in faccia al terribile stato di cose, che s' è prodotto nelle Due Sicilie; ma che ciò possa farsi, solamente tentarsi, è poi assolutamente impossibile. In presenza de' grandi errori, de' grandi delitti, e del rimorso stesso, che tardo ne sorgesse, nonchè dell' ansietà dell' avvenire, non resta che il silenzio: bisogna curvarsi e tacere!

L' *Opinione* (28 luglio) poteva essere bensì più destra e più abile; ma non sarebbe riuscita a cavarsi mai con onore dall' incarico, avuto da' suoi padroni, di difenderli, e soprattutto di crear illusioni là dove nessuno, men del Governo sardo e della officiosa *Opinione*, s' illude.

Dove ci sono gli stati d' assedio? avevamo noi dimandato; e nel parallelo non c' era mezzo d' uscirne. Lo ripetiamo; sotto il peso enorme di una guerra fratricida e terribile, provocata da usurpazioni e spogliazioni, non v' ha giustificazione possibile; bisogna curvarsi e tacere.

Si fa ridere contrapponendoci, a noi, le obbligate *due* fucilazioni, in *tre* anni, per infrazione a leggi militari, che sono severe, come dovunque si hanno le buone armate; si fa ridere contrapponendoci recenti punizioni, ben miti. Chi è che si lascia prendere all' amo di queste gherminelle, di queste niente felici facezie?

È inutile affettar di porre in rilievo il brigantaggio. Anche noi lo abbiamo conceduto, come unico attenuante della situazione; ma in ultima linea; quindi come la solita parassita, che si avviticchia all' albero della dissoluzione politica-sociale. È la reazione, è il legittimismo, che da serii pensieri alle Eccellenze di Piazza Castello; è la guerra civile, che si ha sulle braccia, e non è certo se si arriverà a togliersela.

S' ha bel monopolizzare telegrammi e notizie, e imbiancare sepolcri, e tirar veli; la verità trasuda da tutti i pori; è follia cimentarsi a nasconderla, e neppur attenuarla. Bisogna curvarsi e tacere.

È propriamente pei *tre* in *quattro mila* birbanti, che l' *Opinione* ci presenta come il *maximum* della resistenza armata di quà e di là dal Faro, che si mandano giorno e notte altre truppe e battaglioni mobilizzati di guardie nazionali con materiale da guerra, e cannoni da montagna; e ciò operando già un' armata intiera, e senza frutto, nelle Due Sicilie, agli ordini de' migliori generali, e sotto il supremo comando del generalissimo di maggior fama?

Oltre che si cade nel ridicolo con queste malaccorte esagerazioni, bisognerebbe impedire che si sapesse, e i giornali stessi d' ogni colore, non esclusi i ministeriali, ci ripetessero *le scoperte di cospirazioni* (*Perseveranza* 27 luglio) anche attuali; e di *Comitati borbonici*, come quello del palazzo Griffo in Posilippo, e di altri *Comitati*, freschi freschi, sempre *Borbonici*, a Napoli e a Portici, compreso un *Comitato* creduto *centrale* (notizie del 26 luglio).

Bisognerebbe non si sapesse degli arresti innumerevoli, che si fanno nelle città, senza penuria dei nomi illustri, che l' *Opinione* vanta non figurar *nell' affare* delle Due Sicilie; come il principe di Montemiletto, il duca di Popoli e altri *aristocratici*, or ora arrestati; e un ex-colonnello borbonico, e ufficiali molti borbonici, e un capitano, ultimamente arrestato ad Aversa, fratello del general Bosco; e Vescovi e funzionarii; tutte ugualmente rappresentate in carcere le classi più rispettabili; non escluso il Cardinale stesso, Arcivescovo di Napoli!

Ci vuol la faccia di bronzo dell' *Opinione* per avere il coraggio di attenersi a que' 3 in 4 mila birbanti, e per asserire che nomi *cospicui*, o solamente *noti*, non figurano *nell'affare* del Napoletano. E il nobile e dignitoso *Proclama* del Governo provvisorio (de' briganti?) di Cotrone, in data 11 luglio, non vale il cattedratico « *Quando* « *rugge il Vesuvio, Portici trema* »?

Faccia di bronzo a sostenere, che *l'affare* non vi trova favore in nessun *paese abitato* di qualche importanza; come se i contorni di Napoli e Napoli stessa non fossero in fiamme, e non vi si facessero *i migliori* arresti, e non vi si scuoprissero i mentovati *Comitati*, non escluso il *centrale* (da non confondersi col *Centrale veneto* di Torino).

Revocando il co. Ponza di S. Martino, bisognava impedirgli di scrivere la famosa lettera (22 luglio) al co. Gallina, che non dà ragione per nulla all' *Opinione*, e confessa ciò che il Governo sardo non ama sia confessato.

Altro che evocar la memoria della votazione *unanime* del plebiscito! Povera *Opinione*; finisce a far pietà. Se Chiavone, che sarà un brigante, ma tiene in scacco un' armata intiera, e pare la sbaragli su molti punti, se fa testa, egli oscuro, ignoto, senza nome, allo stesso Cialdini; dovrebbe anche intendersela co' *paesi abitati*, e aver appoggio, almeno almeno, nella buona metà delle popolazioni, a non dir più, se vi ha e vi trova mezzi, sussistenze, provvigioni, aiuti. E i deputati della maggioranza, reduci da Torino, bellamente fischiati?

È bensì vero che i Borbonici godono de' loro diritti, come gli altri; di farsi fucilare perchè preti, o per aver del pane nelle tasche, e senza veder faccia di giudici, temendo Pinelli che i giudici possano assolvere, mentre, egli, vuol fucilare, e fa fucilare sulla propria parola e senza dilazione. Ciò non toglie, dice l' *Opinione*, che la Costituzione non sia menomamente sospesa laggiù. Ci si intende; può starvi senza che nessuno se ne accorga o se ne curi. Chi ora vi pensa, siavi o non siavi; chi la applica, chi la invoca? Forse i fucilati?

E in presenza di tutto ciò, per contrapporci a noi il rancido processo di Este, non bisogna aver affatto perduta la testa, e fin all' ultimo granellino di sale? Citarci un *processo*, in riscontro a una guerra civile; un Este in raffronto a una Vandea! E anche nel processo d' Este, — ove si giudicavano, da una Commissione mista inquirente, malfattori esclusivamente, e per di più lasciatici dalla rivoluzione del 48, vi fu sempre sentenza regolare, sulle prove dei fatti, onde ne' fucilati certamente non furono *innocenti* sagrificati *alla rinfusa* tra' colpevoli.

Ciò può avvenire e avviene ove si fucilano *sette* preti, *venti* reazionarii, *cinquanta* borbonici e briganti, *cinquecento* misti, come sopra, (*vedi* tutte le notizie degli ultimi giorni), e via via, a grosse partite, sui due piedi, a ferro caldo, come suol dirsi.

No, no; non siamo noi a gongolare dalla gioia, come goffamente pretenderebbe l' atrabiliare diario torinese, per quanto accade nella *bassa* Italia; come non gongoliamo di ciò che avviene nell' *alta* Italia, e minaccia la Città eterna. Che almeno l' ordine materiale, e la sicurezza pubblica sia ridonata all' infelice Reame delle Due Sicilie, e che Cialdini riesca pure in questa bisogna. È necessario anche per mettersi *almeno* a parità materiale e di fatto col Governo legittimo del Re Francesco II e suoi predecessori.

Tutto fiato sprecato, venirci a contare che da Roma la reazione paga, arma e spedisce i briganti, che 70 e più mila uomini di buone truppe non sanno distruggere! che l' Austria fa disertare i soldati sardi: nessun ci crede più a queste befane. È propriamente l' Austria che forma i suoi battaglioni e i reggimenti e le legioni intiere di disertori!

È tutto inutile: là dove non vi vogliono, signori piemontesi, plebiscito o non plebiscito, è difficile mantenersi; a dispetto de' Santi non si va nemmeno in Cielo. E che i Napoletani non vi vogliano, ve lo dicono e ripetono a *schioppettate* e a *stilettate* (così l' *Opinione*), ciò che del resto non è legale, nè costituzionale. Bisogna stare quindi come si può, finchè si può; e soprattutto non alzar la voce: rassegnarsi a' giudizii severi e giusti, anche terribili, che si son provocati.

Non c' è altro: bisogna curvarsi e tacere. È l' unico consiglio, che daremo all' *Opinione* e a' suoi padroni.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli* del 27 luglio:

« L' intendente di Nicastro, con odierno telegramma, partecipa essersi a lui presentato il famoso brigante Luigi di Soveria. »

Leggiamo nel *Nomade* del 27 corrente: « Rileviamo dal *Calabrese*, giornale cosentino, che, oltre i briganti che rimasero uccisi in Spinelli, altri ne sono morti in Caccuri, S. Nicola, Strongoli e Santa Severina, in modo che il Distretto di Cotrone è tutto tranquillizzato *da potervisi camminare con l'oro in mano!*

« E più oltre lo stesso giornale dice che la lettera di un ottimo signore di Cotrone assicura che *non vi sarà brigantaggio per un altro secolo, tanto è lo sgomento in che sono rimasti i malvagi!* — Saranno pochi coloro che possano bearsi d' illusioni così rosee come queste del *Calabrese.*

« Il gerente della *Settimana* è stato arrestato. » (*Opinione.*)

Sull' invasione dei briganti nel Distretto di Nicastro, il *Popolo d' Italia* ha i seguenti ragguagli, in data di Nicastro 21 luglio:

« I briganti hanno già invaso questo Distretto, rinnovando le tristissime scene di sangue. Mentre si faceva loro la caccia nel Distretto di Cotrone, sono apparsi improvvisamente in Cicala, ed hanno occupato, l' uno dopo l' altro Panettieri, Carlopoli, Castagna; superarono, dopo breve conflitto nel punto detto Colle, una piccola forza di guardie mobilizzate, ed ingrossando e reclutando, sono già entrati nel tristo e reazionario paese di Soveria. In Castagna bruciarono la casa del tenente-colonnello garibaldino, Raffaele Piccolo; egli e i fratelli scamparono la vita, sollecitamente fuggen-

do. I due fratelli Ottavio ed Anselmo Scalise di Serrastretta, ch'erano intenti al ricolto, ebbero intima di gridare *viva Francesco II*: gridarono *viva Italia*, e furono crivellati di palle.

« Tutta la città s'è posta in allarme, e questa notte si è messa la città in istato di difesa.

« Allo spuntar del giorno, hanno incominciato ad arrivare le guardie nazionali dei paesi vicini, pochi di Sambiase, altri di Feloreto, di Jacurso; di S. Pietro a Maida, di Falerna, di S. Mango, e ne aspettiamo da Maida e Cortale. Riunitisi in 500 sono saliti, per alla volta di Soveria, che dista sole 12 miglia da qui, ingrossandosi per via dai Platanesi, comandati da Emanuele Nicolazzo. Dal lato dritto, le guardie nazionali di Martirano, Motta S. Lucia e Conflenti, e dal lato sinistro i bersaglieri, in numero, per quanto si dice, di 200, sono partiti da Catanzaro, sicchè si spera che circondati da tutt'i punti, non possano sfuggirsela, perchè chiusa di dietro la sfuggita nella Sila. »

Leggesi nello stesso giornale: « Una schiera di briganti, 120 circa, comandati da un certo Cipriani, evaso di Castellamare, occupano il vallo di Monteforte. E non sappiamo ancora che sieno stati espulsi. Discesi da quattro giorni sulla via, che conduce ad Avellino, assalirono una carrozza, ed uccisero tre porsone, tra cui un ingegnere francese, della Compagnia Talabot. »

L'*Armonia* toglie dal *Lampo* i seguenti curiosi particolari sulla *Camorra*:

« Tutte le cose nel mondo degenerano; è nell'indole di esse; ed è a tutti noto l'aforismo del Petrarca: *Io veggo il meglio, ed al peggior mi appiglio*. La *Camorra* ebbe origine in Sicilia, imperando gli Spagnuoli; la parola infatti è araba e vale *Giusta protezione*. L'istituzione della *Camorra* è un'appendice dei *Cavalieri erranti*, una continuazione della *Tavola rotonda*. Santissima istituzione, che rese beni immensi alla società nel tempo sanguinario della barbarie del Medio Evo. Canone principalissimo della *Camorra* era la difesa del debole contro il potente e il prepotente. Da ciò ognuno vede l'alta moralità di essa.

« Tre gradi aveano i componenti la Società della *Camorra*: i *novizii*, gli *adulti* e i *maggiorenti* Non si passava dall'un grado all'altro, che in conseguenza di prove di estremo coraggio, e di vantaggi reali resi in sostegno della virtù oppressa. Per essere ascritto *novizio*, bisognava aver fatto impresa singolarissima di braccio. Guai a chi avesse mai manifestato un minimo segno di timore. Era immediatamente spento. La giustizia era la guida delle azioni dei *Camorristi*. Ogni differenza componevasi in Società, che riteneva sino il diritto di vita. Un che avesse mancato gravemente ai canoni della Società, bastava la sola certezza del fatto, perchè venisse immediatamente e ovunque ucciso. La Società si manteneva coi proprii mezzi posti in comune, e di essi soccorrevano anco il poveretto. Ad ogni reclamo, che da chicchessia fosse fatto alla *Camorra*, si rendea subito ragione, e il pugnale dei *Camorristi* era sempre pronto a sostenere il diritto del debole e dell'oppresso, specialmente l'onore delle donne. Con questi principii, la *Camorra* divenne in breve una Potenza spaventevole ai grandi, amatissima dai popoli.

« È inutile dire che l'affluenza dei reclamanti e dei richiedenti giustizia, che i tribunali negavano in faccia all'oro e alle blandizie, era perennemente somma. Questo introdusse i germi di superbia nella Società, e dalla superbia, vedendosi e temuti e necessarii, si passò tosto alla venalità, s'incominciarono ad accettar doni, e quindi ad esigerli colla forza. Ecco la degenerazione della *Camorra*, oggi resa il flagello di queste sciagurate Provincie. Il *Camorrista* oggi vende il suo pugnale per tutti i delitti. Dato all'ozio e al vagabondaggio, vuol vivere del sudore del debole; il povero facchino, che suda, deve dar porzione del suo sudore al *Camorrista*; chi giuoca, dee dividere con esso la vincita; i ladri sono aiutati dal *Camorrista*; si dee uccidere uno a sangue freddo? il *Camorrista* è pronto. E se la legge lo carcera, tanto egli è temuto, che anco i deboli e gli stolti gli recano il loro tributo in danaro. Narrasi che uno stretto consanguineo dell'uccisore di Mele gli dicesse la mattina: *In giornata devi stutarlo*, e in giornata fu spento. Eppure vi è stato un potente per officio, che fino ad oggi ha protetio, con grave insulto alla pubblica morale, i *Camorristi*, fino a stipendiarli, fino a formarsene un drappello di guardia e di difesa! »

Napoli 26 giugno.

Ieri 25 luglio, è stato sorpreso un carretto con 250 fucili. Come la destinazione parve sospetta, così le armi sono state sequestrate. (*Diritto.*)

CRONICA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Un corrispondente di Vienna racconta alla *D. A. Z.* che il Re di Napoli abbia, col mezzo del suo ambasciatore in Prussia, fatto interpellare se questa sarebbe disposta ad acquistare i bastimenti di sua appartenenza, esistenti nei porti francesi. Il Governo prussiano avrebbe fatto una interpellanza a Torino; Torino avrebbe risposto in modo molto obbligante; una Commissione prussiana sarebbesi recata sul luogo, ed ivi avrebbe trovato i bastimenti affatto inservibili. Per quanto ha rilevato la *Neue Preussische Zeitung* ciò solo che v'ha di vero in questo racconto si è, che una volta venne offerto al Governo prussiano l'acquisto di bastimenti, che un tempo avevano appartenuto al Re di Napoli, ma che da lungo tempo sono passati in altrui proprietà.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Togliamo alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 30 luglio, quanto segue:

« In un articolo di corrispondenza dell'*Allgemeine Zeitung* del 23 corr. da Baden Baden viene resa piena testimonianza al contegno dignitoso di S. M. il Re di Prussia, dopo l'attentato, rimasto per graziosa disposizione di Dio, senza dannose conseguenze, come pure all'interesse generale e vivissimo pel venerato Monarca.

« Quanto più siamo d'accordo con queste idee e questi sentimenti, tanto più abbiamo a deplorare che quel corrispondente, trovandosi nella stessa Baden, in così grande prossimità, sia andato tant'oltre da soggiungere come paralello: « Allorchè, « qualche tempo fa si attentò alla vita di Francesco II a Baden presso Vienna, l'Imperatore partì « all'istante, e quel luogo di bagni, sì frequentato, « fu per alcuni anni abbandonato dal mondo ragguardevole, cui subentrarono la polizia ed i sol- « dati ec. ec. »

« Basti rammentare in proposito, che mai, e quindi nemmeno a Baden presso Vienna, venne attentato alla vita del defunto Imperatore Francesco: e con ciò debbono cadere da sè tutte le maligne illazioni del mentovato corrispondente.

« I signori dott. Palacky, dott. Rieger, dott. Brauner, F. Pstrosz, dott. Beisky, dott. Purtyne e dott. Podliohsky, diramano un proclama, con cui annunziano avere ottenuto dall'I. R. Luogotenenza boema il permesso d'istituire una Società alla memoria di Hawlicek (*Hawlicek-Gedächtniss-Verein*) la quale ha lo scopo di onorare a perpetuità la memoria del giornalista Carlo Hawlicek provvedendo sua figlia Zdènka, e, nel caso che venisse a morire, mediante una fondazione per soccorso di scrittori boemi, caduti in povertà, e delle loro famiglie, quale lo stesso Hamlicek desiderava un tempo d'istituire. A quest'uopo, viene attivata una colletta nel paese. Il capitale raccolto dee innanzi tutto essere impiegato per la dote di Zdènka Hawlicek, e, se non avesse a maritarsi sino all'età di 30 anni, le verrà dato in libera sua proprietà. Che se avesse a mancare prima di avere raggiunto l'età di 30 anni, e fosse ancora nubile, il capitale, come si è detto, sarà impiegato in una fondazione per gli scrittori. »

Sul progetto della nuova legge sulla stampa, che verrà fra breve presentato al nostro Consiglio dell'Impero, rilevasi ora essere esso compilato dietro le norme generali del Regolamento vigente nella Prussia. Delle singole disposizioni, noteremo quella che lo stampatore viene sollevato dalla responsabilità pel contenuto d'una periodica pubblicazione, allorchè egli indichi la persona, dalla quale gli venne consegnato il manoscritto per la relativa stampa. Le cauzioni per giornali politici verranno considerevolmente ridotte, tolti i diversi sistemi di amministrazione, in luogo dei quali subentrerà la pura e semplice procedura giudiziaria ne'casi di contravvenzioni. L'ottenimento d'una concessione per la pubblicazione d'un giornale politico viene facilitata, in quanto tale concessione non può venire rifiutata, allorchè sia comprovato essersi adempiuto alle stabilite prescrizioni.

(*G. di Trento.*)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 31 luglio.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale, ha accordato all'operaio Stefano Sellian di Goregnavass, nel Distretto di Canale, il legale premio pecuniario per avere con imperterrito coraggio ed evidente pericolo della propria vita, salvato dalle ingrossate onde del fiume Isonzo, il novenne Giuseppe figlio d'Andrea Crail, di Canale, nella sera del 30 p. p. giugno.

(*O T.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 22 luglio.

** Questa mattina il Papa nel Concistoro ha nominato diciotto Vescovi: cioè monsig. Le Courtier, d'anni 62, per Mompellieri; Dubreil di Tolosa, d'anni 53, per Vannes; Cruice di Parigi, d'anni 46, per Marsiglia; Colet, d'anni 85; per Luçon: Latour d'Auvergne, nato nel 1826, per Colossi *in partibus*, e coadiutore con futura successione dell'Arcivescovo di Bourges; Maret, per Sura *in partibus*: questi sono per la Francia. Per la Spagna, sono stati eletti, monsig. Monescillo di Toledo, d'anni 50, a Vescovo di Calahorra e Calzada; monsignor Landira, Vescovo di Terruel, traslocato a Cartagena. Gli altri Vescovi sono dell'America; cioè: Antonio Esteves, nato nel 1814, eletto Vescovo di Cuenca nell'Equatore; Luigi Saraiva, d'anni 36, Vescovo di S. Luigi di Maragnano; Giuseppe Riofrio, Vescovo di Quito, nell'Equatore; Giuseppe Covarrubbias, Vescovo di Antequera nel Messico; Tommaso Aguirre, d'anni 50, Vescovo di Guayaquil nell'Equatore; Ignazio Checa, d'anni 32, Vescovo di Listri *in partibus*, e ausiliare del Vescovo di Cuenca. Altri tre Vescovi sono di Propaganda.

Nel Concistoro di questa mattina, non vi è stata formale allocuzione: il Santo Padre soltanto ha rivolto brevi parole ai Cardinali, colle quali ha deplorato la condotta del clero di Lombardia, di Pistoia e di alcuni paesi di Napoli, ove lo scandalo è stato dato, come a Cremona, anche da qualche Vescovo. Egli ha annunciato però che il clero di Pistoia ha, con atti posteriori, riparato allo scandalo, che avea dato, e che in genere la condotta della grande maggiorità del clero italiano è lodevole e consolante per la Santa Sede. In questo breve discorso, Sua Santità ha annunciato ancora che in Ungheria sono minacciati dall'Assemblea nazionale i beni del clero. Intorno ai grandi avvenimenti politici del giorno, Sua Santità ha detto soltanto che gli è doloroso il vedere che l'Imperatore Napoleone, dopo tante assicurazioni al Papa, ha finito col riconoscere il Re d'Italia.

Il Papa ha ordinato che la darsena di Civitavecchia sia cambiata in un *dock*, reso troppo necessario in quel porto: e perciò ha disposto che sia fabbricata una nuova darsena, capace di 1500 detenuti. A tal fine, è stata formata una Commissione speciale, di cui fanno parte il ministro dell'interno, il ministro delle armi ed il ministro delle finanze. La spesa per la costruzione di questa darsena e per ridurre l'antica in un *dock* viene sostenuta dal Papa, senza ricorrere al pubblico erario.

I lamenti contro il Municipio romano, perchè non si occupa troppo della città, sono grandissimi: poca o nessuna nettezza pubblica; botteghe di arti sordide accanto alle nobili, e nelle vie più frequentate e distinte; venditori ambulanti, che piantano la loro merce ove meglio loro talenta; piazze e strade convertite in mondezzai; stalle per vacche e fenili nelle parti centrali della città; piazze ingombrate da carri e carrozze in riparazione; nuove fabbriche, innalzate sulle fondamenta delle antiche, quantunque rendano le vie storte e malagevoli. Questi, e mille altri inconvenienti, si osservano in Roma; e costringono a gridare contro i Padri Coscritti, che siedono in Campidoglio, come amministratori del Municipio. E questo gridare è in parte ragionevole, perchè il Municipio ha le sue leggi, e non le fa osservare.

La morte del curiale di Collegio, Pagnoncelli, ha lasciato vacante la carica del commissario generale del ministro delle finanze, la quale frutta a chi ne è investito da 3000 scudi l'anno. Vedremo chi vi sarà nominato. Il commissario del Ministero delle finanze si suole scegliere fra' curiali di Collegio, come l'avvocato dei poveri fra gli avvocati del Concistoro. Il defunto Pagnoncelli era uomo di alto merito. Roma, nella giurisprudenza, non ha eguali: i nostri avvocati di mezzana riputazione possono stare a fronte di tutti quelli, che in Toscana, Piemonte e Regno di Napoli hanno voce di sommi. La Curia romana, oltre all'essere dottissima, è anche onesta e proba.

Secondo un antico privilegio, l'Ospizio di S. Michele aveva la privativa di fornire i panni alla truppa pontificia. E in forza di questa privativa, la fabbrica dei drappi in quello Stabilimento non faceva alcun progresso: onde la truppa era mal servita e dovea pagar caro i drappi. Mérode si è voluto svincolare da questo privilegio; ha indotto il Papa a fissare all'Ospizio un compenso di 6000 scudi l'anno, e a permettere che il Ministero delle armi possa provvedersi dei drappi dove meglio crede. Così la fabbrica è cessata, gli operai hanno avuto una somma per una sola volta, e le macchine, che tanto costarono per l'impianto, sono ora in vendita. Colla cessazione del lavoro delle lane e dei drappi a S. Michele, non meno di 200 persone sono state licenziate.

Leggesi nell'*Osservatore Romano* del 26 di luglio: « Nella notte passata, furono arrestate dalla gendarmeria pontificia varie bande di armati, radunatesi coll'apparente intenzione di penetrare, sia nelle Provincie invase dello Stato pontificio, sia in quelle del Regno di Napoli. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Pungolo*, ieri giunto cogli altri giornali d'oltre Mincio, combatte un articolo della *Revue des Deux Mondes*, nel quale si contengono queste parole: « La Francia avrà la Sardegna. »

Il *Pungolo* crede che quell'articolo abbia un'importanza semiuffiziale; che le asserzioni della *Patrie*, le risposte del *Constitutionnel*, i *Communiqués* al primo giornale sieno un sistema abilmente ideato per preparare l'opinion pubblica.

Abbiamo ieri parlato della circolare Minghetti, a proposito della protesta contro l'occupazione francese a Roma. Oggi l'*Opinione* la conferma, dicendo che la circolare era riservata, il che vuol dire che non era scritta per la stampa, ma che ella non era per niente segretissima, come il sig. Mazzini si era compiaciuto di dire. Or chi comunica a Mazzini le circolari secrete, o riservate che sieno, del ministro Minghetti?

Parlando di Minghetti, s'affaccia subito alla mente, qual conseguenza logica, la questione della crisi ministeriale. La combinazione Ricasoli-Rattazzi è più che mai in via di riuscire, a quanto appare almeno da una corrispondenza torinese della *Gazzetta di Parma*, la quale non di rado è ben informata; corrispondenza, che riferiamo più sotto.

Cialdini ha fatto, come dicemmo, alleanza col partito d'azione. Una corrispondenza della *Nazione* di Firenze fa vedere che ciò suscita qualche mal umore in qualche alta sfera, e che si ha paura di quel partito, cui adesso si trovan costretti a dar forza morale, confessando la necessità di ricorrere a lui.

Però quell'esercito meridionale, che or si vuol ricomporre, si cerca di restringerlo a certi limiti. Leggiamo nel *Corriere Mercantile* una lettera del generale Cosenz, nella quale avvisa gli uffiziali dei volontarii di quell'esercito a starsene nelle lor case, perch'ei non sa trovar luogo ove collocare il gran numero di coloro, che sono accorsi.

I giornali pubblicano una lettera di Cialdini al segretario dell'interno, in cui manifesta la sua intenzione di ricompensare tutt'i magistrati o soldati, che faranno resistenza onorata alla reazione. Cialdini è più filosofo, a quanto pare, degli uomini di Stato; ed egli sembra comprendere meglio di loro come l'interesse, la vanità, l'ambizione sieno gli ami, che più giovano a pigliar pesci.

Il *Calabrese*, giornale ottimista, dice che, nel Distretto di Cotrone, il brigantaggio è distrutto per modo, che or si può camminare coll'oro in mano!

Ecco la corrispondenza della *Gazzetta di Parma*, da Torino 29 luglio, più sopra accennata:

« A malgrado di tutte le asserzioni in contrario dei giornali ufficiosi, si persevera qui a credere nei circoli, meglio per solito informati, che crisi ministeriale esista, e che siansi riprese pratiche tra Ricasoli e Rattazzi. Quest'ultimo il quale si mostrava dapprima assai restio ad accettare il portafoglio degli affari interni, si manifesterebbe attualmente meglio disposto, in vista forse del consolidamento di Ricasoli agli affari esteri, e forse in considerazione altresì delle gravi eventualità, a cui si va incontro.

« Dicesi dunque che l'attuale presidente della Camera abbia aperto l'adito a novelle proposte di far parte del Ministero Ricasoli; e si va tant'oltre, che s'annoverano già le varie condizioni, ch'egli avrebbe presentate, delle quali una parte (ed è la parte maggiore) sarebbero già state ammesse.

« Lo scioglimento dell'attual Parlamento sarebbe compreso tra queste condizioni. Ed invero, per chi considera che la maggioranza dei deputati era devota a Cavour, ma non si mostrava concorde nell'aver fiducia ne' suoi colleghi, non parrà soverchia la pretesa del Rattazzi che abbiasi, dopo la morte dell'abile presidente del Consiglio, di cui piangiamo la perdita, a consultar di bel nuovo il paese, onde sapere se riponga nel nuovo Ministero quel grado di fiducia, di cui questo ha urgentissimo bisogno per procedere innanzi, in mezzo alle difficili complicazioni, che lo attorniano da tutte le parti.

« Quantunque non mi trovi sin ora in grado di prendere sotto la mia responsabilità le cose tutte or riferite, le credo tuttavia tali da non tacervele.

« Il telegrafo vi ha apportato già a quest'ora la notizia delle ovazioni, che si fecero a Napoli al deputato Ricciardi. Questa notizia, che pare a prima giunta indifferente, o tale almeno da non richiedere lunghi commentarii, acquista però un certo peso, quando si sa (ciò che nei nostri circoli parlamentari non s'ignora) che il Ricciardi è uno dei più validi campioni del trasferimento della capitale a Napoli.

« Temo, e la *Gazzetta del Popolo* d'oggi mi conferma pur troppo in questi timori, che non vengano di bel nuovo a ridestarsi le malagurate gare di capitale, che già ci furono così fatali nel 1848. »

Scrivono alla *Nazione*, da Torino, in data del 28 luglio:

« La notizia, ch'io vi comunicava ieri, sulle disposizioni prese dal Cialdini in Napoli, e sulla sua alleanza col *partito d'azione*, la vidi riconfermata da un dispaccio particolare, che era destinato alla pubblicità. Non so per qual motivo poi esso non comparve sul giornale, cui era indirizzato, giornale, è d'uopo notarlo, di colore governativo, e in voce d'essere in intimi rapporti con alcuni membri del Gabinetto. Nei giornali stessi napoletani, che oggi parlano d'una Conferenza di senatori e deputati delle Provincie meridionali, che incominciò in casa del duca di San Donato e finì al palazzo del Governo, negli stessi giornali napoletani, io diceva, notai una circospezione, una discretezza, a cui, diciamolo francamente, non sono molto abituati.

« Aggiungete a queste due circostanze, ch'io udii ieri sera, in una casa uffiziale e da persone che passano la loro vita nell'atmosfera di Piazza Castello, parlare a denti stretti di codeste alleanze pericolose, cui accenna risolutamente il Cialdini. »

Torino 30 luglio.

Il Padre Giacomo, amministratore della parrocchia della B. V. degli Angeli, arrivato a Roma il 24, è stato nel giorno successivo ricevuto dal Papa.

Non vi ha penuria di corrispondenze, che annunziarono aver il Papa chiesto a Padre Giacomo la pubblicazione di una ritrattazione del conte Cavour, con minaccia, in caso di rifiuto, de' rigori del Sant'Uffizio.

Queste notizie sono fole di romanzo, ed hanno tanto fondamento, quanto il preteso dialogo fra il conte di Cavour e lo stesso padre Giacomo, dialogo che solo il Padre Giacomo avrebbe potuto riferire, ma che non ha di certo riferito, sapendosi in quale stato fosse il conte Cavour, quando il confessore fu introdotto presso di lui.

Così pure crediamo che a Roma si debbano conoscere tutte le particolarità degli ultimi momenti del conte Cavour e non possa venire in pensiero di nessuno di chieder una ritrattazione, che non è stata, nè poteva esser fatta.

(*Opinione.*)

Sotto il titolo: *Gli ultimi momenti del rev. P. Ventura*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Il celebre oratore e scrittore cristiano, il rev. P. Ventura, è alla vigilia della sua morte. Inchiodato a Versaglia sopra un letto di dolore, egli ha forse già dato, nel punto, in cui scriviamo, l'ultimo respiro. E noi, insieme col *Monde*, invitiamo i lettori ad assistere agli ultimi suoi momenti, alla sua edificante lotta colla morte. Qual lotta generosa! quale spettacolo ammirabile e consolante quello di questo santo vecchio, col crocifisso sulle labbra, gli occhi alzati al cielo, che sembra dimenticare tutti i suoi dolori per non pensare che a Dio! Accanto al suo letto, il Vescovo di Versaglia, sta alla cura dell'illustre infermo per sollevare i suoi dolori, fortificare il suo cuore ed addolcire le angosce di questo terribile passo, che fece tremare anche i più gran santi. Monsignore, che da molto tempo è affezionatissimo al P. Ventura, non volle cedere ad altri la pia missione di offrirgli i soccorsi della religione. Giovedì, 18 di luglio, gli amministrò il santo Viatico; ma, prima di ricevere il pane dei forti, il rev. Padre pregò un Padre Cappuccino di recitargli i sette salmi penitenziali, durante la qual lettura, ei sospirava e facea gesti, in testimonio della sua fede, speranza e amore, e quando il Cappuccino pronunziò le parole: *Ad te, Domine, expandi manus meas*, le sue braccia s'innalzarono verso il cielo. L'illustre infermo si dispose allora in un profondo raccoglimento, ed all'entrare di monsignore, ed ascoltando la lettura della professione di fede, con un gran fervore, prese a dire: « Riconosco la santa Chiesa cattolica, apostolica, « romana, come madre e padrona di tutte le Chiese. Io giuro piena ed intiera obbedienza al Pontefice romano, successore di S. Pietro, Principe « degli Apostoli, e Vicario di Gesù Cristo. Credo « e professo infallibili tutte le decisioni de' sacri « canoni, dei Concilii ecumenici e principalmente « tutto ciò che ha decretato il santo Concilio di « Trento. Condanno, respingo ed anatematizzo ciò « che loro è contrario, e tutte le eresie, qualunque esse siano, condannate, respinte ed anatematizzate dalla Chiesa. »

« Ma ciò non bastava ancora al sincero Cattolico. Egli, riunendo tutte le sue forze, si rivolse verso il P. Guardiano dei Cappuccini di Versaglia e gli disse: « Voglio che si sappia che io muoio nella fede della *santa Chiesa cattolica apostolica e romana, che io sempre teneramente amai.* »

« Non ostante poi ogni più affettuosa cura, lo stato dell'infermo peggiorò nel giorno di venerdì; e sabato, alle 5 di sera, lo stesso Vescovo di Versaglia, assistito dai Padri Cappuccini, gli amministrò il Sacramento dell'Estrema Unzione. In quest'occasione, il Vescovo s'inchinò sul rev. Padre e gli disse: « È una grande consolazione per me « d'aver potuto adempire presso di voi le funzioni « del santo ministero. » Il P. Ventura l'abbracciò, e pronunziò queste belle parole: « Voi siete la Chiesa, io muoio nell'amor della Chiesa, abbraccio la « Chiesa. » Scena, che riempì di profonda commozione tutti quanti gli assistenti, non meno che monsignore, il quale, piangendo, si ritirò. Ma ciò ancora non bastava all'anima sinceramente cattolica. Il P. Ventura volle la benedizione del Santo Padre, il quale, dietro dimanda di monsignor di Versaglia, non tardò a mandargliela, con espressioni, che indicavano la sua affezione per lo stato pericolante dell'illustre Teatino. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Il signor Francesco Giusti delle Provincie meridionali, avrebbe inventato una nuova macchina d'una tale potenza distruggitrice, da toccare la perfezione nell'arte del distruggere i nostri simili: il medesimo ha pure trovato un nuovo aerostato, col quale si deve passeggiare nell'aria così facilmente, come sotto i portici di Po; abbiam visto il modello di questo aerostato, ma siam profani all'arte del volare per arrischiarne un giudizio o pronostico. Sappiamo però che il sig. Giusti, che ora trovasi a Torino, invitato dal Governo a presentare i suoi modelli, rende pubblicamente ostensibili le sue macchine ed invenzioni. Noi, senza nulla garantire, facciamo questa menzione, pensando che qualsiasi ignoto inventore potrebbe celare un Watt od un Jacquart. »

Bologna 30 luglio.

Nella seduta di giovedì 25 luglio, il Tribunale militare, residente in Bologna, condannava a sette anni di reclusione militare certo Altobello, soldato del 15.° reggimento fanteria, napoletano, proveniente da quel disciolto esercito. Esso Altobello, nella notte del 7 all'8 giugno, abbandonava la guardia della polveriera degli Angeli in Ferrara, ov'era di sentinella, asportando l'intero armamento, e si avviava verso il Po, dove sparò cinque volte il fucile per dar avviso alle pattuglie austriache dell'altra sponda che voleva disertare, come egli ingenuamente confessò, e che aspettava un battello che movesse a levarlo. Le pattuglie non se ne curarono punto, o non compresero il segnale, ma lo curarono e compresero bene le guardie nazionali dei dintorni, che, accorse agli spari, arrestarono l'Altobello. (*G. Ferr.*)

Scrivono all'*Unità Italiana*, da Ferrara, 28 luglio:

« Qui, come altrove, il popolo è stanco dei moderati; e tanto grande è il malcontento, che vi è ragione a temere che presto prorompa in disordini, che difficilmente si potranno reprimere.

« Per confermare ciò che vi dico, vi scriverò alcuni fatti, che, per la loro importanza, meritano di essere noti a tutti.

« Questa notte parte il 10.° reggimento di linea qui stanziato, per essere surrogato da un altro,

« Pare che questo cambiamento sia consigliato dalle continue diserzioni dei soldati; giacchè, in una sola notte, hanno varcato il confine trentatrè individui.

« In onta ad una certa sorveglianza, esercitata dalle guardie di finanza sul Po, sono egualmente numerose e quotidiane le emigrazioni dei coscritti.

« Dond'è che quei giovani, i quali correvano in passato volontarii sotto le armi, prodighi di sacrifizii, e di sangue per la causa nazionale, ora disertano la loro bandiera, o preferiscono l'esilio al servizio militare?

« Dond'è che, 18 mesi sono, l'Austria era costretta a mantenere un fitto cordone militare sul confine, per rendere difficile, se non altro, le emigrazioni, ed ora, non solamente i suoi emigrati ripatriano, ma i nostri corrono con tanta foga sul Veneto? che la vigilanza del confine austriaco è passata sul nostro?

« Dond'è finalmente che buona parte della popolazione guarda indifferente queste diserzioni, e Dio non voglia che spesso le favorisca, o vi applauda? »

Leggesi nella *Voce del Popolo* di Faenza quanto segue:

« . . . . . I molti renitenti di questo circondario sono da lunga pezza confugiati nel limitrofo suolo toscano, ove i volonterosi al lavoro trovano d'occuparsi presso famiglie coloniche, e gli amanti dell'ozio commettono impunemente aggressioni e rapine.

« La sera del 19 corrente mese, presso le Alpi di S. Benedetto, delegazione di Rocca S. Casciano, venne aggredita da 17 individui, armati di archibugi e doppiette, la vettura delle corrispondenze postali, proveniente da Forlì e diretta a Firenze.

« Trovavasi in essa un luogotenente della brigata Ossante, il quale, oltre una non lieve somma di danaro, venne rapinato di molti oggetti preziosi per l'ammontare di lire 600 circa.

« Gli aggressori erano tutti dell'apparente età di 22 in 23 anni, vestivano alla villica e parlavano il dialetto romagnolo.

« La pubblica voce attribuisce questo reato ai renitenti rifugiati colà, la cui baldanza è giunta a tal segno da incutere timore a quelle Autorità governative, che non ardiscono neppure di ricercarli.

« Perchè adunque il Governo non pensa a provvedere energicamente a siffatto inconveniente, il quale può produrre altre e ben più serie conseguenze? »

Bergamo 29 luglio.

Diciannove soldati napoletani disertarono questa notte da Bergamo, uno dei quali è già in sicuro sotto la protezione delle vigili nostre Autorità militari. Il titolo specioso della diserzione è la sempre lamentata pessima qualità dei cibi, che vengono somministrati al soldato. (*Pungolo.*)

IMPERO RUSSO.

Il *Courrier du Dimanche* assicura che il principe Gortschakoff non ha rinunziato al suo posto, e che nulla, almeno per adesso, autorizza la supposizione ch'egli debba cessare dal dirigere la diplomazia russa. Osserva quel foglio come la dimissione del principe non sarebbe indizio d'una modificazione nel sistema di Governo a Pietroburgo. In Russia, l'educazione e la legge stessa vogliono che niuno possa rappresentare e procurare individualmente, ne' Consigli dell'Impero, il trionfo d'una o d'un'altra politica. Inoltre, ora è tale lo stato delle cose nella Monarchia degli Czari, che niun diplomatico o ministro oserebbe contraddire alle disposizioni di Alessandro II, o giudicarle contrarie all'interesse dello Stato.

Lomb.

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo all'*Oesterreichische Zeitung* i seguenti ragguagli sul nuovo Sultano:

« Costantinopoli 13 luglio.

« Il 32.° Sultano turco, il quale, nel breve tempo del suo Governo, si è acquistato da tutti Cristiani ed Islamiti qui viventi il titolo assai lusinghiero di Harun-al-Raschid II, continua a far onore a questo nome, ed imitare di fatto quel dominatore orientale. La settimana, che oggi si compie, fu ricca d'azioni, quale può essere ovunque quella d'un Monarca vivente in pace. Prescindendo dalla sua attività privata, la quale è assai estesa, egli visitò il Serraschierato, il quale, sotto il nuovo suo capo Namik pascià, è già divenuto uno scandalo per molte persone e perfino pel rappresentante della « grande nazione. » Le idee di diritto però, come la nuova epoca ha sufficientemente dimostrato, non sono da per tutto, nè presso di tutti, le stesse; e noi vedemmo anche questa settimana che l'ex ministro della guerra Riza pascià imprigionato a diritto, ricevette nella sua prigionia l'alta visita del rappresentante di Napoleone, cosa abbastanza singolare, l'intercessione di questo aprì le porte dell'*Yalis*, che gli serviva di prigione, in guisa che l'ex-serraschiere può ricevere visite. Coloro però, che da ciò potessero dedurre che verrà graziato, potrebbero pure ingannarsi a partito, imperciocchè Abdul-Aziz ha già rimosso dal suo uffizio Ibrahim pascià, figlio di Riza, e consorte della Principessa imperiale Munirè Sultana (vedova di Ilhami) e come tale suo cognato, e gli ha assegnato la modesta posizione di una persona privata.

« All'incontro, sembra che il nuovo serraschiere si trovi in eguale favore presso il nuovo Sultano, come Riza presso Abdul-Megid. Anche nell'aremme il ministro della guerra è già una persona gradita, e la Sultana Validè gli ha dato a conoscere il suo favore, mediante una preziosa tabacchiera fregiata di brillanti. Il Gransignore prendendo congedo dal serraschiere, ordinò che alle truppe da lui ispezionate (erano due battaglioni del primo reggimento del *Dera-saadet-ordu*) venissero date in dono 120 piastre per ogni soldato, 250 piastre per ogni sottuffiziale e 500 piastre per ogni uffiziale; cosicchè il dono imperiale arrivò incirca alla somma di due milioni e mezzo di piastre. Martedì scorso (primo giorno dell'anno dell'Egira) il Sultano recossi in carrozza fra il tonare de' cannoni, al grande arsenale di guerra in Zeitin-Burnù (Promontorio degli Ulivi), e, dopo di averlo ispezionato quasi nei più minuti particolari, come prima aveva fatto dell'Arsenale marittimo, assistette nella grande pianura di Veli pascià ad una manovra d'artiglieria, con cannoni rigati, ch'erano usciti in questi ultimi tempi dalla grande fonderia di Tophanè. Quest'ultimo Stabilimento militare attrasse in generale intieramente l'attenzione del nuovo Sultano, e in pari tempo conseguì la sua sodisfazione, essendo l'unico Istituto dello Stato nella residenza, di cui lasciò sussistere ed approvò la direzione del pari che l'intera amministrazione. In breve, il giovine successore de' Califfi col consolidamento ed aumento delle finanze, dell'esercito e della flotta, aspira a volere sfidare tutte le predizioni di una prossima inevitabile caduta dell'Impero turco.

« Abdul Azis si è già in fatto guadagnato interamente l'esercito e la flotta, e quegli avvenimenti eventuali, che fossero per trovarlo come Sultano alla loro testa, potrebbero provare che la disposizione degli Osmani a combattere è ancora rispettabile.

« Il Principe imperiale, di quattr'anni appena, Jussuf-Selah-Eddin-Effendi venne lo scorso lunedì aggregato come *tschausch* (sergente) al corpo delle guardie imperiali, e consegnato quale allievo di quella truppa ad uno dei suoi uffiziali. Anche questa è una innovazione sommamente lodevole, perchè con ciò il Principe verrà per tempo sottratto alla vita dell'aremme, che snerva lo spirito ed il corpo, e può, sotto una idonea direzione, divenire un degno successore al trono di suo padre.

« Che il Sultano, nel conferimento delle dignità e degli uffizii non guardi se non all'idoneità ed al merito vero, lo ha già dimostrato sinora a sufficienza. Il conferimento del posto di gran maresciallo di Corte mostrò ch'egli vuole essere circondato da uomini di carattere fermo, e non da mezzi uomini. Ghalib pascià, il nuovo gran maresciallo di Corte, è forse, quantunque abbia vissuto sinora quasi nell'oscurità, uno de' Turchi più colti; e taluno, che si ricorda ancora del giovane studente di Vienna senza pretensione, stupirà e sarà lieto, che lo stesso sia ora salito a sì alta dignità.

« Non si fa per anco menzione d'alcun atto eminente ne' rapporti politici all'esterno, per parte del nuovo Sultano; ma è fermo però che, in una

unione straordinaria di ministri, ch'ebbe luogo la scorsa domenica al Serraschierato, e cui assistette, non annunziato nè aspettato il Gransignore, oggetto principale delle trattazioni furono le Provincie di confine della Turchia. Più che sul Montenegro, sulla Servia e sulla Bosnia, cadde la discussione sulle condizioni de' Principati danubiani; e, cosa significante, il Sultano s'informò assai particolareggiatamente e con molta premura sullo stato delle fortificazioni della Romelia. »

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Prevesa 24 luglio, leggiamo quanto segue:

« Il 22 corrente, giunse il firmano gransignorile, per l'assunzione al trono di S. M. Abdul Aziz. Furono celebrate le solennità consuete in tali circostanze per parte delle Autorità ottomane e della popolazione turca e d'altre religioni.

« È qui arrivato il nob. sig. Stuard, R. console di S. M. britannica per l'Epiro, il quale, dopo un breve soggiorno nella nostra città, passerà alla sua residenza in Jannina.

« L'Epiro e il suo interno hanno molte risorse, le quali, o non furono conosciute, o trascurate. Se si accordassero delle facilitazioni a questi paesi, essi in pochi anni non mancherebbero di mostrarsi utili a sè stessi per l'aumento de' loro prodotti, ed al mondo commerciale per maggiori spedizioni di tutt' i generi che tanto abbisognano. Alla Provvidenza è appoggiata la nostra prosperità, e quindi alle buone intenzioni di S. M. I. il nuovo Sultano, il quale, propenso come si mostra alla felicità de' suoi popoli, vorrà rivolger un occhio benigno a questa parte, e procurare in primo luogo una strada carreggiabile che congiunger possa la capitale al mare; quindi lo sgombro della barra del nostro porto, per finire col provvederlo d'uno o due fanali notturni per la comune sicurezza.

« Gli è certo che non solo la nostra popolazione, ma eziandio il commercio e il pubblico erario ritrarrebbero grandi vantaggi da questi miglioramenti. »

INGHILTERRA.

— La questione della Sardegna ha fatto correre il pensiero del Gabinetto britannico all'Irlanda. Leggesi in un carteggio parigino della *Monarchia Nazionale*: « A quanto pare, è il signor Persigny, che ha inspirato il violento articolo, diretto alcuni giorni fa dal *Constitutionnel* contro lord John Russell a proposito del discorso, pronunciato da quell'uomo di Stato intorno all'annessione, o piuttosto contro l'annessione della Sardegna. In risposta a cotesta manifestazione aggressiva, il Gabinetto inglese ha destinato per la luogotenenza d'Irlanda il signor Roberto Peel, uno fra gli uomini della Gran Brettagna, che detestano di più la Francia, od almeno il suo attuale Governo. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La sessione del Parlamento inglese termina il 6 agosto. Naturalmente, prima di separarsi, la Camera de' comuni riconduce un'ultima volta sul tappeto tutte le questioni, che l'hanno preoccupata. L'altr'ieri, l'aumento della nostra forza navale, che fu già parecchie volte segnalata con inquietudine e dal Ministero e dall'opposizione, ha dato occasione a una discussione, che riempì la fine della seduta.

« Il Gabinetto chiedeva un credito di 250,000 lire di sterlini, per costruire legni corazzati. Lord Palmerston e il capitano Jarvis hanno energicamente sostenuto la necessità di questa spesa; il signor Lindsay, al contrario, l'ha combattuta, dolendosi dei carichi ogni giorno più gravi, che fanno pesare sul bilancio le diffidenze, secondo lui mal giustificate, del Ministero a riguardo della Francia....

« Chi non si attristerebbe d'una situazione, in cui due popoli, che hanno tanto interesse a rimaner uniti, s'inquietano così incessantemente l'un l'altro, opponendosi reciprocamente il quadro de' loro armamenti, esagerato o fedele? Se la Francia e l'Inghilterra hanno il fermo desiderio di mantenere la loro alleanza, perchè mai esse non esauriscono in silenzio, e per via diplomatica, le controversie, che possono nascere dallo stato reciproco delle loro forze navali? Perchè mai fa mestieri che il Gabinetto inglese sia sì sovente portato ad evocare nei dibattimenti parlamentari l'immagine d'una Francia minacciosa e aggressiva?

« Che l'Inghilterra e la Francia reclamino tutte e due altamente il diritto d'armare tanti vascelli, quanti esse crederanno utili, non v'ha cosa più naturale; ma chi loro impedisce, dopo aver così stabilito il lor diritto in faccia l'una dell'altra, e dato all'amor proprio nazionale questa sodisfazione legittima, di scambiare pure qualche attestato di reciproca fiducia? E non potrebbero esse scambiarsene di più decisivi, che di contare continuamente con occhio sospettoso quanti cannoni rigati esistano da ciascuna parte dello Stretto? »

La tendenza dell'Oceano a rimontare di più in più il Tamigi è rimarcabilissima anche in quest'anno. Da non molto tempo l'acqua del Tamigi era appena salata a Erith, ora lo è sensibilmente a Woolwich, e non sarebbe a meravigliarsi che fra non molti anni si potessero prendere i bagni di mare a London-Bridge. Vi è da aggiungere ancora che le acque, per la grande quantità di materie che travolge il fiume, vengono arrestate, e senza la gran cura, che si prende di tanto in tanto per pulire il fondo, ci sarebbe a temere di un ristagno pericolosissimo. Lavori immensi vennero fatti e si fanno sempre per approfondire il fiume; è dunque una lotta continua e gigantesca fra la natura e l'uomo: speriamo che questi, se non trionferà della prima interamente, la terrà però sempre nei limiti non dannosi. *(FF. SS.)*

BELGIO.

Leggesi nell' *Indépendance belge*, sotto la data di Brusselles 28 luglio:

« Dopo il pranzo di famiglia, tenuto venerdì alla Corte, il Re, la signora Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra, l'Arciduca Massimiliano d'Austria e l'Arciduchessa Carlotta, sua sposa, si recarono al concerto del Giardino della Società reale di zoologia, d'orticoltura e d'abbellimento. Gli augusti personaggi, condotti in quattro carrozze di gala, erano accompagnati dal sig. maresciallo della Corte, conte van der Straten-Ponthoz; dal sig. luogotenente generale di Liem, aiutante generale, capo della Casa militare del Re; dalle signore di Grünne e d'Yve, dame del palazzo; dalla dama d'onore dell'Arciduchessa; dal luogotenente Chazal, uffiziale d'ordinanza del Re, ecc.

« Malgrado l'incertezza del tempo, il Giardino era frequentatissimo. Il concerto era dato dalle bande musicali unite del 7.° di linea e delle guide.

« I membri della Giunta ricevettero la famiglia reale, e ricondussero alle carrozze loro gli augusti personaggi. »

FRANCIA

Leggesi nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi 28 luglio:

« In Parigi si crede generalmente che l'Inghilterra si metterà dalla parte delle Potenze nordiche. Già si vede la politica inglese ritornare a certe idee conservatrici, e non ha guari, nel Parlamento britannico, fu fatta tra gli applausi generali l'apologia del Duca di Modena, non solo da lord Normanby, ma dallo stesso lord Derby, che staffilò di santa ragione il sig. Gladstone.

« Ogni qual volta avviene qualche assalto contro il Papa, o si commette qualche attentato contro i suoi diritti, parlasi subito d'una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone III a Pio IX. E oggidì, dopo il riconoscimento del Regno d'Italia, dicesi che il Bonaparte abbia scritto al Papa ch'egli può stare tranquillo, giacchè non permetterebbe che si recasse la menoma offesa a lui, nè tollererebbe qualsivoglia altra usurpazione del Patrimonio di S. Pietro.

« La Regina vedova di Prussia avea apostatato dal Cattolicismo, e quasi senza addarsene erasi trovata luterana. Il marito tenevale il broncio, nè sapeva come rabbonirlo. I cortigiani le dissero che, se l'avesse accompagnato un venerdì santo alla Cappella luterana, gli avrebbe fatto cosa gratissima: e la Regina acconsentì. Di ritorno nella reggia una grande consolazione, giacchè essa omai apparteneva al protestantismo. Nè la Regina ebbe il cuore di negarlo, anzi mandò a dire al suo cappellano cattolico che in avvenire non abbisognava più del suo uffizio. Ciò non ostante questa donna infelice era sempre cattolica nell'interno del cuore, ed ora, libera di sè stessa, vuol ritornare solennemente nel grembo della Santa Chiesa.

« Sta per venire in luce il XIX volume della *Storia del Consolato e dell'Impero* del sig. Thiers. Si attende con molta impazienza; e la prima tiratura è di 30,000 esemplari. Il Thiers sostiene che Napoleone I, fuggito dall'isola d'Elba, era ritornato in Francia disgustato dall'assolutismo, e con deliberato proposito di governare costituzionalmente. Codesto è un punto assai misterioso della storia napoleonica. Esistono documenti, i quali provano come Napoleone I fosse aiutato nella sua fuga dall'isola d'Elba dai carbonari italiani, e dovesse condursi in Italia per formarvi un Impero italiano. Ma poi sbarcò in Francia, e non pensò più all'Italia.

« Di questi giorni è un gran parlare tra noi d'una circolare del sig. di Persigny ai curati di Parigi, perchè trasmettano al Governo una statistica delle istituzioni religiose, che sono nelle loro parrocchie, e dei mezzi onde si servono per sussistere. I curati hanno risposto al Persigny ch'essi non si potevano mettere in diretta comunicazione con lui, che dipendevano dal loro Cardinale Arcivescovo, ed erano pronti a fare tutto ciò che questi loro ordinerebbe.

« Siccome il clero di Nizza è sempre un clero italiano, così, per infranciosarlo, si vuole annettere alla diocesi nicese una parte della diocesi di Fréjus, e il nostro Governo ha ricorso alla Santa Sede, a fine di ottenere una Bolla, che sottometta alla diocesi di Nizza il clero di Grasse. Si cercano tutti i modi per rendere sempre più stretto il nodo, che lega alla Francia i Nizzardi.

« Aspettiamo il vostro cavaliere Nigra, giovine rappresentante della giovane Italia, il quale è ben accetto al nostro Imperatore, e solevano fumare sigari insieme, quando rappresentava a Parigi il solo Piemonte. So di buon luogo che il cavalier Nigra venne scelto dallo stesso Napoleone III, come quello che conosceva una parte dei segreti fra lui e il conte di Cavour. »

Scrivono da Torino, in data del 29 luglio, al *Pungolo*:

« Vi trascrivo alcuni paragrafi di una corrispondenza da Parigi, in data del 27, proveniente dallo stesso autorevole personaggio da me già più volte citato:

« « Benedetti non può ancora partire, per le grandi difficoltà, che si ha di trovare chi debba sostituirlo nell'ufficio che occupa. In ogni caso, egli non partirà per Torino che alla fine del prossimo agosto.

« « Le relazioni tra Billault e Ricasoli si sono migliorate di assai.

« « Fleury mandò dispacci favorevoli all'Italia.

« « L'Imperatore passa il suo tempo a scrivere la vita di Cesare, nella massima quietezza di spirito, almeno apparente, come se nulla di grave e d'importante si agitasse intorno a lui.

« « Thouvenel e Rouher sono sempre assenti da Parigi.

« « È stata, per ora, impedita così a Parigi come in Toscana la pubblicazione di opuscoli contro Ricasoli. Si deve ciò alle pratiche di M.... e del conte V....

« « Il *Journal des Débats* stampa articoli mandati da Torino.

« « La vostra diplomazia qui e a Londra è lagrimosissima.

« « Non perdete mai di vista che la questione napoletana è questione vitale per l'Italia. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 luglio a. c., si è degnata graziosissimamente di conferire al presidente del Tribunale di Verona, Giuseppe Fontana, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo; al procuratore di Stato in Verona, Carlo di Trentinaglia, il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di terza classe; e all'aggiunto del Tribunale provinciale di Verona, Giorgio Essl, la croce d'oro del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al podestà di Bassano, nob. Giuseppe di Bombardini, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse in riconoscimento delle benemerite sue prestazioni di lunghi anni.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Belluno, il maestro in quella di Oderzo, Fulcis Pietro.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 30 *luglio.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Da persona amica ci viene comunicata una lettera particolare, giunta a Vienna, in data di Corfù 15 luglio, che anzitutto riferisce con gioia profondamente sentita il miglioramento, progrediente ogni giorno, nello stato di S. M. l'Imperatrice, e la speranza dei medici che l'incantevole clima di Corfù produca ancora altri buoni risultati. La sera, alle 8, la M. S. è visibile al passeggio ne' boschetti d'olivi, ovvero fa una gita marittima a diporto in barca, e ritorna ordinariamente alle ore 10, per udire ancora l'eccellente banda musicale austriaca, che suona ogni giorno alla riva. Tutti fanno i più caldi voti pel pronto ristabilimento dell'augusta Signora; ogni giorno accade d'udire manifestati questi desiderii nelle commoventissime espressioni che gli abitanti di Corfù si stimerebbero felici, se S. M. potesse ritrovare la salute nella loro magnifica isola. »

Altra del 31 *luglio.*

L'altro ieri ebbe luogo nel palazzo di Corte un Consiglio di Ministri, preseduto da S. M. l'Imperatore. Prese parte al medesimo anche il regio Cancelliere ungarico conte Forgach.

Il Comitato, istituito dal Consiglio dell'Impero per riferire sul progetto d'una organizzazione giudiziaria, s'è diviso in due parti. La maggioranza di esso propone di aggiornare la relativa discussione, giacchè non è possibile di stabilire l'organizzazione giudiziaria senza entrare nel merito del Regolamento giudiziario. La minoranza avente alla testa il consigliere di Tribunale provinciale Tascheck, vorrebbe che il progetto fosse rimesso nuovamente al Comitato perchè avesse da trattare la cosa in merito, oppure che la Camera entrasse a dirittura nel soggetto della quistione. La minoranza motiva il suo parere con ciò che l'orgazizzazione è necessaria perchè la giustizia e l'amministrazione devono essere separate. Verrà presentata alla Camera un'emenda di Taschek, composta di tredici paragrafi, il primo de' quali domanda la separazione della giustizia dell'amministrazione e l'indipendenza de' giudici.

Il Ministro della giustizia, barone di Pratobevera è partito ieri l'altro in congedo alla volta di Monaco.

È giunto qui da Pest l'ex Ministro conte Szecsen.

La partenza dell'ambasciatore francese alla volta di Parigi è fissata pel 17 agosto. *(FF. di V.)*

Torino 31 *luglio.*

Il generale barone Solaroli, aiutante di campo di S. M., è partito per alla volta di Stoccolma, incaricato di presentare a S. M. il Re Carlo XV di Svezia e Norvegia le insegne dell'Ordine dell'Annunziata. *(Opinione.)*

Leggesi nel *Movimento* del 30: « Il corriere giunto ieri dall'isola di Caprera ci reca le notizie seguenti:

« Il generale era ammalato fin dallo scorso martedì per un acerbo dolore reumatico al braccio destro, ed alcuni amici suoi, andati a visitarlo, lo trovarono a letto. Alla partenza del vapore, egli erasi alzato, e non soffriva più che un lieve dolore, ma continuo, alla mano, che gl'impediva tuttavia di adoperare la penna.

« Venne ultimamente ed è tuttora nell'isola Ant. Susini, ammiraglio di Montevideo e vecchio amico del generale. » *(Persev.)*

Napoli 27 *luglio.*

Si assicura che, dietro le rimostranze fatte al luogotenente da una deputazione di cittadini liberali, contro il Cardinale di Napoli, siasi fatto sentire al medesimo che, nel caso non creda prudente di cessare dalle ostinate avversioni al Governo, vada via da Napoli. *(FF. SS. e O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° *agosto.*

La *Donau-Zeitung* d'oggi, giovedì, smentisce le voci relative alla conchiusione d'un nuovo prestito. Fu intentato un processo per delitto di lesa maestà alla Redazione della *Presse*, a motivo del suo primo articolo del 7 luglio. *(O. T.)*

Zagabria 30 *luglio.*

Nell'odierna seduta della Dieta, venne ammessa la proposta di Jakics, concernente l'erezione di un'Agenzia consolare a Bihac. Cucalic spalleggia la proposta della minoranza della Giunta centrale, relativa all'invio di deputati al Consiglio dell'Impero; il Cardinale Haulik si dichiara per l'invio, in vista d'interessi generali, con questo che si preghi il Re di accordarci la nostra piena libertà, e che, avvenendo presto o tardi che l'Ungheria conseguisca maggiori diritti, sieno questi estesi anche a noi. Una Giunta *ad hoc* dovrà formulare questa ed altre condizioni, che fossero adottate. Posto a' voti il principio della proposta della Giunta centrale « di trattare la questione dell'invio di deputati al Consiglio dell'Impero, soltanto dopo che saranno fissati i nostri rapporti coll'Ungheria, unitamente a questa », la maggioranza ammise di non discutere sopra questo principio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 31 *luglio.*

Napoli 30. — Fu arrestato, gravemente ferito, il Mata, uccisore del commissario Mele. Vennero arrestati varii uffiziali superiori francesi al servizio del Papa ed un prete, provenienti da Roma. Il generale Pinelli si è imbarcato con truppe per Sansevero. *(FF. SS.)*

Torino 31 *luglio.*

Napoli 31. — Auletta venne occupata da una compagnia del 61.°, e 30 briganti rimasero morti. Pinelli è sbarcato a Viesti. I briganti sono fuggiti, dopo aver saccheggiato il paese. Gli uffiziali pontificii arrestati sono il generale Quatrebarbes, il colonnello Devillars e l'abate Quais. Venivano per fomentare la reazione. *(FF. SS.)*

Parigi 30 *luglio.*

I giornali dicono essere inesatta la notizia del prossimo richiamo del generale Goyon. Credesi che il Re di Prussia, dopo la visita a Châlons, verrà a Parigi. Il Re di Svezia è atteso pel 7 di agosto.

Londra 30. — La *City* elesse Wood, liberale, in sostituzione di lord John Russell. *(V. i dispacci d'ieri.)* Wood riportò 5640 voti, Cubitt 5168. *(FF. SS.)*

Parigi 31 *luglio.*

Nigra è arrivato. Secondo i giornali, l'inchiesta contro Riza pascià venne abbandonata.

Nuova Yorck 20. — I federali avanzano verso Richmond, dopo aver preso Dalbram, piazza fortificata del Manassas. I separatisti trovansi attualmente ad un miglio dal Manassas. È attesa una battaglia. Cambi 107 ½. *(FF. SS.)*

Berna 30 *luglio.*

Invece del defunto Furrer, fu eletto membro del Consiglio federale il dott. Dubs di Zurigo. *(V. il dispaccio d'ieri.)* Dubs dichiarò di accettare l'elezione. Il suo programma dice: « Neutralità energicamente difesa verso l'estero, e federalismo all'interno. » Fornerod fu nominato vicepresidente del Consiglio federale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 agosto.

(Spedito il 2, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 10 min. 5 ant.)

A Lemberg l'altr'ieri, nella chiesa de' Carmelitani, fu celebrato un ufficio funebre per l'emissario polacco Wiszniewski, giustiziato nel 1847. La polizia, assistita dal militare, sgomberava la sera il luogo del supplizio, ov'erasi raccolta una moltitudine di parecchie migliaia. La quiete rimase inalterata. Nella seduta d'ieri della Dieta di Zagabria, fu letto il rapporto, risguardante l'abolizione dell'Istituto de' Confini militari, e la riattivazione dell'antica Costituzione slava.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° *agosto.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 05
Prestito nazionale al 5 p. %	80 85
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 —

CAMBI.

Argento	137 25
Londra	138 30
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 29 *luglio* 1861.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 ½ p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	675 —
Ferrovie lombardo-venete	508 —

Borsa di Londra del 29 *luglio.*

Consolidati 3 p. %	90 ⅛

ARTICOLI COMUNICATI.

Sopra un dipinto di Pompeo Cibin.

Il giorno 26 del corrente mese, nella chiesa del civico Spedale di Pordenone, veniva inaugurato un dipinto del veneto artista Pompeo Cibin. In esso venivano superate tutte le difficoltà che può dare uno spazio ristretto, e veniva così tratteggiato da non lasciar oltre desiderare ai contemplatori. Difatti, nello spazio di due metri e tredici centimetri di lunghezza, e di un metro e diciannove centrimetri di larghezza, tu vedi dipinte cinque belle figure intiere, staccate, precise; vedi una prospettiva da ambi i lati, che gradalamente si distende, e viene a formarti il bel fondo del quadro. Avanti una cortina di panno ottimamente disegnata, osservi S. Anna seduta sovra un pilastro, nell'atto di educare la Vergine. I suoi lineamenti sono di donna già matura, semplici e marcati, e vedi nel suo volto più la riverenza della donna pietosa assorta nella contemplazione dei gloriosi destini della figlia, che non sia l'autorità della madre che insegna. Nella piccola figurina della Vergine nell'atto di leggere, vedi a colpo d'occhio l'innocenza e la santità diffuse per tutta la persona, e vedi ancora dal pio atteggiamento, che essa previene gli ammaestramenti materni. Al lato destro ti sta S. Lucia, che mirandola ti dà l'idea di quelle ingenue bellezze che si desiderano e si sospirano, ma non si trovano qua sulla terra. Ha biondo il crine e abbandonato sugli omeri, e scendente in negligenza sul dorso: una piccola cordellina lo attraversa a metà del capo, la fronte ha serenata, le guancie morbide e fresche, l'occhio mansueto e pietoso: tutta la persona diritta sui piedi, è rivestita di abito e manto ricchi sì, ma non ricercati, proprii sì, ma non attillati. Il complesso di questa figura ti parla d'una innocenza perseguitata, d'una virtù fatta segno alla barbarie della tirannide. S. Girolamo a sinistra ti esprime al vivo l'austero santo, desto dalla meditazione profonda sul divino volume che tiene aperto sul ginocchio destro, e che sostiene con una mano, mentre con l'altra solleva alquanto la porpora che lo riveste. Il vivo suo sguardo, la fronte corrugata, il volto severo ti mostrano l'uomo della scienza e dei patimenti, che si solleva col pensiero e col cuore dal fango di questa valle. Il grave vestimento che lo ricopre, la porpora che lo decora, si appropriano assai bene a questo magno dottor della Chiesa.

Da tutto l'insieme del quadro, scorgi lo studio indefesso e paziente dell'artista sugli antichi dipinti i più adatti a mettere la pietà nel petto e coltivarla; scorgi felicità d'invenzione, franchezza di pennello, vivezza di tinte, precisione di linee, sicurezza di esecuzione.

Noi auguriamo a questo artista commissioni tali da poter dispiegare tutta la sua valentia, nella certezza che avrà ad ottenere un bel posto d'infra i veneti dipintori.

Pordenone, 27 luglio 1861.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20133. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilars, in Comune di Tramonti di Sotto, della superficie di pert. 822.24 distinto nella Mappa stabile sotto i NN. 7893, 9776 si rende noto al pubblico che nel giorno 13 agosto p. v., avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 10600 in valuta austr. d'argento e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 31 maggio a. c. N. 15053.

A norma poi degli aspiranti viene ricordato che la vendita è vincolata alla condizione che la realità debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta delle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza di finanza.

Udine, 19 luglio 1861.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 agosto. — Le granaglie, in causa della persistente siccità, incariscono da per tutto ed ancora sui nostri mercati, quantunque il pericolo od il danno qui non si reputi così prossimo; si alzano le pretese dei granoni, per consenso degli altri e pagati pronti ieri nel gialloncino a l. 12, appena si accorderebbero ora con l. 1 di aumento, con ispiegate domande dalla Romagna e Dalmazia. Il danno più immediato si calcola ormai sofferto dai foraggi, che si aggrava sempre più. Anche pei vini si esternano dai possessori maggiori pretese, perchè notavansi inasprimentti della malattia nelle viti, anche in alcuno di que' luoghi, che prima reputavansi più fortunati per esenzione da dai primi malori di brine o di gragnuola. Per le qualità veramente scelte di Dalmazia tornavasi a pretendere l. 120 il bigoncio daz. o poco meno; notammo alcuna ricerca dall'interno. Si è fatto qualche affare degli zuccheri pesti VZ a f. 21 ¼ in valuta d'oro abusiva, e vengono meglio tenuti, perchè richiesti di più. Pegli olii, seguitando a mancare gli arrivi, il sostegno si fa più forte, quantunque gli affari sieno limitati ai consumi.

Le valute d'oro continuano sempre ad essere domandate. Nelle pubbliche carte procedevano regolarmente le liquidazioni di luglio, e tutto si poteva ben sostenere per la mancanza nei titoli reali pronti, per modo che le Banconote si pagavano persino a 73 ⅛ ad ¼; oltre 59 il Prestito naz.; il veneto a 65 ¼. Affari nuovi continuano scarsi, sebbene abbondi il denaro. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° *agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ⅛
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	65 ⅛
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 ⅛
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	72 75

corrispondente a f. 137: 45 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° *agosto.*

Arrivati da Trieste i signori: Ring, già console danese a Christiania, alla Fama. — Lamb Tommaso, neg. ingl. — de Wiedner Paolo, cap. pruss., da Danieli. — Lutkoffsky Gio. Vittore, cap. pruss., alla Luna. — Kolossoffsky, tenente cap. russo, all'Europa. — de Groditz, bar. pruss., in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano:* Ferrario G. B., poss., alla Belle-Vue. — de Bary Emilio - Laprée Giacomo Antonio, ambi propr. franc. — Marix Ernesto - Isambern Emilio, ambi neg. franc. - Crompton Gius., eccles. ingl., tutti tre alla Luna. — Birkel Federico, partic. franc. — Cryanowsky Giorgio, poss. valacco, alla Ville. — Moore Edoardo, poss. ingl. — Manzillo Raffaele, neg. di Napoli. — *Da Ferrara:* de Rzewnski Gio., russo. — *Da Parigi:* Peretti G. B., poss.

Partiti per Vicenza i signori: Fanshawe Federico, eccles. ingl. — *Per Trieste:* de Thielau bar., uff. pruss. — *Per Milano:* de la Rioz e Wuntheysen Morales Gius. - Palao e Meca Antonio, ambi poss. spagn. — Arbelli Gio. Francesco - Deleuze Antonio - Guérinet Carlo, tutti tre poss. franc. — Giese Francesco, neg. russo. — de Kalinowsky Baldassare, consigl. aulico russo. — Holt A. E., poss. ingl. — Straham Camine Giorgio, tenente ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° agosto	Arrivati	758
	Partiti	647

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° agosto	Arrivati	149
	Partiti	51

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 agosto, in *S. Luca Evangelista.*
Il 3 e 4, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *luglio.* — Berlan Costante fu Domenico, d'anni 46, fruttivendolo. — Bovo Ferdinando di Vittorio, d'anni 22 mesi 10, civile. — Baldan Pietro fu Gius., di 56, civile. — Canti Santa fu Natale, d'anni 29 mesi 8, civile. — De Stefani Ambrogio di Andrea, d'anni 1. — Rigo Vittorio di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Sara Vittoria di Luigi, d'anni 1 mesi 1. Sperti Caterina di Gio. Maria, di anni 1 mesi 5. — Tonietto Pietro di Domenico, di 24, guida di finanza. — Zamattio Vincenzo di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Totale, N. 10.

Nel giorno 10 *luglio.* — Buranelli Domenico fu Francesco, d'anni 58, capitano mercantile. — Marchesan Antonia di Gius., d'anni 1. — Poli Rosa maritata Tisatto fu Francesco, di 60, povera. — Totale, N. 3.

Nel giorno 11 *luglio.* — Baldan Francesco fu Sebastiano, d'anni 72, cuoco. — Coletti Caterina maritata Benella fu Felice, di 43, povera. — Davide Antonio fu Pietro, d'anni 3. — Dal Piero Caterina di Federico, di 17, nubile, sarta. — Guadagnini Angelo fu Marco, di 56, possidente. — Gatti Domenico fu Gio., di 29, facchino. — Scarpa Antonia di Felice, d'anni 1 mesi 1. — Vissa detto Toppo Antonio fu Antonio, di 45, barcaiuolo. — Zardin Gius. fu Pasquale, di 34, pompiere. — Totale, N. 9.

Nel giorno 12 *luglio.* — Busetto Clementina di Giosuè, d'anni 5. — Bisacco Angelo di Bernardo, d'anni 1 mesi 5. — Bortoluzzi G. B. di Gio., di anni 4 mesi 2. — Candiani Gius. di Francesco, di 23, ascoltante presso l'I. R. Trib. penale. — Marzente Rosa maritata Morandi fu Felice, d'anni 63 mesi 3, civile. — Manzo Pietro fu Gio., di 71, pescatore. — Motta Regina fu Alvise, di 54, nubile, civile. — Olivo Mantica maritata Tositti fu G. B., di 29, possidente. — Schvarz Eugenia di Gio., di anni 6. — Totale, N. 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° agosto - 6 a.	339''', 30	18°, 6	15°, 6	—	Sereno	N. E.¹	—	6 ant. 8°
2 p.	339, 50	25, 0	18, 9	—	Sereno	N. E.		6 pom. 8°
10 p.	339, 20	22, 4	17, 6	—	Sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 1.° agosto alle 6 a. del 2: Temp. mass. 25°, 6
» min. 19°, 0
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Risultato dell'amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo* 1860, *unitamente al confronto di esso co' risultati dell'anno amministrativo* 1859; *continuazione. Bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi.* — Bullettino politico della giornata. — *Bisogna curcarsi e tacere. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; il gerente della* Settimana *arrestato; storia della* Camorra. — Impero d'Austria; *dicerie confutate; Società di beneficenza a Gratz. Sul nuovo disegno di legge relativo alla stampa. Premio.* — Stato Pontificio: Nostro carteggio: *il Concistoro; l'allocuzione; lavori a Civitavecchia: lamenti contro il Municipio romano; il curiale di Collegio; l'Ospizio di S. Michele. Arresti.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. La crisi ministeriale. Il sistema di Cialdini. Rettificazione. Gli ultimi momenti del P. Ventura. Nuove macchine. Condanna per tentata diserzione. Mali umori a Ferrara. Renitenza alla leva. Altre diserzioni.* — Impero Russo; *il principe Gortschakoff; asserzioni del* Courrier du Dimanche. — Impero Ottomano; *Abdul-Aziz ed i suoi primi atti. Notizie di Prevesa.* — Inghilterra; *pan per focaccia. Diffidenze d'alleati. Tendenza dell'Oceano.* — Belgio; *notizie della Corte.* — Francia; *corrispondenza parigina dell'* Armonia. *Altra del* Pungolo. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

CONCORSO.

Viene aperto col presente il concorso per l'ammissione di 7 figlie di soldati in un Orfanotrofio al principio dell'anno scolastico 1861-62.

Le istanze da prodursi qui sino alla fine d'agosto a. c., dovranno essere corredate della fede di battesimo, del certificato sulla salute e sull'innesto, dell'ultimo corso scolastico, e sui costumi della ragazza, della fede di morte dei genitori per avventura defunti, del certificato sulla mancanza di mezzi dei genitori, e sul numero e sull'età dei fratelli dell'aspirante sprovveduti.

Le ragazze devono essere sane di mente e di corpo, ed avere subito l'innesto o il vaiuolo naturale, inoltre devono avere compito il 6.° anno d'età, e non ancora raggiunto il 13.°.

Dall'I. R. Comando generale provinciale,
Venezia, 18 luglio 1861.

N. 1820. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Concepista presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 735, aumentabili per graduatoria ad annui fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 18 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione suddetta, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1861.

N. 5137. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

D'ordine dell'Eccelso I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto si dichiara aperto il concorso ad un posto d'avvocato in Sermide.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, rassegnare a questo Tribunale i loro ricorsi corredati, oltre i ricapiti giustificativi i loro speciali titoli, della fede di nascita, del diploma dottorale e del brevetto d'idoneità all'avvocatura, e ciò in originale od in copia autentica.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire i loro ricorsi col mezzo della prima Istanza alla quale sono immediatamente addetti; e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare chiaramente il luogo pel quale aspirano; dovendo poi e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità che avessero cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso la quale aspirano all'esercizio dell'avvocatura; ed eleggere altresì in questa città un domicilio per le occorribili intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Mantova, 24 luglio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 16557. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1679	valore fior. 5575 : 13
Sale.	valore fior. 1156 : 50
Marche da bollo.	valore fior. 908 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior. 747 : 12 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	» 57 : 82 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. $^0/_0$ del valore . .	» 9 : 08 : —
	Totale fior. 814 : 02 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 13 agosto 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 3 luglio 1861 N. 16557, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Calle del Cristo a S. Cassiano.

N. 12116. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso la Dogana principale di Santa Lucia, colla classe VIII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1470, oltre il suo alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze, all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 luglio 1861.

N. 306. EDITTO. (1. pubb.)

Il sig. dott. Giulio Bignami, assente dalla Monarchia, viene diffidato a far constare del suo ritorno negl'II. RR. Stati nel termine di quattro mesi dal giorno dell'inserzione del presente Editto di citazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito che a termini del § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, per cui si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della prefata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 14 luglio 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente delegatizio
Barone A. PRATO.

N. 6176. EDITTALE. (1. pubb.)

Per rinuncia data dal rev. sacerdote D. Luigi Paltrinieri, è vacante il Beneficio semplice sotto il titolo di S. Sigismondo, eretto nella Chiesa parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio in Mantova, in adempimento dell'ultima volontà 17 giugno 1825, del fu Sigismondo co. Zanatti. Sono chiamati all'esercizio del jus patronato gli eredi maschi, ed estinti questi la linea femminile del fondatore.

Chiunque voglia esercitare il diritto di patronato, potrà insinuarsi con istanza, regolarmente documentata, all'I. R. Sub-Economo dei B. V. del Circondario I del Distretto di Mantova, oppure a questa I. R. Delegazione provinciale, entro quattro mesi dalla data d'oggi, ritenuto che scorso infruttuosamente il termine, il Beneficio sarà riconferito come di ragione, riservati i diritti dei terzi nelle successive vacanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 15 luglio 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Bar. A. PRATO.

N. 15829. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 giugno pr. pass. N. 11632-2065 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 5 agosto venturo, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione delle due botteghe in Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, agli anagrafici NN. 89 e 90 coerenziate dal N. 722, della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pert. —.01, e colla rendita censuaria di a. L. 131 : 04, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 5 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 5000 in argento v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15564. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 giugno p. p., N. 10139-1807 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle porzioni di casa in III e IV piano, in parrocchia di S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagrafico N. 1063, coerenziate dal N. 1563 sub 5, della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla rendita cens. di a. L. 124 : 32, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 6 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2103 : 85 di v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 16353. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la tenuta di procedenza Lavous, ora di ragione del Ramo Demanio, nella località detta Malcontenta, in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

La tenuta è descritta nell'estimo stabile, ai NN. della nuova Mappa del Comune cens. di Gambarare 1640-1647-1648 usque 1656-1658-1666-1667-1683-1725 usque 1728-1730 usque 1733-1860 usque 1870-1872 usque 1874-1877 usque 1888-1890 usque 1895-1897 usque 1906-2205 usque 2233-2348-2349-2351-2355-2356-2358-2456-2526 usque 2528-2530 usque 2538-2540-2576-2778.

L'alienazione seguirà sotto tutte le condizioni e premesse dell'Avviso a stampa 22 marzo a. c. N. 6612, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 26 aprile, 1 e 2 maggio a. c., ricordate dall'altro 21 maggio successivo N. 11538.

La gara si aprirà sul dato di fior. 55,462 : 60 di v. a. pagabili in argento, ed ogni offerta dovrà essere garantita con un deposito pari al decimo del prezzo di grida.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle 11 ant. del giorno 8 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto, Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18646. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere per la triennale affittanza del diritto camerale di Pontatico sul Tagliamento al Ponte della Delizia, si previene il pubblico che presso questa I. R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 8 agosto 1861, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 17 detto mese ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 26 dello stesso mese di agosto, ove pure i due primi risultassero infruttuosi.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di annui fiorini 6964 : 90.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito a titolo di cauzione di fior. 696 : 49 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabili in proporzione dell'offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 14368. AVVISO (3. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1861-62 saranno vacanti nell'i. r. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 settembre p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'i. r. Convitto stesso, la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diret a al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la Religione cattolica. 2.° Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3.° Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4.° Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dall'I. R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5.° Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6.° Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7.° Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8.° Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annui fior. 122 : 50, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto. 9.° Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della IV classe (*) elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, al più al principio del duodecimo anno. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro il graziato decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dalla I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
Venezia, 14 luglio 1861.

N. 11. AVVISO (3. pubb.)

Col giorno 24 agosto prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'uffizio dell'I. R. Contabilità di Stato Lombardo-Veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana.

(*) L'attuale IV classe elementare corrisponde a quella che negli anni addietro denominavasi classe III; quindi vale *quarta* la parola *terza* delle due precedenti pubblicazioni fatte nelle Gazzette 31 luglio e 1.° agosto a. c.

a) Tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un I. R. Università le lezioni sulla detta scienza.

b) Tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. Non sieno domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università, mentre, se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza.

2. Ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche cassa od ufficio di contabilità dell'Amministrazione pubblica o Comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè per gli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco e dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli acquirenti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altre Commissioni; indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiamo sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo venturo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità.
Venezia, 3 luglio 1861.
MOROSSI.

N. 813. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto provvisorio di Concepista presso l'I. R. Procura di finanza in Venezia, colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 18 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver conseguito il grado di dottore in legge, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Si avrà speciale riguardo a quei concorrenti, i quali dimostrassero di aver sostenuto con buon successo l'esame fiscale, o quello di avvocato, o quello prescritto pel servigio superiore di concetto presso le Procure di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 luglio 1861.

N. 19664. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Uffizio di questa Intendenza, sarà tenuta con riserva della Superiore approvazione nel giorno 13 agosto p. v., una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore dodici meridiane sul prezzo fiscale qui appresso indicato. A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte sei. Il passo poi avrà tanto l'altezza che la lunghezza di quarte dieci.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 68. Occorrendo una ulteriore quantità di legna, l'imprenditore sarà tenuto a fornirla nella misura che gli verrà indicata dall'Economo d'Uffizio previo avviso di giorni dodici.

3. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso dei mesi di nov. e dicembre 1861 e gennaio 1862, in partite non minori di passa quindici per volta da misurarsi nei magazzini stessi dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta dieci quarte, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre al 4 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di fior. 11 : 20 v. a. in argento al passo e previamente cautate da deposito di fior. 76 in denaro sonante o in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 18006. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 9 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore l'affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d'un triennio decorribile dal 15 agosto 1861 a tutto 14 agosto 1864, e sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 85 in argento.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860 N. 15542, richiamato da ultimo cogli Avvisi 22 aprile e 6 giugno a. c. NN. 9588 e 13468; fatta avvertenza che le offerte scritte dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 549

Il tipografo editore, di Venezia, Sebastian Tondelli, ha pubblicato le due prime Puntate del Romanzo:

PIQUILLO ALLIAGA
O I MORI SOTTO FILIPPO III,
DI EUGENIO SCRIBE,
VERSIONE DI FEDERICO WLTEN.

CONDIZIONI.

1.° La presente associazione verrà distribuita puntate di fogli 6 in 8.° massimo, cioè, di pag. contorni, con caratteri nuovi.

2.° Il prezzo d'ogni puntata resta inalterabilmente fissato a soldi 12, da pagarsi al momento della consegna.

3.° Ogni settimana verrà pubblicata una puntata a datare dal giorno 18 luglio p. p.

4.° Chiunque procura 12 socii garantiti, riceve gratuitamente una copia.

5.° Le spese, fuori di Venezia, a carico degli associati.

6.° Le associazioni sono obbligatorie per un anno e si ricevono presso la Ditta editrice, a S. Gio. Crisostomo, Corte Morosini, al N. 5825, e da tutti i principali librai di qui e fuori.

N. 90. *Provincia di Venezia.* 54
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
rende noto quanto segue:

La deficienza emergente dal preventivo del corrente anno, superiormente approvato, è di fior. 13, e quindi il gettito corrisponde per ogni lira di rendita censuaria:

pei fondi della classe	I.	a soldi	02. 7738
»	» II.	»	03. 2809
»	» III.	»	03. 3315

Questo gettito sarà diviso in due rate scadenti una il 31 agosto, e l'altra il 30 novembre venturo che verranno scosse dall'esattore signor Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, esenti da caposoldo, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i debitori morosi saranno soggetti all'escussione fiscale.

Ed affinchè ogni interessato possa far conoscere delle partite che costituiscono la passività, verrà a tutto 31 agosto venturo, reso ostensibile a chiunque nell'Uffizio della Presidenza, il preventivo suddetto.

Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione

PER LA PRIMA RATA.

A Mirano nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto nell'Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero nel giorno 28 detto, nell'Uf. del Consorzio Musoni Vandura.

A Dolo nel giorno 30 detto, nel Caffè del Commercio.

A Padova nel giorno 31 detto, nell'Ufficio dell'esattore consorziale, sig. Antonio Candeo, vicino all'Università.

PER LA SECONDA RATA.

A Mirano nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 novembre nel locale predetto
A Camposampiero nel giorno 27 detto idem
A Dolo nel giorno 29 detto idem
A Padova nel giorno 30 detto idem
Mirano il 29 maggio 1861.

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
L. MICHIEL.
GIOVANNI POZZATI.

Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 2011 I. 53
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Este.

Stante promozione ad altre funzioni del sig. Gio. Battista Spaventi, essendosi reso vacante il posto di ragioniere presso l'Ufficio municipale di Este, la Congregazione municipale previene:

I. Dal giorno d'oggi a tutto il 20 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto surriferito, cui è annesso l'annuo appunto di fior. 420.

II. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza:

a) Del certificato parrocchiale di nascita;
b) Simile medico di buona fisica costituzione;
c) Simile degli studii precorsi;
d) Documento d'idoneità a fungere l'incarico riportato da un'I. R. Delegazione, libero del resto ad ogni concorrente di aggiungere gli ulteriori ricapiti che valessero a dar buon conto di sè, e della sua attitudine.

III. La nomina spetta al Consiglio, con riserva della superiore approvazione.

Este, 20 luglio 1861.
Il Podestà,
G. dott. VENTURA.
L'Assessore, A. Venturini. *Il Segretario,* A. Scolari.

N. 3337. *Provincia di Venezia.* 52
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere di nuovo aperto il concorso a tutto il agosto p. v., al posto stabile di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Ceggia, a cui è annesso l'annuo onorario di fior. 560, e l'aumentato assegno di fior. 200 pel mezzo di trasporto, ferme le condizioni dell'avviso primitivo 20 marzo 1860, N. 1160, inserito per esteso nei NN. 78, 80 e 83, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Gli abitanti del suddetto Comune ascendono a 1,991, dei quali circa un quinto poveri; il circondario si estende per miglia cinque in lunghezza e miglia in larghezza.

S. Donà, 25 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7. 1. pubb.
AVVISO.

A termini del § 17 dell'Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859 ed in ordine anche all'Editto 13 luglio 1861, N. 4220, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, vengono dal sottoscritto Commissario giudiziale diffidati tutti gli aventi azioni di credito in confronto di Luigia Zanetti Nicolodi, negoziante di Treviso, ad insinuare i loro titoli creditorii entro il termine di giorni 30 dalla data del presente, sotto le comminatorie ed avvertenze portate dallo stesso paragrafo.

Il Commissario giudiziale,
FEDERICO dottor PIAZZA di VINCENZO, Notaio, residente in Treviso.

N. 3385. 1. pubb.
AVVISO

In seguito a deliberazione 17 corr. N. 1146, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Belluno, essendo stata interdetta per mania vaga Valentina Corte Metto fu Giacomo vedova di Pietr'Antonio Colla, di Auronzo, le viene destinato in curatore Giovanni Antonio Larese Colla, pure di Auronzo.

Locchè si deduce a pubblica notizia, pubblicato all'Albo Pretorio ed in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 20 luglio 1861.
Il R. Pretore, POMA.

N. 5066. 3 pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel dì 22 agosto p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il V.° esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti (stabili esecutati ad istanza del civico Spedale ed Istituti annessi di Chioggia, in confronto di Caterina Chiereghin), alle seguenti

Condizioni.

I. Le due case sottodescritte ai numeri 1, 2, saranno vendute in due lotti separati al maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non depositi il decimo del valore (quale risulta dall'atto di stima) dello stabile, per cui si facesse oblatore. Da quest'obbligo sarà soltanto esente l'esecutante Pio Ospitale.

III. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a cauzione, ed indi nel termine di otto giorni dalla delibera versare il prezzo nei depositi giudiziali. Mancando all'obbligo assunto gli stabili saranno reincantati a pericolo, e spese del deliberatario, e fissato il fatto deposito.

IV. Se l'esecutante Ospitale rimanesse deliberatario non sarà tenuto di versare il prezzo, ma dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione, ed immissione in possesso, dovrà corrispondere il 5 per cento sul prezzo sino al giudizio di graduazione, e distribuzione del prezzo suddetto.

V. Tanto il deposito di cauzione quanto il prezzo della delibera dovranno essere versati in effettivi pezzi da 20 franchi al corso di borsa dei dì precedente a quello del deposito, e pagamento.

VI. Dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte.

VII. La vendita degli stabili non è altrimenti garantita, e al deliberatario cadono tutti i pesi eventuali che li aggravassero, senza diritto a rifusione.

VIII. Tutte le spese dalla delibera all'immissione in possesso, come la imposta per trasferimento ed ogni altra tassa, è a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto di pagare entro giorni otto dalla delibera, ancora tutte le spese di esecuzione al procuratore dell'esecutante, accordandosi privatamente sull'importo, o in seguito a giudiziale liquidazione.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Casa in Chioggia, Rione Duomo, calle Donaggio, civico N. 497, consita in in estimo vecchio al progressivo n. 996, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1799, per la superficie di pertiche .06, e colla rendita di L. 63 : 95, confinante a mezzodì coi N. 1797, 1798, a tramontana calle Donaggio, a levante col N. 1798, a ponente col N. 1810.

Stimata nella perizia giudiziale 18 febbraio 1859 L. 3307:37. Fiorini 1157 : 57.

2. Casa in Chioggia, località stessa, civ. N. 504, consita in estimo vecchio ai N. 997, 998, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1811, per pert. 0 02, e rendita L. 44 : 55, confinante a mezzodì col N. 1810 a tramontana calle Donaggio, a levante N. 1812, a ponente pubblico piazzale.

Questa casa risulta nella perizia del valore di L. 1686 : 66. Fiorini 590 : 25.

Si pubblichi mediante affissione all'albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di città; e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 9 luglio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI
Rosier, Canc.

N. 2140. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto, che sopra istanza 22 maggio p. p. N. 1888, del Pio Ospitale di Sacile furono prefissi i giorni 26 agosto, 2 e 9, settembre p. v. alle ore 10 ant. pegli esperimenti d'asta da tenersi nel locale di sua residenza per la vendita degli immobili sotto descritti di ragione dell'esecutato Angelo Zammatio Din fu Lorenzo di Costa sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima, al terzo però lo saranno anche a prezzo inferiore della stima stessa.

II. La vendita potrà farsi tanto in complesso di tutti i fondi quanto in tre Lotti separati come dalla descrizione in calce.

III. L'offerente sia del complesso dei fondi, sia dei rispettivi Lotti dovrà fare il deposito del decimo in denaro sonante con valuta d'argento a tariffa legale, dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse oblatore.

IV. Entro giorni 15 dalla seguita delibera dovrà l'acquirente depositare nella cassa dei giudiziali depositi l'importo del prezzo offerto in effettiva moneta sonante come sopra, computato in esso il deposito del decimo del valore di stima.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati potranno essere reincantati gli immobili a di lui spese, rischio e pericolo, ed a prezzo minore della delibera coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta in confronto della delibera, e colla perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese.

VI. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell'asta a tutti quegli oblatori che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.

VII. Li beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell'asta ed inoltre con loro ogni pertinenza e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà dispensato dal deposito del prezzo, però fino alla concorrenza del suo credito interessi e spese e fino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; gli sarà per altro libero di chiedere la aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

IX. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario tutte le condizioni dietro documentata istanza gli verrà data la immissione in possesso dei fondi con obbligo di farli volturare in di lui ditta entro il termine di legge.

Beni da subastarsi.

Comune di Ariano, frazione di Costa.

Lotto I.

Terreno arativo in mappa al N. 101, di cens. pert. 1 : 75, rendita L. 2 . 39, stimato Fiorini 18 : 50.

Lotto II.

Terreno arativo in mappa al N. 4529, di pert. cens 2 . 90, rendita L. 2 : 67, stimato Fiorini 23 : 20.

Lotto III.

Terreno arativo in mappa al N. 11182, B, di pert. cens. 1.10, rendita L. 1 : 32, stimato Fiorini 15 . 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e nella Frazione di Costa.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 21 Giugno 1861.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 5596. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende noto che inerentemente a requisitoria 26 giugno pr. pass., N. 7243, dell'I. R. Pretura di Cividale, emessa sopra istanza di Tomaso fu Agostino Nuzzi, contro Giov. Maria fu Santo Ferino, di Udine, sarà tenuto nel giorno 17 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, dinanzi apposita Commissione, nel locale del Tribunale, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. L'oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo che offre all'atto della sua presentazione all'asta, e ciò in monete d'oro o d'argento al corso abusivo della Piazza di Udine, esclusa la carta monetata.

III. Il prezzo intiero di delibera, dovrà depositarsi in monete come all'articolo II., nella Cassa dei Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, entro giorni 15 decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla; il deliberatario perderà il deposito, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

IV. La casa sarà venduta nello stato in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà la immissione giudiziale in possesso.

V. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Udine, Borgo S. Cristoforo, al civico N. 1547, ed in mappa al Censo stabile al N. 886, di pert. 0 . 10, rendita a. L. 130, stimata austr. Fiorini 6877 : 80 v. a.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, ai soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 luglio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Videni.

N. 3846. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Cainero fu Francesco, che sopra istanza della Società del Molino a vapore in Trieste, venne a lui nominato in curatore l'avvocato dottor Domini, affinchè lo rappresenti nella esecuzione incamminata coll'istanza 18 aprile 1861 N. 1933, con avvertenza che per la convocazione dei creditori fu fissata la sessione al giorno 5 agosto p. v., e che gli è libero di nominare altro procuratore e provvedere al suo interesse, dando le opportune istruzioni al nominato curatore, ed in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 20 luglio 1861.
I. R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 2454. 3. pubb.
AVVISO.

Si porta a comune notizia che con decreto odierno pari N. emesso sull'istanza del sg. Luigi Brisighelli di Udine coll'avvocato Ribano, contro Luigi fu Giov. Guerra di Buia, viene accordata l'asta dei beni sottodescritti e pei tre esperimenti che verranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita commissione vengono fissati li giorni 26 agosto, 9 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti condizioni.

Condizioni dell'asta.

I. La subasta avrà luogo in quattro Lotti, e sul regolatore del valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima del singolo Lotto, del quale intenderà farsi acquirente.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento, dovrà essere effettuato in effettiva valuta austriaca o argento.

VI. Qualunque gravezza inerente agl'immobili starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi alle premesse condizioni l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi.

1. Fabbrica detta la Fornace in borgo di Madonna in mappa stabile di Buia al N. 9235 di pert. 1 : 55, rendita L. 38 : Stimato Fior. 630 : 99.

2. Terreno arat. arb. vit. detto orto della fornace in mappa stabile di Buia al N. 9234 di pert. 1 . 47, rendita 3 : 20, stimato Fiorini 82 : 39.

3. Terreno parte arat. e parte prativo con boschina detto Cellarin in mappa stabile al N. 6745 di pert. 0 : 83, rendita L. 2 : 65, e N. 9228 di pert. —, rendita L. — : 48, e N. 9226, di pert. 0 . 62, rendita 1 : 93, Stimato Fior. 56 : 80.

4. Terreno parte arat. con alberi vitati e parte boschina detto in mappa stabile alli N. 7104 di pert. 2 . 73, rendita L. 6 : 30 N. 9372 di pert. — . 22, rendita 0 : 06, e N. 9373 di pert. rendita L. — 08, Stimato Fiorini 129 : 70.

Totale Fior. 899 : 88.

Il presente si affigga all'albo, in questo e nel Comune di Buia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 4 luglio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI
Missoni, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 3 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 175.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il barone di Edelsheim, nominato a ministro residente del Granducato di Baden presso la Sovrana Corte, ebbe l'onore, il 25 corr., di presentare le credenziali a S. M. I. R. A. in udienza particolare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sotto maestro nella Scuola superiore di Orlat nella Transilvania, Quirico Krekana, la croce d'oro del Merito, in ricognizione dei meritorii servigi, prestati per molti anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere il Sovrano *Exequatur* al Diploma, con cui il banchiere Alfredo nobile di Lindheim, viene nominato a console del Principato di Schwarzburgo a Vienna.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha trovato di conferire il posto di vicecancelliere, resosi vacante presso l'imperiale Agenzia in Jassy, all'attuario provvisorio della stessa Agenzia, dottor Giorgio Furlani.

Il Ministero di Stato ha nominato il docente privato, dottor Carlo Habietinek, a commissario esaminatore presso la Commissione degli esami di Stato per la storia del diritto.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nomine e promozioni.

Nell'artiglieria:

Il maggiore Antonio Lettang, comandante dei materiali d'artiglieria n. 9, a tenente-colonnello nello stesso posto;

Il maggiore Massimiliano Turek, comandante della Scuola tecnica d'artiglieria, a tenente-colonnello e comandante del materiale d'artglieria n. 4;

Il maggiore Giuseppe cav. Clanner di Engelshofen, del Comando del materiale d'artiglieria n. 4, a comandante del materiale d'artiglieria n. 6;

Il maggiore Mattia Wedl, del Comando del materiale n. 3, a comandante del materiale d'artiglieria n. 12;

Il maggiore Francesco Setikowsky, del Comando del materiale d'artiglieria n. 14, a comandante della Scuola tecnica d'artiglieria; inoltre,

A maggiori, i capitani di prima classe:

Venceslao Blasek, del reggimento d'artiglieria Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, presso il reggimento dell'artiglieria di costa barone di Stein;

Giuseppe Ziller, del Comando del materiale d'artiglieria n. 5, presso il Comando del materiale d'artiglieria n. 1;

Carlo Weisser, del Comando del materiale d'artiglieria n. 15, presso il Comando del materiale d'artiglieria n. 14;

Carlo Korp, del reggimento d'artiglieria Pichler n. 3, presso il reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2;

Giovanni Wagner, del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, presso il Comando del materiale d'artiglieria n. 3, colla destinazione di comandante del posto filiale a Essegg;

Giovanni Brand, del reggimento d'artiglieria Massimiliano d'Este n. 10, nel reggimento istesso;

Gabriele Christ, del Comando del materiale d'artiglieria n. 4, destinato a comandante del posto filiale a Teresienstadt.

Nella marina di guerra:

L'amministratore Giovanni Gönrich, che fungeva in qualità di cassiere, a direttore di Cassa della marina.

Trasferimento.

Il maggiore Carlo Mallat, dal reggimento d'artiglieria di costa barone di Stein q. t. al reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6.

Conferimento.

Al tenente-colonnello in pensione, Giuseppe Czernak, il carattere di colonnello *ad honores.*

Risultato dell'amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1860, unitamente al confronto di esso coi risultati dell'anno amministrativo 1859.

(Continuazione e fine. — Vedi le Gazzette NN. 161, 162, 163, 165, 166, 170 e 174.)

VI. *Confronto degli introiti straordinarii, o procurati mediante operazeoni di credito colle spese.*

Riassumendo gl'introiti straordinarii, ed ottenuti mediante operazioni di credito, secondo i loro principali titoli, e ommettendo le partite correnti, si hanno i seguenti risultati:

Gli introiti straordinarii, ed ottenuti mediante operazioni di credito importavano:

		Nell'anno camerale 1860		1859
Per indennizzi del fondo d'esonero del suolo per beni dello Stato	fior.	900,451	fior.	. . . .
Rate di ferrovie, scadute o antecipate	»	. . . .	»	40,500,000
Obbligazioni di priorità di ferrovie vendute	»	. . . .	»	24,051,985
Antecipazioni per costruzioni, alla Società delle ferrovie meridionali dello Stato	»	1,006,069	»	. . . .
Indennizzo pel debito dello Stato del Lombardo-Veneto	»	21,718,950	»	. . . .
Pagamenti del prestito nazionale	»	2,411,712	»	22,882,854
» » inglese del 1859	»	792,588	»	2,110,735
» » veneto del 1859	»	11,961,422	»	9,038,578
» » con lotteria del 1860	»	41,301,773	»	. . . .
Emissione di Vaglia pel prestito veneto del 1859	»	. . . .	»	7,278,108
» d'assegni ipotecarii	»	7,697,062	»	8,750,300
Restituzioni di antecipazioni sui fondi d'esonero del suolo	»	. . . .	»	1,149,111
Antecipazioni alla Banca nazionale	»	. . . .	»	153,000,000
Aumento del debito cambiario	»	. . . .	»	3,009,484
Tutte le altre entrate straordinarie, ed ottenute con operazioni di credito, in quanto non abbiano servito a coprire altre spese straordinarie, ed ottenute mediante operazioni di credito	»	217,512	»	. . . .
Totale	fior.	88,007,539	fior.	271,721,155

Di confronto le spese straordinarie, od eseguite mediante operazioni di credito, importavano.

		Nell'anno camerale 1860		1859
Antecipazioni alla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco	fior.	3,000,000	fior.	. . . .
Antecipazioni al fondo d'esonero del suolo in Ungheria e Transilvania	»	703,492	»	. . . .
Vendita d'azioni di varie strade ferrate negli anni 1857 e 1858	»	. . . .	»	10,500,000
Estinzione per assegni della Cassa centrale al 3 per % dell'anno 1842	»	2,257	»	909,930
Estinzione di Vaglia del Regno Lombardo-Veneto	»	7,278,108	»	. . . .
Ammortizzazione di debiti cambiarii	»	3,846,820	»	. . . .
Estinzione di carta monetata dello Stato	»	. . . .	»	1,273,104
Tutte le altre spese straordinarie, o coperte con operazioni di credito, in quanto non abbiano servito a coprire altre spese straordinarie, od ottenute mediante operazioni di credito	»	. . . .	»	692,443
Totale	fior.	14,830,677	fior.	13,375,477
Confrontando colle succitate eccedenze di	»	88,097,539	»	271,721,155
Si ha un importo maggiore delle ultime di	fior.	73,176,862	fior.	258,345,678
Siccome però l'intero *defict* esposto sub N. III della gestione reale, compresa l'ammortizzazione dei debiti ed esposizione di capitali a norma dei trattati, ammonta a	»	65,062,810	»	275,115,827
Così lo stato della Cassa si diminuì nel 1859 di	fior.	. . . .	fior.	16,679,149
E s'aumentò all'incontro nel 1860 di	»	8,114,052	»	. . . .

Emerge da ciò, che mentre nell'anno amministrativo 1859 furono fatti i più grandi sforzi, onde coprire il *deficit* rilevantissimo di oltre 275 milioni di fiorini, per cui non bastarono nè i 51 milione di fiorini di aumento del debito consolidato e del fluttuante; nè i 54 milioni di fiorini ottenuti colla vendita di strade ferrate; ma si dovette prendere inoltre l'antecipazione di 153 milioni di fiorini dalla Banca nazionale, e diminuire i depositi normali di Cassa di presso a 17 milioni; invece a coprire il *deficit* di 65 milioni dell'anno amministrativo 1860, oltre ai 21 ½ milioni d'indennizzo pel debito pubblico lombardo, era necessario un ulteriore importo di 43 ½ milioni di fiorini che si ottenne coi pagamenti del prestito con lotteria del 1860, e coi residui pagamenti del prestito veneto dell'anno 1859.

Se si consideri inoltre cha nel *deficit* di 55 milioni di fiorini pell'anno amministrativo 1860, sono compresi più di 22 milioni di fiorini impiegati in ammortizzazione di debiti, e disposizione di capitali, e che finalmente è sperabile un minore dispendio pel militare in circostanze normali, ne emerge, che dai risultati dell'anno amministrativo 1860 si è in diritto di attendersi un migliore stato dell'Amministrazione finanziaria già in un prossimo avvenire.

Vienna 10 giugno 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 agosto.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. Città di Venezia nel mese di luglio p. p.

Sanità. — Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	N. 25
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	« 40
Fabbriche ed ornato. — Per lavori eseguiti senza licenza municipale	« 4
Polizia stradale. — Per gettiti, ingombri ed immondizie depositate ec.	« 7
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	« 12
Totale	N. 88

NB. — Negli elenchi successivi, verranno pubblicati i nomi dei contravventori recidivi alle discipline annonarie.

Questa volta si accennerà soltanto ai sottoindicati esercizii, presso i quali le Commissioni municipali rinvennero il pane di ottima qualità, venduto a prezzo inferiore di altri; e sono:

S. Barnaba, Calle Traghetto	N. 2772
S. Trovaso, Fondamenta Priuli	« 1007
S. Trovaso, Fondamenta S. Baseggio	« 1646

Le Fabbriche poi di Birra ed Aceto a S. Chiara e S. Leone per la osservanza delle discipline sanitarie, massime per quanto risguarda la polizia dei locali, meritano di essere accennate.

Venezia il 1.° agosto 1861.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, ha la data del 29 luglio; ed ecco il solito estratto della sua *Revue Politique*:

« La politica perde i suoi diritti, la domenica, a Parigi. Ieri, essa fe' sciopro, secondo l'usato, nel senso che non s'occuparono colà se non di questioni già ripetute, principalmente della visita del Re di Prussia al campo di Châlons, la quale non è nè più nè meno certa d'ieri, pur rimanendo probabilissima, e delle voci di ravvicinamento tra la Russia e l'Austria.

« Una delle nostre corrispondenze di Parigi opponeva ieri alle voci, corse da qualche tempo, intorno ad una modificazione della politica esterna della Russia, la quale doveva produrre un raffreddamento nelle relazioni di quella Potenza colla Francia, il fatto d'un raddoppiamento di cortesie, da parte del Gabinetto delle Tuilerie verso quello di Pietroburgo; fatto, che si sarebbe manifestato, mercè le raccomandazioni di moderazione e di benevolenza, indirizzate a' corrispondenti de' giornali a Parigi. I fogli francesi, lo si ricorda, furono segnatamente quelli, che più contribuirono a propagare ed accrescere le suddette voci. Ora, dopo avere ripetutamente affermato che il principe Gortschakoff si ritirava, e stava per essere surrogato da uno de' diplomatici, che rappresentano attualmente l'Imperatore Alessandro a Vienna, a Berlino e a Costantinopoli, la qual cosa avrebbe avuto una significazione abbastanza chiara, la *Patrie* ed il *Pays* asseriscono adesso che tutto ciò non ha fondamento, e che non si tratta, per ora, della ritirata del ministro, la cui presenza alla testa della Cancelleria russa è riguardata come il simbolo d'una politica di buon accordo e d'amicizia colla Francia. (Vedremo col tempo se fosse da credere piuttosto alle prime, che alle seconde asserzioni de' fogli governativi di Francia.)

« La perfetta spontaneità del *Communiqué*, indirizzato dal Governo alla *Patrie*, rispetto agli articoli compromettenti di quel giornale sulla questione dell'annessione contingibile della Sardegna alla Francia, fu posta in dubbio in alcuni crocchi politici; e noi abbiamo accennato le voci, che corsero in codesto senso. Il *Constitutionnel* credette di doverle verificare; e i ragguagli, ch'egli ne ottenne, gli diedero, dice egli, la certezza che quel famoso *Communiqué* non fu provocato per niente da *richiami* di un diplomatico esterno.

« Potremmo far osservare al *Constitutionnel* che non fu parlato di *richiami*, presentati da lord Cowley, ma semplicemente di *osservazioni*, il che è assai diverso; e potremmo pur anco aggiungere che, quand'anche questi *richiami* esistessero incontrastabilmente, sarebbe dovere, o còmpito almeno, d'un foglio uffizioso negarli: ma, in fin del conto, la cosa non ha bastante importanza, perchè vogliamo discutere tal rettificazione.

« Il medesimo giornale si occupa della spacciata consegna, consentita dal Governo pontificio al Re Francesco II, delle armi, provenienti dal disarmamento delle truppe napoletane, che, durante l'assedio di Gaeta, si rifuggirono sul territorio romano. Egli attinse anche su questo punto informazioni precise; e afferma positivamente che quelle armi trovansi ancora presentemente, a Roma, negli arsenali dove furono depositate.

« Il *Pays*, non avendo altro da smentire, si diverte a dichiarare inesatta la notizia, che sinora non ebbe veruna consistenza, d'un abboccamento tra la Regina di Spagna e l'Imperatore Napoleone nelle Provinnie basche. Niente, egli dice, fu ancora risoluto su questo particolare.

« La controversia tedesco-danese è entrata in un nuovo stadio. I consigli, dati alla Danimarca dalle Potenze disinteressate nella questione, produssero i loro frutti. In un Consiglio, tenuto il 24 luglio, i ministri danesi risolvettero di proporre al Re di far dichiarare alla Dieta di Francoforte ch'ei rinunziava, per l'esercizio del 1861-1862, all'esazione della somma, fissata dalla Patente del 23 settembre 1859, fuor del bilancio normale dell'Holstein, come quota di esso Ducato nelle spese comuni a tutte le parti della Monarchia. (*V. il N. d'ier l'altro.*) Il presidente del Consiglio, sig. Hall, partì subitamente, per recarsi a sottoporre codesta risoluzione alla sanzione del Re, che visita in questo punto l'isola d'Alsen; e non si dubita ch'essa verrà ben accolta da S. M.

« Codesta nuova concessione della Danimarca, senza porgere immediatamente la base d'un accomodamento diffinitivo, come quella che non s'applica se non ad un solo anno camerale, ha tuttavia il merito di allontanar l'esecuzione federale, di cui la Danimarca era minacciata dalla Dieta germanica, e il cui motivo speciale era appunto la contribuzione, imposta colle lettere patenti del 1859 al Ducato di Holstein, senza il consentimento degli Stati d'Itzehoe, rispetto alle spese comuni.

« Non è per altro impossibile che codesto scioglimento temporario si trasformi in uno scioglimento diffinitivo. Si può rammentare, in fatti, ch'esso era schiettamente indicato in una Nota circolare del 22 marzo scorso, indirizzata dal sig. Hall agli agenti diplomatici danesi, e nella quale il ministro dichiarava che, a suo parere, « meglio « varrebbe, pel Governo del Re, di rinunziare al « la partecipazione dell'Holstein alle spese comu- « ni, e tenersi entro i limiti del bilancio norma- « le del Ducato, anzichè andar incontro ad un'ese- « cuzione federale, per un interesse relativamente « sì tenue. »

« Egli è vero che il sig. Hall, scrivendo codesta dichiarazione, pose cura di dire ch'egli non isponeva in essa se non la sua opinione personale. Ma la Nota del 22 marzo divenne, alcuni giorni appresso, parte integrante del rapporto, che il medesimo ministro sottoponeva il 3 aprile al Re; e siccome a quel rapporto non tenne ancor dietro la dimissione del sig. Hall, si ha facoltà d'inferirne che l'opinione personale di quell'uomo di Stato abbia per lo meno ottenuto la tacita approvazione del Re.

« La risoluzione, ch'è stata presa dal Consiglio de' ministri, prova ch'essa è pur divisa, in massima, da tutt'i membri del Gabinetto, e si può, senza eccessiva temerità, presumere ch'essa contenga in germe il componimento diffinitivo d'una controversia, che ha durato anche troppo.

« Scrivono da Francoforte che il Comitato direttore dell'Associazione nazionale ha convocato tutt'i membri in Assemblea generale pel 23 agosto prossimo, a Coburgo. Le risoluzioni, che saranno proposte da' capi dell'Associazione, saranno, a quanto si assicura, più schiette e più energiche, che in passato. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 31 e le notizie del 30 luglio. La *Patrie* s'accompagna al *Constitutionnel* nello smentire la voce della consegna delle armi de' Napoletani, depositate in Castel Sant'Angelo; ecco le sue parole:

« Ragguagli, che riceviamo, e che abbiamo attinti a buona sorgente, ci pongono più che mai in grado di smentire formalissimamente la voce corsa, e riprodotta da parecchi giornali, intorno a' 30,000 fucili, che si disse essere stati ceduti dal Governo pontificio agl'insorti delle Provincie napoletane.

« Il fatto è inventato. Le armi, depositate a Castel Sant'Angelo, fra le quali noveransi i 30,000 fucili di cui si parla, vi si trovano ancora tutte. Recentissimamente, fu verificato se esistevano cola, e si potè convincersi dell'inesattezza della notizia, inserita in alcuni giornali, relativamente alla loro sparizione.

« Si fece anche correr la voce del prossimo richiamo del generale di Goyon. Possiamo assicurare che codesta notizia è priva di fondamento. »

Nel rimanente, nulla di nuovo ne' suddetti giornali di Parigi: le notizie loro non sono se non la riproduzione di quelle, anticipate già dal telegrafo. De' fogli d'oltre Mincio, diamo la consueta rivista alla rubrica rispettiva.

Libertà, Nazionalità, Rivoluzione.

II.

LAGNANZE E PRETENSIONI DEL MAGIARISMO.

(V. la Gazzetta N. 170.)

* Ciò che costituisce l'essenza della rivoluzione, e sempre ne caratterizza gli andamenti, è l'esagerazione d'uno od altro principio legittimo, e l'invasione progressiva onde, di pretensione in pretensione, si mira al rovesciamento, più o meno violento, di diritti riconosciuti e invariabilmente stabiliti.

Non havvi forse rivoluzione tentata e consumata, che nel suo fondo non parta da uno de' grandi principii filosofici, morali o politici, che, contenuto ne limiti della giustizia, applicato equamente e in una misura conveniente, gradatamente sviluppato, non fosse di propria natura ammessibile, e fecondo anche di pratiche conseguenze. L'eccesso, l'aberrazione, l'accecamento della passione, colla violenza delle scosse, colla insaziabilità delle ambizioni personali o collettive, travolgono il sentimento fondamentale, e lo portano fuori del suo vero centro; precipitano nella rivoluzione.

Necessariamente, quando la passione si sostituisce al ragionamento calmo, veggonsi le cose più giuste sotto un punto di vista falso ed erroneo; ed esagerando un diritto, sempre si manomettono e tradisconsi i doveri che ne conseguono. Si invoca il diritto storico per andar fuori immediatamente da quello; si aspira a libertà e si cade tosto nel monopolio; si vuole la nazionalità e si usurpano, assorbonsi le aspirazioni ugualmente legittime delle altre razze. In massima, si condanna quello, che non si rifugge dallo imporre agli altri; si domanda e si vuole ciò che agli altri contemporaneamente si nega.

Tutte le rivoluzioni presentano consimili contraddizioni. Chi esamini senza passione la storia di tutti i ravvolgimenti, che si operarono nel mondo civile, dovrà convincersi di queste verità. Nessuna maraviglia quindi se le rivoluzioni distruggono sempre, non edificano mai, o quasi mai. Il pochissimo, che una rivoluzione qualunque potesse lasciar di buono dietro di sè, è sempre piccolissima cosa in confronto al male risultatone; è sempre e infinitamente meno di quanto, col graduale e progressivo svolgersi delle idee, si sarebbe nelle vie legali ottenuto e stabilmente conquistato, a vantaggio dei grandi interessi, che cementano la società. Non v'ha rivoluzione, che, operandosi in astratto per la giustizia, non sia riuscita in concreto a consecrare le più grandi ingiustizie.

Sarebbe facile citare esempii di tutto questo; de' quali, fatalmente, la storia è anche troppo feconda. Ma, oltre che sarebbe soverchiamente lungo il farlo, ci porterebbe fuori dal còmpito, che ci siamo in questi articoli prefisso. Non vogliamo imporre con nessuna autorità i giudizii, che devono scaturir naturalmente, semplicemente, senza sforzo dalle ovvie considerazioni di generale e unanime convinzione. Senza lusso di facile erudizione, e senza rifare storie, ciò che non entra nei fini di analisi, come queste, deduttive e pratiche, ci appoggiamo, come ben vedesi, unicamente alle verità riconosciute, che divennero e sono assiomi in politica.

Or bene: le lagnanze e le pretese degli Ungheresi stanno ne' limiti del diritto storico? restano sul terreno della libertà? rispettano seriamente l'invocata nazionalità? ovveramente non accennano a quella esagerazione de' principii, che testè abbiamo segnalato? La quale, non frenata a tempo, colla moderata fermezza e la severa ammonizione, inflitte ne' termini più conciliativi dal Sovrano Rescritto del 22 luglio, degenererebbe di bel nuovo, come nel 48, in scosse violente, in aberrazioni fatali, in aperta rivoluzione.

Le lagnanze e pretensioni degli Ungheresi, appunto perchè infondate, tentano di trincerarsi dietro ad una grande autorità. È sempre così. Le tendenze meno legittime, sono le più tenaci in punto di legalità; e non potendo aver la ragione per sè, ne cercano le apparenze e vi si aggrappano. La *Prammatica Sanzione*, sarebbe il palladio delle pretensioni magiare.

Lasciamo pur andare dell'attentato, che non ha guari si consumò, quasi a preludio di successivi meditati, d'inviare un indirizzo così inconveniente e lesivo alla sostanza e alla forma delle relazioni tra sudditi e Trono, che dovette essere respinto, finchè venisse riprodotto col dovuto riconoscimento delle prerogative e de' diritti Sovrani. Il torto fu riparato, e quindi l'imperiale Rescritto, attestandone la propria sodisfazione, passa sopra nobilmente ad un disgustoso incidente, che non occorre più evocare a postume recriminazioni. Ciò non toglie per altro che la moderazione e lo spirito conciliativo del Governo di S. M. l'Imperatore e Re, non debbano essere posti in rilievo, e degnamente apprezzati da chiunque vuol giudicare, rettamente e senza preoccupazione, l'odierno litigio.

Preme invece che l'opinion pubblica sia debitamente rischiarata circa agli effetti della Prammatica Sanzione. Ed anzitutto occorre di mettere in buoni termini che il Diploma del 20 ottobre, gettando le prime basi del sistema politico novellamente inaugurato in Ungheria, non è in opposizione con quella, come il magiarismo affetta presumere, e soprattutto studierebbesi di far credere agli altri.

La Sanzione Prammatica mirava, oltre il resto, a cementare viepiù l'unione dell'Ungheria cogli altri Regni e Paesi della Corona austriaca; ed essenzialmente a creare appunto un comune punto d'appoggio alla intelligenza vicendevole, e ad un'azione governativa collegata e cospirante. Che la nuova denominazione della Monarchia e la erezione della medesima in Impero d'Austria, sia un fatto posteriore, ciò è assolutamente estraneo, nè modifica punto le relazioni, che la Prammatica Sanzione aveva, non già create, avvegnachè preesistevano fin da' tempi della dedizione dell'Ungheria, e Paesi alla medesima annessi, alla Casa d'Absburgo; ma raffermate e invariabilmente determinate.

Come mai dunque il Diploma del 20 ottobre sarebbe in opposizione a quell'Atto solenne, e lesivo ai diritti anteriori dell'Ungheria, se ne rileva direttamente, e lo conferma senza restrizioni, ed anzi con ampliazioni? È egli serio e razionale rifiutare il *di più*, perchè il *meno* inclusovi, è solamente voluto?

Può sostenersi con buone ragioni e sul terreno della legalità, che l'unione sola personale sarebbe portata dalla Prammatica Sanzione, se in quella vece è notorio, — e il Sovrano Rescritto del 22 luglio se ne riferì in proposito ad articoli di legge opportunemente citati, che ognuno può riscontrare e verificare, — è notorio, che, oltre alla unità del trono, la Sanzione Prammatica fissa, colla medesima autorità, l'unità eziandio dell'armata, delle finanze e della rappresentanza diplomatica nelle relazioni esterne?

Ora l'autonomia costituzionale ungherese resta ella menomata nelle sue guarentigie, è minacciata veramente, nè punto nè poco, dal fatto che l'Ungheria è chiamata a deliberare in quelle materie, sopra una scala più vasta, in concorso agli altri Paesi e Regni, anzichè a parte e in una sfera immensamente più ristretta e limitata, come praticavasi per lo passato?

Non può essere se non che un'esagerazione intempestiva di falso onor nazionale, che nulla giustifica, la quale accampi una tal ripugnanza. Noi siamo ben lungi dal voler ferire il sentimento nazionale, dovunque si pronuncii, e in ciò che ha di legittimo e nobile; ma non ammetteremo che sia portato, ove non ha luogo d'essere.

Oltre l'autonomia costituzionale interna, ri-

pristinata e intatta, è bensì vero che l'Ungheria trattava separatamente, e da Pest, le questioni finanziarie e militari, nei limiti delle proprie attribuzioni; ma ciò non avveniva per esclusiva disposizione di legge, o per diritto speciale. Siccome gli altri Regni e Paesi della Corona austriaca erano retti prima in via assoluta, e non costituzionalmente; così era ben naturale che l'Ungheria, co' Paesi annessivi, non fosse chiamata, a Vienna, a condividere tali poteri con altre rappresentanze, che non esistevano. Questa semplice osservazione è certamente sfuggita allo zelo del magiarismo e alle suscettibilità, che ora tanto lo allarmano.

Le franchigie costituzionali godevansi allora esclusivamente al di là della Leitha; quindi era regolare ed ovvio che l'esercizio se ne limitasse, in ogni e singola attribuzione, alle sedi naturali di quelle. Ma ora che tutta la Monarchia è chiamata a parte di quel sistema medesimo, viene da sè che, senza nulla perdere, senza nulla sacrificare, anche l'Ungheria concorra in un Parlamento comune e centrale. Ciò che facevasi a Pest, perchè non si faceva altrove, ora dee farsi a Vienna, ove lo si fa di comune accordo, con tutti e per tutti i membri dell'Impero. Nulla più.

In tutto il resto, pegli affari speciali all'Ungheria, ciò potendosi e dovendosi continuar a trattare in Pest, l'Imperatore non fa innovazioni, e non minaccia i diritti costituzionali, che l'Ungheria ha per sè in specialità, e ch'ei le ridona.

Lungi ogni e qualunque idea di assorbimento e di centralizzazione, non è forse mantenuto, in tutte le modalità e forme, giusta le tradizioni antiche, e in base al diritto storico, l'Atto inaugurale dell'incoronazione?

Si può, in buona fede, muover lagnanze e accampare pretensioni in presenza di tale e tanta religiosità di mantenimento della Costituzione anteriore, unicamente perchè collegata ora alla Costituzione generale della Monarchia, nelle relazioni inevitabili e necessarie di questa con quella?

Dopo tre secoli di collegamento dell'Ungheria agli altri Regni e Paesi della Corona, e di comuni vicende, non era certamente possibile di abbandonarne ora il legame alla semplice union personale, come pretenderebbero le esigenze eccessive e inopportune di un esagerato e malinteso, più che onore, fanatismo e orgoglio di casta.

Che un sistema politico così vizioso in sè e labilissimo funzioni, comunque, in altre parti d'Europa, non è ragion sufficiente perchè abbiasi ad ammetterlo ove non è, e non fu mai. Il Sovrano Rescritto ha dimostrato, con citazione precisa di leggi, che le relazioni fra l'Ungheria e la Corona austriaca, furono ben altrimenti intime e connesse, che le puramente personali, quasi accidentali, non sarebbero state.

Oltre di che, nel 48 ne venne fatto un esperimento ben infelice; il quale dovrebbe aver cancellato simili velleità dalla mente d'ogni buon patriotta ungherese. Colla generosità, onde S. M. l'Imperatore ha voluto passar sopra ad una ricordanza troppo dolorosa, appunto per non inasprire piaghe crudeli e non ancora del tutto rimarginate, ha preferito cuoprire col Sovrano suo manto gli erramenti di un'epoca disastrosa per l'Austria, ma più ancora per l'Ungheria.

Tuttavolta, ci sarà lecito rammentare che la pretesa union personale si addimostrò, qual era, un fragile ponte per passare all'altra riva; ove sorge una bandiera, che non è più la bandiera dell'Austria, ma quella dell'aperta ribellione. A poco a poco si rallentarono i vincoli, si calcò a gran passi la via della separazione di fatto, e si venne alle estremità che tutti sanno, e costrinsero ad un cambiamentù di sistema, che *necessariamente* condusse a togliere la Costituzione stessa.

È questo che il magiarismo ora vorrebbe di bel nuovo, per suggestioni esterne? è questo che intenderebbe far passare all'ombra di lagnanze *legittime*, e di pretensioni *appagabili?* Ma è pur questo che il Governo imperiale, edotto da non lontana esperienza, obbligato a salvar gl'interessi di tutta la rimanente Monarchia, e in dovere di non discendere a condiscendenze e predilezioni ingiuste; è questo che il Governo imperiale non permetterà mai, ad ogni costo, e con qualunque, anche più penoso, sacrificio.

I Magiari dovrebberlo rammentare che, nel fallito lor tentativo, perdettero tutt'i diritti, anche anteriori; e che, a rigor di termine, non potrebbero più nulla pretendere in faccia al Trono e agli altri Paesi e Regni, che profusero sangue e tesori per quel tentativo, assai poco legale. Ora, se la grazia Sovrana, di spontanea e propria regia autorità, col Decreto 20 ottobre, richiama in vigore l'antica Costituzione ungherese, armonizzata, mediante il successivo Atto del 26 febbraio, colla Costituzione generale dell'Impero; se immediatamente la Dieta funzionò, i Comitati con essa: è egli propriamente sul terreno legale, è di buon diritto, che si accampano pretensioni e si alzano lagnanze sopra timori futili, e suscettibilità inqualificabili?

Cominci intanto l'opinion pubblica a vedere coscientemente se sieno fondate, o meno, le lagnanze e pretensioni del magiarismo: e giudichi ove la legalità e il diritto stieno nella loro pienezza.

Sarebbe meglio fondata la Dieta ungherese mantenendosi, come presumerebbe, sul terreno delle leggi del 48? È ciò che vedrà pure e giudicherà il pubblico.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

A' proclami de' Cialdini, de' Pinelli, de' Curci, de' De Virgilii, vuolsi unire il seguente del cav. Galateri, comandante militare della Provincia di Teramo. I liberali, che gridavano tanto contro il Galateri di Carlo Alberto, che cosa pensano di suo nipote? Ecco il proclama:

« Vengo in difesa dell'umanità, della proprietà, in esterminio del brigantaggio. Buono coi buoni, sarò inesorabile, terribile co' briganti.

« Ieri fu svelto alla propria famiglia un giovane, fu derubato e non restituito, se non dopo il pagamento d'una taglia, che que' briganti avevano tirannescamente e barbaramente fissata.

« I buoni non debbono lasciarsi sopraffare da' cattivi; s'armino di falci, di forche, di tridenti, e li perseguano ovunque: la guardia nazionale, la truppa sarà sempre a loro sostegno e difesa.

« Chiunque darà ricetto ad un brigante sarà, senza distinzione di età, di sesso e di condizione, fucilato: lo stesso per le spie.

« Chiunque, richiestone, e sapendolo, non presterà aiuto alla forza per iscoprire il covo e le mosse di questi, avrà posta a sacco ed a fuoco la propria casa.

« Saranno severamente puniti tutt'i fautori di false ed allarmanti notizie.

« Come la punizione seguirà la colpa, così il premio seguirà sempre la buona azione. E sono uomo che tengo parola.

« *Firmato* GALATERI.

« Per copia conforme all'originale,

(*Arm.*) « *Il sindaco* POLACCHI.

I giornali di Napoli pubblicano il seguente ordine del giorno del generale Govone, già accennato dal telegrafo, contenente i particolari degli ultimi fatti d'armi contro la banda di Chiavone:

Alla guardia nazionale dell'Abruzzo Ultra II, e di Terra di Lavoro — Alla brigata Forlì.

« Uffiziali, militi e soldati!

« Il mattino del 17, le bande del capo-ladro Chiavone scendevano dal Pontificio per Roccavivi su S. Giovanni e S. Vincenzo, frazioni di Balzorano, e mettevano questi inermi e poveri villaggi a sacco ed a fuoco.

« Un distaccamento del 44.º reggimento, di 24 uomini, comandati dal sottotenente Sassa, seguito da altro distaccamento di 50 uomini, condotto dal maggiore Marsuzi, accorrevano dal Morino e Civitella Roveto, e le bande si davano alla fuga. Uno dei briganti rimase ucciso. Meritano lode ed il maggiore Marsuzi ed il sottotenente Sassa per la rapidità della loro mossa.

« Prese al rovescio le bande, si gettarono sul Collelungo, un drappello di quelle animose guardie nazionali, guidate dal rispettivo capitano Jatosti, ed un distaccamento di 50 uomini del 44.º reggimento comandati dal capitano Wulten.

« Questa piccola colonna raggiunta, da alcuni militi di Luco, dopo faticosa marcia, raggiunse, all'alba del 19, le bande dei ladri sul pendio della montagna che sovrasta Villavallelunga.

« La guardia nazionale e la truppa gli attaccarono con tutta la rapidità che l'asprezza del luogo permise. Alcuni perirono. Restarono in mano dei nostri per la celerità della fuga una tromba in ottone, una specie di bandiera, uno stemma di Francesco II, alcuni fucili, ed oggetti derubati.

« Qui mi è lieto lodare la condotta patriottica della guardia nazionale d'Avezzano, che combatteva accanto il distaccamento del cap. Wulten.

« Intanto, il generale Chiabrera da Sulmona aveva spedito in Pescina un pelottone del 35.º, sottotenente Ventura, con un drappello di quella brava guardia nazionale, condotta dal capitano Ricciardi. Questa nuova colonna, rinforzata da drappelli della guardia di Pescina e di Ortona, guidata dal capitano Inviti del 44.º, che si trovava colà per altre missioni, si diresse su Pescasseroli, ch'era minacciato, e su Pescasseroli accorrevano il capitano Wulten e un distaccamento, guidato dal capitano Bonino, del presidio di Sora, ed un drappello della guardia nazionale di S. Donato, comandata dal capitano Tempesta.

« La banda si vedeva chiuso così ogni teatro di nuova rapina, e doveva gettarsi sulla valle del Liri, per riguadagnare il suo asilo sicuro sulla frontiera del Pontificio.

« In questa previsione, feci guardare alcuni punti del Liri, e disposi per attendere al varco.

« Alla mezzanotte del 20 al 21, la banda stava per passare il fiume sotto Balzorano, quando un distaccamento di 50 uomini, comandato dal giovine luogotenente Malagola e dal sottotenente Bondini, giungeva sul sito. I briganti sorpresi s'imboscarono, e ricevettero con una scarica a bruciapelo un piccolo drappello dei nostri. Ma gli animosi giovani soldati vi si gettarono sopra senza esitazione, sapendo valer meglio la baionetta del fuoco.

« Buon numero di briganti ammazzarono sul luogo, buon numero ferirono. Il Malagola ne stese uno a colpi di sciabola.

« La banda da quel giorno cessò d'esistere. Essa va dispersa in gruppi, ch'errano affamati per la montagna e gettano le armi.

« La guardia nazionale di Sulmona e quella di S. Donato, il distaccamento del capitano Wulten, ed il pelottone della brigata Pistoia, che accorsero il 21 da Pescasseroli in varie direzioni su Balzorano e Pesarsolido, appena videro assicurato quello e minacciati questi ultimi, ne incontrarono ed inseguirono varii drappelli. La guardia nazionale di Sulmona ebbe a sparare su' loro colpi di fucile verso Campo di Grano.

« Il vicegiudice di Campoli arrestò da solo 4 briganti, che condusse a Sora. Sia lode a lui!

« Uffiziali, militi e soldati!

« Ai giusti elogii che devo ai distaccamenti di truppa ed alle guardie nazionali ed a quella di Sora per le marcie perenni e faticose, e per lo zelante servizio fornito, mi è dolce di aggiungere lode speciale al colonnello Lopez, al luogotenente Malagola, al sottotenente Bondini, al caporale Cimamonti Pietro, al soldato Fosco Michele (delle Provincie napoletane), ed all'intero distaccamento del 44.º, di cui questi fan parte.

« Il distaccamento ebbe il bravo sergente Tormuscolo ucciso, ed il caporale Bigoloni gravemente ferito. Ma la patria volge un mesto pensiero a chi cade per lei: piangono ed ammirano gli amici, i parenti, i commilitoni.

« Raccolgano l'odio degli uomini e la vendetta di Dio i ladri, i saccheggiatori, gl'incendiatori di gente inerme.

« Sora luglio 1861.

« *Il maggior generale, comandante le truppe alla frontiera pontificia.*

« GOVONE. »

— In onta di cosiffatti proclami ed ordini del giorno, si scrive al *Popolo d'Italia* da Nicastro il 21 di luglio che i briganti sono apparsi improvvisamente in Cicala, hanno occupato Panattieri, Carlopoli, Castagna, e sono entrati trionfalmente nel paese di Soveria.

Il medesimo giornale ha da Benevento 24 di luglio che i briganti fucilarono il sindaco di Reino con parecchie guardie nazionali; — ed ha da Catanzaro 19 luglio quanto segue: « Le bande (reazionarie) ingrossano, si armano e si organizzano; . . . i Borbonici hanno levato il capo in tutti i paesi del Distretto di Catanzaro . . . levano lo stendardo della ribellione e proclamano Re Francesco II. Domenica scorsa le masse entrarono a Zagarise, . . . ieri entrarono in Albi. Si è levata la bandiera borbonica in Soveria, in Staletti e in Pentone. Sono qui famiglie intere; emigrano dai loro paesi e salvano in Catanzaro. »

Da' carteggi di Napoli del *Regno d'Italia*, togliamo i seguenti brani:

« Napoli 24 luglio.

« Giungono in questo tempo notizie dalle Calabrie. Baracco e Berlingieri, alla testa delle bande patriottiche colà formate, e 400 uomini a cavallo, corrono le Provincie, cacciando i briganti. Ad Isernia la guardia nazionale ha preso un'intera compagnia di briganti, cinquantaquattro uomini, e gli ha tutti fucilati.

« Napoli 26 luglio.

« Ieri, al giorno i briganti sorpresero il convoglio della ferrovia dello Stato alla Stazione di Cancello, ed obbligarono a discendere dalle carrozze tutti i passaggieri; e chi bastonarono, chi caricarono di villanie, a chi fecero mozzare la barba, e chi schiaffeggiarono, poscia sè ne andarono via, in modo che il convoglio potè venire a Napoli con tutti i passeggieri: come costoro siano arrivati alla Stazione di Cancello di pieno giorno, eludendo la vigilanza della guardia nazionale e della truppa, ciò è inesplicabile, e giace tuttavia nel mistero.

« Qui si teme che si faccia qualche sbarco all'impensata dai Borbonici, poichè si dice che il generale Clary abbia imbarcato a Civitavecchia parecchi briganti arrolati per tentare qualche sbarco. Intanto la guardia nazionale e la truppa stanno alla vedetta, e se vengono avranno un cortesissimo ricevimento: tutte le precauzioni sono state prese al proposito; legni nazionali incrociano le nostre acque, la truppa vigila la spiaggia dalla parte di Posilippo, le castella son rafforzate, e stanotte tutti gli ex-ufficiali borbonici, che stavano al servizio del castello di S. Elmo, hanno sloggiato colle loro famiglie e servidorame, infine, financo i gatti, che possono dar sospetto di borbonico, ne sono stati espulsi. Poste le castella in mano alla truppa nazionale siamo almeno sicuri di non esser traditi.

« Ieri, il signor generale Cialdini ha chiamato presso di sè tutti gli uffiziali borbonici ammessi all'armata nazionale, quelli in disponibilità, e quelli in ritiro, ed ha fatto loro sentire che non si mischiassero in qualunque reazione, e solcassero dritti; in difetto, permetterà che il partito liberale ed il popolo si faccia giustizia direttamente non solo, e calcherà la sua mano di ferro per distruggerli tutti; conchiuse *io di rado prometto, adempio sempre, siavi d'avviso.*

« Ieri, a Portici sono stati arrestati circa 60 individui, tutti compromessi, ed appartenenti al Comitato reazionario sorpreso a Frisa.

« Ieri sera, alle ore 23 italiane, si battè la generale al 7.º battaglione della guardia nazionale, poichè a Miano eran ritornati i briganti. La guardia nazionale riunita si portò sopra luogo, ed ebbe il piacere d'arrestare il fratello del capo bandito, ed un ex gendarme, ambi sorpresi colle armi alla mano; sorpresero del pari una cassa di fucili, e diverse munizioni. »

« Napoli 27 luglio.

« Le operazioni delle nostre colonne mobili dell'esercito regolare contro i briganti si proseguono attivamente. Veniamo assicurati che un campo trincerato si andrà formando nelle vicinanze di Avellino.

« Questa mattina la nostra guardia nazionale pose le mani sopra un nuovo agente borbonico, che passeggiava tranquillamente per Toledo. Si dice ch'esso fosse un ex-ufficiale dell'ex-esercito, e che portasse indosso carte importanti.

« Più tardi traversava Toledo un nuovo arrestato per reazione. Era un villico all'apparenza rosea, e appartenente al piccolo paese di Socavo, ove una trentina dei suoi compagni turbano la quiete, e si valgono come al solito d'uno straccio di bandiera politica per coprire furti e uccisioni. »

Napoli 27 luglio.

Le operazioni delle nostre colonne mobili dell'esercito regolare contro i briganti si proseguono attivamente. Veniamo assicurati che un campo trincerato si andrà formando nelle vicinanze di Avellino. (*Pungolo.*)

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* pubblica due decreti del generale Cialdini, in data del 25 corrente, col primo de' quali la Commissione provvisoria per l'amministrazione dei beni di pertinenza dell'Ordine costantiniano, è dichiarata sciolta col volger del corrente mese di luglio. Rimangono però ferme tutte le altre disposizioni, stabilite col mentovato decreto per le cure da assumersi dalla Direzione generale del demanio pubblico per l'amministrazione de' beni suddetti.

Il secondo, ritenuto fermo il decreto dittatoriale dell'11 settembre 1860, riguardante i beni dell'Ordine gesuitico, dichiarati beni nazionali, rimane derogata ogni altra ulteriore disposizione: dichiara sciolta la Commissione, creata col decreto dello stesso giorno 11 settembre 1860 per la consegna de' mentovati beni, ed incarica il direttore generale della Cassa di ammortizzazione e demanio pubblico d'incamerare sollecitamente tutti gli anzidetti beni mobili ed immobili del soppresso Ordine de' Gesuiti. (*G. di Tor.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: Schmerling, Rechberg, Plener, Wickenburg e Lasser.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente. I deputati: Zyblikiewicz, Ryger e Prazak, vi fanno delle rettificazioni, che non vengono accettate.

Il Ministro conte *Rechberg*, sulla interpellanza a proposito dell'Assia elettorale:

« Sebbene la direzione e trattazione degli affari esteri non fosse assegnata, per le disposizioni della legge fondamentale dello Stato, alla cooperazione statutaria del Consiglio dell'Impero, pure, essendo ormai stati pubblicati i documenti, che riguardano la quistione dello Statuto dell'Assia elettorale, mi trovo in caso non solo di riferirmi ai medesimi, ma di richiamare eziandio l'attenzione della Camera sul fatto, che l'Austria, ben lungi dall'opporsi al consolidamento dello stato costituzionale nel Principato elettorale, s'affaccenda anzi a tutto potere, a fine di cooperare al conseguimento di questo scopo, e precisamente sopra una base, che apparisce atta a guarentire nuovamente agli Stati dell'Assia elettorale il godimento di tutte le disposizioni liberali dello Statuto del 1831, che non siano espressamente dichiarate contrarie alla Confederazione.

« Nelle sue premure per l'assestamento definitivo della quistione dello Statuto, nel senso suindicato, il Governo imperiale dev'andar grandemente sodisfatto di trovarsi d'accordo colla maggior parte dei Governi tedeschi, i quali, godendo già da molti anni di sperimentate istituzioni costituzionali, rimuover devono antecipatamente il sospetto che siasi inteso di opprimere o fraudare arbitrariamente una stirpe tedesca; stirpe, di cui riconosce col sig. interpellante i moltiplici pregi.

« Per quanto riguarda poi il timore, accennato dal sig. deputato, che la Costituzione dell'Austria potrebbe essere minacciata dai fatti, che succedono nell'Assia elettorale, mi trovo indotto di denotare questi timori come affatto privi di fondamento. Sono pienamente conscio delle obbligazioni, che risultano per me dalle leggi fondamentali del 20 ottobre a. d., e 26 febbraio a. c., e saprò anche agire a norma delle medesime. »

Il Ministro *di Plener* promette di rispondere in una prossima seduta ad un interpellanza, concernente le miniere di Przibram.

Alcune petizioni vengono rimesse ai rispettivi Uffizii.

Il *presidente* dà lettura d'un'interpellanza del deputato polacco Kuziemski e consorti, diretta ai Ministri di Stato e di giustizia. Dopo un'introduzione, in cui vengono opportunamente apprezzati i vantaggi della tenuta dei Libri tavolari, l'interpellante si lagna che, pel possesso fondiario nella Gallizia non esistano norme ad evidenza, e che da ciò nascono continuamente litigii; e domanda quindi:

1.º In quale stadio trovinsi le pratiche per l'introduzione dei Libri tavolari in quelle Provincie, ove non esistono affatto od in modo imperfetto.

2.º Quando si farà ragione a questo bisogno.

3.º Non potrebbesi riparare agl'inconvenienti anche prima dell'introduzione dei Libri tavolari colla nomina di speciali Commissioni?

Si procede quindi alla discussione speciale della legge sui feudi.

I deputati polacchi e boemi s'allontanano chetamente dalla sala ad uno ad uno.

Fu adottato il § 10 della legge, e la seduta fu quindi levata.

Domani si continuerà la discussione speciale sullo stesso progetto.

Vienna 31 luglio.

Ieri S. E. il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, accompagnato dal dottor G. Heider, referente per gli oggetti d'arte, onorò d'una lunga visita l'I. R. Accademia di belle arti, esaminò minutamente i lavori, esposti nelle sale di studio, degli scolari del corso testè finito, e si pronunciò assai favorevolmente sui risultati, che ottennero dai loro allievi i professori dell'Accademia. (*FF. di V.*)

L'*Oesterreichische Zeitung* del 1.º agosto, reca quanto segue: « D'ordine del supremo Tribunale provinciale, ebbe luogo il 30 una perquizione all'Uffizio della Redazione della *Presse*, e vennero posti sotto suggello gli scritti per conoscere l'autore d'un articolo incriminato. » (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.*)

L'estrazione dei Viglietti principali Clary ebbe luogo in Vienna il 30 luglio: il N. 7963 vince 12,000 fior.; — 100 fior. vincono i numeri, 27312, 24875, 23590, 32403, 33780, 26637, 6059, 24672, 303, 10881, 25494, 38589, 15483, 25836, 40869, 16296, 12048. Gli altri numeri estratti, vincono ciascuno 60 fiorini. (*Diav.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma alla *Gazette de France* che il matrimonio della Principessa Maria Clementina Immacolata, figlia del Re Ferdinando II e di Maria Teresa Isabella d'Austria, Regina vedova delle Due Sicilie, coll'Arciduca Carlo, fratello del Granduca di Toscana, è deciso. Il consentimento dei due sposi, autorizzato dalla famiglia reale delle Due Sicilie, e dalla famiglia imperiale d'Austria, fu scambiato alcuni giorni fa. Codesto parentado fu conchiuso per intromissione del Conte di Trapani, zio della giovane Principessa e di Francesco II. L'Arciduca Carlo è nato il 30 luglio 1833, e la Principessa Maria Clementina Immacolata, il 14 aprile 1844.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino del 31 luglio, ieri giunta:

« Il colonnello Galateri, di cui i giornali recano un proclama pubblicato a Teramo, è stato immediatamente richiamato a Torino. »

Da ciò si raccoglie che il Governo di Torino comprende la necessità di temperare l'impressione sfavorevole, suscitata dagli atti de' suoi uffiziali nel Napoletano.

Nel proclama del Galateri, menzionato dalla *Gazzetta Uffiziale* (e che riportiamo più sopra), si minacciano a profusione le fucilate, perfino a coloro, che ricettassero i briganti! Il bello spediente non sarebbe, del resto, nuovo, perchè già messo in opera, ai tempi di Murat, dal generale francese Manhes, nelle Calabrie. Se ne aveva il modello.

Comunque ciò sia, una causa, forse la causa precipua, della nota pubblicata dal foglio uffiziale torinese, la troviamo nella notizia, data già da un corrispondente parigino della *Monarchia Nazionale* (*V. la Gazzetta d'ier l'altro*), ed or confermata dalla *Kölnische Zeitung:* che, cioè, il generale Fleury ha avuto l'incarico da Napoleone III di far gravi rimostranze rispetto alla fucilazione de' contadini insorti. La stessa *Kölnische Zeitung* aggiunge però che Ricasoli *dimostrò* l'esagerazione e falsità delle voci, sparse all'estero, e *dichiarò* che il Governo di Torino avrebbe saputo adempiere gli obblighi « che gli avvenimenti e le mene dirette di Francesco II gl'impongono. » Come si vede, le dissensioni fra Parigi e Torino non paiono vicine a cessare; e n'abbiamo altra pruova in un articolo, di tempra ricasolina, che si legge nell'*Opinione*, ieri giunta, sulla questione romana. Ivi si ripete sempre che causa di tutto è Roma; che dee cessare l'occupazione francese; e, non senza una certa violenza, si riversa la responsabilità degli eccidii sulle truppe francesi. Ella, l'*Opinione*, non crede, per verità, necessario che la capitale sia subito trasportata a Roma; ma ben crede più che necessario che le truppe italiane surroghino le francesi, affinchè possano impedire lo sviluppo ulteriore della reazione. A Torino si contenterebber di questo, e se ne capisce il perchè; ma il perchè lo capiscono anche a Parigi, e non sembrano per ora disposti ad acconsentirvi. Il corrispondente dell'*Italie* dice, in fatti, che, stante il ravvicinamento fra le tre Potenze del Settentrione, il Governo francese abbia prorogato, non ch'altro, la questione romana. La è question dura.

Il *Regno d'Italia* non ha, per ora, se non una questione, che gli stia a cuore: la crisi ministeriale. Se ne occupa ne' suoi articoli di fondo, e fa che se ne occupino i suoi corrispondenti di Parigi e Torino. Fa il battistrada, non senza abilità, a Rattazzi, Pepoli, Lamarmora, Matteucci; e dei ministri attuali, risparmia soltanto Ricasoli e Cordova. Questi nomi, messi innanzi con molta insistenza, e fatti echeggiare nelle corrispondenze forestiere, finiranno probabilmente col riuscire; e fra breve forse la combinazione Ricasoli-Rattazzi può essere un fatto. Notiamo, a buon conto, che l'*Opinione* non combattè mai finora la probabilità e l'opportunità d'una crisi.

Sappiamo da' giornali quale sarà il Governo di Napoli. Oltre il luogotenente Cialdini e il suo segretario Cantelli, oltre De Blasio, che fu preposto al Dicastero dell'interno e della polizia, Michele Pironti presederà alla giustizia, e Quintino Sella all'istruzione pubblica. Resta, a quanto pare, Sacchi alle finanze.

Ecco la corrispondenza da Parigi, 28 luglio, dell'*Italie*, più sopra accennata:

« Mi imposi il dovere di dirvi la verità, per isfavorevole ch'ella possa essere alle speranze liberali. Ho dunque il rincrescimento di dover oggi constatare un movimento indietro nella quistione romana. Da cinque o sei giorni, il Governo francese, che prima sembrava premuroso di finirla, si fermò a metà strada, e sembra voler aspettare.

« Il motivo di questo cambiamento lo troverete nel fatto del ravvicinamento fra la Russia, l'Austria e la Prussia. Il Governo francese, di fronte alla coalizione, che sta per formarsi, dovette guardarsi d'attorno per contare i suoi amici.

« Da un lato, l'entrata di Robert Peel al Ministero; di Robert, Peel così ardente contro la Francia nella questione della Savoia, gli diede a riflettere. La Spagna non rimarrà con noi, se noi abbandoniamo il Papa; non ci resta che l'Italia.

« Ma questa non è per anco organizzata, e nella eventualità di una guerra europea, non si potrebbe far grande assegnamento sul suo concorso.

« Tale è la situazione: il Governo francese ne concluse che, coll'abbandonar Roma, avrebbe dato adito a complicazioni assai gravi »

Torino 31 luglio.

Il cav. Monale, consigliere di Stato, che si era recato col conte Ponza di San Martino in Napoli, era ieri sera di ritorno in Torino. (*Mon. Naz.*)

A quanto si dice, il generale Durando, nostro ministro presso la Porta, non farà più ritorno a Costantinopoli e sarà surrogato definitivamente dal sig. Cerruti, che ha la reggenza interinale della Legazione italiana. (*Pungolo.*)

Da una lettera, che abbiamo sott'occhio, veniamo a sapere che le improvvide ed ingiuste vessazioni del sig. Cugia verso gli uffiziali garibaldini, promossero dolorosi e deplorabili conflitti a Biella, fra gli uffiziali stessi e la popolazione. A che si vuol venirne, domandiamo noi, con tutte le belle parole di conciliazione del sig. ministro Ricasoli? È questo il frutto, ch'esse danno? Sarebbe vero ciò che ci viene asserito, che il barone Ricasoli abbia firmato il famoso decreto Cugia senza sapere che cosa contenesse? Se la è così, tollererà esso che si abusi in tal modo della sua buona fede? (*Idem.*)

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma*, in data 30 luglio:

« Qui si fa un gran parlare degli atti men che onorevoli, commessi da certi deputati (*), e che la stampa ha preso da qualche giorno ad argomento delle sue polemiche.

« La lettera del deputato Minghelli-Vaini, inserita nel Numero d'oggi della *Gazzetta del Popolo*, esorta i giornalisti a svelare i nomi di coloro, che si resero colpevoli dei fatti dedotti, onde non si venga, per fatti individuali, a scemare rispetto al Parlamento. Questa dichiarazione dell'onorevole Minghelli, e le ragioni assai assennate esposte dalla *Gazzetta del Popolo*, in commentario a questa dichiarazione medesima, varranno, lo spero, ad indurre la presidenza, precipua anzi unica tutrice competente del decoro parlamentare, a promuovere quelle misure, che si reputino opportune a sradicare abusi, di cui non siamo, la Dio mercè, che all'esordire.

« La lettera del Minghelli e le spiegazioni della *Gazzetta del Popolo* varranno, almeno così lo spero, ad evitare un duello tra un onorevole deputato, siciliano ed il dott. Bottero, redattore in capo della Gazzetta succitata. Mi si narrò che il deputato a cui alludo, vista la generalità dell'accusa, che involgeva i deputati delle Provincie meridionali, scrivesse al Bottero, ammonendolo incorreggli stretto dovere di pubblicare i nomi dei colpevoli, onde giustificare tutti quei rappresentanti dell'Italia meridionale, ch'erano scevri di colpa; ed ove a ciò non volesse il Bottero acconsentire, desse riparazione d'onore allo scrivente, che si sentiva, come deputato siciliano, ingiustamente avviluppato nella generica accusa.

« Basterà l'articolo, uscito quest'oggi nella *Gazzetta del Popolo*, in cui il Bottero espone le ragioni, che lo inducono a tener celati i nomi, a sodisfare l'onorevole deputato ed a scansare il duello? Lo voglio sperare. »

IMPERO RUSSO.

Il *Vaterland* del 30 luglio, reca quanto segue, in data di Varsavia 23 luglio:

« Il Governo continua colla dimissione di varii impiegati dei Governi provinciali; secondo le ordinanze precedenti, sono questi coloro, ai quali si dovette togliere la fiducia perchè erano mal sicuri.

« Benchè, dopo l'apertura del Consiglio di Stato, siasi manifestata in generale una disposizione favorevole, sembra però ch'essa non esista nelle sfere superiori della nostra società; e diverse raunanze potrebbero essere indizio che si deve machinare ancora una volta di promuovere nuove dimostrazioni. Il richiamo dei congedati incomincia, e noi vediamo giungere sempre nuove truppe.

« L'ammutinamento di questi soldati nel Governo di Plock fu punito col ritirare un numero conveniente di fittaiuoli, campagnuoli ed altri, e coll'incorporarli nella compagnia di disciplina a Modlin. »

INGHILTERRA.

La seduta del 26 luglio, della Camera de' lordi fu contraddistinta da un voto importante riguardo alla legge su' fallimenti. La Camera de' comuni aveva persistito nell'istituzione d'un giudice superiore, malgrado l'opinione contraria de' lordi; la Camera de' lordi persistette, dal canto suo, a respingere l'introduzione di quelle funzioni, colla maggioranza di 80 voti contro 49. V'ha dunque conflitto fra le due Camere, riguardo a tale questione, e se, nella conferenza comune che dee aver luogo fra le due Camere, ciascuna perseverasse nella stessa risoluzione, la legge non potrebb'essere sancita durante la sessione. (*O. T.*)

FRANCIA.

Leggiamo nel *Diritto*, sotto la data di Parigi 29 luglio scorso:

« Giovedì sarà pronunciato il giudizio della Corte d'appello di Amiens, nella causa, intentata dal conte di Montreuil contro il Vescovo di Moulins, come erede del march. di Villette. Il querelante ritiene che il vero erede sia il Conte di Chambord, e che l'eredità, aggiudicata dal Tribunale di Clermont al Vescovo di Moulins, sia un vero fidei commisso. Il testamento è quindi nullo per natura. Le conclusioni del procuratore imperiale sono per l'annullamento del testamento.

« Gl'interessi dei legittimisti erano difesi all'udienza dal celebre Berryer, la cui aringa fu un vero capo lavoro d'eloquenza.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, il 29 luglio: « V'ha ora un istante di posa in tutte le questioni. L'incidente sulla Sardegna fu l'ultima occasione, a proposito della quale l'opinione pubblica si riagitasse un poco. Oggi il *Journal des Débats* ritorna con uno spiritoso articolo su codesti terrori rinascenti dei membri del Parlamento inglese, i quali hanno sempre l'occhio fiso sopra la Francia, per rispondere alla fabbricazione d'un cannone con quella di un altro cannone, alla costruzione d'un vascello, con quella d'un altro vascello. Se codesto *steeplechase* all'armamento continua, verrà un momento, in cui le due nazioni, benchè sempre facendo proteste di amicizia, arriveranno ad accorgersi d'essersi armate fino ai denti l'una contro l'altra. E nondimeno questo ridicolo spettacolo le disarmerà, mostrando loro la inanità delle spese, che sarebbero state assai meglio impiegate in cose più utili. »

Scrivono il 24 luglio da Tolone, al *Messager du Midi*:

« Ieri mattina, tutti i comandanti della squadra furono chiamati a bordo del vascello ammiraglio per ricevere le loro istruzioni. La squadra si reca alle isole d'Hyères, coll'ordine di essere di ritorno a Tolone, al più tardi, pel 12 di agosto.

(*) Cioè, d'aver voluto far fruire anche i loro parenti del privilegio di viaggiare gratuitamente per le strade ferrate, concesso di persona a ciascun deputato, e taluno anche di aver ceduto ad altri quel privilegio. (*Nota del Comp.*)

Durante la sua stazione alle isole d'Hyères, piglierà il largo quattro volte per settimana, e farà quattro giorni di riposo.

« La stessa lettera dà ragguagli interessanti sulla deportazione dei prigionieri a Caienna. La 32.ª spedizione di condannati, vi è detto, è partita questa mattina sull'*Amazzone* per Caienna. Con questa spedizione, si porta a 10,000 il numero dei condannati, che furono spediti in quella colonia di pena, dopo la soppressione del bagno. Per ciò che concerne il bagno di Tolone, questo non verrà mai vuotato, e non si giungerà a diminuire lo stato effettivo, che nel momento ascende a 2750 individui. La uscita non oltrepassa i 1000 all'anno, mentre i carri cellulari ne portano di regola da 1000 a 1200.

« La partenza d'una spedizione per Caienna offre sempre particolarità osservabili ed affatto ignote al pubblico. Tosto che è fatta la scelta del personale, viene questo rinchiuso in una sala apposita, separata dal bagno. La prima operazione consiste nel levare un chilogramma di pesanti ferri, che ogni prigioniero porta, sostituendovi un anello di 300 gramme. Nel giorno dell'imbarco, ogni condannato, alla lettura del suo numero, deve lasciare la sala, e spogliarsi a nudo perchè non possa nascondere il menomo oggetto di contrabbando; gli si consegna quindi una camicia, un calzone, una *blouse* di lana, una berretta di lana grigia ed un paio di scarpe. Compiuto che ha di vestirsi, gli si consegna un picciolo involto, che contiene un secondo vestito per cambiarsi, e lo si manda presso i suoi compagni, i quali, in aspettazione della partenza, sono disposti lungo la spiaggia. Se la spedizione è di 400 a 500 uomini, questo cambio di vestiti dura ordinariamente dalle tre alle quattr'ore. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Succede in questo momento, nella via Neuve du Luxembourg a Parigi, vicino la chiesa dell'Assunzione, un fatto straordinario. Si sentono da ieri sera (?) dei lamenti umani, che partono da un luogo sotterraneo, che non si potè ancora pervenir a scoprire.

Ricerche attive, dirette da pompieri nel *tombino* vicino, non produssero alcun risultato. Si dovette andar domandare all'Amministrazione municipale l'autorizzazione di praticare delle ricerche nella parte del selciato, dal quale sembrano uscire quelle grida, che continuano quasi senza interruzione. Non si è per anco scoperto nulla. Si suppone che, ssendo quel sito della strada occupato da un antico convento, convertito più tardi in caserma, qualcheduno si sia smarrito in qualche sotterraneo sconosciuto. Così nel *Nord* riferito dal *Regno d'Italia* senza data.

Il sig. Villemessant direttore, del *Figaro* ha recentemente perduto la causa, che si era contro di lui intentata per contestargli e togliergli il diritto di portare il detto nome di Villemessant. Per conseguenza, il sig. Cartier *ex* de Villemessant si chiamerà di poi niente più che il sig. Cartier. A Parigi si ride alquanto intorno a questa piccola disgrazia toccata nel sue patrizie pretensioni, al direttore del *Figaro*. (*Mon. Naz.*)

Il giornale *Le Nord* sarà quanto prima pubblicato a Parigi, come organo dell'alleanza franco-russa. (*G. di Fiume.*)

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « L'amnistia generale a tutt'i militari svizzeri di ritorno da servizio estero, è rifiutata con voti 64 contro 37. »

Scrivono da Berna il 26 luglio: « Una petizione fu già firmata da una parte degli abitanti del Cantone di Friburgo contro il decreto del Gran Consiglio cantonale, che ristabilisce parzialmente i conventi, soppressi nel 1848. La quistione fu portata dinanzi al Consiglio nazionale in una delle ultime sedute. Il Comitato delle petizioni propose di riferire l'affare alle Autorità centrali del potere esecutivo per chiedere informazioni al Governo di Friburgo. Il sig. Joeger, deputato di Argovia, propose, come emendamento, che il Consiglio nazionale decidesse la quistione, e che frattanto il decreto del Gran Consiglio di Friburgo rimanesse sospeso. La proposta del Comitato dell'emendamento fu adottata da 48 voti contro 13. Quello che c'è di straordinario in questa contesa si è, che il partito governativo di Friburgo, composto di conservatori, non ha unanimità, perchè von der Weidt votò coi liberali. » (*Corr. Merc.*)

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha i seguenti cenni sull'ora defunto consigliere federale, Furrer:

« Nato in Winterthur nel 1805, già da fanciullo si distingueva per eminenti doti di spirito, e riceveva bentosto quel sentimento d'ordine proprio della sua città, che lo accompagnò per tutta la vita. Ritornato dall'Università, fu ben presto uno de' più amati procuratori; nel 1834, fu nominato nel Consiglio legislativo, nel 1837, in quello di educazione; la rivoluzione del 1839 lo trovò presidente del Gran Consiglio. Nel 1842 fu nominato di nuovo membro, e nel 1844, presidente di questo Consiglio; nel 1845, presidente l'Assemblea popolare del 24 gennaio in Unterstrass. Poco dopo, lo troviamo borgomastro del Cantone di Zurigo e presidente della Dieta federale, nella quale, nel 1847, si adoperò contro il *Sonderbund*, e nel 1848 per la nuova Costituzione federale.

« La Svizzera a lui deve principalmente lo sviluppo de' principii del 1830; e la Costituzione federale del 1848 è, per la maggior parte, opera sua: e perciò anche l'Assemblea federale lo nominò a primo membro nel Consiglio federale nuovamente creato, e primo Presidente della Confederazione, nomina che fu replicata nel 1852.

« L'uomo di Stato, generalmente stimato, era anche l'amore del popolo, al cui servigio aveva sagrificato la sua vita, poichè da ciò venne la malattia, che lo condusse alla tomba. Il lavoro lo ha ucciso. »

GERMANIA.

Scrivono da Monaco, 28 luglio, alla *Perseveranza*:

« Le conferenze cattoliche per la Germania, secondo il progetto ieri pubblicato, saranno tenute i giorni 9, 10, 11 e 12 settembre; vi prenderanno parte, come già vi scrissi, tutte le Società cattoliche della Germania, specialmente quelle della Boemia, della Prussia, dell'Annover, del Baden e del Wirtemberg; e saranno delle più numerose. Qui si stanno di già facendo da questi clericali, che non son pochi, gli apparecchi per le medesime, i quali, a quanto mi si vuol far credere, saranno assai imponenti.

« Forse avrete sentito parlare di due giovani, che nella scorsa settimana furono arrestati a Lindau, perchè, nel passare il nostro confine, vennero ritrovati senza carte; al momento del loro arresto, quei ragazzacci, di circa 17 anni, deposero che abbandonarono Monaco, essendo risoluti d'andare ad ammazzar Vittorio Emanuele e Garibaldi. Essi erano commessi in uno dei nostri principali negozii di pannina, ambedue di buona famiglia. Uno è figlio d'un fabbricante, l'altro del cassiere d'uno dei nostri principali banchieri: il primo di loro aveva rubato a' suoi genitori 500 fiorini. Furono ambedue consegnati ai nostri Tribunali: ora staremo a vedere l'esito del processo, che non potrà essere fatto che in via correzionale, stante l'età. Secondo me, nel fatto di cui parlo, non devesi scorgere altro che fanatismo, se pure la prava intenzione, confessata dai due arrestati, non è che immaginaria e nulla più, e destinata a velare ben altri pensieri.

« La *regolarità* e la magnificenza delle feste dei cantori, fatte di questi dì a Norimberga, a cui ho accennato in altra mia, provarono che i timori, che si nutrivano in proposito delle medesime, non erano fondati. Infatti Austriaci e Prussiani si sono tra loro condotti come fratelli, e coi nappi alla mano giurarono per l'unità della Germania, sotto la tutela delle attuali Case regnanti. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*: « Fra le carte dello studente Becker si trovò un suo carteggio, che ammette le più svariate spiegazioni. Becker scrive al padre per dirgli che non può ritornare in patria, a motivo che da un giorno all'altro si aspetta in Germania lo scoppio della rivoluzione, ed aver egli, nella sua qualità di straniero, un doppio dovere da adempiere, e che per conseguenza gli sarebbe impossibile allontanarsi. » (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato provvisorio direttore degli Ufficii d'ordine presso la Direzione del Censo in Venezia, l'ufficiale contabile della medesima, Giovanni Sussi.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 1.º agosto.

S. M. l'Imperatore è partito ieri alle ore 4 pom. per Salisburgo, in compagnia dell'I. R. tenente-colonnello Friedel. S. M. prese posto in un ordinario vaggone, disposto a *salon*. Il capo ispettore sig. Michel, che ricevette l'Imperatore al portone dell'edifizio della Stazione della ferrovia dell'Ovest, invece del direttore assente, accompagnò la M. S. sino al vaggone, poi salì sulla macchina per dirigere il convoglio. Finora non fu fatto conoscere il dì del ritorno di S. M. (*Donau-Zeitung.*)

Leggesi nell'*O. D. P.*: « Le LL. AA. II. il Duca e la Duchessa di Modena sono partiti ieri alla volta di Salisburgo. Da colà il Duca si recherà a Bassano, per passar in rassegna le sue truppe, visiterà quindi una parte della Svizzera e farà poscia ritorno a Salisburgo. »

Altra della stessa data.

Il regio Cancelliere aulico ungherese, conte de Forgách, fu ieri invitato a Schönbrunn e prese parte ad una tavola di Corte.

L'I. R. internunzio, tenente-maresciallo barone di Prokesch-Osten, è giunto ieri a Vienna. I giornali della capitale annunziano che, in vista della sua età molto avanzata, l'internunzio è intenzionato di chiedere a S. M. l'Imperatore di essere posto in istato di quiescenza.

Il Cardinale primate d'Ungheria di Seitowsky è atteso fra pochi giorni a Vienna. Non si conosce ancora il motivo della sua venuta. Il conte Barkoczy è arrivato qui ieri da Pest. Dicesi che vi sia stato chiamato.

Contro la Redazione della *Presse* fu incamminato un processo per delitto di lesa maestà. La stessa *Presse* annunzia oggi che l'I. R. Tribunale provinciale avea respinta la relativa accusa della Procura di Stato, ma che il processo venne poi incamminato in seguito ad un'ordine pervenuto dal Tribunale d'appello. L'articolo incriminato è il primo articolo, inserito nella *Presse* del 7 luglio.

La *Presse* promette di comunicare ai suoi lettori i passi ulteriori di questo processo. (*FF. di V. e O. T.*)

Le ripetute voci intorno ad imminenti operazioni finanziarie di grand'estensione sono tornate in campo negli ultimi giorni, e in modo così determinato, che, persino, nei circoli di Borsa, si pretendeva già di conoscere le ulteriori modalità, verso le quali la conclusione avrebbe avuto luogo. od almeno sarebbe imminente.

Noi siamo in grado di assicurare che queste voci, alle quali va forse unita una certa intenzione, non hanno qualsiasi base di fatto.

Le premure dell'Amministrazione finanziaria, per adempiere nel modo più puntuale tutti gli obblighi coi mezzi, che stanno a sua disposizione, furono accompagnate sinora dal miglior successo; ed è prevedibile che ciò continuerà ancora ad avvenire sino al momento, in cui sarà possibile di prendere, in via costituzionale, provvedimenti sicuri per sopperire ai pubblici bisogni. (*Donau-Zeitung.*)

Fiume 1.º agosto.

A nome della regia Tavola giudiziaria del Comitato di Zagabria, qual Giudizio inquirente, ieri, nelle ore pomeridiane, vennero posti in istato di arresto preventivo due rappresentanti della Congregazione municipale, prevenuti di avere, il 5 febbraio scorso, presa una parte attiva alla dimostrazione popolare, avvenuta in quel giorno innanzi al palazzo municipale, in occasione della nomina del provvisorio dirigente magistratuale. (*G. di Fiume.*)

Torino 1.º agosto.

L'*Opinione* dice che il generale Cialdini, mercè le disposizioni adottate, è riuscito a stringere per tal guisa i briganti, che loro rimane debole speranza di scampo e la pacificazione del paese si può riguardare come prossima.

Scrivono da Torino, 1.º agosto, alla *Perseveranza*:

« Le notizie di Napoli hanno sempre la più gran parte nelle preoccupazioni del pubblico. Qui non sappiamo difenderci da una certa impressione penosa tutte le volte che udiamo parlarsi di esecuzioni, di misure rigorose, imposte forse da una terribile necessità, ma contrarie affatto allo spirito dei nostri tempi e del nostro Governo. Anche l'atto di Cialdini, che chiama ad una parte attiva nella repressione gli elementi del partito più avanzato, è qui diversamente giudicato. Alcuni applaudono all'idea di associare il paese a quegli sforzi, che debbono spegnere la reazione borbonica e toglierle ogni speranza di benchè momentaneo successo; altri vedono con timore rimettersi in campo gli elementi politici meno tranquilli, e presagiscono nuove difficoltà per l'avvenire, allorchè si tratterà di far rientrare il paese nelle condizioni della vita normale.

« I più vorrebbero che si facesse distinzione tra gli uomini arditi, coraggiosi, i quali hanno combattuto le guerre nazionali sotto le bandiere di Garibaldi, e gli uomini di partito, i pochi settarii, intesi sempre a seminare la diffidenza, a suscitare gl'imbarazzi, a trar profitto delle complicazioni più dolorose onde raggiungere l'intendimento loro, ch'è di soverchiare l'attuale politica e scuotere dalle fondamenta il nuovo ordine di cose, repugnante a quell'astratta idea, ch'essi si son formata sull'ordinamento d'Italia. Pei primi è lecito aver fede che vorranno lealmente associarsi all'opera nostra; per gli altri, ogni condiscendenza, ogni compromesso, non farebbe che dar loro una forza ed un'importanza, che non hanno, preparando loro in avvenire nuovi pretesti di recriminazioni e di agitazione. »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 31 luglio.

(Seduta della Dieta.) È all'ordine del giorno la proposta reale, concernente l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero. Stojanovich si dichiara assolutamente contrario all'invio, e difende la sua emenda: quella, cioè, di non discutere intorno a questa proposizione reale. Anche Buglevich parla contro l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero, e presenta un'emenda al parere di Prica, la quale sarà stampata. Kwaternik raccomanda di ponderare maturatamente e d'approvare la sua proposta, che ha per iscopo una completa indipendenza da Pest e da Vienna. Vrbancich è favorevole alla proposta della maggioranza del Comitato, con alcune modificazioni; ei dice che la questione all'ordine del giorno non potrà essere discussa se non dopo il ripristinamento della completa Costituzione antica del Regno trino, come pure della sua piena integrità, e dopo avvenuta la determinazione dei rapporti dell'Ungheria con questo Regno e col rimanente dell'Austria. Iliasevich, considerando che la proposta in massima del Comitato centrale è caduta senza discussione di sorta, domanda una convenzione, da conchiudersi immediatamente col Re, riguardo a tale questione. Il dibattimento continuerà domani. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 1.º agosto.

La *Gazzetta Uffiziale* annuncia che, nei tre ultimi giorni, 28, 29, 30 di luglio, la reazione tentò un movimento simultaneo in parecchie Provincie napoletane, facendo, dal confine romano, un tentativo d'invasione nel Distretto di Sora. Questi tentativi vennero repressi immediatamente e vigorosamente. (*FF. SS.*)

Torino 1.º agosto.

Il marchese Caracciolo di Bella, nostro inviato straordinario presso il Re di Portogallo, è partito oggi. (*Persev.*)

Lisbona 28 luglio.

Avvennero turbolenze negli Algarvi in seguito all'introduzione delle nuove tasse. Seguì una collisione tra gl'insorti e la forza armata. Furono mandati rinforzi alle truppe. (*O. T.*)

Parigi 29 luglio.

Il *Pays* e la *Patrie* annunziano concordemente che il viaggio del Re di Prussia a Châlons diviene sempre più verisimile. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 31 luglio.

Il Re di Svezia è aspettato il 7. Pernati ebbe già numerose conferenze col Consiglio di Stato e coi capi delle Amministrazioni pubbliche. È giunto Nigra. (*Mon. Naz.*)

Parigi 1.º agosto.

Il *Moniteur* dice che l'Imperatore è ritornato ieri a Fontainebleau.

Belgrado 31. — Il Principe Michele ha convocato l'Assemblea nazionale. Il Senato riunirassi il 18 agosto a Kraguievatz. (*FF. SS.*)

Parigi 1.º agosto.

Londra 1.º — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 per cento. Lord Elgin sarà nominato governatore generale delle Indie.

Madrid 1.º — L'agitazione e l'anarchia desolano il Marocco. (*FF. SS.*)

Parigi 1.º agosto.

La *Patrie* dice che, dopo la visita del Re Guglielmo di Prussia a Châlons, l'Imperatore Napoleone andrebbe a Bruhl. L'Imperatore è giunto a Parigi, e si reca stasera a Saint-Cloud. Si crede che Nigra sarà ricevuto domani. Le squadre francese ed inglese resteranno alle coste della Siria fino all'inverno. (*Persev.*)

Parigi 1.º agosto.

Si è ordinata un'inchiesta sulle Associazioni pie. Latour d'Auvergne fu nominato ambasciatore a Costantinopoli. La soluzione romana pare procrastinata. (*Diritto.*)

Copenaghen 31 luglio.

Il *Dagbladet* di ieri crede che l'offerta del Governo si limiti presentemente ad un minor contributo dell'Holstein al bilancio pel 1861; ma spera nondimeno una spiegazione sodisfacente pei 1862. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 3 agosto.

(Spedito il 3, ore 7 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 8 min. 30 ant.)

Ieri notte furono rinnovati a Praga scandalosi eccessi contro gl'Israeliti. Vennero arrestati a Fiume due consiglieri municipali, partecipi della dimostrazione del 5 febbraio. (*V. sopra*).

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 2 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 05
Prestito nazionale al 5 p. %	81 05
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 10

CAMBI.

Argento	136 75
Londra	137 75
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 30 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 ½ p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	673 —
Ferrovie lombardo-venete	508 —

Borsa di Londra del 30 luglio.

Consolidati 3 p. %	90 —

Riceviamo da Gratz il seguente programma d'un nuovo giornale, con preghiera di pubblicarlo:

« Col primo di agosto comparisce a Gratz, colla cooperazione costante di notabilità politiche e letterarie conosciute un nuovo giornale politico: *Die Volksstimme* (La voce del popolo), proprietario ed editore Carlo Tanser.

« Dopo l'introduzione della forma di Governo costituzionale in Austria, la *Volksstimme* di Gratz *è il primo organo nel vero senso liberale e indipendente sotto ogni riguardo*, il quale, aspirando alla prosperità ed unità di tutta la Germania, porta scritta nel suo vessillo non meno l'*eguaglianza dei diritti e la libertà di tutte le nazionalità, che la piena autonomia dei Regni e dei Dominii della Corona dell'Impero d'Austria.*

« Colla maggior energia poi esso combatterà contro quella politica, la quale attende la redenzione della Germania da una passiva aspettativa in una sperata dissoluzione dell'Austria. Nè si terrà esitante ove, trattandosi delle grandi questioni e di liberi principii dell'attuale progresso, occorrerà di disvelare e di giudicare il pertinace attaccamento, che questo o quell'ordine di persone dimostra alle illiberali tradizioni del medio-evo.

« Per far ragione a tutte le esigenze del pubblico politicamente colto dei lettori, l'Amministrazione della *Volksstimme* non ha risparmiato nè spese nè fatiche, e così il foglio è posto in situazione di poter inserire le più attendibili corrispondenze originali di tutt'i Dominii della Corona della Monarchia, e di tutte le capitali dell'estero, ed i più importanti dispacci telegrafici, prima di tutti gli altri fogli di qui e di Vienna.

« Sarà in particolare interesse speciale della *Volksstimme*, non meno di promuovere *gli affari municipali della città di Gratz* con tutti i suoi *Istituti*, che sono dedicati all'*amministrazione*, *alle arti ed alle scienze*, che di togliere gradatamente gli ostacoli, che si oppongono alla prosperità dell'*agricoltura, dell'industria, del commercio e del traffico* nella Provincia della Stiria.

« In appendice un romanzo originale, distinto sì per forma che pello spirito: *La fanciulla del sobborgo della Mur*, offrirà una lettura pregevole e divertente. »

Condizioni d'associazione.

« La *Volksstimme* comparisce giornalmente nel formato della *Presse* di Vienna, ed il lunedì come foglio della mattina; e costa, per Gratz, con o senza consegna, per un anno 12 fiorini, per sei mesi 6 fior., per un trimestre 3 fior., per un mese 1 fiorino, in valuta austriaca; colla spedizione giornaliera per la posta, per un anno, 16 fiorini; per sei mesi, 8 fior.; per un trimestre, 4 fiorini.

« Le *inserzioni* saranno calcolate a tariffa colla maggiore discrezione, e, stante l'assicurata grande diffusione del foglio, è accertato anche alle stesse un esito sodisfacente.

« *Nel caso di avvenimenti politici d'importanza, al foglio della mattina verrà unito anche un foglio serale, e nel caso di avvenimenti straordinarii, usciranno anche dei Supplimenti.*

« Gl'importi di associazione e delle inserzioni verranno spediti all'Amministrazione della *Volksstimme*, a Gratz, Jakominiplatz N. 31.

« Gratz 28 luglio 1861. »

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 551

Il giorno 31 luglio 1861, alle ore 10 pom., spirava qui in Venezia nel bacio del Signore, il dottore Sante Bruscaini di Adria, ingegnere civile, nell'età d'anni 43, integerrimo cittadino ed amico leale.

L'arte, e l'amicizia congiunte, non valsero a salvare una vita sì cara.

Tal perdita rende inconsolabili oltremodo i parenti e congiunti, non che molti amici e conoscenti.

GIROLAMO BARUFFALDI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20133. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilars, in Comune di Tramonti di Sotto, della superficie di pert. 822.24 distinto nella Mappa stabile sotto i NN. 7893, 9776 si rende noto al pubblico che nel giorno 13 agosto p. v., avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 10600 in valuta austr. d'argento e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 31 maggio a. c. N. 15053.

A norma poi degli aspiranti viene ricordato che la vendita è vincolata alla condizione che la realità debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta delle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza di finanza.
Udine, 19 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 306. EDITTO. (2. pubb.)

Il sig. dott. Giulio Bignami, assente dalla Monarchia, viene diffidato a far constare del suo ritorno negl'II. RR. Stati nel termine di quattro mesi dal giorno dell'inserzione del presente Editto di citazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito che a termini del § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, per cui si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della prefata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 14 luglio 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente delegatizio
Barone A. PRATO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 agosto. — Le Borse da per tutto sono quasi deserte; allontanati i frequentatori da comuni circostanze, non escluso il caldo eccessivo, da cui ne deriva quel languore d'affari, per cui non si potrebbe dire se rialzano o ribassano i corsi. In Francia si crede che malgrado all'affollamento dei soscrittori alle Obbligazioni trentennarie, la rendita possa scapitare anzichè migliorarvi, scopertosi l'artifizio col quale si volle ottenere un nuovo Prestito senza porlo in discussione.

Le liquidazioni del fin di mese hanno procurato in questa una maggiore attività di transazioni nelle pubbliche carte, che non erasi provato nelle anteriori settimane. Le Banconote pronte rimasero intorno a 73 ¼ a ½; il Prestito naz. sopra 59; il veneto a 65 ½, con pochissimi venditori nei titoli reali pronti, che decisamente hanno mancato; qualche offerta si faceva in obbligazione nel naz., ma che non sappiamo se si accogliesse, quantunque lusingati della riduzione nel prezzo. Molto più domandate vennero le valute d'oro intorno a 4 ¼ dis. dall'abusivo, ed il da 20 franchi da f. 8.07 ¾ ad 8.08. Lo sconto fu sempre assai facile alla carta primaria anche a 4 p. %.

Degli olii hanno continuato a mancare gli arrivi, massime dalla Puglia: ecco perchè il quasi solo possessore poteva alcuna volta, pei dettagli, ottenere pel Bari persino il prezzo di d.ⁱ 235 con solo 12 p. % di sconto; ma questo limite non si potè oltrepassare, come non si è potuto ottenere il prezzo di d.ⁱ 250 sconto 12 pel Corfù, nè al disopra di d.ⁱ 225, 228 e 230 per le sorti migliori di Volo, S. Maura, Maina e di Susa, ma gli sconti talora giunsero al 15 e 16 p. %. Il dettaglio negli olii più bassi daz. in valuta d'oro si mantenne da cent. 104 a 106, e le qualità primitive e di Corfù da cent. 108 a 112 la libbra. L'olio gingelli si è pagato a f. 25 ¾, quello di lino inglese sui f. 20 ¼. Le domande d'olii fini veramente o mezzofini furono senz'alcuna importanza.

La prolungata siccità nell'Italia centrale ed il timore che altrettanto possa in queste Provincie accadere hanno animato la speculazione nei frumentoni, che gradatamente subivano un sen ibile rialzo; gli affari furono considerevoli. Continuano le domande, ma le più elevate pretese dei venditori impediscono le transazioni. I frumenti seguitano bene tenuti, ed i prezzi di questi pure sono al rialzo, quantunque non seguissero affari; le vendite ammontavano complessivamente a staia 79,300, cioè: staia 12,000 frumentone indigeno pronto per esport., da f. 3.85 a 4.37; st. 24,000 detto del prossimo raccolto per futura consegna, da f. 4.02 a 4.37; st. 19,000 di Braila a consegnare, da f. 3.97 a 4.37; st. 12,000 detto di Galatz, da f. 4.23 a 4.55; st. 1000 fagiuoli nuovi coloriti per consegna futura a f. 4.20; st. 1000 detti pronti coloriti, da f. 4.20 a 4.55; st. 500 detti bianchi pronti, da f. 4.60 a 4.90; st. 8000 segala Odessa per ispeculaz., a f. 3.60; st. 800 frumento duro indigeno alle fabbriche, da f. 6 a 6.35. Il riso si mantenne invariato.

In salumi sentiamo venduta partita di migl. 60 baccalà a l. 34 da Magazzino; i dettagli si sostengono daz. sulle l. 42, ora con qualche maggiore attività di consumi. Porzione del carico formaggio moriotto, ch'erasi pagato circa f. 20 ½, si rivendeva, dicesi, a f. 21 ½ per funti 100; le domande di dettaglio sono sempre scarsissime.

Indicammo le rivendite che venivano fatte nel caffè S. Domingo, che continua in buona vista sui f. 37 a 37 ¼, e maggiore ancora la domanda si esterna dei caffè fini, che si pagavano da f. 46 a 46 ½, ma di questi il deposito sempre più scarso. Anche negli zuccheri pesti avemmo alcun acquisto di più vivo dettaglio nei VZ sui f. 21 a 21 ¼, verso il pagamento in nap. d'oro od altre valute a corso abusivo.

Mentre non si disconfessa la pienezza del raccolto per la canapa nel Ferrarese, non si vuole che risultar debba d'eguale abbondanza nel Bolognese; potrebbe essere per altro che ciò si dicesse a scusa d'un prezzo preteso forse troppo alto. Non variavano le pelli, i carboni, i metalli e le lane, tutto con meschinissimi affari. Rimasero anco gli spiriti inalterati e con più ricerche. Forse manifesta modificazione leggiera la posizione dei vini: vennero esitati di Puglia per l'interno, ove sembra che gli eccessivi calori aggravassero la malattia nelle viti, per modo da dover ritenere che, se i vini naturali non mancheranno, abbiano certo i buoni a mancare. Ecco perchè chi tiene la qualità tale veramente, ripiglia le sue pretese ed aspetta le domande, anche se il consumo sia restio ad appalesare i bisogni e si volga bene spesso ai vini artifiziali d'uva secca di Smirne, meno costosi pel risparmio del dazio. Queste uve mantengono gli stessi prezzi intorno a l. 16; la passa egualmente sulle l. 25 a 27 con esiti costanti. Si domandano molto gli agrumi, che sono saliti a prezzi favolosi per la diffalta nelle mani seconde in cui pure rari si trovano. Le mandorle si pagavano da f. 27 ½ a 28 pronte, ed anche per qualche affare a consegna. Il colofonio venduto da f. 3.30 a 3.35, ora è in pretesa di f. 3.50 nella poca quantità che rimane. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 agosto — 6 a.	339''', [illegible]	19°, 9	14°, 6	75	Sereno	N. E.	—	6 ant. 7°
— 2 p.	339, 00	21, 2	19, 6	74	Sereno	N. E.		6 pom. 8°
— 10 p.	338, 60	22, 0	19, 6	77	Nubi sparse	N. E.		

Dalle 6 ant. del 2 agosto alle 6 a. del 3: Temp. mass. 25°, 0; min. 19°, 3.
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.º (*) agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Ieri, 2, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	65 ¼
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 ¼
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 [illegible]
Corso medio delle Banconote	72 [illegible]

corrispondente a f. 137: 45 p. 100 fior. d'argento.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, in *S. Pantaleone*.
Il 5, 6 e 7, in *S. Andrea Apostolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 luglio. — Agustan Augusta fu Nicolò, d'anni 7 mesi 6, povera. — Cadel Adelaide di Gio., d'anni 1 mesi 7. — Gritti Ermenegilda di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Gasparini Luigia di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Pastrello Domenico fu Gius., di 64, R. impiegato in pensione. — Zanco Anna di Domenico, d'anni 1. — Zambon Caterina di Antonio, d'anni 1. — Totale, N. 7.

Nel giorno 14 luglio. — Angeli Elisabetta di Domenico, d'anni 2 mesi 3. — De Rossi Marina fu G. B., di 70, domestica. — Manzelle G. B. fu Angelo, di 56, gondoliere. — Valtorta Marino di Carlo, di 17, civile. — Totale, N. 4.

SOMMARIO. — *Presentazione diplomatica. Onorificenze e nominazioni. Risultato dell'amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1860, unitamente al confronto di esso col risultato dell'anno amministrativo 1859; fine. Contravvenzioni punite.* — Bullettino politico della giornata. — *Libertà, nazionalità, rivoluzione; secondo articolo. Lagnanze e pretensioni del magiarismo.* — Regno di Napoli e di Sicilia: *proclama; ordine del giorno; cronaca della reazione; decreti.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta del 30. Visita di S. E. il Ministro di Stato all'I. R. Accademia di belle arti di Vienna. Perquisizione nell'Ufficio della Redazione della Presse. Estrazione de' Viglietti principali Clary.* — Stato Pontificio; *matrimonio principesco.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. La questione romana prorogata, secondo articolo della Patrie. Ritorno del cav. Monale a Torino. Ritorno al generale Durando. Lagnanze contro il generale Cugia; conflitti a Biella fra uffiziali garibaldini e la popolazione. Abusi di alcuni deputati; e polemiche relative.* — Impero Russo; *notizie di Polonia, dimissioni di impiegati; indizii di agitazione; disordini.* — Inghilterra; *discussioni parlamentari.* — Francia; *causa d'eredità. Riposo politico; reciproche diffidenze tra l'Inghilterra e la Francia. Istruzioni a' comandanti della flotta; la deportazione a Caienna. Fatti diversi.* — Svizzera; *nuova petizione. Deliberazioni del Consiglio federale. Notizie biografiche di Furrer.* — Germania; *notizie di Baviera. Le carte dello studente Becker.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

(1. pubb.)

CATALOGO delle nuove edizioni d'opere stampate dall'aprile **1860** in poi presso l'I. R. Direzione per l'edizione dei libri scolastici in Vienna, le quali sono da provvedersi col mezzo degli attuali dispensieri dei libri.

Per le Scuole elementari.	Fior.	Soldi
1. Novellette per istruzione ed esercizio di lettura nella II classe delle Scuole elementari di città	—	9
2. Guida al comporre o all'estendere le scritture più occorrevoli nella civile società	—	53
3. Il Catechismo piccolo in domande e risposte ad uso delle Scuole elementari cattoliche	—	6
4. Il Catechismo grande ad uso delle Scuole popolari cattoliche	—	26
5. Lira del popolo (metodo teorico pratico di canto elementare)	—	35
6. Istruzione ad uso dei maestri ed alunni delle Scuole popolari agrarie, compilata da Bartolommeo Radizza	—	23
Per le Scuole ginnasiali.		
7. Letture italiane per la I classe dei Ginnasii	—	30
8. Letture italiane per la II classe dei Ginnasii	—	34
9. Zoologia per le classi inferiori dei Ginnasii di Pakorny	—	48
10. Storia naturale delle piante ad uso dei Ginnasii e delle Scuole reali inferiori di Pakorny	—	58
Immagini.		
11. Galleria di sacre immagini per facilitare l'istruzione nelle Scuole, nelle chiese e nelle famiglie, di Bernardo Galura, Vescovo principe di Bressanone.		
Per una immagine sola	—	2
Per ogni cento immagini a scelta del compratore	1	40
Per un esemplare sciolto composto di 60 immagini coll'indice relativo	—	87
Per un esemplare in legatura ordinaria	1	5
Per un esemplare legato in tela impressa	1	23

Vienna, 15 giugno 1861.

N. 3689. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Aggiunto-Relatore pei bisogni del servigio presso le Congregazioni provinciali.

A questi posti, entrambi di II classe, è annesso l'annuo soldo di fior. 735, aumentabili per ottazione alla I classe, ai fior. 840 v. a., e la Classe X delle diete.

Se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 agosto p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze debitamente documentate, e corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati de le Congregazioni provinciali.

Si avvertono gli aspiranti che gli Aggiunti-Relatori, quanto alla destinazione di luogo, sono trasferibili a seconda delle esigenze del servigio, verso indennizzo, in caso di traslocazione delle sole spese di viaggio.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 12 luglio 1861.

N. 4199. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte di D. Giuseppe Solagna, si rese vacante il Beneficio parrocchiale di Vidor, di asserito diritto patronale del nob. sig. Francesco co. Miniscalchi, di Verona.

S'invitano perciò tutti quelli che ritenessero d'aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del successore, ad insinuare entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate ragioni, avvertendo che spirato questo termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 6 luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 7583. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Nel giorno 12 agosto p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata, e precisamente di quattromila duecento pali di legna forte e duemila duecento fasci di legna dolce, con l'obbligo di ulteriori somministrazioni durante l'inverno quando fossero per occorrere, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini quindici v. a. per ogni 100 pali forti, e di fiorini ventisei v. a. per ogni 1000 fasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito in moneta sonante di fiorini 76 v. a.

Dall'imp. regia Intendenza provinciale delle Finanze;
Rovigo, 18 luglio 1861.
L'I. R. C. Intendente, MICHIELINI.

N. 12116. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso la Dogana principale di Santa Lucia, colla classe VIII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1470, oltre il suo alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze, all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 luglio 1861.

N. 16353. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la tenuta di procedenza Layous, ora di ragione del Ramo Demanio, nella località detta Malcontenta, in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

La tenuta è descritta nell'estimo stabile, ai NN. della nuova Mappa del Comune cens. di Gambarare 1640-1647-1648 usque 1656-1658-1666-1667-1683-1725 usque 1728-1730 usque 1733-1860 usque 1870-1872 usque 1874-1877 usque 1888-1890 usque 1895-1897 usque 1906-2205 usque 2233-2348-2349-2351-2355-2356-2358-2456-2526 usque 2528-2530 usque 2538-2540-2576-2778.

L'alienazione seguirà sotto tutte le condizioni e premesse dell'Avviso a stampa 22 marzo a. c. N. 6612, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 26 aprile, 1 e 2 maggio a. c., ricordate dall'altro 21 maggio successivo N. 11538.

La gara si aprirà sul dato di fior. 55,462:60 di v. a. pagabili in argento, ed ogni offerta dovrà essere garantita con un deposito pari al decimo del prezzo di grida.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle 11 ant. del giorno 8 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto, Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19664. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Uffizio di questa Intendenza, sarà tenuta con riserva della Superiore approvazione nel giorno 13 agosto p. v., una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore dodici meridiane sul prezzo fiscale qui appresso indicato. A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte sei. Il passo poi avrà tanto l'altezza che la lunghezza di quarte dieci.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre è di passa 68. Occorrendo una ulteriore quantità di legna, l'imprenditore sarà tenuto a fornirla nella misura che gli verrà indicata dall'Economo d'Uffizio previo avviso di giorni dodici.

3. L'impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso dei mesi di nov. e dicembre 1861 e gennaio 1862, in partite non minori di passa quindici per volta da misurarsi nei magazzini stessi dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta dieci quarte, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre al 4 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di fior. 11:20 v. a. in argento al passo e previamente cautate da deposito di fior. 76 in denaro sonante o in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario che verrà resituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Comando del materiale d'artiglieria N. 14, situato in campagnuola nel nuovo Arsenale, verrà tenuta il giorno 19 agosto 1861 una licitazione vocale, raccogliendo contemporaneamente le relative offerte in iscritto, per la somministrazione dei materiali, delle materie greggie e di altri oggetti occorrenti per l'anno militare 1862, vale a dire dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862.

Coloro che aspirassero di concorrere all'asta personalmente, oppure mediante offerte in iscritto, devono produrre un certificato della Camera di commercio, ossia, ove questa non esistesse, esteso dalla competente Autorità, giustificante la loro capacità circa la somministrazione.

Sono esclusi da questa negoziazione i sensali ed i mezzani.

La specifica dimostrante il presuntivo per la somministrazione di un anno, così pure tutti i relativi campioni di questa fornitura nonchè le altre condizioni spettanti la fornitura, alle quali il miglior offerente dovrà sostare per la chiusa del contratto, sono ostensibili ogni giorno in questa Cancelleria d'Ufficio dalle ore 8 ant. fino alle 2 pom., ove parimenti possono venire attinti tutti i necessarii schiarimenti.

L'adequata relativa notificazione verrà pubblicata con appositi Affissi in Verona, Mantova, Palmanuova, Venezia, Treviso e Trieste.

Dall'I. R. Comando del materiale d'artiglieria N. 14,
Verona, 10 luglio 1861.
In assenza del sig. Comandante dei materiali d'artiglieria
FRANCESCO SETIKOWSKI, *maggiore*, m. p.

N. 1820. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Concepista presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 735, aumentabili per graduatoria ad annui fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 18 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione suddetta, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1861.

N. 16557. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1679	valore fior.	5575 : 13
Sale	valore fior.	1156 : 50
Marche da bollo	valore fior.	908 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior. 747 : 12 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 57 : 82 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	» 9 : 08 : —
Totale fior.	814 : 02 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 13 agosto 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 3 luglio 1861 N. 16557, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Calle del Cristo a S. Cassiano.

N. 15829. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 giugno pr. pass. N. 11632-2065 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 5 agosto venturo, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione delle due botteghe in Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, agli anagrafici NN. 89 e 90 coerenziate dal N. 722, della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pert. —.01, e colla rendita censuaria di a. L. 131:04, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 5 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 5000 in argento v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15564. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 giugno p. p., N. 10139-1807 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle porzioni di casa in III e IV piano, in parrocchia di S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagrafico N. 1063, coerenziate dal N. 1563 sub 5, della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla rendita cens. di a. L. 124:32, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 6 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2103:85 di v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 3334. *Provincia di Venezia.* 538

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere aperto il concorso alla Condotta veterinaria di questo Distretto, alla quale va annesso l'annuo soldo di fior. 420 v. a., ferme le condizioni dell'avviso primitivo 15 settembre p. p., N. 3589, e ciò a tutto il 20 agosto p. v., non essendo però necessario, per superiore disposizione, l'assolutorio di ippiatro.

S. Donà, 25 luglio 1861.
L'I. R. Cammissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 90. *Provincia di Venezia.* 547

Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
rende noto quanto segue:

La deficienza emergente dal preventivo del corrente anno, superiormente approvato, è di fior. 13,100, e quindi il gettito corrisponde per ogni lira di rendita censuaria:

pei fondi della classe	I.	a soldi	02, 7738
»	» II.	»	03, 2809
»	» III.	»	03, 3315

Questo gettito sarà diviso in due rate iscadenti una il 31 agosto, e l'altra il 30 novembre venturi, che verranno scosse dall'esattore signor Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, esenti da caposoldo, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i debitori morosi saranno soggetti all'escussione fiscale.

Ed affinchè ogni interessato possa far conoscenza delle partite che costituiscono la passività, verrà a tutto 31 agosto venturo, reso ostensibile a chiunque nell'Uffizio della Presidenza, il preventivo suddetto.

Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione.

PER LA PRIMA RATA.

A Mirano nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto, nell'Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero nel giorno 28 detto, nell'Uffizio del Consorzio Musoni Vandura.

A Dolo nel giorno 30 detto, nel Caffè del Commercio.

A Padova nel giorno 31 detto, nell'Ufficio dell'esattore consorziale, sig. Antonio Candeo, vicino all'Università.

PER LA SECONDA RATA.

A Mirano nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 novembre, nel locale predetto.
A Camposampiero nel giorno 27 detto idem
A Dolo nel giorno 29 detto idem
A Padova nel giorno 30 detto idem

Mirano il 29 maggio 1861.

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
L. MICHIEL.
GIOVANNI POZZATI.

Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 2011 I. 539

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Este.

Stante promozione ad altre funzioni del sig. Gio. Battista Spaventi, essendosi reso vacante il posto di ragioniere presso l'Uffizio municipale di Este, la Congregazione municipale previene:

I. Dal giorno d'oggi a tutto il 20 agosto p. v., resta aperto il concorso al posto surriferito, cui è annesso l'annuo appunto di fior. 420.

II. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza:

a) Del certificato parrocchiale di nascita;
b) Simile medico di buona fisica costituzione;
c) Simile degli studii precorsi;
d) Documento d'idoneità a fungere l'incarico riportato da un'I. R. Delegazione, libero del resto ad ogni concorrente di aggiungere gli ulteriori ricapiti, che valessero a dar buon conto di sè, e della sua attitudine.

III. La nomina spetta al Consiglio, con riserva della superiore approvazione.

Este, 20 luglio 1861.
Il Podestà,
G. dott. VENTURA.
L'Assessore, A. Venturini. *Il Segretario*, A. Scolari.

550

Con contratto primo giugno p. p., venne stipulato col nob. Alberto Conti, ed il sottoscritto, l'acquisto, di una forte partita semente bachi di Macedonia di primissima qualità, con facoltà dell'acquirente di spedire incaricato per sorvegliare la nascita delle farfalle e confezione, *colla condizione che non trovandole di perfetta salute, sia nullo il concenuto.*

Avendo mandato in Macedonia il proprio figlio Gio. Battista, riceve ora avviso, di avere esso fatta scelta nelle fabbriche del sig. Conti, di seme di sua sodisfazione tanto per salute che per qualità, per cui rende noto ai suoi committenti di potersi fornire con tutta sicurezza di detto seme, essendo da lui stesso timbrate col proprio nome le tele, ed autenticate dall'Autorità locale, nonchè dalla casa stessa.

Il mio incaricato di ricevere le commissioni, è il sig. Antonio Mischio di Vicenza, in base alla circolare dallo stesso emanata il 10 giugno p. p.

MARCO RIGHETTO.

525

LA DITTA A. FANNA

avverte i signori maestri e dilettanti di musica, che il suo antico e rinomato deposito, situato in Calle lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409, oltre che essere copiosamente fornito, come sempre, di PIANO-FORTI dei più distinti fabbricatori di Francia e di Germania, ha di recente ricevuto da Parigi in genere di ARMONIUM, MELODIUM, ORGUE, ANNEX-PIANO, ec., ec., ec., tutto ciò che di più distinto e nuovo offre il progresso dell'arte. La stessa Ditta garantisce gl'istromenti che si vendono nel suo deposito, e promette tutta la discretezza nei prezzi tanto per le vendite, come pei noli.

552

SI AVVISA

Che nella casa signorile posta a S. Maria Zobenigo, Campiel Feltrina, N. 2513, seguirà la visita con vendita a trattative di tutti i mobili ivi esistenti, nel giorno 5 fino al 12 corrente, dalle ore 11 antimerid., alle 5 pomeridiane.

I pagamenti verranno fatti in fiorini effettivi, od in napoleoni d'oro, al listino della giornata.

Gli effetti verranno deliberati a prezzo maggiore delle stime esposte, al maggior offerente.

Venezia, 2 agosto 1861.

Il commissionato,
STEFANO CIAMPI.

PIETRO PONCI farmacista all'*Aquila nera* 526
in Campo Ss. Salvatore in Venezia,
ricorda nuovamente i suoi

PIROCONOFOBI

ossia Coni combustibili fumanti

contro le Zanzare ovvero Mussati, i quali sono da preferirsi alla polvere, od a qualunque altro surrogato; si accendono con tutta facilità, e nell'ardere in stanze chiuse non recano alcun male agli astanti; se ne fabbricano da due, e da tre soldi al pezzo.

Ricorda pure la sua gratissima, e rinfrescante

ESSENZA concentrata DI TAMARINDI

neri, e rossi, la quale può essere utilmente sostituita al decotto, che alla polpa dei medesimi. Si dispensa in bottigliette di cristallo suggellate coll'insegna dell'aquila nera, e munite della loro stampiglia che indica il modo d'usarla. Il prezzo è di soldi 34 le prime, e soldi 50 le seconde, detta delle Antille.

Ricorda in pari tempo, che nella sua fabbrica di medicinali, prepara con tutta diligenza il così detto OLIO incorruttibile, e senza odore di

SEMI DI BEEN

il quale si conserva più anni senza rancidirsi, per cui merita la preferenza a qualunque altro olio, o pomata per capelli, ed ha la proprietà di farli crescere, e conservare. Il suo prezzo è di soldi 16 l'oncia veneta.

521

Unico Istituto cattolico

DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA

Vi domina l'elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su amene colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e Zurigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d'Europa, abbraccia anche le lingue italiana, francese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino e la musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L'apertura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle varie nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma in *Venezia*: sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zucchelli.
» *Padova*: sig. Casale Antonio, negoziante di merci, Contrada del Santo.
» *Vicenza*: sig. Toniati Giuseppe, studio Sammartin sul Corso.
» *Verona*: mons. canonico Gio. Battista Giuliari, sig. Paolo Barbesi, albergatore alle Due Torri.
» *Mantova*: mons. canonico Luigi Martini, rettore del Seminario.
» *Udine*: sig. marchese Giacomo Saibante, impiegato presso la Congreg. municip.
» *Rovigo*: sig. Lodovico Scrinzi.
» *Massa del Polesine*: sig. Gaetano Scappini.

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Api.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Porie 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Rezzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek	PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima.	PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. E. Eder.	PRESBURGO: Schneeberger.
BRUCH: H. M. Wissman.	RUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak.	SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg.	SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. klüger.	SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek.	SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh.	SPALATO: J. Gi R. Gea.
GRATZ: Purgleitner Betrich.	STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Krieshaber.	STEYER: A. Stigler.
IÄGERNDORF: Spacier.	STUHLWEISSENBURG: Legrad.
INDENBURG: Unger.	TARNOPOL: E. Latinek.
KLAGENFURT: Mayerhofer.	TEMESVAR: Jenney e Solquer.
KORNEUBURG: Kwizda.	TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger.	TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri.	VÖKLABRUCK: Reschauer.
MARBURG: Bancalari.	VIENNA: Pohlmann Weiss.
MOHACZ: Kögl.	ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel.	ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger.	WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

271

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1:50.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TRIESTE presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2369. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dall'I. R. Pretura in Loreo sopra istanza di Giuseppe Vita Levi di Venezia al confronto di Nina Luzzato ved. di Cesare Levi possidente di Gorizia qual madre e tutrice dei figli Emma, Sofie, Achille e Carlo fu Cesare Levi, nonchè al confronto dei creditori iscritti o loro rappresentanti per subasta d'immobili ed altri effetti e semoventi riguardabili come pertinenze, si rende noto che deliberandosi in esito alle udienze tenute coll'istante e cogli impetiti per versare sulle condizioni proposte e modificate nel protocollo 12 giugno p. p. N. 2369, rimangono fissati pel triplice esperimento d'asta i giorni 16 agosto, 2, e 12 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nei quali sarà tenuto l'incanto nell'Uffizio di questa R. Pretura da apposita commissione alle condizioni infrascritte, e rispetto agli immobili, mobili e semoventi, sotto indicati.

Condizioni.

I. Gli immobili animali ed attrezzi rurali saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo esperimento d'asta a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo anche inferiore purchè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione nelle mani della commissione una duodecima parte del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di acquisto a diconto del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi con monete d'oro ed argento a corso del listino di Venezia con esclusione di ogni surrogato e specialmente carta monetata.

V. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica che sarà d'accordo liquidata o giudizialmente tassata.

VI. Adempiute le condizioni di cui gli articoli III, IV e V, il deliberatario otterrà l'immissione del possesso di diritto e di fatto degli enti subastati con retro attività al giorno della delibera e potrà volturare in ditta propria gli immobili acquistati.

VII. Tutte le pubbliche gravezze della rata successiva alla delibera in poi e tutti i pesi che verso terzi eventualmente sussistessero staranno a debito del deliberatario il quale dovrà inoltre supplire a tutte le spese relative alla delibera nonchè la tassa di trasferimento di proprietà spese di voltura ed altre occorrenti a porre in sistema l'acquisto.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti nel presente capitolato potrà l'esecutante far rivendere gli enti all'asta in un solo esperimento, e ciò a rischio spesa e pericolo del deliberatario medesimo che non avrà poi titolo all'eventuale aumento del prezzo.

Beni immobili ed altri enti da subastarsi.

1. Possessione denominata Scanarello in comune di Contarina divisa in due dal ramo Pò Boccasette con casa dominicale e colonche e colle dipendenti alluvioni pel lungo tratto di fronte al fiume ed al mare, confinata a tramontana dal mare, a mezzodì e Levante con metà argine la società Restelli e compagni, a ponente in poca parte il Pò Maistra, ed in parte Manario, e pel rimanente il Pò Boccasette. Era in origine allibrata in comune censuario di Villaggia ai NN. 301, 358, 369, 370, 371, 382, 385, 390, 391, 402, 411, 414, 450, 451, 457, 466, 478, 483, 485, con pert. 1775.07, e L. 445:23, ed ora avendo utilizzato il fondo con fabbriche e colle alluviani nelle costruzioni cens. 1850, 1855, furono modificati e corretti alcuni numeri ed aggiunti il N. 535 usque 551 inclusive, per fabbricati nuovi, ed i N. 585, 587, 589, 561, 590, 591, 595, 596 usque 601, 604, 605, essendo stati levati i N. 385, 390, 391, ond'è che la possessione è portata a cens. pert. N. 4550.84, con L. 958:42. La posizione medesima è sempre in condizione d'incremento e nelle prime prossime lustrazioni vi sarà aumento di cifre. Le stime Giudiziali ne fanno ascendere il valore a L. 96,156:37.

2. Quattro cavalli maschi, 11 cavalle, 1 toro, 16 manze, 3 sorane, 2 vitelli, 1 carro, 1 carretto, 2 aratri, erpici, mobili ed attrezzi per l'andamento delle boarie, cioè zo, cavezze, uncini, ec., altri ordigni per boarie, 1 barca da Pò con felze, remi, ve'e cordaggio ed altri armizzi della portata di sacchi 200 grano, 6 piccole barche per trasportare la canna della tenuta. Le stime giudiziali ne fanno ascendere il valore a L. 3064.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo paese, ed in Contarina, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 6 luglio 1861.
Per il R. Pretore impedito,
Il R. Aggiunto, ZANGARINI.
Carlo Domeneghetti, Canc.

N. 3155. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che Maddalena Corte Metto di Liberale, di Auronzo, fece oggi a questo Numero istanza a questa Pretura, colla quale dichiarò di revocare qualunque mandato che avesse rilasciato al proprio padre Liberale Corte Metto, onde rappresentarla in ogni affare risguardante l'eredità del fu Giovanni Corte Metto.

Locchè sarà affisso all'Albo e su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 6 luglio 1861.
Il R. Pretore, POMA.

N. 5951, 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 12, 28 settembre e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte esecutate a carico di Zucchiatti Giacomo fu Antonio di S. Tommaso sulle istanze di Pietro della Schiava di Cavazzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono subastati prima tutti insieme, e poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale di tutti i beni, oppure le delibere parziali a seconda che queste o quella corrisponderanno ad un prezzo complessivo maggiore e più elevato.

II. Nei due primi esperimenti i fondi da subastarsi non si potranno deliberare ad un prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo, dopo esperite le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del prezzo di stima, cioè con Fiorini di v. a. 205:86, in moneta fina metallica d'argento a valore legale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo al deliberatario, ed agli altri restituito subito dopo l'incanto. L'istante solo facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

IV. L'aggiudicatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa forte di questa R. Pretura in moneta fina d'argento, a valore legale, contemplando a diffalco il decimo depositato.

Rendendosi deliberatario l'esecutante, potrà ritenere il prezzo fino alla contemplazione di tutti i suoi crediti, versando l'eventuale residuo.

V. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese della presente procedura di lite ed esecutive giusta specifica da esibirsi dal Proc. dell'esecutante, e liquidabile da questa R. Pretura, che rilascierà all'esecutante, stesso l'importo relativo.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione, nè per qualsivoglia altro titolo, e le case e fondi s'intenderanno venduti a corpo e non a misura come descritti nella giudiziale perizia senza responsabilità dell'esecutante, cogl'inerenti oneri di servitù, con ogni carico di canoni, censi, decime, quartesi ed altro cui fossero soggetti; e specialmente sopra il fondo in mappa di Susans al N. 57, l'annua corrisponsione al sig. Vincenzo Taboga di S. Tommaso di frumento mezzine 3 1/8, segala posinali 1 1/5 e contati L. 3:28.

VII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti. Le tasse per il trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, volture consuarie ed altre, che si rendessero occorrenti staranno pure a carico dell'acquirente, e le pratiche ed istanze relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e per gli effetti del § 438, del Giud. Regolamento.

Immobili da subastarsi, siti nel comune di Susans.

1. Aratorio arb. vit. con gelsi detto S. Giorgio in mappa al N. 57, di cens. pert. 3.83, stimato del valore depurato da passività Fiorini 83:60.

2. Prato e parte arat. con gelsi e viti detto Campo in mappa porzione del N. 1429, lettera b, di cens. pert. 35.30, del valore depurato di Fiorini 920:37.

3. Prato detto Grave in mappa al N. 1739 lettera u, di cens. pert. 3.70, del valore di Fiorini 67:54.

4. Prato pur detto Grave in mappa al N. 1736, lettere a, r, di cens. pert. 3.76, del valore di Fiorini 54:68.

5. Fondo a pascolo ora ridotto a prato detto Consegna sopra galiia in mappa al N. 780, lettera o, di cens. pert. 24.45, del valore di Fiorini 488:71.

6. Fondo a pascolo, detto Barux, in mappa al N. 1733, lettera h, di pert. cens. 5, del valore di Fiorini 69:77.

7. Fondo a pascolo detto pure Barux in mappa al N. 1733, di cens. pert. 4.50, del valore di Fiorini 12:71.

8. Fondo a prato sortumoso detto Selva rotonda in mappa al N. 1561, lettere f, di cens. pert. 4.34, del valore di F. 85:80.

9. Terreno parte pascolo, e parte zerbo detto La monte in mappa al N. 1439, lettera b, di cens. pert. 5.93, al N. 1439, lettera h, di pert. cens. 3.30, al N. 1868 lettera i, di pert. cens. 13.76, del valore depurato di F. 235:43.

Totale Fiorini 2058:61.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 17 luglio 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 6744. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia del signor Marco Sereggi negoziante di Scutari d'Albania ora assente d'ignota dimora, che il sig. Paolo d.r Billia possidente di Sedegliano, ha prodotta a questa Pretura una istanza in punto di sequestro giudiziale del prodotto seta e rimasuglio Bozzoli esistente presso il nobile sig. Paolo Querini, di Visinale, fino all'importo di austr. L. 584, ed accessorii, in dipendenza alla carta d'obbligo 23 giugno pross. p., e che accolta la domanda con decreto odierno, pari numero, gli fu nominato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Brunetta, a tutto suo pericolo e spese.

Potrà quindi esso Sereggi comunicare al pref.to suo curatore i necessarii documenti titoli e prove a difesa, oppure volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1861.
Il R. Pretore, P. NARDI.
De Santi, Al.

N. 7. 2. pubb.

AVVISO.

A termini del § 17 dell'Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859 ed in ordine anche all'Editto 13 luglio 1861, N. 4220, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, vengono dal sottoscritto Commissario giudiziale diffidati tutti gli aventi azioni di credito in confronto di Luigia Zanetti Nicolodi, negoziante di Treviso, ad insinuare i loro titoli creditorii entro il termine di giorni 30 dalla data del presente, sotto le comminatorie ed avvertenze portate dallo stesso paragrafo.

Il Commissario giudiziale,
FEDERICO dottor PIAZZA di VINCENZO, Notaio, residente in Treviso.

N. 3385. 2. pubb.

AVVISO.

In seguito a deliberazione 17 corr., N. 1146, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Belluno, essendo stata interdetta per mania vaga Valentina Corte Metto fu Giacomo vedova di Pier'Antonio Calla, di Auronzo, le viene destinato in curatore Giovanni Antonio Larese Calla, pure di Auronzo.

Locchè si deduce a pubblica notizia, pubblicato all'Albo Pretorio ed in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 20 luglio 1861.
Il R. Pretore, POMA.

N. 3033. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora nob. Marco Canonici Girolamo ed Alessandro padre e figlio, che Marianna Zaro q.m Giuseppe vedova del Grazia Pietro q.m Giuseppe hanno presentato [illegible] la Pretura medesima il giorno d'oggi la Petizione N. 3033, contro essi assenti ed altri, in punto di [illegible] e inefficacia della [illegible] rinnovata il 7 aprile 1858, N. [illegible] sopra realità in Ceneda, e di cancellamento della iscrizione medesima, e che per non essere noto il luogo della loro dimora fu loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. d. Pompeo Fiorentini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. giudizio civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, con avvertenza che venne indetta udienza pel contradditorio al 4 settembre p. v. ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi [illegible] pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 12 luglio 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

(Segue il Supplimento N. 45.)

LUNEDÌ 5 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 176.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare, con Sovrana Risoluzione, il segretario aulico della suprema Corte di cassazione in disponibilità, Rodolfo di Dieterich, a segretario aulico presso la regia Cancelleria aulica ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico di Weszprim, Stefano Pribék, la prevostia titolare « di Koppan », ed al canonico dello stesso Capitolo, Giovanni Marcovits, la prevostia titolare « B. M. V. di Csöpöfö ».

Il Ministro di Stato ha conferito uno dei posti vacanti di professore presso il Ginnasio accademico di Leopoli, all'ora professore ginnasiale di Tarnopol, Clemente Merunowicz.

NOTIFICAZIONE.

In rapporto colla Notificazione del 3 giugno 1861, con cui venne annunziata l'Esposizione di produzioni artistiche ed industriali di tutte le nazioni, ordinata da Sua Maestà la Regina di Gran Brettagna per l'anno 1862, ed in esecuzione della rispettiva Sovrana Risoluzione del 29 maggio 1861, viene istituito un Comitato, centrale colla sede a Vienna, a fine di promuovere gli scopi dell'Esposizione.

Il medesimo porterà il titolo di « I. R. Comitato centrale austriaco per l'Esposizione agricola, artistica ed industriale di Londra »; e sarà solo autorizzato ad entrare in rapporto colla regia Commissione d'Esposizione in Londra, in affari che riguardano l'Esposizione stessa. Saranno ad esso soggetti, in affari toccanti l'Esposizione, le Camere d'industria e commercio delle Provincie erette in Comitati filiali, come pure gli organi, che verranno eventualmente deputati a provvedere gli oggetti d'agricoltura e d'arte.

La presidenza del Comitato centrale viene assunta provvisoriamente dal Ministro del commercio e dell'economia pubblica, ed in caso d'impedimento del medesimo, dall'I. R. consigliere di Governo e professore, Adamo cav. di Burg.

A membri del Comitato centrale sono nominati:

Qual rappresentante del Ministero del commercio e dell'economia pubblica, l'I. R. consigliere di Sezione, Adolfo Parmentier;

Qual rappresentante dell'I. R. Ministero di Stato, l'I. R. professore dell'istoria ed archeologia dell'arte, Eitelberger di Edelberg;

Qual rappresentante della regia Cancelleria aulica ungherese, il consigliere aulico, Ignazio di Rohonczy:

Qual rappresentante della Cancelleria aulica transilvana, il consigliere aulico, Augusto di Roth;

Qual rappresentante del Dicastero aulico croato slavone, l'I. R. segretario ministeriale, Utiesinovics.

Inoltre:

L'I. R. professore, dott. Arenstein;

Il fabbricante, Roberto Haas di Neunkirchen;

Il membro della Camera di commercio ed industria dell'Austria inferiore, consigliere di Borsa, Antonio Harpke.

L'I. R. consigliere superiore di montanistica, Ottone barone di Hingenau;

Il fabbricante di stoffe di seta, J. Rechenschuss;

L'I. R. professore e segretario generale dell'I. R. Accademia delle scienze, dott. Schrötter;

Il secretario della Società dell'industria del ferro, dott. Ferdinando Stamm;

Il vicepresidente della Società industriale dell'Austria inferiore, J. B. Streicher;

Il membro della Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore, Ernesto Wertheim;

Il vicepresidente della Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore, Francesco Wertheim;

Il commerciante, Carlo Zimmermann;

L'I. R. secretario ministeriale, dott. Edoardo Falb, qual relatore del Comitato.

Vienna, il 17 luglio 1861.

Dall'I. R. Ministero del commercio e dell'economia pubblica.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 agosto.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano la data del 1.° agosto e le notizie del 31 luglio; e l'*Indépendance belge* quelle del 30. Nella *Revue Politique* di quest'ultima, si leggeva, fra le altre:

« L'Imperatore Napoleone lascierà Vichy domani, mercoledì, e si annunzia generalmente ch'ei si recherà al campo di Châlons il 19, benchè la *Correspondance Havas* annunzii ch'egli ha in animo di soggiornare a Fontainebleau non più di otto giorni, per poi recarsi di là, com'è noto, al campo, direttamente.

« A Torino, le voci di modificazioni ministeriali pigliano maggior consistenza, e non sembra più dubbio che il sig. Minghetti sia per ritirarsi fra breve, con parecchi de'suoi colleghi. Il sig. Rattazzi fu richiamato di campagna dal presidente del Consiglio, e, nell'ambiente medesimo, in cui si era negata sinora l'esistenza della crisi, si riconosce che un ricomponimento del Gabinetto sta apparecchiandosi. Il sig. Ricasoli rimarrebbe, in qualunque ipotesi, il capo della nuova Amministrazione.

« Mentre quest'uomo di Stato si occupa di tal maniera a por termine agli stiracchiamenti, che si producono nell'interno e nel grembo stesso del Governo, la sua attenzione non cessa d'essere richiamata dalla necessità di difendere al di fuori la causa italiana. Si sostiene, a quanto ci scrive il nostro corrispondente di Torino, ch'ei teme assai di complicazioni diplomatiche da parte della Germania, e s'aspetta di vedere che la Dieta di Francoforte spedisca i suoi passaporti al sig. di Barral, rappresentante del Re Vittorio Emanuele presso la Confederazione germanica.

« Gli Stati medii e parecchi piccoli Governi spingono, in fatti, a codesta rottura, sin dal giorno in cui Vittorio Emanuele assunse il titolo di Re d'Italia. Piccole emergenze, testè insorte, possono aver contribuito a condurre a tale stato le cose. La rivocazione dell'*Exequatur* a'consoli di alcuni Stati tedeschi in Italia; le interpellanze, fatte su codesto punto nella Camera de' deputati di Wirtemberg; le spiegazioni, ivi date dal barone di Hügel; il voto, che n'è conseguito: tutto ciò potè conferire a difficultare ancor più una situazione già molto difficile. Per la qual cosa, è facile comprendere che i sopraddetti Governi, fondandosi anzitutto sull'approvazione unanime, data dalla Camera elettiva del Wirtemberg al contegno del rappresentante di quel paese appresso la Dieta, s'adoperino alacremente ad indurre l'alta Assemblea federale ad una risoluzione conforme a' lor voti.

« Comunque ciò sia, le inquietudini, che si nutrono su questo particolare a Torino, fecero che si desse grande importanza ad un recente articolo dell'*Opinione*, concernente appunto le spiegazioni, date dal sig. barone di Hügel alla Camera de' deputati di Stuttgart, sulle cagioni, che hanno determinato il sig. di Cavour a rivocare l'*Exequatur* a' consoli wirtemberghesi. Il giornale ministeriale si preoccupa anzitutto del voto, che tenne dietro alle spiegazioni del ministro tedesco; e'si sforza di far vedere che questi non fece conoscere tutta la verità. Ma tal verità non la rivela pienamente neppur esso; e il suo articolo non raggiungerà lo scopo, perchè non tocca il motivo reale del voto, dato da' deputati wirtemberghesi.

« Tal motivo, per verità, non venne sposto pubblicamente, e invano e'si cercherebbe nel *Monitore* di Stuttgart. Noto è però che alcune comunicazioni, fatte confidenzialmente al signor Holder, autore delle interpellanze, indussero quel deputato ed i suoi colleghi a dare la loro approvazione al procedere del Governo. Or sembra risultare da quelle comunicazioni confidenziali che il contegno, tenuto da' rappresentanti del Wirtemberg, della Baviera e dei due Mecklemburgo verso il signor di Barral, avesse per cagione delicatezze molto scusabili. Que' tre diplomatici avevano osservato che il sig. di Barral non poneva altrimenti il sigillo italiano su' dispacci, ch'egl' indirizzava a' rappresentanti delle grandi Potenze; ed essi videro nella differente maniera, con cui egli trattava gl' inviati delle Corti secondarie, una lesione alla dignità de' loro Governi. Da ciò le loro dichiarazioni, seguite poscia dalla rivocazione dell' *Exequatur* de'consoli; rivocazione, che, per conseguenza, è assai difficile considerare come una giusta rappresaglia.

« Le spiegazioni, date del *Constitutionnel*, intorno al corredo di guerra napoletano, consegnato dal sig. di Goyon alle Autorità romane, non soddisfecero l'*Opinion Nationale*, nè il *Siècle*; e, in fatti, noi pure siam di parere ch'esse lascino qualche cosa a desiderare. Non domanderemo al *Constitutionnel*, come fanno i due giornali, che abbiamo nominato, s'ei faccia quelle dichiarazioni a nome del Governo, ovvero di sua privata autorità. Ammettiamo senza difficoltà che que' ragguagli derivino da sorgente uffiziale; ed è questa per noi una ragione di più per rammaricarci di non trovarli più completi e precisi. Il foglio uffizioso avrebbe dovuto dirci se le armi, di cui si parla, siano ancora negli arsenali pontificii nelle medesime condizioni, in cui v'entrarono; vale a dire, a titolo di deposito, fatto dall'Autorità militare francese.

« Questo era, infatti, il solo punto, che rimanesse a chiarire; imperciocchè nessuno credette alla pura e semplice consegna di quelle armi al Re di Napoli, e il fatto di tal consegna fu perentoriamente smentito da un giornale bene informato di quanto accade a Roma, l'*Ami de la Religion*. Il foglio religioso affermò pure che il corredo da guerra, consegnato dal sig. di Goyon nelle mani delle Autorità pontificie, dopo il disarmamento del corpo d'esercito borbonico, rifuggitosi negli Stati della Chiesa, era stato venduto da Francesco II al Governo romano (*). Fino a qual punto quest'asserzione è ella vera? Ecco ciò che rileva attualmente di sapere; e ciò che il *Constitutionnel* ommette di dire.

« Pure, l'asserzione dell' *Ami de la Religion* era a lui nota; e noi saremmo molto sorpresi ch'ei non avesse pensato a verificarla tanto accuratamente, quanto quella de'giornali italiani, la quale si smentiva, per così dire, da sè medesima. Che se ei l'avesse, per avventura, dimenticata, si affretterà, verisimilmente, di ricorrere nuovamente alle informazioni, e di riparare codesta preterizione, dalla quale dovrebbesi necessariamente argomentare, s'ella non fosse involontaria, l'esattezza de'fatti, annunziati dall'*Ami de la Religion.* »

Queste osservazioni dell' *Indépendance belge* all'articolo del *Constitutionnel* s'applicano appuntino anche a quello consimile della *Patrie*, che abbiamo riferito nel Numero precedente; perchè la *Patrie* si contenta ella pure di dire che le armi sono ancora in Castel Sant'Angelo, ma non confuta punto l'asserzione dell'*Ami de la Religion* circa la compera fattane dal Governo pontificio.

E ben inteso che non ci facciamo mallevadori neppur dell'asserzione dell'*Ami de la Religion*; noi non siamo ne' secreti de' Gabinetti: ma abbiam riprodotte le osservazioni dell'*Indépendance*, per dar una pruova di più della poca fede, che meritano le dichiarazioni de' fogli uffiziosi di Francia, le quali, sotto colore di rischiarar i fatti, il più delle volte gli abbuiano, o li presentano nel rispetto, che meglio giova alla politica, di cui e' sono strumenti. Lo stesso, crediamo, va detto in riguardo alle note identiche del *Pays* e del *Constitutionnel*, annunziateci dal telegrafo, intorno al contrasto, seguito a Roma fra monsig. di Mérode ed il gen. di Goyon. Un contrasto senza dubbio ci fu; ce l'ha detto il nostro bene informato corrispondente di Roma: ma si ricorda altresì che il *Moniteur* l'ha negato. Or come, dopo tal negazione del foglio uffiziale, che certo, essendo il fatto in sostanza vero, doveva aver il suo fine, capita ora l'affermazione de' fogli uffiziosi, recando per giunta particolari sì gravi del fatto stesso, prima negato? Probabilmente perchè si ha adesso un fine diverso da quello, che allor si aveva; e di tal fine troviam forse indizio nel *Journal des Débats*, il quale, riferendo la nota del *Pays* (identica, ripetiamo, a quella del *Constitutionnel*, che altro non fece che riprodurla), dice: « La pubblica-« zione di tal nota nel *Pays*, può parere « ella stessa il segno d'una situazione assai « grave; ella dà, ci sembra, qualche consi-« stenza alle voci, che ricominciano a cor-« rere, d'una prossima modificazione delle « nostre relazioni con Roma. » Che questo fosse, per avventura, le *commencement de la fin?* o, in altri termini, il primo frutto delle meditazioni di Vichy? Non tarderemo a saperlo.

Intanto, e perchè non manchi nessun degli atti occorrenti a ben giudicare la causa, riferiamo noi pure qui appresso la nota del *Pays*. La nota ci sa di romanzo, e però attendiamo che la *verità vera* ci sia fatta conoscere da fonte migliore, ed in ispecie dal nostro corrispondente di Roma, che per fermo non mancherà d'occuparsene, e ci chiarirà da qual parte sia la ragione, da quale il torto. Ecco la nota:

« Una scena assai grave ebbe luogo a Roma. Essa mostra sino a qual punto i sentimenti di alcuni membri del Governo papale differiscono da quelli del Santo Padre, il quale non parla mai dell'Imperatore senza manifestare la riconoscenza che gli deve.

« In una recente rissa tra un soldato francese e un soldato romano, a proposito d'una donna, il primo rimase ferito. Secondo le convenzioni, il soldato pontificio doveva essere consegnato al nostro Consiglio di guerra, e il generale Goyon lo reclamò. Monsignor Mérode vi si oppose.

« Il generale s'indirizzò allora al Cardinale Antonelli, il quale riconobbe il diritto e diede un ordine analogo. Monsignor Mérode rifiutò di nuovo. La questione fu recata innanzi al Papa, che fece ingiungere a monsignor Mérode di consegnare il soldato. Monsignor Mérode resistette anche a questo comando Sovrano. Ei corse presso il generale, tutto irritato in volto e minaccioso nei gesti, e parlando sul fatto, profferì le più ingiuriose parole contro l'Imperatore Napoleone.

« Allora il generale gl'impose silenzio, e gli disse che, non potendo, in causa del suo vestito da prete, dargli due schiaffi, glieli applicava moralmente; poi aggiunse che, se monsignor Mérode volesse spogliarsi della sottana, ei deporrebbe la sua divisa e si recherebbero tutti e due sul terreno; ma monsignor Mérode si trincerò dietro il suo carattere ecclesiastico.

« Il generale rispose che, in tutt'i casi, ei manteneva l'offesa inflitta colle sue parole; e mandò a cercare al forte Sant'Angelo, dal comandante della nostra gendarmeria, il soldato romano, che gli fu finalmente consegnato. »

La *Patrie* del 1.° agosto, ricevuta sabato, ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, quanto segue:

« Il tempo dell'arrivo di S. M. il Re di Prussia al campo di Châlons non è ancora terminativamente stabilito.

« Alcuni fogli stranieri tornano sulla probabilità d'un prossimo richiamo del nostro corpo d'occupazione a Roma. Noi persistiamo a dire che tal notizia è infondata.

« Il sig. commendatore Costantino Nigra, ministro plenipotenziario del Re d'Italia, giunse stamane, 31 luglio, a Parigi. Ei smontò al palazzo della Legazione di Sardegna.

« Udiamo che il Governo ottomano depose l'idea d'un'inquisizione, relativamente a Riza pascià. »

De' giornali, ricevuti ieri col corriere d'oltr'Alpi, serbiamo l'estratto a domani; essi non contengono cosa, che richiegga speciale menzione.

Col *Bombay*, giunto il 1.° agosto a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene, sino alla data dal 27 luglio. Furono messi in disponibilità Mukhtar pascià, ministro senza portafoglio, e 10 membri del Consiglio di giustizia, del quale furono chiamati a far parte Vegihì pascià, Ethen pascià, Said effendi e Teffik beì. Per decreto imperiale, sono soppressi i posti d'intendente delle spese, di *Tophanè Naziri* e di capo medico del palazzo imperiale. Sciuckrì effendi, aiutante maggiore della guardia imperiale, fu nominato ciambellano del Sultano. Tutt'i ministri e gli alti funzionarii della Porta rinunciarono spontaneamente alle razioni, che ricevevano per le loro case e i loro cavalli.

« Il *Journal de Constantinople* smentisce la notizia che il Corpo diplomatico abbia chiesto spiegazioni sulla nomina di Namik pascià a ministro della guerra, e dichiara esser evidente che tal passo non poteva esser fatto, nè in comune, nè separatamente. Lo stesso foglio narra essere state introdotte riforme importanti nel Ministero della guerra. Essendosi riconosciuto che più di 800 uffiziali fuori d'attività, fra cui persino uomini digiuni affatto dell'arte militare, ricevevano emolumenti e razioni, come i più alti uffiziali, furono prese disposizioni per prevenire d'ora innanzi siffatti abusi. Questi uffiziali (meno quelli, che avranno servito 20 anni) non riceveranno più se non la metà della paga senza razioni, tranne il caso che rientrino nel servizio attivo. I militari stranieri, ammessi nell'esercito ottomano, saranno equiparati in tutto ai nazionali. I fanciulli di appena dodici o quindici anni, che per singolare tolleranza erano compresi nei registri d'alcuni battaglioni, furono esclusi da quei corpi. Vennero pure espulsi dagli uffizii del Serraschierato alcuni giovanetti, che per protezione ricevevano emolumenti senz'essere in grado di prestare alcun servizio. Queste disposizioni procureranno un risparmio di 18 in 20 milioni di piastre nel bilancio della guerra, e questa somma servirà pel ristauro delle fortezze, o per la preparata formazione di corpi speciali. Il pane del soldato dovrà essere di qualità migliore, e ciò potrà ottenersi senz'aumento di spesa. Si ordinarono nuovi modelli pei vestiti a prezzo minore. Infine, fu ordinato che vengano mandati di tratto in tratto commissarii imperiali in missione segreta o ufficiale presso gli eserciti dell'Irak, dell'Arabistan o dell'Anatolia, per esaminare scrupolosamente l'amministrazione e paragonare i numeri effettivi con quelli recati ne' registri de' reggimenti.

« Il 22 luglio, il Sultano fece una visita solenne alla Porta: e vi erano presenti tutti i ministri, come pure gl'impiegati superiori ed inferiori de' diversi Dicasteri. Cammin facendo, Abd-ul-Aziz, avendo osservato come i funzionarii del palazzo non accettassero le suppliche, che gli venivano presentate dal popolo, ordinò ch'esse fossero raccolte.

« Il 24 luglio, si fece, alla presenza del capitan pascià, l'esperimento d'un nuovo metodo per allungare i bastimenti a vela, a fin di collocarvi una macchina, e convertirli in navigli misti. L'esperimento riuscì benissimo.

« Assicurasi che la Commissione per costituire la Banca di scambio a Costantinopoli, è in via di formazione. Ne farebbero parte Mihran Duz, governatore della Cassa d'ammortizzazione e Pavlaki Mussurus, impiegato al Ministero degli affari esterni.

« S. E. l'I. R. internunzio austriaco, barone di Prokesch-Osten, doveva partire il 27 luglio in congedo per Vienna (via di Kustengi) insieme col tenente maresciallo conte Palffy. Durante l'assenza del barone di Prokesch, il conte di Ludolf, consigliere dell'internunziatura, rimarrà incaricato degli affari della Missione austriaca. Il tenente maresciallo conte di Palffy ricevette dal Sultano l'Ordine imperiale del Megidiè di prima classe, il barone Knobloch ebbe la decorazione di terza classe, e il conte Szirmay quella di quarta classe.

« Il colonnello Fraser fu nominato commissario britannico in Siria, invece di lord Dufferin, che, del resto, aveva terminato la parte più importante della missione affidatagli.

« La posta turca, arrivata a Costantinopoli il 21 luglio, fu assalita e derubata presso Icktiman, fra Sofia e Filippopoli. La corrispondenza è giunta, ma senza i gruppi: i quali, per quanto si assicura, sono del valore di 300,000 piastre. »

Libertà, Nazionalità, Rivoluzione.

III.

LE LEGGI UNGHERESI DEL 48.

(Continuazione — V. le Gazzette NN. 170 e 175.)

* Dopo avere esordito con un indirizzo inaccettabile, siccome offensivo alla dignità e lesivo ai diritti del Trono; dopo aver messo avanti lagnanze e pretensioni, che non hanno base legale, e sono una esagerazione di principii, arditamente incamminati verso tendenze senza più rivoluzionarie; la Dieta di Pest insisterebbe anche per rimanere sul terreno delle leggi *tutte* emanate nel periodo rivoluzionario del 48; e, quel che più dee sorprendere, pretenderebbe di trovarvisi nel suo buon diritto, e nella più ovvia e pura legalità.

Nel 48, l'Ungheria, o, per dir meglio, la quasi minoranza magiara, che abita quella regione e vi esercita una influenza assorbente e di monopolio, sia in linea a libertà, sia in linea a nazionalità; di traviamento in traviamento, abusando di forze, che accidentalmente si trovò avere sotto la mano, si spinse agli atti più solenni e più estremi di ribellione; fino a proclamare la decadenza della dinastia, e a tentare di fatto la separazione assoluta dalla Monarchia; travolgendo, forzosamente e senza libera scelta, nel proprio operato ribelle le nazionalità conviventi sul suolo ungherese, e ne' Paesi annessi.

Quali leggi emanassero in tale stato di cose, è facile immaginarlo. Ora, può esservi egli un reale spirito di conciliazione da parte di un'Assemblea, che pretenderebbe una sanatoria Sovrana per tutti indistintamente que'provvedimenti, non esclusi i più esorbitanti e incompatibili cogl' interessi del rimanente Impero, e coi diritti inalienabili e intangibili della Corona? Si poteva seriamente aspettarsi a un atto di così estrema debolezza, di formale rinuncia, da parte del Governo imperiale? Non lo crediamo. Dunque si volle domandar l'impossibile, per non venire subito a un componimento reale ed equo, e quasi a scandagliare i tempi e le circostanze; dunque si è voluto mettersi sopra un terreno di dubbia aspettativa, nel quale null'altro poteva attendersi, se non che ad un rifiuto, o ad una collisione. Ed il rifiuto, comechè in termini moderati, è venuto.

Tuttavia la generosità Sovrana, senza cedere, e anzi con fermezza, non volle però opporre la rigidezza, che avrebbe potuto meritare, nemmeno a questa parte delle esorbitanze magiare. Chi avrebbe biasimato, nel fatto, il Rescritto imperiale, se avesse puramente e semplicemente respinto tutta la legislazione ungarica del 48, che perì di diritto e di fatto nella repressione di una ribellione armata, ch'ebbe le proporzioni di una guerra del Regno contro l'Impero?

Invece S. M., colla mitezza della leale, vera e sincera conciliazione, ha fatto una benevola distinzione tra quelle leggi; ammettendo la conservazione delle leggi ungariche del 48, che riescono in armonia alle costituzionali condizioni della Monarchia, e stanno in relazione alle esigenze legittime e appagabili dell'epoca. Essendochè il Regno ungarico, co'Paesi annessivi, pel rigorismo ne' principii antichi, e per la rigidezza di trincerarsi in quelli, non aveva fatto mai, nell'organamento interno, le concessioni, che la progredita civiltà reclamava. Per cui, ad onta del suo reggime costituzionale speciale, sempre rispettato dal Re e Imperatore, l'Ungheria era rimasta indietro degli altri Regni e Paesi dell'Impero, comecchè retti in via assoluta.

Nessuna maraviglia quindi se una gran parte della legislazione ungarica del 48 riflette a togliere abusi, privilegii e viete consuetudini, riprovate da'bisogni dell'età nostra, e dalle legittime aspirazioni di essa; anomali e che più non esistevano già in altre parti dell'Impero. Le disposizioni adunque, che riferisconvisi, e che vennero opportunamente confermate nel Diploma del 20 ottobre; nonchè tutte quelle, che entrano nel diritto pubblico generale austriaco, della nuova forma costituzionale, sono mantenute, a termini pure del Sovrano Rescritto, 21 luglio.

Con ciò non è respinta per intiero la legislazione del 48. Non si ammettono unicamente le disposizioni, che renderebbero inevitabile un conflitto co'più essenziali interessi della Monarchia universa, e sulle quali non può ottenersi un componimento corrispondente alle giuste esigenze del comune benessere.

Un diritto non è ammessibile, e non è vero diritto, se non in quanto non leda i diritti riconosciuti dei terzi; e l'interesse comune non deve, non può essere sagrificato alle puntigliose esigenze di un interesse singolo, senza che siavi flagrante ingiustizia. La coscienza pubblica vegga ed apprezzi, sulla base di questi canoni elementari, se il Governo imperiale, o la Dieta ungarica sieno, anche in proposito, sul terreno legale della questione.

Questa parte respinta della legislazione ungarica del 48, è precisamente quella, che discese dalla erronea interpretazione della Prammatica Sanzione, nel senso di semplice union personale; fece quindi pessima e funesta prova di sè, nell'operatone tentativo ribelle di applicazione; e non può con insistenza essere più oltre chiesta dalla Dieta di Pest, senza la fortissima presunzione che non si miri a conciliazione, ma al rinnovamento di colpevoli attentati e d'inammissibili usurpazioni di diritto e di fatto.

Se l'interesse ben inteso ed effettivo delle popolazioni magiare, e soprattutto l'amore lodevole di libertà ordinata e legale, spinge la Dieta a invocare il mantenimento della predetta legislazione, questa parte di attendibili desiderii è largamente appagata nella conservazione delle disposizioni, che vi hanno tratto. Diversamente, sta anche qui, la presunzione che si miri a passar il confine della libertà, e si aspiri a lanciarsi di bel nuovo nella licenza, che profittò a' vieti privilegii, a ingiustizie di prevalenza, a monopolio d'influenze, uccidendo le libertà comuni, a benefizio esclusivo di pochi, dei meno.

Valga il vero: secondo le prescrizioni del Sovrano Rescritto, rimangono assicurate anche all'Ungheria, colle rispettate sue leggi del 48, come all'Impero tutto, l'abolizione della posizione privilegiata della nobiltà; l'uguale ammissibilità agl'impieghi e al possesso per tutti; l'abolizione della servitù e prestazioni personali de' contadini; l'introduzione dell'obbligo al militare servigio e al pagamento delle imposte, pure a tutti comune; l'estensione del diritto di elezione alla Dieta a favore di classi, che per lo passato non ne godevano. Ebbene?

Non restano evidentemente escluse se non quelle disposizioni della tanto vagheggiata legislazione ungherese del 48, che apertamente stanno in contraddizione colla Prammatica Sanzione, punto di partenza di tutto l'edificio politico della Monarchia; e quindi sono incompatibili coi Diplomi 20 ottobre e 26 febbraio, e ripugnano agli interessi generali di tutto l'Impero, che ha il diritto quanto meno, di non essere sagrificato all'Ungheria, come questa non deve e non va ad essere a quello sagrificata.

La legislazione ungarica del 48 è anche informata ad uno spirito assorbente, esclusivamente magiaro, in pregiudizio manifesto e senza nessun riguardo alle nazionalità rispettabili, che vivono nell'Ungheria e nei Paesi annessivi. Eccoci in presenza ad altra delle solite invasioni e ingiustizie della segnalata e incorreggibile tendenza a esagerare i principii, ed a portarli fuori del legittimo loro confine. Di ciò parleremo, colla necessaria estensione, in altro articolo.

Intanto, occorre rilevare che il Governo imperiale, partendo da basi fisse e di equità commi-

(*) L'articolo dell'*Ami de la Religion*, di cui qui si parla, fu da noi inserito nella Gazzettta di mercoledì scorso. *(Nota della Comp.)*

surativa, doveva respingere la conservazione pura, semplice ed integra della legislazione del 48; in quanto anche lede questa i diritti delle nazionalità non magiare, le quali, tanto in Ungheria, quanto ne' Paesi annessi, rappresentano una cifra numerica, e una importanza di possesso e d'intelligenza, da star di fronte, a forze pari, all'elemento magiaro, che tuttavia non ripugnerebbe imporsi a loro e sagrificarsele.

Per tutte queste ragioni, il Sovrano Rescritto doveva ordinare, come ordina con serietà, non scompagnata da benevolenza, la revisione di quella legislazione; affinchè riesca in accordo coll'ordinamento politico e amministrativo di tutto l'Impero, e non offenda il rispetto e la tutela dovuta a tutte le nazionalità, senza prevalenze o eccezioni.

Ragione anche voleva che tal revisione dovesse precedere la pertrattazione, da parte della Dieta, del Diploma inaugurale o d'incoronazione, a cui essa è invitata, richiamando l'esempio, che diedero le Diete ne' secoli anteriori. Avvegnachè non era dignitoso alla Corona, nè consentaneo a' suoi diritti, che la Dieta avesse ad occuparsene prima che si fosse ricollocata, schiettamente e lealmente, sul terreno possibile della conciliazione, dal quale fin'ora erasi tenuta lontana.

Sul quale proposito era poi impossibile non fosse ricisamente respinta una novella pretensione magiara, che, a dir vero, non farebbe molto onore alla sincerità delle tendenze della Dieta, presentandosi, senz'altro, come uno di que' artificiosi cavilli, che introduconsi ne'comuni litigii, quando si mira a guadagnar tempo, più presto che ad intendersi e cadere d'accordo sulle basi di equa transazione.

È notorio che l'Imperatore abdicatario Ferdinando I, e come Re d'Ungheria V, nell'Atto del 2 dicembre 1848, rinunziando alla Corona imperiale d'Austria, usò la rigorosa espressione: *e di tutti i Regni sotto la stessa uniti*. Com'è possibile pretestare difetto di forma in questo documento, e pretenderne la rinnovazione, perciò che concerne all'abdicazione in qualità di Re d'Ungheria?

Può essere seria una obbiezione di tal natura? A non volerle assegnare un motivo poco onorevole, che non formuleremo, è certo che non potrebbesene ripetere l'eccentricità se non a capriccio, e ad esagerazione biasimevole di un orgoglio intempestivo e inconveniente, che non può reggere in dignitose relazioni da pari a pari, e molto meno tra sudditi e Sovrano. Succedendo al padre rinunziante, l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe necessariamente succedeva a tutti i diritti e assumeva tutti gli obblighi dello zio abdicatario, l'Imperatore Ferdinando I e Re Ferdinando V d'Ungheria. Il documento di abdicazione e quindi perfetto nella sostanza e nella forma, e non potrebbe essere rinnovato senza cedere a una cavillosa intolleranza e capricciosa esigenza, poco dicevole ad una Rappresentanza nazionale, che sostiene il legittimo suo diritto, in faccia al legittimo suo Sovrano.

Se non che, non essendo poi giusto che la pertrattazione degl'interessi generali della Monarchia abbia a soffrire per ritardo occasionato dalla regolarizzazione delle questioni fatte pendenti, a senso e a termini del Rescritto Sovrano, relativamente alla revisione della legislazione del 48, e alla pertrattazione del Diploma inaugurale o d'incoronazione; era necessario uscire dagl'imbarazzi della situazione, mediante una via di transizione.

Anche qui il giudizio pubblico è chiamato a decidere di buon conto e in buona fede, da qual parte stia la legalità e la convenienza, nonchè lo spirito d'arrendevolezza e conciliativo. Senza pregiudicare le quistioni pendenti, e senza lederne la definizione nelle vie costituzionali, è nuovamente ammonita la Dieta a mandare *in via provvisoria*, e per la sessione in corso, i prescritti deputati al Consiglio dell'Impero, in Vienna, ove è imminente la discussione di materie finanziarie, coll'adozione de' provvedimenti relativi, interessanti a tutta la Monarchia, non escluso certamente il Regno ungarico, che non deve perdere l'ingerenza del paese nella pertrattazione d'affari comuni, che vi verranno ventilati nel corrente mese d'agosto.

È certo che il richiesto invio, già comunicato col Rescritto 26 febbraio del Cancelliere ungherese, a senso del Diploma 20 ottobre e delle leggi fondamentali 26 febbraio, avvenendo in via provvisoria, lascia libero l'accordo sugli altri punti, non violenta o precipita nessuna determinazione, e solamente ottempera alla condizione, da quegli atti Sovrani voluta, che gli affari, comuni a tutta la Monarchia, sieno a Vienna trattati in Consiglio dell'Impero, e quindi in comune.

È egli possibile che, col progredire di queste analisi, l'opinion pubblica non vengasi sempre più rischiarando sul vero nodo delle quistioni odierne, e sulla niente accidentale confusione, che vorrebbesi mantenere tra' limiti della libertà e nazionalità, e della opposizione sistematica, che immette senz'altro alla rivoluzione?

Vediamo come l'ambita nazionalità, famoso pretesto a tante recriminazioni, sia interpretata e applicata pegli altri da' suoi più zelanti fautori.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Una corrispondenza di Venezia, inserita nel giornale viennese la *Presse* del 21 luglio corrente, attribuisce un'origine, od almeno un'influenza uffiziale all'opuscoletto pubblicato col titolo: *Considerazioni sulla questione veneta*, e trae questa supposizione dall'essersi riprodotto il medesimo nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e dall'analogia che si scorge fra i ragionamenti dell'autore ed il giudizio pronunciato dal Ministro di Stato dinanzi alla Camera de' deputati dell'Impero sui pregi dell'attuale sistema comunale del Regno Lombardo-Veneto. Estraneo, come sono, alla benevolenza, con cui fu accolta e giudicata quella dissertazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ed in altri giornali italiani e tedeschi dell'Austria, e così pure a qualsiasi influenza del Governo, al quale, nell'attuale mia privata posizione, non mi trovo vincolato da speciali rapporti, debbo declinare assolutamente la mentovata supposizione, dichiarando che quelle *Considerazioni*, al pari delle altre, precedentemente pubblicate, *sull'avvenire di Trieste e dell'Istria*, esprimono soltanto i proprii miei pensamenti, esposti con quella piena convinzione e quella libertà d'opinione, cui non avrò motivo di rinunciare nemmeno in seguito.

Codesta lodevole Direzione mi obbligherà particolarmente colla pubblicazione di questa mia dichiarazione.

Baden 30 luglio 1861.

B. PASCOTINI.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Nazionale*, sotto la data di Napoli 30 luglio:

« Le notizie del brigantaggio continuano ad esser gravi, in ragione inversa della distanza de' luoghi, da' quali ci pervengono. Questo fatto, a parer nostro, proverebbe che il partito borbonico ha più salde radici nelle Provincie limitrofe a quella di Napoli, che nelle altre. Il brigantaggio nelle campagne è sostenuto ed alimentato da' reazionarii, che vivono tranquillamente ne' paesi, il più delle volte camuffati da *liberalissimi* e preposti a cariche municipali, o graduati della milizia cittadina.

« A Pianura si è dovuto arrestare il capitano guardia nazionale, che aveva, dicesi, pratiche attivissime co' briganti. L'arresto fu operato dal 4.° battaglione della guardia nazionale di Napoli. »

Scrivono da Torino, in data del 2 agosto, alla *Perseveranza*:

« Cialdini non dorme. Sempre più si può vedere che il conte Ponza di San Martino, colla sua panacea dell'imparzialità legale e dell'impassibilità amministrativa, aveva cresciuto animo ai tristi, e scorati gli animosi. Certo v'era qualche guadagno assicurando ai borbonici quiete e protezione; la più parte di essi, a questo modo, sarebbe riuscita meno corriva a buttarsi alle congiure e alle sommosse. Ma convien anche considerare che i timidi, posti tra gli emissarii borbonici e i briganti, che minacciano sterminio a chi non fa, e il Governo, che non può essere onnipotente e onnisciente, avrebbero, almeno per paura, piegato dalla parte de' più intolleranti. È il vantaggio consueto che ha sempre l'attacco sulla difesa.

« Cialdini attacca. Egli scrive che ha piena fiducia di riuscire; che le popolazioni rispondono; che la parte liberale rizza il capo; che tutta la stampa lo incoraggia. Codesto programma, che si risolve in un'alleanza del partito dell'ordine col partito della rivoluzione, è la conseguenza naturale dell'anarchia reazionaria.

« Il programma ha certamente i suoi pericoli, ma ha anche i suoi vantaggi. »

Da una lettera di Napoli, giuntaci in questo punto, ricaviamo il seguente passo: « Si dice che nel nostro castello di S. Elmo sono stati fucilati il giorno di sabato (27) i seguenti capi reazionarii: commendatore d'Ambrogi, gen. Sansone, e colonnello Bosco, fratello del generale. Pinelli poi ne spedisce in buon numero all'altro mondo, quando li trova colle armi alla mano, e non fa complimenti. » Così nel *Lombardo*.

Leggesi nell'*Omnibus*: « Dicono i giornali che a Palermo fu ucciso un deputato siciliano. Se i nostri deputati fecero poco o male, tal punizione è troppo grave. D'altra parte, bisognerebbe punire gli elettori, che non seppero scegliere buoni mandatarii. »

Da una corrispondenza fiorentina della *Correspondance de Rome* vediamo che Chiavone avrebbe messo una forte taglia sul generale Cialdini.

(St. Catt.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le tranquillanti notizie trasmesse finora da Corfù sulla salute di S. M. l'Imperatrice, trovano rallegrante conferma nelle parole del tenente maresciallo conte Grünne testè ritornato di là, ov'era stato inviato da S. M. l'Imperatore.

(G. Uff. di Vienna.)

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 31 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

Sono presenti i Ministri: di Schmerling, Lasser, Mecsery e Wickenburg.

La seduta è aperta alle dieci e un quarto.

Si accordano congedi ai deputati di Pfretschner e di Putzer.

Il *presidente* annunzia che gli furono trasmesse dal Ministro del commercio, per essere distribuite tra' membri della Camera, duecento copie d'un prospetto delle condizioni e dei risultati della montanistica in Austria nell'anno 1860.

Alcune petizioni vengono rimesse ai rispettivi Uffizii. Una di esse, presentata per mezzo del deputato Taschek, domanda che nella futura organizzazione dei Comuni, si accordi una posizione eccezionale ai bagni.

Il *presidente* dà quindi lettura di due interpellanze al Ministro di Stato. Colla prima, il deputato Hann domanda al Ministro, per quali motivi i due edifizii di Linz e Wels, che servivano per gli Uffizii circolari, e sono patrimonio del Fondo provinciale, non vengono messi a disposizione della Giunta provinciale, dacchè, coll'abolizione di quegli Uffizii, non havvi più ragione ch'essi restino a disposizione dell'Erario.

L'altra, interpellanza fatta dal deputato Mühlfeld, riguarda la consegna del Fondo dell'esonero del suolo dell'Austria inferiore, e la relativa amministrazione alla Dieta provinciale, e rispettivamente alla Giunta della medesima. L'interpellanza termina colle seguenti parole:

« Si domanda se, in seguito al reclamo mosso dalla Giunta provinciale dell'Austria inferiore contro l'Ordinanza del 29 giugno 1861, l'I. R. Ministero di Stato sia disposto ad abolire la norma, la quale prescrive che l'amministrazione dei denari, incassati pel Fondo dell'esonero, debba continuare ad esistere come finora, e che i denari disponibili siano quindi versati nell'I. R. Cassa erariale dei depositi, anche dopo consegnata l'amministrazione dei fondi dell'esonero del suolo alla Giunta provinciale, e s'è inoltre intenzionato di lasciare alla Dieta, e rispettivamente alla Giunta provinciale, l'amministrazione assoluta dei beni del Fondo dell'esonero del suolo, la quale compete alle medesime, a termini dello Statuto. »

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione speciale del progetto di legge sull'abolizione dei feudi.

Furono accettati senza discussione i paragrafi 11, 12 e 13; a proposito dei §§ 14 e 15, s'impegnò una discussione piuttosto animata, e furono proposte emende dai deputati *Wieser*, *Ingram*, *Keres*, *Gschier*, *Kaiser*, *van der Strass* e conte *Nostiz*, che vennero combattute dal relatore dottor *Brinz*, e poscia respinte. I due paragrafi furono adottati con un'emenda proposta dal relatore stesso, a nome del Comitato.

I §§ 16 fino al 29 inclusivamente, furono adottati senza discussione.

La seduta viene quindi levata.

La prossima seduta avrà luogo domani. L'ordine del giorno reca la terza lettura del progetto di legge sull'abolizione dei feudi e la quistione pregiudiziale sulle mozioni Cupr, a proposito delle modificazioni da introdursi nel Regolamento industriale.

Vienna 1.° agosto.

L'I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten, giunto qui ieri da Costantinopoli, ebbe, subito dopo il suo arrivo, un colloquio col Ministro degli esteri, conte di Rechberg. *(FF. di V.)*

La missione del Ministro presidente Arciduca Rainieri può considerarsi riuscita. L'Arciduca Stefano si è trovato indotto ad accettare la dignità reale di Palatino d'Ungheria, statagli offerta da S. M. l'Imperatore. L'odierna seduta del Consiglio dell'Impero, in cui si continuò il dibattimento speciale intorno al progetto di legge per la reluizione de' feudi, nulla offerse di significante. Fu accettato il progetto di legge intorno alla reluizione del nesso feudale. *(Wolkstimme e Diav.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* comunica oggi che, in occasione del terribile uragano, che infierì a Vienna la scorsa domenica, fu rovesciato il grande campanile della chiesa parrocchiale in Hadres, il quale distrusse una parte dei vôlti della chiesa. Dei fanciulli, che ivi erano uniti per la dottrina cristiana, rimasero pur troppo 3 morti, mentre 24 furono più o meno gravemente feriti.

(O. T.)

REGNO D'ILLIRIA

Da una relazione dell'*Osservatore Triestino* sulla seduta del Consiglio di città del 30 luglio, togliamo quanto appresso;

« Il sig. dott. Nobile chiede alla Presidenza di poter dare lettura d'urgente proposta motivata circa oggetto di primissima importanza per la popolazione di Trieste: « la lingua d'insegnamento nelle patrie scuole. » È doloroso, ei dice, che s'abbia a tornare su questo sgraziato argomento, che dovevasi credere definito radicalmente, e per sempre, e in cui, ad uomini di buona fede, non è dato trovar materia a ragionevole questione. Ma, soggiunge, è dovere nostro indeclinabile il tornarci assiduamente, finchè giustizia, e giustizia piena, sia fatta.

« Appoggiata dapprima l'urgenza a quasi unanimità, viene questa poscia votata; indi il sig. dott. Nobile legge la sua mozione, in cui con ragionati motivi fa conoscere che S. E. il Ministro di Stato, rispondendo ad interpellanza, già fattagli dal deputato triestino al Consiglio dell'Impero, sig. dott. Porenta, espose al Parlamento, e quindi alla Monarchia intera, dati erronei riguardo alla lingua d'insegnamento per la nostra città confondendo la Provincia di Trieste con quella d'Istria, e da ciò ha fatto necessariamente erronee deduzioni sottacendo pure l'esistenza dei Ginnasii tedeschi di Pisino e Gorizia.

« Propone il sig. consigliere ossequiosa protestazione a S. M. contro l'indugio enorme, frapposto alla debita sommissione del progetto di legge alla Maestà stessa, e contro le erronee comunicazioni, onde il sig. Ministro rispondeva alla pressante interpellanza Porenta; propone che alla sullodata Maestà sieno sottoposti i veri dati, che si riferiscono alla lingua d'insegnamento in Trieste, affinchè possa ella, nell'alta sua saggezza, farne pronunciamento con piena cognizione di causa.

« La Presidenza su ciò è d'avviso che il miglior modo di condurre la trattazione di quest'argomento stia nella nomina di una Commissione, la quale è adottata nel numero di 3 membri.

« Sopra parere del sig. consigliere dott. de Baseggio, sarebbe da invitarsi la Commissione a non isdegnare di associarsi colla commissione scolastica già esistente, per aver da essa quei lumi, che si renderanno necessarii, giacchè il memoriale da innalzarsi, dovrà pure contenere quei cenni storici, che l'argomento richiede. Appoggiata tale proposta, mettesi a scrutinio segreto la nomina dei 3 membri, che comporranno la Commissione suddetta, e ne risultano eletti, sopra 33 votanti, i signori dott. Nobile con voti 26, dott. Picciola con voti 30; vicepresidente dott. Cumano con voti 14. »

BOEMIA — *Praga 1.° agosto.*

Ieri sera avvennero disordini per le vie della nostra città, e principalmente nella Josephstadt, dove abitano molti Israeliti. A quanto narra la *Bohemia*, avendo una donna israelita chiesto ad un garzone d'osteria che andasse a comperarle qualcosa, ed essendole stato risposto insolentemente, ne seguì un alterco, e quindi si venne alle vie di fatto, e il garzone rimase malconcio. Un Israelita, che lo aveva percosso più fortemente, fu arrestato dalla polizia. Essendosi sparsa la falsa voce che il garzone d'osteria fosse stato ucciso da un Israelita, mentre invece era stato mandato a curarsi in casa propria, dopo una visita medica, coll'aggiunta di altre esagerazioni, una massa di popolo si radunò davanti al palazzo civico, dov'era l'Israelita arrestato, e vi rimase fino a ora tarda, malgrado le istanze della polizia, però senza fare strepito. All'incontro, nella Jopephstadt, si commisero eccessi d'ogni maniera contro gl'Israeliti: numerose turbe di monelli percorsero quelle vie, rompendo i vetri delle finestre, e gittando sassi. Narrasi che una guardia di polizia fu ferita da una sassata, per modo che dovette essere condotta all'ospitale. Del resto, si fecero schiamazzi e si ruppero i vetri delle finestre anche in alcune vie non abitate da Israeliti. Le pattuglie di polizia venivano accolte con fischi ed urla. Più tardi, si domandò l'assistenza del militare, per disperdere gli attruppamenti. Tuttavia non vennero prese disposizioni rigorose; una volta sola si minacciò di far fuoco, e la minaccia produsse effetto. Nondimeno la massa non se ne andò se non verso le ore 10 $^{1}/_{2}$, essendo sopraggiunta una forte pioggia. I tumultuanti erano, per la maggior parte, operai. Ne furono arrestati quattordici, colti mentre gittavano pietre o facevano resistenza alle guardie. Alcuni di quegli individui erano armati di bastoni neri corti, con gran pomo di metallo massiccio. Pattuglie rinforzate percorsero tutta la notte la Josephstadt e le sue vicinanze. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma: « Il duca di Grammont scrisse da Vichy a Roma che l'Imperatore è favorevolissimo al Papa, e perciò esortò il duca di Cadore ad agire in conformità di queste intenzioni. L'Imperatore incaricò inoltre il duca di Cadore di protestare al Papa che egli difenderà Roma ed il papato *sempre ed a qualunque costo ed in ogni emergenza*, anche nel caso d'un conclave per vacanza della Santa Sede. »

Da una lettera da Roma, in data del 27 luglio, diretta alla *Bullier*, togliamo quanto segue:

« Credesi che il duca di Gramont non ritornerà a Roma sì presto, e che il Governo francese seguirà l'esempio della Corte di Roma, la quale non tiene a Parigi che un incaricato d'affari.

« Il Re di Napoli, la sua sposa e tutta la reale famiglia si recarono, l'altr'ieri, a visitare il Cardinale Antonelli. Un prelato, uomo di spirito, vi andò egli pure, e disse d'avervi trovato parecchi prelati napoletani. »

Scrivono da Civitavecchia, 29 luglio, al *Movimento*:

« Quest'oggi ritorna a Roma il generale Goyon, al quale fu dato ieri gran pranzo da questo monsignor Randi.

« L'altro ieri, a Roma, i Francesi arrestarono una cinquantina di reazionarii borbonici, ed il celebre Giorgi, capobanda. Sembra che comincino a fare qualche cosa di buono.

« Si dice che le truppe italiane sotto gli ordini di Cialdini avanzeranno fino a Tivoli, occupando Ceprano, Frosinone e tutta la Provincia di Marittima e Campagna. »

REGNO DI SARDEGNA.

La lettera del conte Ponza di San Martino non ha ancor compiuto la sua giornata. Ella serve d'occasione alla *Monarchia Nazionale* per iscendere in lizza colla maggior foga contro il ministro Minghetti; quel foglio chiude un suo lungo articolo su quest'argomento colla seguente interpellanza all'*Opinione*:

« È egli vero che il conte di San Martino avesse formato un piano di prevenzione e repressione insieme, e ch'egli lo avesse spedito al Ministero fino dal 31 maggio, cioè dieci giorni dopo il suo arrivo a Napoli, e che il Ministero non l'abbia ascoltato? e se ciò è vero, perchè non l'ha ascoltato? È egli vero che il medesimo sig. di San Martino abbia inviate lettere su lettere, e finalmente che il 21 giugno egli aggiungesse che, se non fosse stato esaudito, avrebbe inviate le sue dimissioni; e che il Ministero perdesse il tempo e restasse indeciso? e se ciò è vero, perchè restava indeciso? È egli vero che il Ministero, vedendo alla fine il pericolo, inviasse col generale Cialdini una lettera al sig. di San Martino col *Post scriptum* di pugno del ministro dell'interno, di rimettersi in ciò in tutto al giudizio del gen. Cialdini, il quale avrebbe agito a modo di guerra? e se è vero ciò, perchè inviava con tali poteri il gen. Cialdini?

« Forse perchè aveva trovato insufficiente il sistema del sig. di San Martino? No; perocchè ad esso non si erano ancora forniti i mezzi e i soccorsi, pe' quali potesse mettere in opera il predetto sistema. Forse perchè trovava inutili le forze e bastevole il generale? No; e i battaglioni, che tuttodì veleggiano per Napoli ce lo provano. Forse perchè da tempo maturava un sistema più ampio e più energico di guerra? No; perchè allora l'avrebbe già comunicato al sig. di San Martino, non potendosi supporre, nelle intenzioni del Ministero, la sorpresa. Certamente il Ministero colto senza un piano premeditato e senza preventive disposizioni, credeva che il gen. Cialdini sarebbe andato a Napoli a sterminare i briganti, e che intanto il sig. di San Martino avrebbe continuato ad amministrare il paese alla meglio, rimettendosi in ciò al giudizio del valente generale.

« Ma il sig. di San Martino non poteva illudersi sulla improvvisata, che il Governo gli faceva; e poichè il gen. Cialdini voleva dire repressione militare, e questa mal s'accorda colla prevenzione politica, il sig. di San Martino doveva ritirarsi, non innanzi ad un altr'uomo, ma ad un altro sistema.

« Sarebbe ancora a chiedersi col conte di San Martino perchè l'*Opinione* abbia pubblicato la lettera del sig. deputato Nisco su' fatti di Avellino, e il Governo, che sapeva come stavano le cose, non l'abbia fatta smentire? Qui c'è di mezzo la veracità e la lealtà.

« Ma, per restituire al fatto d'Avellino il suo vero valore, diremo che il signor barone Ricasoli, avendo ricevuto un dispaccio particolare dal governatore di Avellino, si fe' premura di mandare a Napoli gli ordini più energici e più precisi, mentre il ministro dell'interno, richiesto da tanto tempo di soccorsi e di forze,

Non mosse collo ne piegò sua costa.

« Egli tacque, e tace ancora; e il silenzio di cui si circonda il Ministero, lo zitto fatto girare ai giornali, farebbe davvero pullulare gli epigrammi sulla bocca, se il cerbero, che abbiamo nel Mezzodì e che si chiama quistione napoletana, potesse saziarsi della mota degli epigrammi. »

A questa requisitoria tremenda, l'*Opinione* risponde, con evidente fiacchezza, ch'ella non rifugge dalla discussione su Napoli, ma che non creda sia di pratico risultato prendere a base delle sue discussioni la lettera di San Martino.

Questa fiacchezza del foglio ministeriale indica più che mai la prossima crisi: un giornale accorto non potrebbe difendere con molto vigore un ministro, vicino a cadere, per combatterne uno, che forse lo surrogherà domani, e che farà parte di quel Ministero appunto, ch'egli vuol sostenere.

Il *Lombardo*, per eguale, ma contraria ragione, combatte ad oltranza Rattazzi, a lui alludendo manifestamente, sotto la parola *aspirante*; ma, dal canto loro, altri giornali, e fra questi la *Gazzetta di Parma*, in un suo carteggio da Torino, credono che la crisi, benchè certa, possa essere prorogata, sino a che le cose di Napoli abbiano preso una piega definitiva. In tal caso, sembra ch'ella voglia essere prorogata per non piccol tempo.

Comunque ciò sia, ecco il carteggio di Torino della *Gazzetta* suddetta; esso ha la data del 31 luglio:

« A qual punto siam noi della nostra crisi ministeriale? Le trattative iniziate s'avvicinano esse ad un esito finale? Il ministro Bastogi persevera adesso nel divisamento, da lui tante volte manifestato, di volersi ritirare quando l'operazione dell'imprestito siasi conchiusa? A queste interrogazioni non troverete alcuno, cred'io, che trovisi in caso di dare un'adeguata risposta.

« Se sono ben informato (ma su questo punto non voglio ancora avventurarmi in affermazioni di sorta) il rimpasto ministeriale sarebbe ancora una volta rimandato ad altro tempo: al tempo, cioè, in cui abbiano preso una piega definitiva le difficoltà di Napoli; difficoltà, che si reputavano più facilmente e più prestamente vincibili colla spada, di quello che lo appariscano al dì d'oggi.

« A questa dilazione avrebbe pur consentito il ministro Bastogi, il quale avrebbe ripreso con lodevole alacrità lo studio di parecchie quistioni, da lui abbandonate, sul convincimento che tempo non gli rimanesse a scioglierle. Principalissima di queste questioni, che or mi s'asseriscono essere in esame, sarebbe quella di nuovi trattati di commercio, da stringersi colle Potenze, che già hanno riconosciuto il novello Regno, e da stabilirsi sulle basi dei bisogni economici ed industriali di tutta l'Italia. So che per questo scopo si sono raccolti al Ministero delle finanze di molti documenti ed i pareri delle Camere di commercio di tutta la penisola.

« Questo novello ardore allo studio d'una così importante questione parrebbe indizio di mutate idee per parte del ministro Bastogi. È un indizio assai lieve; ve lo trasmetto senza attribuirgli valore maggiore di quello che naturalmente ei s'abbia. »

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data del 2 agosto quanto appresso, intorno all'abuso, fatto da alcuni deputati (*V. la Gazzetta di sabato*), de' viglietti di viaggio gratuito per le ferrovie:

« Una nostra corrispondenza di Torino qualificava siccome pettegole ed imprudenti certe grandi rivelazioni della stampa intorno ad abusi di viglietti di circolazione, commessi da alcuni fra' membri del Parlamento. Noi dividiamo in tutto le opinioni del nostro corrispondente. Gli abusi, se commessi, sono deplorabili; ma la stampa amica delle nostre libere istituzioni avrebbe dovuto proceder più cauta, circoscrivere e definire i fatti, affinchè non ne venisse un sospetto generale, una degradazione di opinione riverberata sopra uno de' grandi Corpi dello Stato.

« La *Gazzetta del Popolo* di Torino, prima a profondere ed ingrandire lo scandalo, concentrandolo ad aggravio dei deputati delle Provincie meridionali, dopo essersi malamente difesa contro una lettera dell'onorevole Crispi, il quale invitolla a pronunziar nomi e pruove, volge guerra contro il nostro giornale con forme e parole che la *Gazzetta del Popolo* apprese ad un'inculta polemica. Noi non vogliamo contrarre eguali abitudini; e però ci dispensiamo da qualunque risposta.

« L'incidente, lo diciamo, è deplorabile; ma esso non può finir lì: bisogna che la luce sia fatta, ed intera. L'accusa non muove dalla stampa: essa non fece che ripeterla. L'accusa muove dall'Amministrazione delle ferrovie: qui è la gravità dell'incidente. I deputati e senatori non possono rimanere in massa sotto la censura degli appartenenti al potere amministrativo e subordinato. Il ministro dei lavori pubblici acconsentì a malincuore alla proposta della libera circolazione: esso pure è interessato a che luce sia fatta, onde non si creda, quello che del resto noi fermamente non crediamo, che si ampliasse lo scandalo per una piccola tentazione di postuma resistenza ai voleri della Camera. »

Scrivono pure alla *Perseveranza*: « I giornali di qui continuano la polemica sull'affare dei viglietti di circolazione. È tempo omai che la presidenza della Camera appuri i fatti: noi abbiamo pienamente fiducia in essa, e però aspettiamo che si definiscano le insinuazioni indeterminate, e venga vendicata la dignità del Parlamento, la quale non può e non dee offuscarsi per qualche atto individuale, di cui sino ad ora non furon prodotte le prove. »

Scrivono da Parigi quanto appresso alla *Monarchia Nazionale*:

« Vi ho segnalato come diceria l'esistenza di una lettera, che l'Imperatore avrebbe scritta al generale Fleury per lagnarsi con una certa vivacità di alcuni atti guerreschi attribuiti al generale Pinelli. Ora, se dobbiamo prestare fede al *Times* ed all'ultima discussione della Camera de' comuni, questa lettera è stata realmente scritta, e sarebbe così concepita:

« « *L'Imperatore al generale Fleury.*

« Vichy 21 luglio 1861.

« « Ho scritto a Torino per far rimostranze. « I ragguagli, che giungono, sono tali da inimicare « alla causa italiana tutti i cuori onesti. Non solo « la miseria e l'anarchia sono giunte all'apogeo, « ma sono all'ordine del giorno le più colpevoli « indegnità. Un generale, di cui ho scordato il nome, « me, avendo vietato che i contadini esportassero « seco loro de' viveri, quando vanno al lavoro de' « campi, ha deciso di far fucilar quelli, addosso « ai quali sarebbe rinvenuto un tozzo di pane. I « Borboni non fecero mai nulla di simile a ciò. »

« Il *Times* aggiunge che questo dispaccio telegrafico venne comunicato, la sera del 23 luglio, al barone Ricasoli.

« Sarebbe dietro lettura dell'articolo della *Gazette de France*, il quale ha provocato una recente smentita dai fogli italiani, che l'Imperatore avrebbe alquanto *ab irato* spedito quel dispaccio al suo inviato a Torino. »

Torino 2 agosto.

Mentre sono poste in istudio presso il Ministero della guerra tutte le questioni riguardanti il benessere del soldato, sappiamo essere già stato dato l'ordine di portare, a cominciare dal 1.° agosto entrante, da 150 a 200 grammi la razione di carne, e di distribuire tutt'i giorni il vino e il caffè. Quanto a' corpi, che non sono provvisti de' viveri dalle Sussistenze, venne portato a 10 centesimi al giorno l'aumento pel vitto del soldato. Questo provvedimento cagiona al R. Erario un sacrificio di 4 a 5 milioni; ma è un sacrificio, che la nazione sopporta di buon grado, e che il Parlamento sarà sollecito di approvare. Quest'è l'opinione dell'*Opinione*.

Leggiamo nel *Lombardo* quanto segue in data del 3 agosto corrente:

« Venerdì, dice un carteggio del *Tempo*, passarono di qui (Casale) e furono avviati in posta a Fenestrelle due prelati, scortati da quattro carabinieri. Il passaggio di briganti e di ex soldati borbonici diretti a Fenestrelle, è pure continuo, e già vi si trova raccolto un migliaio di questa gente arruolata nel corpo franco, ma tenuta disarmata.

« Nei primi d'agosto, sarà di ritorno da Vinadio il commendatore Rattazzi che si recherà ai bagni di mare in Savona, donde un'altra volta in Torino per coadiuvare all'attuazione delle leggi transitorie sull'amministrazione, giusta la promessa fatta al ministro Minghetti. »

Scrivono da Torino, 1.° agosto, alla *Perseveranza*:

« Dicesi che il Parlamento abbia ad essere riconvocato non più tardi del novembre, per compiere la sessione del 1860. In questo secondo periodo, le Camere, a quanto pare, sarebbero chiamate ad occuparsi particolarmente delle leggi d'imposta, che il Ministero di finanza sta attivamente preparando e che devono ristabilire, almeno in parte, l'equilibrio nel bilancio. Vi sarebbe poi un intervallo fra il chiudersi della sessione 1860, e l'aprirsi di quella del 1861, sufficiente perchè i membri del Parlamento possano tornare alle case loro.

« A giorni, il ministro dei lavori pubblici si recherà a Napoli ed in Sicilia, onde ispezionare il tracciamento delle ferrovie. »

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 30 luglio quanto appresso:

« La *Gazzetta di Torino* riferisce trionfalmente essere riuscito alla polizia di Torino di arrestare il 25 luglio due individui, che si chiamano Gröben e Austerlitz, e che, giusta i documenti trovati presso di loro, intraprendevano arrolamenti per conto e per incarico del Governo pontificio. Essi avevano passaporti pontificii ed austriaci. Inoltre si rinvennero presso di essi molte liste d'arrolamento del 1860-1861 ed una gran copia di ritratti pontificii e borbonici, di decorazioni d'ordini, e va discorrendo. Lo scopo di coloro era di prendere servizio nell'armata italiana o nella guardia nazionale, per maneggiarne poi i soldati a loro talento. Sull'identità di quelle persone, il *Vaterland* dà oggi i seguenti ragguagli, desunti da *fonte accertata*.

« Alfredo von der Gröben servì come primo tenente nell'armata annoverese, ed entrò nella primavera del 1860, come capitano nelle file de' bersaglieri volontarii pontificii; venne occupato per lungo tempo presso la Direzione d'arrolamento pontificia, esistita a Vienna nella scorsa estate; assunse quindi il deposito d'arrolamento a Marburgo e poscia a Lemberg, e, dopo la caduta d'Ancona nel settembre dell'anno scorso, si portò sopra il piroscafo pontificio da Trieste a Civitavecchia. Roberto Austerlitz è il figlio d'un medico, nativo del Banato; fu primo tenente nell'armata austriaca, nel reggimento d'infanteria barone di Zobel; abbandonò il servizio, con riserva di rientrare nella sua carica, per entrare, egualmente nella passata primavera come capitano in servizio del Papa; fu comandante d'arrolamento a Zagabria, e quindi anche a Lemberg, e il 1.° di ottobre dell'anno scorso andò, in compagnia di parecchi uffiziali pontificii che si trovavano a Vienna, per la via della Svizzera e della Francia a Roma, a fin di porsi a disposizione di quel ministro della guerra Merode, dappoichè non avevano prestato servizio attivo sotto Lamoricière, e non erano applicabili ad essi le condizioni della capitolazione di Ancona. Dall'arrivo a Roma sino al marzo dell'anno corrente, Gröben e Austerlitz furono di guarnigione in Roma, coi rimanenti bersaglieri; e, dopo lo scioglimento di quel corpo di volontarii, ricevettero, al pari degli altri uffiziali, il loro congedo. Gli uffiziali di quel corpo sono già, per la massima parte, partiti per la loro patria, ed in parte anche rientrati nell'armata austriaca. Però, Gröben ed Austerlitz rimasero ancora lungo tempo per loro piacere a Roma, e volevano verisimilmente ritornare per la via più breve in Austria, per Torino, quando il 25 luglio furono arrestati a Torino, quali supposti agenti borbonici e pontificii.

« Il gran numero di liste di arrolamento dell'anno 1860; i ritratti pontificii e borbonici, come pure le decorazioni, si spiegano con ciò, che gli uffiziali di quelle truppe si fecero ritrarre tutti in forma di viglietti da visita, e si scambiarono vicendevolmente questi ritratti; con che certamente, in uno stato di più centinaia di uffiziali, e stante il frequente contatto coi militari napoletani a Roma, ogn'individuo venne a ricevere una grande collezione di simili ritratti. Il gran nu-

mero di decorazioni dovrebbe ridursi a due o tre; e queste le ottennero i suddetti in occasione del loro arrivo a Roma, mediante monsignor di Mérode, pei servigi resi come comandanti d'arrolamento in Austria. Le decorazioni dovrebbero consistere in una medaglia d'argento, coll'effigie di S. S., che ogni uffiziale ricevette personalmente dalle mani del Santo Padre, nell'atto di ossequiarlo; inoltre nella nota medaglia pontificia militare di ricordo, e forse in un qualche Ordine secondario, pontificio o napoletano. Le liste di arrolamento, in fine, sono semplici copie di liste di arrolamenti, fatti durante l'anno scorso, quali comandanti d'arrolamento in Austria, che ognuno di quegli uffiziali conservò per propria giustificazione, in caso di qualche dubbiezza contabile o di relativi schiarimenti, e che, come si comprende, datavano dal 1860. Dell'anno 1861, non dovrebbero esservi liste d'arrolamento, ma, come può facilmente chiarirsi, un qualche documento di somministrazione di viveri appartenente a quest'anno, perchè le truppe straniere furono disciolte intieramente soltanto alla fine di febbraio, e rimasero sino allora sotto gli ordini dei proprii uffiziali. Finalmente, apparisce al nostro autore, ch'è sotto ogni riguardo meritevole di fede, tanto più incredibile l'accusa di « agenti politici ed arrolatori », in quanto che Gröben ed Austerlitz parlano la lingua italiana assai imperfettamente, avendola imparata soltanto da nove mesi, col poco conversare cogl'Italiani a Roma, e perciò si sarebbero tanto meno assoggettati ad un sì difficile assunto a Torino, imperocchè, sino dal primo momento, facendosi conoscere per Tedeschi, dovettero con ciò destare in antecipazione l'attenzione e la diffidenza delle Autorità piemontesi. Ambedue ottennero il passaporto austriaco nel mese di settembre dell'anno passato, per andare a Roma, e il passaporto romano ad ogni modo recentemente, pel ritorno. »

Togliamo dalla *Legge*, in data del 1.° corrente: « Ieri, avanti la Corte delle Assisie, agitavasi la causa di certo Pellegrino Ambrogio, fu Dionigi, di anni 40, nativo di Milano, detenuto nelle carceri di questa città sino dal 16 gennaio p. p., come accusato di furto di 30 mazzi di sigari, commesso in questa R. Manifattura dei tabacchi, alla quale apparteneva come sotto capo degli operai. Pronunciatosi il verdetto della sua colpabilità, la Corte lo condannò a tre anni di reclusione, Il Pellegrino udì senza apparente commozione la sua condanna, e poi, rivoltosi al pubblico, esclamò: *Popolo, io sono innocente, il mio onore è salvo, muoio avvelenato.* In così dire trasse una boccetta e ne bevette il liquido, che conteneva. Gettata poscia la boccetta nel mezzo della sala d'udienza, cadde a terra. Fu tosto rialzato e portato nelle carceri, ove gli si prodigarono i soccorsi dell'arte, ma non vi ha speranza di salvarlo. »

Lunedì, 29 luglio, il barone Natoli, nuovo governatore di Brescia, prese possesso della sua carica. (*G. di Mil.*)

Rimini 28 luglio.

Giunge in questo punto la notizia che una banda di circa 80, tra renitenti alla leva e disertori, capitanati da un Napoletano, entrarono nel Mandamento di Saluderio, a poche miglia da Rimini. Si vogliono provenienti dalla Provincia di Pesaro ed Urbino, per mettere il disordine in questi paesi. Una compagnia dei nostri bersaglieri marcia al momento per inseguirli. Qui si sono date energiche disposizioni preventive. (*Sent. Bresc.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Scio 25 luglio:

« A Cismè, in questi giorni, poco mancò che fra' Turchi e i Cristiani avvenissero fatti di qualche gravità, e se la cosa passò sino ad ora senza spargimento di sangue, ciò si deve più alla prudenza e tolleranza di questi ultimi, che all'energia dell'Autorità ottomana. Ecco di che si tratta:

« Un ragazzo minorenne, di 15 a 16 anni, di nascita Sciotto, essendo al servizio di un sartore ottomano a Cismè, per suggerimenti di quest'ultimo, con promesse di cose, che potevano al giovane piacere, s'indusse a farsi Turco, e difatti abbracciò l'islamismo; ma i genitori, appena l'ebbero saputo, lo reclamavano in varii modi, tutti però inutili, fino a tanto che i Cristiani minacciarono i Turchi che, se questi non lasciavano il ragazzo libero, anch'essi non permetterebbero più ai proprii correligionarii nè di lavorare le loro terre, nè di servire nelle loro case; ed allora appena si decise il Consiglio turco di riferire l'accaduto al governatore generale di Smirne, d'onde era venuto l'ordine di mandare il minorenne qui, perchè fosse esaminato.

« In quel mentre però si armarono 100 a 200 Turchi, ulemi, *hogià*, ecc., e quando il ragazzo veniva condotto per essere imbarcato, gli andarono incontro e lo fecero sparire. Oggi si sente ch'esso sia presso quell'agà, il quale però, temendo i Turchi, non lo manda qui, mentre il governatore di quest'isola ed il Vescovo continuano a reclamare il rinnegato. Tanto vi narro per oggi e mi riserbo a riferirvi il risultato di questa faccenda. »

Scrivono da Jassy, in data del 20 luglio, alla *Presse*:

« Una deputazione, composta dei signori Balsche e Docan, moldavi, e del signor Canesco, valacco, si recò a Costantinopoli, per complimentare, in nome del Principe, il nuovo Sultano pel suo avvenimento al trono de' Padiscià. Le notizie, trasmesse dall'agente rumuno in quella capitale, sono tali da fare sperar la continuazione delle buone relazioni colla Porta. Il Sultano Abdul-Aziz è, dicesi, animato dalle migliori intenzioni a riguardo dei Principati, e, se essi debbono attendere qualche tempo ancora l'adempimento del loro più caro voto, l'ostacolo non verrà da Costantinopoli.

« I giornali e le corrispondenze da Bucarest dipingono la situazione sotto colori assai cupi. Là, come qui, havvi lo stesso turbamento, lo stesso scoraggiamento negli animi, la stessa anarchia nei poteri, lo stesso ristagno negli affari, lo stesso malessere, prodotto dall'incertezza della situazione politica. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

Alla Camera dei comuni, White criticò vivamente la nomina di sir Robert Peel, che indica una politica reazionaria, come pur quella del sig. Layard.

In una delle ultime sedute della medesima Camera, Disraeli biasimò e contraddisse l'ultimo discorso di Russell su quei punti, dai quali appariva che il buon accordo colla Francia corresse pericolo.

« Tale non è la mia opinione, disse Disraeli; malgrado le voci che circolano, io credo che il buon accordo sarà mantenuto; e sono sempre dell'avviso, già più volte da me espresso in questa Camera, che da questo buon accordo dipendano la prosperità dell'universo e i progressi della causa della civiltà. Come succede che questioni sì irritanti siano mischiate a particolari del genere di quelli, che occuparono questa sera l'attenzione del Comitato? »

In una delle ultime sedute della stessa Camera, Griffith, parlando del brigantaggio in Italia, altamente biasimò il dispaccio, mandato al Governo sardo dal Governo francese, a cui fece risalire tutta la responsabilità dei disordini, che avvengono nell'Italia meridionale. I giornali francesi non fanno parola di quest'incidente. (*Diritto.*)

SPAGNA.

Il *Clamor Publico*, uno dei migliori fogli liberali della penisola, dovette cessare le sue pubblicazioni, per le persecuzioni del Governo, che facevalo ripetutamente condannare ad enormi multe. (*Lombardo.*)

BELGIO.

L'*Indépendance belge* ha, in data di Brusselles 30 luglio, quanto segue:

« L'Arciduca e l'Arciduchessa Rainieri d'Austria, parenti della signora Duchessa di Brabante, sono giunti l'altr'ieri a Brusselles, provenienti da Blanckenberge, e smontarono all' *Hôtel de Belle Vue*. La famiglia reale, come pure l'Arciduchessa Carlotta e l'Arciduca Massimiliano, suo sposo, fecero visita agli augusti viaggiatori, i quali assistettero ad una grande colezione di gala, data al palazzo di Brusselles.

« Il Re aveva raccolto alla sua tavola, oltre le LL. AA. II., tutta la famiglia reale, i principali personaggi della Corte, il ministro d'Austria, ec. Dopo la colezione, l'Arciduca e l'Arciduchessa d'Austria pigliarono congedo dal Re, e fecero ritorno a Blanckenberge, accompagnati alla Stazione da tutta la famiglia reale.

« La sera, a sette ore, v'ebbe gran pranzo a Corte. La musica particolare della Casa militare del Re fece udire durante il pranzo varii pezzi istrumentati.

« Il Re e la famiglia reale tornarono a dieci ore di sera al castello di Laeken. »

Scrivono da Ostenda, il 29 luglio all'*Indépendance*: « Le LL. AA. II. l'Arciduca e l'Arciduchessa Ferdinando Massimiliano d'Austria giungeranno a Ostenda domani a sera. Le LL. AA. s'imbarcheranno per l'Inghilterra a bordo del piroscafo reale l'*Emeraude*, posdomani a sett'ore. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi, 29 luglio:

« Ricavasi da una lettera di Varsavia, ch'è scoppiato un conflitto fra il luogotenente del Reame, generale Soukozannet ed il marchese Vielopolski, che, com'è noto, è tenuto in alta considerazione dallo stesso Czar, come da tutto il partito liberale di Russia.

« Eccone il motivo. Or fanno alcuni giorni, il generale faceva arrestare di sua propria privata autorità, e senza veruna forma di giudizio, parecchie persone, che mandò di poi in Siberia. Il sig. Vieloposki, quale ministro della giustizia, ha richiamato contro codesto atto e minacciò di dare la sua dimissione, se non si faceva ragione alla sua domanda. Il generale ricusò; allora il marchese Vielopolski ne riferì immediatamente per telegrafo all'Imperatore, di cui si aspetta ansiosamente la risposta.

« Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde non soggiornarono che poco tempo a Lisbona, e sono partiti pel Canadà. La Principessa ha ricevuto il gran cordone di Santa Isabella.

« Ebbero luogo perquisizioni e visite domiciliari presso il signor Flerso. Egli è in pari tempo uno dei corrispondenti dell'*Indépendance Belge* e corrispondente del *Journal de Génève*. La visita domiciliare aveva un carattere esclusivamente politico. Era egli accusato d'avere qualche intrigo col partito orleanista; ma è impossibile dirvi quale risultato siasi avuto da quel grave atto.

« Si osserva generalmente che dopo l'entrata del sig. Imhaus alla direzione della stampa, i giornali stranieri sono assai più soventi trattenuti alla frontiera. »

Leggiamo nelle lettere parigine delll'*Armonia*, in data del 29 luglio, quanto appresso:

« Vi rammentate che, quando si cominciò il processo contro il signor Mirès, si sparse tosto la voce che avremmo avuto curiose e scandalosissime rivelazioni sul conto di alti personaggi, a cui il Mirès teneva il sacco. Il processo è finito, e le rivelazioni non ebbero luogo. Ora però invece, si vorrebbe mettere la sede dello scandalo, non a Parigi, ma a Roma. Un opuscolo è venuto testè alla luce, col titolo: *La Caisse Mirès contre Delfin de Pontalba.* In questo trovasi una lettera, firmata *Solar*, in data di Roma, 29 novembre, diretta al sig. Mirès, in cui il sig. Solar afferma che, per ottenere dal Governo pontificio la fusione delle strade ferrate, ha dovuto *promettere* non meno di *tre milioni cinquecento mila franchi* in regali a diversi impiegati del Governo. La lettera soggiunge: « È ben inteso che i nomi vi saranno « *comunicati* al mio ritorno, a voi solo, s'intende. »

« Non v'ha dubbio che questa è una non meno sciocca che schifosa calunnia, sebbene io non possa dire a chi si debba attribuire, se al sig. Solar, ovvero all'autore dell'opuscolo. Ma questo tentativo di denigrazione si collega con altri senza numero, che in questi giorni si vanno moltiplicando per accattare odio a Roma. »

La *Nation Suisse*, in un carteggio da Parigi, annunzia che un romanzo, o uno *studio di costumi* che voglia dirsi, comparirà fra poco nell'Appendice del *Constitutionnel*, al quale ne ha fatto dono l'*augusta* autrice .... *S. M. l'Imperatrice Eugenia, felicemente regnante.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 2 agosto.

Nella regia Cancelleria aulica ungherese ebbe luogo ieri una conferenza, alla quale intervennero il Cancelliere aulico conte Forgach, il Ministro conte Maurizio Esterhazy e parecchi magnati ungheresi. (*FF. di V.*)

Torino 3 agosto.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* d'oggi: « Cialdini continua a battere i briganti, che sono costretti a gettarsi lungo la spiaggia del mare. La fiducia e la calma tornano fra le popolazioni. Ritiensi che il generale, appena terminata la sua missione, lascierà Napoli per ritornare al comando del suo corpo d'armata. »

La *Gazzetta di Torino* ha per via telegrafica da Napoli, 2: « Ieri a sera si fece un'altra dimostrazione contro i deputati e senatori della destra, e soprattutto contro Vacca e Leopardi. Fu arrestato Gervasi, che anche questa volta era alla testa del *charivari*. Alcuni impiegati di polizia furono immediatamente sospesi, perchè eseguirono con rilassatezza gli ordini ricevuti per impedire la dimostrazione. » (*Persev.*)

L'*Opinione* dice d'aver ricevuto dall'Aia il seguente dispaccio 3 agosto: « Il Governo del Re d'Olanda riconosce il Regno d'Italia. La Nota relativa al riconoscimento è già stata spedita. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 agosto.

S. M. l'Imperatore è ritornato da Salisburgo. (*O. T.*)

Vienna 3 agosto.

Il Consiglio dell'Impero fu aggiornato sino al 12 agosto. (*O. T.*)

Salisburgo 1.° agosto.

S. M. il Re Lodovico di Baviera e le LL. AA. RR. il Granduca Lodovico e la Granduchessa di Assia Darmstadt sono giunti ieri sera alle ore 7 e mezza da Berchtesgaden a Leopoldskron, presso Salisburgo. Il consigliere provinciale Kraus, quale sostituto del capo della Provincia assente, ricevette S. M. al confine della Provincia. Nel castello reale di Leopoldskron, S. M. fu ricevuta rispettosamente dal Capitano provinciale cav. di Weiss, dal comandante della città, generale cav. di Gombos, dal secretario di polizia, consigliere di Governo Böhm, e dal borgomastro, cav. di Mertens. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 2 agosto.

Viene telegrafato al *Sürgöny* da Vienna che il Consiglio dei ministri, sopra domanda del Conte supremo, e per intromissione del Cancelliere aulico, ha deliberato che sia sospesa l'esecuzione per l'esazione delle imposte nel Comitato di Neograd, sino a che sieno compiti i lavori della campagna. (*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 1.° agosto.

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu letta la relazione del Comitato pei Confini militari; nella medesima si domanda l'immediata abolizione dell'istituzione dei Confini militari, la divisione dei Confini in Comitati e l'introduzione dello Statuto croato-slavonico. Parecchi oratori vogliono che si proceda tantosto alla discussione di quest'oggetto; ma, per proposizione del Bano, si passa finalmente all'ordine del giorno; Zuzel parla a favore della proposta di Prica, propugna un'Austria unita, e quindi l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero; per la medesima proposta, parlano Prkovac e Vorcina, il quale vorrebbe che tal questione fosse risolta senza ledere gli antichi diritti della nazione; Babik, Sram, Balog e Pacel parlano per la proposta di Stojanovic, cioè contro l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero. (*O. T.*)

Fiume 3 agosto.

Questa sera giunse da Zagabria il seguente telegramma: « Dopo una lotta disperata, fu deciso oggi, ad eccezione di Mazuranic e di Haulik, di non nominare i consiglieri dell'Impero. » (*Diav.*)

Praga 2 agosto.

Praga fu la scorsa notte nuovamente il teatro d'un grande tumulto; v'intervenne la forza armata e vi avvennero ferimenti e numerosi arresti. Il popolo demolì parecchie case. (*Volksstime* e *Diav.*)

Ragusi 1.° agosto.

Il colloquio nella Buccovina tra' commissarii europei e il capo degl'insorti rimase senza effetto. Omer pascià è ritornato il 29 dello scorso mese a Mostar; i commissarii, nel loro viaggio a quella volta, passarono il giorno 30 per Ragusi. L'operosità della Commissione venne sospesa per un cenno dei rappresentanti a Costantinopoli. Si fa però di tutto per impedire un conflitto, e conseguire un componimento amichevole. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 1.° agosto. (Per la via di Parigi.)

Viene annunziato uffizialmente: « Durante i tre ultimi giorni, la reazione ha tentato un movimento simultaneo in più Provincie. (*V. i dispacci di sabato.*) I reazionarii furono battuti da per tutto. A Bari, Otranto, Basilicata, Gargano, vi sono molti morti. Le nostre perdite sono insignificanti. Un tentativo d'invasione sarà respinto. Si presentano a centinaia i soldati dispersi. Due giorni di fortuna, così dicesi inoltre, e siamo padroni della situazione. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 2 agosto.

Napoli 1.° — L'Arcivescovo, indiziato di cospirazione a favore de' Borboni, è partito ieri sera volontariamente per Civitavecchia. Vèrnon, redattore del *Corriere del Mezzodì*, venne arrestato sotto l'imputazione di aver fatto arrolamenti pei reazionarii. (*FF. SS.*)

Torino 2 agosto.

Napoli 2. — Notizie da Catanzaro, Avellino, Teramo e Lecce, in data del 31 luglio, recano che i tentativi del brigantaggio su varii punti di quelle Provincie furono repressi dalle truppe. La guardia nazionale mobile è organizzata in varii Distretti: le compagnie sono complete. Ieri furono arrestati molti individui per cospirazione borbonica. Rendita: 73 ½, 73 ¾, 71 ¼. (*Persev.*)

Londra 3 agosto.

Il segretario di Stato per la guerra, Sidney Herbert, è morto. L'Arciduca Massimiliano, colla consorte, sono arrivati a Osborne, ed hanno visitato la Regina. (*Opin.*)

Parigi 1.° agosto.

Va acquistando credito la voce di un abboccamento fra l'Imperatore Napoleone III e la Regina di Spagna. (*Mon. Naz.* e *Diav.*)

Parigi 2 agosto.

Limayrac nel *Pays* afferma essere impossibile che Mérode resti al Ministero. Dicesi che Grammont non ritornerà a Roma. Il Papa rifiuterebbe la dimissione di Mérode. (*Persev.*)

Parigi 2 agosto.

Goyon è conservato a Roma in seguito all'affare Mérode. (*Diritto.*)

Parigi 2 agosto.

Amiens. — Nella causa sul testamento Villette, il giudizio dei Tribunali di Clermont fu annullato dalla Corte imperiale. L'eredità intiera è devoluta agli eredi. Intervenuti il Vescovo di Moulins ed il sig. di Monteuil, essi furono dichiarati complici fideicommissarii, non eredi, e condannati alle spese. Lo *Czas* di Cracovia dice che la luogotenenza della Polonia è stata soppressa. Il governatore militare Lambert sarà anche ministro dell'interno. Il generale Liprandi assumerà il comando generale dell'armata di Polonia. Il sig. Wielopolski sarà presidente del Consiglio di Stato. A Varsavia furono proibite le manifestazioni in memoria del principe Czartoryski. (*FF. SS.*)

Parigi 2 agosto.

Il Re di Svezia sarà lunedì all'Havre.

Nuova-Yorck 20. — I federali, avanzando verso Manassas, furono forzati a ritirarsi dalle batterie mascherate dei separatisti. (*FF. SS.*)

Parigi 2 agosto.

Marsiglia — Roma 30 luglio. — La polizia francese ha arrestato Merenda e Giorgi per complicità nei movimenti napoletani.

Costantinopoli 1.° — A'alì-pascià ricevette la deputazione moldo-valacca a Muscikitar. Egli mise in disponibilità gli uffiziali inviati nelle Provincie allo scopo d'ispezione. Il trattato di commercio fra la Turchia e l'Italia è firmato. L'emigrazione dei Circassi e dei Tartari continua. (*FF. SS.*)

Parigi 3 agosto.

Nigra sarà ricevuto domenica o lunedì. Benedetti, il 15, partirà per Torino, presenterà al Re le sue credenziali, e poscia tornerà a Parigi ad installare il suo successore al Ministero degli affari esterni. Corre voce d'un vasto complotto, scoperto a Pietroburgo. Dicesi che Wodehouse sostituirà Bulwer quale ambasciatore a Costantinopoli. La visita del Re di Prussia a Châlons si dà per certa. (*Persev.*)

Parigi 3 agosto.

Il Padre Ventura è morto. Parecchi giornali esteri constatano l'anomalia del mantenimento dell'occupazione francese a Roma colla scena avvenuta fra il generale Goyon e di Mérode. (*Opin.*)

Parigi 3 agosto.

La lettera dell'Imperatore al gen. Fleury è apocrifa. Il duca di Cadore fece a Roma formale e perentoria domanda per la rivocazione di Mérode. La crisi ministeriale a Berlino è dovuta ad un ravvicinamento all'Inghilterra. (*Diritto.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

***Vienna* 5 agosto.**

(Spedito il 5, ore 7 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 10 min. 20 ant.)

Una circolare del Ministero delle finanze dichiara che continua nell'Ungheria l'esazione esecutiva delle imposte. Si verifica la nomina di Lambert a governatore della Polonia. È morto a Londra il ministro della guerra. (*V. sopra.*)

(***Nostra corrispondenza privata.***)

***Vienna* 5 agosto.**

(Spedito il 5, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 12 min. 50 pom.)

Il Ministro delle finanze, con sua circolare, intimò a' ricevitori generali dell'Ungheria di procedere rigorosamente, conforme agli ordini del Ministro di presente in vigore, e di non dare nessuna credenza alle voci di sospensione de' provvedimenti d'esecuzione per l'esazion delle imposte.

***Nuova Yorck* 25 *luglio.* — L'esercito federale fu sconfitto presso Manassas, e perdette tutta l'artiglieria. Le perdite da ambe le parti sono enormi.**

(***Correspondenz-Bureau.***)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 25
Prestito nazionale al 5 p. %	81 45
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell'Istituto di credito	175 20

CAMBI.

Argento	135 75
Londra	136 70
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 31 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 80
idem 4 ½ p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	671 —
Ferrovie lombardo-venete	510 —

Borsa di Londra del 31 luglio.

Consolidati 3 p. %	90 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto. — È arrivato da Bari in nap. Bottalico, con olii per de Piccoli, Dellino ed altri.

Il mercato delle granaglie si tiene in maggiore sostegno; si pagava persino a l. 13.40 il frumentone Galatz per gennaio. Gli olii di Corfù si offrono in partita inutilmente a d.ⁱ 250 sc. 13 p. %; ne mancano i compratori.

Le valute d'oro vengono ognora domandate; le Banconote salivano a 74 ¼; il Prestito naz. a 60 ¼; il veneto a 66 ¼, e tutto con pochissimi venditori, particolare nei titoli pronti reali, ed in vista di ascesa, che non si sa a che attribuire, ma si pensa da alcuni esserne causa il ribasso della tassa di sconto in Inghilterra. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		66 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %

Corso medio delle Banconote 73 60
corrispondente a f. 135. 86 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Trieste 2 agosto.

Le operazioni bancarie rimasero inattive, malgrado alle liquidazioni del fin di luglio ed alle transazioni importanti nelle granaglie che ammontarono a st. 137,000. Lo sconto si contenne da 5 a 5 ½ p. %. Minori transazioni avemmo dei caffè dell'anteriore settimana, e poco si è fatto negli zuccheri pesti, di cui ristretto è il deposito. Nei cotoni pare che vi sia disposizione a qualche condiscendenza nei Surate. Attivi affari di cereali, tanto nel frumento che nei frumentoni. Le vendite d'olio non variavano gran fatto, nè molto s'è fatto delle pelli nè dei legni da tinta, delle gomme o dei metalli e neppur delle frutta, di cui gli agrumi solo sono in maggiore sostegno; le uve e le mandorle invariate.

Rovigo 31 luglio. — Si vendettero oggi sacchi 3000 circa frumenti da l. 18 a 20 in dettaglio, e delle partite di fino veramente volevasi l. 20.50. Pochi frumentoni pagati da l. 12 il friulotto, a 13 il pignoletto. Avene pronte a dettaglio da l. 7 a 7.25 ed in partita pretendevasi l. 7.50. Poche segale pagate da l. 10.50 a 12, e ravizzone nominalmente sostenuto da l. 25 a 25.50.

Mercato di ESTE, del giorno 3 agosto 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		24.50	26.60
» mercantile		23.80	24.50
Frumentone	pignoletto	17.85	18.90
Frumentone	gialloncino, napoletano	16.80	17.85
Avena	pronti	8.75	9.10
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 3 agosto 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 06 —	8 55 —	8 87 —
Frumentone	5 97 —	6 13 —	6 29 —
Riso nostrano	13 55 —	14 60 —	15 48 —
» bolognese	— — —	14 68 —	— — —
» cinese	11 61 —	12 50 —	13 39 —
Segala	4 89 —	4 92 —	5 — —
Avena	2 90 —	2 94 —	2 98 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 agosto 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 agosto	6 a.	338‴, 60	21°, 2	17°, 5	70	Sereno fosco	E.³		6 ant. 9°
	2 p.	338 , 50	25°, 2	19°, 7	64	Quasi sereno	E. N. E.	—	6 pom. 7°
	10 p.	338 , —	21°, 6	19°, 0	73	Sereno	E.⁴		
4 agosto	6 a.	337‴, 50	18°, 7	15°, 3	71	Sereno	E.³		6 ant. 10°
	2 p.	337 , 30	22°, 0	18°, 0	63	Sereno	E. N. E.	—	6 pom. 8°
	10 p.	337 , 80	20°, 6	16°, 5	70	Sereno	E.³		

Dalle 6 a. del 3 agosto alle 6 a. del 4: Temp. mass. 25°, 4 — » min. 18°, 0
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

Dalle 6 a. del 4 agosto alle 6 a. del 5: Temp. mass. 22°, 8 — » min. 16°, 0
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 2 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Korn Federico, maestro pruss., alla Città di Monaco. — Winkler Paolo, poss. di Dresda, alla Luna. — Sack Mass., assess. giudiz. pruss. - de Holzschiffer Gio., consigl. di Stuttgart, ambi alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Sarti Raffaele, neg. di Smirne, alla Luna. — Dalsace Gustavo, neg. franc., alla Vittoria. — *Da Castiglione:* Cenni nob. dott. Francesco, poss. - Martini D. Gio., sacerd., ambi alla Luna. — Facelli Federico neg. — *Da Salò:* Benaglia Francesco, commerc., al S. Marco. — *Da Vienna:* di Robilant co., poss. di Torino, da Danieli. — *Da Milano:* Arnaldi Benedetto, sacerd. di Genova. — Sommer J., neg. svizz., al S. Marco. — Chelotto Antonio, partic. di Nizza, alla Ville. — Radice Giosuè, possidente, all'Italia. — Hamilton Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — Ripamonti Angelo, neg., al Vapore. — de Boyne, dep. franc., alla Belle-Vue. — Vöes L., poss. franc., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Burney D. Aless. - Garfit Gugl., ambi poss. ingl. — Abbey Carlo Gio., eccles. ingl. — de Bary Emilio, propr. franc. — *Per Padova:* de Croze Gio., neg. di Ginevra. — *Per Mantova:* Rivas Ramon, propr. di Avana. — *Per Trieste:* Pestalozzi J., poss. svizz. — Fauconnet J., poss. di Genova. — Schlegel Edoardo, dott. in med. amer. — Lutkowsky Gio. Vittore, cap. russo. — Marix Ernesto, neg. franc. — Haydon Michele, possidente inglese. — Cryanowsky Giorgio, possidente valacco. — *Per Milano:* Bremard Alfredo, cap. dello stato magg. franc. — Ziegler Augusto - Jenny A., ambi neg. svizz. — Ferrario G. B., poss. — Foucard Paolo - Ugo Bazen, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 agosto	Arrivati	592
	Partiti	662

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 agosto	Arrivati	77
	Partiti	52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7, in *S. Andrea Apostolo*

SPETTACOLI. — *Lunedì 5 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *Paolo James il corsaro generoso.* Con farsa. — Alle ore 5 e ½.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

CATALOGO delle nuove edizioni d'opere stampate dall'aprile 1860 in poi presso l'I. R. Direzione per l'edizione dei libri scolastici in Vienna, le quali sono da provvedersi col mezzo degli attuali dispensieri dei libri.

Per le Scuole elementari.	Fior.	Soldi
1. Novellette per istruzione ed esercizio di lettura nella II classe delle Scuole elementari di città	—	9
2. Guida al comporre o all'estendere le scritture più occorrevoli nella civile società	—	53
3. Il Catechismo piccolo in domande e risposte ad uso delle Scuole elementari cattoliche	—	6
4. Il Catechismo grande ad uso delle Scuole popolari cattoliche	—	26
5. Lira del popolo (metodo teorico pratico di canto elementare)	—	35
6. Istruzione ad uso dei maestri ed alunni delle Scuole popolari agrarie, compilata da Bartolommeo Radizza	—	23
Per le Scuole ginnasiali.		
7. Letture italiane per la I classe dei Ginnasii	—	30
8. Letture Italiane per la II classe dei Ginnasii	—	34
9. Zoologia per le classi inferiori dei Ginnasii di Pakorny	—	48
10. Storia naturale delle piante ad uso dei Ginnasii e delle Scuole reali inferiori di Pakorny	—	58
Immagini.		
11. Galleria di sacre immagini per facilitare l'istruzione nelle Scuole, nelle chiese e nelle famiglie, di Bernardo Galura, Vescovo principe di Bressanone.		
Per una immagine sola	—	2
Per ogni cento immagini a scelta del compratore	1	40
Per un esemplare sciolto composto di 60 immagini coll'indice relativo	—	87
Per un esemplare in legatura ordinaria	1	5
Per un esemplare legato in tela impressa	1	23

Vienna, 15 giugno 1861.

N. 16557. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1679 . . . . valore fior. 5575 : 13
Sale. . . . . valore fior. 1156 : 50
Marche da bollo. . . . . . valore fior. 908 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 . . . . . fior. 747 : 12 : —

Pei sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori. . . . » 57 : 82 : —

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . » 9 : 08 : —

Totale fior. 814 : 02 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 13 agosto 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle del Cristo, Circondario S. Cassiano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 3 luglio 1861 N. 16557, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Calle del Cristo a S. Cassiano.

N. 4199. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte di D. Giuseppe Solagna, si rese vacante il Beneficio parrocchiale di Vidor, di asserito diritto patronale del nob. sig. Francesco co. Miniscalchi, di Verona.

S'invitano perciò tutti quelli che ritenessero d'aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del successore, ad insinuare entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate ragioni, avvertendo che spirato questo termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 6 luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 12116. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso la Dogana principale di Santa Lucia, colla classe VIII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1470, oltre il suo alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze, all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 luglio 1861.

N. 3689. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Aggiunto-Relatore pei bisogni del servigio presso le Congregazioni provinciali.

A questi posti, entrambi di II classe, è annesso l'annuo soldo di fior. 735, aumentabili per ottazione alla I classe, ai fior. 840 v. a., e la Classe X delle diete.

Se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 agosto p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze debitamente documentate, e corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Si avvertono gli aspiranti che gli Aggiunti-Relatori, quanto alla destinazione di luogo, sono trasferibili a seconda delle esigenze del servigio, verso indennizzo, in caso di traslocazione delle sole spese di viaggio.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 12 luglio 1861.

N. 306. EDITTO. (3. pubb.)

Il sig. dott. Giulio Bignami, assente dalla Monarchia, viene diffidato a far constare del suo ritorno negl'II. RR. Stati nel termine di quattro mesi dal giorno dell'inserzione del presente Editto di citazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito che a termini del § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, per cui si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della prefata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 14 luglio 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente delegatizio
Barone A. PRATO.

N. 1733. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Ammistrazione dai depositi dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta, ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle finanze con decreto 19 luglio 1861, N. 13352-2121, dispose che si debba tenere nuova asta per la delibera stessa, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il 14 agosto 1861 alle ore 11 ant. precise nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali sito sulle Zattere al civico N. 274.

2. L'impresa sarà duratura pel triennio camerale 1862, 1863, 1864, colle facoltà ad ambi i contraenti di poterla sciogliere all'espiro di cadaun anno camerale verso preavviso da darsi un mese prima di farla cessare.

3. Ogni aspirante per esser ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 600, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 3.°, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dello esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre lo importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gli illetterati dovranno, oltre al proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa della condotta dall'Istria a Venezia e » Nogaro, e da Venezia a Nogaro e viceversa, dei sali dai de» positorii dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi » da quelli di Venezia e Nogaro e viceversa, da spedirsi fra » questi punti per conto dell'Amministrazione di finanza du» rante il triennio 1862, 1863, 1864, corredata dell'importo » di fiorini 600 e della quitanza di Cassa del deposito cau» zionale di fiorini 600 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni del presente Avviso e del Capitolato generale d'appalto; ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero un patto diverso da quello del pagamento in moneta legale;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda verrà indi riguardato quello che, od all'asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la maggior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Cod. civ. universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L'Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito nella misura di fiorini quattromila duecento in contanti od Obbligazioni pubbliche, o in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco accettabili come all'art. 3.°, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all'appaltatore questo partito.

7. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11.375 mil. al quintale metrico pegli scarichi a Venezia e soldi 11.230 mil. al quintale pegli scarichi a Nogaro, pagabili in effettiva moneta d'argento.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all'uno ed un quarto per cento rispetto al sale del raccolto dell'ultimo anno precedente a quello delle condotte, dell'uno per cento pei raccolti più anziani; ben inteso che, ove nel sale mista agraria avvenissero degradi eccedenti la tolleranza, questi dovranno essere compensati al prezzo di tariffa del sale bianco comune.

9. Il quantitativo annuo dei Sali da trasportarsi ascende approssimativamente a metrici quintali 80,000 per Venezia e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro alla R. Amministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi coll'obbligo dell'imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore, ritenuto che l'omologazione delle firme dovrà aver luogo in atti notarili.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta 28 aprile 1860, N. 790, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, e le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l'I. R. Direzione distrettuale delle finanze di Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell'Istria, ritenuto che in giornata si appone al Capitolato stesso in via di Appendice espressa dichiarazione, la quale modifica il tenore del § 28 del Capitolato stesso nel senso che i pagamenti dei deliberati prezzi fiscali avranno luogo tanto a Venezia quanto presso la Intendenza di Udine nella suavvertita moneta legale ora corrente.

12. Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di potrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali.
Venezia, 22 luglio 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 18006. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 9 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore l'affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d'un triennio decorribile dal 15 agosto 1861 a tutto 14 agosto 1864, e sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 85 in argento.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860 N. 15542, richiamato da ultimo cogli Avvisi 22 aprile e 6 giugno a. c. NN. 9588 e 13468; fatta avvertenza che le offerte scritte dovranno essere insinuate a protocollo dell Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6176. EDITTALE. (2. pubb.)

Per rinuncia data dal rev. sacerdote D. Luigi Paltrinieri, è vacante il Beneficio semplice sotto il titolo di S. Sigismondo, eretto nella Chiesa parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio in Mantova, in adempimento dell'ultima volontà 17 giugno 1825, del fu Sigismondo co. Zanatti. Sono chiamati all'esercizio del jus patronato gli eredi maschi, ed estinti questi la linea femminile del fondatore.

Chiunque voglia esercitare il diritto di patronato, potrà insinuarsi con istanza, regolarmente documentata, all'I. R. Sub-Economo dei B. V. del Circondario I del Distretto di Mantova, oppure a questa I. R. Delegazione provinciale, entro quattro mesi dalla data d'oggi, ritenuto che scorso infruttuosamente il termine, il Beneficio sarà riconferito come di ragione, riservati i diritti dei terzi nelle successive vacanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 15 luglio 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Bar. A. PRATO.

N. 11111. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto sistemizzato di segretario di Consiglio, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabile, in caso di graduale avanzamento ad annui fior. 945, vengono avvertiti tutti quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del loro superiore, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti atti a comprovare la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni, nonchè della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza del 24 aprile 1855, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, oppure all'unitavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 18 luglio 1861.
FONTANA.

N. 8531. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1 pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno N. pari ha posto in istato d'accusa Pellegrino Stadelmann, di Bregens, nel Vorarlberg, per crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, 201 lett. *C* Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 202 Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo dove si trovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Un uomo dell'apparente età d'anni 47, di statura ordinaria, corporatura media, colorito bruno, capelli biondo-griggi, occhi scuri, barba nera con baffi, senza mustacchi, naso schiacciato, bocca grande, fronte elevata, mento rivolto all'insù.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 luglio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigl. CALLEGARI. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 3337. *Provincia di Venezia.* 537
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere di nuovo aperto il concorso a tutto il 31 agosto p. v., al posto stabile di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Ceggia, a cui è annesso l'annuo onorario di fior. 560, e l'aumentato assegno di fior. 200 pel mezzo di trasporto, ferme le condizioni dell'avviso primitivo 20 marzo 1860, N. 1160, inserito per esteso nei NN. 78, 80 e 83, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Gli abitanti del suddetto Comune ascendono a N. 1,991, dei quali circa un quinto poveri; il circondario si estende per miglia cinque in lunghezza e miglia tre in larghezza.

S. Donà, 25 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 3034. 556
Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del secondo riparto in Comune di Asiago, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500, e l'indennizzo di fior. 200, pel cavallo.

La Condotta è in altipiano, con buone strade, conta 2,900 abitanti, la maggior parte aventi diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla superiore sanzione.

Asiago, 27 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 706. 557
Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
La Deputazione comunale di Gemona
AVVISA:

Che a tutto il mese di agosto p. v., resta aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune, alla quale è annesso il soldo di fior. 630, senza altri indennizzi.

Che il Comune è posto in pedemonte, ed in piano con buone strade.

Che la Condotta è vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Gemona, 30 luglio 1861.
I Deputati,
Dott. GIUSEPPE CELOTTI.
VALENTINO de' CARLI.
Dott. GIUSEPPE ELTI.
Il Segretario,
Claudio Fantaguzze.

N. 3263. 558
L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

Essere aperto a tutto 31 agosto p. v., il concorso per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Carmignano, avente una popolazione d'anime N. 1,270; poveri N. 900; coll'onorario annuo di fior. 420, e fior. 80 pel cavallo.

Gl'aspiranti dovranno produrre oltre ai prescritti documenti a corredo della loro istanza, la prova d'aver subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o d'un biennio di lodevole servigio in qualità di medico-chirurgo condotto comuale.

Cittadella, 26 luglio 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

N. 3334. *Provincia di Venezia.* 538
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere aperto il concorso alla Condotta veterinaria di questo Distretto, alla quale va annesso l'annuo soldo di fior. 420 v. a., ferme le condizioni dell'avviso primitivo 15 settembre p. p., N. 3589, e ciò a tutto il 20 agosto p. v., non essendo però necessario, per superiore disposizione, l'assolutorio di ippiatro.

S. Donà, 25 luglio 1861.
L'I. R. Cammissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

553

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità

TRASPORTO DI FARINA

(imballata)

A carri completi.

TARIFFA SPECIALE N. 48

Valevole dal giorno 25 giugno 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' delle SPEDIZIONI	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni cent. daz. e per ogni lega, comprese le tasse di carico e scarico ed assicurazione gen. fiorini in V. A.
Dalle Stazioni della SÜDBAHN e sue diramazioni e dalle Stazioni della linea UNGHERESE	FARINA (imballata) a carri completi.	
	1.° a Trieste	0:017
	L'importo totale da percepirsi, comprese le tasse di carico e scarico e d'assicurazione generale, non potrà mai oltrepassare quello di fior. 1:25 per centinaio.	
	2.° alle Stazioni delle lienee Veneta, del Tirolo meridionale e Lombarda per distanze:	
	a) da 1 fino a 40 leghe	0:017
	b) oltre le 40 » 80 »	0:015
	c) » 80 » 120 »	0:0125
	d) » 120	0:01
1. a TRIESTE	Per queste ultime spedizioni, la tassa totale da percepirsi, comprese quelle di carico e scarico e d'assicurazione generale, non potrà mai oltrepassare per un centinaio daziario i seguenti importi:	
2. alle Stazioni delle linee venete, del Tirolo meridionale e lombarda.	ad *a)* per una distanza da 1 fino a 40 leghe fior. 0.62	
	ad *b)* » » 41 » 80 » » 1:02	
	ad *c)* » » 81 » 120 » » 1:22	
	Fino a CORMONS (Stazione delle linee venete) le tasse saranno pagate in Banconote, V. A.;	
	Da CORMONS fino ed AVIO in Argento, V. A.; e	
	Da AVIO a BOLZANO in Banconote, V. A.	

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5321. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Domenico Chiminello di Firenze, ed in pregiudizio del sig. Giuseppe Piovan fu Antonio, di Villa di Villa, avrà luogo in questo palazzo di residenza nel giorno 21 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sudescritto, all'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di a. L. 262:20, pari a Fiorini nuovi 91:77.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il 20 per 100 sul valore di stima a cauzione delle spese occorribili pel caso di mancanza al pagamento del prezzo, che entro due giorni dalla delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura in monete legali.

III. Il deliberatario dovrà sopportare ogni servitù inerente al fondo, e corrispondere al direttario signor Chiminello Domenico l'annuo canone a datare dalla delibera, e dal pari, a datare da quel giorno, gli correrà l'obbligo delle imposte e gli spetterà il diritto al godimento del fondo di cui se ne procurerà il possesso a cura propria.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà rifondere entro due giorni dalla medesima le spese esecutive a tutto il giorno della delibera stessa, in mano del procuratore dell'istante, dietro di lui specifica da liquidarsi dal giudice, nel caso che il deliberatario stesso lo ricercasse, ma a sole sue spese.

Stabile da vendersi:

La proprietà utile e corrispondente jus livellario della metà di terreno posto in Villa di Villa, censito al mappale N. 603, per pert. 5.16, colla rendita di Lire 21:51, tra i confini a levante Marianna Faccin-Vascon, a mezzodì Prina, a ponente Giov. Batt. e Giuseppe Piovan e Pasen, ed a tramontana Zordan Sante; vale a dire pert. 2.58 metriche, colla rendita cens. di Lire 12:25 dal lato di mezzodì verso il confine Prina. Stimato L. 262:20.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 13 luglio 1861.
I. R. Pretore, POZZA.

N. 3169. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto al pubblico che ad istanza di Antonio Bulf nelle ragioni di Cipriano Nardin, contro Vincenzo Costa fu Apollonio, ed Apollonio e fratelli fu Antonio Costa del comune di Faibon e creditori inscritti, sarà tenuto triplice esperimento d'incanto nei giorni 14 e 30 settembre e 12 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. nella residenza di questo Ufficio, presso cui restano ispezionabili i Certificati di censo, d'Ipoteca e protocollo di stima giudiziale per la vendita degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo incanto non saranno venduti che al prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L'esecutante solo potrà levare gl'immobili in isconto del suo credito, e trattenere il prezzo fino alla graduatoria, gli altri dovranno pagare all'atto dell'asta il denaro sonante o carta al listino.

Descrizione degl'immobili in Comune di Faibon.

1. A Torombianch campo di passi Bellunesi 535, compreso il ciglio, fra i confini a mattina Lorenzo Del Din, mezzodì Costa eredi fu Giovanni, sera Ben Giovanni, settentrione strada, valutato L. 428 pari a Fiorini 149:80.

2. Ronch de Adam zappativo in più pezzi compreso il ciglio di passi 392, fra i confini a mattina eredi Ben Antonio mezzodì Zanet fratelli e Ben Giovanni, sera comune, settentrione Schena Bortolo, valutato Fiorini 63:85.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 2 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facchiotto Francesco.

N. 2369. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dall'I. R. Pretura in Loreo sopra istanza di Giuseppe Vita Levi di Venezia al confronto di Nina Luzzato ved. di Cesare Levi possidente di Gorizia qual madre e tutrice dei figli Emma, Sofia, Achille e Carlo fu Cesare Levi, nonchè al confronto dei creditori iscritti o loro rappresentanti per subasta d'immobili ed altri effetti e semoventi riguardabili come pertinenze, si rende noto che deliberandosi in esito alle udienze tenute coll'istante e cogli impetiti per versare sulle condizioni proposte e modificate nel protocollo 12 giugno p. p. N. 2369, rimangono fissati pel triplice esperimento d'asta i giorni 16 agosto, 2, e 12 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nei quali sarà tenuto l'incanto nell'Ufficio di questa R. Pretura da apposita commissione alle condizioni infrascritte, e rispetto agli immobili, mobili e semoventi, sotto indicati.

Condizioni.

I. Gli immobili animali ed attrezzi rurali saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo esperimento d'asta a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo anche inferiore purchè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione nelle mani della commissione una duodecima parte del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di acquisto a deconto del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi con monete d'oro ed argento a corso del listino di Venezia con esclusione di ogni surrogato e specialmente carta monetata.

V. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica che sarà d'accordo liquidata o giudizialmente tassata.

VI. Adempiute le condizioni di cui gli articoli III, IV e V, il deliberatario otterrà l'immissione del possesso di diritto e di fatto degli enti subastati con retro attività al giorno della delibera e potrà volturare in ditta propria gli immobili acquistati.

VII. Tutte le pubbliche gravezze della rata successiva alla delibera in poi e tutti i pesi che verso terzi eventualmente sussistessero staranno a debito del deliberatario il quale dovrà inoltre supplire a tutte le spese relative alla delibera nonchè la tassa di trasferimento di proprietà spese di voltura ed altre occorrenti a porre in sistema l'acquisto.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti nel presente capitolato potrà l'esecutante far rivendere gli enti all'asta in un solo esperimento, e ciò a rischio spesa e pericolo del deliberatario medesimo che non avrà poi titolo all'eventuale aumento del prezzo.

Beni immobili ed altri enti da subastarsi.

1. Possessione denominata Sivierello in comune di Contarina divisa in due dal rame Pò Boccasette con casa dominicale e coloniche e colle dipendenti alluvioni pel lungo tratto di fronte al fiume ed al mare, confinata a tramontana dal mare, a mezzodì e Levante con metà argine la società Rostelli e compagni, a ponente in poca parte il Pò Maistra, ed in parte Manaria, e pel rimanente il Pò Boccasette. Era in origine allibrata in comune censuario di Villaggia ai NN. 201, 358, 369, 370, 371, 382, 885, 390, 391, 402, 411, 414, 450, 451, 457, 466, 478, 483, 485, con pert. 1775.07, e L. 445:23, ed ora avendo utilizzato il fondo con fabbriche e colle alluvioni nelle costruzioni cens. 1850, 1855, furono modificati e corretti al uni numeri ed aggiunti il N. 535 usque 551 inclusive, per fabbricati nuovi, ed i N. 585, 587, 589, 561, 590, 591, 595, 596 usque 601, 604, 605, essendo stati levati i N. 385, 390, 391, ond'è che la possessione è portata a cens. pert. N. 4550.84, con L. 958:42. La posizione medesima è sempre in condizione d'incremento e nelle prime prossime lustrazioni vi sarà aumento di cifre. Le stime Giudiziali ne fanno ascendere il valore a L. 96,156:37.

2. Quattro cavalli maschi, 11 cavalle, 1 toro, 16 manze, 3 sorane, 2 vitelli, 1 carro, 1 carretto, 2 aratri, erpici, mobili ed attrezzi per l'andamento della boaria, cioè zo, cavezze, uncini, ec., altri ordigni per boarie, 1 barca da Po con falze, remi, vele ed attrezzi, 1 barca da cordaggio ed altri armizzi della portata di sacchi 200 grano, 6 piccole barche per trasportare la canna della tenuta. Le stime giudiziali ne fanno ascendere il valore a L. 8064.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo paese, ed in Contarina, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 6 luglio 1861.
Per il R. Pretore impedito,
Il R. Aggiunto, ZANGRINI.
Carlo Domeneghetti, Canc.

N. 3155. 2. pubb.
AVVISO.

Si rende noto che Maddalena Corte Metto di Liberale, di Auronzo, fece oggi a questo Numero istanza a questa Pretura, colla quale dichiarò di revocare qualunque mandato che avesse rilasciato al proprio padre Liberale Corte Metto, onde rappresentarla in ogni affare riguardante l'eredità del fu Giovanni Corte Metto.

Locchè sarà affisso all'Albo e su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 6 luglio 1861.
Il R. Pretore, FOMA.

N. 5951, 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 12, 28 settembre e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte esecutate a carico di Zecchinatti Giacomo fu Antonio di S. Tommaso sulle istanze di Pietro della Schiava di Cavazzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono subastati prima tutti insieme, e poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale di tutti i beni, oppure le delibere parziali a seconda che questa o quella corrisponderanno ad un prezzo complessivo maggiore e più elevato.

II. Nei due primi esperimenti i fondi da subastarsi non si potranno deliberare ad un prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo, dopo esperite le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del prezzo di stima, e ciò con Fiorini di v. a. 205:86, in moneta fina metallica d'argento a valore legale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo al deliberatario, ed agli altri restituito subito dopo l'incanto. L'istante solo facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

IV. L'aggiudicatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa forte di questa R. Pretura in moneta fina d'argento, a valore legale, contemplando a diffalco il decimo depositato.

Rendendosi deliberatario l'esecutante, potrà ritenere il prezzo fino alla contemplazione di tutti i suoi crediti, versando l'eventuale residuo.

V. Del prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese della presente procedura di lite ed esecutive giusta specifica da esibirsi dal Proc. dell'esecutante, e liquidabile da questa R. Pretura, che rilascierà all'esecutante, stesso l'importo relativo.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione, nè per qualsivoglia altro titolo, e le case e fondi s'intenderanno venduti a corpo e non a misura come descritti nella giudiziale perizia senza responsabilità dell'esecutante, cogl'inerenti oneri di servitù, con ogni carico di canoni, censi, decime, quartesi ed altro cui fossero soggetti; e specialmente sopra il fondo in mappa di Susans al N. 57, l'annua corrispensione al sig. Vincenzo Taboga di S. Tommaso di frumento mezzine 3 1/8, segala pesina i 1 1/5 e contati L. 3:28.

VII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti. Le tasse per il trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera di aggiudicazione, volture consuarie od altre, che si rendessero occorrenti staranno pure a carico dell'acquirente, e le pratiche ed istanze relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e per gli effetti del § 438, del Giud. Regolamento.

Immobili da subastarsi, siti nel comune di Susans.

1. Araterio arb. vit. con gelsi detto S. Giorgio in mappa al N. 57, di cens. pert. 3.83, stimato del valore depurato da passività Fiorini 83:60.

2. Prato e parte arat. con gelsi e viti detto Campo in mappa porzione del N. 1429, lettera b, di cens. pert. 35.30 del valore depurato di Fiorini 920:37.

3. Prato detto Grave in mappa al N. 1739 lettera u, di cens. pert. 3.70, del valore di Fiorini 67:54.

4. Prato pur detto Grave in mappa al N. 1736, lettere a, r, di cens. pert. 3.76, del valore di Fiorini 54:68.

5. Fondo a pascolo ora ridotto a prato detto Convegna sopra gallia in mappa al N. 780, lettera o, di cens. pert. 24.45, del valore di Fiorini 488:71.

6. Fondo a pascolo, detto Barux, in mappa al N. 1733, lettera h, di pert. cens. 5, del valore di Fiorini 69:77.

7. Fondo a pascolo detto pure Barux in mappa al N. 1733, di cens. pert. 4.50, del valore di Fiorini 12:71.

8. Fondo a prato sortumoso detto Selva rotonda in mappa al N. 1561, lettere f, di cens. pert. 4.34, del valore di F. 85:80.

9. Terreno parte pascolo, e parte zerbo detto La monte in mappa al N. 1439, lettera b, di cens. pert. 5.93, al N. 1439, lettera h, di pert. cens. 3.30, al N. 1868 lettera i, di pert. cens. 13.76, del valore depurato di F. 235:43.

Totale Fiorini 2058:61.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 17 luglio 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 6744. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a notizia del signor Marco Sereggi negoziante di Scutari d'Albania ora assente d'ignota dimora, che il sig. Paolo dr Billia possidente di Sedegliano, ha prodotto a questa Pretura una istanza in punto di sequestro giudiziale del prodotto seta e rimasuglio Bozzoli esistente presso il nobile sig. Paolo Quarini, di Visinale, fino all'importo di austr. L. 584, ed accessorii, in dipendenza alla carta d'obbligo 23 giugno pross. p., e che accolta la domanda con decreto odierno, pari numero, gli fu nominato in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe dr Brunetta, a tutto suo pericolo e spese.

Potrà quindi esso Sereggi comunicare al prefato suo curatore i necessarii documenti titoli e prove a difesa, oppure volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1861.
Il R. Pretore, P. NARDI.
De Santi, Al.

N. 7. 3. pubb.
AVVISO.

A termini del § 17 dell'Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859 ed in ordine anche all'Editto 13 luglio 1861, N. 4220, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, vengono dal sottoscritto Commissario giudiziale diffidati tutti gli aventi azioni di credito in confronto di Luigia Zanetti Nicoletti negoziante di Treviso, ad insinuare i loro titoli creditorii entro il termine di giorni 30 dalla data del presente, sotto le comminatorie ed avvertenze portate dallo stesso paragrafo.

Il Commissario giudiziale,
FEDERICO dottor PIAZZA di VINCENZO, Notaio, residente in Treviso.

N. 3385. 3. pubb.
AVVISO

In seguito a deliberazione 17 corr., N. 1146, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Belluno, essendo stata interdetta per mania Valentina Corte Metto fu Giacomo vedova di Pietr'Antonio Colla, di Auronzo, le viene destinato in curatore Giovanni Antonio Larese Colla, pure di Auronzo.

Locchè si deduce a pubblica notizia, pubblicato all'Albo Pretorio ed in questa Piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 20 luglio 1861.
Il R. Pretore, FOMA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 6 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 177.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 15840-3366.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nella Notificazione 1.º novembre 1860, N. 30997, fu significato che, da parte degli eccelsi Ministeri delle finanze e dell'interno era stata fissata la sovraimposta a favore del *Fondo territoriale* per l'anno camerale 1861 nella misura di soldi 16 (sedici) sopra ogni fiorino di tutte le imposte dirette, ossieno *prediale, contributo arti-commercio, imposta sulla rendita.*

Le esigenze però per l'acquartieramento e pei trasporti militari hanno fatto sì che già nel III trimestre del corrente anno camerale suddetto fu esaurito il preventivato fondo.

Il perchè, sopra proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, d'accordo con quello delle finanze, con telegramma in data di ieri, pervenuto allo stesso centrale Collegio, ha approvato che sia esatta nella IV rata dell'anno camerale 1861, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di agosto corrente, settembre ed ottobre prossimi venturi, una sovraimposta a favore del *Fondo territoriale di un soldo e mezzo per ogni lira d'estimo* nelle Provincie venete, ove è universalmente attivato il nuovo Censo, e di soldi 0,9233 per ogni scudo nella Provincia di Mantova, nel cui territorio è tuttora in vigore l'antico Censo milanese, e che si aumenti di soldi 11.42, per ogni fiorino di competenza erariale, la sovraimposta, che, come si è sopra ripetuto, era stata fissata per tutto l'anno in soldi 16 sul contributo arti-commercio, e sulla imposta rendite.

Locchè si porta a pubblica notizia, formando seguito alle Notificazioni 12 novembre a. d., 28 gennaio e 9 maggio a. c., N. 9166-P., N. 1496-330, N. 9567-2011.

Venezia, 1.º agosto 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

CAV. DI TOGGENBURG.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di cancellista delegatizio di classe II, al finora scrittore distrettuale, Alessandro nobile di Forni.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, giusta ossequiato Dispaccio 18 giugno, ha trovato di stabilire che incominciando dal 1.º luglio a. c., il prezzo de' prospetti statistici dell'ultima anagrafi, tanto completi che incompleti, venga ridotto alla metà di quello finora fissato. Tanto si porta a conoscenza comune.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 agosto.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del giovedì 8 corr., il socio ordinario, dott. Michelangelo Asson, leggerà: *Intorno ai proprii studii sulla scienza di Dante*, e *Cenni sulla* Vita nuova.

Bullettino politico della giornata.

Ecco gli estratti dell'*Indépendance belge* del 31 luglio e del 1.º agosto, giunta domenica e ieri:

« 31 luglio.

« Il contrasto del generale di Goyon con monsig. di Mérode a Roma, negato ultimamente dal *Moniteur Universel*, è oggi confessato, ed in maniera quasi uffiziale, in un articolo del *Pays* (da noi ieri riferito nel suo tenore).

« Quell'articolo del *Pays* fece a Parigi un'impressione, agevole ad esser compresa; ed esso fu l'avvenimento della giornata. Non occorre aggiungere che la pubblicità, data al fatto da un giornale del Governo, fu interpretata da tutti come una pruova certa della volontà dell'Imperatore di sostenere energicamente in codesto conflitto il generale francese; e in questo senso fu pur compresa l'inserzione, seguita in tutti i fogli della sera, d'una smentita assai ricisa delle voci, che si diffusero di recente, sulla probabilità del richiamo del sig. di Goyon.

« S'intende pure da sè che tal emergente diede maggior consistenza alle voci, giusta le quali converrebbe aspettarsi un prossimo scioglimento della questione romana. Se non che, stando ad un dispaccio dell'*Agenzia Havas*, a Roma sarebbero certi del contrario, e avrebbero ricevuto da Vichy, per mezzo del duca di Gramont, l'assicurazione che l'Imperatore Napoleone difenderebbe sempre e ad ogni costo Roma e il Papato, anche qualora la Santa Sede divenisse vacante. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« Giusta ragguagli, avuti di Berlino dalla *Gazzetta di Colonia*, la visita di S. M. prussiana al campo francese sarebbe ormai cosa presso a poco sicura. Il Re Guglielmo rimarrebbe a Baden fino alla metà del mese di agosto, e si recherebbe di là, per Strasburgo, Luneville e Nancy, a Châlons, dove rimarrebbe due giorni. Certa è pure la visita del Re di Svezia a Parigi: essa fu uffizialmente annunziata al Ministero degli affari esterni dalla Legazione svedese.

« Erasi fatta correre la voce che il viaggio della Corte di Russia in Crimea fosse stato contrammandato, a cagione dello stato d'effervescenza di una parte delle Provincie, per le quali si doveva passare nel viaggio. Le informazioni, che riceviamo simultaneamente da Parigi e da Pietroburgo, ci autorizzano a smentire codesti due fatti. Il viaggio avrà luogo alle date, da noi precedentemente indicate; vale a dire, al 14 per l'Imperatrice, e al 18 per l'Imperatore. Le Provincie sono, relativamente, molto tranquille.

« Il *Constitutionnel* rifiuta di rispondere all'interpellanza, indirizzatagli dal *Siècle* e dall'*Opinion Nationale*, sul carattere più o meno uffiziale della sua dichiarazione d'ieri, la quale affermava che il corredo di guerra napoletano, consegnato dal sig. di Goyon nelle mani delle Autorità romane, e che si diceva da esse riconsegnato a Francesco II, non è mai uscito dagli arsenali pontificii. Egli dice di non avere spiegazioni da dare su questo punto; e si comprende agevolmente l'imbarazzo, ch'ei pruova, dinanzi all'alternativa di riconoscere che le sue affermazioni non hanno maggiore autorità di quelle d'un altro foglio qualunque, ovvero di darsi apertamente per interprete del Governo, quando questo ha più d'una volta dichiarato di non aver altro interprete che il *Moniteur*.

« Questo non è, del resto, il lato importante della faccenda; e noi lascieremmo correre le reticenze, che il foglio uffizioso oppone a' suoi interrogatori, s'ei non facesse in pari tempo l'orecchio da mercante alla preghiera, che gli fu indirizzata, di ritornare alle informazioni, e di precisar meglio i suoi ragguagli, spiegandosi sul fatto d'una vendita del corredo, di cui si parla, fatta da Francesco II al Governo romano. La *Patrie* torna bensì, dal suo canto, su questo affare; ma, ad onta delle osservazioni, che sono state fatte da ogni parte sull'insufficienza degli schiarimenti, dati dal *Constitutionnel*, ella si limita a ripetere le dichiarazioni dell'altro foglio uffizioso, senz'altro aggiungere.

« Oggi, gli elettori della *City* di Londra hanno proceduto alla sostituzione di lord John Russell, come membro della Camera de' comuni. La lotta fu vivissima; e terminò col trionfo del candidato liberale, sig. Western Wood, il quale ottenne 472 voti di più del suo competitore, ch'era il lord podestà (sir William Cubbitt.) »

« 1.º agosto.

« L'Imperatore Napoleone è giunto iersera a Fontainebleau. Il tempo della sua partenza pel campo di Châlons, non è ancor noto positivamente; nè quello pure della visita, sempre probabile, del Re di Prussia. Il Re di Svezia giungerà a Parigi il 7 agosto.

« Il contrasto, succeduto a Roma fra il comandante supremo del corpo d'occupazione francese e il ministro della guerra di Pio IX, continua a far rumore a Parigi. Tuttavia, non sembra che codesto fatto debba avere per conseguenza una grave modificazione nelle relazioni del Governo francese colla Santa Sede; ed è probabile che tutto termini colla dimissione di monsig. di Mérode.

« I giornali della sera smentiscono, d'altra parte, le voci, corse ne' giorni passati, sul prossimo richiamo delle truppe francesi da Roma; e il *Constitutionnel* conferma, sino ad un certo punto, quanto, contrariamente a quelle voci, ci fu partecipato da un dispaccio dell'*Agenzia Havas*, in riguardo a certe dichiarazioni di protezione ad ogni costo, che l'Imperatore avrebbe trasmesso da Vichy a Roma per mezzo del sig. di Gramont. Il foglio governativo dice che, al tempo in cui si concepirono gravi inquietudini per la salute del Papa, il Santo Padre, preoccupandosi anzi tutto dell'avvenire del Papato, aveva fatto tastare l'Imperatore circa le sue intenzioni pel caso di vacanza della Santa Sede, e che allora S. M. fece pervenire al Sommo Pontefice le dichiarazioni più tranquillanti, così per l'avvenire, come pel presente.

« L'esito dell'elezione della *City* di Londra costituisce un trionfo incontrastabile, benchè di qualità un po' negativa, pel Gabinetto di lord Palmerston. Le congiunture della lotta; la popolarità, di cui gode il lord podestà, ch'era il candidato de' *tory*; la fiducia, che questi manifestavano nell'esito dello squittino, e le conseguenze politiche, ch'ei si compiacquero di appiccare preventivamente alla nominazione d'un deputato della loro opinione, in sostituzione di lord John Russell: tutto ciò diede a codesta elezione un significato, di cui il Ministero è in pieno diritto di farsi vanto. Essa non gli dà un voto di più nella Camera de' comuni, ma ha per esso un valore morale, proporzionato a quello, che avrebbe avuto in senso contrario l'elezione d'un deputato *tory*. Comunque ciò sia, essa pruova che le simpatie degli elettori liberali non si sono ritirate dal Gabinetto, benchè si abbia creduto di poterle supporle d'assai raffreddate, in conseguenza dell'esitazione, con cui e' procedette, negli ultimi anni, in riguardo alla questione della riforma.

« L'elezione dell'altr'ieri ha questo di piccante che sir William Cubbitt, per presentarsi agli elettori della *City*, aveva dimesso il mandato, ch'egli ottenne dagli elettori d'Andover, e che questi gli diedero, parimenti l'altr'ieri, un successore nella persona del sig. Cales, la cui nominazione non fu contrastata. L'onorevole lord podestà si trova di tal maniera escluso dal Parlamento, finchè una vacanza in qualche borgo *tory* permetta a' suoi amici politici di ridargli il posto, ch'egli sacrificò per secondare il loro disegno d'attacco contro il Governo.

« L'*Agenzia Reuter* ci trasmette notizie di Nuova Yorck del 20. L'esercito federale continuava il suo cammino verso Richmond, ed erasi impadronito d'una piazza fortificata a tre miglia da Manassas-Junction, posizione ch'ei proponevasi di girare, a fin di assalire Richmond dalla parte del Sud, dopo di averle intercettate tutte le comunicazioni. Secondo il solito, il dispaccio aggiunge che attendevasi una battaglia. »

Questa volta però la battaglia non si fe' molto attendere; ella fu già combattuta, ed il telegrafo ce ne fe' ieri conoscere l'esito. L'esercito federale fu sconfitto da quello de' confederati: il Sud vinse il Nord; però, soggiunge il dispaccio, le perdite furono enormi da ambe le parti. Le ulteriori notizie ci faranno conoscere se l'esito si possa dire diffinitivo.

Libertà, Nazionalità, Rivoluzione.

IV.

GLI ASSORBIMENTI ILLIBERALI DEL MAGIARISMO.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 170, 175 e 176.)

* Nel precedente articolo, abbiamo accennato al singolare rispetto, che, praticamente si accorda alle nazionalità da coloro precisamente, che le invocano del continuo, e se ne fanno pretesto a declamazioni, ed eziandio a tentativi di separatismo, che sotto vi si nascondono e maturanvisi. Già in un articolo speciale (*V. la Gazzetta del 24 maggio*), abbiamo svolto il *principio della nazionalità*, come base, che se n'è fatta, di un sistema politico, che oggidì vorrebbesi far prevalente, esagerandone la portata, spostandone il punto di vista, e spingendone le conseguenze a giustificare ogni modo di usurpazioni e di turbamenti nell'ordine generale europeo. Viene ora il destro di analizzarne la pratica applicazione, considerando il modo differente di apprezzarne l'importanza e il carattere, ne' fini e nel concetto della vera libertà da una parte, negli intenti e nell'esagerata pretensione della rivoluzione dall'altra.

Ebbene: fin dal 1848, il magiarismo si levò fiero ed in armi, si spinse all'aperta ribellione, prima di tutto e sopra tutto in nome della nazionalità, e di pretesa oppressione della medesima. Il fatto dimostrò immediatamente che non era la nazionalità il fine prossimo, nè rimoto, del tentativo ribelle; ma bensì, e tutto all'opposto, era movente l'ambizione e la prevalenza esclusiva del magiarismo sulle altre razze e nazionalità conviventi con quello; e precisamente era l'abuso, contro del quale ostentavasi d'insorgere e combattere.

La legislazione ungherese del 48, che ora si vorrebbe, dalla Dieta di Pest, rimettere in pien vigore e in tutta la sua integrità, è informata, in buona parte delle sue disposizioni, a questo spirito d'ingiustizia e di assorbimento illiberale e antinazionale, che indusse l'Imperatore a respingerne assolutamente il diritto, ed il fatto. Le popolazioni non magiare, che nella stessa Ungheria rappresentano all'incirca una metà degli abitanti, vi furono sagrificate ed oppresse nel modo più dispotico e avviliente. Nessun riguardo alla lingua, alle storiche tradizioni, ai privilegii antichi e legittimi, alle aspirazioni e a' bisogni reali di queste popolazioni. Il magiarismo s'impose a tutto, assorbì tutto, e non fece grazia, nè giustizia a nessun altro elemento nazionale.

E dunque per questa guisa, che l'esagerazione violenta della nazionalità, in mano delle così dette rivoluzioni nazionali, rispetta e fa la loro parte alla libertà degli altri popoli, ed a' loro diritti? Da qual parte è il sentimento liberale, e l'osservanza de' rigorosi principii di equa distribuzione? dalla parte della Dieta ungarica, che pretende rifarsi agli abusi del 48, e mantenere le disposizioni di una legislazione lesiva degli altrui diritti? ovveramente dalla parte dell'imperiale Governo e del Sovrano Rescritto 21 luglio, che impone la revisione di quelle leggi, anche nella parte, che vi sagrifica la nazionalità dei non magiari, che vivono sul suolo ungherese?

Nè diversamente fu trattata la Transilvania: la quale venne letteralmente assorbita, nel 48, dal magiarismo, senza consultare nè rispettare le popolazioni non magiare, che trovansi in quella contrada, e segnatamente i Rumuni ed i Sassoni; anzi in onta alla costante loro opposizione a lasciarsi assorbire.

L'unione impertanto della Transilvania all'Ungheria non può aver luogo, sin a tanto che gli abitanti della Transilvania non magiari veggono compromessi, e seriamente minacciati, i loro nazionali interessi; ed eziandio finchè, per le esigenze esorbitanti del magiarismo, e per la tensione che arrecano alla situazione politica interna generale, gl'interessi stessi rimangono in pericolo dell'intiera Monarchia.

Tanto è vero che non potrebb'esserne altrimenti, che questa unione, deliberata nel 48 senza il libero consenso de' Rumuni e de' Sassoni, non potè mai essere conseguentemente attivata con piena forza di legge, e rimase sciolta di fatto nel primo tentativo, che ne fu avventurato. Egli è perciò che, pel momento, il Sovrano Rescritto ha dovuto limitarsi a effettuare il puro e semplice repristino della rappresentanza provinciale della Transilvania; col che, senza pregiudicare in via assoluta la questione, si lasciò aperto il campo a definirla in modo veramente liberale, senza lesione di nessun diritto; col rispetto indeclinabile e giusto di tutte e singole le nazionalità.

Uguali e identici riguardi l'imperiale Governo applicò alle relazioni, che devono sussistere tra' Regni d'Ungheria e di Croazia colla Slavonia; ed il Sovrano Rescritto ne porge novella prova all'osservatore attento e spassionato. Sempre il medesimo spirito liberale, sempre la stessa giustizia distributiva, sempre la dovuta parte a tutte le nazionalità, senza preferenze o eccezioni. È necessario che l'opinion pubblica afferri questi raffronti, perchè avremo a ritrarne, a suo tempo, conseguenze pratiche di gran rilievo. Perciò ne occorre rilevarne tutte le circostanze, e con una certa insistenza.

Essendo, e anche troppo, manifesta la tendenza monopolizzatrice dell'elemento magiaro, al quale dev'essere fatta la sua piena parte, ma senza permettergli d'imporsi con eccesso e con esagerazione fuori della legittima sua sfera di diritto e di azione, e constando delle velleità più o meno usurpatrici del medesimo sulle nazionalità vicine; le relazioni della Croazia col Regno d'Ungheria erano state prudentemente e saggiamente riservate, già nel Diploma d'ottobre, ad una posterior decisione; la quale non può venire predisposta e apparecchiata con vero successo, e colla reale sodisfazione delle esigenze e dei diritti di ambe le parti, se non che mediante un accordo pieno ed assoluto colla Dieta croata.

Era di tutta giustizia adunque che la Dieta ungherese venisse invitata, come lo fu dall'imperiale Rescritto, a prendere in pertrattazione tale materia, sulle basi del suaccennato libero e pieno accordo colla Dieta croata, avvisando così allo scioglimento più omogeneo della quistione, pienamente mantenendo, incolume e intatta, l'autonoma interna amministrazione della Croazia. Ciò che è giusto, e nessuno contesta all'Ungheria, non sarebbe giusto, o forse contestabile per la Croazia?

Così, unicamente così, potrà combinarsi un accordo circa alle condizioni, sotto alle quali questi Regni, senza detrimento della rispettiva loro posizione al cospetto dell'intiera Monarchia, e fermi i loro legami colla medesima, sarebbero disposti ad accettare, con reciproca sodisfazione, l'unione internazionale coll'Ungheria.

Il Governo imperiale non vuole che si decampi da questa massima: alle nazionalità dovergli uguale rispetto, a tutte; a tutte la medesima e seria guarentigia. Dandone il nobile esempio in Ungheria e in altre parti dell'Impero, come vedremo in seguito, e ciò anche anteriormente agli ordini costituzionali, di recente introdotti; non può permettere che altri, sotto nessun pretesto e colore, violi questa uguaglianza, che riposa sulla vera libertà, senza difetto, come senza eccesso.

Mentre le tendenze, più o meno dubbie, che una condotta abbastanza equivoca lascia indovinare, allontanano la rappresentanza ungarica dalla linea tracciata dal Governo, e non lasciano menomamente tranquillo l'animo, circa all'oppressione, che di bel nuovo si vorrebbe mantenere; la Dieta è anche invitata ad occuparsi preventivamente di un progetto di legge, il quale deve contenere, in termini netti e precisi, il complesso dei diritti degli abitanti non magiari dell'Ungheria, relativamente al loro sviluppo ed alla loro lingua nazionale, come pure alle vicendevoli loro relazioni nella pubblica amministrazione.

Tale provvedimento, congiunto a quelli prenunciati circa all'unione legale della Transilvania, che vi tutela di pari passo gl'interessi dei nazionali non magiari, e circa agli accordi da premettersi colla Dieta croata per le internazionali relazioni de' Regni; toglie ogni dubbiezza e rassicura tutte le razze, che vivono ne' mentovati paesi, facendovi rinascere la fiducia, necessariamente scossa dal legittimo timore di vedersi preda a prevalenze illiberali, e disformi dalle tendenze dell'epoca.

Persino, e più in particolare, pe' Serbi, S. M. l'Imperatore si è riservata la facoltà di far pervenire alla Dieta, sulla base de' desiderii espressi nel Congresso nazionale, quelle disposizioni e proposizioni più acconce a far sì, che ottengansi le opportune guarentigie pegli antichi loro privilegii, e pe' loro nazionali interessi.

In presenza dell'assorbimento illiberale del magiarismo, che tuttavia insisterebbe per farsi ammettere in prevalenza, estendendo rivoluzionariamente il principio di nazionalità a perdersi nel gretto monopolio di un'ingiustizia patente e incomportabile; è, o non è, di eloquente riscontro la liberalità del Governo imperiale, che oppone un veto, cortese ma irremovibile, a usurpazioni flagranti, e ne motiva il rigetto sulla totale assenza di liberalismo e rispetto a' diritti altrui?

Dove la Dieta ungherese poteva esser certa di non far appello invano al suo Re e Imperatore, si è invocandone la grazia Sovrana, e riferendosene al cuore magnanimo e generoso. La prerogativa reale dell'obblio del passato, e del perdono, non eravi vincolata a doveri imprescrittibili, e il Monarca, senza ledere i diritti di nessuno, senza sagrificare interessi de' singoli o di tutti, poteva esercitarla nella sua feconda pienezza, e impegnarne la sacra parola. Quindi il condono delle conseguenze delle sentenze, pronunciate da eccezionali Giudizii, poteva essere preso in considerazione, e graziosissimamente accoltane la rispettosa preghiera.

Siccome l'esito della pertrattazione del Diploma inaugurale o d'incoronazione, va necessariamente a includere lo scioglimento felice, e vivamente desiderato, delle questioni pendenti, alle quali il Sovrano Rescritto appiana le vie e accenna la equa, legale, dignitosa soluzione; e siccome la grazia Sovrana non sarebbe nemmeno decoroso attenderla, se non dopo che ogni dissidio è composto nella sostanza e nella forma, e il Regno ungarico, uscendo dalla falsa posizione che provocò precisamente i Giudizii eccezionali, siasi rimesso sul terreno possibile e legittimo in faccia alla Corona regia e imperiale; così l'Imperatore ne rimanda l'effettuazione, ciò che sarà trovato pur giusto, all'occasion favorevole appunto della incoronazione.

L'opinion pubblica si pronuncia ella quindi, schiettamente e onestamente, dalla parte del Governo, che tutto assente, ciò che non è proprio suicidio, e non tradisce l'interesse generale della Monarchia costituzionale, di cui il Sovrano stesso non potrebbe più oggimai disporre? tutto assente ciò che non sagrifica le ragioni del diritto, della giustizia, della libertà e della eguaglianza nazionale? Ovveramente parteggerebbe per pretensioni in parte esorbitanti, in parte ingiuste, tutte illiberali ed esclusive?

Limitandoci ad analizzare fatti e documenti, lascieremo sempre le conclusioni e i giudizii a' lettori, senza antivenirli, pregiudicarli o influenzarli. E ciò che può farsi, senza tante frasi e declamazioni, quando si ha la causa buona tra mani: è ciò che crediamo di poter fare e facciamo.

E come niuno avrà trovato irragionevole che, pendenti le questioni da risolversi in lodevole e sincero accordo tra Vienna e Pest, fosse rinnovato l'invito di mandar subito, *in via provvisoria*, i deputati al Consiglio dell'Impero, onde l'interesse generale della Monarchia e quello del Regno ungarico non abbiano a patir danno o pregiudizio; non altrimenti si avviserà ragionevolissimo, come il Sovrano Rescritto prescrive, che frattanto debbano eseguirsi, in tutta la loro estensione, le vigenti leggi e prescrizioni, in quanto tendono a procurare i mezzi occorrenti per sopperire a' bisogni dell'intiera Monarchia; e ciò fino a tanto non vengano costituzionalmente modificate.

È ciò per avventura eccedente? Deve tollerarsi una, anche momentanea, sospensione nel regolare andamento della macchina amministrativa? Eccede i limiti della moderazione che venga, in termini misurati ma severi, ricordato alla Dieta, che queste disposizioni dovranno, con tutta esattezza e puntualità, essere invariabilmente osservate?

Del resto, ecco già degli abusi de' grandi principii di libertà e nazionalità; eccone strane e viziose interpretazioni e applicazioni; ecco non indifferenti ravvicinamenti a mire e tendenze, tentativi e attentati rivoluzionarii.

Ciò doveva aprirci la strada a spiegarci categoricamente intorno alla portata e all'estensione pratica di quei principii, ogni qual volta non vogliasi passarne, arrischiosamente e con evidente pericolo, i naturali confini.

Cominciamo dal distinguere e separare ben bene la nazionalità storica, e la nazionalità politica; ampia e feconda la prima; sterile la seconda ed angusta.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nello *Stendardo Cattolico*: « Circa i contadini fucilati a Somma, come il nostro corrispondente di Napoli ci scrisse, senza veruna forma di giudizio, e senza che fossero presi colle armi alla mano, la *Settimana* annunzia sapere che il capitano, il qual commise tanto eccesso, venne sottoposto ad un Consiglio di guerra, il che mostra che il generale Cialdini sia fermamente deciso a non allontanarsi dalle avute istruzioni. »

Una corrispondenza particolare dell'*Unità Politica* da Reggio, 24 luglio, reca le seguenti informazioni: « Il Governo ricevette notizia che Bosco co' suoi deve sbarcare in Calabria, ed ha ordinato una crociera lungo le coste calabresi. Truppe sono ancora disbarcate al Pizzo, e altre truppe si aspettano da Ancona per agire contro i reazionarii. La Calabria, che sinora si era mantenuta tranquilla ed avea l'anno passato seguito i passi di Garibaldi, ora si muove e innalza ancor essa la bandiera dei Borboni. Nel piano della Corona sopra Bagnara sono riuniti da 8 a 9 mila uomini, che aspettano, si crede, il generale Bosco, che deve condurli al racquisto del perduto trono. »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Reggio di Calabria, 27 luglio:

« L'esempio del Chiavone e le sue speranze ha trovato degli emuli anche in Calabria. V'è nella vicina Provincia di Catanzaro un ricchissimo medico, sig. C...., ricco di circa 400 mila ducati (1,700,000 franchi), che si è posto alla testa de' reazionarii della Sila. Egli con, altri tre o quattro suoi amici e parenti, riuniscono una fortuna di circa cinque milioni di franchi, e si son lanciati anima e corpo in mezzo alla reazione. E non sono mica una semplice banda o branco; è una forte colonna, forte di un migliaio, con tre cannoni, con fanfara, bandiere, ecc. ecc. Oltre di questa forza reazionaria centrale, che raccoglie tutti gli sbandati reazionarii, di campagna, ecc., vi sono le piccole bande, delle quali però si comincia a far buona caccia, specialmente da' bersaglieri. Quella forte comitiva di circa 200, che si battè per quattro ore e mezzo col capitano Morra a Cotronei, ora è stata molto vivamente battuta, ed il controllore delle dogane, ch'era alla testa de' reazionarii, appena preso, è stato fucilato.

« Si dice che un circa 800 bersaglieri sieno ultimamente sbarcati al Pizzo; credo però che saranno il battaglione solo di Galletti, e si dice che avanzatisi nelle montagne, abbiano avuto già diversi scontri, e diversi reazionarii sieno stati presi e fucilati. Piccoli nuclei di reazionarii vi sono da per tutto, e se il Governo non pensa seriamente a spazzare presto tutti gli elementi reazionarii, avremo gravi disordini. I colpi di mano sono facili per le pessime o nessune vie, difficile l'evitarli; le prigioni sono riboccanti di reazionarii; dispotissimi gli animi dei reazionarii e dei liberali alle più atroci vendette. »

Il *Pungolo* di Milano ha una corrispondenza di Napoli 29 luglio, dalla quale caviamo quanto appresso:

« Notizie di Sala recano esser comparsa nei Mandamenti di Polla e Caggiano grossa mano di briganti. Furono dati i provvedimenti opportuni per concentrare buon nerbo di truppe e di guardia nazionale verso i punti minacciati.

« Si ha da Catanzaro, in data del 26, che nella mattina dello stesso giorno il paese di San mauro venne improvvisamente aggredito da una banda di 200 briganti. La guardia nazionale fu disarmata e il paese messo a ruba e a sacco. Un forte distaccamento di truppa è stato spedito a quella volta.

« Da Teramo si annunzia che il sindaco di Crognaleto, caduto nelle mani di piccol numero di briganti, fu dagli stessi fucilato. I paesi limitrofi, credendosi giustamente mal sicuri, domandano pronti soccorsi.

« Avvisata l'Autorità che una banda di briganti era riapparsa alle Mainarde, vi spediva ieri in tutta fretta un distaccamento di truppa. Giunta questa sul luogo, riusciva in breve tempo ad arrestare buon numero di detti briganti, fra' quali uno dei più compromessi, e ad impossessarsi di molte armi.

« Da Lecce ricevo le seguenti notizie: Le

guardie nazionali, appoggiate da un distaccamento di truppa di linea, sono riuscite in breve perlustrazione ad arrestare 30 soldati sbandati nel circondario di Brindisi.

« La guardia nazionale di Celino e Sandonici in piccol numero attaccava una banda di soldati ex borbonici, ricoveratisi nel vicino bosco. Dopo essersi scambiata una viva fucilata, la detta guardia nazionale ne prendeva 11 coll'armi alla mano e snidava il resto. »

La *Gazzetta di Torino* del 2 agosto ha le seguenti notizie dal Napoletano:

« In Aquila tutto è tranquillo. Nella Provincia niente di straordinario.

« Nella Provincia di Benevento, circondario di S. Bartolommeo, è apparsa qualche orda di briganti, contro cui già mossero i volontarii di Benevento con truppa, che trovasi nella Provincia di Molise.

« I bersaglieri, essendosi recati per una ricognizione sino a' Lagni, han trovato smosse le rotaie della strada ferrata, la macchina staccata da' vaggoni, e questi vuoti. Nessun morto, nessun ferito, nessun individuo sul luogo, nessuna traccia di sangue. Il telegrafo spezzato in varii punti. Il governatore di Caserta ha tosto inviato alla volta di Nola cento guardie nazionali, con altrettanti bersaglieri.

« *Avellino 28, ore 6 pom.* — La posta di Puglia che doveva partire di qui per Napoli, è rimasta in Avellino, temendo di essere assalita per via.

« A Campobasso si organizzano i volontarii. Una grossa comitiva di briganti aveva invaso Barabiano, ucciso un contadino, e commesso i soliti saccheggi. Una compagnia del 61.°, che in tutta fretta accorse sul luogo, ha disperso completamente la comitiva, uccidendo dieci briganti e prendendo sei cavalli.

« In Picerno, la guardia nazionale disperse, dopo vivo combattimento, una banda di briganti, uccidendone molti ed arrestandone altri.

« Gli sbandati avevano occupato il borgo di Giosa, mentre le 360 guardie nazionali mobili trovavansi in altro punto. Giunta una colonna mobile, unita ad un distaccamento di linea che perlustrava le campagne, e giunta una compagnia di linea da Bari, si è dato l'assalto alla borgata; i reazionarii che han potuto sfuggire, erano inseguiti dalla forza.

« Fu disciolta e sottoposta a regolare processo la guardia nazionale di Vallerotonda nel Circondario di Sora, che si lasciò togliere 70 fucili da non più di 17 briganti.

« Lettere da Napoli recano molti altri ragguagli sulla reazione nel Napoletano, fra' quali troviamo i seguenti due curiosi episodii:

« Una compagnia di veterani, recentemente stanziata a Cotrone, fece un pronunziamento reazionario, talchè fu d'uopo disciorla.

« A Strongoli poi, e nei vicini paesi, il clero mosse processionalmente col SS. Sacramento ad incontrare i briganti. »

Scrivono da Napoli, in data del 31 luglio, alla *Perseveranza*:

« Ieri, nel pomeriggio, fu pigliato il De Mata, uccisore del commissario Mele. Egli era nascosto nella casa Amendot, in via de' Mercanti, al terzo piano, presso un tale cognominato il *Ciucciaro*. Tre camorristi, appellati Canziano, Muroglia e Bacchettaro, si recarono colà verso le ore sei e mezzo della sera, muniti d'armi bianche e da fuoco, dopo averne avuta permissione dal questore. Costoro, detta la parola convenuta già tra il De-Mata e i suoi confidenti, ebbero aperto l'uscio dallo stesso De-Mata; ma egli si accorse subito che non era quella una visita di amici, e tentò di chiuder loro in faccia la porta. Non essendo riuscito, corse in camera a dar di piglio alle armi; ma il Canziano non gliene dette tempo, avendogli scaricato addosso un colpo di *revolver*, che lo ferì gravemente nell'inguine. Allora il De-Mata si precipitò dal balcone in quello sottoposto del secondo piano, dove, prostrato dal colpo e dalla caduta, fu preso dalla guardia nazionale del quartiere Porto, accorsa a quell'uopo. Venne egli tradotto al posto del quarto battaglione della guardia nazionale, sulla piazza Montecalvario. A grande fatica venne egli salvato dal furore del popolo, il quale voleva finirlo da sè, irritato estremamente, non pure della barbara uccisione d'un commissario, che gli era caro, ma della misera morte della moglie del medesimo, avvenuta per l'infinito dolore del fatto. Egli venne condotto con fortissima scorta nell'ospitale del carcere di S. Francesco. I medici dubitano che possa sopravvivere alla ferita.

« A Nola furono arrestati tre briganti con le armi alla mano. Un di loro era giovanetto di quattordici anni e fu menato al carcere. Per gli altri due fu ordinata la fucilazione, da eseguirsi sopra la sepoltura di un capitano dell'esercito, morto per mano di essi.

« In questo punto mi si comunica, che, per dispaccio pervenuto da Eboli questa notte, il colonnello degli Ungheresi avvisa che, in seguito di uno scontro della linea e de' bersaglieri co' briganti di Auletta, il paese è stato bruciato, e quaranta reazionarii rimasero morti. »

Leggesi nel *Rinnovamento Italiano*, di Palermo:

« In Terranova, città del circondario di Caltagirone, l'allarme si è impadronito del paese. Molti cittadini sono fuggiti. Le campagne sono desolate dall'incendio delle messi. I dintorni di Caltagirone sono travagliati dallo stesso flagello.

« In Catania sono apparsi affissi in istampa, per ispingere il popolo alla violenza. E perfidamente si pretende commuoverlo, carezzando il funesto pregiudizio che le mete sono il rimedio vero alla carezza dei commestibili. »

L'ex segretario generale Sansone, che a'giorni scorsi dicevasi arrestato, è invece libero meglio di pria, essendo maliziosamente sfuggito dalle mani della polizia. Ci viene assicurato che, quando fu sorpreso in sua casa a strada Cedronia, egli, esperto in cose poliziesche, si fece trovare a letto, malato, con un *favo* alla nuca del collo. La polizia lo avrebbe lasciato stare, piantando alla sua anticamera un carabiniere, in attenzione di migliore stato della di lui salute. Ma la vecchia volpe sarebbe svignata, senza che il buon carabiniere se ne fosse dato per inteso. (*Diritto.*)

Scrivono al *Lombardo* da Napoli 30 luglio: « La notizia che, come vi scrissi, girava ieri per Napoli che il 27 fossero stati fucilati nel castello di S. Elmo il commendatore d'Ambrogi e altri due capi reazionarii, non viene confermata. Accoglietela dunque con tutta riserva. » (*V. il N. d'ieri.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° agosto.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci e un quarto.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: Rechberg, Schmerling, Lasser, Degenfeld e Wickenburg.

Letto ed approvato il verbale, il *presidente* dà lettura d'un interpellanza del seguente tenore:

« Nel corso delle discussioni intorno alla legge sui feudi, più volte, e perfino da parte del Ministero, s'è fatto cenno della corona boema in un modo, ch'è affatto inconciliabile coi diritti legali della medesima. Non è qui il luogo di discutere tale quistione; però, nella ventesimasettima tornata della Camera dei deputati, furono profferite da parte d'un deputato moravo (Giskra) invettive, che contengono gravi ingiurie per la corona boema e per la dignità del Re. Noi avevamo il diritto di attendere che quelle offese, pronunziate in occasione della difesa d'una proposta governativa, e non respinte con nessuna chiamata all'ordine, contro la corona, che S. M. I. R. A. ha graziosissimamente dichiarato di volersi porre solennemente sul capo, come pure l'attacco contro la dignità regale di S. M., che sta nel paragone di essa col titolo di Re di Gerusalemme, venissero fatti argomento, da parte del Ministero, di seria disapprovazione.

« Il Ministero invece, alla fine della discussione generale rinunziò alla parola, e la discussione su questo oggetto fu chiusa, senza che le nostre aspettazioni si fossero realizzate. Comprendiamo bensì perfettamente che non è missione ed obbligo del Ministero di prendere una posizione determinata di faccia a tutte le parole, che si profferiscono durante le discussioni e di combattere tutte le argomentazioni; e che, in generale, non gli si può attribuire la solidarietà e la responsabilità per tutte le opinioni, da esso non combattute. Però, in questo caso speciale, in cui i cennati attacchi, non solo offendono gli affetti di milioni, ma sono diretti contro la corona e la dignità regale, ci reputiamo in diritto di reclamare da parte dell'I. R. Ministero, una dichiarazione, oppure una espressa declinazione di solidarietà colle mentovate espressioni, e di domandare, se il non essere stati oppugnati quegli attacchi da parte del Ministero, debba ritenersi o no per un segno di approvazione e di assenso. »

La interpellanza è firmata dai deputati conte *Nostitz*, *Clam-Martinitz*, *Rieger*, ed altri venti deputati boemi.

Si passa quindi all'ordine del giorno: alla quistione pregiudiziale sulla mozione del deputato Kromer concernente la revisione del Regolamento notarile; e su quella del deputato Cupr circa la revisione del sistema d'istruzione nelle Scuole medie (Ginnasii e Scuole reali superiori.)

La questione pregiudiziale è ammessa per ambedue le mozioni.

L'ordine del giorno reca ancora la terza lettura del progetto di legge sull'abolizione dei feudi, che viene adottato con grande maggioranza.

In fine domanda la parola il deputato *Rechbauer*: Nel rapporto stenografico, diss'egli, stampato e divulgato ieri, trovo alla fine della risposta, data dal Ministero degli esteri alla interpellanza sull'Assia elettorale, l'osservazione: « Alcuni applausi a destra. » Io ascoltai attentamente quella risposta, e so che è stata ricevuta con silenzio. Quell'osservazione nel rapporto stenografico essendo adunque erronea, domando che sia rettificata, tanto più che in quell'aggiunta si potrebbe ravvisare un colore di partito, quegli applausi essendo attribuiti alla destra, e che la domanda toccava direttamente il nerbo della quistione tedesca. (*Verissimo a destra.*)

Il *presidente* prega i verificatori di prender nota di queste osservazioni.

La seduta è levata alle undici e un quarto.

Vienna 3 agosto.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di permettere la fondazione d'una Società giuridica a Lubiana, chiesta dal consigliere di Tribunale provinciale Giovanni Brolich, dal dott. Enrico Costa, e da altri tredici legali, e di approvare gli Statuti della medesima. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 31 luglio quanto appresso:

« Un gentiluomo francese di un'antica famiglia assai ragguardevole, il quale fu di recente a Roma, ebbe un'udienza dal Papa, e Pio IX si dichiarò verso di lui assai diffusamente sulla condizione politica dell'Italia. Alla *Allg. Preuss. Ztg.* viene fatta la seguente accertata comunicazione della sostanza delle parole del Pontefice:

« « Io guardo, disse il Santo Padre, l'avvenire con occhio sereno. Le procelle, che la Chiesa ha a sostenere, sono questa volta più violente del solito; ma ho il più fermo convincimento che passeranno. I promotori di tutte queste sciagure si trovano, al momento, più imbarazzati di me; i più ragguardevoli fra loro non ne hanno certamente preveduto le conseguenze. Ch'esistano quest'imbarazzi, me ne fa prova l'essermi in questi ultimi tempi stata fatta ogni sorta di proposizioni più moderate, alle quali però non potei acconsentire più che non avessi fatto colle anteriori più radicali. Se ritornate in Francia, dite colà a tutti che io in nulla posso cedere; che questo paese, queste tradizioni, non mi appartengono. Fui ammalato, e sono, grazie a Iddio, risanato. I miei nemici hanno creduto che l'elezione d'un nuovo Papa porrebbe un termine a tutte le difficoltà. Essi s'ingannano: il mio successore farà precisamente come fo io. Per ciò che concerne gli affari napoletani, ho, per rendermi conto del loro vero stato, fatto venire presso di me uomini dei più opposti partiti. Ho parlato, non solo con Napoletani, ma anche con Toscani ed altri Italiani. Sono tutti d'avviso che l'annessione di Napoli è impossibile. » »

« Questa inalterabile tranquillità del Papa, soggiunge il corrispondente dell'*Allg. Preuss. Ztg.*, ha qualche cosa di assai dignitoso e rimarchevole, e turba assolutamente in modo assai sensibile i calcoli degli unionisti. Lo stesso conte Cavour ha sempre calcolato che il *fatto compiuto*, tanto gradito in questi ultimi anni, indurrebbe anche la Curia romana a cedere, e che il Papa accetterebbe finalmente la residenza in Roma, con 40 milioni di lista civile. Il discorso del Papa surriferito ha forse un valore morale più grande di un dispaccio uffiziale del Cardinale Antonelli, perchè contiene l'espansione del cuore di un Principe, che ha subito dure prove, e lascia vedere le sue disposizioni per l'avvenire. »

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Opinione* del 3 agosto, ieri giunta, in un suo articolo di fondo, imprende a dimostrare che la crisi ministeriale non avverrà almeno durante le vacanze del Parlamento; che non v'ha dissensione fra membri del Gabinetto; che c'è anzi perfetto accordo, quanto alla questione napoletana; e che, finchè il Governo vorrà continuar la politica di Cavour, non si chiameranno al Gabinetto quegli uomini, che ne furono, sino al 6 giugno, gli avversarii.

Il corrispondente torinese del *Patriota*, scrive a quel giornale: « Sebbene il commendatore Rattazzi sia di ritorno a Torino, le voci di cambiamento di Ministero, invece di aumentare, si affievoliscono. Si dice che la concordia sia ristabilita nel Gabinetto, e che niun ministro darà la dimissione durante la chiusura del Parlamento. Vi ha però chi pretende che il commendator Minghetti e il prof. De Sanctis lascieranno fra poche settimane i loro portafogli dell'interno e dell'istruzione pubblica, e che saranno rimpiazzati da Rattazzi e da Matteucci, e che tutti gli altri rimarranno al potere. Non sono che voci e perciò meritano conferma. » (*Lombardo.*)

Una corrispondenza da Torino, 30 luglio, della *Patrie*, così narra l'emergente dell'abuso de' viglietti di viaggio gratuito per le ferrovie, concesso a' deputati:

« Da alcuni giorni tutta la nostra stampa periodica è preoccupata d'una questione delicatissima, la quale sarebbe stato meglio sottacere che propolare. Ecco di che si tratta:

« L'anno scorso, il ministro de' lavori pubblicò s'avvisò di concedere a tutti i deputati e senatori una carta di circolazione per le strade ferrate dello Stato. Era questa una specie di risarcimento, imperocchè, come sapete, il mandato di rappresentante è gratuito in Italia. L'anno scorso, tutto procedette bene, e il favore, concesso a' membri del Parlamento, non diè luogo a verun abuso, e non suscitò veruna querela. Ma quest'anno le cose non procedettero a gran pezza egualmente. Due giorni fa, la *Gazzetta del Popolo* stampò un articolo fulminante contro i deputati e i senatori meridionali, che abusano della loro carta di circolazione e ne fanno traffico.

« La *Gazzetta*, senza profferire il nome di chicchessia, addita, sotto velami trasparentissimi, un deputato, che mostrò la sua medaglia al capo di Stazione, mentre cedeva la sua carta ad una signora, vestita da uomo, dalla quale ei facevasi accompagnare. Quella *Gazzetta* cita dipoi un senatore, antico ministro, che voleva delegare a suo figlio maggiore il diritto di viaggiare gratis, come senatore, mentre riteneva per sè la carta di passo del ministro; infine, essa narra tre o quattro fatti gli uni più scandalosi degli altri.

« Codeste rivelazioni preoccuparono vivamente l'opinion pubblica; imperciocchè, qui, come in tutte le società, le quali non sono da lunga stagione abituate alla libertà, avvi grande curiosità e ghiottornia di quanto s'accosta da presso o da lontano allo scandalo. Tutti i giornali fanno articoli e commenti a gara su simili fatti. Deputati, che sono in Provincia, scrivono, proponendo di rinunziare alla carta di circolazione. Il sig. Crispi, indignato giustamente dell'accusa generica, che incoglie tutt'i deputati delle Provincie meridionali, scrisse alla *Gazzetta del Popolo*, formalmente invitandola a pubblicare i nomi di coloro, che hanno sì indegnamente mancato alle leggi della delicatezza e delle convenienze. Nelle sale della Camera de' deputati, non d'altro si parla da ieri in qua; e fu risoluto oggi d'invitare il presidente a far un'inchiesta, il cui scopo sarebbe di esigere la dimissione de' rappresentanti, che apparissero realmente colpevoli de' fatti, che lor s'imputano con tanta precisione.

« Anche questo è un increscioso emergente, che aprirà un nuovo abisso tra' deputati dell'Italia meridionale e quelli delle antiche Provincie; quest'è forse il lato più deplorabile della cosa. Mi trattenni a lungo su questo fatto, perchè, in sostanza, per puerile ch'ei sembri, ha un'importanza reale, che gli articoli dei giornali di Torino hanno d'assai aumentata. »

Il *Bund* ha la Nota seguente del sig. Tourte inviato svizzero presso il sardo Governo al barone Ricasoli, presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni. Noi la riproduciamo, servendoci dell'*Opinione*:

« Eccellenza,

« Io fui dolorosamente sorpreso all'intendere dalla vostra bocca, che il Governo italiano avrebbe forse cangiata la decisione, comunicatami già da tempo dal conte Cavour, e poi da voi stesso a me confermata, di permettere anche in appresso agli antichi soldati svizzeri al servizio dell'ex Re delle Due Sicilie, il soggiorno in Napoli, fintanto che essi non si fossero immischiati nella politica del paese.

« Io aveva fatto conoscere quella decisione alle parti interessate, che ne avevano ricevuto la notizia con espressioni di riconoscenza, ed avevano preso l'impegno sul loro onore di non prendere alcuna parte ai movimenti suscitati in Napoli dall'antico Governo.

« E la stessa notizia io aveva comunicata al console federale, al quale sta grandemente a cuore che tutti i cittadini svizzeri possano godere in tutta l'Italia dei diritti di libero soggiorno, guarentiti dal trattato di commercio del 18 giugno 1858 tra la Sardegna e la Svizzera, quando non siansi fatti colpevoli di un qualche atto degno di biasimo.

« Perchè si possa modificare una decisione presa da due ministri, devono potersi invocare gravissime ragioni. Giacchè i miei connazionali, forti delle buone intenzioni, e fatti sicuri dalla loro condotta non molesta ad alcuno, non possono credere di essere minacciati da una popolazione, la quale, almeno in quanto è a mia cognizione, non ha fatto contro di essi alcuna dimostrazione, e non potranno mai credere che un provvedimento, dal quale essi sono tratti in rovina, sia stato suggerito dall'intenzione di far loro un bene.

« Io credo di aver quindi il diritto di chiedervi quali siano queste ragioni — di qualunque specie esse possano essere — relativamente alle quali io non posso pretendere di pronunciare un giudizio, in considerazione dello stato eccezionale in cui si trova la Provincia di Napoli, così che io possa almeno spiegare al console federale le ragioni di questo improvviso cangiamento di risoluzione, pel quale sono rovinate tante onorevoli esistenze. Ed infatti, tra quelli che vengono colpiti da questo provvedimento, si trova un buon numero di veterani domiciliati in Italia da venti o trent'anni, tutti gl'interessi dei quali sono in Italia, e che, non avendo nella Svizzera alcuna fonte di rendita, non sono più in grado per la loro età di procurarsi i mezzi di esistenza, e pel mantenimento dei quali nella Svizzera sarebbe del tutto insufficiente una pensione calcolata dietro il buon mercato dei viveri in Napoli.

« Io prego in conseguenza il Governo di S. M. a non voler ricorrere, se non in caso di necessità, ad un provvedimento — che, ne sono convinto, sarebbe giudicato molto crudele in Svizzera, dove la popolazione è avvezza a trovare nei rapporti internazionali coll'Italia una grande cordialità — quando non si possano citare fatti che giustifichino questo provvedimento come una di quelle eccezionali necessità che la buona politica impone alle volte ad un Governo.

« Io prego istantemente il Governo del Re a voler riflettere che gli uomini dei quali si tratta, tutti soldati che non avevano altra professione all'infuori di quella delle armi, avrebbero corso pericolo di perdere la pensione con tanta fatica acquistata, il solo sostegno della loro vecchiezza, quando non avessero seguito a Gaeta l'ex Re di Napoli.

« Sicuramente non vi sarà in Svizzera alcuno che voglia negare il diritto di espellere da un paese, la tranquillità del quale fosse per opera sua minacciata, qualunque di quegli antichi soldati svizzeri, che avesse dato fondate ragioni di sospetto, anche piccolissime. Ma sembrerà a tutti cosa molto dura quella che si vogliano colpir tutti colla pena dell'esilio, senza far distinzione di colpevoli e di innocenti, un mese appena dopo che fu ad essi accordato il permesso di rimanere a Napoli.

« Permettetemi, sig. Presidente, che io vi ricordi come, senza i due decreti dell'antica Dieta e dell'Assemblea federale, coi quali vennero vietate le capitolazioni ed il servizio militare degli Svizzeri all'estero, sarebbe permesso di credere che la rivoluzione, in seguito alla quale le Due Sicilie furon riunite all'Italia, non avrebbe potuto forse compiersi tanto agevolmente. L'Italia può quindi esser grata sotto questo rapporto alla Svizzera, la quale non ha esitato di sacrificare ad un principio liberale gl'interessi di 15,000 suoi cittadini.

« Con pieno diritto può quindi la Svizzera domandare che i suoi cittadini siano, nel caso presente, trattati più favorevolmente di quelli degli altri paesi che hanno favorito con tutte le loro forze il reclutamento per i corpi esteri, al servizio dell'ex Re di Napoli.

« Nella speranza che il Governo del Re troverà il modo o di ritardare o di mitigare le risoluzioni delle quali V. E. mi ha dato comunicazione, prego V. E. ecc.

« Torino 17 luglio 1861.

« *Sott.* — A. TOURTE. »

Torino 3 agosto.

Abbiamo da buona sorgente che il sig. commendatore Minghetti ha ordinato l'inchiesta più severa per riuscire alla scoperta di quello tra' suoi impiegati, che avesse trasmesso al sig. Mazzini la circolare *riservata*, che fu pubblicata, due giorni fa, nel giornale l'*Unità Italiana*. (*Les Nationalités.*)

Leggiamo nella corrispondenza particolare del *Regno d'Italia*, in data di Torino 2 agosto corrente: « Il prestito provò un momento, d'incaglio, ma non dubito che si rialzerà; pure, ciò produsse a Torino un panico, di cui sarebbe difficile di farsi una giusta idea. Eccone la causa. Due Case di Banca, che non nomino, l'una di Torino, l'altra di Milano, aveano sottoscritto per somme assai considerevoli, credendosi sostenute da capitalisti di primo ordine. Questi mancarono; le due Case furono obbligate di scaricarsi di una parte delle loro domande, ciò che produsse alla Borsa d'ieri un ribasso sensibile. La rendita, la quale, alla vigilia, ancora era a 70 : 95, discese in un momento a 70 : 25, per chiudere a 70 : 30. È facile di figurarsi il disinganno, o piuttosto lo spavento di tutti quelli che nella giornata aveano pagato alle Casse di sottoscrizione 70 : 50, quando nella bottega vicina si offriva a 70 : 30. »

Ieri sera, in sulle ore 9 ½, si appiccò il fuoco nella chiesa della Consolata, e in brev'ora l'organo, le tappezzerie e gli arazzi rimasero completamente distrutti.

Appena le fiamme, che uscivano violentemente dalle finestre, fecero accorti dell'incendio, accorsero sul luogo i pompieri, i quali, aiutati potentemente dai reali carabinieri, da molti militari e dalla popolazione, riuscirono a rendersene padroni. Ad un'ora e ½ del mattino, l'incendio era vinto, ma molti oggetti, fra cui l'organo di grande pregio, rimasero affatto distrutti. Il danno si calcola a circa L. 100,000.

Si attribuisce la causa dell'infortunio ad un cero, che sarebbe stato dimenticato acceso sulla cantoria dell'organo, dopo terminate le funzioni della sera.

Il tesoro della Chiesa, potè, sul cominciare dell'incendio, essere salvato e trasportato nei sotterranei. (*G. Uff.*)

Nella *Voce del Popolo* di Faenza, 30 luglio, troviamo narrata una dimostrazione gravissima, che avrebbe avuto luogo nel locale di S. Domenico, dov'è acquartierato il 25.° reggimento di fanteria. Motivo al tumulto diedero, secondo quel giornale, le ingiustizie commesse dal Ministero nella distribuzione delle medaglie per l'ultima campagna, non che il malcontento, che serpeggia fra' soldati in causa del cattivo nutrimento. Ecco un brano dell'articolo del foglio di Faenza:

« Domenica, alle ore 10 di sera, secondo il solito, i sergenti entrarono nei cameroni a fare l'appello alle loro rispettive compagnie. I soldati del primo battaglione del 25.° reggimento accolsero i loro sergenti colle grida di *evviva la Repubblica, evviva Francesco II, evviva l'Austria e abbasso* ..... Si presentò loro l'uffiziale di picchetto, e più forte divenne lo schiamazzo, anzi si minacciò di caricare le armi. Intervennero poi gli uffiziali in corpo, fra' quali trovavansi anche il generale ed il colonnello. Anche la loro presenza non bastò a farli tacere, sicchè sino a mezzanotte durò la dimostrazione. Ieri mattina dodici soldati sono stati posti agli arresti, una rivista di punizione è stata fatta, e il battaglione fu consegnato in quartiere sino alle due e mezzo pomeridiane.

« A quanto dicesi, il malumore continua, nè varrà certo il rigore a spegnerlo. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Clusone, 1.° agosto corrente:

« Potete pubblicare con tutta sicurezza nel vostro giornale quanto segue:

« « Nella notte dal 29 al 30 luglio p. p., su' monti di Vertova (Mandamento di Gandino, circondario di Clusone) furono, dalla stazione dei reali carabinieri di Gazzaniga, e dalla brava guardia nazionale di Vertova, arrestati 12 disertori napoletani del 19.° reggimento di guarnigione a Bergamo.

« « Fu dietro gl'indizii forniti dal sindaco di Vertova che l'esistenza in que' monti de' fuggitori venne segnalata.

« « Insieme a' disertori fu arrestato un certo Gualdi, che aveva dato loro ricetto ed abiti per travestirsi. » »

La sera del primo di questo mese, radunavasi in Fossombrone gran quantità di contadini e basso popolo, che, con minacce e grida, volevano impedire si esportassero dal paese delle granaglie. Fu spedita tosto della truppa, che represse l'ammutinamento, senza che si abbiano a deplorare inconvenienti. Furono arrestati gli eccitatori. (*G. di Tor.*)

Scrivono all'*Unità Italiana* da Ferrara, 28 luglio: « Qui, come altrove, il popolo è stanco dei moderati; e tanto grande è il malcontento, che vi è ragione a temere che presto prorompa in disordini, che difficilmente si potranno reprimere. »

Il *Conciliatore*, foglio religioso di Milano, annunzia che, in seguito alle parole di censura, pronunciate a suo riguardo dal Papa nel Concistoro del 22 luglio, sospende le pubblicazioni.

IMPERO RUSSO.

La *Correspondance Bullier*, del 31 luglio, riproduce una congeniale corrispondenza dello Czas in data di Varsavia, e del seguente tenore:

« Tutto il secondo corpo d'armata si mosse da Varsavia per Kalisch, sul confine della Prussia. Un reggimento, quello di Kostroma, che si è distinto pel suo accanimento negli ultimi moti popolari di Varsavia, doveva entrare nella stessa città di Kalisch. Gli abitanti ne furono avvertiti prima, e si sono preparati a riceverlo con fischi ed urli. Le Autorità, che ne ebbero notizia, si videro costrette a far scortare quel reggimento da alcuni squadroni di Cosacchi, a fine d'evitare una collisione tra il popolo ed i soldati. Tuttavia debbo dirvi che tutt'i reggimenti non si distinguono punto con un zelo tanto ardente a difendere la causa del Governo ed a trucidare la popolazione inerme. Ve n'ha di tali, soprattutto tra la cavalleria, i cui uffiziali vennero tradotti avanti ad un Consiglio di guerra, per aver indugiato a caricare. L'Autorità ha pure ordinato un'inchiesta severa relativamente alla condotta d'un reggimento di lancieri, che, appostato sulla piazza di Sassonia il 27 febbraio, rifiutò di caricare la popolazione senz'armi. Quel reggimento fu poscia inviato nel Governo di Lublino, ove, a torto od a ragione, la gendarmeria stese un ordine d'accusa contro di lui, per aver cantato inni patriottici polacchi.

« Il progetto di condurre i contadini alla proprietà, preparato a suo tempo dalla Società agricola, e che fu come il suo testamento, dovette essere spedito a Pietroburgo, coll'opinione favorevole delle Autorità locali.

« Finora, però, non si conosce qual sorte gli è riserbata dall'Imperatore. Intanto i proprietarii fondiarii nel Regno di Polonia, convinti sempre più che dalla buona soluzione di questa vertenza dipende interamente l'avvenire della nazione, hanno redatto una circolare, nella quale raccomandano a' loro confratelli i sagrifizii, l'affezione, attività e la buona volontà a riguardo della classe sì numerosa de' loro concittadini diseredati. »

Leggesi nell'*Opinion Nationale*, del 1.° agosto corrente:

« Crediamo poter aggiungere alcune informazioni alla notizia, ancor vaga, data ieri sera da giornali, d'una insurrezione nel Caucaso.

« I Circassi, che si credevano quasi sottomessi dopo la resa di Sciamyl, hanno improvvisamente ripreso l'offensiva e battuto i Russi in tre scontri successivi.

« Ciò che aggrava molto questa rotta, si è che un reggimento di Cosacchi-zaporoghi, facente parte dell'armata attiva del Caucaso, è indicato da un dispaccio privato della più rispettabile sorgente, e di cui abbiamo avuto comunicazione, come avente dato segni non equivoci d'insubordinazione, e rifiutato il servigio offensivo contro la nazionalità circassa. »

IMPERO OTTOMANO.

Una lettera da Bairut, del 9 luglio della *Perseveranza*, ripete la notizia che i commissarii europei incaricati di determinare i compensi che debbono essere pagati ai Cristiani esteri, erano giunti in Bairut, e che Daud pascià s'avviava al Libano. La montagna, del resto, era tutt'altro che tranquilla; gli assassinii essendovi tanto frequenti che Abd-el-Kader mandò i suoi alla custodia di parecchie strade. Nella stessa lettera si legge il seguente passo: « Debbo, per essere in regola colla coscienza, smentirvi la notizia dell'assassinio di Mohamed Ali, Principe egiziano in Costantinopoli. Il Principe è morto per apoplessia fulminante, e non per propinato veleno, come qui n'era corsa voce, o per altro mezzo violento. Halil pascià era partito quattro giorni prima. »

L'*Opinion Nationale* del 9 corrente ha le seguenti notizie:

« La nomina di Daud pascià a governatore del Libano, pare aver cagionato una cattiva impressione nel paese.

« Daud è Armeno, di maniera che nè i Drusi, nè i Maroniti sono favorevolmente disposti a suo riguardo.

« Egli potè accorgersi, dopo aver incominciato il viaggio da lui impreso attraverso i paesi confidati alle sue cure, che le popolazioni gli fanno un'accoglienza tutt'altro che simpatica.

« In faccia a tali disposizioni, e per poter provvedere a tutte le eventualità, si suppone che la flotta, posta sotto gli ordini dell'ammiraglio Le Barbier di Tinan, e di cui una divisione trovasi ora a Tolone, mentre il rimanente è ancora in Oriente, potrebbe svernare alle coste della Siria. »

Veniamo a rilevare che Omer pascià è partito da Castelnuovo per Mostar. I commissarii delle Potenze eran però rimasti a Castelnuovo allo scopo di cercar di raggiungere un componimento tra il Governo della Sublime Porta e gl'insorti raià dell'Erzegovina. Uno degl'insorti, Luca Vukalovic, si presentò al colloquio fissato, ma essendo il medesimo riuscito infruttuoso, i commissarii proposero ch'egli si recasse a bordo del legno da guerra ottomano, ove trovavasi Omer pascià, il quale sarebbe stato in grado di appianare la via ad una soluzione pacifica, e conciliabile col decoro della Porta, nonchè cogl'interessi della Raià. Vukalovic per altro si rifiutò, chiedendo seguisse in Castelnuovo l'abboccamento col serraschiere; al che questi non trovò di aderire. Siccome poi la divisata conferenza a Zabljak fra Omer pascià ed il Principe del Montenegro non ebbe luogo per motivi peranco ignoti, e d'altro lato le pratiche, sinora fatte dai commissarii per un accomodamento sodisfacente, tornarono vuote di effetto; così dobbiam temere non sia tanto vicina la prospettiva che le premure dei commissarii vengano coronate da un favorevole risultato. (*Oss. Dalm.*)

INGHILTERRA.

Troviamo ne' giornali le seguenti notizie in data di Londra 30 luglio:

« Ai cambiamenti o trasmutamenti di ministero già annunciati, si può ora aggiungere la nomina del sig. Layard alla dignità di sottosegretario per gli affari esterni.

« Il sopravanzo di cui il cancelliere dello scacchiere vantavasi, son or tre mesi, di poter disporre dopo aver fatto tutte le spese pubbliche, di 400,000 lire di sterl., è venuto ora a restringersi alla modesta somma di 40,000 lire. Ma la diminuzione non deriva se non dai sussidii supplementari domandati dai colleghi del sig. Gladstone, e segnatamente dalle domande dell'Ammiragliato per costruire nuove fregate di ferro.

« Questa domanda suscitò viva opposizione nella Camera dei comuni; ma lord Palmerston disperse la procella, che gli si levava contro, facendo un quadro minaccevole degli armamenti navali delle altre nazioni d'Europa; fra cui volle anche comprendere l'Italia.

« I ministri hanno domandato al Parlamento

l' autorità di poter contrarre un altro prestito di 5,000,000 di lire di sterlini, ad uso del Governo delle Indie. La domanda sarà certo sodisfatta, ma l' uso del prestito dipenderà dai capitali, di cui potranno disporre i possessori d' azioni delle vie ferrate in quell' Impero. Se i contribuenti saranno in grado di continuare vigorosamente i lavori delle grandi imprese, che sono in via di costruzione, non si farà uso della facoltà accordata dal Parlamento pel prestito. Ad ogni evento, il Governo porrà tutto in opera per affrettare il più sollecitamente che si potrà la costruzione di quelle strade, d' onde la prosperità dell' Impero delle Indie soprattutto dipende.

« Corse oggi la voce nella *City* che il Governo degli Stati Uniti intenda rivolgersi a' nostri capitalisti per ottenere 50,000,000 di dollari, come parte della grande somma ch' egli è in facoltà di togliere a prestito. » (*O. T.*)

Alcune settimane fa, dice il *Galignani's Messenger*, fu trovato sulla costa occidentale di Huis, una delle isole Ebridi, una bottiglia, contenente un foglietto di carta da taccuino, coperta, da ambi i lati di righe scritte a matita, tra le quali si poterono deciferare le seguenti parole:

« A bordo del piroscafo il *Pacific*, viaggiante da Liverpool a Nuova Yorck. Il bastimento va a picco: abbiamo dato in un banco di ghiaccio. Avvi a bordo gran confusione. Montagne di ghiaccio ne circondano da tutte le parti. So che non possiamo salvarci. Il bastimento si sommerge. Scrivo la cagione della nostra perdita, affinchè, se verrà trovata questa bottiglia, i nostri amici d' Inghilterra conoscano la nostra sorte. Quegli, che troverà il presente biglietto, lo pubblichi il più presto che sia possibile. — William Graham. »

Il bastimento, di cui si parla in queste righe, è il *Pacific*, uno de' piroscafi della linea Collins, che faceva il servigio tra Liverpool e Nuova Yorck. Quel bastimento era partito da Liverpool il 23 gennaio 1856, tre giorni prima del *Persia*. Dipoi non se n' ebbero più notizie. Più di 300 persone stavano a bordo, alla sua partenza da Liverpool, e perirono in quel disastro.

Parlamento inglese

Camera dei comuni. — *Tornata del 30 luglio.*

Il sig. *Griffith* domanda che sieno pubblicati i dispacci che il sig. Dunlop ha mandato al ministro degli affari esterni da Pest, allorchè egli era agente del Governo in quella città. L' oratore dice che i membri del presente Ministero, prima che venissero al Governo, si professavano amici della Francia e avversi al Gabinetto di Vienna; ma che i loro fatti non hanno poi abbastanza corrisposto alle parole. Il nobile conte segretario per gli affari esterni ha in più congiunture rivelato un' inclinazione nuova e singolare verso l' Austria. (*Udite, udite!*) Ma, quali che sieno le opinioni dei governanti intorno alla contesa fra l' Austria e l' Ungheria, è loro dovere di tener la Camera ragguagliata di quel che avviene a Pest ed altrove, nè ciò potrebbe meglio conseguirsi che facendo di pubblica ragione i dispacci scritti dal sig. Dunlop. Se il Governo rifiutasse questa pubblicazione, la nazione avrebbe ragione di credere che l' agente del Governo è più favorevole agli Ungheresi, che non sia il Governo stesso.

Lord *Palmerston*: Non posso sodisfare la domanda dell' onorevole signore. Il signor Dunlop era addetto all' Ambasciata di Vienna, e dimorò alcun tempo a Pest, al fine di fornire relazioni confidenziali sullo stato delle cose in quel Regno, sul corso degli avvenimenti, sulla natura delle persone, e sopra molte altre cose utili a sapersi dal Governo; ma le quali sono molte volte di tal natura, da non potersi mettere alla luce senza offendere questa o quella persona, o senza danneggiare colui, che fornisce i ragguagli. Un agente siccome il sig. Dunlop non iscriverebbe d' ogni cosa apertamente e senza riserve, se sapesse che i suoi giudizii e le sue opinioni sono pur esse divulgate. (*Udite, udite!*) Mi duole adunque di non potere consentire alla domanda dell' onorevole signore Anche noi conosciamo quanto sieno importanti gli avvenimenti, che si succedono fra l' Austria e l' Ungheria. Noi però stimiamo essere di gran momento che si mantenga l' Impero austriaco nel mezzo dell' Europa, tenendo come in bilancia gl' interessi diversi ed opposti degli Stati continentali. Sarebbe, a nostro avviso, grande sventura europea, se quell' Impero si dissolvesse per isconvolgimenti e dissensioni intestine, le quali noi crediamo che possano essere impedite. Il Governo però non ha voluto prendere alcun ingerimento fra i contendenti, nè crede che si farebbe vantaggio ad alcuno frammischiandosi. Noi non dobbiamo pure manifestare la nostra opinione, nè dire che questa o quella parte è nel diritto e nella ragione. Noi dobbiamo contentarci di far voti perchè la contesa termini amichevolmente, in guisa che l' Austria rimanga forte e prosperevole nel cuore dell' Europa. Pertanto, allorchè l' onorevole signore ci domanda di dichiarare se noi intendiamo sostenere la libertà contro l' autorità o l' autorità contro la libertà, io risponderò che noi lasciamo che la libertà e l' autorità compongano e trattino le loro querele come aggrada lor meglio. (*Udite, udite!*) Finalmente, il contegno, che noi teniamo rispetto a questa sventurata dissensione fra l' Austria e l' Ungheria, è il medesimo da noi mantenuto rispetto alla guerra oltre all' Atlantico; cioè a dire, quello della più perfetta neutralità. Spero adunque che l' onorevole signore vorrà cessare dal domandar la pubblicazione di questi dispacci, potendo essa riuscire a detrimento pubblico.

Il sig. *Griffith* dice di voler ritirare la sua domanda, perchè ripone fiducia nelle parole e promesse del nobile lord.

PORTOGALLO.

Lisbona 29 luglio.

Continuano le turbolenze negli Algarvi. La corvetta la *Stefania* è partita per Javara con truppe. Corre voce che siano avvenuti disordini anche a Viana. (*O. T.*)

BELGIO.

Brusselles 1.° agosto.

L' Arciduca e l' Arciduchessa Massimiliano d' Austria sono partiti per Ostenda, martedì sera, dopo le corse de' cavalli di Brusselles. Il Re e la famiglia reale hanno accompagnato le LL. AA. II. e RR. alla strada ferrata. (*I. B.*)

Scrivono da Ostenda il 31 luglio: « Le LL. AA. II. l' Arciduca e l' Arciduchessa Ferdinando Massimiliano d' Austria, giunte iersera a dieci ore, con treno speciale proveniente da Brusselles, hanno passato la notte all' *Hôtel d' Allemagne*, e sono partite stamane a 7 ore per Douvres, sul piroscafo dello Stato, l' *Emeraude*. Le LL. AA. si recano al castello di Claremont, per far visita alla Regina Maria Amalia, ava di S. A. I. la signora Arciduchessa Carlotta. » (*V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.*) (*Idem.*)

Anversa prepara splendide feste, pei giorni 17, 18, 19 e 20 del mese d' agosto, ai pittori di tutti i paesi. Il Governo non ci entra per niente in questa grande festa artistica. Sono gli abitanti d'Anversa, che n' ebbero il pensiero, che assunsero le spese a proprio carico, e che ne faranno gli onori. Ogni *invitato*, vale a dire ogni pittore che risponderà all' invito, sarà accolto, ospitato e divertito da un abitante della città, di cui sarà l' ospite per quattro giorni. La Commissione organizzatrice ha perfino disposto che i pittori possano mandare i loro dipinti senza loro spese, e in questo modo la città d' Anversa offrirà ai suoi visitatori un' Esposizione universale. Le feste saranno magnifiche. Avrà luogo anche un Congresso per discutere il principio della proprietà intellettuale. (*G. di Mil.*)

FRANCIA

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 30 luglio: « Non lascierò di parlarvi dell'Inghilterra senza dirvi che la questione dell' annessione della Sardegna è sempre colà considerata con un sentimento di giusta riprovazione così pronunziato, che il Governo inglese si vide forzato a dichiarare che egli farebbe di questa annessione, ove fosse tentata, un *casus belli*. In conseguenza, e per cotale eventualità, come per altre ancora, si proseguono alacremente gli allestimenti militari in Inghilterra, e si fa altrettanto in Francia, a gran detrimento dei due popoli, che non hanno veruna intenzione d' impegnarsi in una guerra per qualche tratto di terra, di cui nè l' uno nè l' altro non sanno che farsi. »

Il Ministero della guerra ha ingiunto agli uffiziali in guarnigione a Poitiers di rompere ufficiale comunicazione col Vescovato, ove risiede monsig. Pie, come gli altri funzionarii ne hanno dal canto loro ricevuto l' ordine. Il sig. di Gondrécourt, colonnello di un reggimento di cavalleria, leggendo tale ordine ai suoi uffiziali, avrebbe aggiunto: « In fede mia, signori, farete ciò che vi aggrada. Non sono io certamente quello che vi denunzierò, quando vi rechiate a far visita a monsignore. » (*Arm.*)

Uno degli ambasciatori siamesi è partito per Bordeaux, in compagnia di un ingegnere, per visitare le fabbriche, le officine, i cantieri, e fare un giro nei diversi luoghi del Dipartimento della Gironda. Così nell' *Opinion Nationale*.

GERMANIA.

Scrivono da Gastein, 27 luglio, alla *Gazzetta di Fiume*:

« S. M. il Re Ottone vive assai popolarmente. Al passeggio, lo si vede spesso conversare con le signore, che incontra. L' altra sera ebbe luogo in suo onore un' illuminazione di questi romantici monti, che fu veramente di un magico effetto; e specialmente la processione degli operai delle miniere, i quali colle fiaccole salivano i monti.

« Del resto, qui vi sono molti malati, ed anzi tanti, che la vista dei medesimi vi fa invero compassione. Vi si trovano ammalati dalla Russia, da Parigi, dal Levante; insomma, da tutte le parti del mondo accorrono qui a cercare salute. »

Scrivono da Berlino, in data del 29 luglio, alla *Correspondance Havas*:

« Si prepara il magnifico castello di Brühl, situato presso Colonia, per servire di residenza al Re durante le grandi manovre d' autunno. Dicesi anche che il Re riceverà in quel castello la visita dell' Imperatore Napoleone.

« Verso la metà del prossimo mese, il Re lascierà Baden per soggiornare quattro settimane al castello di Babelsberg. Verso la stessa epoca, il Principe reale e la sua Sposa ritorneranno a Londra.

« Il barone di Belcastel, primo segretario dell' Ambasciata di Francia, giunse qui da Parigi per adempiere le funzioni d' incaricato d' affari durante l' assenza del principe Latour d' Auvergne. Il principe è partito ieri per Vichy.

« Corre voce che motivi di salute impediscano al sig. Schleinitz d' accettare il Ministero della Casa del Re, e ch' egli si ritirerà interamente dagli affari. »

Il duca della Grazia, marito della Duchessa di Berry, si è recato a Baden, a nome di Francesco II, per congratularsi col Re di Prussia d' essere sfuggito all' attentato, commesso contro S. M. da Becker. Il duca era latore di lettere credenziali, come ambasciatore straordinario del Re Francesco II. (*I. B.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Salisburgo 2 agosto.

S. M. l' Imperatore arrivò qui ieri l' altro di notte, con un treno della Westbahn e proseguì direttamente il viaggio per Reichenhall. Iersera la M. S. era di ritorno a Salisburgo, visitò S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta e S. M. il Re Lodovico a Leopoldskron, e partì alle ore 3 dopo mezzanotte alla volta di Vienna. (*G. Uff. di Vienna.*)

Praga 2 agosto.

Togliamo dalla *Gazzetta di Praga*: « Le scene deplorabili, di cui fu teatro questa città ier l' altro, si ripeterono iersera in più vaste proporzioni.

« In sull' imbrunire della sera, frotte di ragazzi e lavoranti d' ogni età percorrevano, con grande schiamazzo, le contrade della Josephstadt, profferendo minacce ed insulti contro gl' Israeliti. Alcune persone, che si trovavan per via, vennero schernite e malmenate. La polizia ebbe un bel da fare per impedire maggiori eccessi, praticò diversi arresti, ma non riuscì a disperdere le masse. Verso le ore 8, queste ingrossavano visibilmente, e le voci più strane e più assurde, messe in giro e credute, mantenevano ed accrescevano l' agitazione. Quelle bande sfrenate incominciarono a lanciar sassi fino al terzo piano, cagionando danni d' ogni maniera. L' eccesso durò circa un' ora, e distornato dalla polizia in un punto, si rinnovava nell' altro. Appena verso le ore 10, il tumulto potè dirsi cessato, benchè qua e là si continuasse a lanciar sassi sulle finestre. Anche nell' Altstadt e nella Ringstrasse s' erano assembrate delle migliaia di persone. Mosse più da curiosità che da altro, si ritirarono però chetamente, dietro intimazione degli organi della polizia. La guardia principale era stata rafforzata da una divisione di cacciatori. Delle forti pattuglie perlustrarono durante la notte la Josephstadt e le contrade limitrofe. I danni sarebbero ingenti; per buona ventura non v' ebbero lesioni di persone. »

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 3 agosto, reca quanto appresso: « Secondo notizie telegrafiche, pervenuteci nel corso della giornata, iersera si rinnovarono gli eccessi, però non nelle proporzioni delle due sere antecedenti. Fu rotta con una sassata soltanto una finestra nel Tandelmarkt degl' Israeliti, ch' era stato sgomberato volontariamente da' medesimi fin da ieri a mezzogiorno. La Josephstadt era stata sbarrata dal militare, e la tranquillità venne mantenuta nella città da numerose pattuglie. Furono fatti diciassette arresti. Alle 10 di sera, le strade erano deserte. » (*O. T.*)

Danimarca.

Si dice che il Re di Danimarca abbia rifiutato di appor la firma alle concessioni, che il ministro Hall aveva creduto di proporre per l' Holstein allo scopo di allontanare il pericolo dell' esecuzione federale. Se questa notizia si confermasse, vedremmo il totale mutamento del Ministero, poichè tutt' i ministri hanno dato il loro assenso alle proposte di Hall. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Zagabria 2 agosto.

Nella seduta d' oggi della Dieta, fu continuata la discussione sull' invio di deputati al Consiglio dell' Impero, e vi presero parte 11 oratori, la maggior parte dei quali si dichiararono per la emenda Stojanovic, la quale farebbe esprimere alla Dieta la risoluzione di non voler mandare rappresentanti al Consiglio dell' Impero, nè ora, nè in avvenire, sotto nessuna condizione. (*FF. di V.*)

Zagabria 3 agosto.

Oggi la Dieta continuò la discussione sull' invio di deputati al Consiglio dell' Impero. Stojanovic, Kvaternih e Cuculic discussero le tre relative proposte presentate; poscia fu chiuso il dibattimento generale. Il Bano presentò per la votazione una proposta, formulata nel seguente modo: « La Dieta vuol ella accettare, o no, la proposta della minoranza del Comitato centrale, riservando le modificazioni propostevi? » Questa formula fu respinta, e si ammise quella di Vrbancic, così concepita: « La Dieta croato-slavona vuol ella prender parte al Consiglio dell' Impero, o no? » Proceduto si alla votazione, la Dieta decise, quasi ad unanimità, di non mandar deputati al Consiglio dell' Impero. La prossima seduta seguirà lunedì. (*O. T.*)

Londra 2 agosto.

Lord Palmerston dice che Colqohun annuncia molti condannati ai lavori forzati essere impiegati nei lavori del canale di Suez; i lavoratori essere largamente pagati, ma condotti forzatamente. Griffith spera che il Governo veglierà affinchè il pascià d' Egitto adempia ai suoi obblighi. (*FF. di V.*)

Parigi 4 agosto.

Nuova Yorck 25 luglio. — L' esercito federale, comandato da Dowell, attaccò le batterie dei confederati a Manassas, e ne prese tre, dopo un combattimento di nove ore. Grandi perdite da ambe le parti. Il generale del Sud, Beauregard, ricevuto allora un rinforzo di 25,000 uomini separatisti, attaccò i federali, e gli obbligò a prendere la fuga in grande disordine. Un timor panico prese i federali, e tutto l' esercito fuggì in disordine verso Washington. Dowell tentò invano di arrestare la fuga fra Centreville (Charlotteville?) e Fairfax. La strada da Centreville ad Alessandria è ingombra di feriti e caduti di sfinimento. I separatisti proseguirono fino a Fairfax, presero ai federali tutta l' artiglieria, i cannoni rigati, una quantità d' armi e di munizioni. Molti colonnelli ed ufficiali federali furono uccisi. Le perdite sono enormi da entrambe le parti. Assicurasi che sia rimasto morto il generale Johnston. L' esercito separatista di 90,000 uomini trovasi a Manassas. Tutto l' esercito federale è in ritirata su Alessandria. Le fortificazioni sono aumentate a Washington, che può resistere a qualunque attacco. Nulladimeno rinforzi vennero domandati telegraficamente. Si fanno preparativi energici per riprendere l' offensiva. Dopo la disfatta di Manassas, il Governo ha già ricevuto 80,000 uomini di truppe fresche. (*FF. SS.*)

Parigi 4 agosto.

Il *Moniteur* reca una circolare di Rouland ai Vescovi per la celebrazione della festa dell' Imperatore. Il ministro rammenta come S. M. mantenga le gloriose tradizioni della Francia, come abbia aperta all' estremità dell' Oriente la via alla civiltà ed al Vangelo, e protetto efficacemente i Cristiani in Siria. Il Papa, in un atto solenne, ringraziò il nostro esercito dell' appoggio e della sicurezza, che gli accorda. Rimangono senza dubbio gravi difficoltà da vincere, ma la loro soluzione dee essere politica, leale, misurata; essa appartiene soprattutto alla Provvidenza. Domandiamo all' Altissimo che continui la sua divina assistenza a S. M., e l' aiuti ne' suoi costanti pensieri per la pace delle nazioni, per la felicità e la dignità della Francia. (*FF. SS.*)

Parigi 4 agosto.

I giornali portano che, in seguito ad una rottura avvenuta, Omer pascià ha ricevuto l' ordine di riprendere l' offensiva. Ei proseguirebbe le operazioni fino a Cettigne, capitale del Montenegro. A Kaschau avvenne una rissa fra gli studenti riuniti al Caffè ed i soldati. La causa della rissa è ignota. Il viaggio del Re di Prussia in Francia è per lo meno aggiornato.

Madrid 4. — La squadra spagnuola si presentò davanti a Porto Principe, ed accordò il termine di 48 ore per ottenere il saluto ed un' indennità. Le due sodisfazioni vennero accordate. (*FF. SS.*)

Parigi 4 agosto.

La Francia sarà rappresentata a Roma da un semplice incaricato d' affari. Un grave alterco è avvenuto fra il duca di Cadore e monsig. Mérode. Gli armamenti marittimi dell' Inghilterra continuano su larga scala. (*Diritto.*)

Dresda 3 agosto.

Il Re di Sassonia intraprese iersera il viaggio divisato, e partirà per la via di Stuttgart alla volta di Baden, a fin di salutare il Re di Prussia. (*O. T.*)

L' *Osservatore Triestino* riproduce il seguente dispaccio de' fogli sardi, in data di Napoli 2 agosto:

« Ieri il Consiglio municipale, in occasione della sua prima adunanza, votò unanime due indirizzi, uno al Re esprimente la devozione e la riconoscenza della città di Napoli per lui, cui tanto deve l' Italia: l' altro a Cialdini, esprimente la fiducia che le misure da lui prese restituiranno la tranquillità al paese, come già se ne hanno indizii.

« Oggi, gli studenti si sono portati agli Ufficii di varii giornali reazionarii, e gli avvertirono che non tollererebbesi più oltre la loro propaganda antinazionale. La dimostrazione ebbe luogo senza disordine. »

I fogli sardi dicono avversi da Catanzaro e da Lecce notizie di tranquillità rinascente e di soldati che si costituiscono alle Autorità; e annunciarsi da Foggia che i briganti, fuggiaschi per la campagna, vengono inseguiti dalle truppe.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 6 agosto.

(Spedito il 6, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 9 min. 50 ant.)

Alla Dieta di Zagabria, la proposta mitigatrice del Bano fu respinta alla maggioranza di 23 voti; e fu accettata quella di Stojanovic d' astenersi dal dibattimento sull' inviare un indirizzo in risposta alle proposizioni reali.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 agosto.

(Spedito il 6, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 2 min. 30 pom.)

Marsiglia 5. — *Roma 31 luglio.* — È avvenuta una nuova rissa fra soldati francesi ed una sentinella pontificia. Violenta sommossa nel Collegio di S. Michele; il direttore, minacciato di morte, fu liberato dalla gendarmeria.

Napoli 5. — Le notizie sono migliori.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 25
Prestito nazionale al 5 p. %	81 45
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell' Istituto di credito	175 20

CAMBI.

Argento	135 75
Londra	136 70
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 2 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	496 —
Azioni del Credito mobiliare	682 —
Ferrovie lombardo-venete	518 —

Borsa di Londra del 2 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 1/8

VARIETA'.

L' *Osservatore Triestino* pubblica il seguente suo carteggio particolare in data di Udine 31 luglio:

« A corroborare nel pubblico l' opinione, essere saggissima la deliberazione presa, a questi giorni, da codesto Consiglio municipale, sulla tassazione de' cani, e per eccitare altri Municipii a prendere rigorose misure di precauzione contro questi così spesso micidiali animali, piacciale render noto, sig. Redattore, il seguente orribil caso, avvenuto nel Friuli.

« Nel p. p. marzo, certo Antonio Tuzzi, mugnaio di S. Lorenzo di Manzano, giocando col proprio cane, ne rimase leggiermente morsicato. Lo stesso cane, senza aver mai dato segno d' idrofobia, quattro giorni dopo morsicò i due suoi nepotini, Carlo e Luigia, ferendo il primo alla guancia sinistra, la seconda al destro avambraccio. Cercarono prendere ed uccidere il cane, ma inutilmente; fuggì, nè si seppe di lui.

« Il 29 aprile, e precisamente cinquantacinque giorni dopo la riportata morsicatura, nel giovinetto Carlo Tuzzi si svilupparono i sintomi dell' idrofobia; il giorno appresso fra atroci spasimi, furioso, moriva di rabbia canina. Ma gli orribili effetti di quella razza, tanto decantata per l' amica dell' uomo, non erano finiti. Il 19 luglio, fra indescrivibili sofferenze, che per due giorni dilaniarono l' infelice, chiusa in ben assicurata stanza, rabbiosa, morì Luigia. Disperata, gettandosi dalla finestra, aveva ella il giorno avanti cercato sollecitare l' orribile fine, ma invano; dovevano fino all' estremo subire il crudo loro destino quelle innocenti vittime. Facile descrivere i fisici patimenti; ma chi potrebbe neanche immaginare le morali angosce, il martorio di quell' infelice, durante i due mesi e mezzo, che corsero dalla morte del fratello alla sua? »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 agosto. — È arrivato da Liverpool il bark mecklemb. *Margherita*, cap. Moller, con carbone pei frat. Pardo. Stava in vista qualche altro legno.

Gli affari in mercanzia non hanno variato; le granaglie si mantengono in sostegno, ma gli affari si aggirano puramente ad obbligazioni a lunga consegna, assolute od a premio, e vengono predilette anche per queste le qualità dei granoni di Danubio, suscettibili ad essere imbarcate. Le sorti pronte nostrali non godono d' eguale favore, essendovi sempre importanti rimanenze delle quali gioverebbe affrettarne il consumo; ma finora le domande sono rare, per cui si credono esagerati i timori sul danno a questi cagionato dal secco, e molto maggiore pei foraggi. I prezzi delle farine tenuti dalla Società dei molini di Mirano, continuano eguali a quelli della precedente settimana. Gli olii si reggono sostenuti con sufficienti dettagli per l' interno. Gli zuccheri vengono un poco meglio tenuti: si vendevano per le Romagne.

Le valute d' oro non hanno variato; tutte le pubbliche carte subivano nuovi miglioramenti, che però parevano disposti ad ascesa anche maggiore di quella che notar si doveva per fatto. Le Banconote si sono pagate persino a 74 3/8: prezzo al quale rimasero in Borsa più offerte; il Prestito naz. egualmente saliva da 60 3/8 a 1/2; il veneto venne pagato persino a 66 3/4, quello avente il pagamento a Francoforte, mentre per l' altro appena si poteva sostenere da 66 1/2 a 3/8. La mancanza di effetti pronti reali impediva altri affari di maggior conto; la buona disposizione, per altro, si reggeva ancora alla Borsa.

Sentiamo alcuna vendita nelle Azioni dello Stabilimento veneto mercantile a prezzo ignoto. Il telegrafo di notte ieri mancava, ciò che sospese, pel momento, gli affari nelle pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		66 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —

Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	73 60

corrispondente a f. 135: 86 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 3 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Steer Gius., neg. bav. - Brunell Lodovico, neg. franc. - de Eichenauer cav., gen. magg. bav., tutti tre alla Luna. — *Da Vicenza:* de Valpincon Ernesto, poss. franc. — *Da Trieste:* Ulrichs Gugl., Enrico, neg. di Brema, da Danieli. — Albert Vittore, neg. franc. - Lassalle Thiodul, avv. franc., ambi alla Vittoria. — Booker Tommaso, poss. ingl., alla Ville. — de Heynitz Paolo Adolfo, uff. sassone, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Herz Otto, neg. di Magonza - de Steschepkin Sergio, consigl. aulico russo, ambi da Danieli. — Ebert Gius., dott. in med. bav., alla Luna. — Bandi cav. Gaetano, poss.

Partiti per Verona i signori: Collis H. - Baroling E., ambi poss. ingl. — Collis D., eccles. ingl. — de' Bayne, dep. franc. — Nagel Carlo Federico, consigl. delle Conferenze, commend. dell' Ordine di Danebrog e med. alla Corte danese. — Brase Aless., cassiere della Commisurazione pruss. — Sarti Raffale, neg. di Smirne. — Crompton Gius., propr. ingl. — *Per Castiglione:* Martini D. Gio., sacerd. — Cenni nob. dott. Francesco, poss. — *Per Trieste:* Hamilton Roberto, poss. ingl. — *Per Vienna:* Devrient cav. Emilio, poss. di Dresda. — *Per Milano:* Delmas Augusto, propr. franc. — di Robilant contessa, poss. di Torino. — *Per Roma:* Feoli Pietro, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 agosto	Arrivati	651
	Partiti	865

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 agosto	Arrivati	82
	Partiti	26

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7, in *S. Andrea Apostolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 luglio. — Asin Laura, maritata Batea, fu Matteo, d' anni 32. — Bianchi Gius. fu Domenico, di 66, calzolaio. — Corner nob. Alvise fu Pietro Cesare, di 87, patrizio veneto. — Dal Forno Virginia di Gaetano, d' anni 1. — Sandrinelli Pietro fu Bernardo, di 77, caffettiere. — Toffoluti Giuseppina di Francesco, d' anni 2. — Trevisan Domenica ved. Baroggi fu Girolamo, di 79, povera. — Vidali Elena, nubile, fu G. B., di 23, cameriera. — Zerman Tommaso fu Gio., d' anni 85 mesi 6, possidente. — Totale, N. 9.

Nel giorno 16 luglio. — Bugno Angelo di Andrea, d' anni 11. — Cappello Carolina di Gius., di anni 13 mesi 6, civile. — Cassandra Laura maritata Bertocco fu Sebastiano, di 51, villica. — Gianolla Egidio di Gio., d' anni 3. — Sapore Pietro di Gius., d' anni 1. — Zanini Samuele di Tommaso, d' anni 2 mesi 4. — Totale, N. 6.

Nel giorno 17 luglio. — Cargnel Maria maritata Tassan fu G. B., d' anni 60, povera. — Dal Monte Angelo di Marco, d' anni 2 mesi 5. — Marconi Maria Luigia maritata Goldoni di Gio., di 33, modista. — Russo Giacomo fu Gio. Antonio, di 72, caffettiere. — Zaffo Gio. di Pietro, d' anni 1 mesi 1. — Zanussi Fortunata fu Antonio, di 40. — Totale, N. 6.

Nel giorno 18 luglio. — Acratanio Antonio di N. N., di 31, villico. — Batistich detto Vianello Gius. fu Antonio, di 32, travasator di vino. — Cigogna Teresa di Bartolommeo, d' anni 1. — Disecco Vittorio di Gio., d' anni 1. — Gervasi Carlotta di Luigi, d' anni 3. — Gasparini Teresa, nubile, fu Felice, di 59, cucitrice. — Misgnal Gio. fu Domenico, di 56, muratore. — Scarpa Silvestro fu Girolamo, di 35, marinaio. — Vignola Caterina fu Pietro, di 40. — Totale, N. 9.

Nel giorno 19 luglio. — Baldo Gio. di Gius., di anni 2 mesi 2. — Binetti Giacomo fu Girolamo, di 75. — Brambilla Giacomo fu Gio., di 47, facchino. — Comin Gio. fu Angelo, di 72, calafataio. — Favro detto Martello Domenico di Pietro, di 38, contadino. — Furlanetto Andrea fu Gio., di 74, domestico. — Massaroli Antonio di Angelo, d' anni 1 mesi 7. — Mancini detto Macabeo Luigi di Gius., di 26, villico. — Panciera Paolo fu Bortolo, di 74, pizzicagnolo. — Sembiante Filippo fu Marco, di 80. — Vio Francesca di Antonio, d' anni 1 mesi 3. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Martedì 6 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista G. Sovrano. — *Cosimo il Fabbro.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 agosto 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 agosto - 6 a.	338''', 40	16°, 8	14°, 0	80	Sereno fosco	E.	—	6 ant. 6°
2 p.	339 , —	22 , 2	19 , 7	70	Sereno	E.		6 pom. 7°
10 p.	339 , 90	19 , 8	16 , 9	73	Sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 5 agosto alle 6 a. del 6: Temp. mass. 23°, 0
» min. 16°, 8
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

CATALOGO delle nuove edizioni d'opere stampate dall'aprile 1860 in poi presso l'I. R. Direzione per l'edizione dei libri scolastici in Vienna, le quali sono da provvedersi col mezzo degli attuali dispensieri dei libri.

	Fior.	Soldi
Per le Scuole elementari.		
1. Novellette per istruzione ed esercizio di lettura nella II classe delle Scuole elementari di città	—	9
2. Guida al comporre o all'estendere le scritture più occorrevoli nella civile società	—	53
3. Il Catechismo piccolo in domande e risposte ad uso delle Scuole elementari cattoliche	—	6
4. Il Catechismo grande ad uso delle Scuole popolari cattoliche	—	26
5. Lira del popolo (metodo teorico pratico di canto elementare)	—	35
6. Istruzione ad uso dei maestri ed alunni delle Scuole popolari agrarie, compilata da Bartolommeo Radizza	—	23
Per le Scuole ginnasiali.		
7. Letture italiane per la I classe dei Ginnasii	—	30
8. Letture Italiane per la II classe dei Ginnasii	—	34
9. Zoologia per le classi inferiori dei Ginnasii di Pakorny	—	48
10. Storia naturale delle piante ad uso dei Ginnasii e delle Scuole reali inferiori di Pakorny	—	58
Immagini.		
11. Galleria di sacre immagini per facilitare l'istruzione nelle Scuole, nelle chiese e nelle famiglie, di Bernardo Galura, Vescovo principe di Bressanone.		
Per una immagine sola	—	2
Per ogni cento immagini a scelta del compratore	1	40
Per un esemplare sciolto composto di 60 immagini coll'indice relativo	—	87
Per un esemplare in legatura ordinaria	1	5
Per un esemplare legato in tela impressa	1	23

Vienna, 15 giugno 1861.

N. 1733. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Ammistrazione dai depositi dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta, ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle finanze con decreto 19 luglio 1861, N. 13352-2121, dispose che si debba tenere nuova asta per la delibera stessa, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il 14 agosto 1861 alle ore 11 ant. precise nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali sito sulle Zattere al civico N. 274.

2. L'impresa sarà duratura pel triennio camerale 1862, 1863, 1864, colle facoltà ad ambi i contraenti di poterla sciogliere all'espiro di cadaun anno camerale verso preavviso da darsi un mese prima di farla cessare.

3. Ogni aspirante per esser ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 600, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 3.°, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dello esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre lo importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gli illetterati dovranno, oltre al proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa della condotta dall'Istria a Venezia e » Nogaro, e da Venezia a Nogaro e viceversa, dei sali dai de- » positorii dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi » da quelli di Venezia e Nogaro e viceversa, da spedirsi fra » questi punti per conto dell'Amministrazione di finanza du- » rante il triennio 1862, 1863, 1864, corredata dell'importo » di fiorini 600 e della quitanza di Cassa del deposito cau- » zionale di fiorini 600 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni del presente Avviso e del Capitolato generale d'appalto; ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero un patto diverso da quello del pagamento in moneta legale;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda verrà indi riguardato quello che, od all'asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la maggior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Cod. civ. universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L'Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito nella misura di fiorini quattromila duecento in contanti od Obbligazioni pubbliche, o in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco accettabili come all'art. 3.°, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all'appaltatore questo partito.

7. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11.375 mil. al quintale metrico pegli scarichi a Venezia e soldi 11.230 mil. al quintale pegli scarichi a Nogaro, pagabili in effettiva moneta d'argento.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all'uno ed un quarto per cento rispetto al sale del raccolto dell'ultimo anno precedente a quello delle condotte, dell'uno per cento pei raccolti più anziani; ben inteso che, ove nel sale mista agraria avvenissero degradi eccedenti la tolleranza, questi dovranno essere compensati al prezzo di tariffa del sale bianco comune.

9. Il quantitativo annuo dei Sali da trasportarsi ascende approssimativamente a metrici quintali 80,000 per Venezia e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro alla R. Amministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi coll'obbligo dell'imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore, ritenuto che l'omologazione delle firme dovrà aver luogo in atti notarili.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta 28 aprile 1860, N. 790, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, e le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l'I. R. Direzione distrettuale delle finanze di Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell'Istria, ritenuto che in giornata si appone al Capitolato stesso in via di Appendice espressa dichiarazione, la quale modifica il tenore del § 28 del Capitolato stesso nel senso che i pagamenti dei deliberati prezzi fiscali avranno luogo tanto a Venezia quanto presso la Intendenza di Udine nella suavvertita moneta legale ora corrente.

12. Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di potrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali.
Venezia, 22 luglio 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 1111. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto sistemizzato di segretario di Consiglio, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabile, in caso di graduale avanzamento ad annui fior. 945, vengono avvertiti tutti quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del loro superiore, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti atti a comprovare la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni, nonchè della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza del 24 aprile 1855, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, oppure all'unitavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Verona, 18 luglio 1861.
FONTANA.

N. 3689. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Aggiunto-Relatore pei bisogni del servigio presso le Congregazioni provinciali.

A questi posti, entrambi di II classe, è annesso l'annuo soldo di fior. 735, aumentabili per ottazione alla I classe, ai fior. 840 v. a., e la Classe X delle diete.

Se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 agosto p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze debitamente documentate, e corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Si avvertono gli aspiranti che gli Aggiunti-Relatori, quanto alla destinazione di luogo, sono trasferibili a seconda delle esigenze del servigio, verso indennizzo, in caso di traslocazione delle sole spese di viaggio.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 12 luglio 1861.

N. 4199. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte di D. Giuseppe Solagna, si rese vacante il Beneficio parrocchiale di Vidor, di asserito diritto patronale del nob. sig. Francesco co. Miniscalchi, di Verona.

S'invitano perciò tutti quelli che ritenessero d'aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del successore, ad insinuare entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate ragioni, avvertendo che spirato questo termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 6 luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 8531. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2 pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno N. pari ha posto in istato d'accusa Pellegrino Stadelmann, di Bregens, nel Vorarlberg, per crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, 201 lett. *C* Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 202 Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo dove si trovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Un uomo dell'apparente età d'anni 47, di statura ordinaria, corporatura media, colorito bruno, capelli biondo-grigi, occhi scuri, barba nera con baffi, senza mustacchi, naso schiacciato, bocca grande, fronte elevata, mento rivolto all'insù.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 luglio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigl. CALLEGARI. Vidoni.

N. 6176. EDITTALE. (3. pubb.)

Per rinuncia data dal rev. sacerdote D. Luigi Paltrinieri, è vacante il Beneficio semplice sotto il titolo di S. Sigismondo, eretto nella Chiesa parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio in Mantova, in adempimento dell'ultima volontà 17 giugno 1825, del fu Sigismondo co. Zanatti. Sono chiamati all'esercizio del jus patronato gli eredi maschi, ed estinti questi la linea femminile del fondatore.

Chiunque voglia esercitare il diritto di patronato, potrà insinuarsi con istanza, regolarmente documentata, all'I. R. Sub-Economo dei B. V. del Circondario I del Distretto di Mantova, oppure a questa I. R. Delegazione provinciale, entro quattro mesi dalla data d'oggi, ritenuto che scorso infruttuosamente il termine, il Beneficio sarà riconferito come di ragione, riservati i diritti dei terzi nelle successive vacanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 15 luglio 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Bar. A. PRATO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3034. 556

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del secondo riparto in Comune di Asiago, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500, e l'indennizzo di fior. 200, pel cavallo.

La Condotta è in altipiano, con buone strade, conta 2,900 abitanti, la maggior parte aventi diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla superiore sanzione.

Asiago, 27 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 706. 557

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
La Deputazione comunale di Gemona
AVVISA:

Che a tutto il mese di agosto p. v., resta aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune, alla quale è annesso il soldo di fior. 630, senza altri indennizzi.

Che il Comune è posto in pedemonte, ed in piano con buone strade.

Che la Condotta è vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Gemona, 30 luglio 1861.
I Deputati,
Dott. GIUSEPPE CELOTTI.
VALENTINO DE' CARLI.
Dott. GIUSEPPE ELTI.
Il Segretario,
Claudio Fantaguzze.

561

L'antico Albergo alla *Stella d'oro* in Feltre, è condotto ora dal giovanetto De Boni Carlo, ed offre comodità di alloggio, discretezza nei prezzi, e servitù a sufficienza. Si notiziano di ciò i signori viaggiatori e forestieri, soliti a visitare questa antica città nella stagione autunnale, promettendo loro, nel caso di concorso, ogni possibile comodità, e modicità nei prezzi.

Feltre, 1.° agosto 1861.
DE BONI CARLO.

561

DA AFFITTARE, O VENDERE
Tre Cartiere

poste in azione dal fiume Melma, site in Carbonera, a due miglia circa da Treviso.

Per le condizioni, rivolgersi in Venezia, presso lo studio notarile al N. 355, Piazzetta dei Leoni, S. Marco.

491

I **Filocomi** privilegiati del **D.re Hartung** si distinguono vantaggiosamente fra tanti altri Olii e Pomate rinomati, come p. e., l'Olio di Macassar, o l'Olio di Radici di Lappole, ec. ec., a cagione che la di essi Preparazione si fonda sopra principii tanto irrefragabili, quanto naturali, di maniera che, si può sostenere, con giusto titolo, che nessun Filocomo potesse vantarsi d'una Composizione più adatta a garantirne l'efficacia, di quella dei Filocomi del D.re Hartung. — Questa composizione è il felicissimo risultato di studii continui di più anni, e di sperimenti infaticabili, approvati dalle Autorità scientifiche le più celebri. *Supplendosi esse vicendevolmente* si può raccomandare coscienziosamente **l'Olio di Chinachina** del **D.re Hartung** (la boccetta a 85 soldi eff.) per la *Conservazione* e *l'Abbellimento* della Capigliatura, e la **Pomata d'Erbe** del **D.re Hartung** (il vasetto a 85 soldi eff.) allo scopo di *ravvivare* e di dar *vigore* agli *Organi Produttori*. — Dei Prospetti più estesi si dispensano *gratuitamente*, ed i Prodotti si vendono

genuini a Venezia esclusivamente:

presso la Farmacia ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e G. TARREGHETTA, *chincagliere*, *in Frezzeria N. 1643*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12983. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 luglio corr., N. 12983, di Giuseppe Settimo negoziante di manifatture in Merceria dell'Orologio, venne avviata la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Domenico Corsale, anche pel sequestro, descrizione e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'oberato e della immobile che si trovasse nell'Impero austriaco, eccettuati i Confini Militari, coll'assistenza dei signori fratelli Bisoluzzi e Ditta Weiss Nerss e CC., quali delegati principali provvisorii, e dei signori Demetrio Premoli ed Enrico Decoppet quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte consecutive s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° agosto 1861.
Il Presidente, FIADENE.
Raggio, Dir.

N. 3138. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che sopra istanza 22 aprile 1861 N. 1829 di Spinelli Giuseppe di Giovanni in confronto di Nardi Giovanni Batt. LL. CC. avranno luogo nel locale di sua residenza d'innanzi apposita commissione rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta dei fondi sotto descritti, nei giorni 4 e 23 settembre sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità da subastarsi vengono divise in tanti Lotti quanti sono gli appezzamenti qui appiedi descritti, e l'asta verrà aperta sul dato di stima giudiziale a ciascun Lotto attribuito.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma corrispondente al decimo del valore di stima in oro ed argento al corso di piazza esclusa la carta monetata di qual lotto al quale intende di aspirare, eccettuato dall'obbligo di questo previo deposito l'esecutante pel quale terrà luogo di deposito cauzionale il credito pel quale procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente non però per un prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 a datare da quello della delibera sarà obbligo del deliberatario del proprio Lotto di pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dalla delibera stessa, sarà obbligo dei deliberatarii di tutti i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali depositi di questa Regia Pretura imputando a diffalco il deliberatario del primo Lotto quanto avesse pagato a pareggio delle spese della procedura esecutiva di cui sopra, e ciascuno poi l'importo del verificato deposito cauzionale come all'articolo 3.

V. L'aggiudicazione delle realità deliberate in proprietà di singoli deliberatarii non potrà seguire che dietro la prova d'aver verificato l'integrale pagamento del prezzo della delibera come all'articolo 4.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, e così pure qualunque altra gravezza che eventualmente fosse insita agli stabili stessi e dovranno inoltre i deliberatarii sopportare a loro carico le spese tutte successive alla delibera, cioè spese per l'aggiudicazione e voltura tassa di commisurazione per trasferimento immobiliare ecc.

VII. Quel deliberatario che mancasse all'adempimento puntuale della condizione espressa all'articolo 4. concernente i tempi ed i modi del pagamento del prezzo della delibera non solo perderà la somma depositata per cauzione dell'offerta, ma sarà soggetto altresì alle conseguenze della nuova subasta, che l'esecutante avrà diritto di provocare per la vendita delle realità stesse a qualunque prezzo, e a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
In Comune Censuario di Soligo.

Lotto I.

Pert. 3.59, di terra piantata vitata in riva loco detto Valpata fra confini a levante Viezzer eredi Pietro, a mezzodì strada, a sera strada consortale e Toffoli, a monte Toffoli e Pietro Zanfrancceschi in mappa al

N. 2159 ronco ar. vit. pert. 2.68, rendita L. 15.17.

N. 2160 ronco ar. vit. pert. —.64, rendita L. 2.55.

N. 2609, ronco ar. vit. pert. —.27, rendita L. —.75.

Somma Pertiche 3.59.

Somma Lire 18.47.

Stimata del nitido valore di Fiorini 264.11.

Lotto II.

Pert. 5.13, di terra arativa piantata vitata con gelsi loco detto Cal de Roro, fra confini a levante strada, a mezzodì detta strada a sera Grazziani-Cossi Angelica, a monte Toffoli Domenico.

In mappa al N. 102 ar. ar. vit pertiche 5.13, rendita Lire 14.21.

Considerata del nitido valore di Fiorini 350.

Lotto III.

Pert. 5.30 di terra come sopra loco detto Barent fra confini a mattina Balbi Valier nobile Marco Giulio, a mezzodì Bazzola e Stella, a sera strada a monte Toffoli Domenico in mappa livellario a Jacur Moisè Vita, al

N. 2330 arat. arb. vit. pert. cens. 5.30, rendita L. 10:21.

Il suddetto fondo è aggravato dell'annuo livello di un sacco di frumento a Jacur Moisè, dedotto il quale, venne considerato del valore di fiorini 227.

Lotto IV.

Pert cens. 2.17, di terra arativa con gelsi e viti in disordine, detto Barent, fra confini a mattina Nardi Prete Don Andrea, a mezzodì Nardi Bortolo, a sera strada, a monte Grlin Amadeo, in mappa livellario alla fabbriceria della parrocchiale di Soligo al N. 2347 arat. arb. vit. pert. cens. 2.17, rendita L. 4:1.

Stimata dedotto il seguente livello fiorini 79:45.

Il suddetto fondo paga annualmente alla fabbriceria di Soligo una calvea, due minelle, una scodella di frumento.

Lotto V.

Part. cens. 1.40 di terra arativa con gelsi loco detto Busolada, fra confini a mattina strada, a mezzodì Giacomo Morana, a sera Toffoli Domenico, a monte Bertazzon Lon lu mappa livellario come sopra al N. 2164 arat. arb. vit. pert. cens. 1.40, rendita L. 1:53

Dedotto il livello di minelle tre di frumento verso la fabbriceria parrocchiale di Soligo suddetta viene stimato fiorini 35.

Lotto VI.

Part. cens. 3.61 di terra arativa vitata con gelsi detto Brustolada, fra confini a mattina e sera strada, a mezzodì Davià Leandro, a monte Nardi eredi fu Pietro, in mappa al N. 2370 B., arat. arb. vit. pert cens. 3.61, rendita L. 3:94. Considerata del valore nitido di fiorini 260:33.

Lotto VII.

Part. cens. 0.92 di terra arativa vitata con gelsi loco detto Marebona, fra confini a mattina S. Marianova, a mezzodì Faveri Gio. Maria, sera lo stesso Faveri Gio. Maria, monte strada, in mappa livellaria al a suddetta e descritta al N. 181, arat. arb. vit. pert. cens. 0.92, rendita L. 3:50.

Paga l'annuo livello di una calvea di frumento.

Stimata dedotto il livello fiorini 30.

Lotto VIII.

Part. cens 1.74 di terra prativa con salici detto Protoondo, fra confini a mattina Santa Maria Nova, mezzodì idem, sera Zanfrancceschi eredi fu Pietro, monte strada, in mappa al N. 151, prato pert. cens. 1.74, rendita L. 5:95.

Stimato come sopra fior. 105.

Lotto IX.

Part. cens. —.86 di terra ortale con gelsi e casa d'abitazione composta a pian terreno di cucina, canova, porticale e stalla, superiormente tre camere da letto e fenile sopra la stalla coperto a travi, tavole e coppi in discreto stato di conservazione. Il tutto posto in detto Cao di Villa, fra confini a mattina, mezzodì e sera strada, a monte Dargo, Viezzer e Favero Domenico, in mappa ai NN. 239, arat. arb. vit. pertiche —.49, rendita L. 1:89.

240 detta pert. —.07, rendita L. —:27.

241, casa pert. —.30, rendita L. 19:80.

Totale pert. —.86, rendita L. 21:96.

Stimata come sopra fiorini 384.

Lotto X.

Pert. cens. 5.89 di terra prativa vitata con fruttai, con annessa fabbrica ad uso casa colonica composta di cucina ed altra stanza, superiormente due camere da letto, coperto travi, tavole e coppi, stalla e superior fenile coperto a coppi, alla località detta il brollo dei Gobbi, fra confini a levante strada, a mezzogiorno strada, ponente diversi particolari, settentrione Nardi consorti, in mappa ai NN. 651 b, ronco arat. vit. pert 5.60, rendita L. 31:70.

663, casa colonica con porzione dell'andito al N. 665, pert. —.13, rendita 9:24.

664, arat. arb. vit. pertiche —.16, rendita L. —:62.

Totale pert. 5.89, rendita L. 41:56.

Stimata come sopra fiorini 620.

Lotto XI.

Pert. cens. 7.42 di terra prativa vitata con frutti e parte prativa boschiva detto Rivetta in Cosevè, fra confini a levante Balbi Valier detto, ponente Comune, settentrione Mozzoni, in mappa ai NN. 586, stalla e fenile ora demolita, pert. —.03, rend. L. —:96.

1466, ronco arat. vit. pert. 1.32, rendita L. 1:52.

1467, idem, part. 3.53, rendita L. 4:6.

1469, pascolo, pert. 1.86, rendita —:35

1470, zerbo, pert. .63, rendita L. —:3.

Totale pert. 7.42, rendita L. 6:92.

Stimata del valore depurato di fiorini 227:15.

Lotto XII.

Pert cens. 12.31 di terra prativa vitata e parte boschiva con fabbrica di muro ad uso di stalla e fenile coperta a coppi, loco detto Val de Pazzuol, fra confini a levante Comunale, a mezzodì Roja, ponente Nardi eredi di Pietro e Viezzer, settentrione Viezzer e strada, in mappa ai NN. 1336, pascolo, pert. 2.97, rendita L. 1:13.

1337, ronco arat. vit., pert. 3.47, rendita L. 3:99.

1338, pascolo, pert. —.07, rendita L. —:1.

1339, ronco arat. vit. pert. —.94, rendita L. 1:8

1341 b ronco arat. vit. pert. —.41, rendita L. —:47.

1342 b, pascolo, pert. 2.65, rendita L. 1:1.

1347 b, pascolo, pert. —.38, rendita L. —:4.

1348, bosco ceduo misto, pert. 1.42, rendita L. —:58

Totale pert. 12.31, rendita L. 8:31.

Considerata come sopra Fiorini 437:65.

Lotto XIII.

Part. cens. 3.84 di terra prativa vitata e pascoliva cespugliata con entro posta fabbrica ad uso stalla e fenile, e casello coperti a coppi loco detto Moniero o Camsor, fra confini a levante, mezzogiorno e settentrione Comunali, ponente Viezzer Gio. Battista, in mappa suddetta ai NN. 692, stalla e fenile, pert. —.7, rendita L. 1:20.

1568, ronco arat. vit. pert. —.27, rendita L. —:31.

1569, idem, pert. 1.61, rendita 1:85.

1570 idem, pert. —.71, rendita L. —:82.

1571, idem, pert. 1.18, rendita L. 1.36.

Totale pert. cens. 3.84, rendita L. 5:54.

Considerata come sopra fiorini 200

Lotto XIV.

Part. cens. 7.08, di terra prativa con viti, con annessa stalla e fenile, coperta a coppi, loco detto Carpanè, fra confini a levante e mezzogiorno Zanfrancceschi, ponente e settentrione Spironelli Antonio, in mappa suddetta al NN. 772, stalla e fenile, pert. 0.2, rendita L. —:96.

1925, pascolo, pert. 1.43, rendita L. —:54.

2033, ronco arat. vit. pert. —.96, rendita L. 1:72.

2034, idem, pert. 1.78, rendita L. 2:5.

2035, idem, pert. 2.89, rendita L. 5:20.

Totale pert. cens. 7.08, rendita L. 10:48.

Stimata come sopra fiorini 280.

Lotto XV.

Part. Cens. —.53 di terra ortale e cortivale con casa dominicale composta e comprendente a pian terreno, stanza d'ingresso, cucina, risaia ed altro ambiente ad usi diversi. In primo piano N. 4 stanze da letto con corridoio, e nel secondo piano granaio sopracoperto; coperto a travi, tavole, tavelle, coppi e parte in lastre in suo stato, a mezzogiorno della corte havvi altro corpo di fabbrica comprendente portico, stalla, fenile, forno, coperto a travi, tavole e coppi; in mappa ai NN. 712 casa colonica, pert. —.31, rendita L. 23:76

718, arat. arb. vit. pert. —.15, rendita L. —:58.

Totale pert. cens. —.53, rendita L. 24:34.

Stimata come sopra fiorini 1001.

Lotto XVI.

Pert. cens. —.16 di terra prativa con salici loco detto Capo di Villa, fra confini a levante e mezzogiorno strada, dagli altri lati consorti Nardi; in mappa al N. 2631, prato pert. cens. —.16, rendita L. —:55.

Stimata come sopra fior. 8.

Somma totale fior. 4508:89.

Si affigga e si pubblichi come di legge

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdobbiadene, 12 luglio 1861.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 26100. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo assente d'ignota dimora avere la nob. Adrianna Zon Marcello rappresentata dall'avv. Matteı prodotto i. La petizione 31 maggio p. p. N. 20184, in confronto di Angelo Baffo e LL. CC., fra cui esso Domenico Baffo, in punto di pagamento di F. 142,05, per altrettanta somma a loro sollievo quali comproprietarii della valle Drago Jesolo, pagata all'esattore comunale di S. Donà, a scarico delle rate V, VI, VII, del prestito 1854 e I, II, III, del prestito 1856 ad essi incombenti.

II. La petizione 31 maggio p. p., N. 20183 in confronto del suddetto 1.° nominato e loro CC. nonchè di esso assente per pagamento di F. 194.61, per altrettanta somma pagata per loro conto all'ingegnere Bianco perito nominato nel rilievo dei miglioramenti della valle Drago Jesolo. Fissato il contraddittorio il giorno 22 agosto p. v., ore 10 ant., si costituì a di lui pericolo e spese in Curatore chi lo rappresenti l'avvocato di questo foro dr Armeni, che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove, oppure volendo potrà destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero reclamate dal proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Il presente si affigga all'albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 16 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2988. 1. pubb.

EDITTO.

Si avvisa che sopra requisitoria 16 p. p. maggio N. 11469 dell'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia saranno tenuti in questa sala giudiziale nei giorni 28 agosto, 4, ed 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, tre esperimenti d'asta pella vendita delle sotto descritte realità presa in esecuzione dalla nobile Isabella Boldù vedova Avogadro e loro C. contro Maria Teresa Merlo vedova Bassi di Murelle frazione di Villanova.

Oggetti da subastarsi.

Campi due circa a p. v. in due corpi con casa dominicale ed adiacenze, nel cessato estimo provvisorio al catastale N. 101 coll'estimo di ducati 91.60, nell'attuale estimo stabile sotto il Comune censuario di Murelle ed uniti ai N. 858, 860, 861, 862, della superficie di pertiche 6.34, colla rendita cens. di L. 62.38. fra i confini a tramontana Ruzzini, Bernardo, levante Bernardo e Cassini, salvis it più precisi.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un Lotto solo nello stato in cui si trovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. nel 1. e 2 esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore, od eguale alla stima di Fiorini 829.96, da pagarsi in Fiorini effettivi d'argento v. a. esclusa la carta monetata e qualunque surrogato, e nel 3, esperimento saranno venduti a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III Qualunque offerente per essere ammesso all'asta depositerà prima alla commissione delegata il decimo del prezzo di stima, e nelle monete come all'articolo 2. eccettuato gli esecutanti che potranno farsi deliberatarii senza previo deposito.

IV. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della segui a delibera dovrà l'acquirente depositare nei giudiziali depositi di questa Pretura l'intiero prezzo d'acquisto dedotto l'importo che verrà esborsato a cauzione della prima offerta.

V. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dall'ente deliberatogli, e quello di fatto e materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera stessa.

VI Tutte le imposte pubbliche e qualunque altro suo aggravio imposto ed imponibile staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto di immissione in possesso dell'atto di voltura e trasferimento di proprietà.

VII In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà provveduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile alienato ed a qualunque prezzo se così parerà e piacerà al creditore iscritto, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato alla dovuta indennizzazione.

VIII. Eseguite dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo da lui deliberato.

Il presente Editto sarà affisso a quest'albo Pretorio, in questa piazza, e su quella di Villanova ed inserito per tre volte una per settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposanpiero, 5 Giugno 1861.
Il R. Pretore, d. ZILLER.

N. 3670. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con Decreto 11 corrente, N. 3952, dichiarò interdetta per mania Caterina Marion, di qui, cui venne deputato in curatore il padre Giovanni Marion.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 23 luglio 1861.
Il R. Pretore, RANA.

N. 2369. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dall'I. R. Pretura in Loreo sopra istanza di Giuseppe Vita Levi di Venezia al confronto di Nina Luzzato ved. di Cesare Levi possidente di Gorsia qual madre e tutrice de' figli Emma, Sofia, Achille e Carlo fu Cesare Levi, nonchè al confronto dei creditori iscritti o loro rappresentanti per subasta d'immobili ed altri effetti e semoventi riguardabili come per licenza, si rende noto che deliberandosi in esito alle udienze tenute coll'istante e cogli impetiti per versare sulle condizioni proposte e modificate nel protocollo 12 giugno p. p. N. 2369, rimangono fissa i pel triplice esperimento d'asta i giorni 16 agosto, 2, e 12 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nei quali sarà tenuto l'incanto nell'Uffizio di questa R. Pretura da apposita commissione alle condizioni infrascritte, e rispetto agli immobili, mobili e semoventi, sotto indicati.

Condizioni.

I. Gli immobili animali ed attrezzi rurali saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo esperimento d'asta a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo anche inferiore purchè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione nelle mani della commissione una duodecima parte del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di acquisto a deconto del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi con monete d'oro od argento a corso del listino di Venezia con esclusione di ogni surrogato e specialmente carta monetata.

V. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica che sarà d'accordo liquidata o giudizialmente tassata.

VI. Adempiute le condizioni di cui gli articoli III, IV e V, il deliberatario otterrà l'immissione del possesso di diritto e di fatto degli enti subastati con retro attività al giorno della delibera e potrà volturare in ditta propria gli immobili acquistati.

VII. Tutte le pubbliche gravezze della rata successiva alla delibera in poi e tutti i pesi che verso terzi eventualmente sussistessero staranno a debito del deliberatario il quale dovrà inoltre supplire a tutte le spese relative alla delibera nonchè la tassa di trasferimento di proprietà spese di voltura ed altro occorrenti a porre in sistema l'acquisto.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti nel presente capitolato potrà l'esecutante far rivendere gli enti all'asta in un solo esperimento, e ciò a rischio spesa e pericolo del deliberatario medesimo che non avrà poi titolo all'eventuale aumento del prezzo.

Beni immobili ed altri enti
da subastarsi.

1. Possessione denominata Sennarello in comune di Contarina divisa in due dal ramo Pò Boccasette con casa dominicale e coloniche e colle dipendenti alluvioni pel lungo tratto di fronte al fiume ed al mare, confinata a tramontana dal mare, a mezzodì e Levante con metà argine la società Resteli e compagni, a ponente in poca parte il Pò Maistra, ed in parte Manario, e pel rimanente il Pò Boccasette. Era in origine allibrata in comune censuario di Villegga ai NN. 301, 358, 369, 370, 371, 382, 885, 390, 391, 402, 411, 414, 450, 451, 457, 466, 478, 483, 485, con pert. 1775.07, e L. 445:23, ed ora avendo utilizzato il fondo con fabbriche e calle altuvani nelle costruzioni cens. 1850, 1855, furono modificati e corretti alcuni numeri ed aggiunti il N. 535 usque 551 inclusive per fabbricati nuovi, ed i N. 585, 587, 589, 561, 580, 591, 595 596 usque 601, 604, 605, essendo stati levati i N. 385, 390, 391, ond'è che la possessio e è portata a cens. pert. N. 4450.84, con L. 958:42. La possessione medesima è sempre in condizione d'incremento e nelle prime prossime lustrazioni vi sarà aumento di cifre. Le stime Giudiziali ne fanno ascendere il valore a L. 96,156:37.

2. Quattro cavalli maschi, 11 cavalle, 1 toro, 16 manze, 3 sorane, 2 vitelli, 1 carro, 1 carretto, 2 aratri, erpici, mobili ed attrezzi per l'andamento delle boarie, cioè zo, cavezze, uncini, ec., altri ordigni per boaria, 1 barca da Pò con falze, remi, vele cordaggio ed altri armizzi della portata di sacchi 200 grano, 6 piccole barche per trasportare la canna della tenuta. Le stime giudiziali ne fanno ascendere il valore a L. 8064.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo paese, ed in Contarina, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 6 luglio 1861.
Per il R. Pretore impedito,
Il R. Aggiunto, ZANGARINI.
Carlo Domenegnetti, Canc.

N. 5951. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 12, 28 settembre e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte esecutate a carico di Zecchiatti Giacomo fu Antonio di S. Tommaso sulle istanze di Pietro della Schiava di Cavazzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono subastati prima tutti insieme, e poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale di tutti i beni, oppure le delibere parziali a seconda che queste o quella corrisponderanno ad un prezzo complessivo maggiore e più elevato.

II. Nei due primi esperimenti i fondi da subastarsi non si potranno deliberare ad un prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo, dopo esperite le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del prezzo di stima, cioè con Fiorini di v. a. 205:86, in moneta fina metallica d'argento a valore legale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo al deliberatario, ed agli altri restituito subito dopo l'incanto. L'istante solo facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

IV. L'aggiudicatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa forte di questa R. Pretura in moneta fina d'argento, a valore legale, contemplando a diffalco il decimo depositato.

Rendendosi deliberatario l'esecutante, potrà ritenere il prezzo fino alla contemplazione di tutti i suoi crediti, versando l'eventuale residuo.

V. Del prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese della presente procedura di lite ed esecutiva giusta specifica da esibirsi dal Proc. del. esecutante, e liquidabile da questa R. Pretura, e rilascierà all'esecutante, stesso l'importo relativo.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione, nè per qualsivoglia altro titolo, e le case e fondi s'intenderanno venduti a corpo e non a misura come descritti nella giudiziale perizia senza responsabilità dell'esecutante, e gl'inerenti oneri di servitù, con ogni carico di canoni, censi, decime, quartesi ed altro cui fossero soggetti; e specialmente sopra il fondo in mappa di Susans al N. 57, l'annuo corrisponsione al sig. Vincenzo Taboga di S. Tommaso di frumento mezzine 3 1/8, segala posina i 1 1/5 e contati L. 3:25.

VII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti. Le tasse per il trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, voltura censuaria od altre, che si rendessero occorrenti staranno pure a carico dell'acquirente e le pratiche ed istanze relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e per gli effetti del § 438, del Giud. Regolamento.

Immobili da subastarsi, siti nel comune di Susans.

1. Arativo arb. vit. con gelsi detto S. Giorgio in mappa al N. 57, di cens. pert. 3.83, stimato del valore depurato da passività Fiorini 83:60.

2 Prato e parte arat. con gelsi e viti detto Campo in mappa porzione del N. 1429, lettera b, di cens pert. 35.30, del valore depurato di Fiorini 920:37.

3 Prato detto Grave in mappa al N. 1739 lettera a, di cens. pert. 3.70, del valore di Fiorini 67:54.

4. Prato por detto Grave in mappa al N. 1736, lettera b, di cens. pert. 3.76, del valore di Fiorini 54:68.

5. Fondo a pascolo con prato detto a prato detto Consegna sopra gallia in mappa al N. 780, lettera o, di cens. pert. 21.45, del valore di Fiorini 488:71.

6. Fondo a pascolo, detto Barux, in mappa al N. 1733, lettera h, di pert. cens. 5, del valore di Fiorini 69:77.

7. Fondo a pascolo detto prato Barux in mappa al N. 1733, di cens. pert. 4.50, del valore di Fiorini 12:71.

8. Fondo a prato sortumoso detto Selva rotonda in mappa al N. 1561, lettere f, di cens. pert. 4.34, del valore di F. 85:90.

9. Terreno parte pascolo, e parte zerbo detto La monte in mappa al N. 1439, lettera b, di cens. pert. 5.93, al N. 1439, lettera h, di pert. cens. 3.30, al N. 1808 lettera i, di pert. cens. 13.76 del valore depurato di F. 255:43.

Totale Fiorini 2058:61.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 17 luglio 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Sclico, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 178.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'allievo dell'I. R. Accademia Teresiana, Taddeo co. Alberti di Poya, ad I. R. paggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Sezione, dott. Gabriele Jenny, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, in ricognizione dei proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capitano del 69.º reggimento fanti, Giuseppe Bruno, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il secretario aulico e ministeriale nel Ministero dell'imperial Casa e degli esteri, Giovanni Vesque di Püttlingen, possa accettare e portare la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine del Merito di Adolfo di Nassau, conferitogli da S. A. il Duca di Nassau.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di consigliere aulico presso la Luogotenenza in Trieste, al consigliere aulico della cessata I. R. Luogotenenza in Zagabria, in disponibilità, Sigismondo Konrad nobile di Eibesfeld.

L'I. R. Ministero di Stato, messosi d'accordo colla regia Cancelleria aulica ungherese, ha nominato il vicedirettore del Pazmaneo di Vienna, dottor Carto Rimely, a commissario esaminatore presso la Commissione per gli esami di Stato storico-giuridici.

Il Ministero delle finanze ha nominato il controllore di posta, Guglielmo Bandler di Granvaradino, ad amministratore postale nella stessa città.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 agosto.

Domenica scorsa, le splendide sale della nostra Accademia di belle arti si apersero alla consueta annua distribuzione dei premii, onorata dalla presenza di S. E. il sig. Luogotenente cavaliere di Toggenburg, e d'altre cospicue Autorità governative e civiche.

Numerosa ed eletta, come ne' passati anni, fu la schiera de' cittadini, accorsi alla solenne funzione, nella quale è dato ascoltare da dotta voce l'elogio d'uno de' più illustri artisti dell'antica veneta scuola, ed ammirare le crescenti speranze della presente. Quest'anno, l'onorevole incarico di lodatore fu dato dalla Presidenza accademica al cav. Vincenzo Lazzari, direttore del civico Museo Correr, lodatissimo scrittore di cose archeologiche, numismatiche e artistiche; e questi scelse a subbietto del suo elogio Pietro Longhi, uno degli ultimi, ma non per questo meno ammirabili pittori della nostra città, la quale seppe in tutto, ed anche nell'arte, tenere il primato tra le sorelle d'Italia. E il cav. Lazzari se ne sdebitò a meraviglia, avvegnachè pochi particolari gli offrissero i biografi intorno alla modesta e non agitata vita del Longhi, e tutto dovesse trarre dal sapiente esame delle sue molteplici opere. Toccata quindi di volo la giovinezza del suo lodato, ricordando le ore spese nell'officina paterna ad apprendere l'arte dell'orafo, e l'abbandono di questa per darsi al pennello sotto l'insegnamento del Balestra, pittore veronese di bella fama; e fatto un breve cenno intorno ad un suo primo lavoro a fresco, esistente sulle pareti e sul soffitto di ampio scalone in casa i Sagredo, dove, obbedendo all'andazzo de' tempi, dipinse in larghe proporzioni la greca favola dei Titani fulminati da Giove, passò tosto a considerarlo in quella parte delle opere sue, nella quale veramente fu grande ed originale, vogliam dire nei quadri di genere. E qui egli fece conoscere come questo singolare e bizzarro ingegno non si lasciasse fuggire occasione di rappresentare i proprii contemporanei nelle loro non sempre belle nè lodevoli consuetudini, e prima del Parini ritraesse i misteri delle acconciature donnesche, e gli affaccendati ozii dei damerini e le leziosaggini del serventismo; come non isdegnasse discendere da quelle altezze per dipingere eziandio le modeste officine dell'artigiano, le miti allegrezze delle popolane famiglie, e le feste cittadine, e perfino le campestri e gli umili ufficii del villico; come, al contrario, salisse qualche fiata alla rappresentazione dei solenni riti religiosi, e si compiacesse di esprimere la maestà della sua Repubblica *in quella pompa, diremo quasi sacerdotale, dei veneti magistrati.* Pei quali dipinti, riprodotti colla calcografia da incisori nostri e stranieri, venne in tanta riputazione, che il tempo gli mancava al lavoro, e dobbiamo a tale operosità quello straordinario numero di tele, che abbelliscono tuttavia le nostre pinacoteche, e le case dei nostri patrizii. Il Lazzari ricordò eziandio che il Longhi fu chiamato a presedere l'Accademia del disegno, che aprivano intorno il 1763 nelle decorose loro sale i Pisani; e che poscia fe' parte dell'altra Accademia fondata già per decreto del Senato nel 1724, e mantenuta a pubbliche spese, dai quali onorevoli incarichi sostenuti, trasse poi ingegnosa occasione di tessere in breve le lodi dell'attuale Accademia e delle affettuose cure, postevi intorno da tutt'i Governi, che negli ultimi 64 anni qui si succedettero. Lamentata da ultimo la penuria dei ragguagli biografici, che ci lasciano ignorare perfino il giorno della sua morte, e la mancanza d'una pietra, che additi, in tanta copia di monumenti, dove riposano le sue ossa. Questo discorso, dettato in forbito stile, ricco di splendide ed appropriate imagini, e recitato con singolare maestria, fu accolto sulla fine con una prolungata salva d'applausi, e lasciò nell'animo degli ascoltatori una gratissima ricordanza.

Finito il discorso, S. E. il cav. Luogotenente si compiacque dispensare di sua mano i premii agli alunni, che sopra gli altri si fecer distinguere per diligenza e profitto, e visitò quindi le opere, onde s'adorna la pubblica mostra.

Daremo in altro Numero la lista degli alunni premiati; e discorreremo, secondo il solito, della mostra medesima.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, del 2 agosto, ricevuta ieri, ha nella sua *Revue Politique* quanto segue:

« Il conflitto insorto a Roma, in forme sì violentemente spiccate, fra il generale Govon e monsignor di Mérode, conserva il privilegio d'occupare anzitutto l'attenzione pubblica a Parigi. Come terminerà codesto emergente? Ecco ciò che tutti domandano, dice oggi il *Pays*; e quel giornale afferma che l'affare terminerà ad onore della Francia, ed a vantaggio della Santa Sede.

« Se non che, quell'affare non è una cosa isolata; e' si collega intimamente ad una situazione politica. Il *Constitutionnel* lo comprende benissimo, e fa udire, benchè assai vagamente, che codesto emergente potrebbe avere conseguenze più rilevanti: « La forza delle cose, egli dice, produr- « rà tra breve una nuova fase nelle relazioni ri- « spettive della Francia e del Governo pontificio. »

« L'Assemblea federale svizzera procedette mercoledì alla nominazione d'un membro del Consiglio esecutivo, in sostituzione al sig. Furrer, defunto. La sua scelta cadde sul sig. Dubs, presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Zurigo. Il nuovo membro del potere esecutivo professa, salvo poche differenze, le medesime opinioni politiche, difese dal suo predecessore; e, al pari di lui, ei sostenne energicamente la politica, che prevalse nella controversia, sollevata dall'annessione della Savoia alla Francia. Il sig. Furrer però non era soltanto membro del Consiglio federale; egli era altresì presidente della Confederazione per l'anno corrente, e l'Assemblea aveva a scegliere, tra gli uomini politici componenti il Consiglio esecutivo, chi doveva surrogarlo in quell'alto ufcio. Una lotta assai viva s'è appiccata, per tale scelta, su' nomi de' sigg. Fornerod, Pioda e Dubs, il nuovo eletto. Vinse il sig. Fornerod, del Cantone di Vaud; ma solo a squittino di ballottaggio. Dopo queste nominazioni, la sessione straordinaria dell'Assemblea federale fu chiusa.

« I giornali di Parigi annunziano che le squadre inglese e francese, che incrociano attualmente sulle coste di Siria, vi passeranno l'inverno. Il *Pays* aggiunge che, giusta le ultime notizie di Bairut, la nominazione di Daud pascià nón sarebbe stata accolta con piena sodisfazione, nè da' Drusi nè da' Maroniti (*V. il N. d'ieri*), e che le popolazioni del Libano avrebbero anche manifestato, su questo punto, la loro scontentezza, in guisa da far comprendere che la presenza delle due flotte sarebbe necessaria per impedire la rinnovazione di avvenimenti simili a quelli del mese d'agosto 1860. Egli crede tuttavia che tali timori siano d'assai esagerati, ed è persuaso che l'energica intervenzione di Fuad pascià basterebbe, all'uopo, per reprimere ogni tentativo di disordine.

« Un giornale, che si pubblica nell'arcipelago del grande Oceano equinoziale, ci narra che, per un trattato solennemente conchiuso, il Re Tokombau e tutti i piccoli capi delle isole Viti cedettero il loro arcipelago all'Inghilterra. Il console inglese Pritchard, figlio del celebre missionario, n'è attualmente governatore. Si pensa ch'egli sceglierà per sua capitale la città di Reva. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 4 e le notizie del 3 agosto. La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« L'Imperatore era atteso a 4 ore a Parigi. S. M. doveva partire alle 6 per Saint-Cloud.

« Il Re di Svezia è atteso lunedì 5 agosto al castello di Saint-Cloud, ove giungerà a 5 ore del pomeriggio. Il Re di Svezia passerà cinque giorni in Francia.

« Udiamo che il sig. contrammiraglio di La Roncière Le Nourry, capo di stato maggiore di S. E. il ministro della marina, non ha lasciato Parigi. Avendo S. M. il Re di Svezia affrettato il suo viaggio, si dovette rinunziare ad inviargli incontro un uffiziale generale.

« Ci scrivono da Brest, il 2, che si era ricevuto in quella città l'ordine di armare la fregata a vapore la *Junon*. Il sig. barone Didelot, nominato comandante della divisione navale della costa occidentale d'Africa, in sostituzione del sig. comandante Bosse, porrà la sua cornetta su quella fregata a vapore, e partirà nella seconda metà del mese d'agosto, per recarsi al suo posto.

« Un dispaccio delle Antille ci annunzia che il sig. contrammiraglio Reynaud, nominato comandante della divisione navale delle Antille e delle coste occidentali d'America, era giunto il 2 luglio a Fort-de-France, sulla corvetta a vapore il *Catinat*, proveniente da Brest.

« Il sig. contrammiraglio prese uffizialmente possesso del suo posto, e spiegò la sua bandiera sulla fregata mista la *Bellone*, che doveva partire il 15 del medesimo mese per Charlestown. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* pubblica il seguente dispaccio:

Al segretario generale, incaricato del Dicastero dell'interno e polizia.

« È giunto a cognizione di questa luogotenenza che alcuni sindaci ricusino, o per mala fede o per ignoranza, le consuete indennità di via ed il trasporto ai soldati delle sciolte truppe borboniche, che, rimasti fin qui renitenti, si presentano ad essi spontaneamente, dichiarandosi pronti ad adempiere ai proprii doveri militari.

« Tale rifiuto, nella condizione attuale di queste Provincie, più che una trasgressione di obblighi, che non possono essere ignorati, vuolsi considerare quale tendenza ad alimentare quel brigantaggio, che dev'essere risolutamente distrutto, essendo notissimo come le bande reazionarie si reclutino principalmente fra militari borbonici.

« Se perfidi allettamenti valsero a far ribelli alla patria questi soldati, il timore del castigo può ora, conosciuto l'inganno in cui furono tratti, farli perseveranti nel male; agevolare ad essi il ritorno al dovere ed all'onore, è debito quindi di equità, richiesto dall'interesse della nazione.

« Invito conseguentemente codesto Dicastero ad avvertire tutte le Autorità comunitative, che il rifiuto per parte loro di somministrare quanto è necessario perchè i preindicati arrivino dinanzi alle Autorità militari, sarà dal Governo imputato a colpa grave, e rigorosamente punito. Nella lettera circolare, che dovrà essere scritta per tal fine, converrà aggiungere quelle norme ed indicazioni, che rendano più facile ai sindaci il preciso adempimento di siffatto loro dovere.

« *Pel luogotenente generale,*
« *Sott.* — G. CANTELLI. »

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha da Napoli, 28 luglio, le seguenti notizie sulla pubblica sicurezza in quelle Provincie:

« Il 19 corrente circa 600 briganti invadevano il paese di San Vitaliano (Terra di Lavoro), depredavano la casa di un possidente, e seguiti da alcuni della plebe, gridavano *Viva Francesco II*, abbattendo lo stemma di Savoia. L'ordine fu ristabilito.

« Il 22 corrente una banda di malandrini derubò il procaccio che dai distretti di Vasto e Lanciano portava a Chieti i fondi della 2.a decade, dopo aver disarmato i quattro militi nazionali che servivano di scorta.

« Il luogotenente Bechis, con un drappello di bersaglieri, assaliva i briganti tra il bosco Persano e quello di Altavilla (Principato Citeriore). Non potendo resistere al fuoco, i briganti si ritirarono, lasciando tre morti, armi e munizioni, una bandiera bianca ed altri oggetti appartenenti al brigante Giuseppe Passavanti, che, ferito alle spalle, si salvò colla fuga.

« La Provincia di Principato Ultra è tutta libera dai briganti; la fiducia, anzi l'entusiasmo, è ridestato negli abitanti. La guardia nazionale ripreso animo, dà la caccia ai superstiti.

« Circa 150 armati invasero, verso le 11 pom. del 20 corrente, il paese di Chiajano (Provincia di Napoli), aggredirono il posto della guardia nazionale, disarmarono le guardie, impadronendosi di pochi fucili. Abbatterono e calpestarono gli stemmi reali, e minacciarono il capitano della guardia nazionale, sig. De Laurensiis, se nella notte susseguente non facesse loro trovare tutti i fucili della guardia suddetta.

« La mattina del 26, il secondo convogiio che da Napoli muoveva per S. Severino, nel tratto da Cancello a Nola, tra il casotto num. 81 e 83, ricevè una scarica di fucilate che fortunatamente lasciò illesi tutti i vaggoni. Lo stesso attentato fu eseguito sul luogo medesimo, la sera del 17 corrente. Un vaggone di 3.a classe fu colto da sette colpi, ma non si ebbe a deplorare alcun ferito.

« Nei dintorni della Madonna dei Lagni e Quarto (Principato Citeriore), si aggirava, nella sera del 22 corrente, una banda di circa 500 soldati sbandati. Spediti quattro carabinieri per avvisare il comandante la luogotenenza di Nocera, s'imbatterono in una ventina di quei malviventi, coi quali scambiarono alcune fucilate. I briganti però aumentando di numero, gli agenti della forza pubblica furono obbligati a ritirarsi, e ripiegare sul comune di Scafati. I briganti si ripararono sulle alture di Sala e Novella, per sottrarsi alla persecuzione della guardia nazionale e dei suddetti carabinieri.

« In Vallo (Principato Citeriore) si presentarono spontaneamente dei soldati sbandati e se ne attendono altri.

« All'abitazione del sindaco di Sorrento, si trovò affisso un cartello, col quale si esortava il sindaco stesso, il giudice e il capitano della guardia nazionale del luogo a non agire contro gli sbandati, sotto pena di feroci rappresaglie, ove si comportassero diversamente.

« Una colonna di circa 60 militi della guardia nazionale di Taverna, Serrastretta e Carlopoli (Calabria Ultra II), nel pomeriggio del 17 andante, mosse contro una banda di briganti in numero di 120 circa, nei boschi del Sile. I briganti ebbero la peggio, e tre di loro rimasero prigionieri.

« Verso il mezzodì del 18 corrente, una ventina di militi della guardia nazionale di Crichi (Calabria Ultra II), mentre da Sellia accompagnava a Catanzaro la famiglia Coppuletti, fu, nei boschi vicini, attaccata da oltre 50 briganti. Dopo breve combattimento, i militi, sopraffatti dal numero, dovettero ritirarsi. Nel conflitto rimase il giovine Camillo Coppuletti.

« Nel mattino del 22, in un tenimento del Comune di Pagani (Principato Citra), detto Cancello di don Lencio, due militi della guardia nazionale ed il colono del luogo vennero assaliti da una banda di briganti armati, che imponeva loro di non muoversi. Uno dei militi, di nome Coppola, fece animosamente fuoco sulla masnada ed uccise uno dei briganti; ma sventuratamente cadeva pure morto, trafitto da sette palle.

« Nel giorno 20, un distaccamento del 36 fanteria, nell'entrare nel Comune di Castelluccio (Molise), trovò resistenza per parte dei briganti, i quali dalle alture del paese sparavano fucilate e facevano rotolare sassi contro la truppa. In breve ora i briganti furono messi in fuga. Si eseguirono quindi molti arresti nel paese, dei promotori della reazione.

« In questi ultimi giorni sono apparse diverse bande di briganti nella Provincia di Principato Citra. Furono inviate delle truppe per distruggerli.

« A quattro miglia da Capua, una banda di briganti, aggrediva e svaligiava il corriere degli Abruzzi, disarmando i carabinieri che lo scortavano. Altra comitiva assalì nella notte del 25 quello di Benevento, uccidendo il postiglione con una fucilata. I due carabinieri di scorta, sferzando i cavalli, salvarono la vettura.

« Una compagnia della guardia nazionale di Acri (Calabria Citeriore), nel mattino del 23, ebbe a Ciricilla (Calabria Ulteriore) uno scontro con numerosa banda di briganti per parecchie ore. Due guardie nazionali caddero morte; dieci briganti furono uccisi, due fatti prigionieri e fucilati.

« Nella Provincia di Teramo (Abruzzo Ulteriore I), il brigantaggio sembrava estendersi. Il sindaco di Crognaletto (distretto di Teramo) fu preso e fucilato dai briganti.

« La sera del 27, alla Schiava, fu aggredito il corriere procedente dalle Puglie, e i due Carabinieri di scorta furono uccisi. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Napoli 29 luglio:

« Quelli che scrivono notizie consolanti sull'andamento del brigantaggio, prendono le notizie nell'interno del loro gabinetto. Costretto dal dovere a girare per questi infelici paesi, e cambiando quasi giornalmente destinazione, io trovai una profonda agitazione, ed un generale spavento: e di fatto nessun particolare osa più di andare a visitare i suoi tenimenti, posti a mezz'ora fuori del paese, chè non passa giorno senza che in questo o quel paese i briganti non traggano seco alcuno, che poi non rilasciano se non dietro un gravoso riscatto, e fortunato chi se la cava con denari. I negozianti non osano più recarsi dall'uno all'altro paese pei loro affari, sempre sul timore di essere derubati e talvolta assassinati. Aggiungete a questo il patema d'animo generale in un paese, quando giunge l'avviso che sul tale monte, distante mezz'ora od un'ora, havvi una banda di 150 o 200 briganti, mentre in realtà è solo di 25 o 30; ma intanto mandano a prendere 200 razioni di vivere sotto minaccia di saccheggio; mettete tutte queste circostanze insieme, e c'è ben di che spaventare popolazioni energiche e risolute, e immaginate che effetto debbano produrre su gente avvilita, dove uno non si fida dell'altro, accusandosi tutti reciprocamente, a seconda delle circostanze, o di liberale o di reazionario.

« Ora, essendosi pubblicato l'avviso che chiunque arresti un disertore ha diritto ad un premio di 25 lire, molti sbandati e renitenti lasciarono le loro case e si riunirono in piccole bande di 15 o 20; queste bande essendo composte d'individui di quattro o cinque Comuni limitrofi, si aggirano sempre nei dintorni dei loro paesi, dove conoscono ogni più piccolo sentiero o nascondiglio, e da tutti sono avvisati dell'approssimarsi della forza; per cui è quasi impossibile il raggiungerli, mentre essi si riuniscono ad un dato segnale e piombano sul dovizioso cittadino che passa, cui impongono un riscatto, o sopra una pubblica vettura, di cui derubano i viaggiatori.

« L'audacia loro crebbe al punto che il 25 corrente in Cancello attaccarono il convoglio della strada ferrata nella breve sua fermata in quella piccola Stazione. Il 26 minacciarono Ferine, dove, oltre alla guardia nazionale locale, havvi una compagnia di guardia mobile; il 27 arrestarono il corriere che da Foggia va a Napoli, uccisero i due carabinieri di scorta, ferirono i postiglioni e portarono con sè un signor viaggiatore ed il corriere, sperdendo ed asportando una parte delle lettere. Il 28, a mezz'ora da Monteforte, arrestarono due negozianti, e non li rilasciarono che dietro pagamento col riscatto. Ora il corriere fu sospeso per due giorni; non so che misure siansi prese per garantirne il passaggio. Quanti mali, quanti disturbi e quanta miseria minacci questi paesi, d'altronde già sì poco industriosi, è facile l'immaginarsi; e chi è qui, vede la miseria progredire e lo sconforto aumentarsi di dì in dì, e se questo non finirà in qualche cataclisma terribile sarà un miracolo.

« Le grida più forti si elevano contro la viltà e la corruzione della magistratura. Sin dall'assedio di Gaeta si fecero arresti di reazionarii o briganti; in seguito ne furono arrestate delle migliaia, molti dei quali colti in flagrante delitto di assassinio e d'incendio; ebbene, non uscì ancora una sola sentenza dei Tribunali, che condanni uno di questi infami, o se uscì non si è pensato in alcun modo a renderla pubblica ed esemplare.

« Un sig. Rotondi di Torre Novella vide carcerati quattro fratelli del suo stesso paese, che la voce pubblica aveva accusati di essere entrati i primi nella casa di questo giovane nel 7 settembre scorso, abbruciando la casa ed assassinando il padre, tre fratelli e sei altri loro parenti; ebbe il piacere di vederli rilasciare in libertà per mancanza di prove. È voce pubblica che il giudice di Montemiletto abbia scritto al procuratore generale, annunziandogli che la reazione borbonica riusciva felicemente: molti degli arrestati confessarono d'aver ricevuto le munizioni da guerra e denari dal giudice, per far la reazione; ebbene, il giudice fu messo in libertà per mancanza di prove. Un coro unanime di maledizione cade sulla magistratura; il Governo quando provvederà? »

La *Perseveranza*, ha la seguente corrispondenza da Napoli 1.º agosto:

« Ecco ragguagli più precisi intorno ai personaggi arrestati; essi sono il generale Quatrebarbes, il colonnello Devilleame, ambi dell'esercito di Lamoricière, e l'abate Quais. Furono sorpresi dai carabinieri nell'Albergo di Ronco, con carte di grave momento.

« Ricevo da Salerno notizie de' precedenti del fatto di Auletta, comunicato per mezzo del telegramma, di cui ieri stesso vi tenni menzione. Il giorno 28 si ebbe nuova che un numero di briganti, riunitosi nel Distretto di Tala, erasi gettato sullo stradale, che mena ad Auletta, per impedire il traffico, fermare la gente, e quindi, accennando ad Auletta, dominare la doppia strada, che conduce a Lagonegro e Potenza. Sull'istante mossero a seguitarli due compagnie del 61.º di linea; e la sera seguente, una compagnia di bersaglieri, reduce da Campagna, ebbe ordine di marciare per Eboli e raggiungere dette due compagnie, ch'eransi fermate allo Scorzo. Alle ore 10 pomerid. dello stesso giorno 29, giunsero a Salerno un 140 uomini della legione ungherese, uno squadrone di cavalleria e due pezzi di cannone, serviti pure da Ungheresi. Questa forza, dopo essersi riposata cinque ore, partì anch'essa per Eboli. Il mattino del 30, furono inviati a quella altri due pezzi di cannone e un secondo squadrone di cavalleria. Nel tempo medesimo, approdò alla rada di Salerno un vapore da guerra, per guardare il litorale, e coadiuvare la truppa in caso di bisogno. Non ancora ho ricevuto comunicazioni sui particolari del fatto d'armi annunziato, come sopra, per telegramma.

« Si attende l'arrivo del 19.º battaglione bersaglieri.

« Ieri sera, tra le ore 9 e le 10, il Cardinale Arcivescovo di Napoli s'imbarcò sul *Tancredi* per Civitavecchia. Egli domandò e ottenne di esse scortato da carabinieri e guardie di sicurezza.

« Vi toccai di passaporti, che sarebbero dati a reazionarii notabili dell'aristocrazia. Il numero de' passaporti, dati fino a ieri somma a diciannove; alcuni l'hanno chiesto con grande premura, temendo d'essere involti in qualche processo. Si contano, tra altri, il figlio del principe di Montemileto, il figlio del principe di Ottajano, il duca di Regina, e il principe di Monteroducci. »

Scrivono da Cosenza al *Popolo d'Italia*:

« ... Mi domandi che si faccia in Cosenza? I briganti ci hanno confinati in casa. Ieri l'altro furono ad un paese distante da qui quattr'ore: erano circa seicento; saccheggiarono alcune case; i parenti di Fera, farmacista, hanno molto sofferto con dispiacere di tutti; ma per fortuna han salva la vita e son venuti in Cosenza. Insomma è un'affare serio. Ogni sera partono compagnie della nostra guardia. »

Si legge nella *Democrazia*: « Il cap. Bosco del disciolto esercito borbonico, arrestato ad Aversa il 25, come corrispondente dei reazionarii, sparsi su tutte le Provincie napoletane, fu punito, secondo le leggi militari, passando per le armi. »

Palermo 30 luglio.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Sicilia*: « Verso le ore 10 pom., giungendo la processione della Madonna del Carmine, nella piazza di porta di Vicari, un gruppo di persone obbligò la banda musicale a sonare l'inno di Garibaldi, e fra il grido *Viva Garibaldi*, due sconosciuti individui esclamarono: *Viva la Repubblica*. La truppa regolare, che seguiva il simulacro, schierossi in faccia al popolo, e impose col suo contegno ai pochi schiamazzatori, che tosto si sbandarono. »

L'*Unità Politica*, foglio palermitano, pubblica come recentissima ed importantissima la seguente notizia, in data del 30 luglio: « Da persona, che dovrebbe essere bene informata, ci si assicura in modo positivo che il marchese di Torrearsa sia stato nominato luogotenente generale in Sicilia. » (*Arm.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 2 agosto.*
Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci e mezzo.

Sono presenti i Ministri: di Schmerling, barone di Mecséry, di Plener, di Lasser, il conte Wickenburg; e il capo Sezione di Mitis.

Viene letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

Si accordano congedi e si procede all'elezione di nuovi secretarii: una parte del *Bureau* n'assume lo squittino.

Il deputato *Kromer* motiva la sua proposta concernente la revisione ed il riordinamento del Regolamento notarile. La discussione di quest'oggetto, diss'egli, appare opportuna perchè la Camera avrà anche da occuparsi fra breve dei Regolamenti comunale e giudiziario, che stanno in relazione col medesimo. La popolazione del contado desidera la pronta evasione dei proprii affari, ed il vigente Regolamento notarile non basta a sodisfare questo desiderio. La posizione attuale dei notai è di natura ambigua, e non corrisponde alle esigenze. Il notaio ama trattare gli atti come documenti privati e domandarne arbitrarii emolumenti. In seguito di ciò le parti sono costrette a sopportare spese molto maggiori.

E questi inconvenienti sono maggiormente sensibili nei piccoli Distretti, dove le parti, per affari di poco rilievo, sono costrette a recarsi ripetute

volte in luoghi distanti, con evidente perdita di tempo.

Ma anche in un'altra sfera, e nominatamente per quel che riguarda gli affari non contenziosi, v'hanno grandi inconvenienti, come, a cagion d'esempio, nella compilazione di atti in affari d'eredità, ecc. In un Distretto, le petizioni vengono notate a protocollo gratuitamente, mentre in altri, per tal operazione, bisogna pagare il notaio.

Nelle trasmissioni di feudi, in affari d'eredità ecc., la pertrattazione troppo superficiale arreca gravi danni. Il notaio, limitato al guadagno momentaneo, non può evadere gli affari come un impiegato stabile. È noto che i notai delegano spessissimo i loro scrivani ad assumer atti d'Uffizio, e s'accontentano di apporvi poi la loro firma. La istituzione dei notai devesi inoltre incolpare della scemata fiducia negl'impiegati distrettuali.

Secondo il dep. *Kromer*, nei piccoli Distretti sarebbero da trasmettersi ai Giudizii distrettuali tutti gli affari notarili, e singoli affari anche nelle città maggiori.

Alcuni membri della Camera, prosegue l'oratore, opinano che gli affari notarili dovrebbersi demandare, parte ai Comuni, parte agli avvocati; tutti però sono d'accordo in ciò che il Regolamento notarile ha bisogno di radicali modificazioni. Pel Diploma d'ottobre e per lo Statuto di febbraio, il Consiglio ristretto ha il diritto di prendere una risoluzione in proposito; egli propone perciò d'istituire un Comitato di quindici membri, i quali abbiano ad esaminare la questione, e che nell'elezione di questi membri s'abbia ad aver riguardo ai diversi Dominii della Corona.

La mozione, posta in tal modo, viene respinta; fu all'invece accettata, con grande maggioranza, la proposta di demandare la faccenda ad un Comitato da formarsi dalle Sezioni.

Prende quindi la parola il deputato *Cupr* per motivare la sua proposta. In un lungo discorso, passa in rassegna gl'inconvenienti del sistema usato attualmente nei Ginnasii, rompe una lancia in favore delle diverse nazionalità dell'Impero, vorrebbe che gli studiosi imparassero le diverse lingue della Monarchia, unico mezzo, secondo lui, di avvicinare e di stringere legami più solidi tra le diverse razze, che compongono l'Austria.

La proposta viene rimessa alla Commissione permanente per l'istruzione e per la scienza.

Il *presidente* comunica quindi il risultato dell'elezione dei segretarii, e la Camera decide di aggiornarsi fino al 12 corr.

La seduta è levata a un'ora.

L'ordine del giorno per la prossima seduta reca la discussione del progetto di legge sulla procedura d'accomodamento.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 agosto reca, nel suo foglio serale, il seguente sunto tolto alla *Gazzetta di Zagabria*, del discorso, tenuto alla Dieta di colà il 30 luglio da S. E. il Cardinale Arcivescovo di Haulich sulla quistione dell'invio di deputati al Consiglio dell'Impero:

« Il legislatore, quale è la Dieta, dev'essere costantemente libero da ogni passione, ed avere soltanto presente il bene della patria; esso non deve impegnarsi in cose ineseguibili, che in ogni caso possono considerarsi come *pia desideria*; esso deve sempre avere riguardo alle circostanze ed alle condizioni dei tempi. V'ha chi crede che, uniti all'Ungheria, il carico delle imposte sarà mite, com'era in addietro. L'oratore dimostra come l'Austria sia stata dalle combinazioni costretta a mantenere per sì lunghi anni un'armata sì numerosa, il che fu la cagione principale delle maggiori imposte. Coll'abolizione delle servitù (*Robot*) essersi fatta possibilità al contadino di aiutarsi, e prestare di più; colla soppressione della linea doganale essersi aumentati di prezzo i prodotti del nostro suolo. Se lasciamo che Vienna sola ci governi, ci esponiamo al pericolo di giungere nuovamente all'assolutismo. Le altre Provincie dell'Austria sono adesso organizzate costituzionalmente; esse hanno le loro Diete liberamente elette. Noi non possiamo sussistere da soli, per quanto egli, l'oratore, desidererebbe che ciò avvenisse; l'Ungheria stessa, anche di molto ingrandita, non potrebbe sostenersi senza l'Austria. Distruggere radicalmente questo rapporto colla Monarchia complessa non è possibile, senza intervento delle grandi Potenze, e senza spargimento di sangue.

« Noi possiamo, anche inviando deputati al Consiglio dell'Impero, conservare la nostra piena autonomia, i nostri Comitati, i Municipii, la Dieta responsabile: ma dobbiamo forse cercare ciò nella legislazione ungherese? Se l'Ungheria non rinunzia oggi alle sue leggi del 1848, o se avesse a conseguire un Ministero suo proprio, allora ella è finita colla nostra autonomia; imperciocchè allora il Bano non avrebbe più il diritto d'impartire ordini ai Confini militari; nel ramo finanziario dovremmo assoggettarci alle disposizioni, quali le ha prese Kossuth, e lo stesso avverrebbe circa gli affari interni, il commercio, ecc. Taluni credono che a ciò potrebbe porsi rimedio, ponendo a lato del Ministero ungherese due ed anche tre uomini della nostra patria. L'oratore nega che questi uomini, per quanto fossero grandi patriotti, fossero in grado di giovare al paese. Un legame colla legislazione ungherese sarebbe inoltre in contraddizione colla nostra storia antica, col giudizio dell'immortale Bano Jellacic e della nostra Dieta dell'anno 1848, che si dichiarò per l'unità e integrità di un'Austria complessa, per un Ministero comune, e per l'invio di deputati ad una rappresentanza comune sedente a Vienna come Dieta dell'Impero, e perciò contro ogni dualismo. Da ciò non può deviare la nostra nazione senza essere incoerente. A noi dunque null'altro rimane che di rivolgerci direttamente a S. M.: in ciò siamo per la maggior parte d'accordo; non però sulla forma, in cui ciò avrebbe a farsi. In questo dovrebbe dare norma il Sovrano Diploma del 20 ottobre a. p.

« Taluni non vogliono mandare deputati al Consiglio dell'Impero, perchè è di origine tedesca. L'oratore all'opposto vorrebbe, quale attualmente sussiste, chiamarlo slavo. Taluni si danno a credere che l'inviare deputati al Consiglio dell'Impero ripugnerebbe alla nostra dignità, cosa che non sussiste, mentre appunto il diritto di poter concorrere nella discussione sulle più importanti questioni comuni, non fa se non dare risalto alla dignità nostra. Il sig. di Montalembert ha dichiarato recentemente essere la Camera de' signori del Consiglio dell'Impero una delle più distinte corporazioni. La *Press* propone la Camera de' deputati come modello alla Camera bassa inglese. Taluni credono che, coll'invio di deputati al Consiglio dell'Impero, sieno minacciati pericoli alla nostra autonomia alla nostra libertà; per lo contrario hanno queste nel Consiglio dell'Impero maggiori guarentigie che in un proprio Ministero ungherese; anzi appunto al precedente Consiglio dell'Impero ed ai nostri membri dello stesso andiamo debitori della massima parte della nuovamente conseguita nostra libertà. Noi dovremmo quindi dichiarare a S. M. l'Imperatore che siamo pronti ad inviare rappresentanti al Consiglio dell'Impero, e pregarla a volere starci mallevadore colla sua parola Sovrana del mantenimento della nostra piena libertà, e ad estendere anche a noi quei maggiori diritti, che presto o tardi, fosse, per avventura, per conseguire l'Ungheria. Una Giunta *ad hoc* dovrebb'essere incaricata di redigere questa ed altre condizioni, che fossero per avventura da aggiungersi. L'invio al Consiglio dell'Impero sarebbe per noi, non solo vantaggioso, ma eziandio necessario, perchè, come può leggersi in pubblici fogli uffiziali, precisamente verranno fra breve poste in discussione nel Consiglio dell'Impero importanti misure finanziarie; discussione, alla quale dovremmo prendere parte anche noi, pel motivo che, com'è noto, sono state sovente, senza nostra partecipazione, emanate leggi, e prese disposizioni di Governo valide per noi.

« V'hanno sovente epoche assai importanti, che non si debbono trasandare, ma di cui conviene approfittare, è tale appunto è la presente; non si trascuri dunque, che altrimenti potrebb'essere la patria in pericolo. »

Vienna 4 agosto.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far rimettere al direttore del teatro dell'Opera, Matteo Salvi, un prezioso anello in brillanti, per la presentazione d'una messa votiva stata da esso composta in una solenne circostanza.

L'I. R. consigliere Nicola Rabe è stato nominato a rappresentante del Ministero delle finanze presso il Comitato centrale per l'Esposizione di Londra.

La prossima tornata della Camera de' signori avrà luogo il 6 agosto. (*FF. di V.*)

Togliamo all'*Alpenboten* della Stiria la seguente comunicazione: « In seguito a rapporto di S. E. il signor Luogotenente, S. M. l'Imperatore si è degnata di spedire il signor capitano di cavalleria, Alessandro conte Uxküll-Gyllenband, per far giungere graziosi soccorsi a coloro, che più furono danneggiati dalla gragnuola e dall'acqua ne' Comuni di S. Ulrico e Behamberg. Il sig. capitano si assicurò prima personalmente della disgrazia sussistente ne' nominati Comuni, e propose quindi di soccorrere soltanto i più bisognosi e i più poveri; proposta, nella quale convennero pienamente l'I. R. preposto distrettuale ed il clero. La distribuzione, fissata dalla grazia Sovrana, raggiunse l'importo significante di 1400 fior. La commozione e la riconoscenza dei beneficati per questo inaspettato e generoso soccorso, non si può descrivere a parole. Colle più calde lagrime di gioia negli occhi balbettavano i loro ringraziamenti. Siano rese le più vive grazie a S. M., che, nel paterno suo amore, non ha dimenticato i suoi sudditi nella sempre fedele, ancor che piccola, Austria superiore. » (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 6 agosto.*

Leggesi nel *Giornale di Verona*: « Ecco l'elenco dei disertori italiani, che passarono per Verona dal 12 luglio al 4 agosto. Sarà un fruttuoso esempio pel giornalismo piemontese. Del decimo reggimento infanteria, dieci uomini; del quindicesimo, uno; del sedicesimo, uno; del diciottesimo, uno; del diciannovesimo, tre; del ventesimo, otto; del ventunesimo, quattro; del ventiduesimo, quattro; del venticinquesimo, uno; del trentottesimo, uno; del quarantunesimo, due; del quarantottesimo, due; del quarantanovesimo, tre; del cinquantanovesimo, quattro; del tredicesimo battaglione bersaglieri, uno; del ventitreesimo battaglione, sei; dei lancieri di Novara, sette; del settimo reggimento d'artiglieria, uno; del secondo reggimento del genio, uno; dei carabinieri reali, due; refrattarii in genere, otto. In tutti, sono settanta uomini, fra i varii corpi ».

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* dal confine mantovano, 30 luglio: « Pur troppo debbo confermarvi quanto vi scrissi della diserzione di due carabinieri da Marcaria. Costoro, venerdì p. p., dopo aver fatto un giro con altri carabinieri, si portarono da soli sul confine verso Buscoldo. Ivi trovato un contadino, venivano essi dal medesimo avvisati che già trovavansi sul territorio austriaco, al che rispondevano che non si prendesse pena per loro, che già non sarebbero stati presi. Fingendo quindi d'aver da parlare col capoposto della gendarmeria austriaca, pregavano lo stesso contadino a volerlo andar a chiamare. Quel rozzo villano, per nulla sospettando della vera intenzione de' carabinieri, eseguiva sollecitamente la loro commissione, e di lì a poco tornava, seguito dal gendarme austriaco, avanti al quale i due disertori deponevano le armi. »

La *Voce del Popolo* di Faenza, del 31 di luglio, reca: « Nella decorsa settimana, disertarono da questo deposito dei lancieri di Novara, un sergente furiere maggiore, un caporal furiere e un comune. Nella prossima passata domenica poi, seguirono l'esempio di questi, nove soldati del 25.° reggimento di linea qui di guarnigione, sicchè contansi nella nostra sola piazza dodici diserzioni in pochi giorni. » Da Ferrara disertarono pure, giorni sono, un centinaio di soldati del 10.° di linea, senza contare alcuni artiglieri e soldati di altre armi. (*Arm.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 luglio.

Nella passata domenica, 21 luglio corr., nella chiesa della SS. Concezione de' Frati Minori Cappuccini, l'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, coll'assistenza dell'ill. e rev. monsig. Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio, e mons. Cantimorri, Vescovo di Parma, conferì la consacrazione episcopale a mons. Angelico Benedik, da Caprusa, dell'Ordine de' Minori Cappuccini, eletto Vescovo di Leuca *in partibus*, Vicario apostolico d'Agra. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 26 luglio (*).

** A Roma corre voce che Cialdini abbia chiesto un abboccamento ai confini pontificii col generale Goyon, per accordarsi, affinchè sia posto freno agli eccitamenti della reazione, che partono da Roma. Ella è questa una invenzione, detta e ripetuta cento volte dal partito rivoluzionario. La reazione del Regno non è promossa da Roma; ma è eccitata dallo stato degli animi, che la fanno; dall'odio, che si è tirato addosso il Governo piemontese; dalla fede giurata al Re Borbone, dalla miseria incominciata col regno della libertà. Ignoro quale fondamento abbia questa voce, e quella ancora che i Piemontesi occuperanno Terracina; so però che il generale Goyon si trova ai bagni a Civitavecchia, e ch'egli ha avuto ordine di garantire gli attuali confini dello Stato pontificio.

Il Papa ha espresso al rappresentante francese la sua gratitudine pel valido appoggio, che presta l'armata di Francia in Roma: e l'Imperatore Napoleone si è mostrato oltremodo sodisfatto di questo atto del Sovrano Pontefice. E mentre da tutte parti si grida che presto il Piemonte sarà a Roma, posso accertarvi che Napoleone ha assicurato ch'egli non abbandonerà mai Roma, nè il Papa, qualunque possa essere l'esito degli avvenimenti. È vero però che Napoleone è largo assai nelle assicurazioni. Anticamente per esprimere una promessa che non poteva mancare, si diceva: parola di Re; ora che dovremmo dire?

Non ignorate certo che il Re di Napoli ha dato in enfiteusi per 99 anni la famosa Farnesina al sig. Bermudez di Castro, ministro di Spagna presso la Corte borbonica di Napoli. Il Re ha voluto dare un contrassegno di sua benevolenza a questo gentiluomo spagnuolo, che gli ha prestati importanti servigi a Gaeta: la corrisposta dell'enfiteusi è di 200 scudi l'anno. Il sig. Bermudez di Castro ora ha ordinato lavori di restauro alla Fernesina per la somma di 40,000 scudi, volendo cambiare in giardino gli orti, e fare appartamenti per sua dimora; senza toccare quelli che sono rinomati pei classici dipinti di Raffaello, di Giulio Romano e di altri artisti.

La Francia ha comperato poi gli orti Farnesiani, appartenenti anch'essi al Re di Napoli, e situati sul colle Palatino là dove sorgeva il palazzo de' Cesari. Questi orti furono fatti da Papa Paolo III, con disegno del Sangallo e di Michelangelo: furono adornati di statue e di pitture; ma poi andarono in decadimento, ed ora sono rovine di rovine. Questi orti, nel 1731, divennero proprietà di Elisabetta Farnese, Regina di Spagna, madre di Carlo III, e così passarono in rettaggio, cogli altri beni Farnesiani esistenti in Roma e nello Stato pontificio, del ramo borbonico di Napoli. Gli orti Farnesiani sono stati venduti alla Francia per 500,000 fr., e sembra che il Governo imperiale voglia farvi degli scavi, sebbene questi luoghi siano stati già altre volte scavati. L'Imperatore Napoleone ha stabilito di fare un grande Museo, che porti il suo nome; ed il Museo Campana, n'è un grandioso incominciamento. Due archeologi francesi sono ora in Roma per commissione speciale di Napoleone, e hanno già comperato diversi vasi etraschi, trovati dal principe Torlonia negli scavi praticati in alcuni suoi tenimenti.

I monaci di Monte Corona presso Perugia sono stati ignominiosamente espulsi per ordine del Governo sabaudo: rispettati con apposito decreto dal Governo di Napoleone I, a preferenza degli altri conventi, che furono soppressi, non hanno potuto essere eccettuati dal Governo della libertà. La loro soppressione è una vera sventura pei villici de' dintorni di Monte Corona: ma alcuni speculatori hanno bisogno di tagliare e vendere i giganteschi pini, che circondano la Badia de' monaci, per inviarli a Livorno e Genova a fabbricar navi: ecco perchè i monaci sono stati espulsi. Molti hanno preso impegni a favore di quei solitarii, e grandi pratiche fanno a loro favore perfino la marchesa Florenzi di Perugia; e suo marito Evellino Wadington, quantunque ella sia discepola della filosofia di Mamiani, ed egli uno de' più ardenti rivoluzionarii, e nemici dei preti e frati.

Alla Borsa di Roma è nata una rivoluzione; però non ha portato tristi conseguenze. Alcuni banchieri, la passata settimana, stabilirono di pubblicare nel listino di Borsa il doppio prezzo, quello della lettera e quello della moneta, per formare il prezzo medio, cosa che si suole praticare anche altrove. Questa novità non piacque al ministro del commercio, e vi si oppose: allora i banchieri, che pur volevano dare questo doppio listino partirono dalla Borsa, e andarono a stabilire il prezzo della della Borsa al *Caffè Veneziano*. Ma il Ministero stette fermo nello impedire la novità, e così il listino di Borsa venne pubblicato con tanti zeri. Il contrasto dura ancora; vedremo come andrà a finire.

Il commissario delle strade ferrate, duca Massimo, ha rinunciato: e questa rinuncia ha portato la soppressione del Commissariato. Il ministro de' lavori pubblici, che avea perduto ogni ingerenza sulle strade ferrate, ora ne ha tutta l'autorità.

(*) Giuntaci in ritardo, e per via strordinaria; è inutile quindi avvertire ch'ella è ancora anteriore al famoso articolo del *Pays*. Il nostro corrispondente ce ne scriverà probabilmente nella sussecutiva sua lettera. (*Nota della Comp.*)

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, 4 agosto corrente:

« L'abate Passaglia è partito martedì scorso da Roma, e dev'essere sbarcato ieri l'altro a Livorno. Si crede che fra non molto possa recarsi a Torino.

« Quanto a Pio IX, sono in grado di assicurarvi che gode perfetta salute. » (*O. T.*)

Il *Pungolo* ha da Roma le seguenti notizie, in data del 30 luglio p. p.:

« Qui la polizia francese fa perquisizioni ed arresti di capi reazionarii. Oltre al capo banda Giorgi, vennero arrestati altri sei capi e perquisito tutto il palazzo. Gli arrestati fin d'oggi sommano a 25, e sono rinchiusi in Castello sotto stretta custodia.

« Per questa sera, è stata preparata una forte dimostrazione all'Ospizio di S. Michele, e la cosa pare sarà seria, giacchè si tratta di menar le mani. (*V. il nostro dispaccio d'ieri*).

« Nell'ordine del giorno, letto il 28 luglio alle truppe francesi a Civitavecchia, è annunziato che il 25.° e il 40.° reggimento di linea s'imbarcheranno il giorno 8 agosto per la Francia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Pungolo* di Milano riporta dal *Pungolo* di Napoli un articolo, che ivi, a quanto pare, fece un'assai viva impressione. In quell'articolo, il *Pungolo* secondo chiede che per poco il Governo centrale sia trasportato a Napoli, e finisce con questo dilemma: *O a Roma o a Napoli.*

Il corrispondente parigino del *Diritto* non fu mai più ottimista di quel che sia adesso; tanto che la Redazione stessa di quel giornale si crede in obbligo d'avvertire, in una nota, che, quantunque il suo corrispondente soglia essere *bene informato*, ella non crede alle sue belle speranze. Ed in fatti, secondo quel corrispondente, per solito *bene informato*, la questione romana sarebbe omai sciolta, e non dovrebbero correre molte settimane prima che la bandiera italiana sventolasse sul Campidoglio! Il Governo imperiale, sempre secondo il corrispondente *bene informato*, esigerebbe ora il rinvio di monsig. di Mérode e del Re di Napoli, ed un amico suo (del corrispondente) avrebbegli riferite parole precise di Napoleone le più simpatiche alla causa della rivoluzione.

Per verità, un documento uffiziale sembra smentire, almeno per ora, le asserzioni del corrispondente del *Diritto*; ed è la circolare del ministro de' culti francese a' Vescovi per la celebrazione della festa del 15 agosto: della qual circolare demmo il sunto ne' dispacci delle *Recentissime* d'ieri. Se non che, anche quella circolare potrebbe essere un artificio de' soliti; tanto per conseguire che la festa napoleonica non fosse turbata da qualche sinistro episodio: nel qual caso la circolare si potrebbe dir destinata a far l'ufficio di parafulmine. Ell'è una semplice ipotesi, però molto lecita: fatto sta che i corrispondenti parigini dell'*Armonia* ed i giornali religiosi di Francia si mostrano pur essi ormai preparati a tutto, e credono allo sgombero di Roma forse più che i rivoluzionarii. Il *Monde*, per esempio, dice che la rivoluzione apparecchia il suo scioglimento; ma aggiunge che il suo scioglimento lo apparecchia anche Dio.

Nel rimanente, i giornali d'oltre Mincio, ieri giunti, non contengono notizie di conto.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 2 agosto: « So, in modo positivo, incontrovertibile, avere il Ricasoli fatto le opportune proposizioni al Re, ed averne ottenuto l'assenso, in conseguenza di che, il portafoglio dell'interno venne offerto al Rattazzi, quel della guerra al Lamarmora, al Matteucci la direzione suprema della istruzione pubblica. Oltre il Minghetti, al Fanti, al De Sanctis, che trovansi con quei nomi rimpiazzati, uscirebber d'ufficio anco gli altri ministri tutti, ad esclusione forse del Menabrea. »

Riceviamo da Macerata le seguenti notizie: « Nelle Marche siamo in istato d'assedio; si violano domicilii, si fanno perquisizioni ai contadini, si portano via armi, e tutto senz'alcun proclama, senz'alcun decreto. Oh! la bella Costituzione! » Così nell'*Unità Italiana.*

Torino 4 agosto.

Il primo collegio elettorale di Torino, vacante per la morte del conte di Cavour, e per la rinunzia del bar. Ricasoli, che preferì accettare l'elezione di Firenze, elesse ieri a deputato il dott. Botero, con 101 voto. Il gen. Della Rovere ebbe 87 voti. (*FF. di V.*)

Il *Times* pubblica la Nota che il ministro della Svizzera in Torino ha diretto al Consiglio federale, contemporaneamente a quella da lui indirizzata al barone Ricasoli (*Vedi il N. di ieri*), intorno alla dimora in Napoli degli Svizzeri già stati al soldo di Francesco II.

Torino 19 luglio.

« Signor presidente. Mi dispiace di doverle significare che il barone Ricasoli, ministro degli affari esterni, mi ha annunziato la determinazione del Governo italiano di togliere il permesso accordato agli Svizzeri, già al servigio di Francesco II, di rimanere a Napoli, non ostante che questa fosse una delle condizioni della capitolazione di Gaeta.

« Il generale Cialdini e il signor Ponza di san Martino aveano domandato che si ritirasse questo permesso, nella certezza che i nostri nazionali sarebbero molestati, l'animosità del popolo designandoli come gli antichi e forse i presenti agenti di Francesco II.

« Ho fermamente protestato contro questa determinazione, ed a tal fine ho scritto una lettera al ministro, di cui le rimetto copia. Sventuratamente, temo che i nostri nazionali manifestino talvolta le lor simpatie in maniera imprudente. A modo d'esempio, un console, che è pubblicamente conosciuto come reazionazio, diede un gran pranzo il giorno, ch'ebbe la nuova della morte del conte Cavour. Tutti i convitati ebbero l'avvedimento di tenersi lontani, eccetto che sette od otto Svizzeri. Quei che accettarono l'invito ne avevano certo il diritto, ma non fecero atto prudente, considerando che a quel tempo Chiavone e i suoi uomini erano entrati in campagna, e il ritorno del Re era da molti annunciato. L'ambasciatore dello Stato a cui questo console appartiene, ha mandato intorno a ciò un dispaccio al suo Governo, biasimando severamente la condotta del console. Questo dispaccio mi è stato dato a leggere.

« Riceva, ecc. A. TOURTE.

Un dispaccio da Bergamo annuncia che moriva in quella città il governatore Centurioni, da Genova. Lo stesso dispaccio soggiunge, che negli ultimi estremi della vita venivangli amministrati i conforti della religione.

Un dispaccio, giunto giorni sono, annunziava che fossero scoppiati movimenti reazionarii sui confini degli ex Ducati di Piacenza e Modena. Oggi possiamo assicurare che il Governo pontificio si oppose alla formazione di bande insurrezionali nel territorio romano.

L'altr'ieri tentavano di sbarcare a Livorno alcuni legittimisti arrestati a Napoli, ed imbarcati sul vapore l'*Isère*. Però dovettero riprendere il mare, perchè l'Autorità era prevenuta del loro arrivo, e si diressero sopra Civitavecchia. Fra questi eravi anche il noto Quatre-Barbes. (*G. di Tor.*)

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Mercantile* del 3 agosto:

« Ieri, proveniente da Voghera, giunse il 5.° ed ultimo squadrone dei cavalleggieri di Lucca (il 6.° essendo di deposito a Napoli); è accompagnato dal proprio colonnello, conte Balzano di Firenze, dalla bandiera e dalla musica. Prese alloggio nel baraccone fatto erigere dal Municipio nel piazzale dell'ex monastero delle Interiane, e deve imbarcarsi quanto prima per Napoli.

« Il colonnello Balzano è incaricato dell'ispezione della cavalleria nell'Italia meridionale.

« Giunsero alcune centinaia di ex-soldati borbonici; sono di coloro, a quanto ci vien detto, che si presentarono spontaneamente alle Autorità, dopo di essersi sbandati. »

Siccome un certo numero di soldati borbonici sbandati, stretti sempre più dalle nostre truppe, si presentano volontariamente e consegnano le armi, perciò il Governo va preparando i locali per riceverli come prigionieri, fino a che sia provveduto definitivamente sulla loro sorte, e si dice che molti ne saranno mandati al Lazzeretto di Livorno, ed altri a Cagliari nei conventi sgombrati dai frati. (*Mon. Naz.*)

Alcuni giornali hanno annunziato ch'erano state appiccate negoziazioni col Governo di S. M. la Regina di Spagna pel riconoscimento del Regno d'Italia. Ragguagli precisi ci pongono in grado di dichiarare che questa notizia manca d'ogni fondamento. Così *Les Nationalités.*

L'*Osservatore Triestino*, toglie dall'*Opinione* quanto segue: « Riceviamo dall'Aia il seguente dispaccio, 3 agosto: Il Governo del Re d'Olanda riconosce il Regno d'Italia. La Nota relativa al riconoscimento è già stata spedita. »

Assicurano che il marchese Ainardo Cavour, titolare del posto di primo segretario a Parigi, era or sono pochi giorni a Vichy. (*Mon. Naz.*)

IMPERO RUSSO.

A Varsavia corrono da alcuni giorni parecchie voci di cangiamenti personali ne' supremi ufficii amministrativi del Regno di Polonia. Secondo una versione, il signor di Suchozanett riceverebbe un congedo alquanto lungo; il marchese Wielopolski assumerebbe tutta l'amministrazione civile del Regno; il conte Lambert, il comando superiore delle truppe del Regno; il sig. di Hube, preside della Giunta per la elaborazione de' Codici, diverrebbe direttore generale della giustizia; sarebbe ancora da trovarsi un nuovo ministro pel culto e l'istruzione. Secondo lo *Czas*, la Luogotenenza del Regno di Polonia, verrebbe sciolta; il conte Lambert, qual governatore generale militare, assumerebbe eziandio l'amministrazione dell'interno; il generale Liprandi avrebbe il comando superiore dell'esercito del Regno, e Wielopolski diverrebbe presidente del Consiglio di Stato.

Per disposizione del direttore generale, presidente della Commissione governativa del culto e della pubblica istruzione, l'arcidiocesi di Varsavia fece ordinare al clero, relativamente al principe Czartoryski, morto in Francia, il quale « all'epoca del suo decesso, non trovavasi fra le « persone poste alla testa del Governo del Regno, « od investite di alte dignità nel paese », di limitarsi al servigio divino, tenutosi col permesso del Governo nella chiesa metropolitana di S. Giovanni, di non ordinare pubblici servigi divini per la morte del principe, nè in Varsavia, nè nell'arcidiocesi, e di permettere, nel solo caso che la famiglia di esso domandasse la celebrazione di un servigio divino funebre in qualsiasi chiesa, che tale cerimonia venga tenuta nella chiesa indicata dalla famiglia, senz'anteriore annuncio in qualsivoglia giornale pubblico, e senza discorsi mortuarii.

Si crede che, dopo quanto è accaduto, l'Imperatore non intenda più visitare la città di Varsavia; e si trova una conferma di tale notizia nel fatto che la scuderia, la quale esisteva colà da 30 anni, viene allontanata, o sciolta totalmente. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Il 30 luglio, lord John Russell prese possesso del suo seggio alla Camera dei lordi, sotto il nome di conte Russell di Kingston Russell, e prestò giuramento. Il nuovo pari fu introdotto all'Assemblea dai conti di Granville e di Strafford, e in quest'occasione ricevette le congratulazioni di molti membri della Camera, che s'accalcavano sul suo passaggio. (*O. T.*)

Nella Scozia, il dott. Forbes, Vescovo protestante, fece la sua abiura e rientrò nel grembo della Chiesa cattolica. Le conversioni di personaggi alto locati, che in gran numero seguono così spesso nell'Inghilterra e nella Scozia, ci fa vedere barcollante nelle sue basi il trono dell'errore, dove questo aveva in maggior densità distese le sue tenebre. È noto che la conversione di questi personaggi influisce molto sul pòpolo che non ragiona e fa quel che vede fare dagli altri; quindi noi speriamo che le preghiere de' Cattolici moveranno la divina misericordia sulla inglese terra, che può ritornare come un giorno ad esser chiamata *la terra dei Santi.* (*Arm.*)

SPAGNA.

Si ricomincia a parlare d'una nuova guerra col Marocco. Il Ministero O'Donnell erasi immaginato di strappare i milioni di franchi dovuti dall'Imperatore Sidi-Mohammed, solo minacciandolo di tenere definitivamente Tetuan, la città santa de' Mori; ma pare che questa minaccia non abbia ancora avuto esito felice, e che Sidi-Mohammed preferisca i suoi tesori alla santa città. (*Persev.*)

FRANCIA.

Da un carteggio di Parigi, 2 agosto, della *Perseveranza*, togliamo quanto appresso:

« A proposito dell'incidente Goyon-Mérode, si parlò d'una lettera autografa che l'Imperatore avrebbe inviato al Santo Padre od al generale Goyon. Si pensa che, nella situazione attuale, il sig. Gramont non ritornerà al suo posto: un incaricato d'affari lo surrogherebbe. Il *Pays* di questa sera dichiara essere impossibile che mons. Mérode conservi il suo portafogli.

« La visita del Re di Prussia è oggi nuovamente messa in dubbio da qualcuno; ma però le maggiori probabilità sono a favore della visita medesima. La notizia intorno alla venuta del Re di Svezia era esattissima: egli arriverà a Parigi mercoledì.

« L'Imperatore di Turchia continua sempre la serie delle sue piccole riforme economiche le quali, accumulate, produrranno ben presto un cangiamento completo nella situazione finanziaria dell'Impero ottomano. Si sorrise sulle prime, quando lo si vide economizzare in piccolo sulle spese della corona; i più male intenzionati sparsero la voce, trattarsi di economie su piccole cose per mascherare le grandi spese, ma ora è giuocoforza cedere all'evidenza: quelle limitazioni di spese continuano, e si fanno altresì sopra una scala abbastanza grande, essendochè si annunzia che Abdul-Aziz diminuì tutti gli stipendii degli impiegati, fissandone il massimo di 400 franchi al mese: per un massimo, debbesi confessare che la cifra è ben modesta.

« Parlasi dall'apparizione di un nuovo opuscolo del Duca d'Aumale, relativo agli ultimi processi. Questa volta non v'è motivo di temere che la giustizia si lasci sorprendere. Il nuovo opuscolo è sicurissimo di non essere venduto pubblicamente a Parigi.

« *PS.* — Annunciasi che il Papa avrebbe rifiutato la dimissione di mons. di Mérode. Se la notizia è esatta, la sua gravità non ha bisogno di commenti. »

Le signore francesi hanno fatto fare un magnifico forzierino da regalarsi all'eroina di Gaeta, la quale seppe così ammirabilmente riunire in se stessa il coraggio della donna cristiana, l'affezione della sposa e l'eroismo della Regina, pregi che le hanno meritato l'ammirazione e gli applausi d'ogni cuore ben fatto. Questo forzierino è d'argento massiccio, e del peso di 40 chilog. Esso offre sulle quattro faccie d'un quadrilatero quattro bassi rilievi d'argento sul fondo d'oro, che rappresentano i principali episodii dell'assedio di Gaeta. Il forziere porta ai quattro angoli quattro statuette simboliche stupendamente cesellate: la Fede, la Speranza, la Carità ed il Valore. Il coperchio porta le armi di Napoli e di Baviera, sormontate dalla corona reale, guernita di brillanti e di pietre preziose, ed appoggiata sopra due ancore, emblema della speranza. L'artista non poteva, a quanto dice la *Gazette de France*, mostrarsi più ispirato, e rispondere più degnamente ai nobili sentimenti delle donatrici. Quanto dovrà riuscir dolce all'illustre vittima questo bell'attestato di simpatia e d'ammirazione, per parte del fior della nobiltà francese! (*Arm.*)

SVIZZERA.

CONSIGLIO NAZIONALE. — *Seduta del 30 luglio.*

Dopo alcune comunicazioni del Consiglio degli Stati, il sig. presidente Karrer dichiarò chiusa la prima parte della sessione, riassumendo le diverse principali risoluzioni prese. Alludendo alla decisione, presa circa alla quistione della Savoia, disse: « Col risolvere, nell'esame della gestione del Consiglio federale, che il Consiglio federale si deve anche per l'avvenire volgere tutta l'attenzione alla quistione della Savoia nel senso di un'energica difesa dei diritti e degl'interessi della Svizzera, voi avete fatto la precisa dichiarazione che il fatto della presa di possesso non varia menomamente la quistione di diritto; che i diritti della Svizzera sono ancora gli stessi come prima; e che la questione della Savoia rimane sempre pendente. » (*Diritto.*)

GERMANIA.

Venne pubblicato a Dresda un opuscolo, che dovrà senza dubbio eccitare vivamente l'attenzione de' politici tedeschi. È un opuscolo del Duca Ernesto di Gotha, intitolato: *Il Duca di Gotha e il suo popolo.* Esso ha origine da una critica fatta al Duca da un certo Schmidt Weissenfels, che affermava essere il Duca più amato fuori della Germania che non nel proprio Stato. (*Persev.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 2 agosto.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico arriverà qui domani, e prenderà stanza nell'Albergo *Alla Corte bavarese.* (*G. Uff. di Vienna.*)

Come era stabilito a suo tempo, S. M. il Re non verrà qui nel suo ritorno da Scheveningen, ma si recherà direttamente a Hohenschwangen, ove S. M. vuole giungere il 18 corrente e trattenersi sino alla fine del mese. Al principio di settembre, le LL. MM. si recheranno da Hohenschwangea a Berchtesgaden, donde ritorneranno qui soltanto per la festa d'ottobre. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SASSONIA — *Dresda 1.° agosto.*

S. M. la Regina, colle Principesse Sidonia e Sofia, è partita questa mattina da Pillnitz per recarsi prima a Norimberga, indi nella Svizzera. S. M. il Re si porrà domani parimenti in viaggio, e si congiungerà nella Svizzera con S. M. la Regina e le Principesse figlie. L'assenza delle LL. MM. dovrebbe durare circa tre settimane. (*V. le Recentissime d'ieri.*) (*G. Uff. di Vienna*)

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgardt 1.° agosto.*

S. M. il Re è ritornato oggi nel migliore stato di salute e di confortante robustezza da Bade Ragaz, dopo di essersi trattenuta quattro giorni sulle rive virtemberghesi del lago di Costanza. (*G. Uff. di Vienna.*)

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, 30 luglio p. p., alla *Corrispondenza Havas :*

« È noto che il sig. Hall, presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni, erasi recato, quatto giorni fa, ad Odensee, per sottomettere alla sanzione del Re le ultime risoluzioni adottate dal Consiglio de' ministri per iscongiurare le minacce d'una occupazione militare de' Ducati tedeschi. Dopo il ritorno del sig. Hall, acquista consistenza la voce che il Re abbia positivamente rifiutato di sancire quelle risoluzioni. (*V. le Rec. di ieri.*)

« Se così fosse realmente, tutto sarebbe di nuovo messo in quistione ; e gli sforzi delle Potenze amiche in favore della conciliazione avrebbero definitivamente fallito. Aggiungiamo che lo scioglimento del Ministero diviene inevitabile pel ritiro de' membri, i quali, d'accordo col presidente del Consiglio, erano entrati francamente nella via della moderazione e della condiscendenza verso la Confederazione germanica. Il ministro degli affari esterni si è di nuovo recato presso il Re al castello di Sonderburg ; noi non tarderemo dunque a conoscere la soluzione della nuova crisi, nella quale ci troviamo così inopinatamente impegnati.

« Parecchi giornali esterni annunciarono a torto che una conferenza aveva già avuto luogo, nelle acque del Cattegat, tra i Re di Svezia e di Danimarca. Questi due Sovrani non debbono incontrarsi che più tardi al castello di Sonderburg, nel Ducato di Schleswig. »

AMERICA.

Il Congresso del Messico nominò Juarez Presidente della Repubblica, o, a dir meglio, Dittatore, poichè, con legge speciale, gli conferì poteri dittatoriali, giustificati pur troppo dalla piena anarchia in cui trovasi il paese ; anarchia cagionata dalla guerra civile, la quale, sostituendo con continua vicenda generale a generale, non consente un solo istante di riposo e di sicurezza. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 agosto.

Intorno alla salute di S. E. rev. monsignor Patriarca, giunse oggi il telegramma seguente :

« Bassano 7 ore 8 min. 50 ant.

« L'ammalato ebbe qualche recrudescenza. Ieri passò la giornata inquieta. Sulla sera qualche sollievo ; notte insonne. »

Vienna 5 agosto.

S. M. l'Imperatore è arrivato da Laxenburg ieri mattina alle nove, e indi a poco si è recato a far una visita al Principe regnante di Schaumburgo-Lippa nell'albergo all'*Imperatore Romano.* Il Principe e la sua eccelsa consorte pranzavano ieri a Schönbrunn. (*FF. di V.*)

Il progetto di risposta al Rescritto reale fu terminato da Deák il 3 agosto e verrà discusso anzitutto dal Comitato de' 14. Questi dibattimenti dureranno sino alla metà della corrente settimana, cosicchè non si terrà una seduta pubblica che verso la fine della settimana. Il progetto di Deák dicesi molto deciso, sia per la forma, sia pel contenuto. I deputati credono che la Dieta verrà sciolta, e si preparano ad abbandonare Pest. (*Diar.*)

L'I. R. internunzio, barone di Prokesch-Osten, è partito ieri per Gratz. L'altr'ieri fu esso ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore. Credesi che fra pochi giorni sarà di ritorno nella capitale. (*FF. di V.*)

Francia.

Scrivono da Parigi, 3 agosto, alla *Perseveranza :*

« Il ravvicinamento tra le Corti d'Austria e di Russia, malgrado tutte le smentite che ricevette, è oggi rimesso in campo dal *Courrier du Dimanche*, e voi sapete che per solito i corrispondenti di quel giornale sono abbastanza bene informati. Noi abbiamo dunque ancora una certa fede in quelle voci d'accordo, dichiarando però di non avere in nostre mani alcuna pruova per affermare che qualche cosa siasi realmente conclusa. Ma, dopo tutto, crediamo che de' negoziati siano stati realmente aperti : la sola intenzione di ravvicinarsi è già allarmante per sè stessa. Il ritardo, frapposto dalla Russia al riconoscimento del Regno d'Italia, non è nuppur esso un fatto troppo rassicurante.

« Seguì un mutamento quasi completo nella pubblica opinione circa la visita del Re di Prussia. Si dubita generalmente ora ch'essa abbia ad avverarsi. Perchè? Nessuno il saprebbe dire : è una voce che corre.

« Questa sera correa voce che una vasta trama si fosse scoperta a Pietroburgo, ma non se ne recava alcun particolare, e non si precisavano in alcuna guisa i fatti. Checchè ne sia, se tale notizia venisse confermata, è chiaro che il fatto accennato eserciterebbe una grande influenza sulla politica della Russia. Forse il raccostamento coll'Austria sarebbe affrettato, se è tuttora indeciso. Anche la Polonia potrebbe essere compresa in quel fatto, ed è forse a suo riguardo che la cospirazione sarebbe stata tentata. Ciò nondimeno, noi non vogliamo insistere più a lungo sopra una cosa che non si sa ancora se sia certa o no. »

Dispacci telegrafici.

Torino 5 agosto.

Il Padre Giacomo è partito da Roma. (*Pung.*)

Londra 3 agosto.

Nella seduta d'ieri della Camera dei comuni, lord Palmerston rispose alle interpellanze di Griffith e Bowyer che la Spagna sgombrerà Tetuan non appena il Marocco avrà adempito i suoi obblighi ; e che l'Inghilterra non farà rimostranze contro il procedere del Governo di Torino a Napoli, come quello che riguarda degli assassini, i quali vengono sostenuti da Roma. (*FF. di V. e O. T.*)

Parigi 4 agosto.

La congiura di Pietroburgo aveva per fine d'attentare alla vita dell'Imperatore, e la proclamazione d'una Costituzione. Il Ministero valacco è dimissionario. È deciso l'aumento della marina militare francese. (*Mon. Naz.*)

Berlino 4 agosto.

Dal confine polacco vienne riferito in data del 3 : « Dicesi che sia arrivata la nomina di Lambert a luogotenente del Regno, e che in seguito a ciò, Wielopolski voglia rinunziare alle sue cariche. Corre voce che i contadini dei dintorni di Mlawa (Governo di Plock), per vendicare la profanazione della chiesa, siansi recati a Mlawa armati di falci e di scuri, ed abbiano scacciato la guarnigione. » (*FF. di V. e O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 agosto (*).

(Spedito il 6, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 2 min. 30 pom.)

Marsiglia* 5. — *Roma* 31 *luglio. — **È avvenuta una nuova rissa fra soldati francesi ed una sentinella pontificia. Violenta sommossa nel Collegio di S. Michele ; il direttore, minacciato di morte, fu liberato dalla gendarmeria.**

***Napoli* 5. — Le notizie sono migliori.**
(*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 7 agosto.

(Spedito il 7, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 9 min. 15 ant.)

La Camera de' signori fu aggiornata per otto giorni. La Giunta della Camera del Wirtemberg, protestando contro le determinazioni della Confederazione, si dichiarò in favore della Costituzione del 1831 nell'Assia elettorale.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 05
Prestito nazionale al 5 p. %	81 35
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	175 40

CAMBI.

Argento	135 50
Londra	136 35
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 3 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 ½ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	690 —
Ferrovie lombardo-venete	523 —

Borsa di Londra del 3 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 ⅛

VARIETA'.

Idroterapia minerale.

I sapientissimi antichi Romani i quali niente ommisero di utilizzare, quanto la natura offre a vantaggio del genere umano, pare non avessero (stando alle attuali cognizioni) mai usato delle acque minerali come medicamento interno, mentre invece tutto quello che di termale esisteva nel mondo in allora conosciuto, veniva dagli stessi applicato, con giusto criterio, siccome mezzo sì igienico che terapeutico, al risanamento delle tante malattie, che affliggono il genere umano. E si può asserire con certezza che quando essi, in quelle loro cosmiche passeggiate, s'imbattevano in qualsiasi fonte, che di poco eccedesse la temperatura ordinaria dell'acqua, subito veniva ella da loro usata, non solo, ma bensì anco dotata di tutti i comodi opportuni per un proficuo uso della stessa. Però sembra che, contrariamente a quanto si credeva fino al giorno d'oggi, i Romani usassero anche internamente le acque acidulo-minerali, come resterebbe provato da un passo contenuto in *Vitruvio* nel Libro VIII, Capitolo III, il quale a questo proposito ragiona in un modo così chiaro, esplicito e sapiente che, a sostegno del mio asserto, non posso fare a meno di trascriverlo per intero, e così suona : *Item sunt nonnullae acidae venae fontium, uti Lyncesto, et Italia Velino, Campania Theano, aliisque locis pluribus, quae habent virtutem, uti calculos in vesicis qui nascuntur in corporibus hominum, pationibus discutiant. Fieri autem hoc naturaliter ideo videtur, quod acer et acidus succus subest in ea terra, per quam egredientes venae intinguntur acritudine, et ita cum in corpus inierunt, dissipant quae ex aquarum subsidentia in corporibus et concrescentia offenderunt. Quare autem discutiantur ex acidis eae res, sic possumus animadvertere. Ovum in aceto si diutius positum fuerit, cortex ejus mollescet et dissolvetur. Item plumbum, quod est lentissimum et gravissimum, si in vase collocatum fuerit, et in eo acetum suffusum, id autem opertum et oblitum si erit, efficietur, uti plumbum dissolvatur, et fiat cerussa. Eisdem rationibus aes, quod etiam solidiore est natura, similiter curatum si fuerit, dissipabitur et fiet aerugo. Item margaritae, non minus saxa silicea, quae neque ferrum neque ignis potest per se dissolvere, cum ab igni sunt percalefacta, aceto sparso dissiliunt et dissolvuntur. Ergo cum has res ante oculos ita fieri videamus, ratiocinemur iisdem rationibus ex acidis propter acritudinem succi etiam calculosos e natura rerum similiter posse curari.* Da questi concetti risulta che Vitruvio, con lievi mutazioni di parole, ci dice sugli effetti, giacitura e composizione chimica delle acque minerali acidule, quanto ora ne direbbe il più istrutto professore di geologia, chimica e medicina ; poichè, egli dicendo che le acque minerali acidule hanno la proprietà di sciogliere i calcoli della vescica, non si accontenta di accennare soltanto il fatto, ma ne discute anche il processo e le ragioni, e senza superstizione asserisce che tutto questo deriva da cause naturali : *Fieri autem naturaliter.* Poscia, precedendo la scienza chimica e geologica di circa venti secoli, spiega la mineralizzazione delle acque acidule col dire : *Hoc ideo videtur, quod acer et acidus succus subest in ea terra, per quam egredientes venae intiguntur acritudine.* Vale a dire che l'acqua meteorologica passando per le profondità della terra, discioglie e si carica del gas acido carbonico là in basso stagnante ; la qual dottrina è la più consenziente alla natura, ed anche la più provata al giorno d'oggi. Poi attribuisce all'acido, contenuto nelle acque minerali acidule, la proprietà di sciogliere i calcoli formantisi nella vescica per l'uso di acque impure : *Et ita cum in corpus inierant, dissipant quae ex aquarum subsidentia in corporibus et concrescentia offenderant.* Ed infine, passando al ragionevole confronto dell'azione che esercita l'aceto sopra il piombo, il rame e la calce, ne deduce che da una simile influenza i calcoli nella vescica vengano sciolti dalle virtù dell'acido contenuto nelle acque minerali. *Ego cum has res ante oculos ita fieri videamus, ratiocinemur iisdem rationibus ex acidis propter acritudinem succi etiam calculosos e natura rerum similiter posse curari.* E così nè più nè meno ci hanno dimostrato le esperienze di Wiegmann e Polstorf, col mezzo delle quali ci fecero dotti che la silice pura viene in parte sciolta nell'acqua saturata di acido carbonico, per cui questa sostanza trovasi allo stato di soluzione anche nelle acque di fonte, sempre per mezzo dell'acido carbonico, sebbene in minima parte in esse contenute.

Dalla luculliana Villa Manzoni, ospite fortunatissimo ai Patt,

Dr G. BOLOGNA.

Abbiamo letto raccapricciando una scritta, con cui l'acrobata Blondin invitava i cittadini di Londra ad uno straordinario spettacolo, nel quale, tra le altre prodezze, farebbe vedere anco quella di salire ad enorme altezza sopra una corda tesa, conducendo su questa una barella, con entro sua figliolina quinquenne. Che in una metropoli, che si vanta d'aver toccato la maggior perfezione civile, possa essere comportato che un padre commetta per cupidigia d'oro, e per dar sollazzo ad altri, a prova tanto rischiosa, non solo la propria vita, ma quella di una sua creatura innocente, è un fatto sì mostruoso, che duriamo fatica a poter crederlo vero. E giacchè abbiamo accennato a questa maniera d'inumani spettacoli noi crediamo nostro debito di protestare altamente, e contro chi se ne fa attore, e contro chi li comporta, e contro chi se ne diletta, poichè abbiamo per fermo che ogni giuoco, in cui corra pericolo l'esistenza di un essere umano, sia un oltraggio diretto alla umanità, alla religione ed alla civiltà. (*Riv. Friul.*)

In occasione dei lavori, attivati dai Danesi per fortificare la Dannevirke, s'incontrarono in prossimità di Schleswig, e precisamente nel luogo dove la strada per Husum attraversa il bastione di Dannevirke, fortificazioni dei tempi andati, le quali, nei riguardi dell'antiquaria, non sono prive d'interesse, essendochè è suppouibile che sia con ciò tracciato il luogo, in cui l'esiliato Principe norvegio Olaf Trygveson, nell'anno 987, eseguì con un esercito di Ottone III il progetto di abbruciare le opere fortificatorie e di trapassare Dannevirke. Si trovò infatti dietro il terrapieno una muraglia di masse di granito, e dinanzi ad esso una fila di palizzate bene conservate di legno di betulla. A qualche distanza però le palizzate sono abbruciate e tramutate in uno strato di carboni. Anche presso il villaggio di Klein-Dannewerk si trovano nella terra pezzi di legno semi-carbonizzati. Parimenti lavorando a queste fortificazioni, si rinvennero scheletri di cavallo, e ripieni di terra argillosa, di cui, del resto, non v'è traccia nei dintorni. (*Gazz. Pruss.*)

Il sig. Valenciennes ha presentato all'Accademia delle scienze di Francia un rapporto sulle scoperte di animali antidiluviani, che il sig. Albert Gaudry ha fatto in Grecia. A 4 leghe da Atene, a piedi del monte Pentelico, egli ha trovato un sedimento seminato di ossa fossili. In uno spazio di 400 passi su 100, ha trovata una gran quantità di antilopi e d'ipporioni, animali ora perduti, della grossezza e conformazione del cavallo. Ha trovato due specie di mastodonti, una giraffa e de' ruminanti ancor più alti di questa, ai quali egli ha dato il nome di *Helledatherium*, de' rinoceronti, de' cinghiali di forme mostruose ecc., molte ossa de' più grossi animali antidiluviani finora conosciuti come il *Dinotherium* ed il *Nacrotherium*, più un gran numero di scimmie. Pare che questi animali vivessero nel mezzo del periodo terziario, essi sono affatto diversi dalle specie viventi. (*Persev.*)

Scrivono da Rio Janeiro al *Giornale delle arti e delle industrie* che le piante del caffè sono affette da una malattia che comprometterebbe il prossimo ricolto, ed anche, se si prestasse fede agli allarmatori, alla prosperità avvenire d'una coltura, principal base del commercio di esportazione. Secondo i rapporti, che giungono dall'interno, una specie di *scabbia* o *lepidoptere* microscopico depone le sue uova nel parenchima delle foglie ; il bruco divora quel parenchima, e formandone rotoli, infetta la foglia al punto che questa s'annerisce e cade. Le legioni dell'invisibile nemico sono così numerose, che spogliano interamente le piante da caffè, ancorchè considerevoli, e tronchi, rami e frutti appassiscono. Il Governo nominò una Commissione per istudiare il male e cercarne i rimedii.

La nuova opera, che il maestro Verdi scrive pel Teatro di Pietroburgo, ha per titolo : *La forza del destino.* L'argomento è tolto da un noto dramma spagnuolo, che il poeta Francesco Maria Piave saprà ridurre per le scene liriche con quella abilità, che tutti ammirarono ne' suoi precedenti lavori. Il maestro Verdi, per questo nuovo spartito riceverà dalla Impresa del Teatro di Pietroburgo la somma di ottantamila franchi, rimanendo al maestro la proprietà del lavoro. Giusto compenso ad un grande ingegno, che da parecchi anni solo mantiene il lustro e la fama della musica italiana! (*Lomb.*)

L'*Eco d'Italia*, giornale che si pubblica a Nuova Yorck, annunzia che il sig. Ullmann ha scritturato per diversi teatri d'America, e per varie stagioni dell'anno drammatico 1862-63, la celebre attrice Adelaide Ristori. (*Nazione.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 15840-3366. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nella Notificazione 1.° novembre 1860, N. 30997, fu significato che, da parte degli eccelsi Ministeri delle finanze e dell'interno era stata fissata la sovraimposta a favore del *Fondo territoriale* per l'anno camerale 1861 nella misura di soldi 16 (sedici) sopra ogni fiorino di tutte le imposte dirette, ossieno *prediale, contributo arti-commercio, imposta sulla rendita.*

Le esigenze però per l'acquartieramento e pei trasporti militari hanno fatto sì che già nel III trimestre del corrente anno camerale suddetto fu esaurito il preventivato fondo.

Il perchè, sopra proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, d'accordo con quello delle finanze, con telegramma in data di ieri, pervenuto allo stesso centrale Collegio, ha approvato che sia esatta nella IV rata dell'anno camerale 1861, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di agosto corrente, settembre ed ottobre prossimi venturi, una sovraimposta a favore del *Fondo territoriale di un soldo e mezzo per ogni lira d'estimo* nelle Provincie venete, ove è universalmente attivato il nuovo Censo, e di soldi 0,9233 per ogni scudo nella Provincia di Mantova, nel cui territorio è tuttora in vigore l'antico Censo milanese, e che si aumenti di soldi 11.42, per ogni fiorino di competenza erariale, la sovraimposta, che, come si è sopra ripetuto, era stata fissata per tutto l'anno in soldi 16 sul contributo arti-commercio, e sulla imposta rendite.

Locchè si porta a pubblica notizia, formando seguito alle Notificazioni 12 novembre a. d., 28 gennaio e 9 maggio a. c., N. 9166-P., N. 1496-330, N. 9567-2011.

Venezia, 1.° agosto 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
cav. DI TOGGENBURG.

N. 11111. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto sistemizzato di segretario di Consiglio, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabile, in caso di graduale avanzamento ad annui fior. 945, vengono avvertiti tutti quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del loro superiore, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti atti a comprovare la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni, nonchè della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza del 24 aprile 1855, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, oppure all'unitavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 18 luglio 1861.
FONTANA.

N. 297. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di Cancellista presso la Pretura di Occhiobello, coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., aumentabile per ottazione ai fior. 525 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la insinuazione dei concorsi da dirigersi dagli aspiranti a questa Presidenza, dovendo le suppliche essere prodotte e corredate a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 27 luglio 1861.
SACCENTI.

N. 18239. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto che nel giorno 13 del cadente mese fu rinvenuto in questa città, e precisamente vicino al ponte della Corona, un rotolo di monete d'argento, d'ignota proprietà. S'invita quindi l'avente diritto ad insinuare entro un anno la propria domanda per la restituzione nei modi e pegli effetti contemplati dal vigente Codice civile generale.

Venezia, 31 luglio 1861.
Per l'I. R. Direttore della Polizia
L'I. R. Consigliere di Governo, CRESPI.

N. 18600. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia notifica che nella notte 9-10 luglio p. p., nel canale della Giudecca in questa città fu rinvenuta abbandonata una burchiella, marcata con due lettere iniziali ed un numero. Essendo ignoto il proprietario della medesima, si diffida l'avente diritto ad insinuarsi entro un anno, a senso e pegli effetti del vigente Codice civile generale.

Venezia, 1.° agosto 1861.
Per l'I. R. Direttore della Polizia
L'I. R. Consigliere di Governo, CRESPI.

N. 8531. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3 pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno N. pari ha posto in istato d'accusa Pellegrino Stadelmann, di Bregens, nel Vorarlberg, per crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, 201 lett. *C* Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 202 Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo dove si trovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Un uomo dell'apparente età d'anni 47, di statura ordinaria, corporatura media, colorito bruno, capelli biondo-grigi, occhi scuri, barba nera con baffi, senza mustacchi, naso schiacciato, bocca grande, fronte elevata, mento rivolto all'insù.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 luglio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigl. CALLEGARI. Vidoni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 agosto. — Sono arrivati : da Liverpool il vap. ingl. *Grecian*, cap. Milburn, con merci ad Aubin e Barriera ; da Pescara lo sch. nap. *Faraone*, cap. Di Giovanni, vuoto pei frat. Malcolm.

Il vap. ingl. *Caroline*, che qui si attende da Londra, il cui ritardo aveva posto in qualche giusta apprensione, seppesi telegraficamente essere arrivato a Malta, e nulla di più.

Le granaglie sono in maggior opinione, per la continuata siccità, ed i granoni nostrali si pagavano persino a l. 13 con qualche condizione, e per que' di Galatz a lunga consegna si pretendono ora l. 13.50 a 14. Sentiamo che a Treviso ieri il mercato si sostenne molto nelle piccole vendite, ma poco si è fatto in partita sui prezzi di l. 19 a 20 nei frumenti, da l. 12 a 12.50 pei granoni, e ciò in causa delle maggiori pretese. Anche a Rovigo pochi affari e vista di ascesa. Qui si vendevano non pochi zuccheri pesti pronti e viagg. sui f. 21 a 21 ¼ nei VZ, e dicesi a f. 21 ¾ i BH. In Puglia ed a Corfù gli olii continuano sostenutissimi.

Le valute d'oro vennero egualmente richieste ; le Banconote, ch'erano alla mattina discese da 73 ¾ a ⅞, riprendevano a 74 dopo il telegrafo di Vienna, e con minore offerta. I Prestiti rimasero un poco più offerti sugli ultimi prezzi, ma le transazioni furono senza alcuna importanza per mancanza di venditori nei titoli reali pronti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	66 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	60 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	73 75

corrispondente a f. 135: 60 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 agosto.

Arrivati da Verona i signori : Fürstenheim Enrico, neg. di Dessau, alla Belle-Vue. — Lawrence Gio. Filippo - Burleigh Lorenzo, ambi poss. ingl., all'Europa. — Sambon Giulio, poss. franc. — Vulliermet G. B., neg. franc. — *Da Lugo :* Busi Carlo, med. e chir. — *Da Trieste :* Le Juge Alberto, assess. - Guttsche Gugl., consigl. - Micks Gustavo, ispett. delle str. ferr. - Pahl Adolfo, neg., tutti quattro pruss. - Rabe Otto Carlo, possid. d'Amb., tutti cinque alla Città di Monaco. — Kugelmann Ferdinando, neg. svizz., al S. Marco. — *Da Vienna :* Perl Carlo, poss., all'Europa. — *Da Milano :* Restelli Pietro, neg. di Como - Oliboni Luigi, ragion. di Vallegio, ambi al Cavalletto. — Schiavini Carlo, - Fleury Luigi Gio., ambi poss., alla Stella d'oro. — Trantoul Enrico, negoz. franc., all'Europa. — Vercker Smitt Carlo, poss. ingl. — Micridis Policarpo, poss. amer., da Danieli. — *Da Londra :* Rosselli Sabato, neg. di Livorno.

Partiti per Verona i signori : Korn Federico, part. pruss. — *Per Treviso :* Benaglia Francesco, neg. di Salò. — *Per Trieste :* Motzley Carlo, poss. ingl. — Weill Schott Leopoldo, neg. di Milano. — Gottereau Paolo, poss. franc. — Sommer J., neg. svizz. — Fricke F. A., partic. di Dresda. — Steschepkin Sergio, consigl. aulico russo. — *Per Milano :* Kolossowsky, tenente cap. russo.

Nel 5 agosto.

Arrivati da Verona i signori : Haeseler Carlo Edoardo, neg. d'Amb., alla Belle-Vue. — Altieri Lorenzo, poss. di Roma, alla Luna. — *Da Trieste :* Stovin Carlo, eccles. ingl., all'Europa. — Brandes M. - Reynolds M., ambi poss. amer., alla Ville. — de Cronoborg bar. Geymüller, poss. sved., al S. Marco. — de Sandels Gustavo - Sandels Ulrico Fabiano, ambi uff. sved., alla Belle-Vue. — Nasilowsky Carlo, partic. pruss. - Robert Leone, neg. di Costant. - Temple Giorgio Matteo, poss. ingl. - Gallisch Edoardo, poss. pruss., tutti quattro alla Luna. — *Da Vienna :* de Smolian Oscarre, poss. pruss. — *Da Milano :* Pilgrine Carlo, poss. ingl., da Danieli. — Nosieri Gius., neg., alla Luna.

Partiti per Verona i signori : de Heytnitz Adolfo, uff. di Dresda. — Ulrichs Gugl. Enrico, neg. di Brema. — Sack Massimil., assess. giudiz. pruss. — Fritze Teodoro, neg. bav. — *Per Trieste :* Winkler Paolo, poss. di Dresda. — Fürstenheim Enrico, neg. di Dessau. — Boetticher Adolfo, asssess. giudiz. di Stettino. — de Holzschiffer Gio., consigl. di Stuttgard. — Belle Gugl., possid. ingl. — *Per Milano :* Oliboni Luigi, poss. ingl. — Peretti G. B., Laprée Giacomo Antonio - Brunell Lodovico, tutti tre propr. franc. — Lawrence Gio. Filippo - Burleigh Lorenzo - Moore Edoardo, tutti tre possidenti inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 agosto	Arrivati	862
	Partiti	887
Il 5 agosto	Arrivati	659
	Partiti	787

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 agosto	Arrivati	50
	Partiti	51
Il 5 agosto	Arrivati	109
	Partiti	69

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7, in *S. Andrea Apostolo.*
L'8, 9 e 10, in *S. Fantino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 luglio. — Bellemo Rosalia fu Tommaso, d'anni 80. — Ceriello Luigi fu Gio., d'anni 1 mesi 6. — Darin Santa maritata De Marchi fu Pietro, di 30, povera. — Mazziol Maria Rosa, nubile, fu Antonio, di 45, maestra presso l'Istituto Terese. — Mazzon Maria maritata Bonossi fu Daniele, di 35, cucitrice. — Pirona Paola fu Gio., di 33, povera. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 7 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *Il Barbiere di Gheldria.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 agosto 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 agosto -	6 a.	340''', 80	19°, 0	14°, 7	80	Sereno	E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 6 agosto alle 6 a. del 7 : Temp. mass. + 23°, 8
	2 p.	339, —	23, 0	18, 9	74	Sereno	E.		6 pom. 8°	» min. + 19°, 0
	10 p.	338, 80	21, 2	17, 0	76	Sereno	S. E.			Età della luna : giorni 30. Fase : Novil. ore 3. 35 pom.

N. 12822. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta ne' giorni 21 e 22 agosto venturo per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 luglio 1861.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro Circondario di Rialto, all' anagrafico N. 199; annua pigione fior. 126:21; deposito fior. 12:62. La decorrenza da 1.° gennaio 1862 a 31 dicembre 1864.

2. Bottega con due luoghi superiori nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, agli anagr. NN. 207, 207 A 207 B; annua pigione fior. 192:50; deposito fior. 19:25. La decorrenza da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1864.

L' esperimento d' asta per l' affittanza dell' immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 21 agosto venturo, e per l' altro al N. 2, nel 22 successivo.

N. 3816. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 luglio corrente N. 14402, dovendosi appaltare il lavoro di adattamento della fabbrica erariale ad uso di magazzino idraulico, di abitazione del custode, e di quartiere delle guardie di piena in Garofolo; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 12 agosto p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pomer., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì 13 detto ed il terzo nel giorno 14 stesso mese nelle ore sopraindicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1356:19 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 70, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e la espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 24 luglio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, REVA NOB. DI CASTELLETTO.

N. 20160. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1. pubb.)

Non avendo avuto effetto l' asta per la vendita dei beni degli estinti feudi Bertolini e Remondini contemplata dall' avviso 3 giugno a. c. N. 13863 per essersi gli aspiranti presentati dopo l' ora prescritta per la tenuta dell' incanto, si rende noto al pubblico che nel giorno 20 agosto prossimo venturo si terrà presso questa i. r. Intendenza di finanza dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane un nuovo esperimento d' asta per detta vendita sul dato fiscale in legale moneta d' argento di fiorini 4300:00 pei beni del feudo Bertolini e di fiorini 5050:00 per quelli del feudo Remondini, sotto l' osservanza nel resto delle condizioni contenute nel primo avviso 22 febbraio 1860, N. 3076.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 19 luglio 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente PASTORI.

N. 9935. AVVISO D' ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 21 agosto p. v. dalle ore 12 meridiane alle tre pomeridiane nei locali di Ufficio di quest' Intendenza sarà tenuto il terzo esperimento d' asta per la vendita della casa erariale posta in Governolo distretto di Mantova che serve ad uso di quella Ricevitoria demaniale, restando ferme le condizioni tutte stabilite nel precedente avviso 4 giugno p. p., N. 7474.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 26 luglio 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 15132. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' Eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 20 giugno p. p., N. 32103-1167, nel locale dell' I. R. Intendenza di finanza, in parrocchia di S. Andrea, si terrà l' asta per deliberare, se così parerà e piacerà, la esecuzione dei lavori di ampliazione e riduzione dei locali della dipendente Cassa di finanza.

I. L' asta sarà tenuta il giorno 17 p. v. agosto dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer., sul dato fiscale di fior. 3671:60 v. a.

II. Ogni aspirante dovrà depositare fiorini 370 v. a. in contanti, ovvero in obbligazioni di Stato al valore di Borsa.

III. Non saranno ammesse all' asta che persone conosciute ed esperte in lavori pubblici.

IV. La descrizione del lavoro, il Tipo ed i Capitoli normali sono ostensibili presso la Sez. III. dell' Intendenza di finanza in tutti i giorni non festivi durante l' orario d' ufficio.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti mediante la delibera, verrà confiscato il deposito dell' asta per l' effetto della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

VI. Chiusa l' asta non saranno accettate migliorie.

VII. Le spese tutte inerenti e dipendenti dell' asta nonchè quelle del contratto, mediante scrittura privata, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 22 luglio 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente PAGANI.

N. 7673. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine, con odierno conchiuso pari numero ha posto in istato di accusa Marsiliano Chittaro, Vincenzo Marcutti, Antonio Zanetti per crimine di libidine contro natura previsto dal § 129, lett. *b.* Cod. penale, punibile giusta il primo capoverso del successivo § 130, ed Angelo Dal Co per attentato crimine di libidine contro natura previsto dai §§ 8, 129, lett. *b.* del Cod. penale, punibile col successivo § 130, primo capoverso.

Essendo ignoto il luogo dove si trovano i suindicati accusati, che si resero latitanti, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè i suindicati accusati vengano tratti in arresto tostochè sieno scoperti, e condotti nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati degli accusati.

1. Marsiliano Chittaro di Sante, nato a Cividale borgo S. Pietro e domiciliato in Udine contrada Spagnuolo, d' anni 15, statura piuttosto alta, corporatura scarna, viso oblungo, colorito bruno, capelli e ciglia neri, occhi grigi, naso grosso, bocca media, mento regolare, falegname.

2. Vincenzo Marcutti detto Sbarelutta di Francesco, nato e domiciliato in Udine, d' anni 16, tappezziere, statura alta, corporatura media, viso oblungo, colorito bruno, capelli e ciglia biondi, occhi castagni, naso e bocca regolari, mento rotondo.

3. Antonio Zanetti di Marianna, calzolaio, d' anni 20 circa, statura piuttosto bassa, ben complesso, abitava in Udine borgo Villalta.

4. Angelo Dal Co detto Mezzapipa d' anni 40, circa, nato a Verona, falegname di mestiere.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 luglio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 459. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Essendosi reso vacante in questo I. R. Collegio il posto di Professore di Religione, a cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 525 n. v. a.; il Consiglio d' Amministrazione in esaurimento alla Delegatizia Ordinanza 22 luglio cadente N. 10006-215 susseguita al luogotenenziale dispaccio 6 mese stesso numero 13750, rende noto:

Che a tutto agosto p. f. resta aperto il concorso al posto surriferito, e che le relative istanze saranno da insinuarsi alle rispettive Delegazioni provinciali ove domicilia il concorrente corredandole:

a) Della fede di nascita.

b) Dei regolari certificati di ottima condotta sociale e politica.

c) Del certificato medico sulla sana e robusta complessione fisica.

d) Dei documenti comprovanti d'essere perfettamente istrutto nella materia che deve insegnare.

Si avverte poi, che oltre alle materie d' insegnamento relative alla cattedra di Religione, incombe al Catechista l' obbligo di celebrare la S. Messa ogni giorno, rimanendone però libera l' applicazione; quello di spiegare il Vangelo e Catechismo in tutti i giorni festivi, come pure quello di assistere alle altre funzioni Ecclesiastiche, che si usano nello Stabilimento.

Dall' I. R. Collegio femminile,
Verona, 25 luglio 1861,
Il Consigliere curatore, POMPEI.

N. 1733. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

Per l' impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell' Istria ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta, ed in ordine al disposto dall' I. R. Prefettura delle finanze con decreto 19 luglio 1861, N. 13352-2121, dispose che si debba tenere nuova asta per la delibera stessa, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta avrà luogo il 14 agosto 1861 alle ore 11 ant. precise nel locale di residenza dell' I. R. Agenzia sali sito sulle Zattere al civico N. 274.

2. L' impresa sarà duratura pel triennio camerale 1862, 1863, 1864, colle facoltà ad ambi i contraenti di poterla sciogliere all' espiro di cadaun anno camerale verso preavviso da darsi un mese prima di farla cessare.

3. Ogni aspirante per esser ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 600, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l' assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d' insinuare delle offerte in iscritto sotto l' osservanza delle discipline presenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l' art. 3.°, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dello esperimento d' asta all' I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre lo importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gli illetterati dovranno, oltre al proprio segno di croce, far sottoscrivere l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' impresa della condotta dall' Istria a Venezia e » Nogaro, e da Venezia a Nogaro e viceversa, dei sali dai de» positorii dell' Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi » da quelli di Venezia e Nogaro e viceversa, da spedirsi fra » questi punti per conto dell' Amministrazione di finanza du» rante il triennio 1862, 1863, 1864, corredata dell' importo » di fiorini 600 e della quitanza di Cassa del deposito cau» zionale di fiorini 600 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l' offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni del presente Avviso e del Capitolato generale d' appalto; ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero un patto diverso da quello del pagamento in moneta legale;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

Come deliberatario dell' arrenda verrà indi riguardato quello che, od all' asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la maggior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l' estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l' offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l' Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato per pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l' obbligazione derivante dalla sua offerta, dall' istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Cod. civ. universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L' Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell' intimazione al deliberatario dell' approvata delibera con un deposito nella misura di fiorini quattromila duecento in contanti od Obbligazioni pubbliche, o in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco accettabili come all' art. 3.°, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all' appaltatore questo partito.

7. L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11.375 mil. al quintale metrico pegli scarichi a Venezia e soldi 11.230 mil. al quintale pegli scarichi a Nogaro, pagabili in effettiva moneta d' argento.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all' uno ed un quarto per cento rispetto al sale del raccolto dell' ultimo anno precedente a quello delle condotte, dell' uno per cento pei raccolti più anziani; ben inteso che, ove nel sale mista agraria avvenissero degradi eccedenti la tolleranza, questi dovranno essere compensati al prezzo di tariffa del sale bianco comune.

9. Il quantitativo annuo dei Sali da trasportarsi ascende approssimativamente a metrici quintali 80,000 per Venezia e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro alla R. Amministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi coll' obbligo dell' imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell' imprenditore, ritenuto che l' omologazione delle firme dovrà aver luogo in atti notarili.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono espressamente dettagliate nel Capitolato d' asta 28 aprile 1860, N. 790, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l' I. R. Agenzia dei sali in Venezia, e le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l' I. R. Direzione distrettuale delle finanze di Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell' Istria, ritenuto che in giornata si appone al Capitolato stesso in via di Appendice espressa dichiarazione, la quale modifica il tenore del § 28 del Capitolato stesso nel senso che i pagamenti dei deliberati prezzi fiscali avranno luogo tanto a Venezia quanto presso la Intendenza di Udine nella suavvertita moneta legale ora corrente.

12. Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di potrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l' asta.

Dall' I. R. Agenzia degli emporii dei sali.
Venezia, 22 luglio 1861.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

AVVISI DIVERSI.

556

N. 3034.
Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del secondo riparto in Comune di Asiago, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 500, e l' indennizzo di fior. 200, pel cavallo.

La Condotta è in altipiano, con buone strade, conta 2,900 abitanti, la maggior parte aventi diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla superiore sanzione.

Asiago, 27 luglio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

557

N. 706.
Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
La Deputazione comunale di Gemona

AVVISA:

Che a tutto il mese di agosto p. v., resta aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune, alla quale è annesso il soldo di fior. 630, senza altri indennizzi.

Che il Comune è posto in pedemonte, ed in piano con buone strade.

Che la Condotta è vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Gemona, 30 luglio 1861.
I Deputati,
Dott. GIUSEPPE CELOTTI.
VALENTINO DE' CARLI.
Dott. GIUSEPPE ELTI.
Il Segretario,
Claudio Fantaguzze.

558

N. 3263.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

Essere aperto a tutto 31 agosto p. v., il concorso per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Carmignano, avente una popolazione d' anime N. 1,270; poveri N. 900; coll' onorario annuo di fior. 420, e fior. 80 pel cavallo.

Gl' aspiranti dovranno produrre oltre ai prescritti documenti a corredo della loro istanza, la prova d' aver subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o d' un biennio di lodevole servigio in qualità di medico-chirurgo condotto comunale.

Cittadella, 26 luglio 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

561

L' antico Albergo alla *Stella d' oro* in Feltre, è condotto ora dal giovanetto De Boni Carlo, ed offre comodità di alloggio, discretezza ne' prezzi, e servitù a sufficienza. Si notiziano di ciò i signori viaggiatori e forestieri, soliti a visitare questa antica città nella stagione autunnale, promettendo loro, nel caso di concorso, ogni possibile comodità, e modicità nei prezzi.

Feltre, 1.° agosto 1861.
DE BONI CARLO.

522

Unico Istituto cattolico

DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA.

Vi domina l' elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su amene colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e Zurigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d' Europa, abbraccia anche le lingue italiana, francese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino e la musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L' apertura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle varie nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma.

in *Venezia*: sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zucchelli.
» *Padova*: sig. Casale Antonio, negoziante di merci, Contrada del Santo.
» *Vicenza*: sig. Toniati Giuseppe, studio Sanmartin sul Corso.
» *Verona*: mons. canonico Gio. Battista Giuliari, sig. Paolo Barbesi, albergatore alle Due Torri.
» *Mantova*: mons. canonico Luigi Martini, rettore del Seminario.
» *Udine*: sig. marchese Giacomo Saibante, impiegato presso la Congreg. municip.
» *Rovigo*: sig. Lodovico Scrinzi.
» *Massa del Polesine*: sig. Gaetano Scappini.

536

IMPIEGO OFFERTO

Una Casa dell' estero domanda uno o più rappresentanti, nei principali paesi d' Italia. (Campioni o deposito di oggetti di valore.) Onorario fisso mensile, e provvisioni. Scrivere franco a M. T., fermo in posta, Livorno.

507

BAGNI DI SAXON

Vallese (Svizzera) a 10 minuti da Martigny.

Celebri acque iodo-bromurate, uniche in Europa; magnifico *Casino*, ove si trovano ogni giorno gli stessi agi e divertimenti che si hanno a Baden-Baden, Amburgo e Wiesbaden; scelta orchestra, diretta dal sig. Schiltz, del *Grand Opera* di Parigi.

Balli — Concerti — Feste — Giornali d' ogni paese.

VEDUTA STRAORDINARIA

Escursione a *Pierre-à-voir*, 7685 piedi, e discesa in islitta,

Nessun pericolo e grande velocità.
Albergo di primo rango — Prezzi discreti.
Pensione a 5 fr. al giorno.

564

DA AFFITTARE, O VENDERE
Tre Cartiere

poste in azione dal fiume Melma, site in Carbonera, a due miglia circa da Treviso.

Per le condizioni, rivolgersi in Venezia, presso lo studio notarile al N. 355, Piazzetta dei Leoni, S. Marco.

554

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell' Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI

Piccola Velocità

TRASPORTO

di ferro in stanghe, piastre e filo di ferro, ed acciaio.

(Non lavorati.)

TARIFFA SPECIALE N. 49.

Valevole dal 25 giugno 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' delle SPEDIZIONI	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni centinaio daziario, e per lega. Fior. in val. austr.
Da Stazioni della linea del Sud	Ogni sorta DI FERRO IN STANGHE, PIASTRE, E FILO DI FERRO, ED ACCIAIO (non lavorati).	
1. a S. Pietro rispettivamente FIUME e TRIESTE	1. a S. Pietro, rispettivamente Fiume e Trieste.	0,015
2. a Stazioni delle linee venete, del Tirolo meridionale e lombarde.	2. a Stazioni delle linee venete, del Tirolo meridionale e lombarde. per distanze:	
	a) da 1 a 40 leghe	0,015
	b) di oltre 40 » 80 »	0,0125
	c) » » 80 »	0,01

OSSERVAZIONI. Le Tasse di carico, scarico e d' assicurazione generale, saranno computate a norma della Tariffa generale.

Per spedizioni a Stazioni delle linee venete, e del Tirolo meridionale e lombarde, la Tassa totale per centinaio daziario, comprese le tasse di carico, scarico e d' assicurazione generale, non dovrà eccedere

f. 0.54 — ad *a)* per una distanza sino a 40 leghe,
» 0.83 — ad *b)* » » » di oltre 40 sino a 80 leghe,

e la tassa sarà computata in val. austr., banconote sino a CORMONS (Stazione della linea italiana), e da CORMONS in avanti in val. austr. d' argento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12983. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 luglio corr., N. 12983, di Giuseppe Settimo negoziante di manifatture in Merceria dell' Orologio, venne avviata la procedura di componimento di cui l' Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Domenico Corsale, anche pel sequestro, descrizione e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' oberato e della immobile che si trovasse nell' Impero austriaco, eccettuati i Confini Militari, coll' assistenza dei signori fratelli Bertoluzzi e Ditta Weiss Nersa e CC., quali delegati principali provvisorii, e dei signori Demetrio Premoli ed Enrico Decoppet quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblicai all' Albo del Tribunale, e per tre volte consecutive s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3138. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che sopra istanza 22 aprile 1861 N. 1829 di Spironelli Giuseppe di Giovanni in confronto di Nardi Giovanni Batt. LL. CC. avranno luogo nel [illegible] di sua residenza d' innanzi [illegible] commissione rispettiva[illegible] primo e secondo esperi[illegible] dei fondi sotto de[illegible] 4 e 25 settem[illegible] ore 9 ant. alle [illegible] subastarsi [illegible] Lotti quanti sono gli appezzamenti qui appiedi descritti, e l' asta verrà aperta sul dato di stima giudiziale a ciascun Lotto attribuito.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma corrispondente al decimo del valore di stima in oro ed argento al corso di piazza esclusa la carta monetata di quel lotto al quale intende di aspirare, eccettuato dall' obbligo di questo previo deposito l' esecutante pel quale terrà luogo di deposito cauzionale il credito pel quale procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente non però per un prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 a datare da quello della delibera sarà obbligo del deliberatario del proprio Lotto di pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dalla delibera stessa, sarà obbligo dei deliberatarii di tutti i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali depositi di questa Regia Pretura imputando a diffalco il deliberatario del primo Lotto quanto avesse pagato a pareggio delle spese della procedura esecutiva di cui sopra, e ciascuno poi l' importo del verificato deposito cauzionale come all' articolo 3.

V. L' aggiudicazione delle realità deliberate in proprietà di singoli deliberatarii non potrà seguire che dietro la prova d' aver verificato l' integrale pagamento del prezzo della delibera come all' articolo 4.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, e così pure qualunque altra gravezza che eventualmente fosse insita agli stabili stessi e dovranno inoltre i deliberatarii sopportare a loro carico le spese tutte successive alla delibera cioè spese per l' aggiudicazione e volture tassa di commisurazione per trasferimento immobiliare ecc.

VII. Quel deliberatario che mancasse all' adempimento pontuale della condizione espressa all' articolo 4. concernente i tempi ed i modi del pagamento del prezzo della delibera non solo perderà la somma depositata per cauzione dell' offerta, ma sarà soggetto altresì alle conseguenze della nuova subasta, che l' esecutante avrà diritto di provocare per la vendita delle realità stesse a qualunque prezzo, e a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dei fondi da subastarsi.
In Comune Censuario di Soligo.

Lotto I.

Pert. 3.59, di terra piantata vitata in riva loco detto Volpata fra confini a levante Viezzer eredi Pietro, a mezzodì strada, a sera strada consortale e Toffoli, a monte Toffoli e Pietro Zanfranceschi in mappa ai

N. 2159 ronco ar. vit. pert. 2.68, rendita L. 15.17.

N. 2160, ronco ar. vit. pert. —.64, rendita L. 2.55.

N. 1609, ronco ar. vit. pert. —.27, rendita L —.75.

Somma Pertiche 3.59.
Somma Lire 18.47.

Stimata del nitido valore di Fiorini 264.11.

Lotto II.

Pert. 5.13, di terra arativa piantata vitata con gelsi loco detto Cal de Roro, fra confini a levante strada, a mezzodì detta strada a sera Granziani-Cossi Angelica, a monte Toffoli Domenico.

In mappa al N. 102 ar. ar. vit pertiche 5.13, rendita Lire 14.21.

Considerata del nitido valore di Fiorini 350.

Lotto III.

Pert. 5.30 di terra come sopra loco detto Baront fra confini a mattina Balbi Valier nobile Marco Giulio, a mezzodì Bazzola e Stella, a sera strada a monte Toffoli Domenico in mappa livellario a Jacur Moisè Vita, al

N. 2330 arat. arb. vit. pert. cens. 5.30, rendita L. 10:21.

Il suddetto fondo è aggravato dell' annuo livello di un sacco di frumento a Jacur Moisè, dedotto il quale, venne considerato del valore di fiorini 227.

Lotto IV.

Pert cens. 2.17, di terra arativa con gelsi e viti in disordine, detto Baront, fra confini a mattina Nardi Prete Don Andrea, a mezzodì Nardi Bortolo, a sera strada, a monte Garlin Amadeo, in mappa livellario alla fabbricieria della parrocchiale di Soligo al N. 2347 arat. arb. vit. pert. cens. 2.17, rendita L. 4:1.

Stimata dedotto il seguente livello fiorini 79:45.

Il suddetto fondo paga annualmente alla fabbricieria di Soligo una calvea, due minelle, una scodella di frumento.

Lotto V.

Pert. cens. 1.40 di terra arativa con gelsi loco detto Brusolada, fra confini a mattina strada, a mezzodì Giacomo Morana, a sera Toffoli Domenico, a monte Bartazzon Lon. In mappa livellario come sopra al N. 2.64 arat. arb. vit. pert. cens. 1.40, rendita L. 1:53.

Dedotto il livello di minelle tre di frumento verso la fabbricieria parrocchiale di Soligo suddetta viene stimata fiorini 35.

Lotto VI.

Pert. cens. 3.61 di terra arativa vitata con gelsi detto Brusolada, fra confini a mattina e sera strada, a mezzodì Davià Leandro, a monte Nardi eredi fu Pietro, in mappa al N. 2370 B., arat. arb. vit. pert cens. 3.61, rendita L. 3:94. Considerata del valore nitido di fiorini 260:33.

Lotto VII.

Pert. cens. 0.92 di terra arativa vitata con gelsi loco detto Marebona, fra confini a mattina S. Marianova, a mezzodì Faveri Gio. Maria, sera lo stesso Faveri Gio. Maria, monte strada, in mappa livellaria alla suddetta e descritta al N. 181. arat. arb. vit. pert. cens. 0.92, rendita L. 3:50.

Paga l' annuo livello di una calvea di frumento.

Stimata dedotto il livello fiorini 30.

Lotto VIII.

Pert. cens. 1.74 di terra prativa con salici detto Protorondo, fra confini a mattina Santa Maria Nova, mezzodì idem, sera Zanfranceschi eredi fu Pietro, monte strada, in mappa al N. 151, prato pert. cens. 1.74, rendita L. 5:95.

Stimata come sopra fior. 105.

Lotto IX.

Pert. cens. —.86 di terra ortale con gelsi e casa d' abitazione composta a pian terreno di cucina, canuna, porticale e stalla, superiormente tre camere da letto e fienile sopra la stalla coperto a travi, tavole e coppi in discreto stato di conservazione. Il tutto posto in detto Cao di Villa, fra confini a mattina, mezzodì e sera strada, a monte Dargo, Viezzer e Favero Domenica, in mappa ai NN. 239, arat. arb. vit. pertiche —.49, rendita L. 1:89.

240 detta pert. —.07, rendita L. —:27.

241, casa pert. —.30, rendita L. 19:80.

Totale pert. —.86, rendita L. 21:96.

Stimata come sopra fiorini 384.

Lotto X.

Pert. cens. 5.89 di terra prativa vitata con fruttai, con annessa fabbrica ad uso casa colonica composta di cucina ed altra stanza, superiormente due camere da letto, coperto travi, tavole e coppi, stalla e superior fenile coperto a coppi, alla località detta il brollo dai Gobbi, fra confini a levante strada, a mezzogiorno strada, ponente diversi particolari, settentrione Nardi consorti, in mappa ai NN. 651 b, ronco arat. vit. pert 5.60, rendita L. 31:70.

663, casa colonica con porzione dell' andito al N. 665, pert. —.13, rendita 9:24.

664, arat. arb. vit. partiche —.16, rendita L. —:62.

Totale pert. 5.89, rendita L. 41:56.

Stimata come sopra fiorini 620.

Lotto XI.

Pert. cens. 7.42 di terra prativa vitata con fruttai e parte prativa boscata detto Rivetta in Caserè, fra confini a levante Balbi Valier detto, ponente Comune, settentrione Morena, in mappa ai NN. 886, stalla e fenile ora demolita, pert. —.03, rend. L. —:96.

1466, ronco arat. vit. pert. 1.32, rendita L. 1:52.

1467, idem, pert. 3.53, rendita L. 4:6.

1469, pascolo, pert. 1.85, rendita —:35.

1470, zerbo, pert. —.68, rendita L. —:3.

Totale pert. 7.42, rendita L. 6:92.

Summa del valore depurato di fiorini 227:15.

Lotto XII.

Pert. cens. 12.31 di terra prativa vitata e parte boschiva con fabbrica di muro ad uso di stalla e fenile coperta a coppi, loco detto Val de Pezzuol, fra confini a levante Comunale, a mezzodì Rijo, ponente Nardi eredi di Pietro e Viezzer, settentrione Viezzer e strada, in mappa ai NN. 1336, pascolo, pert. 2.97, rendita L. 1:13.

1337, ronco arat. vit, pert. 3.47, rendita L. 3:99.

1338, pascolo, pert. —.07, rendita L —:1.

1339, ronco arat. vit. pert. —.94, rendita L. 1:8.

1341 b. ronco arat. vit. pert. —.41, rendita L. —:47.

1342 b, pascolo, pert. 2.65, rendita L 1:1.

1347 b. pascolo, pert. —.38, rendita L. —:4.

1348, bosco ceduo misto, pert. 1.42, rendita L. —:58.

Totale pert. 12.31, rendita L. 8:31.

Considerata come sopra Fiorini 437:65.

Lotto XIII.

Pert. cens. 3.84 di terra prativa vitata e pascoliva cespugliata con entro posta fabbrica ad uso stalla e fenile, e carello coperti a coppi loco detto Momiero o Ca' maor, fra confini a levante, mezzogiorno e settentrione Comunali, ponente Viezzer Gio. Battista, in mappa suddetta ai NN. 692, stalla e fenile, pert. —.7, rendita L. 1:20.

1568, ronco arat. vit. pert. —.27, rendita L. —:31.

1569, idem, pert. 1.61, rendita 1:85.

1570, idem, pert. —.71, rendita L. —:82.

1571, idem, pert. 1.18, rendita L. 1.36.

Totale pert. cens. 3.84, rendita L. 5:54.

Considerata come sopra fiorini 200.

Lotto XIV.

Pert. cens. 7.08, di terra prativa con viti, con annessa stalla e fenile, coperta a coppi, loco detto Carpanè, fra confini a levante e mezzogiorno Zanfranceschi, ponente e settentrione Spironelli Antonio, in mappa suddetta al NN. 772, stalla e fenile, pert. 0.2, rendita L —:96.

1925, pascolo, pert. 1.43, rendita L. —:54.

2033, ronco arat. vit. pert. —.96, rendita L. 1:73.

2034, idem, pert. 1.78, rendita L. 2:5.

2035, idem, pert. 2.89, rendita L 5:20.

Totale pert. cens. 7.08, rendita L. 10:48.

Stimata come sopra fiorini 280.

Lotto XV.

Pert. Cens. —.53 di terra ortale e cortivale con casa dominicale composta e comprendente a pian terreno, stanza d' ingresso, cucina, risaia ed altro ambiente ad usi diversi. In primo piano N. 4 stanze da letto con corridoio, e nel secondo piano granaio sopracorrente; coperto a travi, tavole, tavelle, coppi e parte in lisse in buono stato, a mezzogiorno della corte havvi altro corpo di fabbrica comprendente portico, stalla, fenile, forno, coperto a travi, tavole e coppi; in mappa ai NN. 712, casa colonica, pert. —.31, rendita L. 23:76.

738, arat. arb. vit. pert —.15, rendita L. —:58.

Totale pert. cens. —.53, rendita L. 24:34.

Stimata come sopra fiorini 1001.

Lotto XVI.

Pert. cens. —.16 di terra prativa con salici loco detto Capo di Villa, fra confini a levante e mezzogiorno strada, dagli altri lati consorti Nardi; in mappa al N. 2631, prato pert. cens. —.16, rendita L. —:55.

Stimata come sopra fior. 8.
Somma totale fior. 4508:89.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdobbiadene, 12 luglio 1861.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 3670. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con Decreto 11 corrente, N. 3952, dichiarò interdetta per mania Caterina Marion, di qui, cui venne deputato in curatore il padre Giovanni Marion.

Dall' I. R Pretura, Castelfranco, 23 luglio 1861.
Il R. Pretore, RANA.

N. 26500. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo assente d' ignota dimora avere la nob. Adrianna Zon Marcello rappresentata dall' avv. Mattei prodotto I. La petizione 31 maggio p. p. N. 20184, in confronto di Angelo Baffo e LL. CC. fra cui esso Domenico Baffo, in punto di pagamento di F. 142,05, per altrettanta somma a loro sollievo quali comproprietarii della valle Drago Jesolo, pagata all' esattore comunale di S. Donà, a scarico delle rate V, VI, VII, del prestito 1854 e I, II, III, del prestito 1856 ad essi incombenti.

II. La petizione 31 maggio p. p, N. 20183 in confronto dei suddetto 1°. nominato e loro CC. nonchè di esso assente per pagamento di F. 194.61, per altrettanta somma pagata per loro conto all' ingegnere Bianco perito nominato nel rilievo dei miglioramenti della valle Drago Jesolo. Fissato il contraddittorio il giorno 22 agosto p. v., ore 10 ant, si costitui a di lui pericolo e spese in Curatore che lo rappresenti l' avvocato di questo foro dr Armeni, che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove, oppure volendo potrà destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero reclamate dal proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Il presente si affigga all' albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 16 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Fescolo.

N. 6744. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia del signor Marco Sereggi negoziante di Scutari d' Albania ora assente d' ignota dimora, che il sig. Paolo dr Bolla possidente di Sereggiano, ha prodotta a questa Pretura una istanza in punto di sequestro giudiziale del prodotto seta e rimasugli Bozzoli esistente presso il nobile sig. Paolo Querini, di Visinale, fino all' importo di austr. L. 584, ed accessorii, in dipendenza alla carta d' obbligo 23 giugno prossimo p., e che accolta la domanda con decreto odierno, pari numero, gli fu nominato in curatore l' avv. di questo foro Giuseppe dr Brunetta, a tutto suo pericolo e spese.

Potrà quindi esso Sereggi comunicare al prefato suo curatore i necessarii documenti titoli e prove a difesa, oppure volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio e ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1861.
Il R. Pretore, P. NARDI.
De Sati, Al.

(Segue il Supplimento N. 46.)

GIOVEDI' 8 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 179.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato propria mano, si è graziosissimamente degnata innalzare il capitano nel primo reggimento d'artiglieria, Augusto Klofetz, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità degli Statuti dell'Ordine, a cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare il consigliere di sezione nel Ministero di polizia, Giuseppe Franz, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine, a cavaliere dell'Impero austriaco col predicato *di Astrenberg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere e direttore di finanza nel Distretto di Fünfkirchen, Camillo Kaim, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei suoi fedeli e proficui servigi.

Coll'istessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore di sezione sostituto, commissario delle guardie di finanza di prima classe in Oedenburg, Edoardo Desove, per le sue fedeli, lunghe e distinte prestazioni nel servizio della finanza, ed al direttore di sezione di Szathmar pure sostituto, commissario delle guardie di finanza di prima classe, Francesco Müller, per addimostrata fedeltà e risolutezza nel servizio, la croce d'oro del Merito colla corona; all'ispettore superiore di finanza di Csörötnek in Ungheria, Francesco Vehmaldienst, pel coraggio e la perseveranza dei suoi doveri di servizio, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire agl'impiegati di finanza in Gallizia, e precisamente al commissario superiore delle guardie di finanza, Leone Grohmann, ed al commissario delle guardie di finanza, Nicolò Turezanski, la croce d'oro del Merito colla corona; quindi al commissario delle guardie di finanza, Antonio Pohl, la croce d'oro del Merito, in ricognizione dei leali, disinteressati e distinti servigi da loro prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cittadino di Vienna e proprietario di fabbrica, Francesco Thill, la croce d'oro del Merito colla corona, in ricognizione delle meritevoli opere da lui prestate per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente d'Uffizio della direzione delle Poste di Praga, Ignazio Klement, la croce d'argento del Merito, in ricognizione dei suoi lunghi, buoni e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suonatore di violoncello, Ferdinando Kletzer, possa accettare e portare il conferitogli Ordine ottomano di Megidiè di quinta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico del Capitolo di Fünfkirchen, Giuseppe Král, il Vescovato titolare *di Scopi*.

Nella 339.ª e 340.ª estrazione del più vecchio debito dello Stato, seguita il 1.º agosto a. c., in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, furono estratte le Serie NN. 14 e 283.

La Serie 14 contiene Obbligazioni di Banco, coll'originario piede d'interessi del 5 per %, dal N. 11,563 fino al N. 12,154 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 978,599, e coll'importo interessi sul piede ribassato di fior. 24,464:58 ½ soldi; inoltre, le Obbligazioni domesticali degli Stati dell'Austria inferiore successivamente insinuate, coll'originario piede d'interessi del 4 per % dal N. 1608 fino al 1718 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 148,533:48 soldi, e coll'importo interessi sul piede ribassato di fior. 2,970:40 ½ s.

La Serie 283 contiene Obbligazioni della Camera aulica, nell'originario piede d'interessi del 5 per %, dal N. 2427 fino al N. 2750 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 998,938:32 soldi, e coll'importo interessi sul piede ribassato di fior. 24,973:27 ¾ soldi.

I singoli numeri, contenuti in queste Serie verranno pubblicati posteriormente con apposita specifica.

Nella terza estrazione, indi seguita, delle Serie delle Obbligazioni di Stato del prestito a lotteria al 5 per %, del 15 marzo 1860, furono estratti i seguenti 45 Numeri di Serie:

Specifica delle 45 Serie estratte.

Numeri delle Serie estratte:				
64	3919	8837	11733	16586
197	4725	9154	10048	16868
251	5430	9459	12115	17031
1430	5863	10015	12515	17314
1606	6090	10094	13969	18112
1869	6594	10203	15697	18582
2419	7195	10253	16006	19357
3572	8116	10562	16288	19506
3828	8340	11504	16544	19786

L'estrazione dei numeri di vincita delle Obbligazioni di Stato, contenuti in queste Serie, seguirà il 2 novembre a. c.

Dall'I. R. Direzione del debito pubblico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 agosto.

Congregazione centrale lombardo-veneta

(*Seduta del 26 luglio.*)

3843. — Nel Comune di .... si dovea procedere alla scelta della mammana condotta. Riunitosi il Consiglio, 27 erano i votanti, e cinque le concorrenti. Fra le più favorite dal suffragio, l'una riportò voti favorevoli 13, contrarii 12, ed altra favorevoli 13, contrarii 13, essendosi astenuti dal votare per parentela due per la *prima* ed uno per la *seconda*. Seduta stante, si giudicò pari la votazione, e la si ripetè. — Diverse si ebbero le risultanze, essendo a favore della seconda prevalsa la maggioranza assoluta, però con l'eguale astinenza di un voto. — Assoggettata la deliberazione al provinciale Collegio, la riscontrò regolare, e l'approvò. Interposto gravame dalla Deputazione comunale contro la seguita nomina, il centrale Collegio non convenne nella decisione della provinciale. Infatti, per declaratoria aulica 16 luglio 1840, N. 39330, (Circ. governativa 8 agosto successivo, N. 29818) la parentela non è di ostacolo alla votazione ove si tratti di nomine, e perciò inapplicabile al caso il disposto dall'art. 7 della Patente Sovrana 4 aprile 1816. Se dunque i parenti delle aspiranti non si fossero astenuti, ben differente sarebbe risultato l'esito dello scrutinio. — Ad ogni modo fu irregolare il Consiglio in quanto riguarda la nomina della mammana, e *come tale* si conchiuse di disporne la riconvocazione.

3845. — Un esattore comunale si aggravò della decisione del rispettivo Collegio provinciale, che lo addebitava della spesa occorsa per far rivedere la perizia di beni-fondi offerti in cauzione. — Il suo appoggio era il propugnare l'inutilità della seguita pratica, avendo l'ingegnere revisore confermati integralmente gli estremi esposti dal professionista, che compilò la stima. Ma ciò non vale. La pubblica Amministrazione ha l'obbligo di persuadersi della sufficienza della cauzione, ed all'esattore, per l'artic. 17 del Capitolato, incombe ogni spesa per la preparazione, compilazione ed ultimazione degli atti di delibera fideiussione, e contratto. Nel caso in contesto poi s'aggiunge che, a giudizio dell'Ufficio tecnico, la perizia prodotta da esso esattore non presentava piena sicurezza. — Se le risultanze non corrisposero alla previsione, ciò non infirma il diritto nell'Amministrazione di accertarvisi mediante professionista di sua piena fiducia. Si conferma quindi il giudizio di prima istanza, che caricò esso esattore della spesa di revisione in fiorini 30:32.

3832. — Da altra delle Congregazioni provinciali ci venne mosso il quesito: se le spese, addossate ai Comuni per la nuova legge coscrizionale, fra cui anche quella di mantenimento dei coscritti tenuti in osservazione presso qualche Spedale, incombano ai Comuni rispettivi dei coscritti, od altrimenti in equa proporzione ai Comuni tutti componenti il Distretto di leva. — La risposta non poteva esser dubbia. Il § 50 delle Istruzioni provvisorie per la leva contempla l'estrazione a sorte per Distretto, e nel successivo articolo 100 chiaramente accenna alla categoria delle spese da sostenersi dai Comuni rispettivi, non mai dal Distretto di leva. In appoggio dunque alle esplicite disposizioni della legge, è conseguente la dichiarazione: che le spese di competenza passiva ai Comuni, per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata, aggravano i Comuni, a cui rispettivamente appartengono i coscritti. Così si riscontrò alla fatta interpellanza.

3647. — L'art. 8 dello Statuto pei medici-chirurghi comunali nel Regno Lombardo-Veneto dispone: « Il medico-chirurgo confermato, che ottenesse impiego in altro Circondario, non abbisogna di prova ulteriore, ma non lascia quello che copriva, se non tre mesi dopo partecipatagli la nomina, a meno che non si potesse provvedere prima al servigio del Comune che abbandona ». Così è fissato un congruo termine al Comune che ne resta senza, onde possa sostituire altro esercente, ma non s'infligge una tassativa pena a chi abbandonasse prima il servigio. — Approfittando appunto del silenzio della legge in tale riguardo, si verificarono di recente più casi di abbandono della Condotta avanti il tempo prescritto di tre mesi. E l'interesse della pubblica igiene così compromessa, e i lagni dei comunisti, mossero altro fra i Collegii provinciali ad invocare il necessario provvedimento. La mozione formulata dal referente si fu di proporre al Ministero che, nel caso di violazione al disposto dell'art. 8, abbia quel medico, che se ne rendesse contabile, a perdere il diritto di computo nella pensione dei *sei anni di prova*, od altrimenti di rendere obbligatoria per lo stesso la prova, rilasciata dal Comune, che abbandona di avere adempito integralmente al detto art. 8, senza di che, non potesse accettarsi nel nuovo Circondario comunale. Le premesse comminatorie non parvero però opportune al Collegio, perchè, da un lato troppo rigorose, e dall'altro forse di minor efficacia, e pel lungo periodo, che vi vorrebbe per mandar ad atto *la prima*, e perchè, onde assicurarsi della piena osservanza dell'altra, si dovrebbe applicare una penalità anche pei rappresentanti del Comune, che vi trasgredissero. All'invece, una misura che tocca direttamente l'interesse del medico, e che provvede ad un tempo le esigenze del servigio, si è quella proposta da altro fra i deputati; di destinare un professionista pel periodo di legge, a tutte spese dell'altro, che intempestivamente lascia la Condotta, disponendone la trattenuta sul rispettivo salario. — Nel qual senso convennero tutti i deputati, meno il referente, che stette fermo al suo voto, di far consulta al Ministero, onde ci abiliti ad aggiungere nello Statuto la comminatoria antedetta.

3856. — Nella relazione della seduta 17 maggio p. p. (Gazzetta 25 detto, N. 118) si era dimostrato come le spese per acquartieramento e per trasporti militari, andavano nel 1861 oltre i limiti tassativamente fissati nel preventivo, e come si era nell'assoluta necessità di aumentare il gettito della III rata. A chiudere con meno sbilancio l'esercizio in corso, il Collegio centrale si vide obbligato, e ne riportò già la ministeriale autorizzazione, ad imporre nella IV rata il carico di un soldo e mezzo per lira, e di soldi 11:42 in aumento ai soldi 16 per ogni fiorino di imposta erariale sull'industria e sul commercio, nella lusinga che, mediante una regolare amministrazione ed economia, si possa ottenere un pareggio fra l'uscita e la rendita. Il che ad ogni modo *e al momento* è sempre in proporzione minore di quanto si prevedeva nella relazione suddetta, giacchè il computo e le esposizioni di allora facevano presumere l'ultima sovraimposta *in soldi due.*

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* continua a tenerci informati dell'agitazione e delle congetture, cui dava occasione a Parigi il famoso articolo del *Pays* sul contrasto fra monsig. di Mérode ed il generale Goyon. Ecco quanto si legge nella *Revue Politique* di quel giornale, ieri ricevuto, colla data del 3 agosto:

« Uno solo continua ad esser l'affare, di cui l'opinione pubblica s'occupa con vero interesse, o, se si vuole, con passione, a Parigi; ed è il conflitto, sorto fra la Francia e la Santa Sede, in conseguenza dell'altercazione già nota fra il generale di Goyon e monsignor di Mérode. Si commentano avidamente i particolari del fatto narrato da' fogli governativi, e si fa ogni maniera di sforzi, molto infruttuosi finora, per penetrare l'oscurità, che avvolge ancora lo scioglimento di quella singolar controversia.

« Uno scioglimento semplicissimo, a giudicarne dal linguaggio, ch'oggi tiene il *Pays* medesimo, sarebbe la dimissione, o il licenziamento di monsig. di Mérode. Ma è corsa la voce che tal dimissione fosse stata già offerta spontaneamente dal proministro delle armi, per ovviare le conseguenze della controversia, e che il Santo Padre l'avesse rifiutata. Il *Temps*, tuttavia, annunzia che un dispaccio telegrafico, ricevuto da una Legazione esterna, fa prevedere come certa e prossima la dimissione di monsig. di Mérode. La notizia può essere esatta; ma non rimarrà men vero che codesta sodisfazione, alla quale il Governo francese sembra limitare tutte le sue esigenze, non sarà stata ottenuta senza resistenza. La sola pubblicità, data dopo tre settimane da' giornali semiuffiziali francesi a' fatti, che dapprima s'era voluto nascondere, basta a provare che la Corte di Roma dovette mostrare molta fermezza in tale faccenda. Non si può spiegare se non col rifiuto di riparazione da parte sua, la risoluzione, pigliata a Parigi, di divulgare il contrasto, che il *Moniteur* aveva dapprima pienamente negato. Non è improbabile che, vista la piega, che pigliaron le cose, e considerate le gravi conseguenze, che non mancherebbe ora d'avere una resistenza ulteriore, il Governo romano sia per arrendersi; ma di presente, nulla ancora è sicuro. Dobbiamo anzi dire che, giusta alcune voci diffuse a Parigi, una seconda altercazione si sarebbe aggiunta alla prima; e che, in questa seconda, l'interlocutore del sig. di Mérode sarebbe stato il sig. di Cadore, incaricato d'affari di Francia. Codeste voci, tuttavia, sono assai vaghe, ed esse hanno gran bisogno di conferma. Così pure diremo delle dicerie, che corrono di nuovo, nel medesimo ambiente, sul prossimo richiamo del sig. di Goyon, e sull'intenzione del Gabinetto delle Tuilerie di non più rinviare il sig. di Gramont a Roma, dove la Francia non sarebbe rappresentata, sino a nuovo ordine, se non da un semplice incaricato d'affari. Finalmente, e per registrare tutte le ciarle, che codesta faccenda fa pullulare, un giornale dà ad intendere che quest'emergente aveva dato o darebbe argomento ad una lettera autografa dell'Imperatore de' Francesi al Santo Padre od al sig. di Goyon. (*V. il N. d'ieri.*)

« Il famoso pranzo ministeriale di Greenwich, che suol annunziare la fine della sessione del Parlamento britannico, fu dato mercoledì. I giornali tacciono su' discorsi, che vi furono profferiti, nè pur danno i nomi di tutt'i commensali. Ne sono citati un trenta soltanto, fra' quali, tredici ministri: il lord cancelliere e sir Giorgio Grey non sono nominati tra' membri presenti. Nè vi si osserva neppure il nuovo *solicitor* generale, signor Roundell-Palmer, nè il nuovo sottosegretario di Stato agli affari esterni, sig. Layard. Queste sono forse dimenticanze; ma sono singolarissime, e a Londra furono avvertite.

« Riceviamo un dispaccio assai diffuso da Costantinopoli, in data del 1.º agosto. Esso non si occupa se non di ricevimenti uffiziali d'ambasciatori esterni, e si limita ad aggiungere, come poscritto, che le notizie delle Provincie son buone.

« La seconda Camera di Sassonia ha risoluto, il 30 luglio, di mantenere la sua risoluzione, intesa alla ristorazione della Costituzione del 1831 nell'Assia elettorale; risoluzione, ch'era stata scartata dalla prima Camera. »

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 5, colle notizie del 4 agosto. Il *Journal des Débats* dedica tutta intera la sua rivista (che riferiamo più innanzi) a compendiare e chiarire le recenti notizie d'America. Nel *Bulletin* della *Patrie* si legge:

« Non abbiamo creduto dover volgere la menoma attenzione ad un telegramma, giunto ieri da Roma, e nel quale era detto che il Governo pontificio avesse fatto arrestare e consegnare alla Santa Sede un religioso, chiamato il Padre Giacomo, il quale avrebbe rifiutato di ripetere al Governo del Papa l'ultima confessione del conte di Cavour. Tale storia, stupida al pari che inverisimile, ricevette la sua immediata smentita: un telegramma di Torino annunzia che il Padre Giacomo sta per ritornare in quella città. (*V. i dispacci d'ieri.*)

« Certi giornali italiani parlano d'una protesta, sottoscritta da Garibaldi, alla quale si appone da per tutto un gran numero di sottoscrizioni, e che avrebbe per iscopo di chiedere il richiamo delle nostre truppe da Roma. Un giornale di Genova annunzia, dal canto suo, che Garibaldi è ammalato da un reumatismo al braccio destro, e non può adoperare la penna.

« A Roma, il Governo pontificio continua, d'accordo colle Autorità francesi, ad impedire ogni tentativo, ideato negli Stati romani, in favore degl'insorti di Napoli. »

Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* medesima ha i paragrafi seguenti:

« Una lettera di Berlino del 1.º agosto ci assicura che il viaggio di S. M. il Re di Prussia, il cui arrivo al campo di Châlons fu annunziato pel 25, è ritardato. Giusta voci, che girano, non si credeva che il Re potesse partire prima dell'8 o del 10 settembre.

« Un dispaccio di Roma del 3 ci annunzia che la città continuava ad essere tranquilla. Nulla era cangiato nelle relazioni tra la Francia e il Governo pontificio, che continuavano, sino a quel punto, come per lo passato. Il Santo Padre aveva accolto con benevolenza l'ecclesiastico, il quale ministrò al conte Cavour gli ultimi Sacramenti.

« Un dispaccio telegrafico di Ragusi, del 2 agosto, ci dà nuovi ragguagli sulla situazione degli affari nell'Erzegovina. Si assicura che, non essendo le conferenze co' capi montenegrini riuscite a verun risultamento, malgrado l'intervenzione benevola de' membri della Commissione europea, il *serdar* Omer pascià aveva ricevuto da Costantinopoli l'ordine di ripigliare l'offensiva. In conseguenza, dopo d'aver indirizzato a' Montenegrini una nuova intimazione, e aver loro concesso un termine di quindici giorni per adempiere alle domande della Porta, il *serdar* comincierà, dicesi, le ostilità. Ei ricevette da Costantinopoli i rinforzi, che aveva domandato, il suo esercito fu pagato per intero, esso è bene organizzato, bene vettovagliato, e i varii corpi, che lo compongono, debbono cominciare, il 5, a prendere le posizioni, che furono loro assegnate. Si pensava che il *serdar*, il quale fece altra volta la guerra nell'Erzegovina, seguirebbe il medesimo disegno, e spingerebbe le sue operazioni sino a Cettigne. Si assicura ch'egli entrerà in campagna negli ultimi giorni di agosto. Il mese di settembre è il tempo più propizio ad operare in quella parte de' possedimenti turchi.

« Un dispaccio d'Alessandria ci reca che i distaccamenti, partiti di Francia, erano giunti il 30 luglio a Suez, per imbarcarsi alla volta della Cocincina. »

Ecco la rivista del *Journal des Débats* sopraccennata nel *Bullettino*, e concernente le cose d'America:

« Non si può più farsi illusione: la guerra, in tutta la sua realtà, regna ora agli Stati Uniti. L'entusiasmo bellicoso possiede il Nord, e ognor più vi cresce. Tal genere d'entusiasmo è troppo noto nel nostro paese perchè possiamo ingannarci a' segni che lo rivelano. I giornali, le lettere private, i dispacci, i discorsi de' membri del Congresso, tutto in America odora di polvere. La vittoria del generale Mac-Clellan, nella regione del Laurel-Hill, e l'avanzamento dell'esercito federale avevano prodotto codesto trabocco d'ardor guerriero. Il primo rovescio avuto il 18 luglio, e che ci annunziava il telegrafo d'ieri, non l'aveva frenato. Dopo il 18 luglio, il Nord, come si vedrà or ora, soggiacque ad un altro rovescio, d'assai più terribile, ed il telegrafo annunzia che la notizia di quella rotta non cangiò punto le risoluzioni del Governo di Washington.

« Tentiamo di farci un'idea di quanto successe solamente dal 12 luglio fino al 18, poichè, dal 18 innanzi, i particolari ci mancano ancora. Il principal sito delle operazioni fu la Virginia orientale. Benchè la guerra infierisca anche nel Kentucky e nel Missurì, ella fu sinora da quella parte una guerra di scaramucce. De' quattro corpi, ne' quali è diviso l'esercito federale in Virginia, uno, quello del Sud-Est (generale Buttler) non ebbe ad operare in sul serio dopo l'occupazione di Beverly. Un secondo, quello del generale Patterson, si ristrinse a forzare il corpo separatista di Johnston a sloggiare dal suo accampamento di Banker-Hill ed a ripiegarsi prima su Winchester, poscia 5 miglia più lontano, ad occupare Charlestown, e ad assicurar così la posizione di Harper's-Ferry, ormai occupato dalle truppe federali. Tutto il forte dell'azione, fra il 12 ed il 18 luglio, toccò al corpo del Nord-Est (generale Mac-Dowell). Dopo che il corpo del Nord-Ovest (generale Mac-Clellan) ebbe occupato Beverly, il generale Mac-Dowell si pose in marcia, in data del 15 luglio, sopra Fairfax-Court-House. Il 17, n'era padrone; la ritirata de' separatisti erasi fatta con tal precipizio, ch'ei lasciarono in mano de' federali una gran quantità di provvisioni di carni fresche (di cui par che i federali avessero gran bisogno), tende, farina, bagagli. Si stimava di 50,000 uomini il corpo di Mac-Dowell, nel momento, in cui il suo antiguardo pigliava possesso di Fairfax-Court-House. Senza perder tempo, Mac-Dowell ordinò al suo antiguardo di riporsi in cammino la mattina del 18. L'esercito doveva recarsi verso Manassas-Junction, ove si supponeva che i separatisti presenterebber battaglia, per difendere la strada di Richmond, capitale della Virginia. Il solo punto importante, che notino le carte tra Fairfax e Manassas-Junction, è Centreville. Giunte dinanzi Centreville a 10 ore della mattina, le truppe federali, che s'attendevano un primo combattimento in quel sito, si formarono in battaglia. Esse reputavano in fatti che dovesse essere a Centreville un corpo di 5 in 8000 separatisti. Con grande loro stupore, le truppe separatiste si ritirarono quivi pure senza resistenza; e le truppe federali avevano appena composto il lor ordine di battaglia, a mezzo miglio da' trinceramenti nemici, ch'elle vedevano sorgere al di sopra della città la bandiera dell'Unione. Incoraggiate dalla buona fortuna, il loro antiguardo prese soltanto alcune ore di riposo, e si ripose in cammino nel pomeriggio verso Manassas-Junction.

« Fin qui, tutto procedeva a maraviglia per l'esercito federale. Ma il suo primo rovescio l'attendeva appunto verso la fine di quella giornata del 18 luglio, sì operosa e feconda. Da Fairfax-Court-House innanzi, l'antiguardo del corpo di Mac-Dowell era formato dalla divisione del generale Tyler. I suoi esploratori e la sua testa di colonna non avevano altro fatto che traversare Centreville; gli esploratori si erano spinti a dirittura fino ad un piccol bosco, due miglia più lontano, senza scoprir nulla. Allorchè, dopo il mezzodì, tutto l'antiguardo si mosse, si potè quindi credere che si avanzerebbe senza ostacolo fino a Manassas-Junction; ma, giunto sopr'una collina, che domina un fiumicello, chiamato Bull-Run, presso a poco a metà strada fra Centreville e Manassas, il generale di Tyler, che camminava innanzi con un drappello d'esploratori, fu accolto dal fuoco delle batterie, fino allor mascherate, al quale si aggiunse un fuoco di pelottone ben sostentato. La brigata federale Richardson, sparpagliata a bersaglio lungo il fiumicello, ed una batteria d'artiglieria, che sosteneva i bersaglieri, nulla poterono contro quella inaspettata aggressione. Dopo tre ore di combattimento, da un'ora alle quattro, per conseguenza assai prima che facesse notte, il generale Tyler fu obbligato ad un movimento di ritirata. Non si faceva, è vero, ascendere la sua perdita, in quel primo scontro, se non a 30 morti, ed egli stesso ne annunzia 12 soli; ma, non essendo sostenuto dal nerbo dell'esercito, e mancando di munizioni, dovette rinunziare a cacciar i separatisti dall'alloggiamento di Bull-Run. Non si capisce come egli abbia potuto combattere tre ore, senza ricever rinforzi dal gen. Mac-Dowell. Quel generale, ingannato dalla facilità, colla quale avevano in sulle prime ceduto i separatisti, s'era senza dubbio dato in braccio a soverchia sicurezza.

« Comunque ciò sia, ed a tenore d'un dispaccio, che riceviamo all'istante, quel primo rovescio fu seguito da rovesci più gravi. Il generale separatista Beauregard, dopo aver retrocesso dinanzi i federali sino a Bull-Run, presentò loro battaglia, dopo il 18 luglio, ne' dintorni di Manassas-Junction. L'esercito federale fu volto in piena rotta, e indietreggiò da Fairfax-Court-House sino ad Alessandria. Qualunque sia stato però il suo sgomento, non sembra ch'egli abbia finora ripassato il Potomac. D'altra parte, Beauregard ha egli battuto tutto l'esercito? o solamente i due corpi di Mac-Dowell e Mac-Clellan? È probabile che tal disfatta de' federali potrà essere attribuita a due cause, che già si scorgono nel loro cammino dal Potomac al Bull-Run: 1.º dopo aver temuto d'incontrare ad ogni passo un campo trincerato, comandato da Beauregard, sembra che abbian finito col credere che non troverebbero in nessun sito buoni lavori di difesa; 2.º mancava l'ordinamento. I reggimenti di Nuova Yorck, in ispecie, avevano compagnie, nelle quali niente era assicurato, nè i viveri, nè le munizioni, nè il vestimento. »

Libertà, Nazionalità, Rivoluzione.

V.

NAZIONALITÀ STORICA E NAZIONALITÀ POLITICA.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 170, 175, 176 e 177.)

Fra' sentimenti più nobili e più generosi, che allignano nel cuore umano, vi germogliano rigogliosi e fecondi, havvi un amore della patria, un culto religioso delle memorie, tradizioni e glorie della nazione, a cui ciascheduno appartiene, che occorre mettere in rilievo, siccome quello che determina l'orgoglio vero nazionale. Orgoglio commendevolissimo, affetto sincero alle illustrazioni del proprio paese, ammirazione entusiasta della grandezza, a cui un popolo arriva nello sviluppo intellettuale e morale, e della posizione, che conquista nel mondo civile. Orgoglio, che fin nelle prime dispute accademiche, accende e infiamma le giovanili immaginazioni del Tedesco, dell'Italiano, del Francese, di tutti, pe' classici, pe' filosofi loro, pe' loro gran luminari!

Radicato profondamente, tal sentimento, negli animi gentili e nelle menti ornate, diffondendosi per intenzione nelle masse, personifica il grado di coltura delle nazioni: ed essendo stimolo a emulazione ricca de' maggiori risultamenti, è il motore principalissimo e sovrano del miglioramento sociale, stimolo attivo ed efficace ad aumentare il nazional patrimonio in ogni fatta de' buoni studii, nella coltura delle scienze, delle lettere, delle arti, delle industrie; accumulando glorie a glorie, e recandone il contingente al mondiale e universo perfezionamento dell'umanità.

Questo nobilissimo sentimento va coltivato e promosso attivamente e sapientemente. Oltre che far opera disonorevole e illiberale, a danno della civiltà e a tutto profitto della barbarie, chi avvisasse a comprimere, combattere o semplicemente contrariare questo slancio patriottico, e questo amori di patria, getterebbe tempo e fatica, tentando distruggere ciò ch'è indistruttibile; e si priverebbe della leva più potente a conseguire il miglioramento e il benessere comune, che deve essere, ed è, lo scopo costante de' Governi illuminati ed onesti, qualunque siane la forma, e in qualunque posizione si trovino in faccia al generale ordinamento politico.

Ogni popolo, quindi, ogni nazione, comunque aggruppata o divisa e suddivisa nelle accidentali combinazioni dell'esistenza variabile degli Stati, e loro scambievoli relazioni; ogni nazione ha un carattere, un'importanza, un grado di avanzamento, una coltura, una manifestazione di potenza intellettiva, che, stando alla formula di Gioberti, meschinità politica ma sempre potenza filosofica, si manifesta come idea, concetto (scienza), e come forma (arte), in gradi bensì variabili, ma in conformità a legge costante per ogni popolo; rilevandone, senz'altro, il genio delle nazioni, e la gloriosa storia de' loro secoli. Ciò, come si vede, è estraneo alla politica, e alla ragion di Governo.

Eccone la nazionalità storica, immutabile, eterna; perfettibile e progressiva senza limite; la vera nazionalità a cui si appoggia l'orgoglio e il sentimento de' popoli, l'amore di patria, preso nel senso più lato e più veritiero dell'espressione; e sulla quale passano le vicissitudini e le tempeste de' secoli, scorrono le passioni ardenti, le ambiziani fugaci, senza lasciar traccia più sensibile o più profonda di quella, che il fragile vetro imprima sull'inattaccabile e duro diamante.

In ricambio di questa nazionalità maestosa, imponente, vittoriosa de' secoli, e gloria imperitura dei popoli, cos'è, di grazia, la effimera nazionalità politica, ossia la fortuita combinazione di circostanze spesso accidentali e sempre instabili, variabilissime, che aggregano e disgregano i gruppi umani, e ne formano politicamente degli Stati?

Siamo sinceri, e guardiamole in faccia queste due maniere di essere della nazionalità; soprattutto senza pregiudizii, e senza sagrificare all'

andazzo del tempo, che esagerando la nazionalità politica, e formandone il nucleo di aspirazioni illegittime, sospende a dirittura, trasanda, e vi soffoca per entro il passato, il presente e l'avvenire della grande nazionalità, la storica.

L'Italia, ad esempio, giganteggia nella storia dell'umanità e dell'incivilimento mondiale con una di quelle nazionalità storiche, che a buon diritto non temono molti rivali, e che l'orgoglio nazionale e il sentimento patriottico ne legittima, in ogn'Italiano, al termine massimo, cui possa spingersi questo, senza esagerazione e millanteria.

Ebbene: sono, di grazia, le combinazioni politiche così variabili, e più variabili forse che in ogni altra contrada; sono le forme, queste o quelle, governative e di dominazione, che di secolo in secolo alzarono l'Italia a tanto ed eccelso *Primato* nel mondo civile? O piuttosto non è egli il genio originario degl'Italiani, non è la loro potenza morale e intellettuale, l'amore costante alle glorie patrie, l'emulazione instancabile e felice de' grandi tipi, che vi stamparono orme di gigante; non è tutto ciò, che in onta anzi alle vicende politiche, alle guerre intestine, alle signorie che vi si succedettero, alle stesse e più efferate invasioni de'barbari, alle catastrofi sanguinose, di cui fu, ed è pur troppo, e con soverchia frequenza, miserando teatro; che, in onta a tali scosse e tanti ravvolgimenti, la mantenne nelle vie progressive della civiltà?

Siamo giusti, e non sacrifichiamo la verità ad appassionate e interessate suggestioni. L'Italia è tra' più eloquenti monumenti della giustezza de' veri che enunciamo. Nessun paese del mondo ci rappresenta forse così fedelmente l'essenza della nazionalità storica, luminosa; differente, estranea, indipendente dalla nazionalità politica, spesso oscura; l'eccellenza della prima in confronto alla seconda; la variabilità di questa in riscontro alla immutabilità di quella.

Calando da uno o altro de' tanti sbocchi delle Alpi, e percorrendola questa classica terra, a lenti passi, che sono tutti segnalati, come da colonne miliarie, dai monumenti d'intelligenza, di arte, che la ricuoprono da un estremo all'altro, chi è, che avendovi tratto i natali, e vivendovi, aspirandovi l'atmosfera di fiori e di glorie; non dica con nobile orgoglio, e con patriottico slancio: Io sono Italiano! Questa è la patria mia; è la classica terra di Michelangelo, di Dante, di Vico! La Venezia e la Genova de' Dogi; la Milano de' Visconti e de' Sforza; la Firenze de' Medici; la Roma de' Cesari e de' Papi!.... E di città in città, di villaggio in villaggio, glorie scientifiche, colossi artistici; cumulo sorprendente di tradizioni e memorie, ed attualità rispettabili, specialità insigni, talenti eminenti in ogni ramo dello scibile!

Nella compiacenza, che ogn'Italiano risente, chi è che tutto ciò subordini alle signorie spagnuole, germaniche, francesi? alle lotte delle fazioni, che divisero sempre l'Italia, appunto perchè così feconda d'illustrazioni, e così ricca di centri di vita intellettuale e morale? Parigi compendia la Francia, è la Francia, tutta la Francia; l'Italia ha dieci, venti capitali della dottrina e del sapere; e innumerevoli capoluoghi de' buoni studii. Ciò impedì sempre l'unità politica italiana; la impedirà sempre; perchè ripugnante all'eccesso di vitalità e alla ricchezza di forze onde dispone, che più utilmente si applicano a punti differenti, e alimentano un rigoglioso sviluppo, nell'armonia di un tutto omogeneo egualmente e nazionale.

Quindi l'aspirazione legittima, anche in Italia, costante verso l'unità nazionale storica. La quale non ha nulla a che fare colla unità politica, e molto meno con questa sognata italiana, violenta e forzosa; mistificazione assorbente che oggidì una smisurata ambizione ritenta, senza speranza di successo, e null'altro. Se il tentativo dovesse durare a lungo, vedremmo nell'Italia unita politicamente, accentrarsi in uno o altro punto, ciò che resta indifferente, i pochi elementi prevalenti per arroganza e turbolenza, anzichè per effettiva e reale importanza; e a poco a poco su tutti gli altri centri l'attività languire e spegnersi del tutto. È ciò che ne colpisce già a quest'ora.

Nel breve giro di pochi mesi, in presenza della *trionfante* unità politica, cos'ha guadagnato la nazionalità storica? la vera, la grande nazionalità italiana? Sono istanti, è vero, questi nella vita de' popoli; un decennio, che dovesse anche trascorrere così, sarebbe sempre un istante nella vita della nazione. Ma pure, cos'è che sono già Milano, Firenze, Modena, Parma? I buoni studii ove sono? Il genio della nazione ov'è che si mostra più? Vaniloquii, cicalecci, polemiche meschine: ecco tutto. È ciò vero, o non è vero? Lasciamo stare le Due Sicilie, ove si dissolve la vita e la civiltà con essa. E l'attività politica, guadagnata da Torino, compensa il movimento intellettuale, che, a vista d'occhio, langue e sonnecchia in tutta l'Italia — muore?

Non è egli vero che pe' terreni feraci e straricchi, suscettibili delle grandi colture, la divisione della proprietà è immensamente più favorevole alla ricchezza industriale e agricola, degli assorbimenti di possesso, che necessariamente, a mano a mano distendonsi, perdono di efficacia e lasciano incolte e improduttive estensioni immense di suolo? E perchè non sarà ciò vero altrettanto, e ancor più, in riguardo ai tesori inesauribili dell'intelletto de' popoli?

La Germania è là per attestarne palpabilmente di questo principio di sperienza e di fatto. Havvi parte d'Europa, che rivaleggi meglio della Germania coll'Italia per sviluppo intellettuale, e per solidità di glorie sceentifiche e letterarie, per genii superiori, per grandezza nazionale, nel senso storico e invariabile della nazionalità? Eppure la Germania è divisa e suddivisa politicamente al par dell'Italia; ciò che non toglie, che, come in Italia, anche in Germania, il patriottismo non risenta della medesima fierezza, e l'unità nazionale storica non siavi ugualmente vantata e con nobilissimo orgoglio difesa. Dunque l'unità politica è estranea a questi prodigii della nazionalità, eternata nelle storie del mondo.

Una obbiezione sicuramente ci sarà mossa; la prevediamo e l'accetteremo. In Germania, diranno, l'unità nazionale, a misura che si allarga e si radica in tutte le classi de' popoli, che unificansi già nelle glorie e nel genio della nazione tedesca, pullulano le aspirazioni alla unità politica.

Prima di tutto, non sappiamo qual parte spetti alla realtà e quale all'esagerazione, in proposito di tali vantate, e fin troppo magnificate aspirazioni della Germania a unità politica nazionale. E, che che siane dell'effettiva importanza che possano avere, hanno, tali aspirazioni, un avvenire di realtà pratica? una possibilità di scioglimento pacifico, senza scosse, regolare? Non lo crediamo. La storia almeno non ce ne offre esempi. Dunque si vagheggia un'ombra, che non ha corpo, che non potrà aver mai consistenza corporea. È veramente ciò che dinotasi col nome di *utopia*.

E non può essere altrimenti. L'unità nazionale politica, se anche fosse realizzabile in Germania o altrove, sarebbe sempre un di più; avvegnachè non è quella per nulla necessaria ai fini eterni e fecondi del perfezionamento sociale; scopo costante, questo, invariabile delle tendenze e delle aspirazioni di tutti gli uomini intelligenti e influenti nel mondo.

Altra osservazione pratica; importante. Se l'unità storica nazionale potesse anche trasformarsi, senza rivoluzione e violenze, nell'unità politica nazionale, è per ciò che sarebbe raggiunta una meta durevole? Altri allargamenti giudicati più o meno necessarii, ambizioni e supremazie, che si attaccano alle nazioni come agl'individui, in breve d'ora romperebbero il fittizio equilibrio; altre e nuove aspirazioni assimilanti rientrerebbero in giuoco, e ne saremmo sempre da capo. La legge, che livellasse il possesso fondiario a tanto per testa, manterrebbe l'uguaglianza delle fortune? Nemmeno per un sol giorno. Lo stesso vale circa alle velleità nazionali in Germania, e ovunque dall'unità storica si vorrebbe far passaggio alla politica.

Altrettanto diremo relativamente all'Italia. L'unione politica, che oggidì si tenta, è l'esagerazione prepotente della *nazionalità*, è la negazione della *libertà*; non ha fondamento nella ragione dell'esistenza civile e sociale, storica, dell'umanità; la contraria fors'anco, la violenta per lo meno, la devia spesso da' suoi fini eterni e veramente durevoli. Quindi è la *rivoluzione*, nient'altro, nulla meglio che la rivoluzione.

Vogliamo che la patria nostra sia grande e onorata: ciò possono dire i patriotti italiani, come lo dissero da trentatrè secoli, e disser vero e fecero ciò che dissero. Vogliamo fare un'Italia politica, improvvisare un'unità colla sciabola, coll'inganno, in frode, rivoluzionariamente; ciò è che non si può dire sì agevolmente, e dicendolo, tentandolo, difficilmente si potrà mantenere.

Tanto più che la patria italiana è grande e onorata anche senza rannicchiarla in uno stato solo. Ha troppe ricchezze per formare un gran *tenimento* politico, in mano di violenti usurpatori, che sorprendono il sentimento nazionale, anzichè sodisfarlo. E forse che una famiglia non coltiva religiosamente le glorie avite, e non ne promuove nell'unione concorde il lustro e lo splendore, per ciò che i suoi membri sono divisi, ove le varie posizioni sociali gli hanno condotti e li trattengono?

Dunque la nazionalità storica, fisonomia che è caratteristica de' popoli, come massima eterna e immutabile, va rispettata, promossa, sviluppata, regola questa fondamentale di Governo. La unità nazionale politica non è un fine, non è una meta, non è una realtà, non è necessaria al perfezionamento sociale; non è legge quindi di razionale politica, per la sua variabilità, ed i Governi non hanno a preoccuparsene nè punto nè poco. Possono taluni trarne momentanei successi di circostanze; ma non è su queste basi effimere che si formano gli Stati; non è siffattamente fuori del diritto, della legalità, delle politiche necessità, che si edifica per l'avvenire, e pel bene dell'umanità.

Come l'Austria trattasse sempre il sentimento nazionale, ovunque e in Italia, nel senso ammessibile, pratico e fecondo della nazionalità, andiamo a esaminare in susseguenti articoli.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 31 luglio.

Da notizie che ne pervengono dalla parte di Gallipoli, sappiamo che gli sbandati raccolti nel bosco d'Arneo, sono sempre più stretti da un distaccamento di milizie regolari, e da molti drappelli di guardie nazionali ivi accorse. V'ha gran movimento in quel Distretto. (*FF. SS.* e *O. T.*)

La *Gazzetta di Torino* pubblica il seguente suo dispaccio particolare:

« Napoli 4 agosto.

« La sera del 2 corrente, nelle vicinanze di Bari vennero arrestati un canonico, un prete e tre altri individui, tutti compromessi nelle ultime mene reazionarie. Giunti in Bari, la folla, fra imprecazioni ed urli, circondò i prigionieri. Appena uscito dalla vettura, il canonico cadde trafitto da un colpo di stile al ventre, e poco dopo spirò. Gli altri poterono venir sottratti al furore del popolo. »

— Il giuoco è sempre lo stesso. Si scusano sotto nome di vendetta popolana gli assassinii, che si commettono alla canaglia, e che si finge d'impedire.

Leggiamo quanto appresso nel *Nazionale* del 2 agosto corrente:

« A Chieti avvenne un caso crudele. Un 30 briganti, nascosto il volto nelle maschere, improvvisamente assalirono la casa di Antonio Martino, nel contado di Chieti. Era alta la notte, e l'infelice colla sua famiglia dormiva. Fu bastonato, ferito, e presa quella biancheria, quei danari e quegli effetti, che loro capitarono tra le mani, i briganti fuggirono. Il giorno seguente, da quelle solerti guardie di pubblica sicurezza ne furono arrestati cinque.

« Il 30 p. p., una grossa mano di briganti tentò di penetrar dal Romano, nel distretto di Sora. Erano armati e ben guidati. Ma i nostri stavano alla difesa, e dopo non breve battaglia vennero battuti e respinti. Pare che un vasto disegno connetta i fatti di Auletta, di Viesti, del Gargano, di Sora e degli ufficiali legittimisti francesi arrestati a Popoli. Era una forte riscossa dal brigantaggio, da gran tempo apparecchiata. Ma la prudente vigilanza del nostro Governo ha rotte a mezzo le inique trame.

« Venne ieri arrestato il capitano Verneau dell'antica marina napoletana, scrittore in capo del *Corriere del Mezzodì* ed arrolatore. Egli aveva corrispondenza coi capi più noti della reazione. »

Da una lettera da Serracapriola ricaviamo quanto segue:

« Si passano le settimane in aperta campagna a tendere sorprese ai briganti, i quali montano cavalli, che difficilmente la nostra cavalleria raggiunge. Questi paesi sone assai montuosi e dovemmo lasciare a Foggia il nostro bagaglio. Le fatiche, che facciamo, sono peggiori di quelle del campo. Molti soldati si ammalarono e per le fatiche e pel clima tanto diverso dal nostro.

« Ogni giorno abbiamo degli scontri con briganti, che lasciano ognora in nostre mani uomini, armi e cavalli, e così gli uffiziali almeno da qualche tempo non sono più costretti a marciare a piedi.

« Ho comandato una piccola spedizione composta di 20 bersaglieri, 12 lancieri e 24 guardie nazionali mobili. All'ingresso del villaggio di S. Paolo abbiamo incontrato una cinquantina di briganti a cavallo, che pareva ci volessero attaccare, ma come videro i lancieri ed i bersaglieri a caricare si diedero alla fuga: una decina caddero da cavallo, fra' quali uno dei capi, il quale era fregiato della medaglia di Francesco II, ed aveva molto denaro. Quindi abbiamo disarmata la guardia nazionale, arrestato il sindaco, ed altri due primarii del paese perchè avevano più volte dato ricetto ai briganti e preso parte alla reazione.

« Finora nel mio battaglione non perirono per mano dei briganti che due sergenti.

« L'altro giorno, un uffiziale ed un furiere del 36.° di linea furono strozzati da questa stessa compagnia, che abbiamo incontrato: uno di quelli presi aveva il *kepi* ed i biglietti di visita dell'uffiziale.

« È giunto a Foggia il generale Pinelli, e fra breve questo brigantaggio sarà finito, essendo perseguitato da per tutto. » (*G. di Tor.*)

— Una lettera da Napoli, 1.° agosto, alla *Gazzetta di Torino*, reca sul fatto di Auletta ragguagli, che sono veduti strani al corrispondente stesso:

« Il fatto di Auletta ha maggior importanza di quanto da lunge potrebbesi credere. Auletta è paesotto a cavallo di tre strade; una delle quali conduce a Potenza nella Capitanata, un'altra in Calabria, la terza a Salerno. La posizione in altura è favorevole a difesa, quindi a concentramento, per poscia discendere in una delle tre Provincie, con cui trovasi in comunicazione.

« Le vicinanze di Auletta erano il convegno delle bande reazionarie dei luoghi circostanti; raunate, dovevansi impadronire prima di Auletta, poscia di Bucino, indi scendere nella sottoposta Salerno. Infatti, la sera del 28, le orde, condotte da un tenente borbonico e da due preti, irruppero su Auletta e l'occuparono. La Luogotenenza era informata dei disegni, la truppa marciava, le guardie nazionali si raccoglievano e si congiungevano alla truppa. I nostri piombarono addosso, il mattino del 29, ai briganti; superarono le strade asserragliate, girarono la posizione, ingannarono il nemico con un falso attacco, e dopo un'ora e mezzo di combattimento, il paese e tutte le case, da cui difendevansi i ribaldi, erano in mano dei nostri. La lezione fu severa, un centinaio circa furono uccisi, perchè colti coll'arma alla mano, o durante la mischia. Il tenente borbonico appuntò il *revolver* al petto d'un nostro sottotenente, il quale gli tagliò la faccia con un fendente, mentre, un istante dopo, un sergente stendeva morto il nemico con una palla al petto. Anche i due preti rimasero fra' cadaveri.

« Dei nostri, sei feriti, di cui cinque offesi assai leggiermente, uno più gravemente, senza pericolo. Caso strano, perchè i nostri erano allo scoperto, ed i briganti tiravano dalle case!

« Tutte le armi rimasero in nostro potere. Gli eroi fuggirono, gettandole a terra. Le forze nostre componevansi di un battaglione del 40.°, di pochissimo numero d'uomini, di una compagnia del 61.°, d'una di bersaglieri e di guardie nazionali. Queste ultime pure si portarono bene, e fecero strage. I nemici erano in numero di 700 ad 800.

« Conseguenza di questo fatto fu la dispersione della banda, l'estremo sgomento gettato fra la reazione per le sconfitte giornaliere, le armi tolte ai ribaldi, e più di tutto, il piano sventato, e tolta l'ansia a Salerno.

« Parecchi capibanda dei dintorni di Napoli domandano abboccamento alla Luogotenenza, perchè bramano far atto di sommessione. Il principio è buono, e può essere causa di ottimi effetti. Ma finchè a Roma resta il focolare dell'intrigo, saremo sempre da capo. »

Scrivono al *Regno d'Italia*, da Palermo 31 luglio:

« Nelle vicinanze di Terranova a Caltagirone molti campi di messe sono stati consumati dal fuoco; varie voci corrono su questo avvenimento; io credo sia stata opera di particolare vendetta, vizio troppo incarnato nei nostri Siciliani.

« La politica di Cialdini in Napoli aveva un poco rialzato gli animi dei Garibaldini di Sicilia, ma fino a questo momento nessuna nuova è giunta a consolare cotesti abbandonati dal Governo e dai governanti.

« Le notizie, che ci vengono dal Napoletano, sono proprio strazianti. Ho parlato con persone che giungon da Napoli; esse rapportano episodii e scelleratezze tali da far rizzare i capelli.

« Tutto procede lentamente, e come Dio non vuole. Della Rovere pare alquanto diverso di quel che era; ha perduta la primitiva energia e quella spontaneità che lo distingueva; si crede che Minghetti gli abbia gittata sul capo una palata di neve tolta al Moncenisio; e a dire che noi vorremmo gittare del nostro fuoco in mezzo all'assiderato areopago di Torino.

« Le nostre comunicazioni col continente sono sempre rare, e la posta dell'interno dell'isola ancora mal regolata; questo è un motivo di gravi lamenti, perchè non vogliamo esser trattati diversamente dalle altre Provincie italiane. Bisogna che il Governo si persuada che non contenterà mai la Sicilia finchè tra Palermo e Napoli non siavi giornaliera comunicazione.

« Or ora mi si dice essere stato scoperto un Comitato borbonico in questa città. Della Rovere prepara un buon numero di passaporti per farla finita. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Vienna 4 agosto all'*Osservatore Triestino*:

« La Dieta ungarica segue ora una politica temporeggiatrice, come fece allorchè si trattava della discussione dell'indirizzo, e protrae la decisione finale da un giorno all'altro, e dall'una all'altra settimana. Deák, incaricato di stendere la replica al Rescritto Sovrano, ne terminò appena in questi ultimi giorni il primo abbozzo, del quale diede comunicazione ad alcuni fra' più cospicui membri della Camera dei deputati. Questo progetto non verrà sottoposto prima di giovedì o venerdì all'esame della Giunta ristretta, ossia del così detto Comitato de' quattordici, ufficialmente incombenzato di tale elaborazione per parte della Dieta; e siccome bisogneranno altri otto giorni per compilare nuovamente quell'atto, la discussione nel seno della Dieta seguirà soltanto alla metà d'agosto, e la rispettiva replica giungerà a Vienna nella seconda metà di questo mese. Considerando che il Rescritto reale pose in prospettiva già pel mese d'agosto le importanti proposte finanziarie che concernono il Consiglio di tutto l'Impero, e domandò che gli Ungheresi vi partecipassero prontamente, avendo in riflesso appunto questa circostanza, questo procrastinamento della risposta definitiva è già per sè stesso abbastanza significante.

« Secondo alcune relazioni da Pest, si crede sapere che questa volta il progetto di Deák è molto deciso, anche nella forma, e che, in quanto al suo contenuto, rende impossibile al Ministero qualunque transazione sulla base del medesimo. Gli Ungheresi non vogliono cedere in nulla, mentre esigono che Vienna faccia loro le maggiori concessioni possibili. Tale essendo lo stato delle cose, non è ormai più improbabile che finalmente il Governo ordini le elezioni dirette, e sciolga la Dieta ungarica. Furono esauriti tutti i tentativi di transazione, e per quante proposte si facessero, le domande degli Ungheresi rimasero sempre le medesime; i Magiari trattano tuttora la loro principale questione politica come farebbe un contadino litigioso, che insistesse nel suo diritto, mentre appunto in politica la massima *fiat justitia, pereat mundus*, è molto dannosa.

« Il vecchio partito conservativo ungherese fece ultimamente grandi sforzi per differire l'esazione delle imposte, e poco mancò non ne nascessero differenze nelle supreme sfere dell'Amministrazione. Ma il Ministro delle finanze parte dal principio di perseverare coerentemente nelle disposizioni prese sinora, e d'accordare agevolezze solamente laddove le Autorità municipali o quelle di Comitato porgono guarentigie d'un futuro pagamento completo degli arretrati delle imposte. Il Ministero di finanze ritiene fermamente che sarebbe un'ingiustizia l'accordare ora facilitazioni speciali riguardo alle imposte, mentre il Tesoro di Stato anticipò agli Ungheresi la somma di quasi 10 milioni (traendola dal prodotto delle imposte delle Provincie slavo-tedesche, le quali pagano regolarmente) per le Obbligazioni ungheresi dell'esonero del suolo, per le spese della Dieta di Pest, per gli esborsi e gli emolumenti disposti dai Comitati, e non pagati del proprio in seguito a mancanza di danaro. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 luglio.

Il Cardinale vicario ha pubblicato un editto, ordina che l'esposizione simultanea del SS. Sacramento in 6 chiese di Roma, durante nove giorni, a cominciare dal 28 di luglio, e ciò per fare ammenda onorevole dei furti sacrileghi, che furono commessi in più chiese d'Italia. Lo stesso editto ordina allo stesso scopo delle processioni.

REGNO DI SARDEGNA.

I fogli d'oltre Mincio, ricevuti ieri, hanno la data del 5 corrente.

L'*Opinione* e la *Gazzetta di Torino* fanno la guerra al conte di San Martino, non però in nome proprio. La prima inserisce un articolo del deputato Nisco, senz'alcun commento; la seconda inserisce una lettera da Napoli, mettendole un po' di coda del suo.

In ambedue gli scritti, si muove una sola e medesima accusa capitale al San Martino: quella, cioè, di non aver operato, nella sua amministrazione a Napoli, come uomo politico, ma soltanto come amministratore; ed il sig. Nisco dice che, così facendo, il San Martino ha *sbagliato di tempo*. Oltre a ciò, si dice che il San Martino non fu abbastanza accorto per liberarsi dalle suggestioni d'un ex ministro borbonico, che non è nominato, il quale magnificava al luogotenente il sistema della conciliazione, per dar forza al proprio partito, ed apparecchiare quella reazione, ch'è appunto scoppiata negli ultimi giorni del Governo del San Martino, e che ha provocato l'invio di Cialdini e la conseguente dimissione di esso San Martino. Vedremo ciò che risponderanno la *Monarchia Nazionale* ed il *Regno d'Italia*, i quali vogliono a quanto pare, farsi del San Martino un'arme, con cui combattere il ministro dell'interno, Minghetti.

L'affare Goyon-Mérode ha riposto in campo la questione romana, e ravvivate quindi le speranze di coloro, che vogliono distrutto il potere temporale. La *Monarchia Nazionale*, nel suo Numero ieri giunto, si sforza, come il solito, di riversare sulla Corte romana tutta la responsabilità delle parole offensive, indirizzate dal prelato belgio all'Imperatore Napoleone; senza dubbio col pio intendimento di tener viva, anche nel caso della rinunzia di monsig. di Mérode, la dissensione tra il Governo francese ed il pontificio, e di spingere il primo a secondar le mire della rivoluzione. Vedremo se la rivoluzione ci riuscirà.

Un carteggio torinese della *Patrie* conferma la notizia del viaggio di S. M. a Napoli. Verso la metà di settembre, S. M. partirà per visitare l'Esposizione di Firenze; da Firenze si recherà a Napoli. I preparativi, che si son fatti al palazzo reale, ed il rinnovamento completo delle mobilie, possono far congetturare che il soggiorno di S. M. sarà di qualche mese. Si crede che la seconda parte della sessione legislativa del 1861 si potrà forse tenere a Napoli, e così si stabilirà l'uso di tenere mezza sessione a Torino e mezza a Napoli. (*Arm.*)

Torino 5 agosto.

La sottoscrizione de' 150 milioni di capitale dell'imprestito, rilasciato al pubblico, chiudevasi oggi.

Non si conosce ancora la somma definitiva; ma da' ragguagli, che già si hanno, risulta che la sottoscrizione ascende a circa 600 milioni. Genova avrebbe sottoscritto oltre 125 milioni: Torino si calcola circa 300 milioni. Il resto a Milano, Napoli, Firenze, Livorno, ec.

Delle sottoscrizioni di Torino, molte sono per ordini venuti dall'estero, e soprattutto dalla Francia. Questi furono così importanti che Stabilimenti e Case bancarie sottoscrissero chi per 40, chi per 63 milioni di capitale. (*Opin.*)

Scrivono da Torino, 5 agosto, alla *Perseveranza*:

« Non vi ho intrattenuto ieri del doloroso incidente del decreto reale, rimasto ineseguito, sull'abolizione di ogni azione penale a danno degli uffiziali dell'esercito, passati senza licenza a combattere nelle file dei volontarii. Tra le molte versioni che corrono a spiegarlo, la più degna di fede è che il cav. Farini incaricasse il colonnello Trecchi di far leggere il decreto al general Garibaldi, per poi spedirlo a Torino, affinchè fosse rivestito di quelle ultime formalità necessarie a dargli valore di legge.

« Il decreto era stato firmato al quartier generale di Sessa. Il generale Garibaldi, stimando che la carta presentatagli fosse un duplicato, avrebbe ritenuto l'unico originale, che fu testè da lui stesso spedito a Torino. Convien credere che Farini lo credesse inviato al suo destino, e che la stessa convinzione fosse entrata nell'animo dell'illustre generale. Il ministro della guerra, giungendo a Napoli, avrebbe ignorato quanto era occorso a Sessa, e avrebbe provveduto alla situazione coi due decreti di amnistia che tutti conoscono. In una parola, non vi sarebbe stato nè pentimento, nè pressione, nè mala fede da alcuna parte, e solo un equivoco fatale avrebbe cagionato questo tristo stato di cose. »

Leggiamo nel *Lombardo* le seguenti notizie, riprodotte dall'*Osservatore Triestino*:

« Il 3 venne firmato al Ministero della guerra un contratto con una casa di Nuova-Yorck per la costruzione di due fregate corazzate, secondo gli ultimi modelli e le più recenti invenzioni, mediante lo sborso di 14 milioni di franchi. La prima di queste fregate dovrà essere consegnata nel termine perentorio di 18 mesi, e l'altra di 25. La fregata il *Duca di Genova* sarà fra pochi giorni completamente armata e pronta a prendere il mare. Nei diversi cantieri italiani, sono ora in costruzione sette fregate ed una corvetta; cioè, 4 fregate di primo rango, a Genova; 3 fregate di primo rango, a Castellamare, e una corvetta pure di primo rango, a Livorno.

« Sta per partire una Commissione destinata ad assistere agli esperimenti di una delle due batterie corazzate, che si stanno preparando alla *Seyne* (Tolone) per conto del Governo. Queste batterie costano circa 3 milioni cadauna. »

Scrivono quanto segue da Firenze, il 27 luglio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Questa mattina un viaggiatore e testimonio oculare ha recata la notizia che nel Patrimonio di S. Pietro si è formata una specie di corpo, che agisce nel senso della ristorazione, inviando bande di 15 a 20 uomini sul territorio toscano, nell'intento di promuovere sollevazioni e di stancare il Governo per mezzo di guerriglie, siccome si pratica nel Regno di Napoli.

« Alcuni distaccamenti di quel corpo si sarebbero mostrati a Pitigliano, nella Maremma toscana, vicino alla frontiera toscana. Il viaggiatore soggiunge che quelle genti non hanno per nulla l'aspetto di briganti, che sono perfettamente equipaggiati, ben vestiti, con cappelli cilindrici, catene d'oro, ecc. ecc. »

— Fu già osservato come il Governo pontificio s'adopri continuamente ad impedire somiglievoli tentativi.

Scrivono da Spoleto, 31 luglio, alla *Perseveranza*: « Sulle montagne di Amatrice, i nostri cacciatori del Tevere hanno battuto alcuni banditi che, a nome di Re Francesco, saccheggiavano i paeselli sprovvisti d'uomini d'arme, e svaligiavano ed uccidevano quanti trovavano per la via. In uno degli ultimi scontri, nei quali ne furono uccisi e feriti o otto o dieci, cadde nelle mani dei cacciatori un tal Angelo Pelini. Costui non ha aspetto di brigante, e sembra che dalla forza delle circostanze si sia trovato trascinato ad unirsi ai banditi. »

Genova 5 agosto.

Ieri, uno dei figli di una ragguardevole famiglia di Novi, trovandosi a caccia nelle vicinanze di quella città, ricevette da un suo compagno per disgrazia, un colpo di fucile nelle parti addominali, che lascia poca speranza di guarigione. Altro avviso ai cacciatori. (*G di G.*)

Scrivono da Genova, il 4 agosto: « Alcuni emigrati ungheresi, avendo stabilito di fuggire da Cagliari, ove era stato fissato il loro soggiorno, sotto pretesto di farsi condurre al bagno fecero staccare dal porto una barca guidata da due marinai,

« La mattina seguente faceva ritorno a Cagliari uno solo di questi marinai, e raccontava che il suo compagno era stato gettato in mare, e ch'egli aveva avuta salva la vita per le istanti sue preghiere e suppliche, che lo deposero alla spiaggia e si pigliassero pur la barca con tutto ciò che conteneva.

« Mossi a pietà di lui, quegli emigrati così fecero, ed appena egli fu a terra, riguadagnarono l'alto, nè più si sa che cosa accadesse di loro.

« Corre voce che il principe di Montemiletto abbia ottenuto un passaporto all'estero e sia già lungi da Napoli. » (*FF. SS.*)

Milano 5 agosto.

Sabato, sulla strada postale di Porta Romana, fra S. Giuliano ed il Mulino della Follazza tre malandrini mascherati ed armati di falci, stili e pistole, aggredirono un carrettiere e lo derubarono di 13 pezze di fustagno. (*Lomb.*)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 27 luglio:

« La Camera de' deputati, dopo esser rimasta da mesi quasi affatto priva d'occupazione, ricevette negli ultimi giorni una massa di progetti di legge da discutere. Però, essi riferisconsi quasi tutti a nuovi crediti, a indennizzi straordinarii, ad anticipazioni e ad altre simili cose, tutt'altro che atte a ristabilire il già turbato equilibrio tra gl'introiti e le spese. Uno di questi progetti accorda un'anticipazione di dramme 25,000 al generale Church, senatore verso rimborso di dramme 225 al mese. Un altro assegna una pensione di 500 dramme mensili alla vedova del generale Metaxà, che ha abbandonato il servizio da ben 10 anni. Altri progetti assegnano 200 dramme mensili di pensione al già ingegnere colonnello Schaumburg; dramme 650 al Ministero della marina a complemento d'un credito ottenuto in passato; 1509 dramme all'inviato greco in Londra per ispese di viaggio da Atene a Parigi, in arretrato fin dall'anno 1850. Inoltre, si domandano al Parlamento 19,738 dramme per completare l'indennità, da accordarsi al sig. Conduriottis, già inviato di Grecia presso la Sublime Porta, pel suo trasferimento in Atene; e il ministro di finanze chiede 29,423 dramme, come credito suppletorio pel corrente anno 1861. Potrei prolungare ancora quest'elenco, ma ciò sarebbe senza scopo, giacchè i cenni surriferiti intorno alle proposte di legge ministeriali sono sufficienti a farvi conoscere lo spirito, che anima la presente Amministrazione.

« Un progetto governativo, che merita sincero encomio è quello del ministro della marina concernente la fondazione d'una Cassa di sussidio pei marini d'ogni grado divenuti inabili al servizio, come pure per le loro vedove e i loro orfani; ed è sperabile che il Senato non farà opposizione alcuna a quest'idea di legge.

« Il Senato approvò già nella scorsa settimana, la legge, che dichiara vitalizia la carica di giudice, allo scopo di guarentirne l'indipendenza; però v'introdusse la modificazione che anche i trasferimenti della Magistratura non debbano aver luogo senza il suo consenso. Si dice che la maggioranza della Camera dei deputati abbia ricevuto l'istruzione di respingere la legge modificata in tal guisa.

« Posciachè il Parlamento ammise in massima, fin dall'anno scorso, l'istituzione d'una riserva dell'esercito, il ministro della guerra ha ora presentato alle Camere una proposta di legge che stabilisce gli emolumenti degli ufficiali, la loro promozione, i loro gradi, ec. Tutte queste cose esigono danaro, e molto; ma le Casse sono esauste, e il paese è già soggetto a tante imposte che non può sopportarne di nuove. Per conseguenza, sembra che la conchiusione d'un prestito sia ormai cosa decisa. Il ministro di finanze domanda, a quanto sentiamo, 5 milioni, per pagare gli arretrati e sopperire ai nuovi bisogni; il ministro dell'interno chiede altri 7 milioni, che debbono servire, a dir suo, per compiere la costruzione delle strade della Grecia. Quindi sono in tutto 12 milioni di dramme, che la Banca nazionale dee procurare. I giornali greci notano che mentre a Costantinopoli si tenta d'eseguire risparmii in tutto, in Atene lo spreco di denaro è all'ordine del giorno.

« Il nostro corpo del genio fu aumentato di un ufficiale di stato maggiore e di 14 ufficiali subalterni. Così speriamo che, in avvenire, non avremo bisogno di chiamare un ingegnere dalla Francia per livellare le vie della capitale, colla spesa di 20,000 franchi all'anno, come si fece in passato.

« Anche questa volta ho poco a riferirvi intorno alla faccenda della congiura. I profughi epiroti Scalzoianni e Zikos, che abitano la Grecia dal 1854 in qua, e sono stipendiati dal Governo, furono arrestati e condotti in Atene, scortati dalla gendarmeria; il che pare che sia in relazione colla cospirazione accennata.

« Furono licenziati cinque alunni della Scuola militare, ma, a quanto sembra, questa disposizione non ha alcun rapporto colla recente trama e fu presa perchè que' giovani cantarono l'inno

di Garibaldi. Del resto, è molto diffusa la voce che quell' Istituto verrà sciolto.

« La *Gazzetta Uffiziale*, che fu la prima a spargere l'idea d'un' amnistia pei compromessi nella congiura, modifica ora la sua comunicazione dicendo che l'inquisizione deve avere il suo corso, ma che probabilmente la grazia Sovrana mitigherà il rigore della legge.

« Abbiamo due nuovi giornali d'opposizione: *L'avvenire della Grecia*, e *L' Olimpo*. Anche il *Précurseur* (in lingua francese), che finora mostravasi ministeriale, comincia a mutare linguaggio e assume un contegno indipendente.

« I vecchi capitani di vascello Nikodemos e Raphael furono promossi a contrammiragli. È un grado, che ben si compete loro, in premio del valore dimostrato combattendo contro i Turchi. Però alcuni osservano che il Ministero non ha il diritto di promuovere uffiziali pensionati da molto tempo, e deplorano tali provvedimenti perchè malgrado la loro equità, possono suscitare innumerevoli reclami. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* dà l'importante notizia non essere lontano il giorno, in cui lord Palmerston, rinunciando ad un' opposizione ormai inutile al taglio dell' istmo di Suez, entrerà in pratiche col Governo francese per regolare i patti internazionali della grande impresa.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 2 agosto.*

Il sig. *Dalby Griffith* domanda se il Governo vorrà permettere che la Spagna, o qualsivoglia altro Stato straniero, prenda possesso di Tetuan o d'altro luogo sul Mediterraneo, appartenente al Marocco; avendo soprattutto riguardo alla difesa e alla sicurezza di Gibilterra.

Il sig. *Bowyer* desidera avere ragguagli intorno allo stato delle Provincie napoletane; dice che giusta i patti della capitolazione di Gaeta, gli Svizzeri, che già servirono al soldo del passato Re di Napoli, potrebbero rimanere nel Regno; ma che il barone Ricasoli, violando i patti, ha loro ordinato di partire. Il ministro della Confederazione svizzera a Torino ha protestato contro quest' infrangimento d'un trattato solenne. Egli perciò invita il Governo ad usare la sua autorità perchè sia resa giustizia ai diritti dei soldati svizzeri; e in pari tempo perchè s'adoperi in qualche modo a pro' delle popolazioni napoletane. Tutte le relazioni, egli dice, che vengono da quelle contrade, concordano nel dipingerle come in preda alla più fatale anarchia; i cittadini sono vittime del Governo dispotico e tirannico di Cialdini; in Napoli, regna il dispotismo militare più severo. Non vi è più alcuna sicurezza per la vita e per le sostanze sì di cittadini che di stranieri.

Lord *Palmerston*: L'onorevole deputato per Devizes desidera sapere a qual punto stia la controversia tra la Spagna ed il Marocco. Non è mia intenzione ricordare tutte le fasi di questa contesa sciagurata; dirò solo che con maggiore temperamento dalle due parti, sarebbesi potuto distornare la guerra. Per una delle condizioni di pace, l'Imperatore del Marocco si obbligò a pagare una grossa somma di danaro al Governo spagnuolo, in risarcimento delle spese sostenute nella guerra. La somma doveva essere pagata a rate successive, e la città di Tetuan doveva rimanere in mano della Spagna come pegno dell' adempimento di tale condizione. Ma sembra che l'Imperatore del Marocco avesse a quel tempo un' idea poco precisa del valore de' suoi tesori; perchè apparve in seguito che lo Stato possedeva assai meno che non erasi l'Imperatore immaginato. Questa cosa cagionò gravi difficoltà al tempo assegnato ai pagamenti delle rate. Oltracciò, il presente Sultano successe al padre nel tempo di un rivolgimento interno; e la sua autorità non fu riconosciuta per tutto. Questo aggiunse un altro impedimento a sodisfare le domande spagnuole. Ne seguirono negoziati e quindi il prolungamento dell' occupazione di Tetuan. I negoziati continuano, e il Governo della Regina fa quanto è da lui per ottenere un componimento pacifico e amichevole fra le due nazioni; di che posso assicurare l'onorevole interpellante. (*Udite, udite!*) Il signor Drummond Hay si è recato a tal fine a Fez, sede del Governo; e se la Spagna non è risoluta a ritenere Tetuan ad ogni patto, è da credere che si troverà modo di venire ad un accordo di mutua sodisfazione.

Venendo a rispondere all' onorevole baronetto, che parlò ultimo dirò che, quanto al rinvio delle truppe svizzere da Napoli, io inclino a credere che ciò sia avvenuto di consenso del Governo della Confederazione; pure, confesso di non essere abbastanza ragguagliato intorno a questo subbietto. Parla quindi della condizione di Napoli, e confuta le opinioni del nobile baronetto. (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.*)

SPAGNA.

L' *Epoca*, giornale ufficioso, smentisce la voce corsa che il Governo pensasse di sopprimere l'Ambasciata presso Francesco II.

Scrivono telegraficamente da Madrid, 2, alla *Havas*:

« L' *Iberia* fu condannata a 12,000 reali di ammenda per attacco al Papa.

« Gravi disordini accaddero negli Algarvi, in occasione della ripartizione delle imposte; vi furono spedite truppe da Lisbona. »

Scrivono pure da Saragozza, 2: « L'intera linea da Barcellona a Saragozza venne percorsa dalla prima locomotiva, che rimorchiava un vaggone contenente i membri del Consiglio d'amministrazione. Il convoglio fu ricevuto a Saragozza con entusiasmo.

« Tra breve avrà luogo la solenne inaugurazione di questa importantissima linea. »

FRANCIA.

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 3: « Il co. di Flers, corrispondente del *Journal de Genève*, della cui perquisizione domiciliare vi feci cenno altra volta, uscì sano e salvo dalla prova, giacchè non gli furono trovate altre carte che alcune lettere del conte di Cavour. Sapete che le relazioni del conte di Cavour col *Journal de Genève* non sono un mistero per nessuno. E vi dirò che il corrispondente torinese dello stesso giornale attigne a fonti ufficiali; quindi tenetelo d'occhio, e purchè sappiate capirne le malizie di certi tocchi e di certi silenzii, potrete spillarne di buone e belle verità. »

GERMANIA.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, dicesi che le Camere saranno convocate a Königsberg in sessione straordinaria per la festa dell' incoronazione. Dopo essersi costituite ed aver nominati gli Ufficii, esse riceveranno un messaggio particolare relativo alla loro partecipazione alla cerimonia.

Scrivono da Berlino, in data del 1.° agosto, all' *Havas*:

« Al Ministero della marina fu elaborato un piano, dietro il quale la Prussia potrebbe in quindici anni elevarsi, mediante l'annua spesa di tre milioni di talleri, al primo grado di Potenza marittima di secondo ordine. Assicurasi che codesto progetto fu approvato dal Re e dal ministro della marina, ma il ministro delle finanze vi avrebbe ancora qualche difficoltà.

« Il commissario francese signor di Clerq, incaricato delle pratiche pel trattato di commercio, è partito ieri per Stettino. Credesi che siasi colà recato per informarsi sugl' interessi commerciali della Pomerania, donde sono venuti parecchi reclami contro il trattato.

« Parlasi di una memoria, che sarebbe stata elaborata ad Amburgo, in nome dei piccoli Stati del litorale, per domandare una riduzione del loro contingente militare federale. Questa memoria sarebbe stata distribuita a tutti i Governi tedeschi. »

Scrivono da Monaco, 3 agosto, alla *Perseveranza*:

« L'affare dei due giovinetti arrestati a Lindau, di cui vi ho fatto cenno nella mia del 28 spirato mese, terminò, come si poteva prevedere, in nulla. E' furono considerati come persone dissennate, chè, nei loro interrogatorii asserirono di non avere mai avuto l'idea di andare ad uccidere Vittorio Emanuele e Garibaldi, cosa che sulle prime dichiararono, perchè non sapevano come giustificare la loro fuga e il furto da essi fatto ai proprii genitori, che si obbligarono di punirli severamente.

« Oggi è aspettato l'Arciduca Carlo Lodovico, già governatore del Tirolo, che, da quanto sento, fermatosi qui poco tempo, si porterà a Lindau, ove fu invitato dal Granduca Ferdinando IV di Toscana a passar qualche giorno. L'altro dì era qui, di nuovo, la famiglia ducale di Parma, col fratello della duchessa, Conte di Chambord.

« Da qualche tempo la nostra città è visitata da un numero straordinario di forestieri, tra cui molti legittimisti francesi ed italiani, i quali da ultimo hanno spiegata un' attività assai grande, senza ch' io sappia da che derivi ciò e su quali speranze essi possano fondarsi.

« Si dice che l'Imperatore d'Austria, che l'altro ieri si trovò a Salisburgo in conferenza col nostro vecchio Re Lodovico, vada ai bagni di Reichenhalle, affine di visitar sua zia, la Regina vedova di Prussia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 agosto.

Il telegramma di Bassano, pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri, ci recò la dolorosa notizia d'una recrudescenza nell' infermità, che travaglia S. E. rev. il nostro venerato Patriarca, e ch' è un' ipertrofia di cuore.

In conseguenza, la rev. Curia dispose che nella patriarcale basilica di S. Marco, ed in tutte le chiese della diocesi siano fatte preghiere all' Altissimo per la preservazione e conservazione della preziosa sua vita, a vantaggio e conforto di questa veneta Chiesa; ed oggi stesso incominciò nella basilica sopraddetta il pio ufficio, che verrà domani adempiuto nelle chiese parrocchiali e delle Comunità religiose, come pure degl' Istituti pii ed altri Stabilimenti di questa città.

Il buon popolo veneziano non mancherà certo di pregare fervidamente pel suo Pastore; così Dio si degni esaudirlo!

L' ultimo telegramma da Bassano sullo stato di salute di monsig. Patriarca reca: « S. E. è in uno stato poco buono. »

Vienna 6 agosto.

L' I. R. Ministero delle finanze ha invitato le Presidenze dell' I. R. Direzione provinciale delle finanze di Buda e Temesvar, e le Sezioni della Direzione provinciale delle finanze d'Oedenburg, Presburgo e Kaschau a non lasciarsi sviare da' alcuna notizia o comunicazione (qualunque ne sia la provenienza) *intorno ad una pretesa sospensione dell' esazione delle imposte*, ma a contenersi su questo proposito unicamente e strettamente secondo le istruzioni finora, emanate dal Ministero delle finanze, ed a dare ordine a tal uopo alle Autorità subalterne. (*G. Uff. di Vienna.*)

Una deputazione della Transilvania, composta dei sigg. di Codru, Strimbru e Roman, fu ricevuta domenica mattina da S. M. l'Imperatore. (*FF. di V.*)

Il sig. prof. dott. Skoda fu chiamato la scorsa domenica da S. M. l'Imperatore, ed ebbe l'onore di conferire a lungo colla M. S. (*Idem.*)

Praga 2 agosto.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 agosto le due seguenti Notificazioni che furono affisse il giorno 2 sugli angoli delle strade a Praga:

I.

« I deplorabili notturni perturbamenti della quiete del 31 luglio e 1.° agosto, sono stati precipuamente dominati coll'aiuto della forza della Direzione di polizia in quanto le è riuscito di disperdere le masse di gente trovate qua e là, e di arrestare un numero significante di turbatori della quiete. Sventuratamente, non si potè impedire che venissero recati danni alla proprietà altrui. Un ostacolo non insignificante allo sviluppo delle misure di sicurezza consiste nella grande massa di spettatori curiosi.

« Si diffida perciò seriamente ognuno a non prender parte a radunanze tumultuarie per qualsiasi motivo; con che soltanto sarà possibile di conseguire il ristabilimento dell' ordine e della quiete, e preservare da danni gl' innocenti, coll'applicazione di preventive misure più *rigorose*.

« Pel caso che dovesse essere impiegata l'I. R. forza militare, si rende particolarmente avvertiti che in caso di accumulamento di masse di gente, o d'insulti di fatto, come p. e. di gettar sassi, l'I. R. militare è, per le prescrizioni da gran tempo vigenti, autorizzato ed obbligato a far uso delle armi, anche senza invito delle Autorità civili.

« Vengono inoltre ricordati gli articoli 279 sino al 284 del Codice penale, relativi alla sollevazione, osservando che, per l'art. 281, si rende colpevole di questo delitto anche chiunque non trattenga, per quanto è possibile, in casa i famigliari dipendenti.

« L'onore ed il buon nome della nostra capitale esigono che venga finalmente posto un termine agli eccessi, commessi per malizia e scostumatezza, e che tutti gli onesti ed onorati abitanti cooperino a ciò seriamente innanzi tutti, coll'esecuzione puntuale degli ordini delle Autorità.

« Dall' I. R. Direzione di polizia.

« Praga, il 2 agosto 1861.

« VENCESLAO ULMANN.

« *I. R. Cons. di Governo e direttore di polizia.* »

II.

« Abitanti di Praga!

« La nostra città è da due giorni divenuta il teatro di eccessi sulle strade, che turbarono la quiete, i quali debbono tanto più profondamente deplorarsi, che la popolazione di Praga si è sinora in ogni occasione distinta per un contegno dignitoso.

« Nel fermo convincimento che simili eccessi, contro chiunque sieno diretti, destano un giusto sdegno nella maggioranza della popolazione, il Consiglio della città, che la fiducia dei concittadini ha chiamato a rappresentare il Comune, invita instantemente gli abitanti di Praga a cooperare energicamente con tutte le forze e con tutta l'influenza personale, che possono esercitare, per impedire ulteriori eccessi, affinchè l'I. R. Autorità di polizia, incaricata del mantenimento della tranquillità e dell' ordine pubblico, non sia nella necessità di applicare misure tali, che potrebbero facilmente trarre seco le più tristi conseguenze.

« Dal Consiglio della città, Praga il 2 agosto 1861.

« *Il Borgomastro*, F. PSTROSS. »

Altra del 3 agosto.

La tranquillità non venne oggi nuovamente turbata. Alla sera furono bensì appostati singoli posti di guardia agli accessi della Josephstadt, ma non vi si osservò alcun maggiore concorso di gente; nè maggiore movimento del solito. È sperabile che non sia stato il solo pensare all' estese misure di precauzione, prese ieri dalle Autorità, e la incessante pioggia d'oggi, che ha trattenuto dal turbare ulteriormente la tranquillità, ma che l'esaltazione delle intime classi del popolo abbia fatto luogo a migliore senno e criterio, cosicchè non sia più da temersi la rinnovazione di eccessi simili a quelli delle ultime sere. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 6 agosto.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* d'oggi: « Ad ovviare ogni interpretazione men che retta dell' articolo riferito in questa Gazzetta, N. 179, sopra un decreto senza data di luogo nè di giorno, pubblicato per la prima volta dalla *Monarchia Nazionale*, giova soggiungere che, prima della pubblicazione sopraccennata, non se ne aveva nessuna notizia, e che dopo la pubblicazione, fatte le più minute indagini, tale decreto non si è trovato nè in originale, nè in copia, in alcuni degli Archivii dello Stato; come pure non si è trovata nelle corrispondenze alcuna traccia ad esso relativa. » (Trattasi del decreto relativo agli uffiziali dell' esercito, passati senza licenza a combattere nelle file de' volontarii, di cui è discorso più sopra.)

Da una corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino 6 agosto corr., togliamo quanto appresso: « Mancano le notizie fresche di Roma, e non è a farne le meraviglie. I dispacci cifrati del conte Tecchio (e non Tecco, come stamparono alcuni periodici) continuano ad essere intercettati per ordine del Cardinale Antonelli, il che è pure un sintomo di recrudescenza nelle relazioni, per quanto poco cordiali, della Corte romana col Governo del Re d'Italia.

Un foglio francese annunzia da Napoli, in data del 30 luglio, che quei forti disarmati furono armati di nuovo in fretta, ed i cannoni appostati in guisa da poter battere le strade principali della città. (*G. Uff. di Vienna.*)

Ieri partirono da Torino parecchi distinti ufficiali dell' Italia meridionale alla volta di Caprera, invitati dal generale Garibaldi. (*Il Lomb.*)

Francia.

Leggiamo quanto appresso nella *Perseveranza* del 7 agosto, ricevuta iersera:

« La nostra corrispondenza di Parigi ci dà alcuni particolari intorno a quella cospirazione russe, di cui tanto misteriosamente si parlava in questi ultimi giorni. Se veri, e li vediamo confermati in una corrispondenza dell' *Opinion Nationale*, essi ricordano il sanguinoso episodio di Paolo: lo scopo della congiura infatti era quello di mettere a morte l'Imperatore Alessandro e i suoi figli, e di proclamare un nuovo Regno costituzionale. Però, dalla qualità delle persone implicate nella congiura, nobili e proprietarii, appar chiaro che il nuovo reggime, che si voleva inaugurare, doveva tornare a solo profitto dell' aristocrazia. Tutti i documenti di così nera trama sarebbero ora nelle mani dell' Imperatore; parte dei cospiratori si dicono scomparsi, altri furono cacciati in esilio.

« Mentre nelle sfere auliche si agitano così atroci propositi, si va dicendo, quantunque in modo assai vago e senza precisare i fatti, che le popolazioni di parecchie Provincie sono profondamente agitate; sicchè la paura dei pericoli, che possono nascere, piegherebbe l'Imperatore Alessandro verso l'Austria. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 agosto.

Affermasi che il Governo entrò in trattative con Roma, per modificare il Concordato. La Borsa migliora. (*Diav.*)

Zagabria 5 agosto.

(Seduta della Dieta.) Il Bano propone che, siccome nell' ultima seduta fu deciso soltanto il primo punto della proposta della minoranza del Comitato centrale, nel senso di non mandar deputati al Consiglio dell' Impero, debbano esser ora discussi e risolti i due altri punti di quella proposizione, fra cui quello di regolare, mediante una convenzione, gli oggetti, che sono riconosciuti come comuni cogli altri popoli dell'Austria. La proposta di Stojanovic che « siccome coll' ultima deliberazione di non mandar deputati al Consiglio dell' Impero, sono cadute le proposizioni relative, per cui qualunque dibattimento è impossibile, e si deve procedere all' elaborazione d'un indirizzo in risposta ad ambe le proposte regie », provoca una viva controversia. Procedutosi finalmente alla votazione, risultarono 46 voti per la proposta del Bano e 69 contro. Un Comitato, composto di 9 membri, dovrà elaborare l'indirizzo, del quale si discuteranno i singoli punti. La prossima seduta seguirà mercoledì. (*O. T.*)

Fiume 5 agosto.

Il giudice d'istruzione, sig. Milic, rettifica, a nome della regia Tavola giudiziaria del Comitato, l'asserzione della *Gazzetta di Fiume*, a proposito degli arresti praticati in quella città. Dichiara, cioè, che quegli arresti non furono fatti per dimostrazioni avvenute innanzi all' edificio del Magistrato, bensì perchè gli arrestati, nell' atto che il Capitano civile stava per ricevere il giuramento da un impiegato nuovamente nominato, prendevano parte all' opposizione nell' edificio istesso, e s' affaccendavano con discorsi e rimostranze, dirette contro il Capitano civile istesso, ad istigare il popolo ad una resistenza ancora più forte. (*FF. di V.*)

Parigi 5 agosto.

Lettere da Copenaghen recano che il Re diede un banchetto in onore dell' inviato italiano, marchese di Torrearsa. Al marchese di Torrearsa venne conferito il gran cordone dell' Ordine di Danebrog. Migliorati fu nominato commendatore, e de Martino cavaliere. (*FF. SS.*)

Parigi 6 agosto.

Marsiglia. — *Roma* 3. — Avvenne una rissa tra un soldato francese ed una sentinella pontificia. Il Francese, ferito, fu portato all' ospitale. Il medico avvertì i Francesi, che vennero a ritirare il loro camerata. Di Mérode destituì il medico per aver riferito il fatto all' Autorità francese. (!?)

Nuova Yorck 20 luglio. — Il Congresso del Sud fu aperto. Nel suo Messaggio, Davis critica la politica di Lincoln; insinua che gli altri Stati si congiungeranno ai separatisti; domanda un aumento dell' armata; ed annuncia che i raccolti sono abbondantissimi. Nessun movimento sul teatro della guerra. (*FF. SS.*)

I fogli sardi hanno da Napoli, in data del 5, che furono imbarcati per Genova mille sbandati presentatisi a Brindisi e Bari; che il generale Cialdini riceve indirizzi di Municipii, i quali mostrano fiducia nel ristabilimento dell' ordine; e che a Reggio, la notte del 3 al 4, si minacciava uno sbarco di briganti: ma che un' attiva sorveglianza ne ha impedito i tentativi.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 agosto (*).

(Spedito il 7, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 3 min. 50 pom.)

Londra 7. — Il Parlamento fu chiuso. Nel discorso del trono è detto che le relazioni colle Potenze straniere sono sodisfacenti; si spera che sarà conservata la pace in Europa; si desidera che gli affari d'Italia siano composti a profitto dell' Italia; si deplorano gli avvenimenti d'America, in riguardo a' quali sarà osservata la neutralità; si spera che la tranquillità della Siria non sarà turbata.

Torino 6. — Il Padre Giacomo giunse ad Orvieto; il Papa lo privò della sua parrocchia. (*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 8 agosto.

(Spedito l' 8, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 9 min. 50 ant.)

Il Bano di Croazia ammalò; furono sospese le sedute della Dieta di Zagabria. Si crede prossimo un assalto de' separatisti ad Harper's-Ferry. L' ammiraglio inglese dichiara in un suo rapporto che il blocco è insufficiente.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 90
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 60

CAMBI.

Argento	135 85
Londra	136 50
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 5 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 1/2 p. %	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	695 —
Ferrovie lombardo-venete	523 —

Borsa di Londra del 5 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 18239. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto che nel giorno 13 del cadente mese fu rinvenuto in questa città, e precisamente vicino al ponte della Corona, un rotolo di monete d'argento, d'ignota proprietà. S'invita quindi l'avente diritto ad insinuare entro un anno la propria domanda per la restituzione nei modi e pegli effetti contemplati dal vigente Codice civile generale.

Venezia, 31 luglio 1861.

Per l'I. R. Direttore della Polizia
L' I. R. Consigliere di Governo, CRESPI.

N. 18600. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia notifica che nella notte 9-10 luglio p. p., nel canale della Giudecca in questa città fu rinvenuta abbandonata una burchiella, marcata con due lettere iniziali ed un numero. Essendo ignoto il proprietario della medesima, si diffida l'avente diritto ad insinuarsi entro un anno, a senso e pegli effetti del vigente Codice civile generale.

Venezia, 1.° agosto 1861.

Per l'I. R. Direttore della Polizia
L' I. R. Consigliere di Governo, CRESPI.

N. 20160. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta per la vendita dei beni degli estinti feudi Bertolini e Remondini contemplata dall' avviso 3 giugno a. c. N. 13863 per essersi gli aspiranti presentati dopo l'ora prescritta per la tenuta dell' incanto, si rende noto al pubblico che nel giorno 20 agosto prossimo venturo si terrà presso questa i. r. Intendenza di finanza dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane un nuovo esperimento d'asta per detta vendita sul dato fiscale in legale moneta d'argento di fiorini 4300 : 00 pei beni del feudo Bertolini e di fiorini 5050 : 00 per quelli del feudo Remondini, sotto l'osservanza nel resto delle condizioni contenute nel primo avviso 22 febbraio 1860, N. 3076.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 19 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 agosto. — Le granaglie sono sempre in ascesa per l'ostinazione della siccità; si vendevano e stornavansi alcune partite di granoni anche pronti a varii prezzi, e si assicura di già conseguito il limite delle l. 14 per quello di Galatz, per la consegna alla fin di dicembre, e si disse per marzo a l. 14.75; qualche affare nei fagiuoli. Pegli olii, i consumi, ed il locale principalmente, non hanno mancato; regolavansi nel Bari da d.i 230 a 235; a d.i 225 nel S. Maura, ma pochi affari, e non si potevano conseguire miglioramenti di sorta, sebbene fossimo senza arrivi. Le offerte per le qualità di Corfù non si accolgono, quantunque sieno sempre di un merito distinto, e sieno forse maggiori le disposizioni a condiscendenze nei possessori. Sappiamo da Sinigaglia che il movimento commerciale continuò, alla fiera, inconcludente, con rarità estrema di compratori delle manifatture; qualche affare solo nelle sete, e nel commercio delle granaglie, sotto il peso di siccità gravissima, come in quello dei bestiami. Questo si reputa causa primaria dell' inerzia e della svogliatezza, che si manifestava sensibile in ogni mercanzia.

Le valute d'oro godettero ricerca a 4 1/8 di dis., e forse meno; il da 20 franchi a f. 8.07 3/4; le Banconote, da 74, vennero concesse anche a 73 7/8 e 3/4; così il Prestito naz. a 60; il veneto a 66. Gli affari procedono senza importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 93	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 1/3		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	65 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	73 25

corrispondente a f. 136 : 51 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Winkler Maier, neg. di Ulm. — Facilides Bernardo, neg. sassone. — Schrader Giulio, neg. bav., alla Stella d'oro. — Feller Augusto - Hoffmann Erdmann, ambi propr. di fabbr. pruss., alla Luna. — *Da Trieste:* Scarampi march. Lodovico, poss. di Torino, da Danieli. — Degola Achille - Leclabart Carlo, ambi neg. franc., alla Luna. — Mrak Gio., poss. d'Orléans, all' Europa. — Petterson Axel Doodoro, prof. di filosofia danese. — Sick, consigl. giudiz. di Stuttgard. — *Da Milano:* Mazade Claudio, poss. franc., all' Italia. — Matthews Alfredo - Yarrol Alfredo - Bamber Gio. - Bamber Gio., eccles., tutti quattro poss. ingl., alla Vittoria. — Dallet Gio., poss. amer. — de Becdelièvre Luigi, propr. franc. - Bock Ernesto, imprenditore di Corte pruss., ambi all' Europa. — Arbaldi cav. G. B. - Arnaldi co. Francesco, ambi poss., al S. Marco. — Günther Edoardo, farmacista russo, alla Stella d'oro. — Forin Otto, consigl. intimo di Trib. - Mollard dott. Carlo, consigl., ambi pruss. - Galland Carlo, poss. franc., tutti tre alla Luna. — Godefrey Camillo, poss. franc., da Danieli. — *Da Ferrara:* Devoto Antonio - Crema Gio., avv., ambi poss., alla Rizza. — *Da Modena:* Pedrazzi Leopoldo, poss., al Vapore. — *Da Parigi:* Albarin Davide, neg. piemontese.

Partiti per Verona i signori: Pahl Adolfo, neg. - Rabe Otto Carlo, neg. - Le Juge Alberto, assess. di Governo - Micks Gustavo, ispett. delle str. ferr. tutti quattro pruss. — *Per Trieste:* Rosselli Sabato, neg. di Livorno. — *Per Milano:* Ward Gugl. - Ward Tommaso - Macdonal Gio., tutti tre poss. ingl. — Norsa Ugo, avv. — Isambern Emilio, poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 agosto: Arrivati 814; Partiti 780

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 agosto: Arrivati 42; Partiti 53

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8, 9 e 10, in *S. Fantino*.

SPETTACOLI. — *Giovedì 8 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista G. Sovrano. — *Venti anni di vita in un sepolcro.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 agosto 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 agosto - 6 a.	349''', 10	20°, 0	16°, 4	69	Sereno	N. E.	—	6 ant. 8°
2 p.	338 , 92	25 , 4	18 , 6	60	Sereno	N. N. E.		6 pom. 8°
10 p.	338 , 30	22 , 0	18 , 0	71	Quasi sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 7 agosto alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. + 25°, 4; min. + 20°, 0
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

N. 15840-3366. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nella Notificazione 1.° novembre 1860, N. 30997, fu significato che, da parte degli eccelsi Ministeri delle finanze e dell' interno era stata fissata la sovraimposta a favore del *Fondo territoriale* per l' anno camerale 1861 nella misura di soldi 16 (sedici) sopra ogni fiorino di tutte le imposte dirette, ossieno *prediale, contributo arti-commercio, imposta sulla rendita.*

Le esigenze però per l' acquartieramento e pei trasporti militari hanno fatto sì che già nel III trimestre del corrente anno camerale suddetto fu esaurito il preventivato fondo.

Il perchè, sopra proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, l' eccelso I. R. Ministero di Stato, d' accordo con quello delle finanze, con telegramma in data di ieri, pervenuto allo stesso centrale Collegio, ha approvato che sia esatta nella IV rata dell' anno camerale 1861, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di agosto corrente, settembre ed ottobre prossimi venturi, una sovraimposta a favore del *Fondo territoriale di un soldo e mezzo per ogni lira d' estimo* nelle Provincie venete, ove è universalmente attivato il nuovo Censo, e di soldi 0,9233 per ogni scudo nella Provincia di Mantova, nel cui territorio è tuttora in vigore l' antico Censo milanese, e che si aumenti di soldi 11.42, per ogni fiorino di competenza erariale, la sovraimposta, che, come si è sopra ripetuto, era stata fissata per tutto l' anno in soldi 16 sul contributo arti-commercio, e sulla imposta rendite.

Locchè si porta a pubblica notizia, formando seguito alle Notificazioni 12 novembre a. d., 28 gennaio e 9 maggio a. c., N. 9166-P., N. 1496-330, N. 9567-2011.

Venezia, 1.° agosto 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

cav. DI TOGGENBURG.

N. 7673. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine, con odierno conchiuso pari numero ha posto in istato di accusa Marsiliano Chittaro, Vincenzo Marcutti, Antonio Zanetti per crimine di libidine contro natura previsto dal § 129, lett. *b.* Cod. penale, punibile giusta il primo capoverso del successivo § 130, ed Angelo Dal Co per attentato crimine di libidine contro natura previsto dai §§ 8, 129, lett. *b.* del Cod. penale, punibile col successivo § 130, primo capoverso.

Essendo ignoto il luogo dove si trovano i suindicati accusati, che si resero latitanti, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè i suindicati accusati vengano tratti in arresto tostochè sieno scoperti, e condotti nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati degli accusati.

1. Marsiliano Chittaro di Sante, nato a Cividale borgo S. Pietro e domiciliato in Udine contrada Spagnuolo, d' anni 15, statura piuttosto alta, corporatura scarna, viso oblungo, colorito bruno, capelli e ciglia neri, occhi grigi, naso grosso, bocca media, mento regolare, falegname.

2. Vincenzo Marcutti detto Sbarelutta di Francesco, nato e domiciliato in Udine, d'anni 16, tappezziere, statura alta, corporatura media, viso oblungo, colorito bruno, capelli e ciglia biondi, occhi castagni, naso e bocca regolari, mento rotondo.

3. Antonio Zanetti di Marianna, calzolaio, d' anni 20 circa, statura piuttosto bassa, ben complesso, abitava in Udine borgo Villalta.

4. Angelo Dal Co detto Mezzapipa d' anni 40, circa, nato a Verona, falegname di mestiere.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 luglio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 15132. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 20 giugno p. p., N. 32103-1167, nel locale dell'I. R. Intendenza di finanza, in parrocchia di S. Andrea, si terrà l'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, la esecuzione dei lavori di ampliazione e riduzione dei locali della dipendente Cassa di finanza.

I. L' asta sarà tenuta il giorno 17 p. v. agosto dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer., sul dato fiscale di fior. 3671 : 60 v. a.

II. Ogni aspirante dovrà depositare fiorini 370 v. a. in contanti, ovvero in obbligazioni di Stato al valore di Borsa.

III. Non saranno ammesse all'asta che persone conosciute ed esperte in lavori pubblici.

IV. La descrizione del lavoro, il Tipo ed i Capitoli normali sono ostensibili presso la Sez. III. dell' Intendenza di finanza in tutti i giorni non festivi durante l' orario d' ufficio.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti mediante la delibera, verrà confiscato il deposito dell' asta per l'effetto della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

VI. Chiusa l' asta non saranno accettate migliorie.

VII. Le spese tutte inerenti e dipendenti dell' asta nonchè quelle del contratto, mediante scrittura privata, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 22 luglio 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente PAGANI.

N. 459. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante in questo I. R. Collegio il posto di Professore di Religione, a cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 525 n. v. a.; il Consiglio d' Amministrazione in esaurimento alla Delegatizia Ordinanza 22 luglio cadente N. 10006-215 susseguita al luogotenenziale dispaccio 6 mese stesso numero 13750, rende noto:

Che a tutto agosto p. f. resta aperto il concorso al posto surriferito, e che le relative istanze saranno da insinuarsi alle rispettive Delegazioni provinciali ove domicilia il concorrente corredandole:

a) Della fede di nascita.

b) Dei regolari certificati di ottima condotta sociale e politica.

c) Del certificato medico sulla sana e robusta complessione fisica.

d) Dei documenti comprovanti d'essere perfettamente istrutto nella materia che deve insegnare.

Si avverte poi, che oltre alle materie d' insegnamento relative alla cattedra di Religione, incombe al Catechista l'obbligo di celebrare la S. Messa ogni giorno, rimanendone però libera l' applicazione; quello di spiegare il Vangelo e Catechismo in tutti i giorni festivi, come pure quello di assistere alle altre funzioni Ecclesiastiche, che si usano nello Stabilimento.

Dall' I. R. Collegio femminile,
Verona, 25 luglio 1861,
Il Consigliere curatore, POMPEI.

N. 12822. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 21 e 22 agosto venturo per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 luglio 1861.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro Circondario di Rialto, all' anagrafico N. 199; annua pigione fior. 126 : 21; deposito fior. 12 : 62. La decorrenza da 1.° gennaio 1862 a 31 dicembre 1864.

2. Bottega con due luoghi superiori nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, agli anagr. NN. 207, 207 A 207 B; annua pigione fior. 192 : 50; deposito fior. 19 : 25. La decorrenza da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1864.

L' esperimento d' asta per l' affittanza dell' immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 21 agosto venturo, e per l' altro al N. 2, nel 22 successivo.

N. 297. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di Cancellista presso la Pretura di Occhiobello, coll' annuo soldo di fior. 420 v. a., aumentabile per ottazione ai fior. 525 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la insinuazione dei concorsi da dirigersi dagli aspiranti a questa Presidenza, dovendo le suppliche essere prodotte e corredate a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 27 luglio 1861.
SACCENTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 51. 567

Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Fu approvato dall' inclita Congregazione provinciale con decreto 10 giugno p. p., N. 3361, il conto presuntivo per l' andante anno 1861, in cui è ammessa l' imposta complessiva di fior. 2,241 : 81 pagabile dal

Bacino Muson inferiore per	fior.	192 : 66
» Tergola	»	358 : 43
» Piovego di Villabozza	»	768 : 21
» Piovego di Salgaro	»	716 : 10
» Riale	»	206 : 41

Il carico unitario quindi, giusta la classificazione, risulta pel

Bacino Muson inferiore: di soldi 01, 8 per ogni lira di contributo ragguagliata pel dato della cifra estimale, corrispondente a soldi 03, 17 circa per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola: di soldi 00, 7 per ogni lira di contributo ragguagliata come sopra, corrispondenti a soldi 00, 854 circa, per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza; di soldi 01, 5 per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a soldi 04 circa, per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Salgaro: di soldi 02, 3 per ogni lira di rendita censuaria corrispondenti a soldi 05, 8 circa, per ogni pertica censuaria.

Bacino Riale: di soldi 00, 5 per ogni lira di rendita corrispondenti a soldi 01, 27 circa, per ogni pertica censuaria.

Si avverte che la scadenza del gettito è fissata entro ed a tutto 31 agosto p. v., e che l' esattore sig. cav. Silvestro Camerini, il di cui Ufficio è aperto ogni giorno a Camposampiero, si presterà all' esigenza anche

Nel Capo-distretto di Cittadella, i giorni di lunedì e martedì 26 e 27 agosto;

Nel Comune di Vigodarzere, il giorno di giovedì 29 detto.

Scaduto il termine come sopra stabilito, i debitori incorrono nella penalità determinata dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall' Ufficio consorziale, Cittadella 31 luglio 1861.
I Presidenti,
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA.
A. MARCON sost. VIANI.
Il Segretario,
E. Marenduzzo.

EDITTO. 168

Spirato già da tempo l' ultimo permesso di assenza accordato al dott. Domenico Fabris, ingegnere d' Uffizio presso questa Commissione generale di pubblica beneficenza, ed ignorandosi l' attuale sua dimora, lo s' invita a presentarsi alla Commissione medesima entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, all' uopo di riprendere l' esercizio delle proprie mansioni, sotto la comminatoria che in caso diverso sarà ritenuto dimissionario, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, Venezia, 3 agosto 1861.
Il co. Vicepresidente,
GIACOMO BENZON.
Il Segretario,
Prina.

N. 3263. 558

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

Essere aperto a tutto 31 agosto p. v., il concorso per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Carmignano, avente una popolazione d' anime N. 1,270; poveri N. 900; coll' onorario annuo di fior. 420, e fior. 80 pel cavallo.

Gl' aspiranti dovranno produrre oltre ai prescritti documenti a corredo della loro istanza, la prova d'aver subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o d' un biennio di lodevole servigio in qualità di medico-chirurgo condotto comunale.

Cittadella, 26 luglio 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

561

L' antico Albergo alla *Stella d' oro* in Feltre, è condotto ora dal giovanetto De Boni Carlo, ed offre comodità di alloggio, discretezza ne' prezzi, e servitù a sufficienza. Si notiziano di ciò i signori viaggiatori e forestieri, soliti a visitare questa antica città nella stagione autunnale, promettendo loro, nel caso di concorso, ogni possibile comodità, e modicità nei prezzi.

Feltre, 1.° agosto 1861.
DE BONI CARLO.

566

Istituto di lingue italiana e francese in Vienna.
Wieden Adlergasse, N. 6.

Il sottoscritto annunzia, che nel suo Istituto inaugurato per decreto di codesta I. R. Luogotenenza dal 1.° agosto a. c., saranno ammessi a *vitto ed alloggio, però tutt' al più sei allievi*, che intendessero frequentare pubbliche Scuole. A due passi dal Politecnico, dal Ginnasio, dal Teresiano, dalle Scuole reali superiori ed inferiori, da Scuole commerciali e più tardi dall' Accademia del Commercio e dalla Scuola protestante, l' Istituto offre i comodi migliori. Il ristretto numero degli allievi, la sorveglianza sulla loro condotta e progressi, l' istruzione *sì pubblica che privata*, lo spirito liberale di famiglia e provvido reggime di vita guarentiscono ai genitori e tutori la miglior educazione morale, intellettuale e fisica, dei giovanetti.

L' istruzione e la conversazione in casa, sono esclusivamente in italiano e francese: secondo il bisogno sarà aperto un corso preparatorio e speciale di lingua tedesca, per profittare maggiormente del pubblico insegnamento.

Per ogni allievo si pagherà anticipati fior. 250 v. a., per semestre.

Dott. FRANCESCO COGLIEVINA,
già assistente alla Cattedra di filosofia pratica, nell' I. R. Università di Padova, proprietario e direttore dell' Istituto.

553

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell' Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI

Piccola Velocità

TRASPORTO DI FARINA

(imballata)

A carri completi.

TARIFFA SPECIALE N. 48

Valevole dal giorno 25 giugno 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' delle SPEDIZIONI	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni cent. daz. e per ogni lega, comprese le tasse di carico e scarico ed assicurazione gen. fiorini in V. A.
Dalle Stazioni della SÜDBAHN e sue diramazioni e dalle Stazioni della linea UNGHERESE	FARINA (imballata) a carri completi.	
1. a TRIESTE	1.° a Trieste	0 : 017
	L' importo totale da percepirsi, comprese le tasse di carico e scarico e d' assicurazione generale, non potrà mai oltrepassare quello di fior. 1 : 25 per centinaio.	
2. alle Stazioni delle linee venete, del Tirolo meridionale e lombarda.	2.° alle Stazioni delle lienee Veneta, del Tirolo meridionale e Lombarda per distanze:	
	a) da 1 fino a 40 leghe	0 : 017
	b) oltre le 40 » 80 »	0 : 015
	c) » 80 » 120 »	0 : 0125
	d) » 120	0 : 01
	Per queste ultime spedizioni, la tassa totale da percepirsi, comprese quelle di carico e scarico e d' assicurazione generale, non potrà mai oltrepassare per un centinaio daziario i seguenti importi:	
	ad *a)* per una distanza da 1 fino a 40 leghe fior. 0 .62	
	ad *b)* » » 41 » 80 » » 1 : 02	
	ad *c)* » » 81 » 120 » » 1 : 22	
	Fino a CORMONS (Stazione delle linee venete) le tasse saranno pagate in Banconote, V. A.; Da CORMONS fino ed AVIO in Argento, V. A.; e Da AVIO a BOLZANO in Banconote, V. A.	

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15562. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Angelo Chielin fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Sciepovich fu Vincenzo, una istanza nel giorno d' oggi, al N. 15562, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di A. L. 6000, più A. L. 476 : 71.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Bombardella, in curatore all' effetto dell' intimazione dell' istanza stessa, affinchè possa la vertenza in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che non venne fatto luogo all' istanza predetta che limitatamente alle a. L. 476 : 71.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 1.° agosto 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 15563. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Angelo Chielin fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Nicolich vedova Sciepievich fu Antonio, una istanza nel giorno d' oggi al Numero 15563, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di L. 6000, più a. L. 476 : 71.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Angelo Chielin è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Bombardella, in curatore nella suddetta vertenza, all' effetto dell' intimazione, affinchè possa questa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che venne fatto luogo alla istanza, limitatamente alle sole a. L. 476 : 71.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° agosto 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4189. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Dolo rende noto all' assente di ignota dimora Angelo Chielin fu Domenico di Venezia, che con istanza odierna pari Numero, Antonio Sciepovich, pur di Venezia, a mezzo di quell' avvocato dr. Luzzatto, chiese ed ottenne la prenotazione a di lui carico sopra fondi costituiti in questo Distretto a cauzione di A. Lire 6476 : 71, relative alla tangente dovuta all' istante a termini del contratto sociale 18 ottobre 1858, atti Bissacco, N. 12046, e della corrispondente confessionale 9 dicembre 1858, essendosi colla relativa intimazione dell' atto deputato in curatore speciale ad esso assente l' avvocato di questo foro sig. Padovani dott. Francesco, al quale potrà comunicare le credute eccezioni ed istruzioni, abilitato pur anco a nominare e notificare altro procuratore, ritenuto diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 2 agosto 1861.

N. 4190. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Dolo rende noto all' assente di ignota dimora Angelo Chielin fu Domenico, di Venezia, che con istanza odierna pari Num., Maria Nicolich pur di Venezia, a mezzo di quell' avvocato dott. Luzzatto, chiese ed ottenne la prenotazione a di lui carico sopra fondi costituiti in questo Distretto, a cauzione di A. L. 6476 : 71, relative alla tangente dovuta all' istante a termini del contratto sociale 18 ottobre 1858, atti Bissacco N. 12046, e della corrispondente confessionale 9 dicembre 1858, essendosi colla relativa intimazione dell' atto deputato in curatore speciale ad esso assente l'avvocato di questo foro sig. Padovani dott. Francesco, al quale potrà comunicare le credute eccezioni od istruzioni, abilitato pur anco a nominare e notificare altro procuratore, ritenuto diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 2 agosto 1861.

N. 28383. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 29 luglio p. p., N. 15208, del locale I. R. Tribunale Provinciale fu interdetto per mentecattaggine Marco Gianese fu Bortolo, e con odierno Decreto gli fu da questa Pretura deputato in curatore il sig. Fortunato Bon.

Dall' I. R. Pretura Civile,
Venezia 1.° agosto 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 13039. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1.° corrente N. 13039, del negoziante merciaio in Calle lunga a S. Barnaba Angelo Gasparetto, venne avviata da questo Tribunale la procedura di componimento di cui la M. O. 18 maggio 1859, nominatosi in Commissario Giudiziale questo Notaio Giovanni dottor Finocchi, anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque esistente e della immobile che spettasse all' oberato, nella Monarchia austriaca, ad eccezione dei Confini militari, coll' assistenza dei sigg. Ditta fratelli Goldsmiedt e Ditta fratelli Bortoluzzi quali delegati principali provvisorii, e dei sig. Minola Matteo e Casarini Giovanni quali sostituti, coll' avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo e per tre volte consecutive si inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3862. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 agosto, 19 e 26 settembre p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo nella residenza di questa Pretura sopra Istanza di Abramo Zinuso i tre esperimenti d' asta dei fondi sotto descritti, ad alle proposte seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, sino al valore del prezzo della Stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituita in caso che non seguisse la delibera, o trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, sull' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, o dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello espropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d' ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento in linea di capitale, che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in moneta d' oro o d' argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d' asta.

XII Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato o insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocarne la subasta, a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivarne dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi.

Siti in Recoaro, Comune censuario di Recoaro.

Pert. Cens. 8.77, terreno boschivo caduo misto, in contrà Ulbe, detto Latte, in mappa stabile ai N. 1432, 1433, colla rendita cens. di L. 2 : 99.

Pert. 2.40, terreno boschivo caduo misto posto come sopra detto Bisele, in mappa stabile al N. 1436 colla rendita di L. 0 : 82.

Pert. 4.23, terreno boschivo caduo misto posto come sopra detto Bisele in mappa stabile al N. 1440, colla rendita di L. 1 : 82.

Pert. 5.45, terreno boschivo ceduo misto, posto come sopra, detto Nisache, in mappa stabile ai N. 1439, 1443 col rendita cens. di L. 2 : 34.

Pert. 4.65, di terreno zappativo posto come sopra detto Forneso, censito in mappa stabile ai N. 1429, 1430, colla rendita di L. 2.76.

Pert. 9.28, terreno in parte zappativo ed in parte pascolivo posto come sopra detto Luite, in mappa stabile ai N. 869, 1448, 1449, 1450, colla rendita di L. 5 : 22.

Pert. 4.07, terreno in parte zappativo in parte boschivo caduo misto in parte pascolivo, posto come sopra, detto Nisache in mappa stabile ai N. 1446, 1489, 1490, 1491, colla rendita censuaria di L. 1 : 90.

Pert. 2.55, terreno boschivo caduo forte, posto come sopra detto Bise, in mappa stabile ai N. 1493, 1494, colla rendita di L. 0 : 97.

Pert. 4.98, terreno in parte boschivo ceduo forte, in parte prativo ed in parte zappativo posto come sopra detto i campi in mappa stabile ai N. 1482, 1483, 1484, colla rendita di L. 3 : 15.

Pert. 2.02, terreno zappativo e pascolivo posto come sopra detto Riana o Campi lunghi in mappa stabile ai N. 1456, 1457, rendita L. 3 : 24.

Pert. 2.25, terreno parte zappativo ed in parte prativo posto come sopra detto Rive e Campi lunghi in mappa stabile ai N. 1460, 1461, colla rendita di L. 2.75.

Pert. 1.02, terreno in parte zappativo ed in parte prativo posto come sopra detto sopra le Case, in mappa stabile ai N. 1466, 1467, 1468, colla rendita di L. 0 : 61.

Pert. 1.57, terreno prativo con qualche frutto posto come sopra detto Brolo in mappa stabile ai N. 1499, 1500, colla rendita di L. 2 : 65.

Pert. 0.27, terreno con sovrapposta casa colonica ed adiacenze in contrà Ulbe, al coscritto N. 277, in mappa stabile ai N. 1472, 1473, colla rendita di L. 10 : 56.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 1.° giugno 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI

N. 3138. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che sopra istanza 22 aprile 1861 N. 1829 di Spironelli Giuseppe di Giovanni in confronto di Nardi Giovanni Batt. LL. CC. avranno luogo nel locale di sua residenza d' innanzi apposita commissione rispettivamente il primo e secondo esperimento d' asta dei fondi sotto descritti, nei giorni 4 e 25 settembre sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità da subastarsi vengono divise in tanti Lotti quanti sono gli appezzamenti qui appiedi descritti, e l' asta verrà aperta sul dato di stima giudiziale a ciascun Lotto attribuito.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma corrispondente al decimo del valore di stima in oro ed argento al corso di piazza esclusa la carta monetata di quel lotto al quale intende di aspirare, accettuato dall' obbligo di questo previo deposito l' esecutante pel quale terrà luogo di deposito cauzionale il credito pel quale procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente non però per un prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 a datare da quello della delibera sarà obbligo del deliberatario del proprio Lotto di pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dalla delibera stessa, sarà obbligo dei deliberatarii di tutti i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali depositi di questa Regia Pretura imputando a diffalco il deliberatario del primo Lotto quanto avesse pagato a pareggio delle spese della procedura esecutiva di cui sopra, e ciascuno poi l' importo del verificato deposito cauzionale come all' articolo 3.

V. L' aggiudicazione delle realità deliberate in proprietà di singoli deliberatarii non potrà seguire che dietro la prova d' aver verificato l' integrale pagamento del prezzo della delibera come all' articolo 4.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, e così pure qualunque altra gravezza che eventualmente fosse insita agli stabili stessi e dovranno inoltre i deliberatarii sopportare a loro carico le spese tutte successive alla delibera cioè spese per l' aggiudicazione e volture tassa di commisurazione per trasferimento immobiliare ecc.

VII. Quel deliberatario che mancasse all' adempimento puntuale della condizione espressa all' articolo 4. concernente i tempi ed i modi del pagamento del prezzo della delibera non solo perderà la somma depositata per cauzione dell' offerta, ma sarà soggetto altresì alle conseguenze della nuova subasta, che l' esecutante avrà diritto di provocare per la vendita delle realità stesse a qualunque prezzo, e a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

In Comune Censuario di Soligo.

Lotto I.

Pert. 3.59, di terra piantata vitata in riva loco detto Volpata fra confini a levante Viezzer eredi Pietro, a mezzodì strada, a sera strada consortale e Toffoli, a monte Toffoli e Pietro Zanfranceschi in mappa ai

N. 2159 ronco ar. vit. pert. 2.68, rendita L. 15.17.

N. 2160, ronco ar. vit. pert. —.64, rendita L. 2.55.

N. 2609, ronco ar. vit. pert. —.27, rendita L —.75.

Somma Pertiche 3.59.

Somma Lire 18.47.

Stimata del nitido valore di Fiorini 264.11.

Lotto II.

Pert. 5.13, di terra arativa piantata vitata con gelsi loco detto Cal de Roro, fra confini a levante strada, a mezzodì detta strada a sera Graziani-Giossi Angelica, a monte Toffoli Domenico.

In mappa al N. 102 ar. ar. vit pertiche 5.13, rendita Lire 14.21.

Considerata del nitido valore di Fiorini 350.

Lotto III.

Pert. 5.30 di terra come sopra loco detto Barent fra confini a mattina Balbi Valier nobile Marco Giulio, a mezzodì Bazzola e Stella, a sera strada a monte Toffoli Domenico in mappa livellario a Jacur Moisè Vita, al

N. 2330 arat. arb. vit. pert. cens. 5.30, rendita L. 10 : 21.

Il suddetto fondo è aggravato dell' annuo livello di un sacco di frumento a Jacur Moisè, sedetto il quale, venne considerato del valore di fiorini 227.

Lotto IV.

Pert cens. 2.17, di terra arativa con gelsi e viti in disordine, detto Barent, fra confini a mattina Nardi Prete Don Andrea, a mezzodì Nardi Bortolo, a sera strada, a monte Gattin Amadeo, in mappa livellario alla fabbriceria della parrocchiale di Soligo al N. 2347 arat. arb. v. part. cens. 2.17, rendita L. 4 : 1.

Stimata dedotto il seguente livello fiorini 79 : 45.

Il suddetto fondo paga annualmente alla fabbriceria di Soligo una calvea, due minelle, una scodella di frumento.

Lotto V.

Pert. cens. 1.40 di terra arativa con gelsi loco detto Brustolada, fra confini a mattina strada, a mezzodì Giacomo Morona, a sera Toffoli Domenico, a monte Bertazzon Luigi in mappa livellario come sopra al N. 2364 arat. arb. vit. pert. cens. 1.40, rendita L. 1 : 53.

Dedotto il livello di minelle tre di frumento verso la fabbriceria parrocchiale di Soligo suddetta viene stimata fiorini 35.

Lotto VI.

Pert. cens. 3.61 di terra arativa vitata con gelsi detto Brustolada, fra confini a mattina e sera strada, a mezzodì Davià Leandro, a monte Nardi eredi fu Pietro, in mappa al N. 2370 B., arat. arb. vit. pert cens. 3.61, rendita L. 3 : 94. Considerata del valore nitido di fiorini 26) : 33.

Lotto VII.

Pert. cens. 0.92 di terra arativa vitata con gelsi loco detto Marebena, fra confini a mattina S. Marianova, a mezzodì Faveri Gio. Maria, sera lo stesso Faveri Gio. Maria, monte strada, in mappa livellaria alla suddetta e descritta al N. 181. arat. arb. vit. pert. cens. 0.92, rendita L. 3 : 50.

Paga l' annuo livello di una calvea di frumento.

Stimata dedotto il livello fiorini 30.

Lotto VIII.

Pert. cens. 1.74 di terra prativa con salici detto Proterondo, fra confini a mattina Santa Maria Nova, mezzodì idem, sera Zanfranceschi eredi fu Pietro, monte strada, in mappa al N. 151, prato pert. cens. 1.74, rendita L. 5 : 95.

Stimata come sopra fior. 105.

Lotto IX.

Pert. cens. —.86 di terra ortale con gelsi e casa d' abitazione composta a pian terreno di cucina, cantina, porticale e stalla, superiormente tre camere da letto e fenile sopra la stalla coperto a travi, tavole e coppi in discreto stato di conservazione. Il tutto posto in detto Cao di Villa, fra confini a mattina, mezzodì e sera strada, a monte Dorigo, Viezzer e Favero Domenica, in mappa ai NN. 239, arat. arb. vit. pertiche —.49, rendita L. 1 : 89.

240 detta pert. —.07, rendita L. — : 27.

241, casa pert. —.30, rendita L. 19 : 80.

Totale pert. —.86, rendita L. 21 : 96.

Stimata come sopra fiorini 384.

Lotto X

Pert cens. 5.89 di terra prativa vitata con fruttai, con annessa fabbrica ad uso casa colonica composta di cucina ed altra stanza, superiormente due camere da letto, coperto travi, tavole o coppi, stalla e superior fenile coperto a coppi, alla località detta il brollo dei Gobbi, fra confini a levante strada, a mezzogiorno strada, ponente diversi particolari, settentrione Nardi consorti, in mappa ai NN. 651 b, ronco arat. vit. pert 5.60, rendita L. 31 : 70.

663, casa colonica con porzione dell' andito al N. 665, pert. —.13, rendita 9 : 24.

664, arat. arb. vit. partiche —.16, rendita L. — : 62.

Totale pert. 5.89, rendita L. 41 : 56.

Stimata come sopra fiorini 620.

Lotto XI.

Pert. cens. 7.42 di terra prativa vitata con fruttai e parte prativa boscata detto Rivetta in Cesarè, fra confini a levante Balbi Valier detto, ponente Comune, settentrione Morona, in mappa ai NN. 586, stalla e fenile ora demolita, pert. —.03, rend. L. — : 96.

1466, ronco arat. vit. pert. 1.32, rendita L. 1 : 52.

1467, idem, pert. 3.53, rendita L. 4 : 6.

1469, pascolo, pert. 1.86, rendita — : 35.

1470, zerbo, pert. —.68, rendita L. — : 3.

Totale pert. 7.42, rendita L. 6 : 92.

Stimata del valore depurato di fiorini 227 : 15.

Lotto XII.

Pert cens. 12.31 di terra prativa vitata e parte boschiva con fabbrica di muro ad uso di stalla e fenile coperta a coppi, loco detto Val de Pezzuol, fra confini a levante Comunale, a mezzodì Rujo, ponente Nardi eredi di Pietro e Viezzer, settentrione Viezzer e strada, in mappa ai NN. 1336, pascolo, pert. 2.97, rendita L. 1 : 13.

1337, ronco arat. vit, pert. 3.47, rendita L. 3 : 99.

1338, pascolo, pert. —.07, rendita L. — : 1.

1339, ronco arat. vit. pert. —.94, rendita L. 1 : 8.

1341 b. ronco arat. vit. pert. —.41, rendita L. — : 47.

1342 b, pascolo, pert. 2.65, rendita L. 1 : 1.

1347 b. pascolo, pert. —.38, rendita L. — : 4.

1348, bosco ceduo misto, pert. 1.42, rendita L. — : 58.

Totale pert. 12.31, rendita L. 8 : 31.

Considerata come sopra Fiorini 437 : 65.

Lotto XIII.

Pert. cens. 3.84 di terra prativa vitata e pascoliva cespugliata con entro posta fabbrica ad uso stalla e fenile, e casello coperti a coppi loco detto Momiero o Ca'maor, fra confini a levante, mezzogiorno e settentrione Comunali, ponente Viezzer Gio. Battista, in mappa suddetta ai NN. 692, stalla e fenile, pert. —.7, rendita L. 1 : 20.

1568, ronco arat. vit. pert. —.27, rendita L. — : 31.

1569, idem, pert. 1.61, rendita 1 : 85.

1570, idem, pert. —.71, rendita L. — : 82.

1571, idem, pert. 1.18, rendita L. 1.36.

Totale pert. cens. 3.84, rendita L. 5 : 54.

Considerata come sopra fiorini 200.

Lotto XIV.

Pert. cens. 7.08, di terra prativa con viti, con annessa stalla e fenile, coperta a coppi, loco detto Carpanè, fra confini a levante e mezzogiorno Zanfranceschi, ponente e settentrione Spironelli Antonio, in mappa suddetta al NN. 772, stalla e fenile, pert. 0.2, rendita L — : 96.

1925, pascolo, pert. 1.43, rendita L. — : 54.

2033, ronco arat. vit. pert. —.96, rendita L. 1 : 73.

2034, idem, pert. 1.78, rendita L. 2 : 5.

2035, idem, pert. 2.89, rendita L 5 : 20.

Totale pert. cens. 7.08, rendita L. 10 : 48.

Stimata come sopra fiorini 280.

Lotto XV.

Pert. Cens. —.53 di terra ortale e cortivale con casa dominicale composta e comprendente a pian terreno, stanza d' ingresso, cucina, risaia ed altro ambiente ad usi diversi. In primo piano N. 4 stanze da letto con corridoio, e nel secondo piano granaio sopracorrente; coperto a travi, tavole, tavelle, coppi e parte in liste in buono stato, a mezzogiorno della corte havvi altro corpo di fabbrica comprendente portico, stalla, fenile, forno, coperto a travi, tavole e coppi; in mappa ai NN. 712, casa colonica, pert. —.31, rendita L. 23 : 76.

738, arat. arb. vit. pert. —.15, rendita L. — : 58.

Totale pert. cens. —.53, rendita L. 24 : 34.

Stimata come sopra fiorini 1001.

Lotto XVI.

Pert. cens. —.16 di terra prativa con salici loco detto Capo di Villa, fra confini a levante e mezzogiorno strada, dagli altri lati consorti Nardi; in mappa al N. 2631, prato pert. cens. —.16, rendita L. — : 55.

Stimata come sopra fior. 8.

Somma totale fior. 4508 : 89.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdobbiadene, 12 luglio 1861.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 3670. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con Decreto 11 corrente, N. 3952, dichiarò interdetta per mania Caterina Marion, di qui, cui venne deputato in curatore il padre Giovanni Marion.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 23 luglio 1861.
Il R. Pretore, RANA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 9 AGOSTO

ANNO 1861 – N. 180.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Geisa Kun, ad assessore onorario soprannumerario della tavola giudiziaria della Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola parrocchiale di Währing presso Vienna, Giovanni Rieder, la croce d'oro del Merito, in ricognizione dei zelanti servigi, da lui prestati per più di cinquant'anni, in favore delle scuole e dei poveri.

Il Ministro di polizia ha nominato l'aggiunto di concetto del Ministero di polizia, Ermanno Rhomberg, a commissario di polizia presso la Direzione di polizia di Gratz, ed ha conferito inoltre il posto vacante di commissario, presso la Direzione di polizia di Vienna, all'attuario Luigi Schmid.

Il Ministero di Stato ha conferito il posto di primo custode della Galleria dei quadri del conte Lamberg presso l'I. R. Accademia delle belle arti a Vienna, al finora secondo custode della medesima, Enrico Schwernminger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 agosto.

Ecco la lista de' premiati dell'I. R. Accademia di belle arti di Venezia, da noi promessa mercoledì:

Elenco degli alunni premiati pei lavori eseguiti durante l'anno scolastico 1860-61.

ARCHITETTURA.

Ingegneri architetti.

PER L'INVENZIONE.

pari grado: *Premio.* Sig. ingegn. Francesco Cesareni di Venezia. / *Premio.* Sig. ingegn. [illegible], di Verona.
Medaglia di rame. Sig. ingegn. Gio. Batt. Dall'Armi di Nogarè, Provincia di Treviso.

Alunni comuni.

PER L'INVENZIONE.

Premio. Sig. Gioachino Zandomeneghi, di Venezia.
pari grado: *Medaglia di rame.* Sig. Clemente Bruna, di Trieste. / *Medaglia di rame.* Sig. Giuseppe Canella, di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Antonio Helmpacher, di Trieste.

Classe elementare.

Premio. Sig. Giuseppe Canever, di Noventa di Piave.
pari grado: *Medaglia di rame.* Sig. Valentino Lucas, di Albano. / *Medaglia di rame.* Sig. Eugenio Prati di Caldonazzo.
1.° *Accessit.* Sig. Enrico de Sardegna, di Rovigo.
pari grado: 2.° *Accessit.* Sig. Noè Bordignon, di Castelfranco. / 2.° *Accessit.* Sig. Giuseppe Zambler, di Venezia. / 2.° *Accessit.* Sig. Antonio Montemezzo, di Oderzo.

PROSPETTIVA.

DIPINTI AD OLIO.

Premio. Sig. Tranquillo Tagliapietra, di Venezia.

INVENZIONE.

Premio. Sig. Leopoldo Bearzotti, di Medun, Provincia del Friuli.

COPIA DAL VERO.

Premio. Sig. Sante de Nat, di Venezia.
Premio. Sig. Eugenio Campbell, di Venezia.
Medaglia di rame. Sig. Luigi Da Rios, di Ceneda.
1.° *Accessit.* Sig. Federico Nerly, di Venezia.

COPIA SEMPLICE.

pari grado: *Premio.* Sig. Luigi Da Rios. / *Premio.* Sig. Gioacchino Zandomeneghi.
Medaglia di rame. Sig. Giovanni Pietro Pompeati, di Trento.
Medaglia di rame. Sig. ingegn. Francesco Cesareni.
1.° *Accessit.* Sig. Alessandro Runcher, di Rovereto.
1.° *Accessit.* Sig. Clemente Bruna.
1.° *Accessit.* Sig. Federico Nerly.

PITTURA.

INVENZIONE STORICA IN CARTONE.

Premio. Sig. Leopoldo Bearzotti.
Premio. Sig. Tommaso da Rin, di Vigo di Cadore.
Medaglia di rame. Sig. Domenico Miotti, di Treviso.

PER LE COMPOSIZIONI SETTIMANALI.

Premio. Sig. Tommaso da Rin.

PEL NUDO IN DIPINTO.

Premio. Sig. Ferdinando Caracristi, di Sacco.
pari grado: *Medaglia di rame.* Sig. Leopoldo Bearzotti. / *Medaglia di rame.* Sig. Valentino Pagon, di Gorizia.
1.° *Accessit.* Sig. Tommaso da Rin.

PEL NUDO AGGRUPPATO IN DISEGNO.

Premio. Sig. Giovanni Pietro Pompeati.
Medaglia di rame. Sig. Melchiorre Diratzou, di Costantinopoli.
pari grado: 1.° *Accessit.* Sig. Francesco Beda, di Trieste. / 1.° *Accessit.* Sig. Ferdinando Caracristi. / 1.° *Accessit.* Sig. Leopoldo Bearzotti.

PEL NUDO SEMPLICE IN DISEGNO.

Premio. Sig. Francesco Beda.
1.° *Accessit.* Sig. Leopoldo Bearzotti.
2.° *Accessit.* Sig. Domenico Miotti.

STUDIO DELLE STATUE.

PER LA COPIA IN DISEGNO DAI GRUPPI O BASSORILIEVI.

pari grado: *Premio.* Sig. Valeriano Fontebasso, di Treviso. / *Premio.* Sig. Giovanni Pietro Pompeati.
Medaglia di rame. Sig. Giuseppe Agujari, di Venezia.

PER LA COPIA IN DISEGNO DELLA STATUA SEMPLICE.

Premio. Sig. Edoardo Petani di Trieste.
Medaglia di rame. Sig. Giovanni Pietro Pompeati.
1.° *Accessit.* Sig. Melchiorre Diratzou.
2.° *Accessit.* Sig. Valeriano Fontebasso.
2.° *Accessit.* Sig. Eugenio Prati.

PER LA COPIA IN DISEGNO DELLE PIEGHE.

Premio. Sig. Francesco Beda.
1.° *Accessit.* Sig. Valeriano Fontebasso.
1.° *Accessit.* Sig. Giuseppe Agujari.
2.° *Accessit.* Sig. Edoardo Peteani.

SCULTURA.

PER UN SOGGETTO D'INVENZIONE IN PLASTICA.

Premio. Sig. Antonio Dal Zotto, di Venezia.

PER LO STUDIO DEL NUDO, CLASSE II.

pari grado: *Premio.* Sig. Francesco Pezzikar, di Trieste. / *Premio.* Sig. Guglielmo Schiff, di Trieste.

PER LO STUDIO DEL NUDO, CLASSE I.

Premio. Sig. Francesco Pezzikar.
Premio. Sig. Guglielmo Schiff.

PER LE COMPOSIZIONI SETTIMANALI.

Premio. Sig. Francesco Pezzikar.
pari grado: *Medaglia di rame.* Sig. Guglielmo Schiff. / *Medaglia di rame.* Sig. Antonio Dal Zotto.

PER LA COPIA IN PLASTICA DELLA STATUA SEMPLICE.

Premio. Sig. Valentino Saitz, di Luck in Carnia.
Medaglia di rame. Sig. Ferdinando Perko, di Trieste.

Classe elementare.

PER LA COPIA IN PLASTICA DELLE ESTREMITÀ.

Premio. Sig. Antonio Fabris, di Padova.

INCISIONE.

PEL L'INTAGLIO IN RAME.

Premio. Sig. Alessandro Boscolo, di Rovigo.

ELEMENTI DI FIGURA.

Classe III, anno III di studio

Premio. Sig. Giovanni Moretti di Spalato
pari grado: *Medaglia di rame.* Sig. Giuseppe Canever. / *Medaglia di rame.* Sig. Luigi da Rios.
pari grado: 1.° *Accessit.* Sig. Alessandro Runcher. / 2.° *Accessit.* Sig. Ferdinando Perko.
2.° *Accessit.* S. Silvio Dalla Valentina, di Venezia.
2.° *Accessit.* Sig. Alessandro Boscolo.
3.° *Accessit.* Sig. Lorenzo Rossini di Rovigo.
3.° *Accessit.* Sig. Eugenio Campbell.

Classe II, anno II di studio.

Premio. Sig. Sante De Nat
Premio. Sig. Giuseppe Damiani, di Venezia.
Medaglia di rame. Sig. Valentino Lucas.
1.° *Accessit.* Sig. Noè Bordignon.
1.° *Accessit.* Sig. Sante Lanchini, di Udine.
1.° *Accessit.* Sig. Giuseppe Quarti.
1.° *Accessit.* Sig. Giovanni [illegible], di Venezia.
2.° *Accessit.* Sig. Ferdinando Seno, di Venezia.
2.° *Accessit.* Sig. Domenico Chiesura di Chies.
2.° *Accessit.* Sig. Marietta Viviani, di Zara.

Classe I, anno I di studio.

Premio. Sig. Enrico Moretti, di Mantova.
Premio. Sig. Giovanni Sasso, di Ceneda.
Medaglia di rame. Sig. Giuseppe Zambler.
Medaglia di rame. Sig. Giuseppe Garbato, di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Giulio Blaas, di Vienna.
1.° *Accessit.* Sig. Giorgio Martini, di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Ferdinando Pavoni, di Treviso.
2.° *Accessit.* Sig. Francesco Bernardo di Venezia.
2.° *Accessit.* Sig. Eugenio Rossetti, di Verona.
2.° *Accessit.* Sig. ing. Filippo Errera, di Venezia.
3.° *Accessit.* Sig. Vincenzo Kirchmayer di Venezia
3.° *Accessit.* Sig. Vincenzo Sciepcevich, di Venezia.

ORNAMENTI.

INVENZIONE ARCHITETTONICA ORNAMENTALE.

Medaglia di rame. Sig. Giuseppe Canever.
Medaglia di rame. Sig. Giuseppe Zambler.

INVENZIONE MOBILIARE.

Premio. Sig. Giuseppe Canever.

PER COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON TAPPEZZERIE E FIORI ALL'ACQUARELLO COLORATO.

Classe superiore.

Premio. Sig. Valentino Lucas.
Premio Sig. Noè Bordignon.
Medaglia di rame. Sig. Spirid. Milanese, di Portogruaro.
1.° *Accessit.* Sig. Giuseppe Canever.
1.° *Accessit.* Sig. Antonio Montemezzo.
2.° *Accessit.* Sig. Fabricio Bogo, di Cincinighe.
3.° *Accessit.* Sig. Giovanni Moretti.

PER ALTRE COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON FIORI ALL'ACQUARELLO.

Classe inferiore.

Premio. Sig. Enrico Moretti.
Medaglia di rame. Sig. ing. Filippo Errera.
pari grado: 1.° *Accessit.* Sig. Guglielmo Ciardi, di Venezia. / 1.° *Accessit.* Sig. Gio. Batta. Majer di Camizzano.

PER L'INVENZIONE IN PLASTICA.

Premio. Sig. Luigi Geronazzo di Valdobbiadene.

PER LA COPIA IN PLASTICA DAL RILIEVO.

Premio. Sig. Emilio Marsili, di Venezia.
Premio. Sig. Giuseppe Soranzo, di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Matteo Fiori, di S. Vito di Cadore.
1.° *Accessit.* Sig. ing. Filippo Errera.
1.° *Accessit.* Sig. Giovanni Bardella, di Venezia.

SCUOLA D'ANATOMIA

Classe superiore.

Fu trovato meritevole della medaglia di rame per essersi distinto

Sig. Francesco Pezzikar.

Furono trovati meritevoli della menzione onorevole

Sig. Giuseppe Agujari.
Sig. Edoardo Peteani.

Alunni premiati con la medaglia di rame oltre i notati.

NELLA SCUOLA D'ELEMENTI.

PER LA RIPRODUZIONE A MEMORIA DI ESEMPLARI MATERIALMENTE COPIATI DAL GESSO.

Classe III, anno III di studio.

Sig. Alessandro Runcher.
Sig. Eugenio Campbell.

Classe II, anno II di studio.

Sig. Giuseppe Damiani.

Classe I, anno I di studio.

Sig. Ferdinando Pavoni.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del dì 1.° agosto, il prof. ab. Antonio Matscheg lesse un brano storico, intitolato: *Cesare nelle Gallie*, parte di maggior lavoro che il nostro consocio sta per dare alla luce intorno a Giulio Cesare e al tempo suo.

Esposta dapprima la molta importanza delle guerre galliche per Cesare e per lo Stato romano, svolse il sistema della duplice politica di quel grande riguardo a Roma e alle Gallie; distinse i diversi gruppi delle genti galliche, e ne tracciò le precipue vicende e le fasi delle loro politiche condizioni, sbozzando inoltre su breve tela la storia della focese Massalia e quella della Provincia romana. Passò quindi alla guerra guerreggiata da Cesare contro gli Elvezii e contro Ariovisto nel 58 a 57 anzi l'èra volgare; ed alla calata di Giulio nella Gallia cisalpina in sul declinar di quell'anno, fe' tener dietro un quadro degli avvenimenti succeduti in Roma l'anno medesimo. Narrò poi la guerra co' Belgi, e ripigliò di bel nuovo la sposizione delle vicende interne della metropoli, a fin di chiarire le congiunture che indussero Cesare a convocare gli altri due triumviri a Lucca i primi mesi dell'anno 56. Dimostrò l'alta rilevanza di quel memorabil convento del triumvirato, la fine accortezza di Cesare nello idearlo, perscrutò gli accordi in esso sanciti, e come tornassero necessarii ed acconci alle mire del sommo guerriero e dell'astuto politico.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 4 agosto corrente:

« La visita del Re di Prussia al campo di Châlons diviene di nuovo incerta, o almeno è di nuovo rivocata in dubbio, benchè corrispondenze in grado d'essere ben informate continuino a darla come sicura, e fissino anzi al 22 di questo mese il tempo in cui S. M. lascierà Baden per recarsi a visitare l'Imperatore. Il Re di Svezia è atteso pel 5: ei smonterà a Saint-Cloud, ove l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono ieri, dopo esser andati a passare due o tre ore a Parigi.

« Come ieri abbiam fatto presentire, lo scioglimento della controversia, sorta tra la Francia e la Santa Sede, pel contrasto del generale Goyon con monsig. di Mérode, non è così semplice, com'altri poteva in sulle prime supporre. Stando al linguaggio del *Pays* e degli altri giornali uffiziosi, si poteva immaginare che la dimissione del sig. di Mérode non dovesse farsi attendere, e che, data codesta sodisfazione alla Francia, le relazioni de' due Governi avessero a ripigliare la qualità più amichevole. Ma [illegible] il ministro delle armi; e che codesto rifiuto, come avevamo presunto, abbia appunto indotto il Governo francese a far dare una pubblicità sì clamorosa a quell'affare, ch'egli aveva voluto, in origine, passare sotto silenzio. Il rumore, levato dalle rivelazioni del *Pays*, le quali avevano per iscopo di sforzare la mano al Papa, non produsse l'effetto, che se ne attendeva; e Pio IX, come si assicura, non si lasciò smuovere dalla sua determinazione di mantenere il sig. di Mérode alla testa del Ministero delle armi.

« Il *Pays* dichiarava ieri che l'uomo, il quale aveva oltraggiato la Francia e l'Imperatore, non poteva rimaner ministro, in presenza dell'esercito francese. Per esser logico, il foglio governativo doveva conchiudere che, ove quel ministro, ostile alla Francia, conservasse il suo posto e il suo ascendente ne' consigli del Santo Padre, la presenza dell'esercito francese a Roma diverrebbe un'impossibilità; ma nè la logica del *Pays*, nè quella pur del Governo francese, non sembrano dover giungere sino a codesta conseguenza. Si annunziano bensì energici provvedimenti, pel caso che la riparazione richiesta fosse assolutamente declinata dalla Corte di Roma; ma niente ancora permette di argomentare che que' provvedimenti debbano involgere il richiamo del corpo d'occupazione da Roma. Per lo contrario, una circolare, che il ministro dei culti ha indirizzato a' Vescovi di Francia, in occasion della festa del 15 agosto, indica assai chiaramente che lo sgombero della città eterna non entra menomamente nel pensiero dell'Imperatore. La politica non trova luogo, per consueto, nelle lettere, che il ministro indirizza a' capi del clero, per chieder loro di concorrere alle solennità pubbliche, cui la festa dell'Imperatore porge occasione; ma le congiunture sono sì eccezionali, e la situazione del Governo imperiale, rimpetto ad una gran parte del clero, è sì delicata, che non ci sorprendiamo di vedere che il sig. Rouland si scosti, per eccezione, dagli usi dell'Amministrazione, a fin di magnificare a' Vescovi quanto l'Imperatore fece a pro' della religione cattolica, e per caratterizzare la politica, che il Sovrano vuol continuare a tenere nelle questioni, nelle quali trovansi mescolati gl'interessi del Cattolicismo. Ei dichiara che lo scioglimento delle difficoltà, che rimangono ancora da vincere, debb'esser l'opera d'una politica paziente, leale, misurata, e che soprattutto conviene attenderlo dalla Provvidenza.

« La tornata del 1.° agosto della Camera de' comuni ebbe qualche importanza. Alcune spiegazioni furono scambiate tra il sig. Lindsay, lord C. Paget e lord Palmerston, intorno agli armamenti rispettivi della Francia e dell'Inghilterra. Il signor Lindsay si fece a spiegare che i ragguagli (da lui, su questo particolare, comunicati in una precedente tornata) erangli stati comunicati dal ministro della marina in Francia, e che in una visita, fatta al cominciamento dell'anno, ne' varii cantieri marittimi della Francia, egli aveva riscontrato l'esattezza delle indicazioni del ministro. Lord C. Paget e lord Palmerston confessarono che il signor Lindsay non s'era punto ingannato e non era stato indotto in errore, perchè l'operosità de' lavori d'armamento della Francia non risaliva se non ad un tempo posteriore a' ragguagli, dati dal sig. Lindsay, cioè al mese di maggio scorso. La Camera accolse con favore tali spiegazioni, e così pure il rifiuto, fatto da lord Palmerston, d'aprire negoziazioni colle Potenze esterne, per assegnare un limite all'armamento; simile negoziazione essendo precisamente atta, secondo il nobile lord, a provocare le gelosie, le diffidenze e i sospetti, ch'essa dovrebbe cercar di combattere e di sopprimere.

« Abbiamo fatto conoscere le risoluzioni, approvate, in Consiglio de' ministri, dal Gabinetto danese intorno al conflitto pendente tra la Danimarca e la Confederazione germanica, e la partenza del sig. Hall per Odensee, ove si recava a sottoporre quelle risoluzioni al Re. Una corrispondenza di Copenaghen, indirizzata ad un'Agenzia parigina, l'*Havas*, dice essere accreditata generalmente nella capitale danese, dopo il ritorno del sig. Hall, la voce che S. M. abbia rifiutato di sancire le concessioni, che i suoi ministri avevano creduto di dover offrire alla Germania. Il presidente del Consiglio, dopo di aver conferito co' suoi colleghi, sarebbe partito di nuovo per recarsi presso il Re, al castello di Sonderburg. Ci andrebbe egli per insistere sull'approvazione della risoluzione primitiva, o per sottoporre a S. M. nuove proposizioni? La *Correspondance Havas* nol dice, e siamo tanto meno in grado di supplire al suo silenzio, che non abbiamo verun ragguaglio diretto sugli emergenti, cui essa accenna.

« Però, senza volere assolutamente rivocare in dubbio l'esistenza o il fondamento delle voci, ch'essa ripete, non crediamo inutile di far osservare che, probabilmente, esse furono provocate dalla partenza del sig. Hall pel castello di Sonderburg; e che, s'elle non avessero altra ragione di essere, questa non sarebbe perentoria. È noto in fatti che, al castello di Sonderburg, il Re dee ricevere il sig. di Torrearsa; quel ricevimento, al quale il ministro degli affari esterni debb'essere presente, spiega naturalissimamente il viaggio del sig. Hall, senza che v'abbia bisogno di cercarne altrove la cagione e lo scopo.

« *PS.* — Le riserve, che facevamo poc'anzi sull'esattezza delle voci, ripetute dalla *Correspondance Havas*, relativamente alle risoluzioni del Governo danese nell'affare dell'Holstein, sono perfettamente giustificate. Rileviamo, dalla nostra corrispondenza particolare di Berlino, che la risposta del Gabinetto di Copenaghen alle ultime domande della Confederazione germanica fu consegnata al sig. di Gruner il 1.° agosto, e ch'essa è affatto conforme a quanto abbiam detto delle concessioni offerte dalla Danimarca.

« Codeste concessioni furono dunque approvate [illegible] seguenza di dire, da ultimo; che la sanzione di S. M. era loro, in certa maniera, anticipatamente assicurata. »

De' giornali di Parigi, colla data del 6 e le notizie del 5 corrente, ci mancò ieri la *Patrie*; nella *Presse*, non troviamo cosa, che faccia pel nostro *Bullettino*; il *Journal des Débats* seguita a chiarire gli ultimi fatti d'arme, seguiti in America, e ad investigarne le cause. Ecco il suo articolo:

« Ben pesando i termini del dispaccio, giunto iersera da Londra a Parigi, che annunzia la vittoria de' Sudisti (il *Journal des Débats* fabbrica la nuova parola), e raffrontando il succinto racconto, ch'esso contiene, a quanto già conosciamo della marcia offensiva delle truppe federali tra il 12 e il 18 luglio, si può congetturare che il corpo Mac-Dowell abbia solo avuto parte nella battaglia di Manassas-Junction. Se così è, si spiega perchè il generale di Beauregard, essendo d'altra parte soggiaciuto a *perdite enormi*, non abbia giudicato prudente, sebben vincitore, di avanzarsi oltre a Fairfax-Court-House, imperocchè ei sentiva muoversi sul suo fianco destro tre corpi d'esercito intatti. Si spiega altresì com'egli non abbia avuto verun mezzo d'impedire a que' tre corpi di piegarsi e concentrarsi, se l'hanno creduto opportuno, sopra Alessandria; e in tal caso, per le parole del dispaccio: « Tutto l'esercito federale s'è « ritirato ad Alessandria », converrebbe intendere, di fatto, non più il solo corpo di Mac-Dowell, ma i quattro corpi, il cui complesso costituisce l'esercito d'operazione in Virginia. Complesso assai imponente per proteggere Washington, anche dopo una sconfitta!

« Attendendo più ampii ragguagli, non è possibile di dubitare che la grave sconfitta, patita dalle truppe federali, debba essere attribuita, come dicevamo ieri, primieramente al loro ordinamento difettoso, poi a un po' di temerità da parte di Mac-Dowell. Il Congresso, anteriormente a' primi trionfi, riportati da Mac-Clellan, aveva nominato una Giunta sanitaria, incaricata d'ispezionare l'esercito del Potomac. Quella Giunta non trovò se non i reggimenti tedeschi in tale stato, che niente lasciava a desiderare. L'onesto Tedesco fa ammirare agli Stati Uniti, da che è cominciata la guerra, le solide qualità, che lo distinguono da per tutto: lo spirito d'ordine, l'esattezza, la disciplina, l'arte del buon massaio. Ei possiede inoltre, molto più che non possa ancor possedere l'Americano, l'attitudine alla vita militare. I suoi ufficiali sono probi; i colonnelli de' reggimenti tedeschi amministrano con severità, e non fanno guadagni sulle loro truppe. Sembra che fosse ben diversa la cosa ne' corpi puramente *yankee*, e, in particolare, ne' reggimenti di Nuova York. La Giunta sanitaria vide soldati, che montavano la guardia senza pantaloni. Riscontrò che la maggior parte delle tende non aveva la dimensione prescritta dal regolamento. Nessuna esattezza nella distribuzione delle vettovaglie. Un reggimento, il quale non era se non un miglio discosto da Washington, non riceveva carne fresca se non una volta per settimana. Nessun ordinamento nel servigio di sanità. In somma, rapina organizzata, pel maggior profitto de' quartiermastri, i quali, naturalmente, ne retribuirono qualche cosa al loro colonnello. Or se si considera che il Sud, oltre un eccellente corpo d'uffiziali superiori, ed ufficiali subalterni meno improvvisati di quelli del Nord, possiede un'artiglieria numerosa e munizioni, accumulate da lunga stagione negli Stati separatisti pel tradimento del sig. Buchanan e de' suoi ministri, si converrà che tutto ciò imponeva a' generali del Nord la legge d'avanzare con somma prudenza, passo passo, porgendosi incessantemente la mano l'un l'altro, e mantenendo un ordine di marcia il più esatto possibile. Le rivelazioni, che i fuggitivi di Richmond avevano recato loro, erano tali da far aumentare la loro circospezione. Era stato lor detto che le fucine del Sud fabbricavano operosamente ogni maniera di stromenti inusitati di distruzione; che, in prossimità di Richmond, il gen. Beauregard aveva piantato campi fortificati, difesi da forti batterie; che la via da Potomac a Richmond era seminata di batterie mascherate. È evidente che, fino a Centreville, Mac-Dowell tenne buon conto di questi avvisi. Si vede il suo esercito porsi ad ogni istante in battaglia dinanzi un nemico, ch'esso crede scorgere in ogni luogo, e che non si presenta in nessuno. Ma, stanco di non incontrare se non barricate di foglie, e trinceramenti d'una semplicità primitiva, come quelli, che descrisse un corrispondente del *Times*, i federali si sciolsero in breve dalla circospezione, che si erano imposta. La presa di possesso di Fairfax offerse già lo spettacolo del più grande disordine. La cavalleria, che avrebbe dovuto mandarsi innanzi per inquietare la ritirata del nemico, non potè aprirsi una strada oltre Fairfax, per mezzo alle torme tumultuose dell'infanteria, se non dopo che i separatisti erano spariti, e quando ogni inseguimento divenne inutile.

« Il resto è noto. Mac-Dowell andò ad urtare in Manassass-Junction, senz'avere più che 50,000 uomini troppo fiduciosi, da opporre a 90,000, che avevano pigliato le lor precauzioni. Di tal maniera, andarono perduti tutti i frutti, che il Nord aveva ritratto dalle sue prime vittorie. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Nazionale* del 2 agosto: « Ieri sera, si ripeterono quelle scene stomachevoli da noi altamente biasimate: una piccola mano di gente, che noi non sappiamo con qual titolo appellare, si recò alle case di Leopardi, di Vacca, di Pisanelli, e fischiò. I popoli liberi e civili sanno che, offendendo i deputati, in loro si offende la maestà della nazione, che li elesse al Parlamento, che li [illegible]

Si legge nella *Fata Morgana* di Reggio del 7 luglio:

« Ieri sera, i RR. carabinieri qui stanziati, maresciallo Francesco Libonz, brigadiere Antonio Preantori ed il carabiniere Angelo Cattorelli, han proceduto, all'arresto di un notissimo reazionario borbonico per nome Feliciano Napolitano, capitano di dettaglio di artiglieria. Contro di lui era di già iniziato il processo dalla gran Corte criminale della Calabria Ultra Seconda, coll'imputazione di appartenente a banda armata nel fine di distruggere e cambiare il Governo, con infrazioni di stemma ed immagini reali, non che di resistenza contro gli agenti della forza pubblica.

« Il dì 25, dietro scontro tra cinque passeggieri ed una comitiva sulle montagne di S. Giorgio, morì uno dei briganti, fu ferito ed arrestato il celebre capo reazionario Giuseppe Papasidero Guerra di Cinquefronde, e gli altri fuggirono.

Si legge nel *Cittadino Leccese*: « In Brindisi, alcuni vecchi Borbonici scambiando troppo grossolanamente il *Cavour* (vapore) per un legno carico di truppa, spedita, dicevan essi, da Francesco II ad accendere la rivolta in questa Provincia, incominciavano a menar festa. La polizia se ne accorse, e la notte li mise agli arresti. Sono tutte persone di riguardo, e tra queste vi ha il canonico Guadalupi, e l'arcidiacono Tarantini. »

E nel *Popolo d'Italia*: « All'alba del giorno 31 luglio, per le cure dell'arma dei carabinieri reali, veniva arrestato il celebre reazionario Verulau Carlo, ex-capitano borbonico, ammesso di già nell'esercito nazionale. Egli era l'amministratore e compilatore del giornale il *Corriere del Mezzodì*. Siamo assicurati che lo stesso sia colpevole di arruolamenti pel brigantaggio tanto per la capitale che per le Provincie; insomma uno dei principali agenti del Borbone a Napoli. » (*V. il N. d'ieri.*)

Leggesi nel *Nazionale* del 3 agosto: « A Catanzaro, 435 sbandati si presentarono. Essendo intanto scaduto il tempo dell'amnistia accordata, quel governatore, per telegramma, interpellò il generale Cialdini del provvedimento da prendersi. Il generale Cialdini, rispose subito: sia loro accordato il beneficio dell'amnistia.

« Il Distretto di S. Severo non è più molestato dalle bande armate. Pinelli è sul Gargano, e s'adopera a pacificar quel covo di reazionarii, spargendo intorno piccole colonne di soldati e guardie nazionali, che per ogni guisa scorrono quei paesi.

« Questa mattina son partiti per Genova altri 1600 soldati sbandati, volontariamente arresi.

« Al borgo di Loreto fu rinvenuto un magazzino pieno di bombe all'Orsini ed altre armi.

« Venti briganti sono entrati in Avella ed han saccheggiato la sola casa del sig. Lancia. »

Leggesi nel *Paese* del 3 corrente: « Fra i militi di guardia mobile, acquartierati nei Granili, erano due a nome Rossi, e uno teneva segrete pratiche coi briganti di Somma, coi quali si era impegnato, ch'egli di notte, aiutato da altri quattordici individui introdotti nel quartiere, avrebbe fatto massacro di tutti i giovani prodi, accorsi in questi procellosi momenti alla tutela del paese. Ora una lettera, nella quale i briganti disegnavano la notte e il modo, spedita per la posta, capitò all'altro Rossi, milite di altra compagnia, e questi si affrettò a svelare la trama.

« Immediatamente il traditore insieme coi quattordici suoi compaesani, fu arrestato e tradotto nelle carceri della Vicaria. »

Un dispaccio di Foggia del 2 agosto reca: « Il generale Pinelli scrive, colla data d'ieri sera, da Vico, che il Gargano è solcato dalla colonna in

ogni senso. I paesi liberi e tranquilli. Fuggiaschi nella foresta, molti arrestati, varii fucilati. »

Scrivono all' *Opinione* da Napoli, in data del 3 agosto corrente:

« È stato bruttissimo il fatto dell' arresto del Demata, l' assassino del carissimo Mele, perchè eseguito da *Camorristi*. Nessuna cosa ha ferito tanto l' autorità del Governo quanto questa. La *Camorra* ora è divenuta legalmente un potere nello Stato. Un *Camorrista*, che uccide un delegato di polizia, ed è arrestato da *Camorristi*, presenta la prova e controprova essere la vera forza governante nella *Camorra*. Cialdini ha veduto tutta la orribile conseguenza di questo avvenimento, e deplora che la polizia, ad onta delle sue autorevoli parole, non solo non sa sottrarsi dalla *Camorra*, bensì su di essa si fonda. Se il Governo centrale non disapprova questo andazzo con manifesti segni, noi saremo ridotti alla necessità di operare come in Turchia coi Giannizzeri. Sarebbe stato meglio non arrestare Demata, che procurare ai soverchiatori un altro trionfo. »

Il medesimo corrispondente dà pure una graziosa lezione al Ministero sardo circa l' arte di governare l' Italia meridionale. « Ora è tempo di dare vita ed energia al paese, di renderlo amministrabile. Sono necessarii gli uomini che sanno muovere, chi muovere e dove muovere. In politica tutta l' arte sta nel tempo. S. Martino ha errato; perchè voleva una conciliazione fuori tempo: ora si erra, perchè si vuole regolarizzare un' amministrazione che non può ancora sussistere. Si senta quella parte di gente, che è stata sempre operosa e sa valutare l'azione, non i maestri da scuola: si governi per governare, come praticamente è possibile, non per propositi accademici. »

Troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, da Parigi, 4 agosto: « Pare che il generale Cialdini non abbia osato di arrestare il Cardinale Arcivescovo di Napoli, tanto è fulgente di luce meridiana l'innocenza di quel venerando porporato! La *Patrie*, che pure non suole risparmiare il clero, il quale non applaude alla rivoluzione, pubblica una corrispondenza di Napoli ove è detto: « L' Arcivescovo di Napoli è un sant'uomo, il quale gode di una grandissima considerazione. Niuno ha dimenticato la sua bella condotta durante il cholera, quando sacrificò ogni suo avere personale per prodigare soccorsi ai poveri. *Sarebbe una persecuzione inutile*; il Cardinale non è amico, ma non cospira ». Giova tener conto di queste confessioni, perchè domani forse la *persecuzione inutile* potrebbe benissimo aver luogo. »

Il conte di Quatrebarbes, governatore durante l' assedio di Ancona, diresse da Parigi una lettera al *Pays*, colla quale dichiara che esso, sin dal momento della capitolazione, rientrato in Francia, non fece più ritorno in Italia, e che quello, che venne arrestato a Napoli, è suo nipote, il marchese di Quatrebarbes.

La *Gazzetta di Torino* dice che *la dimostrazione della gioventù napoletana contro la stampa reazionaria* conseguì il suo intento. La dimane il *Corriere del Mezzodì*, l' *Araldo*, il *Flavio Gioia* e l' *Unità Cattolica*, giornali borbonici, più non comparirono in pubblico.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viene scritto da Corfù all' *A. P. Z.*, in data 27 luglio: « S. M. l' Imperatrice Elisabetta ha in quest' ultimo tempo un' aspetto migliore, ed anche la tristezza, che, malgrado l' ultimo suo miglioramento, non voleva abbandonarla, ha, in parte almeno, fatto luogo in questi giorni ad una benefica serenità. In una parola, si osserva un progresso significante nello stato di salute e di spirito dell' eccelsa ammalata, e questi medici sono d' avviso che un soggiorno d' inverno al Cairo potrebbe rimetterla intieramente. L' abitazione dell' Imperatrice nella Villa è apprestata presentemente con tutte le opportunità, in guisa che, ad ogni ora del giorno, può godere sotto padiglioni l' aria fresca in un' ombra deliziosa. Sono qui ancorate la fregata l' *Adria* e l' iacht a vapore la *Fantasia*. L' Imperatrice fece ieri sera una lunga corsa sull' acqua in uno dei palischermi da guerra. »

L' i. r. Comitato centrale per l' Esposizione d' oggetti d' agricoltura, arte ed industria a Londra, ha pubblicato per gli agronomi ed industriali di tutti i Regni e Dominii componenti la Monarchia austriaca, il seguente proclama:

« Come risulta dalle Notificazioni dell' eccelso i. r. Ministero del commercio e dell' economia pubblica di data 3 e 19 giugno 1861, il R. Governo inglese ha di bel nuovo invitato gli agronomi ed industriali di tutti i paesi della terra ad una lotta colle produzioni d' Inghilterra, ed ha promesso pubbliche ricognizioni a chi saprà distinguersi per eminenti prestazioni.

« Sua Maestà I. R. Apostolica accettò l'invito a nome dei suoi popoli, e fece istituire a quell' uopo un Comitato centrale colla sede a Vienna, che si è costituito fin dal 25 luglio 1861, e dà incominciamento alla sua autorità coll' invitare a questa lotta tutti gl' industriali ed agronomi.

« È affar d' onore per ogni producente di seguire quest' invito. La pertecipazione a due Esposizioni mondiali ed a parecchie piccole Esposizioni industriali hanno messo in evidenza in modo luminoso la nostra capacità di produzione.

« Dovremmo noi rimaner addietro in questa terza Esposizione mondiale, e confermare l'opinione che nel volger di pochi anni si sian fatti dei regressi?

« Nessuno al certo, cui è caro l' onore della patria, vorrà che insorga questa opinione.

« Appare per conseguenza necessaria la partecipazione, possibilmente estesa, all'imminente Esposizione.

« Essa è certamenle anche vantaggiosa, perocchè offre agli abitanti di tutte le parti del mondo un quadro possibilmente completo della forza produttiva dell' Austria, e può aprire nuove vie per lo smercio dei nostri prodotti.

« Le condizioni mutatesi dalle ultime Esposizioni mondiali a questa parte, e nominatamente gli ordinati mezzi di comunicazione, il ribasso dei noleggi, la modificazione dei dazii d' introduzione in Inghilterra, che pel vino ascendono in circa ad quarto di quello che importavano per l' addietro, finalmente le condizioni della valuta vantaggiose per l' acquisitore straniero, non varranno che ad agevolare e favorire lo smercio dei nostri prodotti patrii.

« Ognuno adunque che sia in grado di inviare qualche oggetto adatto, prenda parte a quell' esposizione.

« Non si mancherà certo di prestar agli Espositori il maggiore possibile appoggio sotto ogni rapporto, e di sostenere energicamente i diritti.

« Sono già avviate delle pratiche per ottenere delle agevolezze nei noleggi, ed i risultati che speransi favorevoli verranno resi noti quanto prima.

« Vienna il 28 luglio 1861 ».

(G. Uff. di V.)

La *London-Review* reca un' articolo intorno a' mezzi di cui dispone l'Austria per formare una flotta, dal quale la *T. Z.* riporta quanto appresso: « La floridezza della forza marittima dipende in tutti gli Stati dalla qualità dei legni e dalla bontà dell' equipaggio, e la prima è condizionata alla bontà dell' esistente materia greggia ed all' abilità nell' adoperarla. In Inghilterra vi è provveduto in modo eminente; v' ha legno, ferro, carbone, l' industria progredita e marinai eccellenti. Per quel che riguarda l' industria, la Francia non la cede a nessun altro paese, ma non dispone di buoni marinai, mentre all' invece la Russia, che abbonda di materiale greggio, è molto addietro nell' industria. L'Austria possiede, appresso l' Inghilterra, in grado massimo tutto quanto occorre a formare una forza marittima: legno, ferro, carbone, canape, fabbriche di macchine, cantieri, ed eccellentissimi marinai in Istria ed in Dalmazia, che in abilità e sveltezza vengono forse superati dai Galliziani e dai Boemi. Una cosa sola le manca per far prosperare la sua flotta: denaro. Ma mercè la seria volontà del Consiglio dell'Impero, con un capo zelantissimo qual è l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, potrà rimuoversi anche questa difficoltà. »

Vienna 6 luglio.

La *Gazzetta di Vienna*, nella parte non uffiziale, annunzia che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di prendere benignamente notizia dell' indirizzo di devozione, con cui i Comuni di Maresego, Paugnano, Monte e Planje del Distretto di Capodistria, hanno espresso alla Maestà Sua i sensi di gratitudine per l' esclusione dell' Istria dal territorio doganale, e protestato contro il procedere della Dieta di Parenzo, a proposito delle elezioni del Consiglio dell' Impero.

S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo s'è recato ieri in pellegrinaggio a Maria-Zell, ove intende trattenersi due giorni per recarsi poscia a Salisburgo. S. A. I. l' Arciduchessa Sofia è partita ieri per Salisburgo ed Ischl. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 30 luglio, giuntoci ieri, sempre in ritardo: « Alcuni giornali esteri hanno pubblicato una lettera, in data del 29 novembre 1859, dell' Ebreo Solar all' Ebreo Mirès, relativa alla concessione delle strade ferrate romane. Noi siamo autorizzati a dichiarare falso e calunnioso quanto viene impudentemente asserito in quella lettera. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 5 agosto:

« Ebbi a dirvi nell' ultima o penultima mia come tutto annunciasse un prossimo scioglimento della questione romana, nè le polemiche e gli articoli dei giornali di Torino e di Francia, che s' occuparono di questa questione ne' giorni successivi, vennero a smentire le mie informazioni.

« La *Gazzetta del Popolo*, nel suo primo articolo di questa medesima mattina, accenna senza velo all' acceleramento del fine d' una questione che può ormai rivendicare il titolo *d' eterna*, come lo può la città, che gli dà il nome.

« Eppure incontro quest' oggi nelle regioni ne[illegible] nella scorsa settimana, e se dovessi attenermi all' opinione, accettata dalla pluralità, parrebbe che questo scioglimento avesse ancora a subire una qualche dilazione. Sembra deciso a Parigi che il duca di Gramont non debba più recarsi a Roma e che la Francia non abbia più ad essere rappresentata presso il Santo Padre se non da un semplice incaricato d'affari. Questo, nello scopo d' accennare al raffreddamento diplomatico, come dicesi, tra le due Corti, il che sembrerebbe dar ragione all' annunzio, da me mandatovi colle mie precedenti.

« Ma, per contro, secondo lettere recentissime, ricevute ad un tempo da Roma e da Parigi, risulterebbe che il duca di Cadore, incaricato d' affari di Francia presso il Sommo Pontefice, abbia avuto una conferenza col Cardinale Antonelli, della quale quest' ultimo si mostrò più sodisfatto di quel che potesse naturalmente aspettarsi. »

La *Gazzetta Uffiziale*, del 5 corrente, pubblica la seguente corrispondenza, scambiatasi tra il Governo del Re e l' inviato straordinario di Svizzera a Torino, riguardo ai soldati svizzeri che facean parte del disciolto esercito delle Due Sicilie.

Nota dell' inviato di Svizzera a S. E. il Ministro degli affari esterni.

Torino 24 aprile 1861.

« Signor conte,

« Dopo la cessazione della loro cattività, i veterani svizzeri, fatti prigionieri a Gaeta, si trovano senza alcun soldo, e non ricevono che le loro razioni di viveri come soldati. Le famiglie di codesti veterani, in numero di circa settanta, non godono più le razioni, che dapprima erano state loro accordate, e che, del resto, non potevano bastare al loro mantenimento. Degli ufficiali e delle persone caritatevoli avevano dovuto, per farle vivere, provvedere perchè ricevessero un' assistenza supplementare.

« In attesa della soluzione, che regolerà definitivamente la posizione di quei veterani, prego il Governo del Re di voler restituire provvisoriamente a quegli uomini la posizione, che avevano sotto l' ex-Re di Napoli.

« Un certo numero di Svizzeri al servizio dell' ex-Re di Napoli, essendosi rifugiati sul territorio romano, devono in tutta giustizia essere assimilati ai soldati napoletani, ch' essi accompagnavano, soldati che non furono trattati diversamente dai loro compagni fatti prigionieri a Gaeta. Lo stesso deve essere pei soldati svizzeri. Vogliate, signor ministro, farmi sapere se il Governo del Re gli ammette al beneficio della capitolazione di Gaeta.

« Finalmente, signor conte, il Consiglio federale m'incarica di domandarvi se la liquidazione delle pensioni e d' altri reclami dei militari svizzeri deve aver luogo a Napoli, ove si fa già la liquidazione delle pensioni dei reggimenti sciolti nel 1859, ovvero se, d' ora innanzi, quelle transazioni dovranno aver luogo a Torino.

« Vogliate aggradire, Eccellenza, l' assicurazione dell' altissima mia considerazione.

« A. Tourte. »

Nota del Ministero della guerra al Ministero degli affari esterni.

« Torino 1.° maggio 1861.

« Riscontrando alla pregiata Nota in margine citata, alla quale andava annessa copia di lettera del sig. ministro della Confederazione elvetica, diretta a raccomandare la posizione dei militari svizzeri, già al servizio del passato Governo delle Due Sicilie, il sottoscritto affrettasi di significare a S. E. il signor ministro degli esteri, come questo Ministero abbia prima d' ora disposto perchè sia ai medesimi colla massima sollecitudine provveduto, dando loro quel trattamento, a cui hanno diritto, a mente della capitolazione di Gaeta.

« La liquidazione della loro pensione ha luogo in Napoli, per cura della Direzione generale per gli affari delle guerra, colà esistente.

« Quanto alle famiglie dei veterani svizzeri, questo Ministero, scrive alla prefata direzione, per quei provvedimenti che saranno del caso.

« *Pel ministro*, Vialardi.»

Nota del Ministero degli affari esterni all' inviato di Svizzera.

« Torino 4 maggio 1861.

« Signor inviato,

« Io non ho mancato di richiamare l' attenzione benevola del mio collega al Dipartimento della guerra, sul contenuto del vostro ufficio del 24 aprile scorso, ed ho la sodisfazione di potervi annunciare, dietro sua risposta, che furono già prese da qualche tempo tutte le misure perchè i militari svizzeri, fatti prigionieri a Gaeta, ricevano il trattamento, al quale essi hanno diritto dietro le stipulazioni della capitolazione di quella piazza. La liquidazione della loro pensione si fa a Napoli, per cura della Direzione generale, istituita pegli affari della guerra. Quanto alle famiglie dei veterani svizzeri, il mio Collega aggiunge avere scritto alla Direzione medesima, affinchè essa prenda le disposizioni, che saranno giudicate necessarie.

« Riservandomi di completare, occorrendo, questa comunicazione, colgo frattanto l' occasione di rinnovarvi, sig. inviato, le assicurazioni, ecc.

« *Pel ministro*, Carutti. »

Nota del Ministero della guerra al Ministero degli affari esteri.

« Torino 18 maggio 1861.

« Il console generale della Confederazione svizzera in Napoli, in seguito di carteggio avuto con quella Direzione generale di guerra, chiedeva:

« 1°. Che l' indicazione della provenienza negli stati di servizio e l' atto di adesione nei modi e limiti stabiliti, fossero valevoli a giustificare la posizione dei militari esteri nello Stato romano, e a dar loro diritto all' applicazione dell' art. 13 della capitolazione di Gaeta;

« 2.° Che al benefizio stesso fossero ammessi tutti quelli fra essi, che per motivi legittimi, o in forza di regolari permissioni e destinazione trovavansi altrove;

« 3.° Che l' art. 9 dell' anzidetta capitolazione fosse applicabile solamente ai militari esteri, che, non avendo diritto a pensione, non avevano motivo di restare nel Regno, e se n' escludessero gli altri aventi diritto a pensione di ritiro o di riforma;

« 4.° Infine che fra questi ultimi fossero compresi precipuamente quegl' individui, i quali, ammogliati con Napoletane, erano gravati di numerosa figliolanza.

« E questo Ministero, in risposta, disponeva sul primo paragrafo, d'ammettersi al beneficio dell' anzidetto art. 13 quei soli reduci dallo Stato romano, i cui nomi figuravano sulle liste della Legazione francese, pervenute da Civitavecchia, ed il cui ritorno in Napoli erasi effettuato coi convogli stabiliti. Siffattamente ovviavasi all' inconveniente di ammettersi anche quegl' isolati, che per propria volontà avessero potuto, prima od in seguito, trasferirsi su quel di Roma. Costoro però, anzichè godere dell' applicazione del mentovato articolo, dovevano liquidare semplicemente la pen[illegible] v' abbiano diritto.

« Considerando che le diverse categorie, cui potessero appartenere i militari de' disciolti corpi esteri, erano capitolati di Capua, Gaeta e Messina, rifugiati dello Stato romano, personale de' depositi di reclutamento, individui in regolari permissioni o congedi semestrali, questo Ministero estendeva a tutte l' applicazione dell' art. 36 del Regolamento d' organizzazione de' corpi medesimi, il quale, in caso di scioglimento parziale o totale di essi, consente agl' individui, che ne facevano parte, larghe pensioni di riforma. Ma non poteva estenderla benanche agli sbandati ed a coloro, che durante le ultime vicende di guerra avessero disertato il proprio corpo, dappoichè costoro, avendolo volontariamente abbandonato, avevano di fatto rinunziato a quanto veniva loro conceduto in caso di scioglimento, e rientravano però nella medesima categoria di quelli non considerati per lo Stato romano, cioè di militari esteri, che potevano far valere i loro diritti alla pensione di ritiro. Tutto ciò riguarda il secondo paragrafo.

« Col paragrafo terzo si richiedeva che quei militari esteri, cui competeva una pensione qualunque di ritiro o di riforma, potessero goderla, a norma dell' art. 35 del suddetto Regolamento di organizzazione nel Napoletano; ma questo Ministero non v' annuiva, perocchè siffatto articolo fosse stato annullato affatto dall' art. 9 dell'accennata capitolazione di Gaeta, il quale ingiungeva al personale dei disciolti corpi esteri di riedere subito in patria.

« Finalmente, disponevasi sul paragrafo quarto, che quante volte ragionevoli motivi richiedessero che qualcuno degli anzidetti militari si trattenesse tuttavia nel Regno, si desse facoltà di temporanea dimora, senza pertanto che ciò si reputasse diritto a domicilio fisso.

« Tutte queste cose il sottoscritto mette a conoscenza del Ministero degli affari esteri, in continuazione alla Nota del 1.° andante, N. 3279, ed in risposta al contronotato foglio, lasciando a cura di questo il darne contezza all' inviato svizzero, che rinnovava le sue premure all' uopo.

« Non tralascia intanto di soggiungergli che con le emesse disposizioni, si è da questo Ministero partitamente provveduto a tutto, che riguardava il personale dei corpi in parola, dandosi la più lata applicazione al suddetto art. 13 della capitolazione, e per esso al Regolamento, che servì di base all' organamento di quei corpi.

« *Pel ministro*, Vialardi.

Nota del Ministero degli affari esterni all' inviato svizzero.

Torino, 22 maggio 1861.

« Signor inviato,

« Per far seguito alla mia lettera del 4 di questo mese, ed insieme per rispondere al desiderio, che voi mi avete espresso di nuovo colla vostra dell' 8, mi affretto a rimettervi la copia d' una comunicazione, che ricevetti dal Dipartimento reale della guerra, e nella quale sono indicate particolareggiatamente le determinazioni prese sopra ciascuna delle domande, ch' erano state presentate dal console generale della Confederazione svizzera a Napoli, concernenti i militari esteri, che hanno appartenuto all' ex esercito napoletano.

« Benchè io abbia motivo di presumere che le determinazioni, indicate nella Nota qui unita, siano già state portate dal signor Menricoffer alla conoscenza del Consiglio federale, non è meno per me gradevol cosa il comunicarvele, e vi prego di aggradire, ecc.

« *Pel ministro*, Carutti.

(Sarà continuato.)

La *Gazzetta di Torino* stampa la seguente lettera del generale Fanti, indirizzata al sig. avv. Piacentini, direttore di quel giornale.

« Ieri, al mio giungere costì, lessi diversi giornali, che si occupavano di un decreto d'amnistia per ufficiali disertori, e delle ricompense date ai volontarii per la campagna dell' Italia meridionale.

« In quanto al decreto, io non l' ho mai veduto, nè alcuno me ne ha mai parlato, nè fatto il minor cenno, benchè io fossi presso S. M. come ministro della guerra, e suo capo di stato maggiore.

« Riguardo alle ricompense, esse furono date ai volontarii nel modo e nella misura, che si sono date e si danno all' esercito.

« Prego la di lei gentilezza a volermi favorire dell' inserzione della presente nel suo pregiato giornale.

« *Sott.* — M. Fanti,
« generale d' armata. »

Torino 6 agosto.

Sappiamo che ieri furono posti in vendita, d' ordine del Ministero della guerra, i cavalli del treno dell'esercito. Noi non sappiamo quali ragioni speciali possano aver consigliato una tale misura, e diremo solo ch'essa contraddice troppo coi voti e colle promesse d' *armamento*, che il Ministero e il paese continuamente ripetono. *(Monar. Naz.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, in data del 29 luglio, allo *Czas*:

« Lo studente Luigi Balizer, di 20 anni, il quale aveva affisso il 25 febbraio un proclama, invitante i Polacchi ad un uffizio funebre in memoria dei soldati polacchi uccisi alla battaglia di Grosciof, venne condannato a quattro anni di lavori forzati e deportato all' isola di Cronstadt, senza che i suoi parenti ne fossero stati preavvisati. Si dà per motivo della condanna che, col suo proclama, Balizer cagionò gli avvenimenti del 25 febbraio; ma questo pretesto non è ammissibile, poichè, al momento in cui lo studente fu arrestato, più di 20,000 persone erano già riunite nel sobborgo di Starisniasto.

« Il processo delle persone arrestate a Modlin (Plock) non è ancora deciso, ed esse rimangono in carcere, benchè la loro detenzione non sembri motivata, avendo la Corte d' appello decretato che si rinvii la maggior parte di loro. Il direttore della giustizia assoggettò il decreto al governatore, ma i detenuti non furono rimessi in libertà.

« Il 21 luglio, un distaccamento di 1000 Cosacchi arrivò a Janoff, villaggio situato tra Minsch, e Kalasch, e si pose senza riguardo ad abbeverare i suoi cavalli in una peschiera d' un parco appartenente ad un privato.

« Il proprietario fece osservare che quello non era un luogo d'accampamento; ma i Cosacchi risposero che era loro permesso di far ciò che volevano, e che andavano a Varsavia per annegare nella Vistola quanti Polacchi ancor rimanevano. Gli abitanti del villaggio vennero allora in soccorso del proprietario, ed un conflitto era imminente, quando il capo de' Cosacchi giudicò prudente di lasciare il posto co' suoi uomini.

« Furono chiamati presso il governatore due cittadini di Varsavia, signori Giovanni Grobowski e Giuseppe Kuratkowski, e si diè loro lettura del progetto, concernente il riordinamento della polizia municipale, chiedendo il loro avviso. Quei signori dissero che potevano dare la propria opinione personale, ma che non avevano il diritto di parlare in nome de' loro concittadini. »

Dopo l' ufficio funebre celebrato in occasione della morte del principe Czartoryski, e le ovazioni fatte al console inglese a proposito delle parole pronunziate nel Parlamento di Londra a favore della Polonia, nella città regna apparentemente la calma più perfetta. Sono prive di fondamento le voci, propagate da qualche giornale, a proposito dei *charivari*, che si sarebbero fatti sotto le finestre dei consoli, prussiano, francese ed austriaco. La Provincia all' incontro è divenuta il teatro di certi avvenimenti, che potrebbero provocare misure di repressione, e quindi gravi conseguenze. Nella città di Mlawa, nel Governo di Plock, fu cantato dal popolo, durante l' ufficio divino, l' inno nazionale polacco. Il militare occupò la chiesa, e tenne rinchiuse per ventiquattr' ore le persone, che vi si ritrovavano. Si racconta persino che i soldati avessero profanato quel sacro recinto, fumando e sbevazzando. A Plock, la polizia, per ordini avuti dal governatore generale Rognow, fa sottoscrivere un obbligo, con cui s'ingiunge ai padroni, ai fanciulli ed alla servitù di non cantare l' inno nazionale, nè in chiesa nè a casa, e si minaccia di pena i padroni in casi di contravvenzione. A Wloclawek, il prete Kaminski, ivi internato, tenne parecchie prediche in senso patriottico, e doveva esser tradotto per questo in un' altra città. Ma, al momento, in cui doveva partire, molte donne si radunarono vicino al vapore, che doveva trasportarlo, e lo ricondussero in trionfo nella sua abitazione. L' agitazione regna così in tutto il paese, e tosto o tardi non mancherà di reagire sulla capitale. Il Governo, che pare avvedersene, prende intanto misure di precauzione, ed una notificazione, pubblicata oggi, invita gli abitanti, che volessero dare in affitto le loro case, a produrre le loro offerte alla polizia, giacchè si ha l' intenzione di collocare in ogni quartiere della città un Commissariato di polizia, con due uffiziali ed un numero corrispondente di gregarii. Si domanda espressamente che in queste case vi sia un locale adattato per gli arresti, ed una cantina. Malgrado queste misure preventive, si fa agli abitanti a tratto a tratto qualche piccola concessione. Così, a cagion d' esempio, fu levata dall' edificio del Ministero delle finanze l' iscrizione in lingua russa, e se ne affisse un' altra in lingua polacca. *(O. T.)*

Il *Courrier d'Orient* reca il seguente rapporto uffiziale d' Ismail pascià, comandante le forze circasse, sugl' ultimi importanti combattimenti del Caucaso:

« Adriba 29 giugno.

« L' 11 giugno, 3000 Russi sortirono da Abunkaleci, per recarsi a Sudgiuk-kaleci. Avvertiti di questo movimento, i Circassi si sono riuniti in numero di 8,200, hanno attaccato il nemico, il quale non si aspettava di scontrarsi in loro, l'hanno battuto ed inseguito a Ghelingik e Guba, sino al suo entrare nella fortezza di Sudgiuk-kaleci.

« Durante questo combattimento di tre giorni, i Russi perdettero, tra morti e feriti, più di 1,000 uomini. Oltre quelli, ch' ei riuscirono a seppellire, noi abbiamo trasportati 77 cadaveri, fra cui quelli di quattro uffiziali. Ad Adriba, Ghelingik e Guba trovammo tre o quattro rialzi di terra recentemente costruiti; i feriti, in causa della difficoltà del trasporto, furono inviati, col mezzo di battelli a vapore, da Ghelingik a Sudgiuk-kaleci. Se la notizia della sortita dei Russi mi fosse arrivata due giorni prima, avrei avuto il tempo di giungere con tutte le mie truppe, e non un solo Russo si sarebbe salvato a Sudgiuk-kaleci. Ma Dio sia lodato per ciò che ha fatto!

« Io mi trovava con Ibrahim bei a Ubasek.

« La colonna russa era comandata dal generale Babuch.

« Abbiamo preso ai nemici due furgoni di munizioni.

« Noi abbiamo in tutto 1 morto e 7 feriti.

« I Russi hanno abbruciato ad Adriba tre case, e rapirono una capra ed un cavallo.

« Il 15 giugno, un' altra colonna russa, forte di 3000 uomini di fanteria e di cavalleria, sortita da Abun-kaleci, dirigevasi verso Sciapsuh, Nehri-Bohudur, Nehri-Anthyr e Nehri-Hablè, presso Kuban, per distruggere il raccolto, falciando e percorrendo i campi coi cavalli, a fine di forzare colla carestia la popolazione ad assoggettarsi. Immediatamente 2000 Circassi le piombarono addosso, e la misero in piena rotta.

« I Russi riuscirono appena a trasportare 800 feriti ad Atagun-kaleci, abbandonando sul campo di battaglia un numero considerevole di morti. Le nostre perdite sommano a 14 morti, 27 feriti, e 59 cavalli uccisi.

« Il 25 giugno, una terza colonna russa, composta di fanteria e cavalleria, con 100 carri, è sortita per falciare le praterie. I Circassi le hanno dato il tempo di terminare quel lavoro, e nell' istante in cui, dopo aver caricato i carri, i Russi preparavansi a rientrare nel forte, 300 cavalieri gli assalirono, e trucidarono tutti quelli che non poterono salvarsi.

« I Circassi trovarono sul terreno 240 Russi uccisi; ed hanno preso 124 buoi, 140 cavalli sellati, tutt' i carri carichi, ed una carrozza tirata da 4 cavalli, col comandante della colonna ed il suo aiutante di campo. I Circassi ebbero 1 morto e 5 feriti. »

FRANCIA.

Ecco la circolare del ministro dell' istruzione pubblica e dei culti, diretta agli Arcivescovi e Vescovi di Francia, già accennata dal telegrafo, e di cui è discorso nel *Bullettino*:

« Monsignore!

« La festa dell' Imperatore conterà tra qualche giorno un nuovo anniversario, ed inviterà le popolazioni ad unire le loro preghiere e i loro voti pel Sovrano, che, con tanta sollecitudine, veglia ai loro più cari interessi. Non contento di accrescere ogni giorno la prosperità del paese, S. M. mantiene con fermezza le gloriose nostre tradizioni. Nuovi trattati aprono le estremità dell' Oriente alla civiltà del Vangelo; le nostre flotte assicurano un' efficace protezione ai Cristiani di Siria; e in un atto solenne, il Santo Padre ringrazia la nostr' armata dell' appoggio e della sicurezza, ch' essa gli dà. Restano ancora, senza dubbio, alcune difficoltà da vincere; ma la loro soluzione dev' essere l' opera di una politica paziente, leale e misurata, e dipende soprattutto dalla Provvidenza, dinanzi alla quale non si potrebbe andare.

« Domandiamo dunque all'Altissimo che voglia continuare la sua divina assistenza alle LL. MM. II., aiutandole nei loro costanti pensieri per la pace delle nazioni, per la felicità e dignità della Francia. Io non farò, o monsignore, che rispondere alle vostre intenzioni, pregandovi, secondo il nostro costume, di voler ordinare che un solenne *Te Deum*, seguito dalla preghiera per l'Imperatore, sia cantato nel giorno dell'Assunzione, in tutte le chiese della vostra diocesi, alla fine della messa parrocchiale. Io invito il sig. prefetto a concertarsi con V. G. sulle misure necessarie per tale cerimonia religiosa e nazionale.

« Aggradite, monsignore, l' assicurazione dell' alta mia considerazione.

« Parigi, 3 agosto 1861.

« *Il ministro dell' istruzione pubblica dei culti.* »
« Rouland. »

Una circolare analoga è stata diretta ai signori presidenti del Direttorio ecclesiastico della Confessione augustana, del Concistoro centrale israelitico, e dei Concistori delle Chiese riformate.

Scrivono da Parigi, 4 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il *Constitutionnel* si distingue fra tutti i giornali per l' ardore con cui biasima la condotta di monsignor Mérode, e ne chiede sodisfazione. Questa sodisfazione verrà data? V' ha chi ne dubita ancora; ma ciò di che si dubita sempre meno di giorno in giorno, poichè più si riflette, e più si arriva alla stessa conclusione, è che lo *status quo* è divenuto impossibile, e che uno scioglimento s' approssima, benchè s' intende, senza troppa precipitazione, senza scosse, insomma con tutte le regole dell' arte!

« Un altro dubbio, che non ci par ragionevole, è quello concernente la visita del Re di Prussia. Ma tuttavia è d' uopo riconoscere che generalmente oggi, chi ne domanda novelle, odesi rispondere nel senso della negativa. Malgrado ciò, noi siamo persuasi che il Re Guglielmo verrà; e verrà, perchè le cose sono troppo avanzate, per poter indietreggiare. Anzi taluni affermano che il viaggio di S. M. prussiana non sia che aggiornato fino ai primi di settembre.

« L' Imperatore è ritornato da Vichy in uno stato di salute assai sodisfacente, e si crede che potrà ripigliare, senza troppa fatica, i numerosi lavori, a cui la situazione presente lo obbliga. La salute del Principe imperiale non sarebbe, a quanto dicesi ultimamente, ottima. Tuttavia la famiglia imperiale è a Saint-Cloud.

« Riceviamo oggi alcuni particolari sulla cospirazione di Pietroburgo. La trama aveva per iscopo la morte dell' Imperatore e de'suoi figli. Molti personaggi alto locati vi avevano preso parte. La casa d' un funzionario, che occupa un posto importante nella Cancelleria, serviva, dicesi, di luogo di convegno ai cospiratori, tutti appartenenti agli ordini della nobiltà, ai funzionarii in disponibilità ed ai proprietarii fondiarii, malcontenti delle ultime riforme. I cospiratori, morto l' Imperatore, si proponevano di proclamare una Costituzione liberale. La notoria complicità di due dame alto locate, lascia facilmente indovinare quale è il successore, che i congiurati intendevano dare all'attuale Imperatore. L' indiscrezione d' un domestico mise la polizia sulle tracce del complotto. Ora tutte le carte compromettenti sono tra le mani dell' Imperatore. I cospiratori disparvero tutti, senza che ancor siasi saputo dove essi abbiano cercato rifugio. In quanto alle due dame, elle hanno immediatamente lasciato Pietroburgo, coll' assoluto ordine di non più ritornarvi. Tutto ciò è ancora un poco confuso, come tutto quanto ci perviene dal Nord; ma è a presumersi che presto si avranno maggiori ragguagli circa codesta trama. »

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays*, in data del 4 corrente:

« L' ispettore generale della fanteria di marina, signor Baroilet di Puligni, è partito ieri sera per Tolone, col suo aiutante di campo, a fine di procedere alla ispezione delle truppe di marina colà stazionate.

« Un secondo invio di truppe per la Cocincina si farà il 10 agosto da Tolone, e credesi che il sig. Baroilet le passerà in rivista prima della loro partenza.

« Parlasi della creazione di un quinto reggimento di fanteria di marina. Questo provvedimento parrebbe giustificato dalla necessita di riformare i quadri delle guarnigioni dei porti, momentaneamente sguerniti per l' invio continuo di distaccamenti per la Cocincina, e dall' obbligo di

surrogare le guarnigioni delle colonie, che si rinnovano ogni quattr'anni.

« Dietro una circolare del Ministero dell'interno, gli arrolamenti volontarii per tutt'i corpi della marina (equipaggi, artiglieria, fanteria di marina, ecc.) sono aperti dai *maires* in ciascun capoluogo cantonale dell'Impero; gl'ingaggi sono di sette anni ed i reingaggi di quattro. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*, in data del 4 « So in modo da non poterne dubitare che, quindici mesi or sono, prima che Zambianchi invadesse il territorio romano dalla parte della Toscana, il duca di Gramont aveva annunziato al Santo Padre la partenza del corpo d'occupazione, e che erano già incominciati i preparativi della partenza, quando il tentativo di Zambianchi venne a far mutare la decisione dell'Imperatore ed i nostri soldati rimasero a Roma. »

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Siamo proprio in un tempo di viaggi e di visite principesche. Oltre la venuta a Parigi del Re di Prussia e del Re di Svezia, si annunzia quella del nuovo Sultano, che partirebbe da Costantinopoli nell'autunno prossimo. Nelle sfere uffiziali si dà questa visita come certa. Havvi chi mette in dubbio quella del Re di Prussia. »

I giornali di Parigi, ribattendo gli argomenti addotti da Griffith contro l'occupazione di Tetuan per parte della Spagna, confortano il Governo di Madrid a non rinunziare ad un suo diritto ed a non « sacrificare l'onore spagnuolo alle gelose suscettività dell'Inghilterra. »

Il *Times* scrive che, invece di mostrare tanto sgomento per gli armamenti francesi, l'Inghilterra dovrebbe dimostrare di non curarsene, e dal canto suo non trascurare mezzo di aumentare la propria marineria.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Da alcuni giorni, i signori Jauch, Bolla e Latour, delegati del Consiglio federale, trovansi a Torino, ove sono cominciate le conferenze nello scopo di conseguire un componimento per ciò che riguarda la quistione dei beni delle Mense vescovili di Como e di Milano, dalle cui diocesi furono staccati il Cantone Ticino, Poschiavo e Brusio. Delegati sardi sono i signori consiglieri Decio e Ferretti. »

GERMANIA.

Leggiamo nella *Kreuzzeitung*: « Riguardo al cangiamento nella persona del ministro degli affari esteri, viene annunciato posteriormente che il Sovrano ordine di Gabinetto, col quale si accorda la chiesta licenza al barone di Schleinitz, e si nomina il conte Bernstorff capo del Dicastero degli esteri, fu già sottoscritto *da* circa tre settimane. La pubblicazione ne doveva seguire già adesso, secondo la primitiva disposizione, ma più tardi si modificò questa disposizione, in quanto il ministro conserverà nominatamente la sua carica ancora durante il suo attuale congedo e fino alla metà del mese di settembre, e la consegnerà appena allora nelle mani del suo successore. Ciò sarebbe principalmente da attribuirsi a riguardi verso la persona del conte Bernstorff, che non voleva cominciare l'assunzione del suo ufficio con un lungo congedo, e oltracciò nutre il desiderio di far ritorno un'altra volta a Londra dopo aver fatto uso delle acque di Carlsbad; cosa, che, s'egli fosse divenuto uffizialmente ministro nell'intervallo, sarebbe stata inconciliabile colla cortesia consueta ne' rapporti diplomatici. Pel frattempo, la direzione del Ministero degli esteri fu affidata al sottosegretario di Stato signor di Gruner; ad eccezione soltanto della contrassegnatura degli ordini Sovrani, la quale viene eseguita, in surrogazione del sig. di Schleinitz, dal ministro dell'interno, conte di Schwerin. »

AMERICA.

Togliamo dai giornali inglesi le seguenti notizie degli Stati Uniti, anteriori all'ultimo combattimento accennato dal telegrafo:

« Nuova Yorck 18 luglio.

« Il grand'esercito, comandato dal generale Mac-Dowell, entrò ieri sul pomeriggio in Fairfax-Court-House, senza resistenza. La mattina, i ribelli erano schierati dal lato occidentale della città, e gli abitanti aspettavansi ad una battaglia; ma intorno alle ore nove le truppe si volsero precipitosamente in fuga, lasciando vettovaglie e altre provvigioni di guerra.

« Il generale Patterson, col suo esercito di 25,000 uomini, mosse lunedì da Martinsburg verso Winchester; martedì egli era forse undici miglia alle spalle del generale Johnston.

« Un'altra battaglia era stata combattuta nel Missurì il dì 16. Ottocento federali, mentre ch'erano nei carri della via ferrata, furono improvvisamente assaliti dai ribelli presso Millville; l'esito di questo scontro era tuttavia incerto.

« Venerdì notte, tre compagnie del secondo Kentucky assalirono e dispersero 600 ribelli sul fiume Kanawha, presso Barbourville.

« Il Governo ha deciso che gli schiavi fuggitivi non potranno più seguire l'esercito, nè essere ricevuti nel campo.

« La Pensilvania ha offerto altri 15 reggimenti.

« Gli avvisi del forte Monroe, del 17 luglio, recano che due vapori de' confederati avevano sbarcato truppe a Sewell's Point, ove si facevano apparecchi formidabili per molestare l'approdo delle truppe federali ed eziandio contro la fortezza.

« Il *Quaker-City* aveva catturato la barca l'*Amiens*, da Rio Janeiro diretta a Hampton Roads; era carica di caffè, e venne condotta a Boston.

« Giusta un dispaccio da Memphis, del 17, l'incrociatore dei confederati, il *Sumpter*, era entrato nella baia di Berwick, con un carico di 55,000 carabine di Enfield, e un cannone rigato, tolti ad una nave inglese diretta a Nuova Orléans.

« Nella Camera dei rappresentanti, a Nuova Yorck, erasi adottata una risoluzione, dando facoltà alla Commissione del signor Van Wyck d'investigare la natura d'ogni contratto fatto nel tempo di questa guerra; da qualsivoglia Dipartimento governativo.

« La Commissione sederà permanentemente, nel tempo sia degli *interim*, sia delle sessioni del Congresso.

« Un dispaccio da Washington reca che il *bill* della tariffa aveva incontrato una inattesa opposizione nella Camera. I diritti, raccomandati dalla Commissione dei sussidii, sul zucchero, sul tè e sul caffè, saranno probabilmente abbassati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 agosto.

Lo Stabilimento mercantile ha ribassato lo sconto, fissandolo pel Venezia in da 20 franchi al 4 e pel Milano al 4 e 1/4 per %.

Vienna 7 agosto.

Per quello che annunzia l'*A. Z.*, giusta desiderio manifestato da S. M. l'Imperatore, la Principessa ereditaria di Thurn e Taxis, Principessa Elena, si recherà a Corfù per trattenervisi per tutta la state ed il futuro inverno in compagnia della sua augusta sorella, l'Imperatrice Elisabetta. La Principessa s'imbarcherà l'8 corr., a Trieste.

(FF. di V.)

Il *Pays* annunzia gli eccessi di Praga, aggiungendo che sono l'espressione di una intolleranza religiosa, che ha, sventuratamente, radice nei costumi tedeschi e fra' popoli slavi, che sono sotto la dominazione tedesca: essere tempo che il Governo austriaco prenda misure per impedire simili scandali, e singolarmente non tolleri più i Ghetti. Da quale fonte può mai il *Pays* avere ritratto la sua scienza su quella intolleranza e sul Ghetto di Praga? *(G. Uff. di Vienna.)*

Fiume 7 agosto.

La Congregazione del Comitato di Fiume (da non confondersi colla Congregazione della libera città e Distretto di Fiume), che ha luogo ogni prima settimana del mese, frequentata quest'oggi numerosamente, conchiuse ad unanimità di elevare a protocollo solenne protesta contro il licenziamento dei deputati del Confine croato-slavone alla Dieta di Zagabria, prima della finale soluzione de' rapporti di Stato coll'Ungheria e coll'Austria; ed allo scopo di far confermare l'odierno conchiuso dalla generale Congregazione per comunicarlo alla Dieta, fu con telegramma invitato il supremo Conte del Comitato a convocare telegraficamente la detta Congregazione generale. Fu votato un indirizzo al dott. Antonio Stojanovic, la cui proposta quanto al Consiglio dell'Impero prevalse in due votazioni. Si decise in fine di comunicare questo conchiuso telegraficamente a tutt'i Comitati e Municipii de' Regni.

(G. di Fiume e FF. di Trieste.)

Stato pontificio.

L'*Osservatore Romano* annunzia che l'Arcivescovo di Napoli, il quale s'imbarcò in quel porto il 31 luglio sul *Tancredi*, giunse a Civitavecchia il venerdì notte. Alle ore 3 pom., giunse per la strada ferrata alla Stazione di Roma, dove lo accolse un Principe della Casa reale di Napoli, mandato da Francesco II. Poscia, saliti insieme nella carrozza nobile di Corte, il Principe lo ha accompagnato sino al palazzo Sciarra, dove l'Arcivescovo Riario Sforza prese stanza presso il principe di Boviano.

Scrivono da Roma, 4 corrente, alla *Gazzetta di Torino*: « Da due o tre giorni, si rinnova uno straordinario movimento fra' più caldi partigiani del Papa e di Francesco II. Molti legittimisti vennero di Francia e di Spagna; credesi vogliano tentare qualche colpo di mano. »

Torino 7 agosto.

Leggesi nell'*Opinione*: « Il Padre Giacomo è stato punito dal provinciale del suo Ordine, colla sospensione dall'amministrazione della parrocchia della Madonna degli Angeli. »

La *Gazzetta di Torino* ha da Ascoli: « I bersaglieri sono instancabili nel dare la caccia ai renitenti alla leva, e di già buon numero di questi è stato ricondotto al dovere. Il più gran male si è che i contadini di quei monti prestano aiuto a questi sbandati, e dan loro mezzo di celarsi e viveri, cosicchè è cosa assai faticosa il rintracciarli. »

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Sappiamo da una lettera da Napoli del 3 agosto che il generale Nicola Fabrizi è stato chiamato dal generale Cialdini. Egli è uno dei distinti generali garibaldini. »

Il generale Fanti partirà per Châlons, ove assisterà alle grandi evoluzioni militari. *(Lomb.)*

Inghilterra.

Ecco, secondo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la risposta fatta da lord Palmerston nella sessione de' comuni del 2 a sir G. Bowyer *(V. la Gazzetta d'ieri)*:

« Per ciò che concerne Napoli, s'è vero ciò che dice l'onorevole baronetto (sir G. Bowyer), che i Napoletani non hanno alcuna voglia di diventare sudditi del Re Vittorio Emanuele ed attinenti al Regno d'Italia, devono essi, se la cosa è così, essere un popolo affatto singolare. Il nobile lord rammenta poi l'arrivo di Garibaldi, assicura che coloro, contro cui avessero a combattere le truppe sarde, non sono forse ladroni nel senso comune della parola, ma peggiori ancora de' ladroni, perchè commettono tutte le possibili iniquità, non per amore del denaro, ma per vendetta politica, e spera infine che riuscirà all'*energia* di Cialdini e di Pinelli di pacificare Napoli. »

Lord Palmerston (osserva la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) ha, per quanto sembra ritratto le sue informazioni puramente da giornali come il *Pungolo*, ecc.

Dispacci telegrafici.

Zagabria 6 agosto.

Per la Giunta dell'indirizzo vennero eletti: Stojanovich, Sram, Buscic, Kuslan, Starcevic, Kwaternik, Zeatorovic, Suhai e Uhernik. Ai deputati Stojanovich, Starewic e ad altri deputati ancora fu fatta ieri una serenata con fiaccole.

(G. Uff. di Vienna.)

Torino 7 agosto.

Napoli 6. — I briganti, fra Cancello e Nola, hanno tirato fucilate sul convoglio portante un distaccamento di bersaglieri. Nessuno fu ferito. I bersaglieri e la guardia nazionale inseguirono i briganti e li raggiunsero, uccidendone alcuni. A Colle, Provincia di Benevento, il giudice, unito ai briganti, permise l'arresto di 10 soldati dell'esercito. L'arciprete cantò il *Tedeum*. Sopraggiunta la truppa, il giudice e l'arciprete furono puniti. Rendite, 72 3/4, 72, 71.

Torino 7 agosto.

Napoli 7. — Nella scorsa notte, v'ebbe un allarme pel supposto sbarco di briganti provenienti da Civitavecchia. Nulla accadde per giustificarlo. Il gen. Cosenz dà ad intendere ai Garibaldini che in Roma si vestono i briganti colle camicie rosse; e quindi gl'invita a smascherare i traditori. Chiavone è ai confini verso Sora, con 200 uomini e 3 cannoni da campagna, fornitigli dal Governo papale. Nel Distretto di Caserta, i briganti infestano la campagna di Maddaloni ed impongono taglie. Nelle Calabrie, nelle Puglie e nella Capitanata regna la tranquillità. Il generale Pinelli è ritornato a Napoli, dopo aver represso il brigantaggio nel monte Gargano. *(FF. SS.)*

Parigi 7 agosto.

L'Imperatore abbracciò cordialmente il Re di Svezia e suo fratello. Venerdì, al Campo di Marte, vi sarà grande rivista della guardia imperiale e della guarnigione di Parigi.

Londra 6. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento e fu letto il discorso della Corona. Il discorso esprime la riconoscenza della Regina pei lavori effettuati durante la sessione. Le relazioni colle Potenze sono amichevoli e sodisfacenti. La Regina confida che non avverrà alcuna rottura della pace d'Europa. Gli avvenimenti d'Italia produssero l'unione della più grande parte del territorio sotto Vittorio Emanuele. La Regina si è astenuta da ogni intervenzione attiva nelle transazioni, che produssero tale risultato; suo desiderio è che questi affari siano regolati nel modo che conviene meglio al ben essere e alla felicità del popolo italiano. La Regina deplora i dissensi dell'America che presero un carattere di guerra aperta: d'accordo colle altre Potenze d'Europa, osserverà una stretta neutralità. Relativamente alla Siria, la Regina espone le misure, prese in comune colle altre Potenze per ristabilire l'ordine e la tranquillità. Le truppe europee furono ritirate. La Regina confida che le disposizioni prese dalla nuova Amministrazione assicurino la tranquillità. *(FF. SS.)*

Parigi 7 agosto.

Costantinopoli 6. — A'alì pascià è nominato granvisir. Nel suo *hatt*, il Sultano, annunciando ad A'alì la sua nomina, dice: « ... Avendo giudicato necessario di mettere Mehemed pascià in disponibilità, ed essendo convinto che, colla tua fedele intelligenza e prudenza saprai adempiere degnamente alle nostre istruzioni relativamente ai grandi affari dell'Impero ec. » Fuad pascià fu nominato ministro degli affari esteri, e Kiamil presidente del Consiglio di giustizia. *(FF. SS.)*

Parigi 7 agosto.

Londra 7. — *Nuova Yorck* 27. — Mac Clellan assume il comando dell'esercito federale, che ricevette rinforzi. I separatisti avanzavansi per attaccare Harpers-Ferry. *(FF. SS.)*

Parigi 7 agosto.

Un aiutante di campo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, recatosi ad Havre per incontrare il Re di Svezia, gli ha rimesso il gran cordone dell'Ordine dell'Annunziata. Il commendatore Nigra, rappresentante del Re d'Italia a Parigi, sarà ricevuto uffizialmente giovedì. Goyon domanda di essere richiamato da Roma. *(Arm.)*

Stuttgart 6 agosto.

La Commissione di diritto pubblico fece la seguente proposta relativamente alla questione dell'Assia elettorale: « La Camera voglia protestare contro i deliberati e la motivazione della Dieta federale, e pregare il Governo di riattivar la Costituzione dell'anno 1831, unitamente alle appendici, colla riserva d'una revisione costituzionale. » *(V. il nostro Numero di mercoledì.)*

(FF. di V.)

Copenaghen 5 agosto.

Il ciamberlano Irvinger, aiutante generale del Re, è partito domenica sera per Baden-Baden con un autografo del Re, indirizzato al Re di Prussia.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 agosto.

(Spedito il 9, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 15 ant.)

A Pest fu accettata ieri, con infiniti *Eljen*, ad unanimità la risposta di Deák in confutazione del Rescritto, la quale mantiene le pretensioni accampate nell'indirizzo. Il *Moniteur* annunzia che il Re di Prussia si recherà in Francia nel prossimo ottobre.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 agosto.

(Spedito il 9, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 50 ant.)

***Pest* 8. — Alla Camera de' rappresentanti della Dieta, Deák lesse il progetto di risposta al Rescritto regio, il quale fu approvato unanimemente con vive acclamazioni, e trasmesso alla Camera de' magnati. Il progetto di risposta insiste sulle pretensioni accampate nell'anteriore indirizzo; tenta di confutare il Rescritto regio; rifiuta di prender parte al Consiglio dell'Impero; e dichiara che, avendo il Rescritto rese impossibili negoziazioni ulteriori, la Dieta si vede forzata a sospendere l'ulteriore sua attività, perchè incompleta.**

Parigi* 9. — Il *Moniteur* dice sembrar certo che il Re di Prussia non farà visita all'Imperatore a Châlons, ma che una conferenza fra essi avverrebbe in Francia, nel prossimo ottobre. *(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 9 agosto.

(Spedito il 9, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 1 min. 10 pom.)

***Pest* 8. — Una processione con fiaccole, progettata da deputati, cittadini e studenti in onore di Deák, fu sospesa per ordine del Capitanato civico. La Dieta, dichiarandosi incompleta, sospende la sua attività.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 agosto.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 20
Prestito nazionale al 5 p. %	81 35
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	175 50
CAMBI.	
Argento	135 75
Londra	136 50
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 6 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 35
idem 4 1/2 p. %	97 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	698 —
Ferrovie lombardo-venete	527 —

Borsa di Londra del 6 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 1/8

VARIETA'.

La mancanza di un libro d'avviamento elementare allo studio della teologia dogmatica era veramente sentita nell'Università di Padova. È perciò che quel professore, D. Leopoldo dott. Lazzari ben meritò della scienza, e rese segnalato servigio a'giovani dedicati al Santuario, coll offerire un compendio. Ora nessuno più di lui avria potuto opportunamente raggiungere questo scopo, dacchè, preposto egli da molti anni all'insegnamento religioso, e quindi approfondato negli studii severi dei fonti della divina rivelazione, delle dottrine di S. Tommaso, delle erudite opere di chi lo precesse, conosce appieno l'incommensurabile campo, che egli imprese a percorrere, e si propone di porgere in due soli volumi lo stillato della scienza. Infatti il fascicolo già pubblicato (*Institutionum theologico-dogmaticarum compendium a Leopoldo Lazzari, ec., elucubratum* — Patavii, typis Semin. 1861, 8.°) appalesa luminosamente quanto il dotto professore sia riuscito nel difficile cómpito di collegare la brevità alla chiarezza, di presentare in rudimento gli argomenti capitali delle dimostrazioni, di esporre i dogmi religiosi con tal ordine, che l'una verità torni a luce e conferma dell'altra, di dare l'intera serie delle divisioni e definizioni, di trattare segnatamente la difesa di que' dogmi, contro cui più si scagliano i novatori.

L'opera perciò non è esclusivamente destinata alla Scuola, dacchè ne possono trarre non mediocre vantaggio i professori ginnasiali d'istruzione religiosa, i catechisti, e quanti desiderano trovare la pronta risposta a un postulato della scienza.

La piccola mole del libro, il modico prezzo dei fogli di stampa, ciascuno dei quali costa sei soldi, il comodo di poter acquistare il fascicolo, non solo presso il libraio Gio. Batt. Masaretti di Padova, ma eziandio presso le Curie vescovili del Veneto, sono motivi che assicurano al degno autore pronto e copioso spaccio del suo lavoro. E. V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 459. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante in questo I. R. Collegio il posto di Professore di Religione, a cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 525 n. v. a.; il Consiglio d'Amministrazione in esaurimento alla Delegatizia Ordinanza 22 luglio cadente N. 10006-215 susseguita al luogotenenziale dispaccio 6 mese stesso numero 13750, rende noto:

Che a tutto agosto p. f. resta aperto il concorso al posto surriferito, e che le relative istanze saranno da insinuarsi alle rispettive Delegazioni provinciali ove domicilia il concorrente corredandole:

a) Della fede di nascita.

b) Dei regolari certificati di ottima condotta sociale e politica.

c) Del certificato medico sulla sana e robusta complessione fisica.

d) Dei documenti comprovanti d'essere perfettamente istrutto nella materia che deve insegnare.

Si avverte poi, che oltre alle materie d'insegnamento relative alla cattedra di Religione, incombe al Catechista l'obbligo di celebrare la S. Messa ogni giorno, rimanendone però libera l'applicazione; quello di spiegare il Vangelo e Catechismo in tutti i giorni festivi, come pure quello di assistere alle altre funzioni Ecclesiastiche, che si usano nello Stabilimento.

Dall'I. R. Collegio femminile,
Verona, 25 luglio 1861,
Il Consigliere curatore, POMPEI.

N. 7673. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, con odierno conchiuso pari numero ha posto in istato di accusa Marsiliano Chittaro, Vincenzo Marcutti, Antonio Zanetti per crimine di libidine contro natura previsto dal § 129, lett. *b.* Cod. penale, punibile giusta il primo capoverso del successivo § 130, ed Angelo Dal Co per attentato crimine di libidine contro natura previsto dai §§ 8, 129, lett. *b.* del Cod. penale, punibile col successivo § 130, primo capoverso.

Essendo ignoto il luogo dove si trovano i suindicati accusati, che si resero latitanti, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè i suindicati accusati vengano tratti in arresto tostochè sieno scoperti, e condotti nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati degli accusati.

1. Marsiliano Chittaro di Sante, nato a Cividale borgo S. Pietro e domiciliato in Udine contrada Spagnuolo, d'anni 15, statura piuttosto alta, corporatura scarna, viso oblungo, colorito bruno, capelli e ciglia neri, occhi grigi, naso grosso, bocca media, mento regolare, falegname.

2. Vincenzo Marcutti detto Sbarelutta di Francesco, nato e domiciliato in Udine, d'anni 16, tappezziere, statura alta, corporatura media, viso oblungo, colorito bruno, capelli e ciglia biondi, occhi castagni, naso e bocca regolari, mento rotondo.

3. Antonio Zanetti di Marianna, calzolaio, d'anni 20 circa, statura piuttosto bassa, ben complesso, abitava in Udine borgo Villalta.

4. Angelo Dal Co detto Mezzapipa d'anni 40, circa, nato a Verona, falegname di mestiere.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 luglio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 18600. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia notifica che nella notte 9-10 luglio p. p., nel canale della Giudecca in questa città fu rinvenuta abbandonata una burchiella, marcata con due lettere iniziali ed un numero. Essendo ignoto il proprietario della medesima, si diffida l'avente diritto ad insinuarsi entro un anno, a senso e pegli effetti del vigente Codice civile generale.

Venezia, 1.° agosto 1861.
Per l'I. R. Direttore della Polizia
L'I. R. Consigliere di Governo, CRESPI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 agosto. — Manifestavansi alcune vendite d'olii, in parte viagg. da Trieste: un carichetto cioè di Volo a f. 30, ed alcuna partita di Bari a f. 30 qui posti con isc. 2 a 3 p. % in effett. Una tina di Susa si è pagata a d.i 230, collo sconto di circa 15 p. %; i dettagli degli olii si contennero agli stessi limiti, senza alterazione, e quei di Corfù senza domande. Le granaglie, quantunque con pochi affari, si mostrano anche più sostenute per la continuazione della siccità, che si fa sempre più grave.

Le valute d'oro continuano richieste a 4 1/8 di dis.; le Banconote hanno leggermente ripreso fino a 73 7/8, ed anche le altre pubbliche carte vengono meglio tenute, ma gli affari assai pochi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		66 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab merc. per una		— —
Sconto		4 %
Corso medio delle Banconote		73 40

corrispondente a f. 136: 23 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/8	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Deposito a Trieste delle principali mercanzie al 1.° agosto 1861.

Caffè cent. 73,145, di Brasile cent. 43,200, S. Domingo cent. 16,450; zuccheri pesti cent. 15,560, in pani cent. 8880, greggi cent. 13,160; frumenti st. 32,000; frumentoni st. 132,000; avena st. 48,000; segala st. 39,000; cotoni, in tutto, balle 8140; olii orne 39,200; seta greggia colli 71; metalli casse 22,500 acciaio; bande stagnate casse 5700; ferro migl. 2000; piombo pani 2600; rame nuovo e vecchio cent. 2700; stagno pani 500 e bar. 55; lane calcinate balle 400; da materasso 1230; sucide 400; canapa greggia b. 400; rum botti 720, bar. 100; spirito estero botti 300; naz. bar. 50; vallonea cent. 26,700; zolfo greggio cent. 10,600; detto raffinato cent. 250; cere cent. 120.

Rovigo 7 agosto. — Tutte le granaglie aumentarono di prezzo, e cioè frumenti da l. 19 a 21, con limitati affari; frumentoni pel consumo da l. 13.50 il gialloncino a l. 14 e 14.50 il pignoletto; avene al dettaglio a l. 7.50 e sacchi 4000 a l. 8; poche segale da l. 11 a 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. dell'8 agosto alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 25°, 9 — » min. + 19°, 0
8 agosto - 6 a.	338''', 40	21°, 0	19°, 0	80	Sereno			6 ant. 8°	Età della luna: giorni 2.
2 p.	338, —	25, 2	20, 1	71	Sereno	—	—	6 pom. 9°	Fase: —
10 p.	337, 90	20, 9	18, 9	74	Quasi sereno				

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Grapow Gugl., archit. pruss. — *Da Trieste:* Tranqueville Ernesto, propr. di Costant., alla Vittoria. — Matson M., poss. ingl. - de Fahnenberg bar. Stefano, poss. di Gallizia, ambi da Danieli. — *Da Milano:* Konig G. B., neg. franc., alla Belle-Vue. — Sacchi Luigi, propr. brasil., al Vapore. — Brenier Giorgio, partic. - Thoreau Paolo, - Dagand Alessio Tommaso, ambi avv. - Farjon Enrico, neg., tutti quattro francesi, alla Ville. — Bishop Giulio, cap. - Hodge Federico, poss., ambi ingl., alla Vittoria. — Turner N. Gugl., poss. ingl., alla Luna. — Apponyi co. Gustavo - Zay co. Luigi, ambi poss. ungh., all'Europa. — Fogh Viggo, console e neg. di Copenaghen, alla Belle-Vue. — *Da Crema:* Premoli co. Giulio, possid., alla Luna. — *Da Bergamo:* Pagnonceli Pietro Antonio, ingegn. - Vergani Aless., poss., ambi alla Luna. — *Da Modena:* Forghieri cav. Gius., poss., al Cappello nero. — *Da Reggio:* Malaguzzi co. Aless. — *Da Ferrara:* Saltarelli Girolamo, neg. — *Da Roma:* Nuber Vittore, neg. virtemb., alla Città di Monaco.

Partiti per Verona i signori: Kugelmann Ferdinando, neg. d'Amb. — de Eichenauer cav., gen. magg. bav. — Steer Gius., neg. di Monaco. — *Per Trieste:* Günther Edoardo, farm. russo. — Arnaldi cav. G. B. - Arnaldi co. Francesco, ambi poss. — Pilgrine Carlo, poss. ingl. — Perl Carlo, possid. di Vienna. — *Per Vienna:* Gozzini Michele, neg. di Firenze. — *Per Milano:* Lassalle Thiodul - Albert Vittore - Dalsace Gustavo, tutti tre neg. franc. — Bamber Gio., eccles. franc. — Becdelièvre Luigi, propr. - Sambon Giulio, partic., ambi franc. — Boocker Tommaso, poss. ingl. — Mrak Gio., possid. franc. — Chielotto Antonio, partic. di Nizza. — Norsieri Gius., neg. — *Per Roma:* Altieri Lorenzo, poss. — Mazade Claudio, poss. franc.

Nell' 8 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Lange Federico, commerc. di Chemnitz, alla Belle-Vue. — Heidelberg Arnoldo, neg. di Offenbach, alla Stella d'oro. — de Jacobi Paolo, uff. - de Kovalewsky Aless., gentil., ambi russi, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Wild Gio., neg. svizz., alla Stella d'oro. — de Stuart bar. Aless., russo. — Pezzadacchi Carlo, naturalista franc. — Foca Alessandrato nob. Michele, neg. di Cefalonia. — Hametti Daut, neg. ott. — *Da Vienna:* Simanson Simeone, poss. pruss., da Danieli. — Alfieri Giulio Carlo, negoz. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Ridauld Ernesto, propr. franc., all'Europa. — Eoroyd Enrico - Whitehead Gugl. - Smith Edoardo, tutti tre poss. ingl. — Griehnysen nob. Gugl. Teodoro - Meyes Francesco, ambi eccles. dei Paesi Bassi, al S. Marco. — Croff Simeone, neg., alla Luna. — *Da Lecco:* Bortolazzi Filippo, neg.

Partiti per Verona i signori: Nasilowsky Carlo, partic. pruss. — de Smolian Oscarre, poss. russo. — Feller Augusto - Hoffmann Erdmann, ambi fabbr. pruss. — Temple Giorgio Matteo, poss. inglese. — Herz Otto, neg. di Mainz. — *Per Trieste:* Bock Ernesto, poss. pruss. — Schrader Giulio, neg. bav. — *Per Milano:* Haescler Carlo Edoardo, neg. di Amb. — de Sandels Gustavo - de Sandels Ulrico, ambi uff. sved. — Yarroll Alfredo - Matthews Alfredo, ambi poss. ingl. — Scarampi march. Lodovico, poss. di Torino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 agosto	Arrivati	677
	Partiti	787
L'8 agosto	Arrivati	704
	Partiti	792

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 agosto	Arrivati	55
	Partiti	77
L'8 agosto	Arrivati	70
	Partiti	88

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
L'8, 9 e 10, in *S. Fantino.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *Riposo.*

N. 9525. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Decreto 14 giugno p. p. N. 11252-2337 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., si terrà nei locali di questa Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 20 agosto, un esperimento d'asta per deliberare la fornitura del combustibile necessario al riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di Commisurazione e della dipendente Cassa per la stagione invernale 1861-1862, sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:

a) zocca di noce ed oppio di perfetta qualità, pertiche legali N. 24;

b) passetti di noce ed oppio, N. 14;

c) fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra 1 e mezzo fascine, N. 450.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga 6 piedi vicentini ed altrettanto alta, e larga 3 per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

2. È in facoltà dell'I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità maggiore od anche minore di quella sopra determinata.

3. Il dato fiscale d'asta per le zocche si è di fior. 12 di nuova valuta alla pertica legale; pei passetti fior. 12:75, per le fascine fior. 8 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, spaccatura e riduzione, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'offerta fior. 50 di n. v.

5. Le offerte potranno esser fatte anche mediante schede segrete, da insinuarsi al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del suddetto giorno 20 agosto p. v., corredate del deposito suindicato, o del confesso provante il fattone versamento nell'I. R. Cassa di finanza e dovranno portare all'esterno la seguente soprascritta:

« Offerta per la fornitura della legna da fuoco, occorrente « all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, con« templata dall'Avviso d'asta 15 luglio 1861 N. 9525. »

Sull'attendibilità ed ammissibilità delle offerte segrete che venissero fatte, varranno le disposizioni già rese note in altri incontri e contenute nel Decreto 6 febbraio 1858 N. 1721 dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., inserito nel Supplimento del foglio delle Ordinanze ministeriali di finanza a pag. 15.

6. La consegna del combustibile dovrà essere compiuta entro il mese di ottobre. La misurazione si farà in concorso di apposita Commissione, cui spetta il giudicare dell'ammissibilità o meno del materiale per la sua qualità, in base al campione ostensibile presso gli Ufficii del locale Economato.

7. Per ciò che concerne la spaccatura e riduzione della legna, prima di essere collocata ed accatastata nei magazzini, dovrà questa, perchè possa adattarsi alle stufe, essere in lunghezza non maggiore di centimetri 20 e della proporzionata grossezza.

8. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, ed a favore del deliberatario non varranno i termini fissati dal § 862 del Codice civile per la notifica dell'accettazione della promessa.

9. Dopo la delibera non vengono accettate migliorie.

10. Qualora il deliberatario mancasse a' suoi obblighi, sia riguardo alla quantità ed all'epoca della consegna, si procederà a nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo, ed il deposito cauzionale sarà confiscato a vantaggio della R. Amministrazione.

11. Tutte le spese d'asta, del successivo contratto e bolli saranno a carico del deliberatario, come pure quelle per la legalizzazione della firma del contraente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 15 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 20696. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 15 luglio andante N. 10751-1674, dovendosi far eseguire in via d'asta pubblica i lavori necessarii alla riparazione dei guasti esistenti nelle mura urbane di questa città, sulla base del progetto 26 aprile anno corr. del locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, si rende noto quanto segue:

1. Nel giorno di martedì 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà l'asta da questa I. R. Intendenza, nel proprio locale d'Ufficio, sul dato fiscale di fior. 1155 di nuova valuta austriaca.

2. Ogni concorrente dovrà depositare la cauzione di fiorini 100, la quale verrà restituita dopo l'asta a chi non risultasse il miglior offerente.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 19 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 15132. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 20 giugno p. p., N. 32103-1167, nel locale dell'I. R. Intendenza di finanza, in parrocchia di S. Andrea, si terrà l'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, la esecuzione dei lavori di ampliazione e riduzione dei locali della dipendente Cassa di finanza.

I. L'asta sarà tenuta il giorno 17 p. v. agosto dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer., sul dato fiscale di fior. 3671:60 v. a.

II. Ogni aspirante dovrà depositare fiorini 370 v. a. in contanti, ovvero in obbligazioni di Stato al valore di Borsa.

III. Non saranno ammesse all'asta che persone conosciute ed esperte in lavori pubblici.

IV. La descrizione del lavoro, il Tipo ed i Capitoli normali sono ostensibili presso la Sez. III. dell'Intendenza di finanza in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'ufficio.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti mediante la delibera, verrà confiscato il deposito dell'asta per l'effetto della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

VI. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

VII. Le spese tutte inerenti e dipendenti dell'asta nonchè quelle del contratto, mediante scrittura privata, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 22 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente PAGANI.

N. 12822. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 21 e 22 agosto venturo per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nei qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro Circondario di Rialto, all'anagratico N. 199; annua pigione fior. 126:21; deposito fior. 12:62. La decorrenza da 1.° gennaio 1862 a 31 dicembre 1864.

2. Bottega con due luoghi superiori nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, agli anagr. NN. 207, 207 A 207 B; annua pigione fior. 192:50; deposito fior. 19:25. La decorrenza da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1864.

L'esperimento d'asta per l'affittanza dell'immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 21 agosto venturo, e per l'altro al N. 2, nel 22 successivo.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Presso la locale I. R. Amministrazione dei letti militari sarà tenuta nel giorno 22 agosto a. c. una pubblica trattativa mediante offerte suggellate per assicurare la somministrazione di N. 715 materassi e N. 808 capezzali ripieni di crine od aliga, e N. 1710, fodrette vuote, servibili per l'alloggio dell'I. R. Ufficialità.

Quegl'imprenditori, che vogliono concorrere a questa somministrazione, vengono resi edotti di quanto segue:

1. Verranno accettate offerte, tanto per i suddetti articoli completamente allestiti, come separatamente per il materiale necessario da riempirli e così pure per la confezionatura. Il termine per la somministrazione viene pattuito sino al 15 ottobre anno corrente.

2. Le offerte per questa somministrazione devono essere prodotte suggellate alla locale I. R. Amministrazione dei letti militari il giorno 22 agosto a. c. sino alle ore 11 ant. coll'indicazione all'esterno che le offerte stesse si riferiscono esclusivamente a tale appalto.

3. In queste offerte devono essere espressi chiaramente (cioè in cifra e lettere) il numero, la dimensione, il peso ed i prezzi degli articoli, che sono da somministrarsi. Dovrà inoltre essere unito il vadio corrispondente al 5 per cento del totale importo, e dovrà l'offerta contenere la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni portate dal protocollo d'asta.

Le offerte che venissero prodotte dopo il termine sopra indicato non verranno prese in considerazione.

Le condizioni di questo appalto, nonchè i campioni degli articoli da somministrarsi, potranno essere ispezionati presso la locale Amministrazione dei letti militari in Venezia in qualunque giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia, 6 agosto 1861.

N. 11645. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza Provinciale delle finanze nei giorni 26, 27, 28 agosto p. v. sarà tenuto esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente delle nuove locazioni sottoindicate.

L'asta procede sotto l'osservanza delle normali in corso; si apre alle ore 12 e si chiude alle ore 3 pomeridiane di ciascuno dei giorni sopra indicati, proclamandosi in ordine progressivo le locazioni, e sui dati fiscali sotto esposti.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, e conformate giusta il disposto dalla circolare Prefettizia N. 3, pag. 15 del Foglio di Supplemento 1858.

Ogni offerta dev'essere corredata dal deposito, pari ad un decimo del dato fiscale, da versarsi in argento sonante in questa I. R. Cassa di finanza coll'aumento proporzionato sull'ultima offerta del deliberatario. Le offerte, mediante scheda suggellata, devono essere prodotte prima delle ore 12 merid. del giorno 26 agosto 1861.

Resta libero alla Stazione appaltante di prorogare la gara degli aspiranti dal 1.° al 3.° dei giorni suddetti.

Tutte le spese d'asta, contratto, bolli, copie, consegna del fondo e stampe degli Avvisi e spese d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sono a carico esclusivo del deliberatario, il quale dovrà prestarsi entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera alla stipulazione del formale contratto, versando anticipatamente in questa I. R. Cassa di finanza l'importo di una rata semestrale del canone offerto in argento, oltre il deposito in argento, od in carte di pubblico credito, pari all'importo di un'altra rata semestrale.

Mancando il deliberatario anche ad una delle condizioni sopra esposte, gli sarà confiscato il deposito, e sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Enti da locarsi.

1. Casa, bottega con magazzini ed adiacenze, in Piazza dei Signori in Padova, al civ. N. 295, in locazione attuale a Lorenzo Gallo; durata della locazione, anni 3; dato fiscale annuo, fior. 282:45; deposito d'asta, fior. 29.

2. Diritto di decima esercibile sopra Campi 40 circa, in Bastia, di provenienza Loredan, ora in affitto a Pietro Pedrotta; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fiorini 38:50; deposito d'asta, fior. 4.

3. Casetta in Praetto ex Capitaniato in Padova, al civ. N. 271, ora in locazione a Pietro Staurengo; durata della locazione, anni 3; dato fiscale annuo, fior. 35:70; deposito d'asta fior. 4.

4. Campi 3 circa in Codevigo di Piove, al N. 1318 di Mappa, ora in affitto a Gio. Battista Testolin; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 40:50; deposito d'asta fior. 2.

5. Diritto di sfalciamento dell'erba nascente sulle due sponde della strada postale da Este alla Bevilacqua, ora in conduzione di Pelà Benedetto; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 35; deposito d'asta fior. 4.

6. Campi 3 circa di Murelle, di provenienza Hojer, in affitto a Massaro Sebastiano; durata di locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 19:60; deposito d'asta fior. 2.

7. Campi 1:056 come sopra, in affitto a Francesco Beruzzo; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fiorini 5:60; deposito d'asta, soldi 75.

8. Campi 1:3 come sopra, in affitto a Noletto Girolamo; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 8:40; deposito d'asta, fior. 1.

9. Campi 3 circa in Loreggia, di provenienza Hojer, in affitto a Moraguo Angelo; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 38:76; deposito d'asta, fior. 4.

10. Casa in Padova al Duomo ex Capitaniato, al civico N. 283, 284, ora in locaziono a Fanzago Giuseppe; durata della locazoine, anni 3; dato fiscale annuo, fior. 42:52; deposito d'asta fior. 5.

NB. — La locazione di tutti questi enti incomincia col giorno 7 ottobre 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 1759. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)

pel trasporto dei sali e tabacchi dai depositi in Venezia ai magazzini erariali in terraferma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia sali sulle Zattere, al civ. N. 274, sarà tenuta nel giorno 19 agosto 1861, alle ore 11 ant., un'asta pubblica, giusta le condizioni che seguono, per appaltare le condotte dei sali e dei tabacchi erariali fra i depositorii dell'Agenzia sali e del magazzino centrale dei tabacchi a Venezia ed i seguenti magazzini provinciali delle privative, e così viceversa, cioè, quanto ai tabacchi, i magazzini di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine e Mantova, e quanto ai sali, i magazzini di Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Mantova.

1. L'impresa sarà duratura pel triennio da 1.° nov. 1861 a tutto ottobre 1864, colla facoltà alla pubblica Amministrazione di poter rescindere il contratto all'espiro di cadaun anno, dietro preavviso al deliberatario di tre mesi.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 700.

Questi depositi potranno farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato Austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale, e verranno restituiti tosto dopo chiusa l'asta, eccetto quello del miglior offerente, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione, di cui si parlerà in appresso.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò colle discipline che seguono:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, o del confesso della Cassa erariale presso cui ne avesse appositamente avuto luogo la prestazione;

b) dovranno venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) dovranno esprimere con chiarezza in cifre ed in lettere il prezzo offerto, vale a dire il ribasso di un tanto per cento che viene offerto sugl'importi di nolo, risultanti giusta i dati regolatori dell'asta, ed essere firmato dall'offerente, colle indicazioni del suo nome, cognome, paternità, domicilio e condizione. Pegli illetterati, oltre al proprio segno di croce, richiedesi la firma di due testimonii, con cenno del loro carattere e domicilio;

d) nella soprascritta s'indicherà: « Offerta per l'impresa « delle condotte dei sali e dei tabacchi dai depositorii erariali « in Venezia ai magazzini in terraferma e viceversa, corredata « del deposito (o del confesso di Cassa sul deposito) di fio« rini 700 »;

e) queste offerte non potranno contenere veruna clausola nè riserva non corrispondente alle condizioni d'appalto, ma dovrà invece esservi espressamente dichiarato « che l'offerente « si obbliga ed asoggetta a tutte le condizioni tanto generali d'asta che speciali d'impresa; »

f) finita e chiusa la gara vocale, le offerte a schede segrete verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Il miglior offerente fra le offerte tutte, sia a voce, sia in iscritto, cioè colui che offrirà il maggior ribasso in per cento sugl'importi di noleggio, risultanti giusta i doti regolatori dell'asta, sarà indi riguardato come deliberatario dell'impresa.

L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di due o più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di potrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti; ritenuta ad ogni modo ferma ed obbligatoria la migliore offerta vocale ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta; e fermo eziandio il vincolo obbligatorio delle già prodotte offerte in iscritto, da aprirsi alla chiusa finale dell'asta stessa.

Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dall'istante in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Agenzia sali a Venezia.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui ogni obbligazione dall'istante in cui gli sarà intimata la concernente decisione, rinunziando egli espressamente al beneficio del § 862 del Cod. civ. universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui gli sarà notificata la definitiva approvazione della sua offerta.

Dopo pronunciata la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria.

6. La pubblica Amministrazione dovrà essere cautata entro otto giorni da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito cauzionale nella misura di fior. 7080 in contanti od in Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco accettabili come all'art. 2, il quale deposito potrà essere sostituito, se così più convenisse al deliberatario, mediante regolare cauzione fondiaria.

7. Qui appiedi sono indicati i prezzi fiscali sui quali l'asta verrà aperta, nonchè le quantità di sali e di tabacchi, che dietro calcolo approssimativo saranno da trasportarsi annualmente ai diversi magazzini provinciali di terraferma, salvo ben s'intende, la facoltà della pubblica Amministrazione di fissare in più od in meno la quantità dei trasporti giusta gli effettivi bisogni.

8. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico del deliberatario.

9. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono comprese nel Capitolato d'appalto di pari data e Numero, di cui potrà ognuno prendersi ispezione tanto presso l'I. R. Agenzia dei sali, l'I. R. magazzino centrale dei tabacchi, e l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, quanto anche presso questa Camera di commercio e quelle di Trieste e Fiume, e presso le II. RR. Intendenze di finanza a Verona, Vicenza, Padova, Treviso ed Udine.

Pel magazzino di Verona: sale quintali 16,000, valore fior. 240,000; tabacco quintali 2,400, valore fior. 438,330; dato fiscale pel sale, soldi 64; pel tabacco, fior. 1:02 3/4.

Per quello di Vicenza: sale quintali 21,000, valore fiorini 315,000; tabacco quint. 1500, valore fior. 313,880; dato fiscale pel sale, soldi 42; pel tabacco, soldi 65 1/2.

Per quello di Padova: sale quint. 17,000, valore fiorini 255,000; tabacco quint. 2300, valore fior. 440,260; dato fiscale pel sale, soldi 29; pel tabacco, soldi 42.

Per quello di Treviso: sale, quint. 29,000, valore fiorini 435,000; tabacco quint. 2000, valore fior. 386,500; dato fiscale pel sale, soldi 26; pel tabacco, soldi 40 1/2.

Per quello di Mantova: sale quint. 200, valore fior. 3000; tabacco quint. 4500, valore fior. 273,960; dato fiscale pel sale, soldi 52; pel tabacco, fior. 1:32.

Per quello di Udine: tabacco quint. 2800, valore fiorini 511,390; dato fiscale, fior. 1:20.

NB. La quantità dei sali e tabacchi da spedirsi è approssimativa, ed il dato fiscale è in ragione di ogni quintale metrico, peso sporco, da pagarsi in eff. moneta d'argento.

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali.
Venezia, 26 luglio 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

AVVISI DIVERSI.

N. 51. 567

Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Fu approvato dall'inclita Congregazione provinciale con decreto 10 giugno p. p., N. 3361, il conto presuntivo per l'andante anno 1861, in cui è ammessa l'imposta complessiva di fior. 2,241:81 pagabile dal

Bacino Muson inferiore per	fior.	192:66
» Tergola	»	358:43
» Piovego di Villabozza	»	768:21
» Piovego di Salgaro	»	716:40
» Riale	»	206:41

Il carico unitario quindi, giusta la classificazione, risulta pel

Bacino Muson inferiore: di soldi 01, 8 per ogni lira di contributo ragguagliata pel dato della cifra estimale, corrispondente a soldi 03, 17 circa per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola: di soldi 00, 7 per ogni lira di contributo ragguagliata come sopra, corrispondenti a soldi 00, 854 circa, per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza; di soldi 01, 5 per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a soldi 04 circa, per ogni pertica censuaria.

Bacino Pievego di Salgaro: di soldi 02, 3 per ogni lira di rendita censuaria corrispondenti a soldi 05, 8 circa, per ogni pertica censuaria.

Bacino Riale: di soldi 00, 5 per ogni lira di rendita corrispondenti a soldi 01, 27 circa, per ogni pertica censuaria.

Si avverte che la scadenza del gettito è fissata entro ed a tutto 31 agosto p. v., e che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, il di cui Ufficio è aperto ogni giorno a Camposampiero, si presterà all'esigenza anche

Nel Capo-distretto di Cittadella, i giorni di lunedì e martedì 26 e 27 agosto;

Nel Comune di Vigodarzere, il giorno di giovedì 29 detto.

Scaduto il termine come sopra stabilito, i debitori incorrono nella penalità determinata dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio consorziale, Cittadella 31 luglio 1861.
I Presidenti,
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA.
A. MARCON sost. VIANI.
Il Segretario,
E. Marenduzzo.

(1. pubb.) **EDITTO.** 570

Dietro analogo superiore ordine ed a termini del § 825, del Codice penale militare estense, si diffida per la seconda volta il sig. Angelo Rossi, sotto tenente in 2.ª nella R. Artiglieria estense, allontanatosi dalla guarnigione di Massa nella notte del 4 al 5 marzo 1859, a costituirsi entro il termine di sessanta giorni, da oggi decorrenti, davanti questo Giudizio militare, per giustificarsi sopra l'imputazione di diserzione, non che del delitto di truffa, prevenendo, che diversamente si procederà alla decisione per questi titoli delittuosi, a termini di legge, non ostante la di lui assenza.

Dal R. Auditorato generale militare estense, Bassano, 25 luglio 1861.

Dott. GENTTILLY
Maggiore Auditore.

(1. pubb.) **EDITTO.** 571

Dietro analogo superiore ordine, ed a termini del § 824 del Codice penale militare estense, si diffida il sig. Giudicaele conte de Navasquès, sotto tenente in 2.ª nella R. Artiglieria estense, allontanatosi dagli accantonamenti di Malo, Provincia di Vicenza, nel giorno 5 agosto 1860, a costituirsi entro il termine di sessanta giorni da oggi decorrenti, davanti questo Giudizio militare per giustificarsi sopra l'imputazione di diserzione, prevenendo che diversamente si procederà alla decisione per questo titolo delittuoso, a termini di legge, non ostante la di lui assenza.

Dal R. Auditorato generale militare estense, Bassano, 25 luglio 1861.

Dott. GENTTILLY
Maggiore Auditore.

(1. pubb.) **EDITTO.** 572

Dietro analogo superiore ordine, ed a termini del § 824 del Codice penale militare estense, si diffida il sig. Giovanni Battista Bellisi, primo tenente nei reali Cacciatori estensi, allontanatosi da Mantova il 15 giugno 1859, a costituirsi entro il termine di sessanta giorni da oggi decorrenti, davanti questo Giudizio militare per giustificarsi sopra l'imputazione di diserzione e truffa, prevenendo che diversamente si procederà alla decisione per questi titoli delittuosi, a termini di legge, non ostante la di lui assenza.

Dal R. Auditorato generale militare estense, Bassano, 25 luglio 1861.

Dott. GENTTILLY
Maggiore Auditore.

(2. pubb.) **EDITTO.** 568

Spirato già da tempo l'ultimo permesso di assenza accordato al dott. Domenico Fabris, ingegnere d'Uffizio presso questa Commissione generale di pubblica beneficenza, ed ignorandosi l'attuale sua dimora, lo s'invita a presentarsi alla Commissione medesima entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, all'uopo di riprendere l'esercizio delle proprie mansioni, sotto la comminatoria che in caso diverso sarà ritenuto dimissionario, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, Venezia, 3 agosto 1861.

Il co. Vicepresidente,
GIACOMO BENZON.
Il Segretario,
Prina.

569

Ricerca d'impiego.

Una persona di quarant'anni, dottore in legge, offrirebbe l'opera sua come istitutore tanto a lezione, e specialmente per le ore della sera, quanto ad intera giornata, a chi volesse educare qualche ragazzo negli studii superiori di lingua, di belle lettere, d'economia e commercio.

Assumerebbe di assentarsi anche da Venezia, avvertendo di non conoscere oltre la propria e la madre lingua nostra comune, che la sola francese.

Questa stessa persona, ove occorresse, e per chi amasse unire le due sue qualità di maestro e di legale, offrirebbe del pari la propria servitù in qualità di fattore, segretario, od agente.

Rivolgersi all'Uffizio di questa Gazzetta per le prime nozioni sulla persona del ricercante.

564

DA AFFITTARE, O VENDERE
Tre Cartiere

poste in azione dal fiume Melma, site in Carbonera, a due miglia circa da Treviso.

Per le condizioni, rivolgersi in Venezia, presso lo studio notarile al N. 355, Piazzetta dei Leoni, S. Marco.

(II. pubb.) 575

AVVISO INTERESSANTE
EREDITA' CORTE.

Gli eredi testamentarii, ed i successibili *ex lege* nella sostanza abbandonata dal defunto GIOVANNI CORTE, avendo il 7 agosto corrente, conchiuso, come accennavasi nell'avviso N. 531, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del dì 27 luglio p. p., la definitiva stipulazione, ripetono d'accordo l'inguinzione al signor amministratore dott. LUIGI PITTERI, di non procedere a vendita di oggetto qualsiasi spettante alla detta sostanza, ed in ispecie *i roveri* già tagliati.

A togliere ogni incertezza su tale proposito, danno pubblico avviso di questo fatto, perchè essi interessati si riservano ogni azione per nullità di contratto e risarcimento di danno in confronto di chiunque avesse per avventura da stipulare di simili contratti d'acquisto coll'amministratore, senza il previo loro complessivo assenso.

CAMILLO QUADRI, quale sostituto all'avv. Marosa curatore dei nascituri.
LIBERALE CORTE per me e procuratore dei figli maggiori e tutore dei minori.
VALENTINO CORTE per me e qual procuratore del fratello Giovanni.
COZZARINI FRANCESCO qual procuratore di Lucio, Antonio, Maddalena e Domenica Corte.
MELCHIORRE BOMBASSEI procuratore dei successibili *ex lege* del fù Giovanni Corte.

573

L'UFFICIO
della Società del Gaz-portatile

si è trasportato a S. Marco, Calle dei Fabbri, Corte dei Preti, N. 998.

N. 145 **AVVISO D'ASTA.** 576

Che si terrà nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 12 meridiane, nelle stanze d'Ufficio della presidenza del Teatro la Fenice, con l'intervento di un pubblico notaio, per la vendita al maggior offerente dei palchi descritti nella sottoposta tabella, sul dato regolatore, e previo il deposito per parte degli aspiranti, che sono indicati nella medesima.

L'asta si aprirà per ciascun palco separatamente, e la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato regolatore.

Qualora l'esperimento andasse deserto, ne avrà luogo un secondo nel giorno 18 susseguente.

E se anche questo secondo esperimento non avesse effetto, ne seguirà un terzo ed ultimo nel giorno 26 successivo, in cui si delibererà a qualunque prezzo.

La delibera dovrà essere approvata dalla presidenza.

Il deliberatario esborserà il prezzo di delibera al momento in cui gliene sarà partecipata l'approvazione. Mancando, si procederà al reincanto a sue spese e pericolo.

Le spese di delibera e tutte le successive saranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, verificato che avrà il pagamento del prezzo di delibera e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario con gli esistenti mobili ed addobbi.

Dal giorno dell'acquisto, l'obbligo della corrisponsione dei canoni annui, e tutte le rappresentanze attive e passive nella società inerenti al palco o palchi acquistati, saranno trasfuse nel compratore.

TABELLA

Numero del palco	ORDINE	Dato regolatore su cui verrà aperta l'asta	Deposito da farsi dagli aspiranti
26	Pepianò	Fior. v. a. . . 370	Fior. v. a. 70
8	Primo	» » . . 370	» » 70
9	id.	» » . . 370	» » 70
7	Terzo	» » . . 200	» » 40
32	id.	» » . . 200	» » 40
7	Quarto	» » . . 90	» » 20
12	id.	» » . . 130	» » 30
26	id.	» » . . 100	» » 20

Venezia, 9 agosto 1861.
Il Presidente alla Economia,
GREGORETTI.

574

APERTURA DEL 28.° CORSO
nel Collegio-convitto ed Istituto mercantile
DI LUBIANA

il dì 1.° ottobre 1861 sotto la direzione di FERDINANDO MAHR.

55

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità

TRASPORTO
di

Piombo in pani, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini, Ferro in stanghe.

Tariffa speciale N. 51. Valevole dal 1.° agosto 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI contemplate dalla presente Tariffa	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni centinaio daziario e per lega. Fiorini
Da Udine a	Piombo in pani, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini, Ferro in stanghe.	
1.° Venezia . . .	. . . .	0,015
2.° Trieste . . .	. . . .	0,0125

OSSERVAZIONE

Le Tasse di carico e scarico, e di assicurazione generale, saranno conteggiate a norma della Tariffa generale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 28383. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 29 luglio p. p., N. 15208, del locale I. R. Tribunale Provinciale fu interdetto per mentecattaggine Marco Gianese fu Bortolo, e con odierno Decreto gli fu da questa Pretura deputato in curatore il sig. Fortunato Bon.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia 1.° agosto 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 15562. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Angelo Chielin fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Sciepovich fu Vincenzo, una istanza nel giorno d'oggi, al N. 15562, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di A. L. 6000, più A. L. 476:71.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bonbardella, in curatore all'effetto dell'intimazione dell'istanza stessa, affinchè possa la vertenza in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Si ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che non venne fatto luogo all'istanza predetta che limitatamente alle a. L. 476:71.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 1.° agosto 1861
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 15563. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Angelo Chielin fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Nicolich vedova Sciepiovich fu Antonio, una istanza nel giorno d'oggi al Numero 15563, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di L. 6000, più a. L. 476:71.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Chielin è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Bombardella, in curatore nella suddetta vertenza, all'effetto dell'intimazione, affinchè possa questa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Si ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che verne fatto luogo alla istanza, limitatamente alle a. L. 476:71.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° agosto 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 4189. 2 pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Dolo rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Chielin fu Domenico di Venezia, che con istanza odierna pari Numero, Antonio Sciepovich, pur di Venezia, a mezzo di quell'avvocato d.r Luzzatto, chiese ed ottenne la prenotazione a di lui carico sopra fondi costituiti in questo Distretto a cauzione di A. Lire 6476:71, relative alla tangente dovuta all'istante a termini del contratto sociale 18 ottobre 1858, atti Bisacco, N. 12046, e della corrispondente confessionale 9 dicembre 1858, essendosi colla relativa intimazione dell'atto deputato in curatore speciale ad esso assente l'avvocato di questo foro sig. Padovani dott. Francesco, al quale potrà comunicare le credute eccezioni ed istruzioni, abilitato pur anco a nominare e notificare altro procuratore, ritenuto diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze.

D'll'I. R. Pretura,
Dolo, 2 agosto 1861.

N. 4190. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Dolo rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Chielin fu Domenico, di Venezia, che con istanza odierna pari Num., Maria Nicolich pur di Venezia, a mezzo di quell'avvocato dott. Luzzatto, chiese ed ottenne la prenotazione a di lui carico sopra fondi costituiti in questo Distretto, a cauzione di A. L. 6476:71, relative alla tangente dovuta all'istante a termini del contratto sociale 18 ottobre 1858, atti Bisacco N. 12046, e della corrispondente confessionale 9 dicembre 1858, essendosi colla relativa intimazione dell'atto deputato in curatore speciale ad esso assente l'avvocato di questo foro sig. Padovani dott. Francesco, al quale potrà comunicare le credute eccezioni ed istruzioni, abilitato pur anco a nominare e notificare altro procuratore, ritenuto diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 2 agosto 1861.

N. 3155. 3. pubb.

AVVISO

Si rende noto che Maddalena Corte Moto di Liberale, di Aurono, fece oggi a questo Numero istanza a questa Pretura, colla quale dichiarò di revocare qualunque mandato che avesse rilasciato al proprio padre Liberale Corte Motto, onde rappresentarla in ogni affare riguardante l'eredità del fu Giovanni Corte Motto.

Locchè sarà affisso all'Albo e su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 6 luglio 1861.
Il R. Pretore, POMA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 10 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 181.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Raimondo Jacopo Alborghetti, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine, a cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al direttore dei registri presso la suprema Corte di giustizia, Giovanni Polivka nobile di Treuensee, il chiesto trasferimento nello stato di permanente quiescenza, e di conferire al medesimo la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed assai proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il settemviro, Teofilo di Fabinyi, a consigliere aulico e referendario della regia Cancelleria aulica ungherese.

Il Ministro della giustizia ha accordato al consigliere del Tribunale circolare di Cattaro, Matteo Gligo, il chiesto trasferimento nell'egual qualità presso il Tribunale circolare di Spalato.

Il dì 6 agosto a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 75, l'Editto del Ministero delle finanze del 27 luglio 1861, valevole per l'Ungheria, la Transilvania, la Croazia, la Slavonia, ed il Voivodato di Serbia e Banato di Temes, contenente disposizioni intorno all'applicazione della legge sulle competenze del 2 agosto 1850.

Sotto il N. 76, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 30 luglio 1861, valevole per tutti i Dominii della Corona, con cui viene inibito il commercio di viglietti a 15 franchi del Prestito a lotteria del cantone di Friburgo, dd. Friburgo 1.º maggio 1861, e l'annunziare pubblicamente la vendita di questi viglietti;

Sotto il N. 77, l'Editto del Ministero delle finanze, del 30 luglio 1861, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, concernente la vendita di sale ordinario, ed il prezzo del medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *agosto*.

Bullettino politico della giornata.

Scarsissimi, a non dir privi, d'importanza, ci giunsero ieri i giornali d'oltr'Alpe: quelli di Parigi hanno la data del 7 e le notizie del 6 corrente; l'*Indépendance belge* è del 5 agosto. Ecco i tratti più notevoli della *Revue Politique* di quest'ultima:

« Il rumore, levato dall'emergente Goyon-Mérode, incomincia a quietarsi, ed oggi non abbiamo niente di nuovo a dire sulla situazione del conflitto, provocato dal focoso prelato. Si conferma che il Sommo Pontefice ricusa di sacrificare il suo ministro; ma s'ignora ancor pienamente che cosa pensi di fare il Governo francese, o che cosa e' pensi d'esigere, per ottenere una riparazione, ormai necessaria, delle offese, indirizzate alla persona medesima dell'Imperatore, come dicono i ragguagli semiuffiziali.

« Parlavano ieri a Parigi, rallegrandosene come di un nuovo trionfo per l'influsso francese in Oriente, del richiamo di sir H. Bulwer, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, del quale fu in parecchie congiunture notata l'opposizione alle viste del sig. di Lavalette. Sir H. Bulwer avrebbe per successore in quel posto importante lord Wodehouse, il quale dovette deporre gli ufficii di sottosegretario di Stato degli affari esterni, a cagione dell'ingresso di lord John Russell alla Camera de' lordi. La maniera affatto distinta, colla quale il nobile lord sostenne la sua parte di coadiutore di lord John, e d'oratore ministeriale pegli affari esterni, alla Camera alta, rendeva la sua nominazione assai verisimile, qualora, ben inteso, il Gabinetto avesse veramente risoluto il richiamo dell'attuale ambasciatore britannico a Costantinopoli. Le voci, ch'erano quivi corse sulla prossima sostituzione di Vely pascià, qual ambasciatore del Sultano a Parigi, non avevano fondamento. Vely pascià ha ricevuto nuove credenziali, che lo mantengono in carica qual rappresentante della Turchia presso il Governo francese.

« La nostra corrispondenza particolare di Copenaghen, del 2 agosto, ci reca la conferma di quanto ci scrissero da Berlino, in riguardo alla consegna, fatta al Governo prussiano, della Nota, che annuncia le nuove concessioni, offerte dal Governo danese nell'affare dell'Holstein. Codesta Nota fu inviata da Copenaghen il 29 luglio, e un dispaccio, concepito in termini identici, partì il medesimo giorno per Vienna. Il Gabinetto danese, dopo di aver esposto la sua risoluzione di sospendere, per l'esercizio attuale, l'effetto delle lettere patenti del 1859, per quanto concerne la quota dell'Holstein nelle spese comuni a tutte le parti della Monarchia, fa esplicite riserve contro qualsivoglia estensione, che le Potenze tedesche potessero voler dare a codesta concessione, essenzialmente limitata all'esercizio del bilancio corrente, e manifesta il desiderio di ripigliare il più presto le negoziazioni dirette colla Dieta di Francoforte pel diffinitivo componimento della controversia.

« La *Correspondencia* di Madrid stupisce che si ricominci a parlare dell'abboccamento di S. M. la Regina di Spagna coll'Imperatore de' Francesi. Ella stupisce in ispecie che il *Pays* sia tornato su codesta notizia, per dire soltanto che non era stata pigliata veruna risoluzione in riguardo all'abboccamento: « Quanto possiam dire dal canto nostro, essa aggiunge, è che ormai da gran « tempo niuno pensa a codesto abboccamento, e « che tutto c'induce a credere ch'esso non av« verrà. »

Intorno alle cose d'America, il *Journal des Débats* ha quanto appresso nella sua rivista:

« La gran battaglia di Manassas-Junction fu combattuta il 21 luglio, due giorni dopo il combattimento di Bull's-Run.

« I ragguagli, datici da' giornali americani, attestano che la sconfitta del corpo di Mac-Dowell fu completa. Tutta la sua artiglieria, ch'era mal arredata, fu presa. I varii ragguagli valutano, uno a 1000 uomini, un altro a 2000, un altro finalmente a 4000, la perdita de' federali. Si citano sinora, dalla loro parte, i nomi di quattro colonnelli uccisi, e di otto colonnelli feriti. I federali hanno fatto però prodigii di valore e Mac-Dowell s'è moltiplicato. La battaglia, appiccata fra le quattro e le sei del mattino, non fu perduta da essi se non alle cinque della sera. A due ore, l'avevano guadagnata; allorchè Beauregard, il quale aveva già domandato, dicesi, di capitolare, si trovò rinforzato dal corpo di Johnston. Osserviamo che il solo corpo di Mac-Dowell, come abbiamo congetturato giusta i movimenti anteriori dell'esercito federale, fu impegnato. Potremo domani valutare più completamente codesta battaglia. Si vedrà che non ci eravamo ingannati, indicando come cagioni probabili della grave sconfitta, patita da Mac-Dowell, la negligenza nelle particolarità più importanti, come nelle più tenui del servizio, e la mancanza d'insieme nelle marce de' varii corpi dell'esercito di Virginia. O Mac-Dowell mosse troppo presto, o i suoi colleghi mossero troppo lenti. Il corpo Patterson, per esempio, ha fatto precisamente ciò che si rimprovera, a torto o a ragione, al generale Grouchy nella battaglia di Waterloo; egli lasciò sfuggire il corpo separatista di Johnston, e non giunse sul campo di battaglia abbastanza a tempo. Per lo contrario, le disposizioni, date dal generale Beauregard, erano formidabili; e il suo esercito osservava la maggior parte delle regole, che costituiscono la disciplina europea. Se non che, il Nord, che serba ancora intatti i reggimenti, dapprima vittoriosi sotto Mac-Clellan, avrà imparato dalla sua sventura medesima che la guerra è la guerra, ch'essa ha le sue leggi, e non debb'essere uno spettacolo da dilettanti. Dobbiam dire, in fatti, per dipingere con una pennellata l'esercito del Nord, ch'esso traevasi dietro, oltre ad una grande quantità di persone di servizio e di bagagli, migliaia di *civili*, accorsi dalle città, da' borghi e dalle palazzine vicine sulle sponde del Bull's-Run, a fin d'essere spettatori della battaglia che si apparecchiava. Quella moltitudine disarmata fu prima ad essere incolta dallo sgomento, allorchè si diffuse l'annunzio dell'arrivo di Johnston; ed essa, col suo sconsigliato terrore, pose nelle schiere dell'esercito federale un disordine insuperabile.

« Che se si domanda ora qual potrà essere il risultamento politico della battaglia di Manassas-Junction, la sconfitta del Nord non sembra, sinora, se non accrescere il suo inasprimento. I due partiti continuano, d'altra parte, a combattersi co' decreti, come colle cannonate. Da una parte, il Congresso degli Stati separatisti si è radunato a Richmond, ed ha udito la lettura d'un Messaggio di Jefferson Davis, che niente ha di pacifico. Dall'altra parte, il Senato di Washington approvò un *bill*, che autorizza la confisca de' beni de' ribelli, compresivi gli schiavi. »

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, le seguenti notizie di Siria:

« Un dispaccio di Bairut, del 30 luglio, ci trasmette le informazioni seguenti:

« Daud pascià, dopo aver visitato i diversi Distretti della Montagna, era tornato il 28 a Deir-el-Kamar. Ei doveva presedere, ne' primi giorni d'agosto, il *Megilì*, o Consiglio amministrativo del Libano. Le varie questioni, relative all'ordinamento del paese, saranno esaminate in quell'adunanza.

« La Siria continuava ad esser tranquilla. Il maggiore Frazer, nominato membro della Giunta europea, per l'Inghilterra, in sostituzione di lord Dufferin, era giunto a Bairut. »

Giusta un dispaccio di Pekino, giunto per la via russa, la *Patrie* medesima ha notizie della capitale della Cina del 25 maggio. A quella data, eransi ricevuti da Mukden ragguagli, i quali annunziavano che la salute dell'Imperatore s'era migliorata.

Libertà, Nazionalità, Rivoluzione.

VI.

LE NAZIONALITA' IN AUSTRIA.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 170, 175, 176, 177 e 179.)

Era certamente, sin alla fine dello scorso secolo, uno spettacolo maestoso e imponente, quello d'una grande nazione politicamente e storicamente unita, intorno al glorioso trono, da quattordici secoli, de' Merovingi, de' Carlovingi e de' Capeti.

Ma è anche superbo e sorprendente spettacolo questo di tante razze autonome, legate rispettivamente all'unità nazionale storica de' popoli più colti ed illustri della civile Europa; le quali vivono intorno al non men glorioso trono degli Absburghi, che, succedendo agl'Imperatori e Re di Germania, nello splendore del sacro romano Impero, sta, da quasi undici secoli, e prospera appunto nella forza intellettiva e nella potenza collegata delle più nobili nazioni europee, che vi son quasi tutte degnamente rappresentate.

Tedeschi, Boemi, Magiari, Italiani, Slavi, Polacchi, ed altri senza perdere, o far sagrificio del loro spirito nazionale, senza rinunciare alle glorie scientifiche e letterarie, al genio, alla lingua delle singole loro nazioni, e alla patria storica, di cui giustamente van fieri, politicamente danno vita ad una Monarchia millenaria. Facendola forte della molteplicità e varietà delle singole loro risorse, traggono, a vicenda, dalla sua forza sicurezza e splendore; facilità a svilupparsi e prosperare in onorevole e fecondo consorzio.

Non fa prova certamente di gran senno e di sapienza, chi seriamente affetta presumere che l'Austria abbia mai teso, o tenda, a unificare e assorbire, nel senso nazionale storico, i popoli del vasto Impero. Oltre che sarebbe tentar l'impossibile, come nel precedente articolo abbiamo chiarito abbastanza, agirebbe l'Austria in opposizione aperta e diretta al suo scopo razionale, filosofico, pratico, che è quello di consolidare sempre più l'unità politica, nella divisione intatta delle nazionalità, che le danno la vera e maggior sua forza e potenza.

Comechè la nazionalità tedesca fosse alla testa dello Stato, dov'è la tendenza in Austria che veggiamo, e mo' d'esempio, in Danimarca per rispetto all'Holstein, in Francia per l'Alsazia, in Russia per la Polonia? Non veggiamo invece intervenire il Governo a far rispettare perfino le nazionalità, che trovansi in minoranza, in uno o altro de' Dominii della Corona, e che vi correrebbero pericolo di essere sagrificate, oppresse, e quasi realmente assorbite? Nell'odierno litigio, che s'agita colla Dieta ungarica, e nelle discussioni che più calorose sollevansi in seno al Parlamento, a Vienna; non è forse vero, e pubblicamente noto, che il Governo è sempre pronto a tutelare e difendere i diritti nazionali, che vi vengono in giuoco, e che le maggioranze in molti Regni e Paesi, esagerando il principio di nazionalità in senso rivoluzionario e assorbente, vorrebbero usurpare, o comprimere?

È tale, e tanta l'influenza germanizzatrice adoperata dal Governo, per lo passato e al presente, che ne' conflitti attuali di nazionalità, provocati da ingerenze e influenze per lo meno sospette, il Governo stesso deve lottare per difendere l'elemento tedesco in Boemia, nell'Istria, in Ungheria, nel Tirolo meridionale, ovunque è perfin minacciato, e si tenderebbe di opprimerlo colla più solenne e patente ingiustizia. Figuriamoci qual forza di monopolio germanizzatore sia questo, che obbliga il Governo a vegliare e intervenire direttamente per salvare i diritti nazionali tedeschi, e mantenerli, nient'altro, che *al pari* degli altri, ove, per essere in minoranza, son misconosciuti e respinti!

Chi tien dietro alle discussioni, che seguono alla Camera dei deputati a Vienna, potè convincersi di tutto ciò, perfino nelle assennate risposte, che il Ministro di Stato, Schmerling, fu costretto a dare testè ad una interpellanza, mossa da' rappresentanti triestini, circa al Ginnasio della città di Trieste; ed improntata appunto allo spirito illiberale e d'intolleranza nazionale, che spingesi a oltranza, ove maggiormente dominano le influenze e le suggestioni deleterie di note aspirazioni illegittime.

Se l'Istria ha per tre quarti de' suoi abitanti non Italiani; se la città di Trieste, con territorio non italiano, e con relazioni d'affari connesse alla Germania, e non tanto all'Italia; colla prevalenza, quindi, della lingua tedesca per bisogno delle nazionalità slave, che la coltivano, e pegl'interessi, che fra gl'Italiani stessi ne costituiscono la lingua d'affari; ha, due leghe distante, un Ginnasio italiano a Capo d'Istria, ha Istituti nautici, commerciali in lingua italiana; è giusto, è logico pretendere anche l'inferiore e superiore Ginnasio di Trieste in esclusiva lingua italiana? Per cui il Ministro di Stato, in appoggio a ragioni di fatto e di tutta evidenza, non potè accondiscendere se non ad italianizzare il Ginnasio inferiore, lasciando il superiore com'è; appunto per non sagrificare i diritti de' nazionali Tedeschi, e non precludere l'accesso alle Università germaniche ai Tedeschi stessi, che l'esagerazione dell'elemento nazionale, com'è patente, non ripugnava di sacrificare a irragionevoli invasioni.

Anche in tempi anteriori, si poteva dire coscienziosamente che l'Austria attentasse mai alla nazionalità storica de' popoli, che vivono sotto il suo Governo? e che attraversasse la unità nazionale, in questo senso, nelle relazioni scientifiche, letterarie e patriottiche de' popoli stessi, coi loro fratelli aggregati ad altri Stati? Mai non fu imposta la lingua tedesca nelle scuole o nella pubblica amministrazione. Semplicemente ne fu promosso lo studio, in vista all'importanza, che detta lingua ha necessariamente per la carriera degl'impieghi superiori, che furono distribuiti a tutte le nazioni dell'Impero; e in vista eziandio al merito intrinseco di una letteratura, che cammina tra le più ricche e ammirate d'Europa.

Vogliamo di più? La censura preventiva, che fino al 48 venne esercitata anche in Austria, come nella massima parte degli Stati europei, si potrà bensì chiamare anti liberale, ma antinazionale non mai. Chi rammenta i principii e la pratica, a cui quella istituzione informavasi, non potrà a meno di convincersene. Un sindacato rigoroso, assai, e forse soverchiamente rigoroso, esercitavasi sulle produzioni dello spirito umano; ciò è verissimo. Ma i popoli tedeschi ne furono colpiti ugualmente di tutti gli altri della Monarchia. Anzi, se vogliamo esser giusti e imparziali, saremo indotti a confessare che i Tedeschi erano forse più particolarmente presi di mira, per le loro tendenze filosofiche e razionalistiche, scettiche a dirittura, a cui di preferenza aspiravano, colla rimanente Germania, e che allora giudicavansi pericolose. La filosofia di Oken, per esempio, era temuta; la troppo libera discussione in materia di spiritualismo e di analisi rigorosa del pensiero umano, nonchè di certi principii, che hanno tratto all'essenza della costituzione sociale e della credenza, era pure, e grandemente temuta.

Non esamineremo se fossero giusti questi timori, o esagerati; nè indagheremo se la repressione e la soppressione, esercitate da una censura rigorosa e oltremodo pesante, fossero i mezzi più adatti a combattere e vincere aspirazioni e tendenze liberali, colle quali si ripugnava, e non voleasi transigere. Ci limitiamo a constatare il fatto che la censura preventiva, che sarebbe stato ottimo strumento a soffocare le nazionalità, non le inceppò mai, non le compresse, nè punto nè poco, nella sfera della propria azione; salvo unicamente il caso che fossero esagerate evidentemente allo scopo di servire le tendenze liberalesche, che, *a priori*, il sistema allora vigente non ammetteva.

Dunque la censura fu illiberale per tutte le nazionalità, per tutte ugualmente e indistintamente, non esclusa, ed anzi in prima linea, la tedesca. Ciò che non dee sorprenderci gran fatto; avvegnachè tale illiberalismo era all'ordine del giorno in quasi tutta l'Europa. Il genio nazionale dei varii popoli, la singola letteratura, il rispettivo progresso morale e intellettuale non furono, del resto, impediti mai ne' loro svolgimenti successivi. Ce ne appelliamo a tutti gli uomini di buona fede, e segnatamente a' cultori delle scienze e delle lettere, che non videro mai respinte dalle Censure di Milano, di Venezia, di Vienna, e di altri centri intellettivi della Monarchia, le opere che a Torino, sia detto alla sfuggita, non sarebbero nemmeno state accolte in revisione. È vero tutto questo, o non è vero?

I confronti sono, per avventura, il mezzo più incalzante per illuminare la coscienza pubblica, e provocare que' giudizii spontanei e necessarii, ai quali, appunto, è nostro assunto di spingere l'opinion generale, debitamente rischiarata.

È ancora a memoria di non pochi tra' viventi, e di troppo fresca ricordanza per tutti, ciò che avvenne nel breve periodo della effimera dominazione francese, nella miglior parte degli Stati europei. Quella dominazione fu invero fugace e assai passaggiera; tanto meglio. Se in un semplice saggio transitorio fu così sollecita ad attentare, con ogni maniera, anche di violenze e depredazioni, a uccidere dovunque il senso nazionale, a ferire crudelmente l'orgoglio de' più nobili popoli, e offenderne le memorie più sacre; cosa non sarebbe egli avvenuto, di grazia, se la dominazione si fosse prolungata, e, sciaguratamente per tante individualità nazionali, fossesi convertita in stabile e durevole dominazione?

La tedesca Alsazia, come sopra toccammo, è là ad attestarlo. La Germania, i Paesi Bassi, la Svizzera, l'Italia, sopra tutti l'Italia, ebbero buono in mano per instituire i più stringenti confronti, circa al rispetto e al culto delle nazionalità storiche, da parte della Francia e da parte dell'Austria.

Amministrazione francese; lingua, letteratura francesi, di furia e di fretta impiantate dovunque. Gallerie intiere spogliate, tesori d'arte e di valori materiali, oggetti preziosi, documenti storici, monumenti di glorie secolari, tutto, da ogni direzione, prende la via di Parigi; va a popolarvi, senza metter tempo in mezzo, la capitale imperiale, gl'imperiali castelli, le ville imperiali!

Venezia, per farci più dappresso alle facili verificazioni, per una storia indigesta, parziale e monca della sua illustre Repubblica, ha veduto a carri e carri rapirsi i più preziosi suoi documenti, messi a disposizione del Daru a Parigi, di dove, fatalmente, la maggior parte non ritornarono più. Il minor numero ne venne a mani dell'imperiale istoriografo della veneta Repubblica; ed il meglio ed il buono di quelli andarono perduti e dispersi; furono ignorantemente distrutti, con danno incalcolabile degli studii patrii, che forse, per mancanza di documenti, difficilmente arriveranno a mettere insieme una storia completa di questa Regina dell'Adriatico. Fatto è che atti preziosi non poterono più essere restituiti; come molti capi d'arte, e nessuno de' materiali valori involati a' tesori de' santuarii e delle cattedrali più famose, non fecero più ritorno, perchè già spariti all'epoca della ristorazione del 15.

Il rispetto al passato, il culto a' nazionali monumenti, l'amore alle nazionalità, durante il passaggio della meteora napoleonica a traverso dell'Europa, venne attestato, a memoria di tutti, dall'incrociarsi su tutte le vie, che conducono a Parigi, delle salmerie e de' treni delle armate irrompenti, coi lunghi e incessanti convogli delle spogliazioni, operate a' danni de' popoli più celebri nelle storie del mondo civile.

Astenendoci da ulteriori giudizii, ripeteremo puramente e semplicemente: è vero questo, o non è vero?

L'Impero francese, assorbendosi, come un suo Regno, l'Italia, e proteggendo, al modo stesso, le Confederazioni elvetiche, renane; facendo man bassa, in nome della libertà, di tutte le libertà; ferendo nel cuore le nazionalità storiche più venerande: non conferma anche un tal poco la confusione, che la rivoluzione ingenera dove si attacca? e la parte, che ne vien fatta, alla libertà e alla nazionalità, alle aspirazioni legittime de' popoli?

Si volle anche a ferro e fuoco cementare una grande unità politica, a spese di cento unità nazionali. Ebbene; come tenne forte un edificio, che gli adulatori dell'epoca incensarono siccome opera del maggior genio dell'età moderna? I piaggiatori, ne' loro slanci troppo precoci, presunsero che il secolo XIX avrebbe nome di *Secolo di Napoleone*; ma il nostro secolo attende ancora dalla storia di essere caratterizzato d'un nome imperituro, per allinearsi alla serie, tra altri, de' secoli di Mosè, di Omero, di Licurgo, di Romolo, di Pericle, di Alessandro, di Augusto; o, nell'era volgare, a quelli di Traiano, degli Antonini, di Giustiniano, di Costantino, di Carlo Magno, di Ottone, di Carlo Quinto, di Colombo, di Leon X, di Luigi XIV, di Pietro il Grande! A meno d'imporlo per decreti sovrani, il XIX secolo non ha ancora il suo nome nelle Storie del mondo.

L'Italia, lo ripetiamo, sa come venne e acerbamente ferita, a morte, la propria dignità e unità nazionale storica, durante la dominazione francese. Sempre coi fatti alla mano, ci resta a compierlo il raffronto, e darne al giudizio pubblico gli estremi di rigore, gettando un rapido sguardo sulla dominazione austriaca in Italia.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La Regina di Napoli ha indirizzato la seguente lettera di ringraziamento alle dame della Franca Contea, che le aveano inviato un indirizzo insieme con una statua di Giovanna d'Arco:

« Roma 2 luglio.

« Mie signore!

« Le nobili parole dell'indirizzo e della memoria, che elle mi dedicarono, mi hanno profondamente commossa. Io le ringrazio dell'uno e dell'altra. L'immagine della loro Giovanna è quella che io maggiormente ammirai nella loro bella storia di Francia. Il Re, mio sposo, col difendere valorosamente l'ultimo baluardo della sua Monarchia, fece quanto spettava alla prole di Enrico IV, ed io, rimanendogli al fianco nelle sue difficili pruove, adempii il più semplice dei doveri. Mi gode l'animo in vedere come le nobili figlie della Franca Contea partecipino alla nostra sventura, ed io raccolgo le loro lodi, non per me, ma pei valorosi soldati, che sino all'ultimo combatterono pel loro Sovrano e per la patria.

« *Sott.* — MARIA. »

Sotto il titolo: *L'Arcivescovo di Napoli capo-briganti*, l'*Armonia* ha questo articolo:

« Giorni sono il telegrafo ci annunziava che un diario di Napoli fu sequestrato, per aver fatto l'apologia dei *briganti*. Se il Fisco di Torino conoscesse e praticasse il suo dovere, sequestrerebbe tosto l'*Opinione* del 7 di agosto, la quale fa dei briganti la più splendida apologia. Di fatto essa chiama *capo-brigante* il Cardinale Arcivescovo di Napoli, e siccome questo *capo-brigante* è l'uomo il più onesto, il cittadino più caritatevole, l'ecclesiastico più zelante, il pastore più affettuoso e benefico; dunque.... la conseguenza può tirarla il Fisco nell'Ufficio dell'*Opinione*.

« Il Cardinale Riario-Sforza, dice l'*Opinione*, è il *capo-brigante*. Dunque, per argomentare le opere dei subalterni, esaminiamo quelle del capo. Il *capo-brigante* fu detto da sir Gladstone, nelle famose lettere che nel luglio del 1851 scrisse a lord Aberdeen, un ecclesiastico *pienamente devoto a' suoi doveri*. La *Patrie* del 3 di agosto 1861 chiama il *capo-brigante* « un santo uomo, il quale gode di una grandissima considerazione. » Durante il cholera, questo *capo-brigante* per confessione della *Patrie* « sacrificò ogni suo avere personale per prodigare soccorsi ai poveri. » Un Cardinale *devoto al suo dovere*, come dichiara un protestante, *santo uomo* che dà il fatto suo a' poveri, come conferma un rivoluzionario, non è egli in questi tempi un *brigante*, anzi il *capo dei briganti*?

« L'*Unità Cattolica* di Napoli, fin dal 4 di luglio, faceva il processo al Cardinale Riario-Sforza. Questo *capo-brigante* è reo d'appartenere ad una ricca famiglia, di non aver bisogno delle rendite della mensa, d'averle spese tutte e sempre in soccorso dei bisognosi. È reo d'avere adoperato tutto lo zelo, e meglio di trenta mila ducati, per promuovere gli studii nel suo clero, crescendo di molte cattedre il Liceo vescovile, procacciandogli una biblioteca, e riducendolo a tale splendidezza da vincere qualunque altro istituto di quel genere. È reo d'avere in pochi giorni, durante l'invasione del cholera, dato per carità CINQUANTAMILA DUCATI, spogliando la sua casa e la sua stessa persona delle più necessarie domestiche suppellettili.

« Oh che capo-brigante è mai quest'Arcivescovo! Pensate ch'egli promoveva, animava, favoriva in ogni guisa una pia Società in Napoli, istituita per assistere a domicilio i poveri infermi, una pia opera per aver cura de' fanciulli abbandonati, un ricovero per le orfane del cholera, una pia Casa per le donzelle derelitte, un Ritiro per le sciagurate, che si ravvidero dalla colpa, un pio Collegio per educare religiosamente i surdo-muti. Una volta i poveri lo chiamavano l'*Angiolo della Provvidenza* per la sua carità, e gli altri lo dicevano l'*Angiolo Porporato* per la sua virtù. Ma ora siamo giunti a tempi, in cui si chiama dall'*Opinione* un *capo-brigante*!

« Questo *capo-brigante*, espulso da Napoli appena vi pose piede Garibaldi, riscosse durante il suo esilio ogni dimostrazione di amore da tutt'i Napoletani, che si vedevano orfani del proprio padre; e tale e tanto era l'affetto, che essi portavano al Cardinale Arcivescovo, che Luigi Farini, pigliando a governare Napoli, per amicarsi quei cittadini, rese loro il proprio Pastore, ricevuto tra le feste più solenni e gli applausi più cordiali. Reduce sul Sebeto, il *capo-brigante* incominciò a pubblicare il suo proclama nella lettera pastorale del 7 di febbraio 1861.

« Il proclama esordisce così: « L'opera più bella, più dolce, e più santa ad un tempo per un ministro di Dio, è quella di consolare gli uomini, di apportare conforto alle anime, a lui da Dio affidate. » E il Cardinale Arcivescovo esorta i sacerdoti a non immischiarsi nelle questioni del secolo, ricorda a' calunniati che la pazienza e la preghiera sono le armi, che più si addicono a' preti cattolici.

« A noi non tocca, dice il *capo-brigante*, a noi non tocca veder altro in questi sconvolgimenti dei popoli ed in queste trasformazioni dei Regni della terra che la manifestazione della divina volontà. » — « Innanzi tutto, ripete il *capo-brigante*, innanzi tutto Dio è il padre del secolo futuro, e i nostri veri interessi sono quelli dell'eternità. Questo mondo non deve con le sue vicende preoccupare del tutto il nostro spirito ed il nostro cu-

re, poichè noi siamo più grandi del mondo: e se oggidì vi ha per noi un mondo, dimani vi sarà un'eternità. »

« Con queste massime, con tanti tratti di carità, con un uomo simile, era impossibile governar Napoli. Il popolo, non la *feccia ineducata*, ha comandato, e l'energico Cialdini ha eseguito. Sulle sei pomeridiane del 31 di luglio, l'em. Arcivescovo stava per uscire in carrozza alla solita sua passeggiata, quando gli si annunziava la visita del questore di Napoli, signor Aveta, e del signor D'Amore, suo segretario. Il questore comincia coll'avvisare l'eminentissimo che il Governo sta in grave angustia della sua sicurezza, per le trame dei reazionarii, che potrebbero ad ogni istante recargli offesa, per cui il Governo lo consiglierebbe ad allontanarsi dalla diocesi, finchè durino i tumulti! L'Arcivescovo rispose di non aver motivo alcuno di temere, e credersi invece così sicuro, che uscirebbe tranquillamente al passeggio, come il questore poteva conoscere dalla carrozza, che lo attendeva. Allora furono messi in campo altri argomenti: si parlò di disordini, commessi coll'abuso del nome di Sua Eminenza, dicendo sempre in conclusione che, per togliere ogni pretesto ai nemici del Governo, era necessario che l'Arcivescovo si allontanasse. Ma egli, comprendendo lo scopo vero della visita, strinse il questore a dirgli senza ambagi se il Governo voleva decisamente fargli violenza: *Ebbene*, rispose colui, *il Governo impone a V E. di partire immantinenti da Napoli*; ed estraendo un passaporto, glielo porgeva. Il Cardinale, rifiutandolo, gli replicò. *Per uscire da Napoli, non ho bisogno dei vostri passaporti.*

« Poco dopo, sul vapore il *Tancredi*, l'esule porporato entrava in mare, e approdava a Civitavecchia, a un'ora dopo mezzanotte del 2 di agosto. Sulle tre pomeridiane, giungeva per la strada ferrata alla Stazione di Roma, dove un Principe della Casa reale di Napoli, mandato dal Re, lo ha ricevuto. Poscia, saliti insieme nella carrozza nobile di Corte, Sua Altezza lo ha accompagnato fino al palazzo Sciarra, dove l'illustre Cardinale ha preso stanza presso il Principe di Roviano.

« L'*Opinione* non è contenta di questo secondo esilio del Cardinale Arcivescovo di Napoli. Essa nobilmente lo calunnia colle parole, lo dice *energico cospiratore, il centro del vero Comitato*, che opera in Provincia col *brigantaggio*. Noi sfidiamo l'*Opinione*, sfidiamo Cialdini, sfidiamo tutti gli otto o nove ministri a recare un filo di prova contro il Cardinale di Napoli. In tutto il suo apostolico ministero, non si troveranno che atti di carità, di pietà, di zelo, di amore, di vero e sincero patriottismo. Se l'essere buon Vescovo, soccorrere i poveri, vestire i nudi, consolare gli afflitti, predicare Gesù crocifisso, amare e servire cristianamente la patria, è omai divenuto *brigantaggio*, allora l'*Opinione* ha tutte le ragioni: l'Arcivescovo di Napoli è un brigante, un gran brigante, il capo-brigante. »

Lo *Stendardo Cattolico* toglie a' fogli di Napoli i seguenti dispacci:

« Avellino 31 luglio ore 2 pom.

« Questa mattina alle 6 antim., tra Monteforte e Mugnano, è stato assalito e svaligiato dai briganti il procaccio, che di qui recavasi a Napoli. Era scortato da 36 guardie nazionali mobili, che si son battute per due miglia di strada, ma han dovuto retrocedere innanzi ad un'altra forte mano di briganti. Un solo milite è rimasto ucciso nel conflitto. »

« Catanzaro 31 luglio ore 10 pom.

« Brognatura fu assalito da sessanta briganti. Ne sono stati scacciati, con qualche loro perdita, dalla guardia nazionale di Serra, da pochi carabinieri e da alcuni guardaboschi, che ora danno loro la caccia nel bosco di Lacina. »

Scrivono da Sora 31 luglio, alla *Democrazia:* « Il giorno 30 luglio, settanta briganti varcarono la frontiera, e si diressero verso i boschi, e le vicine montagne; all'annunzio, guardie nazionali, doganieri, ed un drappello di truppe italiane accorsero sui luoghi, per dar la caccia ai ribaldi, ma ogni ricerca fu vana; essi si erano internati nei monti. »

Scrivono da Napoli al *Monde*, in data del 28 luglio: « Cialdini è incerto tra la speranza di vincere la reazione coll'aiuto dei repubblicani, e il timore d'essere schiacciato da loro. Gli potrà capitare d'essere schiacciato prima d'aver vinto. Del resto, egli non si dissimula punto certi pericoli, e quelli che l'avvicinano non si peritano punto a mettere in dubbio la sua bravura. Singolari confessioni, che noi raccogliamo dalla bocca stessa dei suoi luogotenenti!

« Cialdini a Castelfidardo, ad Ancona, a Gaeta, si mostrava, essi dicono, bollente d'ardore dietro ai suoi soldati, e ai suoi cannoni. Sotto la sua tenda, dopo aver bevuto, ei gesticolava e fulminava a parole tutti i nemici d'Italia, compresi i Francesi. Donde viene che adesso si circonda di precauzioni? Egli riceve delle lettere anonime; questa è una viltà da parte di chi scrive; ma perchè, quando le legge, il suo volto si scompone per la paura? La sua fronte si copre di sudore, diceva un suo aiutante di campo; e le sue mani tremano.

« Ciò significa che non bisogna credere ai dispacci telegrafici, che dicono che la reazione sarà tra breve facilmente distrutta.

« Le bande vittoriose percorrono le Provincie di Napoli, della Terra di Lavoro, della Capitanata, degli Abruzzi, e le Calabrie sono più che mai in potere della reazione. »

Scrivono da Cosenza, il 21 luglio: « Giungono tutti i giorni degli espressi da Reggio, da Cotrone, da Monteleone, da Catanzaro, e da una quantità di Comuni, che annunziano il passaggio continuo di bande entusiastiche. Queste bande crescono incessantemente in istruzione militare e in coraggio. Esse vanno minacciando, catturando e disarmando le gardie nazionali, e i Piemontesi. Esse si provvedono di viveri e di danaro presso le Autorità comunali, e lasciano le *ricevute* a queste Autorità in nome di Francesco II. »

« Ecco un dispaccio indirizzato al Governo di Napoli il 27: « « Gran movimento reazionario su « tutta la linea di Nola, Ariano, Bovino e Foggia. — « Le bande si uniscono le une alle altre — Pericoli imminenti — Da Venafro e Caserta vien segnalato che il 26 una banda di più di 400 briganti o insorti s'è mostrata nella Valle Capa. « Essi sono ben armati, hanno abiti ed equipaggi « militari, tamburi e trombe — I Comuni di Folta, Sant'Angelo, Cagiano, Fasanello nella Provincia di Salerno sono insorti al grido di: Viva Francesco II! » »

« Il Piemonte manda truppe incessantemente. Più ne manda, più ne abbisognano. La guardia nazionale non vuol più servire; i veterani, che il Governo ha voluto lanciare contro i reazionarii, hanno ricusato. Quelli di Civitella del Tronto hanno detto: « Noi non possiamo tirare sui nostri fratelli d'armi che sono in gran numero « tra le bande. »

« A Campobasso, un insorto è caduto nelle mani dei Piemontesi. Prima di fucilarlo, lo hanno visitato. Esso aveva una lista di famiglie da rispettare nella Provincia. Il governatore ha domandato a Napoli di far fucilare tutti gli uomini di quelle famiglie.

« Dopo aver raccontato simili tratti, la penna s'arresta e rifugge dal proseguire. »

— In Sicilia incomincia a farsi sentire un certo brigantaggio, di cui Cialdini avrebbe voluto servirsi per soffocare le terrifiche grida di dolore, che manda l'Italia meridionale. È il brigantaggio repubblicano; e vorrebbesi scongiurarlo, dando ad intendere ch'esso non è altro che partito borbonico-clericale sotto maschera repubblicana. Scrivono da Palermo, 3 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il partito borbonico-clericale, che si è mostrato sin oggi il più innocuo al paese, di già comincia a dimenarsi. Il brigantaggio, che infesta le Provincie napoletane, ha ridestato speranze nei cuori dei proseliti del Borbone. Essi però, sapendo quanto caro costi il mostrarsi a viso aperto dinanzi, si nascondono e si coprono colla maschera repubblicana, tentando così d'ingannare l'opinione pubblica da un lato e la stessa opposizione dall'altro, che, quantunque sia stravagante e furibonda, pure è leale e nutre grandissimo odio contro i Borbonici.

« Avete senza dubbio appreso dai giornali come il giorno 28 scorso mese, nell'occasione della processione del simulacro della Vergine del Carmelo, due sconosciuti individui abbiano gridato: *Viva la Repubblica!* Credete voi che in quel grido si racchiudesse veramente la loro interna convinzione? No; quelli non potendo nemmeno pronunziare, non dico acclamare, il nome del Borbone, proruppero in quella esclamazione. Le voci, che corrono nella giornata sono quelle dell'esistenza d'un Comitato borbonico, che si radunerebbe nelle vicinanze di Palermo all'Olivuzzo, sotto la presidenza di questo console generale degli Stati Uniti di America, e che tenderebbe ad organizzare una reazione. Potete però ritenere come certo che ieri l'altro si è proceduto ad una visita domiciliare nella casa del principe di Spadafora, uomo di ambiguo colore, ma grande agitatore di piazza, che mesi addietro si era posto tra le file dell'opposizione.

« Credo che nulla si sia rinvenuto per comprovare la sua colpabilità. »

Giovanni Nicotera scrive a' suoi amici delle Provincie napoletane: « Compendio in due le mie esortazioni. Incorate i giovani ad ascriversi nelle guardie nazionali mobilizzate. Raccogliete firme alla protesta contro l'occupazione di Roma. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto segue:

« Corfù 25 luglio.

« Al Sud del forte costrutto su aspra roccia col suo faro e colle copiose batterie, la spiaggia si ritira nella cala di Castrades. Ora quivi, ove il romoreggiare della città e le forti grida de' venditori e de' facchini si vanno già perdendo, rasente la sponda di quella cala silenziosa, in mezzo ad una vegetazione lussureggiante di oleandri, pini e fichi, s'erge la Villa, che in sè alberga S. M. l'Imperatrice.

« Non credo che l'I. R. console generale avesse potuto trovare un punto più bello in tutti i dintorni della città o nell'isola stessa. Il fabbricato, osservato dal di fuori, promette per verità maggiore spazio di quello che in sè contiene. Non ha che un piano e poche adiacenze: verso il mare, è circondato da un terrazzo, il quale consente di spaziare collo sguardo su tutto il canale di Corfù. Alla sinistra, la summentovata fortezza vecchia sull'alta ripida rupe; nel fondo, il maestoso San Salvatore; dirimpetto, la pittoresca forma dei monti delle coste d'Albania, e frammezzo questo magnifico specchio del mare, su cui l'occhio riposa con sempre nuovo incanto, e su cui ondeggia la piccola, ma bella squadra austriaca, ch'è incaricata del servizio e della scorta d'onore di S. M. L'iacht a vapore la *Fantasia* sta sempre pronto a prestare spedito servizio per le corse più lunghe alla M. S., ed inoltre la pirocorvetta *Elisabetta* e la fregata ad elice l'*Adria*. Da ier l'altro trovasi qui ancorato anche il *Grifone* (Greiff) con cui venne il tenente maresciallo conte Grünne, che si trattiene qui ancora due giorni, indi ritornerà sullo stesso bastimento a Trieste.

« Se dunque le ristrettezze della Villa lasciano desiderare molte cose, sono queste però compensate dalla sua unica e vaga situazione. Non si può ammirare abbastanza questo panorama dilettevole, che rallegra il cuore ed i sensi. Il parco, giacchè in paesi meridionali merita un tal nome d'onore anche un terreno incolto, senza scompartimenti artifiziali e colla sua naturale semplicità campestre, offre ancora maggiore allettamento. Esso comprende in sè varii poderi contadineschi e fattorie, così che S. M. vi gode una vera vita campestre. L'eccelsa Donna passeggia sovente verso la spiaggia del mare per contemplare il tramonto del sole e godere il fresco della sera. Il soggiorno sotto questo cielo sempre sereno influisce visibilmente sul suo miglioramento. Nella nostra natura magnifica, essa, così speriamo, conseguirà presto di nuovo la primitiva freschezza e sanità.

« In un locale nuovamente costrutto e destinato appositamente per S. M., farà essa d'ora innanzi uso dei bagni marini, cui è opportunissima la presente stagione.

« Le corse in un palischermo durante il tramonto del sole, costituiscono uno dei più piacevoli trattenimenti, limitati soltanto alle coste dilettevoli dell'isola.

« Nelle ore serotine, suona per qualche tempo l'eccellente banda della fregata l'*Adria* in un palischermo, precisamente sotto la Villa. Questo suono allegro degl'instancabili bandisti, che nel silenzio della notte si ripercuote sull'acqua, ricrea l'udito ed il cuore di molte migliaia d'uomini e donne di Corfù, che si portano a Castrades per ascoltare le armonie dei sonatori austriaci.

« Per la festa natalizia dell'Arciduchessa Gisella (12 luglio), la fregata l'*Adria* venne illuminata la sera collo splendore raggiante dei fuochi del bengala e de' razzi. La vista era sorprendentemente bella. Da lontano risonavano le note dell'inno nazionale austriaco.

« In tutta Corfù non si parla se non dello stato di salute dell'eccelsa Donna. Tutti discorrono della sua bellezza e dell'amabilità con cui si fa incontro ad ognuno; insomma si spiega per essa l'entusiasmo dei paesi meridionali. Come S. M. desiderò che non le si facesse alcuna solennità al suo arrivo, così si schermì sinora, durante la sua dimora, da qualsiasi ovazione romorosa. Si aspetta sempre, benchè indarno, di poter salutare l'Imperatrice entro le mura di Corfù, e si preparerebbero per ciò splendide festività. Nelle chiese si fanno preci pel ritorno della completa salute di S. M. I poveri non trovano limiti per lodare la munificenza dell'eccelsa Donna. Ogni bastimento, che passa pel canale, si pavesa a festa dinanzi lo stendardo imperiale, che sventola sul terrazzo. Quest'attenzione è rigorosamente osservata dai piroscafi del Lloyd. »

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 6 agosto.*

Presidenza del principe Auersperg.

La seduta è aperta alle undici e un quarto.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: conte Rechberg, di Schmerling, barone di Mecsery, conte Degenfeld e conte Wickenburg.

Il *presidente* annunzia che S. M. ha accordato un permesso di parecchie settimane a S. A. I. l'Arciduca Rainieri.

Il Ministro di Stato *di Schmerling* annunzia che S. M. l'Imperatore si è degnato d'impartire la Sovrana sanzione al progetto di legge del Regolamento interno, adottato dalle due Camere.

Segue la prima lettura del progetto di legge sull'abolizione de' feudi, tanto nella forma elaborata dal Governo, quanto in quella adottata dalla Camera de' deputati.

Il *presidente* propone di trasmettere il progetto di legge alla Commissione giuridica e di aggregar a questa ancora due membri.

Il principe *Fürstenberg* propone di nominare a quest'uopo una Commissione di 7 membri.

Quest'ultima proposta viene adottata con decisiva maggioranza.

Procedutosi all'elezione de' membri, ebbero il voluto numero di voti il conte Kuefstein, il conte A. Auersperg, il presidente di Tribunale d'Appello, Resti-Ferrari, il conte Göes, l'Arcivescovo di Olmütz, il conte Leone Thun ed il principe Liechtenstein.

La seduta viene quindi levata, e la Camera viene aggiornata provvisoriamente per otto giorni.

Vienna 7 agosto.

Per solennizzare il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, che compirà il suo trentunesimo anno d'età, verrà tenuto, il 18 corrente, una gran parata militare sulla spianata, alla quale prenderà parte tutta la guarnigione. Nella chiesa di Santo Stefano, il Cardinale-Arcivescovo di Rauscher celebrerà un solenne *Tedeum*. Verranno in pari tempo celebrati degli uffizii divini in tutte le parrocchie di città e de' sobborghi. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta di Praga* scrive quanto appresso: « Da tre giorni, la quiete non fu nuovamente sturbata a Praga, e la comunicazione in quelle vie della città, che poche sere fa furono teatro di eccessi, non è ormai nè più nè meno animata di quello ch'era, prima che quell'improvvisa e momentanea concitazione avesse côlto e strascinato a scene di tumulto le classi inferiori della popolazione della nostra città.

« Noi diamo deliberatamente il nome d'improvvisa e momentanea a quest'agitazione, perchè qua e là si fecero udire alcune voci, che rappresentarono le recenti turbolenze come premeditate e promosse. In quest'ultimo asserto v'ha grande esagerazione. Una rissa, in cui non era senza colpa, nè la parte cristiana, nè la parte israelitica, benchè non avesse per conseguenza se non lievi contusioni, diede alimento a dicerie esagerate d'ogni sorta, le quali passarono di bocca in bocca, e furono divulgate fra gli appartenenti alle classi inferiori del popolo, per modo tale, che riuscì vano ogni tentativo di toglier loro ogni valore.

« Mediante esagerazioni d'ogni fatta, la cui origine è da cercarsi piuttosto nella credulità che nella tristizia, fu accesa sempre più l'antipatia contro gl'Israeliti, la quale sgraziatamente domina nelle classi inferiori del popolo, e quindi avvennero quelle esorbitanze, le quali sono altamente deplorate da tutti i cittadini onorevoli di Praga, a qualunque ordine, a qualunque nazionalità appartengano. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 agosto.*

Dai prospetti ufficiali, giunti a questa I. R. Luogotenenza, del movimento della popolazione nel Litorale durante l'anno solare 1859, emergono i seguenti risultati:

Il numero dei matrimonii conchiusi ascende a	3595
fatto il confronto coll'anno 1858, con .	4504
risultano meno	909
Il numero dei nati, insieme ai nati morti nel numero di 569, ascende a	22802
perlocchè, fatto il confronto coll'anno 1858, con	21412
risulta un aumento di	1390
Il numero dei morti, non compresivi i nati morti, è di	16339
fra i quali 8680 fanciulli, che non avevano ancor sorpassata l'età di 5 anni.	
Nel confronto della mortalità dell'anno solare 1858, con	14686
ne risulta una mortalità maggiore di . .	1653

Dall'I. R. Luogotenenza,
Trieste, 3 agosto 1861.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 luglio.

** Notizie recentissime giunte di Francia annunciano come imminente la perdita del Padre Ventura (*): una febbre di consunzione lo porta al sepolcro. Il Vescovo di Versaglia gli ha amministrato il Viatico, e l'illustre infermo, prima di riceverlo, ha fatto una professione di fede degna dell'uomo, che tutta la sua vita ha consacrato a difendere colla voce e collo scritto la Chiesa cattolica e a richiamare i principii politici e filosofici ai grandi insegnamenti della stessa Chiesa. Il Padre superiore generale dell'Ordine dei Teatini, di cui il Ventura è religioso, è partito per Parigi, onde assecondare l'invito dell'infermo, che desidera morire fra le braccia di un suo confratello. L'Italia nella morte di questo dottissimo Teatino fa una gran perdita: ella perde uno degli uomini più distinti e benemeriti, non ostante che molti vi siano stati, e vi siano ancora, troppo facili a detrarre al vero merito di questo religioso. Non vi ha argomento di gius pubblico e di filosofia, ch'egli non abbia trattato profondamente: e quantunque Italiano, quindi straniero in Francia, egli ha saputo farvisi ammirare da' laici e dal clero come uno degli uomini più dotti ed eloquenti dell'età presente.

L'*Indépendance belge* ha pubblicato una lettera del sig. Solar, compagno del sig. Mirès, nella quale il Solar dice che ha durato fatiche immense per ottenere che il Consiglio de' ministri di S. S. approvasse il progetto di fusione della strada ferrata Pio-latina colla linea centrale: e soggiunge che, per conseguire tale intento, ha dovuto ricorrere alla Cassa delle strade ferrate, e spendere tre buoni milioni di franchi. La lettera è grave, e se propriamente e chiaramente non dice di avere data questa somma ai ministri del Papa perchè approvassero il progetto di fusione, lo fa molto sospettare, e dichiara che tre milioni ha dovuto sborsare. Il Consiglio de' ministri ha letto quella lettera, e, consapevole del suo operato, ha ordinato che sia fatta nel *Giornale di Roma* una protesta, e che sia data, se è necessario, una querela criminale di calunnia al signor Solar davanti ai Tribunali di Parigi. Il Consiglio dei ministri non approvò la fusione: ma solo acconsentì che la Società delle strade ferrate della linea centrale potesse assumere anche l'impresa della linea Pio-latina, e quindi entrare nei diritti e nei doveri della Società, che avea incominciato questa linea. Questo consentimento, che non recava nessuno aggravio al Governo e non mutava le condizioni, che erano state imposte alla Società che andava a cedere a quella della linea centrale, questo consentimento fu dato nel novembre del 1859, e il relativo decreto non venne consegnato che nel marzo del 1860. Certo, in quel tempo, furono fatte molte pratiche per conseguire un tale intento: alcuni della Consulta di Stato per le finanze importunavano e Papa e ministri: ma il dire che i ministri si risolvessero a favorire la domanda perchè sedotti dal denaro, è un'atroce calunnia: e per questo sembra ch'essi abbiano deciso di darne querela al sig. Solar, per avere asserito ciò nella sua lettera. Sono persuaso che i tre milioni siano usciti dalla Cassa delle strade ferrate, ma gli avrà intascati per la più parte lo stesso Solar. Dico per la più parte, perchè sarei disposto a credere che non poche migliaia di franchi abbiano servito ad alimentare l'ingordigia di qualche altro. Ma il solo sospettare che gli attuali ministri del Papa si lascino vincere da doni e dalla forza dell'oro è un'atroce ingiuria, perchè tutti si possono additare a modello di onestà. Il sig. Solar dovrà giustificare la sua asserzione, dire a chi ha dato i tre milioni, di che parla nella sua lettera: se egli rivelasse, nomi che si trovano impiegati presso il Governo a Roma, peggio per loro: il Consiglio de' ministri non si cura di alcuno, purchè sia giustificata l'integrità del suo operato. Il Governo non può più tacere dopo la pubblicazione di quella lettera: non può transigere: ogni cosa bisogna che venga alla luce del sole; lo esige il suo decoro e il suo interesse.

I giornali della rivoluzione gridano contro Roma: la si dice centro delle reazioni, che alzano disperatamente la testa nel Regno di Napoli; i corrispondenti di Roma de' giornali liberali scrivono tutti nello stesso tuono, non perchè espongano fatti veri, ma perchè, prima di scrivere, s'accordano, e, per dare apparenza di verità a quanto dicono nelle loro corrispondenze, convengono di esporre cose e fatti, o inventati o esagerati, allo stesso modo. I corrispondenti sono tutti membri del Comitato nazionale; e perciò la *Nazione* di Firenze, il *Nomade* di Napoli, la *Perseveranza* e il *Pungolo* di Milano, l'*Opinione*, la *Monarchia Nazionale* e il *Diritto* di Torino, la *Gazzetta dell'Umbria*, il *Corriere delle Marche*, il *Movimento*, l'*Opinion*, l'*Italie*, la *Presse*, le *Nationale*, il *Temps* e il *Débats* di Parigi, non che il *Times* di Londra, parlano alla stessa maniera, o, meglio dirò, pubblicano corrispondenze fabbricate nella stessa officina. Il fatto certo si è che il Governo pontificio disapprova apertamente le reazioni del Regno di Napoli, perchè non fanno che accrescere le sventure di quel paese, e non servono certo a ricondurre sul suo trono il Re Francesco II. L'altro giorno, i gendarmi pontificii hanno arrestato verso Polombara alcuni regnicoli, che, a quanto sembra, correvano ad ingrossare nel loro paese la reazione: imperocchè furono arrestati con un carretto di fucili e con un fascio di bastoni aventi lo stocco. Il numero di questi regnicoli fu di 17, e tutti vennero tradotti dalla forza a Roma, unitamente alle loro armi. Il Comando militare francese poi ha arrestato il sig. Giorgi, antico capo della reazione, che ebbe luogo nella passata primavera a Tagliacozzo e a Sora, come ancora ha arrestato il cav. Merenda, antico direttore di polizia del Re di Napoli. La polizia romana e la francese stanno in guardia per arrestare qualunque progetto di tanti poveri Napoletani, i quali, trovandosi a Roma, se tentano rientrare nella patria loro anche sotto nome di reazionarii, si è perchè la disperazione ve li spinge. I corrispondenti de' giornali rivoluzionarii descrivono le piazze Farnese e Montanara, e Campo de' Fiori, pieni di Napoletani, che corrono ad arrolarsi per penetrare nel Regno e reagirvi a nome e per ordine di Francesco II. Ecco una solita invenzione. A piazza Farnese, capitano diversi regnicoli per domandare nella loro miseria un qualche soccorso all'incaricato del Re, che abita al palazzo Farnese. Campo de' Fiori e piazza Montanara sono il luogo di convegno de' contadini, che domandano e cercano lavoro presso i fattori dei mercanti di campagna.

Che dovrò dire della notizia dell'*Opinion Nationale*, che Francesco II ha stabilito una fabbrica di bombe nel proprio palazzo? Il giovine Re abita al palazzo pontificio del Quirinale, e là propriamente avrebbe piantato la fabbrica delle bombe! Nessuno si è accorto di ciò, quantunque non meno di 500 persone dimorino al Quirinale. Ci volevano solo gli occhi lincei del corrispondente dell'*Opinion Nationale* per fare questa importante scoperta. Sembra incredibile la sfrontatezza di certi corrispondenti.

Avremo fra breve la pubblicazione di un nuovo lavoro del padre Theiner. Esso va stampandosi nella Tipografia segreta del Vaticano. È una lunga serie di documenti relativi all'acquisto, sia per dedizione o per altro titolo, fatto dai Pontefici delle città e terre già componenti lo Stato pontificio. *(G. di G.)*

(*) Come i nostri lettori già sanno, la perdita dolorosa è pur troppo avvenuta. Questa lettera del nostro corrispondente ci giunse, come tutte le altre, in ritardo, e, come indica la sua data, ell'è ancora anteriore agli ultimi fatti, successi a Roma. *(Nota della Comp.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Continuazione della corrispondenza scambiatasi tra il Governo del Re e l'inviato straordinario di Svizzera a Torino, riguardo ai soldati svizzeri, che facean parte del disciolto esercito delle Due Sicilie *(V. il N. d'ieri)*:

Nota dell'inviato di Svizzera a S. E. il ministro degli affari esterni.

« Torino 15 giugno 1861.

« Eccellenza,

« In seguito della capitolazione di Gaeta, i soldati non italiani al servigio dell'ex Re di Napoli dovettero rientrare nei loro paesi nativi. Questa misura è stata applicata anche agli Svizzeri: la grande maggioranza di costoro non chiedendo di meglio che di ritornare alle proprie case, non ebbe punto a soffrire da tale misura.

« Ma, oltre costoro, avvi un certo numero di veterani ammogliati nel paese, cui gli affari ed un lungo soggiorno, hanno abituato a considerare l'Italia come una seconda patria.

« Incoraggiati dalla benevolenza loro dimostrata dal Governo italiano nella esecuzione della capitolazione di Gaeta, gli ufficiali svizzeri, per intromissione del loro incaricato, signor maggiore Rehfues, attualmente a Torino, mi pregarono di ottenere l'abrogazione della misura che li allontana da Napoli.

« Parecchi tra loro, non avendo altra fortuna che la loro pensione, farebbero grande fatica a vivere in Svizzera, ove tutto è molto più caro che a Napoli.

« Il sig. maggiore Rehfues assicura che il Governo italiano non ha a temere che alcuno di que' militari si lasci trascinare da mene pericolose contro la tranquillità del paese.

« Finalmente, a maggior garantia, codesti veterani offrono d'impegnarsi, per iscritto, sul loro onore a non immischiarsi per nulla nella politica italiana, e a non tener relazioni nè da lontano nè da vicino coll'ex Re di Napoli.

« In data 30 maggio scorso, io aveva scritto su tale proposito al sig. conte di Cavour, in seguito di un colloquio, nel quale egli mi aveva promesso che si farebbe luogo alla mia domanda.

« Io credo che il tristo, avvenimento che ci tolse quel grande ministro, gl'impedì senza dubbio di dar corso alle sue intenzioni in tale proposito.

« Infatti, il console svizzero a Napoli mi scrive per dirmi che l'imbarco forzato de' miei compatriotti continua come in passato.

« Il Consiglio federale avendomi incaricato di appoggiare codesto reclamo dei veterani svizzeri, io oso sperare che V. E. ed il Governo da lei diretto vorranno, almeno in via di esperimento, accordare il favore che i nostri concittadini domandano.

« Vogliate aggradire, Eccellenza, l'assicurazione dell'alta mia considerazione. »

« A. TOURTE. »

Nota del Ministero degli affari esterni al conte San Martino, luogotenente del Re a Napoli.

« Torino 21 giugno 1861.

« Il ministro della Confederazione svizzera, in questa residenza, con sua Nota del 15 corrente, interessa il Governo del Re, perchè venga sospesa in favore dei soldati veterani svizzeri, facienti parte dello sciolto esercito delle Due Sicilie, la misura del rimpatrio forzato, portato dalla capitolazione di Gaeta.

« Appoggia, il ministro suddetto, questa sua domanda, sul grave danno che simile misura arreca ad individui, per la maggior parte ammogliati in Italia, aventi perciò qui i principali loro interessi, ed abituati dal lungo soggiorno a considerarla come una loro seconda patria.

« Questa sua domanda era già stata fatta qualche tempo prima dal detto ministro elvetico al compianto conte di Cavour, il quale, accogliendola favorevolmente, la trasmetteva al Ministero della guerra per quelle determinazioni, che al medesimo spetta di prendere al riguardo. Però, dietro le attuali nuove istanze, e trattandosi di questione, che, mentre interessa in modo speciale l'Autorità militare, ha pure stretta attinenza colla sicurezza e coll'ordine pubblico, io credo conveniente, in attesa della decisione del Ministero della guerra, di renderne informata la S. V. I. perchè ella possa, occorrendo, prendere le disposizioni necessarie per tutelarli.

« Non debbo in pari tempo ommettere di segnalare all'attenzione della S. V. la tendenza, che ha la Confederazione svizzera ad impedire il ritorno in patria a quei suoi nazionali, che per lo stato di lor fortuna, possono un giorno venire a carico del rispettivo Comune, e così la convenienza che il Governo del Re esamini, anche sotto questo aspetto, la questione, prima che venga preso un provvedimento definitivo sulla medesima.

« Gradisca, ecc.

« RICASOLI. »

Nota del conte S. Martino, luogotenente generale del Re a Napoli, al Ministero degli affari esterni.

« Napoli 5 luglio 1861.

« Questa Luogotenenza non crede che il Governo del Re possa secondare le istanze del rappresentante la Confederazione elvetica, perchè sia sospeso il rimpatrio forzato dei soldati veterani svizzeri, già al soldo del caduto Governo, stabilito colla convenzione di Gaeta.

« Sotto l'aspetto politico, sarebbe inopportuno il lasciar qui un numeroso stuolo di persone in uggia alla popolazione, pel modo col quale sempre si diportarono, spingendo agli estremi l'eseguimento degli ordini di repressione e di ostilità contro ogni qualsiasi anche lievissima aspirazione di libertà.

« Sarebbe troppo richiedere dalla natura umana il supporre che si possa rimanere indifferenti alla presenza di chi fu strumento di strazii e d'infiniti dolori.

« Oltrechè gravi essendo i sospetti di maneggi reazionarii per parte di antichi uffiziali svizzeri, avvi anche un pericolo per la sicurezza dello Stato, e si può esser certi che, se mai avvenisse un moto reazionario, gli Svizzeri vi prenderebbero parte attiva.

« Per quanto riguarda il punto di vista economico, non posso a meno di osservare che, se il Governo svizzero teme siano detti veterani per riuscire d'aggravio ai Comuni, dai quali vengono ben a maggior ragione il Governo del Re può pretendere che non soggiacciano ad un un tale aggravio le popolazioni del Regno italiano.

« Tale è il mio modo di vedere, e posso assicurare l'E. V. che non è dissimile l'opinione di queste Autorità politiche. Perlocchè credo necessario di provvedere senza ritardo all'eseguimento dei mentovati patti di Gaeta.

« Porgendo questo riscontro al riverito dispaccio dell'E. V. del 21 giugno p. p., Gabinetto particolare, pregola di gradire gli attestati dell'ossequiosa mia considerazione.

(Sarà continuato). « DI S. MARTINO. »

Torino 8 agosto.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Correggiamo la notizia che la sospensione del Padre Giacomo dall'uffizio di amministratore della parrocchia della B. V. degli Angeli si debba al Padre provinciale dell'Ordine de' Minori riformati, al quale esso Padre Giacomo appartiene. Il provinciale non c'entra per nulla, ed il provvedimento non potrebbe essere stato preso che dal generale dell'Ordine. »

Se sono bene informato, il Governo avrebbe firmato un contratto con una Casa inglese per l'acquisto di 100 mila carabine per l'esercito italiano. *(Pungolo).*

Siamo informati che con reale decreto, in data 4 corrente, venne stabilito l'uniforme delle diverse armi per gli uffiziali e bassa forza del corpo *Volontarii italiani.* *(Persev.)*

INGHILTERRA.

È testè morto a Londra il duca di Buckingham dopo breve malattia. Riccardo Plantageneto Temple Nugent Brydge Chandos Grenville era duca e marchese di Buckingham e Chandos, co. di Temple e Stowe, visconte e bar. di Chobham, pari del Regno unito, co. di Nugent in Irlanda e co-erede col marchese di Townsend della baronia di Bourchier. Era colonnello della milizia reale della contea di Buckingham. Nacque l'11 febbraio 1797 ed entrò in possesso de' suoi titoli il 17 gennaio 1839. Sposò ledi Maria Campbell, seconda figlia del marchese di Breadalbane, da cui si separò nel 1850. Nacquero due figli da questo matrimonio: ladi Anna Elisa Lary, nata nel 1820, e Riccardo Plantageneto Campbell, nato nel 1823, che oggi diventa duca di Buckingham. Egli sposò nel 1851 Carolina, unica figlia di Roberto Harvey esq. di Langley Park, della Contea di Buckingham, e ne ebbe tre figlie. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il ministro dell' interno in Francia diresse ai prefetti dipartimentali la seguente circolare:

« Signor prefetto,

« Richiamo tutta la vostra premura sulla sottoscrizione aperta dal sig. Lamartine per la pubblicazione delle sue opere complete. Questa raccolta merita di trovar posto in tutte le pubbliche Biblioteche. Vi prego d' eccitare l' Autorità municipale a sottoscrivere, in tutte le città ove sonvi Biblioteche comunali, ed avrete cura di rendermi conto del risultato dei vostri sforzi, ne' quali ripongo un gran valore.

« La vostra influenza sarà tanto più grande presso i *maires*, in quanto che la vostra iniziativa non ha nulla di politico.

« Il sig. Lamartine è uno dei più grandi scrittori, di cui s' onori il nostro paese. I capolavori usciti dalla sua penna sono una delle ricchezze nazionali, e la sua gloria letteraria appartiene alla Francia.

« Aggradite, ecc.

« Parigi, 15 luglio 1861.

« *Pel ministro,*

« *Il consigliere di Stato incaricato della direzione generale della stampa e della libreria,*

« A. DE LA GUÉRONNIÈRE. »

Leggesi nel *Journal d'Indre-et-Loire:* « Mercoledì scorso, la distribuzione dei premii della Scuola di Chinon, diretta dai Fratelli della Dottrina cristiana, fu l' occasione d'un grande scandalo in quella città.

« A quella cerimonia, la quale era preseduta dal *maire* di Chinon, assistevano il sottoprefetto del Distretto, il presidente del Tribunale civile, il procuratore imperiale, i funzionarii di tutte le Amministrazioni e le persone più considerevoli della città.

« Dopo un dialogo tra gli alunni della Scuola, l' abate Bordeaux, addetto al Comune di Marçay, si alza e prende la parola. Egli cominciò col tracciare la storia dell'istituzione dei Fratelli della Dottrina cristiana; ma ben presto il suo discorso muta carattere, ed allusioni politiche, timide sulle prime, poi audaci, escono dal suo labbro: e parla della rivoluzione del 1830; poi, venendo a dire del secondo Impero e della guerra d' Italia, si esprime a proposito di questa in termini tali, che tutti i funzionarii presenti, che da qualche tempo contenevano a stento la loro viva indignazione, si levano e si ritirano tosto, protestando così pubblicamente contro le parole, che udivano.

« L'abate Bordeaux, arrestato immediatamente e seduta stante, per ordine del procuratore imperiale, venne condotto dalla gendarmeria al Tribunale di quel magistrato, che lo sottopose ad un primo interrogatorio.

« Noi crediamo sapere che una perquisizione, fatta dalla giustizia nel presbitero di Marçay, condusse alla scoperta del testo del discorso, pronunciato alla distribuzione dei premii, portante la data del 17 maggio 1860. »

La mattina del 5 corrente, ebbero luogo a Versaglia i funerali del Padre Ventura. Il servigio religioso seguì nella chiesa di S. Luigi e nella cappella dei Cappuccini, ove il corpo rimase deposto, per essere poscia trasportato a Roma.

Il corteggio era modestissimo, e fu notato con istupore che, meno due o tre giornalisti, nessuno erasi da Parigi recato a rendere un estremo tributo al celebre predicatore e scrittore.

Il segretario della Nunciatura, monsig. Meglia, ed il governatore generale dell'Ordine dei Teatini assistevano alla cerimonia; quest' ultimo era venuto da Roma otto giorni fa, per assistere il Padre Ventura ne' suoi ultimi momenti, e specialmente per prender possesso, in nome del suo Ordine, delle carte del morente. Il Padre Ventura, prima della sua morte, aveva affidato un certo numero di documenti interessanti ad alcuni amici, dalle cui mani usciranno, a suo tempo, per essere pubblicati. Affermasi che tali carte spargeranno, sulla storia della Chiesa romana in questi ultimi anni, la luce più interessante e più inattesa.

Crediamo ora far cosa gradita a' nostri lettori, aggiungendo i seguenti cenni biografici dell' illustre defunto.

Il Padre Ventura, la cui perdita è deplorata da chiunque onora l' ingegno e la virtù, nacque a Palermo l' 8 dicembre del 1792 da D. G. Ventura, barone di Raulica, e da donna Caterina Gattinelli. A' 15 anni, per compiacere la madre, si fece Gesuita, e insegnò rettorica. Poscia entrò nei Teatini, e cominciò a predicare. Segretario generale dell' Ordine, scrisse un libro per rialzarlo, che lo dimostrò assai valente nella polemica. Fu collaboratore attivo dell' *Enciclopedia Ecclesiastica*, censore della stampa e membro del Consiglio dell' istruzione pubblica napoletano.

Il Padre Ventura adoperò la sua influenza per propugnare in Italia la nuova filosofia cattolica francese; incoraggiò la traduzione del Lamennais, si fece egli stesso traduttore di Bonald e di De Maistre. Nella predicazione, s' era fatto di già un gran nome, e come il suo libro *Sull' influenza del XVI secolo* era giudicato il riscontro della *Histoire des Variations*, così il suo elogio funebre di Pio VII lo fece chiamare il Bossuet italiano.

Nel 1824, divenuto generale dell' Ordine dei Teatini, prese stanza in Roma. Membro d'una Commissione di censura con Orioli e Micara e col R. P. Cappellari, poscia divenuto Papa, fu promosso nello stesso anno alla cattedra di diritto ecclesiastico, poscia alle funzioni di elemosiniere dell' Università. Caro al Sommo Pontefice, ebbe incarichi diplomatici: a lui si deve il Concordato col Duca di Modena, la riconciliazione del Papa con Châteaubriand, e il riconoscimento del Re Luigi Filippo fu dovuto alla sua influenza. Sarebbe stato eletto Vescovo, se Leone XII non lo avesse voluto seco. Cominciò ad aver nemici gallicani e protestanti quando pubblicò il libro *De Methodo philosophandi* (Roma, 1828, in 8.°, 800 p.), che mirava al ristabilimento della filosofia scolastica. Lo stesso Lamennais, suo vecchio amico, l' attaccò nell' *Avenir*. Calunniato pei suoi rapporti col Lamennais, dovette abbandonare Roma, per vivere nella solitudine degli studii teologici e scritturali, e per dedicarsi alla predicazione. A S. Andrea della Valle predicò per 11 anni di seguito. Le sue omelie stampate in 5 volumi sommano a 150. Nello stesso tempo intraprese la pubblicazione di un' opera destinata a fare prevalere gli studii-cristiani sui classici, intitolata: *Bibliotheca parva, seu graciosa et elegantiora opera veterum SS. Ecclesiae Patrum, ad usum iuventutis christianarum litterarum studiosae* (1839).

Quando Pio IX salì al trono, il Padre Ventura, credendo conciliabile la libertà con la religione, pronunciò il famoso discorso sopra O' Connell che fruttò 100,000 franchi: simpatico alle plebi, potè colla sua influenza, nel luglio 1847, salvare dal saccheggio la chiesa di S. Andrea. Nel 1848, fu nominato dal Governo popolare siciliano ministro plenipotenziario alla Corte di Roma: fu allora che pubblicò una Memoria sull' *indipendenza della Sicilia*, un' altra sugli *atti del Parlamento siciliano*, e un grosso volume intitolato *Menzogne diplomatiche*. Fu con Rosmini ed altri fautore di una Confederazione italiana. Rifiutò poscia la candidatura all' Assemblea costituente, e il 4 maggio uscì di Roma per recarsi a Civitavecchia. Di là si trasferì a Montepudico, ove scrisse le *Lettres d' un ministre protestant* sulla quistione se S. Pietro realmente avesse posto piede in Roma.

Il nome del Padre Ventura rifulse a Parigi per le conferenze cogli scienziati dell'Osservatorio e dell' Istituto, pei sermoni ed i libri ivi pubblicati in francese. Le chiese della Maddalena e di S. Luigi d' Antin erano sempre zeppe di un pubblico scelto, che accorreva ad ammirare l' eloquenza toccante e sapiente del Teatino. Le opere francesi del Padre Ventura sono le seguenti: *Histoire de Virginie Borroni* (1850 in 12); *Les femmes de l'Evangile* (1853 in 12); *La Raison philosophique et la Raison catholique* (1852 in 8); *La femme catholique* (1852 in 8); *l' Essai sur l' origine des idées* (1852 in 8); *L'Ecole des miracles, o les oeuvres de la puissance et de la grandeur de J. C.* (1854, 1855, 2 vol. in 18); *le Pouvoir chrétien* (1857 in 8), e la raccolta dei sermoni detti alle Tuileries. (*Persev.*)

Il tanto contestato aumento della marina francese è finalmente deciso, ed è oggi ufficiale. Quanto prima si pubblicherà il relativo decreto nel *Moniteur*. (*Mon. Naz.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto in data del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al procuratore di finanza in Venezia, dott. Ermanno Gödl, l' Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 agosto.

Sullo stato di salute di S. E. rev. monsig. Patriarca, giunsero ieri dopo mezzodì e stamane i seguenti telegrammi:

« Bassano 9 agosto, ore 12 min. 50 pom.

« S. E. il Patriarca passò il giorno d' ieri discretamente bene; verso sera tornò a peggiorare; la notte godè due ore di riposo tranquillo. Del resto, nulla di nuovo. »

« Bassano 10 agosto, ore 8 min. 50 ant.

« Ieri giornata buona e tranquilla; notte appena discreta per dolori agli arti; in generale qualche miglioramento. »

Vienna 8 agosto.

S. M. l' Imperatore è arrivato ieri mattina alle 10 da Laxenburg, ed ha ricevuto in udienza alcuni Ministri. (*F. di V.*)

L' ambasciatore turco principe Kallimacki verrà ricevuto quest' oggi alle 2 pomeridiane in udienza solenne, e presenterà in tal occasione a S. M. l' Imperatore le nuove credenziali del suo Governo. S. M. l' Imperatore riceverà l' ambasciatore nei grandi appartamenti del palazzo imperiale. (*Idem.*)

Stato pontificio.

Il corrispondente dell' *Armonia* le scrive di colà, in data del 3 agosto: « La vertenza Goyon-Mérode è ricomposta, ed entrambi assistevano insieme alla consacrazione di monsig. Latour d' Auvergne, celebratasi a S. Luigi de'Francesi, giovedì scorso, dal Cardinale di Villecourt coll' assistenza de' due Arcivescovi, monsig. Giannelli e monsig. Spaccapietra. »

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino, 8: « Avrete notato come, conformemente alle mie previsioni, le Provincie napoletane non sono concorse al prestito nazionale che appena per venti milioni, o poco più, di capitale nominale. Ciò però non vi sorprenda. In nessuna altra parte non che d' Italia, del mondo commerciale, il capitale è così pauroso come in Napoli; figuratevi se non lo sarebbe in un momento eccezionale, in cui, a parte le preoccupazioni politiche, i facoltosi hanno tanto interesse ad esser creduti poveri! »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 7 agosto.

Essendo ammalato il Bano, oggi la Dieta non tenne seduta. (*FF. di V.*)

Ragusi 5 agosto.

La Commissione per gli affari dell' Erzegovina ha cessato dalle sue funzioni. Omer pascià ha diretto un *ultimatum* ai capi montenegrini. L' esercito di Omer, di 30,000 uomini, concentravasi coll' intenzione di spingere vigorosamente le operazioni. (*FF. SS.*)

Torino 8 agosto.

Il Re, onde ricompensare il ministro Bastogi dei servigi resi in occasione del prestito, gli conferì il titolo di conte per sè e discendenti. Lo nominò inoltre grande uffiziale dell' Ordine mauriziano. (*FF. SS.*)

Torino 8 agosto.

Napoli 7. — Nella notte dal 5 al 6, operossi una perquisizione nel convento di Casamari. Dicesi che con Chiavone trovinsi alcuni Tedeschi. Sono partite truppe per Piedimonte. I briganti furono attaccati a Selvapiana, ed alcuni di essi furono arrestati, altri inseguiti. (*FF. SS.*)

Parigi 7 agosto.

La guarnigione francese stanziata a Roma ha completato i suoi reggimenti. La Turchia invia munizioni da guerra ad Omer pascià. Le forze navali della Francia a Charlestown furono aumentate. (*Mon. Naz.*)

Parigi 8 agosto.

Il *Moniteur* dice che il generale Willisen ha rimesso all' Imperatore una lettera autografa del Re di Prussia. Il Re di Svezia ha visitato la Principessa Matilde. L' Imperatore accompagnò i suoi ospiti all'*Opéra*. (*FF. SS.*)

Parigi 8 agosto.

L' Imperatore ricevette ufficialmente, alle ore 11 1/2, il ministro plenipotenziario del Re d' Italia. Calev fu condannato a 3000 franchi di multa per la distribuzione di falsi dividendi. Solar non ha esposto i motivi della sua opposizione. (*FF. SS.*)

Parigi 8 agosto.

Si assicura che l' intervista dell' Imperatore col Re di Prussia avrebbe luogo il 6 ottobre a Strasburgo. La *Patrie* dice che l'Ammiragliato inglese ha deciso di aumentare di quattro navi da guerra la divisione sulle coste occidentali dell' America.

Parigi 8 agosto.

Benedetti giungerà a Torino dopo il 15 agosto. Il Re di Svezia riparte domenica. Gl' inviati degli Stati del Sud d'America furono ricevuti dal ministro Thouvenel. L'armata del Sud dicesi conserverà la difensiva e non marcerà sopra Washington. (*Persev.*)

Parigi 8 agosto.

Pietroburgo 2. — È smentita ufficialmente la notizia di una nuova congiura contro l' Imperatore.

Varsavia 7. — Lambert, nominato luogotenente dell' Imperatore in Polonia, è arrivato a Varsavia. (*Arm.*)

Copenaghen 6 agosto.

Il *Fädrelandet* d' oggi scrive: « Il Ministero è obbligato verso la Germania a sospendere l' attività legislativa per gli oggetti d' interesse comune, e a non emanare alcuna legge comune. (*FF. di F.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 agosto.

(Spedito il 10, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 10, ore 9 min. 45 ant.)

La Dieta di Zagabria dichiara illegale l' ordine del Bano per l' allontanamento de' rappresentanti de' Confini militari, e ne chiede la rivocazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 9 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	746 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 20

CAMBI.

Argento	136 15
Londra	137 15
Zecchini imperiali	6 58

Borsa di Parigi del 7 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 35
idem 4 1/2 p. %	97 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	698 —
Ferrovie lombardo-venete	527 —

Borsa di Londra del 7 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 1/8

VARIETA'.

Una Compagnia inglese, agli Stati Uniti, organizzò un servigio di commissionarii sopra una larga scala per ogni genere di mansioni: lustrare scarpe, battere abiti, fare gli appuntamenti, portar lettere, pacchi, servire in tavola, con una tariffa minuziosissima, particolareggiata, e a modico prezzo, poichè un uomo non costa che 50 centesimi al giorno. La Compagnia ha già 201 messaggieri, e si propone di portarli a 2000 e più. Essa è responsabile d'ogni danno: i messaggieri hanno il loro uniforme, numero d' ordine e libretto.

Una scoperta importantissima fu fatta recentemente a Stratford-upon-Avon; si tratta d'un ritratto autentico di G. Shakespeare, fatto dal vivo. Wivell, nella sua opera sopra Shakespeare, dice che questo ritratto deve esistere, ma ignora dove convenga cercarlo per scoprirlo. M. Collins, impiegato a ristaurare alcune pitture a Stratford-upon-Avon, scoperse il ritratto autentico di Shakspeare, in un quadro, che fino allora si chiamava « il ritratto d' uomo barbuto ». La pittura, che rappresenta in busto il gran genio drammatico, è ora nelle mani del giudice di pace della Contea di Warwick, il quale è intenzionato di farne omaggio al club di Shakespeare, a Stratford-upon-Avon.

Il sig. John A. Whipp, di Boston, che ha illustrato fotograficamente le stelle, la luna e la cometa di Donati, riferisce che la luce proveniente dall' ultima cometa è così debole che gli fu impossibile d'ottenere una prova sotto la sua influeuza, facendo uso delle più sensibili preparazioni chimiche. Paragonata alla luce della luna e delle stelle fisse, anche di 3.ª e 4.ª grandezza, questa luce è mille volte meno brillante, fotograficamente parlando.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 2 agosto: « Alla Cune, terra nel Comune di Borgo a Mozzano, è stato ucciso un serpente della lunghezza di metri 4, 50 e della circonferenza di metri 0, 95. Sembra che la straordinaria siccità le avesse costretto ad uscire, per bisogno di bere, da una tana profondissima esistente in quei pressi, per condursi ad una fonte, dove dopo avere spaventato a morte un pastore, fu ucciso da molti paesani con armi da fuoco e scuri. »

Secondo una corrispondenza da Parigi, dice il *Propagateur du Nord*, si tratterebbe d' impiegare un mezzo assai originale per diminuire i prezzi degli affitti. Invece d' esentare da contribuzioni le case e gli appartamenti non affittati, si dovrebbe aggravarli d' un' imposta più elevata di quelli che sono occupati.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8782. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo, in Vicenza, Contrada Porta Castello N. 2414, ed affigliato per le leve di sa'e, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta colpresente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior. 7448 : 68
Sale, quintali 154 : 80	valore fior. 2322 : —
Marche da bollo	valore fior. 415 : 66

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 994 : 32 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 116 : 10 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore	» 4 : 15 : 5
Totale fior.	1114 : 57 : 5

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l' I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 agosto 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 15 luglio 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 15 luglio 1861 N. pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1861
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in

N. 20160. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto l' asta per la vendita dei beni degli estinti feudi Bertolini e Remondini contemplata dall' avviso 3 giugno a. c. N. 13863 per essersi gli aspiranti presentati dopo l' ora prescritta per la tenuta dell' incanto, si rende noto al pubblico che nel giorno 20 agosto prossimo venturo si terrà presso questa i. r. Intendenza di finanza dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane un nuovo esperimento d' asta per detta vendita sul dato fiscale in legale moneta d' argento di fiorini 4300 : 00 pei beni del feudo Bertolini e di fiorini 5050 : 00 per quelli del feudo Remondini, sotto l' osservanza nel resto delle condizioni contenute nel primo avviso 22 febbraio 1860, N. 3076.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 19 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente PASTORI.

N. 18239. (3. pubb.)

L' I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto che nel giorno 13 del cadente mese fu rinvenuto in questa città, e precisamente vicino al ponte della Corona, un rotolo di monete d' argento, d' ignota proprietà. S' invita quindi l' avente diritto ad insinuare entro un anno la propria domanda per la restituzione nei modi e pegli effetti contemplati dal vigente Codice civile generale.

Venezia, 31 luglio 1861.
Per l' I. R. Direttore della Polizia
L' I. R. Consigliere di Governo, CRESPI.

N. 297. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di Cancellista presso la Pretura di Occhiobello, coll' annuo soldo di fior. 420 v. a., aumentabile per ottazione ai fior. 525 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la insinuazione dei concorsi da dirigersi dagli aspiranti a questa Presidenza, dovendo le suppliche essere prodotte e corredate a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 27 luglio 1861.
SACCENTI.

N. 15345. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1. pubb.)

dei beni fondi, e fabbriceti di proprietà erariale, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell' I. R. magazzino sali, e di abitazione di quel Preposto, colla rendita di austr. L. 104-49.

Caduto deserto l' esperimento d' asta, di cui l' Avviso 18 giugne 1861 N. 12064-1812 Sez. II. si dichiara, che se ne terrà un secondo nel giorno 28 agosto p. sul dato fiscale di fior. 1831 ; 80 in argento per la vendita delle realità suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del suddetto Avviso N. 12064, al quale il presente si riporta.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale della Finanze,
Trèviso, 26 luglio 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Luigi Fontana.

N. 21090. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta per vendita del bosco erariale denominato Lama-Madrizia compreso nel riparto forestale di Palma descritto in mappa stabile di Piancada sotto il N. 87 colla superficie di pert. 47 . 92; si rende noto al pubblico che nel giorno 29 agosto p. v. avrà luogo presso questa R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 3000 . 00 in val. austr. d' argento e sotto l' osservanza dello condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio a. c. N. 10241 ostensibili in ufficio a norma desli aspiranti.

Dall' I. R. Intendenza di Finanza,
Udine, 27 luglie 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 agosto. — Poca gente si vede alle Borse, grande la sonnolenza, può dirsi, e pochissimi gli affari, quantunque ivi non manchino nè le notizie o i falsi allarmi di quelle. Prevalente però sembra manifestarsi da per tutto l' opinione circa alle questioni pendenti, che si cammini in tutto verso un aggiornamento di più o meno lunga durata, e da ciò ne soffre la speculazione, che non si determina a collocare somme enormi, che restano inoperose per non poter prevedere quando nè come andranno a finire. L' industria ne soffre forse ancora di più.

La nostra Borsa ma cava anche della ordinaria operosità; le oscillazioni furono poco calcolabili, e chiudevasi, in causa del telegrafo di Vienna d' ieri, anche con più offerta in tutte le pubbliche carte, sebbene non abbondassero mai i venditori dei titoli reali pronti, in particolare; le Banconote, che per poco erano salite oltre 74 1/4, ricaddero offerte a 73 3/4; il Prestito naz. a 60; il veneto a 66. Le valute d' oro hanno goduto d' una maggiore ricerca, e volevansi sostenere talora fino al solo 4 p. % di dis., in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi godeva poca predilezione: appena 1/4 p. %. Il denaro trovasi sempre molto offerto anche al disotto di 4 p. % per la carta primaria.

Limitavansi gli affari conchiusi negli olii, principalmente a qualche acquisto per qui, che se ne faceva a Trieste; prova questa che i prezzi erano ivi tenuti al disotto dei nostri, e fra questi un tricandiro proveniente da Volo a f. 30; partita di Bari a f. 30 con piccoli sconti, nè mancava qualche altra trattativa o dettaglio. Qui si vendeva qualche tina di Susa a d.i 230, di Bari da d.i 230 a 235, e di S. Maura a d.i 225, con varietà degli sconti, che malgrado all' assoluta mancanza di arrivi, dal 12 p. % (ora sconto ordinario) portavansi questo talora a 14 ed a 16 p. %. L' olio di Corfù, che giustamente vorrebbesi tenere sui d.i 250 per la squisita sua qualità, non ebbe domande che per dettaglio da tina, e questo pure si poteva ottenere alcuna volta, oltrepassando l' ordinario sconto del 12 p. %, di 2 a 4 p. %. Gli olii fini di Puglia o mezzofini hanno avuto assai poche domande, nè, in generale, si vuole pagare soverchiamente il merito del nome, contendibile quello della qualità, in confronto a questi olii di Corfù, che in quest' anno si scambiano facilmente con quelli. Non si domandano gli olii di sementi nè di ravizzone, e per ora sono ad uno spaccio difficilissimo.

Dei coloniali furono più attive le vendite negli zuccheri pesti pronti e viagg., in vista di migliorare in seguito nei prezzi, che positivamente, finora, non segnavansi di avanzamento. I VZ sempre da f. 21 a 21 1/4; quelli BH si dissero pagati a f. 21 3/4. Acquistavansi anche per la Romagna, ove si mostrano sempre più domandati. Nulla di notevole o vario evvi a segnar dei caffè, che punto non cambiavano dalla posizione della settimana precedente.

Ha continuato anche in questa settimana il favore nei frumentoni, con progressivo aumento dei prezzi, in causa della prolungata siccità, tanto nelle nostre Provincie che in altre parti d' Italia. Oltre agli affari a prezzi segnati, varii carichi di granone di Danubio vennero acquistati a Trieste per la speculazione. I frumenti, in seguito ai migliori avvisi dei mercati francesi, sono più domandati; le vendite ammontano a st. 60,400, cioè: st. 12,000 frumentone indigeno, posto qui ed all' interno da f. 4.20 a 4.55; staia 9000 detto Braila a consegnare, da f. 4.37 a 4.69; st. 28,000 detto di Galatz per futura consegna in parte assoluta, in parte a premio perduto da soldi 35 a 45, da f. 4.55 a 5; st. 7000 frumento indigeno, cessione d' un contratto a consegna, da f. 6.85 a 7; st. 800 detto duro da f. 6.30 a 6.40; staia 3000 avena di Odessa per dicembre a f. 2.65; staia 600 fagiuoli coloriti, a f. 4.55. Nel riso gli affari non hanno avuto alcuna importanza nè varietà; la inclinazione ne pare più decisa all' aumento, per quello già subito dai risoni.

Ove si eccettuino le granaglie, che hanno avuto un importante movimento, in causa del prolungarsi della siccità, in tutto il resto gli affari furono poco attivi. Rimanevano agli stessi prezzi adunque la canapa, le lane, i metalli, le pelli, i carboni e le frutta. Di queste continuano le ricerche e gli aumenti negli agrumi: i limoni si pagano carissimi, e non mancano le frutta fresche, ma queste pure si pagano ora oltre il doppio dell' ordinario. Le mandorle si sostengono da f. 27 3/4 a 28, con iscarsi obbliganti, sostenendosi in Puglia alti prezzi: si possono dire in ascesa assoluta. Spiegavansi nei vini per l' interno in particolare, molto più le domande, che vennero sodisfatte, senza che i prezzi soffrissero importanti modificazioni: di Molfetta si pagavano persino a l. 49, schiavi di dazio. La pretesa però per le qualità fine si fa sempre più forte, sebbene del buono, in causa del prezzo, mai ne abbondi la domanda, ed in generale siano in vista d' aumento. Gli spiriti stanno sempre da l. 68 a 70 nei primi doppi. Abbondano i legnami sempre più, e le ricerche sono più rare. (A. S.)

Altra della stessa data. — Ieri è arrivato, proveniente da Galatz, il brig. greco *Evangelistria*, cap. B. Sava, con granone per Masier; e da Corfù il brick sch. *Fortunato*, cap. Stoissich, con olio per De Piccoli ed altri; erano in vista altri legni. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 agosto 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 agosto - 6 a.	337''', 40	20°, 1	19°, 0	73	Sereno	N.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 9 agosto alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 26°, 3
2 p.	337 , 10	25 , 9	19 , 1	60	Sereno fosco	N.[1]		6 pom. 6°	» min. + 19°, 0
10 p.	336 , 90	21 , 9	18 , 7	71	Sereno fosco	S.[1]			Età della luna: giorni 3. Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	66 —
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	60 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto } p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	73 10

corrispondente a f. 136: 79 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lira ital.	6	39 45
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/3
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Döri Gugl. poss. di Malaga - Linau W., poss. pruss. - Roher Biccardo, poss. russo., tutti tre all' Europa. — Gemminger Antonio, poss. di Dresda, alla Luna. — *Da Trieste:* Nibler Francesco, ascolt. giudiz. bav., al S. Marco. — de Fircks bar. Ernesto - de Fircks bar. Augusto; ambi gentil. russi. — Soboleff Teodoro, partic. russo, alla Luna. — Zielfeck Edoardo, - Rohenau Ernesto, ambi uff. di Stoccolma, all' Europa. — *Da Milano:* le Seruriè Francesco - le Seruriè Luigi - Bonnin Alfonso - Suchet Edoardo, tutti quattro poss. franc., da Danieli. — Keller Gugl., neg. di Baden.

Partiti per Trieste i signori: Kovalewsky Aless., gentil. - de Iacobi Paolo, uff., ambi russi. — de Stuart bar. Aless., partic. — *Per Vienna:* Nuber Vittore, neg. virtemb. — Petterson Axel Teodoro, prof. di filosofia. — *Per Milano:* Konig G. B., neg. - Dagand Alessio Tommaso - Thoreau Paolo, ambi avv. - Brenier Giorgio, partic. - Tranqueville Ernesto, propr., tutti cinque franc. — Brandes M., poss. ingl. - Reynolds M., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 agosto { Arrivati . . . . . 661 / Partiti 811

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 agosto { Arrivati . . . . . 70 / Partiti 44

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8, 9 e 10, in *S. Fantino.*

L' 11 e 12, in *S. Lorenzo martire.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 10 *agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista G. Sovrano. — *Riposo.*

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Presso la locale I. R. Amministrazione dei letti militari sarà tenuta nel giorno 22 agosto a. c. una pubblica trattativa mediante offerte suggellate per assicurare la somministrazione di N. 715 materassi e N. 808 capezzali ripieni di crine od aliga, e N. 1710, fodrette vuote, servibili per l'alloggio dell'I. R. Ufficialità.

Quegl'imprenditori, che vogliono concorrere a questa somministrazione, vengono resi edotti di quanto segue:

1. Verranno accettate offerte, tanto per i suddetti articoli completamente allestiti, come separatamente per il materiale necessario da riempirli e così pure per la confezionatura. Il termine per la somministrazione viene pattuito sino al 15 ottobre anno corrente.

2. Le offerte per questa somministrazione devono essere prodotte suggellate alla locale I. R. Amministrazione dei letti militari il giorno 22 agosto a. c. sino alle ore 11 ant. coll'indicazione all'esterno che le offerte stesse si riferiscono esclusivamente a tale appalto.

3. In queste offerte devono essere espressi chiaramente (cioè in cifra e lettere) il numero, la dimensione, il peso ed i prezzi degli articoli; che sono da somministrarsi. Dovrà inoltre essere unito il vadio corrispondente al 5 per cento del totale importo, e dovrà l'offerta contenere la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni portate dal protocollo d'asta.

Le offerte che venissero prodotte dopo il termine sopra indicato non verranno prese in considerazione.

Le condizioni di questo appalto, nonchè i campioni degli articoli da somministrarsi, potranno essere ispezionati presso la locale Amministrazione dei letti militari in Venezia in qualunque giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia, 6 agosto 1861.

N. 9525. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Decreto 14 giugno p. p. N. 11252-2337 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., si terrà nei locali di questa Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 20 agosto, un esperimento d'asta per deliberare la fornitura del combustibile necessario al riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di Commisurazione e della dipendente Cassa per la stagione invernale 1861-1862, sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:

a) zocca di noce ed oppio di perfetta qualità, pertiche legali N. 24;

b) passetti di noce ed oppio, N. 14;

c) fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra 1 e mezzo fascine, N. 450.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga 6 piedi vicentini ed altrettanto alta, e larga 3 per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

2. È in facoltà dell'I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità maggiore od anche minore di quella sopra determinata.

3. Il dato fiscale d'asta per le zocche si è di fior. 12 di nuova valuta alla pertica legale; pei passetti fior. 12:75, per le fascine fior. 8 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, spaccatura e riduzione, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'offerta fior. 50 di n. v.

5. Le offerte potranno esser fatte anche mediante schede segrete, da insinuarsi al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del suddetto giorno 20 agosto p. v., corredate del deposito suindicato, o del confesso provante il fattone versamento nell'I. R. Cassa di finanza e dovranno portare all'esterno la seguente soprascritta:

« Offerta per la fornitura della legna da fuoco, occorrente « all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, con« templata dall'Avviso d'asta 15 luglio 1861 N. 9525. »

Sull'attendibilità ed ammissibilità delle offerte segrete che venissero fatte, varranno le disposizioni già rese note in altri incontri e contenute nel Decreto 6 febbraio 1858 N. 1721 dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., inserito nel Supplimento del foglio delle Ordinanze ministeriali di finanza a pag. 15.

6. La consegna del combustibile dovrà essere compiuta entro il mese di ottobre. La misurazione si farà in concorso di apposita Commissione, cui spetta il giudicare dell'ammissibilità o meno del materiale per la sua qualità, in base al campione ostensibile presso gli Ufficii del locale Economato.

7. Per ciò che concerne la spaccatura e riduzione della legna, prima di essere collocata ed accatastata nei magazzini, dovrà questa, perchè possa adattarsi alle stufe, essere in lunghezza non maggiore di centimetri 20 e della proporzionata grossezza.

8. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, ed a favore del deliberatario non varranno i termini fissati dal § 862 del Codice civile per la notifica dell'accettazione della promessa.

9. Dopo la delibera non vengono accettate migliorie.

10. Qualora il deliberatario mancasse a' suoi obblighi, sia riguardo alla quantità ed all'epoca della consegna, si procederà a nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo, ed il deposito cauzionale sarà confiscato a vantaggio della R. Amministrazione.

11. Tutte le spese d'asta, del successivo contratto e bolli saranno a carico del deliberatario, come pure quelle per la legalizzazione della firma del contraente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 15 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 1759. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)
pel trasporto dei sali e tabacchi dai depositi in Venezia ai magazzini erariali in terraferma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia sali sulle Zattere, al civ. N. 274, sarà tenuta nel giorno 19 agosto 1861, alle ore 11 ant., un'asta pubblica, giusta le condizioni che seguono, per appaltare le condotte dei sali e dei tabacchi erariali fra i depositorii dell'Agenzia sali e del magazzino centrale dei tabacchi a Venezia ed i seguenti magazzini provinciali delle privative, e così viceversa, cioè, quanto ai tabacchi, i magazzini di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine e Mantova, e quanto ai sali, i magazzini di Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Mantova.

1. L'impresa sarà duratura pel triennio da 1.° nov. 1861 a tutto ottobre 1864, colla facoltà alla pubblica Amministrazione di poter rescindere il contratto all'espiro di cadaun anno, dietro preavviso al deliberatario di tre mesi.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 700.

Questi depositi potranno farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato Austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale, e verranno restituiti tosto dopo chiusa l'asta, eccetto quello del miglior offerente, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione, di cui si parlerà in appresso.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò colle discipline che seguono:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, o del confesso della Cassa erariale presso cui ne avesse appositamente avuto luogo la prestazione;

b) dovranno venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) dovranno esprimere con chiarezza in cifre ed in lettere il prezzo offerto, vale a dire il ribasso di un tanto per cento che viene offerto sugl'importi di nolo, risultanti giusta i dati regolatori dell'asta, ed essere firmato dall'offerente, colle indicazioni del suo nome, cognome, paternità, domicilio e condizione. Pegli illetterati, oltre al proprio segno di croce, richiedesi la firma di due testimonii, con cenno del loro carattere e domicilio;

d) nella soprascritta s'indicherà: « Offerta per l'impresa « delle condotte dei sali e dei tabacchi dai depositorii erariali « in Venezia ai magazzini in terraferma e viceversa, corredata « del deposito (o del confesso di Cassa sul deposito) di fio« rini 700 »;

e) queste offerte non potranno contenere veruna clausola nè riserva non corrispondente alle condizioni d'appalto, ma dovrà invece esservi espressamente dichiarato « che l'offerente « si obbliga ed assoggetta a tutte le condizioni tanto generali d'asta che speciali d'impresa; »

f) finita e chiusa la gara vocale, le offerte a schede segrete verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Il miglior offerente fra le offerte tutte, sia a voce, sia in iscritto, cioè colui che offrirà il maggior ribasso in per cento sugl'importi di noleggio, risultanti giusta i doti regolatori dell'asta, sarà indi riguardato come deliberatario dell'impresa.

L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di due o più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di potrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti; ritenuta ad ogni modo ferma ed obbligatoria la migliore offerta vocale ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta; e fermo eziandio il vincolo obbligatorio delle già prodotte offerte in iscritto, da aprirsi alla chiusa finale dell'asta stessa.

Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dall'istante in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Agenzia sali a Venezia.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui ogni obbligazione dall'istante in cui gli sarà intimata la concernente decisione, rinunziando egli espressamente al beneficio del § 862 del Cod. civ. universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui gli sarà notificata la definitiva approvazione della sua offerta.

Dopo pronunciata la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria.

6. La pubblica Amministrazione dovrà essere cautata entro otto giorni da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito cauzionale nella misura di fior. 7080 in contanti od in Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco accettabili come all'art. 2, il quale deposito potrrà essere sostituito, se così più convenisse al deliberatario, mediante regolare cauzione fondiaria.

7. Qui appiedi sono indicati i prezzi fiscali sui quali l'asta verrà aperta, nonchè le quantità di sali e di tabacchi, che dietro calcolo approssimativo saranno da trasportarsi annualmente ai diversi magazzini provinciali di terraferma, salvo ben s'intende, la facoltà della pubblica Amministrazione di fissare in più od in meno la quantità dei trasporti giusta gli effettivi bisogni.

8. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico del deliberatario.

9. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono comprese nel Capitolato d'appalto di pari data e Numero, di cui potrà ognuno prendersi ispezione tanto presso l'I. R. Agenzia dei sali, l'I. R. magazzino centrale dei tabacchi, e l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, quanto anche presso questa Camera di commercio e quelle di Trieste e Fiume, e presso le II. RR. Intendenze di finanza a Verona, Vicenza, Padova, Treviso ed Udine.

Pel magazzino di Verona: sale quintali 16,000, valore fior. 240,000; tabacco quintali 2,400, valore fior. 438,330; dato fiscale pel sale, soldi 64; pel tabacco, fior. 1:02 3/4.

Per quello di Vicenza: sale quintali 21,000, valore fiorini 315,000; tabacco quint. 1500, valore fior. 313,880; dato fiscale pel sale, soldi 42; pel tabacco, soldi 65 1/2.

Per quello di Padova: sale quint. 17,000, valore fiorini 255,000; tabacco quint. 2300, valore fior. 440,260; dato fiscale pel sale, soldi 29; pel tabacco, soldi 42.

Per quello di Treviso: sale, quint. 29,000, valore fiorini 435,000; tabacco quint. 2000, valore fior. 386,500; dato fiscale pel sale, soldi 26; pel tabacco, soldi 40 1/2.

Per quello di Mantova: sale quint. 200, valore fior. 3000; tabacco quint. 1500, valore fior. 273,960; dato fiscale pel sale, soldi 52; pel tabacco, fior. 1:32.

Per quello di Udine: tabacco quint. 2800, valore fiorini 511,390; dato fiscale, fior. 1:20.

NB. La quantità dei sali e tabacchi da spedirsi è approssimativa, ed il dato fiscale è in ragione di ogni quintale metrico, peso sporco, da pagarsi in eff. moneta d'argento.

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali.
Venezia, 26 luglio 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 11645. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza Provinciale delle finanze nei giorni 26, 27, 28 agosto p. v. sarà tenuto esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente delle nuove locazioni sottoindicate.

L'asta procede sotto l'osservanza delle normali in corso; si apre alle ore 12 e si chiude alle ore 3 pomeridiane di ciascuno dei giorni sopra indicati, proclamandosi in ordine progressivo le locazioni, e sui dati fiscali sotto esposti.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, e conformate giusta il disposto dalla circolare Prefettizia N. 3, pag. 15 del Foglio di Supplemento 1858.

Ogni offerta dev'essere corredata dal deposito, pari ad un decimo del dato fiscale, da versarsi in argento sonante in questa I. R. Cassa di finanza coll'aumento proporzionato sull'ultima offerta del deliberatario. Le offerte, mediante scheda suggellata, devono essere prodotte prima delle ore 12 merid. del giorno 26 agosto 1861.

Resta libero alla Stazione appaltante di prorogare la gara degli aspiranti dal 1.° al 3.° dei giorni suddetti.

Tutte le spese d'asta, contratto, bolli, copie, consegna del fondo e stampe degli Avvisi e spese d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sono a carico esclusivo del deliberatario, il quale dovrà prestarsi entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera alla stipulazione del formale contratto, versando anticipatamente in questa I. R. Cassa di finanza l'importo di una rata semestrale del canone offerto in argento, oltre il deposito in argento, od in carte di pubblico credito, pari all'importo di un'altra rata semestrale.

Mancando il deliberatario anche ad una delle condizioni sopra esposte, gli sarà confiscato il deposito, e sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Enti da locarsi.

1. Casa, bottega con magazzini ed adiacenze, in Piazza dei Signori in Padova, al civ. N. 295, in locazione attuale a Lorenzo Gallo; durata della locazione, anni 3; dato fiscale annuo, fior. 282:45; deposito d'asta, fior. 29.

2. Diritto di decima esercibile sopra Campi 40 circa, in Bastia, di provenienza Loredan, ora in affitto a Pietro Pedrotta; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fiorini 38:50; deposito d'asta, fior. 4.

3. Casetta in Praetto ex Capitaniato in Padova, al civ. N. 271, ora in locazione a Pietro Staurengo; durata della locazione, anni 3; dato fiscale annuo, fior. 35:70; deposito d'asta fior. 4.

4. Campi 3 circa in Codevigo di Piove, al N. 1318 di Mappa, ora in affitto a Gio. Battista Testolin; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 10:50; deposito d'asta fior. 2.

5. Diritto di sfalciamento dell'erba nascente sulle due sponde della strada postale da Este alla Bevilacqua, ora in conduzione di Pelà Benedetto; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 35; deposito d'asta fior. 4.

6. Campi 3 circa di Murelle, di provenienza Hojer, in affitto a Massaro Sebastiano; durata di locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 19:60; deposito d'asta fior. 2.

7. Campi 1:056 come sopra, in affitto a Francesco Beruzzo; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fiorini 5:60; deposito d'asta, soldi 75.

8. Campi 1:3 come sopra, in affitto a Noletto Girolamo; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 8:40; deposito d'asta, fior. 1.

9. Campi 3 circa in Loreggia, di provenienza Hojer, in affitto a Moragno Angelo; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 38:76; deposito d'asta, fior. 4.

10. Casa in Padova al Duomo ex Capitaniato, al civico N. 283, 284, ora in locaziono a Fanzago Giuseppe; durata della locazoine, anni 3; dato fiscale annuo, fior. 42:52; deposito d'asta fior. 5.

NB. — La locazione di tutti questi enti incomincia col giorno 7 ottobre 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 20696. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 15 luglio andante N. 10751-1674, dovendosi far eseguire in via d'asta pubblica i lavori necessarii alla riparazione dei guasti esistenti nelle mura urbane di questa città, sulla base del progetto 26 aprile anno corr. del locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, si rende noto quanto segue:

1. Nel giorno di martedì 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà l'asta da questa I. R. Intendenza, nel proprio locale d'Ufficio, sul dato fiscale di fior. 1155 di nuova valuta austriaca.

2. Ogni concorrente dovrà depositare la cauzione di fiorini 100, la quale verrà restituita dopo l'asta a chi non risultasse il miglior offerente.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 19 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 560

RACCOLTA COMPLETA
DELLE COMMEDIE
DI CARLO GOLDONI
compresevi le Memorie della sua vita
SCRITTE DA LUI STESSO.
(V. la Gazzetta del 13 luglio, N. 157.)

Venezia, 1.° luglio 1861.

Gli Editori,
GRIMALDO GIUSEPPE
BASADONNA LUCIANO.

578

La Deputazione fraternale di S. Geremia in Venezia, il giorno 4 del corrente, fu invitata caritatevolmente dal sig. Consiglio Ricchetti, nipote del sig. Elia Clerle, domiciliato nella stessa parrocchia, il giorno innanzi defunto, a prestarsi per la somministazione di tremila libbre di farina gialla, lasciate per testamento a favore dei poveri. Si esterna quindi la riconoscenza e la gratitudine a tanto beneficio, e si desidera che tale atto serva d'esempio ad altri, specialmente in questi anni calamitosi, in cui la miseria cresce senza misura.

Il Presidente,
D. ANTONIO CORONA, Parroco.
I Deputati fraternali,
D. GIORGIO RIGO.
PRIMO MALLIANI.
GIORGIO FOVEL.

(2. pubb.) EDITTO. 570

Dietro analogo superiore ordine ed a termini del § 825, del Codice penale militare estense, si diffida per la seconda volta il sig. Angelo Ressi, sotto tenente in 2.ª nella R. Artiglieria estense, allontanatosi dalla guarnigione di Massa nella notte del 4 al 5 marzo 1859, a costituirsi entro il termine di sessanta giorni, da oggi decorrenti, davanti questo Giudizio militare, per giustificarsi sopra l'imputazione di diserzione, non che del delitto di truffa, prevenendo, che diversamente si procederà alla decisione per questi titoli delittuosi, a termini di legge, non ostante la di lui assenza.

Dal R. Auditorato generale militare estense, Bassano, 25 luglio 1861.

Dott. GENTTILLY
Maggiore Auditore.

(2. pubb.) EDITTO. 571

Dietro analogo superiore ordine, ed a termini del § 824 del Codice penale militare estense, si diffida il sig. Giudicaele conte de Navasquès, sotto tenente in 2.ª nella R. Artiglieria estense, allontanatosi dagli accantonamenti di Malo, Provincia di Vicenza, nel giorno 5 agosto 1860, a costituirsi entro il termine di sessanta giorni da oggi decorrenti, davanti questo Giudizio militare per giustificarsi sopra l'imputazione di diserzione, prevenendo che diversamente si procedera alla decisione per questo titolo delittuoso, a termini di legge, non ostante la di lui assenza.

Dal R. Auditorato generale militare estense, Bassano, 25 luglio 1861.

Dott. GENTTILLY
Maggiore Auditore.

(2. pubb.) EDITTO. 572

Dietro analogo superiore ordine, ed a termini del § 824 del Codice penale militare estense, si diffida il sig. Giovanni Battista Bellisi, primo tenente nei reali Cacciatori estensi, allontanatosi da Mantova il 15 giugno 1859, a costituirsi entro il termine di sessanta giorni da oggi decorrenti, davanti questo Giudizio militare per giustificarsi sopra l'imputazione di diserzione e truffa, prevenendo che diversamente si procederà alla decisione per questi titoli delittuosi, a termini di legge, non ostante la di lui assenza.

Dal R. Auditorato generale militare estense, Bassano, 25 luglio 1861.

Dott. GENTTILLY
Maggiore Auditore.

522

Unico Istituto cattolico
DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA.
Vi domina l'elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su amene colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e Zurigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d'Europa, abbraccia anche le lingue italiana, francese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino e la musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L'apertura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle varie nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma.

in *Venezia*: sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zucchelli.
» *Padova*: sig. Casale Antonio, negoziante di merci, Contrada del Santo.
» *Vicenza*: sig. Toniati Giuseppe, studio Sanmartin sul Corso.
» *Verona*: mons. canonico Gio. Battista Giuliari, sig. Paolo Barbesi, albergatore alle Due Torri.
» *Mantova*: mons. canonico Luigi Martini, rettore del Seminario.
» *Udine*: sig. marchese Giacomo Saibante, impiegato presso la Congreg. municip.
» *Rovigo*: sig. Lodovico Scrinzi.
» *Massa del Polesine*: sig. Gaetano Scappini.

577

È posta in vendita volontaria.

Una macchina a vapore nuova e completa, della forza di 18 a 20 cavalli, a sistema orizzontale, media pressione ed espansione variabile, di costruzione robusta, semplice ed elegante, e con tutti i recenti perfezionamenti pel risparmio de' combustibili, con una ruota idrofora in ferro di met. 7, 50 di diametro, per asciugamento di una palude, da vendersi tanto assieme quanto separatamente, nel qual caso sarebbe applicabile a qualsiasi industria.

Rivolgersi allo studio del notaio sig. dott. Marcocchia Giuseppe, a S. Zaccaria, Ponte Pasqualigo.

569

Ricerca d'impiego.

Una persona di quarant'anni, dottore in legge, offrirebbe l'opera sua come istitutore tanto a lezione, e specialmente per le ore della sera, quanto ad intera giornata, a chi volesse educare qualche ragazzo negli studii superiori di lingua, di belle lettere, d'economia e commercio.

Assumerebbe di assentarsi anche da Venezia, avvertendo di non conoscere oltre la propria e la madre lingua nostra comune, che la sola francese.

Questa stessa persona, ove occorresse, e per chi amasse unire le due sue qualità di maestro e di legale, offrirebbe del pari la propria servitù in qualità di fattore, segretario, od agente.

Rivolgersi all'Uffizio di questa Gazzetta per le prime nozioni sulla persona del ricercante.

566

Istituto di lingue italiana e francese in Vienna.
Wieden Adlergasse, N. 6.

Il sottoscritto annunzia, che nel suo Istituto inaugurato per decreto di codesta I. R. Luogotenenza dal 1.° agosto a. c., saranno ammessi a *vitto ed alloggio, però tutt'al più sei allievi*, che intendessero frequentare pubbliche Scuole. A due passi dal Politecnico, dal Ginnasio, dal Teresiano, dalle Scuole reali superiori ed inferiori, da Scuole commerciali e più tardi dall'Accademia del Commercio e dalla Scuola protestante, l'Istituto offre i comodi migliori. Il ristretto numero degli allievi, la sorveglianza sulla loro condotta e progressi, l'istruzione *sì pubblica che privata*, lo spirito liberale di famiglia e provvido reggime di vita guarentiscono ai genitori e tutori la miglior educazione morale, intellettuale e fisica, dei giovanetti.

L'istruzione e la conversazione in casa, sono esclusivamente in italiano e francese: secondo il bisogno sarà aperto un corso preparatorio e speciale di lingua tedesca, per profittare maggiormente del pubblico insegnamento.

Per ogni allievo si pagherà anticipati fior. 250 v. a., per semestre.

Dott. FRANCESCO COGLIEVINA,
già assistente alla Cattedra di filosofia pratica, nell'I. R. Università di Padova, proprietario e direttore dell'Istituto.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Porie 1044-2

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Heraeck — PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima. — PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. F. Eder. — PRESBURGO: Schneeberger.
BRUCH: H. M. Wissman. — BUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak. — SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg. — SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klüger. — SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek. — SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh. — SPALATO: J. di R. Coen.
GRATZ: Purgleitner Betrich. — STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Krieshaber. — STEYER: A. Stigler.
IÄGERNDORF: Spacier. — STUHLWEISSENBURG: Legman
INDENBURG: Unger. — TARNOPOL: E. Lalinek.
KLAGENFURT: Mayerhofer. — TEMESVAR: Jenney e Solquir.
KORNEUBURG: Kwizda. — TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger. — TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri. — VÖKLABRUCK: Reschauer.
MARBURG: Bancalari. — VIENNA: Pohlmann Weiss.
MOHACZ: Kögl. — ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel. — ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger. — WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

TINTURA
a nero istantaneo
PER BARBA E CAPELLI.

Invenzione recentissima di somma efficacia ed effetto infallibile; s'applica senza esporsi all'aria, non macchia, nè nuoce minimamente alla pelle, essendo composta di sostanze vegetali; non cangia in rossiccio; la sua azione è immediata.

Il prezzo fisso per un astuccio, fior. 2, ed al pezzo fior. 1:50.

Segreto chimico che possiede, fabbrica e vende GIUSEPPE BETTONI, *Coiffeur de Dames*, Venezia, S. Marco all'Ascensione N. 1296, con Gabinetto apposito per applicare la detta Tintura.

PIETRO PONCI farmacista all'*Aquila* nera in Campo Ss. Salvatore in Venezia, ricorda nuovamente i suoi

PIROCONOFOBI
ossia Coni combustibili fumanti

contro le Zanzare ovvero Mussati, i quali sono da preferirsi alla polvere, od a qualunque altro surrogato; si accendono con tutta facilità, e nell'ardere in stanze chiuse non recano alcun male agli astanti; se ne fabbricano da due, e da tre soldi al pezzo.

Ricorda pure la sua gratissima, e rinfrescante

ESSENZA concentrata DI TAMARINDI

neri, e rossi, la quale può essere utilmente sostituita al decotto, che alla polpa dei medesimi. Si dispensa in bottigliette di cristallo suggellate coll'insegna dell'aquila nera, e munite della loro stampiglia che indica il modo d'usarla. Il prezzo è di soldi 34 le prime, e soldi 50 le seconde, detta delle Antille.

Ricorda in pari tempo, che nella sua fabbrica di medicinali, prepara con tutta diligenza il così detto OLIO incorruttibile, e senza odore di

SEMI DI BEEN

il quale si conserva più anni senza rancidirsi, per cui merita la preferenza a qualunque altro olio, o pomata, per capelli, ed ha la proprietà di farli crescere e conservare. Il suo prezzo è di soldi 16 l'oncia sottile veneta.

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3
» » » piccola » 1:½

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TRIESTE presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

LA DITTA A. FANNA

avverte i signori maestri e dilettanti di musica, che il suo antico e rinomato deposito, situato in Calle larga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409, oltre che essere copiosamente fornito, come sempre, di PIANO-FORTI dei più distinti fabbricatori di Francia e di Germania, ha di recente ricevuto da Parigi in genere di ARMONIUM, MELODIUM, ORGUE, ANNEX-PIANO, ec., ec., tutto ciò che di più distinto e nuovo offre il progresso dell'arte. La stessa Ditta garantisce gl'istrumenti che si vendono nel suo deposito, e promette tutta la discretezza nei prezzi tanto per le vendite come pei noli.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

533

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità
TRASPORTO DI FARINA
(imballata)
A carri completi.
TARIFFA SPECIALE N. 48
Valevole dal giorno 25 giugno 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente Tariffa		OGGETTO E QUALITA' delle SPEDIZIONI	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni cent. daz. e per ogni lega, comprese le tasse di carico e scarico ed assicurazione gen. fiorini in V. A.
Dalle Stazioni della SÜDBAHN e sue diramazioni e dalle Stazioni della linea UNGHERESE	1. a TRIESTE	FARINA (imballata) a carri completi. 1.° a Trieste . . . . L'importo totale da percepirsi, comprese le tasse di carico e scarico e d'assicurazione generale, non potrà mai oltrepassare quello di fior. 1:25 per centinaio.	0:017
	2. alle Stazioni delle linee venete, del Tirolo meridionale e lombarda.	2.° alle Stazioni delle lienee Veneta, del Tirolo meridionale e Lombarda per distanze:	
		a) da 1 fino a 40 leghe	0:017
		b) oltre le 40 » 80 »	0:015
		c) » 80 » 120 »	0:012
		d) » 120	0:01
		Per queste ultime spedizioni, la tassa totale da percepirsi, comprese le tasse di carico e scarico e d'assicurazione generale, non potrà mai oltrepassare per ogni centinaio daziario i seguenti importi: ad a) per una distanza di 1 fino a 40 leghe fior. 0.62; ad b) » » 41 » 80 » 1:02; ad c) » » 81 » 120 » 1:22. Fino a CORMONS (Stazione delle linee venete) le tasse saranno pagate in Banconote, V. A.; Da CORMONS fino ad AVIO in Argento, V. A.; e Da AVIO a BOLZANO in Banconote, V. A.	

ATTI GIUDIZIARII.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 26584, dell'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, pubblicato nei Supplimenti Numeri 44, 45 e 46, dei giorni 1°, 3 e 7 del corr. agosto, che citava tutti quegli eredi, legatarii e creditori austriaci e stranieri che credessero poter vantare una qualche azione sulla sostanza del defunto Demetrio Vlassopulo, a comparire entro il mese corrente, deve ritenersi invece per indicato: a tutto il dì 16 settembre 1861.

N. 28383. 3. pubb.
EDITTO.

Con deliberazione 27 luglio p. p., N. 15208, del locale I. R. Tribunale Provinciale fu interdetto per mentecattaggine Marco Giunese fu Bortolo, e con odierno Decreto gli fu da questa Pretura deputato in curatore il sig. Fortunato Bon.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia 1.° agosto 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Fossolo.

N. 15562. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Angelo Chielin fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Sciepovich fu Vincenzo, una istanza nel giorno d'oggi, al N. 15562, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di A. L. 6000, più A. L. 476:71.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bombardella, in curatore all'effetto dell'intimazione dell'istanza stessa, affinchè possa la vertenza in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Si ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che non venne fatto luogo all'istanza predetta che limitatamente alle a. L. 476:71.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 1.° agosto 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 15563. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Angelo Chielin fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Nicolich vedova Sciepovich fu Antonio, una istanza nel giorno d'oggi al Numero 15563, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di L. 6000, più a. L. 476:71.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Chielin è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Bombardella, in curatore nella suddetta vertenza, all'effetto dell'intimazione, affinchè possa questa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Si ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che non venne fatto luogo all'istanza predetta che limitatamente alle a. L. 476:71.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 1.° agosto 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4189. EDITTO. 3. pubb.

L'Imp. R. Pretura di Dolo [illegible] dimora Angelo Chielin fu Domenico, di Venezia, [illegible] Antonio Sciepovich [illegible] di Venezia, a mezzo dell'avvocato dottor Luzzatto, [illegible] prenotazione [illegible] L. 6476:71 [illegible] 18 ottobre 1858, atti Bisacco, N. 12046, [illegible] 9 dicembre 1858 [illegible] sig. Padovani [illegible] samente a suo pericolo e carico.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 2 agosto 1861.

N. 4190. 3. pubb.

L'Imp. R. Pretura di Dolo rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Chielin fu Domenico, di Venezia, [illegible] Maria Nicolich [illegible] di Venezia, a mezzo di quell'avvocato dottor Luzzatto, [illegible] L. 6476:71, [illegible] del contratto sociale 18 ottobre 1858, atti Bisacco N. 12046, [illegible] 9 dicembre 1858, [illegible] sig. Padovani [illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 2 agosto 1861.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 12 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 182.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il finora direttore provvisorio nell' I. R. Ginnasio di Santa Caterina in Venezia, prete secolare Francesco Corradini, a direttore effettivo di quell' Istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di manifestare al consigliere del Tribunale superiore provinciale lombardo-veneto, dottore Francesco Volpato, in occasione del chiesto suo passaggio allo stato di permanente riposo, la Sovrana sua sodisfazione pei suoi lunghi ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il commissario generale di guerra, Francesco Gaich, qual cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell' Ordine, a cavaliere dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' uffiziale della Procura di finanza di Zara, Filippo de Battisti, in occasione dell' imminente assunzione di lui allo stato permanente di quiescenza, la croce d' oro del Merito, in ricognizione dei lunghi, fedeli e distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che Jacopo Mislin, abate mitrato e canonico di Granvaradino, possa accettare la nomina di prelato domestico pontificio, fatta da Sua Santità il Papa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di protomedico provinciale della Transilvania, e di referente di sanità presso il regio Governo transilvano, a cui vanno uniti gli emolumenti sistemati, al già fisico circolare e giudiziario, dott. Daniele de Pataki.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco Giovanni Probojeserich di Maria-Teresiopoli, la prevostia titolare *Sti. Laurentii de Háj, seu Háj szent Lörincz.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Hraszna-Béltek, Francesco Zanáthy, a canonico del Capitolo di Szathmár.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 *agosto*.

Bullettino politico della giornata.

Mentre l' *Armonia* annunzia, giusta un suo carteggio da Roma del 3 agosto, che il gen. Goyon assisteva colà, insieme con mons. di Mérode, alla consacrazione di mons. di Latour d' Auvergne, nominato coadiutore dell' Arcivescovo di Bourges ed Arcivescovo di Colossi (notizia ch' è altresì confermata dalla *Patrie*, in altro carteggio da Roma della medesima data), l' *Indépendance belge* continua a registrare e annotare le varie emergenze del contrasto, avvenuto fra il generale francese ed il ministro pontificio, e porge per tal maniera i mezzi di giudicare debitamente e del fatto e delle conseguenze, ch' ei fosse per avere. Ecco quanto si legge nella *Revue Politique* dell' *Indépendance*, ricevuta sabato, colla data del 6 agosto:

« L' emergente romano, il quale continua a tenere il primo posto tra le cose, di cui l' opinione pubblica si occupa con qualche interesse a Parigi, sembrava, a quanto ieri si raccontava in quella capitale, esser sul punto d' entrare in una nuova fase: almeno, s' attendeva di vederlo pigliare tra breve un aspetto un po' diverso da quello, sotto il quale, come fu presentato dal *Pays* e dagli altri giornali uffiziosi, fece un cammino sì clamoroso ne' crocchi de' politici e de' novellisti.

« Si assicurava, in fatti, che il generale di Goyon, mediocremente sodisfatto della pubblicità, data al suo diverbio con mons. Mérode, e de' termini ne' quali quel diverbio fu raccontato, avesse scritto all' Imperatore ed al ministro della guerra, per lamentarsi di quanto era stato fatto a Parigi, e per domandare l' inserzione nel *Moniteur* d' una nota, destinata a spiegare ed attenuare i racconti, accreditati dalla stampa governativa. Codesta domanda sarebbe stata argomento d' una deliberazione speciale del Consiglio de' ministri, convocato straordinariamente a tal fine; e benchè niente si sapesse della risoluzione, pur s' inclinava a credere ch' essa sarebbe conforme a' voti manifestati dal generale di Goyon. Il *Moniteur* non parla ancora stamane, poichè il telegrafo non ce ne diè avviso; e, malgrado l' opinione accreditata a Parigi, è possibilissimo ch' ei non parli, almeno nel senso de' richiami del comandante delle truppe d' occupazione a Roma. Pur rendendo piena giustizia a' sentimenti, che possono muovere il sig. di Goyon, il Governo debbe esitare naturalmente, dopo lo schiamazzo quasi uffiziale, fatto per quest' affare, a pubblicar dichiarazioni, che l' opinione pubblica potrebbe interpretare falsamente, e nelle quali essa non mancherebbe di scorgere un retrocedimento, tanto più fatale, ch' esso rallegrerebbe gli avversarii della politica, tenuta dall' Imperatore in Italia. Oltracciò, un nuovo emergente, il quale, per singolare coincidenza, ha un' origine affatto simile a quella della discussione violenta, seguita fra monsig. di Mérode ed il sig. di Goyon, è insorto a Roma, e potrebbe avere per conseguenza di complicare alquanto le cose. Un soldato francese, ferito in una rissa da un gendarme pontificio, precisamente come nell' altro affare, era stato trasportato in un ospitale romano. Avendo un medico di quell' Istituto fatto avvertire le Autorità francesi, acciocchè mandassero a prendere il ferito, appartenente al loro esercito, monsig. di Mérode lo destituì immediatamente per essersi posto in relazione con un' Autorità straniera. Codesto nuovo atto di rigore, benchè non s' indirizzi direttamente alla Francia, e non sia atto a provocare il più lieve conflitto col capo del corpo d' occupazione, non sarà certamente riguardato a Parigi come una dimostrazione di benevolenza verso il Governo imperiale, ed è dubbio ch' esso voglia, in presenza di tal aggravamento dei primi torti, attribuiti a monsig. di Mérode, pubblicare una nota, destinata ad attenuarli.

« Una corrispondenza romana del giornale *Le Monde*, in data del 30 luglio, ci dà una nuova spiegazione del famoso affare del corredo di guerra napoletano, consegnato, al tempo dell' assedio di Gaeta, dalle Autorità francesi, nelle mani del Governo pontificio, e la cui riconsegna al Re di Napoli, o la compera da parte della Corte di Roma, porsero argomento da ultimo a tanti commenti. Risulterebbe da' ragguagli, trasmessi al foglio ultramontano, che il corredo, di cui si parla, fu ceduto al Papa da Francesco II. al tempo, in cui quel Sovrano occupava ancora il territorio napoletano, ed in cui, per conseguenza, e' poteva operare ancora, a tutto rigore, in qualità di Sovrano delle Due Sicilie. Quella cessione sarebbe stata fatta in compenso degli aggravii, che l' arrivo di 25,000 soldati borbonici negli Stati della Santa Sede imponeva al tesoro pontificio; e d' altra parte, le armi, cedute al Governo romano, troverebbersi ancora ne' suoi arsenali. Il semplice loro trasferimento dal forte Sant' Angelo all' arsenale di Belvedere avrebbe dato origine a tutte le voci, che corsero su questo particolare. Così fatta spiegazione, lo riconosciamo francamente, risponde in modo sodisfacente alle osservazioni, che abbiam creduto dover opporre alla versione dell' *Ami de la Religion* e a quella del *Constitutionnel*. Il diritto di Francesco II, quanto al disporre di ciò che apparteneva allo Stato napoletano, al tempo in cui egli era ancora riconosciuto come Sovrano di quello Stato dalla maggior parte de' Governi dell' Europa, può essere facilmente ammesso, laddove ogni atto di simile qualità, posteriore alla resa di Gaeta, doveva necessariamente essere riguardato come nullo e non avvenuto da' Governi, che riconobbero il Regno d' Italia. Ma poichè v' era una spiegazione così semplice da dare, perchè il *Constitutionnel*, il quale, d' altra parte, era proceduto ad un' indagine sì scrupolosa, alle sorgenti più vicine alle sorgenti uffiziali, non diede egli, malgrado tutte le interpellanze fattegli, l' informazione, che ora dà il *Monde*?

« Riceviamo colla valigia di Rio Janeiro, del 18 luglio, notizie della Plata, che non mancano d' interesse. Benchè non fosse ancora successo verun fatto di guerra nella Confederazione argentina, l' ostilità diveniva ogni giorno più manifesta tra Buenos Ayres e il rimanente della Repubblica. Il governatore di quello Stato aveva dichiarato al ministro dell' interno della Confederazione, che, ad onta degli ordini contrarii del Governo federale, ei non farebbe procedere a nuove elezioni di deputati al Congresso, e ch' ei si beffava del divieto di mobilitare le milizie della Provincia. Urquiza, nominato generale supremo della Confederazione, concentrava nella Provincia di Santa-Fè le milizie mobilitate di tutte le altre Provincie della Repubblica. In oltre il Congresso ha rivocato, con decreto in data del 13 giugno, il decreto del 3 novembre scorso, il quale autorizzava il pagamento a Buenos Ayres de' dazii di tutte le mercanzie d' importazione, destinate per un punto qualunque della Confederazione. A termini del decreto, codesta rivocazione entra in vigore col giorno medesimo, in cui fu pubblicato. Come rappresaglia, il Governo di Buenos Ayres ha ordinato alla sua Esattoria generale di non inviare più al Governo federale il conto giornaliero e mensile delle sue operazioni. La città di Paranà fu dichiarata capitale diffinitiva della Repubblica argentina. »

Leggesi pure nell' *Indépendance belge* del 7 agosto, ieri giuntaci:

« Il Re di Svezia sbarcò ier mattina all' Havre, e iersera ei passò per Parigi, per recarsi a raggiungere l' Imperatore a Saint-Cloud. Il *Moniteur* annunzia stamane che l' Imperatore ha fatto cordiale accoglienza al Re Carlo e a suo fratello il Principe Oscarre, e che una grande rivista è ordinata per venerdì, al Campo di Marte, in onore degli augusti visitatori.

« L' Imperatore dee partire il giorno appresso a codesta rivista per Châlons, ove l' accompagneranno i due Principi suoi ospiti. Quanto all' Imperatrice, essa partì iersera per Eaux-Bonnes, e fu molto osservata a Parigi la coincidenza di questa partenza, che nessuno si aspettava, coll' arrivo del Re di Svezia. Si posero subito a cercarne una ragione più o meno plausibile, e sembra che si creda, S. M. I. aver lasciato improvvisamente Saint-Cloud, perchè la Regina di Svezia, la quale si trova attualmente non lungi dalla frontiera della Francia, non accompagnò il Re suo sposo nella visita alla Corte imperiale.

« L' affare romano rimane provvisoriamente nello *statu quo*. Nè scioglimento, nè emergenza nuova, che almen si conosca; ma voci molte, come di consueto, e molto contraddittorie. Alcuni parlano d' un ultimato, indirizzato dal Governo francese alla Corte di Roma, e s' aspettano ancora il licenziamento di monsig. di Mérode; altri pretendono che non si tratti, e non siasi trattato mai di così fatto provvedimento, e che il Governo francese non abbia mai domandato il licenziamento del ministro pontificio. Ma se quest' ultima asserzione è esatta; se il Gabinetto delle Tuilerie non domanda una riparazione, che gli si rifiuta; se non v' ha, insomma, conflitto, perchè dunque il *Pays* fece tanto clamore? Non ispontaneamente di certo, nè manco pel puro interesse della verità, della quale ei non è innamorato a tal segno, il foglio governativo non si determinò, dopo le prime negazioni del *Moniteur*, e dopo tre settimane d' un silenzio significativo, a far pubblico un racconto, che ha levato sì grande schiamazzo. D' altra parte, non ha egli, il *Pays*, detto che il mantenimento di monsig. di Mérode al Ministero delle armi era ormai inconciliabile colla presenza dell' esercito francese a Roma? e non ha egli con ciò stesso apertamente palesato il suo motivo e il suo scopo? Comunque ciò sia, tutti codesti emergenti non sono acconci a calmare l' irritazione d' una parte del clero francese contro il Governo dell' Imperatore.

« Un conflitto, che non levò minor rumore, alcuni mesi fa, di quel ch' abbia levato oggidì l' affare di Mérode (quello insorto in occasione dell' elezione del gran maestro della Frammassoneria francese), ha testè ottenuto uno scioglimento, che sarebbe tornato meglio, per la dignità delle persone che vi sono immischiate, dargli sin da principio. Il Principe Murat ha dato assolutamente la sua dimissione come capo dell' Ordine frammassonico in Francia. »

La *Patrie*, ricevuta sabato cogli altri giornali di Parigi (data dell' 8 notizie del 7 corrente), ha nelle sue *Dernières Nouvelles* i seguenti paragrafi:

« Si assicura che attualmente si sta occupandosi dello studio d' un disegno sull' ordinamento della riserva navale.

« Un dispaccio di Roma, del 5, ci dice che la città godeva della maggiore tranquillità. I disordini della Scuola di S. Michele non hanno avuto veruna importanza. Monsig. di La Tour d' Auvergne Lauraguais si disponeva a partire per la Francia.

« Un dispaccio di Terra Nuova ci annunzia che la fregata a vapore la *Foudre* era giunta l' 8 luglio a Saint-Pierre, proveniente da Tolone, e ch' essa era di là partita l' 11 per Charlestown, ove doveva raggiungere la bandiera del contrammiraglio Reynaud.

« Abbiamo, per via telegrafica, che il trasporto a vapore il *Kars*, della marina ottomana, aveva lasciato Costantinopoli il 2, e fatto vela per Antivari. Il *Kars* porta polvere e munizioni per l' esercito d' Omer pascià. »

Per le altre notizie, recateci da' giornali ne' due giorni scorsi, rimettiamo il lettore alle rubriche rispettive.

Col *Calcutta*, giunto l' 8 corrente a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà il seguente estratto:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene in data del 3 corrente.

« Sir E. Bulwer, ambasciatore inglese presso la Sublime Porta, fu ricevuto il 31 p. per la prima volta dal Sultano (essendo stato impedito finora da malattia), e gl' indirizzò un lungo discorso, che fu letto in lingua turca dal primo dragomano dell' Ambasciata. Ne togliamo i seguenti passi: « « L' Inghilterra provò più d' una volta, e persin colle armi alla mano, quanto essa desideri il mantenimento dell' integrità e indipendenza di quest' Impero. La sua politica non è mutata. Ma i pericoli d' uno Stato provengono talvolta, tanto dalla sua Amministrazione interna, quanto da' suoi nemici esterni; e la nazione inglese sentì da qualche tempo che per rendere veramente efficace l' alleanza tra l' Inghilterra e la Turchia, era necessario che sul trono ottomano vi fosse un Sovrano, il quale accoppiasse ai sentimenti benevoli e alle intenzioni liberali del predecessore di V. M. I., la forza d' un carattere fermo e d' una volontà energica. Benchè V. M. I. abbia passato la sua gioventù lontano dagli affari pubblici, le sue qualità maschie ed eminenti attiravano necessariamente l' attenzione di coloro, che interessavansi profondamente all' avvenire di questo paese; e così, nel giorno in cui cominciò il suo regno, si previde a Londra, del pari che a Costantinopoli, che aprivasi una nuova èra per questo vasto Impero. Potrei aggiungere con verità, se V. M. mel permette, che ogni ora rende più estesa e profonda quest' impressione. » Indi sir E. Bulwer accenna alle cure, manifestate da Abdul-Aziz per la famiglia del defunto Sultano, ai risparmi da lui introdotti, al suo interesse continuo per tutti i rami del servizio pubblico, i quali atti dinotano nel nuovo Monarca un cuor nobile, una mente saggia, e la risoluzione di partecipare attivamente all' amministrazione dello Stato; e soggiunge: « « Per parte mia, Sire, pieno di fiducia che, sotto gli auspicii di V. M. I., il principio della risponsabilità personale sarà ristabilito, che gl' impiegati dovranno render conto dei loro atti, e saranno puniti o ricompensati secondo i loro meriti; persuaso che non solo la più stretta economia presederà alle spese pubbliche, ma che non si ommetterà alcuna cura per ottenere che, mediante una migliore amministrazione, i proventi dello Stato aumentino con minor sacrificio pel popolo; certo che i due grandi rami del pubblico servizio, i quali costituiscono la difesa dell' Impero — l' esercito e la marina — saranno amministrati colla più rigida integrità e colla cura più scrupolosa; sapendo che una mano veneratissima e onnipossente, rannodando e rialzando l' autorità della legge, stabilirà d' ora innanzi i Tribunali sulle basi incrollabili dell' imparzialità, — oso anticipare il destino e predire a V. M. un regno più glorioso e più utile di quello de' suoi più illustri predecessori, in quanto ella ha sopra di essi il vantaggio di vivere in epoca, nella quale meglio si comprendono i bisogni de' popoli, e i mezzi delle nazioni vengono svolti in modo più rapido e sicuro che nei tempi passati. »

« Il generale Ignatieff, inviato straordinario di Russia, fu ricevuto dal Sultano il 2 corrente, in udienza di congedo, e partì il 3 da Costantinopoli. Il Sultano lo insignì del Megidiè di prima classe.

« Il Governo ottomano pubblicò un' ordinanza in 21 articolo, che contiene alcune importanti modificazioni dei Regolamenti attuali sulle patenti delle corporazioni di Costantinopoli e dintorni e sulle mani-morte.

« È morto a Scutari il generale di divisione Avnì pascià.

« Il *Journal de Constantinople* conferma la notizia della sottoscrizione d' un trattato commerciale fra il Governo di Torino e la Sublime Porta, ed aggiunge che parecchi funzionarii, i quali parteciparono alle relative pratiche, saranno insigniti dell' Ordine del Megidiè. Lo stesso foglio annunzia che quanto prima verranno inviate nuove credenziali a Rustem bei, ministro di Turchia a Torino, il quale verrebbe promosso contemporaneamente a un grado superiore.

« Marco pascià (Pitzipio), medico particolare del Sultano, fu nominato capo-medico del palazzo imperiale, invece di Gemal-ed-din effendi.

« Son giunti a Costantinopoli alcuni emigrati russi di Kasan, ed annunziano il prossimo arrivo di parecchi loro compatriotti. Arrivarono pure dall' Azoff altri 500 emigrati circassi.

« Vernin bei, colonnello di fanteria marina, è partito alla volta di Ragusi, d' onde si reca da Omer pascià, recando un firmano imperiale diretto alle truppe. Altri firmani simili furono indirizzati ai varii capi degli altri corpi d' esercito dell' Impero.

« Il generale di brigata Kosreff pascià ebbe l' ordine di far un giro nell' Asia minore, ed è già partito per Konieh.

« Dietro desiderio del tenente-maresciallo conte Palffy, il ministro della guerra di Turchia riunì alcuni battaglioni di fanteria, cavalleria e artiglieria nel campo di manovre di Ferikeui, e fece eseguir loro una piccola guerra e un simulacro d' assalto, che riuscirono benissimo. Assistevano a questi esercizii il capitano Vitalis e il tenente Favavelli, della missione militare francese.

« I trattati di commercio tra Francia, Inghilterra e Turchia entreranno in vigore il 1.° ottobre, e le ratifiche ufficiali ne saranno scambiate fra breve.

« Da Atene ci scrivono che il processo sull' ultima trama entrò in un nuovo stadio, essendosi scoperti fatti importanti a carico d' alcune altre persone, sulle quali cade l' accusa di compromettenti relazioni all' estero.

« Il brigantaggio nelle Provincie confinanti colla Turchia va estendendosi in modo inquietante. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ricevette venerdì coll' *America* le seguenti notizie delle Indie, in data di Bombay 12 e di Calcutta 1.° luglio:

« Il capo ribelle Abdel Mahomed Khan offerse d' arrendersi agl' Inglesi per mezzo del nabab di Jowrah.

« Il governatore generale delle Indie propose d' inviare una spedizione nell' Asia centrale, nell' interesse della scienza e del commercio. Finora la Russia ebbe il monopolio di quell' immenso tratto di paese, e gl' Inglesi credono opportuno di contestarle la prevalenza. Furono già nominati tre membri della spedizione, e gli altri verranno scelti fra tutte e tre le Presidenze dell' India. Il dott. Boustead, di Bombay, avrà la parte medica, botanica, e di storia naturale, e il tenente Moore, della fanteria indigena di Bombay, sarà incaricato d' una commissione speciale.

« Scrivono da Cabul alla *Delhi Gazette* che il Re di Boccara, avendo avuto la peggio in uno scontro co' ribelli, domandò l' aiuto de' Russi, e che il generale russo fece partire un numeroso corpo di truppe verso quel paese. Prima si voleva chiedere assistenza agli Afgani, ma se ne abbandonò il pensiero. Le truppe russe erano a Taschkund. Dicesi che Dost Mohammed abbia ordinato al suo luogotenente, Ufzul Khan, di dare ogni soccorso possibile ai ribelli, nel caso che i Russi aiutino l' altra parte.

« Il citato foglio domanda che cosa faranno gl' Inglesi, se i Russi attaccheranno Dost Mohammed. Lo assisteranno o l' abbandoneranno al suo destino? »

È inutile: curvarsi e tacere!

*L' *Opinione*, avvezza da un bel pezzo a inclinare la spina dorsale, si adatta senza fatica al curvarsi; ma sul tacere non vorrebbe proprio accomodarvisi; vi ripugna. Nel foglio 5 corrente, fa un estremo tentativo di parlantina, e biascica, al nostro indirizzo, un' altra piccola tiratina, sempre sulle condizioni delle Due Sicilie, e sulle enormità spaventevoli di quella miserissima e così nobile e bella parte d' Italia.

Ma, per quanto fossimo pur inchinevoli ad aver pietà della situazione difficile, in cui l' *Opinione*, poverina! versa e arrabattasi; non possiamo a meno di tener fermo il consiglio amorevole, che testè le abbiam dato, a lei e a' suoi padroni: che bisogna curvarsi e *tacere*.

La logica inesorabile dei fatti vuole così.

Bisogna esser proprio a secco di ragioni, e perfin di pretesti, per esser ridotti a susurrare, che, in fin de' conti, son le guardie nazionali, che volonterose affrontano e dan la caccia ai briganti! Come se andassero per le nubi, e non s' imbarcassero a Genova ogni dì, ogni notte, senza interruzione, e adesso, come prima, battaglioni e battaglioni, cannoni e cannoni, e truppe e truppe, e sempre truppe. Le quali non bastano ancora, dacchè ne vanno continuamente altre.

Ed eziandio occorre non saper più ciò che si dice, vantando con quella faccia tosta, esser quasi i pacifici cittadini, armati per guarentigia delle costituzionali franchigie, quelli, che, ne' momenti d' ozio, sfilano dagli orti dei suburbii, e colla loro vista, in nome della libertà e dell' universale suffragio, fanno scappare i così detti briganti.

Che l' *Opinione* ci abbia per iscusati; ma queste amenità e piacevolezze hanno un tantino, e un tantin troppo, del cinico, in presenza di fatti atroci, a' quali l' Europa e il mondo civile guardano inorriditi, come ad una delle più spaventevoli carneficine fratricide, che abbiamo disonorato il secolo XIX.

Vuol proprio che siamo noi a dircelo all' *Opinione*, la quale, per non aver più fiato da tener la scena sul piede de' *padri nobili*, si prova, senza gran successo, a *esordire* nelle parti ingenue; vuole che gliel diciamo noi, ciò che niuno ignora, [illegible] tempo, ha stampato officialmente le provvisioni rispettive de' Ministeri dell' interno e della guerra?

La guardia nazionale, che, con meritata lode, si cimenta sui funesti campi di una guerra civile, e generosamente spende il suo povero sangue tentando di rimetter l' ordine, ove altri condusse e indusse il disordine; non è la guardia cittadina, che ordinariamente si suol intendere sotto questo appellativo, e che l' *Opinione*, colla malizietta dell' ingenuo, bellamente vorrebbe insinuare.

È la leva in massa, più facile a organizzare in tempi di caos, che gli eserciti regolari, che il Governo di Torino ha sperato mascherare colla organizzazione dei battaglioni mobilizzati delle guardie nazionali, senza però ingannare nessuno. I detti battaglioni, ne' quali si comprese tutta la classe degli atti alle armi, tra' limiti del militare servizio propriamente detto, che porta via e tiene sotto le bandiere la gioventù fino ai trent' anni, e la vera guardia nazionale, detta ora *sedentaria*, che da 40 anni in su, rimane a custodia delle oche e dell' aia; i battaglioni mobilizzati, diciamo, sono organizzati, disciplinati, equipaggiati, comandati affatto militarmente, soggetti al Codice stesso militare; son di obbligatorio e forzoso servizio, requisiti coattivamente, nè più nè meno della leva militare ordinaria. Finito il servizio ne' corpi dell' esercito, continua quello ne' battaglioni mobili: ecco l' enigma.

A tal segno, che chiunque fosse portato sulle liste dei battaglioni mobili, e chiamato a *marciare*, anche avendo eccezioni di esenzione da far valere, nelle pochissime e avare eccezioni, che la legge ammette, deve intanto partire ugualmente col corpo, salvo a ritornare a casa quando sia fatto luogo all' invocata esenzione, e altro milite, nell' ordine delle liste, sia andato a surrogarlo. Con questo rigore si ottiene la spontanea e volonterosa affluenza, che l' *Opinione* ci oppone trionfalmente.

E i renitenti si accalappiano tra gli amplessi dei reali carabinieri, nè più nè meno de' refrattarii o disertori nel militare servizio. E i battaglioni mobilizzati si tramutano di luogo, e lanciansi nelle lunghe marcie, col medesimo artifizio e per le stesse prudenziali ragioni, onde in pace si cambiano le guarnigioni, e in guerra si mescolano i reggimenti e i battaglioni delle varie armi, sempre pel *nemo propheta in patria*, che tutti sanno. Pei quali prudenziali fini e motivi, i lettori che tengono dietro alle *Notizie di Napoli*, vedranno sempre, in più che fratellevole accordo, in marcia e in pugna co' sullodati battaglioni di guardie nazionali, della buona *linea*, de' buoni *bersaglieri*, ottimi squadroni di *cavalleria* e *relativi* cannoni. Eh? per oscuri e pochetti briganti, li trattiamo, da senno, con tutti gli onori *civili* e *militari!*

Circa alle notizie, che la *Gazzetta di Venezia* porge sulle stragi e sugli eccidii del Napoletano, che l' *Opinione* si metta il cuore in pace. Non becchiamo no, noi, all' amo delle notizie de' fogli legittimisti, o altri; come non becchiamo a quel pezzo d' amo, che sono i telegrammi e le notizie fabbricate ne' gabinetti di Piazza Castello, e mandate a girar il mondo colla sorte medesima delle cambiali protestate, o delle provenienze da mare senza patente netta.

Dai laghi di sangue; dalle prigioni zeppe; dalle fucilazioni *senza formalità*, tirando addosso, come alle quaglie, sul loro passaggio agli undici poveri diavoli, che credono di tramutarsi dal forte di terra al forte di mare, a Brindisi (Dispacci ufficiali da Lecce, 27 luglio); dagli esilii, volontarii o imposti, di principi e duchi e fiore dell' aristocrazia napoletana; dalle carcerazioni incessanti: da tutto ciò, che come l' altr' ieri continuava ieri, come ieri continua oggi; s' alza una voce tremenda, pari al fiotto e al muggito del mare, che odesi in tutte le direzioni, e perfino dall' alto, lassù, ove grida vendetta.

Beccheremmo piuttosto all' amo prendendo sul serio que' telegrammi, che, fatto il giro da Parigi o Napoli, ci mandano le Loro Eccellenze di Torino: « I reazionarii furono battuti da per tutto! » (1.° agosto) — « Napoli, 5: le notizie sono migliori! »

Che l' artifizio non sia cattivo, per aprire, alla mal parata, una scappatoia a Cialdini, e colle arie di non esserci più bisogno di lui a Napoli, salvarlo dal naufragio de' suoi predecessori nelle acque partenopee, lasciandovi poi le cose laggiù come Dio non vuole, e forse come Dio vorrà; questo è affare interno; come direbbesi da galeotto a marinaro: nè ci riguarda. Ma che il mondo, e la diplomazia soprattutto, a' cui allarmi giustissimi si destina il giuocherello, abbia a prender sul serio tali *troppo rapidi* successi, contraddetti dai fatti ogni giorno odierni; è un altro paio di maniche.

Sta intanto, a confessione del giornalismo stesso italiano, e dal linguaggio che adopera, che il brigantaggio si elimina sempre più, sparisce, per dar luogo e vera importanza alla reazione, alla contro-rivoluzione, che si cimenta colla rivoluzio-

ne. Non odesi già a parlar più tanto di briganti, di brigantaggio; ma cominciano a venir sul davanti del proscenio, reazioni, reazionarii! Tanto è vero, che la verità si fa strada senza ami, e ad onta de' telegrammi!

Che il sedicente Regno d'Italia abbia poi tirato, o possa tirare le cuoia, come l'*Opinione* opina; ciò non riguarda a noi per nulla. Non fummo noi a metterlo nella broda fangosa entro a cui s'invischia; nè saremo noi a trarnelo, se, per disgrazia dell'Italia e del mondo, dovesse proprio capitarvi a male; come l'*Opinione*, che ha buon naso, odora già di lontano.

Nasca pure che può: ma intanto, signori dell'*Opinione*, manteniamo il benevolo consiglio: curvarsi e *tacere!*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale di Torino*, del 7 corrente, ha le seguenti notizie da Napoli, a tutto il 3 agosto, sulla pubblica sicurezza in quelle Provincie:

« I reali carabinieri di Sora (Terra di Lavoro), uniti alla truppa, operarono l'arresto di sei individui per aver ricettato nelle loro case alcuni briganti della banda Chiavone.

« La guardia nazionale dell'11.º battaglione di Napoli arrestava due luogotenenti della guardia nazionale di S. Sebastiano (S. Anastasia), ed altri due individui, quali manutengoli dei briganti.

« Il 22 luglio, nel villaggio di Poggerola (Principato Citeriore), comparvero alcuni briganti armati; e preso per forza dalla famiglia del notaio D. Ferdinando Padillo, un fucile, e tentato invano di averne degli altri da quegli abitanti, si diressero verso le vicine montagne.

« Il 27 poi, altra banda di briganti in numero di 80 circa, si presentò prima nel Comune di Scala, ed indi in quello di Ravello (Principato Citeriore); e disarmarono i rispettivi corpi di guardia nazionale, asportandone quei pochi fucili che vi erano. Si ritirarono quindi nelle montagne, d'onde erano discesi.

« Il 25 del passato luglio, uno sconosciuto, proveniente dal Matese, consegnava al parroco di guardia regia (Molise) una lettera così concepita: « Esigerete dai più danarosi del paese mille ducati pel mantenimento delle truppe di Francesco II, Dio lo guardi. Firm. *Giuseppe Salorito.* »

« La sera del 24 luglio, in vicinanza di Picerno (Basilicata), una banda fece fuoco dai campi contro la vettura del corriere dietro a Potenza: non vi furono feriti, ed il legno potè proseguire. Nell'indomani, la stessa vettura s'imbattè in altra banda di circa 50 briganti. I tre carabinieri di scorta opposero resistenza, ma sopraffatti dal numero, dovettero ripiegare. Il vicebrigadiere che comandava la scorta, cadde nelle mani dei briganti. Accorsa la guardia nazionale di Picerno, disperse i malfattori, e liberò il vicebrigadiere, ch'era stato maltrattato e percosso. Alcuni dei briganti, uccisi e feriti, furono portati via dai compagni.

« Questa banda che infesta i dintorni di Picerno, composta di circa 100 individui, il 22, appiccò il fuoco ad un cumulo di messi; il 24, saccheggiò il villaggio di Barajano (Basilicata), e commise altri eccessi ed atrocità.

« Nella notte del 23, a Cellino (Terra di Otranto), una banda fece una viva fucilata colla guardia nazionale: undici briganti furono fatti prigionieri.

« Tradotti a Brindisi, affermarono con giuramento di essere stati indotti a pigliare le armi da tre frati del convento di Squinzano.

« Uno dei capibanda che s'aggirano intorno a Pozzuoli (Napoli), per nome Crescento De Matteo, si costituì volontariamente, dietro promessa di perdono, e promise che avrebbe fatto imitare il suo esempio dai compagni. Egli si mostrò disposto a fare importanti rivelazioni.

« Il 23, la guardia nazionale ed i carabinieri di Gallipoli (Terra di Otranto) tradussero nel castello di Lecce 6 frati armati, complici di soldati sbandati.

« Nello stesso giorno, a Villa Picciotti (Terra di Otranto), 60 Borbonici sbandati entrarono a forza nella casa del capitano della guardia nazionale, e s'impadronirono di 6 fucili.

« La mattina del 31, alle ore 5, il procaccio, che da Avellino recavasi alla volta di Napoli, fu assalito e svaligiato da'briganti tra Monteforte e Megnano (Terra di Lavoro). Le guardie nazionali che lo scortavano, si batterono pel tratto di due miglia, ma sopraffatte dal numero, dovettero cedere.

« Una grossa banda, nel mattino del 24 p. p. mese, tentò d'invadere il Comune di Taverna (Calabria Ulteriore II), ma la guardia nazionale vi resistette energicamente, ferendo tre della banda e respingendola dopo varie ore di vivo fuoco.

« La notte susseguente, la banda ritornò forte di 200 malandrini, comandata dal capo banda Bianchi da Bianchi (Calabria Citeriore). Vi sopraggiunse a tempo una compagnia del 29.º fanteria, che riuscì, unitamente alla guardia nazionale, a fugare la banda, che lasciò 13 morti e molti feriti. La guardia nazionale ebbe a lamentare la morte del suo capitano sig. Mercurio. La truppa non conta alcuna perdita.

« In Acri (Calabria Citeriore), una banda di briganti si battè colla guardia nazionale: ebbe 12 morti, e la guardia nazionale 2.

« Il 30 luglio, una colonna di truppa di linea, aiutata dalla guardia nazionale, scacciò i briganti da Auletta (Principato Citeriore). Nella lotta caddero morti 50 briganti. Gli altri ripararono sui monti. Varie case furono incendiate.

« Nella notte del 29 luglio, a Cercepirola (Molise), una trentina di briganti sfondò la porta del corpo di guardia della guardia nazionale, e s'impadronì di 18 fucili. Un distaccamento del 39.º di fanteria arrestò certo Paolo Felcione, capo della banda, e lo fucilò.

« La banda Chiavone, che, rafforzata da briganti venuti da Roma, dicesi conti circa 300 uomini, armati tutti di fucile, il 30 luglio fucilò, nel villaggio di Selva, il contadino Valentino Petrozzi, perchè sospettato amico delle truppe nazionali. Nella sera, 12 carabinieri e 40 soldati del 44.º reggimento, giungevano sul luogo dell'omicidio. I briganti, dalle macchie ove erano nascosti aprirono il fuoco. La truppa, troppo scarsa di numero, si ritirò con ordine in posizione sicura, aspettando rinforzi. Al giungere di questi, la banda si era ritirata.

« La notte del 26 luglio, evasero dalle carceri giudiziarie di Gerace (Calabria Ulteriore) 13 detenuti. Il guardiano fu arrestato come imputato di complicità. »

Napoli 5 agosto.

Ieri il generale Cialdini passò in rivista cinque battaglioni di questa guardia nazionale.

Assicurasi che al governatore di Bari si presentarono più di 800 ex soldati borbonici. Altri 600 si presentarono a Lecce, che, depositati in Brindisi, aspettano l'imbarco. In Ginosa, Provincia di Lecce, fu arrestato un capo della reazione.

Alle ore 11 della notte del 4 fu veduto un bastimento a vela avvicinarsi e tentare uno sbarco a Reggio. Ricevuto a colpi di fucile dalla guardia nazionale, dovette allontanarsi.

In San Paolo, piccolo villaggio di Campobasso, molti briganti uccisero l'arciprete e il sindaco, che da più mesi era sospeso come borbonico, distrussero l'archivio comunale, lasciarono semivivo un veterano, indi fuggirono. (*FF. NN.*)

Un telegramma da Nicastro 5 agosto al *Giornale Uffiziale di Napoli* reca: « Per le pratiche delle Autorità si sono presentati all'intendente il famigerato capobanda Bruno Lucente ed il suo fido compagno Saverio Ammirato. »

Si legge nel *Nazionale* di Napoli, 6 agosto: « Dalle guardie nazionali e dalla truppa furono assaliti 150 briganti a Castello di Teramo. Si combattè due ore, ed i briganti, lasciati dieci morti, se ne fuggirono, riparando a Forca di Valle. Da varie bande muovono colonne di guardia nazionale e di truppa per isnidarli da quell'ultimo ricovero. »

Leggesi nel *Sole* di Napoli del 6 corrente: « Il 1.º agosto, nel bosco Rifreddo nella Provincia di Basilicata, furono da alcuni briganti ammazzati il sig. La Cava ed un suo compagno. Il sig. La Cava è padre del consigliere di Governo, sig. Pietro, e recavansi in Potenza per visitare suo figlio. »

I medesimi sentimenti, che spinsero le signore francesi ad offrire all'eroina di Gaeta la Giovanna d'Arco, ed il forziere d'argento, hanno persuaso alla città di Annover di mandare al Re Francesco II uno scudo d'onore, in nome de' partigiani della legittimità in Germania. Questo scudo sarà d'argento massiccio, e rappresenterà nel mezzo le figure del Re e della Regina. La Regina posa la mano sulla testa di un soldato per consolarlo e benedirlo: il Re, levando la spada, respinge le orde rivoluzionarie. La rocca, sulla quale sta in piede la coppia reale, porta l'iscrizione *Gaeta;* sul crocifisso, contro il quale il Re e la Regina si appoggiano, si legge: *Dei gratia.* Due cherubini innalzano la corona reale verso il cielo; gli eserciti celesti li circondano colle spade sguainate. L'orlo dello scudo è d'oro e tempestato di pietre preziose. Così l'*Armonia.*

Secondo un carteggio da Napoli, 5 agosto, della *Nazione*, il principe di Montemiletto venne improvvisamente rilasciato in libertà, ebbe un passaporto, e partì immediatamente, si crede, alla volta di Civitavecchia. Si dice, aggiunge il carteggio, che la liberazione del Montemiletto sia avvenuta all'insaputa, ed anzi contro la volontà del generale Cialdini, luogotenente di S. M. Si dice che Cialdini ne sia adiratissimo; si presume come autore di questo poco felice atto di debolezza il De Blasio, consigliere per l'interno e per la polizia. »

Il *Nomade* annunzia essere giunto in Napoli Nicola Fabrizi, l'amico di Giuseppe Mazzini, chiamatovi dal generale Cialdini, *suo amico da molto tempo.* (*V. la Gazzetta di venerdì.*) Lo scrittore del *Nomade* si congratula col generale di avere fatto quest'invito, ed augura miglior avvenire per l'alleanza del piemontese col mazziniano. « Animo dunque, gli dice, generale Cialdini, unitevi come avete fatto col Fabrizi, e non temete che diano anche a voi del *rosso*, dell'*anarchico.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 agosto.

S. M. l'Imperatore ha ricevuto ieri in udienza il regio Cancelliere ungherese conte Forgach, i Ministri conte di Rechberg, conte di Degenfeld e di Schmerling, e la deputazione della Dieta croato-slavona. (*FF. di V.*)

Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta sono attesi la prossima settimana in questa città, di ritorno dall'Inghilterra. (*Idem*).

Altra della stessa data.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca oggi nella parte uffiziale la legge concernente il Regolamento interno pel Consiglio dell'Impero. (Ci riserviamo di produrla nei nostri prossimi Numeri.)

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale*, che l'I. R. Ministero delle finanze ha rilasciato alle Presidenze delle Autorità provinciali di finanza in Ungheria, istruzioni a proposito dell'esazione delle imposte.

« Alcuni riguardi, è detto fra le altre, in quelle istruzioni, che consentono di usare un'equa indulgenza verso la popolazione del contado, e per alleggerire a queste il pagamento delle imposte dirette ed indirette, m'inducono specialmente, durante l'epoca attuale dei lavori rurali, di soprassedere alle misure straordinarie per la riscossione delle imposte col mezzo dell'esecuzione militare, e ciò fino al 15 settembre, semprechè i rispettivi Comuni comunichino, dietro loro domanda, agli organi finanziarii le tabelle per la percezione delle imposte.

« Questa misura però non comprende che i contadini, e quelli che si occupano personalmente dei lavori rurali; quindi rimangono in vigore tuttora le misure coattive per quelli che possono pagare, e per gli altri saranno riprese appena terminati i lavori della campagna, se i Comuni si rifiutassero al pagamento delle imposte.

« Seguita però la stessa procedura esecutiva contro i debitori morosi che possono pagare, di qualsiasi categoria, come pure nelle città, e da per tutto ove questa procedura non si debba momentaneamente sospendere.

« Ne' Comuni rurali, dove già esiste l'esecuzione militare, e in cui hannovi le condizioni volute per la sospensione dell'esecuzione, non potrà ordinarsi la partenza del militare, se il Comune non avrà prima consegnato alla Commissione le tabelle per la percezione delle imposte. Se i Comuni non ubbidiscono all'intimazione, da farsi per tal uopo, l'esecuzione dovrà procedere a norma delle istruzioni. L'esecuzione, di già avviata contro singoli renitenti, non viene sospesa coll'ordine attuale, ed in generale dovramosi prendere d'accordo coll'I. R. militare, le disposizioni in modo che, pel 15 settembre a. c., possa esser ripresa senz'indugio l'esecuzione pei Comuni. »

REGNO D'ILLIRIA.

Leggesi nel *Diavoletto*, sotto la data di Trieste 9 agosto corrente:

« Ieri sera, nella tornata del Consiglio municipale, fu preletto dal relatore, sig. dottor de Basegio, il memoriale alla Sacra Imperiale Reale Maestà, con cui si motiva la deliberazione presa dal Consiglio dietale d'introdurre nelle Scuole la lingua italiana quale lingua d'insegnamento, avuto riguardo alla lingua slava e tedesca. È detto nel memoriale aver la risposta del Ministro Schmerling all'interpellanza Porenta, destato una dolorosa sorpresa; al punto ove il signor relatore disse che S. M., quando visitava la nostra città, ebbe sempre a salutarla in lingua italiana, come lo fecero pure i suoi predecessori, le gallerie scoppiarono in grandi applausi. Pruova il relatore che, non un quarto, ma la metà o più della spesa pel Ginnasio è sostenuta dal Comune. Disse esservi pur troppo chi, per proprio interesse, confonde una questione pedagogica con una questione politica. Parla a lungo sull'influenza della lingua italiana, e del desiderio, ripetute volte manifestato da questa popolazione, d'adottare l'italiano quale lingua d'insegnamento, e cita fra altro la circostanza che, nel 1859, era stata fatta una supplica in proposito, coperta da migliaia di firme, e che molte altre si sarebbero ottenute se non vi si fossero frapposti degl'impedimenti.

« Riguardo al territorio, dice il memoriale, predominare anche ivi la lingua italiana, giacchè si chiede che, a lato della lingua slovena, si studii l'italiana, anzichè la tedesca. Fa conoscere la necessità della lingua tedesca, il desiderio che sia studiata quale lingua d'obbligo, per cui la gioventù, terminati gli studii ginnasiali, sarebbe in grado di conoscerla benissimo onde poter frequentare le Università tedesche. Parlò dei Ginnasii tedeschi di Pisino e Gorizia, ove puossi recare la minoranza, che desidera far tutti gli studii in tedesco.

« In generale, il memoriale è scritto con istile devoto. Speriamo poterlo comunicare fra breve per intero ai nostri lettori. »

CROAZIA. — *Fiume 9 agosto.*

Questa notte giunse il sig. consigliere luogotenenziale Giovanni Daubachy di Dolje, nominato da S. M. I. R. A. a commissario regio per questa città, accompagnata dal sig. Giuseppe Zubcic, borgomastro di Karlstadt, che funge in qualità di segretario, onde agire a senso del Rescritto di S. E. il Bano di data 12 luglio 1861. (*G. di T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.º agosto.

La festiva ricorrenza del glorioso Patriarca S. Ignazio di Lojola, fondatore della Compagnia di Gesù, venne celebrata ieri, mercoledì 31 luglio, coll'usata maestosa e ricchissima pompa, nella veneranda chiesa del Gesù.

I vespri della vigilia furono pontificati dall'ill. e rev. monsig. Giannelli, Arcivescovo di Sardia, e la messa ed i vespri del giorno della solennità dall'ill. e rev. monsig. Bailles, già Vescovo di Luçon. Grave musica, eseguita da numerosi e scelti cori di professori, sotto la direzione del ch. sig. professore Meluzzi, accompagnò la sacra cerimonia.

Molti em. e rev. signori Cardinali, e Vescovi e prelati, nonchè rev. PP. generali di Ordini religiosi, e grande numero di distinti sacerdoti dell'uno e l'altro clero, vi si portarono a celebrare l'incruento sacrifizio; e fu straordinario il concorso del popolo, che trasse a pregare alla tomba del Lojola, ed a dar lode al Signore nell'esaltazione di questo santo, che studiò tanto, con le opere sue e dei suoi, a promuovere la gloria di Dio. (*G. di R.*)

Scrivono da Roma, 3 agosto, alla *Perseveranza*:

« Le geste dei briganti non finiscono ai limiti dell'attuale territorio pontificio, ma penetrano più addentro, come udrete dal fatto seguente. La sera del 26 luglio, circa le otto pom., alle montagne di Alatri, nel luogo detto *le Pratella*, si presentarono sei briganti, due armati di carabine, gli altri di revolver e coltelli, ed uno con una baionetta infilata ad un bastone. Si avventarono sopra i pastori, che guardavano in quel sito i loro bestiami, e, minacciando di far fuoco, s'impadronirono dei due fratelli Sbarraglia, cui, legati e bendati, condussero alle montagne di Veroli, presso i prati di Campoli. Uno de' Sbarraglia fu rilasciato dagli assassini, a patto di andare dal padre a prendere scudi tremila pel riscatto del fratello. La sera del 27, un garzone de'Sbarraglia portò ai briganti un acconto della somma; e quando vi ritornò il giorno seguente, i gendarmi pontificii, che in numero di dodici stanziano a Trisulti, vollero seguirlo; ma, a poca distanza del luogo stabilito, i briganti fecero fuoco addosso ai gendarmi, mentre l'infelice Sbarraglia, colpito da una pistolettata nel petto, veniva sacrificato dagli assassini.

« Qualche giorno dopo questo fatto, quattro briganti fermarono un falegname di Veroli e gli domandarono se un certo Erminio Politi, di Veroli, si portasse in una certa casa di campagna, e se in città si parlava del fatto de' Sbarraglia. Pare dunque che non sieno ancora finite le geste di costoro. »

Scrivono pure da Roma, 8 agosto, all'*Italie* quanto appresso:

« Il 1.º Consiglio di guerra francese ha sciolto, il 1.º agosto, il soldato pontificio, che è stato causa degli alterchi avvenuti fra il gen. Goyon e di Mérode. Vi ricorderete che il soldato pontificio ha ferito col suo coltello il soldato francese, difendendosi e impedendogli di trarre con sè una donna che aveva al fianco. Questa circostanza spiega l'indulgenza del Consiglio di guerra.

« Non vi asconderò che anche rispetto all'incidente Goyon-Mérode, l'emozione è stata infinitamente più grande a Parigi che a Roma. L'incidente rimonta al 9 luglio. Esso aveva in sè certamente della gravità, giacchè il gen. Goyon ha dovuto positivamente rendersi a Parigi per conferirne col Governo. Ma erano oggimai scorse tre settimane. Il generale aveva ripreso, secondo la sua abitudine a parlare in senso pontificio. Egli si era recato tranquillamente a' bagni di Civitavecchia. Sembrava che questo alterco, i cui dettagli non erano d'altronde che vagamente conosciuti, fosse affare finito. »

Le istruzioni, date da Goyon ai corpi distaccati, sarebbero, secondo un carteggio dell'*Italie*, assai vaghe, contenendo ad un dipresso queste parole: « Tanto all'interno quanto all'esterno, si organizzano bande allo scopo di turbare il territorio pontificio. Voi respingerete queste bande colle armi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Continuazione e fine della corrispondenza scambiatasi tra il Governo del Re e l'inviato straordinario di Svizzera a Torino, riguardo ai soldati svizzeri che facean parte del disciolto esercito delle Due Sicilie. (*V. i NN. 180 e 181*):

Nota dell'inviato svizzero a S. E. il Ministro degli affari esterni.

« Torino 7 luglio 1861.

« Eccellenza,

« Il Consiglio federale mi ha incaricato d'intervenire presso il Governo italiano, per ottenere i punti qui appresso specificati, in favore degli Svizzeri al servizio dell'ex Re di Napoli:

« 1.º Che non sia fatta alcuna specie di differenza tra i militari, ch'erano compresi nella guarnigione di Gaeta, e quelli che all'epoca della capitolazione (14 febbraio 1861) trovavansi, per ordine o con permesso dei loro superiori militari, negli Stati della Chiesa, od altrove. Il gener. Mechel assicura che l'ambasciatore di Francia a Roma ha fatto fare, dall'incaricato imperiale d'affari a Torino, delle pratiche in questo senso, e che già il 13 marzo egli ha telegrafato il consentimento del Gabinetto a che la capitolazione di Gaeta si applichi anche alle truppe negli Stati romani.

« 2.º Che tutte le nomine ed avanzamenti, ch'ebbero luogo sino al 14 febbraio 1861 inclusivamente, siano riconosciuti come perfettamente validi, e non solamente le nomine e gli avanzamenti decretati fino al 7 settembre 1860, come si vorrebbe dedurlo dall'articolo 13 della capitolazione di Gaeta. Imperocchè, secondo quest'ultima interpretazione, una quantità d'uffiziali e di sott'uffiziali, che hanno ottenuto il loro avanzamento dopo il 7 settembre, sarebbero lesi nei loro diritti.

« 3.º Che a coloro, tra questi militari, i quali, per considerazioni speciali, hanno ottenuto pensioni più forti, o le cui pensioni non sono prevedute nella capitolazione di Gaeta, sia mantenuto il beneficio di quelle pensioni. Ciò concerne alcuni ufficiali superiori, di cui il Re Ferdinando II voleva ricompensare i meriti, ed alcune vedove o madri, senza mezzi, di militari rimasti sul campo di battaglia.

« 4.º Che i trattamenti stipulati per decorazioni, sieno pagati.

« 5.º Che l'annata 1860-1861 sia contata come annata di campagna, cioè, ch'essa conti per due.

« 6.º Che gli ufficiali, sottufficiali e soldati che hanno lasciato il servigio nell'agosto 1859, e sono rientrati più tardi, siano considerati e trattati come se vi fosseso rimasti, essendo ciò stato accordato in ogni tempo, sopra domanda, dal Governo caduto, anchè dopochè era già stata decretata la pensione.

« 7.º Che il soldo ed altri emolumenti (razioni, bonificazioni per alloggi, mobiliari, e spese d'Uffizio, ec.) di tutti gli ufficiali siano livellati alla stessa data, per esempio al 14 febbraio 1861.

« (Gli ufficiali che, dopo la capitolazione di Gaeta, sono stati imbarcati per Genova, hanno arretrati considerevoli di soldo da reclamare, ed hanno ricevuto in compenso alcuni mesi di gratificazione; gli ufficiali negli Stati romani furono pagati alla fine di gennaio, ma non hanno ricevuto alcuna gratificazione. La truppa venne sempre pagata secondo la località ove soggiornò; i militari imbarcati a Gaeta per Genova, ricevettero in quest'ultimo luogo 7 75 per recarsi ai loro focolari ed il loro fondo di massa. I veterani che furono mandati alle loro case, erano stati pagati fino al quindici maggio, ed hanno ricevuto inoltre tre mesi di soldo ed il fondo di massa. La truppa negli Stati romani fu pagata fino alla fine di gennaio, e gli uomini ricevettero il loro fondo di massa senze gratificazione di sorta.)

« 8.º Che, per le pensioni, delle indennità aversali siano accordate a tutti coloro che preferiscono questa maniera d'intendersi per regolare le loro pretese, e che il pagamento del decuplo del trattamento di ritiro sia ammesso come base di tale ordinamento.

« 9.º Alla formazione di nuovi corpi al servigio napoletano, il Re separò interamente i veterani dagli antichi rami, e creò un corpo di veterani svizzeri, sotto comando, amministrazione e diritto particolare.

« Gl'invalidi svizzeri che finora erano misti senza distinzione a Massalubrense coi Napoletani, e vivevano sullo stesso piede di soldo, furono riuniti a questo corpo. Il Re voleva preparare così una sorte particolare a quei soldati infermi, chè, riuniti ai veterani svizzeri, godevano naturalmente anche il miglior soldo svizzero.

« Ora, 75 veterani ed invalidi dovettero essere rinviati a Massalubrense, probabilmente al soldo napoletano ridotto. Ora, è nell'interesse di tutti, che queste persone vi rimangano; ma non vi rimarranno se esse non conservano il loro soldo migliore, ed è senza dubbio equo che si cerchi di procurarlo ad esse.

10.º Finalmente, sarebbe equo il fare in modo che, siccome è determinato nelle capitolazioni, il Ducato napoletano sia calcolato in ragione di fr. 4. 40.

« Io oso sperare che il Governo del Re che si è sempre mostrato benevolo per la Svizzera, vorrà prendere in considerazione questi reclami.

« Se la somma che bisognerebbe spendere per fare diritto a queste domande è senza importanza per un gran paese come l'Italia, essa è al contrario immensa per poveri militari, che, dopo lunghi e leali servigi, si troverebbero, se venisse negata, privati della ricompensa che hanno sì caramente acquistata.

« L'Italia vittoriosa, aumentata, dall'annessione degli Stati romani e delle Due Sicilie, di dodici milioni di cittadini, vorrà, ne sono certo, che, il suo trionfo, acquistato al prezzo di tanti sagrificii, non cagioni un solo dispiacere, che non fosse indispensabile ad assicurare la vittoria.

« Siccome vi sono molti particolari interessanti a dare, a proposito dei differenti punti su cui attiro la vostra attenzione, oso pregare V. E. di voler designare una persona incaricata di discuterne col maggior Rehfues, mandatario de'militari svizzeri al servizio dell'ex Re di Napoli, e che è ora a Torino. Di questa maniera la risoluzione che prenderà il Governo del Re, sarà schiarita dai medesimi interessati, e sarà più conforme all'equità.

« Nella speranza che vorrete aderire alla mia dimanda, prego V. E. d'aggradire l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

« A. TOURTE. »

(Segue la Nota dell'inviato svizzero a S. E. il ministro degli affari esterni, in data 17 luglio 1861, già pubblicata nel nostro N 177.)

Nota del Ministero della guerra al Ministero degli affari esterni.

« Torino, 18 luglio 1861.

« L'incaricato straordinario della Confederazione svizzera fece pervenire, per mezzo di codesto Ministero, dieci domande di concessioni, proposte da quel Consiglio federale per migliorare la posizione dei militari esterni, che erano al servizio dell'ex Re di Napoli; il sottoscritto a ciascuna di esse risponde qui appresso partitamente.

« 1. Le precedenti Note di questo Ministero delli 15 e 27 maggio ultimo, N. 346, 351, fecero palese che il Governo italiano consentiva ad estendere il benefizio della capitolazione di Gaeta ai militari esterni, che prima, od in quel torno di tempo, trovavansi altrove con regolari permissioni: la prima dunque è una dimanda, cui già si rispose affermativamente, dandosi a tal fine le disposizioni in conseguenza.

« 2. Questo Ministero, in tutti i riconoscimenti di gradi dei militari nazionali che erano parte del disciolto esercito borbonico, e che in seguito furono chiamati nell'esercito italiano, o messi al riposo, ebbe per norma di non tener conto delle nuove nomine o delle promozioni ottenute per essi dopo il 7 settembre 1860. Non è possibile perciò riconoscere nei militari esterni quei gradi e quelle nomine, che avessero per avventura potuto ottenere in Gaeta o altrove dopo la mentovata epoca; e ciò viemaggiormente perchè l'art. 13 della capitolazione per la piazza medesima, mette quella data come limite al riconoscimento di ogni legge o decreto che potesse riguardarli.

« 3. Col terzo paragrafo si richiede che quei militari esterni, che per considerazioni speciali avessero ottenuto pensioni più forti, le quali non si trovino prevedute nella capitolazione di Gaeta, sieno mantenuti al beneficio delle stesse. Sul proposito fa d'uopo notare che l'anzidetta capitolazione riconobbe tutti i Regolamenti ed i decreti di massima che fino al 7 settembre 1860 riguardano la formazione ed il mantenimento dei corpi esterni; nè poteva certamente scendere alle concessioni parziali ond'era stato forse favorito qualche individuo di quell'arma. Questo Ministero, ciò nullameno consente che siffatte concessioni individuali abbiano il loro pieno effetto, semprechè siano state emanate prima del 7 settembre, e se ne abbia data partecipazione alle Autorità competenti.

« 4. Qualsiasi decorazione, la quale, per istituzione, porti seco il beneficio di una pensione, darà diritto all'individuo, che n'è fregiato, di percepirne lo ammontare.

« 5. Con deliberazioni del Consiglio dei ministri, promulgata con dispaccio del Ministero della guerra dell'8 corrente N. 2259, venne stabilito che, nel computo degli anni di servizio per la liquidazione delle pensioni, cui potessero aver diritto i militari del disciolto esercito borbonico, non si tenga conto alcuno dell'ultima campagna per essi combattuta dopo il 7 settembre. Non può dunque valutarsi l'anzidetta campagna pei militari esterni.

« 6. Le concessioni, che sovente il cessato Governo del Napoletano emanava a pro' de' militari svizzeri, i quali partiti all'epoca del loro scioglimento in agosto 1859, rivenivano dappoi per ringaggiarsi nei nuovi corpi esteri, non può essere di norma all'attuale Governo italiano; perocchè fosse nell'interesse del primo accorrere con ogni mezzo alla pronta riorganizzazione di que' corpi, mentr'è mente dell'altro concedere loro tutto che vien prescritto dai regolamenti, applicar questi nella più lata interpretazione, ma non crear novelle concessioni.

« 7. Il paragrafo settimo riguarda il soldo e le altre spettanze de' militari esteri, chiedendosi che tanto l'uno che le altre comincino per essi a decorrere indistintamente dal 14 febbraio ultimo. È mestieri osservare all'uopo che le diverse posizioni, in cui eglino si sono trovati, non possono farli considerar tutti nella stessa guisa; che il Governo italiano non è tenuto a pagare arretrato alcuno di soldo o spettanza, che alcuni di essi potessero vantare al tempo che fecero parte delle rispettive guarnigioni, e che però gli averi di ognuno saranno regolati secondo il grado e sulle norme stabilite dai regolamenti e dalle capitolazioni delle piazze, a contare dall'epoca in cui essi furono fatti prigionieri di guerra.

« 8. La domanda di ammettere, come base di transazione coi pensionarii de'disciolti corpi esteri, il pagamento del decuplo della pensione annua, che potrebbe loro competere, non può essere accolta, perciocchè venne già deciso, in seguito ad avviso emesso dal Ministero delle finanze, di concedere ai militari esteri, qualora ne facciano richiesta, il pagamento in una sola volta di due annate di soldo di attività, invece della pensione di ritiro cui potrebbero avere diritto, mediante che facciano essi rinunzia alla stessa anche per la vedova e pei figli, e rientrino subito in patria; e venne fatta tale determinazione perchè da lunga pezza era invalsa nel cessato Governo delle Due Sicilie la consuetudine di fare siffatte concessioni.

« 9. Quei veterani ed invalidi svizzeri, che sono stati inviati a Massalubrense per essere incorporati co' nazionali, dovranno conseguentemente essere trattati con le medesime spettanze onde questi ultimi sono in godimento, non potendosi pei primi stabilire quind'innanzi una contabilità a parte. Resta non pertanto a loro beneplacito lo scegliere in quella vece il ritiro in famiglia col sussidio quotidiano consentito dalle antiche leggi napoletane secondo l'art. 14 della capitolazione di Gaeta, ovvero rientrare in patria.

« 10. Il *ducato*, moneta napoletana, era valutato a franchi 4:40 nelle antiche capitolazioni svizzere; ma poichè col regolamento di organizzazione dei nuovi corpi esteri venne stabilito di pagarsi i corrispondenti averi in moneta napoletana, non si tenne regolarmente più conto della prima valutazione, la quale si rendeva affatto inutile. Però l'aggiusto delle spettanze ed il pagamento delle pensioni annuali, che dovrà farsi dal Governo italiano a'militari esteri, verrà effettuato in *lire*, di cui il valsente sarà per essi, come per tutti, alla ragione di 4:25 per ogni ducato napoletano.

« Tutte le accennate cose il sottoscritto interessa il Ministero degli affari esteri a volere comunicare all'incaricato straordinario della Confederazione svizzera, in risposta al suo dispaccio del 7 corrente. Si unisce pure alla presente la Nota del luogotenente generale del Re in Napoli relativa all'istanza degli ex militari svizzeri per rimanere in quelle Provincie, da cui emerge, pei motivi ivi accennati, l'avviso contrario dato dal prefato luogotenente generale.

« *Pel ministro*, E. CUGIA. »

Nota di S. E. il ministro degli affari esteri all'inviato svizzero.

« Torino 22 luglio 1861.

« Ho ricevuto a suo tempo la Nota che mi avete fatto l'onore di scrivermi il 7 del corrente mese a proposito dei reclami dei sudditi svizzeri al servizio dell'ex-Re di Napoli, cui il Consiglio federale vi ha incaricato di appoggiare.

« Ora ho l'onore di rimettervi, signor ministro, la copia della risposta che il ministro della guerra mi diede sulle varie domande che essa conteneva.

« Come vedrete da questo documento, il Governo del Re aderisce alle domande espresse nei vostri Num. 1, 3 e 4, cioè: 1.º ad estendere il beneficio della capitolazione di Gaeta ai militari esteri, che all'epoca della sua sottoscrizione si trovavano lontani dalla piazza con permesso regolare; 2.º a conservare le pensioni di cui sono provveduti, benchè esse sieno per avventura superiori a quelle prevedute dalla capitolazione predetta, ben inteso però ch'esse sieno state loro accordate regolarmente e prima del 7 settembre; 3.º finalmente a mantenere ai decorati le pensioni alle quali essi possono aver diritto dietro gli Statuti degli Ordini, di cui portano le insegne.

« La Nota del ministro della guerra vi spiegherà categoricamente i motivi che impediscono al Governo italiano di far luogo alle altre domande.

« Vogliate aggradire, ecc.

« *Sott.* — RICASOLI. »

Nota del ministro degli affari esteri a quello dell'interno.

« Torino 22 luglio 1861.

« L'inviato straordinario della Confederazione svizzera, in questa residenza, con sua Nota del 15 scorso giugno, interessava il sottoscritto perchè venisse dal Governo del Re sospesa in favore dei soldati veterani svizzeri la misura del rimpatrio forzato, portato dalla capitolazione di Gaeta.

« Interpellato in proposito S. E. il luogotenente generale del Re nelle Provincie napoletane, rispose con Nota 8 corrente, non creder egli conveniente che venga accolta tale domanda pei motivi nella Nota stessa espressi.

« Informato quindi verbalmente dallo scrivente delle disposizioni negative del Governo del Re relativamente alla sua domanda, il ministro

elvetico gli diresse, sotto la data del 17 corr., altra Nota, per chiamare nuovamente l'attenzione del Governo del Re sui danni che la esecuzione rigorosa di una tal misura arrecherebbe ai suoi concittadini, ed ottenerne la sospensione o almeno la mitigazione.

« Prima di dare all'inviato straordinario della Confederazione svizzera una definitiva risposta su tal questione, lo scrivente si pregia di comunicare, con preghiera di restituzione, all'onorevole suo collega, ministro dell'interno, i documenti alla medesima relativi, e lo prega di volergli far conoscere il suo parere in proposito.

« *Sott.* — RICASOLI. »

Nota del ministro dell'interno a quello degli affari esterni.

« Torino 28 luglio 1861.

« Il Ministero dell'interno non può che associarsi alla conclusione enunciata dal luogotenente generale del Re nelle Provincie napoletane, nella sua Nota del 5 corrente N. 179; e crede pertanto che convenga di mantenere in massima le disposizioni adottate pel rimpatrio forzato degli Svizzeri già al servizio dei Borboni, derogandovi però in via d'eccezione, a favore di quelli dei medesimi, che, in vista della lunga dimora già fatta in Napoli, e della condizione loro di famiglia, o per altri consimili motivi, risultino meritevoli di speciale riguardo.

« Nel farsi debito di ciò significare al Ministero dell'estero, in riscontro alla pregiatissima Nota del 22 corrente, Gabinetto particolare, e di restituirgli le carte, che stavano alla medesima Nota unite, il sottoscritto si pregia di soggiungergli che ha fatto tenere istruzioni in senso dell'avviso suespresso al regio luogotenente generale in Napoli.

« *Pel ministro,* G. BORROMEO. »

Torino 8 agosto.

Il ministro dei lavori pubblici, il direttore Barbavara, e relativi segretarii, partono lunedì prossimo per Napoli onde farvi una ispezione. (*Lombardo* e *O. T.*)

I giornali di Torino annunziano che il Padre Giacomo è colà tornato da Roma. Secondo la *Monarchia Nazionale*, credesi che il Governo rifiuterà l'*Exequatur* al decreto, che lo priva della parrocchia.

Il commendatore Urbano Rattazzi, presidente della Camera, partì il 6 di sera pei bagni di Savoia. (*Mon. Naz.*)

Altra del 9 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la relazione ministeriale, che propone di nominare una Commissione mista, composta di uffiziali dell'armata di terra e di mare, d'ingegneri meccanici e delle miniere, e di altri uomini speciali onde riconoscere: 1.° Le diverse qualità di ferro, che si possono ricavare dalle nostre ferriere; 2.° I prezzi, ai quali possono essere somministrate all'industria; 3.° I lavori, ne' quali possono di preferenza essere impiegate per sostenere con efficacia la concorrenza straniera, procedendo, ove d'uopo, ad appositi esperimenti. (*Arm.*)

Scrivono da Torino al *Movimento*: « Ieri sono stati rilasciati in libertà i due ex capitani pontificii, arrestati giorni sono per sospetto di arrolamenti illegali. Se è vero quanto si dice, l'origine del loro arresto sarebbe stata questa. Appena arrivati in Torino, or sono cinque o sei settimane, uno di essi imprestò una piccola somma di denaro ad un individuo, al quale, dopo alcun tempo, chiese la restituzione del denaro imprestato, perchè cominciava a trovarsi ristretto. Colui, che aveva avuto l'imprestito, e che non avea punto intenzione di restituirlo, conoscendo la loro condizione, e prevedendo che i diplomi austriaci e pontificii, di cui erano ritentori, avrebbero potuto avere apparenza compromettente, andò difilato a denunziarli come arrolatori pontificii. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, di Bologna, del 7: « Sono parecchi giorni che notevoli incendii si manifestano nei dintorni della città. Ieri l'altro verso sera, era un deposito militare di foraggi e combustibili fuori porta delle Lame, che ardeva con fiamme spettacolose. Furono solleciti ad accorrervi pompieri e truppa, ma la materia così combustibile rese difficile il dominare l'incendio. Un altro incendio scoppiava il giorno 2 nello stabile del sig. Domenico Ferrari, fuori porta S. Stefano. »

Lunedì mattina, a ore 10, la diligenza, che, partita da Marradi, si recava a Firenze, fu aggredita e derubata, tre miglia distante da Marradi, da una banda armata di sette individui. I ladri uccisero uno dei cavalli della diligenza, e avevano in animo di uccidere anche il conduttore, contro il quale vollero esplodere un fucile, che non prese fuoco. Sappiamo che la forza pubblica, unita alla guardia nazionale, si è data a ricercare con grandissima attività gli autori di codesto fatto, che al loro accento sembravano appartenenti alle Provincie dell'Emilia.

Scrivono da Vicopisano che sovra i circostanti poggi si aggirano da qualche giorno alcuni disertori napoletani, che spesso si presentano alle case dei contadini per ottenerne un tozzo di pane. La guardia nazionale di quei Comuni si è fatta ad inseguirli, ma per ora non gli ha potuti arrestare. Sembra che siano circa una ventina, nè, per ora hanno commessso violenza di sorta. Così la *Nazione*. (*Arm.*)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, sotto la data di Genova 8 agosto:

« Avantieri accadde un fatto piuttosto singolare, il quale ci riesce enigmatico. Nelle ore del mattino, tre individui civilmente vestiti, e apparentemente non Genovesi, recaronsi superiormente a via Caffaro, e dopo di essersi guardati in modo sospettoso bene intorno, per non essere scorti, depositarono in un buco un pacco di certo volume, e rifecero indi i loro passi. A qualche distanza, ed in luogo riposto, trovavasi un operaio, che, osservata ogni cosa, quando vide allontanati i tre individui misteriosi, s'avvicinò al punto, in cui avevano depositato il pacco, lo estrasse, l'aperse, e trovò che conteneva certi tubi di figura cilindrica, consimili a grossi candelotti, e li portò a far vedere nella officina da fabbro in via Caffaro, raccontando il contegno sospetto, tenuto dai tre individui, che avevanli nascosti, e ricavandone le più strane congetture, ec. Frattanto fu deciso di trasmettere quella specie di *vaso di Pandora* all'assessore del Sestiere, informandolo d'ogni cosa. Ma ecco che, in quel frattempo, transita in via Caffaro un solo dei tre individui, e cautamente si reca nel punto ove era stato riposto il pacco — egli era spiato attentamente dai fabbri ed altri dell'officina, di cui sopra —, introduce la mano, e la ritira portandola alla fronte in atto di dolorosa sorpresa. Allora quei popolani gli corrono addosso, se ne impossessano, lo scuotono alquanto vivacemente, e vogliono conoscere la spiegazione del mistero. Quell'individuo, spaventato dal piglio minaccioso di quei popolani chiede misericordia, dice di essere Parmigiano, e che *gliela avevano fatta fare*; ma le minacce non giunsero a strappargli alcuna confessione. Ciò irritò i popolani, che trascinatolo più al basso, legaronlo ad un albero, insistendo sulla dimandata spiegazione. Frattanto molto opportunamente giunge la forza, che rassicura il mal capitato, conducendolo in carcere.

« Tale è il fatto genuino, che riferiamo tal quale ci venne raccontato pochi momenti dopo che accadde. Confessiamo che non ne capiamo nulla, ed attendiamo quindi che l'Autorità dia qualche spiegazione. »

Scrivono da Bellagio, 5 agosto, alla *Lombardia*:

« Verso le ore 3 e mezza pom. del giorno 3 corrente, tutto il lago di Como, e specialmente la parte superiore ad Argegno, era in una spaventevole burrasca, cagionata da un uragano, di cui i vecchi ricordano solo d'averne veduto uno pressochè eguale nel 1812. La bufera schiantò piante colossali, abbattè muri, frantumò barche, alcune delle quali anche cariche di granaglie e merci provenienti dal mercato di Lecco, vennero fracassate sopra gli scogli e le rive, ed alcune altre dovettero gittare nelle acque le mercanzie per salvarsi da certa rovina. Fortunatamente, in mezzo a tanto pericolo, non si conosce finora alcuna vittima.

« Il sig. colonnello Sandor Teleki, ungherese, veniva pure côlto in una barchetta dall'uragano, ove stava con un suo amico avendo un solo battelliere, e potè appena far in tempo a salvarsi da inevitabile naufragio, riparandosi col battello dietro uno scoglio alle falde del castello della Villa Serbelloni. Finito il temporale, prendeva stanza in Bellagio nell'albergo Genazzini; e ne ripartiva alla sera del susseguente giorno per Cernobbio, ove attendeva la sua famiglia. »

Bologna 6 agosto.

Per disposizione ministeriale, i condannati per più d'un certo termine saranno trasportati dalla prigione di Bologna a quelle di Genova, Gavi, Oneglia e dell'isola di Sardegna, secondo i casi. Tale provvedimento fu già applicato a circa 40 condannati. (*FF. SS.*)

Ancona 6 agosto.

Ieri a sera s'imbarcò sulla regia pirofregata la *Costituzione*, un battaglione del 49.° reggimento brigata Parma, e due compagnie del 50.° appartenente alla brigata stessa. Partirono nella scorsa notte, e si disse essere diretti alle Provincie meridionali. (*G. di G.*)

FRANCIA

Scrivono da Parigi, in data del 7 agosto, alla *Perseveranza*:

« Continuiamo ad essere avvolti in un tessuto d'incredibili contraddizioni a proposito delle cose di Roma. Le più serie asserzioni confermano ciò che ieri vi accennammo, circa un tal quale mutamento nelle viste presunte del Governo a riguardo della questione romana. Una notizia importante viene ancora in appoggio di questa opinione oggi stesso: vogliam dire la notizia che i depositi, stanziati a Roma, ricevono nuove reclute esercitate al maneggio delle armi; il che sembrerebbe far credere che, pel momento, si è ben alieni dal ritirare le truppe. Tuttavia, il *Pays* alza anche questa sera la voce semiufficiale per lagnarsi amaramente del nuovo incidente, sollevato da monsignor Mérode relativamente alla destituzione del medico, che aveva prestato le sue cure ad un soldato francese. A che dobbiam credere, in mezzo a tanto disordine di contrarie affermazioni, d'opposte ipotesi, di contraddittorie concessioni?

« Se il *Moniteur* si degnasse almeno di pronunciarsi sul grave soggetto, che preoccupa tutti, di smentire i fatti od affermarli! Ma no; il *Moniteur* affetta la calma del Giove olimpico, e in mezzo all'inquietudine di tutti, parla dell'arrivo del Re di Svezia, di cui encomia i titoli e le qualità. »

« *PS.* — Si discorre in questo punto d'un *ultimatum*, inviato dalla Francia alla Corte di Roma. Questa voce merita naturalmente conferma ». (*V. il Bullettino.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 agosto.

Sullo stato di salute di S. E. rev. monsignor Patriarca, giunsero le seguenti notizie telegrafiche:

« Bassano 11, ore 8 min. 45 ant.

« S. E. il Patriarca passò il giorno d'ieri relativamente bene, la notte tranquilla, e con riposo dalle 11 alle 3. L'enfiagione alla gamba cominciò a cedere. »

« Bassano 12, ore 9 ant.

« Il Patriarca passò ieridì discretamente. Abbastanza tranquilla la notte. Poca gonfiezza agli arti. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* d'oggi: « La pattuglia dei carabinieri, che perlustrava l'isola di Caprera, venne, la notte del 7, aggredita da lungi a colpi di fucile, per opera di quattro sconosciuti, i quali si dileguarono, tostochè i carabinieri risposero al fuoco e si preparavano ad inseguirli. Non si può comprendere in qual maniera abbiano questi malandrini potuto penetrare nell'isola, che è assai bene guardata. Furono tosto emanati ordini perchè il posto dei carabinieri venga aumentato, e fu stabilita la più diligente perlustrazione delle coste. Dicesi che sul luogo sia stato rinvenuto, in seguito allo scontro, un fazzoletto bagnato di sangue. »

Dispacci telegrafici.

Pest 8 agosto.

Deák depose oggi nella Camera bassa il suo progetto d'indirizzo. Questo progetto, che non devia dalle esigenze del primo indirizzo, prende a confutare il Rescritto regio, ed in pari tempo dichiara essere troncata per esso ogni ulteriore pratica, venne accolto con interminabili *Eljen*. Dopo la lettura del progetto, Bernath ne propose l'unanime ammissione, e a questa proposta si associa Tisza Kalman, essendochè il progetto contiene l'espressione dei desiderii complessivi del popolo. La Camera ammise il progetto all'unanimità, e fu deciso d'inviarlo alla Camera alta. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 10 agosto.

La Camera dei magnati ha accettato ad unanimità l'indirizzo di Deák. (*Diav.*)

Ragusi 7 agosto.

Ferik Mustafà pascià, finora comandante delle truppe in Bosnia, è partito ieri di qui per Durazzo. Vezin beì, secondo aiutante del Sultano, passò di qui, diretto per Metkovich alla volta di Mostar. (*FF. di V.*)

Torino 9 agosto.

Napoli 8. — La notte scorsa, furono arrestati molti preti e più di 20 uffiziali borbonici, fra cui, pare, qualche generale. Il generale Pinelli è partito per Maddaloni, dove i briganti infestano. La guardia nazionale e i bersaglieri perlustrano i dintorni di Napoli. Vapori nazionali nel golfo.

Messina 9. — È giunto qui il generale Della-Rovere. (*FF. SS.*)

Torino 10 agosto.

Napoli 9. — Tra i generali arrestati, vi sono Afan De Rivera, Signori, Polizzi e Sigrist. Furono arrestati anche Bona, segretario di Merenda, il vicario generale della diocesi, e parecchi parrochi e preti. Domani gli ufficiali borbonici stati arrestati saranno condotti a Genova. Il Consiglio comunale ha approvato la redazione di un indirizzo al Re, a Cialdini e a Garibaldi, e ha votato pel prestito la somma di 2,500,000 ducati. Vennero scoperti falsi monetarii con molta quantità di danaro. (*FF. SS.*)

Torino 10 agosto.

Napoli 9. — Si trasportano alle isole tutti i galeotti e presidiarii, che stanno nelle prigioni di Napoli. Dalle Provincie nessun fatto importante; la città è tranquilla.

Torino 10 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica un dispaccio circolare del barone Ricasoli ai rappresentanti del Re all'estero. Esso riassume la storia della sessione parlamentare, rammenta non esservi stati deputati rappresentanti le opinioni e gl'interessi dei reggimenti decaduti. Le più importanti deliberazioni furono adottate quasi all'unanimità. Dopo la morte di Cavour, il paese, il Parlamento, il Governo hanno sentito il bisogno di stringere le loro forze. Tutte le leggi iniziate, vivente Cavour, furono votate. Soggiunge che l'Italia è fatta, ec. (*FF. SS.*)

Parigi 9 agosto.

La rassegna militare, fatta oggi dall'Imperatore al Campo di Marte, in onore del Re di Svezia, riuscì brillantissima. Leggesi nella *Patrie*: « È voce che il Principe del Montenegro abbia chiesto alla Porta ottomana ch'essa riconosca la di lui indipendenza col diritto ereditario nella sua famiglia. Il Principe avrebbe chiesto inoltre la concessione di un porto nell'Adriatico, e una nuova delimitazione di frontiere. La Porta avrebbe respinto tali domande, dichiarando ch'essa ricomincia le ostilità. »

Parigi 9 agosto.

L'Imperatore manifestò al commendatore Nigra il suo piacere di rivederlo, rivestito della nuova sua qualità di ministro plenipotenziario del Re d'Italia. Lo pregò di ringraziare il Re Vittorio Emanuele dell'accoglienza fatta al generale Fleury. (*FF. SS.*)

Parigi 9 agosto.

Costantinopoli 8. — I quadri degli uffiziali furono ridotti. Si fecero alcune nomine. È disposta l'ammortizzazione degli ultimi *kaimè*.

Roma 7. — Il Papa ed Antonelli reclamano presso il generale Goyon perchè Giorgi sia posto in libertà. Goyon ne riferì a Parigi. (*FF. SS.*)

Parigi 9 agosto.

Marsiglia — *Roma* 6. — La dimissione di monsig. Mérode è inesatta. Il medico dell'Ospitale, stato dimesso da Mérode, venne reintegrato. Il Cardinale De Andrea diede la sua dimissione dalla presidenza della Commissione dell'Indice. (*FF. SS.*)

Parigi 9 agosto.

I fondi ribassarono alla chiusura della Borsa per la voce corsa che il Papa abbandoni Roma. Il *Constitutionnel* dice che la pazienza della nazione sarà bentosto stancata dal contegno della Corte pontificia. (*Mon. Naz.*)

Parigi 9 agosto.

Varsavia 8. — I prigionieri, arrestati pe' fatti d'aprile, vennero messi in libertà. (*Arm.*)

Parigi 10 agosto.

Madrid 9. — Il giurì dichiara non procedersi contro gli autori del programma democratico, che domanda una Camera unica e la indipendenza della Chiesa. (*FF. SS.*)

Parigi 10 agosto.

La *Patrie* dice inesatto che il generale Goyon lasci Roma. Il Re di Svezia s'imbarcherà lunedì a Cherburgo. L'Imperatore inaugurerà martedì il *boulevard* Malheserbes, ed andrà mercoledì a Châlons. (*FF. SS.*)

Berlino 11 agosto.

Si ha dai confini polacchi, in data del 10 corrente: « Giovedì ebbe luogo a Varsavia un conflitto fra il popolo ed il militare, essendochè non si permise di fare un'illuminazione. Nel conflitto uno rimase morto e parecchi individui furono arrestati. Venerdì continuava l'inquietudine. Nella via detta Mehlstrasse, vi furono assembramenti popolari, malgrado dell'invito di disperdersi. Il militare si mise in marcia e quindi si è ritirato. Oggi continua l'agitazione. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 agosto (*).

(Spedito il 10, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 3 min. 45 pom.)

Pest 9. — I magnati tennero una conferenza privata, in cui discussero intorno a modificazioni nell'indirizzo di Deák. La Camera de' magnati si adunerà in seduta pubblica lunedì.

Zagabria 9. — La Dieta prese la risoluzione di considerar come illegale il procedere del Bano nel rinviare i deputati de' Confini militari, e d'intimargli di richiamarli.

Parigi 9. — Assicurasi che l'abboccamento del Re di Prussia coll'Imperatore seguirà il 6 ottobre a Strasburgo.

(*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di sabato.

Vienna 12 agosto.

(Spedito il 12, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 8 min. 25 ant.)

Giovedì sera avvenne un conflitto a Varsavia; v'ebbe un morto, e parecchi feriti. La giornata di venerdì fu pur essa turbolenta; è annunziata per oggi una solennità in ricordanza dell'unione della Lituania colla Polonia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 12 agosto.

(Spedito il 12, ore 1 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 12, ore 1 min. 30 pom.)

Il conte di Rechberg, rispondendo ad un'interpellanza, dichiara che il Ministero riconosce nella Camera de' deputati il diritto di fare interpellazioni concernenti gli affari esterni, e che vi sarà sempre risposto qualora la ragione di Stato e le relazioni diplomatiche il permettano.

Varsavia 11. — Da ieri i giardini pubblici e le piazze sono occupati dal militare coi cannoni appuntati. Assicurasi esser giunta l'accettazione della dimissione di Wielopolski.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	81 05
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 80

CAMBI.

Argento	136 25
Londra	137 50
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi dell'8 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 ½ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	711 —
Ferrovie lombardo-venete	536 —

Borsa di Londra dell'8 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 562

Luigi Salviati dott. in medicina moriva in Monselice sua patria il 31 del pass. luglio, sul fiore della virilità, per morbo cardiaco, in cui le dure e neglette fatiche dell'arte sua, ebbero massima parte. Da ultimo, divenne per lui la pratica, nella quale poneva ogni studio e diligenza, più esercizio di carità che mezzo di lucro. Di sentire modesto, di squisita delicatezza verso i colleghi, forniva singolare contrasto alle arti turpissime di qualche triste, usate a coprire ignoranza.

Per tali pregi la di lui perdita è giusto e sentito dolore, la di lui memoria vivrà cara ed onorata.

I colleghi,
GHEDINI e MORONI.

(*Seguono gli Atti uffiziali*).

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 agosto. — Sono arrivati: da Trieste il brig. austr. *Orione*, cap. Vianello, vuoto all'ordine; da Smirne il brig. austr. *Gustavo*, cap. Lorenzini, con uva per G. B. Olivo; da Braila il brig. greco *Oeantis*, cap. Raglia, con granone per Rosada; da Cardiff brig. austr. *Galileo*, cap. Catarinich, con carbone all'ordine; da Monopoli trab. nap. *S. Vito*, cap. Remaggio, con olio ed altro per De Martino; da Volo e Trieste il tricandiro greco *Evangelistria*, cap. G. Marco, con olio per D. Mastraca; da Galatz brig. greco *Apostolo Piero*, cap. Papà Pietro, con granone per Cipolato; ed altri legni stavano in vista.

Non ha mancato qualche affare nei granoni, anche pronti a varii prezzi, a seconda delle qualità, sempre però sostenuti, ma non oltre progrediti, massime all'interno. Pegli olii siamo un poco meno sostenuti dopo gli arrivi. Il telegrafo di Londra, non segna nelle mercanzie alcun significante cambiamento.

Le valute d'oro continuano ad essere domandate circa a 4 p.% di dis.; le Banconote rimasero offerte da 73 ⅝ a ½; ricercavasi il Prestito veneto a 66; un poco meno il naz. a 60; le transazioni senza alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		66 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	60 —
Prestito nazionale		— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio		— —
Prestito lomb.-veneto		— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136. 98 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	4	168 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Trieste 9 agosto. — Vi fu alla Borsa qualche indizio d'una prospettiva più fiduciosa, da cui ne derivarono più vivaci le transazioni nella Banca; a ciò hanno influito anche i vistosi acquisti delle granaglie, che ammontavano alla cifra di st. 242,900. Senza negare alla parte positiva, e che si riferisce a coprimento di obbligazioni o di consumo, è osservabile che gli affari pronti, per pronte consegne, sono stati assai pochi, e si possono dire nulli, in particolare di frumento. A consegnare, viagg., a premio perduto, storni di contratti, cessione di obbligazioni; queste sono state le trattazioni più aggradite dagli speculatori. Poco si faceva negli olii: i prezzi però bene tenuti, ed ancora negli spiriti; questi in pretesa per l'aumento delle primarie sostanze, da cui si estraggono. Poco pur si conchiuse nei coloniali, nei cotoni, nelle frutta e nelle lane, per cui nessuna varietà segnavano i prezzi.

Mercato di ESTE, del giorno 10 agosto 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	25.55	26.65
» mercantile	24.50	25.55
Frumentone pignoletto	17.50	18.55
Frumentone giallončino napoletano	16.45	17.15
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Gutruff Gio. Giorgio, gioiell. d'Amb., da Danieli. — Werndik Gio. Federico, fabbr. pruss., all'Orologio. — Candisch Smith Giacomo - Workmann Gugl. - Workmann Roberto, tutti tre partic. - Mac Intosch Gio., poss., tutti quattro ingl., alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: de Serochtin Vladimiro, poss. russo, alla Luna. — *Da Ferrara:* Cavalieri Pacifico, banch. e poss. — *Da Roma*: de Solis Ciogni cav. Alfonso, poss., alla Luna. — *Da Londra:* Baynham Levis Walter - Read Carlo Ermanno, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano*: Sommers Carlo, pari - Mitchel Giacomo, poss., ambi ingl. - de Melnickow Nicolò, consigl. colleg. russo, tutti tre da Danieli. — Boliè Giulio, ingegn. franc., alla Ville. — Decugis Urbano, poss. franc., all'Europa. — Gromort Giorgio, neg. franc. — Fournier Gio. Edoardo, possid. franc., alla Belle-Vue. — Seywet Vittore - Reboul Filippo - Didier Giulio - Gerin Francesco, tutti quattro neg. - Conolly Lauro Gugl., poss. - Wynecken, cap. annov. - Briscoe Gugl. - Hughes Giacomo, ambi eccles. ingl. - Straham Carmine Giorgio, tenente ingl., tutti nove alla Vittoria. — Savoye Andrea, neg. franc., all'Italia. — Lambert Fox Federico, poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: Meyies Francesco, eccles. dei Paesi Bassi. — Grithuysen nob. Gugl., eccles. ingl. — Mollard G., consigl. pruss. — Forin Otto, consigl. di Trib. pruss. — Gemminger Antonio, poss. di Dresda. — Turner Gugl., propr. ingl. — de Fahnenberg bar. Stefano, poss. di Gallizia. — *Per Milano*: Bonnin Alfonso - Rdault E., ambi poss. franc. — *Per Ferrara*: Scroffa co. Ulrico, possidente.

Nell'11 agosto.

Arrivati da Trieste i signori: Bitfas Ernesto Teodoro, consigl. di Stato pruss. — de Roma co. Spiridione, segr. presso il Senato delle Isole Ionie, alla Belle-Vue. — Lieb Edoardo, propr. amer. — *Da Milano*: Wojcicki Vladimiro, poss. - Wojcicki, segr. coll., ambi russi - Meredith Giorgio - Bertlin Antonio, ambi poss. ingl., tutti quattro alla Luna. — Elworthy Federico - Wyse Gugl., ambi poss. ingl. - Schönau Luigi, partic. - Ploch Gius., dott. in legge, ambi pruss., tutti quattro all'Europa. — de Wadbolsky princ. Demetrio, cap. russo, alla Vittoria. — Hoobs P. Carlo, eccles. ingl., da Danieli. — Bodin dott. Teodoro, prof. ginn. pruss., alla Belle-Vue. — Helps Gugl., poss. ingl., da Danieli. — de Kuldischewsky Ilias, segr. coll. russo, alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Pisa Abramo, neg.

Partiti per Verona i signori: Alfieri Giulio Carlo, neg. pruss. — Fogh Viggo, console e neg. sved. — *Per Trieste*: Boliè Giulio, ingegn. - Trantoul Enrico, neg., ambi franc. — *Per Milano:* Garrone Lorenzo, ingegn. piem. — Godefrey Camillo - Su het Edoardo - Decurgis Urbano - Fournier Gio. Edoardo - Didier Giulio - Reboul Filippo - Gerin Francesco - Seywet Vettore, tutti otto poss. franc. — Read Carlo Ermanno - Baynham Levis Walter, ambi poss. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 agosto	Arrivati	764
	Partiti	864
L'11 agosto	Arrivati	828
	Partiti	849

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 agosto	Arrivati	80
	Partiti	48
L'11 agosto	Arrivati	37
	Partiti	63

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona il giorno 10 agosto 1861, sortirono i seguenti numeri:

17. 56. 23. 24. 20.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 21 agosto 1861.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12, in *S. Lorenzo martire.*
Il 13, 14 e 15, in *S. Alvise.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 agosto - 6 a.	337''', 10	19°, 4	18°, 3	88	Nebbia densa	N. E.	—	6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 10 agosto alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 26°, 1; » min. 19°, 4. Età della luna: giorni 4. Fase: —
2 p.	338 , 06	26°, 0	19°, 9	60	Sereno fosco	N. E.		6 pom. 8°	
10 p.	338 , 40	22°, 6	20°, 0	77	Sereno	S. S. E.			
11 agosto - 6 a.	338''', 26	22°, 7	19°, 9	80	Nubi sparse	S. E.	—	6 ant. 9°	Dalle 6 a. dell'11 agosto alle 6 a. del 12: Temp. mass. 25°, 9; » min. 20°, 0. Età della luna: giorni 5. Fase: —
2 p.	338 , 50	24°, 6	18°, 7	61	Sereno	N. E.		6 pom. 7°	
10 p.	339 , 14	21°, 0	16°, 4	74	Sereno	N. E.			

SPETTACOLI. — *Lunedì 12 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *La presa di Costantina.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 5 e ½.

N. 10210. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'autorizzazione ottenuta col reverito decreto 12 luglio corr. N. 9840-1617 della I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si terrà nel giorno 30 agosto p. v. presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro al ponte sul Bisatto a punta di Vò, sotto la osservanza delle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 mer. e chiusa alle ore 3 pom. del suddetto giorno 30 agosto p. v. sul dato fiscale di fior. 404 : 04 nuova val. austr.

Non sarà ammesso all'asta chi non provi di essere imprenditore di opere pubbliche o capo mastro in arte, e sia fornito di conforme patente.

3. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di fiorini 50.

4. Si accetteranno anche offerte in iscritto mediante schede segrete da presentarsi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno 30 agosto p. v. e corredate del suindicato deposito cauzionale. Sulla soprascritta delle medesime dovrà esporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto dei lavori da eseguirsi al Ponte sul Bisatto in punta di Vò contemplati dall'Avviso 24 luglio 1861 N. 10210 della I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza. » Sull'ammissibilità poi delle offerte segrete che venissero fatte, varranno le disposizioni già rese note in altri incontri e contenute nel decreto 6 febbraio 1858 N. 1721 della I. R. Prefettura veneta delle finanze inserito nel Supplemento del foglio delle Ordinanze ministeriali di finanza a pag. 15 avvertendosi solo che verranno aperte dopo chiusa la gara a voce.

5. La descrizione dei lavori ed il Capitolato d'asta sono fin d'ora ostensibili presso la Sez. III. di questa Intendenza.

6. La delibera seguirà a favore del migliore offerente e posteriormente a quella non saranno accettate migliorie di sorta.

7. Il deliberatario dovrà prima della stipulazione del contratto prestare la fidejussione stabilita all'art. III del normale Capitolato senza la quale non gli si farà la consegna dei lavori.

8. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta del successivo formale contratto da stipularsi e dell'atto di consegna, comprese le marche da bollo ed ogni altra dipendente e conseguente all'asta.

9. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse verrà confiscato il deposito e risponderà pure la prestata fidejussione essendo facoltativo alla I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo fissando anche per dato regolare il prezzo che risultasse conveniente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 24 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 19427. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 5 settembre a. c. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per vendita dei terreni in Villotta nel Distretto di S. Vito, della complessiva superficie di pert. 52.82 formanti la tenuta erariale detta di Gerosa sul dato fiscale dell'avutasi offerta di fior. 800 in valuta austriaca d'argento sonante, sotto riserva della Superiore approvazione, ferme del resto le condizioni d'asta portate dal primo Avviso 5 ottobre 1859 N. 24316.

Tanto si deduce a pubblica notizia per norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 3543. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Essendo evaso dallo Spedale degli infermi in Conegliano, ov'era stato passato per malattia il detenuto De Biasi Gio. Batt. di Caporin, inquisito per crimine di attentato furto, si ricercano tutte le Autorità di Polizia, e L'I. R. Gendarmeria per la di lui catturazione e consegna a queste carceri criminali.

Connotati.

Dell'età d'anni 38 domiciliato in Cornuda, statura ordinaria, corporatura, simile, viso oblungo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte spaziosa, sopracciglia bionde, occhi cerulei, naso e bocca regolari, manca di tre denti incisivi superiori, barba rasa, mento rotondo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Treviso, 3 agosto 1861.
Per il Presidente in permesso,
CELOTTI *Consigliere.*

N. 13525. AVVISO. (1. pubb.)

Esecutivamente al disposto dell'Osseq. dispaccio 20 andante N. 13561-2411 della Eccelsa I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle finanze si porta a pubblica notizia, che nel giorno 30 agosto p. v. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente di vendita dello stabile erariale sotto indicato, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, e delle speciali seguenti:

L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il dato fiscale di offerta viene stabilito in fior. 258 val. austr. pagabili in argento, oltre l'assunzione a carico perpetuo dell'acquirente dell'onere di annuo livello di fior. 16 : 29 pagabile ogni anno in argento a tariffa col giorno 31 ottobre al Comune di Teolo.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate e conformate però a senso della Circolare prefettizia N. 3 pag. 15, foglio di supplemento 1858. Ogni offerta deve essere cautata col deposito d'asta pari al decimo del prezzo fiscale suddetto, compreso il capitale valore del livello e d'aumentarsi in proporzione dell'ultima migliore offerta.

Il deposito da farsi in argento sarà versato in questa I. R. Cassa di finanza a cauzione d'asta.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, senza limite di tempo, da parte dell'offerente a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile.

La vendita procede in base alla stima, tipo e Capitoli normali ispezionabile il tutto presso la stazione venditrice.

Lo stabile viene venduto nello stato come si trova al presente, compreso il legname di larice, di cui sono ricoperti i locali ad uso delle soppresse carceri pretoriali di Teolo.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto, comunicata la Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo di acquisto offerto ed approvato.

Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese d'asta, del contratto di compra-vendita, della consegna del fondo, delle tasse di trasferimento di proprietà, e volture censuarie delle copie del contratto, di stampa degli avvisi d'asta e loro inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Mancando il deliberatario anche ad una delle condizioni suddette, gli sarà confiscato il deposito d'asta, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Ente da vendersi.

Stabile in Teolo già ad uso d'Ufficio di quella ora soppressa I. R. Pretura e carceri relative, descritto nel censo stabile al N. 405 della Mappa di Teolo colla superficie di pert. cens. 0.15; colla rendita di austr. L. 87.36; intestato per casa ad uso della Pretura di Teolo livellaria al Comune di Teolo, in ditta I. R. erario civile per beni temporiamente esenti d'imposta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 luglio 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 304. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Resosi vacante un posto di Cancellista presso l'I. R. Pretura di Adria coll'annuo soldo di fior. 420 val. austr. aumentabili a fior. 525 val. austr., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per l'insinuazione dei concorsi da dirigersi dagli aspiranti a questa Presidenza, dovendo le suppliche esser prodotte e corredate a termini dei §§ 16, 19, e 22, della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 8 agosto 1861.
SACCENTI.

N. 2. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi fermati, nel giorno 9 novembre 1860 in Padova, in vicinanza del Duomo, abbandonati da ignoti fuggitivi due cavalli ed una carrozza nella quale si trovavano scoperti da qualsiasi recapito sei piccoli colli di zucchero raffinato del peso di m. d. 860, e cinque balle di manifatture in merci parte di lana mezzofine, parte di cotone fine e parte di cotone mezzofine del complessivo peso di Lib. 539.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su dette merci, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Dogana principale in Padova mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Padova, 6 agosto 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso la locale I. R. Amministrazione dei letti militari sarà tenuta nel giorno 22 agosto a. c. una pubblica trattativa mediante offerte suggellate per assicurare la somministrazione di N. 715 materassi e N. 808 capezzali ripieni di crine od aliga, e N. 1710, fodrette vuote, servibili per l'alloggio dell'I. R. Ufficialità.

Quegl'imprenditori, che vogliono concorrere a questa somministrazione, vengono resi edotti di quanto segue:

1. Verranno accettate offerte, tanto per i suddetti articoli completamente allestiti, come separatamente per il materiale necessario da riempirli e così pure per la confezionatura. Il termine per la somministrazione viene pattuito sino al 15 ottobre anno corrente.

2. Le offerte per questa somministrazione devono essere prodotte suggellate alla locale I. R. Amministrazione dei letti militari il giorno 22 agosto a. c. sino alle ore 11 ant. coll'indicazione all'esterno che le offerte stesse si riferiscono esclusivamente a tale appalto.

3. In queste offerte devono essere espressi chiaramente (cioè in cifra e lettere) il numero, la dimensione, il peso ed i prezzi degli articoli; che sono da somministrarsi. Dovrà inoltre essere unito il vadio corrispondente al 5 per cento del totale importo, e dovrà l'offerta contenere la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni portate dal protocollo d'asta.

Le offerte che venissero prodotte dopo il termine sopra indicato non verranno prese in considerazione.

Le condizioni di questo appalto, nonchè i campioni degli articoli da somministrarsi, potranno essere ispezionati presso la locale Amministrazione dei letti militari in Venezia in qualunque giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia, 6 agosto 1861.

N. 9525. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Decreto 14 giugno p. p. N. 11252-2337 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., si terrà nei locali di questa Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 20 agosto, un esperimento d'asta per deliberare la fornitura del combustibile necessario al riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di Commisurazione e della dipendente Cassa per la stagione invernale 1861-1862, sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:

a) zocca di noce ed oppio di perfetta qualità, pertiche legali N. 24;

b) passetti di noce ed oppio, N. 14;

c) fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra 1 e mezzo fascine, N. 450.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga 6 piedi vicentini ed altrettanto alta, e larga 3 per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

2. È in facoltà dell'I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità maggiore od anche minore di quella sopra determinata.

3. Il dato fiscale d'asta per le zocche si è di fior. 12 di nuova valuta alla pertica legale; pei passetti fior. 12 : 75, per le fascine fior. 8 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, spaccatura e riduzione, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'offerta fior. 50 di n. v.

5. Le offerte potranno esser fatte anche mediante schede segrete, da insinuarsi al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del suddetto giorno 20 agosto p. v., corredate del deposito suindicato, o del confesso provante il fattone versamento nell'I. R. Cassa di finanza e dovranno portare all'esterno la seguente soprascritta:

« Offerta per la fornitura della legna da fuoco, occorrente « all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, con- « templata dall'Avviso d'asta 15 luglio 1861 N. 9525. »

Sull'attendibilità ed ammissibilità delle offerte segrete che venissero fatte, varranno le disposizioni già rese note in altri incontri e contenute nel Decreto 6 febbraio 1858 N. 1721 dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., inserito nel Supplimento del foglio delle Ordinanze ministeriali di finanza a pag. 15.

6. La consegna del combustibile dovrà essere compiuta entro il mese di ottobre. La misurazione si farà in concorso di apposita Commissione, cui spetta il giudicare dell'ammissibilità o meno del materiale per la sua qualità, in base al campione ostensibile presso gli Ufficii del locale Economato.

7. Per ciò che concerne la spaccatura e riduzione della legna, prima di essere collocata ed accatastata nei magazzini, dovrà questa, perchè possa adattarsi alle stufe, essere in lunghezza non maggiore di centimetri 20 e della proporzionata grossezza.

8. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, ed a favore del deliberatario non varranno i termini fissati dal § 862 del Codice civile per la notifica dell'accettazione della promessa.

9. Dopo la delibera non vengono accettate migliorie.

10. Qualora il deliberatario mancasse a' suoi obblighi, sia riguardo alla quantità ed all'epoca della consegna, si procederà a nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo, ed il deposito cauzionale sarà confiscato a vantaggio della R. Amministrazione.

11. Tutte le spese d'asta, del successivo contratto e bolli saranno a carico del deliberatario, come pure quelle per la legalizzazione della firma del contraente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 15 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 1759. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
pel trasporto dei sali e tabacchi dai depositi in Venezia ai magazzini erariali in terraferma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia sali sulle Zattere, al civ. N. 274, sarà tenuta nel giorno 19 agosto 1861, alle ore 11 ant., un'asta pubblica, giusta le condizioni che seguono, per appaltare le condotte dei sali e dei tabacchi erariali fra i depositorii dell'Agenzia sali e del magazzino centrale dei tabacchi a Venezia ed i seguenti magazzini provinciali delle privative, e così viceversa, cioè, quanto ai tabacchi, i magazzini di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine e Mantova, e quanto ai sali, i magazzini di Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Mantova.

1. L'impresa sarà duratura pel triennio da 1.° nov. 1861 a tutto ottobre 1864, colla facoltà alla pubblica Amministrazione di poter rescindere il contratto all'espiro di cadaun anno, dietro preavviso al deliberatario di tre mesi.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 700.

Questi depositi potranno farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato Austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale, e verranno restituiti tosto dopo chiusa l'asta, eccetto quello del miglior offerente, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione, di cui si parlerà in appresso.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò colle discipline che seguono:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, o del confesso della Cassa erariale presso cui ne avesse appositamente avuto luogo la prestazione;

b) dovranno venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) dovranno esprimere con chiarezza in cifre ed in lettere il prezzo offerto, vale a dire il ribasso di un tanto per cento che viene offerto sugl'importi di nolo, risultanti giusta i dati regolatori dell'asta, ed essere firmato dall'offerente, colle indicazioni del suo nome, cognome, paternità, domicilio e condizione. Pegli illetterati, oltre al proprio segno di croce, richiedesi la firma di due testimonii, con cenno del loro carattere e domicilio;

d) nella soprascritta s'indicherà: « Offerta per l'impresa « delle condotte dei sali e dei tabacchi dai depositorii erariali « in Venezia ai magazzini in terraferma e viceversa, corredata « del deposito (o del confesso di Cassa sul deposito) di fio- « rini 700 »;

e) queste offerte non potranno contenere veruna clausola nè riserva non corrispondente alle condizioni d'appalto, ma dovrà invece esservi espressamente dichiarato « che l'offerente « si obbliga ed assoggetta a tutte le condizioni tanto generali d'asta che speciali d'impresa; »

f) finita e chiusa la gara vocale, le offerte a schede segrete verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Il miglior offerente fra le offerte tutte, sia a voce, sia in iscritto, cioè colui che offrirà il maggior ribasso in per cento sugl'importi di noleggio, risultanti giusta i dati regolatori dell'asta, sarà indi riguardato come deliberatario dell'impresa.

L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di due o più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti; ritenuta ad ogni modo ferma ed obbligatoria la migliore offerta vocale ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta; e fermo eziandio il vincolo obbligatorio delle già prodotte offerte in iscritto, da aprirsi alla chiusa finale dell'asta stessa.

Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dall'istante in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Agenzia sali a Venezia.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui ogni obbligazione dall'istante in cui gli sarà intimata la concernente decisione, rinunziando egli espressamente al beneficio del § 862 del Cod. civ. universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui gli sarà notificata la definitiva approvazione della sua offerta.

Dopo pronunciata la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria.

6. La pubblica Amministrazione dovrà essere cautata entro otto giorni da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito cauzionale nella misura di fior. 7080 in contanti od in Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco accettabili come all'art. 2, il quale deposito potrà essere sostituito, se così più convenisse al deliberatario, mediante regolare cauzione fondiaria.

7. Qui appiedi sono indicati i prezzi fiscali sui quali l'asta verrà aperta, nonchè le quantità di sali e di tabacchi, che dietro calcolo approssimativo saranno da trasportarsi annualmente ai diversi magazzini provinciali di terraferma, salvo ben s'intende, la facoltà della pubblica Amministrazione di fissare in più od in meno la quantità dei trasporti giusta gli effettivi bisogni.

8. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico del deliberatario.

9. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono comprese nel Capitolato d'appalto di pari data e Numero, di cui potrà ognuno prendersi ispezione tanto presso l'I. R. Agenzia dei sali, l'I. R. magazzino centrale dei tabacchi, e l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, quanto anche presso questa Camera di commercio e quelle di Trieste e Fiume e presso le II. RR. Intendenze di finanza a Verona, Vicenza, Padova, Treviso ed Udine.

Pel magazzino di Verona: sale quintali 16,000, valore fior. 240,000; tabacco quintali 2,400, valore fior. 438,330; dato fiscale pel sale, soldi 64; pel tabacco, fior. 1 : 02 $^3/_4$.

Per quello di Vicenza: sale quintali 21,000, valore fiorini 315,000; tabacco quint. 1500, valore fior. 313,880; dato fiscale pel sale, soldi 42; pel tabacco, soldi 65 $^1/_2$.

Per quello di Padova: sale quint. 17,000, valore fiorini 255,000; tabacco quint. 2300, valore fior. 440,260; dato fiscale pel sale, soldi 29; pel tabacco, soldi 42.

Per quello di Treviso: sale, quint. 29,000, valore fiorini 435,000; tabacco quint. 2000, valore fior. 386,500; dato fiscale pel sale, soldi 26; pel tabacco, soldi 40 $^1/_2$.

Per quello di Mantova: sale quint. 200, valore fior. 3000; tabacco quint. 1500, valore fior. 273,960; dato fiscale pel sale, soldi 52; pel tabacco, fior. 1 : 32.

Per quello di Udine: tabacco quint. 2800, valore fiorini 511,390; dato fiscale, fior. 1 : 20.

NB. La quantità dei sali e tabacchi da spedirsi è approssimativa, ed il dato fiscale è in ragione di ogni quintale metrico, peso sporco, da pagarsi in eff. moneta d'argento.

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali.
Venezia, 26 luglio 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 11645. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza Provinciale delle finanze nei giorni 26, 27, 28 agosto p. v. sarà tenuto esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente delle nuove locazioni sottoindicate.

L'asta procede sotto l'osservanza delle normali in corso; si apre alle ore 12 e si chiude alle ore 3 pomeridiane di ciascuno dei giorni sopra indicati, proclamandosi in ordine progressivo le locazioni, e sui dati fiscali sotto esposti.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, e conformate giusta il disposto dalla circolare Prefettizia N. 3, pag. 15 del Foglio di Supplemento 1858.

Ogni offerta dev'essere corredata dal deposito, pari ad un decimo del dato fiscale, da versarsi in argento sonante in questa I. R. Cassa di finanza coll'aumento proporzionato sull'ultima offerta del deliberatario. Le offerte, mediante scheda suggellata, devono essere prodotte prima delle ore 12 merid. del giorno 26 agosto 1861.

Resta libero alla Stazione appaltante di prorogare la gara degli aspiranti dal 1.° al 3.° dei giorni suddetti.

Tutte le spese d'asta, contratto, bolli, copie, consegna del fondo e stampe degli Avvisi e spese d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sono a carico esclusivo del deliberatario, il quale dovrà prestarsi entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera alla stipulazione del formale contratto, versando anticipatamente in questa I. R. Cassa di finanza l'importo di una rata semestrale del canone offerto in argento, oltre il deposito in argento, od in carte di pubblico credito, pari all'importo di un'altra rata semestrale.

Mancando il deliberatario anche ad una delle condizioni sopra esposte, gli sarà confiscato il deposito, e sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Enti da locarsi.

1. Casa, bottega con magazzini ed adiacenze, in Piazza dei Signori in Padova, al civ. N. 295, in locazione attuale a Lorenzo Gallo; durata della locazione, anni 3; dato fiscale annuo, fior. 282 : 45; deposito d'asta, fior. 29.

2. Diritto di decima esercibile sopra Campi 40 circa, in Bastia, di provenienza Loredan, ora in affitto a Pietro Pedrotta; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fiorini 38 : 50; deposito d'asta, fior. 4.

3. Casetta in Praetto ex Capitaniato in Padova, al civ. N. 271, ora in locazione a Pietro Staurengo; durata della locazione, anni 3; dato fiscale annuo, fior. 35 : 70; deposito d'asta fior. 4.

4. Campi 3 circa in Codevigo di Piove, al N. 1318 di Mappa, ora in affitto a Gio. Battista Testolin; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 10 : 50; deposito d'asta fior. 2.

5. Diritto di sfalciamento dell'erba nascente sulle due sponde della strada postale da Este alla Bevilacqua, ora in conduzione di Pelà Benedetto; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 35; deposito d'asta fior. 4.

6. Campi 3 circa di Murelle, di provenienza Hojer, in affitto a Massaro Sebastiano; durata di locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 19 : 60; deposito d'asta fior. 2.

7. Campi 1 : 056 come sopra, in affitto a Francesco Beruzzo; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fiorini 5 : 60; deposito d'asta, soldi 75.

8. Campi 1 : 3 come sopra, in affitto a Noletto Girolamo; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 8 : 40; deposito d'asta, fior. 1.

9. Campi 3 circa in Loreggia, di provenienza Hojer, in affitto a Moragno Angelo; durata della locazione, anni 9; dato fiscale annuo, fior. 38 : 76; deposito d'asta, fior. 4.

10. Casa in Padova al Duomo ex Capitaniato, al civico N. 283, 284, ora in locaziono a Fanzago Giuseppe; durata della locazoine, anni 3; dato fiscale annuo, fior. 42 : 52; deposito d'asta fior. 5.

NB. — La locazione di tutti questi enti incomincia col giorno 7 ottobre 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, LUCIANO Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

582

La Presidenza del Consorzio di Passarella.

Per sostenere una porzione della spesa che sarà importata *a*, dal ritiro di un tronco dell'Argine in Val Fornera fronteggiante il fiume Piave, *b*, dall'annua manutenzione degli scoli e Manufatti, *c*, e dalle spese di amministrazione, occorre, secondo il preventivo superiormente approvato ed ostensibile per giorni 20 nell'Ufficio consorziale all'ispezione di ogni Ditta interessata, l'attivazione di un gettito di fior. 1462 : 93.

Questo aggravio, sopra la rendita consorziale composta di lire 203,185 : 19, porta ad ogni lira il carico di soldi 07, 2.

I contribuenti consorziati dovranno sodisfare il carico suddetto in due rate, la prima in agosto, e la seconda in novembre p. v.

L'esattore è il solito sig. Francesco Bressanin, che tiene Ufficio in Venezia, a S. Maria Maggiore, in cui riscuoterà dalle ore nove, alle ore dodici di ogni giorno, tranne i festivi, ed a S. Donà presso il sig. Federico Pieresca.

Si ricorda ai contribuenti, che quelli che si rendessero difettivi, saranno escussi coi metodi prescritti dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 18 luglio 1861.
I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
DOMENICO BOSMIN.
DOMENICO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

583

La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

A termini del preventivo dell'anno corrente superiormente approvato, ed ostensibile per giorni 20 nell'Ufficio consorziale all'ispezione di ogni interessato, è d'uopo in quest'anno, per sostenere le spese di ordinaria amministrazione, e delle operazioni attualmente in corso tanto nel territorio di Mussetta, quanto nel tronco inferiore dello scolo principale Cirgogno, di dover attivare un'imposta di fior. 2503 : 14.

Questo aggravio ripartito sopra la rendita consorziale di lire 227,559 : 02, porta ad ogni lira il carico di soldi 1, 1.

Il pagamento di tale imposta dovrà essere dai consorziati contribuenti verificato in due rate, nei mesi di agosto ed ottobre p. v.

L'esazione di tale imposta sarà, come il solito degli anni scorsi, verificata dall'esattore sig. Francesco Bressanin, che tiene il suo Ufficio a S. Andrea sulla strada dei Pensieri, ed in cui riscuoterà dalle ore dieci alle ore dodici meridiane di ogni giorno, tranne i festivi, ed a S. Donà presso Federico Pieresca.

Quanto poi ai possidenti compresi nel Distretto di Oderzo, saranno questi prevenuti da apposito avviso per parte dell'esattore, del giorno che in cadauna rata sarà a riscuotere per essi a Noventa.

Verso quei contribuenti che si renderanno difettivi, l'esattore procederà cogli atti escussivi, a termini del prescritto della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 14 luglio 1861.
I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

(3. pubb.) EDITTO. 568

Spirato già da tempo l'ultimo permesso di assenza accordato al dott. Domenico Fabris, ingegnere d'Uffizio presso questa Commissione generale di pubblica beneficenza, ed ignorandosi l'attuale sua dimora, lo s'invita a presentarsi alla Commissione medesima entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, all'uopo di riprendere l'esercizio delle proprie mansioni, sotto la comminatoria che in caso diverso sarà ritenuto dimissionario, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, Venezia, 3 agosto 1861.
Il co. Vicepresidente,
GIACOMO BENZON.
Il Segretario,
Prina.

(3. pubb.) EDITTO. 572

Dietro analogo superiore ordine, ed a termini del § 824 del Codice penale militare estense, si diffida il sig. Giovanni Battista Bellisi, primo tenente nei reali Cacciatori estensi, allontanatosi da Mantova il 15 giugno 1859, a costituirsi entro il termine di sessanta giorni da oggi decorrenti, davanti questo Giudizio militare per giustificarsi sopra l'imputazione di diserzione e truffa, prevenendo che diversamente si procederà alla decisione per questi titoli delittuosi, a termini di legge, non ostante la di lui assenza.

Dal R. Auditorato generale militare estense, Bassano, 25 luglio 1861.
Dott. GENTILLI
Maggiore Auditore.

580

Avviso interessante.

La signora Carolina Graziola Salvotti di Vicenza, annunzia che le fu accordata la continuazione dell'esercizio della FABBRICA DI CARTE DA GIUOCO, che veniva sospesa al proprio marito Annibale Salvotti, perciò rende noto di tenere grande assortimento di dette carte da giuoco, a cui adopera tutto l'impegno nel perfezionarle, onde meritarsi quel credito, che sempre godeva la fabbrica Salvotti di Vicenza, e spera d'esser onorata di bel nuovo da tutti coloro che per lo passato sempre la pregiavano di loro commissioni, e dal canto suo promette discretissimi prezzi, e perfetta qualità.

Vicenza, 31 luglio 1861.

581

ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO
IN ANVERSA
Sotto il patrocinio del Governo Belgio.

Apertura dei Corsi scolastici, il giorno 8 ottobre 1861.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al sig. Cateaux, direttore dello Stabilimento, *Rue de Chêne*, N. 8, Anversa.

403

Pomata in pacchetti orig. **IN PEZZI** **Vegetabile** a 50 soldi eff.

Composta dopo il migliore metodo chimico e tecnico d'ingredienti vegetabili purissimi, dopo l'autorizzazione del **Dr. Lindes** Professore reale di Chimica a Berlino, questa Pomata produce un *salutevole* effetto nel *Crescimento* della capigliatura, *aumentandone* la *flessibilità* ed il *lustro*, mentre che serve anche di provatissimo mezzo a *fissarla sul vertice*.

Sapone in pacchetti orig. **D'OLIVE** **Balsamico** a 35 soldi eff.

Operando nella Cute un effetto tanto *dolce*, quanto *efficace*, purgando, rinfrescando ed ammollendola, questo Sapone si raccomanda per lavarne la pelle anche la più delicata delle donne e dei fanciulli — scopo, che l'inventore aveva, a *preferenza*, in mira preparando questo prodotto con gran premura, dopo i principii scientifici della Chimica.

A Venezia, se ne trova il Deposito esclusivo:

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **G. TARREGHETTA**, *chincagliere in Frezzeria N. 1643*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e farmacia ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

555

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità

TRASPORTO
di
Piombo in pani, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini, Ferro in stanghe.

Tariffa speciale N. 51. Valevole dal 1.° agosto 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI contemplate dalla presente Tariffa	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni centinaio daziario e per lega. Fiorini
Da Udine a	Piombo in pani, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini, Ferro in stanghe.	
1.° Venezia . . .	. . . .	0,015
2.° Trieste . . .	. . . .	0,0125

OSSERVAZIONE

Le Tasse di carico e scarico, e di assicurazione generale, saranno conteggiate a norma della Tariffa generale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5171. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia, con deliberazione 8 andante, N. 13447, dichiarò interdetto per mania vaga Nordio Paolo fu Nicolò, qui domiciliato, presentemente recluso nel Manicomio di San Servilio, e che questa Pretura ha nominato curatore di lui, l'avvocato Antonio dottor Caisreghin.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 12 luglio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 26584, dell'I. Reg. Pretura Urbana Civile di Venezia, pubblicato nei Supplementi Numeri 44, 45 e 46, del giorni 1°, 3 e 7 del corr. agosto, che citava tutti quegli eredi, legatarii e creditori austriaci e stranieri che credessero poter vantare una qualche azione sulla sostanza del defunto Demetrio Viassopulo, a comparire entro il mese corrente, deve ritenersi invece per indicato: a tutto il dì 16 settembre 1861.

N. 3862. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 agosto, 19 e 26 settembre p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo nella residenza di questa Pretura sopra istanza di Abramo Z nuso i tre esperimenti d'asta dei fondi sotto descritti, ad alle proposte seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, sino al valore del prezzo della Stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, o trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, sull'onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le [illegible] ne amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della gradnatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello espropria[illegible]

VIII. Il deliberatario [illegible] effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento in linea di capitale, che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e ciò in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in moneta d'oro o d'argento pure col ragguaglio [illegible]

XI. Per deliberatarii [illegible] ti dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocarne la subasta, a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivarne dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi.

Siti in Recoaro, Comune censuario di Recoaro.

Pert. Cens. 8.77, terreno boschivo ceduo misto, in contrà Ulbe, detto Latta, in mappa stabile al N. 1432, 1433, colla rendita di L. 2 : 99.

Pert. 2.40, terreno boschivo [illegible] N. 1436 colla rendita di L. 0.82.

Pert. 4.23, terreno boschivo ceduo misto posto come sopra detto Bisele in mappa stabile al N. 1440, colla rendita di L. 1 : 82.

Pert. 5.45, terreno boschivo ceduo misto, posto come sopra, detto Nieche, in mappa stabile ai N. 1439, 1443 col rendita cens. di L. 2 : 34.

Pert. 4.65, di terreno zappativo posto come sopra detto Forneso, censito in mappa stabile ai N. 1429, 1430, colla rendita di L. 2.76.

Pert. 9.28, terreno in parte zappativo ed in parte pascolivo posto come sopra detto Luite, in mappa stabile ai N. 869, 1448, 1449, 1450, colla rendita di L. 5 : 22.

Pert. 4.07, terreno in parte [illegible] L. 1 : 90.

Pert. 2.25, terreno boschivo ceduo forte, posto come sopra detto Buse, in mappa stabile ai N. 1493, 1494, colla rendita di L. 0 : 97.

Pert. 4.98, terreno in parte boschivo ceduo forte, in parte prativo ed in parte zappativo posto come sopra detto i campi in mappa stabile ai N. 1482, 1483, 1484, colla rendita di L. 3 : 15.

Pert. 2.02, terreno zappativo e pascolivo posto come sopra detto Rione o Campi lunghi in mappa stabile ai N. 1456, 1457, rendita L. 3 : 24.

Pert. 2.25, terreno parte zappativo ed in parte prativo posto come sopra detto Rive e Campi lunghi in mappa stabile ai N. 1460, 1461, colla rendita di L. 2.76.

Pert. 1.02, terreno in parte zappativo ed in parte prativo posto come sopra detto sopra le Case, in mappa stabile ai N. 1466, 1467, 1468, colla rendita di L. 0 : 61.

Pert. 1.57, terreno prativo con qualche frutto posto come sopra detto Brolo in mappa stabile ai N. 1499, 1500, colla rendita di L. 2 : 66.

Pert. 0.27, terreno con sovrapposta casa colonica ed adiacenze in contrà Ulbe, al comunale N. 277, in mappa stabile ai N. 1472, 1473, colla rendita di L. 10 : 56.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 1.° giugno 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDI' 13 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 183.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il giubilato vicepresidente del Tribunale d'appello della Gallizia, Pietro Francesco Vrecha, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine, a cavaliere dell'Impero austriaco, e, per ispeciale grazia Sovrana, di pronunciare la trasmissione di questo grado ai suoi figli adottivi, Albino, Pietro, Vincenzo e Adamo Tommaso Rayski-Vrecha.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al primo capo della Contabilità di Stato dell'Austria inferiore, consigliere di Governo Giovanni Pretsch, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione delle sue lunghe e meritorie prestazioni per fini religiosi ed umanitarii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente Francesco Zivna, del secondo reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito, per aver esso, con perseverante risolutezza e con pericolo della propria vita, salvato due uomini dalla morte nelle fiamme.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sotto cannoniere Martino Wilkos, del reggimento artiglieria di campo barone di Stwrtnik n. 5, la croce d'argento del Merito, per aver salvato, con pericolo della propria vita, il suo superiore dalla morte nelle acque, e di permettere che ai due cannonieri, Andrea Kassegert ed Antonio Srba, dello stesso reggimento d'artiglieria, sia esternata la Sovrana sodisfazione per la loro cooperazione all'opera del salvamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore della Commissione principale delle monture, Venceslao Dum, in occasione che passa allo stato di quiescenza, la croce d'argento del Merito, *in ricognizione dei lodati servigi da lui prestati per più di quarant'anni.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i due posti di consigliere, vacanti presso l'I. R. Tribunale d'appello della Boemia, l'uno al consigliere del Tribunale di Presburgo in disponibilità, Ignazio Boresch, in via di chiesto traslocamento, e l'altro al consigliere del Tribunale provinciale di Praga, Emanuele Petz.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto, con sua deliberazione 7 corrente N. 13179, concesse ai cancellisti, Antonio Filippuzzi e Leonardo Missoni, la chiesta traslocazione, quanto al primo dalla Pretura di Moggio a quella di Tolmezzo, e quanto al secondo dalla Pretura di Gemona a quella di Moggio antedetta, come pure conferì il posto di cancellista, in tal guisa rimasto vacante presso la Pretura di Gemona, all'alunno dell'altra in Asolo, Lorenzo nobile Antonelli.

N. 13833.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispaccio 2 andante mese, N. 7169, ha dichiarato di autorizzare l'I. R. Uffizio delle ipoteche in Mantova a rilasciare sopra domanda i certificati ipotecarii per tutte le iscrizioni e prenotazioni, coi relativi notamenti, sussistenti nei suoi registri al nome di determinata persona, partendo dal 23 maggio 1849 in poi, sopra fondi situati nella parte del circondario dello stesso Uffizio, ceduta alla Sardegna col trattato di Zurigo, derogando in questo riguardo al § 8 delle auliche Istruzioni 4 settembre 1827 N. 27, e l'aulico Decreto 3 dicembre 1836 N. 800, ferma nel resto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

La presente disposizione viene portata a pubblica notizia per norma di chi potesse avervi interesse.

Dall'I. R. Tribunale d'Appello Lomb.-Ven.,
Venezia 7 agosto 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 agosto.

Annunciando, non ha molto, questa Gazzetta la recente attuazione di due Scuole elementari maggiori pei fanciulli, una in Massa del Polesine ed una in Motta, toccava anco dell'importanza, che ha l'istituzione medesima, e sulla quale or torna inutile aggiungere parola, mentre porgesi notizia che nel prossimo venturo novembre una ne aprirà pure la popolosa ed industre Murano.

Interpretando la giusta compiacenza, che ne proveranno i buoni Muranesi, non può non rendersi un tributo di encomio a chi promosse l'utilissima istituzione, e vi cooperò con fervore; e poichè anche la Luogotenenza n'espresse il proprio aggradimento ai benemeriti, non può non credersi torni a questi di conforto, non che la coscienza del bene procurato al Comune, la riconoscenza del pubblico e dell'Autorità.

Alla Scuola presederà pertanto il rev. Parroco del luogo; assumerà l'istituzione catechistica un sacerdote, coll'annua rimunerazione di fiorini 100, e vi saranno tre maestri, collo stipendio di fior. 280, — 262:50 — e 245, pei quali già si pubblicano contemporaneamente gli avvisi di concorso.

Bullettino politico della giornata

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data dell'8 agosto, caviamo i seguenti passi:

« Niente di nuovo sull'emergente romano. In alcuni crocchi, si parla ancora d'un ultimato francese; ma, generalmente, si crede piuttosto che il Gabinetto delle Tuilerie sia risoluto a lasciar cadere la cosa. Giusta i ragguagli, che si danno, intorno al Consiglio di Gabinetto, nel quale la questione fu discussa, il sig. di Persigny sarebbesi dichiarato con calore per qualche atto di energia; ma egli sarebbe stato il solo, o quasi il solo, di tal parere: il che non vorrebbe dire assolutamente che sia prevalso il parere contrario. È noto che l'Imperatore non si pone sempre dalla parte della maggioranza del suo Consiglio.

« L'affare de' fucili napoletani, che si diceva essere stati consegnati alle bande borboniche dal Governo romano, e la cui indiminuta esistenza negli arsenali pontificii fu affermata dal *Constitutionnel* e dalla *Patrie*, come pure dall'*Ami de la Religion* e dal *Monde*, fu l'altr'ieri, alla Camera de' comuni, l'argomento d'una conversazione parlamentare, che precedette immediatamente la serrata della sessione. Lord Palmerston dichiarò che, giusta le sue informazioni, una parte almeno di que' fucili era stata consegnata alle bande organizzate negli Stati pontificii per invadere le Provincie napoletane. *(V. il nostro carteggio di Roma.)*

« Il Governo britannico sfoggia in questo momento un'operosità straordinaria ne' lavori de' suoi cantieri; e, non contento di affrettare il compimento delle fregate corazzate, che si stanno costruendo, ordina di cominciarne di nuove. A Londra, si collegano codesti raddoppiati apparecchiamenti ad una serie di voci, che sembrano cagionare reali inquietudini ne' crocchi politici della capitale britannica. Si pretende, segnatamente, che l'Imperatore Napoleone apparecchi un Manifesto, destinato a fare gran colpo in Europa, e nel quale ei porrebbe nuovamente in campo la questione d'Italia, proclamando la necessità di trovare uno scioglimento, ch'ei dispererebbe ormai di veder uscire dallo stato di disordinamento, in cui si trova attualmente la penisola. Non ci è uopo di porre in rilievo come simigliante voce sia inverisimile, a petto del fatto, appena compiuto, del riconoscimento del Regno d'Italia da parte dell'Imperatore. E però, menzionandola, non intendiamo punto di darle un'importanza, ch'essa non merita; ma è pur mestieri notare, per caratterizzar fedelmente la situazione politica attuale, codesta folata di pessimismo, che ci giunge sì inopinatamente dall'Inghilterra, il domani del giorno, in cui la Regina ha dichiarato solennemente alle due Camere unite che la pace dell'Europa non correva verun pericolo.

« Gli Stati del Granducato di Lucemburgo, convocati in sessione straordinaria per l'esame d'un progetto di legge sulla stampa, si sono adunati ieri. La sessione fu aperta dal Principe Enrico de' Paesi Bassi, luogotenente rappresentante del Re Granduca. Il discorso brevissimo, profferito in tal occasione da S. A. R., non fa se non indicare lo scopo della radunanza della Camera. La Corona, rinunziando questa volta ancora all'esercizio d'una delle sue prerogative costituzionali, abbandonò all'Assemblea la cura di scegliere il suo presidente. Il sig. Norbert Metz fu rieletto con 21 voto contro 6.

« Un rivolgimento ministeriale, le cui cagioni precise ci sono ancora ignote, è avvenuto a Costantinopoli. Un dispaccio di quella capitale, in data d'ieri, annunzia che il granvisir fu dimesso e surrogato da A'alì pascià; Fuad pascià fu richiamato al Ministero degli affari esterni; e Kiamil pascià gli succede nella presidenza del gran Consiglio di giustizia, recentemente ordinato.

« Notizie del 31 luglio, giunte oggi a Marsiglia, farebbero supporre che la caduta di Kyprisli pascià sia l'effetto di raggiri ostili alle riforme. »

La *Patrie*, giunta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 10, notizie del 9), reca nelle sue *Dernières Nouvelles* quanto segue:

« S. M. il Re di Svezia ricevette oggi, a 1 ora, nel *Pavillon Marsan*, i membri del Corpo diplomatico.

« Ci scrivono da Cherburgo che si facevano le disposizioni necessarie per ricevere S. M. il Re di Svezia e Norvegia, il quale andrà a visitare quello Stabilimento marittimo, prima di tornar ne' suoi Stati. Il vascello a vapore il *Napoléon* farà, in presenza del Re, esercizii in rada.

« Un dispaccio di Ragusi del 7 agosto c'informa che il colonnello Vessim beì, aiutante di campo di S. M. I. il Sultano, era giunto il dì precedente sulla corvetta a vapore il *Fethy-Bulan*, proveniente da Costantinopoli e avviato in missione a Mostar. Quell'uffizial superiore è, dicono, latore d'un firmano imperiale, indirizzato alle truppe dell'Erzegovina, e delle ultime istruzioni del Governo turco pel *serdar* Omer pascià. S'è sparsa la voce che, avendo il Principe del Montenegro formulate le domande seguenti: 1.° riconoscimento, da parte della Porta, della sua indipendenza, con diritto d'eredità nella sua famiglia; 2.° concessione d'un porto sull'Adriatico; 3.° nuova determinazione della frontiera, il Divano abbia risposto che non ammetteva simiglianti basi, e che le ostilità stavano per cominciare. In conseguenza di tal risoluzione della Porta, il colonnello Vessim beì lasciò la capitale dell'Impero ottomano.

« Un dispaccio da Tolone, del 9 di mattina, ci annunzia l'arrivo in quel porto d'una truppa di 600 uomini, procedenti da Cherburgo, e destinati alla nostra colonia della Cocincina. Que' soldati dovevano imbarcarsi sulla fregata a vapore l'*Ulloa*, e far viaggio per Alessandria. »

Negli altri giornali d'oltr'Alpi, ieri giunti, nulla di nuovo, o specialmente notevole.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha le seguenti notizie, pervenute da Napoli a tutto il 4 corrente, sulla pubblica sicurezza in quelle Provincie:

« Il 29 luglio una banda di 80 briganti apparve a Baragiano (Basilicata); assalita poi da una compagnia del 61.° fanteria, lasciò sul campo dieci morti, dei nostri un solo ferito.

« Il 2 corrente, altra banda penetrò in Colle (Benevento), vi fece prigioni venti soldati, che vi erano a guardia, poi, sollevata bandiera bianca, si trasse al tempio, ove volle fosse cantato un *Te Deum*.

« Il 29 luglio, presso Marano (Calabrie), una ventina di briganti, nottetempo, circondarono l'abitazione di un guardacaccia, e la posero a sacco.

« Sessantacinque soldati disertori, recatisi a Larino (Molise), fecero atto di spontanea sommissione al colonnello del 36.° fanteria, colà stanziato.

« Altri trent'uno disertori, a Casamassenia (Provincia di Bari), si restituirono alle loro insegne.

« Una banda di briganti, in uniforme ed ottimo arnese, guidata da uffiziali, scese dal Principato Ultra, ed occupò Gragnano.

« Prevenute le guardie nazionali, e la truppa che una mano di briganti sarebbe apparsa a Pozzuoli, onde commettere rapine nel tenimento Poerio, tesero loro una imboscata. Vi cadde una dozzina di malfattori, de' quali nove uccisi, uno prigione; gli altri due pervennero a fuggire.

« A Lecce (Abruzzo Ulteriore), il dì 24 luglio, cinque malandrini, introdottisi nel corpo di guardia della milizia nazionale, vi percossero un milite, e vi rubarono sette fucili.

« Nel circondario di Cerreto (Benevento), vi hanno soldati disertori, che fanno scorrerie e saccheggi. »

Leggesi quanto segue nel *Nazionale* di Napoli del 6 corrente:

« Nella sera del 1.° agosto, a Colle, piccolo villaggio in Provincia di Molise, improvvisamente dal bosco della Rocca si recarono un 100 e più briganti. Stavano a guardia di quel paese un 15 soldati, con un uffiziale; ma, sopprappresi, si lasciarono far prigionieri, giudicando inutile la difesa. Il basso popolo si levò a tumulto, al grido di viva Francesco II, e furono abbattuti gli stemmi di Savoia. Pare certo che i nativi di Colle da qualche tempo si fossero convenuti co' briganti, tanto che se questi vennero inaspettatamente pe' soldati, non vennero così per gli abitanti.

« Briganti e popolo andarono dal giudice ed arsero tutti i processi, che trovavansi in Cancelleria. Poscia invitarono con loro quel giudice a condursi in chiesa per cantare l'inno ambrosiano. Un sacerdote salì sul pergamo, e recitò un lungo discorso, felicitandosi del ristaurato Governo di Francesco II; e quel prete si chiamava Campanelli. Al *Te Deum* si recò, indossando la divisa borbonica, il capitano de Nigro, il quale da gran tempo avea fatto atto di adesione al Governo d'Italia. Non andò guari, e guardie nazionali e truppe sopravvennero; i briganti fuggirono, lasciando i prigionieri, e l'ordine fu ristabilito a Colle. Il capitano de Nigro, che con grande innocenza erasi riparato a Benevento, da quel solerte segretario di Delegazione venne arrestato, e gli si trovarono addosso carte gravissime.

« Nella sollevazione di Colle, un solo fu ucciso, e fu il milite della guardia nazionale di sentinella, che, vedendo gente armata, chiamò all'armi, e poscia fuggì; ma, colto da una palla, cadde morto.

« Tra Massa Reale e San Marco in Vico, nel distretto di Caserta, i briganti si sono assembrati in qualche numero, ed hanno assaliti i pochi soldati, in cui si sono incontrati. La difesa è stata gagliarda. Partono drappelli della guardia nazionale mobile di Caserta e soldati per istringerli in mezzo.

Leggesi nel *Popolo d'Italia* del 5: « Ieri circa trenta briganti tirarono a sorpresa delle fucilate sopra un convoglio della ferrovia, nella Stazione di Cancello, ciò che produsse non poco spavento ne' pacifici viaggiatori. Accorse la guardia nazionale di Nola, e, dopo lo scambio di alquanti colpi, pose in fuga i briganti, perdendo però un caporale che morì per una palla ricevuta alla testa. »

Lo stesso giornale ha, in data di Sora 2 agosto: « Qui si vive in continui allarmi. Oltre i fatti, avvenuti in San Giovanni ed in altri Comuni, martedì (30 luglio), il Chiavone, reduce da Roma con una nuova orda brigantesca, fucilò un giovine contadino, ravvisato come esploratore da parte nostra, nei luoghi della selva, dove accampavano i suoi. Si fece quind'innanzi verso Sora a due soli tiri di fucile distante dall'abitato. La sicurezza delle posizioni, occupate dai briganti, la poca forza regolare stante nella città, e l'incertezza del numero di essi, non permise di attaccarli. Lodevolissimo però fu il contegno di questa guardia nazionale, che, accorsa tutta sotto le armi, pattugliò l'intera notte pel paese. Oggi nuove voci e nuovi rumori; si costruiscono barricate all'estremità della città, che guarda il quartiere generale dei briganti. La guardia nazionale, la scuola magistrale, ricorre alle armi; del rimanente nella città, si mantiene l'ordine più perfetto. Si attende altra truppa da S. Germano. In punto che scrivo, l'intendente fa chiamare a sè tutt'i notabili del paese ad una conferenza. »

E in data di Pagani 3: « I briganti, che prima apparivano numerosissimi sulla catena delle vicine montagne, ora cominciano a diradarsi, ed è generale opinione che si siano rivolti a minacciare qualche altro punto. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Napoli 5 agosto: « Per quanto le notizie del brigantaggio sieno men tristi, pur tuttavolta i particolari de' singoli assassinii, che si commettono, fanno inorridire. Nel Mandamento di Baselice (antica Provincia di Molise, ora di Benevento) quattro signori del Comune di Colle uscirono per diporto a cavallo: sorpresi da una banda di briganti, due di essi, cioè un capitano della guardia nazionale ed il sindaco, si salvarono con la fuga, e gli altri due, di cui non ricordo il nome, caddero vittime di questi novelli antropofagi. Fu loro tagliata la barba, venne succhiato il sangue che sgorgava dalle ferite fatte a colpi di stile, e, dopo lungo penare, furono finiti con le baionette. Le derelitte famiglie non potettero avere i cadaveri più che mutilati e deformi se non due giorni dopo, e con lo sborso di duemila ducati. Questa banda, forte di sessanta uomini, è ora inseguita dalla guardia nazionale di Benevento, e da un drappello di linea. Dovrei e vorrei citarvi altri atti di ferocia, ma la penna si rifiuta registrarli in pieno secolo XIX. Sono fatti da oscurare le più infami geste del 1797 de' Mammoni e dei Fra Diavolo. »

Leggesi nel *Nazionale*, in data di Cotrone 1.° agosto: « Nel Distretto di Cotrone, dopo la calma di pochi giorni, è tornata già la tempesta. Le orde brigantesche, che sembravano spente, risorgono un'altra volta al primo allontanarsi della truppa, e desolano con la strage e col saccheggio le terre per cui passano. Una masnada di 10 briganti invadeva, com'è ben noto, S. Mauro, metteva a sacco la casa de' signori Poerio, uccideva bovi e sequestrava D. Ambrogio Marescalco, che tuttavia è presso di loro. I fratelli Poerio riuscirono a mettersi in salvo con la fuga per via secreta. Or si minaccia Mesoraca, Policastro e perfino Cotrone, città fortificata. »

Napoli 7 agosto.

Ieri mattina il deputato Caso presentavasi al gen. Cialdini, con eletta schiera di cittadini del Comune di Caserta, onde dimostrare lo stato miserrimo di quella Provincia, ed i bisogni che richiede. Cialdini rispondeva che non dubitassero, che le novelle della Provincia erano rassicuranti, che aveva ordinata la formazione di due campi trincerati, uno a Maddaloni onde purgare il paese tutto lungo la strada ferrata sino sul Garigliano l'altro, onde osservare gli sbocchi e sorvegliare Roma. (*R. d'It.*)

Le gran Corti criminali incominciano a fare qualche cosa. Quella di Cosenza, il 4 agosto, ha pronunziata la sua sentenza contro gl'imputati pei fatti reazionarii di Rose e Castiglione. Ne ha condannato uno ai lavori forzati a vita, sei ad anni venti, cinque ad anni diciotto, cinque ad anni quindici, dodici ad anni dieci di ferri, diciotto ad anni otto, due ad anni sei di reclusione, uno a due mesi di prigionia, e quattordici a libertà provvisoria. (*G. di Mil.*)

Leggesi in una corrispondenza del *Pungolo* in data di Napoli, 6 agosto:

« Ier sera le truppe erano consegnate nelle caserme, e durante la notte, ai luoghi di Palazzo reale, del Castello, e in altri punti più importanti, v'erano grossi distaccamenti e artiglierie. Inoltre fu fatta venire in tutta fretta da Baia la fregata il *Garibaldi*, che si ancorò dinanzi al porto mercantile, e tenne i fuochi accesi. Nei cortili del Palazzo reale eranvi cannoni coi cavalli in pieno *attelage*; da per tutto le sentinelle raddoppiate.

« Queste precauzioni furono adottate per ragioni, che ancora non si conoscono. Era, a dir vero, corsa la voce che pel giorno 6 si volesse tentare un colpo su Napoli, ma poco conto si faceva di questa diceria, come non se ne fece alcuno di quelle sul Chiavone. Bisogna però dire che Cialdini fosse informato di qualche seria cospirazione, perchè i provvedimenti da lui presi dovevano essere determinati da ragioni gravi. »

Nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Napoli 7 agosto, leggiamo quanto segue:

« Ho da buona fonte che la notte del 7 il telegrafo recava le parole: *Viva Francesco II*; Cialdini rispose, chiedendo spiegazioni: ma si ebbe in replica la frase medesima, e così una terza volta.

« Si ebbe a supporre allora che i briganti si fossero impadroniti di qualche città, forse di Avellino, e segnalassero a mo' loro. Era stata una semplice loro gherminella. Da una montagna che occupano, avevano congiunto un filo al conduttore elettrico, e si divertivano a comunicare per indiretto quelle parole.

« La polizia è sulle orme di altro Comitato, che ha corrispondenza con Roma e Marsiglia. Ricordate che questa reazione, benchè impotente e spregiata nel paese, rappresenta gli sforzi riuniti di tutti i reazionarii della vecchia Europa. Ieri sono partiti per Civitavecchia quarantadue individui dell'aristocrazia antica, o nuovamente creata dal Re di Napoli. Sono di questi il duca Tezza, due figli del già defunto ministro Ferri, il principe Spinosa, i figliuoli del duca Sangro, e due fratelli del principe di Forino. »

La *Campana della Gancia*, giornale di Palermo, reca le seguenti notizie:

« Proveniente da Napoli, fu arrestato un certo Mannello, già impiegato nella Consulta di Sicilia.

« Il nostro luogotenente ha preso energiche misure contro i Borbonici; ha fatto intimare lo sfratto ad una diecina di Gesuiti; una visita domiciliare si è eseguita in casa di notar Guarnaschelli; si vocifera che un Comitato reazionario, in corrispondenza con quel di Napoli, esista in Palermo; il pubblico tiene gli occhi rivolti sopra persone alto locate nella nostra società. »

(*G. di Tor.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 agosto.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono degnate di largire la somma di 400 fior. per la costruzione della chiesa di Reditz. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 agosto.*

(Dall'*Osservatore Triestino* del 10.)

Giovedì 8 corrente in seduta pubblica del Consiglio della città, fu data lettura del progetto di Memoriale a S. M. I. R. per l'introduzione della lingua italiana, come lingua d'insegnamento nelle pubbliche Scuole di Trieste, deliberato nella seduta Municipale 30 luglio 1861. Esso è del seguente tenore:

« Sacra I. R. Maestà!

« Nella sua tornata 22 aprile a. c., il devotissimo Consiglio municipale di Trieste, a cui, come città immediata dell'Impero, fu guarentita la propria autonomia, esercitando le attribuzioni di Dieta provinciale, e rispondendo ai bisogni e desiderii della popolazione che rappresenta, deliberava che nei pubblici Istituti d'insegnamento di questa città, sia introdotta come lingua d'istruzione la lingua italiana, col debito riguardo ai bisogni del territorio, ove sull'italiano predomina l'idioma slavo.

« Trascorsi due mesi e più senza che codesto deliberato ottenesse l'alta sanzione di Vostra Maestà, il deputato al Consiglio dell'Impero, dottor Porenta, nella seduta 12 luglio, faceva in proposito analoga interpellazione, sulla quale appena nella tornata del giorno 26, al Vostro Ministro di Stato piacque dare una risposta, che nel Consiglio e negli abitanti di questa città destò la più dolorosa sorpresa, come quella che potrebbe quasi porre in forse l'asseguimento dell'invocata Vostra sanzione, se dubitar si potesse un istante della Vostra giustizia.

« I motivi accennati dal Ministro di Stato per mostrarsi contrario alla massima di sostituire al tedesco l'idioma italiano come lingua d'insegnamento in questo Ginnasio, dimostrano come esso fu tratto nel più manifesto errore da inesatte e poco sincere informazioni, su di che questo Consiglio, sebbene il faccia con suo grave rincrescimento, ha pur debito di richiamare in ispecial modo la benevola attenzione di Vostra Maestà.

« Nell'adottare l'idioma italiano come lingua d'insegnamento in queste pubbliche scuole, il Consiglio partiva da un principio razionale consacrato dalla stessa legge, e da un fatto dell'ultima evidenza.

« È principio conforme alla ragione, che per educare con profitto le teneri menti della gioventù, per infondere e far apprendere il vero spirito del sapere, non siavi mezzo migliore, od anzi possibile, che quello di valersi del suo idioma materno e nativo, o di quell'idioma che, per essere proprio e naturale del paese, in cui si appresta la istruzione, rendesi in breve familiare e di uso pratico a coloro stessi, che nacquero in paesi, o da genitori d'idioma diverso.

« Questo principio è confermato dal § 17 del vigente Piano di organizzazione dei Ginnasii dell'Impero, e fu pure luminosamente riconosciuto dalla Vostra Sovrana Risoluzione del 20 luglio 1859, per la quale, nei luoghi dove la maggioranza della popolazione parla una lingua che non sia la tedesca, fu permesso che nei Ginnasii venga adoperata, come lingua d'insegnamento, quella della maggioranza, e fu all'uopo espressamente derogato alla regola stabilita dal Sovrano Vostro Autografo 9 dicembre 1854, giusta il quale, limitato l'uso della lingua del paese come mezzo d'istruzione nelle quattro classi inferiori dei Ginnasii, nelle quattro superiori, all'invece, come lingua d'insegnamento, doveva usarsi in modo predominante l'idioma tedesco.

« Che poi la lingua propria e naturale di questa città sia l'italiana, nessuno al certo che abbia senno e buona fede, può ignorarlo o disconoscerlo; e la stessa Maestà Vostra, ogni qual volta onoravala dell'Alta Sua presenza, non altrimenti la salutava che in idioma italiano, come fecero mai sempre gli Augusti Suoi predecessori.

« Trieste infatti ha una popolazione di 80,000 abitanti, dei quali 7/8 almeno di favella esclusivamente italiana, ed un ottavo appena fra Slavi, Tedeschi, Greci, Inglesi, Francesi ed altri, tutti i quali però non solo intendono, ma parlano la lingua italiana come lingua naturale del paese. Di questa lingua, altronde, si fa uso esclusivo nella maggior parte dei Vostri Uffizii erariali, dal Municipio e suoi Uffizii subalterni, dai Tribunali, dalla Camera di commercio, nell'Accademia di commercio e nautica, in tutti i pubblici e privati Stabilimenti, nelle transazioni private e notarili, negli affissi e notificazioni che si vogliono intesi dal popolo, nella pubblicazione delle leggi, nella predicazione, nel giornalismo, sui mercati, e nei pubblici spettacoli.

« Nello stesso territorio, ove pure predomina popolazione slava, la lingua italiana esercita siffatta influenza, che quando in questo Consiglio deliberavasi pel territorio l'istruzione in lingua slava, i rappresentanti slavi di esso chiesero che all'istruzione slava venisse pure accoppiato l'insegnamento, non già della lingua tedesca, ma della lingua italiana.

« Onde sodisfare pertanto, dal lato dell'istruzione, ai bisogni di questa città, vuol ragione e giustizia che nelle pubbliche Scuole sia adottata, qual mezzo d'insegnamento, la lingua italiana, ch'essendo propria del paese e di uso generalissimo, è pur conosciuta da tutti i frequentatori del Ginnasio, così dai nativi di Trieste, come da quei pochi avventicci, nati in paesi o da genitori tedeschi o slavi, i quali riduconsi ad una minima frazione.

« Se questo Consiglio, da un canto, vede la

necessità di usare l'idioma italiano come *mezzo* d'insegnamento, non disconosce però dall'altro la somma utilità della lingua tedesca per farne *materia* d'istruzione; ma qualora i giovani si applichino allo studio teorico-pratico dell'idioma tedesco pel corso non interrotto degli otto anni ginnasiali, essi potranno impadronirsene in modo da usarlo francamente, tanto a voce che in iscritto, e passare, volendo, senza difficoltà alle Università anche tedesche dell'Impero, in quella stessa guisa che si rendono perfettamente idonei e pratici della lingua francese, inglese, greca od altra che sia, moltissimi giovani, sebbene in esse non ricevono la loro educazione, e vi vengono istruiti mediante l'idioma italiano.

« La necessità della lingua italiana come lingua d'insegnamento nelle pubbliche Scuole, fu sentita sempre e manifestata dalle varie rappresentanze municipali di Trieste, che meglio d'ogni altro erano e sono in grado di conoscere i bisogni ed i voti della popolazione.

« Se in luogo del Ginnasio italiano, che istantemente reclamava ancor nell'anno 1840, il Consiglio comunale, nel 1842, si adattò che fosse qui trasferito il Ginnasio tedesco di Capodistria, esso nol fece che suo malgrado, e per necessità dei tempi che allora correvano, ottemperando ciecamente agli ordini del Governo.

« Allorchè però nel 1848 fu proclamato il principio del pareggiamento e rispetto di tutte le stirpi e nazionalità, l'insegnamento pubblico in lingua esclusivamente italiana fu reclamato di nuovo, benchè indarno, dalla Rappresentanza comunale; e quando, nel 1851, il Municipio, per ottenere un Ginnasio superiore, assumeva il gravoso contributo di fior. 5000 all'anno; non fu che per soverchia deferenza agli ordini del Ministero, se, nel farlo, limitossi alla condizione che l'insegnamento ginnasiale, almeno nei primi quattro anni, fosse in lingua italiana, condizione però che rimase per mala sorte sempre inadempiuta.

« Pubblicatasi finalmente la succitata Vostra Sovrana Risoluzione del 1859, la domanda per l'insegnamento ginnasiale in lingua italiana fu rinnovata dagli abitanti stessi di questa città, mediante supplica coperta da parecchie migliaia di firme, che si sarebbero aumentate ancor più senza gl' impedimenti frappostivi dalle Autorità.

« Anche questa domanda però rimase un pio desiderio, finchè l'attuale Consiglio, interprete fedele dei voti della popolazione, e convinto com'è della sua giustizia e convenienza, credette suo debito di procedere, nelle sue attribuzioni di Dieta provinciale, a quella conforme deliberazione che fu sottoposta a Vostra Maestà per l'alta sua sanzione.

« Havvi pur troppo chi per interesse o per ingiuste e mal preconcette opinioni, ora col pretesto di una popolazione mista, ora col manto di suddito zelo, confondendo per malignità una questione pedagogica con un principio politico, tenta avversare a tutto potere nell'insegnamento ginnasiale la sostituzione della favella italiana all'idioma tedesco, ma non per questo sui fatti, sulla ragione e sulle prove indubbie di devozione date sempre da questa città, potranno prevalere l'interesse e la passione di pochi, nè al deliberato di questo Consiglio potrà venir meno l'invocata sanzione di Vostra Maestà, senza la quale verrebbe sottratto a questa popolazione il mezzo più naturale ed efficace, onde procacciarle quell'intellettuale e morale sviluppo, a cui, del pari che ogni altra Provincia, ha essa pure il diritto di aspirare, e che sotto il giusto e saggio Vostro Governo non può a meno di essere promosso e possibilmente agevolato.

« Per favorire una minima parte della popolazione di Trieste con un Ginnasio tedesco, sarebbe aperta ingiustizia il voler obbligare la sua grande maggioranza di ricorrere al Ginnasio di Capodistria, come accenna il Vostro Ministro di Stato, molto più che questo medesimo Ginnasio, ben lungi dall'essere intieramente in lingua italiana, l'insegnamento di alcune materie nelle classi superiori vi si fa esclusivamente in idioma tedesco, e che, all'invece tanto, a Pisino nell'Istria, come nella vicina Gorizia, esistono Ginnasii intieramente tedeschi, ove possono mandarsi i giovanetti, che la minoranza di questa popolazione volesse educati mediante la lingua tedesca.

« Trieste, come città immediata dell'Impero ed autonoma, ha il suo proprio Ginnasio, al pari di tutti gli altri Dominii della Corona, e se anche del Ginnasio di Trieste possono valersi gli altri abitanti dell'Istria, o di qualsivoglia altra Provincia della Monarchia, non cessa per questo ch'esso sia destinato precipuamente a sodisfare i bisogni della sua popolazione, e debba quindi l'insegnamento impartirsi nella lingua naturale del paese.

« È tanto più il Municipio di Trieste ha motivo d'insistere che sieno sodisfatti questi bisogni, quantochè, compresa la pigione dei locali, esso concorre al mantenimento del Ginnasio colla cospicua annua somma di fior. 9640, il che importa, non già un solo quarto, come suppone il Vostro Ministro di Stato, ma pressochè la metà della spesa complessiva, in confronto poi della quale, coll'attuale metodo d'insegnamento, si ottengono poco sodisfacenti risultati; sia perchè scarsa è la frequentazione del Ginnasio comparativamente alla massa di questa popolazione, gran parte della quale, per far istruire i proprii figli, dee valersi di Istituti e maestri privati, o mandarli anche altrove, sia perchè scarso ed imperfetto è il profitto che può trarne la gioventù che lo frequenta.

« Maestà! La questione della lingua d'insegnamento nelle pubbliche Scuole è questione vitale per Trieste, giacchè da essa dipende, che l'istruzione sia più o meno agevole, riesca o no veramente proficua.

« Ammessa, per la sua utilità, come materia d'insegnamento la lingua tedesca negli otto anni ginnasiali, venga però, come lingua o mezzo d'insegnamento, adottato l'idioma italiano, e pareggiata in tal modo questa città a tutte le altre dell'Impero, sia sodisfatto una volta al bisogno di questa poplazione, ed esaudito un voto giustificato dalla ragione, dalla legge, e dalla stessa esperienza.

« Ed è appunto per provvedere a questo bisogno, e veder esaudito questo voto, che il devotissimo Municipio di Trieste ha umiliato alla M. V. le premesse considerazioni, con quella rispettosa, ma schietta e leale franchezza, che in esso infondono la verità e la coscienza del buon diritto, e che con piena fiducia invoca ed attende dalla Sacra M. V. l'alta Sua sanzione al preaccennato progetto di legge provinciale.

« Trieste, 9 agosto 1861. »

Rese grazie dalla presidenza alla Commissione, che si occupò di quest'importantissimo oggetto, ed al suo relatore, il consigliere sig. dott. di Baseggio, cui fu affidato l'incarico della compilazione, il Consiglio è invitato a pronunciarsi sul metodo da seguirsi nella discussione del Memoriale, se cioè articolatamente od in complesso.

Prevalsa la discussione complessiva, questa dapprima s'aggira sull'ammissione d'alcuni cenni, opportuni a confutare le asserzioni del sig. Ministro di Stato intorno a difficoltà, che, a sua mente incontrerebbe la pronta sostituzione della lingua d'insegnamento nell'istruzione ginnasiale. A togliere questa lacuna, è proposta dal sig. Costantini un'aggiunta da inserirsi nel Memoriale, la quale però non viene ammessa; come inoltre non è appoggiato l'espediente, suggerito dal sig. Hermet, per ridurre a forma più breve il Memoriale stesso, dividendolo in due parti, la prima essenziale, che comprende il reclamo contro la risposta del sig. Ministro di Stato, la seconda quale allegato a confutazione degli erronei dati dal medesimo asserti; come pure in minoranza rimane la proposta da esso fatta d'accennare le Sovrane Patenti 20 ottobre 1860 e 26 febbraio 1861. Non trova appoggio del pari la proposta del sig. Homero, tendente a far eliminare un passo nel Memoriale accennante ad alcune individualità, le quali, sia per interesse, o per ingiuste e mal preconcette opinioni, tentano avversare col manto di suddito zelo, nell'isegnamento ginnasiale, la sostituzione della favella italiana all'idioma tedesco.

Per togliere poi qualsiasi dubbio che potesse essere elevato contro la competenza del Consiglio, d'altronde riconosciuta piena della maggioranza di questo, e più esplicitamente da' sigg. di Baseggio, dott. Picciola, dott. Gregorutti, Costantini e Vessely, proponeva il dott. Picciola sia invitata la Giunta provinciale ad intervenire, nella speciale sua qualità, alla sottoscrizione del Memoriale che da essa verrebbe superiormente inoltrato. Opponevasi però il sig. dott. Gregorutti, eccedendo sotto ogni rapporto la competenza della Giunta, nel mentre il sig. Costantini credeva di suggerire un temperamento, comunicando copia del Memoriale alla Giunta per sua notizia. Il sig. Wessely divideva pure l'opinione Gregorutti.

Le proposte Picciola e Castantini messe a voti, rimasero in minoranza, e fu ritenuto, quindi di avanzare il memoriale al suo indirizzo nella forma in cui fu concepito.

Croazia — *Fiume 9 agosto*.

Il giorno 3 settembre p. v., dinanzi a questa regia tavola giudiziaria del Comitato di Fiume, avranno luogo i dibattimenti nella causa penale contro i signori A. W. — F. Z. — E. C. — C. H. — G. C. — N. M. — M. M. — e P. S., posti in istato d'accusa, quali legalmente indiziati del delitto di sedizione, prevista e punibile a senso del § 300 Cod. penale, pei fatti avvenuti in questa città il giorno 13 giugno p. p., in occasione dell'ordinata terza votazione diretta per l'invio dei deputati alla Dieta croato-slavona. (*G. di F.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 agosto.

La Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, nelle ore antimeridiane di ieri, si portò alla venerabile chiesa dedicata al santo dottore Bonaventura, sul Palatino. Ricevuta da quella famiglia religiosa del Ritiro dei Padri Minori Francescani, la Santità Sua compiè in quella chiesa la visita prescritta per lucrare la plenaria indulgenza, detta della *Porziuncola*. Passata dipoi nella sagrestia, ammise al bacio del piede i religiosi del luogo. Sua Beatitudine recossi quindi nel vicino monastero delle Salesiane, che furono oltremodo consolate di tanta sovrana degnazione, e confortate dell'apostolica benedizione. (*G. di R.*)

Roma ha perduto uno dei gioielli più preziosi, che mai adornassero l'alto suo patriziato, nella persona di Donna Maria Flora Paolina, nata duchessa d'Arenberg, sposa a don Camillo Borghese, principe Aldobrandini, col quale erasi, sul fior dell'età, congiunta in matrimonio. Essa morì il 3 corrente a Frascati. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 2 agosto (*).

* *Una non indifferente congiura abbiamo avuto nel grande Ospizio di S. Michele a Ripa. Gli alunni di due camerate avevano deciso nientemeno che di uccidere i prefetti. Il fatto doveva compiersi martedì mattina: ma non concorsero le circostanze opportune per eseguirlo. In quel giorno però, fu vista nei giovani una insolita agitazione: alla sera, durante la cena, crebbe, e, a un dato segno, cominciarono a smuovere i bicchieri. Allora fu trovato l'espediente di far uscire di refettorio la camerata dei grandi: ma questi, usciti appena, piombarono addosso al prefetto, lo gettarono stramazzone al suolo; e lo avrebbero finito, s'egli, robustissimo com'è, non si fosse validamente difeso, anche con un coltello da tavola, che si era occultato nella manica della sottana, forse presago di ciò che doveva accadere. Due giovani furono feriti, e chi correndo da una parte, e chi dall'altra, furono rovesciate e rotte sedie, fracassati i vetri delle finestre: fu un vero parapiglia, e spaventevole, perchè alcuni armati di coltello. Venne immediatamente chiamata la brigata dei gendarmi, che si trova accanto allo Stabilimento, e alla vista della forza, cominciarono a tumultuare anche i giovani delle camerate inferiori: erano da 90 alunni, che s'agitavano; la presenza dei gendarmi li trattenne, e una trentina fuggirono: ritirandosi alle case loro.

Questo Ospizio venne fondato da Papa Innocenzo XII, per ricoverarvi i fanciulli poveri di Roma, e educarli alle arti di sarto, calzolaio, falegname, lanaio, tintore, sellaio, ebanista, libraio, tessitore, fabbro ec.; ma i mal consigliati riformatori vi hanno introdotto l'intaglio in legno, l'ornato, la pittura, la scoltura, l'incisione in rame, in medaglie e pietre dure e perfino la fabbrica degli arazzi. Onde si è visto cambiato in una Scuola di belle arti (essendovisi introdotta anche la musica) cessando di essere un avviamento ai mestieri. E dopo che l'Ospizio ha dato due grandi incisori, quali sono Mercuri e Calamatta, tutti i giovani amano iniziarsi alle arti, e non ai mestieri, onde accorrono (cosa, che fatalmente avviene anche nelle Accademie) alla scuola della pittura e della scoltura, come si va ad una bottega ad imparare a tirar lo spago od a maneggiare la pialla. Così la più parte de' giovani, quando a diciotto o vent'anni escono dall'Ospizio, non sono se non mezzo artisti: e avendo però bisogno di vivere, diventano la disperazione delle famiglie, deturpano le arti e accrescono il numero di quelli, che diventano rivoluzionarii per necessità. Onde non vi ha, per guarire la cancrena di quell'Ospizio, miglior rimedio, che di licenziare tutti i giovani, la cui indisciplina sembra tradizionale; e richiamare a vita l'antica sua istituzione.

Molti giornali hanno annunciato che il Comando militare francese in Roma ha consegnato le armi dei Napoletani, che teneva in Castello S. Angelo, al Governo pontificio, e che ora servono ad armare i reazionarii borbonici, che vengono organizzati a Roma. La cosa non è così. Quando il Re di Napoli fu costretto, ritirarsi a Gaeta, trovò opportuno (fu uno sciagurato pensiero) di far ritirare una parte della regia armata nello Stato pontificio. Infatti, da 25,000 uomini passarono i confini con 4000 cavalli e 36 pezzi d'artiglieria. Il Governo pontificio assunse di fornire i viveri; e il Re, in compenso, cedette le armi, che quei soldati dovettero deporre. A tal uopo fu fatta e firmata apposita convenzione fra il Cardinale Antonelli e un incaricato regio. Il disarmo fu fatto dai Francesi, e le armi vennero trasportate in castello S. Angelo. Ora che il Governo pontificio ha costrutto il suo arsenale, ha chiesto alla Francia la consegna delle armi: il Comando francese sul principio vi si rifiutò; ma quando gli fu mostrata la convenzione, non pose più ostacolo. Le armi sono state già in parte consegnate, e ora si lavora per ridurle al servizio dell'armata pontificia. In questo modo, il Governo del Papa ha molte armi e pochi soldati: e l'esser pochi i soldati è pel momento buona cosa, perchè si hanno minori spese. A che servirebbe infatti ora un'armata? Roma e il territorio rimasto al Papa sono guardati dall'armata francese: e se non vi fossero i Francesi, i Piemontesi verrebbero a Roma, se anche il Papa avesse cinquantamila uomini per opporvisi: vedremmo molti Castelfidardo: ma l'armata della rivoluzione vorrebbe trionfare. Ora i Piemontesi obbediscono alla Francia. Il gen. Brignone che ha steso, colla sua brigata, una specie di cordone militare nella Provincia di Rieti, aveva inviato una compagnia alla Fara, paese a poche miglia dai confini pontificii. Il generale Goyon mandò l'ordine che quella compagnia si ritirasse, facendo sapere che alla Fara non avrebbe tollerato che 10 uomini; e subito fu obbedito.

La ripugnanza alla leva militare nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria, è universale, specialmente nelle campagne. Nella Provincia di Spoleto, di 126 coscritti, 120 sono fuggiti. Il Governo italiano non pensa se non a far soldati; perciò chiunque cade nella leva, sia frate o cherico, se non ha difetti fisici, deve marciare. Onde dall'Umbria, diversi religiosi, che già hanno fatto solenne professione, sono fuggiti, ricoverandosi nei conventi delle Provincie romane.

Ieri mattina, nella chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi, fu consacrato Arcivescovo di Colossi *in partibus* monsignor dei principi Latour d'Auvergne, nominate coadiutore, con futura successione, dell'Arcivescovo di Bourges, che si dice moribondo.

Secondo un editto dell'em. Cardinale vicario, in questa settimana abbiamo veduto processioni di Capitoli, di religiosi e di confraternite recarsi nelle chiese, dove si trova solennemente esposto il SS. dalla mattina alla sera. Questa esposizione è stata ordinata per nove giorni dal Sommo Pontefice, in espiazione dei furti che si commettono in molte chiese d'Italia, e in espiazione degli oltraggi, che molti e molti fanno in alcune città a Gesù Cristo in Sacramento.

Sono penetrati nel territorio romano alcuni disertori della brigata piemontese Brignone. Quelli arrestati da' Francesi sono stati respinti nel territorio, occupato da' Piemontesi: non però consegnati. Le troppe fatiche e il cattivo trattamento sono la causa principale, per cui i soldati piemontesi s'inducono a disertare.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 agosto.

Lo spiacevole incidente, che riguarda il decreto reale d'amnistia degli uffiziali disertori, si crede definitivamente risolto dal barone Ricasoli. Egli presenterà alla firma di S. M. un nuovo decreto, che profitterà a tutti gli uffiziali non ancora riammessi al servizio: quelli, che per causa della diserzione furono assoggettati a penale procedimento, e, condannati già, ottennero con particolari decreti di grazia il condono delle pene loro inflitte. Questi uffiziali, per quanto riguarda alla riammessione al servizio, saranno parificati a quelli, contro i quali finora non ebbe luogo nessun giudizio, e che appartengono alla categoria degli amnistiati. (*G. di Mil.*)

In un carteggio da Torino 6 agosto, del *Pungolo*, è detto che il modo, con cui il ministro della guerra ha distribuito le ricompense ai valorosi dell'ex esercito meridionale, ha reso malcontenti tutti i Garibaldini, non per la ricompensa stessa, ma per la manifesta ingiustizia, usata verso di loro in confronto dell'esercito regolare; esso aggiunge che fortunatamente non si debbono temere funeste conseguenze da codesto disgraziato dualismo militare, « suscitato dalla stupida vanità di pochi mediocri spiriti, tuttora imbevuti dalle vecchie idee piemontesi, che non dovrebbero più esistere da un pezzo. » Lo stesso carteggio dice che da alcuni si ritiene per certo il ritiro di tre ministri dal Governo, verso la fine del prossimo settembre.

Un corrispondente del *Lombardo*, da Parigi 7 agosto, dopo aver parlato di malumori, che si pretende esistano tra l'Imperatore e l'Imperatrice, soggiunge:

« Se non che, tutte queste notizie impallidiscono e perdono della loro importanza, ove si raffrontino colle voci, che corrono da qualche giorno, e che io vi ripeto, non senza accennarvi d'averle udite confermare anche da persona, che trovasi in qualche rapporto col sig. Pietri.

« Pare, secondo quelle voci, che l'Imperatore non sia molto contento dell'attuale Ministero di Torino, e che la condotta del barone Ricasoli non gli vada a sangue gran fatto. Non vi so dire nè il perchè, nè la portata di quest'avversione dell'Imperatore per un uomo, quale il Ricasoli, reputato, e giustamente, come il solo atto a raccogliere l'eredità del conte di Cavour: ma fatto sta che l'avversione esiste. S'aggiunge poi che l'Imperatore non vedrebbe mal volentieri un Ministero Farini-Arese, e che qualche passo sia prossimo a tentarsi per giungere a questo risultato.

« Un Ministero *Farini* e *Arese* sarebbe indubbiamente proclive, più che l'attuale, a ricevere le sue ispirazioni da Parigi. Un tal Ministero quindi potrebbe convenire a Napoleone, ma per lo stesso motivo non dee convenire all'Italia. »

Altra del 10 agosto.

Se siamo bene informati, Arese surrogherebbe D'Afflitto nel posto di governatore di Napoli. Così *Les Nationalités*.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Torino che, trattandosi di mandare un ambasciatore all'Aia, si misero gli occhi sul marchese Pepoli, ma che la scelta non è ancora definitiva.

Ci scrivono dalla Toscana che anche colà, e specialmente nei piccoli paesi, il partito dei soliti mestatori si studiò con lettere e proclami di provocare dimostrazioni ostili ai deputati, reduci dal Parlamento; ma il buon senso dei cittadini rese inutili quei tentativi. (*G. di Tor.*)

Leggesi quanto appresso nella *Nazione* di Firenze:

« Nella notte del 5 al 6 corrente, una pattuglia di guardia nazionale di Galeata, composta di quattro militi, s'incontrò in un numero molto maggiore di malandrini, in luogo detto Chiadino nel popolo di S. Maria, e scambiò con essi delle fucilate. Un forte distaccamento della guardia nazionale di Galeata si recò immediatamente in quella direzione, e quasi contemporaneamente partivano da Rocca S. Casciano alla volta di Monte Colombo un drappello della guardia nazionale, col suo capitano ed altri ufficiali, un distaccamento di trenta soldati di linea, e i RR. carabinieri. Anche il R. procuratore, giovine forte e avvezzo alle faticose marce, armato del suo fucile da caccia, ha voluto unirsi alla truppa. Trasferitesi queste forze con rapida marcia sul Monte Colombo, inseguirono in un bosco di detto monte, ed ivi arrestarono, tre malandrini, vestiti in parte da militari e armati di baionetta, i quali furono dipoi accompagnati alle carceri pretoriali. Erano tre disertori, uno della Provincia di Reggio, uno di Lecce, e l'altro di Cosenza. Sappiamo che non cessano le perlustrazioni per ridurre in forze gli stessi malviventi, che si dice vadano vagando per quelle campagne.

« Ci scrivono che i disertori napoletani, che percorrono i poggi della Comunità di Vicopisano sono inseguiti dalla guardia nazionale del paese di S. Giovanni alla Vena e da una compagnia della Comunità di Vicopisano, ma le altre guardie nazionali degli altri luoghi non possono unirsi ad esse per mancanza di fucili. Se ciò che ci si scrive è esatto, come crediamo, noi esortiamo il Governo a voler provvedere all'armamento delle guardie nazionali, specialmente in que' luoghi ove si mostra maggiore il bisogno. »

Leggesi nel *Regno d'Italia* del 10 corrente: « Nostre particolari informazioni ci danno che da Codogno erano disertati da sedici o diciassette soldati borbonici, ora arruolati nel 38.° reggimento. Essendo stato battuto il telegrafo a tempo, sei o sette furono ripresi; degli altri per anco non si sa nulla. Questa diserzione ha forse rapporto col fatto, che da varii giorni si vedeva una persona sconosciuta aggirarsi tra' soldati, forse per sedurli. Dove era la polizia? forse ad esplorare la condotta di qualche liberale? »

Genova 10 agosto.

Siamo informati che finalmente è stato dato l'ordine pel traslocamento nel punto stabilito del piedestallo del monumento Colombo, per indi procedere alla collocazione del gruppo, delle statue e bassorilievi. (*Corr. Merc.*)

È arrivato un gran numero di ex militari borbonici, di cui il telegrafo ci annunziò l'imbarco, appartenenti per la maggior parte alle turbe brigantesche degli Abruzzi, di Terra di Lavoro e Basilicata che si presentarono alle Autorità. (*Idem.*)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « C'informano che il fatto, da noi narrato, dei tre individui che nascosero un pacco nelle gole del colle superiormente a via Caffaro (*V. il N. d'ieri*), non era che una manovra di bari da carte, per accalappiare un baggiano, facendogli credere che quei rotoli contenevano non sappiamo quali monete. Noi, per lo passato, declinando fatti gravi, abbiamo gridato contro la tolleranza della nostra Questura, che lascia esistere una Società assai numerosa di giocatori di vantaggio, la quale ogni giorno, e in certe osterie suburbane, rovina qualche povero provinciale, che vi lascia i denari del vino venduto, dei manzi, ecc.; ma, vedendo che facevamo dei buchi nell'acqua, abbiamo cessato dal far reclami, e la Società ha continuato e continua a fare eccellenti affari. »

Ci scrivono da Pontedecimo: Verso la mezzanotte del 3 corrente, sul tratto della ferrovia che da Pontedecimo mette a Busalla, e precisamente vicino al Comune Serra, due locomotive si venivano incontro sul medesimo binario. Il cantoniere Simone Rapetto, uscito dal suo casotto per dare i voluti segnali alle due macchine, mentre era rivolto a quella che saliva verso Busalla, non si scansò in tempo dall'altra che scendeva; per cui fu stramazzato sotto le sue ruote, ove ebbe a perdere miseramente la vita. (*Movimento.*)

Milano 11 agosto.

Da private corrispondenze, che oggi ne giunsero da varii paesi della Brianza, rileviamo essere disordini in molte località per abusi nello scambio di monete. Parecchi venditori di commestibili al minuto si rifiutano di ricevere la moneta finora in corso, col pretesto di una lieve perdita nello scambio. In Monza ieri a sera nacque una rissa fra un macellaio ed un onesto popolano, che minacciava farsi molto seria. Frattanto, i susurroni e seminatori di discordia, profittando della ignoranza popolare, vanno fomentando i disordini, facendo cadere sul Governo la responsabilità delle mene di alcuni speculatori. (*Lombardo.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 3 luglio.

Secondo il *Giornale del Ministero del demanio dello Stato*, si vuole continuare a dar esecuzione ad una risoluzione imperiale del 22 gennaio 1859, giusta la quale devono essere a poco a poco venduti molti beni della Corona, che sotto l'amministrazione dello Stato recano poco profitto, laddove in mano di privati acquisterebbero molto valore. L'utilità di questa misura è riconosciuta generalmente. Per essere troppo lontani, furono venduti ormai: 5 beni nella Estonia, 1 in Livonia, 4 in Curlandia. Adesso devono essere venduti di nuovo 7 poderi in quest'ultima Provincia, e l'epoca della vendita n'è già fissata. I preposti del Governo dirigono essi stessi la vendita, in cui si ha in mira non tanto il guadagno pecuniario pel fisco, quanto l'aumento della prosperità nazionale, la quale soffre se, come avviene nell'Impero russo, viene sottratta al possesso particolare e all'agricoltura de' sudditi una parte assai significante di area (oltre 80 milioni di *dessiatine*)

Il generale Melnikoff ha deposto l'uffizio di comandante interinale della città di Varsavia, il quale venne intanto affidato al generale Schepeleff, mentre sarebbe definitivamente destinato pel generale principe Bebutoff, tosto che sia ritornato dal suo viaggio di ricreazione. Fu acquistata dal Governo una grande birreria per essere convertita in caserma militare, e, per quanto si dice, vuolsi acquistare ancora parecchi grandi fabbricati per lo stesso scopo.

Si scrive da Pultava alla *Gazzetta di Mosca*: « Quanto sia vivamente sentito dal popolo il bisogno d'una educazione migliore, si deduce da ciò che i contadini del villaggio di Kornaschow, nel Governo di Pultava hanno eretto una Scuola popolare per l'istruzione gratuita de' loro figli. Nel corso di due mesi, raccolsero fra loro 50 rubli, e 30 da un possidente vicino. La Scuola venne aperta a' 4 di giugno, e nel primo giorno v'intervennero 19 scolari. » (*G. Uff. di Vienna.*)

INGHILTERRA.

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Londra 4 agosto, togliamo quanto appresso:

« Il duca di Newcastle, o sir Giorgio Grey, accompagneranno la Regina nel suo viaggio in Irlanda. La Regina partirà a quella volta il 22 di questo mese; poi trapasserà a Balmoral nella Scozia, ove soggiornerà tutto l'autunno. Considerando che le più grandi avversità vengono a lord Palmerston e al suo Gabinetto dall'Irlanda e dai membri ultramontani della Camera de' comuni, la visita reale, fatta a quel popolo, potrà riuscire benefica al Governo. E infatti, già la dimora del Principe di Galles, che, come sapete, è da alcun tempo nel campo militare in Irlanda, porta buoni frutti. Il Principe si è reso assai ben accetto a que' suoi futuri soggetti, non solo osservando la più stretta disciplina militare, ma mostrandosi continuamente al pubblico, e assistendo alle adunanze e ai passatempi popolari. Alcuni dì sono, andò a visitare il Seminario cattolico di Maynooth, e si cattivò l'affetto di quei gravi ecclesiastici e di quei sapienti professori, manifestando il più vivo interesse per tutto ciò che risguarda a quella memorabile istituzione.

« Non può certo dirsi che la sessione, che sta ora per chiudersi, sia tornata a gloria di lord Palmerston e de' suoi colleghi. Rimarrà piuttosto segnalata per la mancanza di grandi provvedimenti, o di discussioni memorabili; è stata però copiosa di atti e leggi, non di grande conto, ma utili e rilevanti. Ma il fatto più grave, avvenuto in questa sessione, è la diminuzione di forza e d'autorità, sostenuta dal Governo, così presso al Parlamento come nella nazione. I ministri si ritraggono dalla presenza della rappresentanza nazionale, lasciando la persuasione che non basteranno a sostenere le nuove lotte parlamentari, se non arrecheranno un programma di politica più precisa e più liberale. Lo stesso ultimo suo atto ha arrecato al Governo danno; intendo dire la domanda per sussidii, onde costruire altri sei vascelli di guerra in ferro. La domanda per sè stessa non avrebbe incontrato opposizione; ma l'ora tarda, in cui venne fatta, quasi al termine della sessione, rivelò il disordine e le incertezze dell'amministrazione governativa.

« L'Arciduca Massimiliano e la sua consorte, la Principessa Carlotta del Belgio, sono ora presso la Regina ad Osborne; la Principessa è, come sapete, cugina della Regina, e ambedue sono assai accetti alla nostra Corte. »

Parlamento inglese

Ecco, secondo il *Sun*, il discorso di proroga del Parlamento inglese, letto, per l'assenza della Regina, dal lord cancelliere ai membri delle due Camere:

« Milordi e signori,

« S. M. ci ordina di dispensarvi dall'essere presenti al Parlamento, e in pari tempo di ringraziarvi per l'assiduità e il zelo, con cui avete adempiuto a' vostri doveri nella presente sessione, che ora viene a termine.

« S. M. ci ordina di significarvi che le sue relazioni cogli Stati stranieri sono amichevoli e sodisfacenti, e S. M. confida che non si correrà alcun pericolo per la pace europea.

« Il corso degli avvenimenti in Italia è riuscito all'unione della maggior parte della penisola sotto il Re Vittorio Emanuele. S. M. si è astenuta da ogni ingerimento attivo ne' fatti, che hanno condotto a questo risultato, e il suo vivo desiderio a tal riguardo è che le cose possano ricomporsi nella guisa più confacente al benessere e alla felicità degl' Italiani.

« Le dissensioni, che, or sono alcuni mesi, sorsero negli Stati Uniti d'America, riuscirono a guerra aperta. S. M. vivamente lo deplora, e ha deliberato, di concerto cogli altri Stati d'Europa, di conservare stretta neutralità fra le due parti contendenti.

« S. M. ci ordina di significarvi che, avendo i provvedimenti, fatti per ristorare l'ordine e la quiete nella Siria, per virtù di convenzioni fra S. M. e l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei Francesi, il Re di Prussia, l'Imperatore di Russia ed il Sultano, conseguito il loro intento, le truppe europee, le quali, secondo quelle convenzioni, stanziarono alcun tempo in Siria a cooperare colle truppe e colle autorità del Sultano, sono state *ritirate* e S. M. confida che le provvisioni, prese per l'amministrazione di que' distretti, varranno a mantenere la quiete interna.

« S. M. ha veduto con sodisfazione i rapidi miglioramenti ne' suoi dominii delle Indie orientali, ed i progressi fatti verso il fine di pareggiare le uscite colle entrate in quella parte del suo Impero.

« Signori della Camera de' comuni,

« S. M. ci ordina di offerirvi i suoi ringraziamenti pei generosi sussidii, che le avete conceduto pel pubblico servigio dell'anno presente; e S. M. ha veduto con piacere che, dopo avere liberalmente provveduto a' bisogni pubblici, voi avete potuto abbassare considerabilmente le tasse poste sul popolo.

« Milordi e signori,

« S. M. ci ordina di manifestarvi il contento con cui ha veduto lo spirito di devoto patriottismo, che continua ad animare le forze de' volontarii, e l'ammirazione, con cui ha osservato il rapido progresso nella disciplina e nella perizia militare.

« S. M. ha dato il suo assenso cordiale all'atto per completare il numero de' membri della Camera de' comuni, col surrogare nuovi seggi a quelli aboliti di Sudbury e Saint-Albans.

« S. M. confida che l'atto per migliorare le leggi de' fallimenti e dell'insolvenza arrecherà grnde beneficio ai traffichi e al commercio de' suoi soggetti.

« S. M. ha dato il suo assenso agli atti per consolidare e parificare le leggi criminali d'Inghilterra e d'Irlanda, e per promuovere la revisione dello Statuto.

« S. M. ha dato il suo assenso ad altri atti importanti, i quali avranno, com'ella confida, per effetto d'aprire nel servigio pubblico più largo arringo agli Europei ed agli abitanti indigeni dell'India, di migliorare la legislazione, di secondare l'azione della giustizia e d'ottenere il miglioramento e il benessere di tutti gli ordini de' suoi soggetti indiani.

« S. M. ha consentito con piacere all'atto per migliorare i porti sulle spiagge del Regno unito e per affrancare le navi mercantili da pedaggi; ed eziandio l'atto per migliorare l'amministrazione delle leggi, che si riferiscono ai soccorsi de' poveri.

« S. M. confida che l'atto per rendere più agevoli i mezzi d'asciugare le campagne riuscirà benefico all'agricoltura di molte parti del Regno unito.

« S. M. ha volentieri dato il suo consenso ad altri provvedimenti di utilità pubblica, risultato de' vostri lavori nella sessione, che ora è posta a termine.

« S. M. ha veduto con cordiale sodisfazione lo spirito di fedeltà, di ordine, di obbedienza alla legge, che prevale in tutti i suoi dominii, e confida che, mercè una savia legislazione e la giusta amministrazione della legge, questo felice stato di cose continuerà.

« Tornando nelle vostre natali contee avrete ancora rilevanti doveri pubblici da adempiere, e S. M. ferventemente prega che le benedizioni dell'Onnipotente Iddio scendano sulle vostre opere, e possano guidarvi nel conseguire l'oggetto della sollecitudine costante di S. M., il benessere e la felicità de' suoi popoli. »

BELGIO.

In un carteggio da Brusselles, 7 agosto, della *Perseveranza* si legge:

« Vennero fatte nuove esperienze, al campo di Beverloo, del cannone Wahrendorff, adottato per tutta la nostra artiglieria. Rispetto a' risultati del tiro, essi furono superbi. Si esperimentarono qual-

(*) Giuntasi in ritardo e per via straordinaria.

tro pezzi da sei, in acciaio, del sistema Wahrendorff, e due pezzi di bronzo (antico sistema trasformato) dell'artiglieria d'assedio. I quattro pezzi da 6 sono dell'artiglieria da campagna. Con questi si colpirono e distrussero bersagli, posti ad 800, 2000 e 3000 metri. Con quelli, si rovinò con un picciolissimo numero di colpi una batteria artificiale a due cannoniere, elevata per la circostanza. Le esperienze furono fatte in condizioni speciali, cioè i pezzi erano su piattaforme; ma dicesi che la precisione sarà la stessa sul campo di battaglia, e che i nuovi cannoni, il cui servigio è meno semplice di quello degli antichi pezzi, ma non difficile, siano per l'esercito belgio d'un inapprezzabile valore. Il Governo continua a far grande mistero della costruzione de' cannoni Wahrendorff, e soprattutto de'proietti esplodenti, che impiega.

« Ad Anversa venne aperta una grande Esposizione di belle arti. Non vi sono meno di 1320 opere d'arte. La Francia, l'Olanda, la Germania, ed anche l'Italia, vi fecero invii. Anversa era ancora, trent'anni sono, per la potenza delle memorie, la metropoli dell'arte belgia, ma a Brusselles appartiene ora questo titolo; ed havvi argomento di temere assai che la scuola belgia, che ben presto non avrà più carattere speciale, non venga assorbita dalla scuola francese, la quale ha decisamente una innegabile supremazia. Si fanno grandi preparativi ad Anversa per le feste ed il Congresso artistico, ma non so se quelle feste e quel Congresso avranno tutta l'importanza, che si vuol loro attribuire. »

FRANCIA.

Nei circoli diplomatici di Parigi si parla con certa insistenza della prossima partenza di lord Cowley per Costantinopoli, incaricato d'una missione speciale presso il Sultano Abdul-Aziz. Gli si destinerebbe per successore lord Granville.

Leggiamo nella *Presse* parigina che è probabile che Napoleone non si trovi a Parigi il 15 agosto. Il 12 egli si recherà al campo di Châlons col Re e il Principe di Svezia. Carlo XV e suo fratello ripartiranno fra otto giorni, imbarcandosi a Cherburgo.

A quanto si dice, la nuova decorazione della *Legion d'onore*, per l'agricoltura, sarà formata da una stella di madreperla, circondata da un nimbo d'argento, Sopra uno dei lati porterà l'effigie dell'Imperatore, sull'altro un fascio di attributi agricoli. Un nastro blu, orlato di rosso, sosterrà questo nuovo distintivo del lavoro, del dovere e dell'annegazione nel coraggio e nella semplicità. La Legione d'onore per l'agricoltura sarà istituita il 15 agosto. Così la *Patrie*.

Sull'arrivo ed accoglimento del Re di Svezia, togliamo dal *Moniteur* i seguenti particolari:

« S. M. Carlo XV, Re di Svezia e Norvegia, accompagnato dal Principe Oscarre, suo fratello, venne a passare alcuni giorni in Francia.

« L'Imperatore gli mandò incontro, all'Havre, uno de' suoi aiutanti di campo, il colonnello Castelnau, il quale rimarrà addetto alla persona di S. M. durante il suo soggiorno, come pure il duca di Taranto, ciambellano dell'Imperatore. Il luogotenente di vascello, Hamelin, uffiziale d'ordinanza dell'Imperatore, che S. M. aveva spedito incontro al Re a Christiansund, resterà addetto al Principe Oscarre.

« Il barone d'Andelsward, ministro di Svezia a Parigi, attendeva pure S. M. all'Havre.

« Il Re ed il Principe Oscarre, giunti la mattina del 7 all'Havre, furono, mediante un treno apposito, condotti a Saint-Cloud, ove smontarono alle ore 3 e $^1/_2$.

« L'Imperatore, circondato dai grandi uffiziali della Corona e della sua Casa militare, attendeva gli augusti ospiti al cancello del parco, ove si fermò il treno.

« S. M. abbracciò cordialmente il Re ed il Principe; indi, seguiti da tutti gli uffiziali del corteggio, i Sovrani si diressero verso il castello. »

A proposito del viaggio del Re di Prussia a Châlons, tante volte annunciato e smentito, leggiamo nel carteggio parigino dell'*Italie*, che il Re Guglielmo non volle porsi in urto co'Sovrani tedeschi, e dichiarò al Governo francese che la Germania forma un tutto, di cui la Prussia costituisce solo una parte, e che quindi sarebbe stato necessario che Napoleone indirizzasse l'invito di recarsi a Châlons anche agli altri Principi tedeschi. Napoleone, com'è naturale, non volle aderire a tale esigenza.

Fece molta impressione a Parigi un articolo, in cui il *Times*, riassumendo i lavori della sessione testè chiusa del Parlamento inglese, si congratula vivamente con lord Palmerston d'avere colla sua energia salvato la Siria dall'ambizione francese, e con orgogliosa fiducia dichiara che, anchè il sullodato ministro rimarrà a capo dell'amministrazione, non si avrà a temere nessuna spogliazione da parte del Governo francese.

Il signor Thiers è attualmente ai bagni a Puyl, vicino a Dieppe: e poco mancò, che fosse vittima d'un accidente. Esso prendeva un bagno' in mare con qualcuno della sua famiglia, ed il mare era molto agitato. Il signor Thiers, trascinato da un'onda, disparve per qualche momento, e quando si venne in suo soccorso, e lo si ricondusse sulla spiaggia, avea perduto i sensi. Attualmente è del tutto ristabilito.

Un dispaccio da Lisbona annuncia che la corvetta a vapore il *Girolamo-Napoleone*, aveva lasciato le Azore, ov'era ancorata, e si era messa in viaggio per l'America. La salute degl'illustri viaggiatori e degli altri personaggi ed equipaggio, era eccellente.

L'imperatrice de'Francesi sta scrivendo un romanzo, che, corretto dall'accademico Prospero Mèrimée, verrà pubblicato dal *Journal des Dèbats*. *(G. di P.)*

Il Padre Ventura, che morì poco fa a Versaglia, ha nominato suo esecutore testamentario il Vescovo di quella città. *(Mon. Naz.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data del 5 corrente:

« Il *budget* federale del 1862, dietro le modificazioni fatte dai Consigli legislativi, presenta un introito di fr. 19,364,000, ed una spesa di 18,298,000, quindi un avanzo presuntivo di franchi 1,066,000.

« A quanto dicesi, si ha il pensiero di erigere in Rapperswyl un arsenale federale, ed a Wallenstadt, una grande piazza federale d'esercizii.

« Il prossimo concentramento di truppe promette, per le prese disposizioni, di riuscire molto interessante. Le truppe devono incominciare la loro marcia il 12; esse si imbarcheranno per Fiora, daranno il 17 un combattimento al ponte del Diavolo, passeranno poi il Gottardo, recandosi sino ad Airolo. Sarà poi eseguito un passaggio della Nufemen e del Furka.

« Le strade ferrate dovranno per l'avvenire trasportare sopra vaggoni loro proprii, e senza compenso, la posta: lettere, cioè, e pacchetti. »

GERMANIA.

Togliamo all'*Ost und West*, del 10 agosto, il seguente Rescritto reale, pubblicato a Berlino il 7 corrente dallo *Staats-Anzeiger*:

« Le prove di cordiale interesse e di fedele attaccamento, che ho ricevuto da tutte le parti, ed anche oltre i confini della Prussia, in seguito all'attentato assassinio, commesso contro di me, e che vennero espresse, parte con indirizzi delle Autorità dello Stato e dei Comuni, delle Corporazioni e delle Società, parte con lettere di persone private, sono così numerose, che mi sento forzato a dichiarare pubblicamente la mia riconoscenza. Per le dolorose impressioni, che dovette destare in me quel tristo avvenimento, ho trovato pieno compenso nelle non dubbie manifestazioni dell'amore e della fiducia del mio popolo, che tanto confortano il paterno mio cuore; e mentre, per tal guisa, il misfatto, che ha minacciato la mia vita, mi ridondò in ricco guadagno, ritrovo in ciò un nuovo motivo di riconoscenza verso di Colui, ch'è padrone della vita e della morte, la cui mano perservatrice ha deviato la palla micidiale dalla sua mira.

« Incarico il Ministero di Stato di portare questo mio Rescritto a pubblica conoscenza.

« Baden-Baden il 2 agosto 1861.

« GUGLIELMO. »

AMERICA.

Raccogliamo dal *New York Herald* i particolari della grande battaglia, combattuta il 21 luglio fra i separatisti e i federali presso Bull's Run nella Virginia:

« Il successo delle armi federali, le quali la mattina del giorno 31 riuscirono a prendere tutte le batterie nemiche presso Manassas, si è poi convertito, nel pomeriggio dello stesso giorno, in una sconfitta, cagionata da timor panico inesplicabile, da cui furono prese le nostre truppe, e che sembra essere incominciato dai civili e privati, ch'erano presenti al combattimento. L'esercito dell'Unione. dopo aver pugnato con valore e con sofferenza impareggiabile sotto un sole ardente, per quasi 11 ore, dopo essersi impossessato delle artiglierie dei ribelli, fu improvvisamente assalito da 20,000 soldati freschi del generale Johnston, che si congiunse in sul meriggio al generale Beauregard. Nello stesso tempo, gli uomini dei treni furono presi da spavento, e trassero i loro cavalli sulla linea. Lo sgomento penetrò nei volontarii, e quindi cominciò la ritirata in gran disordine. Ogni tentativo per far testa a Centreville e Fairfax-Court-House riuscì vano.

« Il nemico dicesi che avesse forze d'assai superiori; 90,000 soldati contro i 22,000 dell'esercito federale. Le perdite dalle due parti sembrano essere state spaventevoli: si parla di 4 in 5 mila uomini perduti dal solo lato dell'esercito federale. Però le notizie del Dipartimento della guerra, ricevute ieri sera, recano che tali perdite sono assai ingrandite, e che le truppe sono tornate in assai miglior condizione, che non si fosse potuto sperare a petto delle forze soverchianti del nemico.

« Nella ritirata, si ebbero ad abbandonare alcune delle nostre batterie; fra cui otto cannoni d'assedio rigati, che non poteronsi rimuovere. La maggior parte però della batteria di Sherman fu salvata. Il Dipartimento della guerra fa sforzi inuditi per raccogliere truppe in Washington. Alcuni reggimenti vi sono già arrivati. Il Governo non ha alcun timore per la capitale. Dicesi che l'assalto contro Bull's Run sia stato immaturo, e contro il disegno di guerra del generale Scott. Erasi deliberato che non si facessero mosse, finchè non fosse giunto il corpo del generale Patterson; ma forse il generale Dowell credè che il generale Patterson sarebbesi a lui congiunto nel tempo dello scontro. Avendo il generale Patterson mancato, i disegni dei generali Scott e Mac Dowell fallirono. Questa è la ragione per cui un esercito di così piccol numero si trovò a fronte d'un altro tanto più poderoso.

« Il generale Mac Clellan, la cui perizia militare ha avuto splendidi successi nella Virginia occidentale, è stato chiamato in Washington per prendere il comando dell'esercito del Potomac. Egli ispirerà certo molta fiducia nei soldati. Il generale Mac Dowell riprenderà forse il suo grado di generale di brigata. Il brigadiere generale Rosencraz, che vinse la battaglia di Rich Moutain, surrogherà il generale Mac Clellan nel comando del Potomac superiore. »

Un telegramma da Washington del 23, nei giornali di Boston, dice: « Le nostre perdite sono state oltremodo ingrandite. Si sa ora di certo che i morti non raggiungono i mille. Molti cannoni, stimati perduti, tornano nel campo; fra essi quei rigati da 32. Le truppe si vanno riordinando speditamente. Il presidente e il segretario della guerra apparecchiano una vigorosa difesa. In 24 ore si sono ricevuti 60,000 uomini e molte artiglierie. Reggimenti arrivano sempre nella capitale; ed ogni luogo risponde con patriottismo e ardore all'appello del Governo. »

« *Washington 22 luglio.* — Il Dipartimento della guerra ha questa notte ricevuto da Louisville, Kentuchy, il seguente dispaccio, che il generale Beauregard aveva mandato a Jefferson Davis: « La battaglia è durata dalle 9 alle 3. Le perdite sono grandissime. Siamo padroni del campo di battaglia. »

Intorno alle conseguenze della sconfitta, il *New York Herald* osserva:

« Il pericolo, da cui Washington è ora minacciata, è grande, formidabile. Convien mandare quante più forze si possono alla capitale. Si dovrebbe anche fornir l'esercito con ufficiali esperti, e il sig. Lincoln dovrebbe tosto riempire il suo Gabinetto d'uomini provati. Speravamo che la guerra terminasse con una breve e trionfante campagna: ci siamo ingannati. Ma fummo indotti in errore dalla cieca fiducia del Governo nelle forze dell'esercito, e dalle delusioni dell'esercito stesso per gli stratagemmi del nemico. La guerra ora cessa dall'essere una marcia in avanti verso il Mezzogiorno. Il Governo, in un solo dì, è ridotto alla difensiva, ed è costretto ad adunar tutte le sue forze intorno alla capitale. Se noi possiamo sostenere Washington per 20 giorni, raccoglieremo colà un esercito di 200,000 uomini.

« Nella Camera dei rappresentanti, fu presentata il 22 una risoluzione, la quale dichiara che la fiducia nella vittoria finale non è scemata pei fatti ultimi di guerra. Si approvò quindi un'altra risoluzione per dichiarare che la conservazione dell'Unione è cosa sacra; veruna calamità, quantunque grave, non potrà mai distornare la nazione e le rappresentanze dall'adempiere ai loro doveri. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'attuale redattore del periodico *La Sferza* a Trieste, Giovanni Bussolin, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione della sua fedeltà e della sua leale condotta.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 11 agosto.

Sua Maestà l'Imperatore fece ieri mattina alle undici una visita al principe di Schauemburgo-Lippe. Il Principe doveva partire iersera. La Principessa di Schauemburgo-Lippa visitò ieri, co' suoi figliuoli, l'interno dell'edifizio della Camera dei deputati.

La *Wien. Corr.* asserisce essere prive di fondamento le voci, che si sono fatte circolare circa al viaggio di S. A. I. l'Arciduca Rainieri. Smentisce pure lo stesso organo la voce della dimissione del conte Forgach e della nomina dei signori di Szöyenyi e barone Sennyey a Cancellieri della regia cancelleria aulica ungherese.

Leggesi nella *Donau-Zeitung:* « La notizia, tolta da parecchi giornali alla Gazzetta di Clausemburg *Korunk*, che le decisioni iudex-curiali verranno applicate anche nella Transilvania, ha destato qualche stupore, giacchè, malgrado la sua improbabilità, fu da taluni ritenuta per vera. Noi siamo in grado di dichiarar affatto erronea quella notizia, e le particolarità, colle quali si è voluto adornarla ».

Dispacci telegrafici.

Pest 10 agosto.

Nella seduta della Camera alta, tenuta oggi alle ore 11, venne letto per esteso il progetto d'indirizzo di Déak, e votato per alzata; e sopra proposta del conte Szapary fu ammesso l'indirizzo senz'alterazione, unanimemente, in mezzo alle acclamazioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Zagabria 10 agosto.

Nella seduta della Dieta, tenuta oggi sotto la presidenza del primo vicepresidente Briglevic, venne ricevuto con clamorosi *Eljen*, il tenentemaresciallo co. Giorgio Jellacic; nominato dal Bano a vicecapitano provinciale, il quale, dopo un'allocuzione patriottica all'Assemblea, prestò il prescritto giuramento antico. Fu richiesta la Presidenza d'invitare in via privata i deputati dimoranti a Zagabria, molti de' quali non erano comparsi alle sedute, ad intervenirvi. Il Comitato di Varadino pregò il Consiglio della Luogotenenza di significare che non diminuirà senza motivo il preventivo del Comitato, che non riceverà nessun incarico da Autorità non costituzionali, che rispetterà l'autonomia del Comitato, e non s'immischierà nell'organizzazione de' Comitati, qualunque ne sia la forma, e finalmente che, alla guisa della Conferenza del *Judex Curiae* verrà qui istituita una Commissione per ordinare il sistema giudiziario. Queste proposte vennero dichiarate urgenti e rimesse alla Sezione amministrativa. I documenti d'abdicazione furono dichiarati validi nella seduta secreta d'ieri, però colla riserva degli antichi diritti di questo Regno, e con protesta contro tutte le conseguenze, che si potessero dedurre dalla redazione degli stessi, in opposizione a quegli antichi diritti. I primi quattro paragrafi della proposta del Conte supremo, sig. Kukuljevic, perchè venga emanata una legge relativa alla lingua nazionale, vennero ammessi, dopo alcune discussioni. In conseguenza di questa proposta, viene dichiarata la lingua slava meridionale nel territorio del Regno trino come lingua esclusiva della vita pubblica, come lingua degli Uffizii e degli affari di tutte le Autorità, Congregazioni della Dieta, come lingua d'insegnamento, e come lingua di servizio delle Autorità ecclesiastiche di tutti i riti fra loro e colle altre Autorità, e nella quale saranno da tenersi le matricole della Chiesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 11 agosto.

Napoli 10. — Con una lettera al segretario generale di grazia e giustizia, il generale Cialdini lo invita a sollecitare il Tribunale per la spedizione dei processi penali, e ricorda i doveri dei giudici verso la legge e la patria. Presso Sora, ebbe luogo un combattimento colla banda Chiavone, in cui furono uccisi colui che fu suo luogotenente a Montefalcione, ed il capitano dei briganti, che aveva commesso scene di sangue a Montemiletto. Si ha da Avellino che 300 guardie nazionali hanno perlustrata la campagna, fatti molti arresti e rassicurato il paese. *(FF. SS.)*

Messina 10 agosto.

Ieri sera la città fu illuminata a festa, ed il luogotenente generale del Re percorse in carrozza le strade, riverito da tutte le persone che incontrava; si recò poscia al teatro Vittorio Emanuele, illuminato a giorno, ove fu accolto con fragorosi applausi. *(FF. SS. e O. T.)*

Parigi 10 agosto.

L'Imperatore sarà il 14 a Châlons. *(Mon. Naz.)*

Parigi 10 agosto.

Il *Moniteur* dice che la rassegna al campo di Marte è riuscita splendida. L'Imperatore fu salutato con calorose acclamazioni. Sua Maestà diede la medaglia militare al Re di Svezia e al Principe Oscarre. *(FF. SS. e O. T.)*

Parigi 10 agosto.

Il *Journal de Marseille* parla d'intrighi per impedire il canto del *Te Deum* nella festa del 15 agosto. *(Diritto.)*

Parigi 11 agosto.

Nuova Yorck 20 luglio. — Il Principe Napoleone è giunto il 17, ed ha visitato la città, conservando l'incognito. I timori di attacco a Washington, da parte de'separatisti, continuano. I federali hanno sgombrato Hampton. Cambi: 108 $^6/_8$. Da San Tommaso si annuncia che un gran terremoto accadde ad Antigua, e che vi ebbero duemila vittime.

Costantinopoli 8. — Secondo notizie della *Patrie*, la Porta, in presenza della situazione dell'Erzegovina, della Servia e dei Principati danubiani, ha deciso di concentrare le truppe disponibili dell'armata in Romelia. La *Presse* dice regnare una viva agitazione a Damasco ed in diverse città della Siria. Gli ulemi tentarono di sollevare il popolo contro i Maroniti. Daud ha fatto arrestare gli ulemi, e l'agitazione è cessata.

Abissinia. — Un nuovo competitore, così afferma il *Pays*, disputa il trono dell'Abissinia all'Imperatore Teodoro. *(FF. SS.)*

Parigi 11 agosto.

L'Imperatore, parlando col commendatore Nigra, raccomandò di dare forte organamento all'esercito italiano. La Società del Credito fondiario si prepara a cominciare operazioni in Italia. Dicesi che Fould stia per ripigliare il portafoglio delle finanze. *(Diritto.)*

Lindau 8 agosto.

Le LL. AA. RR. il Granduca di Toscana Ferdinando, e il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, lasciarono ieri questa città per fare una gita nella Svizzera. Il Conte di Chambord e la Duchessa Luigia di Parma si trattennero ieri qui. Sulla piazza di questo magazzino delle polveri, avvenne oggi il caso deplorabile che, in conseguenza di accensione di una considerevole quantità di polvere, molti soldati, ch'erano occupati nel confezionare cartocci, riportarono considerevoli scottature. Però, per quanto si sente, le ferite non sono pericolose. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 agosto.

(Spedito il 13, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 9 min. 30 ant.)

Ieri la Dieta di Zagabria dichiarò che la lingua croata dee usarsi negli Ufficii e nell'insegnamento a Fiume; per gl'inesperti, è concesso temporariamente l'uso della lingua italiana. La Dieta dichiarò inoltre colpevole di tradimento verso la patria, e punibile con uno a cinque anni di carcere duro, chi tende a segregare una parte del Triregno, e chi parteciperà ad altra Dieta. A Pest, Apponyi fu eletto a presentare a S. M. la risposta al Sovrano Rescritto.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 agosto.

(Spedito il 13, ore 12 min. 35 pomerid.)
(Ricevuto il 13, ore 1 min. 20 pom.)

Roma 11. — Il Cardinale Antonelli espresse il suo rincrescimento, pe' fatti avvenuti, al generale Goyon; il quale lo accettò, a patto di trattare quindinnanzi direttamente con lui.

Varsavia 12. — Ieri è uscito un proclama del governatore, il quale avvertì il pubblico di astenersi dalla dimostrazione stabilita pel giorno appresso, e proibì ogni solennità e la serrata delle botteghe.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 agosto.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 85
Prestito nazionale al 5 p. %	80 95
Azioni della Banca nazionale	743 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 80
CAMBI.	
Argento	137 —
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 61

Borsa di Parigi del 9 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 $^1/_2$ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	700 —
Ferrovie lombardo-venete	526 —

Borsa di Londra del 9 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 $^1/_2$

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 agosto. — Sono arrivati: da Palermo il brig. austr. *Carolina*, cap. Giunta, con merci ad Ab. Errera; da Bari il brig. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per F. De Piccoli; da Marsiglia il trab. austr. *Giasone*, cap. Quintavalle, con carbone per la Soc. della Str. Ferrata. Era in vista qualche altro legno.

L'influenza del secco si fa sentire anche sulle farine di frumento, che sono in vista d'aumento. Le vendite del molino di Mirano continuano a farsi sulle norme seguenti: N. 0 a. l. 32.50, N. 1 l. 30.50, N. 2 l. 24.50, N. 3 l. 24, N. 4 l. 22, N. 5 l. 20, e N. 6 l. 16. Vennero fatti alcuni storni nei fagiuoli, abbonando, dicesi, circa l. 3 per ogni staio. Il sostegno nei granoni continua; nei pronti però trovansi pochi compratori. Esternavansi pretese di d.i 230 pegli olii di Monopoli arrivati, e d.i 250 per quelli di Corfù, ma a questi limiti non aderisce finora nè la speculazione nè il consumo: si pretenderebbero nuove modificazioni. Zuccheri VZ si pagavano a f. 21 $^1/_4$.

Si domandano le valute d'oro circa al 4 p. % di dis.; le Banconote, ch'erano discese a 73 fino dalla mattina, si offerivano in Borsa, dopo il telegrafo, a 72 $^7/_8$ poi a 73; il Prest. naz. a 59 $^1/_2$; il veneto a 65 $^3/_4$. Nei titoli reali pronti continuano a mancare i venditori, in particolare del veneto, perciò le transazioni sono ognora d'assai poca importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		65 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale	p. 100	59 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %
Corso medio delle Banconote		72 50

corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 $^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_3$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^3/_4$	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	4	168 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 12 agosto.

Arrivati da Verona i signori: de Feelstrang Otto, assess. giudiz. - Thiele Federico, poss., ambi pruss., alla Luna. — de Branca Gugl., uff. bav., alla Città di Monaco. — Doenitz Gugl. Carlo, candid. di med. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Levy Gustavo, asseso. giudiz. di Francof., alla Luna. — Reichert Barlo, consigl. intimo fli med. a Bogislau, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Pritchard Andrea - Haydon Michele, ambi poss. ingl., alla Ville. — Pierce J. Gugl. - Pierce Giacomo, ambi poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Niebler Francesco, ascolt. giudiz. bav. — Leclabart Carlo, neg. franc. — Saboleff Teodoro, partic. russo. — *Per Trieste:* Bodin dott. Teodoro, prof. di filos. pruss. — Keller C. W., poss. di Baden. — Wojcicki Vladimiro, poss. - Wojcicki, segr. coll., ambi russi. — *Per Milano:* Savoye Andrea - Vulliermett G. B. - Galland Carlo, tutti tre neg. franc. - Bertlin Antonio - Matson M., ambi poss. ingl. — de Melnickow Nicolò, consigl. coll. - Roehr Riccardo, poss. - de Groditz barone, poss., tutti tre russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 agosto { Arrivati . . . . 706; Partiti 804

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 agosto { Arrivati . . . . 93; Partiti 62

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Alvise*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio. — Bonvicini Caterina di Gius., d'anni 3 mesi 6. — Bisson Francesco fu Sebastiano, di 62, calzolaio. — Battiston Teresa, nubile, di Domenico, di 26, domestica. — Bedeschi Domenico fu Cante, di 74, industriante. — Dall'Ava Angela, nubile, di Gius., di 22, civile. — Dauros Vittore fu Francesco, di 55, cenciaiuolo. — Fagini Faustina, ved. Monti, fu Gio., di 77, pensionata. — Marangoni Elena, ved. Vianello, fu Domenico, di 90. — Ongaro Emilio di Gaetano, d'anni 1. — Omacini Antonio fu Francesco, di 66, capo bastaso. — Sasso Angela fu Angelo, di 51, domestica. — Scorzer Maria, ved. Camarotto, fu Pietro, di 60, domestica. — Vianello Pietro di Angelo, d'anni 4 mesi 4. — Totale, N. 13.

Nel giorno 22 luglio. — Francescutti Regina, ved. Barina, fu Olivo, d'anni 75, mesi 6, civile. — Massa Vittorio di Sebastiano, d'anni 1. — Onganaia Anna di Francesco, d'anni 8 mesi 6. — Semolin Giacoma, ved. Marella, fu Angelo, di 85, povera. — Totale, N. 4.

Nel giorno 23 luglio. — Ballarin Gabriela, maritata Gavagnin, fu Tommaso, di 56, cucitrice. — Costa Maria Angela, ved. Callegaui, fu Gaetano, di 74, civile. — Cecchetti Antonio fu Antonio, di 18, fabbro. — Da Ponte Elisabetta, ved. Frucco, fu Stefano, di 68, povera. — Pavesi Angela, maritata Palma, di Pietro, d'anni 26 mesi 3. — Perusini dott. Gaetano fu Giacomo, di 27, ingegnere presso la strada ferrata. — Santurini Giovanna di Gius., d'anni 3 mesi 11. — Totale, N. 7.

Nel giorno 24 luglio. — Bortoluzzi Luigi fu Antonio, d'anni 45, portiere presso la R. finanza. — Bonvicini Angela di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Conte anna, ved. Zuliani, fu Pietro, di 79. — Calvi Antonio di Bortolo, di 19, falegname. — De Cilia Maria di Luigi, d'anni 2. — De Col Maria, nubile, fu Felice, di 36, civile. — Lugoboni Raimondo di NN., di 28, villico. — Minetti Lucia, maritata Gambin, fu Felice, di 42. — Marieschi Caterina, maritata Fratin, fu Francesco, di 66. — Palma Angela di Angelo, d'anni 11. — Raffael Gio. di Aless., d'anni 2 mesi 6. — Rusconi Giacomo di Francesco, di 12. — Tramontin Gioachino di Gius., d'anni 1 mesi 4. — Zennaro Angelo di Aless., d'anni 3 mesi 6. — Totale, N. 14.

Nel giorno 25 luglio. — Baldissera D. Francesco di Gius., d'anni 29, sacerdote. — Bastianello Gaetano di Fortunato, di 12. — Bullo detta Rizzi Caterina, ved. Palla, fu Natale, di 67. — Ceriello Nicolò di Luigi, d'anni 2 mesi 3. — Della Coletta Augusta, maritata Dal Pio Luogo, fu Domenico, di 27, villica. — De Demo Domenica, nubile, fu Daniele, di 89. — Linetti Luigia di Federico, di 17, civile. — Massa Federico di Sebastiano, d'anni 2 mesi 6. — Rebalo Agata, nubile, di Gaspare, di 18, domestica. — Soranzo Elisabetta, maritata Bottega, fu Bortolo, di 72. — Uberti Amalia di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Vitturi Maria, ved. Rossi, fu Sebastiano, di 77. — Vio Marco fu Albano, di 76, venditor di pane. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — Martedì 13 agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *La presa di Costantina.* (3.ª replica.) — Alle ore 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 agosto - 6 a.	339''', 50	20°, 2	17°, 0	74	Sereno	N.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 12 agosto alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 25°, 4; » » min. + 20°, 2
2 p.	339, 60	25, 4	19, 4	76	Sereno	S. S. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 6.
10 p.	339, 40	22, 0	19, 0	77	Sereno	S. S. E.			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

563

La mia rinuncia al mandato del sig. Francesco Mattiuzzi debitamente motivata presso il Tribunale di Udine, e resa pubblica col mezzo di questa Gazzetta Uffiziale, importa per legge la cessazione del mandato. Una revoca *posteriore* per parte del mandante si rendeva quindi inutile, per cui se ne deve inferire che avesse un altro scopo, quello cioè di recar ingiuria. Ma ciò non basta. Nell'articolo inserito al N. 172 di questa Gazzetta, il sig. Francesco Mattiuzzi si è permesso di gratuitamente asserire, che ho agito in base a quel mandato, *in modo non conforme ai suoi interessi*. Queste espressioni contengono un'accusa che non posso lasciar senza risposta, per quanto sdegni una pubblicità sopra rapporti personali. In base al mandato non ho che stipulato, in concorso del fratello sig. Giacomo Mattiuzzi, il contratto 10 giugno 1858, per atti del notaio in Udine, sig. Giacomo dott. Someda, e non lo feci che autorizzato particolarmente con lettera dello stesso sig. Francesco Mattiuzzi, che fu unita come parte integrante del contratto suddetto.

Dopo il silenzio di oltre tre anni (perchè dopo quell'epoca non ebbi neppur relazione del sig. Francesco Mattiuzzi, che da Vienna passò in Ungheria, e che ora si direbbe a Milano), riesce per lo meno sorprendente, che per la prima volta se ne parli in un pubblico giornale.

Del resto attenderò dai Tribunali, presso ai quali non bastano le asserzioni per fondare un'accusa, quella riparazione a cui ne ho il diritto, dichiarando che an he provocato, non darò altra risposta nei giornali.

P. dott. BILLIA.

559

CELESTINA PALADINI, *prima attrice nella drammatica compagnia Ligure, diretta da Tommaso Massa al teatro di Verona, nella stagione di estate 1861.*

Quando leggemmo nella Gazzetta di Venezia, ed indi in quelle di Milano e di Torino, le lodi tributate fra gli altri alla prima attrice, sig. Celestina Paladini, ci sembrò che quelle toccassero l'estremo lembo della verità; istimando quasi impossibile che una giovane, a diciotto anni, potesse salire in tanta rinomanza ed elevatezza; ma quando assistemmo alle di lei rappresentazioni in Verona, fummo costretti di confessare, che qualunque aspettativa resta pienamente appagata.

Non parleremo del distinto capo comico brillante, Massa, tutto brio, grazia, vivacità; non del primo attore sig. Michele Ferrante, che assai bene procede nella difficile carriera; nè punto ci fermeremo a lodare nella sig. Celestina Paladini, l'espressione dell'occhio, la forza della voce, la sceltezza dei modi, la proprietà dell'azione, e quella mirabile colleganza di natura e di studio, per cui affascina, rapisce, trasporta; solo confesseremo francamente, tanta essere la di lei potenza, da averci di sovente sforzati al pianto, e sollevato l'animo ad un grandioso entusiasmo.

Lodiamo brevemente, perchè non ci si appunti di adulazione; ed alla sig. Celestina inviamo un saluto di dolce speranza, che presto ritorni fra noi, siccome il promise nel suo mestissimo addio.

Il 2 agosto 1861. E. R.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16893. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le quattro casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Campiello Ballastro, agli anagrafici NN. 1580, 1581, 1582, 1583, ed al N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.11, e colla rendita censuaria di a. L. 53 : 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1000 di val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10009 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 16887. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle dell'Avogaria ai Numeri anagrafici 1610 e 1614, ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1347, colla superficie di pertiche —.04, e colla rendita censuaria di austr. L. 10 : 08; e 1345, colla superficie di pert. —.09, e colla rendita censuaria di austr. L. 17 : 64.

La gara si aprirà sul dato di fior. 380 di val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa regolarmente pubblicato sotto la data 17 maggio p. N. 10010. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 16886. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le otto casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, agli anagrafici NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562 ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1336, colla superf. di pert. —.11, e colla rendita cens. di a. L. 29 : 70; 1334, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1332, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1330, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1328, colla superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 15 : 12, in complesso colla superficie di pert. —.31, e colla rendita censuaria di a. L. 75 : 06.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2200 val. austr. in argento e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. c. N. 10011 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1616. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviatasi col Decreto 16 giugno p. p. N. 1616 la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Domenico Bordin di Luigi, nato in S. Margherita di Montagnana, d'anni 23 circa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Anna Bernuzzi, ed a sensi dei §§ 171, 173, 174 *d*, e 176 II *c*) Cod. pen.; vengono invitate tutte le Autorità di cui il § 382 Regol. di procedura penale a voler attivare, in base alla descrizione personale che in calce si offre, le opportune pratiche allo scopo d'ottenere l'arresto e la consegna in queste carceri criminali di esso Domenico Bordin che si trova in attualità di latitanza.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale.
Verona, 6 agosto 1861.
Il Consigliere inquirente, ANGELI.

Connotati personali.

Domenico Bordin di Luigi, d'anni 23 circa, nato in S. Margherita di Montagnana, da ultimo dimorante in Minerbe, Distretto di Legnago, di condizione pizzicagnolo, di statura media, corporatura complessa, carnagione bianca, capelli e sopracciglia bionde, occhi castagni, faccia rotonda, naso regolare un po appuntito, bocca media, mento ovale; vestito con giacchetta di velluto cotone color rossiccio, gilet di panno rossiccio punteggiato in nero e calzoni di fustagno color chiaro.

N. 304. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Resosi vacante un posto di Cancellista presso l'I. R. Pretura di Adria coll'annuo soldo di fior. 420 val. austr. aumentabili a fior. 525 val. austr., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per l'insinuazione dei concorsi da dirigersi dagli aspiranti a questa Presidenza, dovendo le suppliche esser prodotte e corredate a termini dei §§ 16, 19, e 22, della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 8 agosto 1861.
SACCENTI.

N. 14539. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 20 agosto a. c. sarà tenuto presso l'I. R. Direzione Superiore delle finanze in Gratz, un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto di tabacchi di ogni specie e di altri relativi oggetti di vendita per l'anno solare 1862.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte, al più tardi, fino alle ore 12 meridiane del giorno stesso 20 agosto suddetto al protocollo presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna ai seguenti prezzi in valuta austriaca:

da Lubiana a Fürstenfeld	fior.	1 : 49
da Fürstenfeld a Lubiana	»	1 : 54
da Fürstenfeld a Gratz	»	— : 55
da Gratz a Fürstenfeld	»	— : 45
da Fürstenfeld a Trieste	»	2 : 15
da Trieste a Fürstenfeld	»	2 : —
da Hainburg a Lubiana	»	2 : 31
da Lubiana a Hainburg	»	2 : 22
da Hainburg a Gratz	»	1 : 50
da Gratz a Hainburg	»	1 : 43
da Hainburg a Fürstenfeld	»	1 : 85
da Fürstenfeld a Hainburg	»	1 : 86
da Hainburg a Trieste	»	2 : 92
da Trieste a Hainburg	»	2 : 70
da Vienna a Lubiana	»	2 : —
da Lubiana a Vienna	»	1 : 90
da Vienna a Gratz	»	1 : 12
da Gratz a Vienna	»	1 : 06
da Vienna a Fürstenfeld	»	1 : 52
da Fürstenfeld a Vienna	»	1 : 50
da Vienna a Trieste	»	2 : 64
da Trieste a Vienna	»	2 : 46
da Fiume a Lubiana	»	— : 93 1/2
da Lubiana a Fiume	»	— : 85
da Fiume a Trieste per terra	»	— : 96
da Fiume a Trieste per mare	»	— : 35
da Trieste a Fiume per mare	»	— : 44
da Fiume a Fürstenfeld	»	2 : 12
da Fiume a Gratz	»	1 : 77
da Gratz a Fiume	»	1 : 69
da Trieste a Lubiana	»	— : 82
da Trieste a Gratz	»	1 : 59
da Lubiana a Gratz	»	1 : 07
da Gratz a Lubiana	»	1 : 04
da Sacco a Trieste	»	1 : 98
da Trieste a Sacco	»	1 : 91
da Sacco a Lubiana	»	3 : —
da Sacco a Gratz	»	3 : 90
da Venezia per mare a Trieste	»	— : 46
da Trieste » a Venezia	»	— : 53
da Venezia » a Lubiana	»	1 : 14
da Lubiana » a Venezia	»	1 : 10
da Venezia » a Gratz	»	2 : 42
da Gratz » a Venezia	»	2 : —
da Schwatz a Trieste e di ritorno	»	3 : 34
da Klagenfurt a Villaco e di ritorno	»	— : 54
da Klagenfurt a Lubiana e di ritorno	»	1 : 18

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore della finanza in Gratz, e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia, e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in Venezia, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d'appalto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 agosto 1861.

N. 14537. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella Scuola elementare maggiore in Murano, di nuova istituzione, sono vacanti tre posti di maestro, coll'annuo stipendio di fior. 280, 262 : 50 e 245, e con diritto al trattamento normale di pensione.

Chi vi aspira presenti entro il p. v. agosto al rev. Ordinariato patriarcale di qui l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti.

Venezia, 29 luglio 1861.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 15345. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

dei beni fondi, e fabbricati di proprietà erariale, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. magazzino sali, e di abitazione di quel Preposto, colla rendita totale di austr. L. 104-49.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 18 giugno 1861 N. 12064-1812 Sez. II. si dichiara, che se ne terrà un secondo nel giorno 28 agosto p. sul dato fiscale di fior. 1831 : 80 in argento per la vendita delle realità suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del suddetto Avviso N. 12064, al quale il presente si riporta.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Treviso, 26 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Luigi Fontana.

N. 21090. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per vendita del bosco erariale denominato Lama-Madrizia compreso nel riparto forestale di Palma descritto in mappa stabile di Piancada sotto il N. 87 colla superficie di pert. 47 . 92; si rende noto al pubblico che nel giorno 29 agosto p. v. avrà luogo presso questa R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 3000 . 00 in val. austr. d'argento e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio a. c. N. 10241 ostensibili in ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 20696. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 15 luglio andante N. 10751-1674, dovendosi far eseguire in via d'asta pubblica i lavori necessarii alla riparazione dei guasti esistenti nelle mura urbane di questa città, sulla base del progetto 26 aprile anno corr. del locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, si rende noto quanto segue:

1. Nel giorno di martedì 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà l'asta da questa I. R. Intendenza, nel proprio locale d'Ufficio, sul dato fiscale di fior. 1155 di nuova valuta austriaca.

2. Ogni concorrente dovrà depositare la cauzione di fiorini 100, la quale verrà restituita dopo l'asta a chi non risultasse il miglior offerente.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 19 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 18239. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto che nel giorno 13 del cadente mese fu rinvenuto in questa città, e precisamente vicino al ponte della Corona, un rotolo di monete d'argento, d'ignota proprietà. S'invita quindi l'avente diritto ad insinuare entro un anno la propria domanda per la restituzione nei modi e pegli effetti contemplati dal vigente Codice civile generale.

Venezia, 31 luglio 1861.
Per l'I. R. Direttore della Polizia
L'I. R. Consigliere di Governo, CRESPI.

AVVISI DIVERSI.

584

La Presidenza del Consorzio di Ongaro Sezione superiore.

Onde sostenere le spese di amministrazione dell'anno in corso, e per supplire una porzione delle spese importate dalle occorse ingenti opere addizionali dei verificati lavori, è necessario di dover attivare a carico della consorziale periferia di questo Circondario, un gettito di fior. 4,730 : 12.

Questa imposta ripartita sulla rendita consorziale composta per effetto dei nuovi attivati registri, porta ad ognuna delle lire 77,543 : 17, il carico di soldi 6, 1.

Il pagamento di tale aggravio dovrà essere dai possidenti consorziati sodisfatti in due eguali rate, la prima in agosto, la seconda in ottobre p. v.

L'esattore, come il solito degli anni decorsi, è il sig. Francesco Bressanin che assunse l'azienda a scosso e non scosso, e che tiene il suo Ufficio in Venezia, sulla strada dei Pensieri a S. Andrea, in cui riscuoterà dalle ore dieci alle dodici di ogni giorno, ed a S. Donà presso il sig. Federico Pieresca.

Contro quelli che si rendessero difettivi, l'esattore procederà cogli atti escussivi, in tutto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 16 luglio 1861.
I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

585

Le Presidenze del Consorzio di Ongaro Sezione superiore ed inferiore.

Secondo il preventivo che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 nell'Ufficio consorziale all'ispezione di ogni interessato, onde sostenere l'amministrazione dell'anno corrente, occorre che sia attivato un gettito di fior. 635 : 35, a carico dei due Circondarii.

Questo gettito ripartito sulla rendita consorziale composta di lire 211,787 : 87, porta ad ogni lira il carico di soldi 0, 5.

I contribuenti consorziati dovranno sodisfarlo in due rate, nei mesi di agosto ed ottobre p. v., in fiorini effettivi metallici.

Il ricevitore che verificherà la scossa, è il sig. Francesco Bressanin che tiene Ufficio in Venezia, sulla strada dei Pensieri a S. Andrea, e che riscuoterà dalle ore dieci alle dodici meridiane di ogni giorno, tranne i festivi, ed a S. Donà presso il sig. Federico Pieresca.

Quelli dei contribuenti che si renderanno difettivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 15 luglio 1861.
I Presidenti,
DOMENICO BRESSANIN.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
DOMENICO BOSMIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 4461. 377

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A termini del prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii in calce descritti, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 31 agosto corrente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza del Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 1.° agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Crosara colla frazione S. Luca, residenza del medico in Crosara: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4 1/2; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione Castagnamoro, residenza in Farra: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2 280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Mason con residenza: estensione in lungh. miglia 2 1/2, e largh. 1 1/2; abitanti 1,328; poveri 800; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Molvena con frazioni Villaraspa e Villa S. Cristoforo, residenza in Molvena: estensione in lungh. miglia 5 1/2, e largh. 2 3/4; abitanti 1,850; poveri 1,750; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 4[illegible].

Mure colla frazione Salcedo, residenza in Mure: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2, abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Nove con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 1/2; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500.

N. 3768. 589

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi tuttora vacante la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Pincara, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 420, oltre l'indennizzo pel mezzo di trasporto di fior. 150, si riapre il concorso a tutto il corrente mese di agosto.

Estendesi il circondario di quel Comune miglia 3 in lunghezza, e 2 in larghezza; è attraversato da strade parte in sabbia, parte in ghiaia, e parte in terra; e conta 1,500 poveri sopra una popolazione di 2000 anime in circa.

I requisiti e le condizioni d'aspiro, sono dettagliati nel precedente avviso commissariale 8 febbraio 1860, N. 781, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale*, ai NN. 37, 38, 39, del detto anno.

Occhiobello, 1.° agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 4525 IX. 591

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso
AVVISA:

L'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con ossequiato dispaccio 22 gennaio p. p., N. 1568, devenne ad accordare la istituzione di un esercizio farmaceutico nel centro della frazione di Cendon, Comune di Melma.

Col presente quindi si dichiara aperto il concorso a tutto 10 settembre p. v., termine entro il quale dovranno essere presentate le istanze d'aspiro.

Oltre al diploma, dovrà a corredo dell'istanza essere prodotta a questo protocollo anche l'abilitazione a tale esercizio, per parte dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, e si avverte espressamente che sarà preferito chi, già in attuale possesso di Farmacia, fosse disposto traslocarne l'esercizio attualmente male ubicato, o superfluo.

Treviso, 5 agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, OLIVO.

N. 2543. 593

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L'I. R. Commissariato distrettuale

Giusta le norme dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel Comune di Marcon, colla residenza in Marcon, strade buone, e 1,040 anime, alla quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, ed altri 150 annui pel cavallo.

Le istanze di aspiro, corredate dei titoli di metodo, potranno essere insinuate a questo protocollo, a tutto il giorno 15 settembre p. v.

La nomina spetta al Convocato, salva la superiore approvazione.

Mestre, 9 agosto 1861.

N. 145 AVVISO D'ASTA. 576

Che si terrà nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 12 meridiane, nelle stanze d'Ufficio della presidenza del Teatro la Fenice, con l'intervento di un pubblico notaio, per la vendita al maggior offerente dei palchi descritti nella sottoposta tabella, sul dato regolatore, e previo il deposito per parte degli aspiranti, che sono indicati nella medesima.

L'asta si aprirà per ciascun palco separatamente, e la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato regolatore.

Qualora l'esperimento andasse deserto, ne avrà luogo un secondo nel giorno 18 susseguente.

E se anche questo secondo esperimento non avesse effetto, ne seguirà un terzo ed ultimo nel giorno 26 successivo, in cui si delibererà a qualunque prezzo.

La delibera dovrà essere approvata dalla presidenza.

Il deliberatario esborserà il prezzo di delibera al momento in cui gliene sarà partecipata l'approvazione. Mancando, si procederà al reincanto a sue spese e pericolo.

Le spese di delibera e tutte le successive saranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, verificato che avrà il pagamento del prezzo di delibera e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario con gli esistenti mobili ed addobbi.

Dal giorno dell'acquisto, l'obbligo della corrisponsione dei canoni annui, e tutte le rappresentanze attive e passive nella società inerenti al palco o palchi acquistati, saranno trasfuse nel compratore.

TABELLA

Numero del palco	ORDINE	Dato regolatore su cui verrà aperta l'asta	Deposito da farsi dagli aspiranti
8	Primo	Fior. v. a. . . 370	Fior v. a. 70
9	id.	» » . . 370	» » 70
7	Terzo	» » . . 200	» » 40
32	id.	» » . . 200	» » 40
7	Quarto	» » . . 90	» » 20
26	id.	» » . . 100	» » 20

Venezia, 9 agosto 1861.
Il Presidente alla Economia,
GREGORETTI.

573

L'UFFICIO
della Società del Gaz-portatile

si è trasportato a S. Marco, Calle dei Fabbri, Corte dei Preti, N. 998.

566

Istituto di lingue italiana e francese in Vienna.
Wieden Adlergasse, N. 6.

Il sottoscritto annunzia, che nel suo Istituto inaugurato per decreto di codesta I. R. Luogotenenza dal 1.° agosto a. c., saranno ammessi a *vitto ed alloggio, però tutt'al più sei allievi*, che intendessero frequentare pubbliche Scuole. A due passi dal Politecnico, dal Ginnasio, dal Teresiano, dalle Scuole reali superiori ed inferiori, da Scuole commerciali e più tardi dall'Accademia del Commercio e dalla Scuola protestante, l'Istituto offre i comodi migliori. Il ristretto numero degli allievi, la sorveglianza sulla loro condotta e progressi, l'istruzione *sì pubblica che privata*, lo spirito liberale di famiglia e provvido reggime di vita guarentiscono ai genitori e tutori la miglior educazione morale, intellettuale e fisica, dei giovanetti.

L'istruzione e la conversazione in casa, sono esclusivamente in italiano e francese: secondo il bisogno sarà aperto un corso preparatorio e speciale di lingua tedesca, per profittare maggiormente del pubblico insegnamento.

Per ogni allievo si pagherà anticipati fior. 250 v. a., per semestre.

Dott. FRANCESCO COGLIEVINA,
già assistente alla Cattedra di filosofia pratica nell'I. R. Università di Padova, proprietario e direttore dell'Istituto.

590

DA AFFITTARSI
pel 15 settembre p. v.

Casa civile con magazzini, corte, altana, riva, ed entrata per uso anche di bottega, situata a S. Leone Calle del Pistor, all'anagrafico N. 5614.

Per trattare, rivolgersi al mezza dei proprietari sito a S. Pantaleone, Corte Paruta, N. 3731 rosso.

401

DOTTORE BORCHARDT.

Sapone d'Erbe, Medico-Aromatiche. Questo sapone, preparato, conforme ai Principii scientifici, d'Erbe, esercitante la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi*, quanto alle caratteristiche qualità in riguardo dell'azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*. — Il sapone d'Erbe del **Dr. Borchardt** si vende, come prima, in pacchetti originali suggellati, al prezzo di 42 Soldi effettivi, trovandosi

genuino a VENEZIA unicamente

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, San Moisè* e **G. TARREGHETTA**, *chincagliere in Frezzeria* N. 1643; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e farmacia ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

534

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità

TRASPORTO
di ferro in stanghe, piastre e filo di ferro, ed acciaio.

(Non lavorati.)

TARIFFA SPECIALE N. 49.

Valevole dal 25 giugno 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' delle SPEDIZIONI	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni centinaio daziario e per lega. Fior. in val. austr.
Da Stazioni della linea del Sud	Ogni sorta DI FERRO IN STANGHE, PIASTRE, E FILO DI FERRO, ED ACCIAIO (non lavorati).	
1. a S. Pietro rispettivamente FIUME e TRIESTE	1. a S. Pietro, rispettivamente Fiume e Trieste.	0,015
2. a Stazioni delle linee venete, del Tirolo meridionale e lombarde.	2. a Stazioni delle linee venete, del Tirolo meridionale e lombarde. per distanze:	
	a) da 1 a 40 leghe	0,015
	b) di oltre 40 » 80 »	0,0125
	c) » » 80 »	0,01

OSSERVAZIONI. Le Tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale, saranno computate a norma della Tariffa generale.

Per spedizioni a Stazioni delle linee venete, e del Tirolo meridionale e lombarde, la Tassa totale per centinaio daziario, comprese le tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale, non dovrà eccedere
f. 0.54 — ad *a*) per una distanza sino a 40 leghe,
» 0.83 — ad *b*) » » » di oltre 40 sino a 80 leghe,
e la tassa sarà computata in val. austr., banconote sino a CORMONS (Stazione della linea Italiana), e da CORMONS in avanti in val. austr. d'argento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5171. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia, con deliberazione 8 andante, N. 13447, dichiarò interdetto per mania vaga Nordio Paolo fu Nicolò, qui domiciliato, presentemente recluso nel Manicomio di San Servilio, e che questa Pretura ha nominato curatore di lui, l'avvocato Antonio dottor Chieregbin.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 12 luglio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 26384, dell'I. Reg. Pretura Urbana Civile di Venezia, pubblicato nei Supplimenti Numeri 44, 45 e 46, dei giorni 1°, 3 e 7 del corr. agosto, che citava tutti quegli eredi, legatarii e creditori austriaci e stranieri che credessero poter vantare una qualche azione sulla sostanza del defunto Demetrio Vlassopulo, a comparire entro il mese corrente, deve ritenersi invece per indicato: a tutto il dì 16 settembre 1861.

N. 3662. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 agosto, 19 e 26 settembre p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo nella residenza di questa Pretura sopra Istanza di Abramo Zinuso i tre esperimenti d'asta dei fondi sotto descritti, ad alle preposte seguenti Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, sino al valore del prezzo della Stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, o trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, sull'onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potesse ro esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione inco trate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, o dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello espropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro al la ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento in linea di capitale, che di più, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e ciò in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in moneta d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta, a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivarne dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi.

Siti in Recoaro, Comune censuario di Recoaro.

Pert. Cens. 8 . 77, terreno boschivo ceduo misto, in contrà Ulbe, detto Latte, in mappa stabile ai N. 1432, 1433, colla rendita cens. di L. 2 : 99.

Pert. 2 . 40, terreno boschivo ceduo misto posto come sopra detto Bisele, in mappa stabile al N. 1436 colla rendita di L. 0.82.

Pert. 4 . 23, terreno boschivo ceduo misto posto come sopra detto B sele in mappa stabile al N. 1440, colla rendita di L. 1 : 82.

Pert. 5 . 45, terreno boschivo ceduo misto, posto come sopra, detto Nisecho, in mappa stabile ai N. 1439, 1443 col rendita cens. di L. 2 : 34.

Pert. 4 . 65, di terreno zappativo posto come sopra detto Fornaso, censito in mappa stabile ai N. 1429, 1430, colla rendita di L. 2 . 76.

Pert. 9 . 28, terreno in parte zappativo ed in parte pascolivo posto come sopra detto Luite, in mappa stabile ai N. 869, 1448, 1449, 1450, colla rendita di L. 5 : 22.

Pert. 4 . 07, terreno in parte zappativo in parte boschivo ceduo misto in parte pascolivo, posto come sopra, detto Nisecho in mappa stabile ai N. 1446, 1489, 1490, 1491, colla rendita censuaria di L. 1 : 90.

Pert. 2 . 25, terreno boschivo ceduo forte, posto come sopra detto Bose, in mappa stabile ai N. 1493, 1494, colla rendita di L. 0 : 97.

Pert. 4 . 98, terreno in parte boschivo ceduo forte, in parte prativo ed in parte zappativo posto come sopra detto i campi in mappa stabile ai N. 1482, 1483, 1484, colla rendita di L. 3 : 15.

Pert. 2 . 02, terreno zappativo e pascolivo posto come sopra detto Rione o Campi lunghi in mappa stabile ai N. 1456, 1457, rendita L. 3 : 24.

Pert. 2 . 26, terreno parte zappativo ed in parte prativo posto come sopra detto Rive e Campi lunghi in mappa stabile ai N. 1460, 1461, colla rendita di L. 2 . 75.

Pert. 1 . 02, terreno in parte zappativo ed in parte prativo posto come sopra detto sopra le Case, in mappa stabile ai N. 1467, 1468, colla rendita di L. 0 : 61.

Pert. 1 . 57, terreno prativo con qualche frutto posto come sopra detto Brolo in mappa stabile ai N. 1499, 1500, colla rendita di L. 2 : 66.

Pert. 0 . 27, terreno con sovrapposta casa colonica ed altro in contrà Ulbe, al civico N. 277, in mappa stabile ai N. 1472, 1473, colla rendita di L. 10 : 56.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 1.° giugno 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO — ANNO 1861 — N. 184.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 31 luglio 1861 (*), concernente il Regolamento interno del Consiglio dell'Impero.

A fine di regolare in via di legge le disposizioni riguardanti il corso d'affari e la comunicazione delle due Camere del Consiglio dell'Impero tra di loro e con altri, intorno a cui il § 21 della Legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero del 26 febbraio 1861 (**) rimanda al Regolamento interno, trovo, dietro proposta del Consiglio dell'Impero, di stabilire e di ordinare:

§ I. I presidenti delle due Camere del Consiglio dell'Impero, nominati dall'Imperatore, prima dell'apertura della sessione, deporranno nelle mani dell'Imperatore, in vece di giuramento, promessa di fedeltà ed obbedienza all'Imperatore, osservanza delle leggi e coscienzioso adempimento dei loro obblighi.

Essi ed i vicepresidenti, nominati dall'Imperatore, vengono presentati dal Ministro, delegato dall'Imperatore, ai membri della loro Camera, i quali si saranno radunati nella sala delle sedute nel giorno fissato, ed all'ora notificata nella convocazione imperiale.

Poscia i vicepresidenti ed i membri d'ogni Camera hanno da prestare la stessa promessa, dietro invito del presidente. Membri ch'entrano più tardi, fanno la promessa al loro entrare.

§ II. Fatta la promessa, ha luogo la solenne apertura del Consiglio dell'Impero, in presenza delle due Camere, sia mediante l'Imperatore in persona, sia mediante una Commissione, delegata a quest'uopo dall'Imperatore, la quale saluta il radunato Consiglio dell'Impero con un Messaggio imperiale.

§ III. L'elezione d'un membro della Camera dei deputati, fatta da una Dieta provinciale, è da assoggettarsi ad un esame da parte della Camera, quando v'abbia una notevole contestazione dell'elezione. A quest'oggetto, viene eletto della Camera un Comitato, di cui per altro non dee far parte quegli, di cui è contestata l'elezione.

La decisione circa alla validità dell'elezione avviene dietro il rapporto di questo Comitato. Lo stesso Comitato esamina anche le legittimazioni e gli atti relativi all'elezione di quei deputati, i quali, in seguito all'elezione indiretta, ordinata dall'Imperatore a senso del § 7 della Legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, vengono eletti dai Distretti, dalle città e dalle Corporazioni, anzi che dalla Dieta provinciale.

Fino a che la Camera non abbia dichiarata nulla l'elezione contestata di un deputato, questi ha sede e voto.

§ IV. In caso di dichiarazione di nullità dell'elezione di un deputato, come pure nei casi contemplati dal § 17 della Legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, devesi immediatamente disporre l'opportuno per avviare una nuova elezione.

Il caso d'impedimento continuato d'un membro della Camera dei deputati, contemplato nel § 17 della Legge fondamentale, è da risguardarsi com'esistente, anche quando un membro, il quale ritarda oltre otto giorni la sua entrata nel Consiglio, o s'allontana senza permesso, oppure rimane assente oltre il tempo del permesso, non ottempera all'invito, fattogli dal presidente, di comparire entro quindici giorni, o di giustificare la sua assenza, pena l'esser considerato come uscito dal Consiglio. *(Sarà continuato.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 agosto.

NB. — *Per la festa dell'ASSUNZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Ecco il solito estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 9 agosto:

« Il *Moniteur Universel* annunziò ieri che il Re Guglielmo di Prussia non si recherebbe al campo di Châlons, ma che avrebbe un abboccamento coll'Imperatore Napoleone, in Francia, nel mese d'ottobre prossimo.

« La nostra corrispondenza particolare di Baden ci fa sapere che la risoluzione, annunziata dal *Moniteur*, fu pigliata in un Consiglio, tenuto il 5, e che l'arrivo del Re di Sassonia a Baden sembra non essere ad essa estraneo. Quel Sovrano avrebbe combattuto, a suo nome, ed a nome di parecchi altri Principi tedeschi, l'atto, che il Re di Prussia si proponeva di fare, e avrebbe fatto traspirare l'imminenza d'una rottura completa de' confederati di Wirzburgo colla Prussia, ove quell'atto si fosse avverato. Il Re Guglielmo sarebbe stato di parere di passar oltre; ma i suoi ministri si sarebbero dichiarati unanimemente contro una risoluzione, la quale avrebbe reso ancora più ardua la situazione della Prussia in Germania, ed il Re avrebbe terminato coll'acconsentire ad un aggiornamento.

« A' ragguagli, che ci dà il nostro corrispondente, si accoppiano altre voci, che corrono tra' politici in villeggiatura a Baden, ma che ci sembrano d'assai risicate. Tal è, fra le altre, quella d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, conchiuso tra la Francia e la Svezia, pel caso d'una esecuzione federale contro la Danimarca. Nello stato attuale del conflitto tedesco-danese, è difficilissimo scorgere l'utilità d'un trattato di tal natura; e la visita del Re di Svezia alla Corte delle Tuilerie, se comprova le buone relazioni de' Governi di Francia e di Svezia, e fors'anco il loro accordo circa la contingenza d'una guerra tra la Germania e la Danimarca, non implica *ipso facto* convenzioni scritte, in vista di tal contingenza, divenuta ognor meno temibile.

« Comunque ciò sia, a Parigi, la notizia dell'aggiornamento della visita di S. M. prussiana all'Imperatore produsse viva impressione, e porge argomento ad un'infinità di commenti. In alcuni crocchi, si pretende di sapere che lord Cowley ed il sig. Kisseleff se ne mostrino sodisfattissimi, e se ne conchiude che l'Inghilterra e la Russia non sono per avventura estranee alla determinazione del Governo prussiano; in altri crocchi, si persiste a pensare che il Re Guglielmo non volle fare una visita all'Imperatore senza essere accompagnato da altri Sovrani tedeschi, e si aggiunge che non si recherà solo in Francia nel mese d'ottobre; altrove, finalmente, si assicura che il Re di Prussia incaricò il sig. di Willisen di proporre un abboccamento, al quale parteciperebbe l'Imperatore d'Austria. Coloro, che credono a codesta versione, sono persuasi che l'abboccamento del mese di ottobre avrà una grande importanza.

« Di riscontro a queste congetture, che non possiamo dispensarci di additare all'attenzione dei nostri lettori, ma delle quali non intendiamo assumere la responsabilità, convien porre la spiegazione, ingenua anzi che no, che si dà a Berlino circa l'aggiornamento del viaggio del Re Guglielmo in Francia. La politica non c'entrerebbe per nulla; e S. M., la cui salute sarebbe più sconcertata che non si creda da recenti commozioni, non avrebbe fatto se non attenersi alle prescrizioni de' medici. »

Tali sono le dicerie della giornata, ed è superfluo aggiugnere che noi pure, come l'*Indépendance belge*, le registriamo per solo debito di cronisti. Quanto a' fogli di Parigi ieri giunti, colla data dell'11 e le notizie del 10, nulla troviamo in essi di nuovo. La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti ragguagli, anticipati già in parte dal telegrafo:

« S. M. l'Imperatore lascierà Parigi il 14 agosto, per recarsi al campo di Châlons.

« Assicurasi che l'inaugurazione uffiziale del *boulevard* Malesherbes seguirà martedì prossimo, in presenza dell'Imperatore.

« Gli avvisi a vapore l'*Orald* e il *Nidaros* lasciarono l'Havre per recarsi a Cherburgo, ove S. M. il Re di Svezia e Norvegia si rimbarcherà lunedì per ritornare a Stoccolma.

« Un giornale straniero annunzia che il generale di Goyon sta per lasciare Roma. Crediamo sapere che tal notizia manca d'esattezza. Parecchi organi della stampa italiana parlano d'un disegno d'accomodamento, che debb'essere sottoposto al Governo romano dal Gabinetto piemontese, d'accordo colla Francia. Tal notizia è pienamente inesatta.

« Il sig. barone Didelot, capitano di vascello, nominato comandante della divisione navale delle coste occidentali d'Africa, lasciò Parigi per Brest, ove s'imbarcherà sulla fregata a vapore la *Junon*, a fine di condursi al capoluogo del suo comando.

« La fregata a vapore l'*Ulloa* lasciò Tolone nella mattina del 10, con a bordo truppe destinate alla Cocincina, e fece viaggio per Alessandria. »

Libertà, Nazionalità, Rivoluzione.

VII.

DOMINAZIONE AUSTRIACA IN ITALIA; CONCLUSIONI.

(Fine. — V. le Gazzette NN. 170, 175, 176, 177, 179 e 181.)

* Dove sarebbe da star in traccia del preteso spirito germanizzatore attribuito all'Austria, ed ove si dovrebbe meglio sperar di sorprenderne le volute tendenze anti-nazionali, non è ne' Paesi e ne' Regni, ove le nazionalità sono, più o meno, frammiste, e tentano non di rado di assorbirsi illiberalmente. In Boemia, nel Tirolo meridionale, in Ungheria stessa, nell'Illiria, nell'Istria, sono Tedeschi, son Slavi da proteggere; quindi azione tutoria del Governo, scambiata, agli occhi de' superficiali osservatori, col preteso poco rispetto alle nazionalità.

Ma dove non c'è mistura di nazionalità è precisamente ne' possessi italiani dell'Impero. Ebbene: è qui appunto che avremo invece a prendere la giusta misura del religioso rispetto dell'Austria per la nazionalità storica; e molto meglio dopo il breve saggio della dominazione francese, nell'epoca napoleonica. Senza tener conto de' mutamenti territoriali or ora avvenuti, è nel Regno Lombardo-Veneto, qual era prima della guerra, è nella Venezia, è in Lombardia, che occorre studiare lo spirito dell'Austria in Italia.

Viene anche in acconcio questo *localizzarla* la quistione, perch'è precisamente la parte italiana della Monarchia quella ch'ebbe, oseremo dire, tutte le preferenze, e che tuttavia si lagna sopra tutte di essere sacrificata, orrendamente sacrificata, ferita nelle più nobili aspirazioni di patria. Con quanta giustizia e verità, non diremo noi; giudichi pure la coscienza pubblica.

La Lombardia, che aveva tanto prosperato sotto l'illuminato Governo di Maria Teresa, la quale aveane rispettato, non solo, ma promosso lo spirito nazionale, e coltivatovi il genio italiano; e sotto i successori di quella grande Sovrana potè sviluppare progressivamente le proprie immense intellettuali risorse; era stata allarmata e impaurita, non meno della Venezia, dalla gallomania senza pietà e senza misura, che aveane di botto confiscato l'italianità, a profitto esclusivo di servilismo francese. Quindi l'Austria, rientrando al possesso de' suoi Dominii in Italia, sentì il bisogno di farsi incontro all'ansietà generale, rassicurando l'opinion pubblica, profondamente scossa e agitata; promettendo, anzitutto, che le Provincie italiane sarebbero rimesse nel godimento libero e integro della loro legittima nazionalità.

Non è citando i proclami dignitosi dell'epoca, che sono già a cognizione di tutti, che appoggeremo l'asserto. Una serie di fatti, che niuno può contraddire, avrà ben altra eloquenza in proposito.

Ad eccezione di un numero assai limitato di funzionarii tedeschi di altra nazionalità non italiana, di questo e quello Regno della Corona, e sempre come individualità isolate; le cariche, senza distinzione di grado, e in ogni ramo di pubplica amministrazione, vennero affidate a Italiani. Pei pochi non italiani, mescolati nelle varie Aziende, in via di equa indennità, e per la bilancia desiderabile in tutto l'Impero, non pochi Italiani furono sparsi in altri Regni e Paesi. Nelle stesse Amministrazioni centrali, ne' Dicasteri supremi a Vienna, nelle cariche di Corte, degnamente figurarono e figurano Italiani meritissimi per talenti, dottrina e integrità. Lo stesso dicasi dell'esercito e dell'armata.

Ai Governi di Milano e di Venezia, che mutarono poscia il nome in imperiali e regie Luogotenenze, ognuno potè vedere predominar sempre l'elemento italiano, e formarne la quasi totalità degl'impiegati, non esclusi i più delicati e di maggiore responsabilità. Uguale trattamento nelle Delegazioni provinciali, ne' Tribunali di Provincia, nonchè in quelli d'Appello, e nel Supremo di Giustizia, finchè ne rimase la Sezione in Italia. I Commissariati dei Distretti, l'ufficio politico più largamente diffuso, che ha in mano le elementari frazioni dell'edificio governativo, non videro mai, e non veggono se non Italiani; e così pure in buona parte, nel servizio stesso di polizia. Finchè uno spirito oscillante, indotto da suggestioni esterne, non ebbe scosso giustamente la confidenza illimitata del Governo, e allarmatone a buon dritto lo istinto e il dovere di conservazione politica, tale fenomeno era ancor più completo, e viepiù imponente.

Ora, è egli, cominciando a escludere siffattamente l'elemento nazionale dalla ingerenza amministrativa e di Governo, che si prelude a combattere una nazionalità, e che si mira a ferirne e allarmarne l'amor proprio e il nobile orgoglio? Analizziamo pur d'avvantaggio.

Il pubblico insegnamento nel Lombardo-Veneto, ove non militava la necessità, come in altre parti, di provvedere ai bisogni di estranee colture, fu ed è unicamente ed esclusivamente italiano. Una rete di Scuole popolari o elementari, per maschi e per femmine, diffondendo l'educazione morale e l'istruzione intellettuale a tutte le classi, e avvolgendo nelle sue maglie benefiche le campagne, non solo, ma le più disagiate persino tra le alpestri regioni, meritò l'encomio della rimanente Italia e di fuori, e fu presa a modello. Il Lombardo-Veneto deve a questo nazionale sistema di popolare coltura, lo slancio, onde il benessere generale fuvvi rapidamente diffuso.

Due Università fiorentissime, a Pavia ed a Padova, largamente provvedute di mezzi sussidiarii, a livello delle più celebrate, nelle più elette metropoli, diedero esuberante sfogo, su 5 milioni di abitanti, al bisogno di superiore istruzione, vivamente sentito in queste Provincie, e attrassero da altri Stati d'Italia, non escluso il Piemonte, dalla Svizzera, dalle Isole Ionie, dalla Grecia, nonchè da remote parti dell'Impero stesso, frequenti studiosi. Professori italiani, in gran parte di fama europea, vi sostennero sempre degnamente il grido scientifico e letterario de' grandi maestri, che l'Italia ha dato in tutte le età. Un numero corrispondente di Ginnasii e Licei, in ogni Provincia, e raddoppiati perfino nelle grandi città di Venezia e Milano, preparava opportunamente agli studii universitarii; e altri dotti professori, sempre ed esclusivamente italiani, vi figurarono, mantenendo non meno la riputazione dell'italico sapere.

La lingua tedesca non fu ammessa se non che in qualità di studio libero; e se, coll'andare del tempo, ne furono i corsi dichiarati d'obbligo, ciò avvenne per assecondare desiderii, ripetutamente espressi, e allo scopo di facilitare agl'Italiani la carriera de' superiori impieghi ne' Regni e Paesi non italiani, e nella capitale dell'Impero.

Nel medio e nel superiore insegnamento, occorsero bensì delle riforme, che l'esigenza de' tempi reclamava, in senso di un'istruzione più liberale e più consentanea al progresso umanitario. Ciò non ebbe per altro mai riferimento alle Provincie sole italiane; ma si fece sentire in tutto l'Impero, come la rigidezza della censura preventiva. Colla riorganizzazione più liberale del pubblico insegnamento, fu migliorata e migliorasi la istruzione in generale, senza che tendenze antinazionali ci entrin per nulla.

Non parleremo delle Accademie di belle arti, a Milano e Venezia, e persino in città di Provincia, come a Bergamo, specialmente intente, e con lustro condegno, a promuovere e mantenere una tra le più preziose specialità del genio italiano; quella del senso sublime dell'arte. Nè delle Biblioteche con vera munificenza provvedute di libri nuovi, e tenute a livello dei progressi delle scienze e della letteratura; non solamente nelle città a sede di Università, ma in altre ancora, e segnatamente a Venezia e Milano. Nè faremo cenno d'instituzioni patrie, unicamente dirette a promuovere la nazionale coltura, i buoni studii, le memorie patrie, la conservazione dispendiosa e l'ampliazione di monumenti; mediante Commissioni stabilite dal Governo, e mediante il favore e l'incoraggiamento largito sempre ad Accademie scientifiche e letterarie, ad Atenei e simili fondazioni, estese sin alle minori città; in vista alla circostanza che in Italia ogni piccola città è sempre un centro coltivabile di attività intellettuale.

I due grandiosi Istituti di scienze, lettere ed arti, il Lombardo ed il Veneto, meritano bensì una speciale menzione, e si raccomandano presso i fautori delle lagnanze circa alle pretese tendenze anti-nazionali del Governo austriaco in Italia. Come Corpi accademici, accoglienti nel loro seno il fiore delle illustrazioni e delle notabilità italiane, che il Governo fu sempre sollecito di attirarvi e premiarvi con pensioni, e onorificenze, rivaleggiano tali Istituti co' più famosi della Monarchia e dell'estero; in bella gara colla famosa Società dei 40, di Modena, e colle più illustri e celebrate di Roma, di Napoli, di Torino, di Firenze, di Bologna. Come tribunale, che giudica e decreta i premii alle patrie industrie, e dà largo incoraggiamento alle utili applicazioni delle scienze naturali, fisiche, matematiche, il duplice Istituto di Milano e di Venezia esercitò la più benefica influenza anche su questa parte vitalissima dell'attività nazionale.

Tutto ciò per l'interno sviluppo della coltura, nel senso di stretta nazionalità storica. È vero o non è vero, questo che enunciamo per sommi capi, nella impossibilità di discendere ai particolari? Ed è con queste armi che un Governo combatte una nazionalità, ove s'informasse allo spirito illiberale e intollerante, che si ostenta di attribuire alla dominazione austriaca in Italia?

È forse l'unità nazionale storica italiana; sono le relazioni vicendevoli tra le parti della penisola, non soggette alla politica direttiva austriaca; sono le aspirazioni nazionali, comuni per tutta l'Italia, che l'Austria avversasse, o semplicemente non favoreggiasse? Vediamo pure.

Capacità eminenti, specialità in questo o quel ramo dello scibile, ebbero, più e più volte, invito a cattedre e a funzioni elevate congeneri, da ogni parte della penisola, ove mancavano forse posizioni brillanti e condegne a uomini tanti di levatura, che il Governo austriaco con premurosa sollecitudine attirava in Lombardia e nel Veneto. Ne abbiamo numerosissimi gli esempi. Vicendevolmente, professori esimii, uomini di scienza, nel gran numero che ne ha sempre prodotto il Lombardo-Veneto (senza merito, che s'intende, delle instituzioni dal Governo apparecchiate e perfezionate a svilupparli e formarli), chiamati o attirati in altri Stati d'Italia, in Germania, in Francia, in Inghilterra, dovunque sostennero onorevolmente, e alla sua nazionale altezza, il nome e la forma italiana, comechè partissero dall'Italia austriaca!

Milano e Venezia, per la quantità numerica e l'importanza effettiva delle produzioni libraie, assorbirono, si può dire, e rappresentarono la più viva e la miglior parte del movimento intellettuale italiano. A Milano segnatamente, anche da ultimo, poco men d'una trentina di giornali venivano in luce, tra politici e non politici, opere periodiche; e se Firenze ebbe fama per le belle edizioni e le importanti intraprese letterarie e scientifiche, Venezia e Milano non ebbero mai nulla a invidiarle; onde a gara con Torino, con Roma, con Napoli l'unione scientifica letteraria italiana, l'unione nazionale storica, non cessò mai di essere una verità di fatto. Nè l'Austria vi rimase spettatrice inoperosa.

Fuvvi un momento, in cui s'ebbe sentito il nazionale bisogno anche in Italia, precisamente come in Germania ne' congressi de' medici naturalisti, di ravvicinare le intelligenze, di darsi convegno a pertrattazioni in comune delle dottrine varie e delle varie loro applicazioni. I Governi italiani, e il Toscano, liberalissimo, primo fra tutti ed in testa, accolsero con premurosa sollecitudine il nazional desiderio, e ne aiutarono, ne promossero l'attuazione. Gli scienziati, in numero così ragguardevole e imponente, convocati in Congresso nelle più cospicue città d'Italia, s'ebbero quelle accoglienze cordiali e in una splendidissime, che non lasciarono nulla a invidiare a' più bei tempi de' secoli d'Augusto e di Leone X. Se uno spirito eccentrico non avesse profanato la patriottica instituzione de' Congressi de' scienziati italiani, e non avesse cominciato a infiltrarvi il veleno d'aspirazioni niente affatto legittime, e niente affatto conformi all'amor del sapere e alla coltura de' buoni studii, conforme al vero genio italiano, quelle associazioni avrebbero anche di più profittato al patrimonio dello scibile. Ciò non toglie che il Governo austriaco non onorasse degnamente il nazionale concetto, e non andasse a gara cogli altri, accettando nel Lombardo-Veneto, ripetutamente, i Congressi scientifici, con ogni maniera di liberalità e di munificenze. Taluni de' dotti italiani, che, per compromissione in attentati politici, non avrebbero potuto prendervi parte, dal luogo di sicurezza ove eransi tratti, ebbero perfino *salvocondotti* dall'in allora primo Ministro, principe di Metternich, per intervenire alle adunanze, e tranquillamente rimanervi e discutervi.

Altrettanto potremmo dire in ogni grande intrapresa, che a scopi nazionali e di civiltà l'Italia collettivamente, e in unione efficace e feconda, tentò o condusse a compimento. L'Austria, pel Lombardo-Veneto, vi fu sempre rappresentata, presevi parte, e in molti casi ebbevi l'iniziativa. La rete delle strade ferrate, che rannoda le relazioni unitarie italiane, per stringerci a un solo esempio, non deve poco certamente all'iniziativa e al concorso operoso del Lombardo-Veneto, e dell'influenza austriaca in Italia.

Ora, l'Italia, così detta e pretesa politicamente unita, quale attività ci presenta a quest'ora, in tale efficace unione intellettiva, la vera, l'unica, che è necessaria al perfezionamento sociale? Tutta la carta, tutto l'inchiostro, tutto lo studio e l'impulso, che consecravasi ad innalzare monumenti daddovero nazionali, e imperituri, alla civiltà mondiale, e alla gloria italiana, oggidì si sciupano in vaniloquii, in polemiche, in declamazioni passionate, in personalità nauseanti. La politica usurpa tutto, demolisce tutto. Il tempio del Sapere è chiuso; la statua della Scienza è velata. Si fa l'unità politica, e l'unità storica intellettiva, sfuma minaccia di spegnersi.

E siccome qui comincierebbero le deduzioni e le conclusioni, a cui le analisi, premesse in questi articoli, potrebbero naturalmente condurre; così ci arresteremo, lasciandone il cómpito a' lettori, che vollero farvi mente e occuparsene.

La rivoluzione promette realmente la libertà, e salva le nazionalità? L'unità politica ha più titoli dell'unità storica alla riconoscenza del progresso e della civiltà? L'esagerazione della libertà, e della nazionalità, allontanandoci dal terreno legale, legittimo, delle tradizioni, e lanciandoci nei vortici del delirio rivoluzionario; è vero, o non è vero, che mette capo all'ingiustizia, al più illiberale monopolio, al più intollerante assorbimento? E tante accuse, tante insinuazioni, tante suggestioni calunniose e menzognere, reggono esse al solo guardar loro in faccia con un po' di coscienza, di rettitudine e di sangue freddo? Non dipendono, più presto, dal togliere imprudente che si fa o sinistramente calcolato, de' limiti di confine, che separano i grandi principii, e la pratica loro traduzione in atto? E se le Potenze conservatrici dovessero realmente allearsi e agir di conserva, sarebbe ciò contro la libertà, contro le nazionalità?

A queste e a tante altre perentorie interrogazioni conclusionali, lascieremo, come ci eravamo proposto, la risposta ai fatti analizzati e rapidamente accennati.

Contraddizioni, e .... gridi di dolore.

* La rivoluzione è inesauribilmente feconda di contraddizioni; vive di contraddizioni; è una contraddizione. Parimenti di gridi è inesauribile; gridi convulsi, come quelli dell'alienazione mentale o dell'ebbrezza del vino; un grido continuo, assordante, straziante!

Contraddizioni di tutti i colori, gridi su tutti i tuoni: e sempre così; non altrimenti che così.

Una reazione spiegatissima si fa strada nel mal connesso sedicente Regno d'Italia contro un'*influenza*, a cui, da Torino, si sagrifica in modo che offende l'orgoglio nazionale dei popoli italiani; e una servilità schifosa tenterebbe cancellar perfino dal calendario cattolico una delle massime solennità, quella dell'Assunzione di Maria Santissima, per surrogarvi commemorazioni di questi o que' santi, che avranno diritto alla venerazione, per ordini ministeriali, di questi o quelli fedeli, ma che nessuno ne hanno sugli altari patronali italiani ed antichi della Vergine, di S. Ambrogio, di S. Giovanni, di S. Gennaro, di S. Marco. Contraddizioni!

Si profana l'incenso in antinazionali adorazioni; e a furore cuopronsi di firme petizioni in senso tutto contrario; senza badarci alle *circolari segretissime*, che violano a sangue freddo le più vantate prerogative costituzionali, quelle di associazione e di petizione, per mano di un ministro stesso, Minghetti, che dovrebbe difenderle. Contraddizioni, contraddizioni!

E intanto, gridi maniaci pe' riconoscimenti, pelle commemorazioni, pegli onomastici indigeni ed esotici — per tutto! Gridi di dolore per le tradite speranze, pe' conculcati diritti, per le glorie nazionali prostituite.... Non parliamo de' gridi soffocati nel sangue, che non son più di dolore, ma di disperazione. Che più?

L'*Unità Italiana*, del 9 corrente, non ci reca perfino: *Un grido di dolore dei pensionati?* Rileviamolo nella sequela de' gridi: ne val ben la pena!

Nella *Gazzetta* del dì 13 maggio, abbiamo esaminato le condizioni e gl'interessi di questa rispettabile, utile e benemerita eletta di cittadini, che sono i pubblici funzionarii. Sulla *casta degli impiegati* abbiamo anche istituito veridici raffronti, ed abbiamo tentato d'abbattere strane e fatali suggestioni, che offendono il buon senso e rivoltano la coscienza onesta e rispettosa di sè.

Eppure è colla casta degl'impiegati che l'elemento disorganizzatore si accanisce sempre, e di preferenza vi mette le propagandistiche sue compiacenze: vorrebbe sospingerla a gridi inconseguenti, nascondendole altri gridi che essa manda là, ove si farebbero appunto convergere le sue aspirazioni più intense, ed ove vorrebbesi mandar l'eco de' gridi suicidi di qui!

Contraddizioni; sempre contraddizioni. Gridi di dolore, e sempre gridi di dolore!

Che gl'impiegati tra noi inneggiassero bellamente a esotiche solennità; che ammutolissero ove il dovere, la riconoscenza, l'interesse stesso della patria e di sè medesimi consiglia a snodare la lingua: è ciò che gli agitatori vorrebbero, e non possono ottenere. Stieno zitti ove sono onorati, e degnamente trattati, abbaino alla luna, che una mariuoleria senza nome farebbe veder loro da di là del Mincio, nelle acque di quello: è troppo giusto, nelle contraddizioni del giorno, e nelle folli speranze d'un certo partito.

Ma i pubblici funzionarii opporranno da noi, in massa, una nobile resistenza alle agitazioni che li circondanno; e se non basta il confronto, che instituimmo allora tra le condizioni fatte agli impiegati in Austria, e quelle che toccano loro al di là del Mincio; veggano ora a che abbiano ad attendersi coloro stessi, che compierono lunga e onorata carriera, e lasciarono le vedove e gli orfanelli provveduti, come sarebbe giusto, in conformità alla loro posizione gerarchica.

In queste materie non siamo noi che parliamo; vogliamo sia allontanato sempre il dubbio di parzialità o di esagerazione. L'*Unità Italiana* è periodico milanese della opposizione liberale; quindi non è nemmeno *clericale* la fonte, cui oggi attingiamo. Che i signori impiegati stieno dunque a sentire.

In data di Milano, 4 agosto corr., e sotto il titolo, come sopra accennammo: *Un grido di dolore dei pensionati*, veniamo informati di una misura, che non qualificheremo, noi, e la quale deve

---

(*) Contenuta nella Puntata XXXVII del *Bullettino generale delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 9 agosto 1861, sotto il N. 78.

(**) *Bullettino generale delle leggi dell'Impero*, N. 20. *Allegato I.*

infatto aver provocato « gridi di dolore a' pensio- « nati lombardi, gente d'ambo i sessi, che ha già « varcato il sessantesimo anno (alla minima) in « parte egrotante ed acciacosa. »

Raccontiamo il fatto, seguitando a citare il diario milanese.

« Alla scadenza del mese di pensione, 25 lu- « glio, alla regia Cassa, vennero trattenuti i sin- « goli libretti di paga dei pensionati e pensionate, « dichiarando che, d'ordine superiore, era *sospeso* « il pagamento sino al 3 corrente, e questo *subor-* « *dinato* a certe verificazioni. Si è consegnato lo- « ro una specie di scontrino, e si mandarono in « pace. Ecco ad un tratto sprovveduti di sussisten- « za padri di famiglia, vedove e pupilli. Per le vie « era un lamento generale, ed il pensiero di quel- « la parte di popolo, rimasta come la turba fame- « lica del Vangelo, per una specie di naturale com- « parazione, corse a rammentare i dominatori al « di là del Mincio, che in siffatti pagamenti non « vennero mai meno ai loro impegni. . . . . .

« Ignora forse messer Bastogi che ai diritti « ceduti a Villafranca dall'Austriaco al Bonaparte, « e da questo a Vittorio Emanuele, vi sono com- « presi degli obblighi? non sa il ministro che la « onestà e la fede agli impegni assunti sono con- « dizioni *sine qua non* di un Governo che si di- « ce libero? » E noi ci permetteremo aggiungere: *di tutti* i Governi onesti.

Il Governo pretende che ciascun pensionato, o pensionata, presenti documenti nuovi; in seguito a che un agente pubblico andrà per le verificazioni opportune ai rispettivi domicilii; e *dipoi si provvederà !*

Intanto s'ingegni chi può.

« Alla data d'oggi, prosegue l'*Unità*, 4 ago- « sto, a quanto si assicura, nessuna delle accen- « nate verificazioni venne praticata, mentre i do- « cumenti richiesti furono presentati presso che « dire in sul subito. E si disse, che il giorno 3 si « pagherebbe? Dunque, oltre all'ingiustizia, anche « la malafede, l'inganno, o meglio la menzogna. »

Non concluderemo noi come l'articolista milanese, il quale se ne appella ai « signor Bettino, signor Bastogi », li apostrofa che « senza virtù pubblica si sgoverna e non si governa », e li minaccia che « il pubblico potrebbe anche, in un mo- « mento di stomaco vuoto, mostrarsi di mal u- « more ! »

Ma richiameremo l'attenzione de' nostri impiegati a un salutare e saggio confronto, conseguente e senza contraddizioni; e a un grido di rispetto e di convinzione, in cambio de' gridi, che le suggestioni de' mestatori da loro pretenderebbero; e a premunirli soprattutto da' gridi di dolore, che gl'impiegati in attività, e perfino i pensionati, le vedove e i pupilli d'impiegati gettano di là del Mincio, nel Paradiso terrestre, nella Terra promessa de' poveri di spirito, che ci credono, e de' poverissimi d'intelletto e di cuore, che vorrebbero farci credere agli altri.

Mal sicuri i funzionarii, scarsi e incerti gli stipendii, irregolarmente e con capricciosi ritardi pagati, le pensioni stesse, dopo liquidate, attivate e in corso da anni, rimesse in questione, assoggettate a novelle formalità, e intanto *sospese:* eh! fra un onomastico e un natalizio, e le contraddizioni e i gridi, c'è da meditare e per bene. L'opportunità di certo non vi manca.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dal *Giornale Uffiziale di Napoli* le seguenti notizie di quelle Provincie.

« Verificatosi essere la guardia nazionale di Bucciano, Comune della Provincia di Benevento, in relazione coi briganti, che infestano quelle contrade, S. E. il luogotenente generale del Re, con decreto del 6 di questo mese, a proposizione del segretario generale incaricato del Dicastero dell'interno e polizia, ha disposto che sia sciolta quella milizia e ricomposta nel più breve tempo possibile a norma delle leggi e regolamenti in vigore.

« Il sindaco di Montecorvino Rovella, signor Pasquale Budetta rimane sospeso dalle funzioni e verrà supplito come per legge.

« Dalla guardia nazionale di Mercato fu arrestato il famigerato Luigi Passaro di Giuseppe, di Marano, che faceva parte di una comitiva, che infesta quelle contrade.

« La notte del 29 decorso mese, una mano di briganti invase il Comune di Avella, Provincia di Avellino, e con violenza penetrò nella casa di Arcangelo Guerriero, rubando quanto v'era di danaro e oggetti preziosi, e conducendo con loro la madre di famiglia Caterina Colucci, una figliuola nubile e il figlio notaio Nicola Guerriero. Nel corso del giorno seguente, fu restituita la sola figliuola, mercè la somma di ducati 100, ritenendo ancora la madre e il fratello, in favore de' quali furono dati energici provvedimenti. »

Leggesi quanto appresso nell'*Armonia* del 6 agosto corrente:

« Il nostro corrispondente ci manda un documento stampato, che è l'annunzio di undici fucilati in Terra d'Otranto, annunzio dato dal Governatore ai sindaci di quella Provincia. Sono undici fucilati senza pietà. Il nostro corrispondente aggiunge questi schiarimenti:

« « Gli undici disgraziati giovani furono presi senza opporre resistenza alcuna. Essi non aveano che cinque fucili, ed il degnissimo comandante, per ingrandire l'impresa operata, rapportò di aver sostenuto un fuoco di più ore, dicendo essere tutti armati. Nell'ora dell'esecuzione furon cacciati dal forte di *terra* (in Brindisi), sotto pretesto che sarebbero stati trasferiti per ordine superiore al forte di *mare*. Nell'uscire legati quindi dalla prigione, furono salutati da una scarica di moschetteria. Uno degl'infelici, per tre volte agonizzante, si levò da terra, sino a che non venne ferito con replicati colpi. La vecchia madre, al sentire l'uccisione del figlio (*Esposito*), venne côlta da apoplessia! Essi furono fucilati senza aver commesso alcun delitto, oltre quello di non aver voluto presentarsi, ed ignorando anche il bando del Cialdini. Si fecero morire senza giudizio alcuno e senza sacramenti! » »

« Fin qui il nostro corrispondente. Ora ecco l'annunzio della fucilazione coi nomi dei fucilati, documento visibile al nostro uffizio, e a disposizione della *Gazz. Uff. del Regno d'Italia.* »

(Segue l'annunzio ufficiale del Governo della Provincia di Terra d'Otranto).

I generali ed altre persone influenti del partito borbonico, che furono, non ha guari, arrestati a Napoli, salparono già da quel porto sul vapore la *Ville de Lyon*, diretti verso Genova. Essi verranno internati in Piemonte. *(G. di Tor.)*

Napoli 8 agosto.

Un telegramma da Sora 6 agosto reca: « La truppa francese questa notte ha eseguita una minuta perquisizione al convento di Casamari posto ai nostri confini. Se ne ignora l'esito. Più di trecento tra gendarmi e soldati francesi trovansi stanziati a Fontanafrassa ad un tiro di fucile dal nostro confine e propriamente verso la montagna sopra cui trovasi Chiavone. » *(Opinione.)*

Lo stato della Calabria è gravissimo. La sedizione avanza e si dilata; ovunque sono bande, che ingrossano di giorno in giorno, e minacciano d'invadere tutto. Unità, libertà, indipendenza, vita, sostanze, onore, tutto è compromesso. I rimedii adoperati dal generale Cialdini, sono insufficienti. Ancora si rimane nello stesso sistema degli espedienti; ancora ripetonsi i medesimi errori, e alle voci del rigore si fa succedere un'intempestiva amnistia, ch'è appresa per impotenza, e che per ciò sgagliarda i buoni e fa imbaldanzire i tristi. *(Diritto.)*

Scrivono da Boiano, in data del 5 agosto, alla *Perseveranza:*

« Le scrivo col cuore sanguinante. Ieri, domenica, 4, una numerosissima banda di briganti, alle 12 ore della notte, al grido di viva Francesco II, assaliva S. Polo, paesuccio in monte, di 1500 abitanti, a 3 miglia da qui; catturava quel sindaco Vitantonio Capra, il capitano Vincenzo Rogati e suo fratello arciprete Giovanni; procedeva quindi al saccheggio delle loro case, e dopo si recava dal cassiere, ove, rinvenuto un certo caporale de' veterani già stato borbonico, che colà trovavasi di piantone, lo catturarono pure, e sordi alle ragioni di esser'egli stato borbonico, lo trassero nel posto di guardia, ove mortalmente lo ferirono con armi bianche e da fuoco, e tratti gli altri tre nel larghetto Orto di Mukio, una scarica li stramazzò tutti.

« Noi di Boiano non fummo avvisati che a giorno (perchè quei tristi avevan chiusi i guadi del paese); accorremmo, e fra' primi il capitano della prima compagnia, Gatta Vincenzo, uomo eminentemente patriotta, distinto per abnegazioni di tutte le sorta. Al nostro giungere, gli assassini si diedero a precipitosa fuga, e pure non eravamo che un pelottone di guardia nazionale ed un venti soldati del 39.º di fanteria, e si fu impossibile raggiungerli.

« Rifugge il pensiero dal ricordar quelle scene. Quei tre cadaveri erano deformati da barbarie più che afra ed ottentotta; quelle case pareva no percosse dall'ira di Satana. A tutte le donne erano stati tolti gli ornamenti d'oro, ed a molte, con i pendenti, si erano strappate le orecchie, come toccò alla figlia del sindaco, Teresa, giovine di 18 anni, ed alla moglie del capitano. Nel quartiere, rinvenimmo il caporale quasi consunto ed ancor vivo, che spedimmo in Bojano alla cura, che, sebbene considerata inutile, pure umanità richiedeva: ivi, dopo poche ore, finiva. Ci era però serbato altro spettacolo. Giù dal soprapposto monte, una mano di femmine schiamazzanti recavano su due pezzi di legno, legato, un altro cadavere, ed era quello del fratello del sindaco, assassinato nello stesso crudelissimo modo degli altri. »

Dal *Sole*, giornale di Napoli, togliamo le notizie seguenti:

« Si hanno alcuni particolari sugli ultimi fatti del Gargnano. Nella notte del 27 al 28, penetravano in Viesti alcuni briganti, rinforzati da buon numero di contadini. La guardia nazionale resisteva lungo tempo, ritirandosi nel Castello. La plebe, al grido di viva Francesco II, rimasta in balìa di sè stessa, si dava al saccheggio, apriva le prigioni, incendiava talune case e commetteva nove omicidii. La guardia doganale prendeva parte a quegli eccessi. In seguito quella turba passava nel vicino Comune di Peschici; ma quivi, trovata resistenza, rinunziava ai suoi iniqui progetti. In Rodi ed in Vico, all'annunzio dei fatti di Viesti, la plebe cominciava a tumultuare ed a commettere le stesse eccedenze. Sbarcato il generale Pinelli, tutto rientrava nell'ordine, ed i colpevoli venivano assicurati alla giustizia.

« Guglielmo Mutto, uno dei più famigerati briganti della Provincia di Avellino, è stato arrestato la notte del 7 luglio dalla guardia nazionale di Pratola. »

Il *Sole* medesimo racconta che venne tentato un furto nella fabbrica dei tabacchi di quella città. Accorsa la guardia nazionale, dovette far uso delle armi contro i ladri, dei quali uno rimase ucciso. Lo stesso giornale racconta che varie persone, vestite da guardie nazionali, si recarono di notte in casa di un tal Jacobucci, fecero aprire le porte, legarono i padroni, si pigliarono ciò che vollero, e poscia se ne andarono pe' fatti loro. Un altro fatto simile avveniva nella stessa notte in altro quartiere della città. *(Arm.)*

Un carteggio da Palermo al *Diritto* annunzia, con mal dissimulata compiacenza, che la Casa del deputato Paternostro è guardata dai carabinieri, che l'ira è grave contro il medesimo, e che il popolo non si limiterebbe ad una dimostrazione di soli fischi. *(Pungolo.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 agosto.

Sono attesi a Vienna il duca e la duchessa di Sutherland, che si recano a Pest per trattenervisi qualche settimana. La duchessa è notoriamente gran maggiordoma della Regina d'Inghilterra, e dicesi assai versata nella lingua ungherese. *(FF. di V.)*

TIROLO. — *Innsbruck 7 agosto.*

Ad un indirizzo, inviato dalle signore d'Innsbruck alla Regina Maria di Napoli è arrivata la seguente risposta di S. M.:

« Signore! Ricevano i miei più caldi ringraziamenti per le nobili parole, colle quali m'hanno rallegrata. La lealtà della città d'Innsbruck è tanto sperimentata, che vado superba d'aver meritato, se non le loro lodi, almeno le simpatie, che mi attestano nella mia disgrazia. La fortuna non ha favorito il nostro buon diritto; Iddio lo farà prevalere di bel nuovo.

« Ma, qual si sia la mia sorte, stiano certe che rimarranno per me indimenticabili le prove di simpatia e di stima, che m'hanno manifestato in modo sì nobile. » *(O. T.)*

UNGHERIA. — *Pest 6 agosto.*

Una deplorabile disgrazia è successa ieri, poco prima del mezzogiorno, nella petriera di Pest. Una vigna, dell'estensione per lo meno di 300 klafter quadrati, situata al disopra della petriera del sig. Rumpelles, precipitò d'improvviso e tutt'ad un tratto, con tal veemenza, che le estese cantine esistenti nella cava, con tutt'i tramezzi e le porte rimasero fracassate e sepolte sotto le rovine. Sventuratamente hannosi a deplorare due vittime. Gli sventurati erano occupati negli scavi, e trovarono istantaneamente la morte. Un terzo lavorante fu lanciato illeso sulla strada, ed un cocchiere che si trovava in un contra-viale della cantina rimase, come per miracolo illeso. Si può formarsi un'idea dell'immensa pressione dell'aria, pensando che venne rimossa dalla sua posizione e spinta all'aperto, una botte della capacità di 60 emeri. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Sotto il titolo: *Il primo anniversario dell'Arciconfraternita di S. Pietro*, l'*Osservatore Romano* ha quanto segue:

« Martedì, 6 corr., ricorse l'anniversario della fondazione della Confraternita di S. Pietro in Roma, e la commemorazione di questo giorno fu celebrata nella basilica Eudossiana di S. Pietro in Vincoli.

« S. E. rev. monsignor Francesco Nardi, uditore della S. Romana Rota, proluse alla religiosa funzione con un ragionamento, in cui non avreste saputo dire, se più brillasse la profonda storica erudizione, o la bellezza e proprietà della lingua, o l'immenso affetto del cuore. Monsignore, dopo aver brevemente e maestrevolmente riferiti tutti quei passi della storia della Chiesa, che addimostrano siccome a questa furono mai sempre tributarie tutte le nazioni cristiane, dimostrò con irrefragabili argomenti, come il dar giù di questo fervore e il rimuoversi dalla usata obbedienza alla Chiesa, da parte di alcuno de' cristiani Monarchi, fosse poi cagione alle dinastie e ai Reami di estreme ruine. Parlò della rivoluzione dell'89, combattendo l'opinione de' novatori moderni, che voglion derivato da quella l'incremento della civiltà in questo secolo, e dichiarando al contrario aver essa marcato un punto di arresto al progredire tranquillo e misurato della civiltà stessa. E da quell'epoca trasse motivo a dimostrare siccome il Papato, e del Papato la temporale Autorità, sia provvidenzialmente protetta dall'Altissimo Iddio; le vicende, cui soggiacquero i Sommi Pontefici in questo ultimo periodo, non escluso il glorioso regnante Sommo Pontefice Pio IX, e il loro finale trionfo, vennero acconci a rafforzare l'argomento.

« Alla perfine, descrisse con vivi e distinti colori il movimento cattolico, operatosi a' nostri giorni nella università del popolo cristiano, a splendidissimo trionfo della Santa Sede romana, movimento a cui hanno preso parte in alcuni Regni le sette protestanti eziandio, a più grande e irrecusabile testimonio della santità e dell'interesse mondiale di una tanta causa; donde la creazione dell'Arciconfraternita per tutto il mondo, sotto la invocazione, quale di S. Pietro, quale di S. Stefano e di altri santi, tutte dirette e intente a sovvenire ai bisogni della santa madre, la Chiesa romana.

« Il discorso fu ascoltato con religiosa attenzione dalla scelta e numerosissima udienza, che avea richiamata colassù e la ricorrenza del giorno e la fama del valentissimo oratore. Due eminentissimi Cardinali, prelati ragguardevolissimi, cittadini dalla principesca alla più umile condizione, riempivano l'antico tempio e davano a divedere ancora una volta come si senta profondamente nel cuore de' Romani la divozione e l'affetto inverso il principio di quella sovranità, che ne governa; devozione ed affetto, che le malvage arti de' nemici della Chiesa e del Papato non varranno a sradicare giammai. »

Scrivono da Roma al *Monde*, in data del 3 agosto, le seguenti notizie, ripetute dall'*Opinione* del 10:

« . . . Il soldato pontificio, preso a viva forza dal generale (Goyon), ad onta dell'opposizione di mons. di Mérode, fatto trascinare alle carceri per sottoporlo al Consiglio di guerra francese, fu ieri assolto all'*unanimità* ed immediatamente liberato.

« . . . Oggi siamo in grado di sapere che il conte di Cavour, prima di morire, non peccò d'ipocrisia, perchè esso nè riconobbe, nè vide, nè intese il rev. Padre Giacomo, e partì per l'eternità senza aver dato o potuto dare il menomo segno d'intelligenza e di pentimento . . .

« Il Re Francesco II oggi stesso dirige a tutt'i suoi agenti presso le Corti europee un nuovo documento, che non sarà senza importanza in presenza delle violenze che insanguinano il Regno di Napoli. »

Il legno da guerra, il *Tancredi*, che trasportò a Civitavecchia il Cardinale Arcivescovo di Napoli, voleva entrare in quel porto come in casa sua; ma il comandante francese a Civitavecchia l'obbligò ad issare bandiera pontificia, e a salutare il porto con 21 colpo di cannone. *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 agosto.

Il signor James Hudson, rappresentante di S. M. la Regina Vittoria presso la nostra Corte, parte quanto prima alla volta di Marsiglia pei bagni di mare. *(G. di T.)*

Stando al corrispondente torinese della *Perseveranza* le onorificenze onde il Re colmò il Ministro delle finanze accennerebbero ad un tempo, e ad una rimunerazione pei servigi prestati, e al prossimo suo ritiro dal Ministero. *(Pungolo.)*

Les Nationalités pretendono sapere da buona fonte che, in seguito alla polemica sollevata dalla sua lettera e dagli avvenimenti succeduti a Napoli, l'onorevole conte di San Martino pubblicherà una seconda lettera, ancora più esplicita della prima, e appoggiata a documenti, che dimostreranno le ragioni, che l'obbligarono a dimettersi dalla carica di luogotenente del Re nelle Provincie napoletane.

Scrivono alla *Perseveranza:* « Alle ultime notizie, il Governo romano manteneva il suo divieto all'Ufficio telegrafico di ricevere i dispacci in cifra del nostro console, ma a Roma si sapeva che il barone Ricasoli avea subito resa la pariglia, e si prevedeva che, a conti fatti, la Curia romana ne avrebbe scapitato assai più di noi. Del resto, devo dirvi, e ciò vi parrà assai strano, che il conte Teccio era il solo fra i consoli residenti a Roma, al quale fosse prima d'ora concesso l'uso della cifra. » *(O. T.)*

Leggiamo nel *Movimento* in data di Genova, 9 agosto: « Giungeva ieri sera in Genova il Padre Giacomo, reduce da Roma. Egli parte quest'oggi per Torino. Informazioni nostre, che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che egli fu ricevuto due volte in udienza dal Papa, e che non gli si domandarono rivelazioni o menzogne sulla confessione del conte di Cavour, bensì una dichiarazione d'aver mancato al debito del suo sacro ministero, amministrando i Sacramenti all'illustre uomo di Stato ». *(Arm.)*

Scrivono da Torino che il colonnello Galateri, richiamato, come è noto, dal comando territoriale di Teramo per alcuni suoi proclami, giudicati per lo meno imprudenti, trovasi attualmente a Torino. Egli allega a sua discolpa istruzioni precise, ricevute dal generale Durando, di non transigere coi rivoltosi, e d'altra parte una certa necessità di misure severe, impostagli dalla pubblica opinione, dalla stessa guardia nazionale dei luoghi, unica forza, su cui potesse contare in momenti così critici, mancandogli ogni nerbo di truppa regolare. *(Pungolo.)*

Altra della stessa data.

Un dispaccio privato da Copenaghen ci annunzia che ieri l'altro il marchese di Torrearsa è partito avendo compiuta la sua missione.

Egli ritorna accompagnato dal marchese Migliorati, che ha ottenuto un congedo.

Il cav. De Martino resta incaricato di rappresentare il Governo del Re presso le Corti di Stoccolma e di Copenaghen. *(Opinione.)*

Ci scrivono da Centallo 9 agosto, quanto segue:

« Questa mattina, alle 10, il nostro sindaco sig. Angelo Bonvicino informato come una quantità di soldati si aggirassero sbandati nella campagna, radunò immediatamente una trentina di militi, insieme con quattro carabinieri della stazione ed uscì con essi ad inseguirli.

« Verso il tocco, alla distanza di quattro chilometri, in territorio di Busca, nove individui erano circondati in un campo, disarmati, ed *assicurati della persona.*

« Otto di questi portano i distintivi del 29.º reggimento fanteria ed aveano sciabola o baionetta; uno è vestito in borghese, ed ingenera molti sospetti. Tutti si dicono disertati ieri da Savigliano, e d'origine Napoletani. » *(Idem.)*

Al Tavoletto, che è nel versante di Monte Feltro, che guarda Pesaro ed Urbino, i nostri bersaglieri e carabinieri s'incontrarono ieri l'altro con la banda di briganti, di cui vi feci parola nell'ultima mia. Scambiate alcune fucilate, onde restò leggiermente ferito un carabiniere, i briganti fuggirono, e fu inutile l'inseguirli per quelle scabrose giogaie. La sera si fece in Saludecio, e paesi circonvicini, qualche perquisizione nelle case dei più sospetti reazionarii; si rinvennero armi e munizioni in quantità, e si passò all'arresto di sei individui. *(Regno d'It.)*

IMPERO OTTOMANO.

Un carteggio di Damasco, 25 luglio, dell'*Osservatore Triestino*, reca quanto segue:

« La percezione dell'imposta straordinaria procede piuttosto con lentezza e irregolarmente. Sinora gl'introiti ammontano appena ad un milione e mezzo, somma ch'è ben lontana da quella decretata di 75 milioni. Non occorre dirlo, neppur questa non viene incassata. Non si farà nulla, nè per indennizzare i Cristiani, nè per ricostruire o riparare le loro case, quindi il desolato quartiere cristiano dovrà rimanere per lungo tempo ancora in istato di rovina.

« Le valutazioni, fatte da Fuad pascià, non furono accettate da alcuno dei reclamanti, tranne alcuni impiegati, che hanno i loro motivi d'essere contenti. Tutti gli altri supplicarono il commissario ottomano, e quelli delle grandi Potenze, di prendere in considerazione il precario loro stato, e di formare una Commissione mista imparziale, per determinare le rispettive indennità, e s'attende con ansietà il risultato di questo passo. Sembra però che sinora la Commissione internazionale non abbia avuto il tempo di occuparsi seriamente dell'indennizzo delle vittime damascene, avendo dedicata esclusivamente la sua attenzione all'assestamento della questione del Monte Libano; ed ora che quest'importante disposizione fu effettuata, coll'investitura di Daud pascià, ch'ebbe luogo solennemente in Bairut il 18 corr., si spera che i sigg. commissarii saranno in grado di concertare qualche cosa anche pei Cristiani di questa città, di cui la maggior parte si trova, da un anno e più, senza occupazione, e senza credito, vivendo dei soccorsi somministrati dal Governo locale, e dalla carità estera, che da qualche tempo in qua si è sensibilmente diminuita.

« Il fuggitivo Daas agà, essendo rientrato nella grazia del Governo, sta per essere nominato capo di cavalleria irregolare, per sorvegliare la sicurezza pubblica nei villaggi d'immediata pertinenza di questa giurisdizione. Il suo cugino Hoschian ebbe eguale incarico pel circolo di Seidnaep, ove sono varii villaggi abitati per lo più da Cristiani. Questi avrebbero desiderato che fosse mantenuto in tale ufficio Scerif agà Swedan, che in tutte queste vicissitudini si comportò benissimo con loro, ed a tal effetto i Vescovi greci e cattolici avevano intercedato presso Emir pascià; ma S. E. dichiarò non poter aderire a questa modificazione, per motivi speciali concernenti il Governo, promettendo però di dare al raccomandato Swedan un altro incarico, pure attinente alla sicurezza de' Cristiani in altri punti della Provincia.

« L'ultima corrispondenza di Bagdad parla dello sviluppo avvenutovi del cholera, il quale fa stragi nell'interno di quel Regno, di già oppresso dalla straordinaria penuria di viveri.

« Il dotto viaggiatore, sig. di Wadington è ritornato dalla sua esplorazione nell'Horan. Egli penetrò in tutti i punti più inaccessibili di Ledgia, e durante il suo viaggio scoprì numerose iscrizioni greche, anteriori all'epoca dei Romani; anzi assicura che in qualche punto trovò caratteri da lui creduti ebraici. Il signor di Wadington intende recarsi in seguito a visitare le rovine di Palmira e Gerah, inoltrandosi forse sino a Petra.

« Ier l'altro è giunto un nuovo console di Persia, proveniente, per la via di terra, da Teheran. Egli condusse seco un numeroso seguito. »

Da Bairut 28 luglio scrivono al succitato giornale:

« Il nuovo governatore generale del Libano, Daud pascià, sta attendendo le proposizioni dei notabili dei diversi riti, abitanti della Montagna, per insediare i membri dei due Consigli: quello, cioè, dell'Amministrazione e quello della giustizia, nella sua residenza di Deir-el-Kamar.

« Il commissario imperiale Fuad pascià sta occupandosi ora della questione delle indennità pei sudditi europei, i quali pretendono in tutto la somma di 75 milioni di piastre. Fuad pascià proporrà direttamente ad ognuno una somma, che, accettata, liquiderà la domanda.

« In caso poi di rifiuto, la domanda sarà sottoposta alla Commissione di esame, da lui e da ogni Consolato eletta, e composta di sei membri. »

Scrivono da Sira, il 3 agosto, allo stesso *Osservatore Triestino:*

« Abbiamo avuto qui il vascello francese il *Fontenoy*, armato di 8 cannoni rigati dell'ultimo sistema, comandato dal sig. capitano di vascello di Roquebrune, e proveniente da Bairut. Si scambiarono i soliti saluti fra questo legno di linea ed il castello, più le usuali visite fra' dignitarii. Questa nave si diresse alla volta di Smirne. Anche S. E. il sig. governatore generale dell'Arcipelago ottomano è arrivato qui a bordo del vapore da guerra messo a sua disposizione. Egli ha intrapreso questo viaggio per pubblicare l'ascensione al trono di S. M. il nuovo Sultano, e a ciò fu destinato il dì 31 luglio.

« A quanto sento, il ragazzo rinnegato di Cismè, del quale il vostro foglio tenne già parola, fu mandato a Smirne, da quel governatore. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d'Atene, 3 agosto:

« Il Governo seguita a presentare alle Camere un gran numero di progetti di legge, di cui non si potrà assolutamente esaurire la discussione nel breve tempo, che rimane ancora della sessione. Il Senato ha già ad esaminare più di 30 proposte di legge, votate dalla Camera elettiva, il qual lavoro l'occuperà per 20 sedute. Del resto, si sente che il Governo mediti di convocare straordinariamente il Parlamento, tosto dopo finita la presente sessione. Siccome i nuovi progetti di legge, quantunque presentino non poche cose utili e lodevoli, non possono dirsi urgenti, pare che qualche altro e più importante motivo abbia indotto il Governo a ricorrere all'assistenza del Parlamento. Fin d'ora, i fogli ministeriali parlano di un prestito, e del prolungamento del privilegio della Banca, e la prima di queste voci si può ritenere positiva.

« Un'altra notizia, che ha l'impronta della verisimiglianza, è quella che il Ministero abbia dichiarato ai rappresentanti delle Potenze protettrici in Atene di non poter eseguire i rimborsi del prestito del 1833 (d'un milione di dramme all'anno), scaduti già da tre anni, ed abbia chiesto un'altra proroga di almeno 5 anni. I commissarii delle tre Potenze non chiesero alla Grecia alcun pagamento, benchè nel 1859 fosse stato stabilito l'accennato rimborso di 1 milione annuo; tuttavia, il Governo greco volle domandare la dilazione per togliersi dal capo la spada di Damocle, e così incoraggiare la Banca a fargli nuove anticipazioni. Vuolsi che l'Inghilterra abbia risposto negativamente per via telegrafica; però mancano dati ulteriori.

« Questa settimana, le sedute del Senato presentarono insolito interesse. Erano all'ordine del giorno le spese pel corrente anno 1861. Gli oratori dell'opposizione, Christides, Manginos e Palamides, fecero rilevare con abilità e logica il successivo aumento delle spese da 16 a 25 milioni nel corso di 6 anni, accennarono alla sproporzione delle spese per l'esercito (che consumano quasi un terzo del bilancio), e propugnarono caldamente l'attivazione della guardia nazionale, a cui la Camera destinò ancora nell'anno scorso la somma d'un milione di dramme.

« Il ministro delle finanze, Simons, rispose con molta moderazione e cognizione di causa. Notò che l'aumento delle spese non può addebitarsi al presente Ministero, ma è un tristo retaggio, le cui funeste conseguenze non possono esser tolte se non gradatamente. Convenne di buon grado nella necessità di risparmii, e promise di farne. Quanto alla guardia nazionale, il ministro asserì che il milione, votato l'anno scorso, mirava all'acquisto di fucili per un eventuale armamento del popolo; del resto, anche il Governo è favorevole, *in massima*, alla fondazione di una guardia nazionale, e si sta elaborando un progetto a tal uopo, che in pratica però diversifica dalle idee dell'opposizione sulla milizia cittadina. Il ministro non teme che l'arrenamento del commercio e il probabile ribasso dei prezzi delle uve rosse, delle sete e degli olii, diminuiscano notevolmente gl'introiti, giacchè l'ammanco derivabile da queste circostanze verrà bastevolmente compensato dal raccolto dei cereali, riuscito oltremodo copioso.

« Fu presentata all'approvazione delle Camere la convenzione, conchiusa, or son pochi giorni, tra il Governo ellenico e quello di Torino.

« Il Governo ha intenzione di terminare il ponte, che dee congiunger l'isola di Negroponte colla terraferma, come pure di regolare lo stretto dell'Euripo. Le spese relative ascendono in tutto a 1,070,000 dramme. Ne furono sborsate finora 872,569; le altre 200,000 furono chieste alle Camere sotto la forma d'un credito straordinario. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi 8 agosto: « Sarà solamente dopo il 15 agosto che il signor Benedetti si recherà a Torino in qualità di ministro plenipotenziario della Francia, ed ancora si crede, che poco dopo ritornerà a Parigi per ripigliarvi, almeno momentaneamente, le funzioni di direttore politico al Ministero degli affari esterni. Ciò vorrà forse dire che le relazioni dei Governi di Parigi e di Torino saranno ancora una volta modificate per causa d'incidenti, che si prevedono a Roma? Amo sperare che no; ma in ogni caso pare evidente che siamo vicini ad importanti avvenimenti. »

Leggesi nel *Pays:* « Crediamo sapere che gli ingaggi volontarii, aperti dal Dipartimento della marina a Parigi e nei capoluoghi cantonali dell'Impero, siano assai numerosi. A Parigi principalmente, l'Amministrazione centrale riceve ogni giorno, ci si assicura, una media di 50 volontarii.

« Si sta attivamente occupandosi, al Ministero della marina, della organizzazione della nuova nostra colonia in Cocincina. Una delle prime misure prese, fu quella di organizzare, nella Provincia di Saigon, compagnie di coltivatori indigeni, sotto la condotta di nostri soldati, allo scopo d'introdurre in quella colonia, nella più vasta proporzione possibile, la coltura del cotone, che pare suscettivo del maggiore sviluppo in codesta parte dell'Impero di Annam.

« Si è notato che gl'indigeni, impiegati in tale lavoro, sono di una grande docilità e si lasciano volentieri comandare dai nostri soldati. Essi potranno renderci liberamente gli stessi servigi che la razza africana, come schiava, ci rende nell'America del Sud.

« Di fronte alla lotta, impegnata tra il Nord ed il Sud degli Stati Uniti, l'introduzione della coltura del cotone nei nostri possedimenti cocincinesi, può divenire una feconda sorgente di ricchezza per l'industria europea, e principalmente per quella della Francia.

« Un Banco di sconto, come quello che già si trova a Sciangai, sarà stabilito a Saigon. Sotto la protezione della bandiera francese, codesto Stabilimento di credito pubblico è designato a rendere immensi servigi. »

Sta per venire in luce il XIX volume della *Storia del Consolato e dell'Impero* del sig. Thiers. Si attende con molta impazienza; e la prima tiratura è di 30,000 esemplari. Il Thiers sostiene che Napoleone I, fuggito dall'isola dell'Elba, era ritornato in Francia disgustato dell'assolutismo, e con deliberato proposito di governare costituzionalmente. Codesto è un punto assai misterioso della storia napoleonica. Esistono documenti, i quali provano come Napoleone I fosse aiutato nella sua fuga dall'isola dell'Elba dai carbonari italiani, e dovesse condursi in Italia per formarvi un Impero italiano. Ma poi sbarcò in Francia, e non pensò più all'Italia. *(Arm.)*

SVIZZERA.

Per quanto sia spiaciuta al Governo italiano la pubblicazione degli atti relativi a pendenti trattative nell'Assemblea federale, è stato, dice il *Bund*, consentito un ritardo nella decretata espulsione dei veterani svizzeri da Napoli, e si ha speranza che la loro sorte sarà alla fine risolta in senso favorevole. *(Unit. Ital.)*

GERMANIA.

Scrivono da Baden alla *Gazzetta di Colonia* in data del 17: « Il generale Willisen è partito con una lettera autografa del Re Guglielmo all'Imperatore Napoleone. Questa lettera contiene, secondo che ci si riferisce, proposte sul convegno. La cura sofferse un'interruzione di parecchie settimane

a cagione del deplorabile attentato, e le numerose deputazioni, e le dimostrazioni d'ogni maniera, che il Re dovette ricevere, non furono certo favorevoli a quella tranquillità, che richiedevasi al buon esito della cura. In queste circostanze, è facile spiegare perchè i medici lo sconsigliassero da una visita, che avrebbe dovuto avvenire al campo di Châlons, e però andar congiunta a una fatica del pari fisica che morale. »

Sotto il titolo: *Il regicida Becker*, leggesi nell'*Armonia*:

« Si prosegue con attività l'istruzione contro Becker, a Baden. Meglio di 50 testimonii furono interrogati, tra i quali v'era pure un gran numero di compagni e condiscepoli dell'accusato. Tutte le testimonianze concordano sull'applicazione assidua di Becker allo studio, il quale, oltre il diritto e giurisprudenza, si dava alla storia, alle scienze naturali ed alle lingue orientali. Il professore Fleischer, dell'Università di Lipsia, dirigeva i suoi studii di lingua turca ed araba, ed avea anche per qualche tratto di tempo fatto del giovane studente il suo *famulus*, o segretario. Becker pubblicò a Dresda una traduzione, dal russo in tedesco, dell'opuscolo intitolato: *La liberazione dei contadini delle terre feudali col mezzo dei Banchi di liquidazione dei circoli provinciali*, pel principe Demetrio Lwoff; nello stesso tempo, Becker tradusse dal tedesco in russo l'opera letteraria: *Nur eine Seele* (Una sola anima.).

« I membri della famiglia Becker, che stanno in Dresda, godono in quella città della stima generale. I parenti di Becker vi hanno tre cognati, tutti e tre deputati alla Camera sassone. Si seppe pure che il padre di Becker gli spediva da Odessa un'annuale pensione di 400 talleri. Il regicidio non è previsto dalla legislazione badese, e la pena, che toccherà dell'accusato, dipenderà dai motivi, che i giudici ed il giurì assegneranno alla sua azione. Se vien convinto di un semplice tentativo di assassinio, cadrà sotto gli articoli 205, 107 e 114 del Codice penale di Baden, che puniscono un tal delitto con 10 anni di lavori forzati al *maximum*. Perch'ei possa venir condannato a morte, bisogna che, coll'applicazione dell'articolo 595 dello stesso Codice, il giurì lo riconosca « colpevole di alta fellonia » per aver « aggredito un membro della Confederazione germanica, nell'intenzione di arrecare il dissolvimento della Confederazione germanica, o la separazione di una delle parti, di cui si compone questa Confederazione, od una modificazione della Costituzione federale. »

AMERICA.

I giornali americani tuttora abbondano dei particolari della battaglia di Bull's Run. Il *New York Herald* ora afferma che le perdite de' federali sono assai minori che non si fosse da principio creduto; i morti non oltrepassano i 150. In una corrispondenza di questo giornale da Washington, del 26 luglio, si legge:

« È ora stabilito che la nostra perdita totale è stata di 150 uomini uccisi. Molti degli smarriti, che da principio si credettero morti, sono tornati ai loro reggimenti: e dopo l'ordine del generale Mansfield di nettare le vie di Washington da' soldati vaganti, il numero di quei che mancavano si è meravigliosamente scemato. »

Il *New York Times* del 27 luglio, ha quel che segue: « Più di 10,000 soldati sono giunti nelle ultime 40 ore in Washington. Dal disastro di domenica passata, sono incamminate da ogni parte truppe alla volta della capitale. Nella notte stessa di domenica furono domandati, per messaggio telegrafico' aiuti al governatore Curtin, della Pensilvania, ed egli in quattro dì ha mandato dieci reggimenti, oltre a 14,000 uomini, già esercitati alle armi e vissuti due mesi sul campo. Questo agglomeramento di forze nella capitale non è soverchio; conviene anzi usare ogni cura perchè le truppe non sieno sparse inutilmente e male collocate. Il nostro corrispondente ci fa sapere che il nemico lavora alacremente alle fortificazioni sul Potomac dal lato della Virginia. Non pare però che sia da quella banda, che noi dobbiamo attenderci ad un assalto. Il disegno del nemico è, a quanto sembra, di valicare il Potomac a 40 miglia al di sopra di Washington, e assalirci dal lato del Maryland. Il generale Lee prenderebbe il comando di quest'impresa; mentre il generale Beauregard terrebbe a bada il generale Mac Clellan, minacciando le difese di Metrlington e di Alessandria. Johnston opererebbe contro il generale Banks; ed altre colonne sarebbero spinte contro i generali Butler e Rosencranz. Il loro programma è stupendo, se pur bastano loro le forze a porlo in atto.

« La voce intorno ad un minacciato assalto contro Harpes'-Feriy è senza verità. Il generale Patterson si è colà accomiatato dalle truppe, e ha rassegnato il comando al generale Banks.

« Nel pomeriggio di mercoledì una spedizione mosse dal forte Monroe e s'avanzò verso Back River, braccio di mare fra Old Point e Yorck River. Si componeva di 300 uomini e sette cannoni, al comando del luogotenente di artiglieria Crosby. Questi soprappresе e bruciò sette scialuppe e trabaccoli appartenenti ai ribelli.

« Giovedì, il signor La Mountain era per riascendere col suo pallone, onde riconoscere le posizioni del nemico. Già il prof. Lowe ha fatto una ricognizione aerostatica, che è riuscita assai bene. Osservò un grosso stuolo di ribelli a Fairfax-Court-House; contò duecento tende in un prato, ed altre assai presso un bosco vicino. Molta cavalleria era da quel lato di Fairfax, forse alla prima barricata sulla strada. Vide inoltre due reggimenti di fanteria e un grosso squadrone di cavalleria sulla strada da Centreville a Fairfax; ma nei dintorni di Manassas-Junction tutta la faccia della terra era coperta di armati.

« Il generale Mac-Clellan, passando per Filadelfia alla volta di Washington, essendogli stata fatta una manifestazione popolare, disse le seguenti parole:

« Miei amici. In questo tempo d'azione non conviene spendere parole inutili. Accetto questi applausi, come rivolti a' miei prodi soldati della Virginia occidentale, cui è dovuta tutta la lode dei recenti combattimenti in quelle parti. Ma il vostro entusiasmo mi è prova che la causa del Governo vi sta assai a cuore, e ricordandolo farò quanto mai potrò pel bene comune sui nuovi campi di battaglia. Vi saluto. »

« Ma il popolo, che forse credeva di vedere nel generale un uomo grande della persona, coperto di cicatrici ad abbronzato, s'è invece imbattuto in una persona non più alta di cinque piedi, con un viso giovanile, appena oscurato dalla campagna, comechè vivace e vigoroso. »

Il *New-York Journal of Commerce* avverte la nazione che gli abolizionisti sono per cominciare una crociata contro la schiavitù, domandando al Governo che usi rappresaglia sul Mezzogiorno minacciando l'emancipazione degli schiavi.

Il Senato adottò nel giorno 27 parecchi provvedimenti rilevanti. Fra cui fuvvi un *bill* per la costruzione di un ponte in ferro sul Potomac in Washington; un altro *bill* per assegnare le ricompense militari; uno per punire le frodi ne' contratti col Governo. Con una risoluzione si è provveduto ai modi di reprimere la ribellione e di mantenere l'integrità dell'Unione americana. Questa risoluzione fu accolta con un solo voto dissenziente, quello del sig. Breckenridge.

(*Morning-Post* e *Persev.*)

Le seguenti notizie derivano dalla parte de' confederati.

Il *Charleston Mercury* del 23 luglio ha quel che segue: « Non appena si fece certo che il nemico voleva dare battaglia, il Presidente Davis s'affrettò verso il campo, e giunse appunto in tempo per esser presente alla fazione. Prese tosto il comando del centro. Il gen. Beauregard era alla diritta, il gen. Johnston alla sinistra. Fu contro il generale Johnston che il nemico spinse il nerbo delle sue forze. La sinistra fu caricata tanto ostinatamente, che alcun tempo il conflitto rimase dubbio. Fu quivi che si segnalò il reggimento di Giorgiani del colonnello Barton; il quale si trovò soperchiato dalle forze nemiche, in guisa che si ebbero a mandare molti aiuti dal centro; fu allora che fu decisa la giornata. Il nemico quindi si disperse, e fuggì innanzi all'impeto irresistibile de' meridionali; la battaglia tosto divenne una rotta e una vittoria. »

Un dispaccio da Richmond, in data del 22, reca: « Nel Congresso de' confederati, subito dopo che furono dette le preghiere, si lesse il seguente indirizzo del Presidente:

« « Manassas-Junction, domenica notte.

« « La notte è giunta dopo un giorno di grande battaglia. Le nostre forze furono vittoriose. Il nemico rotto e fugato ha lasciato in nostra mano una quantità grande d'armi, di munizioni, di zaini e d'ogni sorta di salmerie. Il terreno è per più miglia cosparso d'uccisi, e le case di campagna sono piene di feriti. Si è inseguito il nemico per più strade verso Leesburg e Centreville, finchè le tenebre hanno protetto i fuggiaschi. Abbiamo preso più batterie di campagna, molte armi, e più bandiere dell'Unione e degli Stati. Molti sono i prigioni. Non si potrebbe abbastanza lodare, sia la destrezza e perizia degli ufficiali, sia il valore prodigioso delle truppe. La battaglia fu principalmente combattuta alla nostra sinistra. Le nostre forze erano di 15,000 uomini, quelle del nemico di 35,000.

« « *Sott.* — Jefferson Davis. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 agosto.

Sullo stato di salute di S. E. rev. mons. Patriarca, giunsero i seguenti telegrammi:

« Bassano 13, ore 8, m. 55 ant.

« Il Patriarca ebbe ieri a patire una qualche recrudescenza. Sulla sera le sofferenze quietarono. La notte piuttosto inquieta, per dolori che gl'impedirono un decubito comodo. »

« Bassano 14, ore 9, m. 45 ant.

« Ieri giornata buona senza molestie, sudori copiosi, notte tranquilla, ma poco riposo per dolori al poplite. »

Vienna 12 agosto.

S. M. l'Imperatore è giunto ieri mattina alle dieci da Laxenburg a Vienna, ed ha ricevuto in udienza il Cancelliere aulico conte Forgach ed i signori Ministri. (*FF. di V.*)

L'I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten arriverà qui dopo domani da Gratz. (*Idem.*)

Verona 13 agosto.

Il giorno 10 del corrente mese, un orribile attentato poneva in costernazione tutto quanto il paese di Campo Sampiero. L'onorevole e reverendissimo arciprete dott. Tommaso Scalfarotto, ispettore superiore della diocesi di Treviso, uomo che per le sue qualità intellettuali e morali era da gran tempo caduto in uggia della setta, essendosi recato presso l'arciprete di Zero, mentre alle ore $7\frac{1}{2}$ si riconduceva a casa, venne aggredito da due sicarii, il primo dei quali cercò di rovesciare il cavallo, mentre l'altro, presentatosi allo sportello, gli vibrò un colpo fortissimo di pugnale. Questo colpo però fu deviato, ed il degno arciprete non s'ebbe che una leggiera scalfittura sul ciglio sinistro. Lo Scalfarotto è noto per istruire con franchezza veramente evangelica, premunendo i discepoli contro gli errori del giorno; una sua difesa intorno alla efficacia della scomunica, come altri scritti in onore del Sommo Pontefice, gli attirarono gravi persecuzioni per parte del Comitato veneto e la minaccia anche di venir pugnalato; può darsi che la sua omelia pel giorno di San Pietro abbia decisa la esecuzione dell'orrendo misfatto. (*G. di Ver.*)

Il *Giornale di Verona* annunzia che il giorno 11 morì in Verona, in età di 79 anni, S. E. il marchese Giuseppe Molza, gran ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena, cavaliere gran croce di più Ordini insigni, ecc.

Torino 12 agosto.

Scrivono da Napoli: « Si stanno già apparecchiando le feste, che dovranno aver luogo il 7 del venturo mese, per solennizzare l'ingresso di Garibaldi in Napoli. Siamo certi che il generale Cialdini prenderà egli stesso, per parte del Governo, l'iniziativa della festa. Circolano, a proposito di ciò, strane voci, le quali per altro possono avere qualche consistenza; si va dicendo che i Borbonici e repubblicani tenteranno di far nascere dei disordini, approfittandosi dell'immenso concorso di gente, che assisterà a quelle feste. In guardia dunque chi tocca. » (*G. di Tor.*)

Scrivono da Napoli, 9 agosto, alla *Perseveranza*:

« I nostri diarii parlano de' numerosi arresti, eseguiti la notte del 7 all'8, nelle classi del militare e de' preti: 27 uffiziali di vario grado furono pigliati nelle loro case; sono da notare il generale di brigata sig. Dorgemont, tutta cosa della Corte borbonica, il maresciallo Palumbo, anch'esso famigliare de' Borboni, il generale Fergola e il colonnello d'artiglieria sig. Guillamat, che comandava già la cittadella di Messina, lo svizzero generale Sigrist, insieme con due figli uffiziali, Quautel, maggiore d'artiglieria, Vincenzo Polizzi, già colonnello d'artiglieria, addetto allo stato maggiore, il generale Tabacco, uscito da' reggimenti della guardia reale, il generale di cavalleria Sergardi e il generale Alan de Rivera, con due nipoti capitani d'artiglieria.

« Gli ecclesiastici carcerati sono: mons. Maresca, vicario generale dell'Arcivescovo di Napoli, mons. Pica, penitenziere maggiore, ed i parrochi di Santa Lucia, del Borgo di Loreto e di Castelnuovo.

« I militari saranno imbarcati per Genova; gli ecclesiastici consegnati al potere giudiziario.

« Si assicura che altri detenuti per cagione di reazione saranno pure imbarcati per Genova. »

Dispacci telegrafici.

Torino 12 agosto.

I fogli sardi affermano annunciarsi da Napoli in data del 12, che i briganti, concentratisi sul monte Arcocelo, presso Taurano, furono attaccati dalle forze di Pinelli, fugati e dispersi, e che presso Cancello, una grossa banda fu attaccata dalle truppe, e continua il combattimento.

Parigi 12 agosto.

Il *Constitutionnel* smentisce che una guarnigione franco-italiana abbia a surrogare l'armata francese a Roma. Smentisce egualmente la voce del ritiro di lord Palmerston. (*FF. SS.*)

Parigi 12 agosto.

La *Patrie* dice inesatto che l'Imperatore si rechi a visitare il Re di Prussia in Germania. Il Re di Svezia è partito questa mattina. Il dibattimento sull'appello Mirès è aggiornato al 19. Lettera da Ragusi riferisce che nel Montenegro si fanno grandi preparativi militari. (*FF. SS.*)

Parigi 12 agosto.

Banneville surrogherà al Ministero degli esterni Benedetti, la cui partenza per Torino è prossima. (*Diritto.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 agosto.

(Spedito il 14, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 7 min. 45 ant.)

Oggi, alle ore 2, S. M. l'Imperatore riceve i presidenti delle Camere ungheresi, incaricati di presentarle l'indirizzo. Il Bano di Croazia e Slavonia dichiara d'aver operato per ordine del Ministero. In Polonia, la popolazione è risolutissima, e nutre speranze d'avere un Governo nazionale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 agosto.

(Spedito il 14, ore 12 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 14, ore 3 min. 30 pom.)

Oggi segue il ricevimento de' presidenti delle Camere ungheresi, da parte di S. M. l'Imperatore.

***Varsavia* 13. — Ad onta del divieto, la festa nazionale fu celebrata: tutte le botteghe, i Banchi, la Borsa, furono chiusi. Le chiese furono assai frequentate. La sera v'ebbe illuminazione. Nelle strade principali, era schierata una forza armata imponente, con cannoni. Avvennero alcune scene e si fecero alcuni arresti.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 90
Prestito nazionale al 5 p. %	80 90
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	175 40

CAMBI.

Argento	136 50
Londra	137 50
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 10 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 25
idem $4\frac{1}{2}$ p. %	98 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	702 —
Ferrovie lombardo-venete	528 —

Borsa di Londra del 9 agosto.

Consolidati 3 p. %	$90\frac{1}{2}$

VARIETA'.

L'*Itinerario astronomico di Dante Allighieri per l'Inferno e pel Purgatorio, narratoci da lui stesso co'suoi versi*, pubblicato dal sig. Francesco Longhena, è un giudizioso estratto dei *Dialoghi di messer Donato Giannotti*, che vennero di recente alla luce per cura dell'egregio avvocato F. L. Polidori. Gli studiosi di Dante saranno grati al signor Longhena di questa fatica.

(*G. di Mil.*)

Nel giugno del 1859, il coreografo Giuseppe Rota trovavasi a Parigi, per produrre sulle scene dell'*Opéra* il suo nuovo ballo: *La contessa di Egmont*.

La rappresentazione del ballo non ebbe luogo, e il Rota, vivamente preoccupato delle agitazioni politiche di quell'epoca, converse l'ingegno a studiare un progetto di *telegrafia volante*, da servire alle armate in tempo di guerra. Fatto è che, in pochi giorni, l'ingegnoso artista condusse a fine il suo disegno, immaginando un filo telegrafico, che, affidato ad un distaccamento di soldati a cavallo, potesse distendersi in varie direzioni, e seguire i movimenti del corpo di armata. Il filo doveva appoggiarsi alle picche od agli elmi dei soldati, che, allontanandosi l'uno dall'altro con facile manovra, in pochi minuti avrebbero improvvisata una linea telegrafica. Perfezionato il concetto, tolte di mezzo le difficoltà, preparati i modelli, potè il Rota, dietro commendatizia del signor conte di Monguyon, presentarsi al presidente del Corpo legislativo, signor conte di Morny, personaggio autorevolissimo in Francia, e stretto in intimi rapporti coll'Imperatore. Il conte di Morny accolse l'artista con benevolenza, si fece spiegare il progetto, esaminò i modelli del *telegrafo volante*, ma fece varie obbiezioni sulla possibilità di applicarlo: e avendo il Rota domandato una lettera, per comunicare direttamente il suo piano all'Imperatore, che allora trovavasi in Italia, venne dal conte dissuaso con buone ragioni. Di tal modo, il progetto fu messo da parte; e il Rota, senza più occuparsene, riprese l'esercizio della sua professione teatrale.

Ora, come avvenne che, due anni dopo, cioè nello scorso mese di luglio, a Parigi, sul Campo di Marte, si facesse l'esperimento del *telegrafo volante*, quale fu dal Rota ideato, coi soldati a cavallo, e il filo appoggiato alle picche? Tutti i giornali francesi ed italiani hanno parlato di quell'esperimento, constatandone il felice successo; ma nessuno ha fatto conoscere il nome dell'inventore. Certo, non è inverisimile che altri abbia potuto immaginare l'identico disegno; ma, testimonio dei fatti sopra narrati, io debbo rivendicare al Rota italiano l'onore dell'invenzione. E con me possono rendere testimonianza parecchi Italiani dimoranti a Parigi, oltre i già citati conti Monguyon e di Morny, cui fu presentato e spiegato il modello del nuovo telegrafo. Tanto per amore di giustizia, e per onore dell'ingegno italiano.

(*FF. SS.*) A. Ghislanzoni.

Il dottore Luigi Gaucher ha inventato un apparecchio, il cui nome, esprimente perfettamente la sua destinazione, è *frigorifero*. Questo congegno ha la forma di un lampadario, e si sospende nel bel mezzo di un appartamento in una sala di riunione, o di spettacoli, e, mercè un'ingegnosa combinazione del ghiaccio coll'ambiente, vi sparge il fresco. Non possiamo entrare nei dettagli tecnici del congegno; ma diremo soltanto che questo ingegnoso sistema consiste nello assorbimento del calorico per mezzo del ghiaccio, e che quest'assorbimento modifica direttamente l'aria circostante e non presenta i pericoli della ventilazione ordinaria, e le correnti che possono essere nocive alla salute. (*Il Lomb.*)

Un operaio d'Alessandria, l'ottonaio Di Bove, riuscì alla scoperta di un eccellente e comodo gazometro ad uso privato, a poche fiamme, atto ad illuminare qualunque Caffè, Albergo od altro Stabilimento. (*Adriatico.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

598

Maria Veludo di Giovanni, vero angelo di bontà, di bellezza, d'ingegno, a 13 anni appena compiuti abbandonava la terra, per la quale era cosa troppo perfetta, e tornava a Dio, sull'incominciare del giorno 11 corrente.

Poveri genitori, questo è il secondo fiore che si distacca dalla vostra corona! Ma non sia lungo lo strazio delle viscere vostre: la fede incrollabile vi sia scorta ed appoggio; e quelle anime benedette vi conforteranno e vi sorrideranno dal cielo.

Venezia, 13 agosto 1861.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16887. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle dell'Avogaria ai Numeri anagrafici 1610 e 1614, ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1347, colla superficie di pertiche —.04, e colla rendita censuaria di austr. L. 10 : 08; e 1345, colla superficie di pert. —.09, e colla rendita censuaria di austr. L. 17 : 64.

La gara si aprirà sul dato di fior. 380 di val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa regolarmente pubblicato sotto la data 17 maggio p. N. 10010. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15345. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

dei beni fondi, e fabbricati di proprietà erariale, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. magazzino sali, e di abitazione di quel Preposto, colla rendita totale di austr. L. 104-49.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 18 giugno 1861 N. 12064-1812 Sez. II. si dichiara, che se ne terrà un secondo nel giorno 28 agosto p. sul dato fiscale di fior. 1831 : 80 in argento per la vendita delle realità suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del suddetto Avviso N. 12064, al quale il presente si riporta.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Treviso, 26 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pagani.
L'I. R. Commissario, Luigi Fontana.

N. 14537. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella Scuola elementare maggiore in Murano, di nuova istituzione, sono vacanti tre posti di maestro, coll'annuo stipendio di fior. 280, 262 : 50 e 245, e con diritto al trattamento normale di pensione.

Chi vi aspira presenti entro il p. v. agosto al rev. Ordinariato patriarcale di qui l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti.

Venezia, 29 luglio 1861.
G. Codemo, *Segretario*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 agosto. — Entravano in porto alcune barche, fra le quali: da Zante e Trieste il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Bruscolini, per Musatti, e due provenienti da Sinigaglia, con merci di ritorno per diversi. Giunse il vapore ingl. *Carolina*, già arrivato da Londra a Trieste da varii giorni: porta qui pure varie merci per diversi, ed è diretto a Vagliano; altro se ne aspetta di là oggi o domani.

Si aprivano le vendite del carico olii di Monopoli arrivato, al prezzo di d.i 230 sc. 15 p. %. ed incamminavansi trattative più vicine per quello di Corfù a d.i 250, ma non sappiamo finora se avessero conchiusione. Poche vendite nei granoni pronti: si dissero pagati nostrali per la Romagna a l. 13.50. Il mercato a Treviso venne ieri frequentatissimo, malgrado al caldo eccessivo. I frumentoni si sono regolati da l. 12 a 13.50. Sul mercato si vide di questi il nuovo prodotto, e si calcolano circa sacchi 200 venduti al prezzo, si disse, di lire 16, tanto pagavasi la primizia. Pei risoni, maggiori si fanno le pretese. I frumenti da l. 20 a 21. Ieri a Rovigo si sostenne persino a l. 14 il prezzo nei granoni e da l. 20 a 22 nei frumenti, ma con pochi affari. Marsiglia è in ribasso colle granaglie.

Le valute d'oro hanno continuato a godere ricerca; il da 20 franchi persino a f. 8.09. Le Banconote salivano nuovamente da 73 a $73\frac{1}{4}$ ad $\frac{1}{3}$, e mancano a detto limite obbliganti, anche a consegna per fin corr.; il Prestito naz. ieri non erasi pagato oltre $59\frac{1}{2}$; nemmeno del veneto si ricercavano molto di più a $66\frac{1}{4}$. Le transazioni furono più attive, e l'andamento in tutto inclinato ad ascesa, per la mancanza di effetti pronti reali. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	65 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136 98 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 $07\frac{1}{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $\frac{1}{2}$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2\frac{3}{4}$	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 13 agosto.

Arrivati da Verona i signori: O' Mahony J. J., poss. ingl. — *Da Trieste:* Staedel Gustavo Edoardo, consigl. intimo di Gov. a Darmstadt. — Moczulski Costantino, eccles. russo - Dehme Augusto, ingegn' di Brunswick - Canlet Luigi Emilio - Guirand Gio. Luigi, ambi poss. franc., tutti quattro alla Luna. — Blin de Bourdon visc., poss. franc., alla Vittoria. — *Da Milano:* Robert Nicola Gius. Abele, medico franc. e cav. della Legion d'onore - Nasch Giacomo - Casey Giorgio, ambi poss. ingl. - Hempel Aless., poss. russo, tutti cinque alla Ville. — de Gern Ottoman, colonn. del Genio russo, all'Europa. — de Waraksin, uff. di Marina russo. — Engle S. Gugl., poss. amer., da Danieli. — *Da Genova:* Lomellini Clemente, poss., alla Luna. — *Da Cremona:* Galeazzo nob. Manna Roncadelli, poss., alla Luna. — *Da Brescia:* Salvadego Gius., poss. — *Da Ferrara:* Cavalieri Pacifico, poss. e neg. — Petag Cristiano, neg. pruss., alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Wynecker, capit. annov. — Degola Achille, neg. franc. — *Per Padova:* de Schönau Gio., poss. franc. — *Per Trieste:* Dörr Gugl., poss. di Malaga. — Linau W., poss. pruss. — *Per Milano:* de Fircks bar. Ernesto - de Fircks bar. Augusto, ambi gentil. russi. — Croff Simeone, neg. — Haydon Michele - Pritchard Andrea, ambi poss. ingl. — *Per Ancona:* Sonnino Pellegrino, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 agosto .... { Arrivati ..... 696 / Partiti ..... 815 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 agosto .... { Arrivati ..... 57 / Partiti ..... 41 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Alvise*.
Il 16, 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Gio. e Paolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 luglio. — Bressan Marco fu Gio., d'anni 35, facchino. — Cordiali Giacomo di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Morelli G. B. fu Vincenzo, di 69, venditore di frutta. — Rigo Teresa di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Trevisan Pietro di Gius., di anni 1 mesi 2. — Zennaro Vincenza di Eustachio, d'anni 6. — Totale, N. 6.

Nel giorno 27 luglio. — Adamo Maddalena, ved. Segato, fu Francesco, d'anni 50, domestica. — Benzon Francesca di Angelo, d'anni 8. — Collalto Amalia di Antonio, d'anni 2 mesi 3. — Casetti Domenica, maritata Barascielli, fu Francesco, di 85, povera. — Giovanovich, Maria, nubile, fu Francesco, di 38, civile. — Lazzari Luigi fu Bortolo, di 40, barbiere. — Molinari Margherita di Gio., di anni 1. — Marcato Elisabetta di Gio., d'anni 1 mesi 11. — Marchiorazzo Giacomo fu Giorgio, di 72, cuoco. — Mingaroni Giustina, nubile, fu Terenzio, di 21. — Manetti Ambrogio Gio. fu Domenico, di 39, perlaio. — Valariani Francesco fu Girolamo, di 54, calzolaio. — Zemello Lorenzo di Sebastiano, d'anni 2. — Totale, N. 13.

Nel giorno 28 luglio. — Ceriello Domenico di Angelo, d'anni 2 mesi 3. — Fosco Gio. fu Aless., d'anni 1 mesi 6. — Ferrei Gius. fu Pietro, di 60, tipografo. — Giacometti Gio. fu Domenico, di 47, inserviente di chiesa. — Leoni Eugenio fu Antonio, d'anni 6. — Palafacchina Gioachino di Tommaso, d'anni 1 mesi 3. — Tonon Antonio di Bortolo, di 24, domestico. — Zanella Cristina di Lorenzo, di anni 19 mesi 9, monaca oblata di S. Filippo. — Totale, N. 8.

Nel giorno 29 luglio. — Diana Lucia, nubile, fu Gio., d'anni 69, cucitrice. — Desio Massimiliano di Gius., di 37, linaiuolo. — Dalla Mora Luigi di Girolamo, d'anni 2 mesi 6. — Feziali Teresa di Filippo, di 23, villica. — Grando Maria, ved. Moro, fu Marco, di 47, povera. — Mantega Maria di Leonardo, d'anni 1. — Mugnol Elisabetta, nubile, fu Bortolo, di 30, sarta. — Pala Giovanna, maritata Tomasini, fu Gius., di 45, civile. — Pavan Agostino fu Antonio, di 70, barcaiuolo. — Senno Claudio fu Luigi, d'anni 1 mesi 2. — Zabotto Gio. fu Giacomo, di 57, falegname. — Totale, N. 11.

Nel giorno 30 luglio. — Arnoldi Gio. di Edoardo, d'anni 1. — Alta Venturina, maritata Tian, fu Gius., di 73, civile. — Gianni Clementina di Lorenzo, di anni 8 mesi 10. — Luzzo Chiara, nubile, fu G. B., di 88, civile. — Panciera Francesco di Luigi, di anni 4 mesi 5. — Peverà Gius., d'anni 6 mesi 6 - Peverà Rodolfo, d'anni 3, ambi di Gio. — Scarpa Teresa Rosa fu Antonio, di 32, sarta. — Zanchi Antonia, maritata Inchiostro, fu Lorenzo, di 75. — Totale, N. 9.

Nel giorno 31 luglio. — Alessandrini Samaritana di Domenico, d'anni 2 mesi 6. — Bonomo Eugenio di Leonardo, d'anni 1 mesi 1. — Bruscaini dott. Sante fu Francesco, di 43, ingegnere civile. — Gasparini Antonio di Vincenzo, d'anni 1 mesi 6. — Gomolo Vittorio di Gaetano, d'anni 1. — Ragona Maddalena di Domenico, d'anni 1 mesi 6. — Tosi Santina di Antonio, d'anni 1. — Vidali Gius. di Felice, d'anni 1. — Zavettori Gio. fu Pasquale, di 38, calzolaio. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Mercordì 14 agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 agosto 1861.

Ore dell'osservazione		Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
13 agosto -	6 a.	339''', 70	21°, 0	18°, 0	74	Sereno	S. E.	—	6 ant. 8°
	2 p.	339 , 90	26 , 0	19 , 9	60	Sereno	S. E.		6 pom. 7°
	10 p.	339 , 10	22 , 4	18 , 6	70	Quasi sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 13 agosto alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 26°, 0
» min. + 21°, 0
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 7. 57 ant.

N. 13833. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispaccio 2 andante mese, N. 7169, ha dichiarato di autorizzare l'I. R. Uffizio delle ipoteche in Mantova a rilasciare sopra domanda i certificati ipotecarii per tutte le iscrizioni e prenotazioni, coi relativi notamenti, sussistenti nei suoi registri al nome di determinata persona, partendo dal 23 maggio 1849 in poi, sopra fondi situati nella parte del circondario dello stesso Uffizio, ceduta alla Sardegna col trattato di Zurigo, derogando in questo riguardo al § 8 delle auliche Istruzioni 4 settembre 1827 N. 27, e l'aulico Decreto 3 dicembre 1836 N. 800, ferma nel resto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

La presente disposizione viene portata a pubblica notizia per norma di chi potesse avervi interesse.

Dall'I. R. Tribunale d'Appello Lomb.-Ven.,
Venezia 7 agosto 1861.

N. 14539. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 20 agosto a. c. sarà tenuto presso l'I. R. Direzione Superiore delle finanze in Gratz, un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto di tabacchi di ogni specie e di altri relativi oggetti di vendita per l'anno solare 1862.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte, al più tardi, fino alle ore 12 meridiane del giorno stesso 20 agosto suddetto al protocollo presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna ai seguenti prezzi in valuta austriaca:

da Lubiana a Fürstenfeld	fior.	1 : 49
da Fürstenfeld a Lubiana	»	1 : 54
da Fürstenfeld a Gratz	»	— : 55
da Gratz a Fürstenfeld	»	— : 45
da Fürstenfeld a Trieste	»	2 : 15
da Trieste a Fürstenfeld	»	2 : —
da Hainburg a Lubiana	»	2 : 31
da Lubiana a Hainburg	»	2 : 22
da Hainburg a Gratz	»	1 : 50
da Gratz a Hainburg	»	1 : 43
da Hainburg a Fürstenfeld	»	1 : 85
da Fürstenfeld a Hainburg	»	1 : 86
da Hainburg a Trieste	»	2 : 92
da Trieste a Hainburg	»	2 : 70
da Vienna a Lubiana	»	2 : —
da Lubiana a Vienna	»	1 : 90
da Vienna a Gratz	»	1 : 12
da Gratz a Vienna	»	1 : 06
da Vienna a Fürstenfeld	»	1 : 52
da Fürstenfeld a Vienna	»	1 : 50
da Vienna a Trieste	»	2 : 64
da Trieste a Vienna	»	2 : 46
da Fiume a Lubiana	»	— : 93 ½
da Lubiana a Fiume	»	— : 85
da Fiume a Trieste per terra	»	— : 96
da Fiume a Trieste per mare	»	— : 35
da Trieste a Fiume per mare	»	— : 44
da Fiume a Fürstenfeld	»	2 : 12
da Fiume a Gratz	»	1 : 77
da Gratz a Fiume	»	1 : 69
da Trieste a Lubiana	»	— : 82
da Trieste a Gratz	»	1 : 59
da Lubiana a Gratz	»	1 : 07
da Gratz a Lubiana	»	1 : 04
da Sacco a Trieste	»	1 : 98
da Trieste a Sacco	»	1 : 91
da Sacco a Lubiana	»	3 : —
da Sacco a Gratz	»	3 : 90
da Venezia per mare a Trieste	»	— : 46
da Trieste » a Venezia	»	— : 53
da Venezia » a Lubiana	»	1 : 14
da Lubiana » a Venezia	»	1 : 10
da Venezia » a Gratz	»	2 : 42
da Gratz » a Venezia	»	2 : —
da Schwatz a Trieste e di ritorno	»	3 : 34
da Klagenfurt a Villaco e di ritorno	»	— : 54
da Klagenfurt a Lubiana e di ritorno	»	1 : 18

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore della finanza in Gratz, e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia, e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in Venezia, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d'appalto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 agosto 1861.

N. 16886. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le otto casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, agli anagrafici NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562 ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1336, colla superf. di pert. —.11, e colla rendita cens. di a. L. 29 : 70; 1334, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1332, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1330, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1328, colla superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 15 : 12, in complesso colla superficie di pert. —.31, e colla rendita censuaria di a. L. 75 : 06.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2200 val. austr. in argento e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. c. N. 10011 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 16893. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le quattro casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Campiello Ballastro, agli anagrafici NN. 1580, 1581, 1582, 1583, ed al N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.11, e colla rendita censuaria di a. L. 53 : 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1000 di val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10009 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1616. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Avviatasi col Decreto 16 giugno p. p. N. 1616 la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Domenico Bordin di Luigi, nato in S. Margherita di Montagnana, d'anni 23 circa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Anna Bernuzzi, ed a sensi dei §§ 171, 173, 174 *d*, e 176 II *c*) Cod. pen., vengono invitate tutte le Autorità di cui il § 382 Regol. di procedura penale a voler attivare, in base alla descrizione personale che in calce si offre, le opportune pratiche allo scopo d'ottenere l'arresto e la consegna in queste carceri criminali di esso Domenico Bordin che si trova in attualità di latitanza.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale.
Verona, 6 agosto 1861.
Il Consigliere inquirente, Angeli.

Connotati personali.

Domenico Bordin di Luigi, d'anni 23 circa, nato in S. Margherita di Montagnana, da ultimo dimorante in Minerbe, Distretto di Legnago, di condizione pizzicagnolo, di statura media, corporatura complessa, carnagione bianca, capelli e sopracciglia bionde, occhi castagni, faccia rotonda, naso regolare un po' appuntito, bocca media, mento ovale; vestito con giacchetta di velluto cotone color rossiccio, gilet di panno rossiccio punteggiato in nero e calzoni di fustagno color chiaro.

N. 8782. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo, in Vicenza, Contrada Porta Castello N. 2414, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior. 7448 : 68
Sale, quintali 154 : 80	valore fior. 2322 : —
Marche da bollo	valore fior. 445 : 66

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 994 : 32 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 116 : 10 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	» 4 : 15 : 5
Totale	fior. 1114 : 57 : 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 agosto 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 15 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Gioppi.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 15 luglio 1861 N. pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1861
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in

N. 13525. AVVISO. (2. pubb.)

Esecutivamente al disposto dell'Osseq. dispaccio 20 andante N. 13561-2411 della Eccelsa I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle finanze si porta a pubblica notizia, che nel giorno 30 agosto p. v. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente di vendita dello stabile erariale sotto indicato, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, e delle speciali seguenti:

L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il dato fiscale di offerta viene stabilito in fior. 258 val. austr. pagabili in argento, oltre l'assunzione a carico perpetuo dell'acquirente dell'onere di annuo livello di fior. 16 : 29 pagabile ogni anno in argento a tariffa col giorno 31 ottobre al Comune di Teolo.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate e conformate però a senso della Circolare prefettizia N. 3 pag. 15, foglio di supplemento 1858. Ogni offerta deve essere cautata col deposito d'asta pari al decimo del prezzo fiscale suddetto, compreso il capitale valore del livello e d'aumentarsi in proporzione dell'ultima migliore offerta.

Il deposito da farsi in argento sarà versato in questa I. R. Cassa di finanza a cauzione d'asta.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, senza limite di tempo, da parte dell'offerente a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile.

La vendita procede in base alla stima, tipo e Capitoli normali ispezionabile il tutto presso la stazione venditrice.

Lo stabile viene venduto nello stato come si trova al presente, compreso il legname di larice, di cui sono ricoperti i locali ad uso delle soppresse carceri pretoriali di Teolo.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto, comunicata la Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo di acquisto offerto ed approvato.

Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese d'asta, del contratto di compra-vendita, della consegna del fondo, delle tasse di trasferimento di proprietà, e volture censuarie delle copie del contratto, di stampa degli avvisi d'asta e loro inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Mancando il deliberatario anche ad una delle condizioni suddette, gli sarà confiscato il deposito d'asta, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Ente da vendersi.

Stabile in Teolo già ad uso d'Ufficio di quella ora soppressa I. R. Pretura e carceri relative, descritto nel censo stabile al N. 405 della Mappa di Teolo colla superficie di pert. cens. 0.15; colla rendita di austr. L. 87.36; intestato per casa ad uso della Pretura di Teolo livellaria al Comune di Teolo, in ditta I. R. erario civile per beni temporiamente esenti d'imposta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 luglio 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 10210. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione ottenuta col reverito decreto 12 luglio corr. N. 9840-1617 della I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si terrà nel giorno 30 agosto p. v. presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro al ponte sul Bisatto a punta di Vò, sotto la osservanza delle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 mer. e chiusa alle ore 3 pom. del suddetto giorno 30 agosto p. v. sul dato fiscale di fior. 404 : 04 nuova val. austr.

Non sarà ammesso all'asta chi non provi di essere imprenditore di opere pubbliche o capo mastro in arte, e sia fornito di conforme patente.

3. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di fiorini 50.

4. Si accetteranno anche offerte in iscritto mediante schede segrete da presentarsi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno 30 agosto p. v. e corredate del suindicato deposito cauzionale. Sulla soprascritta delle medesime dovrà esporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto dei lavori da eseguirsi al Ponte sul Bisatto in punta di Vò contemplati dall'Avviso 24 luglio 1861 N. 10210 della I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza. » Sull'ammissibilità poi delle offerte segrete che venissero fatte, varranno le disposizioni già rese note in altri incontri e contenute nel decreto 6 febbraio 1858 N. 1721 della I. R. Prefettura veneta delle finanze inserito nel Supplemento del foglio delle Ordinanze ministeriali di finanza a pag. 15 avvertendosi solo che verranno aperte dopo chiusa la gara a voce.

5. La descrizione dei lavori ed il Capitolato d'asta sono fin d'ora ostensibili presso la Sez. III. di questa Intendenza.

6. La delibera seguirà a favore del migliore offerente e posteriormente a quella non saranno accettate migliorie di sorta.

7. Il deliberatario dovrà prima della stipulazione del contratto prestare la fidejussione stabilita all'art. III del normale Capitolato senza la quale non gli si farà la consegna dei lavori.

8. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta del successivo formale contratto da stipularsi e dell'atto di consegna, comprese le marche da bollo ed ogni altra dipendente e conseguente all'asta.

9. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, verrà confiscato il deposito e risponderà pure la prestata fidejussione essendo facoltativo alla I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo fissando anche per dato regolare il prezzo che risultasse conveniente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 24 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Gioppi.

N. 19427. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 5 settembre a. c. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per vendita dei terreni in Villotta nel Distretto di S. Vito, della complessiva superficie di pert. 52.82 formanti la tenuta erariale detta di Gerosa sul dato fiscale dell'avutasi offerta di fior. 800 in valuta austriaca d'argento sonante, sotto riserva della Superiore approvazione, ferme del resto le condizioni d'asta portate dal primo Avviso 5 ottobre 1859 N. 24316.

Tanto si deduce a pubblica notizia per norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pastori.

N. 2. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi fermati, nel giorno 9 novembre 1860 in Padova, in vicinanza del Duomo, abbandonati da ignoti fuggitivi due cavalli ed una carrozza nella quale si trovavano scoperti da qualsiasi recapito sei piccoli colli di zucchero raffinato del peso di m. d. 806, e cinque balle di manifatture in merci parte di lana mezzofine, parte di cotone fine e parte di cotone mezzofine del complessivo peso di Lib. 539;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su dette merci, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Dogana principale in Padova mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza di finanza.
Padova, 6 agosto 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 3543. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Essendo evaso dallo Spedale degli infermi in Conegliano, ov'era stato passato per malattia il detenuto De Biasi Gio. Batt. di Caporin, inquisito per crimine di attentato furto, si ricercano tutte le Autorità di Polizia, e L'I. R. Gendarmeria per la di lui catturazione e consegna a queste carceri criminali.

Connotati.

Dell'età d'anni 38 domiciliato in Cornuda, statura ordinaria, corporatura simile, viso oblungo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte spaziosa, sopracciglia bionde, occhi cerulei, naso e bocca regolari, manca di tre denti incisivi superiori, barba rasa, mento rotondo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Treviso, 3 agosto 1861.
Per il Presidente in permesso,
Celotti *Consigliere.*

AVVISI DIVERSI.

586

La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina.

Occorre in questo anno, per supplire le spese di ordinaria amministrazione, ed il solito quoto alla Ditta Monti Bragadin, in acconto degli aggiudicati indennizzi, di dover imporre a carico della consorziale periferia un gettito di fior. 2,535 : 83.

Esso gettito, colle originarie stabilite proporzioni, porta il carico seguente:

Alle lire 1,996 : 01 di rendita delle pertiche paludive, soldi 15, 8, per ogni lira.

Alle lire 3,158 : 12 di rendita delle pertiche pascolive, soldi 9, 5, per ogni lira.

Alle lire 40,601 : 47 di rendita delle pertiche alte, soldi 4, 7, 3, per ogni lira.

Il pagamento dovrà essere effettuato per parte dei contribuenti consorziati in rate due eguali, scadenti nei mesi di agosto, ed ottobre p. v.

La esazione viene effettuata per economia, ad opera del sig. Domenico Manfren, che tiene la sua residenza nello stesso Uffizio consorziale in Calle Larga S. Marco.

Sono col presente avvertiti i possidenti della parte inferiore, ch'è in ora esclusa dalle cure di amministrazione della parte superiore, che dovranno sodisfare anche in questo anno il solito quoto ad essi incombente, sul carico di fior. 466 : 66 che occorrono per supplire, in unione alla parte superiore, alla Ditta Monti Bragadin, gli aggiudicati indennizzi.

Esso quoto dovrà dalle Ditte stesse essere sodisfatto nelle stabilite proporzioni, come gli anni addietro nelle due rate suddette, allo stesso esattore economico, sig. Manfren.

Quelli che saranno a rendersi difettivi, saranno, nonostante che la esazione proceda in via economica, escussi in tutto e per tutto, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 16 luglio 1861.
I Presidenti,
Leonardo co. Gradenigo.
Francesco Bressanin.
Giuseppe Bressanin.
Domenico Manfren, *Segr.*

587

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo.

Per supplire gli escavi che si sono verificati nel decorso anno nei canali del Consorzio, per continuare nell'esecuzione degli escavi medesimi fino al loro completamento, per sostenere il convenuto dispendio dell'annua manutenzione degli scoli, argini e manufatti, e sgarbo dei canali e scoli suddetti, nonchè per supplire le spese di annua amministrazione, come dal preventivo superiormente approvato, ed ostensibile in questo Ufficio consorziale per giorni 20 dalla data del presente all'ispezione di ogni interessato, onde affrontare tutte queste ricorrenze, dedotte le preesistenti attività, occorre l'attivazione di un gettito di fiorini 7,184 : 02 ½.

Questo aggravio ripartito sopra i gradi 312,349, procedenti dalla già adottata classificazione dei terreni in corso, porta ad ognuno di essi gradi il carico di soldi 02, 3.

Il pagamento relativo di tale aggravio, e quello eziandio dei canoni incombenti ai proprietarii dei Mosini, ed ai conti Priuli e Bianchini, per parte dei possidenti consorziati, dovrà essere effettuato in due rate, la prima scadibile in agosto, la seconda in ottobre p. v.

La scossione viene verificata in via economica dal solito sig. Gio. Battista Belloni, che ha stabile residenza in Treviso, ed in Venezia nell'Uffizio consorziale, Calle Larga S. Marco.

Esso sig. Belloni od un suo incaricato, prima della scadenza di esse due rate, si porterà a riscuotere a comodo dei contribuenti, in ognuna delle Comuni comprese nel perimetro consorziale, nei giorni e luoghi qui di seguito indicati:

	RATE I. agosto	RATE II. ottobre	
Breda	il 19	il 19	presso le Dep. comunali.
S. Biasio	» 20	» 22	
Monastier	» 21	» 21	
Meolo	» 22	» 23	
Musil	» 23	» 24	
S. Mich. del Quarto	» 24	» 24 25	
Pero	» 25	» 26	
Roncade	» 26	» 28	
Spercenigo	» 27	» 29	
Fossalta	» 28	» 30	
Zenzon	» 29	» 31	
Treviso	tutti i giorni		al domicilio del sig. Belloni
Venezia	tutti i giorni		nell'Uffizio consorziale.

I mancanti incorreranno nelle solite penalità, e saranno escussi fiscalmente a tenore del prescritto della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 18 luglio 1861.
I Presidenti,
Gio. co. Domenico Giustiniani Recanati cav.
Francesco Bressanin.
Pietro Malanotti.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 289. 594

AVVISO DI CONCORSO.

Sono vacanti nella Cappella musicale della Basilica di S. Marco in Venezia, i seguenti tre posti:

1.° Un posto di violino, coll'annuo salario di fior. 56 : 01, pagabili di bimestre in bimestre, posticipatamente.

2.° Un posto di primo tenore di concerto, coll'annuo salario di fior. 227 : 49, pagabile di bimestre in bimestre, posticipatamente.

3.° Un posto di maestro di canto a dodici giovanetti del pio Istituto dei Gesuati, per avere le così dette voci bianche nella Cappella, coll'annuo salario di fior. 402 : 27, pagabili di bimestre in bimestre posticipatamente.

Viene perciò aperto il concorso ai medesimi fino a tutto settembre 1861, sotto le seguenti condizioni. Tutti i salariati addetti alla Cappella marciana, non hanno diritto a pensione, e veranno conservati in attualità di servizio, fino a tanto che saranno riconosciuti idonei.

In caso d'assenza od impedimento all'intervento nelle funzioni, dovrà farsi sostituire a proprie spese da idoneo ed esperto soggetto, riconosciuto per tale dal maestro primario.

Chiunque intendesse d'aspirare ad altro dei suddetti tre posti, dovrà entro il suddetto prefisso termine, produrre al protocollo della fabbriceria la sua supplica, munita dei prescritti bolli, e corredata dei documenti pure bollati, comprovanti i titoli e cognizioni che ritiene d'avere pel posto a cui aspira, la fede di battesimo e di buoni costumi. Spirato il termine, dovranno gli aspiranti sottoporsi al prescritto esame, nel giorno che verrà loro a tal uopo fissato.

Presso la fabbriceria potranno, volendo, ispezionare gli atti relativi agli obblighi e doveri incombenti agli addetti alla Cappella ed al maestro di canto, per l'istruzione degli orfanelli.

Il presente sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla fabbriceria della Basilica di S. Marco, Venezia, 8 agosto 1861.

Il Presidente,
Mons. can. Andreotta.

N. 4525 IX. 591

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso
AVVISA:

L'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con ossequiato dispaccio 22 gennaio p. p., N. 1568, devenne ad accordare la istituzione di un esercizio farmaceutico nel centro della frazione di Cendon, Comune di Melma.

Col presente quindi si dichiara aperto il concorso a tutto 10 settembre p. v., termine entro il quale dovranno essere presentate le istanze d'aspiro.

Oltre al diploma, dovrà a corredo dell'istanza essere prodotta a questo protocollo anche l'abilitazione a tale esercizio, per parte dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, e si avverte espressamente che sarà preferito chi, già in attuale possesso di Farmacia, fosse disposto traslocarne l'esercizio attualmente male ubicato, o superfluo.

Treviso, 5 agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, Olivo.

569

Ricerca d'impiego.

Una persona di quarant'anni, dottore in legge, offrirebbe l'opera sua come istitutore tanto a lezione, e specialmente per le ore della sera, quanto ad intera giornata, a chi volesse educare qualche ragazzo negli studii superiori di lingua, di belle lettere, d'economia e commercio.

Assumerebbe di assentarsi anche da Venezia, avvertendo di non conoscere oltre la propria e la madre lingua nostra comune, che la sola francese.

Questa stessa persona, ove occorresse, e per chi amasse unire le due sue qualità di maestro e di legale, offrirebbe del pari la propria servitù in qualità di fattore, segretario, od agente.

Rivolgersi all'Uffizio di questa Gazzetta per le prime nozioni sulla persona del ricercante.

522

Unico Istituto cattolico

DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA.

Vi domina l'elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su amene colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e Zurigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d'Europa, abbraccia anche le lingue italiana, francese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino e la musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L'apertura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle varie nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma

in *Venezia:* sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zucchelli.
» *Padova:* sig. Casale Antonio, negoziante di merci, Contrada del Santo.
» *Vicenza:* sig. Toniati Giuseppe, studio San-martin sul Corso.
» *Verona:* mons. canonico Gio. Battista Giuliari, sig. Paolo Barbesi, albergatore alle Due Torri.
» *Mantova:* mons. canonico Luigi Martini, rettore del Seminario.
» *Udine:* sig. marchese Giacomo Saibante, impiegato presso la Congreg. municip.
» *Rovigo:* sig. Lodovico Scrinzi.
» *Massa del Polesine:* sig. Gaetano Scappini.

580

Avviso interessante.

La signora Carolina Graziola Salvotti di Vicenza, annunzia che le fu accordata la continuazione dell'esercizio della FABBRICA DI CARTE DA GIUOCO, che veniva sospesa al proprio marito Annibale Salvotti, perciò rende noto di tenere grande assortimento di dette carte da giuoco, a cui adopera tutto l'impegno nel perfezionarle, onde meritarsi quel credito, che sempre godeva la fabbrica Salvotti di Vicenza, e spera d'esser onorata di bel nuovo da tutti coloro che per lo passato sempre la pregiavano di loro commissioni, e dal canto suo promette discretissimi prezzi, e perfetta qualità.

Vicenza, 31 luglio 1861.

581

ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO

IN ANVERSA

Sotto il patrocinio del Governo Belgio.

Apertura dei Corsi scolastici, il giorno 8 ottobre 1861.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al sig. Cateaux, direttore dello Stabilimento, *Rue de Chêne*, N. 8, Anversa.

588

Avvisa il sottoscritto che il mezzà per la vendita

DEL

Carbon fossile istriano, Asfalto minerale e Cemento idraulico pietrificante

VENNE TRASPORTATO

a Sant'Angelo, Calle Caotorta, Ponte Storto, N. 3563.

CARLO ED. APPERLE.

555

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI
Piccola Velocità

TRASPORTO

di

Piombo in pani, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini, Ferro in stanghe.

Tariffa speciale N. 51. Valevole dal 1.° agosto 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI contemplate dalla presente Tariffa	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni centinaio daziario, e per lega. Fiorini
Da Udine a	Piombo in pani, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini, Ferro in stanghe.	
1.° Venezia . . .	. . . .	0.015
2.° Trieste . . .	. . . .	0.0125

OSSERVAZIONE

Le Tasse di carico e scarico, e di assicurazione generale, saranno conteggiate a norma della Tariffa generale.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 1. pubb.

Con riverito Decreto 2 agosto corr., N. 13039, di quest'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo venne nominato il sottoscritto Notaio e Commissario giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Angelo Gasparetto negoziante di merci in Calle lunga S. Barnaba, ed i suoi creditori.

[illegible]

tuale procedura, se non in quanto fossero già garantiti da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 12 agosto 1861.
Finocchi dr Giovanni fu Angelo, Notaio e Commissario giudiziale in Venezia.

N. 12124. 1. pubb.

EDITTO.

[illegible]

denza a cambiale 23 maggio 1861 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dottor Marco Danellon che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

[illegible]

Venezia, 19 luglio 1861.

N. 5324. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Domenico Chiminello di Firenze, ed in pregiudizio del sig. Giuseppe Piovan fu Antonio, di Villa di Villa, avrà luogo in questo palazzo di residenza nel giorno 21 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sudescritto, all'osservanza delle seguenti

Condizioni.

[illegible]

III. Il deliberatario dovrà sopportare ogni servitù inerente al fondo, e corrispondere al direttario signor Chiminello Domenico l'annuo canone a datare dalla delibera, e del pari, a datare da quel giorno, gli staranno a carico le pubbliche imposte.

[illegible]

24 : 51, tra i confini a levante Marianna Faccin-Vasson, a mezzodì Prina, a ponente Gio. Batt. e Giuseppe Piovan e Penon ed a tramontana Zordan Sante; vale a dire pert. 2 : 58 metriche, colla rend. di Lire 12 : 25 dal

[illegible]

Este, 13 luglio 1861.
Dall'I. R. Pretore, Pozza.

N. 13029. 2. pubb.

[illegible]

sostanza mobile ovunque esistente e della immobile che spettasse all'oberato, nella Monarchia austriaca, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei sigg. Ditta fratelli Goldsmiedt e Ditta fratelli Bortolussi quali delegati principali

[illegible]

Venezia, 2 agosto 1861.

N. 26500. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

dimora avere la nob. Adrianna Zon Marcello rappresentata dall'avv. Mattei prodotto la petizione 31 maggio p. p. N. 20184, in confronto di Angelo Baffo e LL. CC. fra cui esso Domenico Baffo, in

[illegible]

il contraddittorio il giorno 12 agosto p. v., ore 10 ant., si costituì a di lui pericolo e spese in Curatore che lo rappresenti l'avvocato di questo foro dr Armeni, che potrà munire dei necessarii documenti

[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Tommaso dott. Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDI' 16 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 185.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il praticante di concetto della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Leandro conte Colloredo, a concepista *extra statum* di detta Luogotenenza.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere di Governo e direttore del Gabinetto di monete ed antichità, della collezione d'Ambras ed egiziana, Giuseppe Colosenza Arneth, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell'ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

L'I. R. Governo centrale marittimo ha con apposito decreto d'encomio manifestato la propria sodisfazione al capitano mercantile austriaco, Luigi Giurovich, pel coraggioso e perseverante contegno da lui dimostrato a salvamento del brigantino nazionale il *Vieruca* da lui comandato, allorchè questo naviglio, nella primavera decorsa, trovossi nel porto d'Ibraila minacciato da grave pericolo, pel violento e straordinario disgelo del Danubio.

Seguito della legge del 31 luglio, concernente il Regolamento interno del Consiglio dell'Impero.

§ V. Il Governo può presentare le sue proposte nell'una o nell'altra Camera; soltanto le proposte finanziarie vengono presentate da prima nella Camera dei deputati.

Nel fissare l'ordine del giorno, darassi la preferenza alle proposte governative di confronto a tutti gli altri oggetti, in quanto la loro discussione non sia ancora in corso.

Le proposte governative e le proposte che giungono da una Camera all'altra, non hanno bisogno d'appoggio, nè possono essere respinte senza discussione preliminare.

In quanto le proposte delle Commissioni, delle Giunte e dei Comitati sopra siffatte mozioni differiscano da queste in tutto od in parte, in caso di reiezione di queste varianti, quelle mozioni vengono sottoposte a votazione nella loro forma originaria.

Il Governo può in ogni tempo modificare od anche ritirare interamente le sue proposte, senza che un membro possa farle proprie perchè sia ulteriormente pertrattato.

§ VI. I Ministri, i cancellieri aulici, ed i capi di Dicasteri centrali e i loro sostituiti, in base al diritto loro assicurato col § 19 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, possono prender la parola ripetute volte senza interrompere un oratore, ed è loro altresì concesso di leggere proposte scritte.

§ VII. I Ministri, Cancellieri aulici ed i capi dei Dicasteri centrali, sono autorizzati a comparire nelle Commissioni, nelle Giunte e nei Comitati dell'intera Camera, per dare schiarimenti sui progetti di legge del Governo, e su altri oggetti di discussione, senza però poter assistere alla discussione finale ed alla votazione.

Anche le Commissioni e le Giunte hanno il diritto di domandare ad essi, per l'organo del presidente della Camera, siffatti schiarimenti e ragguagli, e di invitarli a tal uopo alle loro sedute.

Ai Ministri, Cancellieri aulici e capi di Dicasteri centrali compete in ambo i casi il diritto di farsi rappresentare da delegati.

§ VIII. Le Commissioni e le Giunte d'ambo le Camere hanno il diritto di domandare, per mezzo del presidente della Camera, ai Ministri, Cancellieri aulici e capi di Dicasteri centrali, l'avviamento di rilievi, che fossero necessarii, di citare dei periti tecnici a conferenze verbali, o di farli invitare a dare un parere in iscritto.

§ IX. Se in una Camera si rispinge un progetto di legge del Governo o dell'altra Camera, od anche una proposta principale, queste non possono nella sessione corrente dell'anno esser poste all'ordine del giorno nella Camera istessa, salve le eccezioni dei §§ 10 e 11.

(*Sarà continuato.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 agosto.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 10 agosto, ricevuta sabato, così registrava nella sua *Revue Politique* i fatti e le voci più notevoli della giornata:

« L'Imperatore Napoleone parte stasera col Re di Svezia pel campo di Châlons. Lunedì S. M. svedese debbe imbarcarsi all'Havre, e, fatta una visita a Cherburgo, ella si recherà, come fu annunziato, in Inghilterra.

« I commenti sull'aggiornamento del viaggio del Re di Prussia in Francia continuano il loro corso. Il *Pays* assicura che la lettera autografa, recata a Saint-Cloud dal generale Willisen, sponeva in termini di grande cordialità i motivi, che costringevano S. M. prussiana a ritardare la visita, ch'essa aveva intenzione di fare all'Imperatore Napoleone. Ciò pur afferma la *Gazzetta d'Augusta*, la quale pretende pur di sapere che i motivi, addotti dal Re Guglielmo, si fondano in parte su' motivi di salute, accennati ieri dalla nostra corrispondenza di Berlino, in parte su qualche scrupolo, procedente dall'esitanza di S. M. a comparire in paese straniero, in maniera sì pubblica come al campo di Châlons, prima d'aver preso solennemente possesso della dignità reale, mediante la cerimonia dell'incoronazione.

« A Parigi credono a motivi di qualità più grave e più politica, e sono molto disposti ad ammettere che la presenza del Re di Svezia a Saint-Cloud, e le voci d'alleanza, a cui essa diede occasione, siano entrate per bene nel cangiamento, avvenuto sì di repente nelle determinazioni della Corte di Berlino. Si persiste pure, in alcuni crocchi, ad affermare che S. M. prussiana stia salda a non volersi incontrare coll'Imperatore, se non accompagnata da' Sovrani tedeschi, che pigliarono parte all'abboccamento di Baden. La sua visita a Strasburgo (è questo il luogo, che assegnano pel prossimo abboccamento, annunziato dal *Moniteur*) sarebbe parimente subordinata a questa condizione, e si pretende che i quattro Re della Confederazione germanica saranno della comitiva. Già si stende perfino, e in maniera assai singolare, il cerimoniale di quell'abboccamento, che sarebbe semplicemente il riscontro di quello di Baden, asserendo che i quattro Re assisteranno soltanto ad una colezione, che l'Imperatore offrirà a' suoi augusti ospiti, ma che vi sarà dipoi un abboccamento de' Sovrani di Francia e di Prussia, al quale queglino non saranno ammessi. Egli è un po' troppo presto, sembra, d'occuparsi di quanto avverrà a Strasburgo; e sarà ancor tempo, crediamo, di porgere attenzione a que' ragguagli, allorchè quest'altro abboccamento sarà annunziato in forma più precisa e più certa dal *Moniteur*.

« Conviene considerare l'emergente di Mérode come esaurito. Codesto curioso episodio dell'occupazione francese a Roma sembra dover rimanere assolutamente insoluto. Dopo la gran faccenda, che il giornalismo governativo francese s'è dato per levarlo a grado d'un conflitto politico, eccolo ricadere allo stato di contesa personale, e terminare tutt'affatto cristianamente, colla rassegnazione e coll'obblio reciproco delle ingiurie. *Desinit in piscem*. Non vi fu e non vi sarà, come si afferma oggidì con tutta sicurezza nelle regioni uffiziali di Parigi, nessun ultimato del Governo francese: monsig. di Mérode rimarrà dunque prominìstro delle armi del Santo Padre; il generale di Goyon continuerà a comandare l'esercito francese di Roma: e, come prima, tutto continuerà a procedere per la sua via. Il *Constitutionnel* ne fa il pianto in un articolo, nel quale, dopo aver vantato (secondo il costume) la *moderazione inalterabile* dell'Imperatore Napoleone e la sua *magnanima pazienza*, che gli fanno chiudere gli occhi su' torti, gratuitamente moltiplicati, d'una politica *irritante*, e non gli lasciano scorgere se non l'*alta* e *santa* missione; ch'ei si è assegnata nella sua coscienza di Sovrano cattolico, il foglio governativo dichiara schietto che l'opinione pubblica, in Francia, è inasprita per tanti *servigi* disconosciuti, per tanti *consigli* disprezzati, per tanta *longanimità* sprecata, per l'affliggente situazione, fatta all'esercito francese nella città eterna; ed aggiunge che il capo dello Stato, cedendo alla pressione del sentimento nazionale, finirà collo stancarsi della parte ingrata di salvare gli altri, loro malgrado, per essere compensato con ingiurie. (Fin qui il *Constitutionnel*.)

« Rimane ancora a' fogli uffiziosi di giustificare tutto lo schiamazzo inutile, ch'essi hanno fatto per cosa, che finalmente riuscì a nulla. Ma tutto ciò, anche indipendentemente dalle conseguenze, che la cosa avrebbe potuto avere, non è forse un sintomo caratteristico della più strana situazione politica, di cui la storia abbia avuto a registrar la memoria? »

Nel resto, i giornali d'oltr Alpe, giunti ne' due scorsi giorni, non ci recarono cosa degna di speciale menzione; alle rubriche rispettive si leggeranno le notizie loro di maggior conto.

Coll'*Arciduchessa Carolina*, giunto il 12 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 8 luglio, di Singapur 6 luglio e di Hongkong 28 giugno. Il primo Re di Siam comunicò al suo console in Singapur che una flotta di piroscafi siamesi doveva partire da Bangkok il 10 luglio, visitare le varie dipendenze del Regno nel golfo di Siam, venire a Singapur, e quindi proseguire per Kedah e i possessi siamesi al Nord di Pinang. Il secondo figlio di quel Re e il quinto (che ha sei anni), come pure un alto dignitario chiamato Ciaufia Sri Suri Wongs Samh Phra Rulahome, accompagneranno la spedizione. La flotta era aspettata a Singapur per la fine del mese.

« I ragguagli da Pekin continuano sempre a rappresentare come ottime le relazioni fra le Autorità cinesi e i rappresentanti delle Potenze estere. Da Novo-Chwang, porto della Manciuria aperto di recente, si ebbero relazioni, che lo descrivono circondato da un paese basso, piano e paludoso, scarso d'erba, di bestiame e di frutta. Anche sott'altri aspetti, quel porto non sembra presentare favorevoli prospettive al commercio.

« L'inviato straordinario prussiano, conte Eulenburg, che trovasi a Tien-tsin, ebbe qualche trattativa con Tsunghow. Dicesi che avesse bisogno di recarsi a Pekino, ma che non gli sia riuscito di ottenerne licenza dal funzionario, col quale trattò a Tien-tsin.

« Le truppe anglo-francesi, stanziate a Canton, ricevettero dal Nord l'ordine di abbandonare quella città ai primi d'ottobre. I Cinesi, prevedendo la prossima partenza delle truppe alleate da Canton, si occupavano già prima di parecchie disposizioni, intese a difendere la città colle loro proprie forze, e a tal uopo fecero acquisto di cannoni e di munizioni.

« I ribelli continuano a fare sforzi per impossessarsi di Chinkiang.

« Da Sciangai si ha essere stata sciolta la legione straniera cinese, composta della feccia degli Europei. I Cinesi presero questa disposizione perchè i legionarii avevano tentato una cospirazione per prendere la città di Tsing-pù, e l'avevano in fatti assalita durante la notte; ma, non secondati dagl'indigeni che avevano promesso di assisterli, erano stati sconfitti totalmente. »

Cialdini e Garibaldi.

I.

INDIRIZZO DI DEPUTATI E CITTADINI.

Il *Diritto*, diario dell'opposizione liberale e democratica, pubblica, in data di Torino 9 corrente, nel foglio del 10, un *Indirizzo* di alcuni deputati al Parlamento ed altri privati cittadini, che, sotto i nomi di Cialdini e di Garibaldi, promuove una questione di principii e di fatti, che merita essere rilevata e segnalata al giudizio pubblico; ciò che faremo, in un secondo articolo di osservazioni sull'indirizzo, che premettiamo intanto e ristampiamo per intiero:

A S. E. il generale d'armata ENRICO CIALDINI, *luogotenente generale di S. M. il Re d'Italia, nelle Provincie napoletane — Napoli.*

« Generale,

« Giunto voi in Napoli per riparare ai mali che affliggono codeste Provincie, aveste un lampo d'intuizione che vi rivelò la natura di essi ed il più pronto ed efficace rimedio. Invocando confidente l'appoggio del partito *popolare-liberale*, voi avete compreso che la questione è altamente ed esclusivamente politica.

« Con ciò avete mostrato di sentire il bisogno e di volere giovarvi, non tanto degli uomini, quanto del fecondo principio di libertà e di fiducia nel popolo che quel partito professa. E in vero fu per sola virtù di quel principio che Garibaldi, con poca gente e con plauso universale, vinse in poche settimane una possente e temuta Monarchia.

« Noi, che professiamo quel principio e sentiamo la forza di quella fede, abbiamo sperato nel promesso ravvedimento, epperò crediamo obbligo nostro in questa solenne occasione di lutto e pericolo nazionale, e dopo il vostro appello, di aprirvi interamente l'animo nostro.

« Voi siete in Napoli nel posto e nelle condizioni in cui Garibaldi farebbe miracoli per la subita tranquillità del paese e per l'assicurazione dell'unità e libertà ormai pericolante d'Italia. La libertà e la giustizia all'interno; la promessa di Roma e Venezia: eccovi l'onnipossente suo programma popolare ed il segreto delle sue forze.

« Voi, messo in nome di rivale di quell'uomo tanto amato e temuto, vi sentite voi la potenza di emulare il suo successo, salvando l'opera sua, e di ricondurre a nuova confidenza gli animi sconfortati dal fatale sistema finora seguito?

« L'impresa e la riuscita possono essere tali da sodisfare qualunque più generosa ambizione.

« Ma voi, per le passate cose, rappresentate necessariamente così l'ultimo sforzo, ed il più valido invero del sistema, che debellò il potere popolare di Garibaldi e avversò la rivoluzione italiana da lui sì facilmente regolata e gloriosamente condotta.

« Voi dunque siete inesorabilmente stretto fra le ultime pretese del fallito sistema e la necessità ogni giorno più urgente di proseguire l'opera della rivoluzione, che sola può nuovamente trionfare de' cresciuti nemici e salvare l'Italia.

« Fra le due vie, fra' due sistemi, avete voi già scelto, o generale?

« Voi lo sapete: l'Italia e l'Europa lo proclamano: codesta, che così si agita ed infuria, non è quistione di brigantaggio, ma questione politica e grave per interessi e passioni, cui mancò il freno dell'amore e della forza del popolo. Ed è questione che non si scioglie nè dai briganti, nè da tutto l'esercito, ma colla libertà e colla fede nel popolo, che vuole la libertà e l'unità della patria.

« È inutile che noi qui richiamiamo la serie di errori e di colpe, che condussero a tanta scissura un paese, che, or son pochi mesi, non ebbe che un proposito ed un grido. Ma giova ricordare che il partito *liberale-popolare*, da voi invocato, ebbe a staccarsi dal Governo in cui fidava, allorchè questi, combattendo la rivoluzione vittoriosa, troncò a mezzo lo sviluppo del programma di Garibaldi — Roma e Venezia — Libertà e Giustizia — e, divenuto l'arbitro d'uomini e di cose, fu incapace a riprendere la grande impresa nazionale e riparatrice, e con animo gretto e vendicativo si fece a demolire con pazzo dispendio l'opera popolare, per mostrarsi avaro poi, e inerte, e impotente ad edificare.

« Il popolo, che vide venire il nuovo Re tanto desiato e partire Garibaldi, che ne fu il più caldo fautore, non comprese dapprima perchè le due persone si elidessero; ma quando restarono e s'incalzarono nel potere con incomposta vicenda gli uomini più avversi a Garibaldi, e vide respinto ogni suo atto, dispersi i suoi compagni, premiato il Nunziante, impuniti e pregiati i carnefici dei Bandiera, di Pisacane e di tanti altri martiri della libertà, il popolo alla fine comprese, e ritirò allora da quegli uomini, da quel sistema, il suo affetto, la sua fede, e quindi il suo appoggio.

« E i nemici d'Italia divennero forti quando videro il Governo farla da partigiano, e incerto e fiacco blandire i retrogradi, osteggiare libertà e liberali, e perdere quindi ogni giorno forza e prestigio. Compresero i nemici allora le triste nostre condizioni, e, non temendo più il braccio del popolo disaffezionato, osarono ed in breve crebbero minacciosi, sicchè molti cittadini, sfiduciati dall'attuale indirizzo del Governo e combattuti dalla paura per la vita e per le sostanze, ad evitare mali maggiori, pendono incerti fra la resistenza e l'abbandono. Così all'entusiasmo, che faceva di quel popolo un solo braccio, una sola volontà, di ogni cosa grande capace, sottentrò l'indifferenza politica, l'egoismo, l'inerzia.

« Se voi dunque non siete, o generale, che la continuazione di quegli uomini e di quel sistema, giudi-

APPENDICE.

Pubblica mostra delle belle arti in questa I. R. Accademia.

Non si può per poco meditare sulle vicende delle arti belle, senza che tosto appariscano le circostanze, le quali specialmente contribuirono, come al loro progresso, così al loro decadimento. Maestre di civili virtù nella Grecia, nello stesso alto loro indirizzo traevano di necessità alimento e splendore. Tragittate dalla Grecia a Roma, e fatte serve al fasto ed al lusso, risentirono bensì della condizione loro servile, ned elevarono più il sentimento dell'artista alla squisitezza, di cui le nobili inspirazioni della Grecia lo avevano reso capace; ma, diffondendo colle armi nelle terre più barbare la romana civiltà, da quell'esercizio incessante continuarono ad aver vita e decoro, finchè, sopravvenuta la notte della barbarie, con essa ogni lume dell'arte fu spento. Fu al primo spuntare di nuova aurora per le nazioni di Europa, che una Madonna di Cimabue, recata processionalmente per le vie di Firenze, annunziava la nuova vita dei popoli italiani; vita che, come nella Grecia, creava l'arte murale e monumentale animata dalle pie credenze e dai grandi fatti della nostra storia, suggeriva sempre nuove fogge architettoniche rispondenti ai bisogni ed ai varii gusti dei tempi, trovar faceva mezzi di rappresentazione colla pittura stimati più acconci, e occasioni frequenti offriva di operare artistico per le chiese, pei conventi, pegli splendori delle Corti principesche, per le tradizioni gloriose del patriziato.

Questi scopi morali e civili, collo spirare del secolo scorso, sono spariti. Un idolo d'oro sottentrò nel culto al bello dovuto, e se un Mosè non iscenda a rinsavirci e purificarci, l'arte, non necessaria per popoli volti a materiali godimenti, sarà condannata a languire, o a non esser più che elegante accessorio dei gabinetti, e per ciò stesso leggiera e frivola. Gli artisti, riferendosi da alcun tempo ai metodi dell'arte antica, sperano trovare nell'arte medesima tali impulsi, da vincere l'indifferenza del secolo, e risuscitare gl'incoraggiamenti, o per meglio dire gli entusiasmi antichi. Se sia in balia degli artisti, senza opportunità di conveniente esercizio, senza generosi patrocinii, il raggiungere tutto questo, da ognuno che pensi può di leggieri essere veduto. Quanto a noi, siamo d'avviso che il riprodurre, anche cogl'insulti ricevuti dal tempo, un'arte surta sotto altri auspicii, male si addica al secolo nostro, così progredito nelle vie della scienza e della filosofia, e bisognoso quindi d'impressioni differenti da quelle di altri tempi e di altri generi di civiltà. Perocchè, seppure, pel concorso di felici circostanze, si risvegliasse in Italia l'antico senso del bello e l'arte si rimettesse nella floridezza primiera, sia che ad emulazione dei futuri, coi marmi e coi dipinti, si ricordassero le geste dei passati e dei presenti, sia che nelle chiese si presentassero imagini esteticamente più degne della maestà del culto cristiano, sempre all'arte quindinnanzi, con un eclettico studio sopra tutte le epoche e sopra tutte le scuole, si richiederebbero svolgimenti di espressioni e di scene ben diversi dagli antichi. Tuttavolta di argomento sì grave non vogliamo più oltre tenere discorso, nè per altro abbiamo accennato ad esso se non per mostrare gl'intendimenti, con che ci facciamo ora a parlare di que' pochi animosi, i quali, non iscoraggiati punto dalla odierna indifferenza per le cose del bello, esposero quest'anno le opere loro nelle sale di questa I. R. Accademia di belle arti, e palesarono come l'ingegno non venga mai meno in queste lagune miracolose per la natura e per l'arte.

E parlando dapprima della *pittura storica* e della *pittura di genere*, innanzi a tutti viene il grande quadro, dalla munificenza Sovrana commesso ad Antonio Zona, onore primario della veneta Accademia. Soggetto di assai lieve interesse storico veniva dato, a dir vero, a sì distinto pittore, nè ci voleva meno della magistrale sua potenza a fare sfoggio in esso di quelle risorse pittoriche, per cui fu celebrata la pittura veneziana del secolo XVI, oggetto dei più assidui e solerti suoi studii. È Tiziano, che, incontrato il giovinetto Paolo Caliari sul Molo di Venezia, ne esamina i lavori, e, rivoltegli parte di conforto, gli preconizza il più lieto avvenire nella carriera dell'arte. Per questo fatto ognuno facilmente si trasporta all'epoca più gloriosa di Venezia, colla ricchezza delle sue vesti, colla robustezza e colla nobiltà dei tipi, che l'hanno contraddistinta. Ma se a quelle lussureggianti rappresentazioni di vesti, di architetture, di paggi, stava a que' dì la pittura contenta, nel riprodurne i luminosi effetti, non sapeva però il Zona dimenticare i doveri oggimai imposti all'artista, di significanti espressioni, di correzione calcolata. E difatti, ad un tratto in questa tela si affaccia Tiziano quale protagonista, che, persuaso dei lavori contenuti nell'albo mostratogli dal giovinetto Paolo, coll'accennare della mano, col paterno sorriso, lo assicura d'un fausto avvenire, ed in Paolo non men tosto si ravvisa la gioia, con che beve le rivelazioni del sommo maestro; mentre a riscontro subito si scorge presso Paolo, qui un condiscepolo, che colla cartella sotto il braccio, vôlta la schiena allo spettatore, piega mollemente la testa e muove il passo, per l'invidia destatagli nell'udire i lieti e per lui ingrati presagii, e là altro condiscepolo di più benevola natura, che, pendente pur egli dalle labbra di Tiziano si compiace di una gloria se non a sè serbata al compagno suo. Espressioni sì naturali si rivelano ad ogni mezzano intendimento, ma anche i meno veggenti avrebbero amato che l'Aretino amico di Tiziano, e dal valente artista introdotto nel quadro in uno a due donzelle e ad un paggio loro seguace, con uno sguardo almeno, alterassero l'apatia apparente in loro per l'azione, di cui sono spettatori. Se non che, a ricambio di siffatta apatia, verrà forse il concetto, avuto dal Zona, di considerare queste figure quale semplice accessorio all'azione stessa, a fine di esprimere nell'Aretino la procace sua natura, col sogghignare che fa alle due donzelle, l'una delle quali è fatta gioconda alle lascive parole, non curante è l'altra, se non isdegnosa: duplice effetto quaggiù della tentazione, a misura che al male od al bene trovi il cuore disposto. Ozioso non istà per altro nella scena un fanciullo spazzacamino, che, posto per ragione artistica sul dinanzi del quadro, e seduto su uno dei gradini del Ponte della Paglia, dove effettivamente l'azione si presenta, stende il braccio a raccogliere un disegno, accidentalmente caduto dall'albo di Paolo, coll'avidità propria de' fanciulli per tutto ciò che spetti alle cose del disegno.

Dopo questa generale esposizione dei personaggi componenti il nobile dramma, noi ci crediamo dispensati dall'enumerare gl'intrinseci pregi di questa stupenda tela, che un complesso può dirsi veracemente di pregi. La nobiltà delle teste, la robustezza del colorito, la delicatezza delle tinte, la ricchezza delle vesti, l'impasto spontaneo delle carni, tutto è trattato con sì profondo magistero da non renderci mai sazii di osservarla, e dal crederci per poco trasportati innanzi un quadro dell'età più felice della scuola veneziana; tanto è essa di quel fare improntata! A che, dopo tutto questo, voler soffermarci in sofistiche questioni sulla prospettiva lineare ad aerea, non del tutto in quest'opera religiosamente servite? A che chiedere dove poggi quella figura rivolta al canale, che sta dietro all'Aretino, ned ha piano su cui si pianti? Il genio, collo splendore della sua luce, ricopre ogni lieve ombra, e solo ai mediocri è dato il vanto di essere scevri di difetto, perchè non sanno produrre bellezze.

Il simpatico e spiritoso Antonio Rotta, anche quest'anno, espose varie pitture di genere tutte in brevi dimensioni, quale, per ciò che più sopra si disse, è oggidì pur troppo costretta la pittura a rappiccolirsi, ma tutte piene di quella vivacità e di quella naturalezza, che rendono sempre desiderati i lavori di sì originale pittore. Sovra tutti va però distinto il quadretto del cieco di Venezia, guidato da un povero fanciullo, opera di assai bella intonazione, di ben intesa prospettiva e di una verità interamente parlante. L'altro quadro del moribondo cane di un cacciatore, è in piccolo la riproduzione di uno stesso quadro, dal Rotta già stato esposto nello scorso anno. Solo che questa volta introdusse egli una fanciulla, recante l'ampolla dell'olio a medicina del cane; fanciulla, che, se di più forte intonazione fosse riuscita, avrebbe fatto meglio trionfare il restante del quadro, d'altronde bellissimo in tutte le sue parti; nella compassione destata all'aspetto dell'animale morente, nella espressione del cacciatore tutto inteso ad alleviargliene le sofferenze, nella estrema diligenza, spontaneità e leggierezza, con che ogni menomo accessorio è trattato. Il quadro intitolato *El squazzeto*, raffigurante due fanciulli, che di primo mattino stanno asciolvendo sulle porte dei pizzicagnoli col guazzetto, appetito dalla nostra plebe, ci pare un po' freddo nella intonazione generale, comunque non inferiore in tutte le altre parti ai due già encomiati. Delle altre due operette dal chiaro pittore ora esposte ed intitolate la *Dichiarazione amorosa* e la *Cinzia* non vogliamo dire se non essere pur esse improntate di quella leggiadria, e quella diligenza tanto naturale al suo segnalato pennello, cui, per comun desiderio, vuolsi augurare la trattazione di soggetti più dignitosi, a svariato incremento d'arte.

Energico ed alto soggetto tolse a rappresentare A. di Ermolao Paoletti, esprimendo fra Paolo Sarpi, che, negli ultimi istanti della vita, detta le risposte ad alcune importanti domande, fattegli dalla veneta Repubblica. E l'arte tornò qui pari al concetto, dappoichè, da un lato tu vedi messa a contrasto, colla più evidente espressione, la vista dolorosa di quella somma intelligenza già presso a spegnersi, e dall'altro lato tu vedi il più pieno rigoglio della vita in quel frate, che sollecito ed ansio scrive sotto dettatura, quasi a non perdere le ultime sillabe dell'uomo sapiente, destinate a regolare i consigli del più sapiente fra gli antichi Governi. Nè meno effettivi delle espressioni di queste due figure rispondono l'interno della cenobitica stanza, i minuti accessorii posti secondo le più sottili ragioni della storia e dell'arte, la generale armonica intonazione, la correzione più squisita nel disegno, e quella diligente ed amorosa condotta in fine, che ben giustamente dagli artisti fece qualificare questo gentile quadretto, quale altro gioiello della odierna mostra accademica.

(*Sarà continuato.*)

Della statua di Andrea Palladio, donata alla città di Vicenza dal Vicentino sig. Francesco Bressan e scolpita dal Romano Vincenzo Gajassi. — Tipografia Longo, Vicenza 1861.

Ben fece il Municipio vicentino a mandar per le stampe i documenti, che hanno relazione alla bella statua di Andrea Palladio, a questi giorni innalzata in una delle piazze di quella gentile città. Noi, a dar notizia del fatto e ad onorare il donatore e lo scultore di tanta splendida memoria, crediamo bene di ripubblicare i pochi cenni, che stanno a prefazione di quel libro:

« La statua d'Andrea Palladio, che, a maggior decoro della patria, il nostro concittadino signor Francesco Bressan commetteva al romano scultore Vincenzo Gajassi, è in oggi finalmente collocata nella Piazzetta sul fianco della Basilica, e la voce spontanea del popolo, ed il riposato giudicio degl'intelligenti, l'acclamarono per un capolavoro.

« La semplice e maestosa figura del Palladio signoreggia regina del loco; vivo il concetto, solenne l'espressione, il tutto stupendo, ed ogni sua parte pensata, modellata, scolpita come ai bei tempi d'Atene e di Roma.

« Ora, perchè resti testimonianza del grato animo de' Vicentini allo splendido dono del già loro ben amato Podestà, il sig. Francesco Bressan, ed il bravo scultore se n'abbia la lode meritata, e parli altamente l'esempio di chi con tanto suo dispendio onorò la memoria di un illustre concittadino, crediamo opera patria il mandare per le stampe la istoria di que' fatti, che a questo monumento hanno relazione, persuasi che, più presto delle feste e degli spettacoli, una semplice parola valga ad esprimere la pubblica opinione.

« Dal Municipio di Vicenza li 5 agosto 1861. »

cati dalle male prove di nove mesi, e vi persistete, soccomberete anche voi, ed in breve. Ma se voi, coll'autorità e la fermezza d'un leale soldato, collo spirito d'intelligente patriotta, e colla fiducia in voi riposta, potete rompere codesto cerchio fatale, voi salverete il paese, mutando uomini, consigli e metodo.

« Noi, uomini della rivoluzione, troveremo nella nostra fede e nell'energia del popolo ispirazioni e forza per demolire senza esitanza, e riedificare con sicurezza; ma a voi, che siete emanazione d'un potere regolarmente costituito, benchè in condizioni straordinarie, e con poteri non consentiti dallo Statuto, diremo soltanto:

« Date sicurtà che sia finalmente venuto il tempo della libertà e della giustizia.

« Vegliate gli uomini preposti alle prime cariche civili ed ecclesiastiche, e ricordate che nei primi giorni del suo Governo, Garibaldi tenne in freno l'alto clero con vigorosi provvedimenti, e punì i reazionarii a tutela del diritto nazionale, ed in omaggio della pubblica opinione.

« Cacciate dall'Amministrazione i servitori dell'espulsa Monarchia.

« Ricostituite Governo ed Amministrazione con uomini devoti all'unità ed alla libertà d'Italia.

« Fate che la polizia sorvegli i nemici della patria e non molesti i patriotti.

« Date il reggimento delle Provincie ad uomini che abbiano fiducia nel popolo, e sieno da lui rimeritati di fiducia e di amore.

« Armate il popolo *senza distinzione di censo e di classe*, e guidatelo alla difesa dei suoi diritti.

« I nemici nostri sono già tutti armati ed hanno i loro arsenali in Roma. Voi dovete quindi armare tutti gli amici della libertà, se volete vincere. Se temete del popolo armato, siete irreparabilmente perduto.

« E ad ingrossare le fila dei difensori della libertà, chiamate volontarii da ogni parte d'Italia. Questa solidarietà nazionale è potenza irresistibile e guai a chi la sospetta.

« Il popolo armato per la salute della patria ristorerà l'ordine e difenderà il suo plebiscito.

« Ridestando l'entusiasmo e riaccesi i nobili sentimenti patriottici, sparirà il brigantaggio, scemeranno o cesseranno i delitti comuni, e voi potrete compire la grande opera della pacificazione, offerendo senza debolezza o pericolo il perdono a miserabili traviati dall'ignoranza e dalla superstizione.

« E infine e soprattutto, generale, pensate che da Roma move il brigantaggio e la guerra civile, che pervertisce vincitori e vinti, e che Italia non avrà pace finchè non abbia Roma e Venezia.

«Se gli sforzi del Governo e vostri saranno a questo supremo fine rivolti, voi avrete il concorso di tutto il partito popolare-liberale da voi invocato; se no, cadrete come l'ultimo strumento d'un sistema condannato e consunto; e allora la nazione salverà la nazione. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi quanto appresso nel *Nazionale* dell'8 agosto corrente:

« Sulle coste dell'Adriatico, sbarcarono sei nostri battaglioni, i quali, movendo dalla Provincia di Foggia e da quella di Campobasso, convergeranno sopra Napoli. Abilissimo divisamento, che purgherà le Provincie dal brigantaggio.

« Ieri a Selvapiano verso Cerreto, sulla strada di Benevento, i briganti furono battuti. Il generale Pinelli è a Nola, ed ha seco molta truppa. Egli deve liberare il paese da quella banda, che scorrazza lungo le montagne, ed estende le sue ladrerie fino a Cancello. Ieri parecchi se ne presentarono.

« L'*Ercole* ed il *Monzambano*, due battelli a vapore di guerra, dopo aver corse le rive, che da Patria si estendono fino al golfo di Salerno, nulla hanno rinvenuto. Nè si ha notizia alcuna del legno, mosso da Civitavecchia con 300 zuavi papalini. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell'*Opinione*, da Napoli, 8 agosto:

« Il brigantaggio, vinto nelle Provincie lontane, ripiglia forza intorno a Napoli e nelle prossime Provincie di Avellino e di Benevento. Lunedì, contemporaneamente a Mesercolle, presso Maddaloni e Caserta, ed a S. Marco de' Goti, Provincia di Benevento, vi è stato attacco de' briganti. Il numero di questi feroci, che assalirono il bel paese della Campagna, era circa di mille, per cui fu necessità chiamare aiuto di truppe da Capua e da Caserta. Si combattè lungamente; alla fine, i briganti si ritirarono sulle alture della montagna, da dove percorrono tutta la catena dei monti Tifati, e si versano, or su, or giù i paesi del Nolano, o nell'Avellinese e nel Beneventano.

« Mentre questi si battevano sui monti, un'altra mano di briganti assaliva Acerro ed Arienzo dalla parte del bosco. L'attacco a S. Marco de' Goti è stato più terribile per le conseguenze, se meno poderoso. Perciocchè, circa 300 briganti, tutti soldati sbandati delle stesse contrade, assalirono il paese, difeso da pochi soldati nostri, dalla quasi inerme guardia nazionale e da una piccola schiera della guardia mobile di Ariano, e dopo lunga resistenza vi entrarono e appiccarono fuoco alle case de' Ricci, de' Corsi, Capozzi e di altri liberali, risparmiando quelle de' retrivi, come solenne attestato di concerto e cospirazione.

« I fuggenti da S. Marco arrivarono in Benevento per chiedere aiuto a quel governatore, arrivato il giorno innanzi dalle sponde del Po e della Dora. Ignaro degli uomini e delle cose, non poteva dare alcuna disposizione, onde questi nuovi esuli di Parga, senza poter salvare, nonchè le loro donne, i loro vecchi ed i loro fanciulli, arrivavano in Napoli con la certezza di compiuto eccidio. È un grande errore il governare da maestro di scuola, e così pensare che in momenti di azione si possa affidare una Provincia, un Circondario, un Comune anche a persona affatto nuova del paese. Bisogna persuadersi che siamo in istato di guerra civile, e considerare gravissima colpa il togliere i mezzi da poterla combattere. Non solo si mandano in queste Provincie governatori ed intendenti, che non le conoscono neanche geograficamente, ma molti di tali funzionarii dimessi non sono ancora surrogati.

« La contemporaneità di questi movimenti dei briganti alla partenza di que' nuovi crociati, degli assassini, degl'incendii, delle ruberie da Civitavecchia, l'attitudine minacciosa di molti Borbonici in Napoli provavano chiaramente esser questo tutto un piano stabilito. Volevasi fare un colpo di mano sopra Napoli, aiutato e diretto da' tenenti-generali, da' marescialli, da' colonnelli dell'esercito borbonico. »

Scrivono da Napoli, 11 agosto, alla *Perseveranza*:

« Ieri sera, verso la mezzanotte, seppi da persona uffiziale che, sin dalle prime ore del mattino, erasi ingaggiata battaglia fra il militare e numerosissime schiere di briganti, al confine del Principato ulteriore col Beneventano. Queste schiere eransi a poco a poco ingrossate e riunite da varii punti della frontiera. Esse avevano procurato di chiudere in mezzo le truppe, e s'illudevano di esservi riuscite. Per opposito, le nostre brave milizie con destrezza avean simulato di non accorgersi della manovra, e intanto realmente circondarono i briganti. I morti e feriti ascendono a un numero tra i quattro e i cinquecento. Il telegramma annunziava che il rimanente di quelle orde erano fieramente inseguite dai vincitori.

« Queste notizie non furono credute da quelli a cui le comunicavo, perchè al luogotenente generale non ancora erano pervenute, ma sono troppo sicuro della veracità di esse, e spero che ne leggiate la conferma negli stessi diarii nostri.

« Dopo la mezzanotte, una non piccola colonna di bersaglieri moveva da' suoi quartieri alla volta della ferrovia di Nola: si diceva fossero destinati a proteggere la campagna vicina a quella città.

« Ogni dì arrivano rinforzi militari. In varii luoghi, i briganti hanno fatto proposizione di rendersi, a condizione d'impunità: credo che non si sarà difficili nella trattativa, perocchè l'importanza consiste, non già nel punirli, bensì nel renderli inoffensivi.

« I generali ed altri uffiziali, imprigionati già qualche notte indietro, vennero imbarcati e diretti alla fortezza d'Alessandria.

« Anche i galeotti della darsena sono stati mandati altrove. Vi ho altra volta narrato che nessun modo vi ha d'impedire ai galeotti di liberarsi dalle catene quante volte lor piacesse. Eglino eransi ammutinati più d'una fiata; onde non si saprebbe commendare abbastanza il provvedimento del loro allontanamento. »

Troviamo ne' giornali d'oltre Mincio il seguente dispaccio:

« Barletta 8 agosto, ore 22, min. 40.

« Mentre gli sbandati Giuseppe Labirtino e Giuseppe Pecorella di Corato, imputati di omicidio ed arrestati dalla guardia nazionale, erano condotti a Corato, vennero uccisi a furia di popolo. Essi erano armati di stili e di pugnali. Si è spedito sopra luogo il delegato di pubblica sicurezza, perchè, d'accordo col giudice locale, cerchi di scoprire i rei di un tanto misfatto. »

Scrivono da Catania che il caro dei viveri fomenta il malcontento. Vi ha chi cerca soffiarvi per suscitare disordini, ma la città si mantiene tranquilla a dispetto dei susurroni. Una congiura di fornai minaccia di lasciare la città senza pane. Tre fornai hanno chiuso i loro forni dichiarando ritirarsi dal commercio; due altri sono fuggiti. (*Pungolo.*)

Veniamo assicurati che il general Fergola, il quale era fra gli arrestati, a cui abbiamo accennato ieri, sia stato chiamato dal generale Cialdini. Ignoriamo l'esito di questo abboccamento. È voce anche accreditata in città che fra gli arrestati dell'altra notte trovisi il signor Ulloa, già ministro di Francesco Borbone. (*Diritto.*)

Un capobanda del Matese s'intitola: *capo dell'esercito regolare contro i briganti!* e i briganti sono i soldati dell'esercito italiano. (*G. di Tor.*)

La sera del 10 fu sequestrata la *Democrazia* di Napoli, per un articolo offensivo al Re. (*Idem.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 agosto.

Questa mattina S. M. I. R. A. si degnò di dare udienze private. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri Ministeri interessati, ha impartito ai petenti, Giacomo Konow ed Enrico Lang di Trieste, Guglielmo Molise di Lubiana e dott. Zeiner, qual rappresentante della massa concorsuale di Wertheimstein figlio di Vienna, il permesso provvisorio di fondare una Società d'azionisti, avente per iscopo l'esercizio della fabbrica meccanica per la filatura e tessitura del cotone in Lubiana. (*Idem.*)

La Gazzetta ungherese *Basarnopi Ulisag* (giornale domenicale) del 28 luglio scorso pubblica una pretesa lettera da Mantova del 15 luglio, diretta al giornale italiano *La Sentinella bresciana*, secondo la quale s'accrescono ognor più le diserzioni ne' reggimenti ungheresi, ed in ispecie parla d'un'intera compagnia del reggimento Culoz che avrebbe disertato, in seguito a che quel reggimento sarebbe stato trasferito ad Olmütz. Noi siamo autorizzati da parte competente a segnalare tutte queste voci come provenienti da spirito di partito, aggiungendo che non avvennero diserzioni di sorta nel valoroso e fedele reggimento fanti barone Culoz, nè lo stesso fu trasferito ad Olmüz, nè si è mosso mai dai suoi attuali acquartieramenti. (*Donau-Zeitung.*)

UNGHERIA.

La *Donau-Zeitung* dà il seguente sunto dell'indirizzo della Dieta d'Ungheria in risposta al Rescritto reale:

« L'indirizzo di risposta di Deák al Rescritto reale incomincia colle solite parole sulle speranze autorizzate e deluse, cioè che il « Principe e la « nazione si troverebbero sul terreno legale della « Costituzione. » La Dieta avere esposto con piena sincerità tutto ciò, ch'era necessario pel ripristinamento della Costituzione, segnatamente l'osservanza della Sanzione Prammatica in tutta la sua estensione. « Noi vogliamo, dice l'autore dell'indirizzo, « che la legalità ed il costituzionalismo subentrino, « non per metà, ma integri ed intatti, al potere « assoluto. » Dopo di ciò si dice:

« « Il Sovrano Rescritto, emanato da V. M. il « 21 di luglio, rifiuta in modo positivo i nostri de- « siderii legali, e da tutto il tenore e lo spirito « dello stesso potemmo con nostro dolore convin- « cerci che la M. V. non vuole regnare sull'Unghe- « ria nel pieno senso della Sanzione Prammatica. » »

« Qui vengono citati di nuovo i punti, i paragrafi, e i capitoli della Sanzione Prammatica, che devono fare obbligo ai Monarchi di non governare l'Ungheria, al modo stesso degli altri Paesi.

« Dopo di avere specificati nuovamente i doveri ed i diritti del Monarca, l'indirizzo, rispondendo al regio Rescritto, passa tosto all'invio de' deputati al Consiglio dell'Impero, ed accenna che, giusta il Diploma e la Patente imperiali, l'Ungheria dovrebbe affidare i suoi più reali interessi al Consiglio dell'Impero, e a questo assoggettarsi anche negli oggetti militari e d'imposte. Il Rescritto non riconoscere una parte essenziale delle leggi fatte per la Dieta, ed incaricare l'Ungheria di modificarle, e relativamente di rinunziarvi; con che viene in fatto annichilato il potere legislativo del paese. Questi (ed altri), passi contrarii alla Costituzione, non lasciano sussistere, come dice l'indirizzo, se non il diritto ereditario della Casa regnante.

« In riguardo alle imposte ed al reclutamento si pone poi nuovamente in campo l'uso precedente sopra più larghe basi; indi si passa ad esaminare la questione dell'unione, e dagli articoli di legge della Sanzione Prammatica si deduce che non vi può essere altra unione, da quella in fuori dichiarata nel primo indirizzo. Gli articoli e i dati, citati dal Rescritto reale, non provare l'unione reale, ma l'autonomia politica ed amministrativa dell'Ungheria. L'unità del trono essere appunto l'essenza dell'unione personale. L'unità, relativamente agli affari esteri, essere, mediante la Costituzione, trasferita nella persona del Re, ma non potersi dedurre da ciò una unione reale più stretta.

« Un'occhiata agli affari dell'esercito, che il Rescritto reale accenna essere comuni, conduce l'indirizzo alla « indubbia » conclusione, che l'Ungheria, anche relativamente al militare, è sempre stata in possesso dell'autonomia, tanto nei riguardi politici che negli amministrativi.

« Dopo di ciò, l'indirizzo attigne alla storia della finanza il principio, che dev'essere pratico, che l'Ungheria non possa essere legalmente caricata de' debiti dello Stato, contratti senza saputa del paese e senza suo diretto consenso, ed inoltre, per la massima parte, non nell'interesse del paese. Con ciò non dovere però essere alterata la dichiarazione, fatta nel primo indirizzo, la quale piuttosto debb'essere qui replicata. Ma se non devono essere presi in considerazione i diritti politici dell'Ungheria, l'indirizzo non vuole nemmeno consentire di assumere tali pesi ed obblighi.

« Appresso, l'indirizzo tenta nuovamente di provare che l'unione reale non ha mai esistito, e che non v'ha legge alcuna in proposito, e si difende quindi dall'accusa, che i commovimenti, i pericoli, il sistema assoluto, sieno stati le conseguenze delle leggi ungheresi del 1848. Così, parlando del ristabilimento della Costituzione ungherese, non vuole scorgere alcuna guarentigia nel modo, con cui fu intrapreso, ed inoltre non vede nelle leggi del 1848 lesione alcuna dei diritti della Monarchia. L'Ungheria non chiedere d'immischiarsi nella legislazione e nel governo degli altri paesi; e poter sotto questo rispetto esigere la reciprocanza.

« L'indirizzo dichiara quindi di non voler pregiudicare l'esistenza futura della Monarchia, nè sciorre il legame esistente legalmente in virtù della Sanzione Prammatica; si dichiara pronto (invece del Consiglio dell'Impero) a porsi, di caso in caso, francamente e liberamente d'accordo cogli altri popoli costituzionali delle Provincie ereditarie. In parte dilucidando, in parte moralizzando, in parte sollecitando, in parte minacciando con moderazione, si diffonde quindi l'indirizzo sulle leggi del 1848 e si mostra disanimato dall'essersi proclamato il principio, che S. M. « non si tiene « obbligata personalmente a riconoscere le leggi « del 1848. »

« Relativamente alla Transilvania si sostiene che l'unione di essa coll'Ungheria fu deliberata solennemente, tanto dalla Dieta legale ungherese quanto dalla transilvana, e che quelle deliberazioni acquistarono forza legale colla sanzione del Re. L'indirizzo non comprende quale possano essere gl'interessi della Monarchia, che il Rescritto Sovrano desidera di assicurare, relativamente alla Transilvania. Anche la Transilvania appartenere alla Corona di S. Stefano, nè, fuori del Re d'Ungheria, potere alcuno avere su di essa pretese legali.

« L'Ungheria non aver mai voluto ledere i diritti della *Croazia*, ciò potere l'indirizzo, com'esso dice, ripetere a buon dritto, e i Croati stessi non poter credere diversamente.

« « Noi apprezziamo troppo i loro interessi e de- « siderii, vi è detto, per non essere pronti ad en- « trare con essi, quando che sia, in trattative sui « medesimi, e non sarà impedita da noi la conser- « vazione o una conveniente riforma del paese. Ma « se la Croazia vuole staccarsi intieramente da noi, « ed entrando nella serie dei paesi austriaci, vuole « assoggettarsi alla loro legislazione ed al loro Go- « verno, cosa, la quale, del resto, attesi i sentimenti « costituzionali della nazione croata, riteniamo im- « possibile, noi non lo possiamo impedire; ma, per « parte nostra, non possiamo ritenerla come cosa « legale e costituzionale, nè possiamo aderirvi, « perchè non siamo autorizzati a ridurre in brani « il Regno della Corona di S. Stefano. » »

« Fiume, dice l'indirizzo, ha sempre appartenuto all'Ungheria, ed è indipendente dalla Croazia e dal potere del Bano; è una parte integrante dell'Ungheria. Ora questa reclama la restituzione di Fiume. Anche i territorii confinanti vengono considerati come parti integranti della Dieta, e i confinarii sarebbero stati chiamati a completarla. Del resto, in questo riguardo l'indirizzo chiede solo equità, dacchè a tutti i popoli dell'Impero venne data una costituzione. Segue la dichiarazione, essere infondata l'accusa che le leggi del 1848 abbiano leso i diritti nazionali degli abitanti dell'Ungheria, che non parlano ungherese. Ci limitiamo a citare il seguente paragrafo dell'indirizzo:

« « Del resto, non v'ha quasi Stato in Europa, « la cui popolazione non appartenesse a differenti « nazionalità, e v'hanno Stati, in cui il numero del- « le altre nazionalità è immenso. E noi possiamo « sostenere apertamente, che nella maggior parte di « questi, i diritti e gl'interessi delle differenti na- « zionalità non sono più apprezzati e guarentiti di « quello che sieno stati sinora presso di noi. E pos- « siamo altresì chiedere francamente, se i Rumuni, e « gli Slavi dell'Ungheria, si trovino, riguardo ai di- « ritti e agl'interessi della loro nazionalità, in peg- « giori condizioni in Ungheria, di quei numerosi « Rumuni, che dimorano in Grecia ed in Russia, « e degli Slavi, che abitano in Germania? » »

« Dopo di avere ricapitolate le basi legali del diritto pubblico dell'Ungheria, l'indirizzo conchiude:

« « La nazione non può, per le sue leggi, am- « mettere il principio del Diploma del 20 ottobre e « la Patente del 26 febbraio; la Dieta non può, in « conseguenza, inviare deputati al Consiglio dell'Im- « pero, e se ciò non ostante venissero fatte nel paese « elezioni pel Consiglio dell'Impero, e gli eletti ac- « cettassero il mandato, la Dieta dichiara che ciò « sarebbe una violazione della Costituzione; essa non « riconoscerà mai codesti deputati al Consiglio dell' « Impero quali rappresentanti dell'Ungheria, nè come « obbligatorii i carichi, i prestiti, e le vendite di « beni dello Stato relativamente all'Ungheria. La « Dieta pretende il suo diritto legale, e sempre eser- « citato, di accordare l'imposte e il reclutamento; « il suo diritto legale di far leggi in unione col Re, « di dilucidarle, cangiarle ed abrogarle; in una pa- « rola, il ristabilimento completo delle leggi del « 1848. È cosa dolorosa che il Rescritto reale non « abbia preso per base la Costituzione ungherese, « ma sì una Patente di pura concessione, perchè « con ciò si è fatto impossibile ogni accordo che « solo avrebbe potuto conseguirsi sulla base della « Costituzione. La Dieta dunque riguarda come rot- « to il filo delle consultazioni della Dieta.

« « È possibile che sopravvengano giorni diffi- « cili pel paese, ma la nazione sopporterà e pa- « tirà per conservare ai posteri il giusto diritto al- « la libertà ed al costituzionalismo; imperciocchè « ciò, che il potere e la violenza tolgono alla na- « zione può esserle restituito da favorevoli, congiun- « ture di tempi; ma ciò, cui spontaneamente rinun- « ziasi, è perduto per sempre. » »

Intorno all'accettazione dell'indirizzo di Deák dalla Camera de' magnati, scrive l'*Ungar. Correspond.* che si volevano dapprima introdurvi alcune modificazioni, ed attenuare certe espressioni; si dovea tenere per ciò una seduta segreta; ma, saputasi la cosa, la Camera de' deputati fece loro intendere che, se i magnati ci avessero introdotto qualche cambiamento, essa era intenzionata di cambiare l'indirizzo in risoluzione.

Non trovandosi chi avesse il coraggio di propugnare le modificazioni desiderate, e non volendo spingere d'altro canto la Camera de' deputati ad un passo pericoloso, fu stabilito di accettarlo tal quale era stato redatto.

La seduta, in cui ebbe luogo tale accettazione per parte de' magnati, non fu se non un'eco della seduta de' deputati; però, mentre quella era piena, i magnati si trovarono in picciol numero; circa 60, fra cui il principe Primate, molti Arcivescovi e Vescovi, il Tavernico conte Barkoczy, ed altri dignitarii del Regno.

Letto il protocollo, e quindi l'indirizzo di Deák, il conte Antonio Szapary propose di accettarlo all'unanimità, e tutti si alzarono.

In seguito, dietro mozione del conte Cziraky, fu adottato di aggiungere ogni volta, in cui vi si parla de' rappresentanti del popolo, anche le parole: *E la Camera alta*. Fu tosto redatto il protocollo, e confermato, e lunedì vi sarà seduta nelle due Camere per trattare dell'invio dell'indirizzo stesso. (*V. i dispacci telegrafici*). (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Da una lettera da Roma 6 agosto, al *Temps*, togliamo quanto segue:

« Ora non si parla più, della dimissione del ministro delle armi; anzi si continua ad attenuare l'importanza della scena, ch'ebbe luogo tra lui e il generale Goyon.

« Questi si restringe sempre più nella sua parte militare, che formò il suo dovere in tale circostanza, e si astiene da qualunque ingerenza politica. Vi assicuro che non avvi l'ombra d'un mutamento nella sua attitudine.

« Domenica scorsa, ei raccolse gli ufficiali di ritorno da' distaccamenti, come aveva riuniti quindici giorni prima quelli che partivano da Roma; egli parlò agli uni precisamente come aveva parlato agli altri. Non sono questi veri discorsi ufficiali, sono discorsi famigliari, ne' quali e' lascia libero sfogo a' suoi sentimenti. Ecco il sunto di quest'ultimo discorso:

« « Per un momento, il Papa essendo seriamente ammalato, io ebbi dei timori per la vita di S. S. Ho creduto dover chiedere istruzioni a Parigi pel caso ch'egli dovesse morire. I giornali non sanno quel che si dicano.

« « Da Parigi mi fu risposto che, in qualunque caso, io dovessi mantenere le cose come stanno, colla stessa energia. Vi ripeto che i giornali non sanno quel che si dicano. La politica non si è mutata d'un iota. Proteggere il Santo Padre, schiacciare il disordine e la rivoluzione: ecco il nostro compito. » »

« Ed eccovi esattamente lo stato morale del gen. Goyon. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 agosto.

Il marchese Caracciolo di Bella, inviato in missione straordinaria presso S. M. Don Pedro di Portogallo, è arrivato il 13 a Lisbona. Il generale Fanti è partito per Châlons. (*Oiinione.*)

Sono in grado di smentire formalmente la notizia, data dalle *Nationalités*, che sir James Hudson, ministro inglese presso la nostra Corte, stia per recarsi a Marsiglia a prendervi i bagni di mare. Sir James Hudson parte domani per le Valli oltre Domodossola, e sarà accompagnato dal professore De Filippi e da altri due gentiluomini, di cui ora non ricordo i nomi. Così nel *Pungolo* del 12 agosto.

Il giorno 7 corrente, fu sottoscritto un contratto fra il Ministero della marina ed il signor William H. Webb, celebre costruttore di bastimenti americano, il quale obbligavasi a costruire per conto del Governo italiano a Nuova Yorck due pirofregate corazzate, ciascuna della lunghezza di piedi inglesi 275 e della portata di tonnellate inglesi 5700. Saranno munite di macchina ad elice della forza di 800 cavalli, che devono imprimere alla nave la velocità di almeno 12 nodi per ora, ed armate di 32 cannoni del maggior calibro. (*Opin.*)

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna* del 12 agosto:

« Torino, 10 agosto (per la via di Parigi.)

« L'odierna *Gazzetta Ufficiale* annunzia quanto segue: « Il bar. Ricasoli ha indirizzato ai rappresentanti diplomatici dell'Italia all'estero un dispaccio, in cui fa un compendio storico dell'ultima sessione del Parlamento, chiarisce che non esistono deputati, i quali sieno rappresentanti dei principii dei vecchi Governi, e soggiunge che l'Italia è formata, benchè una parte di essa si trovi in possesso straniero. L'Europa che, ci vede armati, forti, e mantenere l'ordine, si persuaderà del nostro diritto di possedere completamente il nostro territorio, ed apprezzerà la nostra sincerità, mentre noi offriamo alla Chiesa indipendenza e libertà. »

La *Nazione* ha ricevuto dalla Prefettura di Firenze la seguente rettificazione:

« Nella *Nazione* del dì 7 agosto, N. 219, tra' *Fatti diversi*, si racconta che sui monti circostanti a Vicopisano vadano aggirandosi disertori napoletani, il cui numero si fa ascendere ad una ventina. Dobbiamo dichiarare che, fatta eccezione della comparsa nel 18 luglio passato in un luogo detto Uliveto presso Vicopisano, di due disertori, inseguiti ed arrestati dai regii carabinieri nella sera stessa, niun disertore è stato veduto nel territorio suddetto, e che in conseguenza i fatti narrati dalla *Nazione* sono interamente insussistenti. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Parigi: « Oggi sono qui molto preoccupati di un articolo del *Giornale di Pietroburgo*, il quale attacca vivamente il nuovo Regno d'Italia. Noto che l'effetto che qui produsse fu buono, perchè si disse che con esso la Russia rivelava la sua vera politica, e che alla Francia liberale e democratica, dopo quella manifestazione doveva passare ogni velleità di un ravvicinamento alla Russia. » (*Il Lomb.*)

Scrivono da Parigi, 12 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il famoso complotto russo venne, come sapete, smentito più d'una volta; tuttavia oggi se ne riparla, affermandosi tutti i fatti quali erano stati narrati dapprima. Dicesi pure che la Granduchessa Elena ed un'altra Principessa siano state esiliate.

« Più rassicurante della notizia del complotto e di quelle di Varsavia, è l'annunzio d'una certa calma, che comincia a manifestarsi rispetto alla questione della servitù. Parecchi signori, assicurasi, presero il generoso partito di dare in proprietà ai loro servi la terra, a cui essi sono addetti. Citasi una contessa, la quale, avendo fatto così, n'era stata immediatamente ricompensata dalla riconoscenza de' suoi contadini, che le avevano costituita una pensione per 20 anni. »

Il *Vaterland* riporta un'Ordinanza del luogotenente di Polonia, aiutante-generale Suckozannet, pubblicata in data di Varsavia 18/30 luglio 1861, con cui si ammoniscono gl'impiegati del Governo a non prender parte alle dimostrazioni antigovernative, e non eccitare col loro esempio alla disobbedienza il popolo, invece di mantenere l'ordine, come dovrebbero; mentre alcuni, specialmente fra i più giovani, si vergognano perfino di portare la prescritta uniforme, e indossano invece vestiti nazionali, e cravatte in cui è trapuntata l'aquila bianca di Polonia, e così vanno anche negli Ufficii, portando pure la barba intera: il tutto contro le prescrizioni del Governo; per cui s'ingiunge alla Commissione governativa di usare ogni mezzo per reprimere tali abusi, e, in caso di resistenza, di licenziare quegli impiegati che non volessero uniformarsi alle prescrizioni governative.

Infatti, sembra che il malumore ed i disordini vadano ognor più crescendo nel Regno di Polonia. Circola pure per tutte le Provincie uno stampato politico, in cui si ricorda essere il 12 corr. l'anniversario della unione della Lituania colla Polonia, avvenuta nel 1569 in Lublino, sotto il Re Sigismondo Augusto, e s'invita a festeggiare tale giornata come « fratelli d'una famiglia dell'aquila « bianca, arma del Regno di Polonia, e della *Pogon*, arma della Litnania », deponendo in tal giorno il lutto, e dovendo portare le signore la coccarda nazionale, e gli uomini cravatta bianca od amaranto. I negozii devono esser chiusi.

Ogni avvenimento più indifferente serve di pretesto a dimostrazioni politiche. La nobiltà polacca vuole di nuovo la propria Costituzione. Gira pure di mano in mano un preteso testamento del defunto principe Adamo Czartoryski, nel quale è designato perfino un candidato pel trono di Polonia, e i partiti estremi speculano sulla rivoluzione organizzata all'estero. (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Varsavia, 6 agosto, alla *Bullier*: « I dispacci telegrafici, pubblicati sotto la rubrica *Confini della Polonia*, sono per la maggior parte d'una natura assai dubbia; me ne sono convinto in più occasioni. Così, è vero che le vessazioni, che subiscono i Polacchi da parte dei militari, hanno preso un carattere di provocazione nella città di Mlawa, situata sul confine prussiano; ma è inesatto il pretendere che i contadini di quella contrada siensi armati di scuri e di falci, e siensi riuniti per vendicare la profanazione della loro chiesa. Nulla è men vero di questa notizia. »

IMPERO OTTOMANO.

Nei Distretti turchi dell'Erzegovina, confinanti col territorio austriaco, avvennero in questi ultimi tempi ripetuti casi di violenze, che fanno conoscere l'intenzione dei raia in quei Distretti sollevati di sturbare o togliere ogni commercio dei sudditi austriaci coi turchi.

Nella notte del 28 luglio, due soldati dell'I. R. reggimento di confine dei Liccapi n. 1, i quali erano incaricati di accompagnare da Castelnuovo a Nagumenac un servitore ed un cavallo del regio console prussiano di Lichtenberg, vennero fermati nella Suttorina, al di là dei confini, da una banda di cinquanta insorgenti, con intimazione di consegnar loro servitore e cavallo, perchè dovevano appartenere ad un pascià turco. Soltanto dopo lunga trattativa, e per l'intervento d'un vecchio condottiere degl'insorgenti, ch'esaminò le carte della scorta, riuscì a questa di poter progredire senza ostacoli col suo protetto.

Così pure parecchi abitanti del Comune austriaco di Breno, che conducevano un trasporto di vettovaglie pei Turchi a Trebigne, furono, non è guari, fermati dagl'insorgenti sul territorio turco, e, dopo che fu tolto loro il carico, rimandati coi loro animali da soma, oltre i confini. (*Donau-Zeitung.*)

Dopo il noto voto di sfiducia della Camera valacca, il Ministero Golesco diede la sua dimissione, che fu accettata dal Principe Cuza. Ora, con decreto del 31 luglio, riferito dal *Moniteur valaque*, il principe nominò ministri i seguenti:

« Ministro dell'interno e della giustizia, presidente del Consiglio, Giovanni Cantacuzeno; delle finanze, Alessandro Plojino; del culto e dell'istruzione pubblica, Carlo Falcoiano; degli affari esteri, Artochi; del controllo, Giorgio Valeno.

« Il principe Giovanni Ghica resta incaricato del Dipartimento della guerra. » (*Persev.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nell'*Italie*: « I giornali inglesi hanno de' corrispondenti, che sono alle volte assai ingegnosi. Ecco, per es., che cosa scrivono allo *Standard*. Quale può essere la probabile ragione del viaggio del Principe Napoleone in America? Dopo fatte diverse ipotesi, il corrispondente dello *Standard* trova che la più ammissibile sarebbe quella che il Principe Napoleone andasse in America per farsi proclamare Re degli Stati del Sud. Lo stesso corrispondente crede che la cosa sarebbe assai facile, consultando il suffragio universale. »

La *Patrie* fa una speciale osservazione sui nomi, che prendono due nuove fregate corazzate ora in costruzione nei cantieri d'Inghilterra. Tali nomi sono *Diffidenza* e *Resistenza*. (*Diar.*)

SPAGNA.

Madrid 5 agosto.

L'altro ieri, l'ambasciatore spagnuolo presso Francesco II venne ammesso a baciare, la mano della Regina Isabella II, ed ebbe una lunga conferenza con Calderon Collantes, ministro degli affari esterni. La sua partenza da Santander per Roma deve aver avuto luogo immediatamente. (*O. T.*)

FRANCIA.

Bánneville surrogherà Benedetti nel Ministero degli affari esterni. Un giornale italiano annunzia che il Governo francese approva la circolare Ricasoli. La *Patrie* contraddice a questa notizia. (*Mon. Naz.*)

Il celebre maestro Auber fu nominato grande uffiziale della Legion d'onore. Questa giusta distinzione viola l'uso di non dare i gradi superiori della Legion d'onore se non a' servigi militari e politici. (*G. di Mil.*)

Una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge* dice che Napoleone III è occupato ad esaminare diversi piani risguardanti la soluzione della quistione romana, fra i quali ve n'ha uno del barone Ricasoli. (*Diar.*)

Togliamo dal *Moniteur* le seguenti notizie sul soggiorno del Re di Svezia:

« Il 9 corrente, S. M. il Re di Svezia ed il principe Oscarre si recarono a visitare il Museo, il castello e i giardini di Versaglia, il grande e il piccolo Trianon. Alle ore due, ricevette il Corpo diplomatico; ed alle ore cinque assisteva, al Campo di Marte alla grande rivista di tutte le truppe della guardia imperiale e del 1° corpo d'armata. Questi due corpi formavano un effettivo di 7[illegible] battaglione, 47 squadroni e 20 batterie d'artiglieria.

« Le LL. MM. s'incontrarono al ponte di Jena, salirono a cavallo, ed entrarono nel Campo di Marte, scortati da un brillante stato maggiore. La fanteria della guardia e quella del 1° corpo erano formate su due linee per battaglioni in massa. La cavalleria era egualmente su due linee. L'artiglieria era collocata al fondo del Campo di Marte, di fronte alla Scuola militare.

« Tutte queste truppe erano sotto gli ordini dei marescialli Magnan e Regnaud di Saint-Jean d'Angély. Il maresciallo Magnan aveva il comando superiore.

« Dopo esser passate davanti alla fronte delle truppe, le LL. MM. si collocarono dinanzi al padiglione centrale della Scuola militare, ed ebbe luogo il defilè. Poco prima però, l'Imperatore consegnò la medaglia militare al Re ed al Principe Oscarre.

« Le LL. MM. furono salutate coi più clamorosi applausi; e dopo la rivista, esse attestarono ai marescialli Magnan e Regnaud di Saint-Jéan d'Angély la loro sodisfazione per la buona attitudine delle truppe, pel loro slancio nel defilè, e per l'eccellente spirito che le animava. »

Il *Pays* in data del 10, soggiunge: « Non è vero che S. M. il Re di Svezia debba visitare i nostri arsenali. Il Re ed il principe Oscarre sono partiti questa mattina pel campo di Châlons. Al loro ritorno, partiranno per Cherburgo, ove si fanno grandi preparativi per riceverli. »

Si è battuta alla Zecca una medaglia commorativa della visita del Re di Svezia a Parigi.

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 10 agosto:

« Non si pose ancor fine ai discorsi sul valore politico, che vuolsi attribuire al viaggio del Re di Svezia in Francia; ma ora non si tratta più di scandinavismo: il Re sarebbe venuto per istudiare i perfezionamenti della marina francese; e se egli non giudicò opportuno d'indossare, come fece un tempo Pietro il Grande, l'abito di carpentiere, l'unico motivo è che que' travestimenti da romanzo non sono più conformi al gusto del secolo. Stando ai fogli inglesi, sarebbe il fantasma della potenza navale prussiana quello, che decise Carlo XV al suo recente viaggio, e, secondo essi, l'Imperatore Napoleone si sarebbe con molta compiacenza diffuso col Re intorno ai miglioramenti della sua marina. È d'uopo confessare che queste voci s'accordano ben poco con quanto fu detto da altri: che, cioè, la Francia, conoscendo gli sforzi che si fanno a Berlino per creare una marina nazionale, avrebbe offerto alla Prussia di cederle un certo numero di navi da guerra. Se si considera che il Re di Svezia è a Parigi, e che fu tanto cortesemente ricevuto dall'Imperatore, ma che, d'altra parte, la Francia ha interesse ad usar riguardi alla Prussia, ed il Re Guglielmo dee venir presto in Francia, si rende ben malagevole lo scegliere tra le due versioni, egualmente verisimili.

« L'Imperatore non vuol limitarsi, ne' suoi esperimenti sull'arte militare dell'antichità, alla parte navale. E' si propone di fare anche esperimenti sull'*artiglieria* antica. Già da lungo tempo parlavasi della costruzione di arieti e catapulte: questi progetti saranno mandati ad effetto. Si sta per eseguire il modello in grande d'una catapulta, da cui attendonsi stupendi risultati, e che potrebbe pure essere utilizzata dall'artiglieria d'assedio, per esempio, per lanciare nell'interno delle città, globi con materie combustibili ed esplodenti di un peso considerevole, e per conseguenza di un effetto disastroso. »

Troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data 10 agosto:

« Io non vi ho parlato di un *ultimatum*, che si diceva mandato dal nostro Governo a Roma sull'affare Goyon-Mérode, perchè credeva quella voce fosse destituita fino dell'ombra di fondamento. Avrete veduto tuttavia che i giornali ufficiosi si sono presi l'incomodo di smentire quella notizie. Credo che appunto il Governo lasciasse fare tanto chiasso nei giornali, a proposito di quella sciocca controversia, perchè esso non aveva intenzione di giovarsi di questo pretesto. Tuttavia il modo, con cui il Governo lascia parlare i suoi giornali, è inudito, dacchè Napoleone III è padrone. E questo è sintomo gravissimo. Vi bastino queste poche linee del *Constitutionnel* di ieri. Dopo aver accennato alla voce, che correva, del richiamo del generale Goyon, il *Constitutionnel* soggiunge: « Non sappiamo se questa voce abbia qualche fondamento, e ci è impossibile di prevedere a quale « decisione s'appiglierà il Governo francese. Ma « ciò, che sappiamo benissimo, è che i consiglieri « del Sommo Pontefice non risparmiano nulla per « rendere difficile la protezione generosa che l'Imperatore accorda da oltre a dodici anni alla Corte di Roma: dinieghi insormontabili alle domande più legittime e più savie, tutte dettate « dall'interesse dei popoli, del Papato e della religione, umilianti prevenzioni, diffidenze ingiuriose, conflitti senza pretesto, sistema persistente di bisticciar puerile (*taquinerie puérile*), « violenze aperte, tutto venne posto in opera per « iscoraggiare la Francia. » Finora queste tirate le leggevamo nel *Siècle*, nell'*Opinion Nationale*, nella *Presse*. Ora sono già passate nel *Constitutionnel*: ancora un passo, ed ecco fatto il becco all'oca.

« Ma vi dico che tutto questo chiasso è fatto per disporre ogni cosa all'ultimo colpo, il quale, come vi accennai altra volta, sarà composto di due parti: un colpo di mano dei Piemontesi contro Roma e un colpo di penna dell'Imperatore, il quale dichiarerà di essere *impotente* contro la volontà dei popoli. Al qual proposito vuolsi che da parecchi giorni si stiano vagliando varii progetti per terminare questo spinosissimo affare, proposti dai nostri e dai vostri uomini di Stato. Ma l'Imperatore non ne trova alcuno che gli vada a sangue. Sono, in generale, non abbastanza velati di una certa vernice, di cui tanto si diletta l'Imperatore. Gli autori di quei progetti hanno la mano troppo ruvida, e vogliono a dirittura tagliare il nodo gordiano. Il nostro Alessandro, meno focoso, e meno impaziente dell'antico, vuole sciogliere, e non tagliare; almeno vuol dar a divedere che non intende di tagliare. Si è che i *progettisti* non hanno tante cose da salvare; laddove l'Imperatore bisogna che abbia un occhio alla gatta e l'altro alla padella. » Così il corrispondente parigino dell'*Armonia*.

Leggiamo nella corrispondenza particolare del *Regno d'Italia*, da Parigi 5 agosto:

« A proposito di genio degli Italiani, ora che il posso, vi voglio accennare un'assai importante scoperta, fatta da un Italiano, di cui per adesso non mi è dato ancora palesarvi il nome e la patria, essendo egli venuto a Parigi, e passato a Ginevra per dare perfezione, coll'aiuto di esperti professori di chimica, al suo maraviglioso trovato. Nientemeno ch'egli imaginò di levare il fumo alla polvere di cannone da fucile; dopo aver egli stesso esperimentato, in campo, quanto esso dannoso e fatale sia, massime ne' giorni umidi e senza vento, per le operazioni militari, anche le meglio disposte e condotte. A ciò egli miracolosamente riuscì; ed io stesso rimasi stupito al vedere i primi colpi di pistola colla sua polvere, veramente, assolutamente *afuma*. Direte che anche il fulmicotone ha questo pregio, ma lo si trovò inutile anzi dannoso per l'arte militare, e per gli stessi cacciatori. Egli dunque ora suda e combatte per regolare la forza della sua polvere, di tanto perfezionata, per nulla togliere di velocità e potenza a' proiettili grossi e piccoli; riuscito all'intutto si recherà dal nostro amato Re.

« Vidi qua alquanti esperimenti col cannone, e colle grosse carabine, e tutti ne rimasero stupiti; tutti però ammirarono il portento in segreto; e ne tacciono, aspettando, a cosa compiuta, a festeggiare e celebrare l'ingegno e la gloria di così utile scoperta, e di chi l'ha fatta. »

GERMANIA.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 14 agosto:

« Il Re di Prussia ha autorizzato il Ministero della guerra e della marina ad accettare i doni volontarii per la formazione di una marina militare germanica, o, come è detto nel rescritto reale, della marina prussiana.

« Quanto al ritrovo in Strasburgo coll'Imperatore Napoleone, il nostro corrispondente di Berlino, contrariamente a ciò che affermano parecchi giornali, asserisce che si effettuerà, come venne stabilito, sul principio d'ottobre. Anzi egli dice che niuna ragione politica distolse il Re dall'andare a Châlons, e che ragioni puramente personali ne lo impedirono. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 agosto.

Sullo stato di salute di S. E. rev. mons. Patriarca, giunsero le seguenti notizie telegrafiche:

« Bassano 15 agosto ore 9 min. 40 ant.

« S. E. il Patriarca passò la giornata d'ieri abbastanza bene; notte tranquilla, e con riposo. Si spera bene. »

« Bassano 16 agosto ore 9 min. 10 ant.

« S. E. rev. ebbe ieri giornata buona, la notte tranquilla e con riposo. »

Torino 14 agosto.

Leggesi nella *Gazetta di Torino*: « Corre di bel nuovo la voce che il Ministero della guerra venga affidato al generale della Rovere, ora luogotenente generale del Re in Sicilia.

« Alcuni dei personaggi, giunti da Napoli in seguito alla cospirazione borbonica, hanno chiesto ed ottenuto di poter passare in Francia e Svizzera. Il generale Salzano ed il generale De Liguori si devono recare a Torino per partire alla volta della Francia. » (*Persev.*)

Scrivono da Napoli, 11 agosto, al *Punjolo*, quanto segue:

« *Ore 9 antim.* — Mi vengono comunicati i seguenti ragguagli, che sono uffiziali. Combattimento gagliardissimo a Cancello. Pinelli ha domandato rinforzi. Stamane gli fu in tutta fretta spedito un battaglione di bersaglieri. Prima dell'ora dell'impostazione, spero potervi mandare altri ragguagli.

« *Ore 11 $^1/_2$ antim.* — Un telegramma, giunto or ora alla Luogotenenza, annunzia la completa disfatta dei briganti. I briganti erano oltre 600, occupavano forte posizione, ed ebbero 80 morti, 240 tra feriti e prigioni; il rimanente è inseguito dai bersaglieri. »

Dispacci telegrafici.

Pest 12 agosto.

Il *Lloyd* riferisce: « Apponyi fu chiamato stamane, telegraficamente a Vienna. » (*FF. di V.*)

Pest 12 agosto.

Oggi, alla Camera dei deputati, furono eseguiti nel progetto d'indirizzo i cangiamenti di stile, richiesti dalla Camera dei magnati. La Camera dei magnati ne fu informata a mezzogiorno; e dietro proposta del Vescovo Lonovits, il presidente conte Giorgio Apponyi fu invitato a presentare l'indirizzo; egli accettò quest'incarico, e, dietro sua domanda, questa decisione fu assunta a protocollo. Ancora questa sera si terranno sedute in ambe le Camere, per la sottoscrizione dell'indirizzo. (*FF. di V.*)

Zagabria 12 agosto.

(Seduta della Dieta, sotto la presidenza del vicepresidente Briglevic.) Viene stabilito che a Fiume la lingua croata debba essere la lingua di ufficio e d'insegnamento; per gli oggetti locali, si concede temporariamente l'uso della lingua italiana, a coloro che non conoscono la croata.

Inoltre si discute e si approva un articolo di legge, relativo al crimine di tradimento verso la patria. Si rende colpevole di questo crimine, ed è punibile col carcere duro da 1 a 5 anni:

a) chi si adopera pel distacco o la cessione di una parte integrante di questi Regni;

b) chi prende parte ad una Dieta provinciale straniera, contro il diritto pubblico di questi Regni e senza una deliberazione dietale de' medesimi, senz'avere un possesso nell'altra Provincia.

Finita la seduta, la Dieta *in corpore* espresse al Bano la sua condoglianza per la malattia di lui. (*FF. di V.*)

Ragusi 13 agosto.

I Montenegrini predarono delle greggi agli abitanti di Spizza, e uccisero quindici Musulmani, che scortavano un convoglio di vettovaglie, proveniente da Scutari. Ieri gl'insorti di Suttorina fermarono una pattuglia austriaca. (*O. T.*)

Torino 13 agosto.

Napoli 12. — A San Lupo, Provincia di Benevento, ebbe luogo un combattimento fra 200 briganti e la truppa, che durò tre ore. I briganti furono fugati. Da Calitri, un distaccamento di truppa marciò sopra Ruo, occupato dai briganti della banda di Crace, e, sorpreseli nei dintorni del bosco di Manticchio, molti ne uccise, altri rimasero feriti e prigionieri. (*FF. SS.*)

Torino 14 agosto.

Napoli 14. — A Ponte Landolfo, alcuni soldati furono uccisi dai briganti nella notte, mentre dormivano. Truppe marciano a quella volta. Rendite: 73 $^7/_8$, 73 $^1/_4$, 72 $^1/_8$.

Parigi 13 agosto.

La ceremonia dell'inaugurazione del *boulevard* Malesherbes è cominciata. La folla è immensa, il tempo magnifico. Il signor Haussmann, prefetto della Senna, reciterà un discorso. Il *Pays* dice assicurarsi che l'Imperatore pronuncierà alcune parole. L'Imperatore parte domani per Châlons. (*FF. SS.*)

Parigi 13 agosto.

Dicesi che Nigra domandi di conchiudere un trattato di commercio colla Francia. (*Persev.*)

Parigi 13 agosto.

Il Re di Svezia fu invitato ad adoperarsi in favore dell'unità scandinava. Il *Giornale di Pietroburgo* ha un articolo contro il Regno d'Italia. Tra il Belgio e l'Olanda sono soppressi i passaporti. (*Diritto.*)

Parigi 13 agosto.

Francoforte 12. — Nella Dieta fu emessa una dichiarazione per parte dei Comitati, relativamente alla comunicazione danese, nella quale si espone non esistere alcuna ragione per proporre misure antecedentemente decretate. (*FF. SS.*)

Parigi 14 agosto.

La Dieta della Confederazione germanica rinunzia all'esecuzione contro la Danimarca. (*Diritto.*)

Parigi 14 agosto.

L'Imperatore, rispondendo al discorso del sig. Haussmann, ha esternato la sua sodisfazione per gli abbellimenti della capitale; e soggiunse che, in vista dei grandi lavori compiuti, essendo stati lesi certi interessi, era dovere dell'Amministrazione di tenerne calcolo, di dare attività al lavoro, di proteggere le classi meno favorite, e d'impedire il rincarimento delle derrate di prima necessità. Da che vige il trattato di commercio, l'esportazione degli articoli di Parigi si è quasi raddoppiata. L'Imperatore raccomanda al Municipio di ridurre, per quanto le finanze lo permettono, i diritti sulle materie di prima necessità. Il *Moniteur* contiene varie nomine di inviati strordinarii: il signor Benedetti in Italia. Reculot in Baviera, Danrémont nel Wirtemberg; non che numerose promozioni nella marina. (*FF. SS.*)

Parigi 14 agosto.

L'Imperatore ha ricevuto il principe di Metternich in udienza di congedo, e partì per Châlons. Il general Fanti è giunto a Parigi, ed andrà a Châlons.

Southampton 14. — La Regina Vittoria, il Re di Svezia, il Principe e la Principessa, lord Palmerston e lord J. Russell sono andati al campo di Aldershott. (*Persev.*)

Berlino 12 agosto.

Si ha dal confine polacco, in data d'oggi: « Il capo supremo della polizia di Varsavia dichiara essere una favola la notizia che sia stato ucciso un uomo; un uomo riportò soltanto una leggiera lesione. Il disordine costrinse l'Autorità a prendere provvedimenti di precauzione, contro la disobbedienza di persone inquiete. Dicesi revocata la nomina di Lambert, e nominato Kisseleff. » (*FF. di V.*)

Monaco 12 agosto.

Nella seduta d'oggi della Camera, il sig. di Schrenk, ministro di Stato, rispose all'interpellanza di Völk sulla questione dell'Assia elettorale: « Il Governo non è ancora in grado di dare istruzioni sul proposito all'inviato presso la Dieta germanica, perchè il Comitato federale non ha per anco espresso il suo parere; egli non può fare una dichiarazione impegnativa, perchè le trattative preliminari pendono tuttora. Il Governo di Baviera nutre sempre il desiderio di cooperare colla massima energia, affinchè si venga a un assetto delle condizioni costituzionali dell'Assia elettorale. » (*FF. di V.*)

Annover 12 agosto.

Il Principe ereditario, mentre bagnavasi a Norderney, fu travolto dalle onde, e fu salvato a gran fatica. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 agosto (*).

(Spedito il 14, ore 12 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 14, ore 3 min. 30 pom.)

Oggi segue il ricevimento de' presidenti delle Camere ungheresi, da parte di S. M. l'Imperatore.

***Varsavia* 13. — Ad onta del divieto, la festa nazionale fu celebrata: tutte le botteghe, i Banchi, la Borsa, furono chiusi. Le chiese furono assai frequentate. La sera v'ebbe illuminazione. Nelle strade principali, era schierata una forza armata imponente, con cannoni. Avvennero alcune scene e si fecero alcuni arresti.**

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di mercoledì.

Vienna 16 agosto.

(Spedito il 16, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant.)

A Southampton, S. A. I. l'Arciduca Massimiliano rispondendo al podestà, che gli presentava un indirizzo, disse: essere necessaria l'alleanza dell'Inghilterra coll'Austria costituzionale. A Lublino, il 12, fu fatta una considerevole dimostrazione; v'ebbero parecchi ferimenti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 agosto.

(Spedito il 16, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 20 ant.)

***Southampton* 15. — S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ricevuto dal podestà, gli rispose: « L'Austria è ora costituzionale ancor essa; un'alleanza dell'Austria coll'Inghilterra è necessaria. » Al banchetto, Roebuck propugna la necessità della libertà in Austria, per un'alleanza coll'Inghilterra. Il conte Apponyi, ambasciatore austriaco, dimostra che gl'interessi dell'Inghilterra e dell'Austria sono identici.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 90
Prestito nazionale al 5 p. %	80 90
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	175 40

CAMBI.

Argento	136 50
Londra	137 50
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 12 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 35
idem 4 $^1/_2$ p. %	98 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	501 —
Azioni del Credito mobiliare	725 —
Ferrovie lombardo-venete	533 —

Borsa di Londra del 12 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Sotto il titolo: *Scavi di Pompei*, leggesi nel *Nazionale* di Napoli; del 7 agosto:

« Il giorno 1.° corrente, nel dar termine allo sgombro delle terre accumulate nel peristilo della casa detta *Citarista*, poco lungi da quel sito ove ultimamente si raccolsero gli anelli d'oro ed il busto di bronzo, annunziati in questo giornale, si è avuto la fortuna d'incontrare altre opere di bronzo di stupendo lavoro. Intorno ad una vasca rivestita di marmo, stavano collocati in giro varii animali di bronzo, di grandezza metà del vero, quasi corressero all'acqua per dissetarsi: un serpente dritto sulla coda ravvolta in più spire; un leone gradiente; una cerva in atto di saltare nell'acqua; ed un cignale assalito da due cani. Acqua usciva pure dalla bocca di ciascuno di questi animali, la cui movenza, le forme, lo stile sono tanto ammirevoli, da rendere questi monumenti unici finora nel loro genere.

« I lavori proseguono alacremente, ed è pur notevole il grande vantaggio recato dalla strada di ferro appositamente costruita, che trasportando le terre con immensa celerità, ne offre il modo di scoprire, a seconda del bisogno, i luoghi che più promettono fortunati ritrovamenti. »

Nello scorso mese d'aprile, una compagnia francese incominciò un viaggio d'esplorazione traverso l'istmo di Darien, allo scopo di verificare la praticabilità del perforamento d'un canale interoceanico. Dopo aver penetrato fino alla riviera Chuquinaca e aver risalita la Sabana sopra una lunghezza di 9 miglia, i membri della spedizione dovettero fermarsi davanti le difficoltà insormontabili, opposte dalla stagione delle piogge. Nel tratto percorso, non incontrarono elevazione al disopra di 50 metri sopra il livello del mare; gl'Indiani non si mostrarono ostili. Gli esploratori arrivarono a Nuova Yorck, condotti dal sig. Bondioli, capo ingegnere dell'impresa. Vanno in Francia col progetto di ritornare sull'istmo nel prossimo dicembre per tentare una seconda spedizione durante la stagione asciutta del 1862. (*Persev.*)

È morto il 20 luglio uno dei migliori pittori di storia dell'Olanda, J. C. I. Van den Berg, direttore dell'Accademia dell'Aia. Era ancor giovane, ed uno dei pittori più distinti della Scuola olandese. (*Arm.*)

Un Americano di Wiburn, di cui la fama tra poco magnificherà il nome, legò 100 mila franchi al Collegio-medico delle donne in Filadelfia. (*Idem.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

596

PER L'ORGANO NUOVO ERETTO
NELLA
Chiesa parrocchiale di S. Nicolò di Peseglia.

Il giorno 21 luglio fu veramente per la villetta di Peseglia, giorno di festa e d'allegria. Gl'illustri fratelli Bazzani, la cui fama non teme più dente che la roda, ingegnarono un nuovo istrumento, che superò l'espettazione dei conterranei e forestieri. E in vero riuscirono felicemente tanto i suoni di concerto, come quelli di ripieno, nei quali ultimi, checchè a torto si voglia dire o scrivere, tengono i Bazzani il primato, ed hanno il merito di averli, dopo il grande Callido, richiamati in vita. Sia lode adunque ai celebri artisti, che seppero sodisfare al voto lungamente sospirato di que' buoni popolani. A questi pur sia lode che fecero sacrifizii non così facili ad udirsi in tanta strettezza di tempi. Sia lode in fine ai signori villeggianti e possidenti, la cui carità non venne meno in tale occasione. Oh! felice quel paese, dove il ricco non isdegna di dare la mano al poverello, che offre il suo obolo per accrescere lustro e decoro alla casa del Signore.

Venezia, 10 agosto 1861.

Un ammiratore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 agosto. — La continuazione delle cause stesse gravita naturalmente sempre più sulle conseguenze. Per ciò appunto il mercato delle granaglie viene più sostenuto, per la continuazione della siccità, e si notava anche più nei frumenti che nei frumentoni; il danno è immenso nei foraggi, ed il mantenimento dei bestiami diviene costosissimo. I frumentoni si vendevano ieri in qualità bianca nostrale a l. 13 pronti per la Dalmazia; ed a l. 14.25 qualità corrente, di buon colore, pronta, acquistavasi per la Romagna, consegna in settembre. Ove si eccettuino le granaglie, in tutto il resto notevole è il vuoto d'ogni operazione di speculazione, e questo si rimarca ancora nei consumi. Il riso viene meglio tenuto, ed in pretesa maggiore nelle qualità buone, che mancano; vendevansi alcune partite del sardo intorno alle l. 40. Grandi acquisti si facevano a Trieste di granaglie per la Romagna.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote venivano sostenute pronte a 73, ed alcuna frazione al disotto, per consegna; così il Prestito naz. a 59 $^1/_2$ ed in obbligazione anche a 59; il veneto a 66 viene sempre tenuto assai fermo e con pochissimi venditori. Le transazioni, in virtù dei momentanei ribassi nelle altre carte, si sono fatte un poco più attive. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	65 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136.98 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 $^1/_2$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffcii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^3/_4$	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 14 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Eden Gugl. Hossell, gen. magg. ingl., all'Europa. — de Maillot bar. Giorgio - de Maillot bar. Ferdinando, ambi uff. bav., alla Stella d'oro. — Kleemann Michele, neg. bav., alla Vittoria. — Finkenstein co., poss. pruss., alla Luna. — *Da Udine*: Francart Vittore, consigl. comunale belgio, all'Europa. — *Da Trieste*: Tittel Carlo Gustavo, consigl. giudiz. a Chemnitz - Stübel Enrico Giulio, attuaro di Dresda, ambi alla Città di Monaco. — Royer G., avv. dei Paesi Bassi. — Schlingemann, uff. della guardia comunale oland., in Palazzo Zucchelli. — Scheafe Halle Gio., possid. amer., alla Vittoria. — Hascall Walney, poss. amer., alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Becker Edmondo, neg. di Lipsia, da Danieli. — Gerthik Costantino, cap. di cavall. russo - Frowein Rodolfo, neg. pruss., ambi all'Europa. — Berrey Precivall, poss. ingl., alla Vittoria. — Willis d'Anyers Fink - Taylor Wilbraham Montagu, ambi poss. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Ferrara*: Bergami dott. Gustavo, poss., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Litfas Ernesto Teodoro, consigl. pruss. — Gutruff Gio. Giorgio, gioielliere d'Amb. — *Per Trieste*: Hempel Aless., poss. russo. — de Wadbolsky princ. Demetrio, cap. russo. — Reichert Carlo Bogislau, consigl. intimo di med. pruss. — Doenitz Gugl. Carlo, candidato pruss. — *Per Vienna*: Lambert Fox Federico, poss. ingl. — *Per Milano*: de Roma co. Spiridione, segr. presso il Senato delle Isole Ionie. — Blin de Bourdon, visc. franc. — Hughes Giacomo - Briscoe Gugl. - Hoobs P. Carlo, tutti tre eccles. ingl. — Mittchel Giacomo - Helps Gugl. D., ambi poss. inglesi. — Sommers Carlo, pari ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 agosto: Arrivati 643; Partiti 816.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 agosto: Arrivati 66; Partiti 77.

Mercato di LEGNAGO del 10 agosto 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 39 —	8 76 —	9 20 —
Frumentone	5 97 —	6 13 —	6 29 —
Riso nostrano	13 55 —	14 66 —	15 48 —
» bolognese	13 88 —	14 31 —	14 85 —
» cinese	12 10 —	12 99 —	13 88 —
Segala	5 — —	5 16 —	5 32 —
Avena	3 15 —	3 19 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	11 30 —	11 70 —	12 10 —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° agosto. — Alessandrini Rosa, maritata Fusello, di Filippo, d'anni 33, civile. — De Lago Virginio di Gius., d'anni 4. — De Barba Anna di Cesare, d'anni 5 mesi 2. — Doglioni Paola, maritata Locatello, fu Antonio, di 32, civile. — Dal Soldà Vittorio, di Agostino, d'anni 1. — Mugnol Maddalena, ved. Coldel, fu Domenico, di 79. — Riello Federico di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Scarpa Gio. di Gius., di 22, sarte. — Totale, N. 8.

Nel giorno 2 agosto. — Ceriello Gius. di Luigi, d'anni 1. — Grando Domenico fu Michele, di 78, pensionato dalla R. Marina. — Gradenigo nob. Vittore fu Gius., di 72, I. R. Consigl. di Polizia in pensione. — Graziato Contarina, maritata Redivo, di 30, civile. — Locatello Pietro di Leonardo, d'anni 5. — Nordio Giulio di Giacomo, d'anni 5. — Partel Luigi di Gio., d'anni 3 mesi 2. — Rusconi Petronilla, maritata Fassini, di Carlo, di 27, civile. — Romanin Sante di Pietro, d'anni 9. — Totale, N. 9.

Nel giorno 3 agosto. — Abolafio Marco di Moisè, d'anni 2. — Clerle Elia fu Angelo, di 68, possidente. — Donaggio Carolina, nubile, di Luigi, di 18, civile. — Gamba Francesco fu Bortolo, di 61, possidente. — Giacometti Maddalena di Michele, d'anni 2 mesi 3. — Lanza Gio. fu Bernardo, di 80, civile. — Pasqualini Maria, ved. Caelli, fu Gius., fu Gius., di 78. — Zucconi Maria, maritata Rizzo, fu Antonio, di 66, povera. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 agosto. — Arnoldo Gius. fu Giacomo, d'anni 38, carbonaio. — Ballet Ugo fu Angelo, d'anni 7, civile. — Bertotto Felice fu Pasquale, di 58, facchino. — D'Este Angela, nubile, di Antonio, d'anni 16. — Gallanti Teresa, vedova Davanzo, fu Francesco, di 87, lavandaia. — Longino Anna fu Michele, di 26. — Martini Gius. di Giacomo, d'anni 3 mesi 4. — Ravanello Maria di Francesco, di anni 1 mesi 2. — Schiavon Gio. di Innocente, di 30, fabbro. — Vendramin Giulio fu Angelo, di 61, civile. — Zilli Teresa fu Pietro, di 25, cucitrice. — Totale, N. 11.

Nel giorno 5 agosto. — Dinnamene Giovanna di Demetrio, d'anni 1 mesi 5. — Garlato Gius. di Pietro, d'anni 1 mesi 6. — Zambelli Teresa, nub., fu Giacomo, di 36, civile. — Zennaro Pietro fu G. B., di 82, pensionato di Marina. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 16 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *Il borsaiuolo di Napoli.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Decreto d'encomio. Seguito della legge concernente il Regolamento interno del Consiglio dell'Impero.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: comunicazione del primo Re di Siam al suo console in Singapur; buone relazioni fra le Autorità cinesi ed i rappresentanti delle Potenze esterne; il porto di Noco-Chwang; pratiche dell'inciato straordinario prussiano; ordine di partenza alle truppe anglo-francesi di Canton; i ribelli; legione straniera disciolta. Cialdini e Garibaldi. Notizie di Napoli e di Sicilia: rinforzi di truppe; cronaca della reazione; fatti diversi; scontro al confine del Principato Ulteriore col Benecentano; disposizioni governatice; uccisione a furia di popolo a Barletta; congiura di fornai a Catania; Fergola chiamato da Cialdini; voce; un capobanda del Matese; la* Democrazia *sequestrata.* — Impero d'Austria: *udienze imperiali. Concessione. Voce smentita. Sunto della risposta della Dieta ungherese al Rescritto reale. Particolari sull'accettazione di essa dalla Camera de' magnati.* — Stato Pontificio; *Mèrode e Goyon; parole attribuite a quest'ultimo.* — Regno di Sardegna: *inciato straordinario a Lisbona. Fanti a Châlons. Voce smentita. Contratto. Il nuovo dispaccio del Ricasoli. Rettificazione.* — Impero Russo; *un articolo del* Giornale di Pietroburgo *contro il Regno d'Italia; impressione da esso prodotta a Parigi. La famosa congiura; questione della servitù. Notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *cose dell'Erzegovina. Nuovo Ministero in Valacchia.* — Inghilterra: *una scoperta dello* Standard. *Osservazione della* Patrie. — Spagna; *conferenza diplomatica.* — Francia; *annunzio contraddetto. Il maestro Auber. Voci. Soggiorno del Re di Svezia. Dicerie intorno ad esso. Carteggio dell'*Armonia. *Polvere senza fumo.* — Germania: *notizie di Prussia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *pubblica mostra delle belle arti in questa I. R. Accademia, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 agosto 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 agosto	6 a.	339''', —	20°, 4	18°, 6	76	Sereno	N. E.	—	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 14 agosto alle 6 a. del 15: Temp. mass. 27°, 0; » min. 20°, 4. Età della luna: giorni 9. Fase: —
	2 p.	338, 90	26°, 3	20°, 4	74	Sereno	S. E.		6 pom. 8°	
	10 p.	338, 95	24°, 0	19°, 9	77	Sereno	S. E.			
15 agosto	6 a.	339''', 35	23°, 6	19°, 8	73	Sereno	N. E.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 15 agosto alle 6 a. del 16: Temp. mass. 27°, 2; » min. 23°, 6. Età della luna: giorni 10. Fase: —
	2 p.	339, 40	26°, 8	20°, 5	70	Sereno	S. E.		6 pom. 9°	
	10 p.	339, 27	23°, 9	19°, 9	75	Sereno	S. E.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 13833. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispaccio 2 andante mese, N. 7169, ha dichiarato di autorizzare l'I. R. Uffizio delle ipoteche in Mantova a rilasciare sopra domanda i certificati ipotecarii per tutte le iscrizioni e prenotazioni, coi relativi notamenti, sussistenti nei suoi registri al nome di determinata persona, partendo dal 23 maggio 1849 in poi, sopra fondi situati nella parte del circondario dello stesso Uffizio, ceduta alla Sardegna col trattato di Zurigo, derogando in questo riguardo al § 8 delle auliche istruzioni 4 settembre 1827 N. 27, e l'aulico Decreto 3 dicembre 1836 N. 800, ferma nel resto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

La presente disposizione viene portata a pubblica notizia per norma di chi potesse avervi interesse.

Dall' I. R. Tribunale d'Appello Lomb.-Ven.,
Venezia 7 agosto 1861.

N. 14539. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 20 agosto a. c. sarà tenuto presso l'I. R. Direzione Superiore delle finanze in Gratz, un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto di tabacchi di ogni specie e di altri relativi oggetti di vendita per l'anno solare 1862.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte, al più tardi, fino alle ore 12 meridiane del giorno stesso 20 agosto suddetto al protocollo presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna ai seguenti prezzi in valuta austriaca:

Tratta		Prezzo
da Lubiana a Fürstenfeld	fior.	1 : 49
da Fürstenfeld a Lubiana	»	1 : 54
da Fürstenfeld a Gratz	»	— : 55
da Gratz a Fürstenfeld	»	— : 45
da Fürstenfeld a Trieste	»	2 : 15
da Trieste a Fürstenfeld	»	2 : —
da Hainburg a Lubiana	»	2 : 31
da Lubiana a Hainburg	»	2 : 22
da Hainburg a Gratz	»	1 : 50
da Gratz a Hainburg	»	1 : 43
da Hainburg a Fürstenfeld	»	1 : 85
da Fürstenfeld a Hainburg	»	1 : 86
da Hainburg a Trieste	»	2 : 92
da Trieste a Hainburg	»	2 : 70
da Vienna a Lubiana	»	2 : —
da Lubiana a Vienna	»	1 : 90
da Vienna a Gratz	»	1 : 12
da Gratz a Vienna	»	1 : 06
da Vienna a Fürstenfeld	»	1 : 52
da Fürstenfeld a Vienna	»	1 : 50
da Vienna a Trieste	»	2 : 64
da Trieste a Vienna	»	2 : 46
da Fiume a Lubiana	»	— : 93 ½
da Lubiana a Fiume	»	— : 85
da Fiume a Trieste per terra	»	— : 96
da Fiume a Trieste per mare	»	— : 35
da Trieste a Fiume per mare	»	— : 44
da Fiume a Fürstenfeld	»	2 : 12
da Fiume a Gratz	»	1 : 77
da Gratz a Fiume	»	1 : 69
da Trieste a Lubiana	»	— : 82
da Trieste a Gratz	»	1 : 59
da Lubiana a Gratz	»	1 : 07
da Gratz a Lubiana	»	1 : 04
da Sacco a Trieste	»	1 : 98
da Trieste a Sacco	»	1 : 91
da Sacco a Lubiana	»	3 : —
da Sacco a Gratz	»	3 : 90
da Venezia per mare a Trieste	»	— : 46
da Trieste » a Venezia	»	— : 53
da Venezia » a Lubiana	»	1 : 14
da Lubiana » a Venezia	»	1 : 10
da Venezia » a Gratz	»	2 : 42
da Gratz » a Venezia	»	2 : —
da Schwatz a Trieste e di ritorno	»	3 : 34
da Klagenfurt a Villaco e di ritorno	»	— : 54
da Klagenfurt a Lubiana e di ritorno	»	1 : 18

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore della finanza in Gratz, e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia, e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in Venezia, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d'appalto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 agosto 1861.

N. 13525. AVVISO. (3. pubb.)

Esecutivamente al disposto dell'Osseq. dispaccio 20 andante N. 13561-2411 della Eccelsa I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle finanze si porta a pubblica notizia, che nel giorno 30 agosto p. v. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente di vendita dello stabile erariale sotto indicato, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, e delle speciali seguenti:

L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il dato fiscale di offerta viene stabilito in fior. 258 val. austr. pagabili in argento, oltre l'assunzione a carico perpetuo dell'acquirente dell'onere di annuo livello di fior. 16 : 29 pagabile ogni anno in argento a tariffa col giorno 31 ottobre al Comune di Teolo.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate e conformate però a senso della Circolare prefettizia N. 3 pag. 15, foglio di supplemento 1858. Ogni offerta deve essere cautata col deposito d'asta pari al decimo del prezzo fiscale suddetto, compreso il capitale valore del livello e d'aumentarsi in proporzione dell'ultima migliore offerta.

Il deposito da farsi in argento sarà versato in questa I. R. Cassa di finanza a cauzione d'asta.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, senza limite di tempo, da parte dell'offerente a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile.

La vendita procede in base alla stima, tipo e Capitoli normali ispezionabile il tutto presso la stazione venditrice.

Lo stabile viene venduto nello stato come si trova al presente, compreso il legname di larice, di cui sono ricoperti i locali ad uso delle soppresse carceri pretoriali di Teolo.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto, comunicata la Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo di acquisto offerto ed approvato.

Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese d'asta, del contratto di compra-vendita, della consegna del fondo, delle tasse di trasferimento di proprietà, e volture censuarie delle copie del contratto, di stampa degli avvisi d'asta e loro inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Mancando il deliberatario anche ad una delle condizioni suddette, gli sarà confiscato il deposito d'asta, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Ente da vendersi.

Stabile in Teolo già ad uso d'Ufficio di quella ora soppressa I. R. Pretura e carceri relative, descritto nel censo stabile al N. 405 della Mappa di Teolo colla superficie di pert. cens. 0.15; colla rendita di austr. L. 87.36; intestato per casa ad uso della Pretura di Teolo livellaria al Comune di Teolo, in ditta I. R. erario civile per beni temporiamente esenti d'imposta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 luglio 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 10210. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'autorizzazione ottenuta col reverito decreto 12 luglio corr. N. 9840-1617 della I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si terrà nel giorno 30 agosto p. v. presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro al ponte sul Bisatto a punta di Vò, sotto la osservanza delle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 mer. e chiusa alle ore 3 pom. del suddetto giorno 30 agosto p. v. sul dato fiscale di fior. 404 : 04 nuova val. austr.

Non sarà ammesso all'asta chi non provi di essere imprenditore di opere pubbliche o capo mastro in arte, e sia fornito di conforme patente.

3. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di fiorini 50.

4. Si accetteranno anche offerte in iscritto mediante schede segrete da presentarsi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno 30 agosto p. v. e corredate del suindicato deposito cauzionale. Sulla soprascritta delle medesime dovrà esporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto dei lavori da eseguirsi al Ponte sul Bisatto in punta di Vò contemplati dall'Avviso 24 luglio 1861 N. 10210 della I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza. » Sull'ammissibilità poi delle offerte segrete che venissero fatte, varranno le disposizioni già rese note in altri incontri e contenute nel decreto 6 febbraio 1858 N. 1721 della I. R. Prefettura veneta delle finanze inserito nel Supplemento del foglio delle Ordinanze ministeriali di finanza a pag. 15 avvertendosi solo che verranno aperte dopo chiusa la gara a voce.

5. La descrizione dei lavori ed il Capitolato d'asta sono fin d'ora ostensibili presso la Sez. III. di questa Intendenza.

6. La delibera seguirà a favore del migliore offerente e posteriormente a quella non saranno accettate migliorie di sorta.

7. Il deliberatario dovrà prima della stipulazione del contratto prestare la fidejussione stabilita all'art. III del normale Capitolato senza la quale non gli si farà la consegna dei lavori.

8. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta del successivo formale contratto da stipularsi e dell'atto di consegna, comprese le marche da bollo ed ogni altra dipendente e conseguente all'asta.

9. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, verrà confiscato il deposito e risponderà pure la prestata fidejussione essendo facoltativo alla I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo fissando anche per dato regolare il prezzo che risultasse conveniente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 24 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 8782. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo, in Vicenza, Contrada Porta Castello N. 2414, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior. 7448 : 68
Sale, quintali 154 : 80	valore fior. 2322 : —
Marche da bollo	valore fior. 415 : 66

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 994 : 32 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 116 : 10 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	» 4 : 15 : 5
Totale	fior. 1114 : 57 : 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 agosto 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 15 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 15 luglio 1861 N. pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1861
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in

N. 294. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia un posto di Consigliere, coll'annuo stipendio di fior. 3150, v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 2625, od anche di fior. 2100, v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque pertanto credesse di potervi aspirare dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo Capo d'Ufficio, al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* e di *Venezia*, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello L.-V.,
Venezia, 13 agosto 1861.

N. 16437. AVVISO. (1. pubb.)

Avendo S. M. I. R. A. colla Sovrana Risoluzione 6 giugno 1860 graziosissimamente accordata l'attivazione di 180 piazze per allievi paganti nelle II. RR. Case di educazione superiore militare, si avvertono tutti coloro che avessero l'intenzione di mettersi in competenza per l'ottenimento di tali piazze che le suppliche relative potranno prodursi a tutto 10 settembre d'ogni anno presso la rispettiva I. R. Delegazione provinciale e che il canone annuo da pagarsi per ogni allievo è stabilito in fior. 262 : 50 v. a.

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 10 agosto 1861.
Dott. WITTMANN *Segr.*

N. 3543. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendo evaso dallo Spedale degli infermi in Conegliano, ov'era stato passato per malattia il detenuto De Biasi Gio. Batt. di Caporin, inquisito per crimine di attentato furto, si ricercano tutte le Autorità di Polizia, e L'I. R. Gendarmeria per la di lui catturazione e consegna a queste carceri criminali.

Connotati.

Dell'età d'anni 38 domiciliato in Cornuda, statura ordinaria, corporatura, simile, viso oblungo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte spaziosa, sopracciglia bionde, occhi cerulei, naso e bocca regolari, manca di tre denti incisivi superiori, barba rasa, mento rotondo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Treviso, 3 agosto 1861.
Per il Presidente in permesso,
CELOTTI *Consigliere.*

N. 14537. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola elementare maggiore in Murano, di nuova istituzione, sono vacanti tre posti di maestro, coll'annuo stipendio di fior. 280, 262 : 50 e 245, e con diritto al trattamento normale di pensione.

Chi vi aspira presenti entro il p. v. agosto al rev. Ordinariato patriarcale di qui l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti.

Venezia, 29 luglio 1861.
G. CODEMO, *Segretario.*

AVVISI DIVERSI.

N. 51. 567

Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Fu approvato dall'inclita Congregazione provinciale con decreto 10 giugno p. p., N. 3361, il conto presuntivo per l'andante anno 1861, in cui è ammessa l'imposta complessiva di fior. 2,241 : 81 pagabile dal

Bacino Muson inferiore per	fior.	192 : 66
» Tergola	»	358 : 43
» Piovego di Villabozza	»	768 : 21
» Piovego di Salgaro	»	716 : 10
» Riale	»	206 : 41

Il carico unitario quindi, giusta la classificazione, risulta pel

Bacino Muson inferiore: di soldi 01, 8 per ogni lira di contributo ragguagliata pel dato della cifra estimale, corrispondente a soldi 03, 17 circa per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola: di soldi 00, 7 per ogni lira di contributo ragguagliata come sopra, corrispondenti a soldi 00, 854 circa, per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza; di soldi 01, 5 per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a soldi 04 circa, per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Salgaro: di soldi 02, 3 per ogni lira di rendita censuaria corrispondenti a soldi 05, 8 circa, per ogni pertica censuaria.

Bacino Riale: di soldi 00, 5 per ogni lira di rendita corrispondenti a soldi 01, 27 circa, per ogni pertica censuaria.

Si avverte che la scadenza del gettito è fissata entro ed a tutto 31 agosto p. v., e che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, il di cui Ufficio è aperto ogni giorno a Camposampiero, si presterà all'esigenza anche

Nel Capo-distretto di Cittadella, i giorni di lunedì e martedì 26 e 27 agosto;

Nel Comune di Vigodarzere, il giorno di giovedì 29 detto.

Scaduto il termine come sopra stabilito, i debitori incorrono nella penalità determinata dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio consorziale, Cittadella 31 luglio 1861.
I Presidenti,
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA.
A. MARCON sost. VIANI.
Il Segretario,
E. Marenduzzo.

N. 4461. 592

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A termini del prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii in calce descritti, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 31 agosto corrente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 1.° agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Crosara colla frazione S. Luca, residenza del medico in Crosara: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4 ½; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione Castagnamoro, residenza in Farra: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2 280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Mason con residenza: estensione in lungh. miglia 2 ½, e largh. 1 ½; abitanti 1,328; poveri 800; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Molvena con frazioni Villaraspa e Villa S. Cristoforo, residenza in Molvena: estensione in lungh. miglia 5 ½, e largh. 2 ¾; abitanti 1,850; poveri 1,750; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 45.

Mure colla frazione Salcedo, residenza in Mure: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2, abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Nove con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 ½; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500.

N. 4525 IX. 591

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA:

L'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con ossequiato dispaccio 22 gennaio p. p., N. 1568, devenne ad accordare la istituzione di un esercizio farmaceutico nel centro della frazione di Cendon, Comune di Melma.

Col presente quindi si dichiara aperto il concorso a tutto 10 settembre p. v., termine entro il quale dovranno essere presentate le istanze d'aspiro.

Oltre al diploma, dovrà a corredo dell'istanza essere prodotta a questo protocollo anche l'abilitazione a tale esercizio, per parte dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, e si avverte espressamente che sarà preferito chi, già in attuale possesso di Farmacia, fosse disposto traslocarne l'esercizio attualmente male ubicato, o superfluo.

Treviso, 5 agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, OLIVO.

N. 2543. 593

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Giusta le norme dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel Comune di Marcon, colla residenza in Marcon, strade buone, e 1,040 anime, alla quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, ed altri 150 annui pel cavallo.

Le istanze di aspiro, corredate dei titoli di metodo, potranno essere insinuate a questo protocollo, a tutto il giorno 15 settembre p. v.

La nomina spetta al Convocato, salva la superiore approvazione.

Mestre, 9 agosto 1861.

L'UFFICIO 573

della Società del Gaz-portatile

si è trasportato a S. Marco, Calle dei Fabbri, Corte dei Preti, N. 998.

588

NUOVA INVENZIONE

Di macchinette tascabili, di forma di un piccolo portaviglietti, contenente un apparecchio per improntare celeremente a secco, viglietti di visita, intestazioni di lettere, stemmi, emblemi, cambiali, ecc., di una precisione, e forza tale, da farne risultare il più perfetto e durevole effetto, offrendo inoltre il vantaggio, sinora da nessun apparato ottenuto, di tener rinchiusi i ponzoni in modo da garantirli da ogni guasto. E per la loro eleganza sono anche adattate per farne dei regali, specialmente alle signore, essendo un bel ornamento da scrittoio.

Tiene pure grande assortimento di macchine usuali a timbro secco ed a colori, sigilli meccanici, anelli da sigillo, pietre dure per incisioni, e sigilli d'ogni sorte ecc.

Il deposito e vendita a prezzi moderatissimi, dal sottoscritto inventore.

GUGLIELMO BOGHEN, Incisore in pietre e metalli, Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 112, Venezia.

Revoca di mandato. 599

Colla presente dichiaro io sottoscritto Giovanni Bosma di Michiele, di revocare siccome revoco e dichiaro cessato d'ogni effetto legale, il mandato di procura in data di Vienna 1.° marzo 1855, vidimato il 2 detto dal notaio sig. Rodolfo Kamerlaker, da me rilasciato a mio fratello Valentino Bosma ora domiciliato in Rovigo, per cui rimaner deve irrito e nullo e come non fatto ogni atto o negozio, che d'ora in avanti, prevalendosi di detto mandato, in mio nome o per mio conto ei facesse.

In prova di che, alla presente revoca ho apposto la mia sottoscrizione, alla presenza di due testimonii.

Vienna, 15 luglio 1861.
GIO. DI MICHIELE BOSMA.
EDUARD EDLESZBERGER, testimonio alla firma.
Detto come sopra, W. SCHLIERF.

554

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI

Piccola Velocità

TRASPORTO

di ferro in stanghe, piastre e filo di ferro, ed acciaio.

(Non lavorati.)

TARIFFA SPECIALE N. 49.
Valevole dal 25 giugno 1861.

INDICAZIONE delle linee e dei tronchi sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' delle SPEDIZIONI	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni centinaio daziario e per lega. Fior. in val. austr.
Da Stazioni della linea del Sud	Ogni sorta DI FERRO IN STANGHE, PIASTRE, E FILO DI FERRO, ED ACCIAIO (non lavorati).	
1. a S. Pietro rispettivamente FIUME e TRIESTE.	1. a S. Pietro, rispettivamente Fiume e Trieste.	0,015
2. a Stazioni delle linee venete, del Tirolo meridionale e lombarde.	2. a Stazioni delle linee venete, del Tirolo meridionale e lombarde.	
	per distanze:	
	a) da 1 a 40 leghe	0,015
	b) di oltre 40 » 80 »	0,0125
	c) » » 80 »	0,01

OSSERVAZIONI. Le Tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale, saranno computate a norma della Tariffa generale.

Per spedizioni a Stazioni delle linee venete, e del Tirolo meridionale e lombarde, la Tassa totale per centinaio daziario, comprese le tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale, non dovrà eccedere
f. 0.54 — ad *a)* per una distanza sino a 40 leghe,
» 0.83 — ad *b)* » » » di oltre 40 sino a 80 leghe,
e la tassa sarà computata in val. austr., banconote sino a CORMONS (Stazione della linea italiana), e da CORMONS in avanti in val. austr. d'argento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7311. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora d.r Pietro Balzafieri era domiciliato in Vicenza che dalla ditta eredi di Giuseppe Bellati rappresentata dal Gaetano Lorenzoni firmatario di Vicenza venne prodotta li 29 luglio p. p. al N. 7311, Petizione al di lui confronto per Precetto al pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione Cambiaria di austr. L. 1300 pari a Fiorini 455 di capitale dipendente dalla Cambiale 15 settembre 1858 cogl'interessi di 6 per 100 da 1. dicembre 1859 e Fiorini 2 : 52, di spese protesti oltre le successive.

Che con odierno decreto pari Numero venne accolta la domanda e che per non esser noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo foro Giacomo dott. Nicoletti, al quale sarà intimata detta petizione, e relativo decreto.

S'invita quindi esso dottor Balzafieri a comparire in persona od a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Prov.
Vicenza, 2 agosto 1861.
Il C. A. Presidente.
HOHENHUSER.
Pabrinieri, Dir.

N. 2988. 2 pubb.

EDITTO.

Si avvisa che sopra requisitoria 16 p. p. maggio N. 11469 dell'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia saranno tenuti in questa sala giudiziale nei giorni 28 agosto, 4, ed 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita delle sotto descritte realità prese in esecuzione dalla nobile Isabella Boldù vedova Avogadro e loro C. contro Maria Teresa Merlo vedova Bessi di Murelle frazione di Villanova.

Oggetti da subastarsi.

Campi due circa a. p. v. in due corpi con casa dominicale ed adiacenze, nel cessato estimo provvisorio al catastale N. 161 coll'estimo di ducati 91.60, nell'attuale estimo stabile sotto il Comune censuario di Murelle ed uniti ai N. 858, 860, 861, 862, della superficie di pertiche 6.34, colla rendita cens. di L. 62.38. fra i confini a tramontana Ruzzini, Bernardo, levante Bernardo e Cassini, salvis li più precisi.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un Lotto solo nello stato in cui si trovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. nel 1. e 2 esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore, od eguale alla stima di Fiorini 839.96, da pagarsi in Fiorini effettivi d'argento v. a. esclusa la carta monetata e qualunque surrogato, e nel 3, esperimento saranno venduti a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta depositerà prima alla commissione delegata il decimo del prezzo di stima, e nelle monete come all'articolo 2. eccettuato gli esecutanti che potranno farsi deliberatarii senza previo deposito.

IV. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera dovrà l'acquirente depositare nei giudiziali depositi di questa Pretura l'intiero prezzo d'acquisto dedotto l'importo che verrà esborsato a cauzione della prima offerta.

V. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli, e quello di fatto e materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera stessa.

VI Tutte le imposte pubbliche e qualunque altro suo aggravio imposto ed impostibile staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto di immissione in possesso dell'atto di voltura e trasferimento di proprietà.

VII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà provveduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile alienato ed a qualunque prezzo se così parerà e piacerà al creditore iscritto, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato alla dovuta indennizzazione.

VIII Eseguito dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo da lui deliberato.

Il presente Editto sarà affisso a quest'albo Pretorio, in questa piazza, e su quella di Villanova ed inserito per tre volte una per settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Camposampiero, 5 Giugno 1861.
Il R. Pretore, d. ZILLER.

AVVISO. 2 pubb.

Con riverito Decreto 2 agosto corr., N. 13039, di quest'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo venne nominato il sottoscritto Notaio e Commissario giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Angelo Gasparetto negoziante di merci in Calle lunga S. Barnaba, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta stessa, ad insinuare, mediante regolare domanda, diretta al sottoscritto, in Calle larga a S. Marco, al Numero 658 rosso, le pretese da qualsiasi titolo derivanti, entro il giorno 24 del corrente mese, con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno soddisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 12 agosto 1861.
FINOCCHI d.r GIOVANNI fu ANGELO, Notaio e Commissario giudiziale in Venezia.

N. 12124. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lodovico Fettaner assente d'ignota dimora, che Giacomo R. Vivante coll'avv. d.r Lattes produsse in suo confronto e di Bernardo Zago la petizione 14 giugno 1861 N. 10167 per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 909, in oro in dipendenza a cambiale 23 maggio 1861 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Marco Danellon che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 3169. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto al pubblico che ad istanza di Antonio Bulf nelle ragioni di Cipriano Nardin, contro Vincenzo Costa fu Apollonio, ed Apollonio e fratelli fu Antonio Costa del comune di Faibon e creditori inscritti, sarà tenuto triplice esperimento d'incanto nei giorni 14 e 30 settembre e 12 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questo Uffizio, presso cui restano ispezionabili i Certificati di censo, d'Ipoteca e protocollo di stima giudiziale per la vendita degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo incanto non sa anno venduti che al prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L'esecutante solo potrà levare gl'immobili in isconto del suo credito, e trattenere il prezzo fino alla graduatoria, gli altri dovranno pagare all'atto dell'asta il denaro sonante o carta al listino.

Descrizione degl'immobili in Comune di Faibon.

1. A Torombianch campo di passi Bellunesi 535, compreso il ciglio, fra i confini a mattina Lorenzo Del Din, mezzodì Costa eredi fu Giovanni, sera Ben Giovanni, settentrione strada, valutato L. 428 pari a Fiorini 149 : 80.

2. Ronch de Adam zappativo in più pezzi compreso il ciglio di passi 392, fra i confini a mattina eredi Ben Antonio, mezzodì Zanet fratelli e Ben Giovanni, sera comune, settentrione Schena Bortolo, valutato Fiorini 65 : 85.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 2 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI
Facciotto Francesco.

N. 12983. 3. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 luglio corr., N. 12983, di Giuseppe Settimo negoziante di manifatture in Merceria dell'Orologio, venne avviata la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Domenico Corsale, anche pel sequestro, descrizione e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'oberato e della immobile che si trovasse nell'Impero austriaco, eccettuati i Confini Militari coll'assistenza dei signori fratelli B[illegible] e Ditta Weiss Nersa e CC., quali delegati principali provvisorii, e dei signori Dam[illegible] Premoli ed Enrico Decoppet quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte consecutive s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5171. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia, con deliberazione 8 andante, N. 13447, dichiarò interdetto per mania vera Nordio Paolo fu Nicolò, qui domiciliato, presentemente recluso nel Manicomio di San Servilio, e che questa Pretura ha nominato curatore di lui, l'avvocato Antonio dottor Chiereghin.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 12 luglio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 5324. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Domenico Chiminello di Firenze, ed in pregiudizio del sig. Giuseppe Piovan fu Antonio, di Villa di Villa, avrà luogo in questo palazzo di residenza nel giorno 21 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile suddescritto, all'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di a. L. 262 : 20, pari a Fiorini nuovi 91 : 77.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il 20 per 100 sul valore di stima a cauzione delle spese occorribili pel caso di mancanza al pagamento del prezzo, che entro due giorni dalla delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura in monete legali.

III. Il deliberatario dovrà sopportare ogni servitù inerente al fondo, e corrispondere al direttario signor Chiminello Domenico l'annuo canone a datare dalla delibera, e del pari, a datare da quel giorno, gli correrà l'obbligo delle imposte e gli spetterà il diritto al godimento del fondo di cui se ne procurerà il possesso a cura propria.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà rifondere entro due giorni dalla medesima le spese esecutive a tutto il giorno della delibera stessa, in mano del procuratore dell'istante, dietro di lui specifica da liquidarsi dal giudice, nel caso che il deliberatario stesso lo ricercasse, ma a sole sue spese.

Stabile da vendersi:

La proprietà utile e corrispondente jus livellario della metà di terreno posto in Villa di Villa, censito al mappale N. 603, per pert. 5.16, colla rendita di Lire 24 : 51, tra i confini a levante Marianna Faccin-Vascon, a mezzodì Prina, a ponente Giov. Batt. e Giuseppe Piovan o Pason, et tramontana Zordan Sante; valore pert. 2.58 metriche, colla rendita cens. di Lire 12 : 25 di livello di mezzodì verso il censito Prina. Stimato L. 262 : 20.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 13 luglio 1861.
I. R. Pretore, POZZA.

N. 13039. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1.° corrente N. 13039, del negoziante merciaio in Calle lunga a S. Barnaba Angelo Gasparetto, venne avviata da questo Tribunale la procedura di componimento di cui la M. O. 18 maggio 1859, nominato in Commissario Giudiziale questo Notaio Giovanni dottor Finocchi, anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque esistente e della immobile che spettasse all'oberato, nella Monarchia austriaca, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei sigg. Ditta f.lli Goldschmiedt e Ditta fratelli Bortoluzzi quali delegati principali provvisorii, e dei sig. Minola Matteo e Casarini Giovanni quali sostituti, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte consecutive si inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 17 AGOSTO

ANNO 1861 – N. 186.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al *magister pharmaciae*, Ignazio Pach, la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei suoi meriti in materia d'istruzione e di farmacia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il professore di chimica all'Università d'Innsbruck, Enrico Hlasiwetz, possa accettare il diploma di onore di dottore di medicina, conferitogli dall'Università di Greifswald.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista aulico e ministeriale nel Ministero dell'imperial Casa e degli affari esteri, Enrico Barb, ad effettivo segretario aulico e ministeriale, e di conferire al concepista aulico e ministeriale, Giovanni Suchanek, il titolo ed il grado di segretario aulico.

Giovanni Kriza, eletto a sovrintendente della Chiesa unitaria in Transilvania, fu sovranamente confermato in quel posto.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato ricevitore provvisorio dell'I. R. Dogana di Peschiera, il ricevitore del dazio consumo murale, Antonio Musoni.

L'I. R. Prefettura delle finanze Lombardo-Venete, ha nominato ricevitore dell'I. R. Dogana di Rovigo, il ricevitore del dazio consumo murato, Leopoldo Bisoni-Perissinotti.

Seguito e fine della legge del 31 luglio 1861, concernente il Regolamento interno del Consiglio dell'Impero.

§ X. Le due Camere comunicano tra di loro verbalmente mediante messaggieri, od in iscritto, per mezzo dei presidenti, colla cooperazione d'un secretario.

Le proposte, che vengono respinte dalla Camera, nella quale furono fatte, non vengono comunicate all'altra Camera.

Una proposta adottata, viene comunicata all'altra Camera, assieme alla decisione presa in proposito.

Se l'altra Camera vi assente senza eccezioni, la proposta viene trasmessa al Ministero, e la Camera che l'aveva comunicata, ne viene simultaneamente informata.

Se l'assenso succede con mutamenti, la proposta e la decisione vengono rimesse alla Camera, in cui ebbe luogo la prima discussione. La comunicazione viene reciprocamente continuata fino a che si sia ottenuto un accordo intorno alle modificazioni.

Se l'assenso viene affatto negato, la Camera che avea fatta la comunicazione, ne viene avvertita.

Al Ministero devesi sempre notificare la reiezione d'un progetto di legge del Governo, sia che la reiezione abbia avuto luogo nell'una, o soltanto nell'altra Camera.

§ XI. Se nella discussione del budget annuale, o d'un urgente progetto di legge del Governo, la cui decisione non può esser prorogata fino all'altra sessione, non v'ha possibilità d'ottener l'accordo delle due Camere, i Comitati delle due Camere ch'erano incaricati della relazione sull'oggetto, oppure dei membri a tal uopo eletti, hanno da riunirsi in conferenza per fare un rapporto comune, che viene trattato dapprima in quella Camera che fu la prima a prendere una decisione in proposito.

§ XII. Le interpellanze che un membro fa ad un Ministro, ad un Cancelliere aulico o ad un capo d'un Dicastero centrale, sono da consegnarsi in iscritto al presidente, e precisamente nella Camera dei signori con almeno dieci, e nella Camera dei deputati con almeno venti firme; vengono comunicate immediatamente all'interpellato, e lette nella seduta.

L'interpellato può risponder subito, differire la risposta ad una seduta posteriore, oppure, adducendone i motivi, rifiutare la risposta.

§ XIII. Petizioni ed altri scritti diretti alla Camera, si accettano soltanto quando sono presentati da un membro della Camera stessa.

§ XVI. Deputazioni non sono ammesse nè nelle sedute delle Camere, nè in quelle delle loro Sezioni, Commissioni o Comitati.

§ XV. Deputazioni d'una Camera alla sovrana Corte, non possono essere inviate che dopo ottenuto l'imperiale assenso.

Le Camere e le loro Sezioni, Commissioni e Comitati, non possono comunicare al di fuori che per mezzo dei presidenti delle Camere, e soltanto coi Ministri, coi Cancellieri aulici e coi capi dei Dicasteri aulici, e non sono specialmente autorizzate ad entrare in comunicazione diretta con una Rappresentanza provinciale, oppure a rilasciare notificazioni di nessun genere.

§ XVI. Le disposizioni di questa legge sono da assumersi nel Regolamento interno d'ogni Camera del Consiglio dell'Impero, in quanto esse la riguardano.

Vienna 31 luglio 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI *m. p.*

SCHMERLING *m. p.*

Per ordine Sovrano
Barone de Ransonnet *m. p.*

N. 1211. - Monte.

I. R. PREFETTURA LOMBARDO-VENETA DELLE FINANZE.

AVVISO.

Ormai approntati, anche i fogli di *Coupons* relativi alle Obbligazioni del debito di conversione Viglietti del Tesoro aventi la scadenza 1.° febbraio e 1.° agosto, nonchè dei relativi *Talons* scadenti il 1.° agosto 1877, si rende noto che, col giorno 16 andante, agosto ne verrà incominciata la distribuzione agl'interessati colle seguenti modalità:

1.° La distribuzione di detti fogli di *Coupons*, e relativi *Talons*, avrà luogo presso la Cassa del Monte in Venezia, ed a maggior comodo delle parti, fuori della Provincia di Venezia, anche presso le rispettive Casse provinciali di finanza.

2.° Per ottenere i fogli *Coupons* presso la Cassa del Monte in Venezia, dovranno le parti consegnare all'Ufficio di liquidazione del Monte i rispettivi *Talons*, scortati da un elenco secondo il modello qui appiedi riportato, nel quale dovranno essi *Talons* venire descritti giusta i dati richiamati dalle relative finche. Tale elenco dovrà essere firmato col nome e cognome della parte, aggiuntavi anche l'indicazione del di lei domicilio.

3.° Le parti, che volessero ritirare i fogli *Coupons* a mezzo di una Cassa provinciale di finanza, faranno presso la medesima la consegna dei *Talons* mediante il suddetto elenco, steso però in doppio esemplare, il duplo del quale, munito della firma del liquidatore e del timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore, a titolo di ricevuta, mentre il simplo coi *Talons* saranno dalla Cassa di finanza trasmessi a quella del Monte per la liquidazione e trasmissione dei corrispondenti fogli di *Coupons* e nuovi *Talons* alla Cassa di finanza, la quale poi ne effettuerà la consegna alla parte verso il ritiro della suddetta ricevuta (duplo dell'elenco) da rimettersi alla Cassa del Monte.

4.° Le stampiglie per la compilazione degli elenchi sopraddetti saranno distribuite gratuitamente alle parti, tanto dall'Ufficio di liquidaziona del Monte in Venezia, che da quelli delle Casse provinciali di finanza fuori di Venezia.

I. R. MONTE VENETO.

Elenco dei Talons *del debito Conversione Viglietti del Tesoro, che si presentano all'I. R. Cassa . . . per ottenere il rilascio dei rispettivi fogli* Coupons *con unitovi* Talon.

Importo capitale dell'Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scadenza del *Talon*	Importo capitale dell'Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scadenza del *Talon*

Venezia 10 agosto 1861.

DOTT. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 agosto.

Nella sera del 18 corrente, in occasione del giorno natalizio di S. M. I. R. A., avrà luogo una festosa serenata con musica militare.

Le gondole moveranno dalla Piazzetta alle ore 9, e la serenata percorrerà tutto il gran Canale in andata e ritorno.

Venezia, il 16 agosto 1861.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* continua a registrare le voci correnti su fatti principali della giornata. Ecco quanto leggiamo nella sua *Revue Politique* dell'11 e del 12 agosto:

« Il Re di Svezia è partito, sembra, ieri, a tre ore, per Cherburgo. Intorno a quel Sovrano, si torna a parlare a Parigi su' motivi del suo viaggio in Francia, motivi da noi già indicati. Si afferma che, se il viaggio fu fatto in certo modo all'improvvista, ciò avvenne perchè il disegno ne fu tenuto molto secreto, a cagion dell'opposizione, ch'esso incontrava in una frazione della nazione scandinava, e sino tra' consiglieri più intimi della Corona.

« Non sono ancora terminati i commenti sull'aggiornamento della visita, che il Re di Prussia doveva fare al campo di Châlons. In alcuni crocchi politici, si considera quell'aggiornamento come indefinito; e si pretende che l'indicazione vaghissima, data dal *Moniteur Universel*, intorno ad un abboccamento futuro, a cui i giornali uffiziosi hanno di poi assegnato per sito Strasburgo, non sia se non un mezzo di mascherare l'abbandono diffinitivo di quel disegno di viaggio in Francia, al quale S. M. prussiana s'era lasciata indurre. In altro ambiente, per lo contrario, si continua a riguardare la visita del Re Guglielmo a Strasburgo come cosa certissima e diffinitivamente determinata. Si aggiunge che nella lettera, recata dal generale Willisen, S. M. manifestava il voto che nessun apparecchiamento militare accompagnasse il suo incontro amichevole coll'Imperatore Napoleone, e domandava che quell'incontro fosse seguito da una visita del Sovrano francese in uno de' castelli reali prussiani, dove pur si troverebbe presente l'Imperatore d'Austria. È superfluo avvertire che tal ambiente è il medesimo, nel quale sorsero le voci o le apprensioni di un'alleanza continentale, delle quali abbiam fatto cenno ne' giorni scorsi. Il *Pays* ripigliò per suo conto una spiegazione, già data da noi, giusta voci diffuse a Berlino, sull'aggiornamento della visita del Re di Prussia all'Imperatore Napoleone. Stando a quel giornale, una delle ragioni, che avrebbe motivato il cangiamento seguito nelle risoluzioni del Re, sarebbe la necessità di riparare, con una quiete assoluta, all'irritazione nervosa, cagionatagli dall'attentato, commesso contro la sua persona.

« Un dispaccio di Londra, che riassume le notizie d'America recate dalla valigia di Nuova Yorck, del 30 luglio, dice che a quella data si avevano di nuovo alcuni timori intorno ad un attacco contro Washington. Esso non ci annunzia, del rimanente, verun avvenimento nuovo. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, ricevuta ne' giorni scorsi, leggiamo i seguenti paragrafi:

« Parigi 11 agosto.

« Un dispaccio di Costantinopoli, dell'8, ci trasmette le informazioni seguenti:

« La Porta, a fronte della situazione dell'Erzegovina, della Servia e de' Principati danubiani, ha stanziato un insieme perfetto di disposizioni militari. Tutte le truppe disponibili sono inviate all'esercito di Romelia, e non si serberanno per mantenere la tranquillità nella capitale se non la guardia personale del Sultano, ed il corpo de' *zaptiè*, ordinato sul modello della gendarmeria francese e che rende ottimi servigi al paese.

« Il Sultano continua a mostrare una grande attività. Tre reggimenti di fanteria sono partiti il 7. Il dì precedente, il Sultano ne fece la rassegna, accompagnato dal ministro della guerra. Egl'indirizzò loro un breve discorso, e le sue parole produssero un'ottima impressione nell'animo degli uffiziali e de' soldati. Dopo il nuovo regno, l'esercito è bene pagato, ben mantenuto e ben nudrito.

« Assicurasi che il ministro degli affari esterni ricevette dal *Kapu-Kehaia*, od agente uffiziale del Principe di Servia, una Nota molto diffusa, e ch'egli rispose che il tuono di quel documento non gli permetteva di porlo sotto gli occhi di S. M. I. il Sultano (*). »

« Parigi 12 agosto.

« Parecchi giornali stranieri annunziano che l'Imperatore de' Francesi dee, dopo l'abboccamento di Strasburgo, fare un viaggio in Germania, in compagnia del Re di Prussia. Tal notizia è affatto inesatta.

« Il sig. marchese di Banneville, ministro di Francia a Monaco, nominato capo della Direzione politica al Ministero degli affari esterni, in sostituzione del sig. Benedetti, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso il Re d'Italia, è giunto a Parigi, e prese possesso del suo ufficio.

« Un giornale piemontese dichiara che la circolare diplomatica del sig. Ricasoli, pubblicata dalla *Gazzetta Uffiziale* di Torino, e nella quale è fatta allusione alla questione romana, sia stata approvata dal Governo francese. Tal notizia è inesatta. Il documento, di cui si tratta, è l'opera esclusiva del presidente del Gabinetto di Torino, e non fu oggetto di nessuna comunicazione anteriore alla sua pubblicazione.

« Ci scrivono da Londra l'11 che il generale Codrington, già comandante delle truppe inglesi in Crimea, s'è imbarcato per Costantinopoli, incaricato di complimentare il Sultano in occasione della sua assunzione al trono. »

« Parigi 13 agosto.

« L'Imperatore dee partire domani, 14, a 9 ore della mattina, pel campo di Châlons, ove passerà parecchi giorni. S. E. il maresciallo ministro della guerra accompagnerà S. M.

« Un dispaccio di Bairut, del 9 agosto, c'informa che Daud pascià, governatore cristiano del Libano, aveva proceduto all'ordinamento de' tribunali indigeni. In tal occasione, erasi fatta una grande solennità a Deir-el-Kamar, in presenza degli abitanti più notabili, venuti da diverse parti della Montagna. La più grande tranquillità continuava a dominare in Siria. Fuad pascià aveva fatto imbarcare per l'isola di Rodi, ove soggiaceranno ad un imprigionamento di sette anni, i tre ulemi, che cercarono di sollevare gli abitanti d'Aleppo contro i Cristiani. Quest'esempio produsse un'ottimo effetto.

« La fregata a vapore l'*Hermione*, avente a bordo il sig. capitano di vascello Dupré, nominato comandante della divisione navale della Riunione, in luogo del sig. comandante Fleuriot di Langle, il quale terminò il tempo del suo esercizio, s'ancorò l'8 luglio in rada, alla Riunione, procedente da Brest. Il sig. capitano di vascello Dupré prese immediatamente possesso del suo comando.

« Udiamo, per via telegrafica, che la fregata a vapore la *Foudre*, proveniente da Tolone, era giunta il 28 luglio a Nuova-Yorck.

« Si annunzia che il sig. contrammiraglio Page, di presente in Cocincina, fu promosso al grado di viceammiraglio. »

Nel suo *Bulletin* del 13, la stessa *Patrie* così narrava il fatto della comunicazione del Cardinale Antonelli al generale di Goyon, annunziataci già dal telegrafo:

« Ieri, un giornale di Parigi affermava, come abbiam fatto noi pure più volte, che le voci, sparse con maggior insistenza da alcuni giorni, intorno all'occupazione mista di Roma, vale a dire all'occupazione de' Piemontesi e de' Francesi, son false.

« Oggi, lettere di Roma confermano indirettamente le nostre asserzioni. Sembra che il Cardinale Antonelli abbia manifestato al sig. generale di Goyon il suo rincrescimento in riguardo alla discussione, che sarebbe avvenuta fra il comandante delle truppe francesi e monsig. di Mérode, e che quindinnanzi il gen. di Goyon avrà a trattare direttamente col Cardinale primo ministro.

« Le notizie di Napoli nulla contengono di decisivo. Gl'insorti continuano a mostrarsi in diversi siti; i Piemontesi continuano a batterli, dicono i bullettini uffiziali: ma il numero non ne pare notevolmente scemato. Il telegramma, che ci reca queste notizie, annunzia la prossima partenza del generale Cialdini per le Calabrie. »

Dal canto suo, il *Journal des Débats* menziona nel seguente modo, a capo della sua rivista del 13, queste notizie medesime:

« A tenore d'una lettera da Roma, il Cardinale Antonelli avrebbe acconsentito a trattare direttamente col generale di Goyon. I dispacci di Napoli parlano di nuove disposizioni militari, che avrebbe dovuto prendere il generale Cialdini. E, d'altra parte, difficile discernere alcun che di chiaro nella confusione di que' dispacci. Essi rappresentano « la Capitanata e Benevento come il quar- « tier generale dell'insurrezione », e tuttavia annunziano la prossima partenza di Cialdini per la Calabria, che giace ad un'altra estremità del Regno. »

(*) Secondo una lettera di Vienna, indirizzata ad un giornale ebdomadario di Parigi, e citata dall'*Independance belge*, tal Nota del Principe di Servia somiglierebbe assai, così per la sostanza come per la forma, ad un ultimato; e l'oggetto di essa sarebbe quel quartiere musulmano di Belgrado, situato a piè della cittadella, che sinora fu sempre retto dalle Autorità turche della cittadella medesima, ma che il Principe Michele vorrebbe sottomettere alla legge serviana, col disegno, più o meno confessato, di cacciarne i Musulmani.

(*Nota della Comp.*)

Che cosa si aspetta?

* Abbiamo avuto occasione di conoscere una conversazione, passata di questi giorni tra popolani; una di quelle, che giornalmente mettono alle prese i ciceroni dell'epoca, relativamente alla situazione economica e politica, che le agitazioni promosse dal di fuori e alimentate da fautori dell'interno, che ciecamente a quelle obbediscono, hanno fatta e sgraziatamente mantengono nelle nostre Provincie.

Se avessimo assistito di presenza all'accennata conversazione, difficilmente avremmo potuto resistere alla tentazione di presentarne a' nostri lettori il resoconto fedele, colle sue frasi medesime e parole precise. Il buon senso pratico, il criterio giusto del popolo, che non è traviato o falsato dalle pedanterie del sofisma, e in cui sorvive sempre una scintilla d'indipendenza, anche sotto la pressione de' raggiri e delle influenze suggestive, ha necessariamente anche un modo suo e caratteristico di esprimere le proprie idee, che ne rileva colla semplicità, l'aggiustatezza e l'appiombo, e perciò è sempre bello riprodurre.

Ma non vogliamo privarne per questo e del tutto il pubblico, che vi troverà quanto meno la più ovvia e naturale applicazione dell'assioma ben noto de' filosoti — *nulla senza ragion sufficiente* — da disgradarne molti de' moderni politicastri, e segnatamente da sconfonderne gli agitatori, che operano in offesa continua di quel principio, così retto e così necessario; inevitabile, tanto nelle combinazioni morali, come nelle economiche e sociali.

E la coscienza pubblica, avvisiamo, potrà sempre guadagnarne qualche cosa, se non nella novità, certamente nella opportunità e nella verità di appunti, che risaltano agli occhi di tutti, è verissimo, ma non fermano l'attenzion delle masse quanto basta, e collettivamente così da indurne il bene, che la società avrebbe diritto d'attendersene: la nostra società travagliata e danneggiata da una situazione, che appunto non ha ragion sufficiente d'essere qual'è, di viva forza e con deplorabile inganno mantenuta.

Presentiamo quindi la sostanza degli argomenti, che il buon senso pratico popolare mette in bocca de' suoi stessi rappresentanti più calorosi e devoti.

Sembra che la conversazione fosse condotta sul terreno, in cui la troviamo, dalla insistenza precisamente di qualche buona pasta di agitatore. Sbracciandosi questi a persuadere che bisogna sobbarcarsi ai più gravi sacrificii per l'amore di patria, pel bene della causa nazionale e senza stancarsi mai, tutte cose verissime e buone quando n'è il caso; senza mai dar tregua all'attitudine aggressiva o di passiva resistenza, suggerita dalle circostanze, o dalle opportunità di giovare e servire la causa stessa, ciò che poi è falso e improvvido sempre.

Come la patria si serva utilmente, e qual sia in pratica, nel caso presente, da noi, per noi, la causa nazionale, non abbiamo bisogno di spiegarlo qui, con una digressione, che sarebbe affatto intempestiva. Tanto più che non vogliamo se non che presentare all'attenzion pubblica riflessioni giuste e popolari, partite dall'elemento popolare stesso. Quindi accetteremo come provocazione al buon senso volgare, la tiratina calorosa, che il buon agitatore deve aver sciorinato, in forma di arringa, per lavorare il suo terreno della *patria* e della *causa*, e, come suol dirsi, far effetto sulla turba ignara. Ognun sa come vanno queste cose: nulla di nuovo. E il capo-popolo avrà detto e ripetuto ciò che tutt'i capi-popolo ripetono a iosa, senza stancarsi mai.

La *ragione sufficiente* di aspettar sempre, e non stancarsi mai, la c'è sicuramente per loro, che vi hanno il tornaconto immediato e palpabile, proprio individuale; che è pur qualche cosa per un buon capo-popolo, che ha le sue piccole risorse, i suoi modesti proventi, appunto dal prolungarsi all'infinito dell'agitazione, e dall'aspettare senza limiti ciò che non viene, e sa non verrà. Anche su di ciò cammineremmo sull'orlo di un'altra digressioncella; e quindi taglieremo corto, pressati, come siamo, di andar al cuore, senz'altro, dell'argomentazione popolare *opponente*.

« Aspettare, aspettare! » avrebbe finalmente esclamato un popolano, mito, della comitiva, perdendo pazienza; « e che cosa si aspetta? »

Pur troppo occorre una certa dose di coraggio civile a dire altamente e in pubblico ciò, che molti e molti pensano in cuor loro, e ruminando da un pezzo fra le celle del lor intimo pensiero, senza aver il fegato di spiattellarlo, nemmeno a fior di labbro, nemmeno tra' denti.

È facile comprendere come l'esclamazione, e l'interrogazione sfuggita dalla piena di cuore a un popolano, a un mito interruttore, avrà provocato il grugnito di rigore e la salva di oh! oh! della Camera inglese dei comuni; e l'onorevole preopinante, il capopopolo arringatore, avrà naturalmente serrato addosso al malcapitato interruttore e interpellante, per obbligarlo a spiegarsi categoricamente.

Un galantuomo non è più padrone del suo silenzio, in presenza di tali dimostrazioni provocanti; e se un baronetto ne' Comuni, in mezzo al mormorio de' « parlate! parlate! » deve salir la bigoncia, e parlare; un povero popolano deve spiegarsi netto e tondo. Quel che avvien sempre: sturata la bottiglia, il liquido trabocca: addio riguardi umani, addio convenienze parlamentari: fuori, finchè ce n'è. Siamo convinti che, se uno stenografo fosse stato là a raccogliere l'orazione del mito, non l'avrebbe trasmessa al *Moniteur* in termini molto dissimili da questi, onde la riproduciamo noi.

« Precisamente: che cosa si aspetta? Si può essere buon patriotta, amar la patria, e credere fermamente nel suo avvenire; tutto ciò al pari di ogni altro, e più forse di taluno, che senza dolor di capo chiacchiera molto e opera poco . . .

(*Interruzioni; agitazione: udite! udite! Non personalità! udite!*)

« Quello che deve succedere io non lo so. Bisognerebbe essere un avvocato per sapere tante cose, che il popolo in fin dei conti ignora, e, dicono, non comprenderebbe a dirgliele. Ma il popolo ha occhi e vede; ha orecchie e ode; ha fede e crede; ha pazienza e aspetta! È una buona ragione questa perchè si abusi del povero popolo, e lo si meni pel naso? L'ho detto, e lo ripeto: a questo eterno aspettare, aspettare! io oppongo, per mio conto, una sola dimanda: Che cosa si aspetta?

(*Udite! Avanti, avanti!*)

« Prima della guerra, c'erano delle apparenze favorevoli; e lo si intendeva l'aspettare che i *Signori* . . . consigliavano. Gli occhi del popolo vedevano qualche cosa; quello che c'era da vedere, perchè almeno poteva nascere. Dopo della guerra, diminuite le speranze, non erano ancora sparite del tutto; anche qui il popolo ebbe occhi da vedere e pazienza da aspettare!

« Passarono due mesi, cinque mesi, dieci mesi, un anno! passarono altri due, cinque, dieci mesi; due anni! e cominciano a passare altri ancora de' mesi. Il popolo guarda da tutte le parti, si alza sulle punte dei piedi — vede nulla; da nessuna parte nulla! Il popolo ascolta, tende l'orecchio — ode nulla! da nessuna parte nulla! La fede c'è sempre nel cuore; ma la speranza viaggia colle nuvole. E la pazienza vacilla, perchè l'esistenza è in pericolo, in grande, in serio pericolo! La vita è cara, oltremodo cara; le fonti del guadagno disseccate, da un pezzo e tutte. Dunque non si può più aspettare; e che cosa aspettare?

(*Oh! oh! Disapprovazione. Basta! Avanti! Udite!*)

« I Signori del Comitato, senza sapere chi sieno, ma che pare vi siano, sapranno forse delle cose, che il popolo non sa, non intende. Ma bisogna vivere, e non c'è da vivere. Si può aspettare un mese, un anno; non si può aspettare due anni, nè avviarsi pe' tre anni: tutto è arrenato; la vita è cara, le fonti disseccate, tutte: ecco ciò che il popolo vede, sa e soprattutto *sente*.

« Non si può più farla la guerra? Questo comprende anche il popolo e vede chiaro. Non si può venire a liberarci, se liberazione ci ha da essere? Anche questo vede il popolo. C'è altro da fare prima, e che si pena a fare, e Dio sa se si riescirà a ricomporre e mettere in salvo. Dunque nulla può venire, da nessuna parte. Ora, perchè agitare e agitarci? sviare il ritorno agli affari, al lusso, allo spendere . . . . e al guadagnare?

(*Vero! Verissimo! Bene! Udite!*)

« Si spera in un cataclisma? si aspetta questo? Ma questo può cader domani, come posdomani, come fra dieci e vent'anni. Ciò che non è prevdisibile, che non è conseguente, ma ignoto, incerto: è follia attenderlo. Può anche non venir più!

(*Oh! oh!*)

« I promessi liberatori, se hanno da venire, che vengano; non siamo noi che ci siamo stancati di aspettarli. Se non possono venire, è inutile farceli aspettare in mezzo all'agitazione, che poteva aver una ragione prima, durante e dopo la guerra; ma non ne ha più adesso nessuna. Quello che è inutile, non profitta a nessuno. Se torneranno i tempi favorevoli, torneremo ad agitarci, e ci lascieremo agitare di nuovo. Il popolo non ha tempo di leggere e soprattutto di fare i romanzi; gli amori platonici son buoni a estinguere la razza degli uomini; ma non a fecondare il mondo. Ora è questione di vivere, e senza la quiete non rinasce la fiducia, e senza fiducia non riprende il lavoro, il movimento; e senza ciò la rovina di tutti. »

(*Bene! Vero! Verissimo!*)

E non valeva egli la pena che il pubblico conoscesse queste conclusioni? Non sono scevre da pregiudizii, e non farebbero invidia a quelle di un regio procuratore; ma il criterio giusto vi si dibatte tra il paradossale delle propagande moderne; ma, sia pure ruvidamente, vi si batte la pietra e ne scaturisce la scintilla di ben altrimenti serie e gravi e giuste riflessioni.

Colle forme artificiose della dialettica, sarebbe un bel tema da svolgere; ma non profitterebbe e nessuno: oggidì la vita è troppo occupata,

febbrilmente occupata, per fermarsi alle dissertazioni accademiche. Nel rozzo e gretto, ma evidente e schietto grido di miti popolari, havvi una specie di rivelazione sulla situazione generale, che prolungasi senza motivo, e appunto senza ragion sufficiente, a danno non tanto del Governo, quanto delle popolazioni: e ciò va silenziosamente raccomandato, anche nella ruvida sua scorza, alla coscienza e alla meditazione del pubblico ragionevole e onesto.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha le seguenti notizie, pervenute da Napoli sulla pubblica sicurezza a tutto il dì 9 corrente:

« Nuovi ragguagli sui casi di Scaia. Il 26 luglio apparvero i primi segni di rivolta a Laterza, a S. Eramo, a Casamassima. Accorsero da Scaia cinquanta guardie nazionali, lasciandone a custodia della città una sessantina.

« Mentre gli usciti correvano la campagna in caccia de' briganti, alcune bande su cinque punti piombarono addosso alla città. Vigorosamente respinti dal presidio, mitragliati da due cannoni, tennero fermo per quattro ore. Poi, abbandonati i morti, corsero a salvamento nel sobborgo S. Vito. Colà, inseguiti dalle guardie nazionali, rinnovarono disperata difesa: rimasero tutti morti, o prigionieri. Avevano que' briganti trucidato una donna, tre fanciulli e un ex garibaldino; posto a sacco case e botteghe. All' indomani, fu pubblicato l' ordine di consegnare le armi; fatte perquisizioni ed arresti: in un nascondiglio furono scoperti 13 briganti e imprigionati: altri 32 si costituirono.

« Il 2 corrente, una banda di 50 apparve nel Comune di Monteoliveto (Napoli); penetrati nel quartiere della milizia nazionale, ferirono 3 militi, e vinta la resistenza degli altri, rubarono 7 fucili e fuggirono.

« Il 26 luglio, a Reggio (Calabria Ultra I), arrestato un tal Felizzano, Napoletano, già capitano dell' esercito borbonico, poi organizzatore di bande.

« Il 30 luglio, a Calitri (Principato Ultra) seguì uno scontro fra 20 briganti e 20 soldati.

« Il 2 corrente, di pieno giorno una cinquantina di briganti, penetrati in Avella (Principato Ultra) posero a sacco la casa Lanica.

« Il 4, a mezzodì, una mano di briganti fece fuoco sul convoglio della ferrovia partito da Nola. Arrestato il convoglio, ne discesero 20 bersaglieri: seguì uno scontro; de' nostri, un morto ed un ferito; de' briganti, quattro morti.

« Il 29 luglio, 20 briganti disarmarono il posto della guardia nazionale di Corbara (Principato Citeriore), e ne portarono seco i fucili.

« Lo stesso dì, altri briganti usciti dai boschi corsero fino a Castel Pagano (Benevento), vi sollevarono bandiera bianca, vi fecero un morto e rapine.

« La sera del 3, una sessantina di briganti invase il Comune di Letterie (Napoli), v' imposero una taglia di 150 ducati, ed impadronironsi delle munizioni della milizia.

« La notte del 3, a Villa S. Gennaro (Terra di Lavoro), un picchetto di bersaglieri circondò la casa del famigerato disertore Rocco Pasquale. Intimatogli di arrendersi, rifiutò. Postosi sulle difese venne ucciso.

« Il 5, fra Romigliano d'Arco e S. Anastasio (Napoli), inseguito un capo banda da alcuni carabinieri, ferito e poi fatto prigioniero. Spedito sul luogo un picchetto di guardia mobile in caccia della banda.

« Il 27 luglio sessanta briganti, a piedi ed a cavallo, occuparono Viesti (Capitanata), disarmarono il presidio, atterrarono le insegne reali, apersero le carceri, e ne uscirono 7. Poi corsero alle case. Nicola e Domenico Trepiccione, fucilati, poi l' uno arso, l' altro gettato in mare; uno Speria, prima ucciso, poi arso. Uccisi due fratelli Santi; due Azzarona ed altri. Le case poste a sacco. Carichi del bottino i briganti fuggirono. Il generale Pinelli li insegue.

Il 3, penetrati nove briganti nella casa di un colono a Petruziello (Principato Ultra) vi ferirono un giovane ventenne, accorsi i vicini alle sue grida, i briganti fuggirono.

« Il 31 luglio, in Prassina Soprana (Principato Ultra), cinque malandrini sequestrarono un giovinotto, e poi richiesero ai genitori ingente somma per riscatto. Carabinieri e bersaglieri li inseguono.

« Il 2, presi a Camposano (Terra di Lavoro) cinque briganti dopo viva resistenza.

« Quindici disertori a Larino (Molise) si restituirono alle loro insegne.

« Il 29 luglio aggrediti, in prossimità di Campo (Calabria Ultra I) dieci cittadini di Salmona da 40 briganti, venuti alle prese, fu morto un brigante e feriti due cittadini.

« Il 4 corrente, sulle alture di Caserta (Terra di Lavoro), furono arrestati dieci briganti.

« Altri ragguagli sul fatto di Bolle (Benevento). I briganti erano duecento: penetrati nel Tribunale, vi bruciarono più processi; disarmati alcuni soldati del 62, li forzarono ad assistere, insieme al giudice, ad un *Te Deum*, poi, trascinandoli seco, ripresero il cammino dei boschi. Il 3.º battaglione del 62 dà loro la caccia.

« Il 4, per ordine dell' intendente, venne disarmata la guardia nazionale di Soccavo (Napoli), in numero di 112, per aver mancato al loro dovere in faccia ai briganti.

« Il 21 luglio, a Baselice (Benevento), venne aggredito dai briganti il sindaco, ed ucciso.

« Il 27, costituivasi spontaneamente prigione, a Nicastro (Calabria Ultra), il capo banda, Luigi Cimino.

« Il 5, parecchi briganti facevano fuoco sul convoglio nella ferrovia, che da Napoli conduce a Maddaloni; nessun morto.

« Il 5, grossa mano di briganti assaliva Messercola (Terra di Lavoro). Respinti valorosamente dalle truppe, fuggirono a Torchia, colà altri saccheggi ed altre morti. Trassero seco due benestanti, imposero taglie, e partirono; incontratisi in un corpo di truppe, inseguiti, corsero ai boschi, e là disparvero.

« Il 29 luglio, a Camini (Calabria Ultra I), alcuni sbandati uccisero il capitano della guardia nazionale, e fuggirono.

« Il dì 26 luglio sessanta briganti invasero S. Mauro (Calabria Ultra II); saccheggiate le case degli agiati, impossessatisi di dieci fucili, strascinarono in ostaggio il maniscalco del luogo e fuggirono.

« Il 4 cinquanta briganti sorpresero Rocca Pipirozzi (Terra di Lavoro). Al parroco di Cingerie tolsero i denari e viveri; all' esattore dei tribunali, perchè aveva in quel punto la cassa vuota, diedero percosse, poi lo legarono per le mani al dorso e così lo lasciarono.

« Lo stesso dì, una grossa banda invase il Comune di S. Palo (Molise), spogliarono nudi l' arciprete, il capitano della guardia nazionale e il sindaco. Poi in quell' arnese li trassero sulla pubblica piazza, e là, mutate le beffe in percosse e colpi di baionetta, li uccisero tutti e tre.

« Un sergente, spogliato pure de' suoi panni, fu rivestito con quelli di donna, poi abbruciato vivo. Il fratello del sindaco, trucidato. Dopo le morti i saccheggi: poi carichi di grosso bottino disparvero. Gl' inseguono due compagnie di fanteria ed alcuni carabinieri. »

Leggiamo nel *Nazionale*: « Si presentarono al sindaco di Bari un 400 sbandati con bandiera tricolore. Son partiti per Genova sull' *Indipendente*.

« Pochi briganti, fuggendo dal Teramano battuti, presso ad Amatrui ebbero un' altra sconfitta da quell' egregia guardia nazionale.

« A Sora, il colonnello Lopez, avvertito che Chiavone avesse segrete intelligenze con alcuni abitanti, il fece avanzare fino a Montesantangelo. Assalito il famigerato bandito di fronte e di fianco dal capitano Bianchi, dopo essergli stati uccisi otto briganti ed il suo aiutante di campo, si è rifuggito nella così detta Selva. Il capitano Lanzi gira per uscirgli alle spalle. Ed in altro combattimento che avvenne, Chiavone perdè due altri de' suoi e tre prigionieri. Dei nostri un solo luogotenente fu ferito nel braccio. »

Le notizie, che si hanno da tutte le Provincie, scrive il *Paese* di Napoli, sono concordi nel constatare un positivo sgomento nelle masnade brigantesche. Da per tutto gagliardamente battute, diverse comitive si vanno sciogliendo, e le spontanee presentazioni sono frequenti. Ora che si vanno mettendo in moto le guardie nazionali mobilizzate, non ci vorrà molto a purgare perfettamente le campagne dai malviventi. Alle forze cittadine vanno aggiunte quelle dell' armata. Sulle coste dell'Adriatico, sono sbarcati sei battaglioni, i quali, perlustrando le due Provincie di Foggia e Campobasso, convergeranno su Napoli. È come una rete da pesca. Oltre di queste forze, altre ne sono arrivate a Napoli, che si tengono pronte ad agire, ove il bisogno richiede.

Da una sua lettera da Napoli, il *Lombardo* leva il seguente passo:

« Delle voci, che girano oggi per Napoli, vi riferisco le più diffuse e ripetute.

« Si dice che il duca di Cajanello sia stato condannato a 19 anni di carcere, e che abbia interposto ricorso alla Corte di cassazione.

« Si parla di nuovi arresti di rilevanza.

« Raccontasi pure che, fra tre giorni, saranno levate le trabacche degli Stabilimenti di bagni lungo la Villa Reale, per collocarvi pezzi d' artiglieria. »

Il *Pungolo* ha una corrispondenza da Napoli 11 agosto, nella quale si legge:

« Napoli è tranquilla: ma essa versa in una crisi laboriosa e difficile — difficile oltremodo; le circostanze hanno trascinato alla legge dei sospetti; e questo supremo spediente dei tempi grossi — così pel dispotismo, come per la rivoluzione — è uno di quei rimedii, che, se non lo maneggiate con sommo discernimento, possono tornar fatali anche a chi li adopera.

« In fine dei conti, queste centinaia di arrestati e di deportati hanno dei parenti, degli amici qui. Sono persone del paese, che hanno aderenze, clientele.... e già si comincia a dire che questo o quello furono arrestati a torto — sopra denunzie calunniose — che sonvi iniqui, i quali fanno mercato dei sospetti — che si spacciano denunzie di pretesi Comitati borbonici, per ottenere premio, protezione, danaro, benemerenza... Insomma: la crisi è in uno dei momenti decisivi. »

Scrivono da Torino, 11 agosto, alla *Nazione*:

« Il general Bixio ha chiesto a Cialdini di essere impiegato nelle operazioni militari delle Provincie napoletane. Vi do questa notizia per sicura. Non so però se Cialdini accetterà.

« Altra notizia, che vi garantisco esatta, si è che fra la Magistratura napoletana furono scoperte corrispondenze reazionarie. Viene a questa causa attribuita l' inesplicabile lentezza dei processi politici. »

Come cronista fedele mi corre l' obbligo di dirvi, che anche al generale Girolamo Ulloa è stato dato il consiglio di allontanarsi da Napoli. Anche al generale Salzano, famosissimo tra' gendarmi, fu dato il passaporto; egli però, da vecchio poliziotto qual è, lo aveva già chiesto. Come vedete, siamo in piena crisi, ma non temiamo punto dello scioglimento; esso sarà di certo la conseguenza del plebiscito. Così in un carteggio da Napoli 9 agosto, della *Monarchia Nazionale*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 agosto.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci e mezzo.

Siedono al banco ministeriale i Ministri: conte di Rechberg, cav. di Schmerling, barone di Mecséry, di Plener, di Lasser, conte Degenfeld, conte Wickenburg, ed il capo Sezione di Rizy.

Viene letto ed approvato il verbale dell' ultima seduta.

Si accordano congedi.

Viene distribuita la legge sul Regolamento interno, sanzionata da Sua Maestà, che entra in vigore col giorno d' oggi.

Parecchie petizioni, fra le quali una del Consiglio municipale di Vienna, concernente il riorganamento delle pubbliche Scuole, vengono rimesse ai rispettivi Uffizii.

Il *presidente* dà lettura d' un' interpellanza del dottor Rechbauer a tutto il Ministero, che riguarda gli affari esterni. « Dalla risposta data dal Ministro degli affari esterni conte di Rechberg a proposito dell' interpellanza sull'Assia elettorale — così l' interpellante, — si potrebbe desumere che Sua Eccellenza non abbia inteso di sodisfare colla medesima ad un dovere, che gl' incombe per lo Statuto, ma semplicemente di fare una concessione volontaria. Ma al Consiglio dell' Impero, ampio o ristretto che sia, compete pel § 47 del Regolamento interno, il diritto d' interpellanza senza eccezione di sorta. Ed a ragione, perocchè, vista l' intima relazione, che v' ha fra le cose interne ed esterne degli Stati, i popoli accordano la loro fiducia a seconda del contegno del Governo sì all' interno che all' esterno, ed è giusto che sia ad essi offerta occasione d' interpellare sotto tutti i riguardi, e finchè il permettano le ragioni di Stato. Egli è perciò che domandiamo se il Ministero sia d' avviso che al Consiglio dell' Impero non competa il diritto di fare interpellanze in affari, che toccano la direzione e la pertrattazione delle quistioni esterne. »

Il conte *di Rechberg* dichiara, a nome di tutto il Ministero, aver già due volte risposto ad interpellanze concernenti affari esterni (Assia elettorale, e tutela della marina mercantile austriaca nelle acque dell'America del Nord); nelle questioni esterne avervi di precauzione; non negare all'eccelsa Camera il diritto d' interpellanza. « Il Ministero, così il conte *Rechberg*, si compiace di trovarsi d' accordo col signor interpellante, ed ha l' onore di dichiarare che anche nell' avvenire non s' esimerà dal rispondere a siffatte interpellanze, quando lo permetteranno l' interesse dello Stato ed i rispettivi negoziati diplomatici. »

Il Ministro di Stato *di Schmerling* risponde quindi a due interpellanze.

A proposito della prima, fatta dai deputati boemi, e concernente gli oltraggi, che, secondo essi, si sarebbero arrecati alla Corona boema, in occasione della discussione del progetto di legge per l' abolizione dei feudi, il Ministro trovasi indotto di dichiarare che non si ritiene obbligato di approvare o di disapprovare tutte le espressioni ed opinioni, le quali non toccano direttamente il soggetto in discussione; che però il Governo vuol preservati in tutta la loro estensione i diritti del Regnante, sian essi del Re o dell' Imperatore, come pure intende sia rispettata l' autonomia delle Provincie, ben inteso entro i limiti posti dalle norme dei Regolamenti provinciali.

L' altra interpellanza, a cui rispose il Ministro, è quella fatta dal dep. Mühlfeld, riguardo alla consegna del fondo dell' esonero del suolo dell'Austria inferiore, e della rispettiva amministrazione, alla Dieta provinciale, e rispettivamente alla Giunta della medesima. Il Ministro dichiarò, in sostanza, che finora non si è trattato d' un' amministrazione definitiva e permanente, e che le disposizioni, giusta le quali i rispettivi introiti dovevano essere versati nell' erario dello Stato, erano state prese soltanto pel periodo di transizione; che però le rendite disponibili dell'Austria inferiore verrebbero diffalcate dalla Cassa principale, e consegnate alla Giunta provinciale, perchè le amministri a tenor di legge. Quanto alle altre Provincie, si osserverà un contegno analogo.

Il Ministro *di Plener* osserva, a proposito dell' interpellanza concernente le strade ferrate del Sud e del Lombardo-Veneto, che, fatta astrazione dalle modificazioni occasionate da cessioni di territorio, le disposizioni degli atti rispettivi restano in vigore come per lo addietro. Il Ministro comunica quindi alla Camera il tenore essenziale della nuova convenzione, e fa osservare come le disposizioni di essa siano sodisfacenti per quel che riguarda le finanze, l' economia nazionale e la strategia, in fine, sott' ogni rispetto; e dichiara alla Camera che non vi s' introdurrebbero mai modificazioni di qualche entità, senza che la Camera avesse dato il suo voto. Il Ministro si dichiara infine nemico degli articoli secreti, ed assicura la Camera che non ve n' ha alcuno in quella convenzione.

Il Ministro *Lasser* risponde all' interpellanza del deputato Prazak, concernente la pubblicazione delle leggi nelle lingue, che si parlano nelle Provincie, ed assicura la Camera che il Governo rivolgerà tutta la sua attenzione a questa faccenda, e che, a suo tempo, non mancherà di presentare un progetto di legge in proposito.

Ad altra interpellanza presentata tempo fa dal deputato Iliutz, e colla quale si domandava che le contese, che nascono nella Buccovina tra signori e soggetti dopo l' abolizione del nesso di sudditela, siano deferite alle Autorità politiche, anzichè alle giudiziarie, per essere più prontamente sbrigate, il Ministro *Lasser* risponde che il Governo è disposto a prender in considerazione la cosa, e ad esaudire, per quanto è possibile, il desiderio degli interpellanti.

Infine, il Ministro risponde all' interpellanza del deputato Kugiemski, relativa all' introduzione dei Libri tavolari in quelle Provincie, dove sono imperfetti o non esistono affatto. Dichiara che il Ministero è inclinato a far ragione a questi desiderii, e a sottoporre alle Diete provinciali un progetto delle massime generali, perchè lo esaminino e diano il loro parere.

Il *presidente* dà quindi lettura d' un' interpellanza al Ministro di Stato, al Ministro della guerra ed al Ministro delle finanze. Il deputato Pfeiffer, asserendo che a Praga e nei sobborghi v' ha grande scarsezza di abitazioni, domanda se il Ministero non sarebbe intenzionato di permettere la demolizione dei bastioni, che circondano la città, e di accordare, come a Vienna, l' esenzione per trent' anni dall' imposta del casatico.

Prima di procedere all' ordine del giorno, si concede la parola al dott. *Giskra*, per un' osservazione personale. Esso protesta di non aver voluto attaccare la Corona boema come tale, e dichiara di aver semplicemente combattuto l' idea dell' unione della Boemia, Moravia e Slesia sotto la Corona boema.

Il deputato *Rieger* soggiunge che la Moravia e la Slesia appartengono in fatti alla Corona boema, e per corroborare questa sua asserzione, cita il fatto che, nel 1836, lorchè l' Imperatore Ferdinando si fece incoronare a Praga, i deputati della Moravia e della Slesia erano intervenuti a presentargli i loro omaggi qual Re di Boemia.

Il deputato *Zyblikiewicz* fa alcune osservazioni sulla risposta del Ministro di Stato, a proposito dei fondi dell' esonero del suolo.

Si passa quindi all' ordine del giorno, e si dà lettura dei rapporti della maggioranza e della minoranza del Comitato sulla procedura d' accomodamento.

La seduta è quindi levata.

La prossima seduta avrà luogo domani alle dieci.

Vienna 14 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l' istituzione della Società *Matica Dalmatinska* a Zara, per l' edizione di opere utili e classiche. (*G. Uff. di Vienna.*)

La Cassa di risparmio di Oberhollabrunn ha largito la riflessibile somma di 2000 fior., pei Comuni del circondario di Oberhollabrunn, colpiti fortemente dalla grandine. Quest' atto benefico viene portato a conoscenza generale, coll' espressione di una particolare riconoscenza, aggiungendo che la somma largita fu, giusta la sua destinazione, distribuita fra' più bisognosi di coloro, che vennero colpiti. (*Idem.*)

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 14 agosto, quanto segue:

« A rettifica di un articolo di corrispondenza da Lemberg, sulla dimostrazione fatta il 31 luglio a. c., quale anniversario dell' esecuzione di Wiszniewski, pervenne alle *Neuesten Nach.* la seguente comunicazione:

« « Non intervenne il militare nè per chiudere gli accessi al luogo del supplizio, nè per occupare il luogo stesso. Parecchie centinaia di persone, che volevano recarsi la sera in quel luogo, ne vennero impedite da una pattuglia di polizia, ch' era comandata da un commissario di polizia, e da un capitano delle guardie di polizia. All' intimazione di allontanarsi, fu dato ascolto volonterosamente. Anche dalla chiesa di S. Anna, si allontanò la gente sopra intimazione della polizia, eccetto due persone, le quali furono arrestate per indocilità, ma non vennero altrimenti lasciate in libertà per domanda del pubblico.

« « Contro queste due persone è in corso l' inquisizione. » »

Salisburgo 10 agosto.

S. M. il re Ottone di Grecia è giunto ieri l'altro, a 8 ore di sera, da Gastein; discese prima, in compagnia di S. M. il Re Lodovico di Baviera, in questa I. R. residenza d' inverno; e partì subito dopo per Leopoldskron. Ieri sera, le LL. MM. il Re Lodovico ed il Re Ottone comparvero nel Giardino di corte di Mirabell, ed ascoltarono alcuni pezzi di musica sonati quivi dall' I. R. banda dei cacciatori. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 agosto.*

L' I. R. Luogotenenza pel Litorale illirico ha accordato il legale premio pecuniario a Giuseppe Giller, intagliatore di qui, per avere salvato da affogamento nel mare, in vicinanza di Sant' Andrea, il ragazzo Giovanni Burger, nel giorno 10-11 luglio 1861. (*O. S.*)

DALMAZIA. — *Zara 8 agosto.*

Nel giorno 8 luglio p. p., a 2 ore pomerid., l' all' arme di trombe e tamburi militari dava alla popolazione di Sebenico il tristo annuncio d' un incendio. Appiccatosi il fuoco ad un fascio di paglia, arse due casette rustiche nel villaggio di Cernizza, che giace a borea al di fuori delle mura di quella città. Oltre al danno dell' incendio, che potrà ascendere a circa 600 fior., non si ha a deplorare alcun altro disastro (*Oss. Dal.*)

UNGHERIA.

Togliamo alla *Donau Zeitung* del 13 agosto la seguente corrispondenza:

« Pest 10 agosto.

« La Camera alta ha, nella sua seduta d'ieri, ammesso ad unanimità, e senza qualsiasi discussione, l' indirizzo progettato da Deák. Sarebbe superfluo di accoppiare lunghe considerazioni a questo avvenimento, che desta un insolito rumore, ed è senza esempio nel mondo parlamentario. La Dieta ungherese ha opposto in modo inudito al veto pronunziato nel Rescritto, un veto eguale, e così escludendo ogni discussione, cui era invitata, ha pronunciato la propria sentenza.

« Il paese si trova in tal modo nella più decisa opposizione verso il suo Re ereditario, ed ora pensino i *Patres conscripti* ad assumere la responsabilità delle conseguenze del conflitto inevitabile.

« Ella è cosa per verità deplorabile, di vedere un paese, che abbisogna della quiete e della pace, gettarsi così determinatamente nel furore dell' opposizione. Da per tutto regna l' anarchia, e gli affari ristagnano, nè a cambiare queste condizioni valgono le declamazioni: ed ora, colla deliberazione della Dieta, si apre un nuovo labirinto senza un filo di Arianna, che possa farne uscire.

« L' antico detto: *Videant consules ne quid detrimenti capiat Respublica*, è divenuto una satira. Coloro, che la fiducia reale ha collocato alla testa dell' amministrazione del paese, non hanno la volontà e il coraggio di parlare pei diritti del trono; essi si perdono senza lasciare traccia, nelle onde torbide delle agitazioni parlamentari, e tutti i loro sforzi tendono ad essere popolari, od almeno a farne sembiante. Sono questi tristi tempi per l' Ungheria! »

Sulle deliberazioni della Dieta ungherese, ieri accennate in sunto nelle *Recentissime*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha i particolari seguenti:

« Pest 12 agosto.

« Il presidente conte Appony annunzia alla Camera alta che il presidente della Camera bassa ha inviato la deliberazione presa sui cambiamenti da farsi all' indirizzo. La deliberazione della Camera bassa viene letta. La Camera alta delibera unanimemente di ammettere le modificazioni della deliberazione, e di far comunicare verbalmente al presidente della Camera bassa quest' ammissione.

« L'Arcivescovo Lonovics prega il conte Apponyi, in nome della Camera, a volere, anche giusta la modalità deliberata dalla Camera bassa, assoggettarsi un' altra volta all' incarico della trasmissione dell' indirizzo ed effettuarne la consegna in unione al presidente dell' altra Camera.

« Il presidente accetta con parole di ringraziamento l' onorevole missione. In pari tempo, egli prega che si rediga su questa missione un protocollo, da autenticarsi ancora in giornata. Egli annunzia inoltre alla Camera, avergli il presidente della Camera bassa fatto comunicare verbalmente che oggi alle, 6 pomeridiane, avrà luogo alla Camera bassa la sottoscrizione dell' indirizzo, ed essere quindi d' avviso che la Camera alta, per compiere ancora in giornata la sottoscrizione, abbia a radunarsi un' ora più tardi, perciò alle 6. Ciò essendo stato adottato, sospende egli la seduta sinchè sia finita la redazione del protocollo su queste deliberazioni.

« Trascorso questo intervallo, il barone Béla Orczy legge il seguente protocollo della seduta odierna:

« « I punti compresi nella deliberazione della Camera dei rappresentanti, che si riferiscono alle modificazioni da introdursi nel testo dell' indirizzo, vengono ritenuti a notizia, ed è incaricato il notaio di darne parte vocalmente al presidente della Camera dei rappresentanti; in quanto però la Camera dei rappresentanti desideri di attenersi anche adesso alla procedura, seguita nell'ultima occasione, relativamente alla consegna dell' indirizzo a S. M., i membri della Camera alta hanno pregato confidenzialmente S. E. il presidente di voler assumere sopra di sè di portare a Vienna l' indirizzo, e di presentarlo a S. M. in comune col presidente della Camera bassa. Essendosi S. E. dichiarato a ciò disposto colla consueta sua spontaneità patriottica, gli Stati della Camera alta deliberarono di esprimergli per questo i loro ringraziamenti a protocollo. » »

« Alle 5 pomeridiane, si adunarono dunque i membri della Camera bassa per la seconda seduta pubblica, in cui l'esemplare dell' indirizzo, da presentarsi a S. M., venne autenticato, e sottoscritto dal presidente Ghyczy e dall' attuaro Tanárky.

« Il presidente annunziò che fu prodotto il rapporto della Commissione del teatro nazionale, e che ne fu ordinata la stampa; indi invitò le Sezioni e le Commissioni a compiere quanto più presto è possibile la loro missione, e fece autenticare il protocollo di questa seduta pomeridiana.

« Prima che gli astanti si separassero, il presidente Ghyczy fece la comunicazione che, giusta un telegramma, S. M. si degnerà graziosissimamente di ricevere i presidenti delle due Camere della Dieta il 14 corr., alle ore 2 pom.

« Alla Camera alta, ebbe luogo la sottoscrizione dell' indirizzo per parte di S. E. il presidente conte Giorgio Apponyi e dell' attuaro barone Béla Orczy, in una brevissima seduta, che fu aperta alle ore 6 1/2 della sera, e chiusa cinque minuti dopo.

« Come annunzia il *Pesti Hirnök*, in seguito alla conferenza secreta della Camera bassa, la maggior parte dei rappresentanti ritornerà a casa, sinchè il presidente troverà necessario di convocarli di nuovo.

« Il *Pesther Lloyd* del 13, comparisce in un mezzo foglio solo, e quest' anco riempiuto con inserzioni correnti. La Redazione giustifica questa involontaria brevità in faccia a'suoi abbonati, comunicando che in tutte le stamperie di Pest fu posto in iscena *un ammutinamento di stampatori*; nutre però speranza, che la scissura verrà domani composta in modo sodisfacente per ambe le parti. (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 6 agosto.

* * In quest' ultima settimana passata, Roma non è stata spettatrice che di processioni di preti, di regolari, di seminaristi, collegiali, scolari, Congregazioni e Confraternite laiche, che movevano a visitare il Santissimo Sacramento, nelle varie chiese, ove era pubblicamente esposto per ordine del Sommo Pontefice. I molti furti, che sono commessi nelle chiese in Italia ed anche le irriverenze contro l' augustissimo Sacramento, che si sono vedute in molti luoghi, hanno indotto Sua Santità ad ordinare per nove giorni in diverse chiese una solenne esposizione, eccitando i Romani ad accorrervi all' adorazione. E i desiderii del Papa sono stati interamente appagati, imperocchè ogni giorno le chiese, da mattina a sera, riboccavano di gente di ogni condizione. I Capitoli delle patriarcali e delle collegiali, tutto il clero secolare e regolare, vi sono accorsi processionalmente, ogni Corpo separato, cantando preci per via. Roma ha presentato un magnifico spettacolo religioso; e uno straniero, al vederlo, ne sarebbe rimasto edificato. Avrebbe detto: La città dei Papi è abitata da gente, che tutta è assorta nel sentimento della pietà. Non ostante questa religione vera, se domani avessero a partire i Francesi, Roma vedrebbe uscire, direi quasi, da ogni casa gente ardita che soffocherebbe ogni canto religioso, per imprecare al Papa, rovesciarne il Governo, e proclamare Vittorio Emanuele.

Il Santo Padre si è recato anch' egli alla visita del SS. Sacramento in una delle chiese, che furono destinate: si è recato ieri mattina alla Maddalena; e la sua presenza ha fatto accorrere una folla di popolo nel tempio e sulla piazza.

I ribaldi però, anche in questi giorni di espiazione, hanno rinnovato un furto sacrilego, rubando calici e pisside nella chiesiuola del Monastero della Basiliana, là dove si trova suora Macrina, la religiosa che soffrì sì atroci persecuzioni in Polonia dal Governo della Russia.

Sabato mattina, Roma ha fatto una grave perdita; una perdita, che a ragione è considerata da tutti come una pubblica sventura. È morta la principessa Maria Paolina Aldobrandini-Borghese. Questa dama, figlia del duca di Arenberg, residente a Brusselles, dal momento ch' è venuta in Roma (1841), è stata ammirata come modello delle spose, delle madri e delle donne più virtuose. Educata alla religione più profonda e sincera, ella non è venuta mai meno ad essa: quindi si potrebbe dire che la sua mente era sempre assorta nel Signore, sia che pregasse nel tempio, sia che si occupasse dell' educazione dei figli, sia che attendesse alle cose domestiche. Umile in tanta elevatezza di condizione, vedevasi sempre dimessa nel vestire e nel contegno: la sua delizia erano i figli, il procurare il bene morale de' suoi domestici, e l' aiutare e confortare i poveri. Ella correva a visitare l' infermo nel suo tugurio e negli spedali: e il curato di sua parrocchia trovava nella generosa principessa sempre pronto il soccorso pei suoi poveri. Nella sua profonda religione, prendeva parte alle sventure del Papa, e assieme alla suocera, alla cognata e alla nipote, organizzò la Lotteria pontificia, di cui tanto hanno parlato i giornali: era tutta zelo per la Santa Sede. Ma un' anima sì bella non doveva rimanere troppo sulla terra: ella, dopo di avere perduto il suo secondogenito, di cui seppe la morte, quando già gravemente ammalata, spirò la sua sant' anima in grembo a Dio, in Frascati, il giorno 3 corrente. La pia dama aveva nella sua guardaroba un abito del terz' Ordine di S. Francesco: e aperto il suo testamento, si è trovato che ordinava di essere vestita con esso alla sua morte. La principessa Maria Aldobrandini aveva perduto il padre, sono pochi mesi, e colla morte di lui, ella ereditava da cinque milioni di franchi. Roma piange giustamente questa immatura morte, e se non ha ancora dimenticato la principessa Gueudalina Borghese, morta nel 1840, neppure dimenticherà la principessa Aldobrandini, che ne fu la cognata.

Sabato mattina giunse in Roma il Cardinale Arcivescovo di Napoli. Egli ha dovuto partire entro tre ore: quando il questore gli disse ch' era meglio, che si allontanasse da Napoli per evitare pericoli, il Cardinale rispose: che in mezzo al suo gregge non temeva, e che volentieri avrebbe sofferto qualunque sciagura a mezzo il suo popolo. Allora il questore lo eccitò a chiedere i passaporti, e l' Arcivescovo rispose che non ne aveva bisogno chi si trovava al suo posto. Dopo ciò, gli fu ordinato di partire entro tre ore. Condotto a bordo del *Tancredi*, il capitano Pucci gli domandò dove voleva essere trasportato. In nessun luogo, rispose il Cardinale; dovreste lasciarmi al mio posto, a Napoli. — Io non ho la facoltà, soggiunse il capitano. — Allora portatemi dove volete, soggiunse l' eminentissimo. E così venne condotto a Civitavecchia.

Il Cardinale d' Andrea ha rinunziato alla carica di prefetto della Congregazione dell' Indice. Si crede che il motivo di questa rinunzia sia stato una grave questione avuta col P. Perrone, Gesuita, uno dei consultori della stessa Congregazione. Il Papa ha accettata la rinunzia, e probabilmente il nuovo prefetto sarà il Cardinale Reisach.

Tutti i giornali parlano della partenza da Roma del generale di Goyon: ma questa notizia non ha alcun fondamento.

Il P. Giacomo, l' amministratore della parrocchia di S. Maria degli Angeli, è partito da Roma, ed ha avuto l' onore di vedere due volte Sua Santità.

Il Re di Napoli ha ordinato importanti restauri al grande palazzo Farnese: sembra che abbia destinato di andarvi ad abitare, per non essere più di aggravio al Santo Padre. Il contratto di vendita degli orti Farnesiani col Governo francese, è stato già stipulato.

Dopo il gravissimo tafferuglio, accaduto negli scorsi giorni all' Ospizio di S. Michele, i giovani alunni sono diminuiti di 60 e più: parte sono fuggiti la sera stessa del complotto, e parte sono stati espulsi.

Il nuovo Commissario della Camera è stato nominato nella persona del sig. Vassalli, primo sostituto.

Si aspettano in Roma gli ambasciatori del Regno di Siam, provenienti dalla Francia.

È giunto in Roma il Patriarca cattolico di Babilonia dei Caldei.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 agosto.

S. A. R. la Duchessa di Genova si è recata a Lucerna, ove si fermerà alquanti giorni, insieme all' augusto suo padre, il Re di Sassonia. (*G. di Tor.*)

In seguito al riconoscimento uffiziale del Regno d' Italia, il Governo svedese ha ora ritirato l'*Exequatur* ai diversi Consolati delle Due Sicilie e di Parma, stabiliti nella Svezia. (*Idem.*)

La *Gazzetta di Torino* ha questa notizia dell' isola di Sardegna: « Il console francese in Cagliari ha invitate le Autorità civili e militari ad

assistere alla funzione religiosa per l' Imperatore. »

A Milano, e nelle altre città d'Italia, i consoli del Bonaparte si contentano d'invitare a quella funzione i sudditi francesi.

Pare dunque che il console francese di Cagliari consideri le Autorità dell'isola come impiegati dell'Impero.

È un bel commento al discorso del sig. Kinglake! *(Unità Ital.)*

Il *Lombardo* ha quanto appresso in data di Torino 12 agosto corrente:

« La mattina del 10 giungeva in Macerata un battaglione di bersaglieri, venuto in soccorso di quella guardia nazionale, che con molto coraggio aveva fatta una spedizione contro una banda armata, che si trovava nei dintorni di Santa Maria. Furono arrestati parecchi della banda, gli altri sono vivamente inseguiti.

« Furono arrestati in Ascoli due individui, che giravano attorno con campioni di polvere; se ne trovarono due carri con varii sacchi. L'Autorità procede attivamente per iscoprire donde fosse venuta una quantità di polvere tanto rilevante. »

Cinque sacerdoti, che in Loreto solevano tenere adunanze assai frequenti, allo scopo di avversare il Governo con tutti i mezzi possibili, furono assaliti da dieci sconosciuti. Uno di costoro vibrò un colpo di coltello ad uno dei cinque preti. L'Autorità procede alacremente, come di suo dovere. Così nella *Gazzetta di Torino*.

Scrivono da Torino, alla *Gazzetta di Milano*, 13: « Il conte Trecchi è partito per Caprera, incaricato d'importanti comunicazioni e di una lettera del Re, diretta a Garibaldi. Si pretende che il contenuto sia gravissimo, e che il Re, dovendo partire per Napoli, esprima a Garibaldi, *il suo migliore amico*, com'ebbe a chiamarlo a Teano, il desiderio di rivederlo presso di sè; ma io non intendo menomamente garantirvi questa versione, poichè ignoro se abbia serio fondamento, o se sia una delle solite fiabe, che, in mancanza di vere notizie, si gettano in bocca al pubblico onde pur sodisfarlo alla meglio. »

Le notizie di Caprera sino al giorno 7, ricevute dal *Movimento*, non recano nulla, che abbia relazione al racconto della *Gazzetta di Torino* sul fatto di fucilate tra' carabinieri reali e sconosciuti individui. « Informazioni, che avremo domani, soggiunge il *Movimento*, ci metteranno in grado di aver posteriori notizie e sicure, a smentire o a confermar quel racconto. Possiamo tuttavia assicurare che nell'isola di Caprera non abita altri che il generale co' suoi famigliari, e neppure un rappresentante della forza pubblica (!). »

Leggesi nel *Movimento* del giorno 13: « Ieri giungevano sulla *Ville de Lyon*, insieme con duecento briganti, diciassette tra generali e colonnelli borbonici recentemente arrestati a Napoli. Tra questi vi sono il vecchio Fergola, l'ostinato difensore di Messina, de Liguori e Siegrist, ecc. »

Brescia 14 agosto.

Ci scrivono da Lonato 11 agosto: « Oggi avvenne qui una deploratissima sciagura. Giungeva in questa Stazione il treno 103, rimorchiato da due locomotive; non essendo ancora il convoglio perfettamente fermo, il fochista Gandi si azzardava a distaccare la prima macchina, che doveva ritornare a Desenzano; cadde l'infelice fra le due macchine, e fu schiacciato dalla prima. » *(Sent. Bresc.)*

IMPERO RUSSO.

Sulla congiura russa, il *Zeit* di Berlino reca qualche altro schiarimento. La congiura dovea scoppiare alla fine di questo mese o in settembre, ed avea per iscopo l'ottenere una Costituzione, e, non assassinare, ma allontanare lo Czar, nel solo caso ch'egli non volesse aderire. Il Granduca Costantino sarebbe stato proclamato Imperatore. Questo piano partiva dall'emigrazione russa; e ne doveva dare il segnale un articolo della *Gazzetta russa* di Lipsia, che avrebbe dovuto dimostrare la necessità di una Costituzione, e quindi di un cambiamento di trono. L'idea aveva trovato eco in Russia, specialmente presso l'alta nobiltà, che non sa perdonare ad Alessandro II l'emancipazione dei servi. Ma il Governo fu avvertito in tempo, e potè sventar la congiura. *(R. d' It.)*

Il *Giornale di Dresda* reca i seguenti particolari degli ultimi fatti di Varsavia, in data del 6 agosto:

« Da più giorni, l'agitazione aumenta nella nostra città. Il nostro magnifico Giardino sassone, che, in questi ultimi tempi, ha sì di frequente servito di teatro ai nostri giovàni avidissimi di dimostrazioni, venne parimenti scelto per quest'uso ieri e avant'ieri.

« Il primo giorno, venne espulso un commissario di polizia ch'era venuto, dicesi, per appostare alcuni studenti, che il 3 del mese avevano infranto i vetri delle finestre nelle case illuminate a proposito della festa dell'Imperatrice. Ieri, un uffiziale arrestò nello stesso Giardino un giovine, che vendeva canti di chiesa sediziosi, e lo consegnò ad una guardia di polizia. La folla, composta principalmente di studenti, lo urtò, e lo costrinse a liberare il suo prigioniero. L'incidente produsse una tale sensazione, che un distaccamento di fanteria si schierò in battaglia innanzi al Giardino.

« Oggi, giorno della Trasfigurazione del Salvatore, dalla chiesa di S. Paolo una gran processione si pose in cammino per Czenstochau, celebre pellegrinaggio in vicinanza dei confini della Prussia: erasi disegnato di collocare l'aquila di Polonia sulle bandiere. Questa circostanza avea attirato quasi tutti gli abitanti della città; le botteghe si chiudevano, e la solennità prendeva un carattere dimostrativo; ma il disegno fallì, non si sa perchè. Eransi temuti nuovi rigori da parte del Governo. »

E la *Gazzetta della Croce*: « L'agitazione continua nelle Provincie. Anche nelle antiche Provincie polacche incorporate alla Russia, nella Lituania, nella Volinia e nell'Ucrania, si fanno dimostrazioni. A Bialystok v'ebbero, dicesi, disordini simili a quelli di Mlawa, ed in tutta la Lituania si porta il lutto. Il marchese Wielopolski inviò, or sono alcuni giorni, il proprio figlio a Pietroburgo, per render conto verbalmente all'Imperatore della situazione di Varsavia. » *(Persev.)*

SPAGNA.

Il 6 agosto, alle 11 di sera, fu giustiziato Gioachino Narvaez, uno dei capi degl' insorti di Loja.

Ricaviamo da un dispaccio dell' *Havas*: « Il *Pueblo* annunzia che arrivarono a Gibilterra altri fra gl' insorti fuggiti da Loja. »

Leggiamo nei diarii di Madrid del 6 un lungo indirizzo dell' Arcivescovo di Tarragona alla Regina, col quale l'esorta, anche in nome de'suoi suffraganei, a impedire con rigorosi provvedimenti la diffusione di dottrine protestanti.

A Granata, il Governo sequestrò grande quantità d'armi, che ritiensi sieno state raccolte dai cospiratori di Loja.

FRANCIA.

Il *Manchester Guardian*, organo del Ministero inglese, pubblicò un articolo, che fece grande impressione. Si tratterebbe di alcune osservazioni fatte da lord Palmerston al Governo francese sull'impegno, che la Francia mette nel corazzare tutte le navi della sua flotta. Le osservazioni del ministro sarebbero state gentilmente respinte. *(Pungolo.)*

Assicurasi che l'Imperatore, il quale aveva dato alle stampe la prima parte della sua storia di Cesare, ne abbia sospeso l'esecuzione, e stia per ricominciare il lavoro. Questa decisione fu presa, dicesi, in seguito a scoperte archeologiche recentissime, stategli comunicate. *(G. di Tor.)*

La *Gazzetta Universale di Prussia*, annunciando il ritorno a Baden del generale Willisen, assicura che la missione del generale ebbe un risultato sodisfacente per ambe le parti.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 agosto.

Sullo stato di salute di S. E. rev. monsig. Patriarca, giunse il telegramma seguente:

« Bassano 17 agosto, ore 9 min. 5 ant.

« Ieri S. E. rev. passò il giorno discretamente; la notte alcun poco inquieta, per dolori vaghi sopraggiunti. »

Vienna 14 agosto.

Togliamo dal foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il *Constitutionnel* di Parigi, nel suo Numero del 10 corr., reca un articolo intorno alle condizioni finanziarie dell'Austria, e sopra tentativi, che l'Amministrazione delle finanze avrebbe fatto indarno per conchiudere un prestito. Queste notizie intorno a tentativi fatti, sono del tutto prive di fondamento; è vero bensì che alcune notevoli Case bancarie dell'interno e dell'estero hanno fatto offerte all'Amministrazione delle finanze: questa però ha creduto doverle rifiutare in primo luogo perchè le entrate ordinarie bastano pei bisogni, e poi perchè l'Amministrazione non è intenzionata di procedere ad operazioni finanziarie senza l'assentimento del Consiglio dell'Impero. »

S. A. I. l'Arciduca Carlo di Toscana è partito ieri mattina alla volta di Roma, per celebrare il matrimonio con una sorella del Re Francesco II di Napoli. Il maggiore di Grobben, del corpo degli aiutanti, accompagna l'Altezza Sua. Celebrato il matrimonio, il Granduca si recherà insieme colla sua giovine sposa a Schlackenwert, in Boemia.

Da Corfù è giunto ieri un corriere, che reca le notizie più consolanti sullo stato dell'Imperatrice. I sintomi morbosi dell'augusta inferma sono quasi totalmente cessati. *(O. T.)*

Altre del 15 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi reca quanto segue:

« Alle 2 pomeridiane del 14 corrente, S. M. I. R. A. si è degnata di ricevere graziosissimamente in solenne udienza i presidenti della Dieta ungherese, Giorgio conte di Apponyi e Coloman di Ghyczy, in presenza del R. Cancelliere aulico ungherese, Antonio conte di Forgach, e dell'I. R. Ministro, Maurizio conte di Esterhazy, come pure del primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte di Crenneville; e, dopo d'avere ricevuto l'indirizzo assoggettatole dalla Dieta, che i nominati presidenti ebbero l'onore di presentarle, rivolse loro la seguente risposta in lingua ungherese:

« « Ai magnati e rappresentanti, radunati in « Dieta, farò, dopo matura riflessione, pervenire « in breve tempo la Mia risposta sul loro pre- « sente indirizzo. » »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca inoltre l'annunzio, con cui l'Arcivescovo di Vienna invita i devoti ad assistere all'uffizio divino, che celebrerà in Santo Stefano il 18 agosto, giorno natalizio di S. M. l'Imperatore.

Roma 7 agosto.

Il generale Goyon diede ordini opportuni per evitare le dimostrazioni, cui può dar luogo il 15 agosto; vi saranno, senza dubbio, grandi illuminazioni, che nessuno vorrà impedire, ma le grida ed i trasparenti allegorici sono proibiti. Numerose pattuglie gireranno la città, ed è probabile che, come nello scorso anno, la polizia romana non si farà vedere in quel giorno. » *(Pays).*

Torino 15 agosto.

Nell'assenza del ministro Peruzzi, che si reca a visitare i lavori delle strade ferrate meridionali, il Dicastero de' lavori pubblici viene retto dal ministro generale Menabrea. *(Opin.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* d'oggi: « Siamo in grado di porgere alcuni schiarimenti sul fatto di Caprera. È quasi certo che gl' individui, che fecero fuoco alla pattuglia di carabinieri, che perlustrava l'isola, non avevano nessuna intenzione cattiva riguardo a Garibaldi. Essi sono, a quanto pare, banditi còrsi, che passarono a Caprera, a fine di ottenere dal generale la sua interposizione per ottenere la grazia. »

Varsavia 10 agosto.

Si hanno ulteriori particolari intorno agli avvenimenti dell'8 corr. in Varsavia. I posti militari si erano installati in due punti sulla *Mehlstrasse*, onde tener in freno la moltitudine, e si arrestarono taluni tumultuanti. Nel fare uno di tali arresti si sparse, la voce, che un padre di famiglia, certo Polaczeck, fosse stato grevemente ferito da un colpo di baionetta; poi lo si disse morto; si vollero vedere anche le tracce del sangue, e sebbene il capo supremo della polizia avesse fatto leggere una dichiarazione, che negava quelle voci, la folla voleva avere a forza il preteso cadavere. Si fecero i prescritti segni di tromba; ma la folla rimase ferma, per cui il militare dovette ritirarsi; e il popolo stette sulla piazza fino a tarda ora di sera.

Si sparsero pure bullettini stampati, in cui si annunziava essere un ferito morto all'ospitale. La folla voleva che fosse tosto sepolto, e la polizia lo accordò, per cui il funerale ebbe luogo immediatamente col maggior ordine.

Tentarono pure di far saltare dalla finestra un uomo, ch'era ritenuto per ispia; ma ciò però fu impedito.

Dal 10 corr., Varsavia sembra una piazza di guerra. Le piazze principali sono occupate dal militare sotto tende. La *Gazzetta della Polizia*, comparsa in quella sera, recava una dichiarazione del capo supremo di polizia, in cui si diceva che i disordini di ieri avevano avuto luogo nella cattedrale di S. Giovanni, e si erano ripetuti la sera nell'occasione dell'illuminazione. »

Il giorno appresso ebbero pure luogo tumulti. Che la morte del Polaczeck fosse un'invenzione, risulta dall'esser egli occupato al lavoro nella ferrovia di Pietroburgo e dal trovarsi un di lui fratello in Varsavia.

Le tracce di sangue provengono da ciò, che uno, il quale voleva liberare un arrestato, ricevette un colpo sul capo; essere però la ferita senza alcun pericolo, e trovarsi ora all'ospitale d'Ujazdow. Nessun cadavere fu portato nel castello. Questi fatti aver costretto le Autorità a far occupare di nuovo le vie dal militare, e adottare altre misure preventive, onde assicurare gli abitanti dalle mene di persone irrequiete.

Altra dell'11 agosto.

Il luogotenente, aiutante-generale Suckozannet, pubblicò un proclama, in cui è detto « essersi voluto stabilire per l'indomani una festa nazionale, e aversi intenzione di tenere una solennità ecclesiastica e fare un'illuminazione; avere però il luogotenente preso energiche misure, onde evitare tale dimostrazione; non doversi tenere altra solennità nelle chiese, che quelle di commemorazioni religiose, che cadessero in quel giorno; se altro si facesse, i colpevoli verrebbero arrestati all'uscire di chiesa; non doversi chiudere i negozii, e i negozianti sarebbero tenuti di ciò strettamente responsabili; non essere permessa l'illuminazione; sotto responsabilità assoluta, non solo de' padroni di casa, ma eziandio degl' inquilini. »

I primi esemplari di questo proclama furono strappati da' muri e stracciati.

Le cose giunsero al punto nel Regno di Polonia, che non si può che attendersi una nuova catastrofe. Le concessioni, fatte dal Governo, verranno accettate; ma sono ben lontani dal contentarsene; e non si prendono se non come mezzo per conseguire scopi ulteriori, che non sono poi altro, in ultima analisi, che la formazione d'un grande Regno di Polonia nell'estensione che aveva nel 1772, liberazione dalla signoria russa, Costituzione e « un Governo popolare polacco. »

Sebbene tutte le piazze di Varsavia sieno occupate dal militare, ed in alcuni punti, fino dal 10 corr., sieno puntati i cannoni, sebbene la cittadella sia in istato di distruggere la città, pure si sta preparando le vie ad una nuova rivolta.

Un certo partito aveva intenzione di festeggiare al 15 la festa di Napoleone; ma « l'Autorità segreta dirigente » sconsigliò di farlo, mediante un proclama fatto circolare l'11 corr., dicendo quella dimostrazione « un'adulazione fuor di tempo, e contraria alla dignità del popolo. » *(O. T.)*

Germania.

Scrivono da Monaco, 12 agosto, alla *Perseveranza*:

« Dunque, verso la fine del corrente mese, il nostro esercito sarà sul piede di guerra per gli esercizii autunnali. A questo scopo, le compagnie, ch'erano ridotte a 30 uomini, saranno portate a 150, e così proporzionalmente in tutt'i corpi. I grandi esercizii saranno fatti per brigata, e la loro durata sarà di quattro settimane; dopo le quali, l'esercito ritornerà nel primiero stato. Però, nè l'artiglieria, nè la cavalleria, verranno ridotte, ma pel momento resteranno quasi in pieno numero.

« La Principessa Thurn e Taxis, sorella dell'Imperatrice d'Austria, partirà senz'altro domenica, 18, per Corfù, come già vi scrissi. Essa prenderà la via di Vienna, e il suo sposo l'accompagnerà sino a Trieste; d'onde, dopo il suo imbarco, si porterà a Laxenburg presso l'Imperatore, suo cognato, a fine di assistere alle grandi cacce. Ma, da quello che sento, la Principessa non va a Corfù semplicemente per far compagnia all'Imperatrice, ma vi si reca essa pure per essere affetta da lenta infiammazione polmonare, la quale fa molto temere.

« La nostra città continua ad essere affollata di forestieri, tra' quali osservansi molti Italiani, come il duca di Monteleone e il duca di Cajanello, e un'infinità di legittimisti francesi. »

Dispacci telegrafici.

Pest 13 agosto.

Questa sera partono i due presidenti per Vienna onde presentare l'indirizzo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 14 agosto.

Il *Pester Lloyd* reca oggi il seguente telegramma da Vienna: « Il Consiglio dei Ministri domanda lo scioglimento della Dieta ungherese e l'emanazione d'un Manifesto ai popoli dell'Austria. Contro quest'ultimo si oppongono vivamente uomini del Governo ungherese. » *(Diav.)*

Zagabria 13 agosto.

Nell'odierna seduta della Dieta venne comunicato che un Rescritto reale approva il regolamento interno, ed ordina di assoggettare a suo tempo alla sanzione Sovrana l'organizzazione da elaborarsi.

Il Bano, ch'è tuttora ammalato, comunicò in iscritto, quale risposta alla deliberazione della Dieta, concernente il licenziamento dei rappresentanti dei Confini, che la rappresentanza dei Confini alla Dieta è principalmente dovuta alla sua intromissione; che la elezione e l'invio dei rappresentanti dei Confini dovette aver luogo dietro approvazione Sovrana, per ordine del Ministero della guerra; e che quindi anche il loro allontanamento dalla Dieta doveva aver luogo per la stessa via, e precisamente col mezzo di lui, quale generale comandante; che, come tale, non è autorizzato ned obbligato di comunicare alla Dieta siffatti ordini dell'Imperatore e del Ministero. I rappresentanti dei Confini avere adempiuto la loro missione; non essere egli perciò in grado di richiamarli.

Dopo lunghe e vive discussioni, viene deliberato di pregare con una rappresentanza S. M. a riconvocare i rappresentanti dei Confini, e, prima di ricevere la risposta reale, di non mettere in discussione l'indirizzo circa i rapporti coll'Ungheria e coll'Austria. Fu continuata la discussione sulla costruzione del ponte di Sissek. *(G. Uff. di Vienna.)*

Zagabria 14 agosto.

Nell'odierna seduta della Dieta, venne letta la rappresentanza a S. M., per la riconvocazione de' rappresentanti de' Confini, ed assegnata a un Comitato per la finale redazione. L'affare del ponte di Sissek venne definito: il contratto relativo, conchiuso tra l'imprenditore e la Luogotenenza precedente, viene ritenuto a notizia dalla Dieta; con questo, che quel ponte, dopo il periodo di 50 anni, appartenga alla Provincia. Il proposto articolo di legge circa l'incorporazione di Fiume col circondario fu posto in discussione, che sarà continuata venerdì. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 15 agosto.

Napoli 14. — I briganti furono battuti a Cancello; cacciati da Favrano, sonosi raccolti a Grottalello, donde accennano ad Altavilla ed Avellino. Ieri notte, i briganti bruciarono un bosco nel Comune di Lettera, vicino a Castellamare, ed ora sonosi di nuovo internati nel paese; 300 briganti sonosi impadroniti di Pietra Stonnino e Sant'Angelo a Scala, nella Provincia d'Avellino.

Napoli 15 agosto.

Il segretario generale De-Blasio diede ieri (14) le sue dimissioni. *(Diritto.)*

Costantinopoli 15 agosto.

Omer pascià è indisposto a Mostar. La Sublime Porta prepara attivamente riforme finanziarie, fra cui la fondazione d'una Banca nazionale. A Tabriz (Persia) si è manifestato il cholera. *(O. T.)*

Parigi 15 agosto.

1236 condannati civili di diverse categorie furono graziati, ed altre pene furono commutate. Il *Moniteur* annuncia che l'Imperatore è giunto a Châlons e fu ricevuto con entusiasmo. Lo stesso giornale pubblica numerose nomine nella Legion d'Onore. *(FF. SS.)*

Parigi 15 agosto.

Polonia. — Grande dimostrazione a Lublino. Quantunque il Comando militare volesse evitare il conflitto, ci furono parecchi feriti.

Nuova Yorck 3. — Il Principe Napoleone è andato a Washington, donde visiterà le Provincie e tornerà a Nuova Yorck fra qualche settimana. *(FF. SS.)*

Dresda 14 agosto.

Il *Giornale di Dresda* d'oggi dice essere autorizzato a dichiarare intieramente falsa la notizia, data dall'*Indépendance*, che il Re di Sassonia abbia determinato a Baden il Re di Prussia a rinunziare al viaggio di Châlons. In pari tempo il suddetto giornale smentisce quanto asserisce una corrispondenza del *Moniteur* da Monaco, del 12 agosto, circa il ministro di Beust. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 agosto.

(Spedito il 17, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 8 min. 40 ant.)

La *Presse* dice: « Persone informatissime assicurano che il nuovo esperimento delle elezioni in Istria non darebbe risultato nessuno. » Fu sospesa in Croazia l'esecuzione militare per l'esazione delle imposte.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 agosto.

(Spedito il 17, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 10 ant.)

La *Donau-Zeitung* smentisce tutte le voci corse intorno a diversità d'opinioni fra il Ministero ed i Cancellieri ungherese e transilvano.

***Roma* 16. — Il Papa diede la benedizione alle truppe francesi, in occasione della festa di S. Napoleone.**

Ragusi* 17. — Una truppa di 500 insorti attaccò i posti avanzati turchi presso Korianiz, ritirandosi dopo un fuoco reciproco.** ***(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 90
Prestito nazionale al 5 p. %	81 05
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 70

CAMBI.

Argento	136 50
Londra	137 60
Zecchini imperiali	6 61

Borsa di Parigi del 13 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 60
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	738 —
Ferrovie lombardo-venete	535 —

Borsa di Londra del 12 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 5/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 agosto. — Gli speculatori alle Borse sono sempre divisi nelle opinioni; i più temono i rivolgimenti, e sostengono che, lungi dal potersi assicurare, nessuno potrebbe prevedere il risultato definitivo di tante collisioni, per cui non si debba mirare l'avvenire, che con timoroso sospetto. Da ciò, in modo particolare, dipende la generale inerzia delle Borse; in Francia ed in Inghilterra si accrebbero i timori, che i conflitti d'America, giusta le più fresche notizie, possano prolungarsi, ed aggravare la condizione industriale ed economica d'Europa ancor più.

L'andamento delle nostre pubbliche carte subiva, in questo solito periodo, modificazioni incalcolabili, appunto per la poca attività dei centri maggiori. Le Banconote pronte hanno avuto sempre domande, perciò il prezzo rimase da 73 a 73 1/4, ed in obbligazioni per qualche momento, o ad arte forse, vennero rilasciate con qualche frazione al disotto; il Prestito naz. si contenne da 59 1/4 a 1/2; il veneto a 66, e nei titoli reali pronti, sempre pochissimi furono i venditori. Le valute d'oro hanno avuto costante ricerca intorno al 4 p. % di dis.; rispetto al corso abusivo, il da 20 fr. fino a f. 8.09. Lo sconto continuò assai facile al 4 p. %, massime alla carta primaria.

Minore attività ha presentato il nostro mercato in questa settimana, in causa delle pretese troppo elevate per parte dei possessori, tanto nei frumenti che nei frumentoni. Le avene sono meglio tenute e con qualche domanda. Le vendite ammontano a st. 69,000, cioè: st. 10,000 frumento indigeno posto qui ed all'interno per ispeculazione, da f. 7 a 7.35; st. 1500 detto duro alle fabbriche, da f. 6.40 a 6.60; staia 10,000 frumentone indigeno per esportaz., da f. 4.55 a 4.98; st. 4000 detto scadente, a f. 4.20; staia 15,000 detto di Galatz per consegna futura, da f. 4.76 a 4.98; st. 28,000 detto Braila simile, da f. 4.58 a 4.70; st. 500 fagiuoli vecchi coloriti, per esportaz., a f. 4.90. Alcune vendite vennero fatte nel riso sardo comune in partita a l. 40.

La meschinità del commerciale movimento, notavasi questa settimana negli olii d'oliva in particolare, appunto perchè tutti hanno presente quanto si faceva in passato, e non si può disconoscere la differenza sensibile provata da qualche anno a questa parte, in tale ramo, dalla speculazione, ed ancora più quello dal consumo; sempre più limitato e circoscritto dalla esaltazione dei prezzi ben anco, e che la sostituzione degli olii di sementi, paralizzando il commercio in que' di oliva non valse ancora a moderare l'andamento dei prezzi, senza cui la speculazione difficilmente può prender parte. Si vendevano olii di Monopoli, di Bari e di Taranto a d.i 230, ma gli sconti variavano colle qualità, talora da 12 a 15 p. %; a d.i 250 si volle tenere l'olio di Corfù, per la sua qualità, e si sarebbero accordate condiscendenze eguali e forse maggiori negli sconti, ma con difficoltà si prendeva ingerenza ancor dal consumo in dettaglio, quasichè se ne temesse un ribasso, che, confrontato ad ogni esterna circostanza, non apparisce d'alcuna probabilità. La Puglia mantiene i suoi prezzi, il Levante, il Corfù e la Dalmazia sostengono prezzi non minori dei nostri; le aspettative sono pochissime da quei luoghi, ed il caldo eccessivo potrebbe far temere alcuna cosa contraria al nuovo prodotto.

Pei coloniali si è fatta qualche vendita negli zuccheri pesti pronti e viagg., ma il prezzo reggeva egualmente nei VZ da f. 21 a 21 1/4, e così pure nei caffè, de' quali il ritardo del primo vapore da Londra faceva che si unisse ad un punto le due quantità che erano aspettate, e con ciò il consumo viene sodisfatto per modo da non lusingare, che le ricerche migliorino il corso dei prezzi.

Pochi affari ci risultavano in tutto, può dirsi; per la canapa sentiamo la pienezza del nuovo prodotto, che però si mantiene sui prezzi di bav. 48 a 52, ma l'Inghilterra non risponde co' suoi limiti a tali offerte; d'altra parte sentiamo che dovevano tramontare alcuni affari già conchiusi prima, perchè la macerazione non poteva effettuarsi pel mancare delle acque. Le sete reggono senza miglioramenti, poco richieste dalle fabbriche, in causa della guerra d'America. Gli spiriti si sostengono da l. 71 a 74, perchè aumentavano anche più le sostanze, da cui ne derivano. Non variavano le pelli, le lane, i carboni e le frutta, dipendenti da circostanze speciali, cioè dai noleggi, dalla valuta di Trieste, dal processo della stagione; e gli scarsi depositi che ne rimangono, trovansi, al momento, senza notevoli diversità. Dei vini, le qualità distinte veramente, sarebbero ricercate anche sopra le l. 120; le sorti comuni non potevano migliorare di prezzo per la tenuità di consumo, che soffre grande la concorrenza dei vini che si fabbricano d'uve secche pel risparmio di dazio. Vendevansi b. 1200 di Levante a prezzo ignoto. Le uve sono forse più offerte. Le mandorle salivano a f. 29. *(A. S.)*

Altra della stessa data. — È arrivato da Braila il brig. greco *Aristide*, cap. Micaros, con granone a Masier, ed un tricandiro era in vista, che si crede con vino.

È pure arrivato da Londra e Trieste il vap. ingl. *Stanley*, cap. William Cargill, con merci per diversi, diretto a Vagliano. *(A. S.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 agosto – 6 a.	339''', 40	22°, 8	19°, 3	—	Sereno	N. E.	—	6 ant. 7°
2 p.	339, 30	26, 9	20, 4	—	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 9°
10 p.	339, 20	23, 8	19, 2	—	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 16 agosto alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 27°, 1
» min. + 22°, 6
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	65 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	72 85

corrispondente a f. 137:26 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/3
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	4	168 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 agosto. — Bozza Angelo di Luigi, d'anni 1 mesi 10. — Bonfin Elisabetta, ved. Lazzari, fu Gius., di 79, povera. — Cassandra Laura, maritata Bertocco, fu Sebastiano, di 51, villica. — Chiaro Pietro fu Angelo, di 57, villico. — Fadigà Apollonio di Tommaso, d'anni 2 mesi 6. — Gollo Vittoria di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Lucino Federico di Francesco, di 48, marinaio. — Mazzaride Angelo di Marcellino, d'anni 4 mesi 3. — Penso Ferdinando di Pietro d'anni 1 mesi 6. — Pagan Cavanella, ved. Sevolin, fu Felice, di 70, povera. — Sesler Marc'Antonio fu Gio., di 42, R. impiegato. — Totale, N. 11.

Nel giorno 7 agosto. — Calza Pasqua, ved. Verck, fu Zaccaria, d'anni 87. — Ciokessa Andrea di Nicolò, d'anni 1 mesi 3. — De Toni Vittoria di Gabriele, d'anni 1 mesi 1. — De Grandis Venceslao di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Fabris Giovanna di Gius., d'anni 5 mesi 11. — Manfrin Chiara, maritata Marchetti, fu Sebastiano, di 34, civile. — Rossetti Gio. Maria di Antonio, d'anni 1. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato 17 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *Riposo.*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio viene reso noto, che nel giorno 29 agosto 1861 verrà tenuto un pubblico esperimento d'asta mediante offerte in iscritto, nei locali d'Uffizio della medesima, situati nel fabbricato del Genio militare, a S. Stefano, in Campo S. Angelo.

Questo esperimento concerne la demolizione di parecchi oggetti della parte dell'Arsenale marittimo dall'I. R. Marina di guerra ceduta all'armata di terra.

Gli oggetti da demolirsi sono:

1. La seggiola o ponte di tetto del cantiere N. 171 unitamente alla residua copertura tuttora esistente.

2. La baracca di legno ad uso di officina esistente nel preaccennato cantiere.

3. La scala scoperta chiusa al cantiere N. 171.

4. La seggiola o ponte del cantiere N. 165 unitamente alla copertura.

Le estremità delle chiavi d'arco incastrate nelle muraglie non sono però da estrarsi totalmente, ma devono bensì essere segate nella fuga della muraglia.

5. Gli avanzi delle demolite seggiole dei cantieri N. 168 e 167, consistenti nelle chiavi d'arco incastrate nella facciata, i quali, come fu osservato nel precedente articolo, devono essere segati nella fuga della muraglia.

6. La parte esterna del muro di facciata fra il cantiere N. 187 e 185 fino alle fondamenta, in lunghezza fino al principio della nuova parte di muraglia; indi quella parte della seggiola del N. 185 e N. 187 che attualmente riposa sulla parte della muraglia da demolirsi.

Le condizioni principali di tali demolizioni sono le seguenti:

1. Tutto il materiale ricavato indistintamente dalle demolizioni resta in proprietà del deliberatario.

2. Tutte le spese di demolizione, come pure quelle del trasporto del vecchio materiale e dello sgombro del rovinaccio da tutti i luoghi di fabbrica, stanno a tutto carico dell'imprenditore.

3. Il termine perentorio, entro il quale deve essere compiuta la demolizione, asportato tutto affatto il materiale dall'Arsenale e sgombrati i siti di fabbrica dai rovinacci, viene fissato a cinque settimane pei punti 1 e 2, ed altre cinque settimane per tutti gli altri oggetti, calcolate dal giorno in cui verrà rimessa all'imprenditore la relativa autorizzazione in iscritto.

4. La demolizione deve seguire in modo che non siano danneggiati in veruna guisa i bastimenti ed altri oggetti che si trovano nei rispettivi cantieri.

I bastimenti non devono essere allontanati dai cantieri, ma il deliberatario dovrà aver cura di garantirli da danni mediante coperture od altri apparati da somministrarsi a tutte sue spese.

Qualunque danno fosse loro recato andrà a carico dell'imprenditore.

5. Per lo sgombro del materiale è da utilizzarsi la Porta Nuova. L'aprimento od il chiudimento degli apparati di chiusura, che colà si trovano, sono da effettuarsi a tutte spese dell'imprenditore.

6. Quale piazza per lo scarico del rovinaccio risultante dalle demolizioni delle muraglie, viene designata e particolarmente distinta quella parte del Campo S. Pietro di Castello in cui stava sul cantiere il dok.

7. Per sicurezza dell'Erario deve ogni oblatore depositare la cauzione di fior. 2500 in valuta austr. d'argento od in Obbligazioni dello Stato a corso di Borsa, la quale gli sarà restituita non appena terminato il lavoro.

8. Le offerte suggellate e munite di questa cauzione, devono contenere l'offerta chiara ed intelligibile, espressa tanto in cifre che in iscritto, e la dichiarazione esplicita di assoggettarsi, senza far opposizione ai termini prestabiliti, nonchè di accettare tutte le condizioni.

Tutte le altre condizioni sono ostensibili nella Cancelleria d'amministrazione edile nelle ordinarie ore d'Ufficio.

Venezia, 31 luglio 1861.

N. 8280. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Rovigo un posto di Cursore stabile, coll'annuo soldo di fior. 315, e col diritto al vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa I. R. Intendenza provinciale di finanza a tutto il giorno 30 settembre p. v., comprovando i servigi prestati, la loro età, condizione e religione, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di cui si tratta, nel che si comprende di saper leggere e scrivere speditamente, indicando inoltre se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, cursori ed inservienti del R. Lomb.-Ven.

Si fa espressa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo quegli individui soltanto che si trovassero in servigio dello Stato od in quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 agosto 1861.
Pel Consigliere Intendente
PIGNOLO.

N. 3211. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del R. Lotto al posto N. 81 in Padova, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 300 e del 5 p. 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fiorini 2800 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 settembre 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segretaria e presso le II. RR. Intendenze prov. di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 2 agosto 1861.
Il Consigl. imp., Direttore, PULCIANI.

N. 1910. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto che l'I. R. Agenzia dei sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere, al civico N. 274, terrà nella mattina del giorno 30 agosto corr., alle ore 11 antim. preciso, nuovo esperimento d'asta, onde deliberare al miglior offerente l'impresa triennale 1862, 1863, 1864 del trasporto sali dai Depositi dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro e viceversa.

Restando fermi nel generale i patti e condizioni già proclamate per la stessa impresa, coll'Avviso e Capitolato d'asta 22 luglio scorso N. 1733, trovasi ora di portarvi le seguenti parziali modificazioni, cioè:

Al § 7 dell'Avviso d'asta (aggiunta): « S'intende poi « che sarà libero all'I. R. Amministrazione di fare i paga« menti dei prezzi di delibera, o in moneta d'argento, o in « Banconote col relativo aggio, [illegible] « base l'aggio del giorno precedente a quello della consegna « del relativo ordine di pagamento, alla competente Cassa, ed ove non « abbia luogo un ordine di pagamento in iscritto, l'aggio del « giorno precedente a quello del pagamento. »

Al § 9 del detto Avviso d'asta, che resta annullato, si sostituisce:

« § 9. Il quantitativo annuo dei sali da trasportarsi, se« condo i dati del tempo decorso, ascenderebbe benni per « Venezia a metrici quintali 80,000 e per Nogaro a quintali « 25,000; ma in adesso, per causa di recenti ordinamenti di « massima nell'Amministrazione dello Stato, non potendosi neppure in via approssimativa, preventivare, per ora, la reale « occorrenza, si dichiara che sarà in piena libertà dell'Amministrazione di determinare le quantità da trasportarsi, a seconda « dell'effettivo bisogno, coll'obbligo all'appaltatore di darvi esecuzione. »

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali.
Venezia, 14 agosto 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 15793. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, proclamato coll'Avviso 21 giugno p. p. N. 12637-851, per la vendita incondizionata del bosco erariale Serravella, nel Riparto forestale di Feltre, situato nel Comune di Cesio, Frazione e Comune censuario di Marsiai nel Distretto di Feltre, ai NN. di Mappa 681, 682, 683, 684, 685, 686, colla estensione o superficie complessiva di pertiche censuarie N. 302 47/100, e colla rendita di L. 343 : 20, si rende noto che nel giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento, sul dato fiscale di fior. 28372 : 92, in moneta d'argento, ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso suddetto N. 12637-851, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in data 4, 6 ed 8 luglio 1861.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Treviso, 31 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Faggioni.

N. 4792. EDITTO. (1. pubb.)

Con Decreto di questo Tribunale 2 febbraio 1861, in confronto del latitante all'estero, del quale si annotano i connotati personali, D. Antonio Dall'Antonia, di Pieve di Soligo, era parroco di Mosnigo, Distretto di Valdobbiadene, fu avviata la speciale inquisizione come legalmente indiziato del crimine di truffa, mediante falsa e giurata deposizione in giudizio, previsto dal § 199 lett. *a* Cod. pen.

S'invitano perciò tutte le Autorità a procedere, al suo ritorno in questi II. RR. Stati, al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 9 agosto 1861.
Il Consigliere inquirente, DE MARTINI.

Connotati personali di D. Antonio Dall'Antonia.

Statura alta e bene complesso, colorito bruno-giallastro, capelli neri con qualche grigio, barba nera un po' grigia, occhi neri, bocca regolare con mancanza dei denti dinanzi nella mandibola superiore, naso grande.

N. 262. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Archivio notarile il posto di Vice-conservatore, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 724 : 13 v. a., si diffidano tutti quelli che si tenessero aspiranti, d'insinuare le loro domande debitamente corredate entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a questa Presidenza, indicandovi gli eventuali legami di affinità e consanguineità cogl'impiegati di questo Archivio notarile.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 14 agosto 1861.
Pel Presidente in permesso
COMINI, *Consigl.*

N. 294. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia un posto di Consigliere, coll'annuo stipendio di fior. 3150, v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 2625, od anche di fior. 2100, v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque pertanto credesse di potervi aspirare dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo Capo d'Uffizio, al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* e di *Venezia*, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello L.-V.,
Venezia, 13 agosto 1861.

N. 16437. AVVISO. (2. pubb.)

Avendo S. M. I. R. A. colla Sovrana Risoluzione 6 giugno 1860 graziosissimamente accordata l'attivazione di 180 piazze per allievi paganti nelle II. RR. Case di educazione superiore militare, si avvertono tutti coloro che avessero l'intenzione di mettersi in competenza per l'ottenimento di tali piazze che le suppliche relative potranno prodursi a tutto 10 settembre d'ogni anno presso la rispettiva I. R. Delegazione provinciale e che il canone annuo da pagarsi per ogni allievo è stabilito in fior. 262 : 50 v. a.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 10 agosto 1861.
Dott. WITTMANN *Segr.*

N. 16886. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le otto casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, agli anagrafici NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562 ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1336, colla superf. di pert. —.11, e colla rendita cens. di a. L. 29 : 70; 1334, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1332, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1330, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1328, colla superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 15 : 12, in complesso colla superficie di pert. —.31, e colla rendita censuaria di a. L. 75 : 06.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2200 val. austr. in argento e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. c. N. 10011 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21090. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per vendita del bosco erariale denominato Lama-Madrezza compreso nel riparto forestale di Palma descritto in mappa stabile di Pianca da sotto il N. 87 colla superficie di pert. 47.92; si rende noto al pubblico che nel giorno 29 agosto p. v. avrà luogo presso questa R. Intendenza un terzo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 3000, 00 in valuta austr. d'argento e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio a. c. N. 10241 ostensibili in ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 16893. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le quattro casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Campiello Ballastro, agli anagrafici NN. 1580, 1581, 1582, 1583, ed al N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.11, e colla rendita censuaria di a. L. 53 : 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1000 di val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10009 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 304. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Resosi vacante un posto di Cancellista presso l'I. R. Pretura di Adria coll'annuo soldo di fior. 420 val. austr. aumentabili a fior. 525 val. austr., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per l'insinuazione dei concorsi da dirigersi dagli aspiranti a questa Presidenza, dovendo le suppliche esser prodotte e corredate a termini dei §§ 16, 19, e 22, della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 8 agosto 1861.
SACCENTI.

N. 16887. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle dell'Avogaria ai Numeri anagrafici 1610 e 1614, ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1347, colla superficie di pertiche —.04, e colla rendita censuaria di austr. L. 10 : 08; e 1345, colla superficie di pert. —.09, e colla rendita censuaria di austr. L. 17 : 64.

La gara si aprirà sul dato di fior. 380 di val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa regolarmente pubblicato sotto la data 17 maggio p. N. 10010. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19427. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 5 settembre a. c. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per vendita dei terreni in Villotta nel Distretto di S. Vito, della complessiva superficie di pert. 52.82 formanti la tenuta erariale detta di Gerosa sul dato fiscale dell'avutasi offerta di fior. 800 in valuta austriaca d'argento sonante, sotto riserva della Superiore approvazione, ferme del resto le condizioni d'asta portate dal primo Avviso 5 ottobre 1859 N. 24316.

Tanto si deduce a pubblica notizia per norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 289. 594

AVVISO DI CONCORSO

Sono vacanti nella Cappella musicale della Basilica di S. Marco in Venezia, i seguenti tre posti:

1.° Un posto di violino, coll'annuo salario di fior. 56 : 01, pagabili di bimestre in bimestre, posticipatamente.

2.° Un posto di primo tenore di concerto, coll'annuo salario di fior. 227 : 49, pagabile di bimestre in bimestre, posticipatamente.

3.° Un posto di maestro di canto a dodici giovanetti del pio Istituto dei Gesuati, per avere le così dette voci bianche nella Cappella, coll'annuo salario di fior. 402 : 27, pagabili di bimestre in bimestre posticipatamente.

Viene perciò aperto il concorso ai medesimi fino a tutto settembre 1861, sotto le seguenti condizioni. Tutti i salariati addetti alla Cappella marciana, non hanno diritto a pensione, e veranno conservati in attualità di servizio, fino a tanto che saranno riconosciuti idonei.

In caso d'assenza od impedimento all'intervento nelle funzioni, dovrà farsi sostituire a proprie spese da idoneo ed esperto soggetto, riconosciuto per tale dal maestro primario.

Chiunque intendesse d'aspirare ad altro dei suddetti tre posti, dovrà entro il suddetto prefisso termine, produrre al protocollo della fabbriceria la sua supplica, munita dei prescritti bolli, e corredata dei documenti pure bollati, comprovanti i titoli e cognizioni che ritiene d'avere pel posto a cui aspira, la fede di battesimo e di buoni costumi. Spirato il termine, dovranno gli aspiranti sottoporsi al prescritto esame, nel giorno che verrà loro a tal uopo fissato.

Presso la fabbriceria potranno, volendo, ispezionare gli atti relativi agli obblighi e doveri incombenti agli addetti alla Cappella ed al maestro di canto, per l'istruzione degli orfanelli.

Il presente sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla fabbriceria della Basilica di S. Marco, Venezia, 8 agosto 1861.

Il Presidente,
Mons. can. ANDREOTTA.

N. 3742. 597

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 6 settembre p. v., il concorso alle Condotte ostetriche seguenti, per un triennio.

Descrizione dei Comuni.

Campoformido: abitanti 1,655; poveri 500; annuo stipendio, fior. 105 valuta austriaca.

Feletto: abitanti 1,645; poveri 600; stipendio, fior. 105 v. a.

Pasian di Prato: abitanti 1,486; poveri 500; stipendio, fior. 105 v. a.

Lestizza: abitanti 3,268; poveri 1,600; stipendio, fior. 140 v. a.

Pozzuolo: abitanti 2,912; poveri 1,100; stipendio, fior. 140 v. a.

Pradamano: abitanti 1,261; poveri 500; stipendio, fior. 105 v. a.

Tavagnacco: abitanti 1,407; poveri 500; stipendio, fior. 105 v. a.

Reana: abitanti 2,993; poveri 1,600; stipendio, fior. 140 v. a.

Le residenze sono in ogni Capo Comune.

Le strade sono ottime, ed in buono stato.

Udine, 6 agosto 1861.
Per l'I. R. Commissario,
VALVASONE, Aggiunto.

N. 3899. 601

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto 30 settembre p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei consorziati Comuni di Fiesso e Strà, e che gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, i prescritti documenti nel termine prefinito.

Il soldo annuo è di fior. 420, più fior. 150 per indennizzo dei mezzi di trasporto, in tutto fior. 570. Il circondario conta 3,550 abitanti, dei quali circa 1,500 hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'elezione spetta alla legale Rappresentanza dei Comuni suddetti, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Dolo, 10 agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale.
P. PAVAN.

N. 4461. 592

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A termini del prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di medico chirurgo-ostetrico dei Circondarii in calce descritti, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 31 agosto corrente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 1.° agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Crosara colla frazione S. Luca, residenza del medico in Crosara: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4 ½: abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione Castagnamoro, residenza in Farra: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3: abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Mason con residenza: estensione in lungh. miglia 2 ½, e largh. 1 ½; abitanti 1,328; poveri 800; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Molvena con frazioni Villaraspa e Villa S. Cristoforo, residenza in Molvena: estensione in lungh. miglia 5 ½, e largh. 2 ¾; abitanti 1,850; poveri 1,750; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 45.

Mure colla frazione Salcedo, residenza in Mure: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2, abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Nove con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 ½; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500.

580

Avviso interessante.

La signora Carolina Graziola Salvotti di Vicenza, annunzia che le fu accordata la continuazione dell'esercizio della FABBRICA DI CARTE DA GIUOCO, che veniva sospesa al proprio marito Annibale Salvotti, perciò rende noto di tenere grande assortimento di dette carte da giuoco, a cui adopera tutto l'impegno nel perfezionarle, onde meritarsi quel credito, che sempre godeva la fabbrica Salvotti di Vicenza, e spera d'esser onorata di bel nuovo da tutti coloro che per lo passato sempre la pregiavano di loro commissioni, e dal canto suo promette discretissimi prezzi, e perfetta qualità.

Vicenza, 31 luglio 1861.

271

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1 : ½.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TRIESTE presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

522

Unico Istituto cattolico

DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA.

Vi domina l'elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su amene colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e Zurigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d'Europa, abbraccia anche le lingue italiana, francese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino e la musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L'apertura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle varie nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma

in *Venezia:* sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zucchelli.
» *Padova:* sig. Casale Antonio, negoziante di merci, Contrada del Santo.
» *Vicenza:* sig. Toniati Giuseppe, studio Sanmartin sul Corso.
» *Verona:* mons. canonico Gio. Battista Giuliari, sig. Paolo Barbesi, albergatore alle Due Torri.
» *Mantova:* mons. canonico Luigi Martini, rettore del Seminario.
» *Udine:* sig. marchese Giacomo Saibante, impiegato presso la Congreg. municip.
» *Rovigo:* sig. Lodovico Scrinzi.
» *Massa del Polesine:* sig. Gaetano Scappini.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Poric 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek	PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima.	PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. E. Eder.	PRESBURGO: Schneeberger.
BRUCH: H. M. Wissman.	ROMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak.	SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg.	SATHMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klöger.	SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek.	SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Rech.	SPALATO: J. di R. Coen.
GRATZ: Purgleitner Betrich.	STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Kriesbaber.	STEYER: A. Stigler.
JÄGERNDORF: Spacier.	STUHLWEISSENBURG: Legman.
INDENBURG: Unger.	TARNOPOL: E. Latinek.
KLAGENFURT: Mayerhofer.	TEMESVAR: Jenney e Solquir.
KORNEUBURG: Kwizda.	TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger.	TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri.	VÖKLABRUCK: Reschauer.
MARBURG: Bancalari.	VIENNA: Pohlmann Weiss.
MOHACZ: Kögl.	ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel.	ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger.	WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

50

OLIO DI MACASSAR

per ungere, far crescere, e fortificare i capelli;

ESSENZA DI TYRE E MELACOMIA,

per tingere i capelli;

KALYDOR,

per imbianchire e raddolcire la pelle;

ODONTO,

per fortificare e pulire i denti;

Prodotti della rinomata fabbrica A. ROWLAND e figli di Londra, sono vendibili esclusivamente dal fabbricatore di guanti Giovanni Fulici, in Merceria dell'Orologio, in Venezia, N. 261, ai soliti inalterabili prezzi, in effettive.

536

Revoca di mandato.

Colla presente dichiaro io sottoscritto Giovanni Bosma di Michiele, di revocare siccome revoco e dichiaro cessato d'ogni effetto legale, il mandato di procura in data di Vienna 1.° marzo 1855, vidimato il 2 detto dal notaio sig. Rodolfo Kamerlaker, da me rilasciato a mio fratello Valentino Bosma ora domiciliato in Rovigo, per cui rimaner deve irrito e nullo come non fatto ogni atto o negozio, che d'ora innanzi, prevalendosi di detto mandato, in mio nome o per mio conto ei facesse.

In prova di che, alla presente revoca ho apposto la mia sottoscrizione, alla presenza di due testimonii.

Vienna, 15 luglio 1861.

GIO. DI MICHIELE BOSMA.
EDUARD EDLESZBERGER, testimonio alla firma.
Detto come sopra, W. SCHLIERE.

588

Avvisa il sottoscritto che il mezzà per la vendita

DEL

Carbon fossile istriano, Asfalto minerale e Cemento idraulico pietrificante

VENNE TRASPORTATO

a Sant'Angelo, Calle Caotorta, Ponte Storto, N. 3563.

CARLO ED. APPERLE.

393

Al 1. ottobre 1861

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, 400, 130

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a *pronto pagamento, in rate,* ed anche per *la sola presente Estrazione singoli* ed in *Associazione.*

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7223. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Pero e Carlo fratelli Bassi, fu Marino, quali eredi del fu Francesco Bassi, e Luigi Nievo fu Cesare che dalla Ditta Antonio Savi di Vicenza, coll'avvocato Tonini [illegible]

[illegible]

N. 13244. EDITTO. 1. pubb.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia [illegible]

[illegible]

N. 7311. EDITTO. 2. pubb.

[illegible]

AVVISO. 3. pubb.

[illegible]

Venezia, 12 agosto 1861.

[illegible]

(Segue il Supplemento N. 47.)

LUNEDI' 19 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 187.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 16340-3226.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Colla venerata Sovrana Risoluzione 23 luglio 1861, venne accordato che sia posto in vendita in tutto il Regno Lombardo-Veneto il sale marino di grossa granitura, all'identico prezzo che, in seguito alle Ordinanze imperiali 5 settembre 1858, e 17 maggio 1859, fu stabilito pel sale bianco minuto di mare, vale a dire: di fiorini 14:50, coll'aggiunta dell'ancor sussistente addizionale straordinaria di soldi 50, quindi in complesso al prezzo di fior. 15 (fior. quindici), per quintale metrico.

La vendita di questa specie di sale avrà principio col giorno 1.° settembre 1861, col qual giorno entrerà in vigore, anche per la Provincia di Mantova, il suddetto prezzo di tariffa del sale granito in luogo di quello ivi finora sussistente. Essa vendita si effettuerà mediante gli stessi Esercizii e colle medesime discipline, che trovansi in attività per lo smercio del sale minuto, essendo pur lasciato libero ai detti Esercizii di vendere l'una e l'altra specie separate o frammiste.

Locchè si deduce a pubblica notizia, in seguito a riverito Decreto 30 luglio 1861, N. 39340-1673, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, 10 agosto 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. di TOGGENBURG.

N. 7454. **Avviso.**

Allo scopo di maggiormente facilitare la navigazione all'imboccatura e nel canale di Sulinà, la Commissione europea del Danubio ha fatto stampare a Londra una nuova carta di quelle parti del Danubio, in cui sono indicati i risultati dei più recenti scandagli. Questa carta servirà di eccellente guida ai naviganti, che si portano in quei paraggi, e siccome sarebbe desiderabile che la medesima si trovasse a bordo d'ogni bastimento se ne raccomanda l'acquisto ai capitani mercantili.

La nuova carta dell'imboccatura e del canale di Sulinà si trova vendibile alla Libreria Münster, al Tergesteo in Trieste, al prezzo di franchi 9.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 7 agosto 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 agosto.

* Le salve festose delle artiglierie di S. Giorgio e dei forti d'Alberoni e di Lido, preludevano nella sera di sabato, e sull'alba d'ieri, 18 corr., annunziavano il faustissimo giorno natalizio di S. M. I. R. A., l'augusto nostro Sovrano, salutato dai voti sinceri e devoti di tutti i cuori. La solennità celebravasi tra noi, secondo l'usato, movendo al Tempio, ove, anzitutto, depongonsi gli atti di grazie, e s'invocano le celesti benedizioni sui Monarchi e sugli Imperi, tra gl'incensi e le preci, che salgono auspici al Trono dell'Eterno.

Intorno alle ore dieci del mattino quindi, convenivano alla R. Patriarcale Basilica in S. Marco, le varie Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nonchè i Consoli delle Potenze tutte tra noi accreditati. Perdurando la grave malattia di S. E. rev. monsignor Patriarca, mons. rev. il Canonico anziano, co. Falier, pontificava la solenne messa in musica, e intuonava successivamente il *Te Deum*, a ringraziare de' celesti favori versati sul Capo augusto del graziosissimo Monarca, e su tutta l'imperiale Famiglia; nonchè ad invocare le benedizioni della Divina Provvidenza perenni pel Sovrano, per l'augusta Sua Sposa, pel serenissimo Arciduca, Principe ereditario, e pei Principi e Principesse dell'augustissima Casa.

Al sacro rito accompagnavansi le devote preci e le azioni di grazie de' molti fedeli, che pietà e gratitudine, in riverente omaggio, raccoglievan nel Tempio; e vieppiù solenne rendeanlo il ripetuto tuonare delle artiglierie, il suono festoso de' sacri bronzi, a quelle e a questi frammiste liete salve da parte delle II. RR. truppe, schierate in Piazzetta.

Dopo la celebrazione de' venerati riti, S. E. il sig. bar. di Alemann, governatore di questa fortezza, passava a rassegna le schiere imperiali, ordinate in linea sulla Piazza, mirabili, come sempre, per la magnifica tenuta, e del pari pel bello e marziale aspetto, e ammirate ognora per la precisione ed esattezza delle evoluzioni e de' movimenti.

Monsignore rev. il provicario patriarcale Zinelli, successivamente, col Capitolo della regia Basilica, le Congregazioni centrale, provinciale e municipale, le alte cariche, nonchè le Autorità tutte politico-amministrative e giudiziarie, come pure i signori Consoli, muovevano a S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente nel Regno Lombardo-Veneto, onde a lui presentare, perchè se ne faccia interprete e voglia innalzarle al Trono, le espressioni di fedel sudditanza delle locali Rappresentanze, e gli omaggi, le congratulazioni, gli augurii proprii a sì fausta occasione.

Ad espressione di maggiore letizia e pel festeggiamento successivo della bella giornata, la prefata E. S. convitava poscia a splendido banchetto l'alto clero, i principali funzionarii civili, le Rappresentanze locali e i signori Consoli, nonchè S. E. il sig. governatore della fortezza e l'alta uffizialità ne' varii corpi. Onorava il festoso banchetto S. A. I. R. l'Arciduca Giuseppe; e tra' suoni della musica banda militare e il rimbombo delle artiglierie, proposti da S. E. il sig. cav. Luogotenente e accolti con entusiasmo dagl'illustrissimi convitati, propinavansi cordiali e calorosi brindisi in onore del Sovrano, al ristabilimento della preziosa salute dell'eccelsa Donna, e all'avvenire dell'Austria.

La magnifica nostra Piazza, sfarzosamente e straordinariamente illuminata a gigantesche piramidi di fiammelle, e così convertita in quella superba sala che è, vera galleria che compendia tutta la storia delle arti, nelle prime ore della sera vedeva numerosa e frequente la popolazione accorsa a festoso passeggio; preludendovi allo spettacolo grandioso, che al tocco delle ore nove dovea spiccarsi e muovere dalla contigua Piazzetta, gremita di gente, al par del Molo e della Riva circostanti: spettacolo che riuscì veramente splendido e brillantissimo, comechè, si può dir, improvvisato, non essendone precorso l'avviso al pubblico se non un giorno prima. (*Vedi* la Gazzetta di sabato, 17.)

Era quest'unico nostro Corso acquatico, il monumental Canalazzo, che tra le moli de' superbi e maestosi palagi, allietavasi al favorito spettacolo, che nessun'altra città al mondo può offrire, tutto locale e di specialità topografica e artistica; quello del così detto *fresco di notte*, attirandovi, in lungo e pittoresco strascico, animato e brulicante, il susseguirsi delle numerosissime gondole e barche adorne di variopinti lumi, guidate dalle duplici melodie alternate di musical *serenata*, diffondente le sonore sue onde da due ben decorate e gaie *galleggianti*, che aprivano e conducevano il geniale e scelto corteggio. Al quale aggiungeva lustro la presenza, oltre che dell'Arciduca Giuseppe, quelle di S. A. I. l'Arciduca Alberto, venuto nella sera da Verona, e della serenissima Arciduchessa Ildegarda.

Dopo avere quest'isola animata, di poco men che un migliaio di barche, maestosamente e lentamente percorso buon tratto del Gran Canale; in mezzo al concorso di popolo, che da ogni sbocco, da' palagi, dalle case, ammiravane il pittoresco e melodioso aspetto; rifacendosi in bell'ordine alla punta della Dogana, alla Salute, preso a rimorchio tutto il corteggio, rapidamente collegatosi barca a barca con funi, da un piroscafo, pur illuminato, dell'I. R. Marina, accedeva nella vaga Laguna, bellamente così trapunta d'isolette, per sfilarvi, con opportuno concetto, e svilupparvisi lungo il canale segnalato da pali, all'uopo accentati da faci, che vi prende da' Pubblici Giardini, e sopra amplissima curva, accennando al Lido, ritorna alla Piazzetta dalla parte di S. Giorgio.

Sul passaggio della festevole serenata, che protraevasi sin alla mezzanotte, frequenti apparivano e ottimamente disposti i fuochi bengalici a colori varii, qua rilevando le svelte torrette del Mezzani, di ottimo stile, alle estremità dell'isola di S. Giorgio, là disegnando le arborature dell'I. R. Guardaporto, cogli equipaggi sui pennoni illuminati, ivi acclamanti in giulivi *urrà*; e i fuochi del bengala a' razzi frammisti, in bella copia qui e colà pioventi, a' fuochi di allegrezza, combinavano mirabili giuochi di luce, insieme allo splendor limpido della luna, alle luminarie di altri piroscafi dell'imperiale Marina, alla cintura luminosa del gas lungo la Riva ed al Molo, e agli scherzi di tante e così varie irradiazioni sull'onde, da gentil brezza animate, della vasta Laguna.

Ben felice e gentile ispirazione fu questa, di segnalare la fausta ricorrenza del natalizio Sovrano, rinnovando uno spettacolo sempre così caro e gradito a Venezia, che da qualche tempo nol rivedeva; e sorprendente poi pe' forastieri, che vi accorsero in buon numero, recandovi il lor contingente di eleganza e di brio: de' forastieri, che la stagione de' bagni in quest'anno anche da noi brillantissima e ricca, protraendosi oltre l'usato, la nostra città accoglie tuttavia, graditi e numerosi ospiti, tra le care e romantiche sue onde.

Così chiudevasi la meglio auspicata e più bella, nonchè vivamente sentita, fra quante solennità celebra il nostro Impero.

* Ieri S. M. l'Imperatore compieva il trentunesimo anno di età; e ne volge allo scorcio già il decimoterzo di regno. Posdimani S. A. I. l'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario, avrà raggiunto i tre anni.

Al ricorrere di questi faustissimi anniversarii, la mente risale a volo il passato, guarda risolutamente il presente, e lanciasi fiduciosa nell'avvenire.

In quest'anno, maturandosi un passato di difficili prove, svolgendosi un presente di ardue difficoltà, e preparandosi un futuro adombrato di dense nubi sul politico orizzonte d'Europa, più facilmente il pensiero trascorre le serie de' tempi, sollevasi al firmamento della Storia, vi segue il corso luminoso degli Astri maggiori, e tra questi la Stella dell'Austria vi è con orgoglio contemplata dal suddito devoto e fedele, con salutar terrore dal nemico palese ed occulto, che la vede risplender sempre ne' secoli. E l'amico e il nemico senton del pari, che non impallidirà, la Stella dell'Austria, nell'avvenire!

Il giovane Monarca, ha fatto già in età così verde, e in sì breve giro d'anni, le dure prove di un lungo regno; le tempeste hanno fischiato e fischiano intorno all'augusto Capo, che gli avvenimenti procellosi, nel senno, nella fermezza, nelle virtù Sovrane, hanno reso presto maturo; più assai di quello potesse la canizie di un'esistenza doppia pegli anni, e triplice per durata di regno.

Venuto al Trono nell'infuriare della procella, che dallo scatenarsi e nell'imperversare ostinato, misura appunto la durata, fin ad oggi, del suo Governo; il giovine Imperatore, il successore di Carlo Magno, di Barbarossa, di Rodolfo d'Absburgo, di Carlo V, di Carlo VI, di Maria Teresa, di Giuseppe II, di Francesco II poi I, sente il prestigio di essere fermo ed invitto sul trono de' suoi Maggiori. Sente che ieri, in una serie di successioni legittime e mai interrotte, il mondo ha salutato il MILLESIMO SESSANTESIMO PRIMO anniversario nella Casa augusta degl'Imperatori di Germania, Re de' Romani, Imperatori d'Austria!

È con nobile fierezza che Francesco Giuseppe può guardare al passato, al presente, all'avvenire; e i popoli fedeli con non minore orgoglio e sicurezza; e i nemici dell'Impero, della Legittimità, del Diritto, con viemmaggior confusione e sfiducia.

La Provvidenza si è dichiarata, ed ha pronunciata l'inappellabile sua sentenza; l'ha riconfermata per quasi undici secoli: oggi, al millesimosessantesimo primo anniversario de' nostri Sovrani, è ben opportuno richiamare le menti assennate, e sollevar i cuori generosi in faccia al solenne e maestoso avvenimento. La Divina Provvidenza è col nostro Monarca, è co' suoi popoli: è per noi e con noi.

Le circostanze sono certamente difficili. Salendo al Trono degli Avi suoi, l'Imperatore, diciottenne allora, colla fede e colla magnanimità ereditarie nell'augusta Casa, volle tender subito la giovanile mano sulle onde infurianti delle passioni sconvolte, e acquetar la tempesta, facendo giustizia alle esigenze appagabili, ai desiderii legittimi, alle aspirazioni oneste. Ma l'imperversare della rivoluzione potè più del genio pacifico; soverchiò lo slancio giovanile, l'abbandono generoso del cuore vergine e nuovo alle tortuosità delle passioni aizzate: e il Sovrano dovette, nella eredità stessa de' suoi gloriosi Antenati, attingervi la forza, la fermezza, che vi stanno allato della clemenza; ed ebbe per dura necessità ricorso alla spada temuta degl'Imperatori di Germania e del sacro romano Impero, degl'Imperatori d'Austria.

Superate le lotte interne, rasentate le difficoltà di una situazion generale irta di pericoli, e cansatili con prudente e risoluta attitudine, affrontate provocazioni illegittime e ingiuste sui campi di battaglia, ove, se la fortuna non arrise del tutto, la bandiera dell'Austria rimase senza macchia, l'Aquila imperiale stette librata co'vanni sempre spiegati, e l'onore fu splendidamente salvo: l'Imperatore, già per la seconda volta, si fa incontro a' desiderii degli amati suoi popoli, e viene spontaneamente a largire ciò che, con grave sagrificio del suo nobile cuore, dura necessità di tempi e di circostanze, aveva sospeso, soppresso, impedito.

Nuovi disinganni attendevano l'iniziativa benefica; novelle e aspre ingratitudini. I nemici interni ed esterni ritentano subito di sollevare il capo, e ritorcere il dono, avvelenato dalle cieche ire faziose, contro il donatore generoso e fidente.

La moderazione, non disgiunta dalla fermezza, il buon diritto opposto alle invasioni illegittime e irriverenti, scongiureranno l'uragano. E se il giovine Monarca vedesse rimontare la marea, e i giorni del pericolo fare ritorno; i popoli dell'Impero, respinte le suggestioni, e dimenticati i provocati dissidii, si schiereranno come una muraglia intorno al Trono, e alla bandiera che ieri risalutavano concordi, coll'orgoglio onde le generazioni, e son già quarantadue generazioni, acclamano a' loro Sovrani, che da 1061 anni fra esse, benefici e onorati, perpetuansi.

Ogni umana instituzione rileva dalla Provvidenza e dalla grazia Divina; popoli, Imperi e Re, tutti la invocano riverenti, la Provvidenza: ne' giorni più solenni, nelle ricorrenti epoche più segnalate, con maggiore assieme e concordia di aspirazioni e di voti.

Inneggiando al nostro Sovrano, invochiamola, la Provvidenza, per l'avvenire dell'Austria, per la felicità de' suoi popoli e dell'augusto Monarca.

Dio salvi l'Imperatore! Viva l'imperatore!

Nella ricorrenza del natalizio di S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano, la nazione greca di questa città fece cantare, coll'intervento di monsig. Vescovo Benedetto Kraglievich, un solenne *Te Deum*, nella propria chiesa di S. Giorgio, invocando dall'Altissimo ogni maggior prosperità a tutta l'augusta imperiale Famiglia.

La Comunità evangelica A. C. celebrò ieri con solenne uffizio divino il fausto giorno natalizio di S. M. I. R. A., implorando con animo riconoscente la celeste benedizione al capo dell'augusto Monarca, il quale, nella sua grazia Sovrana, largì anche ai Cristiani evangelici, suoi sudditi, l'autonomia e piena libertà religiosa. Voglia Iddio conservare per molti e molti anni la vita preziosa del magnanimo Sire, coronarlo con pieno successo in ogn'impresa di Stato, e con vera felicità nel seno della propria imperiale Famiglia.

Ieri, fausto giorno natalizio del nostro graziosissimo Sovrano, l'israelitica Comunità ne ha celebrata la ricorrenza, unendo i suoi voti a quelli degli altri cittadini, con preghiere innalzate ne' suoi oratorii all'Ente supremo, per la felicità della M. S. ed imperiale Famiglia.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, colla data del 13 e 14 agosto, togliamo i seguenti passi:

« L'affare di Mérode, ch'era caduto in dimenticanza, dal momento ch'esso non pareva più destinato ad avere gravi conseguenze politiche, riuscì ad un mezzo scioglimento, annunziatoci da un dispaccio di Roma, che dà notizie dell'11. Il Cardinale Antonelli manifestò al generale Goyon il suo rincrescimento pe' fatti occorsi, e si convenne tra loro che, quindinnanzi, tutti gli affari abbiano a trattarsi direttamente tra il comandante francese e il Cardinale secretario di Stato. Tutto si riduce, dunque, ad un suggello quasi uffiziale della scissura personale, ch'era stata, fra monsig. di Mérode ed il gen. di Goyon, la conseguenza dell'altercazione, di cui si fece tanto schiamazzo.

« Se dobbiamo credere alle rivelazioni, che ci giungono da Torino, il generale Cialdini ha dichiarato formalmente al sig. Ricasoli che l'estirpazione del brigantaggio sarebbe impossibile, finchè bastasse a' briganti, per assicurarsi l'impunità, di mettere la frontiera italiana fra essi ed i soldati italiani che, quindi, conveniva rinunziare a pacificare il Mezzodì della penisola, qualora quella frontiera continuasse ad essere per l'esercito italiano una barriera insuperabile. Egli avrebbe domandato, in conseguenza, l'autorizzazione d'inseguire, in caso di bisogno, fin negli Stati romani, le bande, che vi cercassero un rifugio. Il signor Ricasoli sarebbesi naturalmente trovato assai imbrogliato a dare così fatta autorizzazione, la quale necessitava un accordo preliminare col Gabinetto delle Tuilerie; ma e' sarebbe andato difilato allo scopo, colla sua franchezza ordinaria, e sarebbe riuscito ad ottenere dal Governo imperiale la promessa che le truppe italiane non incontrerebbero opposizione, da parte delle truppe francesi sotto il comando del generale di Goyon, ove le necessità della guerra, che le prime fanno al brigantaggio, le traessero oltre a' limiti del presente Regno d'Italia. Istruzioni in tal senso sarebbero state immediatamente trasmesse al sig. di Goyon ed al generale Cialdini. (È ben inteso che non ci facciamo mallevadori di questa voce, che la stessa *Indépendance belge* dà, come si vede, in forma dubitativa; la registriamo come un segno de' tempi, e perchè se ne vider già tante di simil genere, che non si dee ormai stupire di nulla. Ad ogni modo, essa è una pruova di più che il così detto brigantaggio dà molto da scuotere anche al Cialdini, e ch'egli stesso si stima inabile a vincerlo, senza l'aiuto, diretto o indiretto, del Governo francese.)

« La controversia tedesco-danese continua a correre pacificamente il nuovo stadio, in cui la fecero entrare le recenti concessioni del Gabinetto di Copenaghen. Lunedì, la Dieta di Francoforte udì il rapporto della sua Giunta sulle comunicazioni, che le furono fatte da parte della Danimarca; e quel rapporto propone all'Assemblea di dichiarare che, in conseguenza de' provvedimenti annunziati dal Governo danese, non v'ha motivo di dar corso alla risoluzione del 7 febbraio scorso, che ordinava l'esecuzione federale.

« I giornali americani avevano parlato d'un dispaccio, indirizzato dall'ammiraglio inglese Milnes al suo Governo, e dal quale risultava che il blocco, de' porti del Sud, da parte della marina degli Stati Uniti, non era effettivo. Ora il *Globe* di Londra, giornale ministeriale, si dice abilitato a dichiarare che quel dispaccio è apocrifo, e che nessun rapporto uffiziale di tal natura non fu ricevuto dal Governo britannico. »

Ieri non ci giunsero i giornali di Parigi perchè non usciti in luce, a cagione della festa dell'Assunta; quelli ricevuti sabato, colla data del 15 e le notizie del 14 corrente, non hanno cosa meritevole di speciale menzione.

Intorno alle cose d'America, il *Journal des Débats* ha il seguente articolo:

« I ragguagli, che continuano a pervenirci sul fatto d'arme di Bull's Run e di Monassas, confermano le valutazioni, cui quel combattimento porse argomento al *Journal des Débats*.

« È ormai fuor di dubbio che alla mancanza di ordinamento è da attribuirsi precipuamente la sconfitta, patita dalle truppe federali; e che lo sgomento de' custodi de' bagagli, de' servi e de' numerosi *cittadini*, a' quali era stato permesso di avanzarsi troppo dappresso al campo di battaglia, contribuì d'assai al disordine. Naturalmente, ci mancano particolareggiati ragguagli su' fatti della medesima qualità, che poteron succedere nelle file dell'esercito del Sud; e siccome, d'altra parte, quell'esercito è vittorioso, codesti ragguagli ci mancheranno per sempre. Tuttavia, se si dovesse giudicarne da' racconti, che abbiamo potuto scorrere collo sguardo, sarebbe permesso di congetturare che l'esercito del Nord non è il solo, che abbia il privilegio d'essere imperfettissimo nel suo ordinamento. Il corrispondente del *Times*, che si trovò in mezzo alla ritirata, assicura che, se il nemico ne avesse avuto la volontà o il potere, esso avrebbe respinto l'esercito federale sino al Potomac, e che le truppe regolari sarebbero giunte in quel giorno medesimo a Washington, laddove ei non vide pur un solo soldato dell'esercito del Sud. In somma, e com'era agevole prevedere, quanto manca, così nel Nord, come nel Sud, è un esercito vero, è tutto l'ordinamento, che la guerra richiede. Non già che dubitiamo che gli Americani non facciano in breve buon tirocinio a loro spese. Essi acquisteranno assai presto esperienza; i loro contadini ed i loro borghesi si trasformeranno in soldati, come avviene in ogni paese del mondo. Ma, per ora, e' non sono ancora a tal punto, e ciò spiega perfettamente la sconfitta, che hanno toccato i federali. È noto, in fatti, che le reclute ed i volontarii si battono, talvolta tanto bene, quanto i veterani, dietro a trinceramenti e tenendosi sulla difesa, precipuamente quand'abbiano scelto con cura il terreno; ma che un movimento complicatissimo, come quello del generale Mac-Dowell riesce molto facilmente a male con simili elementi.

« Or si può domandare, qual sarà l'esito di codesti fatti d'arme per le due parti: È superfluo il dire che, a nostro parere, nulla può esser cangiato, sia nella situazione rispettiva del Nord e del Sud, sia nelle loro relazioni in riguardo all'Europa. La guerra continuerà, non v'ha dubbio; e quanto all'Europa, è suo dovere di rimanere neutrale, come in passato. Le numerose discussioni, cui gli avvenimenti d'America porsero soggetto, ebbero un ottimo risultamento: quello di schiarire tutte le facce della questione. Oggidì, è fuor di dubbio che, in diritto, la causa del Sud è insostenibile, e che non si può ragionevolmente rimproverare al Nord di voler difendersi contro le pretensioni de' partigiani della schiavitù; imperciocchè, ammettendole di buon grado, ei riconoscerebbe che gli Stati Uniti non hanno esistenza propria, e ch'eglino sono una semplice lega di piccole Repubbliche indipendenti. Ma, in politica, la discussione puramente teorica d'una questione non potrebbe bastare, e conviene pur esaminare i varii mezzi di sciorla. Ecco dunque, una volta di più, quali sono le pretensioni rispettive delle due parti. Il Sud dichiara che, a torto o a ragione, non vuole rimanere sottoposto all'autorità del Governo federale, e ch'egli è abbastanza forte per non cedere, e per obbligare il Nord e l'Europa a riconoscerlo. S'ella è così, è certo che converrà, presto o tardi, venire a questa. Ma il Nord contrasta la verità delle asserzioni del Sud. Ei sostiene che l'unanimità è lungi dal dominare fra le popolazioni degli Stati separati, e che il Governo di Washington novera in quelli un gran numero di partigiani, i quali si dichiareranno apertamente, tostochè le truppe federali avranno penetrato nel loro territorio; e ch'egli non avrà verun bisogno di trattare il Sud come paese conquistato per assicurare il ripristinamento dell'Unione. Dov'è la verità, tra codeste asserzioni contraddittorie? Niuno può saperlo, prima che gli avvenimenti l'abbian fatto conoscere; per la qual cosa, crediamo che gli Stati dell'Europa non abbiano il diritto d'intervenire nella contesa, di dichiararsi pro' o contro le pretensioni dell'uno o dell'altro degli avversarii.

« Abbiamo applaudito alla dichiarazione di neutralità della Francia e dell'Inghilterra: conviene, che codesta neutralità sia stretta e imparziale, così dopo, come prima della battaglia di Manassas. Il giorno, in cui il Nord, vinto, avrà sottoscritto la pace, e riconosciuto la Confederazione del Sud, la questione sarà sciolta di fatto. Ma ogni atto, che tendesse a sancire preventivamente le pretensioni del Sud, e ad incoraggiare quella funesta rivoluzione, sarebbe contrario al diritto delle genti; e noi speriamo che l'Europa guarderà ben bene, prima di prestare un sostegno morale ad uno Stato, fondato sul corseggio e sulla schiavitù perpetua di 4 milioni d'uomini. »

Col *Calcutta*, giunto il 15 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 10. Per Ordinanza imperiale, Dervisch pascià, inviato ottomano a Pietroburgo, fu nominato direttore dell'Amministrazione delle miniere e foreste. Ahmed Kesi effendi fu nominato direttore della Dogana di Galata, invece di Mehemet bei; e Aziz pascià, ex governatore di Filippopoli, governatore di Marasch nell'Asia minore, in luogo di Hurscid pascià, messo in disponibilità. Mehemet Gemil bei (già ambasciatore a Parigi), membro del Consiglio de' ministri, fu nominato cancelliere della Sublime Porta, in surrogazione di Bessim bei, e incaricato temporariamente delle funzioni di ministro degli affari esterni. Nassib effendi, già *caimacan* del Monte Athos, fu nominato allo stesso ufficio nel Distretto di Sagra, sulla frontiera serbica fra Nisch e Vidino. Il *Journal de Constantinople* dice che questo Distretto esigeva una sorveglianza attiva e intelligente, perchè, in seguito alla sua posizione topografica, era divenuto ultimamente un centro d'intrighi pericolosi.

« Ecco com'è conceputo il *hatt* imperiale, con cui A'alì pascià fu nominato granvisir:

« « Mio illustre visir A'alì pascià.

« Avendo stimato necessario di mettere in disponibilità Mehemet pascià, e convinto che, grazie alla tua fedeltà, intelligenza e prudenza, saprai adempiere degnamente quest'alta funzione, abbiamo affidato al tuo merito l'ufficio del Granvisirato. Essendoti troppo ben note le nostre intenzioni di condurre alla meta desiderata i grandi affari del nostro Impero, siamo nell'aspettativa e nella speranza che darai prova di zelo e d'accordo cogli altri ministri del nostro Governo. Compiacciasi il cielo di stendere su noi la sua divina protezione! » »

« Assicurasi che le trattative, iniziate fra la Sublime Porta e la Russia, relativamente alla modificazione dei diritti doganali, sono terminate, e che quanto prima sarà sottoscritto un trattato fra queste due Potenze.

« Importanti modificazioni ebbero luogo ultimamente nel Serraschierato, e particolarmente molti membri del Dar-y-Sciura furono messi in disponibilità. Trattasi pure d'una diminuzione nel personale attivo de' quadri dell'esercito. Si sa che il numero dei sottotenenti e capitani era molto superiore ai bisogni del servigio. Ora, secondo un progetto, che verrà quanto prima posto allo studio nel Comitato della guerra, il numero degli uffiziali avrà un limite determinato: vi sarà, cioè, un sottotenente, un tenente, un capitano e un capitano comandante. Parlasi pure della fondazione d'una Scuola d'applicazione pel genio e l'artiglieria, sistemata come quella di Metz. Per la direzione di essa, si farebbero venire degli uffiziali francesi. Si attribuisce pure al Sultano l'intenzione di fondare una Scuola militare, in cui verrebbero istruiti a spese dello Stato i figli dei militari benemeriti pei loro servigi.

« Il numero delle persone, licenziate del palazzo imperiale di Dolma-Bagsci, ascende a 1442, ed assicurasi che verranno operate nuove riduzioni, per motivi d'economia, nella Casa del Sultano.

« Dicesi che, dopo le evoluzioni navali da eseguirsi nei prossimi giorni presso Khalki, il Sultano si recherà a Nicomedia, ove sono alcuni cantieri da costruzione e un chiosco imperiale.

« È arrivato a Costantinopoli il serdar Nur, Mehemet khan, figlio di Sidik khan, capo afgano di Candahar, con 18 persone di seguito.

« È annunciato come molto prossimo l'arrivo di Fuad pascià dalla Siria a Costantinopoli. Il 7, gli furono spediti dispacci a Bairut, per mezzo di Gemal Ed-din-bey, figlio del ministro della guerra.

« La corvetta russa *Jastreb*, giunta ultimamente nel Bosforo, partì il 6 alla volta di Smirne.

« I giornali riferiscono ufficialmente che i lavori di miglioramento delle foci di Sulinà, eseguiti in base all' art. 6.º del trattato di Parigi, sono vicini al loro termine, e che la Giunta europea del Danubio intende inaugurare il 3 settembre, con una pubblica cerimonia, le opere ultimate. Per tal modo, si potranno render noti pubblicamente i risultati ottenuti a favore della navigazione del Danubio, che tanto interessa il commercio marittimo dell' Europa.

« Fu permesso di pubblicare a Costantinopoli due nuovi giornali in lingua greca, uno dei quali tratterà specialmente degl' interessi amministrativi e religiosi del Patriarcato, e l' altro non s' occuperà di politica, se non per confutare le notizie erronee, che i giornali ellenici propagano in Europa e fra le Comunità greche del Levante.

« Il giornale l'*Anatolia*, che pubblicavasi a Costantinopoli in lingua turca e in caratteri greci, fu sospeso dalla Sublime Porta perchè aveva cominciato ad uscire interamente in lingua greca senza il permesso del Governo.

« Scrivono da Adana che gli emigrati tartari, giunti in quella Provincia in numero di circa 20,000, furono stabiliti, per cura dell' Autorità locale, in terreni fertili, e i nuovi coloni cominciarono i loro lavori sotto bonissimi auspicii.

« Il 6, scoppiò un grande incendio a Smirne, nel quartiere turco. Ottocento case e una moschea rimasero preda delle fiamme.

« Da Atene ci scrivono annunciarsi prossima la nomina del sig. Bernardakis, banchiere greco abitante in Pietroburgo, a ministro ellenico presso la Corte di Russia. La Regina lo insignì ultimamente della grancroce dell' Ordine del Salvatore.

« Il Senato ellenico votò il bilancio del 1861, già ammesso dalla Camera elettiva; ed ambe le Camere approvarono la convenzione postale, testè conchiusa fra il Governo greco e quello di Torino. »

Cialdini e Garibaldi

II.

QUESTIONE DI PRINCIPII E NON DI PERSONE.

(Vedi la Gazzetta del 16 corrente.)

* Ora che i nostri lettori hanno sott' occhi l' *Indirizzo*, da parecchi deputati e cittadini inviato al generale Cialdini, ne sarà facile dedurne talune conclusioni, che stimiamo oltremodo acconce ed opportune a illuminare l' opinion pubblica, in questi tempi di aberrazioni fatali.

Ad onta delle esagerazioni e degli apprezzamenti erronei affatto, e intieramente falsi, che colpiscono, al più superficiale esame, nel documento, che riferimmo, abbiamo voluto riprodurlo per intiero, riconoscendo nel medesimo una reale importanza: anzi tutto, per le confessioni preziose che ci presenta, e che, derivando da una fonte immediata e non sospetta, son destinate a schiarire la situazione delle cose nelle Due Sicilie e in tutta l' Italia; sulle quali si tenta di addensar nebbie e nubi, onde vi si vegga il men di chiaro possibile.

L' officiosa *Opinione* è quindi sulle furie per l' *Indirizzo* a Cialdini; e intima al *Diritto* (*) di pubblicare i nomi degli autori e soscrittori del documento. Questo non ci riguarda; ma prova, ad altre fonti non sospette, che fu posto il dito sulla piaga sanguinosa: e ciò non è poco. Non è inutile a Torino; deve essere utilissimo per noi a rettificare giudizii, e combattere pregiudizii.

Possiamo prender atto, e i lettori con noi, che nelle Due Sicilie assolutamente « codesta che si agita ed infuria, non è quistione di brigantaggio, ma quistione politica e grave per interessi e passioni, cui mancò il freno dell' amore e della forza del popolo » — ciò che del resto sapevamo benissimo, per la prima parte, e andiam ripetendo da un pezzo. È bene però che non sia detto da noi soltanto; ma confessato e proclamato da quel partito *popolare-liberale*, che « ebbe a staccarsi dal Governo in cui fidava, allora che questo, combattendo la rivoluzione vittoriosa, troncò a mezzo lo sviluppo del programma Garibaldi. »

Ora questo partito *popolare-liberale* è appunto la rivoluzione pura, che il Governo rivoluzionario impuro di Torino, dopo averla sfruttata, tenterebbe ripudiare *in parte*, e torsene dal collo il giogo pesante e pericoloso. È il partito *popolare-liberale*, a cui, evidentemente, Cialdini vorrebbe appoggiarsi nella difficile sua intrapresa, per sfruttarlo di nuovo, anche a suo personale profitto, e della pericolosa missione che assunse; come rileva dai fatti notorii, e come l' *Indirizzo* conferma. Il qual partito, che pose già ai fianchi di Cialdini il generale Fabrizi, l' *alter ego* di Mazzini, che Cialdini stesso fu abilmente indotto a invitare presso di sè, formula ora, nell' *Indirizzo* medesimo, le condizioni, alle quali offre il suo appoggio; se no, no.

Mentre Ricasoli fa guardare a vista le cose di Caprera, e vi raddoppia gli appostamenti dei reali carabinieri, colla favoletta de' quattro sconosciuti, che fanno fuoco nell' isola su pattuglie perlustratrici, come da recenti notizie; e mentre Garibaldi sta al sicuro nel suo ritiro; la rivoluzione tratta col Governo di Ricasoli, nella persona del generale Cialdini, il quale, dopo aver insultato Garibaldi colla famosa lettera, e ripudiato con quella l' elemento *popolare-liberale*, oggi ne mendica il concorso, e gli fa concessioni.

Non sono lampi di luce questi, che guizzano dall' *Indirizzo* della rivoluzione all' uomo, che ne invoca « confidente l' appoggio » e che lascia a quella sperare « nel promesso ravvedimento? »

Quindi la rivoluzione formula il suo Programma, e mette Cialdini nel bivio di una scelta decisiva e terribile. O rimanere fra le ultime pretese del fallito sistema, che avversò la rivoluzione italiana, da Garibaldi « facilmente regolata e gloriosamente condotta », e cadere « come l' ultimo strumento d' un sistema condannato e consunto »: nel qual caso, dice la rivoluzione, « la nazione salverà la nazione! » O seguire « la necessità, ogni giorno più urgente, di proseguire l' opera della rivoluzione; che sola può nuovamente trionfare de' *cresciuti nemici*, e salvare l' Italia! »

E qui fermiamoci anche noi, e consideriamo.

Passiamo pur sopra alla terribile confessione dell' *Indirizzo*, circa all' unità e libertà omai *pericolante* d' Italia »: basta prenderne atto in riguardo all' autorità competente, da cui emana la riconferma di ciò, che non è mistero per nessuno che voglia vedere.

Passiamo pur sopra anche alle stravaganze e a' luoghi comuni, che infarciscono il programma *popolare-liberale*. Avvegnachè, dopo che Garibaldi ebbe innalzato sugli altari la memoria di Agesilao Milano, e datone premio e corona civica a' suoi affini, è per lo meno ridicolo e inconseguente rinfacciare ad altri d' aver premiato il Nunziante, o i carnefici de' Bandiera e di Pisacane. Fanno sorridere i consigli, dati alla polizia, di non tutelar la sicurezza e l' ordine in generale, ma di sorvegliare da una parte e chiudere gli occhi dall' altra; e quelli non meno di armare il popolo *senza distinzione di censo e di classe*, che nell' infuriare di una guerra civile, nel lottar corpo a corpo della rivoluzione colla contro-rivoluzione, sarebbe precisamente l' unico mezzo, passabilmente eroico, se vogliamo, di farla tosto e proprio finita colla morte di tutti. Qui almeno la rivoluzione è però presente a sè stessa.

Sopra queste ed altre stranezze e piacevolezze, alle quali la rivoluzione ci ha avvezzi da buon tratto di tempo, passeremo sopra ben volentieri. Così della solita befana del brigantaggio, che muove da Roma; dell' insistere che « l' Italia non avrà pace, finchè non abbia Roma e Venezia », col l' evidente pericolo di non aver pace mai più: questo ed altro lascieremo correre come l' acqua alla china, cui il viandante non guarda più dietro.

Ma dove insisteremo e richiameremo l' attenzione pubblica, è sul fatto costante, che l' *Indirizzo* rimette in evidenza, cioè: il Governo di Torino non ha ancora compreso, non s' è convinto, che colla rivoluzione non si edifica; che l' opera fruttata dal concorso rivoluzionario passa e non dura, non si conserva; che la rivoluzione è il vampiro, che non abbandona più la sua vittima, finchè non gli ha succhiato l' ultima stilla di sangue.

E parimenti: la rivoluzione, che anche in Italia fu al potere, nel 48, a Roma e altrove; è al potere attualmente a Torino e *altrove*, non si è ancora capacitata, non è convinta ch' essa demolisce, atterra, corre più o meno sconsigliatamente di rischio in rischio, d' impresa in impresa, di audacia in audacia; si attacca con più o meno fortuna, con più o men di successo, e vi fa breccia, all' edificio sociale, vi fa squarci orribili, rotture insanabili; ma non governa, non amministra, non regge la cosa pubblica.

Ciò interessa che venga sempre più nella convinzione generale: il Governo rivoluzionario non edifica; la rivoluzione non governa.

Cialdini può essere geloso individualmente di Garibaldi: è una quistione di rivalità, question di persone; nulla più. Ricasoli, che coi discorsi officiali, e co' dispacci circolari, in via diplomatica, non sa far camminare d' accordo fatti, nè grandi nè piccoli, nessun fatto; può benissimo, tra' pieni poteri dati a Cialdini, avergli anche lasciato carta bianca per ritornare ai primi amori colla rivoluzione, tenendo tuttavia Garibaldi in buona custodia e *al sicuro* da proditorii attentati, e Mazzini sotto la scure di una sentenza capitale: è quistione d' impotenza reale e di contraddizioni, che passarono in giudicato, e non fanno più, nel mondo politico, nè freddo nè caldo.

L' errore sta nella question di principii; nelle illusioni, che la rivoluzione si fa a sè stessa; e il Governo di Torino non meno, rimettendosi, *a visiera alzata*, in braccio della rivoluzione.

Se Garibaldi non fosse scomparso dalla scena di Napoli, fugatovi dalla maestà stessa della figura del Re, che, in un parosismo di paura, vi si fece intervenire; se fosse rimasto al suo posto, come l' *Indirizzo* a Cialdini sospira, cos' avrebbe fatto poi Garibaldi?

Che l' *Indirizzo* rinfacci al generale Cialdini di trovarsi « a Napoli nel posto e nelle condizioni, in cui Garibaldi farebbe miracoli » e vi stia « messo in nome di rivale di quell' uomo tanto amato e temuto », ciò può essere opportuno in una question di persone; nella question di principii è falso, assolutamente falso.

I miracoli, che avesse fatto Garibaldi, non li avrebbe più di certo operati a Napoli; ove l' opera di demolizione, da lui assunta con audacia pari alla fortuna, era compiuta, più che compiuta.

Erroneo proporre a Cialdini, e additarglielo come àncora di salvezza, il programma di Garibaldi: « la libertà e la giustizia all' interno; la promessa di Roma e Venezia. » Intempestivo declamargli: « eccovi l' onnipotente suo programma popolare ed il segreto delle sue forze », per poi conchiudere — fuori di questo perirete, voi e ogni altro, che verrà dopo di voi! con questo saremo con voi; se no, no.

Garibaldi, condottiero di avventure rivoluzionarie, non si fermava a Napoli per governarvi. Lasciando dietro di sè l' anarchia, il disordine, non per fatto di volontà propria, ma per legge immutabile che la rivoluzione abbatte e non edifica, disordina e non governa; sarebbe piombato su Roma, incalzato dal suo destino. E poi?

Se una nuova mistificazione avessegli lasciato, al par delle Due Sicilie, anche della città eterna facile preda; come l' Ebreo errante, seguito dalle sue orde di camicie rosse, si sarebbe eziandio gettato a occhi chiusi, a capo chino, a corpo morto, in mezzo al Quadrilatero, ove una formidabile armata, col prestigio di disputate vittorie, si arrestò e rifece cammino. Inseguito dal demone della rivoluzione, che non lascia posare un istante i suoi più formidabili ossessi, sarebbe volato di avventura in avventura, fino a toccar la meta fatale, a cui ogni genio avventuroso si fiacca e cade, per non risorgere mai più.

Ma organizzare, edificare, moralizzare, governare: questo, Garibaldi non lo avrebbe fatto nè a Roma, nè altrove, come non lo fece a Napoli; come non lo farà Cialdini, nè riuscironvi i suoi molti antecessori, nè riusciravvi il Governo di Torino: perchè la rivoluzione abbatte e non edifica, sgoverna e non governa.

La rivoluzione, che viene a patti con Cialdini, il quale, con licenza de' superiori, le dimanda patti per uscire da una situazione disperata; mentre a sè stessa proponendo questo o quello programma; mente agli altri, se lo crede capace di salvare ciò, che non si salva se non nella validità de' principii, e mai nelle question di persone, o nelle questioni di forma.

L' *Indirizzo* getta una gran luce sulla situazione, non solamente di Napoli, ma del Governo di Torino e di tutta l' Italia: eccone la vera importanza. La rivoluzione di piazza lotta di scherma con quella di Corte; la popolare tenta imporsi alla dinastica e di caste.

In questa altalena, nè Cialdini, nè Garibaldi. nè il programma di Torino, nè quel di Caprera, nè gli ausilii di Fabrizi e Mazzini: nessuno edifica, nessuno governa. Un intervento solo, unico, potrà qualche cosa: quello della Provvidenza.

L' *Indirizzo* del partito *popolare-liberale*, saggiamente studiato, svela tutto ciò. Per cui lo commettiamo alla meditazione del pubblico, coll' autorità non sospetta onde si raccomanda, e senza avvisare di aggiungervi nè valore nè forza con questi commenti, che, e nulla più, aprono forse le vie a ponderarne le pratiche verità.

(*) Il *Diritto*, del 12 corr., accetta il guanto: dice che sta completando la nota dei soscrittori, che già conosce con quella dei lontani, che non gli sono ancor noti; dichiara che poi si affretterà a pubblicarla; e intanto invita la ministeriale *Opinione* a riprodurre integralmente l' *Indirizzo* all' imparziale giudizio dei lettori, « tanto più trattandosi (soggiunge) di documento, a cui hanno parte diversi rappresentanti della nazione. »

Confessioni autorevoli.

* Il professore C. Matteucci, senatore del Regno, a Torino, ciò che vuol dire ben qualche cosa, specialmente pegli onorevoli portati di fresco al seggio senatorio, si lascia andare, in una lettera al cavaliere Massimo d'Azeglio, *sullo stato delle Provincie napoletane*, a formulare un quesito, giudicato *improvido* dalla furibonda *Perseveranza*, e che il Matteucci, in giunta, dice anche ripetuto dovunque in Italia e fuori. Ed il quesito suona: « se le Provincie napoletane resteranno, sì o no, unite al resto della penisola. »

« L' officioso diario milanese, come toccammo, è nelle maggiori sue furie; non già perchè il quesito sia o non sia ragionevole, bene o male fondato; non già perchè la situazione del Napoletano riesca formulabile, o non riesca, ne' termini del quesito, o in altri affini: oibò. Le grandi ire sono perchè in Italia, nessuno, nemmeno come ipotesi, nemmeno come l' assurdo, che i matematici invocano per dimostrare il contrario, a nessun titolo non è permesso promuovere, nè tampoco adombrare dubbi di tal natura; sotto pena di lesa credulità, ingenuità e dabbenaggine pubblica. Quanta libertà! troppa tolleranza! Occhi chiusi, e cada anche la casa: i buoni figli di famiglia hanno a veder nulla, e molto meno a dire ad altrui se veggono, o intraveggono.

Il cavaliere Massimo d' Azeglio non è di questo avviso; e affrontando le ire e le suscettibilità dei padri e dei figli di famiglia, risponde all' amico Matteucci una letterina, breve ma succosa, che la stampa *indipendente* italo-sarda proclama come uno scandalo, il massimo scandalo. Anzi le avrebbe volentieri applicato la panacea de' *Perseveranti*: occhi chiusi e nessuno vegga nemmeno la lettera d'Azeglio; se i fogli francesi, più intenti a dar di bianco sugli sgorbi di casa loro, che a nasconder sempre i rotti della cuffia *taurina*, non avessero fatta degna di pubblicità la lettera al Matteucci.

Tardi dunque, più tardi che si potè, e in coda a' fogli parigini, la lettera venne su pe' diarii italiani, e ve la troviamo in tutti, presa dalla *Patrie* e altri.

Collo spesseggiare di questi documenti, il nostro còmpito si semplifica immensamente. La rivoluzione vien sempre più, anche cogli scritti, combattendosi da sè medesima: una specie di salutar reazione seguita a manifestarsi nelle file stesse de' più *autorevoli* e *benemeriti* suoi fautori ed operatori, senz' altro, de' capi. Le loro confessioni sono quindi di un' autorità e di un peso grandissimi; e soprattutto al coperto da sospetti di malevolenza, di esagerazione, e perfino d' invenzione, chè non di rado i propagandisti, sapendo pur di mentire, attribuiscono alle rivelazioni e agli appunti, che partono dal partito conservatore.

Il marchese Massimo D' Azeglio, già *battistrada* dell' opinion pubblica, come dice il corrispondente torinese della *Perseveranza*, fa autorità realmente nella materia. Non è nemmeno della frazione esagerata, e col famoso suo proclama da Moncalieri, quand' era ministro, affrontando certe velleità della demagogia, che non voleva subire le conseguenze dei disastri di Novara, ha dato prove, come sempre, di non essere gran fatto utopista. Tra' rivoluzionarii, direbbe un romanziere della scuola odierna, appartiene il D' Azeglio al *demi-monde* delle onestà politiche; è una specie di *conservatore-rivoluzionario*; che Dio ci perdoni il mostruoso connubio delle parole, e l' ibrido concetto.

Ebbene, ecco come il cavaliere Massimo vede le cose, giudica la situazione. Ristampiamo anche noi la sua lettera al Matteucci:

« 2 *agosto* 1861.

« Caro amico,

« Ricevetti e lessi con molto interesse la vostra lettera, e vi ringrazio delle vostre espressioni cortesi delle quali, *Domine non sum dignus*.

« La questione di tener Napoli dipende, pare a me, soprattutto dai Napoletani, salvo che *noi* volessimo, per comodo *nostro*, mutare i principii che abbiamo banditi finora. *Noi* siamo proceduti innanzi dicendo che i Governi non consentiti dai popoli erano illegittimi, e con questa massima, che io credo e che crederò sempre vera, *noi* abbiamo inviato più Sovrani a farsi benedire, *i loro*, popoli non avendo punto protestato in alcun modo, si mostrarono contenti dell'opera *nostra*, e potè notarsi che s' eglino non davano il loro consenso ai Governi precedenti, lo davano invece a chi lor succedeva.

« Così i *nostri* atti furono d' accordo coi *nostri* principii, e nessuno può farci alcuna obbiezione.

« A Napoli, *noi* abbiamo altresì cacciato il Sovrano per istabilire un Governo fondato sul consenso universale. Ma si vogliono, e sembra che ciò non basti, per contenere il Regno sessanta battaglioni; ed è notorio che briganti e non briganti, niuno vuol saperne. Ma si dirà: E il suffragio universale? Io non so nulla di suffragio; ma so che al di qua del Tronto non sono necessarii battaglioni, e che al di là sono necessarii. Dunque vi fu qualche errore; e bisogna cangiare atti o principii. Bisogna sapere dai Napoletani, un' altra volta per tutte, se *ci* vogliono sì o no. Capisco che gl' Italiani hanno il diritto di far la guerra a coloro che volessero mantenere i Tedeschi in Italia; ma agli Italiani, che, restando Italiani, non volessero unirsi a *noi*, credo che *noi* non abbiamo il diritto di dare delle archibugiate; salvo che si concedesse che, per tagliar corto, *noi* adottiamo il principio, in cui nome, Bomba bombardava Palermo, Messina, ec. Credo bene che in generale non si pensa in questo modo; ma siccome io non intendo rinunziare al diritto di ragionare, così dico ciò che penso, e rimango a Cannero.

« A queste poche parole potrebbonsi fare grandi commenti, ma, *intelligenti pauca*; e d' altronde a qual pro'? Gradite, ec.

« M. D' AZEGLIO. »

Che il sullodato corrispondente torinese della *Perseveranza* venga poi a dirci che, invecchiando, il D' Azeglio fa come la trota, e nuota contr' acqua; le son lepidezze, che c'entrano per nulla, e nulla scemano all' importanza e all' autorità delle confessioni, che suggellano il dubbio e il quesito, promosso da altra fonte per nulla sospetta, quella del Matteucci. Se la rivoluzione comincia ad andar contr' acqua, a ritroso, è colpa del D' Azeglio, perchè lo dice?

Nè giova meglio tacciarlo, il D' Azeglio, di aver « insultato agli amori della nazione con Roma », mellifluità un po' troppo arcadica; nè rinfacciargli gli eloquenti *ci* e i *noi*, per pretendere con stizza, che non hanno ad esservi più in Italia nè *noi*, nè *loro*, a onore e gloria di questa bella fusione, che ripugna all' ex-ministro, a schioppettate e cannonate.

Quanto alle rivelazioni e confessioni della lettera, siamo pienamente d' accordo col cav. D'Azeglio; e in molte cose dettevi anche, se non in tutte; e i di lui giudizii coincidono coll' evidenza de' fatti: ciò che i lettori possono vedere e constatare benissimo.

D' Azeglio, come dicemmo, è un conservatore-rivoluzionario, è un pseudo-cattolico alla moda, che trova buono, e diede una manina a spogliar il Papa fino alla camicia, e menomarne autorità e indipendenza al punto cui è ridotto; ma si contenta di piantar le tende del novello regno a Firenze, piuttosto che stendere la destra sacrilega proprio sul Vaticano, e urtar contro uno scoglio che fa paura, a chi per poco vi guarda e riflette. Quindi ammette il suffragio universale alla sordina; non lo riconosce più al lampo del cannone e al chiarore sinistro degl' incendii. Meno male.

Ma dove ci sarà permesso di combattere un dubbio, che sembra tener perplesso l' autor della lettera, si è sul contrasto dei battaglioni, che al di là del Tronto occorrono a sessantine, e non bastano; al di qua del Tronto non son necessarii.

Prima di tutto, se non sono necessarii, ciò non vuol dire che non potessero addivenirlo; e la renitenza al militare servizio è già, con altri, un sintomo niente lusinghiero, anche al di qua del Tronto.

E poi il sig. Massimo, che anche prima del 48, e molti anni prima, ha pellegrinato in Lombardia, ne' Ducati, nelle Romagne, in Toscana, s' intende già per amore delle arti belle e delle amene lettere, di cui egli, uomo politico, uomo di Stato, fu anche non infelice cultore; deve saperne qualche cosa del come si lavora pazientemente il campo, del come lo si prepara, adagio adagio, a questa o quella tale coltura, nell' avvicendamento agrario, che fa prodigii in agricoltura, ciò che il D' Azeglio, che di cose agronomiche pure s' intende, sa benissimo.

Nessuna meraviglia se, un bel giorno, germoglia il grano e vi grandeggia, come per incanto. Chi ha concimato dal canto suo il terreno, dovrebbe farne meno di ogni altro le sorprese. E ciò avvenne al di qua dal Tronto.

Invece, al di là del Tronto, la politica di un Governo fermo, antiveggente, nazionale, per lo meno al par di quel di Torino, e che presentiva da un pezzo la tempesta infernale, dalla quale non potè tuttavia salvarsi, e ne cadde travolto perchè *così si volle*; aveva innalzato e manteneva una specie di salutare muraglia della Cina, che separava discretamente le Due Sicilie dalla rimanente Italia, e vi difficoltava le peregrinazioni artistiche e letterarie, e insieme la propaganda sovversiva; *idest*, quel tale lavoro sotterraneo, che prepara i prodigii delle vegetazioni lussuriose, e quanto meno precoci, che allietano il buon cavaliere D' Azeglio, e gli lasciano così santamente in pace la coscienza politica e religiosa! — quindi la controrivoluzione e i battaglioni.

Non avevamo altro a commentare sulla lettera al Matteucci; la quale è chiara ed esplicita, e giustifica le furibonde smanie delle schiere ministeriali, e della opposizione stessa. *In extremis*, un quarto d' ora d' accordo l' hanno anche i rivoluzionarii! Il *Diritto* ne è desolato, come lo fu per le *Quistioni urgenti*, dello stesso autore, e pel di lui scritto *Sui casi di Parma*, che stigmatizzava, da Cannero, l' assassinio Anviti (ciò che è veramente un po' troppo, anche pel *demimonde* politico): e n' è desolato appunto pella di lui fama « un dì sì leggiadra! »

Quando si comincia a veder netto, e a dirne almeno talune delle verità che veggonsi, è finita colla rivoluzione. Fama leggiadra, passato lodevole, meriti occulti e palesi — tutto è cancellato. Nulla fa più paura alla rivoluzione delle confessioni e rivelazioni de' suoi. Ed è giusto. La situazione è grave, assai grave, gravissima, se questi grossi corvi gracchiano al finestrino dell' arca.

La malafede del nascondere le castagne sotto la cenere, va sino ad un certo punto; arriva il momento che qualche zampino ve le cava fuori: peggio s' è un de' gatti di casa! Così, per esempio, in presenza delle previsioni dei Matteucci, D' Azeglio e socii, e delle autorevoli loro confessioni, non fa sorridere di pietà l' artificio ostinato delle Gazzette uffiziali di Napoli e di Torino, nel *listino* quotidiano, che pubblicano, sui fatti delle Due Sicilie? Si azzuffano trecento, dugento, cento, venti *briganti-reazionarii-borbonici*, con guardie mobili, carabinieri, compagnie di linea, di bersaglieri, artiglierie, ecc. ecc. Ebbene: *dei briganti* man bassa, morti, feriti, prigionieri *à volonté*; dei *regii-sardi* un morto, mezzo morto, nessuno. E sempre così. Non fa da ridere questa manovra, che potrà rassicurar le comari di Chieri, Moncalieri, Cambiano e Truffarello, ma non già niun pubblico, di quelli pure che bevono grosso?

Dovrebbe essere spacciata da un pezzo la faccenda, se le cose andassero nelle proporzioni ufficialmente segnalate, da Torino, ai lidi forse dell' Oceania. E invece siamo al principio, e forse alla fine, quella *secundum* Matteucci e D'Azeglio.

E mentre scriviamo, non abbiamo forse sott' occhi notizie, come al solito, da Torino: « Chiavone attaccato sul monte Arcocelo, presso Taurano, dalle forze di Pinelli: fugati, dispersi i briganti . . . . e *continua* il combattimento »!? Altro che un morto, mezzo morto; altro che disperso qua, fugato là. Siamo sempre da capo; e finirà come? Ce ne riferiremo alle autorevoli confessioni del cavaliere D' Azeglio.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli* del 10 agosto: « Son invitati tutti i governatori e gl' intendenti a dichiarare al segretario dell' interno e polizia, immediatamente, i nomi de' sindaci ed Autorità locali, che abbandonassero le loro residenze. Tutti i sindaci, anche in regolare permesso, che fra sei giorni da oggi non ritornino nelle loro residenze, saranno dichiarati dimissionarii. »

Lo stesso giornale dice: « La spedizione di Montemiletto è perfettamente riuscita. Circa 300 guardie nazionali mobili mossero con massima secretezza dai Comuni che lo circondano; la notte d' ieri percorsero simultaneamente l' intero agro e case coloniche: 30 malviventi vennero arrestati; il famigerato Vincenzo Capone, dopo ostinata resistenza, fu preso e passato per le armi in Montemiletto. Si procede al disarmo e alla formazione provvisoria della milizia cittadina.

Un telegramma 10 agosto, da parte del governatore d' Avellino, reca:

« Al momento, l' intendente di Ariano mi telegrafa che Buonalbergo, in Provincia di Benevento, attaccato da' briganti, resiste. Per la notte, il fuoco della fucileria ne rende avvertiti. In Ariano lo spirito pubblico è ben disposto. La piccola colonna Vitali non ha potuto partire alla nuova dell' invasione di Montefalcone; Castelfranco è minacciato. Ho ordinato la mobilizzazione di 500 guardie nazionali, divise in tre colonne. Domani eseguirò la spedizione già stabilita. Se per Montefusco potesse giunger forza alle spalle, potrebbe essere ai briganti chiusa la ritirata. Mi accingo a dar ordini per la mobilizzazione di guardie nazionali de' comuni vicini a Montefusco, per assalire i briganti alle spalle. »

Si legge nel *Nazionale* del 10 corrente; « Si avea certa notizia che in casa di Ferdinando Galizia, ex controllore di Dogana, e figlio di quel famoso Galizia, che serviva da cameriere a Ferdinando II, si ragunasse un Comitato borbonico. Dalla Questura partì ordine per sorprenderlo in flagranza; ma ieri sera il Comitato, preseduto dal predetto Galizia erasi riunito in piazza delle Pigne dietro quelle grandi capanne, che vi si trovavano erette. Recatosi a quel luogo un solerte delegato con poche guardie di pubblica sicurezza, scorse un gruppo di persone strette fra loro a confabulare. Ma, veggendosi circuiti, alcuni fuggirono; il Galizia ed altri furono arrestati. La preda migliore era fatta. Di que' due, uno era capitano in aspettazione di destino del disciolto esercito borbonico, nomato Lecaldano, l' altro era un tal Verri, che serviva da corriere, recando notizie ai briganti di Somma e de' Camaldoli.

« Visitata la casa del Galizia, tra le molte carte, si rinvennero alcune polizzette con una cifra color sangue e con in mezzo scritta la parola *offerta*; quelle polizzine sono del valore di 2 3, 4, 5 e 6 ducati, e venivano dispensate per raccogliere denaro a benefizio della *santa* causa, secondo la loro espressione.

« L' altro giorno fu arrestato il duca Frezza, e voleasi arrestare anche il conte de Balzo, imparentato a' Borboni, ma se l' avea svignata a tempo.

« Si presentarono al sindaco di Bari un 400 sbandati con bandiera tricolore. Son partiti per Genova sull' *Indipendente*. » (*Opinione.*)

Leggesi nel *Sole* dell' 11: « Pago e Pietralcina, in Provincia di Benevento, sono state rioccupate dalle truppe, dopo un breve ma serio conflitto. I briganti, in numero di 400 e più, ignari forse della quantità dei soldati, da cui erano circondati, rifiutarono di arrendersi. Il comandante della truppa, vedendo che alle sue intimazioni di resa si rispondea con le fucilate, che già uno de' suoi era morto e parecchi feriti, fra cui il maggiore Bossi, non indugiò a togliersi dinanzi quell' orda facendoli mitragliare. Oltre ai briganti feriti, se ne contano 135 morti. »

Teramo 6 agosto.

L' altr' ieri di notte, nelle vicinanze di Castelli, una banda di 150 briganti, raggiunta ed attaccata alla baionetta dalla 6.ª compagnia del 49.º reggimento, fu dispersa, lasciando 4 morti e parecchi feriti. La compagnia, comandata dal bravo capitano Moreschi, ebbe il solo Varmi, coraggiosissimo soldato, gravemente ferito.

I briganti, che infestano questa Provincia sono ora circondati da ogni parte.

Il comandante il 49.º reggimento, il sig. cav. Testa, uomo attivissimo e molto avveduto, il quale appena qui giunto assunse per ordini superiori il comando di questa piazza, dirige la bisogna e saprà quanto prima disperderli ed annientarli.

(*Pungolo.*)

Il *Monitore della guardia nazionale di Teramo*, dell' 8 agosto, ha i seguenti particolari sul fatto di Castelli:

« Erano le 8 e 1/2 ant. del 4, quando in lungo ordine scendevano dal monte i briganti, preceduti dalla bandiera rossa, e dal capitano, che posava sopra un bel cavallo. Presero la volta del convento, che minaccia il paese; ed ivi si fermano, cercando del Padre guardiano, che vogliono assolutamente uccidere.

« Intanto qui si gridò all' armi; fu chiusa la porta, furono preparate le bombe incendiarie ed intimato alle donne, ai ragazzi, agli inetti al fuoco, di ritirarsi immantinente, perchè le prime colle grida, coi pianti, disturbavano l' attenzione dei difensori. Il paese corse unanime alla difesa; tutti domandavano il fucile, e quelli che dai più si credevano poco amanti dell' attual Governo furono primi a cercare armi e munizioni. Ognuno aveva preso il posto destinato; si stava alla vedetta, quando i briganti mandarono un messo al capo delle guardie nazionali, con una lettera, dove intimavasi consegnare immantinente le armi proibite, se desideravasi dal paese il commercio, e di poter uscire senza molestie; altrimenti, avrebbero essi saputo quanto doveva farsi: e firmata dal capitano Giuseppe Brunelli. Fu subito risposto che fossero scesi a prendersi le armi, che volevano. Ma poi, siccome desideravano una risposta in iscritto, mandarono di bel nuovo a chiederla, ed appena ritornava il messo a loro, si videro chi prendere gli abiti per indossarli, chi impugnare il fucile, e prendere la volta del monte per fuggire, mentre erasi sentito un forte colpo nella parte di là del convento.

« Noi, che eravamo al basso, credemmo da principio che corressero ad attaccarci a colpi di fucile, e s' incominciò a rispondere. Furono mandati loro molti colpi, al cui rumore fuggendo, si chinavano a terra; quando: « Si cessi il fuoco » si gridò; e poi: « Ecco i Piemontesi, ecco i Piemontesi. »

« In fatti nel colle vicino, erano giunti da 50 soldati del 49.º di linea, i quali come furono veduti dagli avamposti dei briganti, fu sparato il colpo. Gli assassini, fuggendo atterriti, cercarono tutta fuga prendere l' alto, e mettersi i soldati al basso, e aver libera la via al bosco. Come salirono sul monte, corsero contro i bravi soldati, i quali da dietro un boschetto fecero fuoco contro loro. Dei 200 briganti, non tutti erano armati: altri avevano i fucili, ed altri grosse mazze, e da lontano scagliavano colpi di sassi fortissimi. I soldati al grido di *Savoia*, dopo aver dal basso fatta una lunga fucileria, corsero contro gli assassini, i quali fuggirono. Ne furono uccisi quattro, e parecchi feriti. Dei soldati, un solo fu ferito e si hanno tutte le speranze che possa sopravvivere. »

Si sente il bisogno di fornir grucce a Cialdini. Una corrispondenza particolare dell' *Opinione*, in data di Napoli 10 agosto, dice che il partito moderato, dai conservatori ai progressisti, alla fine si è unito per appoggiare Cialdini, e che, a questo oggetto, fonda un gran giornale con 60,000 lire di capitale, col nome di *Patria*.

Scrivono da Napoli 13 agosto, alla *Perseveranza*: « Il sig. Girolamo Ulloa, venuto in sospetto di qualche disposizione governativa sulla persona sua, domenica mattina si presentò al questore per rassicurare l' Autorità e chiese il passaporto per Genova. Gli fu conceduto, e partì immediatamente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 13 agosto.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci e mezzo.

Al banco ministeriale siedono i Ministri di Schmerling, di Wickenburg, ed il capo Sezione di Rizy.

Si dà lettura d' uno scritto, con cui il Cardinale Arcivescovo di Vienna invita i membri della Camera a prender parte alla festa religiosa, che si celebrerà in Santo Stefano, il giorno natalizio di S. M. I. R. A.

Vengono letti i nomi dei ventisette deputati che si trovano in permesso.

Il deputato *Szabel* parla contro l' uso troppo esteso, che si fa, del diritto di congedo, e propone di non accordare congedi fino a che non sia ritornata la maggior parte de' membri assenti.

Il deputato *Kuranda* vuole eccettuati i casi di malattia.

Il *presidente*: Non i ventisette assenti con congedo, ma gli assenti senza congedo, sono da incolparsi se la Camera ha appena il numero di deputati voluto dalla legge. Bisognerebbe ammonire questi ultimi.

I chiesti congedi non vengono accordati.

Alcune petizioni vengono rimesse ai rispettivi Uffizii.

Viene aperta la discussione generale sul progetto di legge concernente la procedura d' accomodamento.

Il deputato *Mende* parla contro il progetto di legge. Egli preferirebbe un nuovo e ben fondato Regolamento di concorso; però accetterebbe anche il progetto di legge, qualora dovesse aver vigore di legge generale, e non semplicemente di legge eccezionale per le firme protocollate, com' è detto nel § 1 del progetto, perrocchè per tal maniera si pregiudica al principio dell' eguaglianza di diritti.

Il depatato *Taschek* è d' accordo col preopinante, per quel che riguarda il Regolamento di

concorso; crede però che non v'abbia possibilità di crearne così presto un nuovo, e vota quindi pel progetto di legge.

Il deputato *Brosche* premette di non essere giurisperito, ed appoggiandosi alle esperienze raccolte in qualità d'assessore del Tribunale mercantile di Praga, si pronuncia contro il progetto di legge, il quale, secondo lui, lede il sentimento del diritto, esercita un influsso dannoso, viola i diritti delle parti, atterra il credito e scontenta la pubblica opinione. V'ha bisogno d'una legge, che protegga l'onoratezza contro la frode, al che, a suo avviso, non basta il progetto presentato. L'oratore fa in mezzo a molti applausi, parecchie mozioni concernenti il Regolamento di procedura, che vengono appoggiate.

Il deputato *Kostelnih* enumera i danni che nascevano dall'anteriore Regolamento di concorso, e dalla procedura d'accomodamento; però accetterebbe il progetto di legge con alcune modificazioni.

Il deputato *Liebig* parla a favore del progetto di legge. Fino a che non s'abbia un nuovo Regolamento di concorso — il che, a detta del Ministro non può avvenire se non entro due anni — bisogna andar sodisfatti della procedura d'accomodamento. Ad appoggiare questa opinione, l'oratore cita diversi casi, in cui le spese hanno consumato le sostanze rimaste.

Il deputato *Brinz* crede che il compilatore del progetto di legge non avesse sempre dinanzi di sè una meta prefissa; vorrebbe che quello fosse ritirato e si rilasciasse in vece un nuovo Regolamento di concorso.

I deputati *Steffens*, *Hawelke* e *Wintersteiner* si pronunciano pel progetto di legge.

La seduta è levata a un'ora e tre quarti.

L'ordine del giorno per la seduta di domani reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sulla procedura d'accomodamento.

L'11 del corr., i signori membri della Camera de' deputati Brinz, Herbst, Waidele, Liebig e Bachhofen, visitarono Brünn, e quivi convennero insieme co' signori consiglieri dell'Impero, Giskra, Van der Strasse, Skene e Szabel. La *Gazzetta di Brünn*, che riferisce questa visita, dice:

«L'accoglienza, preparata agli ospiti della Boemia, le ovazioni, che loro furono fatte, assunsero un estensione ed un carattere grandiosi. Fu una manifestazione politica imponente, una festa patriottica, il nucleo della quale è il moravismo tedesco, da cui sorge il sentimento della grand'Austria.

« Il deputato Skene aprì la serie degli *evviva* con queste parole:

«« Il primo *evviva* appartiene al nostro Imperatore. Possa agli proseguire coraggioso nella via intrapresa, ed avere fiducia in noi, e tutto andrà ancora bene. »»

« Il dott. Giskra disse, fra altre: «« Una potenza superiore intervenne nella formazione degli Stati. Il dito di Dio l'ha tracciata particolarmente in Austria, in cui l'elemento tedesco è innestato in mezzo a nazioni non tedesche, e costituisce il cemento della comune adesione. »»

« L'oratore augura agli Slavi il loro avvenire, a' Magiari il loro passato, agl'Italiani il loro sviluppo, non però a spese dell'Austria, non coll'indebolimento e coll'impicciolimento del nostro Stato. Nell'interno, tiene in cima a tutti l'elemento tedesco; egli desidera prosperità a tutte le altre stirpi, solo che non smembrino lo Stato.

«Si biasimano i centralisti della grand'Austria; ma sono essi centralisti nel senso più nobile: essi vogliono *come centro* l'Imperatore e la Rappresentanza *dell'Impero. Non sono centralisti a spese* della libertà e dell'autonomia dei Dominii della Corona. Ogni paese voglia curare esso medesimo i suoi affari interni, ma lasci all'Imperatore ciò ch'è dell'Imperatore, all'Impero ciò che è dell'Impero.

« Il discorso di Giskra venne accolto colle più vive acclamazioni.

« Il borgomastro d'Elvert, pose in rilievo che l'industria ed il commercio stringono un saldo vincolo d'unione fra i popoli dell'Austria; essere così la Moravia, e specialmente l'industriosa metropoli Brünn, destinata a sostenere la parte di mediatrice tra la Boemia e Vienna. Appoggiato a reminiscenze storiche, manifestò il convincimento, che l'Austria uscirà felicemente dall'attuale prova difficile, e che si confermerà nuovamente la sentenza antica: « l'Austria al di sopra di tutto, pur« chè lo voglia. » Portò, in nome della città di Brünn, un triplice eviva alla Rappresentanza.

« Furono fatti brindisi alla Moravia, alla città di Brünn, al borgomastro della capitale morava, alla stampa vera ed assicurata in Austria, alle Camere di commercio ed alle Università. Un brindisi di Szabel « alla volontà energica », che fu secondato da Brinz colle parole: *Viva l'uomo!* fece prorompere in evviva, che non finivano mai. Fu intonato l'inno nazionale, ed accompagnato da manifestazioni entusiastiche.

«« Gli astanti, così chiude la sua relazione la *Gazzetta di Brünn* portarono seco impressioni profonde, impressioni per le quali si rafforza e si anima il loro patriottismo e la loro fiducia nell'avvenire dell'Austria per gl'imminenti giorni di prova. »»

« Nella Comunità di Bistritz, venne deliberato, come annunzia la *Kronst. Zeitung*, di pregare il Magistrato a volersi interessare presso il Governo della Transilvania, affinchè le Autorità provinciali, nella corrispondenza uffiziosa col Municipio tedesco di Bistritz, vogliano servirsi della lingua tedesca.

« A Kimpin, piccolo borgo rumuno nella bellissima valle di Prahowa tra Kronstadt e Bucarest, venne ai 4 di questo mese solennizzata una festa di canto tedesco da sessanta cantori. Già il giorno 3 venne a Kimpina la Società di canto di Bucarest, rafforzata da alcuni cantori di Plojeschti, e con bandiera nera, rossa ed oro spiegata, e i cantori ornati di fettucce tedesche, si recò, fra il canto d'inni, incontro a quelli di Kronstadt. Il 4 ebbe luogo propriamente la festa, che produsse il più grande entusiasmo, e non fu turbata dal menomo inconveniente. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 16 *agosto*.

S. M. l'Imperatore è giunto qui ieri mattina alle nove da Laxenburg ed ha ricevuto in udienza i ministri ed il regio cancelliere aulico conte Forgach. La M. S. partirà domani mattina per Ischl, conferirà ivi col Duca di Nassau e col Granduca di Mecklemburgo-Strelitz, e sarà di ritorno a Vienna il prossimo martedì.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo è giunto, l'11 di questo mese, a Cracovia, ed ha visitato alcune opere di fortificazione.

L'ambasciatore turco, principe Kallimachi ebbe di questi giorni parecchie conferenze col Ministro degli affari esterni, credesi per gli affari concernenti il Montenegro.

L'I. R. internunzio bar. di Prokesch-Osten è giunto qui ieri da Gratz.

I due presidenti della Dieta ungherese, conte Apponyi e Coloman di Ghyczy, sono partiti ieri alla volta di Pest. *(FF. di V.)*

Sulla Congregazione del Comitato di Lugos, tenuta il 7 corrente, la *Krass. Ztg.* annunzia:

« Sulla questione della lingua da usarsi per l'insegnamento in questo Ginnasio, su cui fu dalla Luogotenenza ungherese interpellato, fra gli altri, come iuspatrono, anche il Comitato, sorse una lunga ed animata discussione, sinchè, dimostrato da parecchi oratori lo scopo della fondazione del Ginnasio, venne constatato essere esso un Ginnasio cattolico, coll'insegnamento in lingua ungherese. Questo carattere del Ginnasio venne riconosciuto, e per motivi di equità, si deliberò l'erezione d'una cattedra per la lingua e letteratura rumune; nel rimanente, fu adottato il parere della Commissione ginnasiale. Per l'istituzione d'un Ginnasio rumuno, il Conte supremo Emanuele Goszdu si sottoscrisse per 2,000 fiorini, e in due giorni, si ebbero sottoscrizioni per 15,000 fiorini a questo scopo, da parte di Rumuni, Tedeschi ed Ungheresi, e fu contemporaneamente nominata una Commissione ginnasiale, di cui è presidente il Conte supremo, o, in sua assenza, il Viceconte, e si deliberò di pregare i Vescovi, i magnati e i deputati della Dieta, i Comuni e i proprietarii di fondi del Comitato di Krassoe, a voler contribuire a questo scopo.

« A' 9 di questo mese, un terribile incendio scoppiò a Moosbrunn, e in pari tempo a Goyss, sul lago di Neusiedl. Secondo relazioni concordi, a Goyss rimasero abbruciate più di 20 persone, la maggior parte fanciulli. A' 10 di agosto, a Barasdorf presso Bruck, sul Leitha, dieci case ed oltre 20 granai, pieni dei raccolti di quest'anno, divennero preda delle fiamme.

« In luogo del deputato della Dieta croata, Aurelio di Kusevic, che depose il suo mandato, venne dagli elettori del circondario Pokupsko eletto unanimemente a deputato della Dieta l'arciprete e parroco, Paolo Stoos.

« Uno straordinario fenomeno naturale destò uno stupore generale, la sera del 12 corr., sul ponte di pietra a Praga.

« Appena erano accesi i fanali del gas, che un'infinità di mosche effimere svolazzarono intorno ad essi, cosicchè i fanali parevano avvolti in nubi di neve. Gl'insetti ad ali bianche cadevano a masse anche sul parapetto e sul lastricato del ponte, in guisa che scricchiolavano sotto i piedi. Comparvero tosto ragazzi portanti canestri, che raccolsero le mosche per offrirle in cibo agli uccelli. Lo sciame era ancora assai denso alle ore 10 della sera. » *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. l'I. R. capo di Sezione, cavalier barone di Czoernig, venne, nella sua qualità di presidente dell'I. R. Commissione centrale pel rinvenimento e per la conservazione di monumenti edili, nominato membro onorario dalla Società antiquaria di Londra, e nella sua qualità di direttore della statistica amministrativa, membro corrispondente della Società di Parigi per la statistica. *(G. Uff. di Vienna.)*

Regno d'Illiria.

L'*Osservatore Triestino* pubblica, a capo della sua *Parte Uffiziale*, la seguente:

Notificazione pel Margraviato dell'Istria.

« In conformità della Sovrana Patente del 14 p. p. luglio, con cui Sua Maestà I. R. Apostolica si è graziosamente degnata di sciogliere la Dieta provinciale dell'Istria, e di ordinare nuove elezioni, trovo, a norma del § 19 della legge elettorale, di disporre queste nuove elezioni generali, e di stabilire a tal uopo i seguenti giorni; cioè:

« 1.º Il giorno 7 *settembre* 1861 per le elezioni dei dodici deputati dei Comuni foresi nei sei Distretti e rispettivi luoghi elettorali, stabiliti dai §§ 7 B. ed 8 del Regolamento elettorale;

« 2.º Il giorno 12 *settembre* 1861 per le elezioni degli otto deputati delle città, borgate e luoghi industriali negli otto Distretti e rispettive sedi elettorali, indicate nei §§ 3 B e 4 del Regolamento elettorale, nonchè per l'elezione, contemplata dal § 6, dei due deputati della Camera di commercio e d'industria in Rovigno; finalmente:

« 3.º Il giorno 17 *settembre* 1861 per le elezioni, da effettuarsi nella città di Parenzo, dei cinque deputati della classe del grande possesso fondiario, a norma del § 1 del Regolamento suddetto.

« Portasi ciò a pubblica conoscenza, coll'aggiunta che gl'II. RR. Pretori politici, la Camera di commercio e d'industria in Rovigno e gli Ufficii comunali della Provincia sono incaricati di queste elezioni.

« Trieste li 16 agosto 1861.

« *Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Litorale*
« Barone di Burger. »

Togliamo da un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, dal confine della Bosnia, del 3 agosto, quanto segue:

« Ora son pochi giorni, abbiamo letto nella *Gazzetta di Zagabria*, che dietro proposta del signor Jakic, deputato a quella Dieta, venne unanimemente deciso, per le ragioni e motivi esposti dal predetto signor deputato, che venga chiesta mediante S. E. il Bano, l'istituzione, a Bihac (Bosnia), d'un imp. reg. Agenzia consolare austriaca.

« Questa voce deve essere riuscita al certo sodisfacente a tutti quelli, che hanno interessi particolari e commerciali col vasto kaimakanato di Bihac, nel quale mediante gli otto rastrelli commerciali del confine, si fa un esteso commercio, al quale prende parte principale la città di Trieste, ove tutti i negozianti del kaimakanato di Bihac si provvedono di manifatture, e molti altri generi ad essi necessarii, onde ne diviene di conseguenza, che i negozianti triestini fanno loro dei fidi, che più volte non introitano, e più volte assai difficilmente, per mancanza appunto d'un I. R. rappresentante consolare a Bihac, che protegga gl'interessi commerciali presso quel giudizio.

« Già da molto tempo si riconobbe necessarissimo tal provvedimento, che fu raccomandato per mezzo del giornale, e ultimamente anche dalla *Triester Zeitung*, che lo dichiarava urgentissimo.

« Come si osservò, anche per parte della Dieta croato-slavona venne fatta uffiziale mozione, e siccome la piazza di Trieste ha in ciò particolare interesse, non sarebbe fuor di proposito che quella spettabile Camera di commercio appoggiasse pure siffatta mozione, facendo analoghe rimostranze presso i superiori Dicasteri, i quali, senza dubbio, dovrebbero darvi ascolto, vista la necessità innegabile di tal disposizione, tanto più, che le operazioni ne potrebbero ricevere uno slancio maggiore; dal quale risulterebbero non lievi vantaggi al commercio austriaco in generale, giacchè mediante tale istituzione, verrebbe rafforzata la fiducia, e quindi aumentato il credito, senza il quale tutte le operazioni mal reggono, e non possono ricevere quell'incremento, di cui questi paesi sono bensì suscettibili, ma non senz'altri aiuti, atteso la condizione loro deplorabile.

« Siamo convinti, che lo spettabile gremio commerciale di Trieste saprà valutare questi brevi cenni che gl'indirizziamo mediante questo pubblico organo, non potendo farlo altrimenti, e così al commercio di Trieste si aprirà un varco più esteso e sicuro, al certo, e proficuo al proprio interesse, ed un indescrivibile vantaggio a noi, che, limitrofi a questi paesi, affrettiamo ansiosamente quel benefico giorno, in cui e il commercio e le popolazioni vedranno esaudite le loro brame. »

Ungheria. — *Pest* 14 *agosto*.

Fogli di qui, e dietro di essi anche fogli esteri, diffusero la voce che Michele Thury, tratto innanzi il Consiglio di guerra per arrolamento secreto, fosse stato fucilato il 1.º del corrente, a Comorn. Siamo autorizzati, da luogo competente, a dichiarare questa notizia per falsa assolutamente. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Da una lettera, in data di Roma, 10 agosto, alla *Correspondance Bullier*, togliamo quel che segue:

« Vi sarà in breve un Concistoro, in cui si creeranno nuovi Cardinali. Vi sono dodici sedie vacanti nel sacro Collegio: oltre che i Cardinali Savelli, Recanati, Piccolomini e Pianetti sono come se non vi fossero, perchè decrepiti e infermi. Si crede che avranno il cappello monsig. Sacconi, un Arcivescovo francese e un prelato spagnuolo.

« Monsig. Chigi, nunzio a Monaco, surrogherà monsig. Sacconi a Parigi. Posso oggi affermare ciò, malgrado le negazioni di più giornali. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 14 agosto, alla *Perseveranza*:

« Lettere da Napoli recano che vi regni malumore contro il Talabot, per l'assoluta esclusione nel suo personale dell'elemento nazionale, e per une serie di fatti di minor conto. Qui l'accusa sarebbe più grave. Si vuole infatti da alcuni, ma non potrei dirvi con quanto fondamento, che siano insorte gravi difficoltà da parte sua per la fedele esecuzione della nota convenzione sulle ferrovie; anzi v'ha taluno che crede il viaggio del ministro dei lavori pubblici a Napoli possa forse non essere estraneo a questa inattesa complicazione.

« Si allegherebbero, da parte della Società francese, un mondo di pretesti, e siccome tutti sanno che quel contratto, comunque poco vantaggioso per lo Stato, fu approvato dalle Camere più pel suo merito politico, che per la sua bontà economica, le male lingue vanno susurrando che si voglia *exploiter* questa necessità politica di costruire al più presto le ferrovie nel Napoletano per imporci nuovi oneri e maggiori spese. Per me, vi confesso che non so persuadermi come una Società tanto solida, quanto quella rappresentata dal signor Talabot, possa suscitarci nuovi imbarazzi e mancare a' suoi impegni. »

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino, 13 agosto:

« In aggiunta a quanto fu riferito dall'*Opinione* sul contratto firmato al Ministero della marina coll'ingegnere Webb di Nuova York, per la costruzione di due fregate corazzate, mi trovo in grado di dirvi: 1.º che fu ottenuto un ribasso del 2 per cento sul primo prezzo convenuto di L. 6,657,000 per cadauna; 2.º che dei due metodi, inglese e francese, di cui la *Gloire*, e il *Warrior* sono i modelli, fu data la preferenza al francese; 3.º che devono essere consegnate a tutto rischio del costruttore, entro 30 mesi.

« Colla Società *de'Forges et Chantier* fu poi stipulato il contratto per la costruzione di due batterie galleggianti e corazzate, che si chiameranno *Terribile* e *Formidabile*, e per la riduzione a piroscafi ad elice della *Regina* e della corvetta il *S. Giovanni*.

« Quanto agli scali dei nostri cantieri, essi sono occupati tutti da importanti costruzioni navali. Nel cantiere della Foce, si stanno costruendo le pirofregate di primo rango il *Principe Umberto* e il *Principe di Carignano*, e la pirofregata, la *Principessa Clotilde*; a Livorno, la pirocorvetta la *Magenta*; a Castellamare, le pirofregate la *Gaeta* e la *Messina*, e la pirocorvetta, l'*Etna*. »

Il *Pangolo* ha da Torino, in data del 12 agosto, le segnenti notizie:

« Benedetti verrà a Torino, il 17 od il 18 del corrente. Dissi già ieri che il ritardo della sua venuta a Torino era dovuto al processo, che ha in corso in Alessandria d'Egitto. Si tratta per lui del danno di un milione e mezzo di franchi, nel caso dovesse perdere il processo. Ecco alcuni particolari di questo affare. Dopo i fatti della Grecia, all'epoca della rivoluzione, Mehemet Alì, e certo Anastasi, greco, si rifugiarono in Alessandria d'Egitto, ma il primo divenne pascià, l'altro uno de' più ricchi mercatanti di quella città. Fra gli schiavi trasportati colà, Anastasi vide un giorno una graziosa fanciulletta, giorgiana d'origine, ch'egli comprò colla primitiva idea di farne una concubina, ma che innamorato poscia dell'angelico carattere di lei, amò quale figlia, e come tale l'adottò. Ebbe in processo di tempo una figlia legittima. Morendo lasciava metà del suo patrimonio alla figlia adottiva, metà alla legittima prole. Prima di quest'avvenimento, Benedetti, trovandosi ministro di Francia in Alessandria, si accese di amore per la figliuola adottiva di Anastasi e la sposava. Ora la figliuola legittima contrasta la validità del testamento, e reclama per la via de' Tribunali, la parte toccata alla consorte di Benedetti, ch'è valutata, ripeto, a non meno di un milione e mezzo.

« A cagione di questo processo, Benedetti rimarrà per pochi giorni a Torino, e tornerà a Parigi per vegliare all'andamento del processo, ch'egli crede di poter guadagnare. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Torino, 13 agosto:

« Una questione curiosissima si sta ora agitando fra la Corte dei conti ed i Ministeri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia. Vi deve esser noto che i librai napoletani, non appena liberati dal giogo borbonico, si diedero a ristampare, senza nessun riguardo ai diritti degli autori, le più belle opere, che videro in questi ultimi 12 anni la luce nel Piemonte o nella Toscana. Questo atto di pirateria libraria fece giustamente gridare i danneggiati; la cosa andò tanto avanti, che finalmente il Principe di Savoia Carignano, allora luogotenente generale delle Provincie napoletane, valendosi dei suoi pieni poteri, con decreto del 17 febbraio 1861, ordinò, a partire dal 1.º agosto stesso anno, la legge sarda sulla proprietà letteraria fosse pienamente in vigore anche nell'ex Regno di Napoli. I librai dovevano a quell'epoca denunciare le copie, che avevano ancora invendute, e guardarsi dallo stamparne altre, sotto le pene portate dalla legge suddetta. Ora avvenne un caso strano: la *Gazzetta Uffiziale di Napoli*, nel riprodurre il decreto, *innocentemente* forse, si sbagliò nel fissare la data, in cui la legge doveva entrare in vigore, ed a vece di stampare che al 1.º agosto 1861 la proprietà letteraria sarebbe riconosciuta anche in quelle Provincie, vi mise, *per errore al certo*, che non andrebbe in vigore che al 1.º agosto 1865.

« Come vedete, la variante annullava quasi affatto la disposizione del Principe, od almeno ne alterava assai l'intenzione. Quel decreto venne stampato per tre volte nel detto foglio, e riprodotto da tutti i giornali, ma nessuno si avvide dell'*errore!* Ora al 1.º agosto p. p., i librai editori vennero chiamati a fare la dichiarazione voluta dal decreto. Costoro dissero di non essere tenuti a tal cosa che al 1.º agosto del 1865, ed a prova della loro asserzione, citarono il foglio uffiziale del Regno. Se ne riferisce al Ministero, il quale, per togliere ogni difficoltà, si risolse di modificare il decreto del Principe: il decreto, così modificato, fu mandato alla Corte dei conti per la registrazione: ma la Corte lo respinse, non riconoscendo nel Ministero il potere di modificare con un semplice decreto reale una legge, che tale appunto si deve ritenere il decreto del Principe per essere egli allora munito dei pieni poteri.

« La cosa sta in questi termini: si crede però che il Ministero, sulla sua responsabilità ministeriale, farà dar corso al suo decreto, riservandosi di fare sanzionare il suo operato, tostochè il Parlamento sarà radunato: è parso a tutti che l'*errore* del foglio uffiziale di Napoli sia stato un po' madornale!! »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Firenze 12 agosto:

« Il commercio livornese è venuto nel massimo decadimento; e sarebbe illusione lo sperare che possa risorgere, fino a tanto che non sia compiuta la strada ferrata da Pistoia a Bologna: opera che, per la natura del terreno degli Appennini, presenta continue e gravi difficoltà. Altra cagione innegabile di tanta decadenza commerciale, si è la mancanza di quel genio intraprenditore, che giustamente si ammira ne' Genovesi. Nell'universale, il negoziante livornese, quando ha accumulato un capitale discreto, ama meglio impiegarlo in valori industriali, in rendite pubbliche, in operazioni di sconto, che arrischiarlo nelle vaste intraprese del commercio marittimo: tanto meno poi sa resistere ora all'attrattiva de' facili utili, offerti da' titoli del credito pubblico.

« La guarnigione della città è al presente assai scarsa, e si compone di bersaglieri ed artiglieri. La guardia nazionale presta un servigio assai attivo, specialmente dopo che giunse dall'Italia meridionale qualche centinaio di briganti fatti prigioni.

« Nel cantiere livornese si sta costruendo una corvetta a vapore ad elice, *Magenta*, già cominciata durante il cessato Governo lorenese; ma il lavoro procede assai lentamente. Quando sarà varata, speriamo che non si manderà ad armare in Genova, come fu fatto di due cannoniere costrutte in Livorno: la qual cosa increbbe altamente, e con ragione, a tutto il paese. Imperocchè i lavori relativi alla marina furono e sono esercitati dalla privata industria dei Livornesi, con una perizia veramente straordinaria, e non solo abbondano i depositi di abeti per l'alberatura, i fabbricanti di tele, di cordame, ec., ma gli operai stessi sono così valenti, che non è rara, massimamente nelle coste del mar Nero, la ricerca di maestri d'ascia, di calafati, fabbri, ec., livornesi. Al presente, l'industria navale è ridotta nel massimo languore, perchè l'apertura del nuovo bacino di carenaggio ha privato i particolari degli antichi *scali* e dei luoghi atti alla costruzione dei bastimenti. Questo bacino sarà formato, mercè l'unione della Darsena col fosso di San Rocco.

È stato recentemente aperto in Livorno un Ospizio pei poveri: ed è gran beneficio a questa città, reclamato indarno da moltissimi anni. »

Scrivono alla *Lombardia*, in data di Torino 14 agosto: « Vi scriveva ieri che in via di Po un cavallo era caduto fulminato dal sole. Ebbene, quel caso, insolito a Torino, ieri non fu l'unico. Presso a poco nella stessa ora del mezzodì, ne accadero altri due, e stamane n'è avvenuto un altro. Ora pensate voi se anche il cervello umano abbia a restare insensibile a questo opprimente calore? »

Il calore è giunto a Torino ad un punto eccessivo. Tale è la siccità, che domina in Piemonte e sul Genovesato, che il Governo prova serie difficoltà ad alimentar d'acqua lungo lo stradale, le locomotive, che fanno il tragitto da Genova a Torino. Il raccolto della meliga, ch'è importantissimo pei nostri contadini, è affatto perduto. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Durazzo 7 agosto:

« Posteriormente alla mia del 13 p. p., venne pubblicato qui ed in tutt'i capoluoghi dei contermini distretti, l'*attisceriffo* che l'attuale Sultano diresse al granvisir, tosto dopo il suo avvenimento al trono.

« La pubblicazione di quest'atto imperiale è stata accolta da per tutto con molta gioia, sperandosi generalmente che ne seguirà un proficuo riordinamento nella pubblica amministrazione, su di che trovasi attualmente rivolta la precipua attenzione delle popolazioni.

« Il passaggio da Bitoglia per Scutari di 100 cannonieri, e 200 uomini di cavalleria regolare, come pure il non riuscito convegno a Zabljak fra Omer pascià ed il Principe Nicolò, hanno destato il timore che possa succedere la guerra col Montenegro, poichè in tal caso, questi popoli dovrebbero, come sempre, concorrervi, perchè tutti armati, belligeri ed atti alle marce e a' combattimenti nelle montagne. In altri tempi non duravano fatica a prender parte a simili guerre; però, ora che trovansi oppressi da una estrema miseria, lo riguardano come un grave disastro, tanto più che il passaggio di truppe dall'interno, e d'artiglierie, le requisizioni di cavalli da soma, vettovaglie ec., venendo eseguite senza alcun ordine, ed arbitrariamente, porterebbero l'ultima rovina al paese, atteso la sensibile carestia cagionata dalla perdita di tutt'i raccolti nell'anno passato, e che minaccia anche quest'anno. »

Scrivono al *Constitutionnel* da Belgrado, 3 agosto:

« Il telegrafo vi avrà senza dubbio recato la notizia della prossima riunione della *Scuptscina* (Assemblea nazionale straordinaria.) I deputati sono convocati pel 18 agosto a Krakujevacz, antica capitale della Servia, la cui posizione è molto più centrale che quella di Belgrado.

« Tale notizia, che si produsse alquanto improvvisa, dà naturalmente luogo a molti commenti. Per me, non credo ingannarmi, assicurandovi che l'Assemblea dovrà dar opera specialmente a quistioni interne. Trattasi di riforme importantissime, che il Governo preparò di lunga mano, e desidera sottomettere alla sanzione nazionale. Il carattere e l'importanza di queste riforme, destinate, secondo quanto appare, a mutar l'aspetto del paese, coll'introduzione delle forme e dei principii costituzionali, furono anticipatamente indicate in due opuscoli, pubblicati a Belgrado in fine dell'anno scorso, ed emanati da persona molto competente e locata in alto nell'amministrazione. Esse hanno per iscopo di creare nel Principato una legalità, che veramente mai non esistè, e debbono essere l'attuamento di quella bella parola, che il Principe Michele rammentò felicemente nel proclama del suo avvenimento: « La volontà su« prema nella Servia è la legge. »

« Tuttavia, non assicuro che in quei grandi comizii della nazione non si tocchino alcuni punti relativi alla politica estera. Dirò anzi essere quasi impossibile che ciò non venga fatto, tanto è viva l'ansietà a questo riguardo, massime dopo il fiasco, ora ben chiarito, della missione del sig. Garacianin a Costantinopoli. Dopo essersi armato per tre mesi di rassegnazione e di pazienza, il sig. Garacianin fallì, come già l'anno scorso il sig. Hajovitch. Ai richiami fatti da' Serbi, la Porta oppose le stesse evasive risposte. Allegherovvi un solo esempio. Uno dei punti, su cui l'inviato del Principe aveva per missione di maggiormente insistere, era lo sgombro di diverse parti del territorio, che i Turchi, contrariamente ai trattati, continuano ad occupare. Più tardi, le sue istruzioni furono modificate, e si limitò a chiedere che i Turchi abitanti il territorio serbo, fuori delle fortezze, fossero sottomessi alta giurisdizione serba. Che v'era di più giusto? La Porta stessa non trovava nulla a ridire, e perciò ammette il principio dello sgombro. Ma in qual modo? Facendo occupare da truppe regolari i castelli della Sava e del Danubio, trasformati in fortezze, giusta allegate necessità strategiche di difesa, in modo da farvi entrare tutte le popolazioni, che occupano ora il territorio in questione; ed ecco quanto la Porta intende per isgombro.

« Simili sutterfugi non si usano più oggi. Ignoro se la quistione sarà portata dinanzi la *Scuptscina*. Ma non dubito punto ch'essa vi si venga a porre, per dir così, da sè stessa e per la forza delle cose. »

Scrivono da Ragusi, 6 agosto, alla *Correspondance Bullier*:

« A Costantinopoli si pensa seriamente ad approvvigionare l'armata turca dell'Erzegovina. È giunto al 1.º agosto un carico di viveri.

« Omer pascià riceve grandi rinforzi dalla Romelia: egli concentra la sua armata a Gatzko.

« Il Principe di Montenegro chiamò a Cettigne tutt'i senatori, voivodi e comandanti de' Distretti, e conferì con loro sulle disposizioni militari da prendere in caso d'attacco dalla parte di Omer pascià. Egli ordinò a' popi di esaltare nei loro discorsi il patriottismo della nazione.

« La presenza del console russo, sig. Petrovich, influisce molto sull'attitudine del Principe. Il Montenegro conta sull'appoggio della Russia. Il sig. Petrovich disse al Principe: « Battetevi, e, se la fortuna vi è contraria, s'intimerà ad Omer pascià l'ordine di arrestarsi. »

« Appena ritornato dal Montenegro a Ragusi, il console russo è partito per Corfù. Egli potrà ritornare al Montenegro per l'Albania senza eccitare alcun sospetto.

« Luca Vucalovich, che ebbe a Sutorina un colloquio colla Commissione internazionale, le disse: « I raià non possono avere alcuna fiducia « nelle promesse de' Turchi, più sembrano esse lar« ghe, e più sono insidiose; lo stesso territorio non « può contenere i due. »

« Riassumendo, Omer pascià si è messo in situazione, donde non può uscire senza fare la guerra, sotto pena di perdere la sua riputazione militare.

« Il 2 corrente, v'ebbe un conflitto a Ljubow, piccolo villaggio della frontiera fra' Turchi e i raià.

« V'ebbe incendio e saccheggio, ma pochi feriti. »

L'*Osservatore Dalmato* pubblica i seguenti dispacci:

« Ragusi 13 agosto.

« Il console russo Petkovich ritornò col vapore d'oggi da Corfù. Collo stesso vapore arrivò Alì pascià, generale ottomano e nell'anno scorso comandante di Gatzko. Egli è destinato per Seraievo. Col vapore ottomano il *Lustic*, giunto da Costantinopoli vennero qui e proseguirono oggi per Klek parecchi uffiziali stabali turchi. »

« Altra della stessa data.

« Si ha da Trebigne che i Turchi di Korienik distrussero tre mulini idraulici del convento di Kosierevo. Essendosi opposti quei Calogeri, i Turchi incominciarono ad atterrare il convento. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra: « S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano visitò il 9 corrente, accompagnato dall'inviato austriaco conte Rodolfo Apponyi, e sotto l'incognito di Conte Lacroma, il regio arsenale di Woolwich. S. A. I. esaminò minutamente le singole sezioni, ed espresse l'intenzione di voler esser presente a Schoeburyness, quando si spareranno i cannoni rigati fabbricati in Londra. La serenissima Arciduchessa Carlotta visitava frattanto, col suo seguito, le cose più rimarchevoli della *City*, il Tower, il Banco d'Inghilterra, la Borsa, e il Guildhall, quindi visitò la *Mansion-House*, dove fu ricevuta ed accompagnata dal *lord mayor*. » *(Diav.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha deciso che la misura di tolleranza, adottata di recente riguardo ai sudditi inglesi e svedesi, che viaggiano in Francia, sarebbe applicata anche ai viaggiatori belgi ed olandesi. Questi forestieri potranno dunque in avvenire entrare e girare in Francia dietro la semplice dichiarazione della loro nazionalità. I sudditi francesi, dovendo per reciprocità essere ammessi a viaggiare senza passaporto nel Belgio e nell'Olanda, come già si fa in Inghilterra e in Svezia, i nostri nazionali potranno ormai uscire dalla Francia e rientrarvi, senza essere obbligati a presentare alla frontiera un ricapito di viaggio. Essi sono però invitati, nel loro interesse, a munirsi d'un documento qualunque, che possa, al caso, far riconoscere la loro identità e prevenire spiacevoli sbagli. » *(Persev.)*

Leggesi nell'*Havas*, in data di Parigi 14 agosto:

« Il discorso, pronunziato ieri dall'Imperatore all'apertura del *boulevard* Malesherbes, fu affisso stamane, di buon mattino, in Parigi. Esso fu divorato, piutosto che letto, dalla popolazione operaia.

« Da per tutto, ieri, sul *boulevard* Malesherbes, si vedevano iscrizioni simili a questa:

«« A Napoleone III, gli operai costruttori riconoscenti. »»

Il lavoro politico e diplomatico, che pare dover essere provocato dalla situazione così grave della Santa Sede, sembra differito. L'Imperatore non si occuperà di questo argomento altro che al suo ritorno da Châlons. *(Cart. dell'Opinione.)*

La *Patrie* contiene un articolo in favore della nazionalità irlandese, oppressa all'Inghilterra.

AMERICA.

Il *New York Herald*, del 31 luglio, ha quanto segue:

« Nessuna mossa militare è avvenuta intorno a Washington. Correva ieri la voce che il colonnello Tyler, del 7.º reggimento dell'Ohio, con 3000 soldati dell'Unione, si fosse imbattuto colle truppe del governatore Wise in numero di 7000, a Bulltown, e che 600 uomini dell'Unione e 1500 ribelli fossero rimasti uccisi.

« Aquia Creek fu ieri di nuovo assalito da quattro navi della squadra del Potomac, le quali andarono a far fuoco contro una batteria de' ribelli, ch'era stata il giorno innanzi scoperta. Le navi trassero per tre ore, e fu loro risposto dalla

batteria. I ribelli, alla fine, furono scacciati e la batteria sconnessa.

« Al Cairo si attendeva ieri un assalto dei ribelli. Fu scoperto che grossi stuoli delle loro truppe si adunavano a 40 miglia da quella città, minacciando la posizione di Bird's-Point. Ma le nostre truppe erano vigilanti e apparecchiate alla difesa.

« I soldati Dougerty e Waldort, ch'erano stati fatti prigioni dai ribelli alla battaglia di Bull's-Run, e che hanno quindi potuto fuggire, dicono che i ribelli ammettono le loro perdite essere state di 1500 uccisi. Hanno essi 600 federali prigionieri di guerra, che sono bene trattati; ma non vogliono seppellire i corpi degli zuavi e dei soldati del 14.° di Nuova Yorck. Attendono un nuovo assalto contro le batterie a Bull's-Run, e sono in gran forza intorno a Centreville e a Fairfax-Court-House.

« Le truppe dell'Unione nel Missurì sono assai attive, e vengono a continui scontri coi ribelli. A Springfield, il generale Sweeney disperse una schiera di ribelli e s'impossessò della città, dove trovò provvigioni militari per il valore di 20,000 dollari.

« Il secondo appello alle armi ha avuto risposta uguale, se non maggiore, a quello dell'aprile passato. »

ASIA.

Togliamo dal *Nord* le seguenti notizie sul Regno di *Siam*:

« Esso è uno de' tre grandi Stati dell'Indo-Cina; si stende per 1400 chilometri da Sud a Nord, e ne ha 300 di larghezza media, da Est a Ovest. La popolazione è di circa 3 milioni d'abitanti. Bankok, la capitale, lontana da Siam 30 chilometri, conta 90,000 abitanti, la maggior parte cinesi.

« Le case sono di legno, meno il palazzo reale e un tempio, dedicato a Budda. Il commercio marittimo è importantissimo. Il Regno è percorso da due gran fiumi, ed è diviso in due regioni. Alte montagne, coperte di foltissime selve, popolate da tigri, linci, scimmie ed elefanti, tagliano il paese in tutti i sensi.

« I prodotti suoi, sono: il cotone, il zucchero, il riso, il pepe, il tabacco, ecc. Fra gli animali, l'elefante bianco è adorato come un dio.

« Il Governo è dispotico; la religione, il buddismo; però tutte le sette sono tollerate.

« Il popolo è di carattere dolce e inoffensivo, timido, gaio, irriflessivo; non ama le dispute, non sente collera od impazienza; ama più dare che ricevere; non lascia mai partire un povero senza avergli dato qualcosa.

« Un omicidio è cosa rarissima; l'ospitalità grande; si guardano financo dal maltrattare le bestie. Chi non direbbe quindi i Siamesi il popolo più civile del mondo? » (*G. di Tor.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 agosto, si è graziosissimamente degnata di permettere al Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte di Rechberg-Rothenlöwen, di accettare la dignità di balì grancroce dell'Ordine sovrano dei Gioanniti.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 *agosto.*

Sullo stato di salute di S. E. rev. mons. Patriarca, giunsero i telegrammi seguenti:

« Bassano 18 agosto, ore 9 min. 45 ant.

« Il Patriarca passò la giornata d'ieri assai bene; la notte fu più tranquilla; ogni cosa procede bene. »

« Bassano 19 agosto, ore 9 min. 5 ant.

« S. E. il Patriarca passò la giornata d'ieri abbastanza bene; la notte fu pure tranquilla; in generale, tutto progredisce bene. »

Trieste 18 *agosto.*

La *Presse* di Vienna dà al viaggio dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano un significato politico; crede che il serenissimo Principe siasi recato per visitare i porti di guerra e le fortificazioni, e non ritiene un puro accidente la circostanza che il piroscafo di Southampton abbia consegnato un indirizzo all'Arciduca d'Austria. (*Diar.*)

Torino 17 *agosto.*

Il contratto Talabot, per la costruzione delle ferrovie nel Napoletano, è definitivamente rotto. È questa la cagione, per cui il ministro Peruzzi, il quale avrebbe dovuto partire sino da ieri sera per Napoli, è ancora in Torino e non si metterà in viaggio prima di domani. Il Talabot ha già data la disdetta a tutt'i subappaltori dei varii tronchi, i quali assediano ora il Ministero per istruzioni. Come vi diceva nell'ultima mia il Ministero non permetterà che la quistione economica pregiudichi la quistione politica, e ha già dato ordini perchè si continuino senza alcuna interruzione i lavori.

Ne' due ultimi Numeri dell'*Opinione*, giunti ieri e stamane, leggesi quanto appresso:

« Torino 16 agosto.

« Si è sparsa la voce che il generale Cialdini avesse date le sue dimissioni. Non fu d'uopo di dire con quale sentimento sia stata accolta questa notizia.

« Da informazioni, che abbiamo assunte, ci risulta che il generale Cialdini avrebbe ricordato al Governo ch'egli non aveva accettato la reggenza della Luogotenenza di Napoli se non che provvisoriamente, ch'egli riterrebbe il comando militare e compirebbe la sua missione di purgare il paese dal brigantaggio, ma che non poteva occuparsi del Governo civile, e chiese quindi che si provvegga alla nomina del luogotenente.

« Pare ch'egli sia stato indotto a queste istanze, non solo dalle cure che richiede il comando militare, ma anche da qualche dissenso, insorto fra lui ed il conte Cantelli, nell'occasione delle dimostrazioni fatte contro alcuni deputati. In seguito di ciò, il conte Cantelli aveva pur offerte le sue dimissioni.

« Stando le cose come sono riferite, il generale Cialdini non lascierebbe Napoli, ma domanderebbe solo d'esser esonerato del Governo civile. Intanto egli continua nella reggenza della Luogotenenza finchè dal Ministero sia provveduto.

« Torino 17 agosto.

« Alle notizie di Napoli, date nel foglio precedente, aggiungiamo che, non solo il conte Cantelli, ma anche il cav. De-Blasio, ha date le sue demissioni, non essendosi trovati concordi in alcuni punti. Entrambi però conservano le loro funzioni finchè il Governo non abbia provveduto. »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 16 *agosto.*

Nell'odierna seduta della Dieta, fu preletta ed approvata una rimostranza a S. M. pel richiamo dei deputati del Confine; ed un'altra ancor per allargare il territorio croato del portofranco, giusta i confini del 1837. Il vicepresidente comunicò alla Dieta che, a norma d'informazioni prese presso il Bano, l'esecuzione delle imposte sarà sospesa sino alla metà di settembre a. c. Una mozione di Kvaternik per richiamare la Commissione reale in Fiume e per amnistiare quelli che potrebbero essere trovati colpevoli, non fu accettata. La città di Fiume, col Distretto, quindi il nuovo Comitato di Fiume vengono registrati quali parti integranti della Croazia. (*Diar.*)

Torino 16 *agosto.*

Avellino 14. — È giunto il generale Pinelli e ha dato disposizioni per isnidare i briganti da Pietra Stonnina, Sant'Angelo e Scala. Altavilla fu rinfrancata dalle guardie nazionali; le popolazioni sono ben disposte, e respinsero le seduzioni dei briganti.

Napoli 16. — Ponte Landolfo e Casalduni furono presi a viva forza dalle truppe. Gli abitanti sono fuggiti, i briganti hanno saccheggiato Cantalupo e bruciato l'archivio della Giudicatura. È arrivata parte di una squadra inglese da Malta. (*FF. SS.*)

Torino 16 *agosto.*

Les Nationalités dicono correr voce che Cialdini, Cantelli e De-Blasio abbiano data contemporaneamente la loro dimissione. Lo stesso giornale dice imminente una modificazione ministeriale. Quanto a De-Blasio e Cantelli, il fatto sussiste. Nulla ancora conferma gli altri rumori. (*Vedi sopra gli articoli dell'Opinione.* (*FF. SS.*)

Torino 17 *agosto.*

È falsa la voce della dimissione di Cialdini; egli resterà al suo posto fino al compimento della sua missione. Cantelli e De-Blasio rimangono finchè il Governo gli abbia rimpiazzati. (*V. sopra.*) (*Persev.*)

Torino 17 *agosto.*

Roma 16. — Sono riusciti vani gli sforzi della polizia per impedire la soscrizione clandestina pel monumento Cavour, che ascende finora ad oltre 9000 lire.

Napoli 17. — Una banda di briganti, fingendosi guardie nazionali, invase, disarmò e saccheggiò Verbicaro Rombialo. Perseguitati dalla guardia nazionale, ne furono arrestati molti. Notizie da Avellino recano che i briganti, in ogni scontro, sono battuti, fugati e disfatti. I briganti minacciano di assaltare Gagliano negli Abruzzi; furono prese le opportune precauzioni. I briganti, attaccati a Bosco Marricchio dalle truppe e dalla guardia nazionale, ebbero 32 morti e perdettero 7 cavalli. Presso Avigliano, i briganti furono battuti e dispersi, con 2 morti, 6 feriti e 9 cavalli presi; altri, imboscati, sono inseguiti dalla guardia nazionale. Nel giorno 15, furono arrestati 29 preti e 3 frati a Castellamare. Una lettera da Sorrento dice che ad Amalfi vennero arrestati pubblici predicatori e fautori borbonici; venne pure arrestato il Vicario generale di Sorrento. Alcuni briganti, presentatisi ad un posto a Fondi, furono raggiunti. Dicesi, sotto riserva, che il generale Bosco trovisi al confine romano verso Fondi, per mettersi alla testa di una spedizione di briganti. Rendita: 74 1/4, 72 3/4. (*Persev.*)

— Questo brigantaggio, come si vede, è proprio il macigno di Sisifo: è sempre respinto, e sempre irresistibilmente ripiomba sulle braccia dei respingitori.

Parigi 16 *agosto.*

Dispaccio uffiziale. — L'Olanda ha riconosciuto il Regno d'Italia. (*FF. SS.*)

Parigi 16 *agosto.*

Nuove urgenti premure dell'Imperatore al conte Vimercati, per curare l'organizzazione dell'esercito italiano (*). Il Governo cerca attirare in Algeria l'emigrazione europea stornata dall'America. (*Unità Ital.*)

(*) Se è vera questa insistenza del Bonaparte per la pronta organizzazione del nostro esercito, è da credersi che la coalizione a danno dell'Impero, tante volte annunziata dai giornali, sia una cosa seria e vicina. (Nota dell'*Unità Ital.*)

Parigi 16 *agosto.*

Nuova Yorck 3. — Il Principe Napoleone è giunto a Washington. Il generale Pillok, in un suo proclama, dice di voler cacciare i federali dal Missurì.

Costantinopoli 15. — Il Sultano accolse con benevolenza la deputazione moldo-valacca. Il duca di Montebello, il gen. Codrington e il generale Willisen sono aspettati. Vi fu grande concorso alla messa, celebrata all'Ambasciata di Francia per la festa di Napoleone. Il Principe Alberto di Prussia prende i bagni di Mehadia. Nella quistione di limitazione delle bocche del Danubio fra la Porta e la Moldavia, la Commissione pronunciossi in favore della Porta. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *agosto.*

Roma 16. — Ieri, in occasione della festa di Napoleone, il Papa impartì ai Francesi la solenne benedizione in Santa Maria Maggiore. La festa riuscì brillante. Il palazzo dell'Ambasciata, il Circolo militare francese e gli Stabilimenti nazionali erano splendidamente illuminati. Il generale Goyon ha dato un gran banchetto. La tranquillità e l'ordine regnava da per tutto. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *agosto.*

Londra 17. — *Nuova Yorck.* — La maggioranza della Commissione legislativa del Kentucky sta per l'unione. Assicurasi che i separatisti organizzavansi per l'attacco di San Luigi. Un corpo di separatisti, comandato dal generale Monofgh (?) fu battuto dai federali a Dugus Grings (?) I separatisti, attaccato il campo dei federali ad Yhens nel Missurì, vennero battuti. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 19 *agosto.*

(Spedito il 19, ore 8 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 19, ore 9 min. 10 ant.)

La città di Arad decise di rivolgere un indirizzo di ringraziamento a' sigg. Duncombe, Griffith e White, per la parte che presero nella lotta costituzionale, relativa a' dispacci da Pest di Dunlop, di cui fu negata la pubblicazione.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67	90
Prestito nazionale al 5 p. %	80	95
Azioni della Banca nazionale	740	—
Azioni dell'Istituto di credito	174	40

CAMBI.

Argento	136	70
Londra	137	70
Zecchini imperiali	6	60

Borsa di Parigi del 14 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68	45
idem 4 1/2 p. %	97	85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505	—
Azioni del Credito mobiliare	737	—
Ferrovie lombardo-venete	532	—

Borsa di Londra del 15 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 5/8

VARIETA'.

Leggesi nella *Perseveranza*, di Milano, in data del 17 agosto:

« Lo spettacolo di giovedì sera, al teatro di S. Radegonda, fu contristato da un fatale e doloroso incidente. La brava Compagnia francese, diretta dal sig. Bozia, recitava *La mariée du mardi gras*, ameno *vaudeville*, uno dei grandi successi del teatro del *Palais Royal* di Parigi. Fino a tutto il secondo atto, non c'era stato sulla scena che la vivezza comica degli attori e nella sala la gaiezza e gli applausi degli spettatori. Madamigella Marsch, avvenente e gentile attrice, per la sua parte della *mariée*, vestiva un elegante abito di sposa, tutto veli e garze: avvicinatasi di troppo alla ribalta, il fuoco prese alle sue vesti, e salse con furore alle braccia ed alle spalle: gli attori presenti sulla scena, colti da terrore, invece di gettarsi sulla sventurata, per soffocare le fiamme, corsero in cerca d'acqua: la poveretta fu orribilmente malconcia, e, quantunque non si disperi della sua vita, avrà da soffrire lungamente.

« Se alla ribalta, a difesa, la rete metallica ci fosse stata, che si adopera in molti teatri, il funesto accidente non sarebbe avvenuto. »

ARTICOLI COMUNICATI.

602

Altre offerte fatte al nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette, ai Catecumeni in Venezia.

S. A. R. l'Infante Maria Beatrice di Borbone, per la seconda volta, 10 pezzi da 20 franchi. Più persone col mezzo della superiora delle Suore dette Rosarie di Udine, una sovrana. Un pio signore, per la seconda volta, 4 pezzi da 20 fr. Il sig. N. N. di Ceneda, 2/4 di pezzo da 20 fr. Il sig. . . . . 1 fior. Da varie altre persone unitamente, 5 fior. Persona religiosa benefattrice, dopo varie altre offerte, un altro pezzo da 20 fr. Trovato in una cassella, 1/4 di pezzo da 20 fr., e poi in un'altra, 1/2 genova.

Continuano pure gli ascritti, e fra questi alcuni soggetti forestieri ragguardevoli.

600

Poco oltre al mezzogiorno del dì 11 agosto corrente, una santa e preziosa vita si spense; vita intrecciata di dolori e di gioie, ma sempre ricca delle più elette virtù nel triplice stato di figlia, di sposa e di madre, ahi troppo breve quest'ultimo! Chi conobbe Marianna Antonini Petich, sa quanto io dica il vero, e se esageri io punto, aggiungendo, che il concetto della sua vita si comprende nelle due parole: amare e soffrire.

Tenera oltremodo del marito e dei figli, tutta la sua felicità ripose nel loro scambievole amore, e nell'adempiere alle sante cure di moglie fedele e di madre affettuosissima, anzi, diciamolo pure, incomparabile. Profondamente religiosa, l'omaggio, ch'essa rendeva a Dio fu pieno e franco, non curante il dileggio dei tristi: la pietà, che le stava nell'animo, insegnò colla parola e coll'esempio ai docilissimi figli. Amò i poveri, e quanto largo fosse il di lei cuore nel soccorrere ai loro dolori, lo dica il pianto di tutti quegli infelici, che ora battendo alla casa desolata, trovano bensì il generoso soccorso, ma più non possono baciare la mano della pietosa soccorritrice. Fu savia madre di famiglia; d'ingegno pronto e svegliato, di bella coltura, di modi cortesi e dignitosi: era la vita della famiglia, la delizia di quanti l'avvicinavano. Ma fra tante virtù, maggiormente risplendettero in lei la prontezza e l'ampiezza del perdono a chi l'offese, e la sublime rassegnazione ai voleri di Dio nelle dolorose prove, con cui gli piacque cimentare la di lei virtù. Il perdono era divenuto in lei una seconda natura: perdonò in vita, perdonò morendo, perdonò oltre la tomba. Poveretta! allora, che l'avvenire le si apriva dinanzi lietissimo nell'ottima riuscita dei figli, la coglieva quella crudele malattia, che la trasse alla tomba. Pure non i dolori dell'animo, non i fisici patimenti, ond'ebbe a soffrire atrocemente quattro anni, non il doloroso strazio al pensiero di dover lasciare figli e marito, non la morte, ch'essa vide avvicinarsi con passo lento e sicuro, valsero a smuovere un solo istante la sua virile costanza, e, confortata in Dio, cui tanto amò, e nelle tenere ed incessanti cure dei suoi cari, conservò sino all'ultimo momento quel mite sorriso, gioia un giorno dei familiari convegni, pegno adesso di quella felicità, che, meritata sul letto dei suoi dolori, ora gode in Dio. Quegli, che scrive a sfogo di profondo dolore queste non eleganti, ma vere parole, conobbe le virtù della pia defunta, ne vide le lente agonie, udì la voce di amore, che si confuse all'estremo sospiro, ed ora la vede, che dal seno di Dio benedice al marito ed ai figli.

O voi, che perdeste tutto in lei, versate lagrime amare sulla sua tomba: vi hanno dolori su questa terra, cui non si addice, che il pianto: ma vi sovvenga quanto ella sofferse: vi sovvenga delle di lei virtù, dell'affetto, che le portaste, della benedizione, ch'essa vi ha largito: miratela in cielo e sclamate: Non siamo no orfani: nostra madre ci ha preceduto, non ci ha abbandonati.

Dott. A. S.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio viene reso noto, che nel giorno 29 agosto 1861 verrà tenuto un pubblico esperimento d'asta mediante offerte in iscritto, nei locali d'Uffizio della medesima, situati nel fabbricato del Genio militare, a S. Stefano, in Campo S. Angelo.

Questo esperimento concerne la demolizione di parecchi oggetti della parte dell'Arsenale marittimo dall'I. R. Marina di guerra ceduta all'armata di terra.

Gli oggetti da demolirsi sono:

1. La seggiola o ponte di tetto del cantiere N. 171 unitamente alla residua copertura tuttora esistente.

2. La baracca di legno ad uso di officina esistente nel preaccennato cantiere.

3. La scala scoperta chiusa al cantiere N. 171.

4. La seggiola o ponte del cantiere N. 165 unitamente alla copertura.

Le estremità delle chiavi d'arco incastrate nelle muraglie non sono però da estrarsi totalmente, ma devono bensì essere segate nella fuga della muraglia.

5. Gli avanzi delle demolite seggiole dei cantieri N. 168 e 167, consistenti nelle chiavi d'arco incastrate nella facciata, i quali, come fu osservato nel precedente articolo, devono essere segati nella fuga della muraglia.

6. La parte esterna del muro di facciata fra il cantiere N. 187 e 185 fino alle fondamenta, in lunghezza fino al principio della nuova parte di muraglia; indi quella parte della seggiola del N. 185 e N. 187 che attualmente riposa sulla parte della muraglia da demolirsi.

Le condizioni principali di tali demolizioni sono le seguenti:

1. Tutto il materiale ricavato indistintamente dalle demolizioni resta in proprietà del deliberatario.

2. Tutte le spese di demolizione, come pure quelle del trasporto del vecchio materiale e dello sgombro del rovinaccio da tutti i luoghi di fabbrica, stanno a tutto carico dell'imprenditore.

3. Il termine perentorio, entro il quale deve essere compiuta la demolizione, asportato tutto affatto il materiale dall'Arsenale e sgombrati i siti di fabbrica dai rovinacci, viene fissato a cinque settimane pei punti 1 e 2, ed altre cinque settimane per tutti gli altri oggetti, calcolate dal giorno in cui verrà rimessa all'imprenditore la relativa autorizzazione in iscritto.

4. La demolizione deve seguire in modo che non siano danneggiati in veruna guisa i bastimenti ed altri oggetti che si trovano nei rispettivi cantieri.

I bastimenti non devono essere allontanati dai cantieri, ma il deliberatario dovrà aver cura di garantirli da danni mediante coperture od altri apparati da somministrarsi a tutte sue spese.

Qualunque danno fosse loro recato andrà a carico dell'imprenditore.

5. Per lo sgombro del materiale è da utilizzarsi la Porta Nuova. L'aprimento od il chiudimento degli apparati di chiusura, che colà si trovano, sono da effettuarsi a tutte spese dell'imprenditore.

6. Quale piazza per lo scarico del rovinaccio risultante dalle demolizioni delle muraglie, viene designata e particolarmente distinta quella parte del Campo S. Pietro di Castello in cui stava sul cantiere il dok.

7. Per sicurezza dell'Erario deve ogni oblatore depositare la cauzione di fior. 2500 in valuta austr. d'argento od in Obbligazioni dello Stato a corso di Borsa, la quale gli sarà restituita non appena terminato il lavoro.

8. Le offerte suggellate e munite di questa cauzione, devono contenere l'offerta chiara ed intelligibile, espressa tanto in cifre che in iscritto, e la dichiarazione esplicita di assoggettarsi, senza far opposizione ai termini prestabiliti, nonchè di accettare tutte le condizioni.

Tutte le altre condizioni sono ostensibili nella Cancelleria d'amministrazione edile nelle ordinarie ore d'Ufficio.

Venezia, 31 luglio 1861.

N. 8280. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Rovigo un posto di Cursore stabile, coll'annuo soldo di fior. 315, e col diritto al vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa I. R. Intendenza provinciale di finanza a tutto il giorno 30 settembre p. v., comprovando i servigi prestati, la loro età, condizione e religione, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di cui si tratta, nel che si comprende di saper leggere e scrivere speditamente, indicando inoltre se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, cursori ed inservienti del R. Lomb.-Ven.

Si fa espressa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo quegli individui soltanto che si trovassero in servigio dello Stato od in quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 agosto 1861.
Pel Consigliere Intendente
PIGNOLO.

N. 294. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia un posto di Consigliere, coll'annuo stipendio di fior. 3150, v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 2625, od anche di fior. 2100, v. a., ne viene aperto il concorso.

Chiunque pertanto credesse di potervi aspirare dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo Capo d'Ufizio, al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* e di *Venezia*, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello L.-V.,
Venezia, 13 agosto 1861.

N. 16437. AVVISO. (3. pubb.)

Avendo S. M. I. R. A. colla Sovrana Risoluzione 6 giugno 1860 graziosissimamente accordata l'attivazione di 180 piazze per allievi paganti nelle II. RR. Case di educazione superiore militare, si avvertono tutti coloro che avessero l'intenzione di mettersi in competenza per l'ottenimento di tali piazze che le suppliche relative potranno prodursi a tutto 10 settembre d'ogni anno presso la rispettiva I. R. Delegazione provinciale e che il canone annuo da pagarsi per ogni allievo è stabilito in fior. 262 : 50 v. a.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 10 agosto 1861.
Dott. WITTMANN *Segr.*

N. 262. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Archivio notarile il posto di Vice-conservatore, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 724 : 13 v. a., si diffidano tutti quelli che si tenessero aspiranti, d'insinuare le loro domande debitamente corredate entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a questa Presidenza, indicandovi gli eventuali legami di affinità e consanguineità cogl'impiegati di questo Archivio notarile.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 14 agosto 1861.
Pel Presidente in permesso
COMINI, *Consigl.*

AVVISI DIVERSI.

604

LE FEUVRE

approvato per le elementari colle lingue straniere, ha ora la Scuola presso il campo SS Filippo e Giacomo, Corte Sabbionera, N. 4347, secondo piano.

Per le cognizioni commerciali si procurerà ogni reciproco vantaggio nella brevità. Gli uniti pagano meno.

509

Revoca di mandato.

Colla presente dichiaro io sottoscritto Giovanni Bosma di Michiele, di revocare siccome revoco e dichiaro cessato d'ogni effetto legale, il mandato di procura in data di Vienna 1.° marzo 1855, vidimato il 2 detto dal notaio sig Rodolfo Kamerlaker, da me rilasciato a mio fratello Valentino Bosma ora domiciliato in Rovigo, per cui rimaner deve irrito e nullo e come non fatto ogni atto o negozio, che d'ora in avanti, prevalendosi di detto mandato, in mio nome o per mio conto ei facesse.

In prova di che, alla presente revoca ho apposto la mia sottoscrizione, alla presenza di due testimonii.

Vienna, 15 luglio 1861.

GIO. DI MICHIELE BOSMA.
EDUARD EDLESZBERGER, testimonio alla firma.
Detto come sopra, W. SCHLIEBF.

603

DA VENDERE

al più presto, a mezzo miglio da Marostica, porta Vicentina, in contrada Anconetta, Campi dodici circa con casa colonica in piano.

Per le condizioni rivolgersi dal signor Giuseppe Matteazzi di Altivole, di Asolo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *agosto.* — Sono arrivati: da Corfù il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Gorini, con olii per Della Vida, Messulam, Suppiei, ed altri; da Cumi il brig. greco *S. Pantaleone*, cap. Joconomo, con vino per Triantafilo. È arrivato, fino da sabato, anche il cap. Bruscolini, di cui abbiamo anticipato di qualche giorno la notizia dell'arrivo, per errore; ciò, per altro, senza alterazione delle indicazioni di quel dì. Ieri avemmo qualche altro arrivo: un greco con olio da Trieste.

Diversi affari vennero conchiusi nei frumentoni pronti, e molti più per consegna sui prezzi di l. 13 pronti, fino al. 14 di Galatz, consegna in dicembre e genn., con premio perduto di l. 1.25 e l. 1.35. Venne fatto qualche affare nel riso, che nel sardo ora si vorrebbe sostenere da l. 41 a 42. Opina taluno pei frumenti meglio che pei frumentoni. I prezzi tenuti dal Molino di Mirano nelle farine stanno: N. 0 l. 34, N. 1 l. 32, N. 2 l. 26, N. 3 l. 25.50, N. 4 l. 23.50, N. 5 l. 21.50 e N. 6 l. 16. Vendevansi olii di Corfù a d.i 250 sc. 17 p. %, e tre a quattro mesi il pagamento; il Bari buono a d.i 230 sc. 15. Un carichetto di Levante a f. 30 sc. 4 viagg. da Trieste.

Il telegrafo di Londra non anima punto la speculazione nelle granaglie; ribasso anche nei cotoni; dalla Romagna si sospendono gli acquisti di grani.

Le valute sempre richieste intorno 4 p. %; le Banconote vennero più domandate a 73 1/8; il Prestito naz. a 59 1/4; il veneto a 66, con pochi venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F.	S.
Prestito 1859	65	75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59	25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	—	—
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Sconto	4 %	
Corso medio delle Banconote	72	50

corrispondente a f. 137 : 93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	08
Zecchini imp.	4	78
» in sorte	4	74
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	08
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	96
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75	—
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39	25
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85	30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39	95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	45
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39	70
Lione	»	»	100 franchi	5	39	85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39	45
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	10	12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39	85
Messina	»	»	100 oncie	4	501	—
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39	75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168	75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501	—
Parigi	»	»	100 franchi	5	39	90
Roma	»	»	100 scudi	6	209	75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39	70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71	50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71	50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

Trieste 16 *agosto.* — Gli affari di Banca furono poco importanti nella settimana; gli sconti da 5 1/2 a 6 p. %. Vendevansi 3000 sacchi caffè Rio da f. 38 a 49; poco negli zuccheri; sacchi 2013 pepe Singapore a f. 33, e meno si faceva nei cotoni. Grandi affari nelle granaglie: si calcolano circa sacchi 300,000, venduti nella settimana, con aumento in tutto, anco nell'avena di Banato; pochissimi affari nel pronto. Negli olii si accordavano facilitaz. che permettevano di operare. Qualche affare degli spiriti di Prussia, a consegna da agosto fino a marzo, da f. 23 a 24.50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Arndt Enrico Lodovico, partic. pruss. - Czetivertynski princ. Giorgio, uff. russo, ambi alla Luna. — *Da Trieste*: Vogel Federico, neg. di Lipsia. — Dörr G., poss. di Malaga, all'Europa. — *Da Vienna*: Scheel Antonio Gugl., gen. auditore, ciamb. danese e dott. in legge, commend. di varii Ordini, da Danieli. — *Da Brescia*: Amadio dott. Francesco, avv., all'Italia. — *Da Milano*: Currier Gio. J. - Kensett Tommaso - Kensett J. F., tutti tre poss. amer. - Hornby Tommaso, eccles. ingl., tutti quattro in Palazzo Zucchelli. — de Hymmen cav. Ernesto, poss. pruss. - Lagneau Luigi, membro dell'Accad. - Lagneau Gustavo Simeone, ambi dott. in med. franc., tutti tre alla Luna. — Flach Edoardo, assess. di Wiesbaden. — Giebeler, impieg. montanist. a Lubecca. — Heyn Rodolfo, maestro tecnico a Dresda, alla Città di Monaco. — Decio Carlo, poss., all'Italia. — Beding Field Bryan Giacomo - Bryan Purie Roberto - Perin Gugl., tutti tre possid. ingl., alla Vittoria. — Brachenburg Gio. Matteo - Bartlett Gugl. A., ambi poss. ingl., alla Ville. — Preschez Eugenio, propr. franc. — Chiritesco Nicola, tenente valacco, da Danieli. — Magistris Pietro, neg.

Partiti per Verona i signori: Kleemann Michele, neg. bav. — Rohenau Ernesto - Zielfeck Edoardo, ambi uff. di Stoccolma. — Lewy Gustavo, di Francof. - de Seelstrang Otto, pruss., ambi assess. giudiz. — Moczulski Costantino, eccles. russo. — *Per Trieste*: Kojevnikoff, consigl. onorario e console russo a Fiume. — de Solis Ciogni cav. Alfonso, poss. di Roma. — *Per Vienna*: Gerthik Costantino, cap. di cav. russo. — *Per Milano*: Nasch Giacomo - Elworthy Federico, ambi poss. ingl. — Francart Vittore, propr. e consigl. comunale belgio. — *Per Genova*: Lomellini march. Clemente, propr. — *Per Monaco*: Pierce J. Gugl. - Pierce Giacomo, ambi poss. ingl.

Nel 16 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Des Arts Giulio Adolfo, dott. in legge d'Amb., all'Orologio N. 290. — de Borcke bar., refer. govern. pruss. - Sorge Carlo Teodoro, ingegn. sup. sassone - Cartheuser Carlo Gugl., avv. di Lubecca - Wolff Gugl., R. consigl. pruss., tutti quattro alla Stella d'oro. — Christensen Giorgio Pietro, segr. alla Corte di giust. a Copenaghen, alla Luna. — Wagner Teodoro, poss. amer., al S. Marco. — Pouguy, possid. franc., da Danieli. — *Da Trieste*: Scheer Gio. Cristiano Federico, ingegn. pruss., alla Belle-Vue. — Baillière Germer Gustavo - Bejot Gustavo Enrico, cav. della Legion d'onore - Münster Luigi Enrico, tutti tre poss. franc., da Danieli. — de Noblet visc. Enrico - de Breuilly cav. Edmondo, ambi propr. franc., all'Europa. — Pim Giacomo, poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano*: Schroeter Teodoro, dott. in med. russo, alla Belle-Vue. — Stücklen C. M., impieg. postale di Stuttgard, alla Città di Monaco. — Satschawetz, consigl. titolare russo, alla Vittoria. — Pim Polmer, poss. ingl., all'Europa. — Prescott W., poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Bologna*: Tomaselli Contardo, prof. d'ornato.

Partiti per Verona i signori: Staedel Edoardo, consigl. intimo di Gov. a Darmstadt. — Finkenstein co., poss. pruss. — Scheel Antonio Gugl., gen. auditore, ciamb. danese e dott. in legge, commend. di varii Ordini. — Taylor Wilbraham Montagù, poss. ingl. — *Per Trieste*; de Branca Gugl., uff. bav. — *Per Milano:* Frowein Rodolfo - Petag Cristiano, ambi neg. pruss. — Scheafe Halle Gio., poss. amer. — *Per Ferrara*: Bergami Gustavo, dott. in legge.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 agosto	Arrivati	681
	Partiti	804
Il 16 agosto	Arrivati	739
	Partiti	654

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 agosto	Arrivati	50
	Partiti	54
Il 16 agosto	Arrivati	75
	Partiti	34

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 19 *agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *I due sergenti.* — *Il negromante per ingordigia.* — Alle ore 5 e 1/2.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMMASO D.r LOCATELLI, *propr. e comp.*

MARTEDI' 20 AGOSTO

ANNO 1861 – N. 188.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Prefettura di finanza in Venezia ha nominati vicesecretarii di finanza presso le II. RR. Intendenze di finanza lombardo-venete, Albertini Carlo, concepista provvisorio presso la Procura di finanza, e gli alunni di concetto di finanza, Berra Carlo, Tappari Bortolo, Meggiolaro Pietro, Volpi dott. Giuseppe e Lotti Pietro.

Il dì 9 agosto a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 78, la Legge del 31 luglio 1861, concernente il Regolamento interno, del Consiglio dell'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 agosto.

N. 6740.

Agl' industriali ed artisti della Provincia di Venezia.

la relazione al preliminare annunzio, inserito in questa *Gazzetta Uffiziale* N. 169 e nell'*Avvisatore Mercantile* N. 30, la Camera, ricevute le attese istruzioni, si è fatta sollecita di devenire alla nomina dei proprii membri, che costituir debbono il Comitato filiale in Venezia, per la mondiale Esposizione di Londra, al quale saranno d'ora innanzi demandate tutte le pratiche, tendenti a promuovere e facilitare il concorso per parte dei nostri industriali ed artisti, affinchè il concorso stesso e sia numeroso e riesca degno del nome veneziano.

Affinchè poi ciascuno abbia a conoscere il nome dei singoli componenti questo Comitato, onde poter al caso mettersi con essi in immediato rapporto, se ne pubblica l'elenco, aggiungendovi due degli assessori di questo Municipio, il quale, nell'interesse che sente per questa città, sopra invito direttogli, espressamente li delegava.

In quest'occasione, la Camera, avvertendo che saranno dispensate agl'industriali ed agli artisti apposite stampiglie, perchè seguano le necessarie preliminari notificazioni per parte dei concorrenti, non tralascia di richiamare la sollecita generale attenzione de' suoi rappresentati a quella palestra, che va ora novellamente ad aprirsi là dove i Veneziani, animati dallo spirito intraprendente degl'illustri, che li precorsero, seppero altra volta cogliere palme onorevoli.

Se, nel 1851 e nel 1855, la Camera ebbe a compiacersi dei còlti allori, copiosi in proporzione del numero dei concorrenti, essa ha fede che in questo incontro un proporzionato aumento di concorrenti darà in corrispondenza maggiore anche il frutto di onorevoli distinzioni.

Industriali ed artisti! una lotta pacifica va ad iniziarsi ancora su d'un campo ricco di splendide e positive risultanze; l'onore e la prosperità di questa classica terra siano di nobile eccitamento al concorso, chè, in fatto di commercio ed industria, all'onore va legato anche il materiale interesse; e mostri Venezia che, nel tempo trascorso dall'ultima mondiale Esposizione francese, seppe segnar orme onorevoli nelle vie del progresso.

Venezia 12 agosto 1861.

Comitato filiale per la Provincia di Venezia.

PRESIDENTE. — Sig. GIOVANNI PAULOVICH, *Presidente della Camera di commercio e d'industria.*

VICEPRESIDENTE — Sig. ANTONIO COLLI, *Vicepresidente della Camera stessa.*

MEMBRI: — Sigg. ANTONELLI cav. ANTONIO — ANTONINI NICOLÒ — BILIOTTI VINCENZO — CUMIALI BORTOLO MARIA — DAL CERÈ ANTONIO — LATTES ABRAMO — LAZZARI GIOVANNI — PALAZZI ALESSANDRO — PENSO FELICE — PIVATO ANTONIO — ROSADA ANGELO — RICHETTI CONSIGLIO, *Consiglieri della Camera medesima;* inoltre: Sigg. GASPARI cav. MARC'ANTONIO — nob. BIANCHINI co. GIUSEPPE, *Assessori della Congregazione municipale.*

SEGRETARIO — Sig. ARNÒ LUIGI, *Segretario della Camera di commercio e d'industria.*

Dalla Camera di commercio e d'industria della Provincia di Venezia.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 16 e le notizie del 15 corrente; ed e' si occupano nelle riviste loro dell'accoglienza, fatta dalla città di Southampton a S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, ivi arrivato coll'augusta sua Sposa, e del discorso in quell'occasione profferito dall'A. S., del quale il telegrafo ci diè già notizia. Il *Journal des Débats* desume da' fogli inglesi la relazione del fatto (che noi pure riproduciamo alla rubrica relativa), e così lo registra nel suo Bullettino:

« L'Arciduca Massimiliano d'Austria, fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e genero del Re Leopoldo del Belgio, è sbarcato a Southampton, in Inghilterra. In risposta all'indirizzo, che il podestà e le Corporazioni della città recaronsi a presentargli, il Principe austriaco rammentò che « l' « Austria pure è divenuta costituzionale », aggiungendo che « l'alleanza dell'Austria e dell'Inghil- « terra è necessaria. » Fra le persone, che assistevano al banchetto municipale, al quale intervenne pur l'Arciduca, fu osservato l'onorevole sig. Roebuck, il quale commentò le parole dette dal Principe, facendo spiccare la doppia necessità delle istituzioni liberali in Austria, e dell'alleanza tra l'Inghilterra e l'Austria. »

Nel rimanente, i sunnodetti giornali s'occupano della lor festa del 15 agosto, e degli spettacoli datisi a Parigi in tal occasione.

L'*Indépendance belge* ci è ieri mancata, causa la festa dell'Assunzione. Nella *Revue Politique* del suo Numero precedente, oltre a quanto ne abbiamo anticipato nel *Bullettino* d'ieri, leggevasi quanto appresso:

« Il Governo inglese pubblicò alcuni dispacci relativi alle turbolenze, che si produssero al Giappone, nel mese di gennaio di quest'anno, e di cui abbiamo reso conto, quando le prime notizie ne giunsero in Europa. Il *Morning Post* manifesta, a questo proposito, il convincimento che l'Inghilterra sia stata assai vicina ad una guerra con quel lontano paese, ed il timore che le disposizioni, le quali furono prese dalle Autorità di Geddo per dar sodisfazione a' rappresentanti delle Potenze straniere, accreditate presso la Corte del Giappone, non siano sufficienti ad impedire simiglianti disordini in avvenire.

« I rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Prussia e de' Paesi Bassi avevano lasciato Geddo al principiare di quest'anno, dichiarando alle Autorità giapponesi che non ci tornerebbero se non quando il Governo giapponese avesse trovato il mezzo d'assicurar loro una protezione bastevole. Siccome e' vi ritornarono dopo un mese d'assenza, per domanda delle Autorità di Geddo medesime, il *Post* ne argomenta che gli avvenimenti, i quali provocarono la partenza loro da Geddo, esser debbono considerati come una pruova, o della debolezza deplorabile del Governo medesimo, o della sua vergognosa furberia: di qua i timori del giornale inglese, in riguardo alla sicurezza delle relazioni mercantili e politiche del mondo incivilito col Giappone, dove una potente classe aristocratica continua a mantenere nel popolo i pregiudizii, che, da tempo immemorabile, gli fecero rispingere tutte le relazioni cogli stranieri.

« I giornali e la nostra corrispondenza di Nuova Yorck, del 31 luglio, esprimono il timore che la perdita della battaglia di Bull's-Run abbia per effetto di porre in pericolo la sicurezza di Washington; la qual cosa ci fu già fatta dal telegrafo presentire. Nondimeno, sino alle ultime notizie, le truppe del Sud non avevano fatto nessun movimento offensivo ben definito, e potrebbe darsi che le inquietudini, suscitate da'lor presunti disegni, non fossero effetto se non dello stupore, cagionato nel Nord dal disastro imprevisto, a cui e' soggiacque. Tale stupore però non giugne fino allo scoramento. Disposizioni sommamente vigorose furono prese dall'Autorità, per riparare alla disfatta, ed i giornali danno opera a rilevare le tendenze bellicose dell'opinion pubblica al primo lor grado.

« Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde giunsero a Nuova Yorck il 27 luglio sull'iacht a vapore il *Prince-Jerôme.* Dopo un soggiorno di breve durata, il Principe, rispondendo ad un invito del Presidente, si recò a Washington. La Principessa restò a Nuova Yorck. »

(K). — Quando le faccende del Piemonte andavano tutte a buon fine, in pieno cinquantanove, o nei primordii del sessanta, poteva passarsi a' suoi giornalisti la velleità d'occuparsi della così detta da loro questione veneta. In allora poteva supporsi all'Europa quella credulità necessaria a trangugiare gli strafalcioni, che sul conto nostro pronunziavano magistralmente cotesti messeri, mercè il prestigio dei suffragii universali, ottenuti unanimi per virtù, che in quei tempi non tutti conobbero, e mercè il prestigio dei militari successi riportati, poco importa se per virtù delle proprie o delle schiere alleate.

Ma ora, sul declinare del sessantuno, quando la storia dei suffragii universali comincia a raccontarsi genuina, e le indiscrezioni dei compari, indispettiti o ravvisati, fanno capolino nei colloquii privati, nelle pubbliche discussioni e su pei giornali d'ogni colore; quando la storia di certi trionfi e le gesta di certi eroi si cominciano a raccontare senza iperboli a poca distanza dalla realtà, non fa certo un bel vedere lo affaccendarsi dell'*Opinione* intorno alle cose, che succedono nel Veneto. E tanto più la faccenda assume un carattere, che noi ci contenteremo di chiamare grottesco, allorchè, in mancanza di meglio, vediamo il giornale subalpino costretto ad occuparsi di certe damine, le quali, per obbedire alla moda introdotta da certuni, cui forse non hanno l'abitudine di dar negative, si sono addossate il carico di eseguire dimostrazioni contro il Governo.

In verità, la è ben piccola cosa se una dozzina di dame sono dagl'Italianissimi mandate in abito di lutto a far finta di suffragare l'anima del sig. conte di Cavour. Vi sarebbe anzi pel Governo motivo di rallegrarsene, come argomento dell'impotenza dei pochi facinorosi, i quali privi di forza ed ardire, ricorrono al debol sesso, sapendo che il Governo gli è avaro della palma del martirio, la cui gloria, se pure amano di vantare negli altri, sono però lungi dal desiderare di possedere in proprio.

Ma se, in fondo, pel Governo può riuscire indifferente il fatto delle signore, che vanno vestite in bruno a certe messe da morto, ha però il dovere di mostrare, se non a coteste signore, che forse *nesciunt quid faciunt*, ma col mezzo di esse a chi si nasconde dietro alle loro crinoline, come i bimbi dietro le sottane materne per paura delle busse dei genitore, che qui a nessuno è permesso insultare, in una maniera o in un'altra, ai sentimenti e alla dignità del Governo, il quale ha il diritto e il potere di farsi rispettare da tutti, dai poveri come dai ricchi, dagli ecclesiastici come dai secolari, dagli uomini come dalle donne.

Del resto, se a noi piacesse di stabilire paragoni, ... troveremmo opportuno di profittare dell'occasione, ch'essa stessa ci ha offerta, mettendo a riscontro la multa de' quaranta fiorini, inflitta alle dame venete, colle pene, applicate a certi contadini napoletani, rei di aver serbato nelle loro tasche una quantità di pane, che il general Pinelli e il colonnello Galateri giudicarono maggior del bisogno a satollar lo stomaco di un contadino affamato!

Ma oggi noi non vogliamo entrare in questo ginepraio; le dame e i quaranta fiorini non ci sembrano argomento da meritare una seria e una lunga discussione. Ma non pertanto possiamo fare a meno di lasciarci trascinare da una tentazione, tentazione che ci pare giungere a proposito, se pure vi è mai un tempo, in cui le tentazioni possano giungere a proposito. Per questa volta però, l'*Opinione* ci lasci prendere questa piccola sodisfazione; si tratta di una domanda breve, brevissima, che noi ci permettiamo di farle, e poi dopo la lasciamo subito in libertà. Quando a Firenze quei tali signori intervennero alla processione dell'ottava del *Corpus Domini*, il vostro Governo, madonna *Opinione*, lasciò che si facesse un baccano terribile intorno alle loro case, e lasciò ancora che si violassero alcuna delle loro persone, malgrado che vi fosse forza bastante da impedire e anche prevenire qualunque disordine; perchè?

Perchè quei signori avevano tentato una dimostrazione, che non piaceva a chi comanda a Firenze.

Si convinca dunque l'*Opinione* che le dimostrazioni non piacciono neppure al Governo, per cui ella combatte, e che la differenza sta solo nel modo di reprimerle. Qua, il Governo dice altamente: Noi non vogliamo dimostrazioni politiche, e puniremo chiunque vi prenda parte; mentre, sotto il reggime piemontese, per tagliar corto, si scatena contro le dimostrazioni incomode la canaglia bene avvinazzata, e, senza preoccuparsi nè della vita nè della proprietà delle persone, si lascia a Dio la cura del resto.

Insomma, malgrado i piati dell'*Opinione*, ci sembra chiaro, che anche oltre Mincio le dimostrazioni non si vogliono, e che si puniscono tanto sulla Laguna che in riva all'Arno.

Resta dunque solo la differenza del genere di punizione; ma cotesta è quistione, che a noi non importa approfondire, perchè, anche senza i nostri riflessi, potrà essere risoluta dai lettori imparziali, e più che altro dai popoli, che si lasciarono crocefiggere.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Contemporaneo* del 15 agosto corrente:

« Lo stato delle Provincie meridionali è sempre deplorabilissimo. Checchè ne scrivano i giornali ed i telegrafi, le reazioni aumentano, invece di cessare. Paesi intieri insorgono all'appressarsi delle bande, e molte guardie nazionali sono esse le prime a far causa comune co' Borbonici. Non siamo noi che lo affermiamo; è un decreto di Cialdini, il quale, visto che la milizia nazionale di Bucciano si era unita coi *briganti*, che infestavano la Provincia di Benevento, ha creduto opportuno di scioglierla intieramente.

« « *Briganti o non briganti* (dice Massimo d'Azeglio), fatto è *che nessuno a Napoli vuol saperne di noi.* »

« Ed ha ragione... non vuol saperne neppure la guardia nazionale! »

— I giornali italianissimi continuano la consueta sequenza delle disfatte del brigantaggio sempre battuto e sempre giganteggiante.

Notizie da Potenza recano che cinquanta briganti, quasi tutti ex soldati borbonici, erano rientrati nelle loro case a Picerno, ma, sorpresi da circa novanta uomini fra truppa e guardia nazionale, furono arrestati e tradotti alle carceri di Potenza. Lo stesso giorno, in sull'alba, circa novanta briganti, di cui una trentina a cavallo, sotto il comando di Crocco, invasero il Comune di Ruvo. Diverse persone, fra le quali sei dei liberali più notabili, furono massacrate, molte case saccheggiate, molte saccheggiate ed incendiate. Così il *Pungolo.*

Leggesi nel *Sole*, recente giornale rivoluzionario di Napoli del 12 agosto: « Un distaccamento di truppa regolare, il giorno 10 corrente, mosse a tutta corsa da Calitri, in Provincia di Avellino, verso Ruvo, dove la banda di Crocco avea saccheggiate alcune case. I soldati si posero in agguato nel bosco di Monticchio per sorprendere i briganti che dovean ritornare da Ruvo. Infatti, mentre costoro si riparavano in quel bosco, i nostri valorosi soldati gli assalirono. Nel conflitto, che durò più ore, rimasero morti circa 20 briganti. Si ha a deplorare la perdita di tre de' nostri e le leggiere ferite di 8. I briganti lasciarono cinque prigionieri e sei cavalli nelle mani de' nostri valorosi soldati, i quali, non ostante le fatiche della giornata, proseguirono la loro perlustrazione. »

Leggesi nel *Paese*, del 13: « Si ha da Campobasso che il giorno 11 una compagnia del 62.º di linea ebbe un attacco coi briganti, dei quali restarono otto morti e sette feriti.

« Da Nola scrivevano, l'11, che i briganti eransi riuniti all'Arcolella, ed erasi impegnata viva fucilata sin dalle 6 del mattino. In questo punto ignoriamo l'esito del combattimento.

« Con la stessa data, si ha, da Benevento, che varie bande cercavano riunirsi, e che un migliaio di sbandati, presentatisi quel giorno medesimo, partirono per Genova.

« Da Salerno abbiamo notizia, in data di ieri, che settanta o ottanta briganti occuparono Ravello. Vi è corsa la guardia nazionale di Amalfi e la truppa da Salerno. »

Ieri vi ho parlato di sfuggita della perdita di parecchi dei nostri verso il Campobasso; non vi dissi il come, perchè volevo sperare che le voci ... giunsero da varie parti, confermano la tragedia, e sebbene non se ne conoscano tutt'i particolari, si sa sventuratamente che il fatto è vero. A Ponte Landolfo, verso il Campobasso, si chiese truppa per isnidare i briganti; vi andò un distaccamento di 27 uomini del 36.º di linea, comandato da un ufficiale; fu ben accolto dalla popolazione che gli fece *viva* e invitò i soldati a bere. La truppa si lasciò adescare; fece i fasci d'armi, e si disseminò pel paese insieme al popolo. Ma quando i soldati furono lungi dai fucili ed in circostanze da non poter formar nucleo di resistenza, sicarii congiurati piombarono loro addosso coi pugnali e ne menarono orribile strage. Un solo scampò benchè ferito; ferito pure l'uffiziale, che pare salvato, ma non se n'è certi; gli altri tutti scannati. Null'altro per ora si sa; aspettiamo notizie, e l'annuncio della tremenda punizione, che verrà inflitta ai traditori. Così in un carteggio della *Gazzetta di Torino* da Napoli 14 agosto.

Il *Nomade* racconta che i briganti, che infestano le montagne di Palma, hanno catturato, il 6 corrente, diverse giovinette, e condottele sul monte Carbonara. Lo stesso giorno impadronivansi di un tal Giovanni Scala, che trassero legato sulle montagne S. Angelo e S. Romano, ove tengono quartier generale. Allo Scala richiesero ducati 400, e costui non avendone che 200, si teme non gli accada disgrazia.

Una banda armata è comparsa nel bosco di Lione (Aquila), ed ha presi in ostaggio i garzoni dei signori Lattozzi e Cappella, rilasciandoli al prezzo di ducati 500.

Chiavone trovasi tuttavia sulle montagne di Sora. Nella sua banda son parecchi soldati pontificii. Da Sora può vedersi la sua tenda sormontata da grossa bandiera bianca. Ha minacciato di assalire Isola. Giorni sono, aggredì la casa di certo Mancini, derubandola, e ferendo la moglie ed i figli dello stesso.

La sera del 17, sulla via delle Puglie, verso Schiava, fu ferito l'aiutante di campo del general Pinelli.

Circa 200 briganti assalirono in Pietracamela (Teramo) una compagnia del 35.º di linea, che si difese eroicamente.

Scrivono al *Popolo d'Italia* da Avellino 9 agosto: « Vogliamo innanzi tutto annunziare come il famigerato caporione delle ultime reazioni di questa Provincia, certo De Francesco, sia stato ucciso da alcuni contadini del Comune di Lapio.

« Non è così degli abitanti di Montemiletto, che danno per la terza volta indizii di rivolture. Sappiano però codesti ribaldi che siamo pronti a vendicarci de' loro fatti passati, e senza pietà. Una compagnia di militi nazionali già vi è stata spedita. Ci si assicura che tra' novelli cospiranti siano 130 individui, che la nostra gran Corte mandò giorni fa liberi a Montemiletto. Così un'altra volta forse offriremo sangue e sciagure, in grazia, sia delle cattive processure, sia dell'inalterabile pietà di alcuni magistrati, che rischia di rendere nulli i frutti di due vittorie, già riportate sulle due reazioni di Montemiletto. »

Il governatore di Caserta riferisce molti arresti di briganti e sbandati. In un tenimento di Morrone, 15 persone armate rubarono quanto esisteva nella masseria di un tale Alessandro Greco. Nel giorno 2 corrente, nelle vicinanze di Risigliano, tre individui furono catturati da una banda di malviventi. Uno d'essi fu rimandato libero, gli altri mediante una somma di danaro. Lo stesso giorno un'orda di briganti invase il Comune di Ailano, ove saccheggiò la casa dell'ex sindaco Giacomo Corvi, involò diversi fucili e ruppe tutto ciò che si conteneva nel corpo di guardia. Verso le otto del giorno 2 stante, si è veduta un'orda di malviventi, quasi tutti armati, aggirarsi nelle contrade di Pietravairano, Roccaromana e Pietramelara. La guardia nazionale l'insegue. Nella contrada Montemonio, in tenimento di Visciano, avvenne un conflitto tra 30 soldati e 20 militi di quella guardia nazionale, con più di 300 briganti, divisi in tre compagnie.

Dopo mezz'ora di fuoco, atteso il numero sproporzionato dei combattenti, il comandante di quel distaccamento ordinò la ritirata, che fu eseguita in buon ordine. Nella mischia, fu ammazzato l'enorme cane di Cipriano e feriti diversi briganti. Da parte de' nostri soldati, uno solo fu ferito lievemente. Un di Julio di Maddaloni, nel giorno 3, lungo la strada di Polvica a Cancello, fu sequestrato da' briganti. Gli fu imposto il riscatto di ducati 2000. Venne poi liberato mediante il pagamento di ducati 1000, che furono consegnati al famoso Cipriano. Nel villaggio Cappelli, circa 14 ladri s'introdussero armata mano in casa di Francesco Rao, rubando ducati 127, diversi oggetti, un fucile a due colpi, due a un colpo e tre rotoli di polvere. Nella notte del 3, circa 50 briganti assalirono il piccolo villaggio detto Castello, portando via circa 17 fucili; e, scorrendo per le campagne, s'impadronirono di quante armi avevano quei coloni.

Il capitano della guardia nazionale mobile, sig. Chiarese, arrestò in Caserta, il giorno 4, dieci soldati sbandati. La notte del 6 stante, 15 briganti aggredirono la messaggeria proveniente da Napoli per S. Germano. Il furto ascende a 2000 piastre, metà contante e metà oggetti d'oro, appartenenti ad una famiglia francese. Nel bosco detto di Selvapiana, in quel di Ailano, furono incontrati varii briganti da un distaccamento della truppa residente in Piedimonte; ne furono presi sei, fra cui uno ferito nel capo, che confessò di essere soldato sbandato. Verso Cervino, una banda di briganti s'incontrò con 20 soldati del 61.º di linea, e dopo alcune fucilate, i soldati furono respinti colla perdita di taluni di essi: indi i briganti, in numero di circa 200, si unirono su una collina detta Monticelli. Dopo mezzodì, presero la volta di Durazzano, ove ebbero uno scontro coi Piemontesi, e dopo lo scambio di molte ...

Scrivono al *Pungolo* da Napoli, il 13 agosto, quanto appresso:

« L'ardente siccità, che perdura già da 3 mesi, ha bruciati molti raccolti, fra' quali, il grano turco e le patate. La vendemmia finora è immune dalla malattia, e promette un prodotto abbondantissimo. I prezzi dei cereali si mantengono miti, perchè il ricolto del frumento fu copiosissimo, ed anche perchè v'è assoluta scarsezza di numerario. Questa deficienza di moneta si presenta già in grandi proporzioni sulla piazza di Napoli. Al Banco affluiscono ogni giorno più numerose le domande di rimborso delle cedole di deposito dimodochè una nuova ed estremamente ardua questione si presenta al Governo: *la quéstion d'argent.* »

« Le notizie, giunte per telegrafo da Benevento, e comunicate a quel governatore da Pago, recano che Pescalomazza, Pago e Pietralcina erano stati ripresi ieri mattina dalle nostre truppe. A Pietralcina si conferma aver avuto luogo un serio combattimento; una colonna di 400 briganti fu completamente rotta e dispersa, lasciando sul terreno 135 morti, senza contare i feriti; furono presi anche dei cavalli. Le perdite dei nostri si riducono ad un soldato morto, e ad alquanti feriti, di cui s'ignora il numero; il maggiore Rossi riportò leggiera ferita. A Pago, 100 briganti sfuggirono al combattimento.

« Ulteriori ragguagli giunti oggi da Sora, confermano i fatti narrati in un'altra mia. Mi si aggiunge che fra i morti è stato riconosciuto un tal capitan Vincenzo, ch'era, come suol dirsi, il braccio destro di Chiavone; che una compagnia del 44.º, una delle due che dovevano prendere i briganti alle spalle, avendoli incontrati nella loro fuga scompigliata, li bersagliò fino a mezzogiorno, facendo loro provare non lievi perdite; e che infine caddero nelle mani dei nostri due bandiere, armi, munizioni e molti oggetti rubati. »

La *Monarchia Nazionale* pubblica una lettera da Napoli, in data 11 agosto, la quale rivela come Cialdini intenda a valersi del partito d'azione per comprimere le popolazioni partenopee.

Secondo quella lettera, Cialdini avrebbe sorriso all'annuncio ricevuto da parte del Ministero, che Libertini dovea giungere a Napoli coll'intendimento di collegarsi a' Borbonici per rovesciare il Governo. Egli, oltre di avere spedito Nicola Fabrizi nella Provincia di Capitanata, e Antonio Tripoti a Chieti, volle affidare a Nicotera, nel caso di un attacco o di tentativi reazionarii, una parte della difesa della stessa Napoli.

Ricevette dalle mani di Nicotera l'indirizzo, firmato da parecchi deputati della sinistra, dal De Boni e dallo stesso Nicotera, indirizzo contro il quale menarono tanto chiasso i fogli ministeriali.

In quest'occasione, Cialdini s'intrattenne colla massima famigliarità con Nicotera, esprimendogli la sua fiducia, invitandolo a continuare ad occuparsi, come già aveva cominciato a fare, dell'ordinamento d'un certo numero di popolani in ogni quartiere, i quali saranno pronti ad ogni menomo cenno, e serviranno di nucleo di maggior forza, in caso di bisogno.

« A questo colloquio io non fo commenti, soggiunge lo scrittore della lettera; gli accordi e le disposizioni, prese da Cialdini con Nicotera, che qui è considerato come il capo del partito d'azione, sono di tanta gravità, e portano con sè conseguenze di tanta evidenza, che a me basterà aver richiamato la vostra attenzione su questo argomento. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia*: « Benevento è, alla lettera, chiuso e circondato dai briganti; però la marcia, che fa la truppa sbarcata a Manfredonia a traverso alle montagne, fra breve renderà liberi quegli infelici paesi.

« Il generale Cialdini mostra molta energia, ma egli è attraversato in tutte le buone idee dalla maledetta consorteria. È colpa di questa sciagurata setta, se fin ora non si sono presi dei provvedimenti, che in breve tempo avrebbero reso la pace a questi paesi, e la sicurezza all'Italia.

« Il De-Blasio unito a Cantelli, ed a tutti della Segreteria di Luogotenenza, fanno un Governo a parte; essi spiano il Cialdini, e rapportano al Minghetti, e questi a sua volta scrive lettere biliose al De-Blasio, ingiungendo di opporsi a tutt'uomo all'innalzamento del partito d'azione. Cialdini si dirige a Ricasoli, e questi approva l'operato del Cialdini, ma consiglia, per amore della concordia, che si proceda lentamente nell'urtare le suscettività del Minghetti e de' suoi adepti. Dualismo fatale nel Governo, che ci porta alla rovina, e fa versare fiumi di sangue in queste miserrime Provincie! »

La mattina del giorno 10 si leggeva affisso alle mura delle principali contrade di Palermo un avviso del seguente tenore:

« La piazza di Palermo fa avvertito il bei deputato Paolo Paternostro, arrivato col mentito nome di Alessandro, a lasciar questa residenza, che non vuol essere ammorbata dal suo alito parricida.

« Che vi provveda immantinente, se ama i suoi giorni, e non fidi della forza che lo difende. La piazza di Palermo mantiene la parola. »

L'*Unità Italiana* pubblica i nomi di quelli che sottoscrissero l'indirizzo al generale Cialdini, e sono: « A. Mordini, F. Crispi, Agostino Bertani, Mauro Macchi, Aurelio Saffi, Federico Campanella, G. Libertini, Antonio Mosto, Giovanni Nicotera, Vincenzo Sprovieri, Luigi Miceli, Emilio Cipriani, Giovanni Matina, Filippo De-Boni, Nicola Mignogna. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 agosto.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci e un quarto.

Sono presenti al banco ministeriale il Ministro Lasser ed il capo Sezione, Rizy.

Letto il verbale, il deputato *Szabel* ritira la sua mozione a proposito dei congedi, ed esterna la speranza che la conversazione d'ieri su tale argomento sarà bastante ad impedirne l'abuso.

Due domande di congedo vengono respinte.

Alcune petizioni vengono trasmesse ai rispettivi Uffizii.

Il deputato *Smolka*, capo del Comitato per oggetti riguardanti le diverse Confessioni, propone d'urgenza che vengano eletti dalla Camera tre membri sostituti, in luogo dei tre membri assenti, Pfretschner, Stieger e Riese-Stallburg, ed osserva che, negli ultimi tempi specialmente il Comitato si è trovato più volte in numero incompetente, giacchè alcuni membri, che appartengono eziandio ad altri Comitati, erano impediti dall'intervenire alle sue sedute.

La proposta è accettata ad unanimità, e la Camera passa all'elezione dei tre membri sostituti.

Si procede quindi alla discussione generale del progetto di legge sulla procedura d'accomodamento.

Il deputato *Neumeister* parla contro il progetto; lo reputa contrario all'interesse pubblico, o per lo manco non necessario.

Il deputato *Waser* parla anzi tutto della quistione di competenza, e, premettendo che quella legge forma parte della procedura giudiziaria, dice ch'ella entra di conseguenza, come questa, nella sfera del Consiglio ristretto. Passando quindi all'entità del progetto di legge, trova che manca di carattere invariabile e di solida base. Ciò non ostante, si pronuncia per l'accettazione di esso, che riesce a tutto vantaggio dei creditori, mentre la legge finora in vigore non faceva che favorire i debitori. L'elaborazione d'una ben ordinata procedura di concorso essere impossibile, fino a che non si sia compilato interamente il Regolamento di procedura civile.

Il deputato *Szabel* crede che la pubblica opinione non si sia manifestata tanto contro la procedura istessa d'accomodamento, quanto contro i difetti nella medesima, che devono essere tolti. Opina quindi che nella legge s'introducano opportune modificazioni.

Il deputato *Eissert* espone le condizioni commerciali e finanziarie del ceto mercantile, e si pronuncia pel progetto di legge.

La seduta è sospesa per venti minuti. In questo frattempo, si raccolgono le schede contenenti i nomi dei tre membri sostituti, proposti dal deputato Smolka.

Ricominciata la discussione, il capo Sezione di *Rizy* risponde al quesito, se si debba pertrattare la procedura d'accomodamento simultaneamente colle procedura di concorso; dimostra la necessità di finirla col Regolamento di concorso, che data dal secolo passato; aggiunge che siffatti inconvenienti esistevano ed esistono in parte in quasi tutti i paesi, prova che la riforma del regolamento di procedura civile deve precedere la nuova legge di concorso, còmpito questo, cui il ministro della giustizia ha rivolto la sua attenzione fin dal giorno del suo avvenimento al potere; dimostra che non v'ha possibilità di creare in un giorno un nuovo Regolamento di concorso, e che vi vorranno ancora alcuni anni, prima che le citate leggi possano essere sottoposte alla sanzione Sovrana; espone la necessità che sia mantenuta la migliorata procedura d'accomodamento, e raccomanda infine alla Camera di accettare il relativo progetto di legge.

Il deputato *Riehl*, qual relatore della minoranza del Comitato, si riserva di parlare in occasione delle discussioni speciali.

Il deputato *Mandelbluh*, qual relatore della maggioranza, riassume le ragioni, che militano in favore del progetto di legge.

Il *Presidente* dichiara quindi chiuse le discussioni generali.

La mozione di Brosche verrà trattata come mozione speciale.

I tre membri sostituti, eletti dalla Camera, sono il Vescovo Litwinowics, il conte Belcredi, ed il Vescovo Jirsik.

La seduta è levata a un'ora e tre quarti.

La prossima seduta avrà luogo venerdì alle dieci.

Togliamo alla *Donau Zeitung* quanto segue, sul progetto d'indirizzo della Dieta ungherese:

« Dovremmo scrivere un libro, e ripetere cose dette già da lungo tempo, se volessimo seguire passo passo il progetto d'indirizzo ungherese. Avremo forse presto occasione di ritornare sopra alcune particolarità di questa controversia. Frattanto potrebbe bastare quanto segue.

« Che l'Ungheria, prima del 1848, si trovasse coll'Austria in una decisa unione reale, e non puramente personale, ella è cosa innegabile. Ciò risulta già da questo che il Re imperava e governava effettivamente; che tra lui e le sue risoluzioni non poteva entrare un Ministero responsabile, rammentando l'obbligo della controfirma; e che la sfera del potere reale era in generale assai larga. S'intende da sè, che il Re, nel sentimento generale de' suoi doveri di reggente, non poteva a meno di promuovere in *eguale misura* la prosperità di *tutti* i paesi affidati al suo scettro. Nella sua persona era dunque cencentrata la guarentigia della *unità dello Stato complessivo*, come negli atti pubblici ungheresi trovasi le cento volte chiamata la Monarchia. Una unione personale è impotente a costruire una tale unità.

« Contenda pure Deàk in teorica l'unità della suprema direzione degli affari esterni, delle finanze, dell'esercito, degl' interessi commerciali; essa però esisteva di fatto ad ogni modo, e divenne, non solo un vero diritto di consuetudine, ma fu persino espressa in molti articoli della Dieta.

« Del resto, di gravami e di leggi ve n'ha una legione sterminata nella vecchia Ungheria. Nell'anno 1830, e quindi anche prima, l'incorporazione della Gallizia nell'Ungheria figurava fra le lagnanze della Dieta. Poteva mai cadere in mente ad un uomo ragionevole che l'Austria si lasciasse indurre a ciò, e che collo stesso diritto si chiedesse l'incorporazione di Vienna perchè Mattia Corvino aveva per lungo tempo avuto stanza all'albergo del *Heiligenkreutzerhof?* Dietro queste prove, non sappiamo per verità giudicare se non sia stato forse per sola bontà che gli oratori della Dieta di Presburgo ci abbiam lasciato Vienna e quella parte della bassa Austria, che fu spesso visitata da Kuruzzi, e se Kossuth, colla sua spedizione sino a Schwechat, non volesse, a rigore, procedere puramente al fatto dell'incorporazione.

« Alla metà dell'anno 1840, lo stesso agitatore Comitato di Pest, e, a proposito di una differenza sulla questione de' matrimonii misti, citò una vecchia legge, secondo la quale quei prelati, che avessero agito illegalmente, « dovevano essere cuciti in una « pelle di scrofa e gettati nell'acqua. » Siccome quell'intemerata riferivasi al principe Primate, così si comprende da sè, che per quell'acqua intendevasi il Danubio.

« Con ciò vogliamo dire soltanto che v'ha una farraggine di vecchie leggi e Statuti inservibili, e che nulladimeno non può per questo esaurirsi l'idea della legalità politica.

« La parte più debole del progetto d'indirizzo è diretta contro l'argomento più forte del reale Rescritto. Vi è detto:

« « In quanto ai commovimenti, mentovati nel « reale Rescritto, permetta la M. V. di osservare, « con tutto il rispetto, che gli stessi non furono ca« gionati dalle leggi del 1848, ma appunto dalla « non osservanza di esse, e da quegli articoli, che « impedirono la piena esecuzione di quelle leggi. « Per non ridestare le dolorose rimembranze del « tempo passato, vogliamo, per rispetto profondo « verso la sacra persona di V. M., passare sotto si« lenzio in qual modo siensi formati questi osta« coli. » »

« Per verità non si può spicciare più facilmente un affare della più alta importanza. Fu ella mutola la storia, durante gli ultimi dodici anni? Non mantenne essa l'Austria le leggi del 1848, sino a che Kossuth bandì la leva d'un esercito gigantesca, non certamente nella leale intenzione di assistere l'Impero, travagliato in Italia? Non cospiravano già allora i Teleki, i Szalay, all'estero? Trovò egli il Governo ungherese d'allora una risposta al noto *Memorandum* del Ministero Wessenburg-Doblhoff? Chi ha ordito in Vienna la sommossa d'ottobre? chi ancora alcuni mesi prima ha estorto alla Corona la non naturale concessione di dichiarare rei di lesa maestà i suoi servitori più fedeli, quando il seme dell'alto tradimento germogliava rigogliosamente soltanto a Buda-Pest?

« Egli è precisamente un capovolgere i fatti; ell'è, diciamolo senza metafora, una svergognata pretensione il sostenere che l'Austria ha spinto l'Ungheria alla rivolta.

« L'Ungheria tenne l'Austria per un gigante di neve, che si discioglie, e volle cogliere l'occasione per isvincolarsi da essa per sempre. In queste parole sta solo il nucleo veritiero della storia dei commovimenti dell'anno 1848.

« E Debrezin? È egli vero o no che la stessa Assemblea ridusse in brani la Costituzione dell'Ungheria, e accollò al paese immensi sacrifizii di sostanze e di sangue, ch'esso anche sopportò volonteroso, anzichè rinnegare e lasciare in abbandono i vili capi della ribellione?

« Poichè il sig. di Deák mette un pregio sì straordinario nelle sottigliezze giuridiche, noi vorremmo dargli a riflettere se, ammesso, ma non concesso, che la sommossa ungherese non sia stata se non un atto di necessaria difesa, l'Ungheria non sia andata allora al di là dei limiti della necessaria difesa autorizzata. Il reale Rescritto ha dichiarato, bensì con dolcezza ed indulgenza, che l'essere stata posta fuori di vigore nell'anno 1849 la Costituzione ungherese fu la conseguenza legale dei commovimenti suddetti, e che quindi il Monarca non era tenuto a ripristinare la Costitune ungherese nella sua pienezza.

« L'indirizzo para un grande fatto storico con una finta leggiera, e addossa all'Austria la colpa della provocazione. Colui, che formula un'accusa sì grave ed offensiva, non si avventuri a dire che ne ha taciuto soltanto per rispetto i motivi. A sostenere ciò non v'ha nè logica nè coscienza. »

La stessa *Donau Zeitung* del 17 agosto ha il seguente articolo:

« Le molteplici voci diffuse sopra un eventuale cambiamento di sistema, sopra incertezze circa la scelta dei mezzi, per ordinare in avvenire il Governo dell'Ungheria, sopra discrepanze nel seno del Gabinetto, e sopra possibili cambiamenti di personale, trovano un'espressione più positiva e pronunziata nel foglio serale del *Wanderer* d'ieri.

« Noi non crediamo che venga reso un servigio all'opinione pubblica di qua e di là del Leitha, spingendola da un disinganno in un altro. Sarebb' egli tanto difficile a comprendere che, in un momento certamente serio, qual è il presente, è innanzi tutto necessaria una unità di principii, e che quanto avvenne finora, ebbe ad ogni modo lo scopo di far valere tale unità?

« Crediamo di accostarci al vero, dichiarando che non v'è assolutamente questione di cambiamento di sistema e di personale nel Gabinetto; che fra gli eccelsi capi del Ministero di Stato e la Cancelleria aulica ungherese regna un accordo d'idee, che nulla lascia assolutamente desiderare; e che la lusinghiera ed inalterata fiducia, di cui S. M. onora il Gabinetto, lo ha posto nella possibilità di stabilire con ponderazione e precisione la procedura, da seguirsi circa la questione ungherese, e di sceverarne tutto ciò che somigli ai dubbi sopra indicati.

« Nè si limitarono a diffondere ed alimentare questi dubbi entro i confini dell'Ungheria; ma li trasportarono anche sul suolo della Transilvania; e gli organi magiari spacciarono, in unione ad altre favole, la notizia di una opposizione del signor Cancelliere aulico transilvano alle vedute solidarie del Ministero circa gli affari della Transilvania. Nulla si sa di questa opposizione nei crocchi meglio informati, e in ogni modo non possiamo dare alcun peso a quest'annunzio. Lo sviluppo degli affari ungarico-transilvani non dipende da qualsiasi idea subbiettiva. Necessità di grado superiore, cioè la legge, l'ordine, la prosperità dell'Austria, gli servono invariabilmente di base. »

Vienna 17 agosto.

Togliamo all'*Ost-Deutsche-Post* d'oggi quanto appresso:

« Le conferenze ministeriali, tenute sotto la presidenza del signor Arciduca Rainieri circa la questione ungherese, si limiteranno soltanto alla redazione di quell'atto, che deve comparire simultaneamente al Rescritto, che decreta lo scioglimento della Dieta. Saranno due atti separati: uno alla Dieta, breve e contenente il puro necessario; l'altro, che, volgendosi al complesso della popolazione, deve riassumere, quasi in un prospetto, i motivi i quali provano l'incompatibilità delle pretensioni ungheresi coi diritti e coll'esistenza della Monarchia complessiva, ed annunziare la politica, cui il Governo è risoluto di attenersi dopo lo scioglimento della Dieta ungarica. È ancora incerto se quest'atto riceverà la forma di un Manifesto o quella di un Autografo imperiale. Un Manifesto sarebbe certamente più solenne, ma appunto per questo viene da altre parti sconsigliato. Noi crediamo però che la questione sul titolo e sulla forma sia qualche cosa d'accessorio in un affare di tanta importanza: la cosa principale n'è il contenuto!

« Per quanto si ode, i due presidenti della Dieta ungarica hanno pregato il Ministero a darne loro avviso, tostochè il Rescritto sia compito, e di lasciare loro due o tre giorni di tempo per convocare la Dieta alla sua ultima seduta, essendo che molti membri si trovano assenti da Pest. In nessun caso dunque il Rescritto imperiale può

« S. M. l'Imperatore, che domani parte per Reichenball, per incontrare ivi la sorella dell'Imperatrice, la Principessa ereditaria di Thurn e Taxis, che si reca a Corfù, ritornerà lunedì a Vienna per presedere alla consulta finale sull'atto ed apporvi la sua segnatura. »

Scrivono da Vienna, 14 agosto, all'*Osservatore Triestino:*

« La questione ungarica comincia ormai ad assumere una piega definitiva. I due presidenti della Dieta di Pest presentarono oggi l'indirizzo, e fra pochi giorni, il Gabinetto vi risponderà con una serie di provvedimenti, che daranno un nuovo aspetto alla situazione politica. Ove nell'intervallo la Dieta di Pest non si sciolga spontaneamente, o, non si separi prorogando da sè le sue sedute, si ha intenzione di sospendere i dibattimenti con una disposizione speciale. Dopo la proroga o lo scioglimento della Dieta (quale di questi due mezzi sarà applicato, dipenderà ancora da certe circostanze), si trasmetterà a' Comitati e a' Municipii una comunicazione della Cancelleria aulica, che porrà in prospettiva disposizioni rigorose contro quelle Corporazioni, che quindinnanzi si mostrassero ricalcitranti, e si opponessero a' provvedimenti del Governo del paese. D'ora in poi, non si tollererebbe più che gli ordini della Luogotenenza e i decreti della Cancelleria aulica vengano « posti rispettosamente da banda »; ogni Autorità municipale, che commetta qualche mancanza in tal senso, o che si opponga alla Commissione incaricata d'esigere le imposte, sarà sciolta senz'altro. Ma, d'altra parte, si faranno pure non lievi concessioni a' Magiari, e segnatamente, a quanto sentesi da fonte attendibile, si attuerà l'antico progetto, da me accennato spesse volte, di concedere alcuni Ministeri, e di riconoscere una parte, abbastanza rilevante, delle leggi del 1848. Per esempio, si ha intenzione di convertire la carica di *Judex Curiae* in quella di Ministro della giustizia, l'ufficio del *Tavernicus* in quello di Ministro ungherese dell'interno, e l'autorità del capo della finanza della Luogotenenza ungarica, in quella di Ministro delle finanze d'Ungheria. Anche il Cancelliere aulico assumerebbe, in qualità di « Ministro di Stato ungherese » una posizione più consentanea alle leggi del 1848, e rappresenterebbe quel Ministro ungherese, che, secondo il paragrafo 13.° del terzo articolo della legge del 1847-48, dev'esser sempre presso S. M. A quanto dicesi, tutti questi Ministri sarebbero altresì responsabili, sino ad un certo segno, verso la Dieta ungherese. Però la condizione di riconoscere il Consiglio dell'Impero viene mantenuta in tutta la sua estensione. Non verranno ordinate elezioni dirette, giacchè, per ora, non se ne potrebbe attendere se non un successo parziale, e continuando la resistenza dei Magiari, apparisce completamente giustificato un certo procedere contumaciale contro i medesimi. Pel momento, non si procederà alle elezioni dirette neppure in Croazia e in Slavonia; ma anche in quest'ultimo paese sembra essere assai prossimo lo scioglimento della Dieta, e, in pari tempo, parecchi cangiamenti nell'amministrazione suprema del Regno tripartito. Il decreto di procedere alle elezioni per la Dieta di Transilvania, è d'imminente pubblicazione; terminate che siano queste elezioni, si farà un eccitamento alla Dieta transilvana per l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero, e con ciò sarà compiuta la serie degl'inviti; indi il ristretto Consiglio dell'Impero si costituirà come Consiglio ampio, e si dichiarerà competente a trattare gli oggetti d'interesse generale dell'Impero. Questa disposizione, ideata da molto tempo, dovrebbe aver effetto a' primi di settembre; com'è noto, essa fu preparata da lunga pezza, discussa molto ne' circoli parlamentari, ed ora venne approvata definitivamente in alto luogo.

« Riguardo alla legge sulla stampa, si sente che il progetto primitivo, il quale, come si sa, fu fatto segno a molte e spesso acerbe critiche, verrà presentato con modificazioni in molti punti essenziali. »

UNGHERIA.

Il Comitato della Camera bassa ungherese accompagnò il suo progetto di legge sulla questione delle nazionalità, colle seguenti parole:

« Il Comitato istituito per quanto concerne la questione delle nazionalità, stimò opportuno di stabilire dapprima i suoi principii fondamentali, che sono necessarii alla soluzione del suo còmpito. Due vie potevano essere prese a base del procedimento: i desiderii esternati dalle singole nazionalità, come furono redatti nel *Memorandum* inviato al Comitato dall'Assemblea di Turocz-St. Marton, come pure da quanto fu formulato nel Congresso serbico, e dei Rumuni della Transilvania; ovvero la fissazione di quei limiti, entro i quali le singole nazionalità possano far valere liberamente i loro reclami.

« Il Comitato preferì quest'ultimo punto di partenza, perchè non poteva accordarsi col principio d'uguaglianza di diritti, pronunziato nel 1848, che una questione tanto strettamente legata colla libertà individuale, come si è quella di far ragione ai richiami delle nazionalità, potesse sciogliersi col mezzo di concessioni; perchè inoltre, per la circostanza che le singole nazionalità sono in questo paese divise e frammischiate fra loro, l'accontentare i loro richiami concreti porterebbe tante divisioni, e tali mutamenti di territorii, da poter porre in pericolo l'unità politica del paese, o condurrebbe all'oppressione assoluta dei piccoli frammenti di nazionalità, che abitano nei territorii delle grandi nazionalità; e finalmente, perchè la via delle concessioni sarebbe il mezzo più sicuro per eternare gli attriti fra le singole nazionalità; mentre la libera concorrenza aperta, nei limiti dell'uguaglianza dei diritti, tanto agli individui che alle corporazioni, la quale conduce a consolanti risultati, eliminerebbe la *vana controversia* intorno ai diritti da ottenersi.

« L'Ungheria sembra dovere, in forza delle speciali sue condizioni etnografiche, sciogliere la questione delle nazionalità una volta per sempre, mediante tali istituzioni legislative, per cui sieno protette tutte le legittime esigenze dei singoli cittadini in ogni parte del territorio provinciale, come pure sia assicurato lo sviluppo delle singole nazionalità, quali corporazioni, nella via della libera unione.

« Gli elementi di tali istituzioni si trovano nell'autonomia dei Comuni, da noi esistente già da secoli: autonomia, che si estende per le varie Confessioni religiose, non solo nelle cose ecclesiastiche, ma anche nell'interna organizzazione ed amministrazione delle loro Scuole; e principalmente poi in quel sistema municipale che si appoggia su basi ragionevoli, tanto sulla sicurezza della libertà individuale contro i soprusi dell'Autorità dello Stato, quanto nel possibile libero movimento delle individualità fisiche e morali, entro i necessarii limiti dell'unità dello Stato. »

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Civitavecchia, 12 agosto, al *Movimento:*

« Il generale di Goyon è nuovamente ritornato in questa città, probabilmente per curare la sua salute, guasta dall'alterco avuto con monsig.

« Da qualche settimana in qua, ogni vapore, che giunge da Napoli, reca molti nobili e signori, che, per troppa affezione al fu Governo borbonico, e per essere immischiati nelle cospirazioni reazionarie, sono allontanati da quella città. Alcuni di essi proseguono per Marsiglia, ma la maggior parte vanno a Roma. Ieri sono giunti e partiti subito per Roma il generale Ulloa e il duca Riario Sforza, con famiglia.

« La scorsa notte, giungeva qui da Montalto un gendarme a cavallo, con dispacci pressanti per questo monsig. delegato. Si ha fondato motivo di credere che esso recasse l'annunzio dell'arrivo in Orbetello di molta truppa italiana, e soprattutto di cavalleria e artiglieria. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 agosto.

Bixio offerse la sua spada a Cialdini, per reprimere il brigantaggio e la reazione. Cialdini, per deferenza al Governo, lo informò di tale offerta. Credo potervi assicurare che il Ministero gli rispose che, se credeva accettare, lo facesse pure; parere nondimeno al Ministero pericolosa la cosa. Ciò dispiacque a Cialdini ed è forse una delle cagioni dei dissensi tra il medesimo e Minghetti, dissensi i quali esistono senza dubbio.

(Cart. del Pungolo.)

Leggesi nel *Pungolo:* « Riguardo i dissensi insorti, o che possono insorgere nel nostro Ministero, in proposito alla quistione interna, leggiamo nel carteggio torinese del *Constitutionnel:*

« « Fra pochi giorni, il Consiglio de' ministri deve discutere i nuovi progetti di organamento interno, da sommettere al Parlamento, e da applicare intanto col carattere di disposizioni transitorie. Il Ministero è in proposito diviso in due frazioni di cui l'una ha per capo Ricasoli, l'altra Minghetti. In tale circostanza, il dualismo deve scomparire, e l'Amministrazione superiore del Regno deve alfine prendere un indirizzo fermo e deciso.

« « Altre volte vi accennai tale circostanza, come quella, che doveva produrre un rimpasto ministeriale e l'ingresso di Rattazzi al Ministero dell'interno. Tale soluzione è più che mai imminente, e non è ritardata che dall'assenza di Rattazzi da Torino. Rattazzi si trova presentemente a Savona. » »

Leggiamo nel giornale *Les Nationalités:* « Crediamo sapere che, malgrado gli sforzi supremi della *Perseveranza*, dell'*Opinione* e della *Gazzetta di Torino*, la crisi ministeriale possa ritenersi come imminente, e, se non fosse l'assenza di qualche ministro, essa sarebbe di già scoppiata. Il sig. Bastogi, che doveva restarsene a Livorno ancora per qualche giorno, venne invitato ad affrettare il suo ritorno.

« Devonsi agitare in Consiglio di ministri due delle più gravi questioni: la questione di Napoli e la questione amministrativa.

« Per quanto concerne la prima, il sistema del sig. Minghetti riuscì a provocare e a fare offrire la dimissione simultanea a' sigg. Cialdini, Cantelli e De-Blasio. Si comprende agevolmente l'impressione, che può produrre in Europa la notizia di queste dimissioni, segnatamente quella di Cialdini. In tal modo, il sig. Minghetti ripete il maneggio, al quale ebbe ricorso all'epoca della dimissione del conte Ponza di S. Martino, vale a dire, che egli fece ostinatamente smentirla da' tre giornali sopra citati. Ma oggi, come allora, i fatti non tarderanno a dare a lui stesso un'energica smentita. »

Sono verissimi i dissensi ministeriali, a cui accenna il giornale *Les Nationalités*, dicendo imminente una modificazione ministeriale. Ho tutta la ragione di credere che questa volta il giornale *Les Nationalités* non faccia che coprire momentaneamente col suo nome l'officialità della notizia. Così nel *Pungolo*.

Scrivono da Torino, 17 agosto, alla *Perseveranza:*

« Ieri, i dispacci venuti nella giornata, per via ordinaria, da Napoli erano pienamente rassicuranti sulle buone disposizioni del generale Cialdini. A sera si sparse la voce che il generale avesse mandata la sua dimissione. Benchè la notizia non sia esatta, benchè io possa confermarvi che nessuna divergenza di viste è sorta fra' ministri e il luogotenente, non è meno vero che, in conseguenza di un conflitto tra' due funzionarii, i quali assistono il Cialdini per l'amministrazione civile e politica, conflitto di cui già vi aveva toccato nella mia di ier l'altro, e che dopo andò sempre più invelenendosi, anche il generale ha dichiarato di non voler più oltre occuparsi del Governo civile delle Provincie napoletane. Così dicevano i dispacci telegrafici d'ieri sera. Il conte Cantelli e il De-Blasio avrebbero presentato le loro dimissioni.

« L'incidente è gravissimo; ma, come vedete, non deve ancora disperarsi che il luogotenente acconsenta a reggere per qualche tempo il peso, a cui si è sottoposto per devozione alla causa nazionale. In ogni caso, il generale rimarrà a capo dell'esercito, finchè le bande brigantesche, che hanno avuto ancora, secondo i dispacci d'oggi, parecchi scontri colle truppe, non siano compiutamente distrutte.

« Ma se la luogotenenza del Cialdini venisse a cessare, qual nuova luogotenenza potrà succederle? »

Una lettera del sig. Augusto Vecchi, che leggiamo nel *Movimento*, dà precisi ragguagli sullo scontro, avvenuto a Caprera tra una pattuglia di carabinieri ed alcuni ignoti malandrini, probabilmente contrabbandieri còrsi. Alle tre di notte del 7, i carabinieri udirono rumori di passi e videro tre uomini passare parallelamente ai loro posti ad un tiro di pistola. Il maresciallo esclamò: *Chi va là?* Fu risposto con un'archibugiata. Allora i tre trassero loro addosso e discostandosi, il maresciallo replicò: *Fermi, in nome del Re!* Una voce l'ingiuriò con un'oscena parola. I gendarmi scaricarono allora il moschetto ed udirono uno dei ribaldi gridare: Madonna! Accorsi dov'erano i tristi, trovarono le palle confitte sullo scoglio, sopra il granito; tre impronte di una mano insanguinata; per la terra, una breve striscia di sangue; e più in giù, traccia sanguigna sulla via percorsa; un fazzoletto di cotone macchiato di sangue ed un fiaschetto di corno pieno di polvere.

(Opin.)

La *Voce del Popolo*, del 15, ha le seguenti notizie:

« Ieri l'altro, nelle vicinanze di Bertinoro, quattro regii carabinieri tentarono di arrestare un renitente alla leva, che trovavasi in una casa villica. Questi si diede a fuggire, ed i reali carabinieri l'inseguivano; mentre parecchi contadini, accorsero in soccorso al fuggente, e lo liberarono dall'arresto. I carabinieri arrestarono poi un ultimo contadino, che accorreva con un tridente, avendo inteso il fatto!

« Domenica, nelle ore pomeridiane, in vicinanza di quel villaggio, passeggiava una banda di circa cinquanta renitenti alla leva, che portavano armi ostensibilmente. Si fermarono in una terra a mangiar cocomeri, che pagarono, e ripartirono. Non si sa ch'essi abbiano commesso alcun delitto;

Scrivono da Torino 13 agosto alla *Nazione:* « Domani probabilmente la *Gazzetta del Popolo* pubblicherà una spiegazione sul modo con cui la lettera di Massimo d'Azeglio al professore Matteucci, è venuta a cognizione del pubblico. Se non m'inganno, il professore Matteucci avrebbe commesso l'imprudenza di permettere ad un corrispondente di un giornale francese di prenderne copia. Era impossibile che un corrispondente di giornali non si affrettasse a far conoscere al pubblico un documento, che se non aveva per sè stesso grande importanza, pure doveva inevitabilmente produrre un certo scandalo. L'occasione era troppo bella, ed il nostro corrispondente ne profittò, senza pensare al dispiacere ch'egli avrebbe arrecato al professor Matteucci, e senza curarsi dello scalpore che i nostri avversarii avrebbero menato per le strane parole di Massimo d'Azeglio. »

In una lettera da Firenze leggesi quanto segue: « Se la siccità continua, la Toscana vuol trovarsi in trista situazione. I condotti d'acqua si vanno disseccando e moltissimi mulini sono inattivi. Quei pochi, che ancora lavorano, minacciano di restare inoperosi fra pochi giorni, tanto è già la scarsezza d'acqua. Si teme che il gran mulino a vapore presso Livorno non possa bastare a fornire la quantità delle farine richieste per queste popolazioni. Si è chiamata l'attenzione del Governo sul pericolo, che ci minaccia.

(Lombardo.)

Il Governo è deciso a perseverare nella linea di condotta, che manifestò alla Confederazione svizzera per mezzo dello scambio di Note, fattosi col sig. Tourte. Si può ritenere, giusta le comunicazioni della *Nazione* di Firenze, che molti ex ufficiali svizzeri siano seriamente compromessi. *(Pung.)*

L'*Avvisatore Alessandrino* credesi in grado di assicurare che anche in Alessandria esista un Comitato borbonico per promuovere la diserzione de' soldati napoletani, ed aggiunge che si sono già fatti diversi tentativi in questo senso.

Genova 17 agosto.

Ieri, dice il *Movimento*, fu fatta una nuova spedizione di carabinieri per l'Italia meridionale. Si calcola che in questa sola settimana siano stati inviati a quella volta oltre a cento carabinieri a cavallo, destinati a completare le stazioni delle Provincie napoletane. Moltissimi di quei paesi mancano ancora di stazioni, e non hanno altra sicurezza che dalle guardie nazionali. Però, man mano che s'istruiscono alle armi, s'inviano colaggiù nuovi drappelli di carabinieri. *(G. di Tor.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 15 agosto:

« Un giornale, nel riferire la morte toccata a Simone Repetto, cantoniere della strada ferrata, attribuisce questa disgrazia all'incontro di due convogli nella galleria detta dei Giovi, presso Busalla. Però la disgrazia avvenne ben diversamente, non già nella galleria suddetta, ma in vicinanza dell'altra piccola galleria detta Calzolara, al chilometro 148, ove, nella sera 4 corrente, il Repetto fu urtato dalla locomotiva d'un convoglio merci proveniente da Pontedecimo, e rilevò gravi ferite al capo, per cui morì poco dopo. Pare ch'egli sorpreso all'arrivo del convoglio mentr'era probabilmente addormentato, abbia voluto attraversare la strada; ma non fuvvi incontro, e neanche pericolo d'incontro di convogli: era bensì contemporaneamente in corso un altro convoglio a poca distanza dal primo, che discendeva da Busalla; ciascuno dei due convogli viaggiava sulla propria linea, cosicchè la disgrazia fu prodotta da un atto inconsiderato del Repetto.

« Di tali fatti ne succedono pur troppo: nel giorno 10 corrente, sulla linea di Piacenza tra il chilometro 78 e 79, verso le ore 10 pom. il cantoniere Palotta Luigi, addormentatosi presso il suo casotto, fu svegliato dal convoglio ordinario diretto verso Piacenza, ed avendo attraversata la strada, rimase miseramente schiacciato dalla locomotiva. »

Milano 18 agosto.

Ieri mattina, alle sette, si è sviluppato un fortissimo incendio nel magazzino di paglia dell'appaltatore Pirola, situato in Viarenna. Il fuoco, fattosi fin da principio gigante, si estese ad altre case vicine, e specialmente alla sostra di legna del sig. Sanquirico. Ieri sera il fuoco non era ancora estinto, e qualche casa era stata consumata dalle fiamme. *(Perse.)*

Scrivono da Monza, 15 agosto, alla *Lombardia:* « Questa sera, verso le ore 7, trovandosi in Gerni (frazione di Lesmo) il sig. Giovanni Nova, uffiziale di quella guardia nazionale, vide vagare per la campagna dieci soldati, appartenenti al ... reggimento di linea, il cui deposito è in Monza. L'ora e la lontananza dal deposito gli destarono il sospetto che fosser Napoletani in atto di disertare. Infatti, avvicinatili, all'accento li conobbe per tali, ed alle loro incerte risposte, il suo dubbio si tramutò in certezza. Il Nova li tenne a bada, finchè fu vicino al corpo della guardia nazionale di Lesmo; colà, coadiuvato dalla guardia stessa, che si prestò con molto zelo, intimò l'arresto ai disertori, che sotto buona scorta sono ora giunti a Monza. »

Le notizie della fiera di Brescia sono sfavorevoli affatto. A ciò s'aggiunge la malattia delle uve, che minaccia assai anche questo importante raccolto della Provincia bresciana, altre volte florida, adesso ridotta al basso dalle continue disgrazie d'ogni genere, di cui è travagliata da 12 anni. *(R. d. B.)*

IMPERO RUSSO.

Il Gabinetto di Pietroburgo rifiutò d'autorizzare la fondazione d'un telegrafo sottomarino fra l'isola di Gothland, ceduta dalla Russia alla Svezia nel 1809, e la città di Libau, appartenente all'Impero russo. *(Patrie.)*

Scrivono da Varsavia, 4 agosto, alla *Patrie:* « Voi conoscete il canto di Dombrowski: *La Polonia non è morta mentre noi viviamo*. I Russi ne fecero una parodia: *I Polacchi non sono morti, ma noi li uccideremo*. Questo si grida la sera, nelle vie, attorno alle chiese, dove il popolo inginocchiato canta l'inno nazionale: *Dio salvi la Polonia*. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Correspondance Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Costantinopoli 14 agosto.

« Il Principe del Montenegro avea accettato a fatica un abboccamento con Omer pascià. Omer pascià arrivò con un grande corteggio, ma aspettò invano il Principe, che pretestò un motivo di salute per non venire. Omer pascià irritato si prepara alla guerra.

« La Russia avrebbe ritirato il suo rappresentante nella Commissione mista, allegando ch'essa non vuol assistere all'effusione del sangue cristiano.

vincie; ma la Porta, per dissipare le ripugnanze popolari si disporrebbe a stabilire un' ammortizzazione riguardo a questa carta. »

INGHILTERRA.

Ecco la relazione desunta dal *Journal des Débats* da' fogli inglesi, ed accennata nel *Bullettino*, sull' arrivo a Southampton di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano:

« Il 14 agosto, S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d' Austria, accompagnato dall' illustre Arciduchessa sua moglie, ch' è figlia del Re de' Belgi, è giunto a Southampton con treno speciale, a un' ora e mezzo, allo scopo di esaminare i *dock*, e di rendersi conto de' vantaggi, offerti da quel porto come testa di linea, in un servigio a vapore disegnato fra l' Inghilterra e l'Austria.

« S. A. I. fu ricevuta con dimostrazioni del più vivo entusiasmo; le vie principali della città erano decorate di bandiere, le campane sonavano, e una salva di ventun colpo di cannone fu sparata dalla piattaforma della batteria alla Stazione della strada ferrata.

« S. A. I. fu ricevuta dal podestà, dagli uffiziali di marina, dimoranti in città, e da' più cospicui mercanti. Il podestà presentò un' indirizzo all'Arciduca, il quale rispose in questi termini:

« « Vi ringrazio cordialmente delle parole lusinghiere, che vi compiaceste d' indirizzarmi; ma vi ringrazio anzitutto per la maniera, colla quale mi deste il benvenuto associandomi, come faceste, alla vostra onorata e dilettissima Regina.

« « Per l'Arciduchessa e per me, è inesauribile sorgente di sodisfazione il sentire che vincoli di stretta parentela ci uniscono alla vostra Sovrana, la quale va più ancora distinta per le sue private virtù, che per la grandezza impareggiabile della nazione, sulla quale ella regna.

« « Io mi rallegro pure che in me s' onori da voi la nobile professione, cui dee l' Inghiltera sì gran parte della sua gloria. Io vado superbo, altamente superbo, d' essere mariniere, e l' oggetto della mia più alta ambizione, de' miei costanti sforzi, sarà il contribuire, per quanto da me si possa, agli avanzamenti ed alla prosperità della marina austriaca.

« « Il mio paese è omai, come il vostro, costituzionale, e siccome egli è pieno d' attitudine per la libertà *(applausi)*, siccome, per più rispetti, ei s' accosta all' Inghilterra più d' ogni altro paese dell' Europa, sono convinto che ogni giorno vedrà simpatie sempre più strette unire la Gran Brettagna all' Austria; e che, in conseguenza, i due Imperi saranno politicamente e commercialmente attratti l' uno verso dell' altro. Profonda è sempre la gioia, colla quale io riveggo l' Inghilterra, imperocchè niuno ammira più sinceramente di me la sua grandezza, e le fonti di codesta grandezza *(applausi)*, e nulla può procacciarmi una più viva sodisfazione, quanto la calorosa accoglienza, che ricevo oggi da' rappresentanti di sì importante città com'è Southampton. » » *(Applausi prolungati.)*

« A quattro ore, fu imbandita una magnifica colezione. Il podestà propose brindisi alla Regina, all' Imperatore d' Austria, alla famiglia reale, all' Arciduca Ferdinando ed a S. A. il grand' ammiraglio d' Austria.

« Il sig. R. Stebbing, presidente della Camera di commercio, fece un brindisi al commercio dell' Austria coll' Inghilterra.

« Il conte Apponyi rispose: « « Non trovo, signori, parole sufficienti a dimostrarvi tutta la mia riconoscenza. I voti degl' Inglesi per l'Austria vanno diritto al cuore di tutti gli Austriaci, nè le numerose lotte soltanto, già sostenute insieme da' due paesi, debbono avvincerli l' uno all' altro, ma sì ancora una certa affinità incontrastabile nel carattere, ne' sentimenti e nelle inclinazioni. Chiamato a rappresentare l' Imperatore, mio Signore, presso la Corte della vostra Regina, universalmente onorata, ebbi di frequente la ventura di studiare nelle varie classi della società quanto v' ha di grande in Inghilterra; e con sincero orgoglio, rivolgendo i miei sguardi all'Austria, vi riconosco la maggior parte delle medesime propensioni alla bontà e alla grandezza, e, aggiungo, alla libertà. *(Applausi.)* È ferma credenza di quegli Austriaci, i quali conoscono bene l'Inghilterra, che la loro patria dovrà un giorno essere modellata sull' Inghilterra più che su verun altro Stato continentale. Da parte mia, confesso, signori, che la mia ardente speranza, relativa all' unione sempre più forte de' due paesi, si fonda sul fatto che tutti i loro interessi sono identici. È anzi quasi impossibile di trovare una sola questione, sulla quale gl' interessi dell' Inghilterra e dell' Austria possano esessere distinti. Ei sono alleati formati dalla natura. » » *(Applausi.)*

« Il sig. Roebuck rispose al brindisi, fatto in onore della Camera de' comuni. Egli disse che, mercè l' esistenza di quella Camera, il popolo inglese era libero, e dichiarò godergli l' animo che il Governo costituzionale sia stato introdotto in Austria. »

FRANCIA.

Un dispaccio del 16, da Parigi, annunzia uffizialmente aver il Governo autorizzato la negoziazione alla Borsa di Parigi de' titoli dell' imprestito italiano, e l' inserzione de' corsi ne' bollettini uffiziali. *(Opinione.)*

Ecco il testo della risposta, fatta dall' Imperatore al discorso del prefetto della Senna, nella solenne inaugurazione del *boulevard* Malesherbes:

« Signori!

« L' inaugurazione d' una nuova via di comunicazione non ha nulla oggidì di straordinario; ed io non ne avrei fatto una cerimonia pubblica, se non avessi voluto attestare la mia simpatia al Consiglio municipale, che si occupa con un zelo costante degl' interessi della città, la mia sodisfazione al prefetto della Senna, per la sua infaticabile perseveranza nel proseguire un grande scopo, in fine, la mia approvazione a tutti coloro, il cui concorso asseconda così bene i suoi sforzi.

« Gli abbellimenti della capitale, quando sono compiuti, eccitano l' ammirazione generale; ma, durante la loro esecuzione, sollevano sempre critiche e reclami. Egli è che in tali imprese è impossibile non ledere temporariamente alcuni interessi; ma è dovere dell' Amministrazione di tenerne conto, senza però allontanarsi dalla via da seguire.

« Questa via, voi la conoscete: imprimere attività al lavoro, una vita nuova alle industrie ed al commercio di Parigi, sciogliendoli dalle pastoie, che ne impedivano lo sviluppo; proteggere le classi meno favorite; combattere il rincarimento delle derrate più necessarie.

« A raggiungere il primo di tali scopi, il Governo fece un gran passo; e voi riconoscerete con piacere che, dopo il trattato di commercio coll' Inghilterra, l' esportazione degli articoli di Parigi è pressochè raddoppiata.

« Per quanto concerne l' amministrazione della città, portando la barriera daziaria alle fortificazioni, e ravvicinando con larghe vie le estremità al centro, essa tende ad eguagliare, entro questa vasta cinta, il prezzo d' ogni cosa; essa reca vitalità, luce, valore a quartieri abbandonati, occupazione ad una quantità d' industrie, e movimento al commercio.

« D' altra parte, io mi compiaccio delle misure prese e stanziate dalla città per migliorare la sorte della classe più numerosa. Essa si occupa infatti di condurre a Parigi dell' acqua, che si pagherà meno cara; esonerò dall' imposta le pigioni al disotto di 250 franchi; organizzò la panatteria in modo che, in caso di carestia, il pane non possa eccedere una certa meta; cercò diminuire il prezzo della carne, non solo colla libertà della macelleria, ma ancora coll' istituzione di un mercato unico, che garantirà meglio l' interesse del consumatore; finalmente, essa moltiplica da per tutto le chiese, le Scuole e gli Stabilimenti di beneficenza.

« Per seguire lo stesso ordine d' idee, io vi raccomando in particolare, nell' esame del vostro bilancio, di ridurre, per quanto le finanze lo consentono, i dazii, che pesano sulle materie di prima necessità. In tal modo, voi acquisterete nuovi titoli alla mia riconoscenza; perchè, se la capitale di un grande Impero si onora di quei monumenti, che ricordano la gloria delle armi ed attestano il genio delle scienze e delle arti, essa non si onora meno colle istituzioni, che attestano una incessante sollecitudine per coloro che soffrono, e con un zelo illuminato pegl' interessi generali di questa grande agglomerazione, vero cuore della Francia, che batte com' essa per la sua gloria e per la sua prosperità. » *(FF. FF. e G. Uff. di Vienna.)*

Togliamo quanto appresso da' giornali, in data di Parigi 15 agosto:

« Nella rivista, passata giovedì scorso a Parigi in onore del Re di Svezia, colpirono soprattutto lo sguardo degli spettatori sei cavalieri della guardia particolare di S. M., che l' accompagnarono nel suo viaggio. L' uniforme di queste guardie, che rammenta l' epoca di Luigi XV, è turchina, colle mostre, le pistagne e i calzoni di color giallo; esse portano il cappello a tre angoli; il cinturino e la giberna sono in cuoio rossiccio. Erano a cavallo sopra una linea e marciavano dietro la Casa militare dell' Imperatore, precedendo le Cento guardie.

« Altra novità non mai vista altre volte si fu che a quella rivista medesima prese parte un intero equipaggio da ponte, composto di dodici carri, sui quali erano collocate le barche e tutti gli attrezzi relativi, compresi gli assiti, le tavole, ecc. occorrenti per istabilire e formare il piano d' un ponte. La rivista piacque immensamente a S. M. svedese, che salutava i reggimenti, dalle cui bandiere pendevano medaglie, acquistate per onorevoli fatti d' arme. Le truppe che furono passate in rivista, salivano a 72 battaglioni, 48 squadroni e 28 batterie complete, senza contare la gendarmeria, la guardia di Parigi, ecc. In tutto circa 60,000 uomini. » *(G. M.)*

Ultimamente, Parigi accolse un inviato del Montenegro, il quale veniva, senza dubbio, ad invocare la mediazione della Francia nella crisi in procinto di scoppiare tra esso e la Turchia. Non sapevasi gran cosa però intorno alla sua missione; ma oggi la *Revue Européenne* lascia intravvedere simpatie vivissime pel Montenegro, e lamenta che le Potenze europee non sieno riuscite ad impedire la lotta. D' altra parte, sappiamo pure che tali simpatie si sono manifestate in modo ancor più spiccato: udimmo dire che la Francia avea fatto chiedere al Sultano di soprassedere all' apertura delle operazioni contro il Montenegro, e ci si assicurò inoltre che tal pratica era tutta personale dell' Imperatore. *(Perser.)*

Scrivono da Parigi, in data del 14 agosto, all' *Unità Italiana*:

« Ho avuto di nascosto il famoso proibito opuscolo *Un César déclassé, ou Jérôme Bonaparte.* Era ben naturale che il Governo imperiale lo proscrivesse. Vi son certi ritratti al vivo, che potrebbero colpire i tranquilli Parigini per la rassomiglianza. Ve ne darò qualche brano in altra mia, come pure i ragguagli sulla festa di domani.

« Risulta da documenti uffiziali che il numero dei fallimenti nella piazza di Parigi, durante il decorso luglio, ascende a 142. Questa è la prosperità dell' Impero. »

Scrivono da Parigi, 14 agosto, alla *Lombardia*: « Per debito di cronista, vi riferisco un *dicesi*, cui però io non credo: il ritirarsi del conte Walewski, e il ritorno del signor Achille Fould al Ministero di Stato. Questo *dicesi* s' appoggia ad una lunga Conferenza dell' Imperatore col signor Fould. Però io non m' addentro nel segreto degli Dei. »

AMERICA.

Alcuni giorni sono, un dispaccio telegrafico annunziava che la città di Antigua era stata quasi interamente distrutta da un terremoto, e che il numero delle vittime si calcolava a circa duemila. Un giornale di Nuova Yorck dice che la notizia di quel grande disastro era falsa, e che, invece di duemila morti, deve leggersi che il danno, prodotto dal terremoto, importa duemila lire di sterlini. *(Opinione.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 agosto.

Sullo stato di salute di S. E. rev. mons. Patriarca, si è ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« Bassano 20 agosto, ore 9 min. 10 ant.

« Il Patriarca passò il giorno d' ieri abbastanza bene; la notte piuttosto inquieta, però senza alcun sintomo allarmante. »

Vienna 18 agosto.

Essendo stato diffuso un invito scritto per l' illuminazione della città di Cracovia, quella Direzione di polizia ha pubblicato, il 15 del corr., la seguente notificazione:

« Mediante perverse influenze estere, una parte di questa popolazione venne già replicate volte strascinata ad eccessi, coi quali si tentò ultimamente, al 12 del corr., di turbare la quiete e l'ordine della città.

« Come si giunse a sapere, gli abitanti sarebbero stati obbligati per questa sera ad una nuova illuminazione dimostrativa delle case.

« Per l' interesse della sicurezza pubblica e privata, vengono invitati questi stimabili cittadini a cooperare perchè vengano evitati tutti quegli avvenimenti, che turbano la quiete, e particolarmente a far sì che, sull' imbrunire della notte, ognuno senza eccezione, rimanga in casa; mentre diversamente si procederà contro coloro, che si abbandonassero ad eccessi, secondo le vigenti leggi penali, e segnatamente contro quelli, che illuminassero in qualsiasi maniera di dimostrazione le loro abitazioni, con una multa sino a 100 fiorini, o, secondo le circostanze, coll' arresto di 15 giorni, giusta il § 11 dell' Ordinanza imperiale 20 aprile 1854. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 10 agosto.

Leggesi nell' *Ung. Corresp.*: « La regia Tavola ungarica, ha deciso nella sua ultima seduta, di non ammettere gl' Israeliti all' esame per l' avvocatura, e di non permettere in avvenire l' esercizio agli avvocati israeliti, stati nominati sotto il reggimento anteriore. » I giornali di qui annunziano, che la Camera dei rappresentanti riprenderà la prossima settimana le sue sedute, al qual uopo furono già invitati a ritornare a Pest i deputati assentatisi di questi giorni. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 18 agosto, alla *Perseveranza*:

« Quando io vi scriveva, pochi giorni or sono, che la quistione napoletana avrebbe avuto, a mio avviso, la trista virtù, non che di usar gli uomini, di sfruttare i sistemi, non avrei creduto di certo che fatti così vicini fossero per venire in conferma delle poco liete mie previsioni. Si ha un bel dire che il generale Cialdini resta al suo posto, sin ch' ei non abbia purgate le Provincie meridionali dal brigantaggio, che le infesta; questo può essere un conforto, ma non è meno vero ch' egli intende che si provveda sin d' ora al suo rimpiazzo, il che è come dire ch' ei si dimette, appena le condizioni del paese lo consentano, dal suo grado di luogotenente. Ora, ammesso anche ch' egli possa ampiamente giustificare questa sua domanda colla sua accettazione puramente transitoria della Luogotenenza, ammesso pure che non esistano dissensi col Ministero, il fatto non perde per questo della sua gravità.

« E ciò è tanto vero, che la difficoltà di trovare successori adatti a sì difficile incarico, dopo le male prove toccate ad uomini, in cui l' opinione metteva le sue più sicure speranze, ha fatto dubitare seriamente che il vizio possa essere nel sistema; e perciò io mi confermo sempre più in quanto vi scriveva fino da ieri, che, cioè, il generale Cialdini chiuderà la serie dei luogotenenti nel Napoletano. »

Milano 19 agosto.

S. E. il governatore Pasolini è stato chiamato a Torino, credesi coll' intendimento d' invitarlo ad assumere l' amministrazione civile di Napoli. *(Persev.)*

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 18: « Se le nostre particolari informazioni, come crediamo, dicono il vero, le condizioni, in cui si trovano le Provincie delle Marche e dell' Umbria, sarebbero tali, da reclamare energiche misure da parte del Governo. Molti refrattarii corrono il paese, e le truppe sono affatto insufficienti per numero a ristabilir l' ordine e far piegare alla legge i renitenti. Non vorremmo che il ministro dell' interno si lasciasse andare alle illusioni di un soverchio ottimismo, e lasciasse crescere il male fino a quel punto, in cui non è più permesso ad alcuno l' illudersi. »

L' *Osservatore Triestino* toglie a' fogli sardi i seguenti dispacci, — i quali attestano come nelle Due Sicilie, fra gli orrori della guerra civile, si fanno luminarie, banchetti e brindisi da parte della rivoluzione:

« *Napoli 15 agosto.* — Stasera ebbe luogo una spontanea e brillantissima illuminazione in onore dell' Imperatore Napoleone. Le vie erano affollate, e si udivano frequenti grida di « Viva Napoleone, viva il Re, viva Garibaldi, viva Cialdini! »

« *Messina 15 agosto.* — Il banchetto nazionale, offerto iersera nel pubblico Giardino dalla guardia nazionale di Messina a quella di Palermo, è riuscito brillantissimo. I commensali superavano i duemila. Si sono fatti brindisi al Re, a Garibaldi, a Palermo, a Messina, alla Sicilia, all' Italia. Due bande rallegrarono il banchetto. Dopo il pranzo, la festa venne protratta fino alle ore tre del mattino; quindi nel porto si accese una macchina pirotecnica galleggiante. Il concorso del popolo fu immenso; l' ordine fu ovunque mantenuto. Oggi gran rivista sulla piazza d' armi, passata dal generale Carini, delle guardie nazionali di Palermo e Messina. La prima regalò alla seconda una ricca bandiera. Folla immensa. Si gridò: « Viva il Re, viva l' Italia, Palermo, Messina, il generale Carini! » Ordine perfetto.

« *Messina 16 agosto.* — Le guardie nazionali di Palermo si sono imbarcate in mezzo a fragorosi *Evviva* e ad acclamazioni. Un' immensa folla di popolo assisteva all' imbarco. Ordine perfetto. »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 17 agosto.

La Dieta assisterà domani in corpo alla messa solenne, che si canterà nella cattedrale pel natalizio di S. M., e quindi presenterà al Bano gli augurii per S. M. l' Imperatore. Nella seduta della Dieta, venne accordata all' esistente Società teatrale croato-slava una sovvenzione mensile di 600 fiorini, sinchè sia deciso sui progetti concernenti la regolazione del teatro nazionale, che furono rimessi per parere e proposte ad un Comitato. La prossima seduta avrà luogo lunedì. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 18 agosto.

Napoli 17. — Sui monti presso Cancello, le truppe hanno circondata e fatta prigioniera, dopo breve combattimento, una banda di briganti, guidati da Cipriani.

Napoli 18. — Il *Giornale Uffiziale* pubblica una nota, nella quale è detto che, sebbene il contratto tra il Governo e la Compagnia Talabot dovesse rompersi, i lavori della ferrovia comincierebbero al più presto, avendo la Società preparati gli studii.

Sora 18. — I Francesi sorpresero alcuni briganti, in una casa al confine dello Stato pontificio. Vi furono un morto e cinque prigionieri; gli altri fuggirono a Castelluccio, sul nostro territorio. Alcuni sono già arrestati. A Circello, nel Matese, la guardia nazionale ha barricate le vie per difendersi dai briganti, che minacciavano. A Catanzaro, Brindisi, Bari e Salerno, continuamente presentansi sbandati, chiedendo di partire. Ammontano a qualche migliaio. A S. Nicola, Distretto di Caserta, i briganti furono battuti, alcuni morti, altri prigionieri. Rendita: 73 7/8, 73 1/2, 73 3/4. *(FF. SS.)*

Parigi 18 agosto.

Gli Stati germanici si preoccupano del gran numero di truppe riunite al campo di Châlons. La riorganizzazione della guardia nazionale ne favorirà la mobilizzazione. Parlasi di un trattato di commercio tra l' Inghilterra e la Prussia. *(Diritto.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 20 agosto.

(Spedito il 20, ore 7 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 7 min. 40 ant.)

A Kalisch in Polonia, causa l' arresto d' un farmacista, avvennero gravi disordini. Vennero insultate le pattuglie; le signore, vestite co' colori nazionali, chiedevano la liberazione dell' arrestato; fu requisita la guarnigione. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 20 agosto.

(Spedito il 20, ore 11 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 12 min. 15 pom.)

***Kalisch* 18. — Ieri, in conseguenza dell' arresto d' un farmacista, avvennero qui gravi disordini. Le pattuglie vennero insultate dagli assembramenti; le signore circondavano il colonnello, domandando la scarcerazione dell' arrestato, che fu poi rilasciato. A malgrado di tale condiscendenza, gli assembramenti si fecero più minacciosi, fino a che tutta la guarnigione, chiamata sotto le armi, s' apprestava a far fuoco.**

***Ragusi* 19. — Giusta ragguagli di parte turca, 1000 Montenegrini attaccavano Monlachin (?) ed eran rispinti, lasciando sul campo 100 morti e molti feriti; i Turchi ebbero 11 morti e pochi feriti. Il 10 un battello a vapore sbarcava ad Antivari 1600 soldati, provenienti da Costantinopoli.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 75
Prestito nazionale al 5 p. %	80 85
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 30

CAMBI.

Argento	136 50
Londra	137 65
Zecchini imperiali	6 62

Borsa di Parigi del 16 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	733 —
Ferrovie lombardo-venete	530 —

Borsa di Londra del 16 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

606

Nell' ora undecima del giorno 11 di agosto, Marianna Antonini Petich, nell' età di anni 47, si addormentava nel bacio del Signore. Se verso un' amara lagrima su questa pietra, ora smossa, che copre un' amata sorella, nessuno, che mi conosca, vorrà accusarmi di vanità, nessuno, che la conobbe, oserà dire che ella non abbia meritato ogni più affettuoso compianto.

Intorno a questo sepolcro stanno il consorte co' suoi venerandi genitori, nove figliuoli, sette fratelli suoi. Ella ne mostrò sempre il più splendido esempio di evangeliche e domestiche virtù. Ella c' imparò a tutti ad amare e soffrire.

Ora su questo sasso si spargano da noi i fiori del cristiano, che son le preghiere, perchè, forti della sua fede, sappiamo che il corpo qui dorme, ma la sua anima vive in cielo e ci guarda, e ci ascolta, e ci ama.

Mogliano, 17 agosto 1861.

LUIGI ANTONINI.

(Seguono gli Atti uffiziali).

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 agosto. — Sono arrivati: da Odessa brig. norv. *Brodren Clausen*, cap. Moechelbort, con granone per Faccanoni; da Cardiff brig. franc. *Anastasie*, cap. Paoli, con carbone per la ferrovia; da Galatz brig. ott. *S. Demetrio*, cap. Palamuti, con granone a Masier; da Cumi e Trieste galeazza gr. *Leonida*, cap. Mahoso, con vino per Triantafilo; da Armilion e Trieste goletta gr. *Evangelistria*, cap. Carojani, con olio a D. Mastraca; ed in vista stavano altri legni.

Hanno continuato gli affari dei granoni, tanto più che il tempo, colla persistente siccità, influisce ad accrescere ancor più l' opinione e le speranze degli speculatori. Non bastava già il prezzo di l. 14 a premio perduto per le qualità di Braila, che si vendevano anche per assoluta consegna fin dell' anno corr. a l. 14.25, in pretesa di l. 15 pel Galatz, e varii contratti seguivano poi, come si fa da qualche tempo nelle pubbliche carte così detti *stellage*, cioè verso il premio di l. 1 fino ad 1.40, che si pagava per la facoltà di dichiararsi 15 giorni prima della scadenza fissata fin d' anno corr., tanto venditore che compratore del genere, al limite di l. 14. L' opinione è volta sempre all' aumento in tutte le granaglie; quantunque l' Inghilterra non ne domandi finora, qui si attendano varii arrivi del Danubio e che i bisogni dell' interno vengano sodisfatti dalle rimanenze e da un mezzo raccolto, che non potrebbe mancare. D' olii avemmo un acquisto di Dalmazia a f. 32 in nap. d' oro con piccolo sconto; vengono un poco più offerti.

Le valute d' oro non hanno variato; le Banconote si cercavano anche a 73 1/4, e mancano alle inchieste; i Prestiti non hanno punto variato con poche transazioni in tutto, per mancanza di venditori nei titoli pronti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		66 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %

Corso medio delle Banconote . . . . . 72 75 corrispondente a f. 137:45 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 99
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/3
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Kyber Vittore Edoardo, tecnico russo, alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Wardein Bernardo, med. dentista di Breslavia, alla Città di Monaco. — de Zahorowski Tommaso, segr. luogot. di Varsavia - Levy detto Belfort Luigi, propr. franc., ambi alla Vittoria. — Cosack Carlo - Sommer Giorgio Gio., ambi prof. d' Univ., alla Luna. — Randel Gugl., poss. ingl., all' Europa. — Harrisson Slater Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Dumesnil Enrico, propr. franc. - Viriot Carlo, notaio di Nancy, ambi all' Europa. — Pla Bruquetur Paolo - Boffil Basas Giacinto, ambi poss. di Barcellona, alla Belle-Vue. — Cliford Carlo, poss. ingl., da Danieli. — Were Kennet Tommaso - Giffard Alessio Enrico - Bourne H. Giorgio - Mason Latour Federico - Hatfeild Godfrey Tommaso, tutti cinque poss. ingl., alla Ville. — *Da Torino:* Eder Rodolfo, neg. pruss. — *Da Ferrara:* Mancini Germano, poss. — Oakley Gugl., poss. ingl. — Baker A. Gugl., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Modena:* Cavazzutti Pasquale, neg.

Partiti per Verona i signori: Bryan Purie Roberto - Beding Field Bryan Giacomo - Prescott W., tutti tre poss. ingl. — *Per Trieste:* Oehme Augusto, ingegn. di Brunswick. — Fournier Gio. Edoardo, poss. franc. — Wolff Gugl., consigl. pruss. — Sorge Carlo Teodoro, ingegn. sup. sassone. — *Per Milano:* Percival Berrey - Prim Polmer, ambi poss. ingl. — Becker Edmondo, neg. di Lipsia. — Engle S. Gugl., poss. amer. — *Per Brescia:* Amadio Francesco, avv.

Nel 18 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Seebe Federico - Beyer W., ambi neg. di Lipsia, all' Europa. — Ganglmayer, poss. di Linz, alla Città di Monaco. — Amman Gius., viagg. di Milano - Benedict D. Gius., avv. di Vienna, ambi alla Luna. — *Da Padova:* Nobile bar. Figno, poss., all' Italia. — *Da Trieste:* Contessa Tegoborska Giulia, dama d' onore di S. M. l' Imperatrice di Russia - Tissot C. console franc. in Adrianopoli, ambi all' Europa. — Hubner G., neg. di Neustadt - Lawich Alberto, poss. di Ildburghauser, ambi alla Città di Monaco. — de Herman D. F. W., consigl. bav. - Padovan Gio., med. di Corfù - Podgroutseg G., speditore - Kollomano Kwas, prof. di Gratz - Schott Leopoldo, neg. - Sosnowski Felice, prof. di Cracovia, tutti sei alla Luna. — *Da Udine:* Bredt C. Barmen, poss., all' Europa. — *Da Milano:* Clucas Gio., magg. - Paul Tommaso, poss., ambi ingl., all' Europa. — Reinagle Roberto - Langford Munt Gius., ambi poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Peteau Gustavo Gedeone, propr. franc. — Barros Carlo - Barros Francesco, ambi poss. del Chili. — Bitteres Lodovico, poss. del Cairo, alla Belle-Vue. — *Da Parigi:* de Mirebeau, cav., in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Verona i signori: de Guern W., colonn. russo. — *Per Trieste:* Caulet Luigi, neg. di Bucarest. — Gerzler Gustavo, neg. — Bartha, poss. — Jhalgnin S., partic. franc. — *Per Milano:* Eden W. H., gen. ingl. — de Noblet, visc. - de Breuille, cav., ambi franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 agosto	Arrivati	701
	Partiti	863
Il 18 agosto	Arrivati	751
	Partiti	737

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 agosto	Arrivati	66
	Partiti	45
Il 18 agosto	Arrivati	30
	Partiti	133

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Gio. e Paolo.*
Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

SPETTACOLI. — *Martedì 20 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista G. Sovrano. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Nominazioni. Bullettino generale delle leggi. Avviso della Camera di commercio e d' industria della Provincia di Venezia, relativo all' Esposizione di Londra del* 1862. — Bullettino politico della giornata. — *Polemica. Notizie di Napoli e di Sicilia: la situazione, secondo il* Contemporaneo; *cronaca della reazione; fatti diversi; il sistema di Cialdini e la consorteria; avviso a un deputato; i soscrittori dell' indirizzo.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: seduta della Camera de' deputati del 14. Osservazioni della* Donau-Zeitung *sulla risposta della Dieta ungherese al Rescritto reale. Voci smentite. Congetture sulle risoluzioni del Governo. Parole della Giunta della Dieta ungherese sul progetto di legge relativo alla questione delle nazionalità.* — Stato Pontificio; *ritorno del generale di Goyon da Civitavecchia a Roma; profughi napoletani; procedimento militare sospetto.* — Regno di Sardegna; *presunta causa delle dissensioni fra Cialdini e Minghetti. Conseguenti voci di rivolgimento ministeriale. Il fatto di Caprera. Renitenti alla leva. Come venisse in pubblico la lettera di Massimo d' Azeglio a Matteucci. Effetti della siccità in Toscana. Risoluzione del Governo. Comitato borbonico ad Alessandria. Spedizione di carabinieri nel Napoletano. Incendio. La fiera di Brescia.* — Impero Russo; *telegrafo sottomarino proibito. Cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *il Principe del Montenegro ed Omer pascià; voce; la carta monetata.* — Inghilterra; *S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano a Southampton.* — Francia; *discorso imperiale d' inaugurazione del* boulevard *Malesherbes. La rivista in onore del Re di Svezia. L' inviato del Montenegro. Un opuscolo; fallimenti. Voce intorno al sig. Fould.* — America; *errore telegrafico.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 18 e 19 agosto 1861.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 agosto -	6 a.	338''', 40	23°, 0	20°, 3	69	Quasi sereno	E. S. E.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 17 agosto alle 6 a. del 18: Temp. mass. 27°, 5 » min. 15°, 7
	2 p.	337 , 50	27°, 5	25°, 5	59	Sereno	S. S. E.		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 11.
	10 p.	337 , 41	24°, 1	20°, 5	73	Sereno	S.			Fase: —
18 agosto -	6 a.	338''', 22	20°, 8	17°, 6	77	Sereno	E. S. E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 18 agosto alle 6 a. del 19: Temp. mass. 20°, 4 » min. 19°, 3
	2 p.	338 , 70	25°, 5	18°, 6	60	Sereno	E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 12.
	10 p.	338 , 60	23°, 3	19°, 4	73	Sereno	E.³			Fase: —
19 agosto -	6 a.	337''', 60	20°, 4	11°, 2	70	Sereno	E. N. E.	—	6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 19 agosto alle 6 a. del 20: Temp. mass. 24°, 9 » min. 20°, 5
	2 p.	338 , 30	24 , 3	18 , 2	60	Sereno	E.		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 13
	10 p.	337 , 84	20 , 9	18 , 2	73	Sereno	E.			Fase: —

N. 1211. - Monte. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA LOMBARDO-VENETA DELLE FINANZE.

AVVISO.

Ormai approntati anche i fogli di *Coupons* relativi alle Obbligazioni del debito di conversione Viglietti del Tesoro aventi la scadenza 1.° febbraio e 1.° agosto, nonchè dei relativi *Talons* scadenti il 1.° agosto 1877, si rende noto che, col giorno 16 andante, agosto ne verrà incominciata la distribuzione agl' interessati colle seguenti modalità:

1.° La distribuzione di detti fogli di *Coupons*, e relativi *Talons*, avrà luogo presso la Cassa del Monte in Venezia, ed a maggior comodo delle parti, fuori della Provincia di Venezia, anche presso le rispettive Casse provinciali di finanza.

2.° Per ottenere i fogli *Coupons* presso la Cassa del Monte in Venezia, dovranno le parti consegnare all' Ufficio di liquidazione del Monte i rispettivi *Talons*, scortati da un elenco secondo il modello qui appiedi riportato, nel quale dovranno essi *Talons* venire descritti giusta i dati richiamati dalle relative finche. Tale elenco dovrà essere firmato col nome e cognome della parte, aggiuntavi anche l' indicazione del di lei domicilio.

3.° Le parti, che volessero ritirare i fogli *Coupons* a mezzo di una Cassa provinciale di finanza, faranno presso la medesima la consegna dei *Talons* mediante il suddetto elenco, steso però in doppio esemplare, il duplo del quale, munito della firma del liquidatore e del timbro d' Ufficio, sarà restituito al presentatore, a titolo di ricevuta, mentre il simplo coi *Talons* saranno dalla Cassa di finanza trasmessi a quella del Monte per la liquidazione e trasmissione dei corrispondenti fogli di *Coupons* e nuovi *Talons* alla Cassa di finanza, la quale poi ne effettuerà la consegna alla parte verso il ritiro della suddetta ricevuta (duplo dell' elenco) da rimettersi alla Cassa del Monte.

4.° Le stampiglie per la compilazione degli elenchi sopraddetti saranno distribuite gratuitamente alle parti, tanto dall' Ufficio di liquidazione del Monte in Venezia, che da quelli delle Casse provinciali di finanza fuori di Venezia.

I. R. MONTE VENETO.

Elenco dei Talons *del debito Conversione Viglietti del Tesoro, che si presentano all' I. R. Cassa . . . per ottenere il rilascio dei rispettivi fogli* Coupons *con unitovi* Talon.

Importo capitale dell'Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scadenza del *Talon*	Importo capitale dell'Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scadenza del *Talon*

Venezia 10 agosto 1861.

DOTT. CALVI, *Segretario.*

N. 11253. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina nella città di Vicenza cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine pane e paste che vengono introdotte a Vicenza, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima sarà tenuto nel giorno 31 agosto corr., presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze a ciò autorizzata dal Decreto 8 suddetto N. 12838-2000 dell' I. R. Prefettura delle finanze L.-V., un esperimento d' asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell' appalto sarà di tre anni decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà tanto dell' amministrazione che dell' appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, semprechè almeno entro il mese di agosto precedente venga data da una parte contraente all' altra corrispondente diffida.

2. Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fiorini 38184 complessivamente ripartibile in fiorini 29320 per dazio principale ed in fiorini 5864 per l' addizionale straordinaria del 20 per % finchè questa sussista, ed in fior. 3000 a favore del Comune di Vicenza.

3. L' appalto sarà regolato in base al presente Avviso d' asta, capitoli normali d' appalto, ed alle tariffe, portate dalla Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858 N. 21930-2585 e dalla Notificazione 26 ottobre d. a. N. 33709 dell' I. R. Luogotenenza in quanto si riferiscono ai generi contemplati dall' appalto, ritenuto che l' appaltatore avrà pure il diritto di esigere oltre le sussistenti tasse erariali e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 per % sul dazio principale erariale finchè questa addizionale rimanga in vigore giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407-p. della Prefettura. — I capitoli normali d' appalto, e le tariffe sono ostensibili presso l' Uffizio di protocollo di questa Intendenza.

4. Sarà obbligato l' appaltatore a restituire ai fabbricatori di liquidi spiritosi in città per l' acquavite che esportano dalla stessa giusta la Circolare della Prefettura 3 ottobre 1856 Numero 21847-2935 il dazio erariale e comunale percetto sulle materie farinacee soggette a dazio consumo murato ed impiegate nella produzione dell' acquavite esportata. Parimenti sarà obbligato di mantener fermo il favore dall' esenzione del dazio consumo pel pane fabbricato all' esterno della città di Vicenza, ed introdotto poscia all' interno della medesima pei bisogni del militare giusta il Decreto 14 agosto 1858 N. 15520-1891 della Prefettura, come pure di sottostare alle facilitazioni accordate colla Circolare 6 febbraio a. c. N. 2344-350 in base al Ministeriale Dispaccio 24 novembre a. p. N. 66111-1654 nel traffamento daziario dei generi militari al loro ingresso in questa città murata. Inoltre resta libero alla Finanza di concedere al militare l' istituzione in città di Magazzini pel deposito fiduciario dei generi che formano l' oggetto del presente appalto tanto se i generi vengano introdotti in città che nei mulini di città, od anche se vengano trasformati durante il deposito, verso l' obbligo nell' amministrazione militare di pagare i dazii solo pei generi consumati in città e sotto quelle controllerie che saranno determinate dalla finanza stessa.

5. L' asta sarà tenuta nel giorno suindicato dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., e le offerte dovranno essere fatte con aumento sul canone, o prezzo fiscale complessivo, ritenuto che l' offerta accettata verrà poscia suddivisa in giusta proporzione nei tre canoni fiscali parziali, e che venendo, a cessare l' esazione dell' addizionale straordinaria del 20 per % cesserà in pari tempo nell' appaltatore l' obbligo di pagare il canone corrispondente alla medesima.

6. Le offerte potranno essere fatte tanto in iscritto che a voce all' atto dell' asta ed avranno per oggetto il dazio macina esercibile nella città di Vicenza.

7. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite per l' importo almeno del decimo del prezzo fiscale complessivo in danaro sonante od in obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino pubblicato nell' ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito. Il suddetto importo dev' essere depositato presso una Cassa di finanza o presso la Cassa principale L.-V. che sono obbligate a riceverlo fino a tutto il giorno anteriore a quello dell' asta, il confesso sull' effettuato deposito dev' essere in caso di offerta scritta unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla stazione appaltante avanti il principio dell' asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla stazione appaltante sempre avanti il principio dell' asta.

8. Le offerte scritte deggiono essere suggellate stese in carta con marca di bollo da soldi austriaci 36 e portare la soprascritta = offerta per l' appalto del dazio macina nella città di Vicenza = saranno insinuate al protocollo dell' Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell' asta. Vi dev' essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito salva l' eccezione esposta nell' articolo 7 precedente.

9. L' interno tenore dell' offerta scritta dev' essere il seguente:

Io sottoscritto (nome, e cognome, e paternità), domiciliato in . . . . . e che pegli effetti della presente eleggo domicilio in . . . . . . (luogo della stazione appaltante) presso il sig. . . . . abitante in parrocchia di . . . . . contrada . . . . numero civico . . . . . offro e mi obbligo di assumere l' appalto del dazio macina esigibile in Vicenza corrispondendo l' annuo canone complessivo di fiorini . . . . . (in lettere ed in cifre) sempre però ai patti e condizioni portate dall' avviso d' asta dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza numer. 11253 del 12 agosto 1861. A garanzia dell' offerta, feci il deposito di fiorini . . come dall' inserto confesso dell' I. R. Cassa di . . N. . . del . . 1861 (ovvero) giusta il confesso di Cassa che sarò per produrre avanti il cominciamento dell' asta.

10. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell' offerta medesima, e se trattasi di offerta verbale, deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento stesso che l' offerente si presenta. Non ostante questa riserva rimane obbligato l' offerente personalmente, qualora entro 48 ore dall' intimazione dell' approvazione della delibera non notifichi all' Intendenza la persona per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

11. La stazione appaltante raccolte le offerte scritte e gli eventuali separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del respettivo numero del protocollo di ufficio, senza aprirle nel protocollo d' asta, poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore due pom., si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendola fino a che lo trovi opportuno. Terminata la gara (o non se n' ebbe) giunte le ore due pom., procederà all' aprimento delle offerte scritte, ed all' esame della loro attendibilità, escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente avviso d' asta. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la stazione appaltante per togliere l' eguaglianza, farà luogo ad ulteriore gara se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l' asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse, mediante esibizione del Confesso di Cassa, o della ricevuta del protocollo d' ufficio emessa per presentata offerta scritta.

12. La delibera viene fatta al miglior offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata alla Prefettura delle finanze Lombardo-Venete, quando, secondo il caso, essa non dovesse invocare previamente la autorizzazione dell' Ecc. I. R. Ministero. Quindi la stazione appaltante non delibera l' appalto, ma tiene semplicemente ferma la miglior offerta per le Superiori deliberazioni sull' accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto migliore offerente colui che nella gara a voce, o nell' offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Tra le offerte scritte eguali fra loro, ed all' offerta verbale, ove l' eguaglianza non venisse tolta coll' anteriore gara come sopra, la stazione appaltante estrarrà a sorte la offerta da preferirsi.

13. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti, quello del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi. Egli dovrà, entro dieci giorni, dall' intimazione del Decreto, con cui gli si partecipa nell' eletto domicilio l' accettazione della sua offerta, aver compitamente prestata la cauzione prescritta per l' appalto a senso dei capitoli normali in guisa da poter senz' altro venire immesso nel possesso dell' impresa appaltata. In caso di difetto andrà in commesso il deposito d' asta nel totale suo importo, salvo pure alla Finanza il diritto di procedere a nuovo appalto, ed all' esazione economica del dazio macina come le parerà e piacerà a tutte spese, rischio e danno del liberatario mancante. Nulla osterà all' appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in danaro o in effetti pubblici con altra mediante ipoteca, parimenti gli è concesso di chiedere, che il deposito d' asta sia trattenuto a parziale cauzione dell' apalto ove adempia a tutte le condizioni d' asta.

14. Sull' impresa o sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto, in cui il canone dovrà essere ripartito giusta gli articoli 2 e 5 di questo avviso d' asta e III dei capitoli normali d' appalto.

Qualunque spesa normale per l' asta od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale non soltanto si intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile riguardo all' accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto medesimo, e nei quali il Fisco dovesse stare in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l' I. R. Procura di finanza sia falcoltizzata a procedere presso a quei giudizii che si trovano nella residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia.

Vicenza 12 agosto 1861.

Per l' I. R. Consigliere Intendente in permesso,
L' I. R. Aggiunto dirigente, DALLA ZUANNA.

N. 4054. EDITTO. (1. pubb.)

In questa insigne Collegiata di s. Stefano Pp. M. sono vacanti le due Prebende canonicali seguenti:

I. Canonicato sotto il titolo dei ss. Filippo e Giacomo vulgo delle Zitelle di asserto gius-patronato degli eredi della nobile famiglia Radetti, vacante per la morte del revend. sig. Canonico d. Francesco Casarotti, avvenuta il giorno 12 di novembre 1856.

II. Canonicato sotto il titolo Superbi-Zerbinati di asserto gius-patronato dell' illustr. e reverend. monsignor vescovo di Adria, e dell' arciprete della stessa Collegiata pro-tempore vacante per la morte del reverend. sig. Canonico d. Francesco Osti, avvenuta il giorno 3 novembre 1859.

S' invita gli aventi diritto di presentazione per la nomina dei nuovi Canonici a far valere, presso questa I. R. Delegazione provinciale i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda all' appoggio di validi documenti.

Trascorso detto termine senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s' intenderà per questa volta devoluto all' illustr. e reverend. monsig. Vescovo diocesano.

Dalla I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 8 agosto 1861.
L' I. R. Delegato provinciale REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 8280. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Ufficio di Commisurazione in Rovigo un posto di Cursore stabile, coll' annuo soldo di fior. 315, e col diritto al vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa I. R. Intendenza provinciale di finanza a tutto il giorno 30 settembre p. v., comprovando i servigi prestati, la loro età, condizione e religione, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di cui si tratta, nel che si comprende di saper leggere e scrivere speditamente, indicando inoltre se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, cursori ed inservienti del R. Lomb.-Ven.

Si fa espressa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo quegli individui soltanto che si trovassero in servigio dello Stato od in quiescenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 agosto 1861.
Pel Consigliere Intendente
PIGNOLO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2708 VII. 605

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in ordine a congregatizio decreto 12 luglio p. p., N. 2184, viene riaperto a tutto 15 settembre p. v., il concorso di medico-chirurgo comunle di Gosaldo, al qual posto è annesso anche il servizio sanitario dello Stabilimento Montanistico di Vallalta, con facoltà di tenere un armadio farmaceutico.

Gli obblighi di esso medico-chirurgo comunale minerale, sono ostensibili negli appositi Capitolati esistenti presso la Deputazione comunale di Gosaldo, e lo Stabilimento Montanistico soprannominato.

La popolazione del Comune conta N. 2624 individui, poveri per la massima parte, e le strade ne sono montuose, percorribili alcune soltanto a piedi.

Previa comunicazione di tutti gli atti di concorso alla Società veneta montanistica, pel consultivo di lei voto, la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione da parte del Collegio provinciale.

Lo stipendio assegnato ad esso medico-chirurgo è di fior. 840, dei quali metà a carico del Comune, e l' altra metà a peso dell' amministrazione della Società veneta montanistica, fino a che la Società stessa possegga, o trovi conveniente di lavorare la Miniera medesima.

Quanto all' alloggio, ed alla legna che la Società veneta somministrò fino ad ora gratuitamente al medico-chirurgo condotto, non si deve ritenere per esso patto obbligatorio, mentre si riserva piena libertà di continuarlo o meno, a seconda della propria possibilità in relazione alle circostanze famigliari dell' eletto, sicchè il concorso non potrà venir condizionato a tale concessione.

Ogni aspirante dovrà documentare secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, i proprii titoli di aspiro presso l' I. R. Commissariato, prima della chiusura del concorso.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, [illegible] agosto 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

N. 3768. 589

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi tuttora vacante la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Pincara, a cui è annesso l' annuo soldo di fior. 420, oltre l' indennizzo pel mezzo di trasporto di fior. 150, si riapre il concorso a tutto il corrente mese di agosto.

Estendesi il circondario di quel Comune miglia [illegible] in lunghezza, e 2 in larghezza; è attraversato da strade parte in sabbia, parte in ghiaia, e parte in terra; e conta 1,500 poveri sopra una popolazione di 2000 anime in circa.

I requisiti e le condizioni d' aspiro, sono dettagliati nel precedente avviso commissariale 8 febbraio 1860, N. 781, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale*, ai NN. 37, 38, 39, del detto anno.

Occhiobello, 1.° agosto 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 1348. 609

Approntato nei termini convenuti il contratto dell' assunta dal sig. Angelo Chielin sessennale esazione delle imposte d' attivarsi da questi Censorzii ed altri redditi, staccati anche alcuni mandati a suo carico, e ritornati insoluti perchè chiuso l' Uffizio di sua residenza, ed essendosi risposto al suo domicilio trovarsi egli assente e d' ignota dimora, quali circostanze vengono anche comprovate dagli Editti di questo regio Tribunale Sezione civile, ed interessando alle sottoscritte Presidenze che hanno poi anche imminenti l' esazioni delle imposte d' attivarsi, che sia stipulato il contratto in forma regolare e completa, a termini delle già assunte condizioni di appalto, e colla cauzione stabilita, diffidano esse Presidenze, stante la notoria e già comprovata sua assenza ed ignota dimora, il sig. Angelo Chielin, a dover presentarsi in unione alla sig. Adelaide Agazzi di lui moglie, come quella che diede gl' immobili che devono servire a completamento della fideiussione, al domicilio delle sottoscritte Presidenze nel termine di giorni 10 dieci, decorribili da quello dell' inserzione della presente diffida in questa Ufiziale Gazzetta, sotto comminatoria, spirato il termine dei detti dieci giorni, di ritenerlo decaduto dall' assunta esazione; ed in libera facoltà delle Presidenze stesse di disporre come crederanno pel miglior interesse delle consorziali amministrazioni, dell' Esattoria stessa, ritenuto ch' egli dovrà essere rispondente, e col prestato avallo ed in ogni altro modo, di tutte le conseguenze e danni che dall' inadempimento del contratto e dalle sue mancanze, fossero per derivare alle consorziali amministrazioni.

La presente sarà inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalle Presidenze dei Consorzii di Sesta Presa, Settima Superior, Settima Inferior, II Presa e Gambarare.

Venezia, 13 agosto 1861.

I Presidenti,
Cav. T. SCARELLA, per VI, VII superior e II Presa.
F. VERONESE, per le Assicuraz. gen. per VII Inferior.
G. co. BENZON, per II e VI Presa.
Cav. CARLO MOSCHINI, per VII sup.
NICOLÒ nob. PISANI, per Gambarare.
M. BISACCO, per II Presa.
G. B. cav. ANGELI, per VI e VII Sup.

N. 2569. 608

L' I. R. Luogotenenza con riverito Decreto 15 andante N. 14373, trovò di concedere che il Comune di Roveredo abbia un esercizio farmaceutico in luogo.

Dichiarasi pertanto aperto sino a tutto 15 settembre 1861, il concorso pel conferimento del diritto alla nuova Farmacia, coll' avvertenza che, a possibilmente non aumentare il numero degli esercizii farmaceutici, sarà data la assoluta preminenza ai proprietarii di farmacie già aperte.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine presentare all' I. R. Commissariato distrettuale di Cologna, le rispettive loro istanze, corredate dalla fede di nascita, dal diploma in farmacia, e da quei ricapiti che valessero a giustificare i loro particolari meriti o titoli di preferenze.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 13 agosto 1861.

Pel R. Commissario distrettuale,
GILARDONI, Aggiunto.

607

Avviso interessante.

Un capo d' opera d' arte, unico in tal genere, fu rinvenuto nelle rovine dell' antica città di Aquileja. Appartiene al medio evo, ed avvi inciso in rilievo la città tre volte riedificata. Tal capo d' opera merita l' attenzione degl' intelligenti, i quali potranno rivolgersi a Giuseppe Spangaro, Monfalcone, Pieris.

Pieris, 15 agosto 1861.

610

UNE DEMOISELLE

Munie de bons certificats, qui enseigne la langue française et allemande, de même l' art de jouer du piano, et les ouvrages de mains, désire se placer dans une maison distinguée, auprès de jeunes demoiselles, en Italie.

On est prié d' envoyer les lettres franco sous les chiffres M. H. D., poste restante, à Vérone.

UNA GOVERNANTE

Munita di buoni certificati, la quale insegna la lingua francese e tedesca, come pure anche il Pianoforte e lavori femminili, desidera un posto presso una distinta famiglia in Italia, che abbia ragazze da educare.

Viene pregato in occorrenza, dirigere le lettere franco, sotto l' indirizzo M. H. D., ferma in posta, Verona.

N. 1618. L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA: (1. pubb.)

che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 alla trattativa per la immediata consegna in via d' appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio

Il fabbisogno (giornaliero: Pane, Avena, Fieno, Paglia da strame; mensile: Legna forte, Carbone, Candele, Sego crudo, Olio, Paglia da letto) — peso e misura di Vienna:

il giorno		alle ore antimeridiane	PER LA STAZIONE DI	per l'epoca dal primo	a tutto	Pane a lotti 51 ½	Avena a metzen ⅛	Fieno a funti 8	Fieno a funti 10	Paglia da strame a funti 3	Legna forte da fuoco a funti 1950	Carbone di legna forte a funti 34	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto
						Razioni	Razioni	Razioni	Razioni	Razioni	Klafter	Metzen	Funti	Funti	Funti	Maas	Centinaia
23	agosto	10	Venezia	agosto	luglio 1862	—	—	60	40	100	—	1200	30	100	200	600	800
			Chioggia			—	—	5	—	5	—	125	5	—	—	5	75
			Mestre e forte Haynau			—	—	50	100	150	3	50	5	—	—	5	75
			Mirano			—	—	50	100	150	2	—	2	—	—	5	—
			Scorzè			—	—	50	100	150	2	—	2	—	—	5	—
			Oriago			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—
			Dolo			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—
			Mira			—	—	50	150	200	2	—	2	—	—	5	—
			Gambarare			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—
			Strà			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—
			Noale			—	—	50	250	300	2	—	2	—	—	5	—

Avallo per — fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote, ambedue al corso di piazza:

PER LA STAZIONE DI	Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
Venezia	—	—	500	100	—	1000	25	75	400	400	750	3250
Chioggia	—	—	40	10	—	100	5	—	—	5	40	200
Mestre e forte Haynau	—	—	750	250	25	50	5	—	—	5	40	1125
Mirano	—	—	500	100	15	—	2	—	—	3	—	620
Scorzè	—	—	750	250	15	—	2	—	—	3	—	1020
Oriago	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
Dolo	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
Mira	—	—	750	100	15	—	2	—	—	3	—	870
Gambarare	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
Strà	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
Noale	—	—	1000	150	15	—	2	—	—	3	—	1170

Condizioni speciali.

1. Se fossero delle scorte di riserva, ovvero di ragione erariale, allora comincia l' appalto dopo il loro consumo. Viene riservata all' Erario la facoltà di servirsi anche durante l' epoca del contratto delle proprie provviste, somministrando qualunque genere e in qualsiasi quantità, senza che l' appaltatore a questo titolo potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

2. L' appaltatore dovrà somministrare tutto l' occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo, di cui assume l' appalto quanto alle truppe, che vi si trovano solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero fossero; e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario di una lega tedesca.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativo, l' imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l' occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base dell' occorrenza che esisterà al comincio d' appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti dieci, e quest' articolo dovrà essere del primo o secondo taglio dell' anno corrente.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in..... Comune di..... Distretto..... Provincia . . . . dichiaro in seguito all' Avviso N. 1217 del 13 corr. di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . . sotto osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l' osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto l' occorrenza dell' articolo

Fieno per ogni razione a Funti 10 a . . . diconsi . . . Soldi
Strame » » 3 » . . . » . . . »
Legna forte 1950 funti ovvero da fuoco 1275 id. uso del paese — per ogni kl. vienn. F. S. diconsi F. S.
Carbone di legna forte per ogni metz. a funti 34 a » » » » »
Candele steariche » funto a » » » » »
» di sego » » a » » » » »
Sego crudo » » a » » » » »
Olio con stuppino » Mass a » » » » »

Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero in di cui mancanza l' usuale del paese) per ogni cento funti viennesi F. . . . S. . . . diconsi F. . . . S. . . . in valuta austriaca in moneta sonante o in Banconote coll' agio secondo la divisa Londra dell' ultimo listino di ogni mese, prestando garanzia pell' esatto adempimento degli obblighi assunti coll' avallo di Fiorini . . . . in . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili.

La soprascritta dell' offerta sarà:

All' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, Offerta per l' appalto in seguito dell' Avviso (N.° e data).

5. Stanno a carico del fornitore i dazi e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

CONDIZIONI GENERALI.

I.° Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l' epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all' altro, o indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto e devono essere scritte in carta bollata da soldi 36; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla Scrivente dal giorno della pubblicazione del presente avviso fino all' ora prefissa del giorno indicato.

II.° L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta presentata, mentre l' Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III.° Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell' idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio, e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrittuali e dall' I. R. Delegazione.

IV.° Stanno a carico dell' imprenditore, le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto, come della inserzione nella Gazzetta Ufficiale locale del presente avviso. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese, o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote, secondo la divisa pei cambi a Londra a tre mesi, dell' ultimo listino della borsa di Vienna d' ogni mese. Il primo foglio del contratto sarà esente del bollo, ma gli interni fogli porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell' imprenditore del bollo nell' importo doppio portato di quello della scala relativa. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d' ufficio.

Venezia 10 agosto 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13244. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto

Che nel giorno 28 agosto c. alle ore della mattina nell' Isola della Giudecca presso il ponte lungo, ai N. 255, 256, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritta legna che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 31 agosto stesso alle ore 10 nel luogo suddetto seguirà il II incanto, ed in questo la legna sarà deliberata per prezzo anche inferiore alla stima, sempre però in effettivi Fiorini sonanti v. a.

Da vendersi.

N. 521 ¼, passi veneti di legna da fuoco di rovere, ed altro.

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà verificare in mano del Commissario delegato il previo deposito di Fiorini 500 che verrà restituito al termine dell' esperimento, meno quello del deliberatario che si riterrà in acconto del prezzo di delibera.

II. Il deliberatario poi dovrà versare il prezzo nelle mani del sig. Giuseppe Antonio Poletti all' atto della delibera, tranne la somma di Fiorini 362 : 47, che dovrà esser consegnato al signor Commissario delegato per esser versata nei suddetti depositi in seguito a che resterà autorizzato a ritirare dal Cuniali la legna acquistata, che da quel momento resterà a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario stesso.

III. Gli aspiranti all' acquisto potranno visitare la merce da subastarsi presso lo stesso Antonio Cuniali alla *Giudecca*.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar.
Venezia, 9 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12124. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lodovico Fettaner assente d' ignota dimora, che Giacomo R. Vivante coll' avv. d.r Lattes produsse in suo confronte e di Bernardo Zago la petizione 14 giugno 1861 N. 10167 per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 903, in oro in dipendenza a cambiale 23 maggio 1861 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Marco Danellon che si è destinato in suo curatore ad actum, assunsesi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incumberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure stegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 2988. 3. pubb.

EDITTO.

Si avvisa che sopra requisitoria 16 p. p. maggio N. 11469 dell' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia saranno tenuti in questa sala giudiziale nei giorni 28 agosto, 4, ed 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta pella vendita delle sotto descritte realità prese in esecuzione dalla nobile Isabella Boldù vedova Avogadro e loro C. contro Maria Teresa Meilo vedova Bessi di Murelle frazione di Villanova.

Oggetti da subastarsi.

Campi due circa a. p. v. in due corpi con casa dominicale ed adiacenze, nel cessato estimo provvisorio al catastale N. 101 coll' estimo di ducati 91. 60, nell' attuale estimo stabile sotto il Comune censuario di Murelle ed uniti ai N. 858, 860, 861, 862, della superficie di pertiche 6. 34, colla rendita cens. di L. 62. 38. fra i confini a tramontana Ruzzini, Bernardo, levante Bernardo e Cassini, salvis li più precisi.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un Lotto solo nello stato in cui si trovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. nel 1. e 2 esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore, od eguale alla stima di Fiorini 839. 95, da pagarsi in Fiorini effettivi d' argento v. a. esclusa la carta monetata e qualunque surrogato, e nel 3, esperimento saranno venduti a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta depositerà prima alla commissione delegata il decimo del prezzo di stima, e nelle monete come all' articolo 2. eccettuato gli esecutanti che potranno farsi deliberatarii senza previo deposito.

IV. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera dovrà l' acquirente depositare nei giudiziali depositi di questa Pretura l' intiero prezzo d' acquisto dedotto l' importo che verrà deborsato a cauzione della prima offerta.

V. Il possesso di diritto trasfonderà nell' acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell' ente deliberatogli, e quello di fatto e materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera stessa.

VI Tutte le imposte pubbliche e qualunque altro suo aggravio imposte ed imponibile staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da [illegible] tutte le [illegible] stessa, dell' atto [illegible] possesso dell' a[illegible] sperimento di p[illegible]

VII. In caso di [illegible] che parziale a [illegible] messi obblighi [illegible] beratario sarà [illegible] luogo di denuncia [illegible] incanto dell' im[illegible] a qualunque pr[illegible] e piacerà al creditore iscritto, il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato alla dovuta indennizzazione.

VIII. Eseguite dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo, in lui deliberato.

Il presente Editto sarà affisso [illegible] Pretorio, [illegible] Villanova [illegible] ed inserito [illegible] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Campo sampiero, 5 Giugno 1861.
Il R. Pretore, d. ZILLES.

MERCOLEDI' 21 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 189.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al deputato pei possidenti nobili presso la Congregazione centrale lombardo-veneta, nobile Taddeo Scarella, la dignità d' I. R. ciambellano, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare il primo tenente, Daniele Schikich, del 67.° reggimento fanti, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Vellebit.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. c., ha graziosissimamente permesso che l'I. R. Console generale in Marsiglia, Giuseppe Antonio Lavison, possa accettare e portare l'I. Ordine russo di Sant'Anna di terza classe, e l'I. R. secretario di Legazione, Nicola Zulauf, la croce di commendatore di prima classe del R. Ordine spagnuolo d'Isabella.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la nomina del primo Viceconte del Comitato di Abauj, Giuseppe di Lanezy, e dell'assessore della regia Tavola, Giuseppe di Nyeviczkey, a protonotai del regio personale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro e direttore provvisorio dell'I. R. Scuola reale di Leopoli, Adolfo Kunerth, a direttore effettivo di quell'Istituto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 agosto.

ATENEO VENETO.

(Seduta del 25 luglio.)

Il prof. F. Rossetti legge intorno alla visione bioculare.

La nota è divisa in quattro parti. Nella prima, che s'intitola: *Nuova dottrina del sig. Giraud-Teulon — Obiezione convalidata da esperimenti*, l'autore descrive alcuni sperimenti da lui eseguiti con una lente biconvessa a grande apertura, e con due lamine di vetro a facce piane e parallele, i quali mettono in evidenza la grande importanza dell'angolo ottico nella valutazione delle distanze, e dimostrano che, mentre gli assi principali dei due occhi convergono su di un punto, gli assi ottici secondarii non sono atti a unificare le imagini dei punti, che sono situati in piani alquanto anteriori o posteriori e quello di mira. Da questi sperimenti è condotto a dichiarare che la dottrina del sig. Teulon, della quale accenna i punti principali, non basta per sè sola a spiegare l'unità della visione bioculare.

Nella seconda parte, l'autore dà un cenno storico intorno alla teoria de' punti identici delle retine e all'oròttere; ricorda alcuni sperimenti che originarono e diedero fondamento a quella teoria, le obiezioni di Wheatstone e le spiegazioni di Brücke, e finisce col riferire que' fatti ed argomenti, che la rendono inammissibile.

Nella parte terza, *Complemento della dottrina proposta dal sig. Giraud-Teulon a spiegare la visione bioculare*, l'autore aggiunge ai mezzi, di cui si vale il fisiologo francese, il principio di accomodamento. Così può dar ragione dell'unità delle immagini nella ordinaria visione bioculare, e della loro duplicità quando si verificano alcune condizioni particolari.

La quarta ed ultima parte tratta della percezione del rilievo. In essa l'autore, tenendo conto di tutti gli elementi, di cui ci serviamo nel formare il giudizio circa la distanza de' punti osservati, de' quali alcuni costituiscono la sensazione materiale del rilievo, altri sono d'indole psicologica, considera dapprima il rilievo, che ci procuriamo, nella visione unioculare e nella bioculare, di oggetti reali, sieno essi vicini o lontani, e accenna alla diversa influenza, che esercitano gli elementi suddetti a norma de' casi. Passa quindi a parlare della visione unioculare e bioculare di oggetti disegnati o dipinti; indica le circostanze più favorevoli alla produzione del rilievo, e mostra la diversità, ch'esiste fra gli effetti che si possono ottenere dagli stereoscopii, e quelli che si hanno dal diorama, e quindi anche dall'aletoscopio di Ponti, del quale espone il principio ed enumera i pregi.

La detta lettura è tema a discussione fra il vicepresidente dott. A. Berti, il socio onorario dott. P. Fario, e lo stesso prof. F. Rossetti. Indi la seduta è levata.

Ci scrivono da Fonzaso, in data del 19 agosto corrente:

« L'alpestre villetta di Salzen, Comune di Servo, Distretto di Fonzaso, iersera fu accidentalmente colpita da un grave incendio, che in poche ore mandò senza tetto e nella miseria N. 52 famiglie, distruggendo N. 52 case, oltre l'elegante e moderna cappella, nel mezzo del villaggio, appena compiuta.

« Le Autorità locali, ecclesiastiche e civili, dei limitrofi villaggi, alla testa dei loro popolani, accorsero solleciti sul luogo; ma l'aridità dei caseggiati già ripieni di foraggi e mobilie, come pure la mancanza di acqua vicina, a cagione della dominante siccità, hanno reso quasi inutili i loro sussidii.

« L'incendio pare sia stato appiccato da ragazzetti, scherzanti co' zolfanelli, mentre il popolo assisteva alle funzioni di chiesa.

« Non può ancora calcolarsi l'entità del danno, prodotto dal grave incendio: questo solo possiam dire che nessuno restò offeso, nè dal fuoco, nè dalla caduta delle case.

« Noi quindi non possiamo se non invocare un provvedimento sulla libera vendita di sì pericolosi accendifuoco, a fin d'evitare ulteriori infortunii. »

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ieri giunta, ha la data del 16 agosto; ed ecco il solito estratto della sua *Revue Politique:*

« L'Imperatore doveva partire l'altr'ieri a nove ore della mattina pel campo di Châlons, ma non potè lasciare Parigi se non a mezzogiorno, a cagione d'un'udienza, data al principe di Metternich, il quale parte per Vienna in virtù d'un congedo, e che rimarrà sei settimane assente, se gravi avvenimenti nol richiamano al suo posto prima di quel termine.

« L'Imperatore è giunto al campo alle cinque e mezzo, e, naturalmente, fu ricevuto colle più vive acclamazioni da' soldati. Il suo soggiorno in mezzo alle truppe accampate si prolungherà probabilmente fin presso la fine del mese, tempo in cui e' dee raggiungere l'Imperatrice ne' Pirenei. Il *Pays* assicura che, verso la fine di settembre, S. M. ritornerà al campo di Châlons per chiudere gli esercizii dell'anno, far la rassegna d'onore, e distribuire le ricompense.

« Sembra che abbiamo mal compreso il valore della lettera del Principe Murat, intorno alle sue controversie con un gran numero di logge della Frammassoneria francese. Con quella lettera, il Principe non dà la sua dimissione di gran maestro; egli annunzia soltanto che delega interinalmante l'esercizio de' suoi poteri ad una Giunta speciale, incaricata di ristorar l'ordine e la disciplina nell'istituzione. In altri termini, il Principe, « s'ei non retrocede dinanzi alla sommossa », come dice la lettera del suo rappresentante all'*Opinion Nationale*, alla quale attigniamo codesta rettificazione, si pone a riparo da' suoi colpi, e lascia ad altre mani la cura di riconquistare la sua autorità. Tutto ciò è tanto scaltro e prudente, quanto il richiedere il retaggio del Regno di Napoli, quando altri s'è dato la briga d'aprire la successione. Laonde, per l'onore del Principe, vogliamo credere che in tal congiuntura, come allorch'ei s'atteggiava da pretendente alla corona di Francesco II, egli operi meno per proprio suo conto, che a profitto d'interessi privati e d'ambizioni sospette, che si rimescolano intorno a lui.

« L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto notizie di Nuova Yorck del 3 agosto; ma convien dire ch'elle siano vuote d'importanza, se quell'*Agenzia* non ha trovato da menzionare se non un proclama d'un generale del Sud, il quale annunzia l'invio di 20,000 de' suoi soldati nello Stato del Missurì, coll'impegno di scacciarne i federali. Gli Americani del Nord, uomini per natura più pacati di quelli del Sud, ebbero il torto, prima dell'apertura della campagna, di vantarsi soverchiamente della prontezza, colla quale ei la condurrebbero a buon fine, e farebbero ritornare all'obbedienza i ribelli, insorti contro l'Unione. La battaglia di Bull's-Run rilevò amaramente la ridicolaggine di codesta smargiasseria. Ma se il Nord tocca di sì crudeli smentite, che dobbiam noi pensare delle millanterie del Sud, meno ricco d'uomini e di denaro? Una lunga prosperità ha guasto gli Americani; pieni di fiducia nella loro forza, nello svolgimento prodigioso della loro ricchezza, ei si credono il primo popolo del mondo. Or che colle proprie loro mani distruggono la loro gloria e la loro potenza, sarebbero mal avvisati se immaginassero di poter compensare codesta cagione di decadenza e d'indebolimento con pompose declamazioni. Conviene lasciare codesti spedienti a' generali del Messico e delle antiche colonie spagnuole, dove tre uomini e un caporale si chiamano esercito, e decidono della sorte degl'Imperi. Gli Stati Uniti non giunsero ancora a tal punto; ma si esporrebbero al pericolo di veder l'Europa accoppiare il disprezzo all'orrore, che già inspira la guerra civile, se i proclami del generale Pellow trovassero molti imitatori nel giornalismo o nell'esercito.

« Il Banco di Londra ha abbassato la tassa del suo sconto a 4 e ½ per %. Da qualche tempo si aspettava codesto provvedimento, il quale potrebbe pur cagionare un prossimo ribasso della tassa di sconto della Banca di Francia. »

Il *Journal des Débats*, ricevuto ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 18, notizie del 17 corrente), ha nella sua rivista il seguente paragrafo:

« I nostri lettori rammentano senza dubbio che il Congresso degli Stati Uniti stanziò ultimamente una legge, la quale ha per iscopo di confiscare le sostanze de' ribelli. Tal legge contiene una disposizione, in virtù della quale ogni possessor d'uno schiavo, il quale se ne fosse servito per favorire la ribellione, e per resistere alle leggi dell'Unione, perde ogni suo diritto a' servigi di quello schiavo. D'altro canto, raccogliamo dalle ultime notizie che il Congresso stanziò non è guari una seconda legge, che dichiara affrancati gli schiavi, catturati a bordo delle navi confederate. Codesti due atti legislativi, ideati col medesimo intendimento, hanno un'importanza, che non può sfuggire a nessuno; poich'e' sono un primo passo in una via, nella quale il Governo federale erasi finora astenuto d'entrare: vale a dire, in una via, che conduce logicamente all'abolizione generale ed assoluta della schiavitù. Se dunque avvenisse che il Governo federale uscisse vittorioso dalla lotta, le disposizioni legislative, da lui prese, sarebbero un ostacolo di più al mantenimento dell'istituzione, ch'è la causa della guerra attuale. »

Leggesi quanto appresso nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie:*

« L'Imperatrice di Russia è giunta in Crimea. L'Imperatore Alessandro vi si dee recare egli pure, e la sua partenza seguirà da vicino quella dell'Imperatrice.

« La squadra inglese del Mediterraneo giunse effettivamente in rada di Napoli, come fu annunziato da alcuni giornali; ma avrebbe torto chi attribuisse a tal fatto alcuna importanza, poichè quella stazione, la quale per altra parte sarà di breve durata, non è se non la conseguenza delle evoluzioni della flotta.

« Si parlò di turbolenze, scoppiate in Portogallo; ma se ne esagerò l'importanza. Quelle turbolenze esistono, è vero, ma non presentano finora gravità di sorta. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Monarchia Nazionale*, alla sua corrispondenza di Napoli, 11 agosto, di cui demmo ieri il sunto, fa tener dietro la seguente, in data del 13:

« Dopo il colloquio tra il generale Cialdini e Nicotera, e dopo quella specie di concordato stabilito fra loro, pareva che, soltanto in caso di bisogno, si sarebbe ricorso al sussidio del partito d'azione; ma non fu così. Due giorni dopo il colloquio, il generale X... avvertiva che Cialdini preferiva armare subito quanto fosse possibile dei volontarii, e ne incaricava direttamente Nicotera, dando a lui la facoltà di presentare i nomi, sia di bassa forza, sia della ufficialità, di scegliere i locali per acquartierarli, e riservandogliene il comando pel caso d'azione: questa ultima condizione era richiesta da Nicotera stesso, al quale pare che invece si fosse offerto di riconoscerlo immediatamente nel suo antico grado di colonnello brigadiere, e dargli così veste ufficiale nell'organizzazione dei volontarii.

« In due giorni di arrolamento, già la cifra dei presentati giungeva ad 800: pochi giorni ancora, ed il partito d'azione avrebbe avuto tre o quattromila uomini in armi; ma da ieri sera tutto è cambiato. Non saprei dire se inquietatosi tutto ad un tratto delle proporzioni, che poteva prendere un arrolamento illimitato; se persuaso dalle osservazioni delle persone, che lo circondano; se avvertito dal Governo centrale; il fatto è che il generale Cialdini, profittando della presenza in Napoli di Fabrizi, faceva dire a Nicotera di andarlo a vedere, e nel tempo stesso dichiarargli che bisognava desistere dall'arrolamento.

« Il caso aiutò il generale Cialdini in questo affare, e gli diede in mano una ragione plausibile per giustificare la nuova misura. Di fatti, giunto a cognizione del luogotenente, prima della pubblicazione del giornale d'ieri sera, che la *Democrazia*, sotto il titolo di *Armamento*, doveva pubblicare un articolo, in cui si annunciava chiaramente che Cialdini, per aderire al voto popolare, avrebbe armato il popolo e affidatone il comando a Nicotera, Nicola Fabrizi fu dal luogotenente stesso incaricato di ottenere dalla Direzione della *Democrazia* che quell'articolo non fosse pubblicato. A ciò si assentì, e la *Democrazia* uscì con due colonne in bianco, avendo soppresso l'articolo, che troppo apertamente svelava il concordato fra Cialdini e Nicotera.

« Questa circostanza servì a meraviglia al luogotenente, e di fatti l'articolo valse a scusare presso Nicotera la improvvisa determinazione sopra accennata. Il generale Cialdini allegò lo sgomento, che si sarebbe sparso nel paese, e che avrebbe percosso lo stesso Governo centrale, mentre era necessario che l'arrolamento si fosse fatto senza rumore. Ciò stante, il Nicotera declinò compiutamente l'incarico affidatogli.

« Questo scioglimento inatteso fece molto senso, e fu variamente interpretato. Taluni lo attribuiscono all'opera del conte Cantelli e del segretario generale De-Blasio; ma, comunque sia, i commenti sono stati poco benevoli sia nel campo del partito d'azione, sia nel campo del partito liberale moderato. »

Leggiamo nel *Nazionale* del 17: « La banda che, nella Provincia di Reggio, si era rifuggita sulle montagne di S. Giorgio, e di là infestava i luoghi vicini, si è sciolta interamente, colla presentazione degli ultimi 12 soldati sbandati all'Autorità di quella Provincia.

« I briganti che hanno dato fuoco, ieri l'altro, al bosco di Lettere, sono ieri penetrati in Lettere, in numero di 50. Ma, accolti dalla popolazione a colpi di fucilate, si dispersero per tre punti diversi. In questo momento, non ostante le buone e coraggiose disposizioni di quella popolazione, il Governo vi ha mandato un distaccamento di milizie regolari, per difesa di quel paese e per perlustrare i monti.

« La banda di Cipriano la Gole, nel Distretto di Mola, inseguita dalle guardie nazionali, e diminuita di molto, si è ricoverata in una posizione, che si chiama *Costarello d'Urciano.*

« Il giorno d'ieri, nel Distretto di Sora, le guardie nazionali ed un piccolo distaccamento di Rocca Guglielma, attaccavano una banda di briganti e la disperdevano, uccidendone il capo per nome *Fuccillo.*

« I briganti che sono stati battuti a Cancello, si erano rifuggiti a Taurano: attaccati la notte scorsa in quella posizione, sono andati a Grottolelle.

« Il giorno di lunedì, nella Provincia di Chieti, i tre carabinieri che avevano scortato il procaccio, vennero assaliti da 50 briganti. Dopo un'eroica difesa, essi riuscirono a salvarsi, non ostante che due fossero già feriti.

« Nella Provincia di Avellino, le diverse bande disperse ed inseguite, si sono aggruppate a Pietra Startino, in numero di circa 300, che ora sono minacciate di essere circondate dalle guardie nazionali e dalle milizie regolari, che le inseguono dai luoghi vicini.

« Sono arrivati il generale d'artiglieria cavaliere Deleuse, comandante territoriale dell'artiglieria; il cavaliere Barbavara, direttore generale delle poste; e il cav. Mayr, già intendente generale di Bologna, ed ora governatore di Caserta. »

Un telegramma da San Germano 13 corrente, al *Giornale Uffiziale di Napoli*, reca: « Un distaccamento dell'11.° di linea attaccò e disperse una banda di briganti presso Rocca Guglielma, uccidendo il capo di essa, chiamato Fucillo. » Leggiamo nello stesso giornale che venne sospeso dal proprio ufficio il delegato di Casoria, Nicola da Napoli. Si sono già formate N. 69 compagnie di guardia nazionale mobile.

Il *Paese* del 15 reca: « La notte del 13 agosto, i briganti invasero il Comune di Cantalupo, Circondario d'Isernia, saccheggiando tre case dei liberali, aprirono le carceri, bruciarono l'archivio del Giudicato regio, non rispettando che le case dell'arciprete e del capitano della guardia nazionale, perchè reazionarii. Vestiti poi con l'uniforme della gendarmeria borbonica, passarono a Roccamandolfi, ove furono ben ricevuti dal popolaccio, il quale fece con esso loro causa comune.

« A Chieti, è stato arrestato un Francesco Scurci, ex maggiore borbonico, il quale era in relazioni molto intime coi briganti. »

Scrivono al *Diritto* da Napoli, in data del 13 agosto:

« Come l'idra della favola, è il brigantaggio di queste Provincie. Sembra che lo abbattiate in un punto, e rileva il capo in un altro. Domenica, toccò una sconfitta a Pietralcina ed a Sora, e quest'oggi tende un agguato ai nostri in Casalduni, e taglia a pezzi quaranta valorosi del 3.° Sulle montagne di Castellamare e di Posilippo osa far dei fuochi per segnali, e non teme così di richiamar l'attenzione dell'Autorità. Di questi se...

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Una visita allo studio dello scultore Luigi Minisini (*).

Chi del Friuli, che abbia senso del bello, e professi il debito culto per l'onore della sua patria, può contenersi, venendo a Venezia, dal visitare lo studio dell'operoso scultore Luigi Minisini, suo conterraneo? Con questo pensiero altamente parlante al mio cuore, e reso ancora più gagliardo dall'amicizia, che ormai antica e giovane sempre, mi lega a quell'ottimo artista, ognuna delle rare mie dimore in questa ben amata città delle lagune, è per me consolata dalla visita delle sempre nuove meraviglie dell'arte, che d'anno in anno van confermando e ognora maggiormente crescendo la bella fama del nostro friulano scultore. Perch'egli, benchè onorato di commissioni quanto è sufficiente al decoroso sostentamento della sua famiglia, innamorato com'è dell'arte, non si sta contento ai soli lavori di un lucro già assicurato; ma, rispondendo alle ispirazioni del genio suo, sfida animoso le durezze delle condizioni presenti, che fanno le stesse buone volontà avare coll'arti belle, preparando con una fecondità tanto più gloriosa, quanto meno secondata dalla fortuna, agli amorosi visitatori del suo studio, opere sempre novelle del suo distinto scarpello, ad oggetto della loro ammirazione. E testè pure ebb'io a trovarvi, dopo quasi due anni d'assenza, e nuovi lavori compiti, della cui eccellenza si parlò già ne' più diffusi periodici, ed altri o quasi al termine, o molto innanzi avviati, che non usciranno da di là senza meritargli quel premio di lodi, ch'è come lo specchio, in cui si compiace veder quasi riflettersi il proprio amore per l'arte chi la coltiva con istudio indefesso. Fra le quali opere, mi giovi il fare più particolarmente parola di quella, che più si cattivò la mia ammirazione, sì per la difficoltà del soggetto trattato già per soprappiù da moltissimi, e sì per la novità del concetto felicemente levatosi dalla sfera comune, per salire di parecchi gradi, sugli altri a me noti, quella scala di gloria, che il solo genio trova infinita. È questa un'*Addolorata*, destinata a far riscontro ad un *S. Giovanni* a piè della Croce, dello stesso autore, tema, se mai altro, carissimo a lui, chè per la ottima tempra dell'animo suo, sente siccome nei soggetti morali, e più nei religiosi, stia la fonte suprema delle più elette inspirazioni del divino magistero della scultura. Quest'opera, non ancora passata a ricevere tutta l'espressione e la finitezza, di cui solo il marmo è capace, mostra già tuttavia nel gesso fin dove sappia il Minisini, coi più semplici atteggiamenti, e con un far tutto suo, raggiungere quella viva significazione degl'interni affetti, che male riesce ai più con mezzi esagerati, da' quali traspira il faticoso artifizio, a danno certo dell'opera. Dir come il dolore profondo d'una madre s'accoppii in quel viso e in quella persona di una posa sì tranquilla, e di sì composte e nobili movenze, alla rassegnazione ed alla fermezza della Madre di Dio, è tanto difficile, quanto facile riesce davanti a quella statua il sentirlo nel cuore. Però a questa difficoltà sottraendomi, e a quella di notare divisatamente tutti i pregi di esecuzione, che il Minisini profuse nel suo lavoro ad incarnarne il pensiero, e che formeranno certo soggetto copioso a chi scriverà di questo lavoro ad opera compita, io mi limito oggi a far l'uffizio proprio d'un fortunato esploratore del cielo, quando annuncia prossima a mostrarsi nella nostra sfera una stella novella, poichè veramente le opere eccellenti dell'arti belle sono astri destinati ad illuminare e consolare questo tenebroso viaggio della terrena carriera. È così appunto ch'io godo di poter dire ai committenti di Fagagna: Possederete fra poco un'opera, che rimeriterà a mille doppii il vostro generoso coraggio in questi avarissimi tempi; e a tutti gli amatori del bello: Sta, o fratelli, per comparire nel cielo, che vagheggiamo assieme, una nuova e splendida meraviglia.

Venezia 22 luglio 1861.

Arciprete GIAMPIERO DE DOMINI.

(*) Per mero accidente, quest'articolo, che doveva comparir molto prima, è stato senza nostra colpa ritardato. *(Nota della Comp.)*

Musica sacra.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* del 17 agosto corrente:

« Giovedì, la veneranda basilica di S. Giusto, ove monsig. Vescovo pontificava per la solenne ricorrenza della festa dell'Assunzione di M. V., era straordinariamente affoltata da devoti, che, ad onta di un caldo soffocantissimo, s'erano recati ad udire la messa musicata dal fanciullo Luigi Ricci.

« Non è facile descrivere a parole la profonda commozione, che si provò al vedere quel ragazzino di appena ott'anni, dirigere con senno ed avvedutezza maravigliosa la cantoria dal posto, ove suo padre, l'illustre compositore, dominava colla maestosa sua persona i riguardanti: delle lagrime solcaron le guance. Mano mano che procedeva l'esecuzione della sua musica, realmente bella e adatta alle sacre parole, la sorpresa si aumentava. Non concetti armonici bizzarri, non melodie stentate o affettanti motivi da teatro, ma il tutto era un componimento ben diretto, pieno di sentimento, ove il canto e l'istrumentazione si sposavano con buon gusto, cercando quell'effetto, che non affascina, ma promuove dolcissime emozioni. Nel *Kyrie*, non il canto esaltato, ma quello di una letizia sommessa e divota; nel *Gloria* una gioia pura, che non sa toccare l'ebbrezza; nel *Credo*, il canto dell'anima commossa al ricordo del martirio per la redenzione umana; al *Benedictus*, l'espansione tenerissima de' cuori compresi dell'alto sacrifizio; e nell'*Agnus Dei*, infine, quella prece devota che persuade.

« Non sapendo contrapporre altro esempio nella storia della musica, che valga al paragone di questo, è forza sommamente maravigliarsi che una mente così piccina abbia potuto compiere un tanto lavoro, di cui ben molti saputelli, schiccheratori di messe a dozzine, andrebbero superbi come di un loro capolavoro. È forza quindi confessare essere straordinarii i talenti del fanciullo Ricci, nel quale sembra abbia il padre suo trasfusa la propria anima, forse più aggentilita. Ma questi precoci talenti potrebbero sfumare ben presto ove quella mente, per mal concetta opinione, si volesse ancora occupare nella composizione, prima che fosse illuminata e nudrita dalla scienza; il genio è d'uopo educarlo perchè rifulga in tutto il suo splendore; se gli manca l'educazione, rimane rozzo e ristretto in una cerchia, ove a poco a poco si uccide.

« Curino dunque i parenti di quel caro fanciullo, che può divenire una gloria patria, di mandarlo al più presto ad un Conservatorio, perchè vi sia educato. »

ASTRONOMIA.

Ancora sulla cometa.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma*:

« Il signor Liais, astronomo al Brasile, scrive da Rio Janeiro in data del 22 giugno a. c., che una molto splendida cometa era comparsa sull'orizzonte dei luoghi collocati nell'emisfero Sud. Essa si alzava la mattina avanti il sole: la sua levata in Europa avendo luogo dopo il nascere del sole, essa doveva esservi invisibile. Colle sue osservazioni, fatte fino dal giorno 11 giugno, ha calcolato gli elementi dell'orbita, che darebbero il passaggio al perielio il 30 di maggio: la distanza perielia ⁴⁄₅ della distanza della terra al sole. Gli altri elementi non sono indicati che col dire ch'essi poco differiscono da quelli della cometa del 1684, salvo l'inclinazione, ch'è più forte di 16°, il che la porterebbe ad essere quasi 82°; avverte ch'essa va rapidamente accostandosi alla terra, e che probabilmente questa può attraversare la sua coda il 25 giugno, e che presto si potrà vedere in Europa dopo esser passata dall'altra parte del sole.

« Tutti questi indizii fanno sospettare che la cometa, veduta colà, possa essere quella stessa, che abbiamo ammirato qui. Infatti, calcolando indietro la posizione della presente cometa per l'11 giugno, si trova che essa doveva sorgere prima del sole nell'emisfero australe, ed avere nel giorno suddetto a $17^h\ 58^m$ di T.m. di Greenwich; ascensione retta $4^h\ 5^m$, e declinazione — 27′ 33′, ma per noi era invisibile non tanto per la declinazione australe, quanto per la sua posizione rapporto al sole onde nasceva prima.

« È dispiacevole che il sig. Liais non abbia dato finora le osservazioni originali; ma speriamo che le darà ne' giornali scientifici, perchè la discrepanza de' suoi elementi con quelli dell'attuale cometa può essere mero effetto delle perturbazioni della terra, o inesattezza degli elementi stessi.

« Dall'Osservatorio del Collegio romano, 29 luglio 1861.

« ANGELO SECCHI d. C. d. G. Dir. »

La splendida cometa, che ci apparve improvvisamente, e che gli astronomi stamparono che il 15 di luglio non sarebbe stata più visibile ad occhio nudo, si scorge tuttavia vicino alla coda dell'Orsa Maggiore. *(G. di Mil.)*

gnali si parla moltissimo, ed ognuno dice la sua. Chi li giudica in rapporto coi tentativi di sbarco, chi piuttosto per intendersi con le comitive, che sono su Camaldoli e verso Nola. Certo è che sui monti di Castellamare, sul rovescio orientale, nel territorio di Amalfi, abbiamo una grossa banda che, al solito, saccheggia, incendia ed uccide. Quanto all'azione militare, essa non rimane di essere vigorosa, e pare solo che non sia secondata da tutte le popolazioni, alcune delle quali, come è avvenuto a Casalduni, fanno causa comune coi briganti. A dir vero, i complici non sono le moltitudini, ma i sindaci e i giudici regii, tanto che si è dovuto fucilare certo Orlando, sindaco di Vaga, perchè convinto d'intelligenza con le bande. Sul fatto ultimo di Casalduni, si narra che gli abitanti avessero domandato un drappello di soldati per essere difesi dai briganti, che, entrata la truppa, l'avessero ricevuta con viva al Re e a Garibaldi, ma che poi, all'improvviso, chiamati i briganti, e posti in mezzo i pochi del 3.º, gli avessero ridotti a cedere le armi non senza conflitto. Ciò non ostante, i prigionieri sono stati tutti passati per le armi. *(V. il N. d'ieri.)*

« Questo fatto ha destato un grido d'orrore. Ognuno si domanda se l'energia del Cialdini potrà raggiungere l'intento. »

La *Gazzetta di Torino* ha la seguente corrispondenza da Napoli 15 agosto:

« Le voci, che si diffusero ieri, sulla carnificina dei nostri, ebbero stamane conferma e schiarimento. Un distaccamento del 36.º, comandato da un ufficiale, e composto di una quarantina di soldati, venne trucidato fra Ponte Landolfo e Casalduni, grossi paesi della Provincia di Benevento. Atti della barbarie più feroce venner compiuti: mutilazioni, lapidazioni, soffocazioni, squarciamenti, abbruciamenti, nulla fu dimenticato; l'uffiziale fu l'ultima vittima: ferito, venne legato ad un albero e finito a sassate. Donne e fanciulli si distinguevano nelle atrocità.

« Ieri mattina, la vendetta di Dio *(sic)* ha visitato Ponte Landolfo e Casalduni. Già gran parte della popolazione, presentendo il tremendo castigo, s'era posta in salvo; rimaneva chi voleva resistere.

« Le truppe nostre si presentavano alle porte dei due paesi, e venivano accolte a fucilate. Dopo vivo fuoco, entrarono a forza, e . . . .

« Ponte Landolfo e Casalduni non esistono più; le fiamme han divorato le case; le armi hanno raggiunto coloro, che non si erano dati alla fuga! »

Riferiamo il fatto nella sua terribil crudezza; esso non abbisogna d'alcun commento.

Leggesi in una lettera, che il sig. Petrucelli della Gattina scrive alla *Presse*, in data dell'8 agosto, da Napoli:

« I Borboni han fatto un prestito di 26 milioni, di cui $^1/_2$ milione fu dato dal commercio di Marsiglia e 24 milioni furono realizzati al sobborgo Saint-Germain, in Brettagna, e nei Dipartimenti meridionali della Francia. Posseggo dei buoni di questo prestito, i quali, essendo da 1 ducato a 100, sono a portata di tutti. Con questo denaro si comperano battelli a vapore, armi e panni, chè i briganti d'ora innanzi vestiranno uniforme. Vi sono con loro sarti occupati a vestirli.

« Non si chiameranno *briganti*, ma *corpo d'operazione contro i briganti*; i briganti ormai siamo noi e l'armata italiana: Cialdini il capo, l'antropofago. »

Leggesi nell'*Unità Italiana*: « Da un articolo del *Popolo d'Italia*, in data del 13 corrente, si viene a sapere:

« 1. Che S. A. R. il Principe di Carignano ebbe, nella sua qualità di luogotenente del Re in Napoli, *due milioni* di franchi;

« 2. Che S. E. il commendatore Nigra, nella sua qualità di *ad latus* di S. A. R., ebbe *centomila* ducati (*quattrocentoventimila* franchi);

« 3. Che S. E. il sig. Scialoja, alla vigilia di partire da Napoli, ebbe, *per non sappiamo quale causa*, come dice il citato giornale, *centomila* lire italiane.

« Qualunque cosa avvenga, questo *poco danaro*, i briganti non lo potranno mai più rubare. *È posto in salvo.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 16 agosto.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci e mezzo.

Sono presenti al banco ministeriale i Ministri di Schmerling e di Lasser, ed il capo Sezione, Rizy.

Il *presidente* annunzia alla Camera d'aver rifiutato il congedo a due deputati, che l'avevan chiesto, perchè i motivi da essi addotti non gli parvero sufficienti.

Si dà lettura della seguente interpellanza del deputato Mörtl e consorti, al Ministro della guerra:

« Considerando che l'Impero è in pace con tutti gli Stati europei, che le finanze si trovano in assai misero stato, e che, coi mezzi attuali di comunicazione, l'armata può esser concentrata in brevissimo tempo, i sottoscritti domandano a S. E. il sig. Ministro delle finanze, perchè non si concedano congedi al militare in più vaste proporzioni. »

L'ordine del giorno reca la discussione speciale del progetto di legge sulla procedura d'accomodamento.

Il deputato *Mende* rammenta come, anche nella discussione generale, avesse parlato contro il progetto di legge; ammette però ch'esso è ad ogni modo preferibile alla legge di concorso attualmente in vigore. Del resto, si pronuncia nuovamente contro le disposizioni eccezionali contenute nel § 1 del progetto di legge, che vorrebbe applicato a tutte le categorie di debitori, giacchè, a suo avviso, non v'ha motivo di favorire particolarmente le firme protocollate, dacchè tutte le classi soffrono egualmente in questi tempi calamitosi. Propone, in conseguenza, che dal titolo della legge siano eliminate le parole « commercianti ed industrianti protocollati », e che il paragrafo primo sia modificato di maniera che la legge abbia vigore per tutt'i debitori senza distinzione.

La proposta è appoggiata.

Il deputato *Kaiser* si pronuncia contro l'emenda proposta da Mende. Secondo esso, la legge, nella sua forma attuale, non costituisce una disuguaglianza di diritto, ma contiene semplicemente quelle disposizioni eccezionali, che sono necessarie nell'interesse del commercio; la procedura d'accomodamento essere un patto, in forza del quale la minoranza dei creditori deve assoggettarsi, al caso, alla maggioranza. Se, aggiunge esso, una legislazione troppo elastica incoraggia il raggiro, una legislazione troppo draconica annienterebbe la speculazione e toglierebbe al commerciante il mezzo di riaversi da una disavventura; il che sarebbe dannoso specialmente in Austria, a motivo della trista condizione della valuta. L'oratore passa quindi a dimostrare l'erroneità dell'asserzione che la legge sull'accomodamento promuova il raggiro e susciti timori nel ceto commerciale, e sostiene che la legge è anzi un bisogno per quest'ultimo, non così per tutte le classi della società.

Il deputato *Winterstein* nega che il progetto di legge creerebbe una posizione privilegiata alle firme protocollate, giacchè ad ogni industriante resta libero il farsi protocollare, per quanto meschina sia l'imposta, ch'esso paga.

Il deputato *Grünwald* si pronuncia per la proposta Mende, partendo però da principii diversi. Esso ravvisa nella procedura d'accomodamento una specie di regolamento di concorso corretto, ma non bastantemente; vorrebbe che fosse esteso a tutte le categorie di debitori, e cita in appoggio di questa proposta i regolamenti giudiziarii di altri paesi. Se la nuova procedura d'accomodamento è vantaggiosa, l'oratore non sa trovare un motivo, per cui s'abbia a negarla alle altre classi della società, mentre è notissimo che non ispeculano e commerciano i soli mercanti propriamente detti. Pel caso che venisse accettata l'emenda del deputato Mende, propone quindi che la legge venga trasmessa nuovamente al Comitato, per introdurvi le necessarie modificazioni.

Il dep. *Steffens* opina che il dep. Mende usando l'espressione « i signori dalla firma protocollata », abbia perduto di vista il motivo per cui la legge fu compilata. Questa però non ha altra mira che di venir in soccorso di commercianti falliti senza propria colpa, ed il titolo della legge, secondo lui, dovrebbe restare intatto.

Il dep. *Brosche* si pronuncia pure per l'emenda; vuole che l'eguaglianza innanzi alla legge sia applicata anche nel caso presente.

Il dep. *Liebig*: Non si tratta della forma, sibbene dell'entità della cosa, e poco importa che la legge si chiami di concorso o d'accomodamento, purchè sia sufficiente. Anch'egli vorrebbe che fosse estesa a tutte le firme indistintamente. Ritornando alle asserzioni del dep. Mende, sostiene che l'aggio non è una conseguenza delle speculazioni, sibbene del difetto generale di fiducia.

Il dep. *Kostelnik* appoggia la mozione Mende.

I deputati *Haweka* e *Ingram* si pronunciano pel titolo della legge nella forma in cui fu presentata.

Il capo Sezione *di Rizy* difende pure la forma del progetto di legge.

Il dep. *Mandelblüh*, relatore della maggioranza, riassume le obbiezioni fatte e le combatte.

Messa ai voti la mozione Mende, viene respinta con 103 contro 33 voti.

Il dep. *Porenta* propone che nel § 1 della legge, alla parole: « nel territorio della città di Trieste » sia sostituito: « nella città di Trieste e suo territorio. »

La proposta è accettata.

Messo ai voti il § 1, è accettato coll'emenda Porenta.

La seduta è levata alle due.

La prossima seduta avrà luogo martedì. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla procedura d'accomodamento.

Il cemento, che unisce i popoli, che fonda e mantiene gli Stati, sembra, al primo sguardo, nell'intima sua sostanza, consistere nell'uniformità della lingua e dei costumi; e per verità questa dote immediata della natura, se possiamo servirci di quest'espressione, se non è la condizione più essenziale, è però un sussidio significante, e, in certe congiunture, una guarentigia dell'esistenza politica. È però un errore di porla come la prima, l'unica, l'indispensabilmente necessaria; errore chiarito, non meno dalla scienza, che dall'esperienza.

Col progredire della cultura, e mediante quei contatti e quei miscugli, ch'ebbero luogo a migliaia tra le razze e le stirpi, avuto riguardo alla maggiore o minore attitudine per un certo ramo di cultura dell'una, le cui condizioni o non si rinvennero nella prossima patria, o vi furono già esaurite completamente, si verificarono quelle grandiose emigrazioni, in conseguenza delle quali, nei centri o nei paesi attigui della cultura, in quei punti potenti, in cui gl'interessi s'incrocicchiano, come p. e. avviene sul Danubio inferiore, noi vediamo quella varietà di razze e di popoli, che sono tenute insieme, non più dall'uniformità della lingua e dei costumi, ma dagl'interessi dell'esistenza, del commercio e del traffico. Sono essi che danno norma nello stato moderno; e, senza disconoscere il diritto della lingua e del sangue, senza voler contrastare a questa lingua il diritto di essere sentita, segnatamente se è la lingua di un popolo di grande cultura, ed è intesa da un confine del mondo all'altro, sosteniamo però che in un suolo, ove gl'interessi d'una parte intera del mondo hanno un centro di uscita e di annodamento con quelli d'un'altra cultura, la formazione di un grande Stato deve partire, non da quei riguardi primitivi, ma sì dagli ultimi e più rilevanti punti di vista della cultura.

In questo senso si è formata l'Austria; in questo senso durerà per tutti i tempi. La storia della cultura fa una politica migliore di quei sognatori, che pensano più al più remoto passato e al più prodigioso avvenire, che alle imperiose esigenze del presente. Questo convincimento è vittorioso, e, com'è saldo fra noi, così si pronunzia sempre più deciso, sempre più ponderoso all'esterno. Così scrive la *London Review* in uno dei suoi ultimi Numeri:

« Per quanto diverse possano essere in Austria le popolazioni ed i nomi delle sorgenti delle loro stirpi primitive, si uniscono però alla fine in un grande torrente. Le emigrazioni intermedie delle razze è un fatto, che non può ommettersi di prendere in considerazione. Una quinta parte almeno del suolo ungherese trovasi in pieno possesso tedesco, e, tranne poche eccezioni, gli artieri, gli industrianti, i lavoratori delle fabbriche e delle miniere del paese sono di derivazione teutonica. Oltre a ciò, è ivi tale il miscuglio delle razze non tedesche, che una delle prime difficoltà pei forestieri consiste nel conoscere oggidì chi sia da designarsi come Ungherese, e chi no. Vienna è piena di tutte le stirpi, dalle slave meridionali sino alle slesiane, dalle lombarde sino alle quasi bavaresi. Praga sa appena distinguere un Boemo da un Moravo. I Polacchi formicolano per ogni dove, ed in tutte le posizioni, dalle cariche più alte alla Corte sino ai mozzi di vascello; ed in quanto ai Boemi, sarebbe difficile di nominare un punto dell'Impero, in cui non ve ne sieno. Probabilmente l'Austria concorde troverà in quest'amalgama delle sue popolazioni, ch'è precisamente il contrario del sistema del *Divide et impera*, uno dei principali suoi mezzi di governare. Vi saranno ancora per qualche tempo violenti contese di razza, ma queste costituiscono il carattere eventuale, non il permanente della situazione; sono l'eredità del passato, non la tendenza dell'avvenire. V'hanno politici superficiali, i quali chiedono sovente perchè l'Austria deggia costituire una unità. Il motivo n'è semplicissimo. Di tutte le Provincie, che compongono l'Impero, non havvene una sola, che possa essere qualche cosa se non è austriaca. Il Danubio è infatti la potenza, cui tutte sono suddite; tutte devono essere austriache, o rinunziare all'unione diretta col rimanente del mondo. Il Czeco o il Magiaro può, per suo piacere, stare attaccato ad un'idioma, ch'è sconosciuto a tutto il mondo incivilito; ma, se vuole fare commercio coll'estero, recarsi ad Amburgo o a Rotterdam, telegrafare a Francoforte o a Brema, dee servirsi della lingua tedesca. La potenza dell'interesse trionfa a lungo andare sulla passione politica. » *(Donau-Zeitung.)*

Vienna 17 agosto.

Leggesi quanto appresso nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Dal 16 alla fine del corrente mese, si devono intraprendere nella Cassa universale dei debiti dello Stato alcuni lavori di pulitura e di riparazioni nei locali d'Uffizio; nei libri, e negli atti d'Uffizio: lavori, che non s'erano intrapresi da varii anni.

« Durante questo tempo, non si potranno fare le operazioni ufficiose di questa Cassa coll'ordinaria prontezza. Fu però disposto perchè le cose più urgenti sieno esaurite, sulla dimanda delle parti, da impiegati disposti a tal uopo nelle singole divisioni; che però, in ispecie, l'incasso dei *Coupon*, e lo scambio d'Obbligazioni verranno regolarmente ristabiliti nei prossimi giorni; per cui non si può dire che sia sospeso del tutto l'Ufficio. I lavori poi verranno fatti colla maggiore celerità.

« Ciò valga a smentire le asserzioni di alcuni giornali, che in ogni anno debbono esservi 15 giorni di ferie in quella Cassa per la pulitura; e che in tal tempo non si potranno incassare quivi i *Coupon*, prelevare carte, o fare scambio di Obbligazioni. »

Togliamo dal *Vaterland* del 18 agosto quanto segue:

« Come si narra nella *Gazzetta Militare*, nell'ultimo reclutamento venne levato l'unico figlio della vedova M., dimorante a Vienna, ed incorporato nel reggimento Deutschmeister, che trovasi presentemente di guarnigione a Granvaradino. Il giovane, pieno di speranze, aveva messo a profitto la sua abilità; egli era architetto o macchinista; guadagnava mensilmente una sufficiente somma di danaro, e procurava alla madre un'esistenza scevra da cure. È chiaro che l'arrolamento del figlio al militare la rese disperata, ed ella nulla ebbe a fare di più importante che di correre per tutti gli Uffizii, tutte le istanze, tutte le Autorità e chiedere la sua libertà. Tutto indarno; ovunque la stessa risposta negativa. Fatto allora coraggio, si recò presso Colui, che non lascia mai inesaudita una preghiera conveniente. Ottenuta l'udienza, e presentatasi a S. M., cade piangendo ai suoi piedi e non è capace di esporre ciò che le sta a cuore. Colla ereditaria clemenza, l'eccelso Signore invita la vedova ad alzarsi, comporsi ed esporre la sua preghiera; ma essa n'è incapace. L'Imperatore prende allora l'istanza, l'esamina, e congeda la madre, presso a poco con queste parole: « Se gli addotti motivi sono veri, avrò cura « che le sia presto ritornato il suo sostegno. » Per ordine dell'Imperatore, venne tosto rilevato lo stato della cosa, e comunicato al figlio per telegrafo il preliminare congedo.

« Questa sorpresa lo colse nell'atto che montava la guardia: fargliela smontare, e spedirlo immediatamente a casa per la ferrovia, fu l'opera di pochi minuti; e in pochi giorni egli abbracciò la madre, che, per la clemenza dell'Imperatore, risorse a nuova vita. »

Leggesi nella *Presse di Vienna* del 18 agosto: « Lo scioglimento della Dieta ungarica può essere riguardato come un fatto compiuto. Martedì dovrebbe già trovarsi a Pest il Rescritto reale relativo, ed il giorno successivo aver luogo la seduta finale della Dieta. Un secondo Rescritto reale esporrà ai Comitati e alle città i motivi, che hanno determinato il Governo a far uso del suo diritto di sciogliere la Dieta; e verrà ammonita la popolazione, assicurandola della riconvocazione della Dieta, a rispettare le leggi, mentre da un lato il Governo vuole bensì seriamente mantenere onoratamente la Costituzione, quale l'ha impartita il Monarca, ma è del pari seriamente risoluto a procurare rispetto in tutta l'estensione alla legge, fosse pure coll'applicazione dei mezzi estremi. Oltre questi due, un terzo Rescritto intimerà un'altra volta alla Dieta croata d'inviare rappresentanti al Consiglio dell'Impero, ed un quarto provvederà per la rappresentanza della Transilvania nel Consiglio stesso. Finalmente, essendosi rinunziato al progetto di pubblicare un Manifesto, si spedirà un Messaggio imperiale alle due Camere del Consiglio dell'Impero, per dare uffizialmente notizia alla Rappresentanza dell'Impero degli ultimi passi, che il Governo ha fatto per portare legalmente il Consiglio dell'Impero ad un Consiglio dello Stato complesso, e notificargli l'imminente ampliazione della sua competenza, quale rappresentanza costituzionale per tutto l'Impero. La prima proposta, che il Ministero pensa di fare al Consiglio dell'Impero, prima di quella concernente la finanza, dev'essere la legge sulla responsabilità dei Ministri. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 agosto (*).

* * Mi duole che il contegno non troppo misurato di mons. di Mérode abbia dato occasione a tutta la stampa liberale d'Europa di volgere tutte le sue batterie contro di Roma. La Santa Sede ha somma riputazione per la grande prudenza, che mai sempre ha mostrato nel trattare gli affari e nello scegliere le persone incaricate dei medesimi: e perciò a Roma riesce tanto più spiacevole qualche atto alquanto imprudente del ministro delle armi, in circostanze specialmente, ove la prudenza non è mai abbastanza. Monsignor di Mérode è uomo di primo impeto; non è Francese; ma è la più alta espressione della furia francese: quindi facilmente si lascia trasportare, quando ha o crede di avere ragione. Nell'alterco col generale Goyon, egli, se aveva ragione per un verso, aveva torto per l'altro. Il generale Goyon, secondo una convenzione stabilita fra il Cardinale Antonelli e il comandante dell'armata francese, aveva diritto di esigere che gli fosse consegnato il soldato romano, che aveva ferito un soldato francese: ma passò dalla parte del torto, quando ordinò che quel soldato fosse colla forza strappato dalle carceri militari pontificie, e quando non ha dato nessuna sodisfazione al Ministero delle armi, per l'oltraggio fattogli dall'uffiziale francese, che, andato alla testa di un piccolo distaccamento a prendere il soldato pontificio, diede uno schiaffo al caporale, che lo aveva in custodia, perchè dichiarò che nol voleva consegnare senza ordine espresso de' suoi superiori. Fu in conseguenza di quest'ultimo fatto, che Mérode recossi dal generale Goyon, e gli disse parole, di cui, nell'impeto del risentimento, non seppe misurare la portata. Bisogna pur confessare che il risentimento di Mérode verso Goyon è permanente: perchè egli ricorda sempre Castelfidardo, e il dispaccio del duca di Gramont al console francese in Ancona.

Io mi guarderò dal dire, come inconsultamente fa il corrispondente del *Monde*, che la condotta di monsig. Mérode è stata ed è quale dev'essere; dirò tuttavia che non avrebbe tanto eccitato la stampa liberale, se questa non tenesse occupate tutte le sue forze a combattere la Santa Sede: in tempi tranquilli e di passioni meno violenti, questo alterco fra Mérode e Goyon non avrebbe avuto nessuna importanza. Non ostante il tanto gridare, credo che monsig. Mérode non lascierà il Ministero delle armi: egli è amato dal Papa, che perciò non s'indurrà a farlo cessare dalle funzioni che occupa. Ed io, mentre deploro tutto ciò che può compromettere la dignità e l'interesse della Santa Sede; mentre vorrei che, anche a' dì nostri, i ministri imitassero l'esempio del Cardinale Consalvi, il quale, nel 1806, rinunciò alla carica di segretario di Stato, quando seppe che Napoleone si lagnava della Santa Sede pel suo Ministero; mentre lodo e ammiro chi ha la virtù di ritirarsi, quando sa che, restando al potere, non può provvedere al bene pubblico per l'opinione contraria, desidero che monsig. Mérode resti al Ministero delle armi, se fosse vero che, ritirandosi, avrebbe per successore un prelato, che fu delegato a Rieti, Spoleto, Perugia e Urbino e Pesaro. Finalmente, monsignor Mérode è uomo d'onore, di somma integrità, intelligente, attivo, pio, e di un immenso affetto pel Papa e la Santa Sede: e quando penso a questa qualità, dimentico le imprudenze cagionate dal suo impetuoso carattere. Del resto, l'alterco con Goyon non ha portato nessuna discordia fra la Santa Sede e la Francia. Anche Persigny, ministro dell'interno a Parigi, alcuni mesi sono, pronunciò in una conversazione parole le più ingiuriose al Papa: a Roma fu mosso confidenzialmente qualche lamento coll'ambasciatore, e tutto finì col concludersi che quelle parole furono dette da Persigny, non come ministro. Mérode ha detto parole imprudenti a Goyon a voce: e il generale se n'è vendicato abbastanza, col rispondergli che, se non avesse riguardo alla sottana, gli avrebbe dato due schiaffi. Goyon si vendica ancora col non comunicare più uffizialmente con monsignor Mérode, ed ha avuto una sodisfazione nelle scuse, che ne ha fatto il Cardinale segretario di Stato.

I giornali non cessano di cianciare intorno al P. Giacomo, parroco amministratore di S. Maria degli Angeli a Torino. Si è data a questo povero fraticello una celebrità, cui egli non poteva mai pensare. Per insinuazione del Papa, il generale dell'Ordine dei Minori lo ha chiamato a Roma: egli è venuto subito, ed ha alloggiato nel convento di S. Francesco a Ripa. Introdotto all'udienza di Sua Santità, il frate ha esposto come furono amministrati i Sacramenti al conte di Cavour; e il Papa non ha potuto saper altro, perchè il segreto della confessione rimane inviolabile anche davanti al Capo supremo della Chiesa. Il fraticello, prima di partire ha avuto l'onore di un'altra udienza, e poi se ne è andato con Dio. Quindi falso tutto ciò, che hanno detto i giornali, intorno alla deposizione, ch'egli ha dovuto fare presso il Sant'Uffizio: false tutte le parole, che si mettono in bocca del Papa. Alcuni hanno tacciato il P. Giacomo di frate indegno, di rivoluzionario, ecc.: s'ei fosse tale, non sarebbe stato così obbediente alla voce del Superiore, che lo chiamò a Roma; i frati indegni, i frati rivoluzionarii, si ridono dei Superiori e agiscono a talento sotto l'egida dell'attuale Governo italiano.

Il giorno 6 agosto, l'Arciconfraternità di S. Pietro tenne la sua prima solennità, con un eloquente discorso, letto alla presenza di assai numerosa adunanza da monsignor Nardi, uditore di Rota. Il dotto e zelante prelato ha fatto conoscere l'origine del Danaro di S. Pietro, e quanto sia stato e sia tuttora lo slancio dei Cattolici per la Santa Sede. Egli disse, parlando di Venezia, che cotesta parte d'Italia *non ismentì, nè smentirà mai l'antica e giusta fama di fedeltà alla Santa Sede, custodita gelosamente e inviolabilmente da un Governo di 12 secoli, del quale Italia, e forse il mondo, non videro il più glorioso, dopo il romano.* Non mancheranno certo coloro, che non approveranno interamente ciò che nel suo bel discorso ha detto monsig. Nardi: molti non sapranno unirsi a lui per ripetere che nessun Reggente d'Europa aveva dato sì largamente e sì prontamente e sì *saggiamente*, come il Pontefice Pio IX. Non sono pochi quelli, che dicono la rivoluzione italiana essersi incominciata in Roma nel 1846: e l'amministrazione pubblica, se ha migliorato nelle leggi, poco ha migliorato nel fatto. Monsignor Nardi ha poi a compimento, dell'opera, pubblicato il suo discorso a vantaggio del *Danaro di S. Pietro.*

Il Papa ha deciso di riempiere in parte il vuoto che la morte ha fatto nel Sacro Collegio: quanto prima avremo nuovi Cardinali, fra quali certamente monsignor Sacconi, nunzio di Parigi, un prelato francese e un altro spagnuolo. Dodici sono i cappelli vacanti, onde al Sommo Pontefice resta modo di aggregare al sacro Collegio uomini, che lo onorino con una non comune sapienza e con singolari virtù. Monsignor Chigi, nunzio attuale in Baviera, sembra destinato a Parigi in sostituzione di monsignor Sacconi.

Il Santo Padre ha voluto mitigare il rigore della legge, che ha colpito quegli studenti, i quali il 12 aprile penetrarono nell'Università per gettare a terra il busto del Sovrano e distruggere gli apparecchi dell'illuminazione, fatta in onore di Sua Santità. I giudicati colpevoli ha confinato per qualche tempo in un convento di Roma a fare un po' di esercizii spirituali.

A Roma corre per le mani di molti la seconda edizione del libretto dell'ex prelato Liverani, il quale vi ha fatto delle piccole aggiunte, per accrescere il disprezzo contro qualche personaggio, di cui, nella prima edizione, il pazzo autore si credeva forse di aver detto poco.

L'archiatro del Papa è morente; i medici non hanno più speranza di salvarlo. Egli è il professor Carpi, uomo rispettabilissimo per integrità di vita e anche per la scienza medica.

A Cave, paese della Comarca, diocesi di Palestrina, dopo la tombola, alcuni patriotti (pare impossibile che lo spirito di rivoluzione sia penetrato anche in quel paese!) inalberarono sull'antica rocca una grande bandiera a tre colori. Questo fatto non ha avuto altre conseguenze.

Il caldo ci opprime: è sì straordinario, che non se ne ricorda un eguale. Tuttavia, nelle ore pomeridiane, a Roma il caldo è sempre minore che a Firenze e nelle altre città dell'alta Italia.

(*) Giuntaci, come il solito, in ritardo e per via straordinaria.

In un carteggio da Roma, 10 corrente, al *Temps*, leggesi il seguente passo: « Nei circoli del clero e degli esuli napoletani è divulgata la voce che l'Imperatore dei Francesi abbia acconsentito alla spedizione del generale Cialdini, come ad un ultimo esperimento del Governo italiano di ristabilire l'ordine negli Stati di Napoli; non riuscendo il quale, vi *manderà egli stesso truppe francesi.* Gli uffiziali del corpo d'occupazione ritengono non inverisimile questa notizia. » *(Unità Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 giugno.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*, del 17 corrente: « È giunto a Torino il conte De Launay, nostro ministro a Berlino, con una lettera autografa del Re di Prussia, che risponde alla lettera, scrittagli da S. M. il Re Vittorio Emanuele, in seguito all'attentato di Baden. »

I concessionarii delle strade ferrate da Napoli al mare Adriatico, riuniti in Parigi il 10 del corrente, hanno deliberato di rinunziare alla concessione, se il Governo del Re non consentisse a modificare i patti stipulati nella convenzione del 12 maggio 1861, approvata colla legge del 21 luglio successivo, sulle seguenti basi:

1. Esonerazione dal rimborso del capitale occorrente alla costruzione della strada ferrata da Ancona a San Benedetto del Tronto, che si costruisce a spese del Governo, in ordine alla legge del 25 luglio 1851;

2. Proroga del rimborso dei trenta milioni di anticipazione governativa fino ad epoche posteriori alla completa attivazione dell'intiera rete concessa;

3. Esonerazione dalla corresponsione dell'interesse su detta somma, pattuito in ragione del per cento, fino a tanto che gl'interessi, cui il Governo rinunzierebbe, ascendano alla complessiva somma di quindici milioni da rilasciare ai concessionarii a titolo di sovvenzione;

4. Proroga di tre mesi all'attivazione delle linee da S. Benedetto del Tronto a Candelo, e da Napoli a Eboli;

5. Riserva di dare un grande sviluppamento ai lavori quando la pubblica tranquillità sia assicurata nelle Provincie attraversate dalle linee concesse.

I concessionarii si dichiaravano pronti a costituire immediatamente una Società anonima, qualora queste condizioni fossero state accettate come basi di una convenzione da sottoporre al Parlamento.

Il Governo del Re non ha creduto conveniente di aderire a queste dimande, e nello accettare colle debite riserve la detta rinunzia, ha dato le disposizioni opportune perchè sieno continuati i lavori già iniziati, ed altri ne siano intrapresi sui varii punti delle linee già studiate.

Il ministro dei lavori pubblici parte domani alla volta delle Provincie napoletane e siciliane. *(G. Uff.)*

Da un carteggio di Torino, 17 agosto, al *Pungolo*, togliamo quanto segue:

« Non sarebbe improbabile che Farini fosse mandato con una missione straordinaria in Spagna.

« La questione Matteucci-Azeglio, non è ancora finita. D'Azeglio ha scritto al suo caro amico una seconda lettera, nella quale francamente dichiara il come venisse dettata la sua prima lettera, cioè ch'essa era tutta riservata (confidenziale) e che doveva per conseguenza rimanere tale, senza la minima importanza politica, come opinione di un privato. È davvero una strana condotta quella del sig. Matteucci, se la cosa sta veramente, come non ne dubitiamo punto, nel modo che la narra il D'Azeglio.

« Si sta pensando seriamente a nominare un nuovo ambasciatore per Londra al posto del marchese D'Azeglio, che assai stranamente rappresenta il Regno d'Italia in quello Stato, facendosi organo di tutte le accuse del partito aristocratico-conservatore. »

In una strada appartata di Biella avvenne un fatto sanguinoso. Un uffiziale garibaldino, certo Zanotti da Bologna, fu trovato morto con due colpi d'arma da fuoco. Un altro uffiziale, certo Quirici, Toscano, entrava pochi momenti dopo in una farmacia, gridando di essere stato assalito da sette persone, e mostrando una ferita abbastanza grave alla mano destra. Si sta facendo il processo intanto, essendo opinione dei medici che la ferita del Quirici non possa derivare dal fatto di altra persona, ma piuttosto dalla esplosione di un'arma da fuoco in mano sua, e non concordando le deposizioni del Quirici con quelle di una donna, colla quale egli era a passeggio, l'Autorità fece procedere all'arresto di entrambi. *(Perser.)*

Il *Diritto* pubblica una lettera del deputato Crispi sul decreto d'amnistia, dalla quale risulterebbe che solo *un duplicato di esso decreto* veniva rimesso al generale Garibaldi, e che l'altra copia andava smarrita fra le carte, che il commendatore Farini lasciava a Napoli. Dalla lettera medesima apparisce che quel decreto portava la data del 31 ottobre 1860.

L'ufficiale telegrafico, sig. Enrico Villa, è partito per Parigi, incaricato dal nostro Governo a farvi alcuni studii su due nuovi sistemi di telegrafia, de' quali uno è d'invenzione del prof. Caselli. *(Opinione.)*

Altra del 18 agosto.

È giunto ieri sera il conte Pernati, di ritorno dalla sua missione amministrativa a Parigi.

Il ministro de' lavori pubblici parte oggi per Napoli. Crediamo che non vada lungi dal vero chi suppone che la gita dell'onorevole ministro si estenda pure allo stato delle cose politiche a Napoli.

Pare prossima la pubblicazione d'un decreto del ministro dell'istruzione pubblica, che diminuisce il numero degl'impiegati di quel Dicastero. *(Mon. Naz.)*

Una lettera da Torino alla *Patrie* dà le seguenti informazioni sul presidente del nostro Gabinetto. « Contrariamente al costume del conte Cavour, il barone Ricasoli scrive egli stesso tutti i dispacci di qualche rilievo. Queste abitudini di lavoro assorbono letteralmente tutta la giornata e metà della notte del signor Ricasoli. Tutti si maravigliano grandemente d'una complessione così vigorosa ed attiva che gli consente di rimanere allo scrittoio dalle sei ore del mattino fino alle sei della sera, per ritornarvi a sedere dalle otto alla mezzanotte. » *(Arm.)*

Scrivono da Torino al *Lombardo*: « Il ministro dell'interno ha sciolta la guardia nazionale di Russi, Provincia di Ravenna, per aver ricusato di accorrere a liberare un tale, aggredito dagli assassini. »

Il *Lombardo* annunzia che il generale Türr conduce in moglie la figlia della Principessa Weiss-Bonaparte.

Milano 19 agosto.

A quanto abbiam detto sull'incendio del magazzino di paglia del signor Pirola e della sostra del signor Sanquirico, aggiungeremo che il fuoco ieri fu domato, e che, tranne qualche resto di paglia, che arde tuttora, si può dire spento. I danni furono gravissimi, calcolandosi a più di 60.000 lire. Il magazzino e la merce erano però assicurati. Si ha a deplorare la perdita di un uomo, caduto nel Naviglio, e rimastovi annegato; e qualche leggiera contusione fra i civici pompieri. Devesi poi molta lode al militare per la sua efficace cooperazione. *(Perser.)*

Ci scrivono da Como che, alle ore 4 e $^1/_2$ del giorno 16, scoppiò un forte incendio, il quale in breve ora distrusse varii casolari di Verderio

superiore. Il danno materiale si calcola a 160,000 lire. Dieci famiglie rimasero senza tetto; però furono tosto provvedute di ricovero dall'Autorità, che accorse premurosa sul luogo. L'incendio fu estinto mediante isolamento, essendo riuscite inutili le pompe per difetto d'acqua. La cagione dell'incendio è ancora ignota. *(G. di Tor.)*

IMPERO RUSSO.

Sugli avvenimenti di Varsavia del 12 corr., si hanno varie notizie, da cui emerge come l'agitazione e le dimostrazioni siano collegate a piani prestabiliti.

Alle ordinanze del luogotenente, emanate la sera innanzi, non fu badato, e non ostante, non fu dato nessun pretesto alle Autorità d'usare mezzi di rigore. I negozii, meno le farmacie, rimasero chiusi, e non fu dato alla polizia, accompagnata dal militare, d'impedirlo. Si riaprivano bensì; ma, appena partita la forza, il popolo ne rinchiudeva le imposte e le finestre. Fu deposto il lutto, e siccome era stata proibita l'illuminazione, così i proprietarii di casa e gl'inquilini, per non incorrere nelle pene minacciate, trovarono il mezzo termine di non illuminare le finestre; ma bensì l'interno delle stanze. Nessuno fu arrestato nell'uscire di chiesa, ma seguirono molti arresti fra quelli, che portavano abiti polacchi e distintivi nazionali. Le vie erano gremite di gente, e alla domanda, quale festa si solennizzasse, il popolo rispondeva: « Vogliamo far arrabbiare i Russi. » Fu ordinato da'capi che il popolo si ritirasse per tempo, e il popolo obbedì. Si evitarono pure i grandi assembramenti, e così fu evitato ogni conflitto.

Il giorno appresso, il capo supremo della polizia emanò una notificazione, con cui s'ingiungeva a'negozianti e a'sarti di non esporre in vendita, nè *schupan*, nè vesti, nè cravatte di color amaranto, « affinchè la gioventù, diceva, non fosse trascinata a contravvenire agli ordini della polizia. »

Molti credevano che al 15 corr., festa di chiesa, si sarebbe potuto fare quanto non s'era potuto al 12. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 10 agosto, leggiamo quanto segue:

« Finalmente, il bilancio pel corrente anno 1861 fu approvato anche dal Senato senza modificazioni, e i dibattimenti clamorosi delle ultime sedute non ebbero altro risultato, fuorchè una nuova conferma del grande spreco di danaro, che si fa in tutt'i rami del pubblico servigio.

« Il ministro della guerra, eccitato a porre termine alle continue promozioni e nomine arbitrarie nell'esercito, indicando il numero necessario d'uffiziali, ha presentato un progetto di legge, che stabilisce così l'effettivo degli uffiziali in servigio e in aspettativa: 1 generale (maresciallo), 2 tenenti generali, 10 maggiori generali, 20 colonnelli, 40 tenenti-colonnelli, 50 maggiori e 555 uffiziali subalterni. A questi è da aggiungersi anche la riserva con 5 tenenti-colonnelli, 5 maggiori e 100 uffiziali subalterni. I soldati sotto le armi ascendono a non più di 7000 uomini. Quindi la sproporzione tra uffiziali e gregarii è maggiore che in qualunque altro paese.

« Una delle leggi testè presentate alle Camere, che desta qualche attenzione, è quella sulla validità de' matrimonii misti. Bench'essa non sia gran fatto liberale (esigendo, per la validità d'un matrimonio fra Cristiani greci e individui d'altre Confessioni cristiane, gli sponsali per mezzo d'un sacerdote greco, e l'obbligo, per giuramento, di educare i figli nella religione greca, colla minaccia della pena degli spergiuri, in caso di trasgressione), tuttavia è avversata oltremodo, e dicesi che il S. Sinodo vi scorga una violazione dei dogmi ecclesiastici.

« Sempre lo stesso silenzio riguardo al processo sull'ultima trama. È desiderabile che il Governo comunichi presto qualcosa di definitivo, per far tacere coloro, che asseriscono nulla essere risultato dall'inquisizione.

« I giornali parlano nuovamente dell'antico argomento della successione al trono di Grecia. Alcuni ripetono da un giornale greco di Costantinopoli la vecchia favola che i Principi bavaresi ricusino di riconoscere le disposizioni dello Statuto fondamentale, e che quindi sia impossibile risolvere tale questione. Gli è strano che i giornali stipendiati dal Governo pubblichino tali dicerie affatto insussistenti. Ma, generalmente parlando, quegli organi mancano spesso di tatto, e dimenticano la loro posizione di fogli governativi.

« Abbiamo un caldo eccessivo, che influisce sfavorevolmente sulla salute pubblica e accresce la mortalità. Negli ultimi due mesi, morirono 228 individui, fra cui 151 fanciullo di men che 10 anni; il che, con una popolazione di 35,000 persone rimaste in città, fa supporre un numero considerevolissimo di ammalati. »

INGHILTERRA.

Sir Giorgio Bowyer, ha indirizzato a lord Palmerston la seguente lettera, pubblicata dal *Times*, intorno allo stato delle Provincie napoletane:

« Temple, 12 agosto 1861.

« Milord. Mi tengo in debito, il Parlamento essendo chiuso, di rivolgere la vostra attenzione a'seguenti fatti, rispetto al Governo tirannico, che ora opprime le Due Sicilie.

« Il primo di questo mese, 64 persone, incolpate d'essere legittimiste, furono trucidate a Napoli. Il Cardinal Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, il quale per la sua carità principesca e la sua devota cura degl'infermi e de'poveri, quando il cholera infierì in Napoli, fu detto il S. Carlo Borromeo de'nostri tempi, è stato violentemente scacciato. Quaranta ecclesiastici, fra cui quattro Vescovi, hanno sostenuto il medesimo fato. Una turba di gente, assoldata dalla polizia, oltraggiò questi sventurati. Il buon popolo sparse lagrime mentre vedeva i suoi pastori distaccati da esso.

« Continuano gli arresti e il terrore, le prigioni riboccano di vittime della tirannia piemontese.

« Il due del mese, due signore furono sostenute sulla pubblica via. Quattro editori di giornali furon gettati in prigione senza forme legali, e i loro fogli soppressi. Intanto le truppe sarde percorrono il paese, mettendo tutto a sacco, a fuoco e a strage.

« A Somma, 6 persone sospette furono uccise, fra cui un uomo d'ottant'anni, un fanciullo di quattordici.

« Quattrocento insorgenti furono presi ad Auletta; trascinati a Salerno, si sollevarono; 300 scamparono, 80 vennero fucilati; 30 case in Auletta furono arse; molti de'primarii cittadini uccisi, le strade riempiute di morti e feriti.

« A Barabiano, presso Cosenza, 10 prigioni furono fucilati a sangue freddo.

« I generali Pinelli e Calatave corrono gli Abruzzi e le Puglie, incendiando, distruggendo ovunque vadano.

« Lettere dell'8 narrano che il vapore il *Garigliano* giunse a Napoli il 3 da Reggio, con uffiziali dell'esercito di Francesco II, accusati di non ispirare più fiducia, e furono perciò sbanditi. Il duca di Cajanello è tuttora in prigione, ov'è stato per più mesi, e niuno sa quando avrà il suo giudizio. Nella notte del 2, sette persone furono uccise. Quattro corpi degli uccisi furono rinvenuti presso la porta di Capua. Un cadavere fu respinto dal mare sul molo; aveva 40 ferite di pugnale.

« In Sicilia il senso del popolo è tanto avverso al Governo, che i deputati ministeriali furono costretti a rimanere sul vapore, che li condusse quindi a Palermo; perchè fu fatto loro sapere che, se osasser approdare, le loro vite correrebbero pericolo. Tali sono i fatti recenti e principali.

« Tutto il Reame è in istato d'anarchia e distruzione, e Cialdini, con pieni poteri e 80,000 soldati, non può signoreggiare. La ragione è che il popolo è determinato a mantenere la sua indipendenza contro il piemontese invasore, e il suo diritto d'essere governato dal suo Re legittimo.

« Per questa condizione di cose, il Governo inglese, che ha dato il suo aiuto all'invasione piemontese, è mallevadore, e i ministri della Regina saranno chiamati a render ragione, quando il Parlamento si adunerà, dei delitti dei Piemontesi nell'Italia meridionale, sotto la sanguinaria tirannia di Cialdini e di Pinelli.

« Ho l'onore ecc.

« Giorgio Bowyer. »

Il Principe Alberto ha protestato, a nome del proprio figlio, erede presuntivo del Ducato di Coburgo, contro la convenzione militare stipulata col Governo prussiano. *(Persev.)*

FRANCIA.

Togliamo dal *Constitutionnel* i seguenti cenni sulla festa del 15 agosto:

« La festa nazionale del 15 agosto, favorita da un tempo magnifico, è stata una delle più belle dal 1852 in poi. Le nuove strade, inaugurate martedì dall'Imperatore, e che avevano conservato la loro brillante decorazione, furono percorse sino a tarda notte da una folla immensa.

« Alla sera, un gran banchetto aveva raccolto al palazzo di città gli alti dignitarii dello Stato ed il Corpo municipale.

« Il prefetto Haussmann portò un brindisi all'Imperatore ed al Principe imperiale, facendovi precedere alcune notevoli parole. Gli applausi furono calorosissimi. »

Scrivono poi da Châlons, 15 agosto, allo stesso giornale:

« L'Imperatore è giunto qui mercoledì, verso le ore 5 p. S. M. è stato ricevuto alla Stazione dal maresciallo duca di Magenta. Le truppe facevano spalliera, dalla Stazione sino al padiglione imperiale.

« L'Imperatore era a cavallo, ed il Principe imperiale in carrozza. Il seguito di S. M. si componeva del Principe Gioachino Murat, del generale Fleury, dei colonnelli conte Lepic, conte Reille, dell'ispettore Larrey, chirurgo dell'Imperatore, e degli ufficiali di ordinanza, capitani Klein di Kleinenberg, di Mauroy e di Galiffet.

« Sul suo passaggio, l'Imperatore ed il Principe furono salutati da continui viva.

« Questa mattina fu celebrata la grande messa da campo. L'Imperatore, il Principe imperiale, la Casa militare ed una folla immensa vi assistevano.

« I reggimenti erano disposti, come sempre, in modo da formare un quadrato intorno all'altare. Non v'ebbe *défilé* a causa dell'eccessivo caldo, e per conseguenza, nemmeno discorso.

« Alla sera v'ebbe banchetto dall'Imperatore, e per la truppa, distribuzione di vino ed aumento dell'ordinario.

« Alle ore 8 si accese un magnifico fuoco di artificio, e poscia ebbe luogo una splendidissima ritirata con fiaccole. Era uno spettacolo magico.

« Sono qui moltissimi forestieri, e tra questi molti uffiziali esteri.

« Domani mattina grandi manovre. »

— È noto universalmente come Ricasoli, Cialdini e consorti per occupar Roma pretestano ch'essa è il centro della reazione delle Due Sicilie. Or ecco quanto leggesi a questo riguardo in una corrispondenza particolare dell'*Opinione*, in data di Parigi 16 agosto:

« Avrete letto ieri nell'*Indépendance belge* una corrispondenza, nella quale si diceva che, in seguito alle considerazioni presentate dal generale Cialdini, il bar. Ricasoli avrebbe ottenuto dal Governo imperiale la dichiarazione che le truppe, comandate dal gen. Goyon, non si opporrebbero alle truppe italiane, se queste, ad estirpare assolutamente il brigantaggio, si trovassero costrette a varcare i confini presenti del territorio pontificio. *(V. il Bullettino d'ier l'altro.)* La notizia pur troppo non è punto vera.

« Tutti riconoscono ormai che ad estirpare il brigantaggio nelle Provincie napoletane, sarebbe necessario attaccarlo nel centro, dal quale esso si diffonde, vale a dire a Roma. Ma, se il gen. Cialdini ha manifestato quest'opinione, se il barone Ricasoli consente col prode generale, è pure un fatto che il bar. Ricasoli non ha fatto alcuna comunicazione a questo riguardo, e la ragione è semplicissima, chè egli sapeva prima quale risposta gli sarebbe stata data dal Governo francese. Non è dunque vero che l'Imperatore abbia promesso che le nostre truppe lascierebbero passare a'vostri soldati i presenti confini dello Stato pontificio. Anzi, egli ha fatto conoscere, e senza che nessuna domanda da parte del Gabinetto italiano fosse venuta a provocare questo consiglio, che egli avrebbe veduta di mal animo qualsiasi operazione o qualsiasi atto, che potesse complicare viemaggiormente una quistione già per sè stessa abbastanza complicata. In conseguenza, il gen. Cialdini, deplorando che necessità politiche vengano a rendergli più scabroso il compimento della sua missione, eviterà con ogni studio di condurre le operazioni militari in maniera, che le truppe italiane e le francesi possano trovarsi in presenza.

« Lord Palmerston, che aveva rifiutato di deporre sul banco del Parlamento i dispacci scritti da Pest dal sig. Dunlop, gli ha ora fatti stampare, e gli ha comunicati ai membri del Gabinetto, e ad alcuni personaggi importanti. Il Gabinetto francese e quello di Torino hanno ricevuto essi pure una copia di quella corrispondenza diplomatica. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 14 agosto:

« Il Re di Svezia è partito per Cherburgo, d'onde intende fare una rapida visita all'Inghilterra. Prima di partire, egli ha detto all'Imperatore col suo solito spirito: « Sono quattro giorni che « assisto allo spettacolo della lanterna magica. »

« Finisco con una trista nuova: Paolo Duplessis, uno dei nostri più giovani e più brillanti letterati, è morto, colpito da apoplessia fulminante. »

GERMANIA.

A Berlino, la Società ginnastica *(Torner-Verein)* ha con grande solennità posto la prima pietra del monumento Jahu, il fondatore della Società, la quale si estende in tutti i paesi abitati dalla stirpe germanica. Assistevano alla festa deputazioni delle varie Società ginnastiche della Germania, di quelle dell'Olanda, e d'altri paesi, una deputazione degli emigrati dello Schleswig-Holstein, ecc. *(Opinione.)*

Morì a questi giorni improvvisamente il celebre scrittore della *Gazzetta Crociata*, consigliere intimo dottor Stahl, uno dei più distinti personaggi del partito feudale prussiano.

L'*Allg. Pr. Zeitung* dice come in simili momenti debba tacere ogni spirito di parte, e fa gli elogii delle doti di spirito e di cuore ond'era adorno, e come da 20 anni, ch'era stato chiamato a Berlino, era divenuto rapidamente una delle celebrità scientifiche, ecclesiastiche e politiche della sua seconda patria. La sua morte essere stata perdita gravissima pel partito di cui era capo, e cui era di grande appoggio, tanto colla parola, quanto cogli scritti.

La *Gazzetta Crociata* dice che Stahl era fra gli uomini più eminenti del suo partito; « il che è noto a tutta Europa, ove il suo nome è pronunziato universalmente con istima, anche dai suoi avversarii politici. Egli conquistò i cuori di tutti quelli, che lo conobbero davvicino, per la sua fedeltà, e per la sua filantropia. » *(O. T.)*

REGNO D'ANNOVER.

Intorno al felice salvamento del Principe ereditario d'Annover da imminente pericolo di vita, scrivesi da Norderney, in data 10 corrente, alla *Nuova Gazzetta d'Annover*: « S. A. R. prendeva i bagni di mare. Le onde erano fortissime, e il servo dei bagni di S. M. fu per un momento da quelle strascinato. Il servo di S. A. lo lasciò per servire il Re. In quell'istante il Principe nuotò più innanzi nel mare di quello ch'era consigliabile col forte movimento dell'onde, e quando volle ritornare, fu da quelle strascinato, e versò in imminente pericolo. Il custode, che lo vide in tale frangente, potè giungere coi più grandi sforzi a porgergli aiuto. Tenendo il Principe con una mano, il servo nuotò coll'altro braccio, fino a che, accorsi altri servi alle sue grida, poterono portargli aiuto, e recare felicemente il Principe alla riva. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 *agosto.*

Per la ricorrenza del giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, ieri mattina, alle 8, celebravasi sulla spianata della Josephstadt una messa di campo, in presenza di tutta la truppa della guarnigione, sotto il comando del tenente maresciallo di Schiller. Vi assistevano i signori Arciduchi Leopoldo, Rainieri, Sigismondo e Giuseppe, il Principe di Wirtemberg, il Principe Carlo di Baden, il Conte di Meran e buon numero di generali ed impiegati militari. Durante la messa, i cannoni postati sui bastioni facevano le solite salve. Degli uffizii divini furono celebrati in tutte le chiese di Vienna. La messa solenne, con *Te Deum*, fu celebrata dal Cardinale Arcivescovo di Rauscher, nella chiesa di Santo Stefano. Intervennero alla sacra funzione il Consiglio dell'Impero *in corpore*, tutt'i signori Ministri, il Corpo diplomatico, i consiglieri di Stato, i consiglieri comunali, gl'impiegati dei diversi Dicasteri, i membri del Magistrato, e le Corporazioni industriali e commerciali. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Il *Sole* di Napoli, del 16, così epiloga i fatti di Pontelandolfo e Casalduni, che abbiamo, parte nel foglio d'ieri, parte più sopra narrati:

« Pontelandolfo e Casalduni, borgate prima di Molise ed ora della nuova Provincia di Benevento, sono distrutte. Il giorno 7 corrente mese, una deputazione dei due paesi partiva per S. Lupo, ed invitava un distaccamento di truppa a recarsi tosto presso di loro, perch'erano minacciati dai briganti.

« I nostri valorosi soldati non tardarono un istante a mettersi in marcia, sicuri che a Pontelandolfo e Casalduni avrebbero trovata un'accoglienza pari a quella ricevuta a S. Lupo; ma l'invito era un inganno. I soldati, accolti da prima con manifestazioni di giubilo, furono circondati dalle ribelli popolazioni dei due paesi, e barbaramente massacrati.

« La vendetta non poteva essere tarda. La sera del 13, i due paesi ribelli erano in potere dei bersaglieri, i quali, alla vista degli ancora esposti cadaveri dei loro compagni mutilati e sfregiati, posero da parte ogni sentimento di umanità. Salve le proprietà dei liberali, il resto fu dato in preda alle fiamme. »

Nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino 19 agosto, si legge:

« Le voci, spacciate dai giornali, sul prossimo riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Prussia e del Belgio, sono per lo meno premature.

« Il Padre Giacomo non è stato altrimenti sospeso dall'amministrazione della sua parrocchia, ma soltanto dalla facoltà di amministrare i Sacramenti. Uno di questi giorni, ei fu chiamato in Curia, ove gli si fece comprendere che questa sua sospensione poteva divenire argomento di qualche scandalo in parrocchia, e lo si consigliò benignamente ad una rinuncia spontanea.

« Nella missione del commendatore Farini a Baden, di cui parlano il *Siècle* ed altre corrispondenze di giornali francesi, non v'ha una parola di vero. Il commendatore Farini non è stato incaricato di alcuna missione diplomatica. »

La *Gazzetta di Torino* ha da Firenze, 18 agosto, sera: « La *Nazione* pubblica una lettera di Massimo d'Azeglio, mostrante l'indiscrezione del Matteucci. Egli, dice, ha voluto sempre l'unità e l'indipendenza d'Italia; le difficoltà doversi discutere seriamente e non in modo confidenziale; la lettera essere stata abusata. »

Francia.

Leggesi in un carteggio da Parigi, 17 agosto, della *Perseveranza*: « La *Patrie* di questa sera presenta sotto i più cupi colori lo stato dell'Italia meridionale, e sembra fortemente scossa nella sua convinzione che di tutti que'gravi e rinascenti disordini siano fautori solamente i briganti. Certo, la *Patrie* è lungi dall'essere un organo italiano della stampa francese; ma essa esprime per mala sorte un'opinione, che, se le cose durano ancora per alcun tempo, quali al presente si mostrano nel Reame di Napoli, potrà divenire l'opinione della maggioranza del pubblico francese. S'aggiunga a ciò che gli stessi giornali più amici alla causa italiana sembrano sgomentati dalla necessità di parlare di que'torbidi, di continuo rinascenti, benchè si dicano ad ogni istante cessati. E non avete certo bisogno che vi si dica se i giornali ultramontani sfruttino con entusiasmo questa vena, per mostrare il Regno di Napoli interamente sollevato contro il Governo di Torino, e richiamante il suo Re. »

Scrivono da Parigi, 15 agosto, all'*Indépendance belge*: « Mi viene assicurato che, malgrado lo spiacevole incidente tra il comandante delle truppe francesi ed il ministro delle armi a Roma, l'Imperatore Napoleone III sia deciso a mantenervi ancora lo *status quo*. Le intenzioni di Napoleone furono comunicate a Roma, e mi vien detto che un alto dignitario della Corte romana debba giungere quanto prima a Parigi per recare all'Imperatore una lettera autografa di ringraziamento da parte del Santo Padre. » *(V. i dispacci.)*

Dispacci telegrafici.

Ragusi 19 *agosto.*

Vucalovich, capo degl'insorti dell'Erzegovina, fu mandato, per intercessione del commissario russo, presso Omer pascià, a fin di ricominciare le trattative di pace. Omer pascià v'acconsentì, e l'ambasciatore russo a Costantinopoli diede facoltà al suo delegato di trattare in comune co'suoi colleghi, anch'essi abilitati a ciò dai loro ambasciatori. *(FF. di V.)*

Parigi 19 *agosto.*

La *Presse* dice che monsignor Nardi, giunto a Châlons, ha rimesso all'Imperatore una lettera autografa del Papa. Il trattato di commercio tra l'Inghilterra e il *Zollverein* è firmato. La *Patrie* dice che la flotta inglese, di 684 cannoni, è riunita dinanzi a Napoli. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 *agosto.*

(Spedito il 21, ore 7 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 8 min. 15 ant.)

Oggi e domani la Camera de' deputati continuerà la discussione sul progetto di legge relativo alla procedura d'accomodamento; venerdì, si riaprirà la Camera de' signori. È falso che gli agnati del Duca di Coburgo siansi opposti alla convenzione militare, conchiusa da questo colla Prussia. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 *agosto.*

(Spedito il 21, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 1 min. 5 pom.)

Le Camere sono convocate venerdì per una comunicazione del Governo. Il Rescritto reale è partito per Pest; esso mantiene i principii d'ottobre e febbraio. Il progetto di legge sulla stampa ammette il giurì.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 agosto.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 65
Prestito nazionale al 5 p. %	80 55
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 10
CAMBI.	
Argento	137 —
Londra	137 80
Zecchini imperiali	6 63

Borsa di Parigi del 17 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 1/2 p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1616. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avviatasi col Decreto 16 giugno p. p. N. 1616 la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Domenico Bordin di Luigi, nato in S. Margherita di Montagnana, d'anni 23 circa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Anna Bernuzzi, ed a sensi dei §§ 171, 173, 174 *d)*, e 176 II *c)* Cod. pen.; vengono invitate tutte le Autorità di cui il § 382 Regol. di procedura penale a voler attivare, in base alla descrizione personale che in calce si offre, le opportune pratiche allo scopo d'ottenere l'arresto e la consegna in queste carceri criminali di esso Domenico Bordin che si trova in attualità di latitanza.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale.

Verona, 6 agosto 1861.

Il Consigliere inquirente, Angeli.

Connotati personali.

Domenico Bordin di Luigi, d'anni 23 circa, nato in S. Margherita di Montagnana, da ultimo dimorante in Minerbe, Distretto di Legnago, di condizione pizzicagnolo, di statura media, corporatura complessa, carnagione bianca, capelli e sopracciglia bionde, occhi castagni, faccia rotonda, naso regolare un po'appuntito, bocca media, mento ovale; vestito con giacchetta di velluto cotone color rossiccio, gilet di panno rossiccio punteggiato in nero e calzoni di fustagno color chiaro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *agosto.* — Sono arrivati due sch. napoletani, cioè il cap. Pantaleo ed Ortolani, ambi da Rimini, vuoti all'ordine; come pure diversi legni con granaglie, baccalà e formaggio di Morea: ne daremo il nome domani. In vista stava qualche altro legno.

Continua qui la vivacità d'affari nelle granaglie, de'quali seppimo ieri venduti st. 4000 segala di Odessa a f. 4.10; st. 6000 avena, pure di Odessa, per consegna in settembre e dicembre, da f. 2.65 a 2.75; st. 1000 granone nostrano pronto a l. 14.25; st. 3000 di Galatz (stellage) per dic. a l. 14.25, con l. 1.25 di premio; e st. 2000 granone di Braila per dicembre a l. 14. Questi furono gli affari più rilevanti, ma gli operatori principali erano quasi tutti ai mercati di Treviso e Rovigo. Il risultato dei mercati fu, pel primo, molto il sostegno dei frumenti, pagati persino a l. 23, in pretesa di 24; nei granoni poche vendite sulle l. 13.25; il nuovo persino a l. 16; le avene sono salite a l. 10, in pretesa di 10.50 p. %, e pochi fagiuoli si pagavano a l. 16. A Rovigo ci risulta continuazione nel sostegno dei prezzi, ma pochissimi affari; il commercio positivo ivi si adatta, ma con difficoltà, agli aumenti esagerati dalle scommesse. D'olii, alcuna vendita s'è fatta in quelli di Corfù da tina a d.i 250, ed imb., coi soliti larghissimi sconti; le altre sorti erano più offerte pegli arrivi a Trieste. Vendevasi un carico baccalà a prezzo ignoto, ed anche alcuna vendita importante si faceva in roba da magazzino; si occultano i prezzi perchè non ribassi; il consumo n'è sempre scarsissimo.

Le valute d'oro vennero più offerte, in particolare il da 20 franchi a f. 8.08; le Banconote rimasero a 73 1/5, anche dopo il telegrafo di Vienna; il Prestito veneto a 66 pure si offeriva, e si è accordato talora a 65 7/8; il naz. da 59 1/2 ad 1/4, e poche ognora le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 *agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 99
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/3
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	66 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	72 50

corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di Este, del giorno 17 agosto 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		25.55	28.—
» » mercantile		24.50	25.55
Frumentone	pignoletto	17.50	18.55
Frumentone	giallonciano, napoletano	16.45	17.15
Avena	pronti	9.45	9.80
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 19 *agosto.*

Arrivati da Verona i Signori: Unger Carlo, farmacista pruss., alla Stella d'oro. — Türcke Federico, neg. pruss. — *Da Trieste*: Rohling Aless., giudice circolare pruss., alla Città di Monaco. — Delpy de La Roche Lodovico - de Harold bar. Edgardo, ambi uff. bav. — *Da Vienna*: Hernblom Gugl., consigl. al Trib. di Cassazione a Stoccolma, alla Vittoria. — Dunlop Graham Aless., addetto all'Ambasc. ingl. presso la Corte di Vienna, all'Europa. — *Da Milano*: de Basilewsky Teodoro, segr. coll. russo - Bertrand Gius. Luigi Francesco, membro dell'Istituto a Parigi - Mozley Barned Federico - Bright B. Edoardo, ambi poss. ingl., tutti quattro da Danieli. — Braun Enrico, consigl. di Governo a Breslavia - Hellmann, giudice circolare pruss. - Chicherio Silvio, neg. svizz., tutti tre al S. Marco. — Fremont Simeone Luigi - Houette Paolo Eugenio, ambi poss. franc., alla Vittoria. — Pim Palmer - Shinkwin Riccardo Alfredo - Kelly Greene Enrico, tutti tre poss. ingl., all'Europa. — Murray Federico, poss. ingl., alla Ville. — *Da Genova*: Sapori Gio., neg., alla Luna. — *Da Livorno*: Grant Gio., poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Giebeler W., maestro montanistico a Lubecca. — Des Arts Giulio Adolfo, dott. in legge, d'Amb. — Vogel Federico, neg. di Lipsia. — *Per Trieste*: Lagneau Gustavo Simeone, dott. in med. franc. — Stücklen C. M., impiegato postale a Stuttgart. — Wardein Bernardo, med. dentista a Breslavia. — Straham Carmine Giorgio, tenente ingl. — Lewy Belfort Luigi, propr. franc. — Seebe Federico - Beyer W., ambi neg. di Lipsia. — Arndt Enrico Lodovico, partic. pruss. — *Per Milano*: Bartlett Gugl., eccles. ingl. — Brachenburg Gio. Matteo - Perin Gugl., ambi poss. ingl. — Dumesnil Enrico, propr. franc. — Tissot G., console franc. in Adrianopoli. — Scheer Gio. Cristiano, ingegn. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 agosto	Arrivati	824
	Partiti	745

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 agosto	Arrivati	159
	Partiti	52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

SPETTACOLI. — *Mercordì* 21 *agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ateneo veneto. Incendio.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: altre rivelazioni della* Monarchia Nazionale *circa le intelligenze fra Cialdini e Nicotera; cronaca della reazione; osservazioni d'un corrispondente del* Diritto; *distruzione di Ponte Landolfo e Casalduni; prestito de' Borboni; un computo dell'* Unità Italiana. — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 16. Un estratto della* London-Review *sulla questione delle nazionalità. Rettificazione. Atto di grazia. Cose d'Ungheria.* — Stato Pontificio; *sul contrasto Goyon-Merode; ciarle intorno al Padre Giacomo; il discorso di monsig. Nardi nell'anniversario dell'Arciconfraternita di S. Pietro; nuovi Cardinali in aspettativa; pena mitigata; fatti diversi. Voce.* — Regno di Sardegna; *lettera autografa del Re di Prussia a Vittorio Emanuele. Dichiarazione uffiziale circa le ferrovie napoletane. Presunta missione di Farini in Spagna; la questione Matteucci-Azeglio; l'ambasciatore a Londra. Misfatto. Lettera di Crispi al* Diritto. *Nuovi sistemi di telegrafia. Arrivi e partenze; prossimo decreto. Il barone Ricasoli. Guardia nazionale disciolta. Matrimonio. Incendii.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Regno di Grecia; *il bilancio approvato; disegni di legge; l'ultima trama; la questione della successione; caldo eccessivo.* — Inghilterra; *lettera di sir G. Bowyer a lord Palmerston sulle cose di Napoli. Protesta.* — Francia; *la festa del 15. L'Imperatore a Châlons. Falsa notizia; i dispacci di Dunlop. Il Re di Svezia. P. Duplessis* †. — Germania; *la Società ginnastica di Berlino. Il dott. Stahl* †. *Pericolo corso dal Principe ereditario d'Annover.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 agosto - 6 a.	338''', 10	18°, 4	16°, 3	70	Sereno	N. N. E.5	—	6 ant. 5°
2 p.	337, 80	21, 4	17, 6	60	Sereno	E. S. E.		6 pom. 6°
10 p.	337, 34	21, 1	17, 1	70	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 20 agosto alle 6 a. del 21: Temp. mass. 24°, 3; » min. 16°, 5.
Età della luna: giorni 14.
Fase: Plenil. ore 0.23 pom.

N. 16340-3226. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Colla venerata Sovrana Risoluzione 23 luglio 1861, venne accordato che sia posto in vendita in tutto il Regno Lombardo-Veneto il sale marino di grossa granitura, all'identico prezzo che, in seguito alle Ordinanze imperiali 5 settembre 1858, e 17 maggio 1859, fu stabilito pel sale bianco minuto di mare, vale a dire: di fiorini 14:50, coll'aggiunta dell'ancor sussistente addizionale straordinaria di soldi 50, quindi in complesso al prezzo di fior. 15 (fior. quindici), per quintale metrico.

La vendita di questa specie di sale avrà principio col giorno 1.° settembre 1861, col qual giorno entrerà in vigore, anche per la Provincia di Mantova, il suddetto prezzo di tariffa del sale granito in luogo di quello ivi finora sussistente. Essa vendita si effettuerà mediante gli stessi Esercizii e colle medesime discipline, che trovansi in attività per lo smercio del sale minuto, essendo pur lasciato libero ai detti Esercizii di vendere l'una e l'altra specie separate o frammiste.

Locchè si deduce a pubblica notizia, in seguito a riverito Decreto 30 luglio 1861, N. 39340-1673, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, 10 agosto 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
CAV. DI TOGGENBURG.

N. 7454. **Avviso.** (2. pubb.)

Allo scopo di maggiormente facilitare la navigazione all'imboccatura e nel canale di Sulinà, la Commissione europea del Danubio ha fatto stampare a Londra una nuova carta di quelle parti del Danubio, in cui sono indicati i risultati dei più recenti scandagli. Questa carta servirà di eccellente guida ai naviganti, che si portano in quei paraggi, e siccome sarebbe desiderabile che la medesima si trovasse a bordo d'ogni bastimento se ne raccomanda l'acquisto ai capitani mercantili.

La nuova carta dell'imboccatura e del canale di Sulinà si trova vendibile alla Libreria Münster, al Tergesteo in Trieste, al prezzo di franchi 9.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 7 agosto 1861.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio viene reso noto, che nel giorno 29 agosto 1861 verrà tenuto un pubblico esperimento d'asta mediante offerte in iscritto, nei locali d'Uffizio della medesima, situati nel fabbricato del Genio militare, a S. Stefano, in Campo S. Angelo.

Questo esperimento concerne la demolizione di parecchi oggetti della parte dell'Arsenale marittimo dall'I. R. Marina di guerra ceduta all'armata di terra.

Gli oggetti da demolirsi sono:

1. La seggiola o ponte di tetto del cantiere N. 171 unitamente alla residua copertura tuttora esistente.
2. La baracca di legno ad uso di officina esistente nel preaccennato cantiere.
3. La scala scoperta chiusa al cantiere N. 171.
4. La seggiola o ponte del cantiere N. 165 unitamente alla copertura.

Le estremità delle chiavi d'arco incastrate nelle muraglie non sono però da estrarsi totalmente, ma devono bensì essere segate nella fuga della muraglia.

5. Gli avanzi delle demolite seggiole dei cantieri N. 168 e 167, consistenti nelle chiavi d'arco incastrate nella facciata, i quali, come fu osservato nel precedente articolo, devono essere segati nella fuga della muraglia.
6. La parte esterna del muro di facciata fra il cantiere N. 187 e 185 fino alle fondamenta, in lunghezza fino al principio della nuova parte di muraglia; indi quella parte della seggiola del N. 185 e N. 187 che attualmente riposa sulla parte della muraglia da demolirsi.

Le condizioni principali di tali demolizioni sono le seguenti:

1. Tutto il materiale ricavato indistintamente dalle demolizioni resta in proprietà del deliberatario.
2. Tutte le spese di demolizione, come pure quelle del trasporto del vecchio materiale e dello sgombro del rovinaccio da tutti i luoghi di fabbrica, stanno a tutto carico dell'imprenditore.
3. Il termine perentorio, entro il quale deve essere compiuta la demolizione, asportato tutto affatto il materiale dall'Arsenale e sgombrati i siti di fabbrica dai rovinacci, viene fissato a cinque settimane pei punti 1 e 2, ed altre cinque settimane per tutti gli altri oggetti, calcolate dal giorno in cui verrà rimessa all'imprenditore la relativa autorizzazione in iscritto.
4. La demolizione deve seguire in modo che non siano danneggiati in veruna guisa i bastimenti ed altri oggetti che si trovano nei rispettivi cantieri.

I bastimenti non devono essere allontanati dai cantieri, ma il deliberatario dovrà aver cura di garantirli da danni mediante coperture od altri apparati da somministrarsi a tutte sue spese.

Qualunque danno fosse loro recato andrà a carico dell'imprenditore.

5. Per lo sgombro del materiale è da utilizzarsi la Porta Nuova. L'aprimento od il chiudimento degli apparati di chiusura, che colà si trovano, sono da effettuarsi a tutte spese dell'imprenditore.
6. Quale piazza per lo scarico del rovinaccio risultante dalle demolizioni delle muraglie, viene designata e particolarmente distinta quella parte del Campo S. Pietro di Castello in cui stava sul cantiere il dok.
7. Per sicurezza dell'Erario deve ogni oblatore depositare la cauzione di fior. 2500 in valuta austr. d'argento od in Obbligazioni dello Stato a corso di Borsa, la quale gli sarà restituita non appena terminato il lavoro.
8. Le offerte suggellate e munite di questa cauzione, devono contenere l'offerta chiara ed intelligibile, espressa tanto in cifre che in iscritto, e la dichiarazione esplicita di assoggettarsi, senza far opposizione ai termini prestabiliti, nonchè di accettare tutte le condizioni.

Tutte le altre condizioni sono ostensibili nella Cancelleria d'amministrazione edile nelle ordinarie ore d'Ufficio.

Venezia, 31 luglio 1861.

N. 3211. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del R. Lotto al posto N. 81 in Padova, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 300 e del 5 p. 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fiorini 2800 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 settembre 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segretaria e presso le II. RR. Intendenze prov. di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 2 agosto 1861.
Il Consigl. imp., Direttore, PULCIANI.

N. 1910. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che l'I. R. Agenzia dei sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere, al civico N. 274, terrà nella mattina del giorno 31 agosto corr., alle ore 11 antim. precise, nuovo esperimento d'asta, onde deliberare al miglior offerente l'impresa triennale 1862, 1863, 1864 del trasporto sali ed altri generi dai RR. Depositorii dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro e viceversa.

Restando fermi nel generale i patti e condizioni già proclamate per la stessa impresa, coll'Avviso e Capitolato d'asta 22 luglio scorso N. 1733, trovasi ora di portarvi le seguenti parziali modificazioni, cioè:

Al § 7 dell'Avviso d'asta (aggiunta): « S'intende poi « che sarà libero all'I. R. Amministrazione di fare i paga- « menti dei prezzi di delibera, od in moneta d'argento, od in « Banconote coll'aggio; ed in quest'ultimo caso, prendendo per « base l'aggio del giorno precedente a quello della consegna « dell'ordine di pagamento, alla competente Cassa, ed ove non « abbia luogo un ordine di pagamento in iscritto, l'aggio del « giorno precedente a quello del pagamento. »

Al § 9 del detto Avviso d'asta, che resta annullato, si sostituisce:

« § 9. Il quantitativo annuo dei sali da trasportarsi, se- « condo i dati del tempo decorso, ascenderebbe bensì per Ve- « nezia a metrici quintali 80,000 e per Nogaro a quintali « 25,000; ma in adesso, per causa di recenti ordinamenti di « massima nell'Amministrazione dello Stato, non potendosi nep- « pure in via approssimativa, preventivare, per ora, la reale « occorrenza, si dichiara che sarà in piena libertà dell'Ammini- « strazione di determinare le quantità da trasportarsi, a seconda « dell'effettivo bisogno, coll'obbligo all'appaltatore di darvi esecuzione. »

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali.
Venezia, 14 agosto 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 15793. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, proclamato coll'Avviso 21 giugno p. p. N. 12637-851, per la vendita incondizionata del bosco erariale Serravella, nel Riparto forestale di Feltre, situato nel Comune di Cesio, Frazione e Comune censuario di Marsiai nel Distretto di Feltre, ai NN. di Mappa 681, 682, 683, 684, 685, 686, colla estensione o superficie complessiva di pertiche censuarie N. 302 47/100, e colla rendita di L. 343:20, si rende noto che nel giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento, sul dato fiscale di fior. 28372:92, in moneta d'argento, ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso suddetto N. 12637-851, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in data 4, 6 ed 8 luglio 1861.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Treviso, 31 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Faggioni.

N. 4792. EDITTO. (2. pubb.)

Con Decreto di questo Tribunale 2 febbraio 1861, in confronto del latitante all'estero, del quale si annotano i connotati personali, D. Antonio Dall'Antonia, di Pieve di Soligo, era parroco di Mosnigo, Distretto di Valdobbiadene, fu avviata la speciale inquisizione come legalmente indiziato del crimine di truffa, mediante falsa e giurata deposizione in giudizio, previsto dal § 199 lett. *a* Cod. pen.

S'invitano perciò tutte le Autorità a procedere, al suo ritorno in questi II. RR. Stati, al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 9 agosto 1861.
Il Consigliere inquirente, DE MARTINI.

Connotati personali di D. Antonio Dall'Antonia.

Statura alta e bene complesso, colorito bruno-giallastro, capelli neri con qualche grigio, barba nera un po' grigia, occhi neri, bocca regolare con mancanza dei denti dinanzi nella mandibola superiore, naso grande.

N. 11897. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Spalato si sono resi vacanti due posti di maestro per l'insegnamento delle lingue greca e latina, e due per l'insegnamento della matematica, fisica e storia naturale. Pel conferimento di questi posti, a ciascuno dei quali è annesso l'annuo salario di fiorini 735 v. a. col diritto di ottazione al soldo di fiorini 840 v. a. e di conseguimento dei sistemizzati aumenti decennali, viene aperto il concorso fino ai 12 di settembre a. c., entro il qual termine dovranno i concorrenti far pervenire all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, le istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii, i servigi prestati, la conseguita abilitazione al magistero, ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara 3 agosto 1861.

N. 473. AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 9 agosto corrente, N. 13742, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio, con residenza nel Comune di Chiampo del distretto VIII di Arzignano di questa Provincia, al qual posto è annesso l'obbligo del deposito d'italiane lire 2400, pari a fiorini 965:52 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare al Protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei rispettivi ricapiti entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 17 agosto 1861.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere Gorgo.

N. 262. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Archivio notarile il posto di Vice-conservatore, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 724:13 v. a., si diffidano tutti quelli che si tenessero aspiranti, d'insinuare le loro domande debitamente corredate entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a questa Presidenza, indicandovi gli eventuali legami di affinità e consanguineità cogl'impiegati di questo Archivio notarile.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 14 agosto 1861.
Pel Presidente in permesso
COMINI, *Consigl.*

N. 4054. EDITTO. (2. pubb.)

In questa insigne Collegiata di s. Stefano Pp. M. sono vacanti le due Prebende canonicali seguenti:

I. Canonicato sotto il titolo dei ss. Filippo e Giacomo vulgo delle Zitelle di asserto gius-patronato degli eredi della nobile famiglia Radetti, vacante per la morte del revend. sig. Canonico d. Francesco Casarotti, avvenuta il giorno 12 di novembre 1856.

II. Canonicato sotto il titolo Superbi-Zerbinati di asserto gius-patronato dell'illustr. e reverend. monsignor vescovo di Adria, e dell'arciprete della stessa Collegiata pro-tempore vacante per la morte del reverend. sig. Canonico d. Francesco Osti, avvenuta il giorno 3 novembre 1859.

S'invita gli aventi diritto di presentazione per la nomina dei nuovi Canonici a far valere, presso questa I. R. Delegazione provinciale i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda all'appoggio di validi documenti.

Trascorso detto termine senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s'intenderà per questa volta devoluto all'illustr. e reverend. monsig. Vescovo diocesano.

Dalla I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 8 agosto 1861.
L'I. R. Delegato provinciale REYA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3899. 601

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto 30 settembre p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei consorziati Comuni di Fiesso e Strà, e che gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, i prescritti documenti nel termine prefinito.

Il soldo annuo è di fior. 420, più fior. 150 per indennizzo dei mezzi di trasporto, in tutto fior. 570. Il circondario conta 3,550 abitanti, dei quali circa 1,500 hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'elezione spetta alla legale Rappresentanza dei Comuni suddetti, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Dolo, 10 agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

N. 289.

AVVISO DI CONCORSO. 594

Sono vacanti nella Cappella musicale della Basilica di S. Marco in Venezia, i seguenti tre posti:

1.° Un posto di violino, coll'annuo salario di fior. 56:01, pagabili di bimestre in bimestre, posticipatamente.

2.° Un posto di primo tenore di concerto, coll'annuo salario di fior. 227:49, pagabile di bimestre in bimestre, posticipatamente.

3.° Un posto di maestro di canto a dodici giovanetti del pio Istituto dei Gesuati, per avere le cosi dette voci bianche nella Cappella, coll'annuo salario di fior. 402:27, pagabili di bimestre in bimestre posticipatamente.

Viene perciò aperto il concorso ai medesimi fino a tutto settembre 1861, sotto le seguenti condizioni. Tutti i salariati addetti alla Cappella marciana, non hanno diritto a pensione, e veranno conservati in attualità di servizio, fino a tanto che saranno riconosciuti idonei.

In caso d'assenza od impedimento all'intervento nelle funzioni, dovrà farsi sostituire a proprie spese da idoneo ed esperto soggetto, riconosciuto per tale dal maestro primario.

Chiunque intendesse d'aspirare ad altro dei suddetti tre posti, dovrà entro il suddetto prefisso termine produrre al protocollo della fabbriceria la sua supplica, munita dei prescritti bolli, e corredata dei documenti pure bollati, comprovanti i titoli e cognizioni che ritiene d'avere pel posto a cui aspira, la fede di battesimo e di buoni costumi. Spirato il termine, dovranno gli aspiranti sottoporsi al prescritto esame, nel giorno che verrà loro a tal uopo fissato.

Presso la fabbriceria potranno, volendo, ispezionare gli atti relativi agli obblighi e doveri incombenti agli addetti alla Cappella ed al maestro di canto, per l'istruzione degli orfanelli.

Il presente sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla fabbriceria della Basilica di S. Marco, Venezia, 8 agosto 1861.

Il Presidente,
Mons. can. ANDREOTTA.

N. 145 AVVISO D'ASTA. 576

Che si terrà nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 12 meridiane, nelle stanze d'Ufficio della presidenza del Teatro la Fenice, con l'intervento di un pubblico notaio, per la vendita al maggior offerente dei palchi descritti nella sottoposta tabella, sul dato regolatore, e previo il deposito per parte degli aspiranti, che sono indicati nella medesima.

L'asta si aprirà per ciascun palco separatamente e la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato regolatore.

Qualora l'esperimento andasse deserto, ne avrà luogo un secondo nel giorno 18 susseguente.

E se anche questo secondo esperimento non avesse effetto, ne seguirà un terzo ed ultimo nel giorno 26 successivo, in cui si delibererà a qualunque prezzo.

La delibera dovrà essere approvata dalla presidenza.

Il deliberatario esborserà il prezzo di delibera al momento in cui gliene sarà partecipata l'approvazione. Mancando, si procederà al reincanto a sue spese e pericolo.

Le spese di delibera e tutte le successive saranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, verificato che avrà il pagamento del prezzo di delibera e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario con gli esistenti mobili ed addobbi.

Dal giorno dell'acquisto, l'obbligo della corrisponsione dei canoni annui, e tutte le rappresentanze attive e passive nella società inerenti al palco o palchi acquistati, saranno trasfuse nel compratore.

TABELLA

Numero del palco	ORDINE	Dato regolatore su cui verrà aperta l'asta	Deposito da farsi dagli aspiranti
8	Primo	Fior. v. a. . . 370	Fior v. a. 70
9	id.	» » . . 370	» » 70
7	Terzo	» » . . 200	» » 40
32	id.	» » . . 200	» » 40
7	Quarto	» » . . 90	» » 20
26	id.	» » . . 100	» » 20

Venezia, 9 agosto 1861.
Il Presidente alla Economia,
GREGORETTI.

611

Avviso interessante.

Si porta a pubblica notizia per la vendita od affittanza, di uno stabile con annesse adiacenze, e con un campo di terra ad ortaglia, sito a S. Geremia, Calle Priuli, agli anagrafici NN. 98-99.

Per trattare, rivolgersi al Burò d'Affari, in Frezzeria, N. 1179.

522

Unico Istituto cattolico

DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA.

Vi domina l'elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su amene colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e Zurigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d'Europa, abbraccia anche le lingue italiana, francese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino e la musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L'apertura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle varie nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma

in *Venezia:* sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zucchelli.
» *Padova:* sig. Casale Antonio, negoziante di merci, Contrada del Santo.
» *Vicenza:* sig. Toniati Giuseppe, studio Sanmartin sul Corso.
» *Verona:* mons. canonico Gio. Battista Giuliari, sig. Paolo Barbesi, albergatore alle Due Torri.
» *Mantova:* mons. canonico Luigi Martini, rettore del Seminario.
» *Udine:* sig. marchese Giacomo Saibante, impiegato presso la Congreg. municip.
» *Rovigo:* sig. Lodovico Scrinzi.
» *Massa del Polesine:* sig. Gaetano Scappini.

581

ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO

IN ANVERSA

Sotto il patrocinio del Governo Belgio.

Apertura dei Corsi scolastici, il giorno 8 ottobre 1861.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al sig. Cateaux, direttore dello Stabilimento, *Rue de Chêne,* N. 8, Anversa.

N. 1618. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA REND-E A PUBBLICA NOTIZIA: (2. pubb.)

che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 alla trattativa per la immediata consegna in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio

Il fabbisogno: giornaliero (Pane, Avena, Fieno, Paglia da strame) e mensile (Legna, Carbone, Candele, Sego crudo, Olio, Paglia da letto), peso e misura di Vienna.

il giorno		alle ore antimeridiane	PER LA STAZIONE DI	per l'epoca dal primo	per l'epoca a tutto	Pane a lotti 51 1/8 (Razioni)	Avena a metzen 1/8 (Razioni)	Fieno a funti 8 (Razioni)	Fieno a funti 10 (Razioni)	Paglia da strame a funti 3 (Razioni)	Legna forte da fuoco a funti 1950 (Klafter)	Carbone di legna forte a funti 34 (Metzen)	Candele steariche (Funti)	Candele di sego (Funti)	Sego crudo (Funti)	Olio da ardere con stoppino (Maas)	Paglia da letto (Centinaia)
23	agosto	10	Venezia	agosto	luglio 1862	—	—	60	40	100	—	1200	30	100	200	600	800
			Chioggia			—	—	5	—	5	—	125	5	—	—	5	75
			Mestre e forte Haynau			—	—	50	100	150	3	50	5	—	—	5	75
			Mirano			—	—	50	100	150	2	—	2	—	—	5	—
			Scorzè			—	—	50	100	150	2	—	2	—	—	5	—
			Oriago			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—
			Dolo			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—
			Mira			—	—	50	150	200	2	—	2	—	—	5	—
			Gambarare			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—
			Strà			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—
			Noale			—	—	50	250	300	2	—	2	—	—	5	—

Avallo per — fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote, ambedue al corso di piazza

Stazione	Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
Venezia	—	—	500	100	—	1000	25	75	400	400	750	3250
Chioggia	—	—	40	10	—	100	5	—	—	5	40	200
Mestre e forte Haynau	—	—	750	250	25	50	5	—	—	5	40	1125
Mirano	—	—	500	100	15	—	2	—	—	3	—	620
Scorzè	—	—	750	250	15	—	2	—	—	3	—	1020
Oriago	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
Dolo	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
Mira	—	—	750	100	15	—	2	—	—	3	—	870
Gambarare	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
Strà	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
Noale	—	—	1000	150	15	—	2	—	—	3	—	1170

Condizioni speciali.

1. Se fossero delle scorte di riserva, ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Viene riservata all'Erario la facoltà di servirsi anche durante l'epoca del contratto delle proprie provviste, somministrando qualunque genere e in qualsiasi quantità, senza che l'appaltatore a questo titolo potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

2. L'appaltatore dovrà somministrare tutto l'occorrente alla guarnigione stabile del luogo, di cui assume l'appalto, ed anche alle truppe, che vi si trovano solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero fossero; e così pure alle truppe dislocate nel suo circondario di una lega tedesca.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativo, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza si fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto per ogni stazione è stipulato in base dell'occorrenza che esisterà [illegible] d'appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti dieci, e quest'occorrenza dovrà essere del primo e secondo taglio dell'anno corrente.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in..... Comune di..... Distretto..... Provincia . . . . dichiaro in seguito all'Avviso N. 1217 del 13 corr. di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . . sotto osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto l'occorrenza dell'articolo Fieno per ogni razione a Funti 10 a . . . diconsi . . . Soldi
Strame . . . . 3 . . . .
Legna forte 1950 funti ovvero F. S. diconsi F. S.
[illegible] 1275 id. uso del paese [illegible]
Carbone di legna forte per ogni metz. a funti 34 [illegible]
Candele steariche . . . funto
di sego . . .
Sego crudo . . .
Olio con stoppino . . . Mass
Paglia da letto in fascie lunghe [illegible] per ogni cento [illegible]
Fiorini . . . . in . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili.

La soprascritta dell'offerta sarà:

All'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia,
Offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N.° e data).

5. Stanno a carico del fornitore i dazi e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

CONDIZIONI GENERALI.

I.° Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; [illegible] offerte [illegible] non saranno considerate. [illegible]

II.° L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III.° Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio, e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione provinciale.

IV.° Stanno a carico dell'imprenditore, le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto, come della inserzione nella Gazzetta Uffiziale locale del presente avviso. [illegible]

Venezia 10 agosto 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13103. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica a Giovanni Battista [illegible], assente d'ignota dimora, che Luigi [illegible], coll'avvocato [illegible], produsse in suo confronto la petizione [illegible] 1861, N. 13103, [illegible]

[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 6 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

[illegible] interdetta per prodigalità la signora Maria [illegible] a San Simeone [illegible]

Si pubblichi, ed affigga.
Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 agosto 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.

N. 7309. EDITTO. 2. pubb.

[illegible]

N. 28887. EDITTO. 1. pubb.

Con deliberazione 1.° corrente N. 15365, del locale I. R. Tribunale Provinciale [illegible]

[illegible] del § 814 del Codice civile. [illegible]

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 luglio 1861.
Il R. Consigl. Pretore,
NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 7223. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza [illegible]

[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 luglio 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Patrinieri, Dir.

N. 13244. EDITTO. 3. pubb.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia [illegible]

[illegible]

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.
Venezia, 9 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 22 AGOSTO

ANNO 1861 – N. 190.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 agosto.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta ordinaria dell'8 agosto, il socio corrispondente nob. Ottavio Cagnoli fece comunicazione all'Accademia di un lavoro straordinario, eseguito da bachi da seta nella stagione ultima scorsa, nella terra di Avesa presso Verona.

Consiste questo in una specie di nastro lungo metri 1,82 e dell'altezza di 0m,075. Questo nastro è formato di due teli doppiati, congiunti ai margini e saldati fra loro per una specie di orlatura, mirabilmente eguale in tutta la lunghezza del nastro da ambo i lati, per cui l'altezza del medesimo risulta perfettamente eguale in ogni punto della lunghezza medesima. Questo lavoro era aderente al muro nella stanza, ove i bachi avevano costruiti i loro bozzoli, di modo che non potevasi essere nessuna norma per conservare la stessa altezza in tutta la lunghezza del nastro.

Sebbene abbiasi esempio di altri simili lavori, condotti a fine da bachi da seta, questo nondimeno non cessa d'essere ammirabile, ed una porzione ne verrà custodita nel Museo accademico.

In seguito, il socio segretario perpetuo legge le proprie osservazioni agrarie per l'anno 1860.

Premesso un breve cenno meteorologico, viene parlando partitamente dell'andamento di ogni coltivazione, trattenendosi specialmente sopra l'allevamento dei bachi da seta. Dissente, all'appoggio di varii fatti e pruove, dall'opinione di coloro, che ritengono esistere malattia nei gelsi, ammettendo in quella vece che la malattia sia ereditaria del baco, e confermando questa opinione, da lui emessa fino da quattro anni addietro, con nuovi fatti. Trascorre quindi sulle altre coltivazioni, diffondendosi alquanto sulla solforazione delle viti.

Da tale esposizione risulta che l'anno 1860, attese le molte pioggie sorvenute nella state, riuscì discretamente favorevole all'agricoltura della nostra Provincia.

Il Segretario perpetuo
ANTONIO MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 17 agosto, togliamo quanto appresso:

« Le voci diffuse, tanto in Germania quanto in Francia, intorno ad una congiura antidinastica, stata scoperta in Russia, e nella quale sarebbero stati involti altissimi personaggi, codeste voci sono qualificate *enormità* dal nostro corrispondente di Pietroburgo. « Conviene ignorare affatto « lo stato delle cose in Russia, per mettere in gi- « ro od accogliere simili voci. » Tal è il suo giudizio.

« Laonde, mentre a Parigi non si parlava se non di codesta congiura, e si entrava, intorno alle sue ramificazioni, ne' più minuti ragguagli (ragguagli, che noi abbiamo risparmiati a' nostri lettori, tanto gli avevamo per assurdi), a Pietroburgo non se ne sapeva pur verbo. È facile scorgere quali cagioni possono aver dato a codeste asserzioni un'ombra di verisimiglianza; elle sono: la scontentezza, che una frazione della nobiltà risentì per l'abolizione della servitù con mezzi, ch'essa non approvava; e il suo desiderio di opporre garantie costituzionali alle lesioni ulteriori, che potessero esser recate a' privilegii, conservati ancora da essa. Ma si può aggiungere che, se tale scontentezza avesse, per impossibile, a tradursi in atti ostili al Governo, i promotori delle dimostrazioni rimarrebbero isolati in mezzo alla nazione russa.

« S'è parlato, qualche tempo fa, in un telegramma di Breslavia, dell'accettazione, da parte dell'Imperatore Alessandro, della rinunzia del marchese Wielopolski. Tale notizia non è ancora confermata; ma sembra esatto, a quanto ci scrivono da Pietroburgo, che il marchese abbia pregato il suo Sovrano di sollevarlo dagli ufficii, che gli erano stati affidati. Un conflitto d'attribuzioni tra lui e il generale Sukhozanett avrebbe provocato la sua determinazione.

« Il Governo danese, mentre indirizzava alle Corti di Berlino e di Vienna le sue recenti proposizioni, concernenti un componimento provvisorio degli affari, relativi al bilancio del Ducato di Holstein, faceva pur pervenire a' suoi rappresentanti presso le Corti di Londra, di Parigi, di Pietroburgo e di Stoccolma, un dispaccio circolare, destinato a spiegare l'importanza delle concessioni consentite da lui. Codesti due documenti portano la data, l'uno del 29 luglio, l'altro del 2 agosto. (Li pubblicheremo in altro Numero.)

« Il piroscafo francese la *Navarre*, partito da Rio Janeiro il 25 luglio, reca la notizia della modificazione del Ministero brasiliano. Il sig. Magalhaes Taqueo, membro della Camera dei deputati, occupò il posto del sig. Albuquerque al Ministero degli affari esterni, ed il senatore Souza Rainos surrogò il sig. Saraiva all'interno. Niente d'importante dalla Plata. »

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 19 e le notizie del 18 agosto; ma nulla di nuovo o notevole recano. La *Patrie* continua a giungerci con estrema irregolarità; avemmo ieri quella, che avremmo dovuto ricevere ier l'altro, ed in essa troviamo l'articolo, concernente le cose delle Due Sicilie, ed accennato dal corrispondente parigino della *Perseveranza* nella sua lettera, di cui demmo ieri un brano nelle *Recentissime*. L'articolo della *Patrie*, stampato a capo del suo *Bulletin*, è del tenore seguente:

« I nostri lettori non piglieranno senza profondo sentimento di tristezza notizia delle corrispondenze, che ci vengono da Napoli.

« In nessun tempo della sua storia, quell'infelice Regno non s'è forse veduto preda d'una guerra civile tanto furiosa, tanto accanita. Il sangue corre a torrenti, e, per colmo d'orrore, la morte medesima non basta più alle vendette, a' furori dei combattenti. Non si uccide più per distruggere ostacoli politici, per far trionfare una causa qualunque, per giugnere al potere; pare che, macellando i nemici con mille mezzi feroci, ciascuno s'inebbrii degli spaventosi godimenti d'una vendetta sbramata, e commetta, in certa guisa, tali delitti con tanto maggior ardore e sodisfazione feroce, quanto è, per così dire, sicuro d'essere egli stesso il domani vittima d'un'eguale passione.

« Le nostre corrispondenze si diffondono sulle uccisioni, sulle stragi, commesse da coloro, che certo con ragione si chiaman briganti. Ma un detto del corrispondente della *Presse* indica che i Piemontesi non operano con maggior umanità. La lettera del corrispondente dice: « Le Puglie sono « appieno tranquille, eccetto nelle montagne del « Gargano, *ove tuttavia il generale Pinelli fece* « *una terribile scorribanda.* » Ora, per chi conosce il generale Pinelli, l'espressione è dolorosamente significativa. Se non che, si produce adesso in maniera patente un fatto, il quale finora era stato, a Parigi almeno, più sospettato che conosciuto.

« Una cospirazione importante pel numero di coloro, che dovevano cooperarvi, e pel grado de' suoi capi, venne scoperta a Napoli. Il generale Cialdini fece arrestare un gran numero di generali, colonnelli, uffiziali, preti e borghesi, della maggior parte de' quali ci si mandano i nomi. Quella cospirazione, scoperta, a quanto sembra, in virtù delle rivelazioni d'un soldato fatto prigioniero, e che volle salvar la sua vita, avrebbe preso origine a Roma, ove, per quanto si assicura, i partigiani di Francesco II lavorano ad una ristorazione, che i giornali e le corrispondenze di Torino si accordano a presentare come tutt'affatto impossibile.

« Se, per incompiuti ch'e' possan essere, questi ragguagli son veri; se fu possibile, a Roma od altrove, ordir una trama sì studiata, sì vasta, avente capi conosciuti e importanti, fila sì estese, nella quale, come dice il nostro corrispondente, ebbe mano una parte notevole della popolazione, convien rinunziare a pretendere che tutti abbiano il Governo caduto in orrore, oppur riconoscere che il Governo piemontese è ancor meno accettato.

« Del resto, le corrispondenze della *Presse* non potrebbero esser sospette; ecco ciò che leggiamo in quel giornale stamane: « Cialdini è si- « curo del fatto suo. Egli arde di venire ad una « conclusione, e l'affretta quanto più può. E' vuol « rimanere ne' mezzi legali e permessi; ma, nel « caso che la popolazione, armata da' Borbonici, « se ne immischiasse e minacciasse la vita e la « sicurezza della gente tranquilla, non si ritrar- « rebbe dinanzi agli estremi spedienti. » Or che vuol dire la popolazione, armata da' Borbonici, che minacciasse i cittadini tranquilli? e quali sono gli spedienti, dinanzi a' quali il generale Cialdini non si ritrarrebbe, i quali non avessero per effetto, a Napoli, di cogliere egualmente la popolazione tranquilla e la popolazione armata?

« Un telegramma d'ieri annunzia uno scontro fra' briganti ed i Piemontesi, ma niente di decisivo. »

Tal è l'articolo della *Patrie*; or che dirà ella, quando le saran noti i luttuosi fatti di Pontelandolfo e Casalduni?

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 20 d'Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le notizie delle Indie:

« Ci pervennero, ci dice, giornali di Bombay 27 e di Calcutta 16 luglio. Si annunzia da Madras che il Governo ha destinato la somma di 5 *lak* di rupie per migliorare la navigazione del Godavery.

« Parlasi di considerevoli cangiamenti da introdursi nell'esercito indigeno di Bombay, il quale, quando sarà completo, si comporrà di trenta reggimenti di fanteria, ciascuno di 6 compagnie. L'esercito regolare di linea verrà aumentato di due battaglioni di bersaglieri e d'un battaglione di fanteria marina.

« Il figlio del *Ragià* di Ciukker Nuggar, ribelle proscritto, fu arrestato ad Agra, e posto sotto processo.

« Ricerche, fatte ultimamente, condussero a scoprire che il noto ribelle Feroze Scià, il quale fu veduto ultimamente nel territorio di Geypur, riuscì a fuggire in Persia, con soli nove compagni.

« Sir Jung Bahadur, avendo ricevuto l'invito del Governo inglese concernente la grande Esposizione del 1862, ordinò che non si mandino a quella mostra opere già spedite nel 1851, ma esclusivamente oggetti affatto nuovi. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Si parlò, in questi giorni, d'una nuova protesta del Re Francesco II. La *Corrispondenza di Roma* ne pubblicò, col titolo: *Il suffragio universale a Napoli*, la più gran parte. Dopo di aver detto che l'Europa, la quale assistette impassibile al cangiamento avvenuto nel Regno di Napoli, sembra risvegliarsi ora, sorpresa delle conseguenze, che ne son derivate; dopo aver detto che il Governo piemontese, distrutta tutta la prosperità d'una porzione sì considerevole d'Italia, e resosi odioso a tutte le Provincie, nè sapendo più ritenere una preda che sfugge, ha deciso di trattar Napoli come un paese conquistato, e vi invia i suoi più crudeli generali, che commettono massacri d'ogni sorta, il ministro di Francesco II continua:

« Non credevasi che misure sì atroci e disonoranti fossero possibili nell'Europa civile e nei paesi inciviliti anche fuori d'Europa; ma il Piemonte le crede assolutamente necessarie per soffocare nel sangue la voce del suffragio universale, che si leva altamente nel Regno in favore del Sovrano legittimo Francesco II, la causa del quale in quella parte dell'Italia, è considerata come identificata colla causa dell'ordine, della giustizia, dell'indipendenza e della libertà.

« L'unico titolo, che il Governo piemontese potè addurre, per iscusare l'occupazione del Regno di Napoli, fatta colla forza, è precisamente un preteso suffragio universale. Ora, se questo titolo dee aver qualche valore in diritto, giacchè vuolsi stabilirlo come la base del nuovo diritto europeo, ci prova affatto contro il Governo che l'invoca, e in favore del Principe, che si vuol detronizzare in virtù di questo titolo. »

Qui Francesco II, od il suo ministro, ripete le accuse di violenza e di corruzione da parte delle Autorità piemontesi, a fine di estorcere i voti del plebiscito, attalchè « si è potuto dire con verità che l'invasione piemontese aveva per appoggio più bombe che voti, più menzogne che suffragii »; indi prosegue:

« Tutto il contrario accade oggidì in favore di Francesco II. Lo stordimento de' primi drammi è passato, le popolazioni si sono raccolte, esse hanno riflettuto, hanno risoluto di porre un termine all'iniqua commedia. Ma una immensa difficoltà si oppone al loro disegno. Per ispegnere ogni dimostrazione d'affezione ai diritti ed alla persona di Francesco II, i Piemontesi fucilano senza giudizio, e già il sangue di cittadini, massacrati per una tal causa, bagna da ogni parte il suolo napoletano.

« Gl'individui sospetti sono messi in prigione; essi riempiono tutte le carceri del Regno, le quali diventando insufficienti, si convertono in ergastoli gli Stabilimenti pubblici e privati. La sola città di Napoli, essa sola, chiude più di 10,000 prigionieri. Si fanno perquisizioni nelle case più onorevoli e più pacifiche; nessuna città e nessun villaggio ne va esente. Il terrorismo è all'ordine del giorno. Le persone dabbene intendono grida minacciose, i giornali rivoluzionarii spargono il terrore. L'assassinio è non solamente impunito, ma è permesso, è organizzato, se la voce pubblica dice il vero. L'arbitrio più spudorato presiede alla nomina ed alla destituzione dei pubblici impiegati, ed alla distribuzione delle ricompense nazionali, che sono divenute il monopolio di qualunque partigiano del nuovo Governo, sia egli o non sia onesto, laborioso. S'impiegano più d'ottanta battaglioni di milizia, tra' quali contansi mercenarii stranieri, la cui ferocia si è mostrata nelle stragi di Montefalcione, stragi che imprimeranno sulla fronte di coloro, che impiegano simili truppe, più ancora che su quelli, che le hanno commesse, una macchia indelebile di selvaggia barbarie. Si ricorre infine alle vessazioni d'ogni sorta, alle seduzioni più efficaci, che possano influire sulle masse, alla sola condizione di marciare dietro una bandiera.

« Lo spiegamento di mezzi tanto formidabili dovrebbe rendere ogni lingua muta, ogni manifestazione impossibile, se il Re esiliato non avesse per sè che una semplice minoranza, fosse pure animata dalla più grande audacia. Ferdinando II non impiegò la centesima parte di questi mezzi contro la rivoluzione; eppure, siccome essa non s'appoggiava che sopra una debolissima minoranza, non osò alzar la testa, quantunque ricevesse grande incoraggiamento dal di fuori; allorchè essa fece alcuni tentativi, dovette ritirarsi tosto. Oggidì la repressione, la prevenzione perseguono in modo terribile ogni sentimento favorevole al Re Francesco II; ora questa repressione non basta, e si direbbe ch'essa provoca la manifestazione contraria della fedeltà, per darle una forza sempre crescente. Tale manifestazione si mostra con una sì grande generalità, che non v'ha un angolo del Regno, ove non faccia intendere la sua voce con tanta persistenza, che la stampa europea, da più mesi, è costretta a registrare quotidianamente i suoi atti, benchè il Governo piemontese si sforzi d'attenuare la gravità dei fatti, che gli fu impossibile negare.

« Non si può dire che la manifestazione sia provocata da incoraggiamenti provenienti da alto luogo, nè comperata dall'oro sparso a piene mani; la stampa piemontese vorrebbe attribuire alle provocazioni ed agl'incoraggiamenti del Re Francesco II un movimento, ch'è divenuto sì universale; ma tutti conoscono la nobile condotta di questo Principe. Per evitare l'effusione del sangue e la perturbazione dell'ordine pubblico, egli abbandonò, l'anno scorso, la sua capitale ed il suo Regno, com'ei dichiarò pubblicamente; egli ha dichiarato anche che non voleva impiegare, per ritornarvi, mezzi tanto disastrosi pel suo popolo.

« Ognuno che consideri senza passione l'insieme di questi fatti, vede crollare dalla base le pretensioni del Piemonte; tutt'i titoli palliativi della sua occupazione sono distrutti; è data una splendida smentita alle sue proteste ed alle sue dichiarazioni. La politica piemontese potè imporre, quando fondavasi sopra un pretesto, che reputavasi vero. Gli uomini d'onore non possono più essere ingannati ora, dal momento che la falsità di questo pretesto è visibile. La quistione napoletana non è dunque finita, ma è piena di vita. Essa era, pel Piemonte, una causa di libertà, ed è divenuta una causa dinastica. Il contrario avviene per la causa dei Borboni: la causa dinastica diventa quella della libertà. Diciamo di più, essa è diventata quella dell'umanità! Si tratta di strappare le infelici popolazioni del Regno di Napoli alle rapine, agli omicidii, agli assassinii, alla miseria, alla crudele oppressione d'una dinastia, che vuole per ambizione estendere la sua dominazione su popoli che la respingono colla più grande energia. Se si lascia continuare la lotta tra il popolo e l'oppressore, che lo tiranneggia, è impossibile, allorquando si conosca lo stato delle cose e le disposizioni degli animi, non fremere al pensiero degli orrori, che si debbono prevedere come possibili, come imminenti. »

(*O. T.*)

— I fogli libertini d'Italia proseguono con ostentazione la loro storia di deportazioni, imprigionamenti, fucilazioni, incendii, con cui l'usurpazione si sforza di soggiogare alla *libertà* i popoli delle Due Sicilie.

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino pubblica le seguenti notizie, pervenute da Napoli a tutto il 12, sulla pubblica sicurezza in quelle Provincie:

« Molti arresti di disertori, per opera de' carabinieri: dieci a Cardito (Napoli), dieci a Teano (Terra di Lavoro), uno a Venafro, e quattordici a Bojano (Molise).

« Il dì 8, arrestati a Napoli tre tenenti generali, quattro marescialli di campo, sette brigadieri, tre colonnelli, tre capitani, un luogotenente, tutti sospetti di cospirazione pel Borbone. Arrestati ancora, il vicario generale Maresca, il sacerdate Minicherio, il penitenziere Pua, i parrochi Paolati, Rolando, Moratta, ed altri per ugual sospetto. Nelle case del vicario Maresca e del Pua, trovate carte compromettenti.

« Il 3 corrente avvenne uno scontro fra guardia nazionale e briganti, a Casalineo (Abruzzo Citeriore).

« L'8 corrente, Venafro (Terra di Lavoro), minacciata da briganti, chiedenti denaro.

« Il 5 a Vallescura (Abruzzo Ulteriore II), sette briganti assalirono il procaccio, disarmarono parte della scorta; il resto fugarono.

« La truppa del 62.° e la guardia mobile, che davano la caccia ai briganti della Provincia di Benevento, ne arrestarono tre, liberarono venti soldati già fatti prigionieri e gl'inseguirono fino nei boschi. Morti e feriti da ambe le parti.

« Il 2, tredici guardie nazionali, assalite presso Carbonara (Terra di Lavoro) da cinquanta briganti; quattro uccise, le altre nove riuscirono a scampare.

« Il 6, centotredici soldati disertori si restituirono spontaneamente alle loro insegne a Bari (Terra di Bari).

« Il 29 luglio, i briganti uccisero presso Avigliana (Basilicata) cinque contadini.

« A Deliceto (Capitanata), eseguiti dai carabinieri cinque arresti di villici, complici di brigantaggio: altrove, perquisizioni e scoprimento d'armi e munizioni.

« Un frate di Messercala (Terra di Lavoro) costretto a pagare ai briganti, per riscatto di due nipoti, tre mila ducati; per di più, saccheggiata una sua casa a Torchia. La truppa insegue i malandrini.

« La notte del 6, una banda a San Marco dei Caroti (Benevento) disarmò dodici soldati, ne fece prigionieri otto; incendiò tre case; altre saccheggiò.

« Il 9, tre compagnie di linea si affrontarono con la banda Chiavone, sul confine romano; sei ore di fuoco; de' briganti dodici i morti; il resto in fuga verso il territorio pontificio. »

Il *Giornale Uffiziale di Napoli*, del 16 agosto, reca il seguente dispaccio:

« Monteleone 13 agosto.

« Una banda di 27 briganti, fingendosi guardie

APPENDICE.

Il gas portatile in Venezia.

Già da varii giorni il da molti desiderato gas portatile compresso, potè fare bella mostra di se in varie parti della città di Venezia. Noi l'abbiamo veduto spargere la candida sua luce, fra gli altri luoghi, al Caffè del Giardino Reale, a quello delle Nazioni, di sotto le Procuratie al Caffè Quadri, allo Stabilimento del Cappello, e per quanto ci è dato sapere, lo vedremo tra breve in molti altri luoghi, frequentati da pubblico concorso. Così, mercè l'intraprendenza di una Società composta tutta di elementi nostrali, la città di Venezia potrà fruire di questo nuovo trovato della scienza, e collocarsi in linea d'illuminazione al livello delle più cospicue città di Europa. Alteri come siamo della Venezia nostra, salutiamo con gioia la nuova industria, che sortì vittoriosa dalle tante difficoltà, che ebbe a sostenere, per legittimare la sua esistenza nel nostro mondo industriale.

Sarebbe stato infatti dolorosa cosa, che le preposte Autorità civiche ed amministrative non avessero con onesta accoglienza ospitato questa invenzione, che torna ad illustrazione e a decoro delle nostre industrie cittadine. E tanto più dolorosa cosa stata sarebbe, che mentre per le condizioni peculiari alla città di Venezia, arduo problema e forse di soluzione impossibile, sarebbe stato al gas corrente, quello di espandere la sua luce in molte parti della città stessa, e nei centri ricchi di popolazione raccolti nelle isole adiacenti, il gas portatile assunse la speciale missione di superare le difficoltà del problema, e di generalizzare una sostanza illuminante, che ormai ha assunto le proporzioni di un vero bisogno sociale. Sia adunque tenuta in onoranza la nuova industria, che provvida sodisfa ad una la una già da molti avvertita nella illuminazione di Venezia, e che inoltre presenta l'inestimabile vantaggio di schiudere la via alla libera concorrenza, là dove pareva che il regno del monopolio durato sarebbe perennemente. Fino a che infatto l'industria del gas corrente non avea per emula sua che l'illuminazione ad olio, od a canfino, era agevol cosa il pensare, che riposando quella nella naturale superiorità della sua produzione, si adagiasse sonnacchiosa nel campo dei suoi facili trionfi, e nessun incremento vi portasse nello spazio dei quasi vent'anni che tenne l'assoluto imperio in Venezia. Ma dacchè vide sorgere a' suoi fianchi un'industria, la quale in brevissimo lasso di tempo si propagò a Parigi, a Torino, a Mosca, a Bordeaux, a Barcellona, a Brusselles, a Genova, a Milano, ed in molte altre città di Europa, saggiamente giudicò suonata l'ultima ora del monopolio, ed argomentò che per esistere, ed esistere onorevolmente, duopo era porsi in sulla via del generale progresso. Allora noi la vedemmo la industria del gas corrente migliorare di lunga mano la sua produzione, e adoprarsi a tutt'uopo per sostenere il difficile paragone.

Noi cittadini di Venezia fummo e siamo tutti i di testimonii di questo irrecusabile fatto. In vero sapeva la industria del gas corrente, che la nuova emula si raccomandava di preferenza, non solo per la attitudine sua a penetrare in qualsiasi parte della città, ma ben anco per varie altre doti ad essa peculiari. La candidezza non per anco superata della sua luce, e la sua salubrità, la tenuità ne' prezzi, il grado mitissimo di calorico che sviluppa, e che sta col gas corrente nella proporzione, a questo sfavorevole, di uno a cinque, l'assenza di qualsiasi sostanza che deturpi le dorature, le tappezzerie, e gli ornamenti delle sale e dei negozii; ecco i titoli che costituiscono l'eccellenza del gas portatile, e che gli attribuiscono una incontrastabile primazia sul gas corrente.

Questi, in fatto d'illuminazione sono benefizii di non lieve momento, per cui quand'anche la industria del gas corrente, onde sostenersi nell'attuale sua condizione, riducesse i prezzi del suo prodotto ad una misura eguale a quella che viene richiesta dal gas portatile, sarebbe nullaostante egualmente commendevole e preferibile la nuova industria, per cui ogni cittadino cui stia a cuore lo sviluppo nostro commerciale e industriale, non potrebbe non augurarle liete e prospere le sorti.

E ciò sia detto in omaggio del vero, e nell'interesse generale de' nostri concittadini, poichè è manifesto che ove per radicate abitudini, o per vulgari pregiudizii sollevati a danno del gas portatile, non potesse questo raggiungere quel grado di sviluppo che sarebbe consentaneo alla vitalità ad esso connaturale, non solo la città nostra perderebbe una conquista del regno industriale, ma ricadrebbe nel dominio del monopolio, che in economia è assenza di ogni ragionevole ed onesta libertà. Così la città di Venezia soffrirebbe un vero danno emergente, ed un lucro cessante, e così riederebbero per l'industria del gas corrente, i sospirati tempi del beatissimo far nulla, di non grata ricordanza. Vittorioso da una lotta combattuta coll'industria del gas portatile, e scevro da ogni preoccupazione dell'avvenire, il gas corrente restaurerebbe l'antico ordine di cose, che più fortemente peserebbe sui consumatori, quanto più dura fosse stata la lotta, e maggiori le diserzioni.

Vasto abbastanza per entrambi queste industrie è il mercato di Venezia, per cui nostro intendimento non è quello di sostituire il nuovo al vecchio gas, ma bensì che, come altra volta per questo, si preparino per quello condizioni di vita e di prosperità.

Bello è perciò il divisamento della civica nostra Magistratura (V. Gazzetta di Venezia 31 luglio 1861), di dare in luce alcune popolari istruzioni sul modo di servirsi dei due gas, corrente e portatile.

Il patrio Municipio realizzerà per tal modo la sua missione di educatore del popolo, e rendendo famigliare al popolo di Venezia la cognizione degli usi del gas, così portatile, come corrente, abbatterà colla sua autorevole parola questa folla di vieti pregiudizii, dai quali non potea andare immune l'industria del gas portatile, se la storia dell'invenzioni dello spirito umano ci attesta che tutte sostener dovettero una lotta contro l'interesse compromesso, o contro l'ignoranza, lotta tanto più accanita quanto più utile l'invenzione che, perdurando, dovea finire col trionfo. Non basta per renderla accetta al popolo, che questa industria ottenuto abbia il suffragio di illustri corpi scientifici, non basta che Governi e Municipii delle città le più colte di Europa l'abbiano festevolmente accolta; il popolo, che non ha debito di conoscere il complesso delle leggi fisico-chimiche che presiedono alla composizione, distribuzione e consumazione di questo gas, ed attingere co' proprii lumi le proprie convinzioni sulla sua innocuità, il popolo ha duopo di essere confortato coll'autorità della parola di chi ha speciale mandato d'invigilare con sollecitudine di padre alla sua sicurezza ed alla sua salute.

Per tal modo il patrio Municipio compierà opera di vera civiltà, e prestando il suo appoggio morale a generosi conati, coopererà fortemente alla prosperità delle nostre industrie.

E posciacchè accade di far parola di monopolio e di concorrenza, ci sia lecito il voto che tanto l'industria del gas portatile, quanto quella del gas corrente, vadano franche da ogni legge o regolamento che non tenda a garantire gl'interessi generali della città nostra, quali la pubblica sicurezza, e la salute pubblica; ci sia lecito il voto che le norme stesse che si emaneranno a tutela di questi due preziosi diritti, corrano, per quanto è possibile, facili e spedite, onde lo sviluppo industriale non intisichisca compresso tra le sinuosità e le strettoie dei regolamenti.

Spingere oltre l'azione tutelare delle leggi e proteggere a mo' di esempio interessi individuali, e private economie, varrebbe lo stesso che disconoscere i beneficii dei quali è largitrice la pubblica concorrenza.

Quando l'industria del gas corrente era sola in Venezia, allora la dottrina che spinge alla tutela degli interessi privati, poteva rendersi accetta.

Il monopolio avea duopo di essere contenuto, e quindi dovea essere controllato. Ma se queste norme non furono bandite quando impossibile cosa era la pubblica concorrenza, ora che ci è dato goderne i benefici risultati, il supremo precetto delle libertà economiche: il *laissez faire, laissez aller, laissez passer*, dee essere lealmente, e francamente attuato per entrambe le industrie. La concorrenza stessa è la legge tutelare, legge, all'ombra della quale riposano, immuni da ogni lesione, l'onore e la religione degl'impegni assunti, legge che punisce chi non perfeziona le sue produzioni.

Ciò sia detto poichè i vincoli, ed i controlli al commercio ed all'industria, annientano e quello e questa. Ciò sia detto perchè l'ora delle libertà economiche è suonata anche là dove preponderante sino ad ora fu il culto delle tradizioni. (Circolare del ministro di Stato, riportata nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 26 dicembre 1860, N. 294.) A noi che da tempo remoto siamo retti da leggi che consacrarono il principio della libertà del lavoro e dell'industria, da leggi che aboliscono gremii e corporazioni e tutti i vincoli che inceppavano l'attività umana ne' suoi rapporti colla produzione, a noi ed ai Municipii nostri corre debito di svilupparne l'applicazione giusta la lettera e lo spirito loro, poichè una ragionevole libertà di operare è una delle precipue basi del prosperamento degl'interessi nostri materiali.

Sono così profondamente radicate nell'animo del sottoscritto, le convinzioni sull'utilità di propagare, per quanto è possibile, nella città nostra la nuova industria, ch'egli sanzionando la parola col fatto, dichiara di aver già illuminato lo Stabilimento del Cappello nero col gas portatile compresso, e che quanto prima intende d'introdurlo nello Stabilimento denominato il Cavaletto, ed in un altro grande Stabilimento, di cui tra breve ne sarà il conduttore.

Venezia, agosto 1861.

DE MITRI GIUSEPPE.

nazionali, entrò lunedì ne' paesi di Pernucari e Rombiolo; v' intimò il disarmo, e li sottopose al sacco. Spedite guardie nazionali sopra luogo; perseguitata la banda, se ne arrestarono molti. La sicurezza è ripristinata. »

Leggiamo nello stesso giornale: « La guardia nazionale di Picerno arrestò, il dì 4, il capo squadriglia Nicola Latorre, armato ancora del moschetto, tolto ad un vicebrigadiere dei carabinieri, quando fu assalito il corriere di Potenza, il 25 luglio. »

Leggiamo nel *Nazionale*: « Vennero ieri arrestati 29 preti e 3 monaci di Castellamare, di Lettere, di Sorrento, di Riano, di Amalfi, pubblici predicatori e fautori del Borbone. Tra gli altri è stato preso il vicario generale di Sorrento, Guida.

« Raffaele Verdura, capitano della guardia nazionale mobile, ebbe ordine, con 50 militi, di raggiungere il maggiore Vitoli di S. Marco in Cavoli, partito per assalire i briganti. Egli, co'suoi militi, s' intrattenne a gozzovigliar nella taverna di Casalboni, un giorno intero, tanto che il maggiore Vitoli fu costretto a retrocedere. Il capitano Verdura venne da' suoi stessi arrestato e sottoposto a giudizio. »

Leggesi nel *Popolo d' Italia* del 16 agosto corrente: « L' altr' ieri mattina, due ore prima dell' alba, quindici briganti, di quelli che scorrazzano sui Camaldoli, attaccarono a Pozzuoli il picchetto avanzato della guardia nazionale mobile, che era lungi dal quartiere un quarto di miglio. Il picchetto componevasi di soli 40 militi; ma accorse, al grido d' all' arme, il resto della guardia nazionale, ed i briganti circondati, dopo breve scambio di fucilate, furono fatti prigionieri, rimanendone ucciso un solo. Da parte dei nostri, nessun malanno. »

Da Catanzaro, scrivono allo stesso *Popolo d' Italia*: « Qui il brigantaggio è risuscitato: sulla montagna di Polia è apparsa una banda di 60 persone, e più, ma la forza mobilizzata vi è andata subito; non abbiamo ancora avvisi di scontri. La guardia nazioaale di Francavilla ha compiuto malissimo il suo dovere; vi è corso Basilio Fiore, con due compagnie. Un'altra grossa banda, di 300 circa, è raggranellata, e minaccia Carlopoli. È partito alla persecuzione il maggiore garibaldino Piccolo, al quale la banda, capitanata da Muraca, bruciò in luglio la casa, ed uccise la madre; ed è partito pure Domenico Cianflone. Piccolo con 350 volontarii, Cianflone con 120. Nulla sappiamo ancora.

« Se uno sbarco avvenisse, chi sa quali sarebbero le conseguenze, imperocchè la insurrezione sarebbe estesa, per dispetto ad un Governo, che ha creduto fare una fusione impossibile tra il vecchio ed il nuovo. I presentati per l' amnistia sono sparsi ne' paesi, attendendo il momento propizio per insorgere novellamente, e lo dicono senza mistero. Zagarise ancora è fuori della legge: la giustizia ed il Governo non vi hanno azione, non sindaco, non Municipio, non Amministrazione; è un paese fuori della carta d' Italia.

« In Mongiana è intervenuto un fatto grave: il luogotenente garibaldino De Tommaso vi era con un distaccamento; ei negò di fare atto di subordinazione al maggiore d' artiglieria Montagna, coltissimo ufficiale, il più dotto de' corpi facoltativi borbonici: ne vennero male parole; il luogotenente lo maltrattò, voleva fucilarlo, e lo avrebbero fatto, se alcuni bersaglieri, col buono e col tristo, non si fossero interposti. De Tommaso è stato qui richiamato, e forse passerà agli arresti militari. »

Un carteggio della *Perseveranza*, da Sora 15 agosto, spaccia le novelle seguenti:

« Le perdite di Chiavone nello scontro dell' 8 corr., ammontarono a 30 morti, poichè alcuni feriti andarono a morire sul culmine della montagna, e solo dopo alcuni giorni se ne rinvennero i cadaveri. Domenica, giorno 11 corrente, fu occupata dalle truppe la selva di Sora, che era il nido de' briganti, giacchè gli abitanti fornivano a Chiavone aiuti d' ogni sorta. L' intendente pubblicò un bando, col quale accorda 24 ore di tempo agli abitanti assenti, per presentarsi al comandante militare, e per giustificare la loro assenza, con comminatoria, passato tale termine, di ritenerli come facienti parte della banda di Chiavone, e di trattarli conseguentemente da briganti. Le truppe occuparono pure Roccaviva, Balzorano e Rendinara nella Valle di Roveto, Circondario d' Avezzano. Chiavone trovasi pertanto stretto da ogni parte; e' dovrà ritirarsi per mancanza di viveri. Ieri tentò infatti penetrar nell' Abruzzo per la Valle di Roveto, ma fu respinto da' posti, che occupano Rendinara e Balzorano.

« L' Autorità ha scoperto come gli operai delle fabbriche di pannilani e della cartiera d' Isola, fossero dominati dalla lebbra reazionaria, e come alcuni de' medesimi si tenessero in relazione con Chiavone, ed anzi si trovassero seco lui al fatto dell' 8 corr. Vennero pertanto ieri arrestati taluni dei detti operai, e, se verrà provato che nel giorno 8 si trovavano con Chiavone, saranno giudicati militarmente. Venne pure arrestato il capo-fabbrica Spagnoli, imputato d' aver detto a' proprii operai, nel giorno 8 corr., stessero allegri, poichè Chiavone fra due ore sarebbe padrone d' Isola. Si sta istruendo regolare processo dal giudice contro lo Spagnoli. Si assicura che l' intendente ha disposto che i proprietarii delle fabbriche abbiano ogni giorno a presentargli l' elenco dei proprii operai che fossero mancati al lavoro, tenendoli strettamente responsabili sulla verità delle loro notificazioni.

« Il 13 corr., una banda di venti briganti, capitanata dal famoso Cintrillo, invase e saccheggiò una casa nelle vicinanze del villaggio di Picinisco, ferendo mortalmente il proprietario e la madre di lui. I briganti si son dati alla fuga all' avvicinarsi delle guardie nazionali, e si ritirarono in siti montuosi, inaccessibili a' nostri. »

Ricorderanno i lettori il telegramma dell' Agenzia Stefani, in data di Napoli 15 corrente, che annunziava come ivi avesse avuto luogo, la sera di detto giorno « una *spontanea e brillantissima* illuminazione in onore dell' Imperatore Napoleone III. » Le seguenti linee del *Popolo d' Italia* giovano a far apprezzare qual fede meritasse quel telegramma:

« Ieri (15) ricorreva la festa della Madonna dell' Assunta, detta eziandio *Madonna di mezzo agosto*, festa, che il popolo napoletano ha sempre celebrato con molto entusiasmo religioso. Ed il popolo, fedele alle sue tradizioni, accorse ieri in folla alle chiese, ergendo degli altarini in qualche pubblico sito, come di uso, e terminandosi la sera con fuochi d' artifizio e bande musicali, le quali sonarono ripetutamente l' inno di Garibaldi fra gli applausi di tutti.

« Ricorrendo ieri stesso anche la festa di Napoleone, le famiglie francesi, qui dimoranti, illuminarono iersera i balconi delle loro case d' abitazione, fra cui volle distinguersi la consorteria, illuminando con certa ostentazione i balconi del 2.° piano al palazzo Buono, ove la prefata consorteria tiene un Circolo politico. Verso le 8 pomeridiane, una trentina di persone, spinte non sappiamo da chi, e sicuramente non da grande ardor nazionale, gridarono sotto l' abitazione di Cialdini: *Viva Napoleone*. Ma buon numero di popolo vi accorse, gridando: *Roma, vogliamo Roma*. E così ebbe fine la festa. » (*Diritto.*)

Il *Popolo d' Italia* del 16 narra così i fatti di Pontelandolfo e Casalduni:

« Pontelandolfo è distrutto. È *deplorabile* l' estrema misura presa; ma provocata (così dice il *Popolo d' Italia*) dalla ferocia di quei reazionarii.

« Da lettera del giorno 14, scritta in campagna alle vicinanze di detto paese, riceviamo quanto segue: Negri, alla testa di 500 soldati regolari, con artiglieria, circondò Pontelandolfo nella notte del 13 al 14 corrente. La mattina del 14, entrò nel paese reazionario, e fu dato *tutto* alle fiamme. Il resto della forza, cioè 400 bersaglieri mossi da Nola, che egualmente erano diretti su Pontelandolfo, ebbero contr' ordine, ed andarono a Casalduni, che fu pure incendiato, salve *soltanto* sette case di famiglie di liberali. Negri è rimasto sulle rovine di Pontelandolfo. »

Il *Diritto* qui aggiunge: « Noi, che, come più lontani dal campo di queste miserande scene di terrore, d' incendii e di stragi, crediamo di poterle più spassionatamente giudicare, non le *deploriamo* soltanto, ma altamente le *disapproviamo*. »

Fu armata, del forte S. Elmo, quella parte, che guarda verso i Camaldoli e verso la vallata dove è posto Succavo. In caso che i briganti ingrossassero verso quelle parti e venissero ad occupare il monte de' Camaldoli, importante per la sua posizione, potrebbero venir facilmente di là snidati dalle artiglierie del forte.
(*Nazionale e G. di G.*)

Palermo 15 agosto.

Giunsero diversi detenuti dalle Calabrie: il loro numero si fa ascendere a 1255; sono provvisoriamente collocati nelle grandi prigioni e nell' arsenale; dicesi che saranno scompartiti nei varii forti dell' isola. (*G. di G.*)

Il *Regno d' Italia* ha la seguente sua corrispondenza particolare da Palermo 15 agosto:

« Lo stato della nostra Sicilia, anzichè migliorare, va peggiorando. Talchè neppur ci è lecito sperare nel tempo, che è pur medicina a molti mali. Della Rovere ha tradito le speranze tutte, che in lui avevano riposto, circondandosi di uomini malvisi al pubblico, e forse non molto amici della nostra povera Italia. Della Rovere ha soffocato in sul nascere l' opera di giustizia e di buon Governo, che aveva così bene iniziata. Della Rovere presto andrà a raggiungere coloro, che lo hanno preceduto nel Governo di questa sfortunata Provincia.

« In Mezzoiuso, i capitani della guardia nazionale si sono ritirati, perchè, avendo supplicato e risupplicato, non poterono ottenere la patente di conferma; ecco quindi un Comune senza sicurezza ed abbandonato a tutt' i disordini. Da persona, che può saperlo, vennemi assicurato che, col novembre, tutti gl' ispettori delle nostre Scuole saranno mandati a spasso, e Torino provvederà a suo modo.

« So di certo che Della Rovere, per cose urgenti, scrive a Torino; ma i ministri neppure gli rispondono, o tanto tardi, da essere inutile ogni consiglio o misura governativa.

« Giorni or sono, tutt' i servitori e bassi impiegati dell' Ospitale militare di Palermo sono stati congedati, ed in loro vece entrarono altrettanti Piemontesi; quindi rancori e sdegni.

« Continuano le dimostrazioni contro Paternostro e gli altri deputati dell' opposizione. Crispi è arrivato in Palermo; la sua casa è un andirivieni continuo di cittadini, che vanno a festeggiarlo: ciò prova che le nostre popolazioni non vogliono affatto subire lo sgoverno di Torino, e sono affatto opposte all' attuale ministro dell' interno, il quale involontariamente non fa che trascinare queste povere Provincie in rovina.

« Dalle Calabrie giungono sempre dolorose notizie; in Sicilia, non abbiamo timore di brigantaggio e di reazione, perciocchè contra i perturbatori dell' ordine pubblico sapremmo fare giustizia da noi stessi; ma, se disordini non accadono, il merito è del buon senso delle popolazioni, non del Governo. Immaginatevi che Della Rovere, il quale aveva in pronto i passaporti per certi Borbonici, ha voluto ritirarli, perchè coloro, che lo circondano, glielo hanno consigliato. Se, per disgrazia, accadesse un disordine, il popolo correrebbe a ritrovare i Borbonici e i consiglieri di Della Rovere, e ne farebbe un fascio.

« Quel che sarà, non so dirvi; se il malumore si accrescesse anco di poco, ci troveremmo in brutte acque. Dio salvi l' Italia. »

Catania 10 agosto.

Il settimo battaglione di guardia nazionale è stato disciolto. Perchè i nostri lettori comprendano questa disposizione, è d' uopo conoscere una storiella.

Taluni sconsigliati, nei giorni andati, volendo trarre argomento di disturbo, a nome del 7.° battaglione intrapresero anonima protesta, nella quale si volevano esclusi dalla guardia nazionale i negozianti di frumenti, denominati monopolisti, e i fornai. La gran maggioranza di quel corpo onorevole intese il dovere di smentire quell' anonimo, e pubblicò una protesta, dichiarando opera di gente, che vive nel disordine, quel libello. Frattanto, venuto in conoscimento del comandante la guardia nazionale che due sconsigliati de' 7.° battaglione avevano promosso quella lurida scrittura, valendosi del nome dell' intero corpo, ne ordinò l' arresto, il quale venne eseguito.

Alcuni del battaglione, adontatisi di tal procedimento, fecero sentire al Comandante che avrebbero deposto le armi, se non avesse liberato quei due sottuffiziali in arresto. Il comandante credette opportuno di sciogliere provvisoriamente il corpo, perchè venga purgato dagli elementi eterogenei. (*Libertà.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 20 agosto.*

Col piroscafo l' *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, arrivato stamane d' Alessandria, è qui giunta la salma del barone di Barnim, figlio del Principe Adalberto di Prussia, morto, tempo fa, nel Sudan, per essere trasportata a Berlino. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 giugno.

Il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario di Francia, arriverà a Torino probabilmente nel principio della prossima settimana. (*Opinione.*)

Il *Lombardo* ha da Torino, 19 corr.: « Il Re ha firmato il decreto, che concede ampia amnistia e restituzione nei loro rispettivi gradi a tutti i soldati e ufficiali dell' esercito regolare, che passarono nelle file di Garibaldi. Il marchese Trecchi ha ritardato la sua partenza per Caprera fino al 24 corrente. »

Nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino 19 agosto, si legge:

« Sembra deciso che il Re, intorno ai 15 del mese venturo, si porti a Firenze per visitare l' Esposizione, e di là muovere per Napoli, semprechè i tempi sien tornati tranquilli. È ancora incerto s' egli sarà accompagnato dal barone Ricasoli.

« Il ministro dei lavori pubblici è partito ieri sera per Firenze, per la via di Bologna. Da Firenze. passerà a Livorno, ove s' imbarcherà per Napoli.

« Il conte Pasolini, di cui si era sparsa la voce a Milano che fosse stato chiamato a Torino per essere interpellato se gli convenisse di assumere il Governo civile di Napoli, è qui venuto unicamente per affari suoi particolari.

« Trovo nel vostro diario che invitate il Governo a spiegare la maggiore energia verso i renitenti alla leva nelle Marche e nell' Umbria. Sono in grado di assicurarvi che sono state prese a questo riguardo le più opportune disposizioni, quantunque molti dei refrattarii, che sin qui vagavano nelle montagne, si sieno costituiti spontaneamente davanti all' Autorità; vi dirò anzi di più che si è già pensato a provvedimenti affatto eccezionali. »

Scrivono da Torino, il 19 agosto, al *Lombardo*: « Sono poco concordanti fra loro le versioni, che qui si fanno, sui provvedimenti, che adotterà il Governo in conseguenza dell' espressa volontà di Cialdini di venir esonerato dalle brighe dell' amministrazione. Mentre è certo che Cialdini continuerà nelle mansioni civili, finchè il Governo non gli abbia provveduto in questa parte un successore, da taluni, bene informati, si aggiunge che egli non rinuncierà alla sua carica di luogotenente civile, e che tutta questa crisi luogotenenziale, che fece però abbastanza trepidare gli animi, si ridurrà alla sostituzione del governatore Mayr al demissionario Cantelli. Non vi do per altro questa notizia come positiva, sebbene avrei motivo a ritenerla per abbastanza fondata. »

Verso la mezzanotte del giorno 16 in Torino, e nella caserma dei soldati dell' esercito meridionale, già quartiere della guardia nazionale, sito in Doragrossa, certi Caroba Giacomo da Venezia, ed Unghero Pietro da Belluno, ricevettero proditoriamente da mano tuttora ignota una coltellata, questi nella parte sinistra del torace, per cui rimase sul colpo estinto, ed il Caroba un'altra coltellata sotto il braccio sinistro, giudicata dall' arte assai pericolosa. Sino al momento, nulla di preciso si potè scoprire sul reo; ma sospetti sonosi elevati a carico dello stesso ferito Caroba. Frattanto la giustizia informa. (*Lombardo.*)

Mercoledì, con un convoglio speciale della via ferrata, giungevano in Pinerolo circa 260 refrattarii o renitenti alla coscrizione delle Provincie napoletane. La voce pubblica, e parecchi giornali aveanli annunciati come briganti, e in maggior numero assai. Erano accompagnati da militi del 3.° reggimento di fanteria, e non diedero nel loro passaggio alcun motivo di lamento. La fama di tanti briganti, raccolti nella pacifica valle di Fenestrelle, aveva un po' allarmato l'opinione e l'animo popolare; ora è pienamente tranquillo: ma tale manterrassi in ogni evento? (*G. di Tor.*)

È partito da Cagliari alla volta di Torino il dott. Effisio Marini, onde esporre alcune sostanze da lui pietrificate: tra queste, avvi una quantità di sangue, un pezzo di fegato, un cuore ed una falange umana. Dopo sette anni d' assiduo studio, egli è riuscito a pietrificare senza far perdere alle sostanze menomamente della loro forma naturale, nello spazio di 24 a 30 ore. (*Idem*).

Ad incoraggiamento de' dilettanti di mortaretti e gazzarre con armi da fuoco, notiamo che giovedì si portarono allo spedale 5 persone, gravemente ferite dallo scoppio di mortaretti sparati in onore dell' Assunta, nelle vicinanze della città. (*Lombardo.*)

Milano 20 agosto.

Mentre infuriavano le fiamme nella sostra del sig. Pirola, due curiosi, padre e figlio, onde avvicinarsi meglio al locale incendiato, fecero per passare sullo stretto argine del portone della conca che scorre nella *Cittadella* di Viarenna. Ma, giunti a metà strada, al padre scivolò un piede; e siccome il figlio cercò di trattenerlo, così entrambi perdettero l' equilibrio e caddero nel sottoposto Naviglio. Accorsa subito della gente, i disgraziati furono cavati dall' acqua; ma il figlio soltanto potè ringraziare i tardi salvatori, perchè il padre aveva già cessato di vivere. (*V. il N. d'ieri.*)
(*R. d' It.*)

Il guardafili dei telegrafi, martedì della corrente settimana, venendo da Varese a Como, fu assalito presso Malnate da cinque individui che lo derubarono d' un mezzo marengo, di due fiorini, di quattro quarti di fiorino, e di qualche altra moneta minuta che, si trovava avere indosso.

Uno degli assalitori lo prese per lo stomaco, e, minacciandolo con una pistola a bruciapelo, gl' intimò in dialetto napoletano di consegnar loro quanto danaro aveva. Un altro, a lui vicino, aperta la giacchetta alla cacciatora di fustagno, tenne la mano sull' elsa d' un pugnale, che aveva alla cintola. Gli altri tre stettero riguardosi e testimonii. Credesi che siano cinque disertori napoletani.

Venerdì furono condotti in Como due disertori napoletani, che vennero arrestati dalla guardia nazionale del contado, mentre tentavano di varcare il confine. (*Lombardo.*)

Genova 19 agosto.

Ieri, nella spiaggia tra Multedo e Sestri-Ponente, le onde gettarono sulla spiaggia il cadavere di un ragazzo di 14 a 15 anni, ch' era scomparso la sera prima. Esso mancava dei piedi e di una parte di un braccio, e se ne indusse che l' infelice sia stato sorpreso dal pesce cane, che fecelo sua preda. (*Corr. Merc.*)

IMPERO RUSSO.

Togliamo dall' *Oesterreichische Zeitung* la seguente ordinanza del direttore di polizia in Varsavia:

« Molti fra i commercianti ed i sarti di qui, non tenendo alcun conto delle ordinanze 12 e 16 aprile e 4 giugno dell' a. c., divulgate coi pubblici fogli, secondo le quali è proibito l' uso di qualunque segnale patriottico, come pure di vestiti, che pel loro taglio inusato destino l' attenzione, espongono vesti, giubbe, cravatte di colore amaranto, e simili, onde la gioventù viene forviata a servirsi di siffatti generi di abbigliamento.

« Considerando che l' esposizione e la vendita di simili articoli continua tuttavia, avverto i merciai ed i sarti, che quelli i quali, a contare da questo giorno, espongono in mostra o vendono simili vestimenti proibiti, saranno tenuti severamente responsabili.

« *Colonnello* ROZVRADOWSKI. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Le facili speranze che parecchi avevano riposte nel nuovo Sultano, dileguano rapidamente. Produsse a Costantinopoli profonda impressione la destituzione del gran visir Kuprisli pascià, che è il solo uomo politico, che abbia la Porta, noto per capacità, onestà ed energia. Il nuovo Sultano, nel salire il trono, aveva palesemente riconosciuto i meriti di Kuprisli; sicchè sembra ancor più strano che, a così breve distanza, l' animo del Sultano siasi mutato. Ma cessa la meraviglia, quando si sa che Kuprisli venne destituito per aver mosso lamentanze contro il ministro della marina, Mehmet-Alì, il quale domina interamente l' animo del Sultano. La vecchia piaga adunque si riapre ancora, e l' influenza di palazzo, con tutta la serie delle corruzioni e degli scialacqui, che trascina con sè, ritorna onnipotente. »

Leggiamo, per lo contrario, in un carteggio da Parigi 16 agosto, della *Monarchia Nazionale*: « Corre voce che Abdul-Aziz debba venire a Parigi prima dello scorcio dell' anno; verrebbe per iniziarsi, durante il suo lungo soggiorno in Francia, negli usi del nostro paese. Da quanto ha già fatto, si può trarre argomento di quali riforme sia capace, onde ricongiungere e fortificare lo scrollato colosso dell' Impero ottomano; tale è il suo fermo volere. » Le opinioni si seguono e non si somigliano.

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data, Londra, 31 agosto:

« Eccita vivo interesse nel paese il viaggio, che la Regina dee fare tra alcuni giorni in Irlanda. Ecco l' itinerario, che dee seguire S. M. Essa arriverà al tronco della strada ferrata di Londra e del Nord-Ovest, giovedì 22 agosto, verso mezzodì; per treno speciale si recherà quindi a Holyhead, sulla costa occidentale della contea di Galles, ove l' iacht reale, il *Victoria and Albert*, l' attenderà per trasportarla in Irlanda. Credesi che S. M. il Principe consorte, e i membri della famiglia reale, che gli accompagnano, saranno a Kingstown la sera dello stesso giorno. Si recheranno quindi a Dublino, resteranno il dì seguente alla residenza del Vicerè, e partiranno sabato, per treno speciale, pel campo di Curragh di Kildare, ove il Principe di Galles segue il corso della sua istruzione militare. La Regina assisterà ad una gran rassegna delle truppe, e, presa parte ad una colazione col Principe di Galles, tornerà a Dublino. Lunedì 25, S. M. andrà a Killarney, e per tutto il tempo del suo soggiorno sulle rive de' laghi, risederà al *Albergo del Lago*. Fu inviata da Londra a Killarney una magnifica barca, per trasportar la Regina e la famiglia reale sui siti più notabili. Giovedì 29, la Regina partirà da Kingstown per Holyhead, e si recherà in Scozia alla sua residenza ordinaria d' autunno, negli Highlands.

« Intanto, la Corte resta ad Osborne, ove si preparano ad accogliere il Re di Svezia e di Norvegia, e il fratello di lui, Principe Oscarre, che dee venire a far visita alla Regina. Tra gl' invitati inglesi, sono il visconte Palmerston ed il conte Russell. Fu invitato altresì il barone di Backtries, segretario della Legazione di Svezia a Londra.

« Tristi assai sono le notizie, che riceviamo dall' India. V' ha gran miseria, dicesi, nel Pesciave, ove si spopolano i villaggi. Incrudelisce la fame nel Cabul, e le piogge eccessive, buone per alcuni ricolti, danneggiarono immensamente la coltivazione dell' indaco. Temesi un disavanzo nella rendita a Calcutta, in seguito al rinvilimento del prezzo dell' oppio. In fine, si parla di turbolenze nella direzione di Boccara e dell' Afganistan.

« Migliori non sono le notizie della Nuova Zelanda. Si spande la seduzione fra gl' indigeni, e fra' coloni stessi pare vi siano dissensioni, poichè si annunzia essere stato disfatto il Ministero, e fattosi appello al paese. »

L' *Economist*, rivista settimanale, la quale, come ognun sa, versa principalmente sopra materie di finanze e d' industria, ha preso da alcun tempo a trattare la questione dei cotoni, e a ricercare quali possano essere gli effetti della guerra dell' America sulle esportazioni di questa merce tanto necessaria all' Inghilterra. Secondo l' *Economist*, la ricostituzione dell' Unione americana è impossibile, soprattutto dopo la sconfitta sostenuta dagli Stati settentrionali, i quali ora appena possono sperare di ricuperare la loro reputazione militare con qualche fatto d' armi a loro vantaggio. Ma la stessa sua disfatta consiglierà il Governo federale a rafforzare il blocco dei porti meridionali, onde contrabbilanciare le perdite, patite in terra, colla superiorità sul mare. Rimane dunque a vedere quali potranno essere gli effetti del blocco, e fino a qual segno varrà esso ad impedire la trasmissione dei cotoni in Europa. Intorno a ciò, l' *Economist*, nel suo ultimo Numero, ha alcuni articoli da cui noi togliamo i seguenti brani:

« Non è dubbio che gli Stati Uniti avranno quanto prima navi in numero sufficiente per bloccare i porti del Mezzogiorno, ma qualche uscita rimane sempre aperta, quando si ha da guardare una lunga distesa di coste, quando il tempo è burrascoso, massime nell' autunno, e in luoghi dove i porti di rifugio sono rari e lontani, come avviene nel golfo del Messico. Le navi ancoreranno in sicurtà già cariche e pronte a cogliere la prima opportunità, che l' occhio acuto ed esperto, e il telegrafo spedito, sapranno annunciare. Si leveranno le tempeste, e la squadra incrociante sarà gettata lontano dalle spiagge, e costretta a prendere il largo per sua salvezza, ovvero cadranno le nebbie e avvolgeranno ogni cosa nella più grande oscurità. Questi sono fatti, che noi abbiamo letto in ogni storia, in cui si narrano blocchi. Le navi mercantili afferreranno adunque il loro tempo, e in 12 ore saranno fuor di pericolo. Non è trascorsa una settimana che una nave, il *Wilmington*, entrò in Liverpool, avendo salpato da uno dei porti dei confederati; aveva tenuto d'occhio l' incrociatore americano, e vistolo allontanarsi per alcuna sua faccenda, prese il corso e valicò l' Atlantico senza mai più essere arrestata. Se altre navi non arrivano, egli è perchè non vi sono ora cotoni da mandare, tutto il raccolto dell' anno passato essendo già stato ricevuto.

« Inoltre, quantunque pochi sieno i porti del Mezzogiorno, pure di piccoli seni e scali v' è grande numero; e per essi i trabaccoli di poche centinaia di tonnellate potranno spingersi quasi senza pericolo fino all' Avana o ad altro porto neutrale in 30 o 40 ore; giunti colà, saranno in salvo. Così Cuba diverrà forse l' emporio dei cotoni americani, i quali troveranno tosto la loro strada per l' Inghilterra su navi o inglesi o spagnuole o americane pur anco.

« Non può dirsi quali saranno le quantità, da potersi ottenere per questa maniera; ma uomini, che si conoscono assai bene di quelle acque e delle maniere dei piantatori e navigatori americani, predicono grandi risultati.

« Ma l' ingresso sarà tanto agevole quanto l' egresso: e quegli stessi legni veloci, che porteranno via i cotoni, intrometteranno pure spiriti, vino, caffè e cose simili, di assai minore volume. Le privazioni adunque dei separatisti non saranno tanto crudeli, quanto i loro nemici si davano a sperare.

« In terzo luogo, non è da dimenticare che il Settentrione ha più bisogno di cotoni, che non lo abbiamo noi stessi. Coll' impedire l' esportazione di questa derrata, gl' incrociatori settentrionali tengono inoperose le loro officine, e guastano il commercio dei loro nazionali. I federali tosto si avvedranno che possono impoverire e danneggiare i loro nemici meglio col procacciare di catturarne il cotone in mare, che coll' impedire l' uscita dal porto, e che arrecheranno in questa maniera grande vantaggio a sè stessi. Col prendere il cotone in mare, i settentrionali conseguiranno tre cose ad un tempo: spoglieranno i separatisti; forniranno di cotone i filatori del Massaciussè; e avranno in loro mano la preda fatta. Ma ad ogni evento, sia che le navi cariche di cotone vengano prese, sia ch' esse riescano a trafugarsi, i nostri mercati ne saranno avvantaggiati. Quel che fugge verrà a Liverpool; quel che è preso andrà a Boston e a Nuova Yorck; e tutto sarà utile all' uso e consumo del mondo.

« Finalmente, noi abbiamo lo stesso convincimento istintivo de' mercanti e manifattori del Lancastro; cioè, che una merce provveduta da un venditore bramoso, e consumata da un bramoso compratore, troverà sempre la via di trapassare dall' una mano all' altra, ad onta di tutte le barriere e proibizioni. La questione si volge intorno al prezzo; e noi dobbiamo considerare che la stessa causa, il blocco, che alza il prezzo a Liverpool e all' Havre, lo abbassa in ugual misura alla Nuova Orléans e a Mobile. L' esportazione essendo impedita, e mancando i compratori, il cotone diviene borra in mano de' possessori. Quando dunque la stessa merce vale dodici pence da una parte, e sei centesimi dall' altra parte, mentre che il nolo non costa due centesimi, la perdita degli altri carichi al mercante avventuroso, che è determinato a gettare il guanto alla squadra nemica, gli lascierà nell' insieme un buon guadagno. Possiamo essere dunque sicuri che si correrà la sorte, e in grande misura; e fra breve tempo le stesse Compagnie d' assicurazioni prenderanno a trattare questa nuova sorta di contratti. »

Il *Daily News* ha la seguente Nota uffiziale intorno all' istmo di Suez:

« Rispetto al discorso, che il *Constitutionnel* del 17 passato luglio disse avere il console inglese in Egitto profferito nel suo recente viaggio lungo l' istmo di Suez, noi siamo autorizzati a dichiarare che le parole, attribuite al console generale, non sono le medesime da lui dette, e che, nel breve discorso da lui rivolto ai principali uffiziali dei lavori dell' istmo, i quali l' avevano accompagnato nel loro viaggio, egli non fece se non ringraziarli della loro cortesia, astenendosi da ogni allusione a questioni politiche, che possano sorgere dalla costruzione del canale, e senza entrare a ragionare della probabilità di riuscita per l' impresa.

« In risposta poi a un indirizzo dei lavoratori del canale, egli si contentò di dire ch' era vivamente grato dell' atto cortese, e mostrò come si convenisse ad essi, soggetti d' una delle più incivilite nazioni, di cattivarsi que' popoli meno civili, in mezzo ai quali e' lavorano. »

Da dispacci telegrafici da varii punti d' Inghilterra, della Scozia e dell' Irlanda, risulta che, salve poche eccezioni, il tempo è favorevole alle messi.

SPAGNA.

Il generale O' Donnell, in data del 15 agosto disponevasi ad andare alla Granja a ricevere le LL. MM., le quali entrarono a Burgos in mezzo all' entusiastica accoglienza della popolazione. O' Donnell si recherà ai bagni di Ontamila. La Regina Isabella, per mostrare la sua sodisfazione per la buona esecuzione della ferrovia del Nord al signor Pereira, gli ha conferita la gran croce dell' Ordine d' Isabella la Cattolica. (*G. di G.*)

I fogli spagnuoli ci recano una notizia, che abbisogna di conferma; dicono, cioè, che il Gabinetto inglese abbia proposto d' incaricarsi del pagamento del debito contratto dal Marocco verso la Spagna, a condizione che questa abbandoni immediatamente Tetuan, e che truppe inglesi occupino Tangeri, finchè il Marocco non abbia rimborsato la somma, che l' Inghilterra anticiperebbe. (*Diritto.*)

Continuano in Spagna i rigori contro la stampa: l' *Iberia* ed il *Contemporaneo* vennero condannati a ventimila reali di multa. L' Arcivescovo di Tarragona e il clero, da lui dipendente, domandano, in una petizione alla Regina, che tutti gli opuscoli e tutte le opere siano preventivamente sottoposti alla censura clericale. (*O. T.*)

FRANCIA.

Come fu pronosticato fin dal giorno, in cui si annunziò la gita del Re di Svezia a Parigi, la stampa francese comincia a preoccuparsi della Finlandia, « che, dice l' *Opinion Nationale*, potrebbe per avventura cessare fra breve di obbedire ai successori di Pietro Primo. » Lo stesso giornale conforta il Governo francese a opporre alla propaganda russa nella Turchia d' Europa, una propaganda francese « onde dare agli Slavi meridionali un punto d' appoggio, per reagire energicamente contro le tendenze egoistiche dello Czarismo. » L' *Opinion Nationale* finge d' ignorare che da lungo tempo la propaganda, ch'ella invoca, è organizzata; i risultati furono sinora meschini: ma gl'intrighi non sono meno attivi, nè meno costante il lavoro. (*Diritto.*)

Un carteggio della *Monarchia Nazionale*, da Parigi 16 agosto, reca, fra le altre cose:

« Il *Moniteur* non contiene, com' erasi annunciato, il decreto, che stabilisce la riserva navale. Questa quistione è stata sottoposta al Consiglio dell' Ammiragliato; ma, qualunque ne sia la decisione, se ne aggiornerà il decreto, che in questo punto potrebbe arrecare gravi imbarazzi per rispetto all' Inghilterra.

« Il foglio uffiziale ci dà la lista dei nuovi decorati nella circostanza della festa di Napoleone III. Le lettere, le arti e la stampa vi ebbero la loro parte: i signori Maquet Augusto, Labiche, Carlo Reybaud, Luigi Enault, Vergè, Foussier, Carmouche, Patron, Guillard, Nadaud, quanto alle lettere; i signori Ravina, Offenbach, Tilmaut, Valerio, Brune, Jobbè, Duval, De Bay, Blanchard sono gli eletti per le arti; per la stampa, si annoverano i signori Chasles, del *Constitutionnel*, Chauvet, De Charolais, della *Presse*, Escudier, del *Pays*, Maupoint, redattore in capo del *Moniteur de Calvados*, Merton, redattore in capo dell' *Union Bretonne*, e finalmente De Pène della *Revue Européenne*. Si credeva di trovar fra questi nomi quello di Jourdain del *Siècle* e Guéroult dell' *Opinion Nationale*; ma quei nomi mancano per motivi variamente spiegati, nella discussione dei quali non intendo di entrare. In cambio, il signor Paulin Limayrac, nuovo direttore del *Pays*, è fatto uffiziale della Legion d'onore. Inoltre, voi sapete che le nomine di tal fatta hanno tutte per la stampa un carattere politico, e sono solo accordate agli amici provati e zelatori del Governo esistente.

« Secondo l' usato, conviene che la loro devozione interna sia di data abbastanza antica, onde non vi sia pericolo di vederli amoreggiare col partito dei liberali, da loro generalmente stato abbandonato. »

Nel carteggio di Parigi dell' *Opinione*, in data del 17 agosto, leggiamo:

« Si dice che il duca di Gramont sarebbe chiamato ad occupare presso la Corte di Vienna il posto, ora tenuto dal marchese di Moustier.

« Questa notizia fa seguito alle voci, che correvano nei giorni scorsi e con grande insistenza, di grandi mutamenti nel Corpo diplomatico. Ma io credo che, prima del ritorno dell' Imperatore dal campo di Châlons, queste notizie si debbano accogliere con molta riserva. Tuttavia potrebbe darsi che vi fosse qualche cosa di vero nelle notizie, che corrono.

« Terminerò dunque col dirvi che si parla dell' invio a Roma del sig. di Lavalette, in luogo del duca di Gramont, e vi assicuro che il sig. di Kisseleff non sarà nominato governatore di Varsavia, e conserverà il suo posto a Parigi. »

Parigi 16 agosto.

La festa del 15 agosto fu celebrata col solito splendore e con un tempo superbo. Sin dal mattino furono fatte distribuzioni di soccorsi dai sindaci ed Uffizii di beneficenza, ai poveri dei 20 Circondarii di Parigi.

Al tocco, ebbe luogo a Notre Dame una messa solenne seguita da *Te Deum*. S. Em. monsignor Cardinale Arcivescovo di Parigi ufficiò in presenze delle LL. EE. i ministri, e di un gran numero di personaggi religiosi, civili e militari.

Alla stessa ora, cominciava la festa del giorno, ad un tempo, alla spianata degl' Invalidi e alla barriera del Trono. Furono naturalmente invasi i teatri, in cui davansi rappresentazioni gratuite.

Alle due, aveva luogo il gran concerto gratuito, dato per la prima volta al palazzo dell' Industria.

Le quattro musiche militari, dirette dal sig. Mohr, e incaricate dell'esecuzione dei pezzi, erano quelle delle guide, de' granatieri delle guardie, della gendarmeria della guardia, e della guardia di Parigi.

La serata fu pure delle più belle. Al cader del giorno, i giardini, le piazze ed i monumenti pubblici erano splendidamente illuminati. Alle 9, la folla si recò in massa su' *quai*, sui ponti e sulle piazze per vedere i fuochi artificiati.

(FF. FF.)

Scrivono dal campo di Châlons al *Moniteur Universel*, il 15 agosto: « Questa mane l' ufficio divino fu celebrato con grande solennità dinanzi tutte le truppe del campo, schierate e disposte nel più bell'ordine. Questa sera, l' Imperatore ha riunito a gran pranzo il maresciallo duca di Magenta, e tutti i generali di divisione e di brigata. Alle 8 e 1/2 un fuoco d' artifizio illuminò il campo e rallegrò le popolazioni del vicinato accorse in folla. Tutti i bivacchi sono illuminati, e i soldati celebrano allegramente la festa del Sovrano, fra le grida ripetute di *Viva l' Imperatore!* »

SVIZZERA.

Leggiamo nel *Journal de Genève* che il Re e la Regina di Sassonia sono in questo punto a Lucerna. Le LL. MM. occupano una casa privata sita allato dello Seweizerhof, dove è discesa la Duchessa di Genova (figlia del Re di Sassonia) co' suoi figli.

GERMANIA.

Il rappresentante della Prussia nella Dieta federale votò contro la proposta, tendente a stabilire in tutta la Germania l' uniformità legislativa, tanto civile che criminale. I motivi, addotti dal rappresentante prussiano, per combattere quella proposta, sono precipuamente politici, e tutti si riassumono nell' osservare che, per tal guisa, vien troppo menomata l' azione legislativa dello Stato.

(Persev.)

Scrivono da Baden-Baden, 11 agosto, alla *Gazzetta d' Elberfeld*: « Il processo contro Oscarre Becker è terminato, e venne sottoposto all' esame della Camera delle accuse. Ignorasi s' ei sarà semplicemente accusato di attentato omicidio, od alto tradimento. Egli mostrasi molto ardito, e fa il possibile per essere accusato d' alto tradimento. Dichiarò di preferire la morte sul patibolo, al morire in una Casa di pena. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, in data del 15 agosto:

« La notizia che vi diedi, qualche mese fa, che l' ambasciatore francese presso la nostra Corte non rimarrebbe a lungo, si è verificata; il marchese di Banneville va a sostituire il sig. Benedetti a Parigi, e viene tra noi l' ambasciatore francese, che sin dall' ottobre del 1857 era a Stoccarda, il conte di Reculot. Quanto a noi, auguriamo il buon viaggio all' uno ed il ben venga all' altro, colla medesima indifferenza.

« Oggi si è cantato il *Te Deum* nella parrocchia di S. Lodovico per la festa di S. Napoleone, al quale intervennero i membri della Legazione francese, meno l' inviato, ch' è già partito per Parigi sino da ieri, ed una decina di Francesi qui domiciliati. Fu poi osservato che, appena il sacerdote arrivò all' altare, la gente, ch' era in chiesa, ne uscì, come se avesse ricevuto la parola d' ordine. Voi già sapete che Napoleone non gode fra noi alcuna simpatia.

« Per festeggiare il settantacinquesimo natalizio del nostro Re Luigi, nato il 25 agosto 1786, si recheranno alla sua residenza di *Leopoldschron*, nelle vicinanze di Salisburgo, ove S. M. trovasi con suo figlio, il Re Ottone, e le sue figlie, la Principessa di Assia e la Principessa Alessandra, la Regina vedova di Prussia e l' Arciduchessa Sofia, sue sorelle, ed inoltre i Principi suoi figli, Leopoldo ed Adalberto, e S. M. la Regina. La festa sarà però fatta in istretta famiglia.

« Quanto si scrisse circa il futuro ritrovo dell' Imperatore Napoleone col Re di Prussia a Strasburgo, credo debba essere di molto modificato, stantechè ho da fonte autorevole che quest' abboccamento incontra le maggiori difficoltà, ed essere quasi certo che non avrà luogo. »

AMERICA.

Il Dipartimento della guerra in Washington ricevette il giorno 2 avvisi uffiziali, che il generale dei ribelli, Wise, era fuggito dal ponte di Gauley verso il levante, dopo avere arso il ponte, per non essere inseguito. Aveva lasciato dietro sè mille moschetti e più botti di polvere. Il generale Rosencranz scrisse che molti degli abitanti di quella regione, i quali erano già caldi separatisti, ridivenivano unionisti, a causa della ferocia dei ribelli; di cui la valle Kanawha è ora totalmente sgombra. « Se gli ultimi dispacci parlano il vero, dice il *New York Herald*, il generale Wise, con tutte le sue forze, dee cadere nelle mani del generale Rosencranz, e questo fatto basterebbe per cancellare l' onta della disfatta di Bull' s-Run. »

Nessuna mossa militare era avvenuta intorno a Washington. Il generale Mac Clellan aveva posto il suo quartier generale nella città, e attendeva a porre l'ordine nel caos, che seguì alla battaglia. Una catena di guardie avanzate si estendeva su pel Potomac, e andava a toccare fino al corpo del generale Banks.

Il *New York Times* dice che un 12,000 ribelli avevano valicato il Mississipì a New Madrid, Mobile, col disegno d' assalire Bird's-Point, e quindi Cairo. Queste truppe dovevano essere seguite da altre dall'Arkansas e dal Missurì, fino a fare un esercito di 50,000 soldati. Il generale Pillow comandava quelle genti; egli ha pubblicato un manifesto ai soldati, vantandosi di « tosto purgare lo Stato dagl' invasori. » Ma il generale Fremont s' apparecchiava a contrastare questi disegni de' ribelli; ed era al Cairo con molte forze.

Grosse bande di ribelli si adunavano nelle vicinanze di Harper's-Ferry, apparentemente per tenere a bada il generale Banks, ma forse per valicare, se si offerisse il destro, il Potomac a Edward's-Ferry, fra Hasper's-Ferry e Washington. Questo agglomeramento di forze in quel luogo fa credere che il generale Johnston sia più vicino al Potomac che a Leesburg. Il generale Banks ha preso forti provvedimenti per impedire le comunicazioni fra i separatisti del Maryland e i ribelli della Virginia.

Un ordine del giorno del generale Scott annunzia la profanazione del Monte-Vernon per opera dei ribelli, e dice che, se le operazioni della guerra dovessero condurre le armi federali in quel luogo, ogni rispetto sarà dovuto al sacro recinto.

Il Congresso ha fatto un altro passo ardito per continuare la guerra. Il *bill* della tariffa, e quello delle tasse dirette, sono stati adottati in ambedue le Camere. Le tasse dirette renderanno in totale 20 milioni di dollari. Il *bill* pone una tassa del tre per cento sulle rendite di 800 dollari per anno. Il diritto sul zucchero è stabilito a due centesimi la lira, sul caffè a 3 centesimi e 1/2, sul tè a 15 centesimi.

(Morning-Post.)

ASIA.

A spiegazione d' un dispaccio, pubblicato or è qualche giorno, togliamo quanto segue dal *Pays* del 12:

« L'Abissinia è minacciata da una nuova guerra intestina. È noto che l' Imperatore Teodoro ebbe, tempo fa, a sostenere una terribile lotta contro il suo competitore, Agu-Negussi, il quale, dopo varii combattimenti, si vide forzato a deporre le armi.

« Ma un altro competitore comparve ora nel Nord del Tigrè; il suo nome è Marit, ed egli ha già raccolti gli avanzi sparsi dei partigiani di Agu-Negussi.

« Gli abitanti di Massaccà si misero dalla sua parte; ed all' ultima data delle notizie, ricevute dall' Abissinia, una collisione sanguinosa era imminente. L' Imperatore Teodoro riuniva dal suo lato tutte le forze, di cui può disporre, ma si crede che non gli sarà facile reprimere i ribelli. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 agosto.

Sullo stato di salute di S. E. rev. monsignor Patriarca giunsero le seguenti notizie telegrafiche:

« Bassano 22, ore 10 min. 40 ant.

« Lo stato di salute di S. E. monsig. Patriarca continua a progredire in bene; per cui restano sospesi i telegrammi. »

Vienna 20 agosto.

S. M. l' Imperatore, arrivato ieri a mezzogiorno a Pentzing, di ritorno da Ischl, si recò senz' indugio alcuno per Hetzendorf a Laxenburg. Vi giungevano in pari tempo il Principe ereditario di Turn e Taxis e l' eccelsa consorte, i quali, dopo breve fermata, si porranno in viaggio alla volta di Trieste. Intorno al viaggio di S. M. per Ischl, rileviamo che, sebbene si fosse saputa assai tardi l' ora della partenza da Vienna, in tutte le Stazioni della strada ferrata Elisabettina v' era gran folla di popolo, accorso a salutare con fervidi viva l' augusto Monarca. Ad Ischl fu celebrato un solenne uffizio divino. Per celebrare la fausta ricorrenza del giorno natalizio della M. S., si erano recati alla Corte in Ischl: S. M. la vedova Imperatrice Carolina Augusta; le LL. AA. II. l' Arciduca Francesco Carlo e l' Arciduchessa Sofia; la vedova Regina Elisabetta di Prussia; il Re Luigi di Baviera; il Re Ottone di Grecia, ed altri illustri personaggi. La festa fu celebrata nello stretto circolo della famiglia.

(FF. di V.)

La pubblicazione del Rescritto, che doveva accompagnare il decreto di scioglimento della Dieta ungarica, sembra dover subire qualche ritardo. Mentre ieri si sosteneva che giovedì verrebbe spedito a Pest, e venerdì sarebbe comunicato alle due Camere del Consiglio dell' Impero, oggi sentiamo sollevare dei dubbi su questo proposito. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* I signori Apponyi e Majlath, che trovansi a Vienna, s' affaccendano a tutto potere per ottenere delle modificazioni nel testo; modificazioni, che s' intende d'accordar loro, in quanto non ledano la sostanza del Rescritto. Quanto allo scioglimento della Dieta, i predetti signori non intendono far opposizione; bensì per quel che riguarda i procedimenti dopo lo scioglimento stesso. Secondo noi, tutto si concentra nel quesito: I signori di Apponyi e Majlath sono essi in grado di offerire un punto di appoggio, per addivenire ad un accomodamento? credono essi poter guarentire una politica conciliativa? È vero che le garantie del *Judex Curiae*, e del Tavernico, non sono bastanti a far presagire un esito determinato, ed il paese ha riprovato coi fatti le loro vedute, circa il Diploma d' ottobre; ciò nullameno, qualora questi signori impegnassero la parola d'onore pel buon successo delle loro proposte, non saremmo alieni dal consigliare che si desse retta alle loro parole. Ma tant' oltre non va nemmeno la persuasione di essi medesimi. Noi appoggeremmo di tutto cuore la convocazione della Dieta entro i tre mesi prossimi, se ravvisassimo degli uomini, atti a dare un impulso migliore alla nuova Dieta, anche per veder fungere il principio costituzionale in tutte le parti della monarchia; ma questi uomini mancano affatto.

(Ost-Deutsche Post e O. T.)

Il *Journal des Débats* si fa annunziare da Torino nuovi movimenti degli Austriaci al di là del Mincio, e che « i giornali del pari divengono di nuovo provocanti. » Ella è cosa affatto indegna della posizione del *Journal des Débats* di lasciarsi adoperare come banditore *(colporteur)* di notizie torinesi, che debbono, ben si vede, servire d' introduzione o di maschera ad una qualche nuova commedia. Quali sono cotesti movimenti? Dove coteste provocazioni de' giornali? Ha forse bisogno il bar. Ricasoli di quelli o di queste, per dichiarare quindi come atto di *necessaria difesa* la sua pretensione di ricostituire l' Italia colla *restituzione* del territorio a questa *spettante?*

(G. Uff. di Vienna.)

Il corrispondente del *Morning Post* scrive da Parigi, in data del 14 di sera: « Posso assicurarvi dalla fonte più autorevole che l' Imperatore non ha intenzione di ritirare nell' epoca più prossima il suo esercito dallo Stato pontificio. » *(O. T.)*

Torino 20 agosto.

Il capitano Mosti, ch' era andato a Napoli con Cialdini, giunse in Torino per conferire col Ministero sopra alcuni punti d' alta importanza, riguardanti la situazione della Luogotenenza di Napoli.

(G. di Tor.)

Il capitano Mosti, arrivato a Torino da Napoli, ha recato la conferma che il generale Cialdini conserva, col comando militare, anche la luogotenenza. Finora non si conosce ancora chi succederà al conte Cantelli. Si è parlato del conte Pasolini, governatore di Milano; ma non crediamo che questa notizia sia fondata.

(Opinione.)

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino 20 agosto:

« Vedo che la stampa straniera insiste nell' attribuire un certo valore ad una lettera del Re di Prussia per Vittorio Emanuele, la quale sarebbe stata confidata al nostro inviato presso la Corte di Berlino, il marchese di Launay. Avvertirete agevolmente che, se questo scritto dovesse annunciare, anche in via ufficiosa, l' intenzione di Re Guglielmo di riconoscere quanto prima il Regno italiano, egli ne avrebbe incaricato un suo speciale agente, o lo stesso ministro residente a Berlino.

« Ho argomento quindi di credere che la lettera in quistione non sia concepita che in termini di piena cortesia, ed esprima soltanto la viva riconoscenza di S. M. prussiana per l' interesse, preso dal Re nostro in occasione del deplorabile attentato di Baden.

« Oggi, il conte Brassier di Saint-Simon, ministro di Prussia, dà un gran banchetto, al quale sono invitati tutt' i nostri ministri e il Corpo diplomatico residente a Torino. »

Dispacci telegrafici.

Pest 20 agosto.

La festa di Santo Stefano è passata tranquillamente. *(O. T.)*

Torino 20 agosto.

Napoli 20. — I briganti invasero Quadrelli, nella Provincia d' Avellino. Il generale Pinelli attaccò una banda di briganti presso Nola e la mise in fuga. In varie Provincie arrestansi emissarii borbonici e briganti isolati. Rendita: 74, 73 1/2, 72 3/4.

(Persev.)

Napoli 20 agosto.

I briganti, presentatisi a Trasacco, liberarono i carcerati e li armarono: ma questi ultimi ricusarono di seguirli. La Giunta municipale presentò questa mattina a Cialdini l' indirizzo al Re ed allo stesso generale. Cialdini avrebbe risposto ch' egli appoggiavasi a tutte le frazioni del partito liberale, e sperava che ben presto la sua missione sarebbe compita.

(FF. SS.)

Parigi 19 agosto.

Il Principe Napoleone intervenne ad un banchetto, datogli dal Presidente Lincoln a Washington. La *Patrie* ha un articolo violento sulla presenza della flotta inglese a Napoli. *(Mon. Naz.)*

Parigi 20 agosto.

Nuova Yorck 10. — È voce che i separatisti concentrino grandi forze a Fairfax, e vi si trincerino. I separatisti stessi hanno incendiato Hampton, vicino a Monroe. Un rapporto ufficiale di Macdonille dà ragguagli su una battaglia avvenuta a Bullskip; 19 ufficiali e 460 soldati uccisi, 1200 feriti. Mancano i ragguagli dei separatisti. Furono presi 2500 fucili, 8000 sacchi, 10 vaggoni di viveri, e 3000 staia di avena. Il cambio a 108, 1/4; il frumento in rialzo.

Belgrado 19 agosto. — Il Principe Michele, aprendo la Scupcina, annunciò misure amministrative interne, e l' organizzzazione della milizia nazionale; parlò della missione di Garaschanin a Costantinopoli: disse che nulla sarà trascurato per ottenere l' adempimento delle domande fatte per l' emigrazione; aggiunse che i Cristiani della Turchia ed i Serbi, del pari che i Bulgari, uniti coi vincoli di razza e di religione, non potevano non desiderar in egual modo che la Servia fosse loro aperta, provvedendo in tal modo alla sicurezza delle frontiere dei Principati e della Turchia.

(FF. SS.)

Parigi 20 agosto.

Il sig. Poujade fu nominato console generale di Francia a Firenze. Il sig. Benedetti partirà in questa settimana per Torino. Leggesi nel *Pays*: « Il Sultano visiterà Londra e Parigi. È inesatto che l' Ambasciata di Roma sia ridotta a Legazione; è inesatto che monsignor Nardi sia giunto a Châlons. »

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 agosto.

(Spedito il 22, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 12 min. 10 ant.)

La Dieta d' Ungheria, prima di sciogliersi, decretò l' eguaglianza degl' Israeliti e delle nazionalità, e l' abolizione de' diritti feudali. Deák lesse una protesta, esortando alla pazienza. Vay fu accolto con giubilo.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 65
Prestito nazionale al 5 p. %	80 35
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 40

CAMBI.

Argento	137 25
Londra	138 15
Zecchini imperiali	6 67

Borsa di Parigi del 19 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 1/2 p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

Borsa di Londra del 19 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Siamo invitati a riprodurre questo elogio, estratto dallo strenuo difensore della Chiesa, il foglio periodico *L'Armonia*, 15 agosto, N. 191:

« Le vittorie della Chiesa cristiana. — Ecco un utilissimo libro, che noi godiamo di potere annunziare ai nostri lettori col titolo sopraccennato. Ne è autore il canonico Corradino Cavriani, il quale, in diciotto lezioni teologali sopra i due Libri dei Maccabei, prese a mostrare le vittorie della Chiesa simboleggiate da quelle del popolo israelitico. Senza parlare dell' importanza dell' argomento, trattato dall' illustre teologo mantovano, e che acquista una speciale utilità dalle misere condizioni attuali della Chiesa e della società, noi ci contenteremo solo di dire che l' erudizione, l' eloquenza, la logica, l' unzione, non meno che la bellezza della lingua e dello stile, sono doti che non si lasciano desiderare nel bel lavoro, di cui abbiamo sott' occhi la prima dispensa. È inutile il dire che esso non potrà a meno che tornare vantaggioso ad ogni sorta di persone, ma in ispecial modo a coloro, che furono posti da Dio maestri dei credenti, banditori della sua parola, per confortazione de' buoni e per repressione dei traviati, in una parola ai sacerdoti. Quindi è che noi ci auguriamo di vederli tutti farne acquisto, dirigendosi a Mantova presso la Tipografia Virgiliana di Luigi Caranenti e Compagnia. »

Se ne trova il deposito presso l'Autore, e presso il Libraio Ponzoni di Verona.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16340-3226. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Colla venerata Sovrana Risoluzione 23 luglio 1861, venne accordato che sia posto in vendita in tutto il Regno Lombardo-Veneto il sale marino di grossa granitura, all' identico prezzo che, in seguito alle Ordinanze imperiali 5 settembre 1858, e 17 maggio 1859, fu stabilito pel sale bianco minuto di mare, vale a dire: di fiorini 14:50, coll' aggiunta dell' ancor sussistente addizionale straordinaria di soldi 50, quindi in complesso al prezzo di fior. 15 (fior. quindici), per quintale metrico.

La vendita di questa specie di sale avrà principio col giorno 1.° settembre 1861, col qual giorno entrerà in vigore, anche per la Provincia di Mantova, il suddetto prezzo di tariffa del sale granito in luogo di quello ivi finora sussistente. Essa vendita si effettuerà mediante gli stessi Esercizii e colle medesime discipline, che trovansi in attività per lo smercio del sale minuto, essendo pur lasciato libero ai detti Esercizii di vendere l' una e l' altra specie separate o frammiste.

Locchè si deduce a pubblica notizia, in seguito a riverito Decreto 30 luglio 1861, N. 39340-1673, dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, 10 agosto 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. di TOGGENBURG.

N. 3211. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del R. Lotto al posto N. 81 in Padova, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 p. 100 fino all' introito brutto di fior. 300 e del 5 p. 100 sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fiorini 2800 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 settembre 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segretaria e presso le II. RR. Intendenze prov. di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 2 agosto 1861.
Il Consigl. imp., Direttore, PULCIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 agosto. — Sono entrati in porto: il brig. greco *Angelica*, cap. Economo, con granone a L. Rocca; brig. greco *S. Nicola*, cap. Giorgiò, con granone a Faccanoni; brig. greco *Ajas Trias*, con granone allo stesso; da Reni brig. greco *Atlas*, cap. Calafatti, con granone allo stesso; da Elessina tric. greco *S. Nicola*, cap. Kohila, con formaggio a Palazzi; da Tromsoe sch. norv. *Familien*, cap. Haarstad, con baccalà a Bloot; da Braila sch. ingl. *Carolina*, cap. Consiglio, con granone a L. Rocca; da Monopoli il nap. Nistrio, con olii per Savini; da Malta piff. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, con merci all' ordine; da Tripoli brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, vacante alla Società dei vetri e smalti; altri legni erano in vista.

Sentiamo una vendita di oltre balle 200 canapa del nuovo raccolto, nella qualità più distinta del Ferrarese a prezzo ignoto, ma senza aumenti dagli ultimi corsi. Anche negli olii si è fatta alcun' altra vendita nei Corfù, Bari e Taranto da tina, mantenuti gli stessi prezzi: si esageravano soltanto gli sconti, che talora hanno raggiunto fino il 20 p. %. Si è venduta con lieve facilitazione dai f. 32 qualche partita di Dalmazia, e ciò accresceva la calma. Il riso viene più sostenuto perchè manca.

Le valute d' oro hanno continuato ad essere offerte; le Banconote si vendevano oltre a 73, appunto per essere scarsissime rispetto alle domande, e ciò sebbene peggiorassero a Vienna i corsi ieri portatici dal telegrafo nelle pubbliche carte; vengono, pel momento, un poco più offerte; il Prestito veneto a 65 7/8; il naz. a 59 1/8. Gli affari hanno avuto pochissime conchiusioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 99
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/8
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		65 90
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %

Corso medio delle Banconote . . . . . 72 40 corrispondente a f. 138: 12 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 20 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Hart Otto, poss. russo, alla Stella d' oro. — Riegelmann Adolfo, neg. bav., al S. Marco. — *Da Trieste:* Cuter G. B., neg. pruss. — Berleur Gius. Matteo, ingegn. belgio, alla Luna. — di Schwarz Carlo Enrico, neg. d' Amb. — Tuzlich N. Cristoforo, neg. di Serrajevo, alla Stella d' oro. — *Da Vienna:* Bischoff Edoardo, consigl. minist., alla Luna. — *Da Milano:* de Angel Gustavo, cap. del Genio russo. — Wegener Teodoro, neg. pruss. - Kiblick Riccardo Enrico, eccles. ingl., ambi alla Luna. — Boudié Gio., esatt. comun. di Chiari, al Vapore. — Reinert Gio. Paolo Andrea, fabbr. strumenti da fiato, bav. — Jourdain Vittore Luigi - Besserve Felice, ambi possid. franc., alla Stella Stella d' oro. — Oakley Cristoforo, poss. ingl., alla Vittoria. — Guillaume Gio., dott. in med. svizz., da Danieli. — *Da Lodi:* Carpani Giacomo, impieg. amministrativo, alla Luna. — *Da Lucca:* Gori Luigi, neg., al Cappello nero. — *Da Bari:* Pantaleo Pasquale, neg. — *Da Novara:* Chinotti Antonio, cap. marittimo.

Partiti per Verona i signori: Hernblom Gugl., consigl. al Trib. di Cassazione a Stoccolma. — de Hymmen Ernesto, cav. pruss. — de Mirebeau cav., poss. franc. — *Per Milano:* de Zahorowski Tommaso, segr. di Luogot. a Varsavia. — Kelly Greene Enrico - Shinkwin Riccardo Alfredo - Prin Palmer, - Harrison Slater Edoardo - Langford Munt Gius., tutti cinque poss. ingl. — Viriott Carlo, notaio di Nancy. — Baillière Germer Gustavo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 agosto . . . . { Arrivati . . . . . 591 / Partiti 644

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 agosto . . . . { Arrivati . . . . . 46 / Partiti 48

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna*.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 21 agosto 1861, sortirono i seguenti numeri:

82, 30, 63, 56, 61.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 31 agosto 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto. — Ghin Francesca di Andrea, d' anni 1. — Pozzo Gio. di Pietro, d' anni 9. — Sinibaldi Aless. di Girolamo, d' anni 9. — Trapolin Anna, maritata Frizzole, fu Luigi, di 59, povera. — Vendramin Cecilia, maritata Opafcki, di Bortolo, di 25, povera. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 agosto. — Agnino Caterina, nubile, fu Nicolò, d' anni 60, civile. — Astolfoni Ester di Aless., d' anni 3 mesi 3. — Bonfiol detto Chiozzotto Francesco fu Andrea, di 65, pollaiuolo. — Carminati Gius. fu G. B., di 65, scultore. — De Russe Anna Maria di Gio., di 12. — Farina Gius. fu G. B., di 77, farmacista. — Fusaro Rosa fu Andrea, di 42, lavoratrice di seta. — Kolb Alfredo di Aless., d' anni 2 mesi 3. — Pagot Maria, maritata Franceseoni, fu Gio., di 38, sarta. — Sbrindoli Vincenzo di Leonardo, d' anni 2. — Vazzoler Aurelia di Geremia, d' anni 11. — Totale, N. 11.

Nel giorno 10 agosto. — Castellan Teresa, maritata Ongaro, fu Domenico, d' anni 51, civile. — Ceoldo Maria, ved. Canevese fu Francesco, di 71, civile. — Dalla Martina Giacomo fu Martino, di 78, gondoliere. — Dominis Alba di Antonio, d' anni 1 mesi 9. — De Marchi Fosca, ved. Traverso, fu Gius., di 54, villica. — Rizzi Margherita, maritata Marangoni, fu Francesco, di 28, civile. — Tibasco Adelaide di Marco, d anni 1 mesi 3. — Voltolina Maria Vincenza fu Bernardo, di 76. — Veludo Maria Sofia di Gio., d' anni 13 mesi 5, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Giovedì 22 agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista G. Sovrano. — *Zulima e i crociati cavalieri.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 agosto 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 agosto - 6 a.	337''', 51	18°, 1	15°, 2	73	Nubi sparse	N. E.[1]	7.''' 51	6 ant. 6°
2 p.	337, 51	23, 8	19, 3	69	Nuvoloso	E. S. E.[1]		6 pom. 8°
10 p.	338, 40	14, 7	13, 5	76	Nuvoloso	N. E.[6]		

Dalle 6 ant. del 21 agosto alle 6 a. del 22: Temp. mass. 23°, 4 — » min. 13°, 6
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

N. 1211. - Monte. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA LOMBARDO-VENETA DELLE FINANZE.

AVVISO.

Ormai approntati anche i fogli di *Coupons* relativi alle Obbligazioni del debito di conversione Viglietti del Tesoro aventi la scadenza 1.° febbraio e 1.° agosto, nonchè dei relativi *Talons* scadenti il 1.° agosto 1877, si rende noto che, col giorno 16 andante, agosto ne verrà incominciata la distribuzione agl' interessati colle seguenti modalità:

1.° La distribuzione di detti fogli di *Coupons*, e relativi *Talons*, avrà luogo presso la Cassa del Monte in Venezia, ed a maggior comodo delle parti, fuori della Provincia di Venezia, anche presso le rispettive Casse provinciali di finanza.

2.° Per ottenere i fogli *Coupons* presso la Cassa del Monte in Venezia, dovranno le parti consegnare all' Ufficio di liquidazione del Monte i rispettivi *Talons*, scortati da un elenco secondo il modello qui appiedi riportato, nel quale dovranno essi *Talons* venire descritti giusta i dati richiamati dalle relative finche. Tale elenco dovrà essere firmato col nome e cognome della parte, aggiuntavi anche l' indicazione del di lei domicilio.

3.° Le parti, che volessero ritirare i fogli *Coupons* a mezzo di una Cassa provinciale di finanza, faranno presso la medesima la consegna dei *Talons* mediante il suddetto elenco, steso però in doppio esemplare, il duplo del quale, munito della firma del liquidatore e del timbro d' Ufficio, sarà restituito al presentatore, a titolo di ricevuta, mentre il simplo coi *Talons* saranno dalla Cassa di finanza trasmessi a quella del Monte per la liquidazione e trasmissione dei corrispondenti fogli di *Coupons* e nuovi *Talons* alla Cassa di finanza, la quale poi ne effettuerà la consegna alla parte verso il ritiro della suddetta ricevuta (duplo dell' elenco) da rimettersi alla Cassa del Monte.

4.° Le stampiglie per la compilazione degli elenchi sopraddetti saranno distribuite gratuitamente alle parti, tanto dall' Ufficio di liquidaziona del Monte in Venezia, che da quelli delle Casse provinciali di finanza fuori di Venezia.

I. R. MONTE VENETO.

Elenco dei Talons *del debito Conversione Viglietti del Tesoro, che si presentano all' I. R. Cassa . . . per ottenere il rilascio dei rispettivi fogli* Coupons *con unitovi* Talon.

Importo capitale dell'Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scadenza del *Talon*	Importo capitale dell'Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scadenza del *Talon*

Venezia 10 agosto 1861.

DOTT. CALVI, *Segretario.*

N. 11253. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina nella città di Vicenza cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine pane e paste che vengono introdotte a Vicenza, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima sarà tenuto nel giorno 31 agosto corr., presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze a ciò autorizzata dal Decreto 8 suddetto N. 12838-2000 dell' I. R. Prefettura delle finanze L.-V., un esperimento d' asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell' appalto sarà di tre anni decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà tanto dell' amministrazione che dell' appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, semprechè almeno entro il mese di agosto precedente venga data da una parte contraente all' altra corrispondente diffida.

2. Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fiorini 38184 complessivamente ripartibile in fiorini 29320 per dazio principale ed in fiorini 5864 per l' addizionale straordinaria del 20 per % finchè questa sussista, ed in fior. 3000 a favore del Comune di Vicenza.

3. L' appalto sarà regolato in base al presente Avviso d' asta, capitoli normali d' appalto, ed alle tariffe, portate dalla Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858 N. 21930-2585 e dalla Notificazione 26 ottobre d. a. N. 33709 dell' I. R. Luogotenenza in quanto si riferiscono ai generi contemplati dall' appalto, ritenuto che l' appaltatore avrà pure il diritto di esigere oltre le sussistenti tasse erariali e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 per % sul dazio principale erariale finchè questa addizionale rimanga in vigore giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407-p. della Prefettura. — I capitoli normali d' appalto, e le tariffe sono ostensibili presso l' Uffizio di protocollo di questa Intendenza.

4. Sarà obbligato l' appaltatore a restituire ai fabbricatori di liquidi spiritosi in città per l' acquavite che esportano dalla stessa giusta la Circolare della Prefettura 3 ottobre 1856 Numero 21847-2935 il dazio erariale e comunale percetto sulle materie farinacee soggette a dazio consumo murato ed impiegate nella produzione dell' acquavite esportata. Parimenti sarà obbligato di mantener fermo il favore dall' esenzione del dazio consumo pel pane fabbricato all' esterno della città di Vicenza, ed introdotto poscia all' interno della medesima pei bisogni del militare giusta il Decreto 14 agosto 1858 N. 15520-1891 della Prefettura, come pure di sottostare alle facilitazioni accordate colla Circolare 6 febbraio a. c. N. 2344-350 in base al Ministeriale Dispaccio 24 novembre a. p. N. 66111-1654 nel trattamento daziario dei generi militari al loro ingresso in questa città murata. Inoltre resta libero alla Finanza di concedere al militare l' istituzione in città di Magazzini pel deposito fiduciario dei generi che formano l' oggetto del presente appalto tanto se i generi vengano introdotti in città che nei mulini di città, od anche se vengano trasformati durante il deposito, verso l' obbligo nell' amministrazione militare di pagare i dazii solo pei generi consumati in città e sotto quelle controllerie che saranno determinate dalla finanza stessa.

5. L' asta sarà tenuta nel giorno suindicato dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., e le offerte dovranno essere fatte con aumento sul canone, o prezzo fiscale complessivo, ritenuto che l' offerta accettata verrà poscia suddivisa in giusta proporzione nei tre canoni fiscali parziali, e che venendo, a cessare l' esazione dell' addizionale straordinaria del 20 per % cesserà in pari tempo nell' appaltatore l' obbligo di pagare il canone corrispondente alla medesima.

6. Le offerte potranno essere fatte tanto in iscritto che a voce all' atto dell' asta ed avranno per oggetto il dazio macina esercibile nella città di Vicenza.

7. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite per l' importo almeno del decimo del prezzo fiscale complessivo in danaro sonante od in obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino pubblicato nell' ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito. Il suddetto importo dev' essere depositato presso una Cassa di finanza o presso la Cassa principale L.-V. che sono obbligate a riceverlo fino a tutto il giorno anteriore a quello dell' asta, il confesso sull' effettuato deposito dev' essere in caso di offerta scritta unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla stazione appaltante avanti il principio dell' asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla stazione appaltante sempre avanti il principio dell' asta.

8. Le offerte scritte deggiono essere suggellate stese in carta con marca di bollo da soldi austriaci 36 e portare la soprascritta = offerta per l' appalto del dazio macina nella città di Vicenza = saranno insinuate al protocollo dell' Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell' asta. Vi dev' essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito salva l' eccezione esposta nell' articolo 7 precedente.

9. L' interno tenore dell' offerta scritta dev' essere il seguente:

Io sottoscritto (nome, e cognome, e paternità), domiciliato in . . . . . e che pegli effetti della presente eleggo domicilio in . . . . . . (luogo della stazione appaltante) presso il sig. . . . . abitante in parrocchia di . . . . . contrada . . . . numero civico . . . . . . offro e mi obbligo di assumere l' appalto del dazio macina esigibile in Vicenza corrispondendo l' annuo canone complessivo di fiorini . . . . . (in lettere ed in cifre) sempre però ai patti e condizioni portate dall' avviso d' asta dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza numer. 11253 del 12 agosto 1861. A garanzia dell' offerta, feci il deposito di fiorini . . come dall' inserto confesso dell' I. R. Cassa di . . N. . . del . . 1861 (ovvero) giusta il confesso di Cassa che sarò per produrre avanti il cominciamento dell' asta.

10. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell' offerta medesima, e se trattasi di offerta verbale, deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento stesso che l' offerente si presenta. Non ostante questa riserva rimane obbligato l'offerente personalmente, qualora entro 48 ore dall' intimazione dell' approvazione della delibera non notifichi all' Intendenza la persona per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

11. La stazione appaltante raccolte le offerte scritte e gli eventuali separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del respettivo numero del protocollo di ufficio, senza aprirle nel protocollo d' asta, poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore due pom., si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendola fino a che lo trovi opportuno. Terminata la gara (o non se n' ebbe) giunte le ore due pom., procederà all' aprimento delle offerte scritte, ed all' esame della loro attendibilità, escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente avviso d' asta. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la stazione appaltante per togliere l' eguaglianza, farà luogo ad ulteriore gara se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l' asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse, mediante esibizione del Confesso di Cassa, o della ricevuta del protocollo d' ufficio emessa per presentata offerta scritta.

12. La delibera viene fatta al miglior offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata alla Prefettura delle finanze Lombardo-Venete, quando, secondo il caso, essa non dovesse invocare previamente la autorizzazione dell' Ecc. I. R. Ministero. Quindi la stazione appaltante non delibera l' appalto, ma tiene semplicemente ferma la miglior offerta per le Superiori deliberazioni sull' accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto migliore offerente colui che nella gara a voce, o nell' offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Tra le offerte scritte eguali fra loro, ed all' offerta verbale, ove l' eguaglianza non venisse tolta coll' anteriore gara come sopra, la stazione appaltante estrarrà a sorte la offerta da preferirsi.

13. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti, quello del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi. Egli dovrà, entro dieci giorni, dall' intimazione del Decreto, con cui gli si partecipa nell' eletto domicilio l' accettazione della sua offerta, aver compitamente prestata la cauzione prescritta per l' appalto a senso dei capitoli normali in guisa da poter senz' altro venire immesso nel possesso dell' impresa appaltata. In caso di difetto andrà in commesso il deposito d' asta nel totale suo importo, salvo pure alla Finanza il diritto di procedere a nuovo appalto, ed all' esazione economica del dazio macina come le parerà e piacerà a tutte spese, rischio e danno del liberatario mancante. Nulla osterà all' appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in danaro o in effetti pubblici con altra mediante ipoteca, parimenti gli è concesso di chiedere, che il deposito d' asta sia trattenuto a parziale cauzione dell' apalto ove adempia a tutte le condizioni d' asta.

14. Sull' impresa o sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto, in cui il canone dovrà essere ripartito giusta gli articoli 2 e 5 di questo avviso d' asta e III dei capitoli normali d' appalto.

Qualunque spesa normale per l' asta od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale non soltanto si intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile riguardo all' accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto medesimo, e nei quali il Fisco dovesse stare in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l' I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso a quei giudizii che si trovano nella residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia.

Vicenza 12 agosto 1861.

Per l' I. R. Consigliere Intendente in permesso,
L' I. R. Aggiunto dirigente, DALLA ZUANNA.

N. 18752. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo sulla Riva degli Schiavoni, sotto l' Albergo Danieli in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d' I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in val. austr., viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1591 . . . . . valore fior. 6588 : 12
Sale . . . . valore fior. 400 : —
Marche da bollo . . . . . . valore fior. 1675 : 50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 . . . fior. 811 : 13 : —

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori. . . . . . . » 20 : — : —

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore . . » 16 : 75 : —

Totale fior. 847 : 88 :

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 2 settembre 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 luglio 1861.

Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L' I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, Nob. Feliati.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto l' Albergo Danieli, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 29 luglio 1861, N. 18752, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto l' Albergo Danieli.

N. 8644. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d' asta pel novennale riappalto dei Diritti indicati nella qui sottoposta descrizione, si rende noto:

Che nei giorni 28, 29 e 30 agosto corr. si terrà presso questa Intendenza un terzo esperimento d' asta pel riappalto dei diritti medesimi, sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 12 maggio a. c. N. 5273, e con questo che si accetteranno offerte anche al disotto del dato fiscale, restando, in questo caso, riservata la delibera alla Superiore approvazione.

Descrizione dei Diritti da riappaltarsi pel novennio dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1870.

Nel 28 agosto: Passo a Villamarzana; dato regolatore, fior. 236; valore delle scorte, fiorini 634 : 55; deposito, fiorini 23 : 60.

Nel 29 detto: Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore, fior. 129 : 50; valore delle scorte, fior. 117 : 25; deposito, fior. 12 : 95.

Nel 30 detto: Diritto d' attiraglio sull' Adige da Bottrighe a Boara; dato regolatore, fior. 745; deposito, fior. 74. — Tutto in valuta austriaca.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 16 agosto 1861.

Per l' I. R. Consigliere Intendente
PIGNOLO.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

IL GIUOCO INCOMPARABILE DEGLI SCACCHI
DI DOMENICO PONZIANI

Prima edizione veneziana
arricchita di note e annotazioni
e di otto tavole di nuovi giuochi.
Prezzo 5 franchi.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 29 agosto 1861, dalle ore 10 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza avrà luogo l' asta mediante schede secrete per l' alienazione dei sotto indicati immobili. Il Capitolato d' asta potrà essere esaminato presso la Segreteria della suddetta Commissione.

S. Maria Elisabetta del Lido, in prossimità alla Chiesa.

N. 669 Ortaglia . . . .)
» 670 Casa in parte demolita.) prezzo fior. 1325
» 671 Ortaglia . . . .)

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 29 agosto corrente, dalle 10 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza avrà luogo l' asta, mediante schede secrete, per l' affittanza degl' immobili infrascritti, e che le offerte potranno esser fatte anche al disotto del prezzo normale.

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all' anagrafico N. 4358, per annui fior. ...
Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco Renier, anagrafico N. 6165, per annui fior. ...
Casa a S. M. del Carmine, ai Traghetto S. Barnaba, anagrafico N. 2795 A, per annui fior. 60.
Magazzini a S. M. del Carmine, ai Traghetto S. Barnaba, N. 2795, per annui fior. 21.
Casa a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fior. 280.
Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior. 270.
Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3338, per annui fior. 220.
Casa a S. Luca, Calle del volto, anagrafico N. 4047, per annui fior. 280.
Casa a S. Luca, Calle Beraldo, anagrafico N. ..., per annui fior. 260.
Parte di Palazzo con orto, ai SS. Apostoli, ai Gesuiti, anagrafico N. 4851, per annui fior. 1225.

N. 4916.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Gonzaga

AVVISA:

Che a tutto il giorno 30 settembre p. v., viene per la terza volta, dichiarato aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del II Circondario di Tabellano, Sailetto e Torricella, in Comune di Suzzara, sociale con Borgoforte a destra, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 400, oltre a fior. 250 di indennizzo pel mezzo di trasporto, sotto l' osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle istruzioni ...

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Gonzaga, 18 agosto 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
MANZONI.

N. 2708 VII.

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in ordine a congregatizio decreto 12 ... p. p., N. 2184, viene riaperto a tutto 15 settembre v., il concorso di medico-chirurgo comunale di ...do, al qual posto è annesso anche il servizio sanitario dello Stabilimento Montanistico di Vallalta, colla ... di tenere un armadio farmaceutico.

Gli obblighi di esso medico-chirurgo comunale minerale, sono ostensibili negli appositi Capitolari esistenti presso la Deputazione comunale di ... lo Stabilimento Montanistico soprannominato.

La popolazione del Comune conta N. 26... individui, poveri per la massima parte, e le strade sono montuose, percorribili alcune soltanto a piedi.

Previa comunicazione di tutti gli atti di concorso alla Società veneta montanistica, pel consultivo di voto, la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione da parte del Collegio provinciale.

Lo stipendio assegnato ad esso medico-chirurgo è di fior. 840, dei quali metà a carico del Comune l' altra metà a peso dell' amministrazione della Società veneta montanistica, fino a che la Società stessa possegga, o trovi conveniente di lavorare la Miniera medesima.

Quanto all' alloggio, ed alla legna che la Società veneta somministrò fino ad ora gratuitamente al medico-chirurgo condotto, non si deve ritenere ... patto obbligatorio, mentre si riserva piena facoltà di continuarlo o meno, a seconda della propria ... lità in relazione alle circostanze famigliari del ... sicchè il concorso non potrà venir condizionato a tale concessione.

Ogni aspirante dovrà documentare secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, i propri titoli di aspiro presso l' I. R. Commissariato, prima della chiusura del concorso.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, ... agosto 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

LE FEUVRE

approvato per le elementari colle lingue straniere ... ora la Scuola presso il campo SS. Filippo e Giacomo, Corte Sabbionera, N. 4317, secondo piano.

Per le cognizioni commerciali si procurerà ... reciproco vantaggio nella brevità. Gli ... meno.

N. 1618. L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA: (3. pubb.)

che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 alla trattativa per la immediata consegna in via d' appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio

Il fabbisogno (giornaliero: razioni; mensile) — peso e misura di Vienna; Avallo per — fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote, anche al corso di piazza.

il giorno		alle ore antimeridiane	PER LA STAZIONE DI	per l'epoca dal primo	a tutto	Pane a lotti 51 ½ (Razioni)	Avena a metzen ⅛ (Razioni)	Fieno a funti 8 (Razioni)	Fieno a funti 10 (Razioni)	Paglia da strame a funti 3 (Razioni)	Legna forte da fuoco 1950 (Klafter)	Carbone di legna forte 34 (Metzen)	Candele steariche (Funti)	Candele di sego (Funti)	Sego crudo (Funti)	Olio da ardere con stoppino (Maas)	Paglia da letto (Centinaia)	Avallo: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
23	agosto	10	Venezia	agosto	luglio 1862	—	—	60	40	100	—	1200	30	100	200	600	800	—	—	500	100	—	1000	25	75	400	400	750	3250
			Chioggia			—	—	5	—	5	—	125	5	—	—	5	75	—	—	40	10	—	100	5	—	—	5	40	200
			Mestre e forte Haynau			—	—	50	100	150	3	50	5	—	—	5	75	—	—	750	250	25	50	5	—	—	5	40	1125
			Mirano			—	—	50	100	150	2	—	2	—	—	5	—	—	—	500	100	15	—	2	—	—	3	—	620
			Scorzè			—	—	50	100	150	2	—	2	—	—	5	—	—	—	750	250	15	—	2	—	—	3	—	1020
			Oriago			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
			Dolo			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
			Mira			—	—	50	150	200	2	—	2	—	—	5	—	—	—	750	100	15	—	2	—	—	3	—	870
			Gambarare			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
			Strà			—	—	25	25	50	2	—	2	—	—	5	—	—	—	125	25	15	—	2	—	—	3	—	170
			Noale			—	—	50	250	300	2	—	2	—	—	5	—	—	—	1000	150	15	—	2	—	—	3	—	1170

Condizioni speciali.

1. Se fossero delle scorte di riserva, ovvero di ragione erariale, allora comincia l' appalto dopo il loro consumo. Viene riservata all' Erario la facoltà di servirsi anche durante l' epoca del contratto delle proprie provviste, somministrando qualunque genere e in qualsiasi quantità, senza che l' appaltatore a questo titolo potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

2. L' appaltatore dovrà somministrare tutto l' occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo, di cui assume l' appalto quanto alle truppe, che vi si trovano solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero fossero; e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario di una lega tedesca.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativo, l' imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l' occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base dell' occorrenza che esisterà al comincio d' appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti dieci, e quest' articolo dovrà essere del primo o secondo taglio dell' anno corrente.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in..... Comune di..... Distretto..... Provincia . . . . dichiaro in seguito all' Avviso N. 1217 del 13 corr. di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . . sotto osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l' osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto l' occorrenza dell' articolo Fieno per ogni razione a Funti 10 a . . . diconsi . . . Soldi

Strame » » » 3 » . . . » . . . »
Legna forte da fuoco { 1950 funti ovvero / 1275 id. uso del paese } per ogni kl. vienn. F. S. diconsi F. S.
Carbone di legna forte per ogni metz. a funti 34 a » » » » »
Candele steariche » funto a » » » » »
» di sego » » a » » » » »
Sego crudo » » a » » » » »
Olio con stuppino » Mass a » » » » »

Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero in di cui mancanza l' usuale del paese) per ogni cento funti viennesi F. . . . S. . . . diconsi F. . . . S. . . . in valuta austriaca in moneta sonante o in Banconote coll' agio secondo la divisa Londra dell' ultimo listino di ogni mese, prestando garanzia pell' esatto adempimento degli obblighi assunti coll' avallo di Fiorini . . . . in . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili.

La soprascritta dell' offerta sarà:

All' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, Offerta per l' appalto in seguito dell' Avviso (N.° e data).

5. Stanno a carico del fornitore i dazi e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

CONDIZIONI GENERALI.

I.° Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l' epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all' altro, o indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto e devono essere scritte in carta bollata da soldi 36; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla Scrivente dal giorno della pubblicazione del presente avviso fino all' ora prefissa del giorno indicato.

II.° L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta presentata, mentre l' Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III.° Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell' idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio, e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrittuali e dall' I. R. Delegazione.

IV.° Stanno a carico dell' imprenditore, le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto, come della inserzione nella Gazzetta Ufficiale locale del presente avviso. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese, o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote, secondo la divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell' ultimo listino della borsa di Vienna d' ogni mese. Il primo foglio del contratto sarà esente del bollo, ma gli interni fogli porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell' imprenditore del bollo nell' importo doppio portato di quello della scala relativa. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d' ufficio.

Venezia 10 agosto 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4337. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, con sua decisione 24 luglio 1861, N. 7207, ha interdetto per prodigalità Fior Agostino detto Caraffa, di San Martino di Lupari, e che questa Pretura gli deputò in curatore ed amministratore questo avvocato Paolo dottor Zavarise.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 29 luglio 1861.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 13460. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luciano Poletto, assente d' ignota dimora, che Achille Savini, coll' avvocato dottor Bottoni, produsse in suo confronto la petizione 8 agosto corrente, Numero 13460, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 584 : 36 in oro, in dipendenza a cambiale 30 novembre 1860, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Debrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso L. Poletto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 28887. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 1.° corrente N. 15365, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetta per prodigalità la signora Maria Gottardi-Bellinato, abitante a San Simeone, a cui venne da questa Pretura deputato in curatore il sig. Antonio Brombara.

Si pubblichi, ed affigga.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 agosto 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 13103. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Lasina, assente d' ignota dimora, che Luigi Bevardi, coll' avvocato J. Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 2 agosto 1861, N. 13103, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettivi Franchi 700, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. B. Lasina di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 6 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7309. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori della eredità di Loisio Oliva fu Natale, era maritata con Giuseppe Lancini, ad insinuare a voce od in iscritto, presso questa Pretura nel giorno 26 settembre p. v. alle ore 10 antim., ed a documentare le loro pretese verso la eredità stessa, e ciò sotto le avvertenze del § 814 del Codice civile.

Il presente verrà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 luglio 1861.
Il R. Consigl. Pretore,
FORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 7223. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Pietro e Carlo fratelli Bassi, fu Martino, quali coeredi del fu Francesco Bassi, e Luigi Nievo fu Cesare che dalla Ditta Antonio Salviati di Vicenza, coll' avvocato Tonini in concorso dei signori Antonio Boschetti quale amministratore, Giuseppe Romanelli, Giuseppe Bertolini e nob. Enrico Tornieri, quali delegati della massa concorsuale del nob. Giacinto Anti venne prodotta nel giorno 6 marzo 1861 al N. 2410, istanza al confronto di Luigi Piccoli fu Sante di Vicenza e di altri N. 85 creditori inscritti e non inscritti, ma però insinuati nel concorso dell' oberato Giacinto Anti suddetto, in punto d' insinuazione delle rispettive pretese onde possa essere pronunziata la sentenza graduatoria per la successiva distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita degli stabili deliberati ai signori Vincenzo Zatta di Padova, e Giuseppe Trosti di Lonigo, spettante per una metà alla massa dei creditori del suddetto oberato Giacinto Anti; sulla quale istanza con decreto 22 marzo 1861 N. 2410 era stata fissata la comparsa pel 13 giugno p. p. che venne prorogata il 29 agosto p. v.

Che trovandosi fra detti creditori Francesco Bassi fu Pietro ora defunto, e rappresentato in unione ad altri delli suddetti Pietro e Carlo Bassi, e Luigi Nievo fu Cesare tutti tre assenti d' ignota dimora, con odierno decreto N. 7223 fu ritenuto in curatore dei due primi l' avv. d.r Minozzi, stato a loro deputato coll' antecedente decr. 22 marzo p. p. N. 2410, e che al terzo gli fu deputato in curatore l' avv. Antonio d.r Onesti ai quali a tutte loro spese e pericolo fu ordinata l' intimazione tanto delle rubriche di detta istanza N. 2410, quanto dell' odierno decreto.

Si eccitano quindi essi Pietro e Carlo Bassi, e Luigi Nievo a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far avere ai rispettivi loro curatori le opportune istruzioni, altrimenti dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 luglio 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENBÜHEL.
Fabris, ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLA, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 23 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 191.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Francesca Nell di Nellenburg, a dama d'onore del libero Istituto di dame nobili di Maria Schul in Moravia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare l'I. R. maggiore, Giuseppe Skerl, dell'infanteria marina, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *nobile di Schmidtheim.* »

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare il presidente del Tribunale mercantile di Praga in pensione, Giovanni Roberto Voeter, qual cavaliere dell'Ordine della corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine istesso, a cavaliere dell'Impero austriaco col predicato *di Artens.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare il capitano in pensione Edmondo Schwarzer nobile di Heldenstamm, qual cavaliere della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli statuti dell'Ordine istesso, a cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. incaricato d'affari presso le Corti Principesche di Lippa, e presso la libera città di Francoforte, consigliere di Legazione Adolfo Braun, l'Ordine della corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore di Cancelleria e protocollista dell'eccelsa Assemblea federale tedesca, consigliere di Legazione, Luigi Dumreicher, nobile di Oesterreicher, l'Ordine della corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore distrettuale di finanza di Stry nella Gallizia orientale, consigliere di finanza, Andrea Szuskiewicz, in graziosa ricognizione dei suoi fedeli, leali e meritevoli servigi, la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico esercente di Urfahr nell'Austria superiore, dottor Giovanni Huber, la croce d'oro del Merito colla corona, in ricognizione dei zelanti e proficui servigi da lui prestati per molti anni a sollievo della sofferente umanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al maestro dirigente della capo Scuola e reale inferiore di Jaroslaw in Gallizia, Antonio Chroncy, in graziosa ricognizione dei meritevoli servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere concistoriale titolare e parroco di Holitz in Moravia, Giovanni Kleibel, in occasione del cinquantenne anniversario della sua ordinazione, la croce d'oro del Merito colla corona, in ricognizione dei suoi lunghi e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente di Cancelleria della Procura di finanza per l'Austria sopra e sotto l'Enns e Salisburgo, Leopoldo Hartmann, in occasione che viene posto nel chiesto stato permanente di quiescenza, la croce d'argento del Merito, in ricognizione dei fedeli e lodati servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di esternare al direttore ginnasiale d'Innsbruck, prete secolare, dott. Giuseppe Siebinger, in occasione che viene posto nel chiesto stato permanente di quiescenza, il Sovrano sodisfacimento pei proficui servigi da lui prestati per molti anni nella pubblica istruzione.

Il Ministro di Stato ha conferito il posto vacante di maestro presso il Ginnasio greco non unito di Suczawa, al maestro ginnasiale di Tarnow, Augusto Klimpfinger.

Il Ministero della giustizia ha nominato il cassiere dell'Uffizio dei depositi presso il Tribunale provinciale di Praga, Carlo Ganzhofer, a custode dello stesso Uffizio, ed il revisore dell'Uffizio dei depositi, Giovanni Sem, a cassiere dell'Uffizio medesimo.

Il Ministero del commercio e dell'economia pubblica ha confermato l'elezione di Antonio Koller a presidente, e di Publio Colle a vice presidente della Camera di commercio e d'industria di Roveredo.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito al dott. Antonio Cristofori il posto di notaio in Asiago.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito un posto di ufficiale di Cancelleria a Piave Angelo, assistente di Cancelleria.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Promozione:

Il comandante provinciale dei carriaggi a Leopoli, capitano di cavalleria di prima classe, Mattia Kheil, del corpo dei carriaggi militari, a maggiore, col mantenimento del posto attuale.

Conferimenti:

Al tenentecolonnello in pensione, Eugenio barone di Simbschen, il carattere di colonnello *ad honores*; ed

Al capitano di prima classe in pensione, Carlo Knight Esquire, il carattere di maggiore *ad honores.*

Pensionamenti:

Il tenentecolonnello Enrico barone di Glauburg, del reggimento ulani Imperatore Alessandro di Russia n. 11; quindi

Il capitano di prima classe Francesco Schink, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, in qualità di maggiori.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta ieri, colla data del 18 agosto:

« Si ricomincia a parlare d'un abboccamento possibile fra l'Imperatore Napoleone e la Regina di Spagna. Il fatto è affermato in alcune Legazioni a Parigi, mentre in altre lo si nega positivamente. In tal occasione, si fa rivivere il disegno, già parecchie volte attribuito alla Francia, di raccorre intorno a sè gli Stati secondarii, per unire le loro marine alla propria, e per potere di tal maniera, data l'emergenza, contrabbilanciare, anche per mare, la potenza essenzialmente marittima dell'Inghilterra.

« Non abbiamo se non una sola obbiezione da fare a queste voci, non ha guari smentite con tanta alterezza dalla *Correspondencia*, interprete uffizioso del Gabinetto di Madrid. Se l'abboccamento, di cui è parola, si effettua, e' si effettuerà certamente a malgrado del partito, ch'è oggidì onnipossente in Spagna: sarà quindi necessario anzi tutto un cangiamento di Ministero. Si può giudicare dal linguaggio de' giornali di quel partito, dalle ingiurie ch'e' non cessano d'indirizzare alla Francia, al suo Governo, all'Imperatore, qual probabilità v'abbia di vedere esso partito, e coloro che il servono, ancor più che nol rappresentino al potere, porger la mano ad un abboccamento della Regina con un Sovrano, di cui non parlano se non con collera, e come della personificazione medesima dell'empietà.

« Le notizie di Costantinopoli incominciano ad essere meno favorevoli, che non fossero ne' primi momenti del nuovo Regno, all'insieme della situazione dell'Impero. Una corrispondenza, pubblicata dal *Temps*, fa temere che v'abbia molto a sottrarre agli elogii, che si ebbe troppa fretta di profondere al successore di Abdul-Megid. Essa dà ad intendere che gl'influssi personali, la cui azione fu sì funesta alla Turchia negli ultimi anni, hanno già ripigliato gran parte del loro impero, e che l'ultima rivoluzione ministeriale, sì difficile a spiegare con cagioni naturali, è dovuta alla loro pressione. (*V. il N. d'ieri.*)

« Il Governo inglese entrò in pratiche colla Prussia per la conchiusione d'un trattato di commercio e di navigazione col *Zollverein*. Il sig. Ward, suo incaricato d'affari ad Amburgo, è aggiunto a lord Loftus per secondarlo in tal importante negoziazione.

« Il Re di Svezia prese commiato, a Osborne, dalla Corte d'Inghilterra, il 15, per recarsi a Londra, ove smontò al palazzo della Legazione svedese. Giovedì e venerdì, S. M. visitò i principali stabilimenti della capitale inglese, intervenne a una colezione, data in suo onore all'Arsenale di Woolwich, e pranzò con lord Palmerston alla Legazione di Svezia. Al dire del *Times*, il Re divisava di partire per Douvres, Calais e Lubecca, alla volta de' suoi Stati.

« La voce, che si fe' correre gli scorsi giorni, intorno alla nominazione del sig. di Kisseleff al posto di luogotenente dell'Imperatore a Varsavia, non sono punto confermate, e dobbiam chiederci ancora che cosa abbia potuto farla nascere. Il generale conte Lambert è, e rimane designato come capo del Governo della Polonia; è possibile, tuttavia, che i successivi ritardi, frapposti al suo arrivo, abbiano contribuito a far supporre un mutamento nelle intenzioni dell'Imperatore Alessandro. La partenza del generale da Pietroburgo era, da ultimo, fissata al 16; forse sarà stata ritardata ancora sino alla partenza dell'Imperatore per la Crimea, vale a dire sino ad oggi, 18. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 20, colle notizie del 19 agosto; e nella *Patrie* troviamo il violento articolo, annunziato ne' dispacci telegrafici d'ieri, contro la presenza della flotta inglese a Napoli. Anche questo occupa il primo posto nel *Bulletin* del foglio governativo; e mostra chiaro che i vincoli della tanto magnificata alleanza anglo-francese vanno più sempre allentandosi, e preparando forse ad altre alleanze la via. Ecco l'articolo della *Patrie*:

« L'affare del generale Cialdini è, se non ispiegato, almen terminato. I magistrati, co' quali il luogotenente generale trovavasi in disaccordo, diedero la loro rinunzia, che fu accettata dal Gabinetto, il quale rifiutò quella del generale.

« Quanto alla situazione generale a Napoli, ell'è sempre la stessa. I telegrammi annunziano del continuo che tutto è terminato, e del continuo tutto ricomincia. C'inganniamo però; c'è un fatto nuovo, che non dovrà sorprendere i nostri lettori, che si doveva prevedere, e che non lascierà certamente d'esercitare un certo influsso negli avvenimenti: intendiamo parlare della presenza nella baia di Napoli della squadra inglese.

« Una nostra corrispondenza ci dà particolari sull'arrivo delle navi inglesi, sul loro numero e su quello degli uomini e de' cannoni, come pur sul contegno, che assunsero. Se ne raccoglie che, in virtù d'un'evoluzione, per lo men singolare, navi inglesi appariscono nella baia di Napoli, proprio in un momento, in cui pare che il bisogno d'un soccorso qualunque si faccia sentire ne' Piemontesi; se ne raccoglie altresì che il comandante della squadra, non potendosi risolvere a lasciare pur un giorno i suoi soldati ed i suoi marinai senza far l'esercizio, chiese l'autorizzazione di far discendere a terra i suoi uomini, i quali sono tornati a bordo, ma che potranno certamente ricominciare il *loro esercizio* il domani.

« È questa la terza volta, se non c'inganniamo, che il caso, o il bisogno d'esercizio, manda navi inglesi a far evoluzioni in certe acque molto agitate. La prima fu a Marsala; e ad ognuno ricorda che un uffiziale inglese, il quale aveva dimenticato a terra i suoi *inexpressibles*, fu cagione che le vaporiere napoletane non poterono cannonare il piccolo bastimento di Garibaldi. La seconda volta, all'assedio di Gaeta, in un momento quando l'assedio tirava in lungo, alcuni marinai inglesi, colà giunti per accidente, si diedero lo spasso di bombardare la cittadella. In fine, oggidì, que' soldati medesimi e que' medesimi marinai stanno per darsi nelle Provincie napoletane ad un *esercizio*, che terminò col divenir loro familiare.

« A rincontro di tali cooperazioni palliate, di tali interventi surrettizii, si noterà un altro fatto molto significativo. Il prestito italiano, al quale fu, come si vide, soscritto tant'oltre alla somma domandata, che si dovettero ridurre le domande da 40 a 45 per 100, ed il quale è negoziato a Parigi, ove ha un leggier premio; quel prestito, il più solido soccorso, che si possa dare al Governo di Vittorio Emanuele, non è inscritto ne' listini della Borsa di Londra.

« Abbiamo cercato alle fonti più competenti e più uffiziali; nulla indica l'inscrizione del prestito italiano sul mercato di Londra.

« Allorchè l'indipendenza italiana fu minacciata, la Francia, apertamente, alla luce del sole, sacrificò 50,000 uomini e 500 milioni per quella *gran causa*. L'Inghilterra ha sin dalle prime dichiarato che non intendeva spendere nè un uomo, nè uno scellino. Ella mantenne la parola. Se non che, prevedendo che fra poco ella potrebbe ritrarre un buon guadagno dalle relazioni, che pensa di stringere col nuovo Regno, ella s'acconcia in guisa, da darsi il merito d'un intervento mascherato, sul quale l'Europa chiuderà gli occhi, e che non le avrà costato, com'ella disse, nè un uomo nè uno scellino.

« Per tal maniera, i suoi guadagni sarebber netti, ed ella lascierebbe a noi volentieri l'onor dell'impresa. Non l'andò sempre così? »

L'alleato, come si vede, non risparmia all'alleato le frecciate; e le frecce son molto acute, ed anche un po' avvelenate. Se ne sbrighin fra loro: ma chi, d'altra parte, assicura la *Patrie* che l'*intervento mascherato*, ch'essa rimprovera all'Inghilterra, e di cui par ch'ella volesse serbato il monopolio alla Francia; chi, diciamo, assicura la *Patrie* che quell'*intervento mascherato* abbia veramente lo scopo, ch'essa gli assegna? o non quello piuttosto di far contrappeso a qualche altro *intervento non mascherato*, per qualche altra *gran causa*, dall'Inghilterra previsto o temuto? Tanto val l'una, quanto l'altra interpretazione; e la storiella del prestito italiano, dalla *Patrie* stessa posta in rilievo, farebbe forse creder la seconda più verisimile della prima.

Il dispaccio circolare Ricasoli.

* Volevamo fare anche noi un po' di commento al dispaccio circolare, in data 31 luglio, dal barone Ricasoli, primo ministro sardo, indirizzato agli agenti diplomatici da lui dipendenti, e accreditati presso i varii Governi d'Europa: della qual circolare si fece un certo scalpore, siccome d'un documento, che avviserebbe a tessere, *in proprio*, un tantino di panegirico sull'importanza dei lavori parlamentarii a Torino, e sulla situazione generale del sedicente novello Regno d'Italia, veduta cogli occhiali del povero *Don Desiderio.*

I nostri lettori ebbero l'annunzio di questo documento diplomatico nelle Gazzette del 12 e 16 corrente, con brevi cenni del suo tenore.

Se non che, ecco l'*Unità Italiana*, di Milano, a levarci d'impaccio, dandoci in proposito una breve e piccante analisi, che per essere ammannita in casa stessa del sig. barone Ricasoli, e ove più da vicino se ne conoscono quindi, e se ne apprezzano *i fatti e i disfatti* (non esclusa l'*Italia fatta* del dispaccio circolare in discorso), edificherà ancora meglio i nostri ottimisti e vagheggini di tutto ciò che si fa e si dice nella nuova Babilonia, ch'è la *piemontese* Italia.

Per quanto si può, continueremo nel nostro assunto: la rivoluzione combattuta dalla rivoluzione.

Ecco l'articolo dell'*Unità Italiana*, del giorno 19 corrente agosto:

« La circolare, di cui il mondo ministeriale parla assai, non ci sembra che un panegirico retrospettivo dei lavori parlamentarii e degli atti governativi. A noi la descrizione pare ben magra, perchè magro il subbietto. Si direbbe che il barone abbia voluto versare ancora un poco d'acqua nel suo vino del 1.° luglio.

« Se molte cose ha rammemorato il barone, onde attribuire la lode all'Italia ufficiale, molte ne ha passato sotto silenzio, che a narrarle non farebbero grande onore.

« 1. Il Parlamento ha bensì sancito il plebiscito in quanto al titolo di Re d'Italia; ma si è dimenticato d'imporre al potere l'esecuzione di quell'altra parte del plebiscito, che vuole l'Italia una e indivisibile. Il Re ha accettato il titolo, ma non ha solennemente riconosciuto l'obbligo.

« 2. Ricasoli confessa che una bella e gloriosa Provincia è tuttora occupata dallo straniero, e allude a Venezia. Pare che ai baroni del Mugello non s'addica imparare l'abbaco, e che il povero Ricasoli non sappia contare fino a due, poichè è impossibile che non sappia essere Roma, nè più nè meno di Venezia, in mano dello straniero: la sola differenza è che in Roma stanno i Francesi, e a Venezia gli Austriaci; e che l'Austria grida brutalmente «Venezia è mia», e Napoleone, con un riso da D. Basilio, dice agl'Italiani « Roma è vo-« stra, ma pel bene comune devo starci io per un « certo tempo. »

« 3. Nota che gl'Italiani non si sono dimenticati del consiglio di Napoleone: « Siate oggi tutti « soldati per esser domani liberi cittadini d'una « grande nazione. » Quest'affermazione è nello stesso tempo una bugia ed una condanna del Governo. Sono scorsi due anni da che quel virile consiglio fu dato; e d'allora in poi, benchè 15 milioni d'Italiani siansi agglomerati all'antico Stato, non furono aggiunti all'antico esercito 20,000 nuovi soldati; anzi, 30,000 giovani valorosi, fatti veterani da dieci battaglie in cinque mesi, furono licenziati.

« 4. L'esuberanza delle offerte pel prestito viene considerata quale atto di fiducia nel Governo. I banchieri esteri, partecipanti al prestito, non anticipano danari ad un pagatore sicuro, bensì fanno la speculazione d'un giorno. Da qui a due settimane, i primi sottoscrittori avranno alienato con vantaggio le loro cartelle. Rothschild, il quale pur doveva temere che una rivoluzione non facesse tavola rasa dei prestiti romani, ha pur più volte dato denaro al Papa; ma all'indomani i titoli papalini sparivano dal portafogli del banchiere.

« La parte, presa dai sottoscrittori italiani, è, in verità, più significante. Ma perchè il signor ministro non ha la lealtà di confessare che quello, piuttosto che di fiducia, è un indizio della volontà del paese a impiegare quei mezzi ad assicurarne l'indipendenza? E perchè fare così meschina parte ($^{3}/_{10}$) alla buona volontà del paese? si direbbe quasi che si temesse una troppo forte manifestazione della volontà nazionale perfino nei sagrificii.

« E infine: è giusto il vanto di aver trovato danaro al 70 per 100? Ricevere 350 milioni, e rilasciar quitanza di 500? Pagare l'interesse del 14 per 100? E non vi pare uno di quei prestiti usurarii, che si fanno ai figli prodighi?

« Garibaldi era ancora un filibustiere agli occhi del banchiere Delamarre, direttore della *Patrie* e portavoce del suo patrono. Garibaldi era ancora stimmatizzato da usurpatore in una Nota di Cavour al Borbone. Garibaldi aveva appena preso Palermo, che già banchieri inglesi gli offrivano milioni al 77 per 100, commissione e tutto compreso.

« È il Regno d'Italia in minor concetto presso la finanza, che non Garibaldi usurpatore e filibustiere?

« E tuttavia il Regno d'Italia è riconosciuto e protetto dal Bonaparte.

« È forse la fiducia in ragione inversa di quella singolare protezione? Sarebbe mai la tutela di Napoleone della natura di quella di D. Basilio sopra la Rosina e la sua dote? »

Un dilemma a *tre* corna.

* L'*Opinione*, che di questi giorni non sa più ove abbia la testa, arrovellandosi a giustificare e difendere ciò che comincia ad aver causa perduta anche in altro di più importante e decisivo, che non sia la dialettica, non si accorge che le corna d'un certo suo dilemma, anzichè convergere, divergono: onde il *Diritto*, inframettendovisi bellamente, v'innesta un *terzo* corno, che abbatte tutto il sudato edifizio dell'officiosa logica col suo preteso dilemma.

Lasciamo pure che il *Diritto* metta a nudo verità, che noi abbiamo proclamato da un pezzo, e che ora il pubblico vedrà di bel nuovo confermate a fonte non sospetta.

Ecco per intiero l'articolo del *Diritto*, senza nemmeno sopprimervi certe frasi, che, per essere esorbitanti, non cessano di caratterizzare lo stile del diario, che citiamo:

« A costo di sentirci ripetere un'accusa, che qualche volta fu prodigata al *Diritto*, vogliamo noi stessi raccogliere un dilemma, che veniva l'altro dì proposto ai *rossi* ed agli *scapigliati* dall'onesta e moderata *Opinione*.

« Dopo aver detto che le massime fondamentali della politica degli *scapigliati*, ossia dei *rossi*, i quali, secondo una solita benigna insinuazione, *su questo punto danno la mano ai neri*, sono due; dopo avere indicato che queste due massime sono le seguenti, cioè: — che il nostro Governo è servitore devoto dell'Imperatore Napoleone III; — e che Napoleone III è il più accanito avversario dell'unità italiana, e sta appunto a Roma per impedire che questo gran fatto si compia, — il foglio officioso viene a questa conclusione:

« « Come si mettono d'accordo queste mas-« sime colla storia degli ultimi tempi, nei quali « si fecero passi così decisivi verso l'unità italia-« na? O si fecero col beneplacito dell'Imperatore, « e non è dunque vero ch'ei sia avversario del-« l'unità; o si fecero suo malgrado, e non è vero « in allora che comandi in casa nostra. » »

« Il dilemma è posto assai poco abilmente; e gli avversarii dell'*Opinione*, noi compresi, ne hanno questa volta buon giuoco.

« Rifacciamoci a considerare le massime da essa incriminate.

« Che il nostro Governo sia servitore devoto dell'Imperatore Napoleone III, nel senso — poichè la frase non deve intendersi in ciò che esprime di più umiliante — che il Governo nostro ne subisce la preponderante influenza, ci pare che sia oramai fuor di quistione. Quando, nei rapporti con una Potenza estera si è venuti, al punto che basti a quest'ultima di *esternare un desiderio* perchè noi dobbiam sentire, per ciò solo, e senza fare la menoma discussione, senza intavolare la menoma rimostranza, *la necessità dolorosa* di aderirvi — e questo accadde nella sciaguratissima questione di Savoia e di Nizza, — noi non sappiamo in verità come si possa affettar di discutere se la politica dei nostri reggitori sia stata e sia, verso la Francia, politica indipendente o politica di vassallaggio. Quest'ultima è brutta parola, il sappiamo; e vorremmo non dover pronunziarla mai. Ma tacerla non vorrebbe dir cancellarla dal libro dei fatti. E noi, che abbiam bisogno di saperla e di vederla cancellata per sempre, noi qui la ripetiamo, desiderosi che ciò valga a far sentire quant'onta in essa raccolgasi per la nostra dignità nazionale.

« Che Napoleone III sia avversario dell'unità italiana, e il debba, è ciò che noi ammettiamo. Ma ammettiamo altresì ch'ei voglia la nostra indipendenza dal dominio e dalla influenza dell'Austria. Ed è un abile invertimento d'idee quello di confondere le due cose in una, affinchè il popolo non vegga che l'opre fatte a pro' dell'indipendenza e non abbia che un sol sentimento: quello della riconoscenza a favore di queste. La Francia di Napoleone vuole un'Italia da influenzare a proprio talento; e primo ostacolo a ciò essendo la preponderanza dell'Austria, essa si fa naturalmente nemica dell'Austria, e, trovandosi in ciò d'accordo coi voti, coi desiderii, coi bisogni più vivi del nostro paese, ne riceve tributi di facile entusiasmo e di meritate benedizioni.

« Ma quando si tratta del riordinamento di questa Italia, affrancata in tutto o in parte dalla dominazione austriaca, allora cessa quella fortunata coincidenza, che identifica il punto di vista francese col punto di vista italiano; allora subentrano le esigenze degl'interessi italiani, da un lato, e quelle degl'interessi francesi, dall'altro; allora non si può servire ai primi che rendendosi indipendenti dai secondi; non si può servire ai secondi senza sacrificare i primi: e ciò fino a tanto almeno che, fatti padroni del nostro avvenire, ci sia possibile di armonizzare di nuovo gli uni cogli altri, trattando da eguali, e valendoci de' tanti mezzi, che natura suggerisce ed offre per consacrare l'affratellamento delle due nazioni.

« Ora, gl'interessi francesi, di cui Napoleone sa essere ed è studioso interprete debbono di necessità far preferire qualunque assestamento delle cose d'Italia, che, sottraendola all'influenza austriaca, le mantenga indipendenza, ma non le dia unità. E noi perciò abbiam veduto il Bonaparte farsi propugnatore di una Confederazione, cui ripugna altamente la coscienza di tutti gl'Italiani.

« Pure negli ultimi tempi, osserva l'*Opinione, si fecero alcuni passi decisivi verso l'unità italiana.* Ed è vero. E di nulla più altamente esulta l'animo nostro che di questa meravigliosa concordia delle genti tutte della penisola, che irresistibilmente han chiesta e voluta l'unità della patria: quell'unità, che, dopo Villafranca, era meno pericoloso pretendere a fronte delle minacce dell'inimico che voler proseguire in onta alle rimostranze dell'amico.

« Or come questi passi si fecero? domanda di nuovo l'*Opinione*.

« Si fecero essi col beneplacito dell'Imperatore? Evidentemente no. Le proposte di Villafranca provocarono anzi una felicissima reazione nello spirito pubblico degl'Italiani; la coscienza nazionale, offesa dall'inaccettabile progetto si ribellò; il sentimento unitario sentì il pericolo, ne comprese la grandezza, e si affrettò a scongiurarlo. Gl'Italiani del centro salvarono una seconda volta l'Italia. Vero è bene che — perchè Napoleone non ne l'impedì colla forza e perchè egli accettò e seguì il principio di non intervento posto innanzi dall'Inghilterra — a lui, più che ai fratelli nostri, si volle dar merito de' generosi risultamenti. Ma questa adulazione è di lega troppo bassa, perchè possa pretendere a scimiottare i giudizii della storia.

« Dopo i fatti del centro, vennero quelli del mezzogiorno d'Italia. E se sieno stati compiuti col beneplacito dell'Imperatore de' francesi non v'è uomo di senno che il voglia un sol momento sostenere.

« Dal nostro canto adunque, non accettiamo la prima parte del dilemma dell'*Opinione* se non in questo senso: I passi, che furono fatti verso l'unità italiana negli ultimi tempi, ebbero luogo col beneplacito dell'Imperatore fin tanto ch'essi, senza condurre propriamente a costituire l'unità, valevano a fiaccare la potenza austriaca, togliendo l'Italia alla schiavitù di quell'Impero, ed aprendo la possibilità di sottoporla, consentendolo la compiacenza dei nostri governanti, al vassallaggio di un altro Impero; non ebbero luogo col beneplacito dell'Imperatore, quando presero proporzioni più splendide, più gigantesche, più direttamente conducenti alla unità.

« Ma allora subentra la seconda parte del dilemma. Allora quei passi si fecero suo malgrado; dunque allora non è vero ch'egli comandi in casa nostra.

« Quanta ingenuità! Quei passi si fecero dalle popolazioni, annuente o renuente, secondo i casi, il nostro Governo; e non v'era da parte dell'Imperatore possibilità di comando, fuorchè mediante intervento armato e diretto. E questo non era attuabile, sia perchè sarebbesi con esso difficilmente evitata una conflagrazione europea, sia perchè sarebbe stato arduo l'effettuarlo senza proporsi apertamente lo scopo delle restaurazioni, che avrebbero ricondotto il predominio austriaco, che

voluto dalla Francia, sia perchè, negando ai popoli italiani il diritto di disporre di sè medesimi, sarebbesi infirmato il principio, sul quale poggia lo stesso dominio napoleonico, sia perchè non potevansi fare atti, aventi sembianza di ostilità all'Italia, dopo averne tanto splendidamente favorito il risorgere a Magenta e Solferino. Non bisogna dunque alterare i termini della quistione, procedendo di confusione in confusione, per creare argomenti a favore della propria tesi, o per pascere gl' Italiani d' illusioni, che possono esser loro supremamente fatali.

« Noi non neghiamo, e saremmo, facendolo, indegni di appartenere a un popolo libero, tutto il debito di riconoscenza, che abbiamo verso la Francia, pel sangue generosamente versato a favore della nostra indipendenza.

« Ma non ci crediamo obbligati a dedurne che Napoleone III ami, favorisca e voglia l' unità italiana. La sua condotta nella quistione romana deve avere oramai disilluso qualunque ottimista; e non può essere che privilegio dei fogli governativi il voler sostenere una tesi, contro cui protestano quotidiani fatti.

« Noi potremmo confutare l' *Opinione* mediante le parole dell' *Opinione*; imperocchè siam certi che, nel marzo o nell' aprile, essa ebbe parecchi articoli, dettati con linguaggio insolitamente ardito, nei quali provava, ciò che ora sembra deridere in bocca altrui; provava, cioè, che, quando la Francia ritirasse le sue truppe da Roma, il *Papa non potrebbe opporsi e l' Austria si rassegnerebbe* allo scioglimento di quella quistione, che è forse il penultimo passo verso la costituzione perfetta della nostra nazionalità.

« Vi sono, e non vogliamo negarlo, gl' interessi così detti religiosi, che pesano nelle bilancie della politica imperiale. Ma che s' invochi il pretesto di questi interessi, quando c' è di mezzo la persona del Papa, abbenchè nullamente minacciata dagl' Italiani, si comprende; non si comprende però come questo, od altro qualsiasi pretesto, possa invocarsi, quando si tratta, secondo l' eloquente accusa che viene dai fatti, di proteggere colla bandiera francese le infamie di un Principe falsario e le permanenti minacce, i costanti attentati all' italiana unità. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 17 agosto.

Il 14 agosto, d' ordine della Questura, si è sorpresa una fabbrica clandestina di monete false, in casa di un ex-cancelliere della polizia siciliana, dimorante alla strada Piazza Larga al Mercato. Ventisette pezzi di 12 carlini, cinque pezzi di tarì napoletani falsi, in una cogl' istrumenti del misfatto, sono stati legalmente assicurati, ed i colpevoli tratti in arresto, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. *(G. di Tor.)*

Dal *Nazionale* del 16: « A Capodrisi, Comune del Distretto di Caserta, una mano di briganti si recò l' altra notte e abbattè gli stemmi di Savoia e disarmò la guardia nazionale. Que' briganti andavano di casa in casa, chiamando a nome i militi, e togliendo loro i fucili. Accorse dal vicino Comune di Marcianise la guardia nazionale, ma tardi; i briganti erano partiti, dopo aver derubato tre case di liberali.

« Nelle vicinanze di Chieti, 12 briganti a cavallo presero in ostaggio un figlio d' agiata famiglia. Conosciutosi un tal fatto, alcuni soldati regolari, con un uffiziale e caporale della guardia nazionale, si misero immediatamente sulle loro tracce. Essendo riuscito loro di raggiungerli ed attaccarli, ne uccisero due, ne ferirono quattro. Il caporale della guardia nazionale uccise il capo dei briganti in difesa del suo uffiziale, che, spintosi troppo innanzi si trovava circondato ed a mal partito.

« La banda di Centrillo, il giorno 14, invase in campagna casa e territorio Vinciniseo (Sora): saccheggiò la casa, e ferì mortalmente il proprietario Capaldi e sua madre. »

Leggesi nell' *Unità Italiana*: « Non si può gettare lo sguardo sulla cronaca sanguinosa delle Provincie napoletane, senza temere che ad ogni momento ci venga rivolta quest' interrogazione:

« Ha il Governo della Monarchia pattuita la *restituzione* a Francesco II, o la *cessione* al Bonaparte di quelle Provincie?

« Una lettera da Auletta, picciolo luogo tra Potenza e Salerno, narra che, dietro ordine del maggiore comandante un distaccamento composto d' un battaglione del 4.° di linea e d' una compagnia del 24.° bersaglieri, quel luogo *fu posto a sacco e quindi alle fiamme.*

« Nel nostro Numero d' ieri, copiando il *Popolo d' Italia*, col quale si accordano tutti gli altri diarii di Napoli, abbiamo registrato il miserando avvenimento di Pontelandolfo e Casalduni, due paesi anch' essi che le truppe del Re hanno *incendiato e distrutto.*

« Delle fucilazioni non si tiene più conto Infatti, quando la guerra passa come torrente di fuoco in una contrada, e tutto abbatte e distrugge, le piccole carnificine, i giudizii subitanei e le sommarie esecuzioni assumono aspetto di miti provvidenze, che la dura legge delle battaglie consente ed assolve.....

« Tanto strazio di popolo, tanto sangue di fratelli, cade come una maledizione sul capo del Governo, e su quello dei partito che lo sostiene e difende! »

Diamo, secondo l' *Italie*, i nomi e la forza rispettiva delle navi, che saranno aggiunte alla flotta inglese nelle acque di Napoli: *Marlborough* con cannoni 131; *London* con 91; *Neptun* con 91; *Vittorio Emanuele* con 91 (questo vapore andrà prima a Genova); *Queen* con 80; *Doris* con 20; *James Watt* con 90; *Exmouth* con 90; (questo ultimo è a Castellamare). Totale, 8 navi e 684 cannoni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 19 agosto.

Per solennizzare la ricorrenza del giorno natalizio di S. M. l' Imperatore, il Cardinale Arcivescovo di Rauscher diede un banchetto, al quale furono invitati tutti i Ministri, i presidenti del Consiglio dell' Impero, e parecchi membri delle due Camere. In tutto v' intervennero circa trenta persone. Alla destra del Cardinale, sedeva il presidente della Camera dei signori, principe Carlo Auersperg, e presso quest' ultimo il vicepresidente conte Kuefstein; alla sinistra, il presidente della Camera de' deputati, dott. Hein, e quindi il Ministro di Stato di Schmerling. Il Cardinale Arcivescovo fece il seguente brindisi a S. M.:

« La festa odierna è atta a rammentarci l' alta destinazione, a cui Iddio ha chiamato S. M. l' Imperatore. Posta fra l' Occidente, dove tutt' i pregi e difetti della moderna civiltà sono giunti al loro pieno sviluppamento, e l' Oriente, dove, sulla Raab, sventolava il vessillo turco in un tempo, in cui Parigi s' era già fatta legislatrice della buona società, l' Austria è destinata a procacciare ai suoi popoli tutto il buono, che ha arrecato l' èra moderna, senza aggiungervi il cattivo. Questa missione sarà compita appieno, allora quando vigerà inalterata l' autonomia delle singole Provincie, di maniera che la libertà loro rispetti l' imperscrittibile legge della verità e della giustizia, ed una parte non rinneghi le condizioni vitali dell' intero. Con magnanima fiducia, la M. S. si è accinta a portar a compimento la grand' opera. Vi si frappongono delle passioni, artificiosamente suscitate e conformemente guidate; sono queste il frutto della crisi europea, che, provocata con iscaltrezza e calcolo, con calcolo e scaltrezza viene mantenuta in vita. Ma la forza della persuasione è la parola magica, che vale a sbandire questi spettri, ed il coraggio, che, combattendo i pregiudizii del momento, entra mallevadore della missione storico-mondiale dell' Austria, ha un' eccelsa e santa autorità.

« Iddio protegga, Iddio guidi S. M. l' Imperatore! Iddio disperda le dubbiezze, che turbano le gioie della sua vita domestica. Iddio gli conceda di fondare il regno della libertà, che apporti i benefizii in copia, e domini il più lontano avvenire, siccome quello che sa sottoporsi ad una legge superiore. *Viva Francesco Giuseppe Primo!* »

Il Cardinale Arcivescovo di Haulik, dopo d' essersi trattenuto qualche giorno a Vienna, sta per partire alla volta di Carlsbad, per soggiornarvi alcune settimane.

Altra del 20 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca, nella sua *Parte non Uffiziale*, il rapporto del Comitato stato eletto dalla Camera de' deputati per esaminare il progetto di legge relativo all' organamento comunale.

Leggesi quanto appresso nell' *Oesterreichische Zeitung*:

« La voce, sparsa da varii giornali, che il Comitato del Consiglio dell' Impero per le Confessioni religiose abbia già deciso la questione dell' uguaglianza di diritti, sembra erronea. Quanto se ne sa, si riferisce al matrimonio civile.

« Nel Comitato per l' assicurazione della libertà personale, fu discussa una proposta del vicepresidente dott. Hasner, che fu anche accettata, V' era diversità d' opinioni su ciò, se si dovessero accogliere quelle disposizioni nel Codice penale, o farne una legge speciale. Finalmente la vinse l' opinione di Mühlfeld, che insistette per una legge speciale, per un vero *Habeas corpus.* Sarebbe però desiderabile che il Comitato, prima che si passi alla discussione, chiamasse a consiglio persone dell' Amministrazione, ed in ispecie gente d' esperienza delle Autorità di sicurezza, onde non fossero prese decisioni poco pratiche, che dovessero poi essere lasciate inosservate, o sorpassate dalle Autorità esecutive. Si dee badare che, nell' assicurare la libertà personale, non venga assicurata quella dei mariuoli.

« Il Comitato delle immunità esaminò la legge come fu rimandata dalla Camera dei signori, e farà il suo rapporto quanto prima.

« Nella Camera dei signori, il Comitato sulla legge feudale tenne molte sedute. Il toglimento del legame feudale trova anche ivi pieno appoggio, quale abolizione di un' istituzione non più consentanea ai tempi; la questione poi se ciò debba avvenire volontariamente, o in via forzosa, sembra volersi risolvere con una via di mezzo. Tale legame dev' essere, cioè, abolito in un tempo determinato, ma si crede doverne lasciare i particolari alle Diete provinciali. »

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 19 agosto:

« L' ultimo passo decisivo nella questione ungherese viene differito da un giorno all' altro; ora si adduce per motivo dell' indugio l' assenza di S. M. da Vienna, or si parla di trattative rappiccate privatamente con alcuni capi-partito ungheresi, ed ora se ne attribuisce la colpa al Consiglio dell' Impero, i cui membri più eminenti si sarebbero dichiarati (a quanto pretendesi) in senso favorevole a nuove transazioni. Il vero motivo, per cui viene ritardato un passo inevitabile nella presente situazione delle cose, e al quale si deve pur risolversi, benchè si rifuggisse dalla responsabilità di questo passaggio del Rubicone; il vero motivo, diciamo, è di forma, più ch' altro. Bisogna elaborare parecchie leggi in tutti i loro particolari, compire parecchie ordinanze e disposizioni esecutive, prima che si possa impartire la risposta all' indirizzo, e contemporaneamente quelle concessioni, a cui il Governo si è risolto (come ognuno sa), e che sono tutt' altro che insignificanti. Trattasi di determinare esattamente e di stabilire con disposizioni circostanziate la sfera d' attività dei Ministeri, che s' intende concedere all' Ungheria, e di precisare sino a qual punto questi Ministeri d' una singola Provincia della Corona saranno abilitati ad agire da sè, e sino a qual punto dovranno essere subordinati al Ministero centrale. In ciò sostiene una parte non piccola la legge sulla risponsabilità ministeriale; com' è noto, i tre Ministri ungheresi e il Cancelliere aulico (giacchè fu abbandonata l' idea, che si aveva, di formare un Ministero di Stato) saranno risponsabili in particolar modo verso la Dieta ungarica. Ma tutto non si limita a tale risponsabilità: i Ministri ungheresi sono pur membri del Gabinetto di tutta la Monarchia, e debbono render conto de' loro atti al Consiglio dell' Impero. E perciò si tratta di trovare eziandio le modalità, con cui possano essere ben precisati questa seconda malleveria, questi rapporti scambievoli fra i dignitarii specificamente ungheresi e il complesso dell' Impero, e sia dato di prevenire futuri conflitti. Per la stessa ragione, l' intera legge sulla risponsabilità ministeriale, qual sarà proposta al Consiglio dell' Impero, posciachè il medesimo sarà dichiarato completo, verrà elaborata minutamente, prima che vengano comunicate agli Ungheresi la risposta all' indirizzo e le concessioni da farsi ad essi.

« Questi cenni ci mostrano come sian necessarii dei lavori complicati anzichè no, prima di rispondere all' indirizzo, e come questi motivi formali d' indugio sian più essenziali dei politici, che invero potrebbero esistere; del rimanente, tale faccenda sarà sbrigata ancora nella presente settimana. Un fatto singolare è che il partito moderato ungherese, il quale non ha ancor perduto la fede nella possibilità di un accomodamento, non domanda punto concessioni sì ampie, come quelle che furono fatte, ma sembra insistere piuttosto per un riconoscimento teoretico delle pretensioni legali dei Magiari. In Ungheria si è perduto il senno pratico politico, l' organo, diremmo quasi, della politica reale, e le questioni politiche vengon trattate come i conflitti privati, che s' agitano dinanzi a un tribunale giudiziario.

« Alla Camera de' deputati regna somma attività, e specialmente nei Comitati, si procede con gran diligenza all' elaborazione de' progetti ministeriali. Questi vengono spesso modificati in modo essenzialissimo, e così rifatti, sono ordinariamente approvati in seduta pubblica. Per esempio, la proposta di legge comunale, che aveva soltanto additato i punti più necessarii in tale materia, fu modificata ed ampliata di molto. Il progetto del Comitato del Consiglio dell' Impero relativamente a questa legge, si studia di assicurare la maggior somma possibile di libertà municipale, e di limitare il sindacato governativo sugli affari comunali, per modo da ridurlo quasi a zero.

« A quanto sento, è probabile che s' introducano eguali modificazioni anche nella legge sulla stampa, non appena essa verrà presentata alla Camera de' deputati. »

Togliamo alla *Donau-Zeitung* di Vienna il seguente articolo:

« Colla freddezza d' un fisiologo che fa osservazioni microscopiche sugli effetti dell' elettricità sopra un corpo vivo, il *Journal de Saint-Pétersbourg* tien dietro a tutti gli avvenimenti, e discorre di tutte le possibili ed impossibili eventualità nel nuovo sviluppo politico dell' Austria. Così nella rivista politica del foglio dell' 11 agosto (30 luglio) si occupa il *Journal de Saint-Pétersbourg* di un numero d' ipotesi sul corso ulteriore delle cose, in seguito all' indirizzo di risposta di Deák, adottato dalla Dieta d' Ungheria.

« Siamo ben lungi dal muoverne querela. In seguito alle istituzioni impartite dall' Imperatore, le condizioni dell' Impero austriaco sono abbandonate pienamente alla pubblicità; la lotta intellettuale e politica degli elementi liberamente dati, succede sotto gli occhi di tutto il mondo incivilito. Confidando nella giustizia della propria causa, nel giusto apprezzamento finale della liberalità delle proprie intenzioni, il Governo austriaco ha lasciato campo persino alla discussione sui conflitti interni. Se abbiamo fortunatamente oltrepassato lo stadio, in cui l' Austriaco seppe gli avvenimenti esterni da fogli esterni clandestinamente introdotti, siamo egualmente contenti che fogli, stranieri facciano uso della facoltà di servirsi abbondantemente di quelli dei nostri fogli nazionali e di parlare degli avvenimenti della giornata secondo le vedute e le tendenze proprie.

« Che se noi ora accenniamo, in via di eccezione, a ciò che dice il *Journal de Saint-Pétersbourg*, egli è perchè fa senso necessariamente che un foglio ragguardevole della capitale russa rivolga una sì grande attenzione agli affari ungheresi, e che si dia per imparziale a segno, da ignorare completamente come un' agitazione affatto analoga, e che in ogni modo procede pienamente parallela, sconvolga il Regno di Polonia, confinante coll' Ungheria. La mano sinistra del *Journal de Saint-Pétersbourg* sa sì poco ciò che fa la destra, che negli stessi Numeri, che trattano in articoli maliziosi della questione ungherese, non si fa qualsiasi menzione di tutt' i gravi ed inquietanti avvenimenti di Varsavia.

« Ciò, del resto, non influisce menomamente sul nostro convincimento, che, malgrado tutto il bene che, desideriamo a' nostri concittadini polacchi, dovremmo riguardare un indebolimento della Potenza russa mediante movimenti separatisti, o qualsiasi altro avvenimento, come un perturbamento sommamente deplorabile dell' equilibrio europeo, come pure che questo riguardo deve nelle attuali condizioni dell' Europa, determinare più che mai il giudizio del vero politico. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 agosto.

Per la morte di monsignor Antonio Pagnoncelli, essendo rimasta vacante la carica di commissario della R. C. A., la Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata di nominarvi il sig. Giuseppe Vassalli, attuale primo sostituto della R. C. A., come anche di dare l' ascenso all' ufficio di primo sostituto di Camera al sig. dott. Silvestro Pediconi, di promuovere a quello di secondo sostituto il sig. dott. Angelo Lucchini, e di nominare a terzo sostituto il sig. dott. Filippo Corazzini. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma*, del 16, dopo avere descritto nella sua prima parte la sacra funzione celebrata in S. Maria Maggiore, passa a parlare della festa, fatta in quella capitale in occasione dell' onomastico dell' Imperatore de' Francesi. Oltre la sacra funzione, ch' ebbe luogo il mattino, il generale Goyon riunì a lauto convito Sua Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di S. S., monsignor Sacconi, nunzio apostolico in Parigi, monsignor Spaccapietra, il sig. march. di Cadore, il sig. generale di divisione Gerandon, con tutti gli altri capi del corpo di armata francese, da lui comandato, ed altri distintissimi personaggi. Il sig. generale di Goyon fece augurio alla salute del Sommo Pontefice Pio IX, e Sua Em. il sig. Cardinale Antonelli a quella di S. M. l' Imperatore Napoleone, mentre i concerti musicali francesi rallegravano il convito.

REGNO DI SARDEGNA.

Avendo già pubblicato la prima lettera del sig. d' Azeglio al senatore Matteucci crediamo di rendere compiuto il fatto, stampando anche questa seconda, inserita nella *Nazione*:

« Cannero 16 agosto 1861.

« Carissimo B.

« Ella ha indovinato perfettamente ed a puntino. Matteucci mi scrisse una lunga lettera su Napoli: io gli risposi *currenti calamo* in tutta confidenza, e si può figurare se potevo pensare di essere *stampato!* Dopo, mi scrisse lettere desolate, dicendo ch' era stata sorpresa la sua buona fede: ma il come, non l' ho capito bene. Del resto, gli dissi che senza disperarsi tanto facesse mettere su un giornale com' era andato il fatto; e così venne ieri una sua lettera sulla *Gazzetta del Popolo*, che lo spiega. Quanto alle mie idee su Napoli, prima di tutto tanto avevo intenzione di occuparne il pubblico, come di farmi frate. In secondo luogo, se avessi avuto una simile idea, avrei spiegato il mio sentire in altre forme. Avrei poi creduto che, se gli atti di una vita intera non bastavano a mostrare ch' io desidero l' Italia unita in nazione, almeno si facesse alla mia intelligenza l' onore di crederla capace a capire che è meglio essere 24 milioni che 12! La quistione verte sui modi onde ottener l' intento, e questa vorrebbe lunghe discussioni. Invece, io ho scritta una lettera senza pensarci, come s' usa tra amici, e credo che a ognuno sia libero in questa maniera di dir quel che diavolo gli passa per la testa. Qui non ricevo giornali italiani, ma m' immagino *che frementi!* Finchè in Italia le quistioni pubbliche non si potranno trattare sotto tutte le forme, sarà la libertà per i giornali *frementi*, ma per la nazione no. Sarà come in America: o far la corte alla piazza, o legge Lynch...

« La ringrazio della premura amichevole, che ella mi ha mostrata in questa occasione. Colla mia lettera ella può sgannare gli amici; e mi voglia bene.

« *Suo di cuore*
« MASSIMO D' AZEGLIO. »

Torino 19 agosto.

Il marchese Caracciolo di Bella, inviato in missione straordinaria a Lisbona, è stato ricevuto il giorno 17 in udienza uffiziale da S. M. il Re D. Pedro, e dopo è intervenuto al pranzo di gala a Corte. *(Opinione.)*

In occasione d' un *déjeûner* dato dal Re, giorni sono, a' suoi compagni di caccia sulle Alpi, il Re stesso, dopo aver fatto versare nei calici vino di Marsala, portò un brindisi a Garibaldi e a' suoi Garibaldini. Tutti gli astanti fecero coro; poscia risposero col grido di *Viva il Re galantuomo! Viva il Re d' Italia!* *(Lombardo e O. T.)*

Viene stabilito sulle lande di San Maurizio un campo d' istruzione, dove saranno ordinati e raccolti i militari sbandati dello sciolto esercito delle Due Sicilie, che giungono da Napoli in grandissimo numero. Il campo posto sotto gli ordini del tenente generale cav. De Cavero, sarà attivato pel giorno 26 del corrente mese. *(G. Uff.)*

La *Gazzetta Uffiziale* del 19 agosto pubblica una relazione del ministro delle finanze a S. M., e successivo decreto, portante l' instituzione di una Commissione incaricata dell' esame di un progetto di legge preparato dal Ministero delle finanze per l' imposizione sulla ricchezza mobile, con incarico di dare il suo avviso sul sistema seguito, e di proporre all' uopo le modificazioni, che crederà più convenienti; ed un' altra relazione dello stesso ministro, e successivo decreto, che nomina una seconda Commissione, incaricata di cercare i mezzi pratici più speditivi per ottenere l' equiparazione dell' imposta fondiaria, ed un' equa ripartizione di tutte le imposte delle varie Provincie del Regno d' Italia.

Il giorno 16 corrente radunavasi in Spoleto la Corte delle Assisie, alle 8 del mattino, per giudicare la causa dei briganti di Norcia. La seduta fu assai animata, e si protrasse fino oltre alla mezzanotte. I giurati conchiusero affermativamente su tutti i punti. Le condanne furono varie per titolo di cospirazione; non ve n' ebbe però alcuna di capitale. *(G. di Tor.)*

È uscito a Torino il primo Numero di un nuovo giornale, che ha per titolo: *L' indicatore generale delle strade ferrate.*

Bologna 20 agosto.

Giunse ieri mattina da Torino il ministro dei lavori pubblici, e proseguì per Firenze e Livorno il suo viaggio per Napoli. *(Corr. dell' Em.)*

Firenze 20 agosto.

Nella sera del 14 agosto corrente, cessava di vivere in Pian Castagnaio, monsignor Francesco Maria Barzellotti, Vescovo di Sovana e Pitigliano, nella grave età di anni 79. *(Monit. Tosc.)*

Milano 21 agosto.

Il vento, che accompagnò il temporale d' ieri, ha arrecati non lievi danni alle campagne. Fuori di Porta Nuova, presso la Stazione, ha sradicati due alberi grossissimi. Fortunatamente, non si ha a lamentare alcuna vittima. *(Persev.)*

INGHILTERRA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 19 agosto, trae da una corrispondenza del *Times* la seguente compiuta relazione della visita, fatta a Southampton dalle LL. AA. II. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta; visita della quale abbiamo già dato succinto ragguaglio nella Gazzetta di martedì:

« Southampton 14 agosto.

« Le LL. AA. II. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta hanno visitato oggi la città, e sono state salutate colla massima cordialità da tutte le classi della popolazione. Gli eccelsi viaggiatori erano giunti qui da Londra ad un' ora e mezza pomeridiana, con treno separato. Alla Stazione furono ricevuti dalla Municipalità, col *mayor*, aldermano Coles, alla testa, in uniforme; il secretario municipale, sig. C. E. Deacon, lesse l' indirizzo seguente:

A S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, ammiraglio ec.

« Dacchè noi, il *mayor*, gli aldermani ed i cittadini elettori dell' antica città di Southampton, radunati in comune Consiglio, siamo venuti a sapere con grande piacere che V. A. I., accompagnata da una distinta parente della nostra amata Sovrana, dall'amabilissima ed eccelsa Arciduchessa, Principessa della Casa imperiale austriaca, fa una visita alla nostra graziosissima Regina ed al suo illustre consorte, abbiamo desiderato intimamente e rispettosissimamente, di ossequiarla sulle coste di questo Regno, e di esprimerle la grande sodisfazione, cui ha dato argomento la sua novella venuta a Southampton.

« Quali abitanti di una città e di un porto commerciali, guardiamo con particolare interesse la prospettiva di un aumento significante del traffico coi popoli del Continente, mediante l' influenza di quel trattato di commercio, che il Governo, la legislatura ed il popolo di questo paese hanno sì saggiamente accettato; e se noi volgiamo lo sguardo al grande Impero austriaco ed alle sue immense produzioni, come pure alla sua numerosa ed industriosa popolazione, nutriamo la più fidente aspettazione che avrà luogo un grande e proficuo scambio di prodotti greggi e di manifatture, a vantaggio perenne d' ambedue i paesi, d'ambedue i popoli, alla prosperità dei quali, come sappiamo, la nostra amatissima Regina prende vivo interesse, e ch' è soggetto di grave cura pel fedele alleato della nostra Sovrana, l' Imperatore d' Austria

« Noi ci rallegriamo di questa, come di qualunque occasione, in cui l' unione di membri della famiglia della nostra amata Sovrana porge opportunità a quello scambio di reciproco affetto ed a quelle pruove di felicità familiare, per cui tanto si distingue la nostra Casa reale. Nella certa aspettazione che la visita delle AA. VV. II. sarà ad essa medesima fertile argomento di felicità e di contentezza, desideriamo di cuore che questo paese possa essere di nuovo onorato di una sì distinta visita.

« Aggradiscano le assicurazioni del profondo nostro rispetto, come pure del nostro desiderio e della nostra speranza d' intime, amichevoli e perenni relazioni commerciali coll' Austria, col suo illustre Sovra-imperiale, e col suo popolo grande e prosperoso.

« Dato sotto il nostro sigillo comunale, Southampton il 10 agosto 1861. »

S. A. I. rispose nel modo seguente:

« Sig. *mayor* e *gentlemen*, ricevete i miei cordiali ringraziamenti per le parole lusinghiere, colle quali vi compiaceste di salutarmi. Prima di tutto però vi ringrazio pel modo, con cui mi avete dato il benvenuto, e mi avete posto in attinenza colla vostra amata ed onorata Sovrana. E infatti, per l' Arciduchessa e per me stesso argomento di gioia illimitata che vincoli così intimi di parentela ci stringano ad una Sovrana, la quale risplende persino ancora più per le virtù private, che per la grandezza, quasi senza esempio, della nazione, sulla quale tiene lo scettro. *(Applausi.)* Mi rallegro altresì che in me vogliate tributare onore a quel nobile Stato, a cui l' Inghilterra va debitrice di tanta gloria. Io vado superbo, molto superbo, di essere uomo di mare, ed è scopo de' miei sforzi costanti e della mia maggiore ambizione di cooperare, colle migliori mie forze, allo sviluppo ed all' incremento della flotta austriaca. La mia patria è adesso costituzionale, come la vostra; e siccome ha molte disposizioni alla libertà *(udite!)*, e sotto molti rispetti ha coll' Inghilterra più somiglianza che con qualsiasi altro Stato d' Europa, io sono convinto che sorgeranno ogni giorno più forti simpatie tra la Gran Brettagna e l' Austria, e che perciò i due Regni saranno sempre più attratti l' un verso l' altro nei riguardi politici e commerciali. Ogni qualvolta visito di nuovo l' Inghilterra, lo faccio col più sviscerato piacere; imperciocchè nessuno più di me ammira sinceramente la sua grandezza e le cagioni della medesima: e nulla poteva recarmi più sincera gioia del caldo saluto, che oggi mi fu reso dai rappresentanti di un Comune così importante, qual è Southampton. »

« Le LL. AA. II. accompagnate dal *mayor* e da altri impiegati comunali, salirono quindi, in mezzo alle acclamazioni dei signori ed ai saluti gentili delle signore nelle carrozze, che le attendevano, e si recarono ai *Dock*, che furono visitati accuratamente in tutte le loro parti, e quindi, a bordo dell' *Adriatico*, uno dei piroscafi della regia Società della navigazione a vapore dell'Atlantico. I *Dock* erano affollati di migliaia di spettatori, e tutti i piroscafi avevano inalberate le bandiere. Il complesso presentava un aspetto altrettanto gaio quanto imponente. Il direttore della Società regalò a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca un disegno dei *Dock* ed un libro assai bellamente guernito, stampato espressamente per S. A. I., sul porto, sul tempo della marea, e così di seguito. Su molte pagine erano riportate in maniera assai bella le armi di S. A. I. e della città di Southampton. S. A. I. manifestò al *mayor* la sua sodisfazione, tanto pel ricevimento, che per l' opportunità dei *Dock* e del porto per iscopi commerciali.

« Venne quindi fatta una gita nel porto sul piroscafo l' *Havre*, che aveva issato la bandiera imperiale austriaca. Nella gita, si passò dinanzi a due fregate inglesi e ad una portoghese, che avevano inalberate tutte le bandiere, e fecero salve, mentre le bande rispettive sonavano il *God save the Queen*, e gli equipaggi, schierati sulle antenne, facevano sentire grida di *urrà*. Chiudeva le feste una grande colezione, cui presedeva il *mayor*, sedendo alla sua destra S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, ed alla sinistra S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa, ed a cui intervennero cospicui convitati fra' quali il conte e la contessa Apponyi. Lord e ledi Palmerston si dispensarono in iscritto; e così pure lord Granville, il quale giustificò la sua assenza con questo, che la Commissione per la firma del contratto di matrimonio della Principessa Alice teneva appunto una seduta. *(Acclamazioni.)*

« Furono fatti brindisi, prima alla Regina, indi all' Imperatore d'Austria, poscia al Principe consorte ed alla famiglia reale.

« Il *mayor* ne fece uno a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca. *(Acclamazioni strepitose.)* Egli disse che andava superbo di vedere alla tavola di Southampton ospiti così eccelsi, la visita dei quali non era già l'effetto d' un accidentale passaggio, potendo assicurare la società, che il ritorno delle LL. AA. II. a Vienna era stato differito soltanto a cagione di questo viaggio. La popolazione di Southampton andare superba che sia stato questo il primo Comune, cui toccò in sorte una tal visita, ed andare superbo egli stesso d' essere il primo *mayor* che ha ricevuto l' Arciduca. *(Applausi.)* S. A. I. seguire una vocazione, che deve essere cara ad ogni Inglese: quella dell' uomo di mare; e la flotta austriaca trovarsi sotto la direzione dell' illustre Principe. Nella dama, che siede alla sua sinistra (del *mayor*), avere l' Arciduca incontrato un legame con una cugina dell' amata Regina d' Inghilterra, e colla figlia d' un Re, che al pari della Sovrana inglese regna sul cuore del suo popolo. Questo brindisi fu accolto con entusiasmo.

« Qui, essendosi alzata S. A. I. l' Arciduca, risonarono replicate acclamazioni. S. A. I. disse sentirsi profondamente commosso per l' amorevolezza, con cui era stato accolto questo brindisi, e non poter a meno di esprimerne i suoi più cordiali ringraziamenti. Essere egli immensamente lieto di fare un brindisi alla perenne prosperità e potenza dell' Inghilterra, che sta in cima ad ogni nazione libera, operosa, industriosa, *(Vive acclamazioni.)*

« L' onorevole *R. H. Dutton* fece un brindisi all'armata, alla flotta ed ai volontarii; il sig. *Farrey* ne fece uno alla Camera bassa. Il sig. Roebuck rispose a questo brindisi in mezzo a fragorose acclamazioni:

« Se ho mai diffidato di me stesso, è questo il caso, in cui m'attento di rispondere a questo brindisi alla presenza del prossimo parente di un grande Monarca, che introduce nel suo Impero le forme del Governo costituzionale, e quindi lotta con tutt' i pregiudizii, coll' ignoranza e colle dissensioni, cui va sempre incontro un uomo, che vuole fare del bene al suo prossimo. Questo Monarca non vuole impartire a qualsiasi parte del suo Impero una supremazia sulle altre, ma porle tutte ad uno stesso livello, e saperle rappresentate nel Parlamento austriaco dell' Impero. Ora, quantunque gravi difficoltà s' affaccino nella sua via, ogni Inglese bene intenzionato e bene pensante applaudirà con gioia, e farà quanto sta nelle sue forze per assisterlo nel suo grande e nobile assunto. Gli ospiti eccelsi hanno visitato i *Dock*, che sono l' opera d' una impresa privata, e poterono essere condotti a compimento, perchè abbiamo un buon Governo, che autorizza il popolo a fare le sue leggi egli medesimo, circostanza, cui l' Inghilterra va debitrice della sua posizione nel mondo.

« L' Inghilterra non è grande per le sue flotte e fabbriche magnifiche, ma per l' obbedienza, che la sua popolazione tributa alle leggi; obbedienza che ha la sua base in ciò, che il popolo fa le sue leggi egli stesso, mediante la sua Camera bassa. Io mi congratulo co' nostri ospiti eccelsi per essersi introdotta in Austria la forma costituzionale, e gli assicuro del caldo appoggio del popolo inglese. È vero che la nostra Camera bassa commette talvolta qualche abuso, ma se convengono insieme 650 uomini, è pur forza che si trovi qualche pazzo fra loro. *(Risa e acclamazioni.)* Io ammetto assai di buon grado che si trovino simili pazzi nella Camera bassa: lo esperimento troppo di sovente. *(Risa.)* Ciò nulla ostante, la Camera bassa è una grande Assemblea, che rappresenta degnamente l' Inghilterra. Io, che da trent'anni siedo in essa, credo che, se l' Inghilterra dovesse perderla, perderebbe la sua impronta caratteristica. Gl' Inglesi sono un popolo libero, che può esprimere liberamente i proprii sentimenti: se anche talvolta essi commettono degli sbagli, è questo un difetto generale, cui sono pronti a confessare. Io credo che il brontolare sia una grande occupazione nella vita; e se, nei paesi dispotici, i popoli vengono tenuti in freno, finchè si sentono disposti alla ribellione armata, nulla di simile accade in Inghilterra. Se taluno in Inghilterra ha di che querelarsi, egli ne scrive al suo rappresentante, o in generale a qualunque altro. Io desidero che l' Assemblea possa una volta vedere le lettere, che mi pervengono. *(Risa.)* Se taluno non trova una voce, che parli per lui, ciò deve dipendere da strane combinazioni, avvegnachè persino bricconi e pazzi trovano i loro rappresentanti nella Camera bassa.

« Io ringrazio dunque in nome di questa Camera, e spero che il suo esempio porterà tanto profitto al rimanente del mondo, quanto ne ha portato all' Inghilterra. »

« Qui (continua la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) la relazione del *Times* chiude colle parole: furono fatti ancora molti altri brindisi, i quali avevano principalmente un carattere locale. Noi riempiamo il vuoto colla seguente comunicazione dell' *E. K.*:

« Il sig. *Stebbing*, presidente della Camera di commercio, fa un brindisi al commercio dell' Austria e dell' Inghilterra. A questo brindisi rispose l' ambasciatore austriaco *conte Apponyi*:

« Io ho, diss' egli, fortunatamente, avuto spesso occasione di studiare tutto ciò, che v' ha di grande in Inghilterra, nelle differenti classi della società inglese, e volgendo lo sguardo all' Austria, riconosco con sincero orgoglio ch' essa ha molte delle medesime disposizioni al buono, al grande, ed oso dire, alla libertà. *(Acclamazioni.)* Ella è intima fede di quegli Austriaci, i quali conoscono esattamente l' Inghilterra, che la loro patria sarà un giorno, più che ogni altro Stato continentale, una imitazione del tipo inglese. Io confesso, per parte mia, che le mie maggiori speranze si fondano sul fatto che *tutti gl' interessi* dei due Regni sono gli stessi. È quasi impossibile d' immaginare un caso, in cui gl' interessi dell' Inghilterra e dell' Austria si trovassero in lotta fra loro. L' Inghilterra e l' Austria sono alleate naturali. » *(Applausi.)*

« A 6 ore di sera, gli ospiti imperiali ritornarono a Londra, con treno straordinario. Mentre percorrevano le strade, che conducono alla ferro-

via, il pubblico gli accompagnò con clamorose testimonianze di plauso. »

BELGIO.

Brusselles 18 *agosto.*

Le LL. AA. II. l'Arciduca e l'Arciduchessa Ferdinando Massimiliano sono giunti a Ostenda, provenienti d'Inghilterra, il 17, a cinque ore della mattina, col reale piroscafo belgio il *Rubis.*

Dopo d'aver fatto colezione all'*Hôtel des Bains*, le LL. AA. sono ripartite per Brusselles, col convoglio speciale delle sette antimeridiane. Il principe d'Isenburg e Büdingen, luogotenente di cavalleria e addetto di Legazione di S. M. l'Imperatore d'Austria, trovavasi alla Stazione per ricevere gli augusti personaggi.

Le LL. AA. II. RR. giunsero ier mattina a Brusselles, e furono ricevute alla Stazione del Nord dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante e dal Conte di Fiandra, poi accompagnate nelle carrozze di Corte al palazzo reale di Brusselles. I membri della Legazione d'Austria s'erano recati ad incontrare l'Arciduca e l'Arciduchessa, i quali stanno per ripartire alla volta della Germania. *(I. B.)*

Il Principe reale di Prussia e la Principessa sua moglie passarono l'altr'ieri pel Belgio. S. A. R. monsig. il Duca di Brabante si portò alla strada ferrata per recarsi di là a salutare, a Malines, i suoi augusti parenti, e per accompagnarli sino a Lovanio. Ritardato ad arrivare l'iacht, ne seguì che le LL. AA. RR. non si sono incontrate. S. M. il Re di Prussia giungerà ad Ostenda, domani a sera, domenica, a sei ore. *(Idem.)*

FRANCIA.

Si legge nel *Bulletin* della *Presse*: « Il nostro corrispondente di Madrid ci annunzia che il Vescovo cattolico di Gibilterra ha proibito la celebrazione di ogni uffizio religioso il 15 agosto, in onore dell'Imperatore dei Francesi; e, come se questo divieto non fosse abbastanza significativo, lo ha fatto accompagnare da spiegazioni, che ricordano quelle di De Mérode al generale Goyon. L'anno scorso, lo stesso Vescovo aveva fatto seguire lo stesso divieto di cantare il *Te Deum* da una lettera pastorale, piena d'insulti per la Francia, e che aveva avuto il buon gusto d'indirizzare sotto fascia a tutta la colonia francese. Del resto, i preti spagnuoli, come gli altri, annunziano apertamente la sconfitta della rivoluzione e il ritorno dei Borboni, non solo in Italia, ma anche in Francia. » *(G. di G.)*

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 17 agosto:

« Si è notato che, dopo la guerra d'Italia, Napoleone si è sempre tenuto assente da Parigi il 15 agosto; probabilmente il fa per non aver a ricevere le felicitazioni del Corpo diplomatico. Il nuovo anno ed il 15 agosto sono i due giorni, in cui i discorsi e gli augurii sono di rigore, e mentre al primo gennaio è pratica ricevuta che il decano del Corpo diplomatico si limita ad indirizzare all'Imperatore alcune frasi, prive di politico significato, l'uso richiede per contro ch'egli tenga il 15 agosto un discorso alquanto più espressivo e più o meno sviluppato, il quale richiede naturalmente dall'Imperatore una risposta analoga. Ora, dopo la guerra d'Italia, la condizione delle cose politiche è così incerta, le relazioni tra le grandi Potenze sono così contrarie a quelle espansioni, che sono atte a rassicurare la pubblica opinione, che Napoleone III ama piuttosto il non sentire a dirsi nulla ed il nulla dire, che gl'inconvenienti d'un dialogo vuoto ed inutile, o tale che, lasciando molte frasi sottintese, avrebbe per effetto sicuro d'inquietare l'Europa.

« Il Re di Svezia è di già partito dall'isola di Whigt, e da Osborne, dove è stato ricevuto dalla Regina d'Inghilterra. Si fanno molti commenti circa la brevità del soggiorno, ch'egli ha fatto in Francia. Gli uni dicono essere quella una cosa affatto naturale, perchè un articolo della Costituzione svedese stabilisce che il Monarca non possa assentarsi dal paese al di là d'un numero prefisso di giorni (dicono quindici), senza l'autorizzazione del Parlamento. Altri all'incontro, secondo vi ho scritto precedentemente, dicono che il Re Carlo XV, venendo a Parigi, sapeva di far cosa spiacevole ad un partito forte, e persino ad alcuni fra' suoi ministri. Indi, la necessità per lui di non irritare gli animi con un soggiorno troppo prolungato sul suolo francese; perchè quantunque il Re Carlo XV sia un perfetto Svedese, tuttavia i suoi sudditi non hanno dimenticato l'illustre prosapia dei Wasa, nè l'origine del di lui bisavo Bernadotte. Or bene, quelle sono velleità, che vanno trattate con riguardo soprattutto da chi regna sopra un popolo, che si è sempre mostrato in faccia ai suoi Re assai indipendente. È adunque possibile che l'uno o l'altro di codesti due motivi, o fors'anche tutti e due, abbiano affrettato il dipartirsi di Carlo XV: io, ad ogni modo, non guarentisco niente.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier sono inconsolabili, a quanto scrivono dalla Spagna, della perdita, che hanno sofferto or ora, d'una loro bella figliuola di cinque anni. Mentre che i Principi visitavano la Regina Amalia in Inghilterra, tutti i loro figliuoli prendevano i bagni a Sucar; la malattia dell'Infanta crebbe così rapida, che i di lei genitori non poterono più arrivare a tempo in Spagna per ricevere il suo ultimo sospiro. »

La *Gazette de France* annunzia la morte della principessa di Montléart. La principessa di Montléart era ava del Re Vittorio Emanuele. Vedova di Carlo Emanuele Ferdinando Duca di Savoia Carignano, Maria Cristina sposò nel 1800 il principe di Montléart, ed abitava a Parigi da parecchi anni. *(Opinione.*

Il *Monde*, a proposito del probabile riconoscimento del Regno d'Italia per parte del Re dei Belgi, esclama: « Il Re de' Belgi, è forse stanco di regnare? »

AMERICA.

Notizie, pervenute dall'America, recano che molti uffiziali europei si sono presentati ad offrire i loro servigi agli Stati della Confederazione del Nord. Un buon numero di essi sarebbe già sbarcato a Nuova Yorck, sulla nave *Borussia.* *(G. di Tor.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 22 *agosto.*

Sua Serenità la signora Principessa ereditaria di Thurn-Taxis, sorella di S. M. l'Imperatrice, è qui arrivata da Vienna la notte del 20 al 21, ed è ripartita immediatamente alla volta di Corfù, a bordo del piroscafo da guerra il *Greif.* Il suo sposo, che l'aveva accompagnata sino a Trieste, ne ripartì stamane per Vienna. *(O. T.)*

Ecco l'articolo sulla città di Fiume, portato all'ordine del giorno nella seduta del 16 agosto della Dieta croato-slavona, e rimasto in maggioranza:

« Articolo intorno alla ripetuta incorporazione della città, porto e Distretto di Fiume nel Triregno, e sull'immatricolazione del Comitato di Fiume.

« La città e Distretto di Fiume, col suo porto e l'intero litorale croato, vengono ripetutamente dichiarati per parti integranti ed indissolubili del Regno croato, e per esso del Triregno, in base alle Ordinanze e Rescritti della Regina Maria Teresa, di felice ricordanza, di data 5 settembre 1777 e 10 aprile 1778, diretti agli Stati ed ordini del Triregno, nonchè in base all'articolo VIII della Dieta dei tre Regni dell'anno 1808. » *(Diav.)*

Torino 21 *agosto.*

Il marchese di Torrearsa è arrivato ieri sera a Torino, di ritorno dalla sua missione presso le Corti di Svezia e Norvegia e di Danimarca. Con lui è pur giunto il marchese Migliorati, incaricato d'affari presso le Corti suddette, il quale ottenne un congedo temporaneo. *(Opin.)*

Scrivono da Torino, 21 agosto, alla *Perseveranza*:

« Tutti i giorni una di nuova. La gran fucina, ove si decompongono e si rimpastano a piacimento i Gabinetti, continua imperturbabile il suo lavoro sotterraneo. A tener per buone tutte le chiacchiere, che mandano da Torino ai quattro angoli dell'Europa, la combinazione Rattazzi non si discute nemmeno più. Troverete dei credenzoni, i quali vi diranno sul serio che l'onorevole presidente della Camera entrerà al Ministero il 1.° di settembre, ore più ore meno. Oggi è il professor Matteucci, che ci arriva da Parigi ministro dell'istruzione pubblica. Il novelliere trova la cosa tanto naturale, che basti l'averla annunciata per mettere tutti d'accordo.

« L'istruzione zoppica in Italia; dunque perchè non s'avrebbe a preporvi il Matteucci, uomo di tanta dottrina e di tanto grido in Italia e fuori?

« Io però con buona pace del corrispondente del *Débats*, mi permetto d'essere d'un avviso contrario. Senza levar nulla al merito scientifico dell'onorevole professore, io credo che l'aver fatto degli eccellenti libri e proposte delle leggi forse commendovoli sotto più rapporti, non sia sempre un titolo sicuro per diventare ministri; molto meno lo credo in questo momento, in cui la indiscrezione, avvenuta colla pubblicazione della lettera dell'Azeglio, va riguardata, anche a voler esser discreti, come una mancanza di senso politico. Non saprei come meglio esprimervi quel ch'io ne penso; ma e' mi sembra che a certi uomini più in evidenza degli altri, anche a noi oscuri e piccini si abbia diritto di dire: vi scorgo alti, ma non vi trovo grandi.

« E poichè siamo a parlare di crisi, vi dirò che ha fatto una certa impressione il rimprovero lasciato dalla *Monarchia Nazionale* al Minghetti, di aver diramata una circolare ai governatori, per operazioni che forse saranno lunghe, nè più nè meno come s'egli avesse ancora a durar ministro, che è quanto dire di aver fatto atto di vita in punto di morte.

« Ora, senza discutere questo punto di morte e ammesso anche che non v'abbia quaggiù alcuno d'immortale, fu trovato strano che un periodico così sodo e assegnato, il quale, in onor del vero, può dar lezione a molti de' suoi confratelli di discipline parlamentari e di meccanismo costituzionale, non abbia saputo moderare le sue impazienze di erede fino al punto di dimenticare le prime regole della tradizione governativa.

« E in vero, se un ministro qualunque, il quale si credesse vacillante in seggio, avesse, per riverenza del suo successore, a condannarsi alla più completa inazione, tutta la gerarchia, dall'alto in giù, si troverebbe colpita dalla stessa atonia, con tal danno del servizio pubblico da non potersi calcolare. Ora per i suoi subordinati e pel retto disimpegno della cosa pubblica, il ministro dee governare fino all'ultimo nella pienezza de' suoi mezzi. Al di fuori della sfera politica, non possono esservi etisie o sincopi ministeriali, e basta bene che si sappia in famiglia la morte del padrone il giorno, in cui il legittimo erede ha assunto il governo della casa. »

Scrivono da Napoli, in data del 18 corrente: « Nelle vicinanze di Gaeta, è avvenuto qualche scontro co' briganti. È pervenuto dispaccio che si temeva uno sbarco in que' dintorni di gente, con Bosco e il Conte di Trani. » *(Persev.)*

Danimarca.

Alcune lettere private, venute da Amburgo, ci fanno sapere che il Re di Danimarca, annoiato e sdegnato delle molestie, che gli procaccia la Prussia, ha deliberato di non attenersi alle condizioni del trattato di Londra, ma d'istituire il Re di Svezia suo erede, in luogo del principe di Glucksburgo. *(Daily News.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 22 *agosto.*

Nella Camera dei magnati, Majlath tenne un lungo discorso, nel quale spiegò la condotta degli Ungheresi, che fecero parte del Governo dall'ottobre in poi; censurò il Diploma d'ottobre e la Patente di febbraio, e fece risaltare la necessità che lo Stato austriaco esista, e che l'Ungheria rimanga saldamente unita al medesimo. Espresse poi l'opinione che si troveranno forme opportune per trattare gl'interessi comuni colle altre Provincie. *(O. T.)*

Zagabria 19 *agosto.*

All'uffizio, divino tenutosi ieri pel natalizio di S. M., assistettero il Bano, i membri della Dieta e le Autorità civili e militari. Nel pomeriggio, il Bano diede un banchetto festivo, nel quale fece brindisi alla salute di S. M. l'Imperatore e Re e alla prontissima guarigione di S. M. l'Imperatrice, che furono accolti con animati *Zivio.* *(O. T.)*

Fiume 21 *agosto.*

I due membri della Congregazione municipale, arrestati il 31 luglio, Matkevic e Karina, vennero, per ordine venuto da Agram, posti in libertà. *(G. di Ver.)*

Torino 21 *agosto.*

Dicesi che il marchese di Villamarina sia nominato governatore di Napoli, in sostituzione del marchese d'Afflitto. Gli ufficiali dell'antica armata borbonica, arrestati e tradotti a Genova, avranno la facoltà di recarsi all'estero. Parecchi divisarono di passare in Francia.

Torino 21 *agosto.*

Napoli 21. — *Dispaccio uffiziale* — *Avellino* 20 — Avvenne un vivo combattimento al castello di Lago di Pesole; 150 briganti rimasero morti. La banda, riunita a Borgo Castiglione, venne dispersa; molti briganti vennero arrestati. Il *Giornale Uffiziale* pubblica una lettera di Cialdini al sindaco per la celebrazione dell'anniversario dell'entrata di Garibaldi. In essa ringrazia il Municipio dell'aver preso l'iniziativa per celebrare il grande avvenimento, secondando le intenzioni del Governo del Re. Rendita: 73 $^3/_4$, 73 $^1/_2$, 73 $^1/_2$. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 17 *agosto.*

La Commissione dell'Erzegovina è decisamente disciolta. L'influenza della Russia è, a quanto si accerta, causa principale di questa misura. Il raccendersi delle ostilità fra le truppe turche e gl'insorti è ora inevitabile. Il commercio di Costantinopoli soscrive in questo momento una petizione per chiedere il ritorno d'Ethem pascià al Ministero del commercio. *(FF. di V.)*

Parigi 20 *agosto.*

Il *Moniteur* dice, che il Governo assegna 25 milioni per l'ultimaziione delle strade comunali. Il Granduca di Baden è giunto a Châlons. *(Unità Ital.)*

Parigi 21 *agosto.*

Pélissier appoggiò il progetto di fare di pubblica ragione le discussioni dei Consigli municipali e generali d'Algeria. *(Diritto.)*

Parigi 21 *agosto.*

Nuova Yorck. — Il Principe Napoleone visitò Fairfax. Movimenti delle truppe federali della Virginia verso il Potomac. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 *agosto* (*).

(Spedito il 22, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 2 min. 40 pom.)

Pest 21. — Domani, a mezzodì, per Rescritto pubblicato dal commissario regio, sarà disciolta la Dieta. Oggi, nella seduta, Deák proponeva un progetto di protesta contro lo scioglimento, che fu accettata dalle Camere. Lo stesso Deák ammonì alla pazienza ed alla legalità rigorosa, a fronte delle contingenze. Majlath crede possibile un componimento col tempo, ove domini la fiducia.

Napoli 19. — Nella sua risposta all'indirizzo del Municipio, Cialdini ricorda le parole del Re, il quale disse d'essere Re della nazione italiana, non Re di partiti, e vuole la concordia di tutte le frazioni liberali, che mirano al medesimo scopo; cioè, unità d'Italia, dinastia di Savoia, liberazione di Venezia, Roma per capitale. Tutti debbono aiutare alla pacificazione di Napoli. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 22 *agosto* (**).

(Spedito il 22, ore 3 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 22, ore 3 min. 50 pom.)

Pest 22. — Nella seduta, tenutasi a mezzodì dalle due Camere della Dieta, i due presidenti lessero il Rescritto reale, di cui ecco la sostanza: « Visto che la Dieta ungherese non rispose agl'inviti, che le furono indirizzati; visto che Noi, con Nostro grande rincrescimento, non possiamo attendere dalla Dieta, la quale disconosce sì gravemente il dover suo più importante, con grande pregiudizio di tutti gl'interessati, nessuna ulteriore attività salutare per l'Ungheria; dichiarando direttamente spezzato il filo de' componimenti possibili, perchè alle pretensioni, la cui importanza supera i limiti dell'ammissibilità, non può esser ceduto, troviamo col presente di sciogliere la Dieta, riservandoci la convocazione di una nuova Dieta, se possibile, entro sei mesi » *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) (**) Ripetiamo questi dispacci, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 23 *agosto.*

(Spedito il 23, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 9 min. 20 ant.)

Pest 22. — Acclamazioni entusiastiche accolsero Deák, quando rispose alle minacce di Haller che colla forza è impossibile la discussione. Protestando, la Dieta si sciolse fra le grida di viva la patria. Ad Arad avvenne un conflitto. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 23 *agosto.*

(Spedito il 23, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 40 pom.)

La comunicazione del cav. di Schmerling alla Camera de' deputati venne accolta con acclamazioni dalla sinistra e dal centro. Pillersdorf propose un indirizzo a S. M. l'Imperatore, che fu accettato dalla maggioranza, ed ebbe contrarii i Polacchi. Dimostrazioni di giubilo alla Camera de' signori. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 *agosto.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 40
Prestito nazionale al 5 p. %	80 25
Azioni della Banca nazionale	736 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 30

CAMBI.

Argento	137 75
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 69

Borsa di Parigi del 19 *agosto* 1861.

Rendita 3 p. %	68 50
idem 4 $^1/_2$ p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	740 —
Ferrovie lombardo-venete	528 —

Borsa di Londra del 19 *agosto.*

Consolidati 3 p. %	90 $^7/_8$

VARIETA'.

In casa Bronchi, nel Borgo di Po, N. 7, cinque ragazzi, trastullandosi fra di loro, trovarono per la corte dei funghi gettati via, e li mangiarono. Quei funghi erano avvelenati, ed i disgraziati fanciulli furono tosto colpiti da atroci dolori; e certo avrebbero dovuto soccombere, se fortunatamente non trovavasi nella spezieria del Borgo il signor dott. Ferraris, il quale tosto accorse, e fu ancora in tempo per salvare quelle infelici ed imprudenti creaturine, e renderle guarite alle desolate famiglie. *(Diritto.)*

La morte tragica della signora Longfellow, gettò la città di Boston nella desolazione. Quella signora, sposa del poeta americano Longfellow, cessava di vivere il 9 corrente nelle più atroci agonie. Mentre suggellava una lettera, il fuoco le si appiccò alle vesti, ed in un istante veniva avvolta in una voragine di fiamme! Ad aggiungere maggior cordoglio alla famiglia ed alla popolazione, pochi giorni dopo questo luttuoso fatto, moriva l'onorevole sig. Nathan Appleton, padre della signora Longfellow! *(G. di G.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 16340-3226. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Colla venerata Sovrana Risoluzione 23 luglio 1861, venne accordato che sia posto in vendita in tutto il Regno Lombardo-Veneto il sale marino di grossa granitura, all'identico prezzo che, in seguito alle Ordinanze imperiali 5 settembre 1858, e 17 maggio 1859, fu stabilito pel sale bianco minuto di mare, vale a dire: di fiorini 14:50, coll'aggiunta dell'ancor sussistente addizionale straordinaria di soldi 50, quindi in complesso al prezzo di fior. 15 (fior. quindici), per quintale metrico.

La vendita di questa specie di sale avrà principio col giorno 1.° settembre 1861, col qual giorno entrerà in vigore, anche per la Provincia di Mantova, il suddetto prezzo di tariffa del sale granito in luogo di quello ivi finora sussistente. Essa vendita si effettuerà mediante gli stessi Esercizii e colle medesime discipline, che trovansi in attività per lo smercio del sale minuto, essendo pur lasciato libero ai detti Esercizii di vendere l'una e l'altra specie separate o frammiste.

Locchè si deduce a pubblica notizia, in seguito a riverito Decreto 30 luglio 1861, N. 39340-1673, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, 10 agosto 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. DI TOGGENBURG.

N. 8644. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d'asta pel novennale riappalto dei Diritti indicati nella qui sottoposta descrizione, si rende noto:

Che nei giorni 28, 29 e 30 agosto corr. si terrà presso questa Intendenza un terzo esperimento d'asta pel riappalto dei diritti medesimi, sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 12 maggio a. c. N. 5273, e con questo che si accetteranno offerte anche al disotto del dato fiscale, restando, in questo caso, riservata la delibera alla Superiore approvazione.

Descrizione dei Diritti da riappaltarsi pel novennio dal 1.° *novembre* 1861 *al* 31 *ottobre* 1870.

Nel 28 agosto: Passo a Villamarzana; dato regolatore, fior. 236; valore delle scorte, fiorini 634:55; deposito, fiorini 23:60.

Nel 29 detto: Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore, fior. 129:50; valore delle scorte, fior. 117:25; deposito, fior. 12:95.

Nel 30 detto: Diritto d'attiraglio sull'Adige da Rottanova a Boara; dato regolatore, fior. 745; deposito, fior. 74:50. — Tutto in valuta austriaca.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 16 agosto 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
PIGNOLO.

N. 11897. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Spalato si sono resi vacanti due posti di maestro per l'insegnamento delle lingue greca e latina, e due per l'insegnamento della matematica, fisica e storia naturale. Pel conferimento di questi posti, a ciascuno dei quali è annesso l'annuo salario di fiorini 735 v. a. col diritto di ottazione al soldo di fiorini 840 v. a. e di conseguimento dei sistemizzati aumenti decennali, viene aperto il concorso fino al 12 di settembre a. c., entro il qual termine dovranno icon correnti far pervenire all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, le istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii, i servigi prestati, la conseguita abilitazione al magistero, ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara 3 agosto 1861.

N. 473. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 9 agosto corrente, N. 13742, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio, con residenza nel Comune di Chiampo del distretto VIII di Arzignano di questa Provincia, al qual posto è annesso l'obbligo del deposito d'italiane lire 2400, pari a fiorini 965:52 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare al Protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei rispettivi ricapiti entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 17 agosto 1861.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere Gorgo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *agosto.* — Sono arrivati: da Azoff il brig. greco *Madonna del Carmine*, cap. Salacca, con segala a L. Rocca; da Braila brig. greco *Caterina*, cap. Spsatos, con granone per Masier; ed entrava più tardi qualche altro legno.

Le vendite negli zuccheri procedono regolarmente con sostegno, però senza importanti cambiamenti nel prezzo; così pure acquistavansi caffè S. Domingo a f. 37 in varie partite. Parlavasi ancora di alcune obbligazioni fattesi di granoni di Galatz e Braila per consegnare da dicembre a febbraio; vendite assolute ed a premio perduto, senza aumento alcuno dagli ultimi prezzi. L'olio qui trovasi un poco più offerto, in particolare da Trieste. Alcuna vendita venne fatta delle uve: nella Samo con aumento e nella uva passa di Zante.

Le valute d'oro hanno minore domanda; le Banconote godettero di costante ricerca, per cui potevansi sostenere al disopra di 73, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, e così il Prestito naz. a 59; il veneto da 65 $^7/_8$ a 65 $^3/_4$. Dopo il telegrafo, tutto veniva più offerto al disotto dei detti prezzi; il naz. si disse pagato persino a 58 $^7/_{10}$; il veneto a 65 $^3/_4$; le Banconote a 72 $^7/_8$. A questi limiti non si spiegano, per altro, molti i venditori nei titoli pronti: i più sarebbero in obbligazione; gli affari sono sempre senza rilievo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 *agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	$2^3/_4$	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	$4^1/_2$	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 $07^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 99
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_3$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		65 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %
Corso medio delle Banconote		72 40

corrispondente a f. 138:12 p. 100 fior. d'argento.

Rovigo 20 *agosto.* — Si calcolano venduti sacchi 4000 circa frumenti da l. 20 a 21.50 il mercantile, e da l. 22 a 23 il fino. Pochi frumentoni da l. 13.50 il friulotto a l. 14.25 il gialloncino e l. 15 il pignoletto. Avene pronte a l. 8.25 in partite per settembre a l. 8.50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 *agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Weingärtner Gio. Augusto, neg. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Mantova*: Stern Augusto, neg. di Francof., al Vapore. — *Da Trieste*: Zabberoni Giacomo, neg. di Ravenna, alla fama. — *Da Vienna*: Annersteot T., Vescovo a Stoccolma, alla Belle-Vue. — Wenzel Carlo Augusto, dott. in med. di Mainz - Köhler dott. Enrico, med. circolare di Offenbach, ambi alla Luna. — *Da Milano*: Koch Adolfo - Riedel, ambi consigl. giud. pruss. - Petiscus Paolo, giudice circolare pruss. - Müller Edoardo Augusto, segr. di finanza a Dresda - Riedel Teodoro, neg. pruss. - Barthels Gottardo, neg. pruss. - de Treskow cav. Gustavo, possid. pruss. - Riehmann Gugl., propr. pruss., tutti otto alla Luna. — Böhm Carlo - Müller Augusto, ambi economi - Gebauer Adolfo, neg., tutti tre pruss., alla Stella d'oro. — Martin Emanuele - Lugol Gio. Francesco, ambi poss. franc. - Dunant Gio., neg. svizz., tutti tre alla Ville. — *Da Brescia*: Wührer Francesco, poss. dell'Aust. sup. — *Da Monaco*: Gaspari C. P., dott. e prof. di teol. presso l'Univ. di Christiania, alla Stella d'oro. — Simonis Orban Eugenio, membro dell'Accad. di Brusselles e commend. dell'Ordine di Leopoldo, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Christiensen Giorgio Pietro, segr. presso la Corte di giustizia a Copenaghen. — Hellmann H., giudice circolare pruss. — Boudiè Gio., esatt. comunale di Chiari. — *Per Treviso*: Riegelman Adolfo, neg. bav. — *Per Trieste*: Cosak Carlo - Sommer Giorgio, ambi prof. di Univ., pruss. — *Per Milano*: Bright B. Edoardo, cap. ingl. — Mozley Bernardo Federico - Grant Gio., ambi poss. ingl. — Perschetz Eugenio, notaio franc. — *Per Bologna*: de Basilewsky Teodoro, segr. coll. russo. — *Per Firenze*: Sonnemann Giulio Gius., neg. pruss.

Nel 22 *agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Albrecht Edoardo, consigl. aulico di Lipsia. — Veit Teodoro Ermanno, neg. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Milano*: de Leuze de Lancizolle, cap. pruss., alla Ville. — Hersent Bulard Amelio, propr. franc. — Grouzelle Carlo Enrico, poss. franc., all'Europa. — Payne Federico - Vaughan Giorgio - Fane Federico, tutti tre poss. ingl. - Daga Luigi - Eck Gustavo - du Tillet Gabriele, tutti tre poss. franc., e tutti sei da Danieli. — Burke Gius., poss. ingl., alla Vittoria. — Welsford W. C., poss. ingl., al S. Marco. — Chapuis Adolfo, poss. franc., all'Italia. — Gruner Gustavo, vice-console ingl. a Mazogney, alla Belle-Vue. — *Da Ferrara*: Bergami Pietro, poss., alla Ville. — *Da Bologna*: Marini Francesco, neg. — *Da Ravenna*: Majoli Gaetano, poss.

Partiti per Verona i signori: Weingärtner Gio., eccles. ingl. — Pim Giacomo, poss. ingl. — Unger Carlo, farmacista pruss. — *Per Trieste*: Czetivertynski princ. Giorgio, uff. russo. — Müller Augusto Carlo - Böhm Carlo, ambi economi pruss. — Gebauer Adolfo, neg. pruss. — Gori Luigi, neg. di Lucca. — *Per Milano*: Braun Enrico, consigl. di Gov. a Breslavia. — de Serochtin Vladimiro, poss. russo. — Guillaume Gio., dott. in med. svizz. — Jourdain Vittore, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 agosto	Arrivati	600
	Partiti	607
Il 22 agosto	Arrivati	630
	Partiti	755

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 agosto	Arrivati	14
	Partiti	43
Il 22 agosto	Arrivati	50
	Partiti	67

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

SPETTACOLI. — *Venerdì* 23 *agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *Zulima e i crociati cavalieri.* — Alle 5 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *Un articolo dell'*Unità Italiana. *Un altro del* Diritto. *Notizie di Napoli e di Sicilia: scoperta d'una fabbrica clandestina di monete false; cronaca della reazione; un'interrogazione mazziniana; navi inglesi a Napoli.* — Impero d'Austria; *banchetto per l'anniversario di S. M.; brindisi dell'Arcivescovo di Vienna. L'Arcivescovo d'Haulik. Rapporto della Giunta della Camera de' deputati sul progetto di legge per l'ordinamento comunale. Lavori d'altre Giunte. Cose d'Ungheria. Osservazioni della* Donau-Zeitung *sopra un articolo del* Journal de Sanit-Petersbourg. — Stato Pontificio; *nominazioni. Celebrazione della festa del* 15 *agosto a Roma.* — Regno di Sardegna; *la seconda lettera del marchese d'Azeglio. Notizie diplomatiche. Colezione reale. Campo d'istruzione. Giunte su disegni di legge concernenti le imposte. Processo. Nuovo giornale. Viaggio del ministro de' lavori pubblici. Monsig. Vescovo F. M. Barzellotti* ✝. *Temporale.* — Inghilterra; *relazione particolareggiata della visita fatta a Southampton dalle LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchassa Carlotta.* — Belgio; *eccelsi viaggiatori.* — Francia; *lamentazione della* Presse *pel divieto, fatto dal Vescovo di Gibilterra, di celebrar la festa di Napoleone con uffizii religiosi. Perchè l'Imperatore si assenti da Parigi il* 15 *agosto; commenti sul viaggio del Re di Svezia; Principi sventurati. La principessa di Montleart* ✝. *Una domanda del* Monde. — America; *offerta di servigi.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 agosto - 6 a.	339''', 23	14°, 7	12°, 1	70	Nubi sparse	S. E.³		6 ant. 9°
2 p.	339, 30	18, 1	14, 5	65	Nuvoloso	E.		6 pom. 7°
10 p.	340, —	16, 4	13, 6	70	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 22 agosto alle 6 a. del 23: Temp. mass. 18°, 1
» min. 14°, 4
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

N. 11583. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo da conferirsi il posto di Maestro degli oggetti matematici e di disegno presso la c. r. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, coll'annuo salario di fior. 420 v. a., viene riaperto il concorso fino ai 25 settembre a. c.

Gli aspiranti dovranno produrre, pel tramite delle Autorità loro preposte, al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro le proprie domande, documentando la religione, l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza delle lingue italiana ed illirica, e soprattutto l'abilitazione al Magistero delle Scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'Ecc. I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso Eccelso Ministero nella Puntata XLV, Parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pag. 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 3 agosto 1861.

N. 621. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile di Udine, cui va annesso il soldo di fior. 724 v. a. all'anno, coll'obbligo della prescritta cauzione, s'invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a produrre la documentata loro istanza col tramite di legge, al protocollo di questa Presidenza, al più tardo entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 agosto 1861.
In mancanza di Presidente,
il Consigliere, CALLEGARI.

AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 10 settembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riordino di due tratte dell'Argine destro del fiume Novissimo nelle località alla Suda e Lova, in appalto a Petrillo Alessandro, di Mira.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 19 agosto 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 18700. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad osseqniato Decreto 10 luglio corrente, N. 12138-2168 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 30 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione del corpo di fabbricati e fondi di appartenenza del ramo Demanio (loco Layous) sito nel Distretto di Dolo in vicinanza delle nuove carceri pretoriali identificato come segue:

1. Fabbricato ad uso di alloggi e granaio, al N. di Mappa 193, di pert. —.67, colla rendita di L. 190:31;
2. Stallone con tezza unito al detto fabbricato, al Num. di Mappa 142, di pert. —.15, colla rendita di L. 55:98;
3. Casetta porzione, al N. di Mappa 189, di pert. —.03,6, colla rendita di L. 9:55;
4. Terreno coltivato ad ortaglia, al N. di Mappa 190, di pert. 2.01, colla rendita di L. 13:77;
5. Aratorio, arborato, vitato, al N. di Mappa 220, di pertiche 16.56, colla rendita di L. 101;
6. Muro di cinta fra i mappali NN. 190 e 220;
7. Tettoia, al N. di Mappa 192, di pert. —.12, colla rendita di L. 15:94;
8. Casetta, al N. di Mappa 191, di pert. —.11, colla rendita di L. 42:55. — Tutti i Numeri di mappa sono del Comune censuario di Dolo, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 30 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2883:77 ½ di valuta austriaca in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno al momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto in Cassa quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 16891. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 29 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, il magazzino a S. Marziale al civico N. 3287, anagrafico 2510 e 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, della superficie di pert. —.19, e colla rendita censuaria di L. 36:30.

La gara si aprirà sul dato di fior. 950 di val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10884 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto, Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 16890. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 31 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto a S. Marziale, calle delle Muneghe ai civici NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, anagrafici NN. 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, le case coerenziate dai NN. 275, sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, della complessiva superf. di pert. —.52, e colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 208, l'orto al N. 276 della nuova Mappa dello stesso Comune censuario, della superficie di pert. —.32, e colla rendita di a. L. 4:47.

La gara si aprirà sul dato di fior. 4200 di val. austr. in moneta d'argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10993 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3468. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Uffiziale provvisorio del Lotto resosi disponibile presso questa Direzione coll'annuo soldo di fior. 525 v. a. e la classe XI di diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze corredate dai voluti documenti pel prescritto tramite d'Ufficio, non più tardi del giorno 10 settembre p. v. all'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, non omettendo di produrre la prova delle cognizioni pratiche del servigio del ramo Lotto, e la dichiarazione se siano o meno legati in parentela con alcuno degli impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lomb.-Veneta,
Venezia, 20 agosto 1861.
Il Consigliere imp. Direttore, PULCIANI.

N. 11253. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina nella città di Vicenza cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine pane e paste che vengono introdotte a Vicenza, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima sarà tenuto nel giorno 31 agosto corr., presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze a ciò autorizzata dal Decreto 8 suddetto N. 12838-2000 dell'I. R. Prefettura delle finanze L.-V., un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà tanto dell'amministrazione che dell'appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, semprechè almeno entro il mese di agosto precedente venga data da una parte contraente all'altra corrispondente diffida.

2. Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fiorini 38184 complessivamente ripartibile in fiorini 29320 per dazio principale ed in fiorini 5864 per l'addizionale straordinaria del 20 per % finchè questa sussista, ed in fior. 3000 a favore del Comune di Vicenza.

3. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, capitoli normali d'appalto, ed alle tariffe, portate dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858 N. 21930-2585 e dalla Notificazione 26 ottobre d. a. N. 33709 dell'I. R. Luogotenenza in quanto si riferiscono ai generi contemplati dall'appalto, ritenuto che l'appaltatore avrà pure il diritto di esigere oltre le sussistenti tasse erariali e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 per % sul dazio principale erariale finchè questa addizionale rimanga in vigore giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407-p. della Prefettura. — I capitoli normali d'appalto, e le tariffe sono ostensibili presso l'Uffizio di protocollo di questa Intendenza.

4. Sarà obbligato l'appaltatore a restituire ai fabbricatori di liquidi spiritosi in città per l'acquavite che esportano dalla stessa giusta la Circolare della Prefettura 3 ottobre 1856 Numero 21847-2935 il dazio erariale e comunale percetto sulle materie farinacee soggette a dazio consumo murato ed impiegate nella produzione dell'acquavite esportata. Parimenti sarà obbligato di mantener fermo il favore dall'esenzione del dazio consumo pel pane fabbricato all'esterno della città di Vicenza, ed introdotto poscia all'interno della medesima pei bisogni del militare giusta il Decreto 14 agosto 1858 N. 15520-1891 della Prefettura, come pure di sottostare alle facilitazioni accordate colla Circolare 6 febbraio a. c. N. 2344-350 in base al Ministeriale Dispaccio 24 novembre a. p. N. 66111-1654 nel trattamento daziario dei generi militari al loro ingresso in questa città murata. Inoltre resta libero alla Finanza di concedere al militare l'istituzione in città di Magazzini pel deposito fiduciario dei generi che formano l'oggetto del presente appalto tanto se i generi vengano introdotti in città che nei mulini di città, od anche se vengano trasformati durante il deposito, verso l'obbligo nell'amministrazione militare di pagare i dazii solo pei generi consumati in città e sotto quelle controllerie che saranno determinate dalla finanza stessa.

5. L'asta sarà tenuta nel giorno suindicato dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., e le offerte dovranno essere fatte con aumento sul canone, o prezzo fiscale complessivo, ritenuto che l'offerta accettata verrà poscia suddivisa in giusta proporzione nei tre canoni fiscali parziali, e che venendo, a cessare l'esazione dell'addizionale straordinaria del 20 per % cesserà in pari tempo nell'appaltatore l'obbligo di pagare il canone corrispondente alla medesima.

6. Le offerte potranno essere fatte tanto in iscritto che a voce all'atto dell'asta ed avranno per oggetto il dazio macina esercibile nella città di Vicenza.

7. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale complessivo in danaro sonante od in obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino pubblicato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito. Il suddetto importo dev'essere depositato presso una Cassa di finanza o presso la Cassa principale L.-V. che sono obbligate a riceverlo fino a tutto il giorno anteriore a quello dell'asta, il confesso sull'effettuato deposito dev'essere in caso di offerta scritta unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

8. Le offerte scritte deggiono essere suggellate stese in carta con marca di bollo da soldi austriaci 36 e portare la soprascritta = offerta per l'appalto del dazio macina nella città di Vicenza = saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'asta. Vi dev'essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito salva l'eccezione esposta nell'articolo 7 precedente.

9. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: Io sottoscritto (nome, e cognome, e paternità), domiciliato in . . . . . e che pegli effetti della presente eleggo domicilio in . . . . . . (luogo della stazione appaltante) presso il sig. . . . . abitante in parrocchia di . . . . . contrada . . . . numero civico . . . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio macina esigibile in Vicenza corrispondendo l'annuo canone complessivo di fiorini . . . . . (in lettere ed in cifre) sempre però ai patti e condizioni portate dall'avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza numer. 11253 del 12 agosto 1861. A garanzia dell'offerta, feci il deposito di fiorini . . come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . N. . . del . . 1861 (ovvero) giusta il confesso di Cassa che sarò per produrre avanti il cominciamento dell'asta.

10. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell'offerta medesima, e se trattasi di offerta verbale, deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento stesso che l'offerente si presenta. Non ostante questa riserva rimane obbligato l'offerente personalmente, qualora entro 48 ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifichi all'Intendenza la persona per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

11. La stazione appaltante raccolte le offerte scritte e gli eventuali separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del respettivo numero del protocollo di ufficio, senza aprirle nel protocollo d'asta, poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore due pom., si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendola fino a che lo trovi opportuno. Terminata la gara (o non se n'ebbe) giunte le ore due pom., procederà all'aprimento delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità, escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente avviso d'asta. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la stazione appaltante per togliere l'eguaglianza, farà luogo ad ulteriore gara se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l'asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse, mediante esibizione del Confesso di Cassa, o della ricevuta del protocollo d'ufficio emessa per presentata offerta scritta.

12. La delibera viene fatta al miglior offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata alla Prefettura delle finanze Lombardo-Venete, quando, secondo il caso, essa non dovesse invocare previamente la autorizzazione dell'Ecc. I. R. Ministero. Quindi la stazione appaltante non delibera l'appalto, ma tiene semplicemente ferma la miglior offerta per le Superiori deliberazioni sull'accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto migliore offerente colui che nella gara a voce, o nell'offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Tra le offerte scritte eguali fra loro, ed all'offerta verbale, ove l'eguaglianza non venisse tolta coll'anteriore gara come sopra, la stazione appaltante estrarrà a sorte la offerta da preferirsi.

13. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti, quello del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia de'suoi obblighi. Egli dovrà, entro dieci giorni, dall'intimazione del Decreto, con cui gli si partecipa nell'eletto domicilio l'accettazione della sua offerta, aver compitamente prestata la cauzione prescritta per l'appalto a senso dei capitoli normali in guisa da poter senz'altro venire immesso nel possesso dell'impresa appaltata. In caso di difetto andrà in commesso il deposito d'asta nel totale suo importo, salvo pure alla Finanza il diritto di procedere a nuovo appalto, ed all'esazione economica del dazio macina come le parerà e piacerà a tutte spese, rischio e danno del liberatario mancante. Nulla osterà all'appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in danaro o in effetti pubblici con altra mediante ipoteca, parimenti gli è concesso di chiedere, che il deposito d'asta sia trattenuto a parziale cauzione dell'appalto ove adempia a tutte le condizioni d'asta.

14. Sull'impresa o sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto, in cui il canone dovrà essere ripartito giusta gli articoli 2 e 5 di questo avviso d'asta e III dei capitoli normali d'appalto.

Qualunque spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale non soltanto si intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile riguardo all'accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto medesimo, e nei quali il Fisco dovesse stare in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso a quei giudizii che si trovano nella residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia.

Vicenza 12 agosto 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, DALLA ZUANNA.

N. 1476. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA CHE SI PROCEDERÀ ALLA TRATTATIVA (1. pubb.)

nel giorno	alle ore antimeridiane	nel sito	mediante offerte	per la somministrazione di utensili da forno e da magazzino	PER LA VENDITA DI: Cenere di legna forte a mese circa	Carbonelle	Crusca di frumento e di segala	Cascame proveniente dalla crivellatura dei grani	Cascame proveniente dalla macinazione dei grani	Frumento trito	Farine di frumento avareato	Zucchero avareato	Prugne secche	Formaggio olandese	Piselli secchi	Ferramenta vecchia circa	Macchine vecchie da buratto a vento	Botti vuote	Vasi vuoti di latta per conservar la carne
					metzen	metzen	centinaia	metzen	metzen	funti di Vienna	funti di Vienna	funti di Vienna	funti di Vienna	funti di Vienna	funti di Vienna	funti di Vienna	pezzi circa	pezzi circa	pezzi circa
27 agosto 1861	10	Ex chiesa Sant'Anna a Castello	a voce									4558	691	206½	2160½			269	794
28 agosto 1861	10	S. Biagio a Castello ed ai Forni	a voce					24	29736	320	928					188	2		
29 agosto 1861	10	Suo Ufficio	a voce	L'occorrenza appiedi indicata per l'															
30 agosto 1861	10	Suo Ufficio	in iscritto	—	5	200	Proveniente dalla macinazione nei mesi di agosto, settembre et ottobre 1861.												
				epoca da 1.° settembre p. v. a tutto luglio 1862.															

Per base servino le seguenti condizioni:

1. L'occorrenza approssimativa consiste in
2 Madie (panere) ad uso belgico.
2 id. ordinarie.
4 Tavole per lavorare la pasta con cavalletti.
10 Fondi movibili di legno da madia.
2 Restellieri di legno semplici e doppii.
— Ordegni da falegname in genere.
50 Spazzole grandi.
800 id. minori (spazzette).
1000 Granate, scope di setole.
1500 Scope di betulla.
150 Setole a manico.
5 Assortimenti di numeri dall'1 al 31 di latta per segnare il pane.
10 Bucchiatori per perforare il pane biscotto.
50 Tavole per perforare il pane biscotto.
20 Gualchie per distirare id.
100 Cesti per portare id.
20 Candelieri di latta con smoccolatoio.
200 Drappi di tela } a deporvi la pasta da pane.
200 Asse }
1000 Pale di legno da infornar.
500 id. da grano e farina.
5 Palotte di ferro per carbone.
1500 Riavoli di legno.
5 Restelli id.
20 Barelle id. per portare il pane.
20 id. id. id. legno.
3200 Stanghe da forno.
20 Brenta da farina.
5 Cavalletti per portare le anzidette brente.
5 id. di legno da crivellare.
30 Secchioni id. con cerchi di ferro.
50 Mastelli piccoli di legno maggiori e minori.
10 Radimadie di ferro.
10 Crivelli di filo di ferro.
5 Carrette per trasportare la legna.
5 Seghe da legno.
10 Manere grandi.
50 Manichi da manere.
500 Stuoie di canna.
20 Tende di catrame.
50 Lucchetti.
50 Funti di unto.
10000 id. di spago,
confezionati perfettamente a norma dei relativi modelli ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

2. Oltre questa occorrenza terrà l'imprenditore a disposizione dell'I. R. Erario un'altra quantità sufficiente di simili utensili per poterli consegnare in caso di occorrenza al prezzo convenuto. In caso che si otterranno prezzi vantaggiosi, l'offerente assumerà la somministrazione dei medesimi articoli anche per altre stazioni, cioè: per Verona, Mantova, Peschiera, Legnago, Udine, Vicenza e Trieste; restando però sempre il nolo della condotta a spese dell'Erario.

3. L'avallo importerà il 10 per cento della somma totale del prezzo offerto, o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato ed in Banconote al corso di piazza.

4. L'offerta in iscritto:

a) indicherà il prezzo in cifre ed in lettere per ogni 100 funti di Vienna di crusca e per ogni metzen di Vienna di cenere e di carbone;

b) debb'essere munita del bollo di soldi 36 ed accompagnata dalla voluta cauzione.

5. Puossi offrire l'acquisto o la somministrazione della quantità totale di ogni articolo ovvero di un numero a piacere, sempre obbligandosi però di ritirare il genere otto giorni dopo partecipata l'approvazione superiore, nonchè di pagarlo in moneta d'argento prima della consegna, e così pure di consegnare qualunque genere di utensili perfettamente confezionati, siccome di levare le crusche, e gli altri articoli acquistati una settimana dopo la domanda fatta.

6. Ogni offerente dovrà depositare l'avallo prima della sua dichiarazione e resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. Le offerte che non saranno prodotte fino all'ora prefissa del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate.

8. In caso che il deliberatario ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero vantaggio dell'I. R. Erario, e si delibererà l'impresa a spese di quello ad altri, come meglio si riputerà del caso.

9. Le spese inerenti al ricevimento e rispettivamente alla consegna, restano a carico del deliberatario; così pure quelle dell'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale.

10. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

11. Il pagamento degli utensili verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote secondo la Divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della Borsa di Vienna d'ogni mese. Il primo foglio del contratto sarà esente dal bollo, i di cui fogli aggiunti porteranno solo il bollo come documento fisso, mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell'imprenditore del bollo nell'importo doppio portato di quello della scala relativa. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Uffizio.

Venezia, 13 agosto 1861.

AVVISI DIVERSI.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto: 614

Che nel giorno 29 agosto 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'alienazione dei sotto indicati immobili. Il Capitolato normale d'asta potrà essere esaminato presso la Segretaria della suddetta Commissione.

S. Maria Elisabetta del Lido, in prossimità alla Chiesa.
N. 669 Ortaglia. . . . . . }
» 670 Casa in parte demolita. } prezzo fiscale fior. 1,825:69
» 671 Ortaglia. . . . . . }

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto: 615

Che nel giorno 29 agosto corrente, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta, mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti, e che le offerte potranno esser fatte anche al disotto del prezzo normale.

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.
Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o del Remer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.
Casa a S. M. del Carmine, al Traghetto S. Barnaba, anagrafico N. 2795 A, per annui fior. 600.
Magazzini a S. M. del Carmine, al Tragetto S. Barnaba, N. 2795, per annui fior. 24.
Casa a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fior. 280.
Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior. 270.
Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3338, per annui fior. 220.
Casa a S. Luca, Calle del volto, anagrafico N. 4047, per annui fior. 280.
Casa a S. Luca, Calle Bembo, anagrafico N. 4657, per annui fior. 260.
Parte di Palazzo con orto, ai SS. Apostoli, ai Gesuiti, anagrafico N. 4851, per annui fior. 1,225.

N. 3899. 601
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto 30 settembre p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei consorziati Comuni di Fiesso e Stra, e che gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, i prescritti documenti nel termine prefinito.

Il soldo annuo è di fior. 420, più fior. 150 per indennizzo dei mezzi di trasporto, in tutto fior. 570. Il circondario conta 3,550 abitanti, dei quali circa 1,500 hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'elezione spetta alla legale Rappresentanza dei Comuni suddetti, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Dolo, 10 agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

N. 2543. 593
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Giusta le norme dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel Comune di Marcon, colla residenza in Marcon, strade buone, e 1,040 anime, alla quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, ed altri 150 annui pel cavallo.

Le istanze di aspiro, corredate dei titoli di metodo, potranno essere insinuate a questo protocollo a tutto il giorno 15 settembre p. v.

La nomina spetta al Convocato, salva la superiore approvazione.

Mestre, 9 agosto 1861.

N. 3768. 589
Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi tuttora vacante la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Pincara, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 420. oltre l'indennizzo pel mezzo di trasporto di fior. 150, si riapre il concorso a tutto il corrente mese di agosto.

Estendesi il circondario di quel Comune miglia 3 in lunghezza, e 2 in larghezza; è attraversato da strade parte in sabbia, parte in ghiaia, e parte in terra; e conta 1,500 poveri sopra una popolazione di 2000 anime in circa.

I requisiti e le condizioni d'aspiro, sono dettagliati nel precedente avviso commissariale 8 febbraio 1860, N. 781, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale*, ai NN. 37, 38, 39, del detto anno.

Occhiobello, 1.° agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

616
SCIROPPO
DI LAMPONE
(vulgo Framboà)

Preparato al vapore col succo del frutto, puro e filtrato, e concentrato a gradi 36.

Vendesi in bottiglie grandi da soldi 80 per 30 bibite, e fior. 1:50 al boccale. Il suddetto sciroppo si associa gradevolmente alle

Brause-pulver e **Polveri** di **Seidlitz**

Deposito nell'officina chimico-farmaceutica di **ZAMPIRONI**.

D.RE SUIN DE BOUTEMARD. 402

Pasta Odontalgica aromatizzata. — Questo Dentifriccio merita il favore di cui si gode dappertutto, a causa della sua Preparazione d'ingredienti adattissimi a mantener i denti e le gengive *sani* e *belli*, pulendo i denti, senza pregiudicarne lo smalto, più prontamente, e con più agevolezza, che tutti gli altri mezzi conosciuti. — Influendo ancora salutevolmente sulla bocca e l'alito, la *Pasta Odontalgica* del **D.re Suin de Boutemard** si raccomanda con giusto titolo come un cosmetico, giugnendo all'utilità il prezzo il più discreto, costando ½ pacchetto, *bastante per più mesi*, solamente 35 soldi, ed ¹/₁ pacchetto 70 soldi eff. — Il deposito *esclusivo*, come finora, si trova: a **Venezia** presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, S. Moisè* e **G. Tarreghetta**, *chincagliere*, *in Frezzeria N. 1643*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e farmacia ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3266. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, a rettifica di precedente Editto pari data e Numero, che nel locale di sua residenza terrà il duplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, nei giorni 3 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., e 15 ottobre pr. v., alle ore stesse, e ciò sulla istanza di Luigi Parisotto del fu Vincenzo, di Vicenza, in concorso dei creditori Girolamo Chinotto del fu Antonio, ed altri, al confronto delli Decio, maggiore, Francesco ed Innocente minori, figli di Lodovico Salvagnini del fu Francesco, di Padova, in tutela di Prassede Pistori, pure di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile suddetto e sottodescritto, si farà in un solo Lotto, che si intenderà venduto a corpo e non a misura, nello stato ed essere in cui trovarassi nel giorno dell'incanto, con tutti gli oneri e diritti allo stesso inerenti.

II. La gara avrà per base il prezzo di stima al Lotto medesimo attribuito, e nei due fissati esperimenti la delibera seguirà al maggior offerente, a prezzo però non minore di detta stima.

III. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, depositerà il 10 per 100 del prezzo di stima di detto Lotto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituito al chiudere dell'incanto.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di diritto dell'immobile acquistato nel giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. Il libero godimento lo conseguirà egli col giorno 11 novembre successivo alla detta delibera, dietro sua istanza, ed in esecuzione del relativo Decreto. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia estinto l'intero prezzo, capitale ed accessorii.

V. Dal giorno 11 novembre susseguente alla delibera, dovrà il deliberatario:

A.) corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, facendone giudiziale deposito d'anno in anno posticipatamente;

B.) pagare le pubbliche imposte di qualsiasi natura, affiggenti l'immobile acquistato;

C.) conservare lo stesso immobile da diligente agricoltore, e da buon padre di famiglia.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati, entro 30 giorni dopo intimato e trascorso in cosa giudicata il riparto. Se alcuno di essi creditori rifiutasse l'affrancazione non ancora scaduta, il deliberatario dovrà tenere il relativo capitale, ed a soffrire l'ipoteca.

VII. Nel caso di più deliberatarii, dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante, che lo assoggetti a questo capitolare.

VIII. Le spese di questa procedura esecutiva, già liquidate coi decreti 19 aprile 1859 N. 2302, e 3 marzo 1860 N. 1057, verranno pagate nel giorno dell'asta al signor Pietro Sette-Gnoato de fu Baldassare (cui furono dall'esecutante cedute) col tratto dei depositi che verranno fatti dai deliberatarii.

E col tratto suddetto, ed in quel medesimo giorno, verranno pagate a Luigi Parisotto del fu Vincenzo le spese successive, fino al punto dell'asta, previa giudiziale liquidazione.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle premesse condizioni, si procederà, ad istanza di qualunque interessato, ad una nuova subasta, nei sensi del § 438 del Giud. Reg.

Segue l'immobile da vendersi.

In Grossa, Frazione del Comune di Gazzo, nella contrada Fino.

Lotto unico.

Pertiche 138 93 risaia a vicenda, colla rendita di L. 657:28, in mappa stabile al Num. 931 A. Stimata austr. L. 8640, sono Fiorini di valuta austr. 3024.

Il presente viene affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di Gazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella 21 giugno 1861.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 4343. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto agli assenti d'ignota dimora Zugni Vincenzo Giuseppe fu Luigi Orlandi Alvise fu Girolamo, Roggia Giov. Batt., Giovanni ed Anna fu Luigi, e Chiappolini Antonia di Gio. Batt. essere stata odiernamente presentata da S. E. il sig. conte e Marchese Riccini a mezzo dell'avv. dott. Lattes di Venezia la istanza per subasta civile di più fondi a carico di Zinadie dr Antonio, ed anche al loro confronto quali creditori iscritti, ed essersi sotto pari data, e numero appuntato da questa Pretura il giorno 5 settembre p. v. ad ore 9 ant. in punto per la prova convocazione degl'interessati onde versare sulla distribuzione dei Lotti, e sulle condizioni capitolari, delegato in curatore speciale di essi l'avv. a questo foro dott. Padovani, cui potranno comunicare le credute istruzioni, abilitati pur anco a nominarsi, e notificare altro procuratore, ritenute diversamente a loro pericolo e carico le conseguenze.

Dolo, 8 agosto 1861.

N. 13103. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Lasina, assente d'ignota dimora, che Luigi Bovardi, coll'avvocato J. Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 2 agosto 1861, N. 13103, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettivi Franchi 700, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. B. Lasina di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 6 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 49.)

SABATO 24 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 192.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Matilde di Schmiedburg, a dama d'onore del libero Istituto delle dame nobili di Maria Schul a Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano Giuseppe Hostinek, dell'Amministrazione dei Confini militari, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe in ricognizione de' suoi distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano di prima classe in pensione, Simone Kehic, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione delle sue prestazioni nella costruzione di strade nel Confine militare croato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sotto-direttore delle mappe in quiescenza, Martino Meissler, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei servigi da lui prestati per più di quarantadue anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gregario Antonio Hablinski, del reggimento fanti conte Mazzuchelli N. 10, la croce d'argento del Merito, per aver esso arrestato coraggiosamente, con pericolo della propria vita, un individuo pericoloso alla sicurezza pubblica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale Valentino Hillebrand, dell'8.° reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito, per avere, con pericolo della propria vita, salvato un uomo dalla morte nelle acque.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'arcidiaconato di Sirmio superiore, vacante nella diocesi di Djakovar, al parroco e vicearcidiacono di Bosnjaki, dott. Andrea Sumanovar.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Togliamo quanto segue dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, colla data del 19 agosto, ieri giunta:

« Come il *Times* aveva annunziato, il Re di Svezia e suo fratello, il Principe Oscarre, hanno lasciato Londra l'altr'ieri, sabato, e sono giunti a Calais quella sera medesima. Da Calais, i due augusti viaggiatori sono partiti iermattina per la Germania.

« La Regina d'Inghilterra lascierà martedì prossimo il suo soggiorno di Frogmore, per recarsi in Irlanda. Questo è il secondo viaggio, fatto dalla Regina Vittoria, dopo il suo avvenimento al trono, in quell'isola, posta sotto il suo scettro. Le dissensioni di nazionalità, sì vive un tempo, vanno di giorno in giorno sparendo; e si ha il convincimento che l'accoglienza, la quale attende la Regina a Dublino, sarà più cordiale ancora che non sia stata ott'anni sono.

« Giusta una voce, che sembra assai accreditata in certe regioni politiche a Londra, tratterebbesi d'un viaggio, che il Sultano Abdul-Aziz si proporrebbe di fare tra pochi mesi in Inghilterra ed in Francia. Non occorre di porre in rilievo la significazione di codesto viaggio senza esempio, s'egli è pur vero ch'ei sia nell'intenzione del capo de' credenti; la qual cosa domanda ancora d'essere confermata.

L'*Agenzia Reuter* ci trasmette notizie di Costantinopoli del 17, che hanno un carattere assai inverisimile, o che, per lo meno, sono difficili da comprendere. Mehemet Kiprisli pascià, il quale, in forza di avvenimenti ancora mal noti, ha testè perduto l'alto ufficio di granvisir, ufficio che lo rendeva l'*alter ego* del Sultano, scenderebbe al Governo di Bagdad, quasi che la sua presenza a Costantinopoli potesse offuscare i suoi successori. In tali congiunture, codesta nominazione somiglierebbe ad un esilio, ad una disgrazia. Ma ciò non è tutto; Fuad pascià, richiamato di Siria per assumere la direzione degli affari esterni, o non accetta il posto, o n'è allontanato, perchè gli viene sostituito Mehemet Gemil pascià. Però, non lo s'invia in qualche pascialicato. Egli sarà nominato, dice il dispaccio, ad una dignità, equivalente a quella di granvisir; il che non è men oscuro del resto: una dignità non è un uffizio, e noi non conosciamo in Turchia dignità più alta di quella di granvisir. Converrebbe dunque crearne una a bella posta pel nuovo titolare. Ecco le osservazioni, che a prima vista ci suggerisce il dispaccio dell'*Agenzia Reuter*.

« Ieri, sulla fede di lettere ricevute da Tolone, si cercò di far correre la voce a Parigi che l'esercito d'occupazione di Roma non tarderebbe a rientrare in Francia. Noi non crediamo a codeste voci. Il momento, in cui elleno si avvereranno, non è ancora giunto. Egli è vero bensì che due grandi trasporti a vapore, l'*Aube* e il *Finisterre*, posti in riserva nel porto di Tolone, ricevettero, quindici giorni fa, l'ordine di ripigliare l'armamento. Ma codest'ordine può egualmente applicarsi a un cangiamento di truppe in Algeria, come a un richiamo delle truppe francesi da Roma. Di più, non conviene perder di vista che, se la Francia abbandonasse la sua posizione a Roma, per lasciare prendere all'Italia il possesso della sua capitale, non ne verrebbe ancora, da parte sua, uno sgombero perfetto. Le sue forze rimarrebbero probabilmente, e fino a nuovo ordine, a Civitavecchia, dove grandi lavori furono operati per le sue cure, e ch'è un'ottima posizione strategica. »

Nulla d'importante ne' fogli di Parigi, ieri giunti, colla data del 21 e le notizie del 20 corrente.

Austria e Inghilterra.

* Ci sembra che l'ebbrezza delle facili vittorie vada sempre più svaporando, a Torino. Si fiuta il vento con un'ansietà, che tradisce l'interno orgasmo; si consultano gli astri, e si tenta leggervi l'avventura; esplorasi l'orizzonte assiduamente, e vi si è alla caccia delle più piccole nuvolette: i vapori stessi non sfuggono alle allarmate vedette.

Le amiche accoglienze e cordiali, che S. A. il serenissimo Arciduca Massimiliano d'Austria riceve a Southampton, bastano a inquietare la stampa ministeriale sarda, e a pizzicarle subito le suscettività. La senapa dà al naso.

In un fatto, che a noi sembra naturalissimo e giustificatissimo, i diarii torinesi intravveggono chi sa quali minacce. Sotto l'impressione della paura, l'immaginazione si accende, si riscalda; si vede subito doppio. Poveri uomini di Stato, e poverissima causa la vostra, se tutto vi adombra siffattamente: onde nello specchio fedele del vostro pensiero, que' noti giornali, resta tradita l'idea fissa, che vi tormenta e vi cuoce.

In un articolo speciale, fin dal 5 aprile (Vedine la Gazzetta) ci siamo espressi circa alla *Politica Inglese*, e, se non andammo errati, le assegnavamo fin d'allora i caratteri, che le sono proprii, anzi necessarii. Per noi, sentir a dire dal co. Apponyi, al banchetto dal *mayor* di Southampton offerto al nostro grand'ammiraglio, l'Arciduca Massimiliano, che « è quasi impossibile immaginare un fatto, in cui gl'interessi dell'Austria e gl'interessi dell'Inghilterra possano trovarsi in conflitto », e che « l'Austria e l'Inghilterra sono alleate naturali », e ciò fra gli *applausi ripetuti e vivi* degl'Inglesi di Southampton; tutto questo a noi non torna nuovo affatto, nè inatteso, nè strano.

Non abbiamo, noi, aspettato fin adesso a dichiararlo; e ignorando quale importanza politica abbia o possa avere il viaggio del Comandante supremo della nostra Marina, del fratello dell'Imperatore, siamo convinti da un pezzo che gl'interessi austriaci hanno infinite addentellature cogl'inglesi. E se a Torino si agitano in vaghi terrori per vere o chimeriche analogie e coincidenze, tra la presenza dell'Arciduca in Inghilterra, e le voci pur corse di ravvicinamenti fra le Potenze settentrionali d'Europa; noi, a mente calma e aspettando gli eventi senza terrori e senza impazienze, attingiamo le nostre convinzioni nella storia di tutto il passato. Null'altro; e soprattutto niente di nuovo.

« Il mio paese è ora come il vostro, uno Sta- « to costituzionale », ha detto benissimo l'ammiraglio austriaco ai signori della Municipalità, che, arrivando a Southampton, gli presentarono un *indirizzo*; « e siccome esso ha tutta l'attitudine « per la libertà (*applausi*), siccome sotto molti « riguardi esso rassomiglia all'Inghilterra, più di « qualsiasi altro paese d'Europa; io vivo nella « persuasione che ogni giorno più si faranno vi- « ve le simpatie tra la Gran Brettagna e l'Austria, « e che in conseguenza i due Imperi saranno po- « liticamente e commercialmente portati a ravvi- « cinarsi. »

Bisogna proprio aver dimenticato la storia, se non basta l'antica, anche la moderna e la contemporanea; bisogna assolutamente avere la puerile pretensione d'imporre al mondo un'*Era* nuova e *Unica*, che prenda data dal 48, o meglio dal 59, per trovare che le onorevoli e sagge parole del serenissimo Arciduca non sieno se non la riconferma di ciò che niuno ignora, piaccia poi o non piaccia, allarmi o non allarmi nelle attuali circostanze, e nelle possibili combinazioni dell'avvenire; tutto ciò che per nulla influisce poi a modificarne la verità e l'evidenza.

L'articoletto irosamente laconico, nell'*Opinione* del 19 corr., ci fa comprendere che al sig. Bettino Ricasoli suonano male i brindisi propinati a Southampton « alla prosperità, alla potenza ed alla grandezza dell'Inghilterra » in risposta a quelli fattivi « all'Imperatore d'Austria e al grand'ammiraglio dell'austriaca Marina. » Non piace a Torino che sienvisi rammentate « le molte lotte sostenute insieme (dall'Inghilterra coll'Austria) ne' tempi passati » e che per l'avvenire siavisi fatto assegnamento sopra « una certa incontrastabile rassomiglianza nell'indole, ne' sentimenti e negli intendimenti delle due nazioni », come il nostro ambasciatore a Londra, co. Appony, fra nuovi *applausi*, ebbe a dire.

Che tutto ciò suoni male ai ministri d'un novello Regno ed altrove; non è men vero ch'è di storica verità, logico, strettamente logico. Allarmarsene, come l'*Opinione* si tradisce, è propriamente sentirsi a traballar la terra soppiedi. E se a Torino sentono che traballa, non potremo se non che chiamarcene per avvertiti, e tutto al più metterne un po' in avvertenza anche il nostro pubblico.

Che l'Arciduca Massimiliano visiti il porto e i *docks* di Southampton, come pretende l'*Opinione*, per stabilire una linea di navigazione a vapore fra quel punto importante e Trieste; che per ciò fosservi presenti Roebuck e Orrell Lever, che promoverebbero l'impresa in Inghilterra; che si scambino accoglienze simpatiche in nome della graziosa Regina della Gran Brettagna e del grazioso Imperatore d'Austria; che la politica inglese graviti dalla parte de' suoi reali interessi, che la *portarono sempre* a tendere verso l'Europa centrale, e forse ve la *porteranno ancora*; che una certa propensione venga segnalata, dalla voce pubblica, a questi o quelli ravvicinamenti, in onore e a profitto della libertà e del progredimento sociale: ciò non dovrebbe turbare mai i sonni a chi aspira a dormire quelli del giusto, e, se non a sè medesimo, vorrebbe far persuaso ad altri, ch'ei riposa sul letto di rose di tutte le beatitudini e di tutte le glorie, e specialmente nella santa custodia e sotto l'ala dell'Angelo della *Sicurezza* e dell'*Inviolabilità!*

Nelle *molte lotte sostenute insieme*, ne' *sentimenti* e *intendimenti* analoghi, l'Austria e l'Inghilterra le abbiamo vedute sempre come *naturali alleate*. Venendo il caso, non dispereremmo di rivederle tali. E ciò che irrita tanto i nervi a Torino? Pazienza: nemmeno per calmar le irritazioni tali o tali, si cancella la storia, o si spostano i necessarii e antichi interessi.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— Gli organi uffiziali ed uffiziosi del Piemonte continuano a registrare la serie de' fatti, con cui nel Reame di Napoli la fatata usurpazione va interminabilmente spegnendo nel sangue la sempre viva reazione.

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino dà le seguenti notizie, pervenute da Napoli a tutto il 15 sulla pubblica sicurezza di quelle Provincie:

« Grossa banda di briganti scorrazza sulle alture di S. Martino, Valle Caudina (Principato Ultra). Il 9 prese cento capre, e sequestrato il capraio, e imposto un balzello di cento piastre a L. Abate, all'indomani, caprai e guardaboschi dovettero fuggire, inseguiti da' briganti a colpi di fucile; minacciati i dintorni di sacco e fuoco.

« Il 7, a Pago (Benevento) disarmata la guardia nazionale, abbattuto lo stemma d'Italia, inalberata bandiera borbonica, cantato in chiesa un *Te Deum*. Altrettanto a Pietrochiaro. Marciano truppe alla volta di que' paesi.

« Il 9, a Dentecane (Principato Ulteriore), la guardia nazionale arrestò il capo-banda Capone. Carabinieri e guardie di pubblica sicurezza operarono l'arresto di più che quaranta briganti.

« Il 3, sulle alture di via della Croce (Principato Ulteriore), uno scontro fra carabinieri e disertori; di questi, un ferito e un prigione.

« Altro scontro a Rocca Casale (Abruzzo Ultra II): un morto da ambe le parti.

« Il 6, un drappello di carabinieri si azzuffò co' briganti a Cuprani (Calabria Ultra II), e ne uccise quattro: de' carabinieri, un solo ferito.

« Il 7, una trentina di briganti a cavallo svaligiarono due vetture fra Taggia e Manfredonia. Avutone sentore, carabinieri e cavalleggieri corsero a briglia sciolta per raggiungerli. Raggiunti, esplosero le armi. I briganti di corsa lanciaronsi nella vicina selva. De' briganti, due uccisi, altri disarmati.

« Il 6, nei boschi di Bonefro (Molise), tre briganti caddero in uno scontro colla guardia nazionale.

« Il 5, scontro a Presenzano (Molise) fra guardie mobili e briganti.

« Il 5, a Sora (Terra di Lavoro) arrestati 8 briganti della banda Chiavone.

« Il Comune di Paduli (Benevento) sollevò bandiera bianca: i liberali in festa; vi accorrono milizie.

« Il 4, la guardia nazionale arrestò e fucilò il capo banda Latorre.

« Il 7, una banda di briganti, battuta a S. Lupo (Benevento) dalla milizia, ripiegò su Pontelandolfo, vi disarmò la guardia nazionale, vi diede il sacco.

« Il territorio di Cerreto (Terra di Lavoro) infestato dai briganti: coi briganti molti villici impongono taglie; a chi vi si rifiuta, pena la morte; ai paesi il saccheggio.

« L'11, sui monti di Lauro (Avellino) grosso scontro fra briganti e milizia, con la peggio de' primi: quattro i morti e più i feriti; la banda s'intanò nei boschi di Monteforte.

« La guardia nazionale di Rugliano (Calabria Citeriore) arrestò il Cappuccino Giuseppe, che dal pergamo istigò la plebe a rivolta.

« Il 12, 15 briganti tentarono il Comune di Cimitile (Terra di Lavoro); accolti a fucilate dalla guardia nazionale corsero a Camposano, e là, ingrossati di altri 25 briganti, diedero il saccheggio e fuggirono.

« Il 19, una banda invase il Comune di Ruvo (Basilicata); minacciati i dintorni. Accorsa una compagnia del 62.°, vi si azzuffò coi briganti, molti ne uccise, gli altri disfece.

« L'8, furti e saccheggi a Soriano (Calabria Ultra II.)

« Il 5, sulle altura di Sulmona (Abruzzo Ultra II), nata contesa fra due capi banda, l'uno uccise l'altro a colpi di stile.

« Il 7, aggressioni e furti sulla via, che da Salerno conduce ad Avellino. »

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, del 17 agosto, reca i seguenti dispacci:

« *Campobasso* 17. — Una pattuglia di guardia nazionale di Lupara, che, unita ad altra di Civita Campomarano, perlustrava le campagne, incontratasi coi briganti, è riuscita ad arrestare Antonio d'Astollo, il più tristo, dopo averlo ferito con arma da fuoco.

« *Giulia* 16. — Campana, antico poliziotto e uno dei difensori di Civitella del Tronto, si aggirava in questo contado con molti briganti. Assalito dalla guardia nazionale di Giulia, con quattro carabinieri, venne arrestato con quattro compagni; gli altri riuscirono a fuggire. »

Leggiamo nello stesso giornale, in data di Porto 15: « Con lettera anonima giunta per la posta, il sig. Filippo Savarese, negoziante a' Lanzieri, riceveva l'ingiunzione di pagare ducati 300 ad una persona, che si sarebbe trovata sul ponte della Maddalena, ed in mancanza veniva minacciato di vita. Dopo tre giorni egli fu fermato da tre individui, che volevano la somma richiesta colla lettera. Il Savarese rispose loro di non potere erogare più di ducati 12. Questa somma non fu accettata. Restrinsero la prima a ducati 100, con altre minacce se non adempisse. Ieri mattina, il Savarese ebbe un altro anonimo nel suo magazzino, col quale gli veniva prescritto di inviar la somma di ducati 50 al ponte della Maddalena per le 6 antim. di stamane; spiegando che la persona deputata a portarla dovesse per segno avere in mano un fazzoletto bianco, con entro il denaro richiesto. Saputosi ciò dalla Questura, con mezzi suoi particolari, disponeva che più guardie di pubblica sicurezza si mettessero in agguato, per cogliere in flagranza i malfattori, e vi riuscirono. Capo di essi è Antonio Forestiero, galeotto evaso, e gli altri Federico Ruggiero, Vincenzo d'Oria e Antonio Cimmino. Sono inviati all'Autorità giudiziaria. »

Il *Nazionale* del 17 ha quanto segue: « A Circello, nel Matese, la guardia nazionale di quel Comune ha chiuse ed asserragliate con barricate le vie per difendersi da' briganti, che d'ogni intorno scorrazzano. Il capitano di quella guardia cittadina, sig. Zaccaro, ha armati quanti giovani possono portar armi, e sta pronto alla difesa.

« A Catanzaro, a Brindisi, a Bari, a Salerno, ogni giorno buon numero di sbandati si presentano, e chiedono di partire. Omai se ne contano parecchie migliaia.

« A S. Nicola alla strada, nel Distretto di Caserta, i briganti vennero battuti; alcuni caddero morti, altri vennero fatti prigionieri. »

Leggiamo nel *Paese* del 17: « Si hanno notizie freschissime da Salerno, da Catanzaro, da Cotrone, che gran numero di soldati sbandati aspettano imbarco. Dopo le spedizioni, fatte da Brindisi, altri 250 aspettano di essere trasportati a Manfredonia. A Bari altri 200 sono pronti a partire. A S. Nicola di Caserta, vi è stato combattimento fra carabinieri e guardia nazionale, da un lato, e briganti, dall'altro. Parecchi briganti restarono uccisi, altri feriti. Dicesi che rinforzi sono stati spediti da Caserta per dar la caccia ai malfattori. »

Leggesi nel *Nazionale* del 17: « Questa notte, su quelle montagne che coronano Cancello e si estendono verso Maddaloni, da bersaglieri e dalle guardie nazionali mobili fu accerchiata la famosa banda, capitanata dal Cipriani, il capo più ardito tra' briganti di Terra di Lavoro. Colti alla sprovvista, dopo breve combattimento, cedettero le armi. L'arresto di Cipriani toglierà col capo ogni ardimento a quei pochi briganti, che infestano le contrade intorno Caserta.

« Questa mattina, verso il confine dello Stato romano, i Francesi hanno sorpreso in una casa alcuni individui della banda di Chiavone. Uno è caduto morto, e cinque sono stati fatti prigionieri. Gli altri si son ricoverati a Castelluccio sul nostro territorio; ma, circondati dalle nostre guardie nazionali, sono stati presi altri tre, tra' quali un tale di nome Amante, di quel Comune. »

Il *Pungolo* di Napoli reca le seguenti notizie da quelle Provincie:

« Nella sera del 13, una banda di oltre 200 briganti aggredì Cantalupo. Dieci guardie nazionali, facendo prova di molto coraggio, attaccarono gl'invasori, ma, sopraffatte indi a poco dal numero sempre crescente, furono astrette a ricoverarsi nelle proprie case. Nella breve mischia restò morto, colpito da una palla di moschetto, il tenente della guardia nazionale, Francesco Mancini.

« I briganti, non trovando più resistenza, misero a ruba e a sacco varie case di liberali, diedero alle fiamme l'intero Archivio del Giudicato, ed estrassero di viva forza i detenuti dalle prigioni.

« Fu notato che la masnada aveva due bandiere bianca, l'una, tricolore l'altra.

« La stessa banda, in sull'alba del giorno 14, abbandonava Cantalupo e si dirigeva in Roccamandolfi, ove entrata senz'incontrare resistenza, fra gli altri atti di ferocia e di vandalismo che vi commise, fucilava otto individui del paese. Due compagnie di truppe marciavano già a quella volta.

Sotto il titolo: *Paesi abbruciati*, leggesi nell'*Armonia*:

« I giornali di Napoli annunziano l'incendio di tre paesi, Auletta, Casalduni e Pontelandolfo. Secondo la recente statistica amministrativa, pub-

APPENDICE.

Pubblica mostra delle belle arti in questa I. R. Accademia.

(Continuazione. — V. l'Appendice del N. 185).

Alla vista di qualche statua di Fidia, Canova non sapeva rattenere le lagrime, conscio dell'impercettibile linea, che insuperabilmente separava il suo dal sentimento del greco divino scultore; linea dell'eterno bello, oltre la quale sta l'affettazione, al di qua la secchezza o la durezza. Che se allo statuario, dotato della stessa rara sensibilità di Canova, educato a tutti i raffinamenti dell'arte, rendesi malagevole il toccar quella linea e produr quindi elette e sovrumane forme, gradite a tutte le età, a tutte le genti, non minori ostacoli certo si presenteranno al pittore, il quale alla beltà delle forme deve aggiungere il soave impasto delle tinte, e far dee morbide e per poco cedevoli le carni d'una nuda bellezza. Tali considerazioni si destavano in noi nell'osservare le opere di Gianfrancesco Locatello, cui da alcun tempo piace appunto produrre Odalische, Veneri e nude giovani.

Anche quest'anno abbiamo di lui una Dormiente ed una giovane, che, intitolata il Mattino, si alza dal letto, e per pudore con un lembo dello serico cortinaggio ricopre parte di sè medesima. Lasciamo di dire sul soverchio predominio dei rossi negli accessorii, ma per le tinte delle carni non desidererebbesi per avventura di veder raggiunta quella linea, che si sente e non si vede, quei passaggi veri, che, rompendo la interezza, producono la perfetta illusione? Di tali passaggi non manca, è vero, il petto della Dormiente, ma tutto il restante di essa e dell'altra giovane, chiamata il Mattino, ci pare troppo uniforme, poco verace. Tuttavolta un magistero è in quest'artista: sentita troviamo l'espressione della B. V. Addolorata; nobile l'*Ecce Homo*: nè in queste, nè in più nelle altre cose sue sapremmo bramare che la verità e la varietà, sì necessarie nelle cose del bello.

Sopra bel sentiero, a nostro avviso, s'è posto Raffaele Pick. Nel suo Paggio, recante un falchetto, oltrechè gentili le fattezze, è bell'impasto; bene trattati sono il falchetto e le vestimenta: e bella figura è la S. Barbara, da lui dipinta in una pala d'altare; bene ne sono svolte le pieghe del manto: solo che in essa, al pari che nel Paggio menzionato, vorrebbesi vedere il fondo subordinato alle figure; difetto, in cui cadevano i quattrocentisti, e che per gli studii successivi l'arte oggimai sa evitare.

In tanta scarsezza di opere esposte, poco più dovremmo dire per ciò che spetta alla pittura storica e di genere; nondimeno non debbonsi preterire la testa ed i due ritratti in brevi dimensioni del Casa, che, sebbene convenzionalmente, pure sono dipinti colla solita sua franchezza e diligenza; il ritratto, pur diligentemente eseguito dal professore Pompeo Molmenti; ed il ritratto di Luigi Viviani, pel sentimento di verità ond'è improntato. Egualmente vogliono essere ricordate le composizioni seguenti: il Don Abbondio ed i due bravi, cavata dal romanzo dei *Promessi Sposi*, dallo stesso Viviani, e che sarebbe anzi da ascriversi alla classe del paesaggio, che a quella delle opere storiche; l'episodio del Diluvio universale, di Leopoldo Toniolo, di forte risentimento nelle espressioni; in fine, la composizione di Giordano Rizzardini, la quale piuttosto un abbozzo dee dirsi che un quadro, e che esprime il cav. Bajardo, quando rifiuta i regali offertigli da quelle dame di Brescia, cui da' suoi soldati aveva fatta rispettare la casa. Da questo abbozzo potrebbe uscir certamente un buon quadro, perocchè ben inteso n'è il fondo e ben collocate le figure.

Avremmo per verità voluto serbare silenzio sulle opere di Eugenio Moretti-Larese e di Giulio Carlini, come quelle, che, condotte con un fare spigliato e negletto, non avrebbero richiesto quella menzione, che sempre hanno diritto di aspettare le produzioni di questi due uomini, dotati di sì felice ingegno. Nondimeno, come il loro esempio potrebbe tornare nocevole a' giovani, e come crediamo poter eglino stessi battere via più sicura, vogliamo impiegare maggiori parole per essi che per altrui.

Quando la pittura, dal semplice simbolo passò a rendersi fedele manifestazione degli effetti della luce, tra i molteplici suoi svolgimenti, trovò, è vero, di adoperare un magistero differente, secondo la rispettiva posizione, cui sono destinati i dipinti: opportune e giuste masse di ombra e di luce, ed un pennelleggiare franco e sprezzato, che si rammorbidisce poi, visti gli oggetti alla debita distanza. Ma nei quadri, così detti da cavalletto, cui è assegnato l'essere veduti dappresso, gli oggetti debbono naturalmente essere quali sono, quali lo specchio li rappresenta. Chi più di Luca Giordano fu compreso di siffatta verità? Nelle vaste sue tele, ben noveri quasi i tocchi del pennello, ma quell'anima bollente a qual grado di pazienza e di diligenza non passava tosto, lavorando i piccoli quadretti? Tanto fa la vera passione dell'arte! Invece chi esamina, per conto del Moretti, la testa del Vecchio e le Bagnanti, con somma grazia d'altronde aggruppate, che cosa trova? Quasi quasi le diremmo opere di decorazione. Non potrà certo negarsi voler accennare ad ottimo effetto anche il suo quadro degli ultimi momenti di Lorenzo de' Medici, per lo bel contrasto prodotto da quel frate al dinanzi coll'indietro delle altre figure e col lume, che scende sul moribondo; però non è esso anzi uno schizzo che un quadro? Non potrà pure negarsi essere assai bella la intenzione nello scultore da lui effigiato; ma a qual pro' ottenebrar tutto in quel ritratto, persino la manica della camicia, la quale tutt'altro omai pare che lingeria? E quanto si disse del Moretti, non può a buon diritto essere applicato anche al Carlini? Così vago egli, così preciso nella copia del ritratto di Rembrandt, che cosa è mai in quella Vergine col Putto, in quelle due gentili figurine, tratte dal romanzo della *Margherita Pusterla*, e nella testa che vi è d'accanto? Forti domande son queste, lo veggiamo, ma senza scrupolo ci corsero sulla penna, avvegnachè sappiamo dover rimproverare soltanto a questi due artisti uno strano capriccio, una volontaria trascuratezza, non già l'imperizia, sicuri anzi di poter tutto ripromettercі dal loro ingegno, e dal latte, che al paro dei loro confratelli in quest'Accademia hanno succhiato.

Facendo passaggio adesso alla classe delle *prospettive*, prima parleremo di quel Luigi Querena, di cui non è guari vennero per altri tributati giusti encomii in questa medesima *Gazzetta*, nell'occasione, in cui la maggior parte delle opere, da lui ora esposte si ammirarono nel Battisterio della nostra Basilica di S. Marco. E sebbene quegli encomii, e quell'analisi ci dispensassero dal parlare minutamente sulle stesse opere di lui, pure con occhio fugace almeno stimiamo dover iscorrere sovr'esse, tanto più che niuno vorrebbe ora richia-

blicata dal ministro Minghetti, la popolazione di quei tre paesi è come segue:

« Auletta (Principato Citeriore) . . . abit. 3,548
« Casalduni (Provincia di Benevento) . » 4,322
« Pontelandolfo (Provincia di Benevento) » 4,949

« Insieme abitanti 12,819

« Sono adunque dodicimila ottocento diciannove persone offerte in olocausto all' unità d'Italia! I così detti *briganti* saranno fuggiti, e le povere donne e gl'innocenti fanciulli saranno rimasti vittima dell'incendio.

« Prima di questi tre paesi s'erano abbruciati nel Reame di Napoli Montefalcione, S. Marco e Rignano.

« Montefalcione (Principato Ulteriore) abit. 3,192
« S. Marco (Calabria Citeriore) . . . » 4,239
« Rignano (Provincia di Capitanata) » 1,807

« Insieme abitanti 9,238

« Sono adunque già arrivati a nostra notizia gli incendii di sei paesi nel Reame di Napoli, abbruciati nello spazio di un mese; paesi, che complessivamente racchiudevano 22,057 abitanti! È impossibile che tutti costoro fossero rei, e per cogliere qualche reo quanti innocenti vennero barbaramente uccisi! »

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 agosto quanto segue:

« Il corrispondente napoletano del *Times* scrive, in data 11 corrente, che, malgrado la migliore volontà, non può annunziare se non geremiadi lagrimose. L'avvenimento, ch'egli tanto deplora, è l'insistenza della controrivoluzione, la quale, com'egli riferisce, ad onta di tutti gli sforzi delle truppe piemontesi, sussiste sempre su innumerevoli punti, ed anche colà ove viene battuta, ricomparisce sempre di nuovo. Il corrispondente descrive, fra le altre cose, un campo d'insorti sulle alture di Amalfi, villeggiatura prediletta dei Napoletani, e soggiunge che tali bande sono sparse in tutto il paese, e che, per conseguenza, lo sperperamento e la stanchezza delle truppe, spedite contro di esse, supera ogni idea. Del resto, confessa egli di nuovo, benchè a malincuore, che le simpatie di una gran parte della popolazione appartengono al Re Francesco, e che anche dal partito non realista si è d'avviso che il Piemonte siasi dimostrato *inetto* al Governo dell'Italia meridionale.

« È osservabile che anche la *Patrie* del 17 corrente prenda d'improvviso ancora una volta partito per gl'insorti di Napoli, che non chiama più banditi. Secondo le lettere, ch'essa ha ricevuto, la congiura ivi scoperta ha una sì vasta ramificazione, tanti e di tale importanza sono coloro che vi prendono parte, che, com'essa dice, devesi rinunziare all'idea che il Governo caduto inspirasse un'avversione generale; ad ogni modo, doversi ammettere che i Napoletani vogliano egualmente poco saperne dei Piemontesi. » (*V. il Bullettino d'ier l'altro.*)

Napoli 18 agosto.

Corre voce che molti deputati della maggioranza vogliano dimettersi dalla loro carica: a ciò pare siano costretti da lettere anonime, che li minacciano della vita. Così la *Democrazia*.

In una delle scorse notti si sentì a Napoli una forte scossa di terremoto, che intimorì tutta la città, ma non pericolò nessuno, per grazia di Dio. Si temeva che dopo ventiquattr'ore vi fosse la replica; cosa che non si verificò. Intanto il popolo fa continue orazioni ed elemosine per tutta la città, ed anche per le Provincie, stantechè il Vesuvio non fa eruzione, e perciò si teme d'una forte replica. (*Arm.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 agosto.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci e mezzo.

Al banco ministeriale siedono i Ministri conte Degenfeld e Schmerling ed il capo Sezione di Rizy.

Il Ministero delle finanze fa distribuire un numero di copie d'un prospetto statistico della coltura del tabacco in Austria.

Si accorda un congedo al conte Ugarte, che legittima la sua domanda con un certificato medico.

Il *presidente* annunzia alla Camera che il Comitato, istituito per la disamina delle mozioni Mühlfeld, ha trasmesso alla Presidenza un progetto di legge per la tutela del secreto delle lettere e dei documenti, che, non appena stampato, verrà distribuito agli onorevoli deputati.

Si dà comunicazione del sunto di alcune petizioni, che vengono rimesse ai rispettivi Uffizii.

Il conte *Degenfeld* risponde all'interpellanza, fattagli nell'ultima tornata a proposito dei congedi. « Sarò sempre pronto, diss'egli, di dare, per quel che riguarda il militare, tutti quegli schiarimenti, che consentono le circostanze. In questo caso però, devo pregare l'eccelsa Camera di accontentarsi della breve dichiarazione che il Ministero della guerra avrebbe accordato i congedi, di cui parla l'interpellanza, ove l'avessero permesso le condizioni. » (*Applausi.*)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione speciale sulla procedura d'accomodamento.

Il deputato *Porenta* propone un'aggiunta al paragrafo secondo, a proposito dei commercianti di Trieste. L'aggiunta è accettata, ed il paragrafo suona:

« § 2. Spetta d'incamminare la procedura di accomodamento soltanto a quel Giudizio, che fosse competente ad aprire il concorso sulle sostanze del debitore, a norma del domicilio di esso.

« Pei commercianti di Trieste, citati nell'alinea 2 del § 1, è competente per la procedura di accomodamento quel Tribunale commerciale e marittimo. »

Il deputato *Brosche* propone l'eliminazione del § 3, ma questo viene adottato, e suona:

« § 3. La procedura d'accomodamento non può esser incamminata in via d'Uffizio, ma soltanto dietro richiesta del debitore, o d'uno dei suoi creditori (§§ 6 e 7). »

Viene accettato senza discussione il § 4, del seguente tenore:

« § 4. Se una delle persone, contemplate nel § 1, sospende i pagamenti, sia che la sua sostanza sorpassi o no l'ammontare dei debiti, ella deve annunziarlo il giorno stesso al Tribunale, e presentare una specifica possibilmente esatta del suo stato attivo e passivo.

« Nelle società per azioni e Società industriali sono tenuti a far quell'annunzio le persone, a cui spetta la direzione degli affari, in queste ultime; anche i pubblici socii, che avessero notizia del fatto, e nelle Imprese, che non sono amministrate dai proprietarii stessi, i procuratori conosciuti in Giudizio. »

Il § 5, il quale prescrive che i notai e le Autorità giudiziarie, sapendolo, abbian da dar parte d'una sospensione di pagamenti al Tribunale designato nel § 2, quando questo non ne avesse ancora notizia, viene combattuto dal deputato *Brolich*, che ne domanda a dirittura l'eliminazione.

Il deputato *Brosche* si pronunzia pure contro questo paragrafo.

Il dep. *Steffens* si dichiara per l'accettazione del medesimo, allegando che il Governo agisce con esso nell'interesse de' creditori, e nominatamente dei creditori esterni.

Il dep. *Eissert*, per eguali motivi, s'associa al parere del preopinante.

Il dep. *Brinz* sostiene che coi §§ 5 e 6 s'instituisce una specie di tutela de' creditori, la quale sta in opposizione col principio dell'eguaglianza di diritti. S'associa quindi alla proposta Brolich.

Il dep. *Mandelblüh*, qual relatore, difende il § 5, e ne viene appoggiato dal consigliere di Sezione di Rizy, il quale nega assolutamente che le disposizioni del medesimo costituiscano una tutela dei creditori.

Il *presidente* mette a' voti la proposta Brolich, che viene accettata. Il § 5 è adunque rigettato.

Contro il § 6, parlano i deputati *Brolich*, *Prazak* e *Brosche*. Il primo vorrebbe l'omissione dell'alinea 3. *Prazak* domanda pure l'omissione di quell'alinea, e propone, pel caso che venisse conservato, che si precisassero le eventualità per la procedura di concorso, e quelle per la procedura d'accomodamento. *Brosche* vuol pure omesso l'alinea 3.

Vengono accettate le due emende Brolich e Prazak, ed il § 6 suona com'appresso:

« § 6. Nel caso che, dopo aver annunziato la sospensione de' pagamenti, nè il debitore, nè alcuno de' suoi creditori avesse prodotto l'istanza per l'avviamento della procedura d'accomodamento, si procederà immediatamente all'apertura del concorso, purchè v'esistano le altre condizioni legali.

« In questo caso però, ed anche quando il debitore stesso abbia chiesto l'apertura del concorso, devesi istantaneamente levarlo e incamminare la procedura di accomodamento, quando questa venga domandata da un creditore o dal debitore entro 15 giorni dopo l'apertura del concorso.

« Quando una Società, la cui sorveglianza è affidata ad un commissario governativo, sospende i suoi pagamenti, il Tribunale deve accertarsene mettendosi in immediata relazione con quest'ultimo. » (*Sarà continuato.*)

Ecco le principali modificazioni, proposte dal Comitato del Consiglio dell'Impero sulla legge comunale, proposta dal Ministero, secondo il rapporto del relatore dott. Rechbauer:

Il Comitato tenne fermo il pensiero dell'assoluta *autonomia* dei Comuni. Lo Stato viene in loro aiuto, in quanto non lo possano colle proprie forze; quindi dev'essere mantenuto allo Stato il diritto di sorveglianza sui Comuni.

La *competenza* del Consiglio ristretto dell'Impero ad emanare questa legge non fu oppugnata che da due membri del Comitato, e fu sostenuta anzi dal relatore con solide ragioni.

Circa al *modo di discussione* fu conservato l'ordine dei paragrafi del progetto governativo, ma fu proposto di far uso della parola generica *Comuni* invece di quella di Comuni locali (Orts-Gemeinde.)

Vi furono opinioni varie nel seno del Comitato intorno ai rapporti del grande possesso nel nesso comunale, e fu deciso di proporre che le Diete provinciali abbiano a decidere in proposito a norma dei casi. Credette però il Comitato di sostituire alle parole « il grande possesso, che avea già diritto di giurisdizione » queste altre: « il grande possesso, che non apparteneva al nesso comunale prima della legge comunale del 17 marzo 1849 », perchè questa legge dee valere anche pel Granducato di Cracovia, dove si trovano bensì beni mobiliari, che non appartenevano al nesso comunale; ma che pure non avevano diritto di giurisdizione.

Nel 2.° articolo del progettto ministeriale, dove dice « che le condizioni di pertinenza sono regolate dalle vigenti leggi » il Comitato propone di modificare in tal modo: « I diritti di pertinenza *verranno* regolati da una legge speciale del Consiglio dell'Impero. »

Nell'art. 3.° del progetto governativo, si fa dipendere il permesso, da darsi ad un individuo, d'essere accettato nel Comune o di trattenervisi, dall'avere mezzi di sussistenza. Il Comitato vorrebbe tolta tal condizione per timore che alcuni Comuni la estendessero di troppo, con danno dell'industria e dell'economia rurale.

Lo stesso timore fece proporre modificazioni anche al 4.° e 5.° art. del progetto.

Nel 6.° articolo fu tolta la seguente frase del progetto:

« La legge provinciale determina, se ed in quanto possano prendere parte all'amministrazione comunale alcuni membri del Comune, anche *senza elezione*, in forza dell'imposta che pagano, personalmente, o col mezzo di procuratori »; perchè il Comitato vide in essa manomesso il principio della *libera elezione*.

Nel 7.° articolo, circa il diritto elettorale, il Comitato non ne volle esclusi quelli, ch'erano dimessi da una accusa per *mancanza di prove*, sperando che tale cosa sarà tolta anche dal Codice penale e dalla procedura giudiziaria, limitando l'esclusione dal diritto elettorale soltanto a' casi di condanna, o d'incamminamento di una procedura criminale.

Ammette il Comitato il 9.° art. del progetto, circa l'istituzione dei varii corpi elettorali, a norma delle imposte, e ne lascia le modalità alle Diete provinciali, che sono più in grado di giudicare degl'interessi locali delle Provincie e dei Comuni.

Qualche modificazione fu proposta dal Comitato agli articoli 10.° e 11.° sulla responsabilità del capo del Comune, non abbastanza chiaramente precisata nel progetto governativo.

La pubblicità delle sedute comunali, consentita in principio dell'art. 12.° del progetto, fu mantenuta dal Comitato all'unanimità; non ammettendo neppure l'esclusione della pubblicità per quelle sedute, in cui si discutono i conti comunali e i bilanci preventivi.

Ammette il Comitato le prescrizioni degli articoli 13.° e 15.° del progetto, intorno alle imposte da ordinarsi per bisogni del Comune; propone però la limitazione del diritto di sorveglianza dello Stato prescritto all'art. 14.°, limitandolo al controllo, e stabilendo negativamente « che spetti allo Stato il diritto di sorvegliare, acciocchè il Comune *non* oltrepassi la sua sfera d'attività, e *non* violi le leggi esistenti. »

Alcune modificazioni furono proposte circa alla costituzione de' Comuni d'ordine superiore; il Comitato vuole che l'elezione del capo del Comune non ispetti al Governo; ma che la di lui libera scelta debba sottoporsi alla Sovrana approvazione.

Il Comitato, finalmente, conservò il principio delle rappresentanze degl'interessi nell'elezione della delegazione pei Comuni maggiori; ma propone inoltre di farvi partecipare anche i maggiori pagatori d'imposte, nonchè l'industria e il commercio, i cui interessi non vi sono abbastanza rappresentati. (*FF. di V.*)

Vienna 21 agosto.

Un carteggio di Vienna, contenuto nel Numero 220 dell'*Allg. Zeitung*, comunica, coll'apparenza di certezza, una notizia, che fu riprodotta anche dai giornali di qui, e secondo la quale il « già internunzio » barone Prokesch si ritirerebbe ed avrebbe per successore il barone Koller. Noi crediamo non andar errati, dichiarando che tale notizia è priva di fondamento. (*Donau-Zeitung.*)

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 21 agosto, la seguente dichiarazione:

« La *Suddeutsche Zeitung*, e dietro di essa parecchi giornali viennesi, hanno incolpato l'Uffizio della corrispondenza telegrafica di avere falsificato molti telegrammi sugli avvenimenti di Napoli, tolti all'*Opinione* del 13, ed alla *Perseveranza* del 14 e 15 del corrente:

« L'Uffizio della corrispondenza telegrafica il quale annovera fra' suoi primi doveri una rigorosa imparzialità, e l'attenersi scrupolosamente alla verità, è conscio a sè stesso di non essersi, nel pubblicare i telegrammi in questione, scostato menomamente dal testo originale dei dispacci relativi pervenutigli da Verona, ed è pronto in ogni tempo di porre a disposizione delle onorevoli Redazioni i documenti analoghi.

« Nell'atto quindi di respingere con isdegno il rimprovero di falsificazione, fattogli dalla *Suddeutsche Zeitung*, l'Uffizio della corrispondenza telegrafica crede di dovere altresì osservare come sarebbe ridicolo di falsare a disegno annunzii di giornali esterni, dacchè quegli stessi giornali, 48 ore più tardi, si trovano sotto gli occhi del pubblico e di queste Redazioni.

« Che se altrimenti avesse voluto commettere una falsificazione, l'Uffizio della corrispondenza avrebbe certamente ommesso con ogni cura di citare come fonti i fogli piemontesi, da cui sono tolte le notizie, e piuttosto avrebbe dato i telegrammi come dispacci proprii.

« Sui motivi, pei quali i telegrammi sopra mentovati sono pervenuti all'Uffizio della corrispondenza con adulterazione della verità, furono già incamminate le necessarie rilevazioni; però, crede l'Uffizio della corrispondenza di non andare errato, ritenendo che il suo corrispondente sia temporariamente assente da Verona, ed abbia affidato la faccenda del telegrafare ad un sostituto non bastantemente sicuro.

« Vienna il 20 agosto 1861.

« Dall'Uffizio della corrispondenza telegrafica. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 agosto.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale accordò a Giovanni Schebal d'Iderska, Distretto di Tolmino, il legale premio pecuniario, per aver salvato il 7 p. p. luglio, con pericolo della propria vita, il ragazzo Giacomo Juretich dalle ingrossate onde del torrente Idrya. (*O. T.*)

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Litorale, ha conferito in via definitiva al catechista dell'I. R. Caposcuola maschile e femminile, nonchè dell'I. R. Scuola nautica in Lussinpiccolo, D. Giuseppe Scopinich, la direzione dei predetti Istituti. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 13 agosto.

** Nel prossimo settembre, saranno creati nuovi Cardinali; cioè: monsignor Sacconi, nunzio apostolico a Parigi; monsignor Guglia, segretario della Congregazione del Concilio; monsig. Alberghini, uditore di Rota; monsig. Bedini, Vescovo di Viterbo; il Patriarca della vostra Venezia; l'Arcivescovo di Ciamberì; e due Vescovi spagnuoli, che credono siano quelli di Tarragona e di Saragozza. Si preconizza anche fra' nuovi Cardinali il P. Panebianco, consultore del Sant'Uffizio, uno dei frati più distinti dell'Ordine dei Minori conventuali di S. Francesco. Così il sacro Collegio si accresce di nove membri, e sempre rimangono tre cappelli vacanti.

Fra questi futuri Cardinali, parlando degl'Italiani, alcuni sono distinti per molta dottrina. Monsignor Ramazzotti è noto più a voi, che a me, quantunque io abbia avuto occasione di ben conoscerlo in Roma, quando venne a farsi consacrare Vescovo di Pavia, e abbia avuto occasione di avvicinarlo anche come Patriarca di Venezia. Monsignor Alberghini è decano del supremo Tribunale della Rota, ed ha una grande riputazione come giureconsulto. Non meno di quarant'anni egli ha fatto il giudice nella Rota, ora come segreto, ora come aiutante di studio, e finalmente come uditore. Questo distinto prelato ha 72 anni. Monsig. Quaglia è stato molti anni uditore di Rota, e poscia veniva nominato segretario della Congregazione del Concilio: è prelato sommamente pio. Monsignor Sacconi ha fatto la sua carriera nelle Nunziature: il conte della Margherita ne fa encomio nel suo *Memorandum*, ricordandolo come incaricato provvisorio a Torino. Questo prelato fu poi incaricato di affari a Firenze, indi nunzio apostolico a Monaco, e finalmente a Parigi, di dove partiva sotto pretesto di un'assenza provvisoria. Monsig. Bedini cominciò la sua carriera coll'essere uditore del nunzio Altieri a Vienna: indi fu mandato incaricato di affari a Rio-Janeiro. Tornato a Roma, fu nominato sostituto della Segreteria di Stato, poi commissario straordinario delle Legazioni alla ristaurazione del Governo pontificio. Richiamato da Bologna, fu nominato nunzio apostolico al Brasile: e non avendo potuto recarsi alla sua destinazione, fu spedito per una missione straordinaria agli Stati Uniti, dove stette assai poco tempo. Di là tornato a Roma, fu eletto segretario di Propaganda fide, e dopo tre anni venne nominato Vescovo di Viterbo. Monsignor Bedini è uomo di ingegno, facile scrittore, e odiato dal partito della rivoluzione. L'Arcivescovo di Ciamberì, monsignor Billiet, è un venerabile vecchio di 78 anni, che tutto deve alla sua pietà e alla sua dottrina, imperocchè è figlio di un contadino. Intorno ai nuovi Cardinali spagnuoli, non ho notizie; so soltanto che i Vescovi della Spagna in materie canoniche e teologiche, ne sanno quanto i teologi ed i canonisti romani.

Monsig. Chigi, al presente nunzio apostolico a Monaco, è destinato a succedere a monsig. Sacconi a Parigi: forse a Monaco verrà spedito monsig. Franchi, ch'era internunzio in Toscana. Il posto, che nella Rota lascierà vacante monsig. Alberghini, sarà occupato dal prelato Davila, nominato uditore dalla Corte di Spagna, fino da due anni sono, e che non poteva entrare in funzione, perchè completo il numero degli uditori di quel Tribunale. La Spagna ha voluto far uso del suo diritto di eleggere due uditori per la Rota di Roma, uno pel Regno di Aragona, l'altro per quello di Castiglia. Questi uditori hanno un trattamento speciale dalla loro Corte, come gli uditori di Francia e d'Austria.

I giornali parleranno senza dubbio della rinunzia, che il Cardinale d'Andrea ha fatto della carica di prefetto della sacra Congregazione dell'Indice; e raccogliendo le voci, che corrono per Roma, diranno che l'em. Porporato ha rinunciato perchè il Papa voleva che fosse posto all'Indice il libello dell'ex-prelato Liverani: *Il Papato, l'Impero e il Regno d'Italia*, e che il Cardinale prefetto si è opposto a questa volontà Sovrana, dopo di avere inteso il parere de' migliori consultori. Tutto ciò non è se non una maligna invenzione; e quantunque non si posa dire il vero motivo di questa rinuncia, perchè avvolto nel mistero del segreto, posso accertare che nessun ordine è stato dato di mettere all'Indice il libro di Liverani. Se dovessi esprimere il mio parere, dovrei non lodare interamente la risoluzione del Cardinale d'Andrea, perchè non ragionevole: un Cardinale prefetto non è che un rappresentante del Papa; onde al Papa sta il decidere in modo definitivo.

L'ex-monsignor Liverani ha scritto una lettera al Papa, per lamentarsi del modo, con che è stato trattato a Roma, dopo la pubblicazione del suo libro; sembra ch'egli siasi specialmente lamentato [illegible] il termine di due mesi a ritrattarsi, se non vuole essere privato del canonicato e della prebenda di S. Maria Maggiore.

Il Padre Theiner ha pubblicato il primo volume di un'opera importantissima; essa è intitolata: *Codex diplomaticus dominii temporalis Sanctae Sedis*; ed è una raccolta di documenti per servire alla storia del Governo temporale della Santa Sede, estratti dagli Archivii del Vaticano. Tutta l'opera sarà in 6 volumi, in foglio grande, ed il primo comincia dall'anno 736 ed arriva fino al 1334, e contiene 662 pagine. Il dotto raccoglitore ha unito a questo primo volume una prefazione in francese, dove espone brevemente i motivi di questa pubblicazione, che sono di provare, con documenti autentici, che i Papi, da Pipino a Carlomagno in poi, hanno veramente esercitato il potere temporale, e che vanno errati coloro, che insegnano il vero dominio temporale de' Papi non aver incominciato se non da Alessandro VI e Giulio II.

« Noi, dice il P. Theiner nella sua prefazione, ci limitiamo in questa raccolta, ai soli Stati che di presente formano i possedimenti territoriali della Santa Sede. La pubblicazione di questi documenti speriamo che distruggerà gravi pregiudizii, fomentati e sparsi finora dall'ignoranza e dalla mala fede riguardo ai Papi e al dominio temporale della Santa Sede; terribili pregiudizii, di cui il celebre Muratori stesso non ha potuto liberarsi. Giova sperare che gli uomini gravi facciano di questi documenti studio diligente, per ismascherare i calunniatori di professione, e specialmente per disingannare quelli, che, forse involontariamente, hanno concepito sinistre idee sul Governo temporale dei Papi. »

Il distinto autore di questa raccolta dichiara che l'Arcivescovo di Olmütz, monsignor langravio di Fürstenberg, animato da nobile amore per la Chiesa, ha regalato i caratteri fusi a Praga per la stampa di quest'opera. Il P. Theiner diventa sempre più benemerito della Chiesa e della Santa Sede.

I giornali continuano a gridare che da Roma partono continuamente uomini assoldati per la reazione del Regno di Napoli. È una menzogna. Il sig. Giorgi è stato immediatamente posto in libertà dalla polizia francese. Moltissime famiglie continuano a fuggire da Napoli e vengono a Roma: si teme in Napoli qualche grande catastrofe. La reazione è feroce, e feroce la repressione: siamo ad una orribile guerra civile, che copre di sangue e di sventure molti paesi del Regno di Napoli. Il duca di Cajanello è stato condannato in Napoli a 25 anni di carcere, e si trova nella stessa prigione, ove fu Poerio, colla differenza che sotto il *mite!!* Governo piemontese è trattato con rigore maggiore di quello che il *feroce!!* Ferdinando II trattasse il Poerio.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 agosto.

Se siamo bene informati, il ministro dell'interno avrebbe già compiuto le leggi transitorie amministrative, alle quali fu autorizzato dal Parlamento, e le avrebbe trasmesse al Consiglio di Stato per avere il suo parere intorno alle medesime. (*Opinione.*)

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino*: « V'ha in tutta Toscana, e soprattutto in Firenze, un partito, il quale colla massima scaltrezza ed attività si adopera, non solo a raccogliere firme per la protesta contro l'occupazione francese a Roma, ma eziandio a spargere fra la popolazione certe voci, che tendono a mantenerla in una continua agitazione, perchè, secondo ciò che dicono gli adepti a questi partiti, fra breve si dovrà tentare un colpo su Roma, ed allora tutti dovranno tenersi pronti al segnale. » (*Arm.*)

Si ha da Livorno che, alcune notti fa, fu perquisito il convento de' Trinitarii scalzi in quella città, pel solo motivo che questi buoni frati erano Napoletani; com'era da immaginarsi, nulla fu trovato che potesse in modo alcuno compromettere questi poveri servi di Dio, che vivono questuando per la città. Indispettiti i liberali di non aver potuto intaccarli in cosa alcuna, una mano della più schifosa bordaglia s'immaginò di collocare in tre nicchie vuote della facciata della Cetta, loro chiesa, i busti di Vittorio Emanuele, di Cavour e Garibaldi. (*Idem.*)

Scrivono da Villamarina (Circondario di Tortona), il 16, alla *Gazzetta del Popolo*: « Questa mattina l'esattore di questo Mandamento, Francesco Valerio, recandosi ad un suo podere, vide alcuni individui con distintivi militari sdraiati all'ombra. Sospettando che fossero disertori, radunò pochi contadini, e, circondatili, intimò loro di rendersi. Erano sei disarmati, muniti di soli bastoni. Si arresero senza resistenza, e vennero tradotti alla Casa di sicurezza del Comune. Furono tosto riconosciuti per soldati delle Provincie napoletane, disertati dalle bandiere. » (*Idem.*)

La penuria d'acqua è così grande a Genova che un secchio d'acqua si pagò 24 centesimi, e non è sempre possibile averla quando la si domanda. (*G. di Mil.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Ragusi, in data 13 agosto, alla *Correspondance Bullier*:

« Il 7 corr. v'ebbe un conflitto a Korjenić. La guarnigione turca, attaccata, si ritirò per congiungersi ad un corpo di *nizam*, che accorreva in suo soccorso da Trebigne. Appena effettuata tale congiunzione, gl'insorti batterono in ritirata.

« L'8, 4000 Turchi, muniti d'artiglieria, attaccarono Banjani. Gl'insorti opposero una energica resistenza, e, quantunque inferiori per numero, continuarono a battersi il 9. Non si sa ancora il risultato di tale scontro.

« Nella stessa giornata dell'8, un convoglio di viveri pei Turchi passava sulla strada di [illegible]: 250 insorti lo assalirono, ma furono respinti da un corpo di *nizam*, che scortava il convoglio.

« Omer pascià fece incendiare i boschi, che si estendono da Zubzi all'Erzegovina ed al Montenegro, per facilitare le sue operazioni contro quest'ultimo paese. L'incendio dura da otto giorni.

« Il commissario francese, signor Tissot, è qui giunto da Mostar. Si attendono, verso la metà del mese, dei vapori turchi con truppa da Costantinopoli. Omer pascià riceve sempre rinforzi dalla Romelia. »

---

marne il giudizio da questa *Gazzetta* altra volta profferito.

Allo sguardo corre subito il Panorama di Venezia veduto dal ponte della Veneta Marina, dove il pittore, per quanto all'arte è consentito, seppe lottare colla verità, e rappresentarci in una luce aperta la purezza del nostro cielo, precisando le più lontane parti di quella scena incantatrice; incanto, che, a nostro avviso, sarebbe stato più vivo se un po' più caldo nella tinta si fosse tenuto il ponte, su cui lo spettatore è collocato. Ma qual menda può trovarsi nell'Interno della chiesa di S. Zaccaria, dove il doge di Venezia, compiendo l'annua usanza, presenta all'abbadessa di quel convento il corno ducale, stato regalato dall'abbadessa Morosini alla serenissima Repubblica? Quei giuochi di luce diretta, che cadono sulle due comitive del Doge e delle monache, qual vita non danno al quadro; quelle rifrazioni che lumeggiano i marmi acconciamente e fanno tutto parere vero; quelle graziose macchiette, che tramutano il prospettico in istorico questo quadro, come non avvivano ogni cosa? Che dire di più dell'Interno della chiesa di S. Marco, se non che sembra essere ivi trasportati: tanta n'è la somiglianza vera in ciascuna parte; tanto ne sono ragionati gli effetti della luce? L'altro quadretto dell'Altarino della chiesa di S. Marco, dove troverebbe il suo rivale? In quella luce concentrata, non è pure tutto distinto? E sotto tale aspetto, come cessar dall'ammirare il Pulpito della chiesa di S. Marco e l'Archivio della Confraternita di Santa Maria del Carmine? Non cammini per entro lo spazio rappresentato in questi quadretti? Ed è forse men vera la veduta del Cantiere dei SS. Gervasio e Protasio, con una nevicata? Per quale segreto giunse mai il Querena a collocare siffattamente la prospettiva a livello dei lumi del secolo, e con tanta facilità condurre finitamente tante opere e sì belle? Chi le osserva con attenzione, ne rileva di leggieri il segreto, a norma anche degli altri rami della pittura: mercè i faticosi, lenti ed assidui studii sul vero, anzichè sovra tele, sulle quali corsero da due a tre secoli ed acquistarono la intonazione, che il tempo solo concede, unita allo sporco ed agli altri insulti del tempo. Collo studio sul vero, l'uomo non troverà esagerazioni di tinte, che per poco sbalordiscono, rendendo bentosto sazio l'osservatore; non farà un quadro vecchio, ma un quadro quale usciva dalle mani dei sommi maestri, fedeli imitatori della verità; un quadro da produrre diletto, non noia, a misura che si osservi.

Gran talento palesa in ogni sua opera prospettica il professore Federico Moja, e di gran talento fe' prova nell'Interno della basilica di San Marco di Venezia; quadro allogatogli dalla munificenza Sovrana. L'artifizio di quell'ampia luce, che illumina il sacerdote celebrante il divino sagrifizio nell'altare di mezzo della nostra basilica, e che dà grande spazio a tutta la scena; la giusta degradazione della luce stessa, con un certo qual movimento nelle macchiette introdotte, rendono interessante questo dipinto; come brio, e franchezza magistrale, scorge ognuno negli altri due dipinti dello stesso autore, raffiguranti l'uno la Piazza di S. Marco in tempo d'alta marea, e l'altro il Fondaco dei Mori in Venezia.

Carlo Matscheg fece la veduta del Molo di Venezia, nell'occasione del ritorno trionfale di Francesco Morosini; assunto certo difficile; perocchè in aperta luce dovea rappresentare barche vestite di serici ornamenti, ori, moltitudine accalcata, accorrente, mille colori frastonanti, disseminati, che, senza sommo artifizio, impediscono all'osservatore di fissarsi sovra un punto, e quindi di ricevere il diletto che dall'opera dell'arte è richiesto. Anche la Scala d'oro del Palazzo ducale, va notata per questa luce disseminata; però non senza bei pregi è il suo Interno della chiesa dei Miracoli, dal quale di leggieri si ravvisano i buoni studii fatti da questo pittore nell'arte che professa; buoni studii, che più si manifestano negli altri due quadri, ultimamente da lui esposti, l'uno Atrio ruinoso in Belluno, e l'altro la Fucina del fabbro ferraio.

Se pittore progrediente è Giambattista Dalla Libera, come n'è testimonio la sua Processione del venerdì santo nell'interno della chiesa dei Frari, opera assai bene studiata e bene raffigurata, sotto belli auspici cominciò pure a dar saggio di sè stesso nella pittura ad olio Giovanni Lavezzari, col suo Rivo d'Ognissanti in Venezia, scelta non felice per conto del punto, ma felice bensì per l'effetto, che è conseguenza del vero, cui mira questo giovane. Francesco Zanin, al contrario, bene addentro per verità nell'arte, si compiace imitare il Canaletto e cadere perciò in tutte le conseguenze da noi sopra notate in chi imiti più gli autori che il vero. Avrebbe egli forse derivata quella tinta vecchia, se, direttamente informato sulla verità, avesse voluto dipingere le cinque sue graziose vedutine, l'una dell'Altare di S. Pietro nella chiesa dei Frari, l'altra del Canale d'ingresso all'Arsenale, la terza della Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, la quarta dell'Altar maggiore della nostra cattedrale di S. Marco, la quinta infine col Panorama di Venezia verso la Piazzetta dal Canal Grande? Altre tinte, a nostro avviso, gli sarebbero uscite, altra prova avrebbe egli fatto della differenza, che corre tra un quadro appena dipinto e un quadro intonato dal tempo.

A queste vedute dobbiamo aggiungere il Bacanale a S. Marta, di Giovanni Grubas, la veduta del Ponte di Rialto con una serenata, di Giovanni Biasin, illuminata con buon effetto dai fuochi del Bengala, e finalmente la Sala del Senato e quella del Collegio nel palazzo Ducale di Venezia, di Giuseppe Voltan, notevoli pel rappresentare che fa quella, Paolo Barbo, quando intervenne a tradurre nel Senato ad incorare gli animi abbattuti per la rotta toccata ai Veneziani a Ghiara d'Adda, e questa la presentazione di un nuovo Patriarca.

Si sono per ultimo notati questi due dipinti, come a stimolo dei pittori prospettici, perchè su questa traccia, dove la fotografia abbia loro tolto di far contenta la curiosità colla morta rimembranza delle vedute, mercè la rappresentazione di fatti storici, nei quali ha parte la moltitudine, accendano essi di dar alle vedute medesime quella vita, che la fotografia non potrà mai colpire, e ottengano quindi quanto dai nuovi tempi è loro domandato, quanto i progressi della scienza dimostrano a vantaggio dell'arte.

(*Sarà continuato.*)

INGHILTERRA.

Grande è l'operosità, che regna ora nell' arsenale reale di Woolwich per mandare cannoni Armstrong da 100 libbre a Portsmouth, Chatham, Devonport, Sheerness, e altrove, ad armare le navi che sono in quei porti. I reggimenti d'artiglieria essendo già tutti forniti con cannoni rigati, le fucine sono ora solamente occupate all' armamento di maggior calibro per la flotta e le fortificazioni. Quattro vascelli-trasporti sono in questi giorni salpati da Woolwich, carichi di cannoni, palle e bombe, per Quebec e Halifax. *(Morning Post.)*

Il *Morning-Post* ritiene che il viaggio del Re di Svezia a Parigi sia in correlazione con progetti sfavorevoli alla Russia. *(Diritto.)*

FRANCIA.

Il *Courrier du Dimanche*, che, sia detto per incidenza, oggi si mostra più ostile che mai alla causa italiana, ieri compariva gravido di cattivi pronostici; l'Europa è in istato di ebullizione, a creder suo: la guerra europea sta per iscoppiare, ed essa comincierà nel Montenegro, d'onde sarà portata ai quattro punti cardinali. Anche la *Revue des Deux-Mondes* manifesta le stesse paure; il che, veduto l'accordo dei fogli orleanisti, non può mancare d'avere una certa significazione. *(G. di G.)*

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 19 agosto:

« Il telegrafo e i giornali ufficiosi, e lo stesso *Moniteur*, ci hanno somministrata materia da ridere in mezzo a tanti motivi di tristezza. Penso che anche tra voi avrà fatto fracasso il famoso dispaccio, con cui si annuncia che il Santo Padre celebrò la festa nazionale della Francia impartendo la benedizione dalla loggia di Santa Maria Maggiore. Che queste corbellerie si spaccino dal telegrafo, nulla da stupire; che sieno accolte dai giornali ufficiosi, nulla di più naturale; ma che anche il *Moniteur* si imbranchi nella greggia dei pecoroni, che si lasciano accoccare queste fandonie, o dei bindoli che vogliono accoccarle, è tal cosa che non si può concepire.

« Ma conviene essere giusti anche co' nostri avversarii. Bisogna confessare che tutta questa brava gente è innocente. Essi pigliarono scappuccio senza una colpa al mondo. Un proverbio dice che Martino per un punto ha perduto la cappa. Ebbene i nostri giornalisti per un punto credettero d'aver guadagnato una benedizione, che loro non toccava nè punto nè poco. Il dispaccio spedito da Roma era del seguente tenore: « Ieri, il Papa diede la benedizione solenne dall' alto della loggia della basilica Liberiana. In occasione della festa nazionale dell' Imperatore dei Francesi, che fu molto brillante, l'Ambasciata, il Circolo militare ecc. » Invece, non so se il copista, ovvero l'uffiziale addetto alla macchina telegrafica, mettendo un punto fuori di luogo, così travolse il dispaccio: « Ieri il Papa diede la benedizione solenne dal- « l'alto della loggia della basilica Liberiana all' « occasione della festa nazionale dell' Imperatore « dei Francesi, che fu molto brillante. L'Amba- « sciata, il Circolo militare, ecc. » Non è bisogno che vi dica quali saporite risate si fanno di questo sbaglio di punteggiatura. Ma non conviene dimenticare la parte seria di questa farsa; io dico il poco assegnamento, che possiamo fare sulle notizie spacciateci dal nostro giornalismo, anche quando esse hanno il bollo autentico imperiale del *Moniteur*. E di passata permettetemi d'invocare anche per me un po' d'indulgenza, quando in questo caos di bugie, più o meno uffiziali, non posso sceverare il vero dal falso. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 23 agosto.

Scrivono da Corfù 20 agosto all'*Osservatore Triestino*:

« La nostra augusta Sovrana, favorita dalla regolarità della stagione, della quale approfitta coll'uso dei bagni di mare, va migliorando visibilmente, e quindi si può sperare sulla perfetta guarigione.

« Domenica ricorrendo il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, fu questo festeggiato col grande pavesamento degl' II. RR. legni da guerra, e sull'*Oriente*. La messa d'uso fu celebrata a bordo dell' I. R. pirofregata l'*Adria*, ove interveniva anche S. E. il sig. tenentemaresciallo conte di Paar, col proprio aiutante, l'I. R. console generale, col proprio cancelliere, i capitani e gl'impiegati del Lloyd, ed altri capitani mercantili e sudditi austriaci.

« Dopo la messa, tanto il sig. console generale, come il sig. cancelliere, ed il capitano Pallina, intervennero alla mensa di Corte, colla quale ebbe fine la festa. Salve d'artiglieria non vi furono per non disturbare l'Imperatrice; misura soltanto di precauzione, e non già di bisogno. »

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 22 corr., alla *Perseveranza*: « Che nella notte del 20 al 21, un grosso legno è comparso alle viste di porto d'Ascoli, e ha scambiato con razzi molti segnali con alcuni complici, che l'attendevano a terra. e che la guardia nazionale fu subito sull'armi, e spiegò il più grande entusiasmo per difendere il territorio. Laonde convien credere, dice la corrispondenza, che alcuni degli abitanti abbiano segnalato agli ospiti aspettati che tornava meglio riprendere il largo. Infatti, nel mattino del 21, il naviglio dei congiurati si scorgeva in alto mare, a gran distanza dalla riva. Una cannoniera si è tosto messa in crociera tra S. Benedetto e Porto Fermo. Del resto, la nostra polizia conosceva già da un pezzo queste macchinazioni, e sorvegliava attentamente le coste.

« La *Gazzetta di Torino*, la quale è di solito parca nelle sue notizie, e non le dispensa quando non abbiano fondo di vero, è stata indotta in errore nell' annunciarci che il Ministero avesse in animo di rimpiazzare il marchese d'Afflitto col marchese Pes di Villamarina. Posso affermarvi che non ci si è mai pensato. Credo di più che il nostro antico ministro a Parigi e a Napoli mal si acconcerebbe ad abbandonare la carriera diplomatica per mettersi nella gerarchia amministrativa. Il posto di governatore di Napoli, sinchè dura la Luogotenenza, la quale può essere condannata a morte, ma non è stata ancora decapitata *coram populo*, ha certamente un'importanza, ma non tale che sia necessario coprirlo con un uomo politico di gran conto.

« Il colonnello Trecchi non partirà per Caprera prima del 28. S'ignora ancora il vero motivo del suo viaggio. Molti persistono a credere ch'egli non sia incaricato di alcuna missione politica, come si era sparsa prima d'ora la voce. »

Berlino 20 agosto.

Togliamo dalla *Bank und Handels Zeitung*: « Appoggiati alle migliori informazioni, siamo in grado di dichiarar prive di fondamento le voci, che parlano della prossima ricognizione del Re di Sardegna qual Re d'Italia, da parte del Governo prussiano. Il Ministero dello Stato non ebbe motivo finora di deviare dalla condotta, tenuta fin qui, di faccia alle condizioni di fatto, sia nella vidimazione dei passaporti, sia in altri affari diplomatici. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 21 agosto.

Nella seduta d'oggi della Camera de' deputati, il barone Vay comparve qual deputato, e fu accolto con grida di *Eljen*. Bonis Samuele osserva che le ore della Dieta sono contate, e che la medesima sarà sciolta. Questo è un procedere illegale, giacchè le imposte non sono ancora stanziate. Deák dice: Invero lo scioglimento della Dieta non fu notificato ufficialmente, ma è un fatto palese; la giornata d'oggi appartiene ancora a noi, quella di domani è del destino; perciò propongo che la Camera protesti contro lo scioglimento. Deák legge contemporaneamente un progetto motivato di tale protesta: ei tiene un lungo discorso per motivare la sua proposta, e raccomanda la pazienza e la stretta legalità, di fronte alle future pruove. *(Fragorose acclamazioni.)* Koloman Tisza propone alla Camera di dichiarare che la Dieta, sturbata nel suo operare, aveva intenzione: 1.) di sodisfare le nazionalità sulla base dell' eguaglianza de' diritti; 2.) d'accordare la parificazione ne' diritti politici agl' Israeliti; 3.) di abolire i residui del nesso urbariale. *(Fu approvato.)* Queste deliberazioni furono comunicate alla Camera dei magnati, la quale terrà seduta alle ore 6 di sera. *(FF. di V.)*

Pest 21 agosto.

L'esecuzione per le imposte è cominciata oggi a Pest. In ogni casa dell' interno della città furono collocati cinque uomini. *(FF. di V.)*

Pest 22 agosto.

La Dieta fu sciolta oggi dai presidenti delle due Camere. *(O. T.)*

Torino 22 agosto.

Napoli 22. — I briganti hanno occupato San Pietro al confine di Terra di Lavoro e abbruciate le case del sindaco, del parroco e dell' ufficiale della guardia nazionale. Accorse la forza, che li mise in fuga. Campochiaro e Guardia Regia, nel Distretto d'Isernia, furono occupate dai briganti. Accorsa la truppa, li cacciò da Campochiaro. Credesi che il fatto di Lago Pesole produrrà la scomparsa dei briganti dalla Provincia di Avellino e di Basilicata. Rendita: 73 $^{7}/_{8}$, 72 $^{1}/_{2}$. *(FF. SS.)*

Torino 22 agosto.

Napoli 22. — Un capo di briganti, colla sua banda, presentossi all'Autorità di Valva, nel Distretto di Eboli. I briganti hanno invaso Mercogliano, presso Avellino. Il governatore accorse con forze. I briganti, battuti a Benevento ed a San Pietro, cercano di raggiungere il confine pontificio verso Pontecorvo. Essi sono circondati da per tutto. Rendita: 73 $^{7}/_{8}$, 73 $^{1}/_{2}$, 72 $^{1}/_{2}$. *(FF. SS.)*

Parigi 22 agosto.

Costantinopoli 22. — Il Principe di Servia dirigerà alla Porta una semplice lettera di felicitazione, anzichè una deputazione. La Porta è risoluta di usare uno spirito di conciliazione ne' suoi rapporti colla Servia e l'Erzegovina. *(FF. SS.)*

Berlino 20 agosto.

Dal confine polacco viene riferito in data d'oggi: « Ieri fu pubblicata a Varsavia l'istruzione riguardo alla legge elettorale, e si esposero le liste elettorali per gli avvenibili reclami. Wielopolski, nominato consiglier intimo effettivo, e vicepresidente del Consiglio di Stato, conserverà ambi i Ministeri. L'Imperatore lo ringraziò pel suo zelo nel servigio. Il generale Sukhozannet è partito questa notte. » *(FF. di V.)*

Stuttgart 20 agosto.

La mozione di Reyscher sulla questione dell' Assia elettorale fu approvata con 47 voti contro 35. Le proposte della Commissione furono respinte. La Camera espresse il suo rammarico per la cooperazione dell' inviato virtemberghese presso la Dieta germanica alle relative decisioni federali. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 23 agosto (*).

(Spedito il 23, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 3 min. 15 pom.)

Ecco il sunto del Messaggio imperiale al Consiglio dell' Impero:

« S. M. l'Imperatore deplora i disordini dell' Ungheria. Le concessioni del 20 ottobre, colle quali S. M. condannò all' oblio il delitto del 14 aprile 1849 contro la dinastia e la Sanzione Prammatica, avrebbero meritato ben altra riconoscenza.

« L'Imperatore fece per l'Ungheria tutto ciò, che l'equità esige, la giustizia verso gli altri paesi permette, lo svolgimento politico dell' Impero comanda. Ristabilì la Costituzione ungherese, tutte le istituzioni liberali, e l'autonomia nazionale, sotto l'unica condizione che l'esercizio de' diritti politici, relativi al dovere militare, alle finanze ed all' economia nazionale, dovesse rimaner solidario per tutto l'Impero. L'Imperatore era autorizzato a tale riserva perchè la Costituzione era stata dal potere rivoluzionario violata ed effettivamente distrutta; ed egli vi era altresì obbligato, per riguardo alla condizione necessaria dell' Austria quale grande Potenza.

« La Dieta avrebbe dunque dovuto occuparsi della revisione delle leggi del 1848, e deliberare sul Diploma inaugurale, corrispondente alla Costituzione nuova. In luogo di ciò, ella pretese, dal canto suo, il riconoscimento senza mutazione di que' punti, che violano le prerogative della Corona, i diritti dell' Impero complesso, e gl' interessi delle nazionalità non magiare, benchè l'applicazione di que' punti solo per mezzo della forza potesse effettuarsi contro la Croazia, la Slavonia e la Transilvania.

« Con tutto che la Dieta non sia entrata nella via de' componimenti, ed abbia, per lo contrario, dichiarato il filo delle negoziazioni spezzato, l'Imperatore vuol tuttavia fermamente mantenere i principii costituzionali anche in Ungheria; e quindi S. M. dichiara: 1.° Le leggi d'ottobre e di febbraio restano in vigore; ogni cangiamento nella Costituzione, senza il consenso del Consiglio dell' Impero, è inammissibile; a ciascun paese rimane aperto l'invio di deputati al Consiglio dell' Impero per esercitare i diritti, che gli son riservati: 2.° I punti di legislazione del 1848, che sono d'accordo colla Costituzione, verranno riconosciuti; quelli, che sono in disaccordo, scartati: 3.° La Dieta presente è disciolta, perchè persiste in un'aspra negazione; altra Dieta, cui toccherà adempiere il còmpito della presente, sarà convocata al più presto possibile. E sono date istruzioni pel ripristinamento ed il mantenimento dell' ordine.

« L'Imperatore termina col dichiarare che, attenendosi fermamente all' unità dell' Impero, all' autonomia de' paesi ed alla libertà costituzionale, attende con fiducia l'avvenire. » ***(Correspondenz-Bureau.)***

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 24 agosto.

(Spedito il 24, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 min. 40 ant.)

Nella seduta d'ieri della Dieta di Zagabria, fu interpellato il Bano sull' argomento de' rappresentanti de' Confini militari. La Camera de' signori stanziò l'indirizzo a S. M.; Thun e cinque altri diedero il voto contrario. ***(Nostra corrispondenza privata.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 70
Prestito nazionale al 5 p. %	80 60
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 20

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 50
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi del 20 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	501 —
Azioni del Credito mobiliare	745 —
Ferrovie lombardo-venete	530 —

Borsa di Londra del 20 agosto.

Consolidati 3 p. %	91 —.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Mio egregio amico!

Giovedì, 8 corrente, partii da Venezia colla prima corsa per Recoaro, facendomi tradurre alla Stazione di Santa Lucia da un gondoliere, trovato a caso sulla Riva del Carbon. Eravamo in ritardo; ma, a fronte della secca d'acqua incontrata in Rio Marin, riuscì egli con isforzi titanici a pormi a riva nel momento, in cui chiudeasi la porta della Stazione. Stava sotto la visita finanziaria, quando s'ode un fracasso tra il portiere, ed uno, che da fuori grida a gola piena. È il mio uomo, che, grondante di sudore, mi raggiugne, e mi consegna il mio portamonete, dicendo con tutta semplicità: *Paron la se l'aveva desmentegà sui cussini.* Sbalordito, gli dò un fiorino, ed egli: *Grazie, paron, la fazza bon viazo.*

Giunto nella sala d'aspetto, apro il borsellino, e riscontro tutte le monete, da me poco prima collocatevi. Fu allora, ch'io, pensando alla probabile miseria di quest' uomo, e alla impunità assicuratagli dal sito, ove lasciai la borsa, dall' impedimento a raggiugnermi, e della facilità di deludere ogni indagine, mi convinsi di averlo male retribuito. E arrivato appena a Recoaro, scrissi a Venezia, dando incarico di rintracciar di lui, e d'invitarlo a recarsi da me al mio ripatrio. Puoi credere, ch'ei non mancò all' appuntamento. Alle mie congratulazioni ed interpellazioni, rispose colla faconda semplicità, ch'è propria della sua casta: *Son Nane Zocco, del Treghetto della Riva del Carbon; go muger, e sie fioi, e per zonta un mucchio de boletini de pegno; ma co tuto questo, no m'à mai fato gola la roba dei altri.* »

Egli non fece che il suo dovere, non c'è che dire; ma, riflettendo alla sua miseria, e alla facilità di far sua impunemente una borsa, che gli pesava in mano, l'azione non cessa di essere commendevolissima, e merita di venir citata ad esempio.

Io lo gratificai il meglio, che da me si potè; però non basta, vorrei che il fatto fosse reso noto, anche a conforto e lode di quel benemerito ed egregio concittadino nostro, che istituì un perpetuo premio pei gondolieri, che si distinguono, e il quale vedrà in ciò un frutto della bella e magnanima idea, da cui fu egli inspirato.

Ond'è, che a te francamente mi rivolgo, dolcissimo amico, pregandoti a voler rendere di pubblica ragione questo fatto.

Colla certezza del favore, ti stringo affettuosamente la mano.

Venezia 19 agosto 1861.

Il tuo, MONTERUMICI.

ARTICOLI COMUNICATI.

GIAMBATTISTA BASEGGIO.

Ieri, alle ore 10 pom., quasi repentinamente moriva il nob. Giambattista Baseggio, presidente di questo Ateneo, bibliotecario onorario, assessore municipale; e la sua morte fu altamente sentita. Nulla dirò de' varii suoi meriti letterarii, nè dei diplomi accademici ond'era insignito, nè delle relazioni e conoscenze dei più cospicui letterati. Ingegno versatile, amante della quiete, dello studio, degli studiosi, amantissimo d'ogni vero, applicò da giovane a varii rami di letteratura, e fu a un tempo poeta, filosofo, storico, scrittore, e perfin traduttore; poichè, per formarsi un sano giudizio degli stranieri, studiò di per sè il tedesco, il francese, l'inglese, e ci lasciò per le stampe varie buone versioni. Si diè anche a tradurre il Crisostomo, di cui ne pubblicò qualche saggio per occasione, che venne applaudito. E qui convengo pienamente con un illustre vivente, che, ove il Baseggio avesse atteso alla sola parte dello scrittore, e' sarebbe divenuto per fermo uno de' migliori letterati del suo tempo. Classico anzichè romantico, il suo stile è terso, spigliato, italiano; gentili le immagini, sodi i pensieri: e ove ei ti parli di filosofia, di statistica, di archeologia, di agricoltura, di fisica, di belle arti, ci trovi sempre proprietà di vocaboli, aggiustatezza di concetti, erudizione non vulgare. L'ultimo suo lavoro fu un *Comentario delle fabbricazioni di stoviglie presso Bassano*, in cui, come nei lavori di genere storico, ci trovi rara cognizione e una longanimità senza pari nel raccogliere ed illustrare documenti. Convinto del principio che la *vita sta nell' azione*, nelle ore d'ozio si piaceva per diletto di musica, di meccanica, di pittura, d'incisione, di chimica. Ma più di tutto la patria lo ricorderà sempre come cittadino. Assunto al posto di bibliotecario comunale, dopo la morte del Brocchi, rifiutò l'annuo assegno, da questo legato, a pro' del patrio Museo; ordinò la Biblioteca e la Pinacoteca, dispose gli autografi, e se ora il Museo vanta più che 50,000 volumi, se statue, busti, disegni e due cavalli colossali del Canova l'adornano, se rarissimi autografi e dipinti di varie scuole lo fregiano, egli è tutto merito della sua istancabile, anzi unica operosità; poichè, ove si trattava di recar lustro alla patria, non c'era sacrifizio ch'ei, già avanzato in età e ultimamente male andato della persona, con lieto animo non incontrasse. In società era arguto, pronto perchè sincero, erudito senza fasto, disinvolto, gentile talvolta, generoso sempre.

E qui chiudo queste poche righe, dettate affrettatamente dal sentimento del dolore, della stima e della riconoscenza, lieto se non altro di aver così in parte adempito al dovere di concittadino.

Bassano, 19 agosto 1861. B.

NECROLOGIA. 619

Fra le molte migliaia di vite, che passano per questo mondo, senza lasciare impressa alcuna traccia di sè, pur ve ne sono alcune pochissime, che vi stampano un'orma profonda, e che sopravvivono lungamente a sè stesse nelle loro opere, nella memoria altrui, nella gratitudine di moltissimi, nell' amicizia di molti, e specialmente nell' intenso dolore di quelli, che quanto più sono stati loro vicini, tanto meglio hanno dovuto apprezzare le loro intime qualità, che un occhio lontano o svisa o non ravvisa. Una di queste rare vite fu quella di Andrea Marcolini di Castions, scomparso quasi improvvisamente da questa terra, la notte del 9 agosto, nell' età ancora vigorosa ed operosissima di 55 anni. La sua vita fisica, benchè per natura ben complessa e robusta, fu affranta e prostrata da una singolare vivezza di sentimento, e da una attività morale instancabile, che lo travolgeva irresistibilmente e non gli lasciava vedere ciò che pur tutti vedevano in lui, il corpo soccombente alle travagliose esigenze dell' animo. L'annunzio della sua morte immatura fu ricevuto con tale impressione ed espressione di dolore dai paesi circonvicini, e specialmente dal paese natio, da sembrare insieme una pubblica e privata calamità. E ben a ragione piangeva e piange il buon popolo, che aveva in lui un rifugio sicuro nelle sue strettezze, un immancabile soccorso nelle sue necessità, un tutore vigilantissimo nei suoi comuni interessi. Egli avea in non molti anni, coll' esempio delle innovazioni e progressi agronomici, coll' eccitamento della parola, colla direzione del consiglio, e con impulsi ancor più efficaci, rigenerate e trasformate le condizioni agricole ed economiche del suo paese: aveva dato una prova luminosa di quanto può uno spirito intraprendente, una forte volontà, una operosità indefessa, un senno oculato e previdente al benessere dei Comuni rurali; procacciando in pari tempo, come deve ragionevolmente accadere, e il pubblico e il privato vantaggio. Chiamato continuamente dalla fiducia dei compaesani alla testa dell' amministrazione del vasto Comune di Zoppola, potè guidarla con tanta alacrità e prudenza, da preservarne l'agro minacciato ed invaso da ruinosi torrenti, con grandiosi e dispendiosissimi lavori idraulici, senza arrecare alcun grave sbilancio, in anni tanto calamitosi, all' azienda comunale. Assunto con pari fiducia a parte dell' amministrazione della sua Provincia, con una solerzia eguale alla finezza del tatto pratico, e alla conoscenza avvedutissima degli affari, vi prestò *utilissimi servigi*, come lo attesta, in un atto pubblico e solenne, la stessa Congregazione provinciale. Impiegò sempre volonteroso tutti i ritagli del suo tempo occupatissimo, e la sua perizia nelle cose economiche e civili, a consigliare, dirigere, comporre i molti, che ogni giorno ricorrevano a lui. A beneficio d'amici e non amici, a lui raccomandatisi, usufruttò con raro zelo e con nobile disinteresse le distinte amicizie, che lo onoravano, e ben numerosi son quelli, che possono farne chiara testimonianza. Chiuse infine la sua vita troppo breve in seno a quella santa religione, che, trasfusa in lui fin dall' infanzia da genitori piissimi, sentì in fondo al cuore e professò anche esternamente in tutto il suo corso mortale. Oh! possa questo giusto tributo di lode versare almeno un qualche tenue conforto nei cuori gementi dei suoi cari superstiti, prostrati da una tanta sventura.

A. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto. — Sono arrivati: da Braila il brig. greco *Ajos Nicolaos*, cap. Leonaos, con grano all' ordine; da Galatz brig. greco *Prevesa*, cap. Apostolo, con granone all' ordine: da Braila brig. greco *S. Spiridione*, con granone per Rosada; da Galatz brig. gr. *S. Nicolò*, cap. Bernicola, con granone a Rocca; brig. *Cristina*, cap. Padara, con granone per Cipollato; brig. greco *S. Dionisio*, cap. Melizari, con granone; e da Braila brig. greco *S. Costantino*, cap. Cazzuli, con orzo, ambi per Rocca.

I corsi alle Borse non hanno provato in questi giorni fluttuazioni importanti. Salivano alcuna volta, perchè la somma dei capitali che cerca occupazione od impiego è considerevole da per tutto, ma ancora perchè molti speculatori sono persuasi ormai che, da oggi alla fine dell' anno, il cielo politico non abbia ad essere turbato da burrasche allarmanti. Appena però che mostrasi una maggiore tranquillità ed una determinazione decisa ad operare, si susurrano alle orecchie voci di complicazioni, alle quali si fanno presto assumere gravità; da questo ne vengono le offerte dei pubblici effetti, che si raddoppiano facilmente. In Francia si domandano le Azioni di ferrovie, ma taluno, con qualche inquietudine, dubita che la importazione ed il consumo in Francia delle manifatture che si fabbricano in Inghilterra e che si va ad attuare col nuovo trattato, possa menomare il movimento ed il trasporto delle materie prime, che si domandavano dalle fabbriche francesi, in causa di una limitazione del lavoro.

La nostra non variava gran fatto nell' andamento dalle altre Borse nelle pubbliche carte; si contennero le Banconote intorno al prezzo di 73, ed in queste si ebbero le maggiori domande; il Prestito veneto rimase intorno a 66; il naz. fu ognora più offerto a 59, ma nei titoli pronti non abbondavano mai i venditori. Le valute d'oro hanno avuto minori ricerche intorno 4 $^{1}/_{5}$ di dis.; il da 20 franchi a f. 8.07 $^{1}/_{2}$. Lo sconto fu sempre facile alla carta primaria al 4 p. %.

Per le granaglie si può dire che il nostro mercato ha continuato ad essere animato d'affari, per isspeculazione lontana, in particolare nel frumentone, con molti contratti a *stellage*, coi quali, come abbiamo detto, si paga il premio per aver la facoltà in iscadenza di ricevere o di conseguare. Venne tenuto con fermezza il frumento, di cui la scarsità di transazioni è da attribuirsi alle troppo elevate pretese dei possessori; gli altri articoli rimasero invariati, e le vendite, nel complesso, si calcolano ammontare alla cifra di st. 173,000, cioè: st. 3000 frumento indigeno per ispeculazione, da f. 7 a 7.20; st. 3000 detto di Ferrara a f. 8.05; st. 1000 segala Odessa per fornitura, a f. 4.20; st. 4000 frumentone indigeno per consumo e speculazione, da f. 4.76 a 4.98; st. 16,000 detto Galatz, cessione di contratti per gennaio, da f. 4.80 a f. 4.87; staia 15,000 di Danubio per gennaio e marzo, da f. 4.90 a 5.10; st. 50,000 detto per dicembre, gennaio e marzo, col premio perduto di soldi 43 a 52, da f. 4.90 a 5.13; st. 75,000 granone di Galatz per dicembre e gennaio *(stellage)*, col premio di soldi 35 a 50, da f. 4.82 a 4.98; st. 6000 avena di Odessa per settembre e dicembre, da f. 2.65 a 2.75. Anche nel riso le vendite furono più animate, nella meschinissima quantità che ci rimaneva, con avanzo di prezzo di cent. 50 e l. 1 nel sardo dalla settimana passata. Pel nuovo prodotto se ne parla assai bene.

Le condiscendenze accordate dai possessori d'olii d'oliva hanno procurato una maggiore attività di transazioni, e ciò, più che nei prezzi, risultava negli sconti. Vendevansi in fatto di Bari, di Taranto e di Monopoli a d.[i] 230, come a d.[i] 250 di Corfù, tanto di botte come da tina, ma gli sconti, che pel dettaglio si potevano tenere da 10 a 12 p. %, nelle maggiori partite si accordavano persino sorpassando il 20 p. %: circostanza che in passato non ci venne mai fatto di notare. Gli olii di Dalmazia si sono regolati da f. 31 a 32, in relazione alle qualità, ed il pagamento per questi si faceva in valuta d'oro abusiva, oppure in da 20 franchi a f. 8.40, collo sconto 2 p. % e talora senza sconto; la roba di Levante si pagava a f. 30 con 3 a 4 p. % di sc. in effettivo. I possessori vendono ancora volentieri.

Nei coloniali notammo una maggiore sostenutezza negli zuccheri, però non mai pagati a f. 21 $^{1}/_{2}$ nei VZ ed appena a f. 21 $^{1}/_{4}$ ad $^{1}/_{3}$ in dettaglio. Anche i caffè ne apparivano meglio tenuti, e quelli di S. Domingo sui f. 37, dei quali avemmo le maggiori vendite di consumo e le ricerche.

Di salumi acquistavasi un carico baccalà ed alcune partite da magazzino; non si appalesano i prezzi delle partite: certo che pel dettaglio le pretese sono maggiori che in passato, al disopra delle l. 40 daz., in causa della tenuità dei depositi, e ciò particolarmente nella miglior qualità. Mancano ancora le sardelle, e per le rimanenze si elevano le pretese, per le voci sinistre sulla nuova pesca. Giunse altro carico formaggio di Morea, già atteso, di cui se ne praticava qualche vendita sostenuta, che non potrebbe mancare mai al ricevitore.

Si è fatta alcuna vendita nella canapa di Ferrara del nuovo raccolto in qualità scelta a' prezzi sostenuti. Vendevansi uve di Samo con aumento di qualche lira, da l. 18.50 a 19; la passa si è pagata a f. 23.00; le nere più offerte. Le mandorle da f. 29 a 30; sono anche più ricercate le pronte. Gli spiriti sostenutissimi sempre da l. 70 a 74 in dettaglio. Non variavano i vini, che abbondano inferiori, e nella qualità distinta non mancano mai di ricerche. L'olio di lino inglese, da f. 20 $^{1}/_{2}$ a 21, trovasi richiesto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	65 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	72 75

corrispondente a f. 137: 45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2$^{3}/_{4}$	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	4$^{1}/_{2}$	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Körn Enrico Augusto, eccles. sassone, alla Città di Monaco. — de Rouzaud Leone, negoz. di Tolosa, all' Europa. — Schneider Federico Alfredo, propr. di Dresda, alla Belle-Vue. — Renschaw Carlo Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Knox, tenente ingl., alla Vittoria. — Totham Gugl., poss. ingl. — Torrini co. de Fogassares Agostina Felicita, franc., all' Italia. — *Da Milano:* de Muchlinsky Antonio, consigl. prov. russo - Schwanfelder Gugl. Rodolfo, neg. pruss. - de Vitalis co. Ernamilda, poss., tutti tre alla Luna. — Kardenberg co., cap. dello stato maggiore - de Randow, tenente, ambi pruss., alla Belle-Vue. — Soenens cav. Florenzo, propr. di Gand - Heuser Gustavo Adolfo, neg. pruss. - Cruikshank Aless., poss. ingl., tutti tre alla Ville. — Hefti Gasparo, neg. svizz. — Crozier Francesco, poss. di Lione, in Palazzo Zucchelli. — Burchardt Giulio, poss. pruss., da Danieli. — *Da Roma:* Montani Ferdinando, poss., alla Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: Reincke Carlo, maestro di cappella di Altona. — Conolly Lauro Gugl., poss. ingl. — *Per Trieste;* Petiscus Paolo, giudice circolare pruss. — Horrel W., consigl. pruss. — de Muchlinsky Antonio, consigl. prov. russo. — Berleur Gius. Matteo, ingegn. belgio. — Clucas Gio., magg. ingl. — Decio Carlo, poss. di Milano. — Riedel Teodoro - Barthels Gottardo, ambi neg. pruss. — Riehmann Gugl., propr. pruss. — Paul Tommaso, poss. ingl. — Chicherio Silvio, neg. svizz. — *Per Milano:* Annerstedt T., Vescovo a Stoccolma. — Bertrand Gius. Luigi, membro dell' Istit. a Parigi. Dunant Gio., neg. svizz. — Martin Emanuele - Martin Eugenio, ambi poss. franc. — Bredt C., poss. di Barmen. — *Per Genova:* Saporiti Gio., neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 agosto	Arrivati	585
	Partiti	689

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 agosto	Arrivati	59
	Partiti	52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*
Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

SPETTACOLI. — *Sabato 24 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista G. Sovrano. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 agosto 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 agosto - 6 a.	340''', 30	14°, 5	12°, 6	76	Sereno	E. S. E.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 23 agosto alle 6 a. del 24: Temp. mass. 19°, 7
2 p.	339, 80	19, 0	14, 5	62	Sereno	E.		6 pom. 7°	» min. 14°, 9
10 p.	339, 24	16, 9	13, 7	68	Sereno	E.			Età della luna: giorni 17. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 7454. **Avviso.** (3. pubb.)

Allo scopo di maggiormente facilitare la navigazione all'imboccatura e nel canale di Sulina, la Commissione europea del Danubio ha fatto stampare a Londra una nuova carta di quelle parti del Danubio, in cui sono indicati i risultati dei più recenti scandagli. Questa carta servirà di eccellente guida ai naviganti, che si portano in quei paraggi, e siccome sarebbe desiderabile che la medesima si trovasse a bordo d'ogni bastimento se ne raccomanda l'acquisto ai capitani mercantili.

La nuova carta dell'imboccatura e del canale di Sulina si trova vendibile alla Libreria Münster, al Tergesteo in Trieste, al prezzo di franchi 9.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 7 agosto 1861.

N. 8644. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d'asta pel novennale riappalto dei Diritti indicati nella qui sottoposta descrizione, si rende noto:

Che nei giorni 28, 29 e 30 agosto corr. si terrà presso questa Intendenza un terzo esperimento d'asta pel riappalto dei diritti medesimi, sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 12 maggio a. c. N. 5273, e con questo che si accetteranno offerte anche al disotto del dato fiscale, restando, in questo caso, riservata la delibera alla Superiore approvazione.

Descrizione dei Diritti da riappaltarsi pel novennio dal 1.° novembre 1861 *al* 31 *ottobre* 1870.

Nel 28 agosto: Passo a Villamarzana; dato regolatore, fior. 236; valore delle scorte, fiorini 634:55; deposito, fiorini 23:60.

Nel 29 detto: Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore, fior. 129:50; valore delle scorte, fior. 117:25; deposito, fior. 12:95.

Nel 30 detto: Diritto d'attiraglio sull'Adige da Rottanova a Boara; dato regolatore, fior. 745; deposito, fior. 74:50. — Tutto in valuta austriaca.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 16 agosto 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
PIGNOLO.

N. 13843. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di Computista di III classe, coll'annuo soldo di fior. 420 e la classe X delle diete.

Il concorso a tale posto ed eventualmente a quello di accessista, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 315, che potrebbe rendersi disponibile presso la Direzione suddetta, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 30 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, le loro istanze, regolarmente documentate, dichiarando se ed in quale grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 15 agosto 1861.

N. 1910. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto che l'I. R. Agenzia dei sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere, al civico N. 274, terrà nella mattina del giorno 31 agosto corr., alle ore 11 antim. precise, nuovo esperimento d'asta, onde deliberare al miglior offerente l'impresa triennale 1862, 1863, 1864 del trasporto sali ed altri generi dai RR. Depositorii dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro e viceversa.

Restando fermi nel generale i patti e condizioni già proclamate per la stessa impresa, coll'Avviso e Capitolato d'asta 22 luglio scorso N. 1733, trovasi ora di portarvi le seguenti parziali modificazioni, cioè:

Al § 7 dell'Avviso d'asta (aggiunta): « S'intende poi « che sarà libero all'I. R. Amministrazione di fare i paga- « menti dei prezzi di delibera, od in moneta d'argento, od in « Banconote coll'aggio; ed in quest'ultimo caso, prendendo per « base l'aggio del giorno precedente a quello della consegna « dell'ordine di pagamento, alla competente Cassa, ed ove non « abbia luogo un ordine di pagamento in iscritto, l'aggio del « giorno precedente a quello del pagamento. »

Al § 9 del detto Avviso d'asta, che resta annullato, si sostituisce:

« § 9. Il quantitativo annuo dei sali da trasportarsi, se- « condo i dati del tempo decorso, ascenderebbe bensì per Ve- « nezia a metrici quintali 80,000 e per Nogaro a quintali « 25,000; ma in adesso, per causa di recenti ordinamenti di « massima nell'Amministrazione dello Stato, non potendosi neppure in via approssimativa, preventivare, per ora, la reale « occorrenza, si dichiara che sarà in piena libertà dell'Ammini- « strazione di determinare le quantità da trasportarsi, a seconda « dell'effettivo bisogno, coll'obbligo all'appaltatore di darvi esecuzione. »

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali.
Venezia, 14 agosto 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 3211. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del R. Lotto al posto N. 81 in Padova, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 p. 100 fino all'introito brutto di fior. 300 e del 5 p. 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fiorini 2800 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 settembre 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segretaria e presso le II. RR. Intendenze prov. di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 2 agosto 1861.
Il Consigl. imp., Direttore, PULCIANI.

N. 11897. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Spalato si sono resi vacanti due posti di maestro per l'insegnamento delle lingue greca e latina, e due per l'insegnamento della matematica, fisica e storia naturale. Pel conferimento di questi posti, a ciascuno dei quali è annesso l'annuo salario di fiorini 735 v. a. coi diritto di ottazione al soldo di fiorini 840 v. a. e di conseguimento dei sistemizzati aumenti decennali, viene aperto il concorso fino ai 12 di settembre a. c., entro il qual termine dovranno icon correnti far pervenire all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, le istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii, i servigi prestati, la conseguita abilitazione al magistero, ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara 3 agosto 1861.

N. 473. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 9 agosto corrente, N. 13742, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio, con residenza nel Comune di Chiampo del distretto VIII di Arzignano di questa Provincia, al qual posto è annesso l'obbligo del deposito d'italiane lire 2400, pari a fiorini 965:52 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare al Protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei rispettivi ricapiti entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 17 agosto 1861.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere Gorgo.

N. 18700. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 luglio corrente, N. 12138-2168 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 30 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione del corpo di fabbricati e fondi di appartenenza del ramo Demanio (loco Layous) sito nel Distretto di Dolo in vicinanza delle nuove carceri pretoriali identificato come segue:

1. Fabbricato ad uso di alloggi e granaio, al N. di Mappa 193, di pert. —.67, colla rendita di L. 190:31;
2. Stallone con tezza unito al detto fabbricato, al Num. di Mappa 142, di pert. —.15, colla rendita di L. 55:98;
3. Casetta porzione, al N. di Mappa 189, di pert. —.03,6, colla rendita di L. 9:55;
4. Terreno coltivato ad ortaglia, al N. di Mappa 190, di pert. 2.01, colla rendita di L. 13:77;
5. Aratorio, arborato, vitato, al N. di Mappa 220, di pertiche 16.56, colla rendita di L. 101;
6. Muro di cinta fra i mappali NN. 190 e 220;
7. Tettoia, al N. di Mappa 192, di pert. —.12, colla rendita di L. 15:94;
8. Casetta, al N. di Mappa 191, di pert. —.11, colla rendita di L. 42:55. — Tutti i Numeri di mappa sono del Comune censuario di Dolo, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 30 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 3883:77 $^1/_2$ di valuta austriaca in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno al momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto in Cassa quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 16891. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 29 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, il magazzino a S. Marziale al civico N. 3287, anagrafico 2510 e 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, della superficie di pert. —.19, e colla rendita censuaria di L. 36:30.

La gara si aprirà sul dato di fior. 950 di val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10884 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto, Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3468. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Uffiziale provvisorio del Lotto resosi disponibile presso questa Direzione coll'annuo soldo di fior. 525 v. a. e la classe XI di diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze corredate dai voluti documenti pel prescritto tramite d'Ufficio, non più tardi del giorno 10 settembre p. v. all'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, non omettendo di produrre la prova delle cognizioni pratiche del servigio del ramo Lotto, e la dichiarazione se siano o meno legati in parentela con alcuno degli impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lomb.-Veneta,
Venezia, 20 agosto 1861.
Il Consigliere imp. Direttore, PULCIANI.

N. 11583. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo da conferirsi il posto di Maestro degli oggetti matematici e di disegno presso la c. r. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, coll'annuo salario di fior. 420 v. a., viene riaperto il concorso fino ai 25 settembre a. c.

Gli aspiranti dovranno produrre, pel tramite delle Autorità loro preposte, al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro le proprie domande, documentando la religione, l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza delle lingue italiana ed illirica, e soprattutto l'abilitazione al Magistero delle Scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'Ecc. I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso Eccelso Ministero nella Puntata XLV, Parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pag. 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 3 agosto 1861.

N. 16890. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 31 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto a S. Marziale, calle delle Muneghe ai civici NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, anagrafici NN. 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, le case coerenziate dai NN. 275, sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, della complessiva superf. di pert. —.52, e colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 208, l'orto al N. 276 della nuova Mappa dello stesso Comune censuario, della superficie di pert. —.32, e colla rendita di a. L. 4:47.

La gara si aprirà sul dato di fior. 4200 di val. austr. in moneta d'argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10993 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1476. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA CHE SI PROCEDERÀ ALLA TRATTATIVA (2. pubb.)

PER LA VENDITA DI

nel giorno	alle ore antimeridiane	nel sito	mediante offerte	per la somministrazione di utensili da forno e da magazzino	Cenere (di legna forte a mese circa; metzen)	Carbonelle (di legna forte a mese circa; metzen)	Crusca di frumento e di segala (centinaia)	Cascame proveniente dalla crivellatura dei grani (metzen)	Cascame proveniente dalla macinazione dei grani (funti di Vienna)	Frumento trito (funti di Vienna)	Farine di frumento avareato (funti di Vienna)	Zucchero avareato (funti di Vienna)	Prugne secche (funti di Vienna)	Formaggio olandese (funti di Vienna)	Piselli secchi (funti di Vienna)	Ferramentà vecchia circa (funti di Vienna)	Macchine vecchie da buratto a vento (pezzi circa)	Botti vuote (pezzi circa)	Vasi vuoti di latta per conservar la carne (pezzi circa)
27 agosto 1861	10	Ex chiesa Sant'Anna a Castello	a voce		—	—						4558	691	206½	2160½			269	794
28 agosto 1861	10	S. Biagio a Castello ed ai Forni	a voce					24	29736	320	928					188	2		
29 agosto 1861	10	Suo Ufficio	a voce	L'occorrenza appiedi indicata per l' epoca da 1.° settembre p. v. a tutto luglio 1862.															
30 agosto 1861	10	Suo Ufficio	in iscritto	—	5	200	Proveniente dalla macinazione nei mesi di agosto, settembre et ottobre 1861.												

Per base servino le seguenti condizioni:

1. L'occorrenza approssimativa consiste in
- 2 Madie (panere) ad uso belgico.
- 2 id. ordinarie.
- 4 Tavole per lavorare la pasta con cavalletti.
- 10 Fondi movibili di legno da madia.
- 2 Restellieri di legno semplici e doppii.
- — Ordegni da falegname in genere.
- 50 Spazzole grandi.
- 800 id. minori (spazzette).
- 1000 Granate, scope di setole.
- 1500 Scope di betulla.
- 150 Setole a manico.
- 5 Assortimenti di numeri dall'1 al 31 di latta per segnare il pane.
- 10 Bucchiatori per perforare il pane biscotto.
- 50 Tavole per perforare il pane biscotto.
- 20 Gualchie per distirare id.
- 100 Cesti per portare id.
- 20 Candelieri di latta con smoccolatoio.
- 200 Drappi di tela } a deporvi la pasta da pane.
- 200 Asse }
- 1000 Pale di legno da infornar.
- 500 id. da grano e farina.
- 5 Palotte di ferro per carbone.
- 1500 Riavoli di legno.
- 5 Restelli id.
- 20 Barelle id. per portare il pane.
- 10 id. id. legno.
- 2200 Stanghe da forno.
- 20 Brenta da farina.
- 5 Cavalletti per portare le anzidette brente.
- 3 id. di legno da crivellare.
- 30 Secchioni id. con cerchi di ferro.
- 50 Mastelli piccoli di legno maggiori e minori.
- 10 Radimadie di ferro.
- 10 Crivelli di filo di ferro.
- 5 Carrette per trasportare la legna.
- 5 Seghe da legno.
- 10 Manere grandi.
- 50 Manichi da manere.
- 500 Stuoie di canna.
- 20 Tende di catrame.
- 50 Lucchetti.
- 50 Funti di unto.
- 10000 id. di spago,

confezionati perfettamente a norma dei relativi modelli ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

2. Oltre questa occorrenza terrà l'imprenditore a disposizione dell'I. R. Erario un'altra quantità sufficiente di simili utensili per poterli consegnare in caso di occorrenza al prezzo convenuto. In caso che si otterranno prezzi vantaggiosi, l'offerente assumerà la somministrazione dei medesimi articoli anche per altre stazioni, cioè: per Verona, Mantova, Peschiera, Legnago, Udine, Vicenza e Trieste; restando però sempre il nolo della condotta a spese dell'Erario.

3. L'avallo importerà il 10 per cento della somma totale del prezzo offerto, o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato ed in Banconote al corso di piazza.

4. L'offerta in iscritto:

a) indicherà il prezzo in cifre ed in lettere per ogni 100 funti di Vienna di crusca e per ogni metzen di Vienna di cenere e di carbone;

b) deb' essere munita del bollo di soldi 36 ed accompagnata dal relativo avallo cauzione.

5. Possono offrire l'acquisto o la somministrazione della quantità totale di ogni articolo od anche di una parte, sempre obbligandosi però di ritirare il genere otto giorni dopo partecipata l'approvazione superiore, nonchè di pagarlo in moneta d'argento prima della consegna, e di consegnare qualunque genere di utensili perfettamente confezionati, siccome di levare le crusche, e gli altri articoli acquistati una settimana dopo la domanda fatta.

6. Ogni offerente dovrà depositare l'avallo prima della sua dichiarazione e resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. Le offerte che non saranno prodotte fino all'ora prefissa del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate.

8. In caso che il deliberatario ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero vantaggio dell'I. R. Erario, e si delibererà l'impresa a spese di quello ad altri, come meglio si riputerà del caso.

9. Le spese inerenti al ricevimento e rispettivamente alla consegna, restano a carico del deliberatario; così pure quelle dell'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale.

10. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

11. Il pagamento degli utensili verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote secondo la Divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della Borsa di Vienna d'ogni mese. Il primo foglio di pagamento sarà esente dal bollo, i di cui duplicati porteranno solo il bollo come documento fisso, mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi del bollo proporzionale dipendente dall'importo da riscuotersi a norma della scala relativa. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne conoscenza presso le sue consuete d'Ufficio.

Venezia, 13 agosto 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 269 ed altri. 621

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia fa noto al pubblico, che il sig. Giuseppe dott. Sartori di Giuseppe, avendo ottenuta la nomina di notaio con residenza in Venezia, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 2 aprile 1861, N. 2727, ed avendo pure effettuato il deposito di cauzione annessovi nella somma di fior. 4,022:98 v. a., nonchè adempiuto a quanto altro previamente gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in questa città capitale e Provincia.

Dato da Venezia il 20 agosto 1861.
Il Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Merlo.

622

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto tipografo, per liberarsi dalla taccia di mancatore di fede verso gli associati all'opera:

LA ITALIA
NEI SUOI NATURALI CONFINI
DEL PROF. EUGENIO BALBI

deve dichiarare, che se la stampa di essa non è proceduta innanzi dopo la seconda puntata, n'è causa l'autore, il quale, ancorchè interamente sodisfatto del lavoro fin qui eseguito, ancorchè pienamente contento dell'averlo assunto, ha risposto a tutti i più urbani eccitamenti ed a tutte le più gentili insinuazioni, con pretesti e con sempre fallite promesse.

Il sottoscritto pertanto è deliberato di adire la via del foro, e spera con tal mezzo di poter ravviare l'interrotto corso di un'opera, la quale onorava il figlio del più illustre geografo italiano de' nostri tempi, ed era stata accolta fin dal principio con manifesto favore.

Venezia, 20 agosto 1861.
PIETRO NARATOVICH,
Tipografo editore.

620

SEMENTI BACHI
Per l'anno 1862.

La Ditta Nicolò e fratelli Musani, di Scutari d'Albania, incoraggiata dai felici risultati, che per quattro anni continui diedero le sementi di bachi da seta di Albania e Macedonia, da essa somministrate a non pochi coltivatori della Lombardia, avvisa che, per mezzo dei suoi fratelli e di sperimentati bigattieri lombardi, si è occupata anche in quest'anno di provvedere nelle più accreditate località, distinte qui sotto, le migliori gallette di perfettissima sanità, onde confezionarne le respettive loro sementi per la prossima annata.

Invita quindi gli applicanti a far pervenire in tempo le loro commissioni in Vicenza, al sig. Domenico Morbin, contrada Barche, N. 1672, ove ha stabilito il suo deposito, servendo che lo tiene pure in Bergamo presso il sig. Enrico Zanoni, contrada de'Prati N. 1011, come pure in Milano presso il sig. Carlo Deccio qu. G. M., Piazza Galleria, N. 5.

Il prezzo di detta semente è di franchi undici per ogni oncia piccola veneta.

Località della suddetta semente.

In Macedonia — a Vodina, gallette di Caraggiaro. Ciariciano.
» Tessaglia
» Montenegro }
» Scutari }
» Scopia } Galette di Marcorig.
» Giuperlia }

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

LA 617
FABBRICA
DI
ASFALTO PERFEZIONATO
S. GIOBBE, N. 996, IN VENEZIA,

Tiene depositi di Asfalto e Cemento idraulico pietrificante nelle seguenti città, presso i signori:

TREVISO, ing. Carlo Sartorelli.
PADOVA, ing. Giuseppe Selvelli.
VERONA, Clemente Biondetti id.
MANTOVA, ing. Francesco Cecchi.
ROVIGO, Alessandro Dall'Ara, negoziante.
ADRIA, Luigi Tretti, idem.
FERRARA, Gaetano Gaviolli, id.
PARMA, Fratelli Fontanela, id.
ALESSANDRO REMY.

616

SCIROPPO
DI LAMPONE
(vulgo Framboà)

Preparato al vapore col succo del frutto, puro e filtrato, e concentrato a gradi 36.

Vendesi in bottiglie grandi da soldi 80 per 30 bibite, e fior. 1:50 al boccale. Il suddetto sciroppo si associa gradevolmente alle

Brause-pulver e Polveri di Seidlitz

Deposito nell'officina chimico-farmaceutica di ZAMPIRONI.

Gastrophan 285

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Poric 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek — PESTH: von Török.
ALESSANDRIA: H. L. Zima. — PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. F. Eder. — PRESBURGO: Schneeberger.
BRUCH: H. M. Wissman. — RUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak. — SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg. — SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klüger. — SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek. — SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh. — SPALATO: J. di R. Coen.
GRATZ: Purgleitner Betrich. — STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Krieshaber. — STEYER: A. Stigler.
JÄGERNDORF: Spacier. — STUHLWEISSENBURG: Legman
INDENBURG: Unger. — TARNOPOL: E. Latmek.
KLAGENFURT: Mayerhofer. — TEMESVAR: Jenney e Solquir.
KORNEUBURG: Kwizda. — TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger. — TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri. — VÖKLABRUCK: Reschauer.
MARBURG: Bancalari. — VIENNA: Pohlmann Weiss.
MOHACZ: Kögl. — ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel. — ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger. — WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

271

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1:½.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TRIESTE presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

588

Avvisa il sottoscritto che il mezzà per la vendita
DEL
Carbon fossile istriano, Asfalto minerale e Cemento idraulico pietrificante
VENNE TRASPORTATO
a Sant'Angelo, Calle Caotorta, Ponte Storto, N. 3563.
CARLO ED. APPERLE.

618

Impresa Cellotto-Pullini
DILIGENZE GIORNALIERE IN POSTA
FRA PADOVA E ROVIGO
PEL TRASPORTO DI PERSONE ED ARTICOLI.

L'impresa si fa dovere di portare a pubblica conoscenza che dall'*Albergo della Stella d'oro*, in *Piazza dei Noli*, col giorno 1.° settembre 1861, trasporta in Padova il proprio ricapito all'*Albergo della Croce d'oro*, presso a quello delle associate Imprese Franchetti e Maneo-Ruggieri.

L'IMPRESA.

574

APERTURA DEL 28.° CORSO
nel Collegio-convitto ed Istituto mercantile
DI LUBIANA
il dì 1.° ottobre 1861 sotto la direzione di FERDINANDO MAHR.

565

Al 1. ottobre 1861
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE
con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a *pronto pagamento*, *in rate*, ed anche per *la sola presente Estrazione singoli* ed in *Associazione*.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDI' 26 AGOSTO

ANNO 1861 – N. 193.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che i sottonominati accettino e portino gli Ordini esteri, ad essi conferiti; e precisamente:

Il tenente maresciallo Maurizio conte Pálffy di Erdöd, l'Ordine ottomano del Megidiè di prima classe:

Il maggiore Federico barone Knobloch, dello stato maggiore generale, lo stesso Ordine di terza classe, quindi

Il primo tenente Francesco conte Szirmay di Szirma-Bessenyö, del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, lo stesso Ordine di quarta classe;

Il colonnello Carlo cav. di Elvenich, del Comando di città e di piazza in Vienna;

Il tenente colonnello Antonio Christophori, del reggimento usseri n. 11, che porta l'augusto nome di S. M. I. R. A.; ed

il tenente colonnello auditore, Martino Damianitsch, l'imperiale Ordine russo di San Stanislao di seconda classe;

Il capitano di prima classe, Giovanni Schädelbauer, dello stato maggiore d'artiglieria, l'imperiale Ordine russo di Sant'Anna di terza classe;

Il tenente colonnello Giuseppe Scheda, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, il regio Ordine prussiano dell'aquila rossa di terza classe;

Il capitano di seconda classe, Giovanni Nemiro del reggimento usseri Principe Liechtenstein n. 9, l'Ordine persiano del Sole e del Leone di prima classe, col nastro bianco;

Il tenente colonnello Ottone barone di Gemmingen-Guttenberg, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, la croce di cavaliere del ducale Ordine domestico Ernestino di Sassonia;

Il primo tenente Albino Bellichi, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, la medaglia del Merito militare del Ducato di Parma;

Il primo tenente Bruno Otto, del reggimento fanti barone di Paumgartten n. 76, la croce commemorativa del Ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha;

Il sottotenente di seconda classe, Emilio de Vidale, del 19.º battaglione cacciatori di campo, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio;

Il sergente Nicola Rukawina, del corpo dei carriaggi militari; ed

Il gregario Ladislao Zarowski, del reggimento fanti conte Mensdorff-Pouilly n. 73, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Silvestro;

Il cadetto Ermano Zellweger, del 9.º battaglione cacciatori di campo, la croce di cavaliere dell'Ordine militare siciliano di San Giorgio, inoltre la regia medaglia siciliana d'argento del Valore, e quella militare commemorativa;

Il cadetto Federico conte Wolff-Metternich, del reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10, la croce di cavaliere dell'Ordine di Pio; inoltre,

Il cadetto Ferdinando Jaggi, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, la regia medaglia del Merito del Belgio di seconda classe.

Il Ministro di Stato ha conferito il posto di direttore, vacante presso la Caposcuola normale in Zara, al direttore della Caposcuola reale inferiore e di nautica a Spalato Andrea, Stazich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 agosto.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del Lotto sta per aprire la *sesta delle grandi Lotterie in danaro* ordinate da S. M. I. R. A.

L'unica estrazione per tale sesta grande Lotteria, nella quale tutti i biglietti giuocano per tutte le vincite, avrà *luogo irrevocabilmente al 21 dicembre* 1861, e, per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito netto ne è destinato *all'erezione di un Manicomio provinciale per la Gallizia a Leopoli.*

Il programma, la cui pubblicazione è imminente, conterrà le condizioni del giuoco ed i vantaggi di questa Lotteria dotata di 4,534 grazie da fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500 ec., del *complessivo importo di*

fiorini 300,000 valuta austriaca.

L'universale favore, che godettero fino ad ora le grandi Lotterie in danaro, da S. M. I. R. A. ordinate con sì filantropica e benefica mira, i felicissimi risultati ottenuti colle medesime, l'intento nobile oltremodo, cui devolvesi il reddito della sesta Lotteria, quello, cioè, di provvedere a miseri infelici privi del lume della ragione, e finalmente i grandi vantaggi, che ai partecipi offronsi dal programma del giuoco, sono arra all'I. R. Direzione generale del Lotto per isperare che anche la sesta di queste imprese di pubblica utilità sia per incontrare una favorevole accoglienza, e che per tale modo venga pienamente corrisposto alle graziosissime intenzioni di S. M. I. R. A.

La vendita dei biglietti avrà principio contemporaneamente colla pubblicazione del grande cartellone d'Avviso.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto.
Vienna 12 agosto 1861.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Regg., agg. della Direzione

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 26 agosto, ricevuta sabato, ha nella sua *Revue Politique* quanto appresso:

« Un dispaccio di Pietroburgo annunzia la partenza dello Czar Alessandro per la Crimea. Lo Czar farà una grande rassegna militare a Sebastopoli, il 1.º settembre.

« Un dispaccio di Kalisch annunzia che disordini d'una certa gravità, ne' quali ebbe grande ingerenza la parte femminina della popolazione, avvennero in quella città il 17 corrente, in occasione dell'arresto d'un farmacista, che l'Autorità, sotto la pression popolare, acconsentì a lasciar libero. Tal concessione, però, non pose fine all'agitazione; onde tutta la guarnigione dovè prender le armi, e solamente dopo una seria minaccia di far fuoco, gli assembramenti si dissiparono. Numerosi arresti furono la conseguenza più immediata di tale dimostrazione.

« La nostra corrispondenza di Nuova Yorck c'informa che ivi si fanno congetture le più svariate e contraddittorie sul viaggio del Principe Napoleone, senza riuscire a scoprirne i motivi. Lo stesso Presidente, appresso il quale il Principe pranzò il 4 agosto, con tutt'i membri del Gabinetto, non sembra saperne su questo particolare più de' suoi amministrati, poichè nelle parole, da lui rivolte al suo visitatore, si limitò a ringraziarlo d'esser venuto fino a Washington. Il Principe visitò il campo de' federali al di là del Potomac, il cantiere marittimo e le altre curiosità de' dintorni della capital federale. Quanto agli avvenimenti militari, e' non presentarono nessun fatto nuovo dopo la battaglia di Bull's-Run (*V. i dispacci telegrafici*); tutti gli sforzi del Governo tendono al riordinamento dell'esercito.

« Se la guerra non è ancora scoppiata fra Buenos-Ayres e gli altri Stati della Confederazione argentina, ell'è per lo meno imminente. Il Governo federale e quello di Buenos-Ayres hanno già indirizzato a' loro agenti diplomatici le circolari, che giustificano il contegno, da essi assunto l'un verso l'altro. In tutta la Confederazione si corre alle armi: il generale Urquiza occupa già la campagna, alla testa di 16 in 17,000 uomini; ed il suo avversario, il generale governatore di Buenos-Ayres, dal canto suo, ne raccolse più di 10,000.

« Scrivono da Rio Janeiro, in data del 25 luglio, alla *Patrie*, che i due nuovi ministri sono campioni provati del partito conservatore; il loro ingresso agli affari non altera punto la politica ed il contegno, assunti dal Gabinetto attuale, o piuttosto potrebbe dirsi ch'esso gli dà un nuovo grado di sicuranza. La risposta al discorso del trono fu stanziata nel senso del partito conservatore, a gran maggioranza. »

La *Patrie*, giunta sabato cogli altri giornali di Parigi (data del 22, notizie del 21), così registra, a capo del suo *Bulletin*, il tristo fatto di Pontelandolfo:

« Le nostre corrispondenze italiane fanno fede anche stamane de' medesimi fatti, delle medesime passioni, de' medesimi eccessi, che da gran tempo imprimono alla guerra civile di Napoli un sì tristo suggello. C'è più: a misura che la lotta si prolunga, le rappresaglie diventano più terribili; ed i motivi, che da principio indussero a tal deplorabile alzata d'insegne, terminano col dar luogo a tutt'i furori dell'odio e della vendetta.

« A Pontelandolfo, per esempio, quaranta soldati piemontesi furono uccisi, e le membra loro gettate in faccia alle truppe, recatesi a vendicarli. E' furono in fatti vendicati: tutti gl'insorti furono trucidati e i villaggi arsi. Che aggiungere a tali tristi racconti? Quali commenti fare, che non gl'indebolissero, e soprattutto quali conclusioni trarne, a fronte di tal terribile situazione?

« Non possiamo se non rimettere il lettore a' ragguagli, che ci mandano i nostri corrispondenti, ed a' telegrammi quotidiani. »

La stessa *Patrie* pubblica una lettera di Massimo D'Azeglio, indirizzata al suo direttore, sempre sull'argomento dell'altra lettera del D'Azeglio al Matteucci, venuta in luce contro il voler dell'autore (la qual nuova lettera riproduciamo a suo luogo); ed inoltre le notizie seguenti:

« Parecchi giornali stranieri annunziano che il sig. di Kisseleff, ambasciatore a Parigi di S. M. l'Imperatore di Russia, sta per essere surrogato. Questa notizia è pienamente inesatta.

« Un dispaccio del 21 di mattina c'informa che la squadra inglese era ancora nelle acque di Napoli. Assicurasi che gli equipaggi delle navi, che la compongono, continuano ad andar a terra per drappelli, a fin di fare esercizii. Lo stesso dispaccio smentisce la notizia del prossimo arrivo del Re Vittorio Emanuele nella capitale delle Due Sicilie: quel Principe dee recarsi a Firenze per visitare l'Esposizione aperta in quella città.

« S'è sparsa la voce, ed una parte del giornalismo francese se ne fece eco, che l'Ambasciata francese a Roma stia per essere in breve ridotta a semplice Legazione, e che il sig. di Bourée debba andar a surrogarvi il sig. di Gramont. Tal notizia è del tutto falsa, e possiamo smentirla formalmente. Quanto al sig. di Bourée, ei lasciò Parigi, è vero, ma non si reca a Roma a surrogare il sig. di Gramont. Non è ancor designato il diplomatico, che assumerebbe il posto di quest'ultimo, s'egli fosse richiamato.

« Un dispaccio di Bairut del 16 ci trasmette le informazioni seguenti. L'ordinamento de' tribunali indigeni, preparato da Daud pascià, produsse un effetto favorevole in tutto il Libano. L'attuazione di tal provvedimento cominciò subito. I raccolti son buoni, e le notizie, ricevute da' diversi siti, annunziano che la tranquillità dominava in Siria. Credevasi che Fuad pascià continuasse per qualche tempo ancora a sostenere l'ufficio di commissario straordinario della Porta ottomana; e' non avrà successore. Al momento della sua partenza, i pascià, che amministrano le Provincie della Siria, come pure Daud pascià, governatore cristiano del Libano, rimarranno indipendenti gli uni dagli altri, e comunicheranno direttamente a Costantinopoli col Governo centrale.

« Una corrispondenza dell'isola della Riunione, del 5 luglio, ci assicura che il capitano di vascello Dupré, comandante della divisione navale, era partito per Madagascar, sulla fregata mista l'*Hermione*, all'udire le ultime notizie di Tanariva. »

I fogli, giunti ieri col corriere d'oltr'Alpe, non hanno cosa, che richiegga sollecita pubblicazione; ne serbiamo quindi lo spoglio a domani, per lasciar lo spazio alle notizie di maggior rilievo, recateci ne' due giorni scorsi dagli altri giornali.

Collo *Stadium*, giunto ultimamente a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le più recenti notizie del Levante, e ne dà il seguente sunto:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 17.

« Per ordinanza imperiale, Ala-ed-Din pascià, già caimacam del Laristan, fu nominato governatore dell'Erzegovina, invece di Vasrif pascià.

« La deputazione moldo-valacca fu ricevuta il 12 dal Sultano. Uno de' tre membri di essa, il generale Teodoro Balsh, rimise ad Abdul-Aziz una lettera del Principe Cuza, indi presentò ad esso gli omaggi del Principe, esprimendo la riconoscenza e l'attaccamento dei Moldo-Valacchi al Sultano, per le molte prove di sollecitudine, date loro dal suo predecessore. Il Sultano rispose con alcune parole di benevolenza, e insignì il generale Balch dell'Ordine del Megidiè di prima classe.

« È arrivato a Costantinopoli il sig. E. Joy Morris, nuovo ministro residente degli Stati Uniti d'America presso la Sublime Porta.

« Due battaglioni di *redif* dell'esercito di Costantinopoli s'imbarcarono il 14 alla volta d'Antivari, d'onde si recheranno a Scutari d'Albania.

« Sir E. Lytton Bulwer, ambasciatore inglese, è partito pei Dardanelli, dove s'incontrerà col generale sir G. Codrington, incaricato dalla Regina Vittoria di complimentare il Sultano nell'occasione del suo avvenimento al trono.

« Il Sultano ha deciso di scegliere quindinnanzi i suoi aiutanti di campo fra gli uffiziali, che abbiano studiato e ottenuto diplomi alla Scuola militare. In pari tempo, il numero degli aiutanti fu diminuito notevolmente. Anche il numero de' componenti il corpo medico del palazzo imperiale fu ridotto di molto

« Il Sultano assegnò una pensione di 60,000 piastre al mese a Mehemet Kiprisli pascià, già granvisir.

« Arif effendi ebbe l'incarico di recarsi a Bagdad, per continuarvi l'indagine, cominciata da Atta beì, per ordine del Governo turco.

« Il commendatore Cerruti, ministro del Re Vittorio Emanuele a Costantinopoli, si recò il 12 alla Sublime Porta, e vi fece le visite ufficiali al granvisir e ai ministri, come pure al grande ammiraglio e al serraschiere. In occasion della sottoscrizione del trattato fra il Governo ottomano e quello di Torino, il Sultano conferì l'Ordine del Megidiè di prima classe al barone Ricasoli, e quello di seconda, terza, quarta e quinta classe a parecchi altri dignitarii e impiegati dello stesso Stato. Fra questi, il cav. Benzi, già commissario nei Principati danubiani e il commendatore Carutti, primo segretario del Ministero degli affari esterni, ebbero il Megidiè di seconda classe, il sig. Della Torre, console generale a Costantinopoli, quello di terza classe, il commendatore Gobbi, già console generale in Egitto, e il cav. Aliotti, già console toscano a Smirne, quello di quarta classe.

« Notizie di Circassia riferiscono che quei montanari costituirono ultimamente in via elettiva un gran Consiglio per l'amministrazione e direzione degli affari del paese. Staranno sotto la sua sorveglianza immediata otto Tribunali di Provincia. »

E così si scrive la storia!

* Veggano, leggano e giudichino i lettori di Venezia, ciò che si scrive da qui all'*Opinione*, foglio del 23 corrente:

« Ci scrivono da Venezia, 20 agosto:

« L'altra sera, per festeggiare il natalizio dell'Imperatore, il Governo voleva far percorrere il gran canale dalla musica militare in una gran barca addobbata ed illuminata. Ordini furono emanati perchè, quali astri minori, seguissero il maggiore altre barche inferiori, cioè le gondole degli impiegati, dei militari, della polizia, molte delle quali da essa a ciò noleggiate e riempite di spie, perlustratori, gendarmi travestiti, ecc. Nè mancarono gli avvisi d'intervenire, alle numerose famiglie straniere, che qui soggiornano.

« Il corteo partì dagli approdi della Piazzetta, ma, giunto presso al ponte di ferro, mentre d'intorno s'udivano sonori fischi, e succedeva un getto, non di coriandoli, ma di frutta marce, ed anche di qualche pezzo di mattone sopra quello stuolo d'imperiali gondole, non si sa come, furono tagliate le funi, colle quali la gran barca era unita ad un vaporetto che la rimorchiava, e siccome, coll'aiuto di questo saliva contro corrente, fu trascinata indietro dalla corrente dell'acqua percorrendo così suo malgrado, e con furia incomposta, lunghissima via.

« Non saprei descrivervi la confusione prodotta dall'inaspettato evento in quelle gondole affollate intorno alla gran barca, la quale andò a terminare la sua precipitosa corsa poco lungi dai giardini di Castello. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo quanto appresso nella *Monarchia Nazionale*:

« Il nostro corrispondente di Napoli non s'apponeva male, asserendo che lo scioglimento inatteso degli accordi, stabiliti tra Cialdini e Nicotera, era stato l'oggetto di poco benevoli commenti nel campo degli uomini di quel partito. Infatti, vediamo che il *Popolo d'Italia*, interprete fedele della parte più avanzata, che finora aveva dato un benevolo appoggio all'illustre generale, comincia nel suo ultimo Numero a noi pervenuto (16 agosto) a masticare amaro. Ecco alcune sue linee che noi riferiamo senza giudicarle, ma come sintomo d'una nuova fase:

« « . . Dicemmo, al cominciare di questo articolo, che noi avevamo confidato nel nuovo luogotenente. Le palesi necessità della situazione, e le intenzioni stesse dell'illustre generale, rivelate in privato ed in pubblico, c'indussero di fatti a sperare in una efficace modificazione della politica interna, per quanto riferivasi almeno ai bisogni delle Provincie meridionali, e all'intento di domare la reazione.

« « Le sue parole, i suoi proclami, alcuni atti bene iniziati, ci confermarono per un istante in questa persuasione.

« « Fummo noi troppo corrivi a confidare?

« « Temiamo di sì. Il tempo passa, il brigantaggio non iscema d'ardire. la cospirazione borbonica non desiste dalle sue mene nascoste, e le promesse del luogotenente rispetto alla solidarietà fra governanti e patriotti, fra popolo ed esercito, i suoi propositi di ordinare alla difesa del paese, oltre le forze regolari, scelte legioni di guardie nazionali e di popolani, parte non hanno che parziali e deboli risultati, per poca energia d'organizzazione negli agenti del potere, parte sono attraversati da ordini, ai quali, per nostro avviso, il generale Cialdini è mosso a conformarsi da motivi ufficiali, più che dalla propria coscienza.

« Evidentemente una sinistra influenza, che viene dal potere centrale, inceppa ad ogni passo l'azione del luogotenente. Il suo programma di conciliazione, il suo concetto d'ampliare le forze morali e materiali del Governo contro la reazione, associando il paese all'esercito, il patriottismo popolare al patriottismo delle milizie regolari, incontra ostacoli ostinati, fatali alla causa nazionale, nel partito, o, per dir meglio, nella camarilla che governa a Torino, e ne' suoi affigliati di Napoli. Quel programma appartiene al giudizio individuale del generale, non al Ministero. . . »

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha le seguenti notizie, pervenute da Napoli a tutto il 16, sulla pubblica sicurezza in quelle Provincie:

« Nella notte del 13, una banda, avvicinatasi a Carpinone (Molise), richiese di denari il sacerdote Venditio, pena il fuoco alla casa. E vedendoseli rifiutati, ve lo accesero; andò in fiamme gran quantità di foraggi.

« Il 13, cinquanta briganti, invaso il Comune di Lettere (Napoli), assalirono la casa dei fratelli Fattoresi. Presti a chiudere la porta, si posero quei di dentro alle difese: scambiati dalle finestre colpi di fucile, affrontarono i briganti sulla via, e li scacciarono.

« Il 12, tre carabinieri a Valle Scura (Abruzzo Ultra II) assaliti furono da cinquanta briganti, percossi e feriti.

« Il 13 una grossa banda, invaso Pietra Stornina (Principato Ultra), fu respinta dalla guardia nazionale. Due morti. Ingrossati di altri briganti, tornati alle offese, apposero il fuoco a più case; strazii di donne, uccisioni, saccheggio. La guardia nazionale disarmata, atterrati gli stemmi reali; poi, imposta una taglia di 300 razioni, disparvero.

« Il 9, in un convento a Mola di Gaeta, discoperti barili di polvere, bombe; fatti alcuni arresti.

« Il 13, trenta briganti, invaso il Comune di Francolisi (Terra di Lavoro), vi disarmarono la guardia nazionale. Traendo moschettate a spavento degli abitanti, penetrarono in casa Davie, derubando denaro e biancheria. »

Scrivono da Sora, il 17 agosto, alla *Perseveranza*: « Chiavone tentò questa notte ritirarsi nello Stato romano. I Francesi lo attaccarono, e uccisero un brigante; 5 ne fecero prigionieri. Altri tre furono presi dalle nostre pattuglie, ed uno, conosciuto per essere di quelli che saccheggiarono Castelluccio, fu fucilato. Giunse da Roma il segretario del Vescovo fuggitivo, e si tiene nascosto. Dicesi si sappia il suo nido, e siasi disposto per una perquisizione. Si dice che domani sarà pubblicato il bando pel sequestro dei redditi della Mensa, beneficii, commende vacanti, ec. ec. Gli operai delle fabbriche d'Isola, che si sono alquanto agitati in senso reazionario, furono arrestati, consegnati al giudice, e i capifabbrica sono obbligati a consegnar ogni giorno la nota degli operai presenti ed assenti all'intendente, che fa sorvegliare attentamente quegli Stabilimenti. » *(V. la Gazzetta di giovedì.)*

Ricaviamo da un carteggio di Torino al giornale il *Nord*, in data 13 agosto, la seguente versione dello sbarco inglese sulle coste napoletane, lasciandone tutta la responsabilità al giornale di Bruxelles e suo corrispondente: « Si pretende che il giorno otto di questo mese alcuni Inglesi siano sbarcati in vicinanza di Torre del Greco, con due cannoni, a fine di fare l'esercizio a fuoco. Essi erano un migliaio, e quando si rimbarcarono ve ne era appena 400, il che farebbe supporre che avessero lasciato a terra 600 uomini. Si vaga in inutili congetture per indovinare chi fossero questi 600. Sarebbero forse 600 dilettanti, che andavano a battersi coi briganti? È un'enigma, di cui non si trova la parola. » *(G. di Tor.)*

Il Re di Napoli aveva spedito da Roma un personaggio per complimentare il Re di Prussia, dopo l'attentato regicida del Becker. Questo personaggio fu ricevuto come se Francesco II fosse ancora sul trono. Di più, Guglielmo I gli conferì la gran croce dell'Aquila rossa, dicendo che aveva data pure una decorazione al principe Carini, che rappresentava il Re di Napoli a Berlino. Così il *Nouvelliste de Rouen*.

Da un carteggio parigino dell'*Armonia* apprendiamo che si torna a parlare del progetto d'intervento in Napoli per parte della Francia. Codeste voci vere o false, accolte o respinte, ma certamente diffuse in questi ultimi giorni, spiegano la formidabile mostra della flotta inglese nel golfo di Napoli, spiegano forse le amare parole della *Patrie*.

Afferma un corrispondente dell'*Indépendance* che furono mandati a Napoli molti emissarii ed agenti francesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 agosto.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta precedente.)

Si passe alla discussione del § 7 (del progetto di legge sulla procedura d'accomodamento).

Il deputato *Brolich* propone un'emenda, ed il deputato *Ofner* un'aggiunta, la quale autorizzi i creditori a provocare la procedura d'accomodamento.

Il deputato *Neumeister* propone che si aggiunga una disposizione, colla quale sia fatta facoltà al Tribunale di esigere il giuramento di manifestazione dai consorti, parenti ed in generale da tutti quelli, che potessero aver contezza d'un occultamento, nel caso non si trovasse una sostanza bastante a coprire gli averi dei creditori. Del resto, sostiene che il § 7, nella sua forma attuale, offre ai creditori tutte le guarentigie desiderabili. (Non è appoggiato.)

Il deputato *Porenta* propone di omettere la prestazione del giuramento in quei casi, in cui eredi o Società per azioni domandano la procedura d'accomodamento. (È appoggiato.)

Il deputato *Prazak* vorrebbe che nel § 7 fosse inserita una disposizione, a termini della quale, per ottenere la procedura d'accomodamento, come nei casi di concorso, dovrebbe bastare una semplice supplica, senza l'allegazione dello stato degli attivi e passivi. (Viene appoggiato.)

Parlando inoltre i deputati *Demel, Steffens*, il relatore *Mandelblüh*, ed il consigliere di Sezione *Rizy*, il qual ultimo è del parere che, coll'inserzione di alcune parole nel secondo capoverso. si potrebbe far a meno della disposizione proposta dal deputato *Prazak*.

I due primi capoversi vengono accettati. Ottengono pure la maggioranza l'emenda *Ofner* e l'aggiunta proposta da *Prazak*. Restano in minoranza le proposte *Brolich* e *Porenta*. Il § 7 suona adunque:

« § 7. Ogni debitore è obbligato, nella petizione, con cui annunzia la sospensione dei pagamenti, e domanda l'avviamento della procedura d'accomodamento, di dichiararsi pronto a giurare, che nè egli, nè altri a sua saputa, ha occultato nulla della sua facoltà, e che nell'allegato stato degli attivi tutto fu fedelmente indicato, nulla taciuto, e che nello stato dei passivi nulla fu omesso o finto. In questa petizione deve pure indicare quale dei creditori gli sia consanguineo ed imparentato.

« Qualora lo stato presentato non avesse la necessaria esattezza, oppure se l'annunzio della sospensione dei pagamenti, e la petizione per l'avviamento della procedura d'accomodamento, non fossero state fatte dal debitore stesso, il Tribunale deve imporgli di presentare uno stato, che possa esser convalidato con giuramento e l'offerta del giuramento.

« L'avviamento della procedura d'accomodamento deve aver luogo tostochè l'abbia chiesto il debitore od il creditore, nè potrà esser sospeso, se anche nella petizione v'abbia qualche errore di forma.

« Tostochè lo stato della sostanza è messo in sodo coll'inventario, il debitore dee prestar giuramento in giudizio, quand'anche ne fosse richiesto da un solo creditore.

« Se il debitore vi si rifiuta, bisogna darne parte al Tribunale criminale, e la Giunta dei creditori deve istantaneamente provocare la procedura di concorso. »

Il § 8 viene adottato senza discussione, ed è concepito nei seguenti termini:

« § 8. Accordato l'incamminamento della procedura d'accomodamento, il Tribunale dee prendere tutte quelle disposizioni legali, che hanno per iscopo di custodire ed amministrare, per la totalità dei creditori, tutti i beni mobili, e nei paesi, in cui entra in vigore questa legge, i beni immobili, del creditore, e d'impiegarli esclusivamente per sodisfare i creditori stessi. In ciò devesi procedere a tenore delle norme esistenti per la procedura di concorso, però coll'applicazione delle disposizioni che seguono. »

A proposito del § 9, s'impegna una breve discussione.

Il deputato *Van der Strass* propone che si inserisca la parola *provvisoriamente*, là dove è discorso del commissario giudiziario.

Il deputato *Brosche* non trova giusto che l'amministrazione in generale sia sottoposta a commissarii giudiziarii.

Parlano in favore del § 9 il relatore ed il consigliere di sezione *di Rizy*.

La proposta Van der Strass è respinta, ed il paragrafo fu accettato nella forma proposta dalla Commissione. Esso suona:

« § 9. Allo scopo di porre il sequestro e di assumere l'inventario della sostanza, quindi per in-

camminare la procedura d' accomodamento, il Tribunale dee nominare immediatamente a commissario giudiziale un notaio, e qualora non ve ne fosse nel luogo della sede del Tribunale, un impiegato qualificato per l'esercizio dell'ufficio di giudice, e d' istituire senz' indugio una Giunta provvisoria dei creditori, la quale, sotto la sorveglianza del commissario giudiziario, ha da assumere provvisoriamente l'amministrazione delle sostanze del debitore. Questa Giunta, nella quale non possono essere impiegati parenti od agnati del debitore, dee consistere per lo meno di tre od al più di cinque membri e del corrispondente numero di sostituti, e nelle sue disposizioni dee procedere conforme alla maggioranza dei voti.

«Circa alla scelta di queste persone, resta libero al Tribunale di domandare nelle vie più brevi il parere del capo delle Camere di commercio e d' industria.

« Qualora non vi fosse nel luogo della sede Tribunale, o nei prossimi dintorni, il numero necessario di abili creditori o di mandatarii muniti delle corrispondenti procure, il Tribunale dovrà aggregare, in luogo della Giunta provvisoria, al commissario giudiziario, un amministratore provvisorio delle sostanze, il quale avrà da disimpegnare tutti gli affari, che capitassero alla Giunta provvisoria, fino a che sia seguita la nomina della Giunta definitiva da parte dei creditori. »

Il § 10 viene accettato con una modificazione.

Il § 11 fino al 17 inclusivamente vengono accettati senza modificazione veruna.

Il § 18 viene accettato. Dietro proposta del deputato Brosche fu ommessa dal medesimo soltanto l'espressione « commissarii dell' inventario », e fu ritenuta quella di « periti. »

(Daremo il testo di questi paragrafi, quando, accettati dalle due Camere e sanzionati dall' Imperatore, avranno ottenuto forza di legge.

La seduta è levata alle due.

Nella seduta del 21, fu continuata la discussione speciale della legge sulla procedura d' accomodamento, e furono accettati, con maggiori o minori modificazioni, i paragrafi, incominciando dal 19, fino al 31 inclusivamente. Nella seduta, che avrà luogo domani, sperasi che verranno discussi ed accettati tutti gli altri paragrafi, che rimangono ancora del progetto di legge proposto dal Governo ed emendato dalla Commissione.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 agosto, riporta nella sua *Parte non Uffiziale* il seguente:

Progetto di legge, ad oggetto di proteggere il secreto delle lettere e degli scritti, valevole pei Regni e Paesi, rappresentati nel Consiglio dell' Impero ristretto.

§ 1. Il secreto delle lettere e di altri scritti suggellati, è posto sotto la protezione della legge.

§ 2. La violazione di questo secreto, mediante illegale apertura o intercettazione di una lettera o di altro scritto suggellato, quando sia fatta a disegno, e non cada per sè sotto la legge penale generale vigente, sarà punita nel modo seguente:

Se la violazione fu commessa da un pubblico impiegato o servente, o da chiunque si trova in servigio pubblico, nell' esercizio del suo uffizio o servigio, sarà punita come delitto, coll' arresto sino a sei mesi, e in caso di recidiva anche colla destituzione dall' uffizio o dal servigio.

In ogni altro caso, sarà punita come contravvenzione, però soltanto sopra domanda dell' interessato, coll' arresto sino a tre mesi, o con una pena pecuniaria sino a cinquecento fiorini v. a.

§ 3. Fuori dei casi di arresto o di perquisizione domiciliare, il sequestro o l'apertura di lettere o di altri scritti suggellati, non può aver luogo se non in dipendenza d' ordine motivato del giudice, che dev' essere rimesso immediatamente, o entro 24 ore, all' interessato.

§ 4. Il sequestro o l'apertura, intrapresa contro la disposizione del paragrafo precedente, saranno puniti come delitto, con arresto sino a sei mesi, e in caso di recidiva anche colla destituzione dall' uffizio o dal servigio; l' ommissione di comunicare convenientemente l' ordine del giudice sarà punita come contravvenzione, coll' arresto sino ad un mese, o con una pena pecuniaria sino a cento fiorini.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 23 agosto.*

Il varamento dell' I. R. fregata corazzata la *Salamandra*, incominciato l' altr' ieri ed incagliatosi per la mollezza del terreno, venne felicemente compiuto iersera, alle ore 5 $^1/_2$, fra gli *urrà* delle ciurme e dei molti spettatori, accorsi allo spettacolo sul cantiere *San Marco* del cav. Tonello. (*O. T.*)

Nel Numero di sabato, l'*Osservatore Triestino* dà l' annunzio seguente:

« Il sottoscritto si fa un dovere di annunziare che, col giorno d'oggi, egli abbandona la redazione di questo foglio, per imprendere la pubblicazione d' un altro giornale *indipendente*, del quale porterà prossimamente a pubblica conoscenza e il titolo e il programma. Egli s' accommiata in pari tempo dagli odierni suoi cortesi lettori, esprimendo la sua riconoscenza per le prove di simpatia, che gli accordarono nel tempo ch' ebbe l' onore di dirigere l' *Osservatore Triestino*.

« Trieste 24 agosto 1861.

« ANTONIO ANTONAZ. »

STATO PONTIFICIO.

In una corrispondenza di Roma, pubblicata dall' *Eco* di Bologna, leggiamo: « La rivoluzione vuol Roma, e per torla al Papa grida che qua si cospira e si fomenta la reazione del Regno di Napoli. Meglio d' ogni altro sa la Francia che il Re Francesco II non è uomo da cospirare, e che bonariamente ha riposto la sua fiducia in chi lo ha fatto detronizzare. Nondimeno, forse per mitigare un tantino le disperate grida della rivoluzione, i Francesi, violando il diritto delle genti e la sacra immunità, hanno da un lato arrestato parecchi Napoletani, che formano più o meno il seguito di Re Francesco, e dall' altro hanno praticato perquisizioni nei santuarii di Casamari e di Subiaco per iscoprirvi le tracce della reazione. Gli arresti e le perquisizioni nulla hanno prodotto, nemmeno in Civitavecchia, dove si è fatto altrettanto. » (*Arm.*)

Scrivono al *Movimento*, in data di Civitavecchia 19 agosto:

« Ieri, col vapore delle *Messageries*, s' imbarcarono per Malta il generale Glicher ed altri ufficiali napoletani. Decisamente sembra che vogliano tentare l' annunziato sbarco in Sicilia: e qui dicono francamente che fra due mesi al più Francesco II, risalirà sul trono.

« Frattanto lavorano molto; e questo paese è diventato il punto centrale delle loro operazioni, almeno in quanto alla corrispondenza. »

Il giardino Farnese di Roma, proprietà di Francesco II, è stato comperato da Luigi Bonaparte. Il contratto di questa vendita è intestato con queste precise parole: « *Contratto tra S. M. l' Imperatore Napoleone III e S. M. Francesco II, attuale Re delle Due Sicilie.* » (*Arm.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 agosto.

È pubblicata la legge 4 corrente per l' unificazione de' varii debiti pubblici dello Stato.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « S. M. l' augusto nostro Re questa mane, alle 10 e $^1/_2$, ha ricevuto uffizialmente il ministro plenipotenziario presso la Corte di Berlino, conte de Launay, incaricato da S. M. Guglielmo I, Re di Prussia, di rimettergli una lettera autografa in risposta a quella che, per ordine di S. M. Vittorio Emanuele II, gli aveva lo stesso conte di Launay presentata a Baden, nella circostanza ch' egli ebbe prodigiosamente salva la vita contro il noto orribile attentato. »

Nella notte dal 21 al 22 corrente, fu fatto un tentativo di sbarco (*V. le Recentissime di sabato*) vicino a S. Benedetto del Tronto da una grossa nave, dalla quale partivano spessi segnali con razzi. La guardia nazionale di S. Benedetto, sotto la solerte direzione di quel sindaco, e quella di altri paesi del litorale, essendo accorsa sui luoghi, la nave riprese il largo. Il comandante le truppe, stazionate in quelle Provincie, mandò la R. cannoniera *Vinzaglio* ad incrociare fra S. Benedetto e Porto-Fermo. Notizie d' oggi recano che la nave non è più ricomparsa su quelle coste. (*G. Uff.*)

Trovasi in Torino il conte cav. Fanelli Tomasi, già R. console in Ancona, deputato provinciale e assessore di quella Giunta municipale, il quale sta trattando un prestito di L. 1,200,000, che il Comune di Ancona ha deliberato contrarre principalmente per intraprendere vasti lavori progettati per lo stabilito ingrandimento e abbellimento di quella città. La quale, pei decretati e cominciati lavori di fortificazioni e ampliamento del porto, e per la sua felice postura sull' Adriatico nella media Italia, fatta centro in breve di congiunzione fra le ferrovie settentrionali e meridionali del Regno, com' è già stazione del Dipartimento marittimo orientale, diverrà porto militare e commerciale importantissimo e piazza forte di primo ordine. (*Opinione.*)

Ne si riferisce come cosa certa, dice la *Gazzetta del Popolo* di Torino, che cinque cappellani dei reggimenti stanziati in Toscana furono arrestati per mene reazionarie. Pare che questi signori tentassero di sedurre i nostri bravi soldati, incitandoli alla diserzione.

Ad Ascoli è stato arrestato il vicerettore del Seminario. Si sequestrarono lettere compromettenti. L' operazione è stata diretta dal delegato di S. Egidio ed assistette il procuratore del Re. (*Opinione.*)

Altra della stessa data.

Leggesi nelle *Nationalités*: « Una lettera da Caprera, testè comunicataci, assicura formalmente che il generale Garibaldi non andrà a Napoli nell' occasione delle feste, che vi si preparano per celebrare l' anniversario della liberazione dell' Italia meridionale. (*Unità Ital.*)

La *Nuova Europa* ha da Como, 14 agosto, quanto segue:

« Le diserzioni continuano, nè cesseranno se non col cessare dei modi inurbani, dei rigori insopportabili, del cattivo nutrimento. Il regolamento militare debb' essere cambiato, non foss' altro a nome dell' umanità.

« Il malcontento qui va crescendo e molto! Le cause sono sempre le stesse: lo stato orribile del mezzodì; la servilità a Luigi Napoleone; il malgoverno dei nostri famosi uomini di Stato; e via discorrendo. »

Scrivono alla *Sentinella Bresciana*, in data di Rimini, 17 agosto:

« Ieri il vapore rimorchiatore l' *Indipendente* lasciava a Fano da circa 250 tra ex soldati borbonici e briganti, che le nostre truppe fecero prigionieri a Loja ed Avellino, ed il restante del carico, cioè altri 218 individui, venivano in oggi sbarcati in questo Porto Canale e consegnati nella caserma di S. Bernardino. Durante il viaggio, e precisamente nelle vicinanze d' Ancona, 7 od 8 tentarono la fuga, gittandosi in mare; ma, avvertiti da qualche colpo di fucile che giocavano una cattiva partita, si lasciarono raggiungere da una scialuppa, e quieti quieti ricondurre a bordo del vapore.

« Qui si fermeranno fino al giorno 20, per essere quindi tradotti in Alessandria, e per dar luogo così agli altri, che si aspettano. »

Leggiamo nell' *Unitario* di Modena, riprodotto dall' *Unità Italiana* del 18 agosto, le seguenti linee: « Continui sono, e pressochè generali, i lamenti, che risuonano sul labbro de' nostri concittadini contro la presente Amministrazione municipale. E con ragione: perocchè, facendo il giro di tutta Italia, sarebbe difficile incontrarne un' altra più trasandata in ogni suo ramo ed in più completo disordine. Perpetua la confusione ed il caos negli uffizii; frequenti i soprusi; costante il favoritismo; negletta la secondaria istruzione; la polizia urbana lasciata in balia di avidi speculatori, che altro pensiero non si danno da quello in fuori d' intascare i vistosi guadagni di un grasso contratto; mal ripartite le spese; le finanze oberate e minaccianti un' inevitabile bancarotta!! »

Scrivono da Torino quanto appresso alla *Gazzetta di Parma*:

« A Pietroburgo si ritiene che un trattato sia stato firmato tra il Re di Svezia e Napoleone III, trattato, che s' interpreta naturalmente come un atto ostile, imperocchè è assai noto come il Regno scandinavo possa rivendicare parecchie Provincie, da lungo tempo assoggettate alla Russia. L' irritazione ed il sospetto sarebbero giunti a tale a Pietroburgo, che Alessandro II avrebbe rotte affatto le trattative, che già erano in corso, per istabilire un telegrafo sottomarino tra l' isola svedese di Gothland e Libau, città russa. »

Secondo lo stesso carteggio, Napoleone III sarebbe già preparato ad una guerra. Ciò spiegherebbe la meravigliosa insistenza, con cui il Governo francese eccita il Governo italiano a procedere innanzi negli armamenti, ed a finirla coi moti di Napoli.

Scrivono da Torino, 16, alla *Gazzetta di Milano*: « Si risveglia l' apprensione di una nuova guerra per un tempo assai prossimo, e siccome, per mio avviso, non credo che da qualche tempo le cause di ostilità si sieno fatte maggiori, così penso che qualche disegno napoleonico sia per maturare; le iterate raccomandazioni, fatte al Nigra dall' Imperatore, perchè sollecitamente si provveda all' armamento ed all' aumento delle nostre forze militari, come n' è un sintomo ed un' accusa di lentezza al Governo, così ha contribuito più di ogni altra cosa, e giustamente, a mettere in sospetto di una guerra non molto lontana. »

Genova 22 agosto.

Scortati da un forte distaccamento di truppa, giunsero altri 250 ex soldati borbonici, appartenenti alle bande brigantesche. Notiamo che tutti i convogli di ex soldati, che vediamo attraversare la città, con iscorta di militari e di reali carabinieri, sono di coloro, i quali vengono fatti prigionieri nei combattimenti; mentre coloro, i quali si presentano spontaneamente, sbarcano senza scorta e vanno soltanto con un ufficiale ed un foriere alla testa; questi ultimi poi son lasciati liberi. (*Corr. Merc.*)

IMPERO RUSSO.

Venne spedito il seguente Rescritto del governatore militare del Governo di Varsavia ai giudici provinciali e ai borgomastri della città:

« In seguito al Rescritto 29 marzo (10 aprile) del direttore preside della Commissione governativa per la pubblica istruzione e pel culto, spedito alle Autorità diocesane, le adunanze nelle piazze pubbliche e nei cimiteri, ove si trovano statue di santi, allo scopo di cantare inni, cui non assistano sacerdoti, non sono da risguardarsi come religioso-ecclesiastiche, ma bensì come tumulti popolari, che sono proibiti dalla deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 27 marzo (8 aprile). Inoltre, pel recente ordine speciale del luogotenente, sono posti sotto un Tribunale militare di guerra gli abitanti, per tumulti nelle strade, sulle piazze, nei pubblici giardini e nei cimiteri, giusta l' ukase Sovrano del 23 aprile 1833. — Secondo le notizie pervenutemi, si raduna il popolo in alcuni luoghi della provincia intorno alle statue dei santi dei cimiteri, per cantare inni, persino di tenore non religioso, composti in uno spirito avverso al Governo, e che per ciò debbono già essere proibiti sotto comminatoria di punizione. Per far cessare questi illegali procedimenti, ordino a tutti i giudici provinciali e ai borgomastri, nei luoghi ove avvengono tali adunanze, di ammonire gli abitanti ed obbligarli ad astenersene. Ad oggetto però d' impedirli, saranno appostate guardie di polizia, e verrà pubblicato l' avvertimento che ogni resistenza alle medesime ed ogni offesa, sia con parole che con fatti, trarrà seco l' immediato arresto e la consegna al Tribunale militare, per essere punita come delitto politico. Oltre a ciò, dovranno essi pubblicare la seguente notificazione:

« 1. Se fra coloro, che si adunano allo scopo di cantare inni, saranno scoperti impiegati o persone d' ufficio, dovranno essere immediatamente allontanati dal servizio, siccome coloro che agiscono contro gli ordini del Governo. La stessa pena li colpirà, se prenderanno parte alle adunanze le loro mogli e i membri delle loro famiglie, non potendosi ammettere che l' uomo o il padre, che si trova in servizio, non possa esercitare la sua influenza in guisa di farvi impedimento.

« 2. I negozianti ed esercenti professioni o mestieri, che appartengono ai cantanti, o le cui famiglie domestici e garzoni, i quali prendono parte al canto, perderanno, come opponentisi al volere del Governo, la licenza che fu loro accordata per l' esercizio del commercio o dell' industria.

« 3. Gli abitanti delle città, che non hanno un mestiere stabile, e per la massima parte vivono col dare capitali a censo, e bene spesso ad usura, se prendono parte ad adunanze e a canti d' inni proibiti, tanto in persona, quanto le mogli loro e i membri delle loro famiglie, saranno immediatamente allontanati dalla città, oltre l' applicazione delle pene, a cui, giusta le leggi, dovranno soggiacere. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale* di *di Vienna* del 21 agosto reca quanto segue:

« Come viene riferito da Varsavia al *Dresd. Journ.*, il 15 corrente, giorno di Napoleone, una delegazione, composta di tutte le classi della popolazione, si è recata dal console generale francese, e gli espresse in nome di *una gran* parte del popolo « le simpatie per quel Monarca, *che si chiama l' appoggio e l' egida delle nazionalità oppresse.* Il console generale ringraziò con calde parole per questa simpatia del popolo polacco; chiamò indissolubile il legame, che unisce i due popoli, cioè quello del sangue, che sacrificarono insieme sui campi di battaglia, ed invitò i rappresentanti dei lavoratori a lavorare, a fine di non abbisognare dell' *estero*. Nel giorno antecedente, leggevansi nella città affissi, i quali rendevano attenti al giorno di Napoleone; ricordavano che, sotto le bandiere della Repubblica francese avevano combattuto un sì gran numero dei loro padri e fratelli, che anche al giorno d' oggi vivevano sul suolo francese emigrati polacchi; che scuole polacche erano state ivi poste sotto la protezione del Governo; esprimevano la speranza che anche di là « si « saprà condurre la bandiera tricolore sulla via del- « l' onore e della gloria. »

« La così detta festa fraterna polacco-lituana fu solennizzata, non solo a Varsavia, ma anche nelle Provincie russe dell' antica Polonia; segnatamente a Bialistok, Grodno, Vilna e Kowno. In quest' ultimo luogo, eransi trovati insieme ad una vera unione personale parecchie migliaia d' uomini (le relazioni polacche parlano di 30,000) alle due sponde del Niemen provenienti da varii dintorni della Lituania e della Polonia, ma quantunque il Governo, per impedire i possibili defraudi d' imposte sul sale e sul tabacco, avesse fatto levare una campata del ponte, e fossevi appostato un distaccamento di soldati con un uffiziale, l' unione però ebbe luogo. Si circondò in modo affatto amichevole il militare, si separò l' uffiziale dal suo distaccamento, si coprì il ponte, e si oltrepassò il confine; dopo di che, ebbe luogo un servizio divino al di qua, in Alezota, e furono fatti viva al l' unione della Polonia. Del resto, tutto sarebbe proceduto pacificamente. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi quanto appresso nell' *Italie* del 21 agosto corrente:

« Ci pervengono da Alessandria notizie abbastanza importanti. Il Vicerè d' Egitto, sia che abbia voluto imitare l' esempio dato dal suo alto signore Abdul-Aziz, sia ch' egli pure abbia la ferma intenzione d' entrare in una via d' ordine e d' economia, fatto sta che deliberò grandi riforme nel suo Governo. Or è un mese, infatti, quel Sovrano decretava l' abolizione delle pene corporali; ora, entrando in un èra nuova, ordinò che grandi economie sieno fatte in avvenire, e si licenzii una parte del suo esercito. Questa prima riforma venne seguita da una seconda: un terzo de' numerosi impiegati, che ingombravano le varie Amministrazioni, fu ringraziato; le forniture del Governo, che davano pretesto a grandi spese, verranno quind' innanzi messe ai pubblici incanti; infine, per porre il suggello a codesta trasformazione, S. A. è risolutissima a diminuire le sue spese personali ed a mettere in vendita alcune proprietà. Si valuta a 20 milioni la somma delle economie, che potranno in avvenire essere effettuate, ed è col mezzo di questa somma, che il Vicerè conta far fronte alle sue obbligazioni verso la Banca di sconto, e pagare l' arretrato alle truppe ed agl' impiegati.

« Sulle prime, S. A. avea voluto contrarre un imprestito (200 milioni), ma gli si facevano, a quanto pare, condizioni sì poco accettabili, che consiglieri leali l' hanno persuaso a rinunciare a quel progetto, esortandolo a pagare i suoi debiti co' suoi proprii mezzi. L' Egitto, come tutti i territorii d' Oriente, è fecondo di ricchezze d'ogni genere, ed il giorno, in cui si vorrà seriamente dar mano a scavare la terra ed uscire da quell' apatia mortale, ch' è il verme roditore delle popolazioni orientali, quel giorno splenderà per quelle contrade un nuovo sole.

« Ciascuno ad Alessandria si congratula col Vicerè per la felice ed energica determinazione da lui presa.

« Il giro del console inglese all' istmo di Suez piacque poco alla colonia inglese, la quale non vede con piacere l' estendersi de' lavori del canale, che si continuano con rapidità. »

Un dispaccio da Kragujevatz 19 agosto, ne' fogli francesi, dà i seguenti particolari sull' apertura, già annunziata, della *Skupcina* di Servia:

« Il Principe Michele Obrenovich, di Servia, aperse la *Skupcina*. (*V. il dispaccio di giovedì.*) Nel suo discorso, egli annunciò la presentazione di quattro progetti principali, cioè: una legge sulla *Skupcina*; un' altra sul riordinamento del Senato; una nuova legge sulle imposte; ed una sull' ordinamento della milizia nazionale.

« Parlò in seguito alla *Skupcina*, in termini assai moderati, della missione confidata al signor Garaschanin a Costantinopoli e della recente emigrazione dei Cristiani di Turchia. Lo scopo della missione del signor Garaschanin, quale che ne sia l' esito, non cesserà d' essere l' oggetto della più grande sollecitudine del Governo serviano, il quale nulla trascurerà per ottenerne l' adempimento.

« Rispetto agli emigrati, i Serviani, che loro sono uniti dai legami della stirpe e della religione, e ch' erano inoltre inspirati dal sentimento d' umanità, non potevano restare indifferenti. Le porte della Servia vennero loro aperte; l' asilo, che loro fu dato, fu vantaggioso per essi e per la pubblica tranquillità, ed ebbe per risultato di consolidare la sicurezza dei confini, tanto per l' Impero, che pel Principato. »

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 17 agosto:

« Le Camere procedono ne' loro lavori colla massima celerità. Dal 5 sino al 12 corrente, la Camera dei deputati approvò 36 proposte di legge, ed altre 15 furono preparate per la votazione. La Camera medesima respinse la modificazione, introdotta dal Senato nella proposta di legge sulla durata vitalizia della carica di giudice. Fra le leggi proposte alla Camera elettiva, sono da accennarsi quella sull' esplorazione dei metalli e dei minerali (nella qual circostanza la relativa tassa fu ridotta dal 10 al 5 per cento, a fin d' attirare i capitalisti stranieri), ed un progetto di legge, che accorda anche ai ministri, in qualità di deputati, un' aggiunta di emolumento a cagione del caro dei viveri. Quest' aggiunta sarà retroattiva e decorrerà dal 1857; il che importà all' erario una spesa di dramme 10,125.

« Anche il bilancio fu presentato al Parlamento, il quale, secondo si crede, l' approverà senz' altro. La somma delle spese ammonta a quasi 25 milioni di dramme, compreso un milione di rimborso alle Potenze protettrici; la qual somma di un milione comparisce, del resto, ogni anno, ma senza che le Potenze in discorso ne riscuotano nulla.

« Alcuni maestri e preti greci di Costantinopoli diressero alla Sublime Porta un' istanza, con cui dichiarano che l' introduzione di libri scolastici greci dalla Grecia nelle Provincie turche, per uso di quegl' Istituti d' insegnamento, è politicamente ed ecclesiasticamente pericolosa, e chieggono alla Porta un privilegio, che, vietando i libri scolastici stampati in Grecia, accordi loro il diritto esclusivo di pubblicarli. Pare che la Porta voglia acconsentire a tale domanda, e ciò induce il nostro giornale governativo ad inveire fortemente contro i maestri di Costantinopoli, dicendo che la venalità è il movente di questa loro esigenza. Anche senza voler ribattere quest' accusa, non si può a meno di scorgere in questo fatto una prova che il centro dell' ellenismo non influisce più con forza assoluta sulle parti più lontane, come in passato; l' attività ognor più manifesta d' un partito, che tende a fondare un Regno ionio-epirota, dimostra pure il graduale indebolimento dell' ellenismo, dipendente in molta parte dalle sfavorevoli condizioni della Grecia. La *Minerva*, in un' apostrofe agl' Ionii, dice loro, fra altro: « I nostri fratelli ionii pensino bene prima di respingere in modo assoluto il pensiero d' un Regno separato; esaminino bene le nostre condizioni, osservino attentamente l' andamento del Governo della così detta Grecia libera, e poi riflettano se a noi, posti in tali circostanze e governati in simil guisa, torni possibile di risolvere il gran problema dell' unione del panellenismo! »

« A quanto si sente, il sig. Tricupi, inviato greco a Londra, fu chiamato a Vichy, non si sa per qual motivo. Si mette in relazione con ciò l' eterna vertenza della successione al trono; io però credo si tratti piuttosto della missione, affidata al sig. Tricupi, di render palese l' impossibilità di sodisfare alle contingibili richieste pecuniarie delle Potenze.

« Da cinque giorni, arde un grande incendio nelle foreste situate fra Tatoi ed Eraklion, che abbracciano un' estensione di quasi quattr' ore. Vani riuscirono finora tutti gli sforzi delle truppe, colà spedite da Atene, per estinguere il fuoco. Sgraziatamente, si vede che la recente circolare del ministro delle finanze per la conservazione dei boschi non recò alcun frutto. E questo tristo spettacolo si ripete ogni anno, forse talvolta a caso, ma per lo più in seguito alla barbara usanza dei pastori vaganti, che incendiano le piante giovani, per procurare buoni pascoli ai loro armenti!

« Dicesi che il sig. Bourée, inviato francese alla Corte ellenica, il cui trasferimento a Roma sembrava deciso, ritornerà in Atene, e per ora continuerà a rimanere nella nostra capitale. » (*V. il Bullettino.*)

SPAGNA.

La Corte marziale di Loja prosegue il suo triste uffizio. I fogli ministeriali del 15 riferiscono che fu profferita sentenza di morte colla *garrota*, contro Antonio Morales Mortaro, capo della insurrezione di Periana: tre altri complici furono condannati alla catena perpetua; trentaquattro a venti anni di carcere; e quarantaquattro a quindici anni. (*Lomb.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* ha quanto segue, in data di Châlons, 18:

« Il principe Halim pascià, fratello del Vicerè d' Egitto, venuto a visitare l' Imperatore, è oggi ripartito per Parigi.

« Il luogotenente generale Fanti, giunto ieri, è accompagnato da due ufficiali dell' armata italiana; egli si propone di assistere alle manovre ed esperienze militari. L' Imperatore si degnò di offrire l' ospitalità, nel quartier generale, al generale Fanti ed a' suoi ufficiali.

« Il movimento continua al quartier generale dell' Imperatore, ove sono venuti pure ad alloggiarsi per qualche giorno i Principi Murat. »

Il *Constitutionnel* aggiunge che l' Imperatore assistè il dopo pranzo del 17 alle esperienze dei cannoni rigati. I risultati furono mirabili. Si cominciò da un tiro a 2,000 metri contro pontoni figuranti un battaglione in battaglia: ogni colpo toccò il segno con rara precisione. Le palle, dopo aver passato il segno, si spinsero oltre 4 o 500 metri.

Scrivono pure dal campo di Châlons al *Constitutionnel* che la mattina del 18, dopo la grande messa del campo, a cui assistevano l' Imperatore, il Principe imperiale, il ministro della guerra, il generale Fanti, il prefetto della Marne, la Casa militare di S. M. e numeroso corteggio di generali e di uffiziali, l' Imperatore ricevette la visita di parecchi uffiziali esteri, e consegnò poi la croce della Legion d'onore ad un capo arabo, che si trova al campo.

La mattina del 19 ebbero luogo le grandi manovre annunciate, le quali durarono dalle ore 5 alle 10. Le truppe furono ammirabili; e rientrarono assai sodisfatte, benchè avessero percorso in media da 16 a 18 chilometri. L' Imperatore fu assai contento delle manovre, che offrirono a tutti gli astanti il più dilettevole spettacolo.

Il Principe Guglielmo di Baden è giunto al campo.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell' Imperatore, in risposta ad un rapporto del ministro Persigny sullo stato delle strade vicinali. Da quel rapporto è constatato che il *budget* delle strade vicinali non era se non di 44 milioni nel 1837, mentre nel 1859 giunse ad 88,860,960 fr. Questa somma comprende 55,964,112 fr. di contribuzioni in denaro, e 32,895,848 fr. di prestazioni in natura, fatte volontariamente dalle popolazioni, che lavorano con ardore all' apertura delle strade, la cui costruzione è il più sicuro elemento della loro prosperità.

I proventi sono considerevoli, dice il ministro, ma l' impresa è immensa. Si tratta di mettere in istato di pubblico servigio non meno di 76,725 chilometri di strade di grande comunicazione, 62,298 chilom. di strade d' interesse comune, e 425,820 chilom. di strade vicinali ordinarie, cioè uno sviluppo complessivo di 564,843 chilometri di strade pubbliche.

Le strade di grande comunicazione, attualmente classificate, mercè i grandi sussidii, che loro accorda la legge, potranno esser compiute entro un periodo di otto anni. Ma quanto alle strade d' interesse comune, l' insufficienza delle somme per esse destinate, non ne permetterà il compimento prima di molti anni.

Il ministro dimostra quindi i grandi vantaggi, che ne deriverebbero al paese, e la gloria che ne acquisterebbe il Governo, se quegl' importanti lavori potessero esser compiuti entro un breve termine. I Dipartimenti ed i Comuni, quantunque pronti a grandi sagrificii, non potrebbero bastare da sè a tale còmpito; d' altra parte, nessuna spesa potrebb' esser più utile, più feconda e più conforme a' voti unanimi de' Consigli elettivi e dello stesso Corpo legislativo.

Ecco come S. M. rispose a tale rapporto:

« Signor ministro,

« Lessi con interesse il rapporto, che mi avete indirizzato sullo stato del servigio delle strade vicinali. Il voto, da voi espresso, risponde troppo alla mia sollecitudine per l' agricoltura, perchè io non desideri vederlo prontamente adempiuto. I Comuni rurali, sì a lungo negletti, debbono avere una larga parte ne' sussidii dello Stato, perocchè il miglioramento delle campagne è ancora più utile che la trasformazione delle città.

« Non basta di render salubri e fertili vaste estensioni di territorio, di provvedere all' utilizzazione dei beni comunali ed al rimboscamento delle montagne, d' organizzare concorsi e moltiplicare i Comizii; bisogna sopra tutto promuovere con vigore il compimento delle strade vicinali. È questo il più grande servigio, che si possa rendere all' agricoltura.

« I documenti, che mi avete sottoposto, stabiliscono che un assegnamento, su' fondi dello Stato, di 25 milioni, ripartiti in 7 esercizii, permetterebbe di terminare in otto anni le strade d' interesse comune, attualmente classificate. Per ottenere questo grande risultato, lo Stato deve fare un sagrificio.

« Preparate adunque un progetto di legge in questo senso, per la prossima sessione del Corpo legislativo, e frattanto mettetevi d' accordo col ministro delle finanze, affinchè un primo credito a tale scopo possa essere aperto senza indugio.

« Prego Dio che vi tenga nella sua santa guardia.

« Dal campo di Châlons, il 18 agosto 1861.

« NAPOLEONE. »

Ecco la lettera, indirizzata al direttore della *Patrie* da Massimo d' Azeglio, sopraccennata nel *Bullettino*:

« Cannero 15 agosto.

« Signore,

« Confinato come sono nella mia villa del Lago Maggiore, ove conduco una vita ritiratissima, potei solamente oggi aver sott' occhio il Numero della *Patrie*, contenente la traduzione d' una lettera *tutt' affatto confidenziale*, ch' io scriveva, alcun tempo fa, al sig. Matteucci, in risposta a certe osservazioni, che l' illustre professore, mio collega in Senato, mi aveva comunicate; e vi leggo che quella lettera vi fu trasmessa dal vostro corrispondente di Torino.

« Era già informato della pubblicazione, di cui si tratta, da una riga del sig. Matteucci, il quale, assicurandomi del vivo rammarico, ch' ei ne risente, m' informa ch' ella fu effetto d' un' indiscrezione.

« Tutto ciò mi sarebbe assai indifferente, per quanto mi riguarda: a tutti è noto ch' io non ho l' abitudine di trarre in inganno circa le mie convinzioni, nè di travisare il mio pensiero; ma desidero ovviare a certi effetti d' una pubblicità sì pienamente inaspettata.

« Antico amico del sig. Ricasoli, e di parecchi fra' suoi colleghi, avrei creduto, in un momento sì difficile, mancar all' amicizia come alle convenienze, se mi fossi permesso, senz' avvertirne almeno chi di ragione, una pubblicazione della natura di quella, di cui si tratta.

« Mi sarei riputato tanto più biasimevole, che, senza potere nè volere disconfessare (il farei per la prima volta) ciò che penso, sono certamente assai lontano d' aver la pretensione, adesso nè mai, di stimarmi infallibile. Antico soldato dell' indipendenza e dell' onore del mio paese, desidero per lo contrario, più che verun altro, d' aver manifestato, nella presente congiuntura, un giudizio poco fondato, e di ricevere dagli avvenimenti una piena smentita.

« Ecco ciò che mi premeva far sapere; e poichè sembra, infatti, che sia in tutto ciò corso abuso, ho una tropp' alta idea de' vostri sentimenti di delicatezza per invocare appresso di voi altro giudice che voi stesso.

« Gradite, signor direttore, l' assicurazione della mia considerazione distintissima.

« MASSIMO D' AZEGLIO. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 19 agosto:

« Come sapete, la squadra inglese ha messo ancora nella rada di Napoli. Il comparire di essa in quelle acque ha destato qualche commozione,

che si vuole spiegare col dire che la squadra è giunta colà per conseguenza delle evoluzioni, che essa eseguisce nel Mediterraneo e degli esercizii, che pratica ogni anno la marina inglese.

« Voi accoglierete cotale spiegazione con quella fiducia, che merita. L'Inghilterra non suole lasciare sorprendersi dagli eventi. Gli è perciò difficile a credersi che la presenza de' vascelli inglesi non abbia nessuno scopo; essi hanno per lo meno quello di proteggere i sudditi della Regina Vittoria, nel caso non impossibile che venisse a scoppiare qualche moto reazionario nell'antica capitale dell'ex Re Francesco II. Ad ogni modo, l'Inghilterra è fermamente decisa di non far nulla che possa turbare la pacificazione del Provincie meridionali, che si va facendo dalle truppe di Vittorio Emenuele.

« Dicono che l'Imperatore non rimarrà più che dieci o dodici giorni al campo di Châlons. Prima di recarsi a Biarritz presso l'Imperatrice, S. M. passerà per Plombières, dove farà una brevissima sosta. Dicesi che colà l'Imperatore incontrerà parecchi importanti uomini di Stato, e le immaginazioni, tratte dall'ordinaria loro foga nell'attuale inazione politica, vanno già designando, fra coloro che debbono intervenire a quel ritrovo, il barone Ricasoli. Io non guarentisco in nessun modo che tali dicerie abbiano il minimo fondamento.

« La città di Blois ha offerto al Principe imperiale, e l'Imperatore ha accettato per suo figlio, il castello di quella città, monumento notabile del Risorgimento e celebre nella nostra storia per l'assassinamento del famoso duca di Guisa, detto il *Balafré*, che vi fu eseguito per ordine, e quasi sotto gli occhi di Enrico III. Questa lugubre rimembranza non ha già per sè stessa nulla di attraente; ma inoltre presso a Blois si trova il celebre castello di Chambord, che, per un analogo atto cortigianesco, fu sotto la Ristorazione attribuito al Duca di Bordeaux detto di poi Enrico V, atto che ha invano combattuto con tutto il suo spirito il nostro grande scrittore di opuscoli, Paolo Luigi Courier.

« È ritornato dal suo viaggio in Germania il sig. di Montalembert. »

Scrivono da Parigi all'*Armonia*, in data 18 agosto:

« L'Olanda ha riconosciuto il nuovo Regno d'Italia, e il Belgio è sul punto di fare altrettanto, se vere sono le dicerie, che si mandano attorno. Ma queste ricognizioni sono un nulla, a petto di quella, che pure dicesi imminente, per parte della Prussia. Siamo testimonii ogni giorno di tali e tante inconseguenze, che non vi sarebbe nulla da maravigliare se la Prussia, dopo le sue energiche proteste contro le annessioni del Piemonte, ora riconoscesse il fatto compiuto. In ogni caso, nessuno più della Francia protestò contro l'ingrandimento del Piemonte, fino a richiamare l'ambasciatore da Torino: e poi. . . . .

« Tuttavia, non bisogna considerare la ricognizione della Prussia (qualora avesse luogo) nello stesso modo che quello della Francia: ma piuttosto vuolsi considerare come quella dell'Inghilterra. Questa, come sapete, fu la prima a riconoscere ed applaudire il nuovo Regno. Ma nessuno crede che l'Inghilterra sia un valido appoggio dell'Italia *una*. Oggi essa riconosce il Regno, perchè le torna utile. Domani va a bombardare Genova o Napoli, se essa vi trova il suo tornaconto. Gl'Inglesi non badano neppure a' *diritti* più sacrosanti, quando avversano i loro interessi; volete che sieno inceppati dai *fatti compiuti*? Per loro, la ricognizione del nuovo Regno non è altro che un cangiamento di titolo, o di formola nelle intestazioni degli atti diplomatici. Ora, in tal senso e non altrimenti, sarebbe la ricognizione per parte della Prussia. Si sa da qualche tempo che questa Potenza, la quale non era che un satellite della Russia, è divenuta satellite dell'Inghilterra. Se volete conoscere i movimenti del satellite, badate a quelli dell'astro principale, intorno a cui gira.

« Del resto, si torna a parlare del progetto d'intervento in Napoli per parte della Francia, di cui vi feci cenno altra volta. Questo intervento sarebbe giustificato dalla necessità di stabilire l'ordine in quella parte d'Italia, la quale, colle sue agitazioni, tiene inquieta tutta l'Europa. Sarei dolente per la mia patria e pei nostri soldati, se essi fossero condannati a questo miserabile cômpito!

« Un giornale di Provincia annunzia che la diocesi di Poitiers sarà divisa in due. Non so se avrete notato che il Vescovo di Poitiers non fece alcuna circolare per la *festa dell'Imperatore*. Ma in una brevissima lettera al clero, dove notifica una decisione presa, relativa all'istruzione del popolo, mette due righe per dire che il 15 agosto si celebra la solita festa, come negli anni passati. Voi capite che, dopo il processo fatto dal Governo al Vescovo, venne notata quella laconica comunicazione. »

Scrivono da Parigi, 21 agosto alla *Perseveranza*:

« Gli ospiti, che si aspettavano al campo di Châlons, non vi sono giunti, ma in ricambio ne arrivano ogni giorno di quelli, che non si aspettavano. Ora è il Principe Guglielmo di Baden, che viene a restituire la visita fatta a suo fratello lo scorso anno. Questa visita, è certa, ma, però, senza alcuna politica importanza. Essa non è come quella di monsignor Nardi, la quale è delle più misteriose, precisamente perchè si opina che la missione di quel prelato sia del maggior interesse. Sapete avere l'*Indépendance belge* annunziato ch'egli era stato ricevuto al campo di Châlons, cosa che noi pure dicemmo sulla fede di ragguagli fornitici da più parti, non esclusa la notizia datane dal *Pays*. Ma ecco che oggi il *Pays* non ne sa più nulla; esso non ha neppur sentore del passaggio dell'inviato del Papa a Parigi. Tuttavia noi persistiamo a credere ch'ei venne ricevuto, quantunque la *Patrie* di questa sera annunci solamente il suo arrivo a Parigi. In quanto allo scopo della missione del prelato, si hanno tutti gl'indizii per giungere alla conclusione ch'essa è relativa ad un affare importante; e qual altro affare può essere, tranne l'incidente Mérode? Se si vuol come celarsi, se i giornali ufficiosi medesimi sono obbligati di smentirsi sul semplice fatto dell'arrivo di monsignor Nardi, ciò significa che si vuole stornare la pubblica attenzione dagli affari di Roma, che si sta apparecchiando un gran colpo. Forse voi troverete codeste ipotesi un po' troppo arrischiate; ma che volete? Non siamo noi forse ridotti alla parte d'indovini nel bel paese, ove sì poco è in fiore la libertà di discussione degli atti del Governo, ed ove il pubblico viene sempre informato della politica del capo dello Stato, quando tutto è già compiuto?

« La presenza della flotta inglese a Napoli adombra il patriottismo francese. Da per tutto si commenta il fatto, e gli animi si esasperano vedendo che l'influenza inglese tende a sostituirsi all'influenza francese in Italia. Bisogna confessare che, pel momento, si sarebbe ben ingiusti se si rimproverasse ag'' Italiani d'essere inquieti per la presenza delle truppe francesi a Roma e d'avere la coscienza degli ostacoli che la Francia apporta alla loro causa colla sua politica. Dicesi che la flotta inglese si comporrà quanto prima di 700 cannoni e s'ancorerà a Baia, a Castellamare ed a Napoli. »

Scrivono al *Pungolo*, in data di Parigi 19 agosto:

« Mi si assicura che l'Imperatore è molto preoccupato della situazione dell'Italia meridionale. Egli diceva ultimamente con quell'aria distratta e con quella voce languida, che gli sono così famigliari quando è dominato da una grande preoccupazione: « Pare che s'incontri a Napoli maggior « resistenza di quello che si credeva. » Si fa dare tutti i giorni i giornali, che hanno corrispondenze da Napoli, e le legge tutte. Inoltre la Cancelleria francese riceve tutti i giorni, e spesso più volte al giorno, da Torino, notizie delle Provincie napoletane.

« In un dispaccio, pervenuto oggi, è detto che il generale Cialdini, a cui sono state fatte nuove concessioni perchè non si ritiri, ha domandato due mesi a sterminare il brigantaggio, e pacificare le *Provincie insorte* del Regno di Napoli. Egli avrebbe soggiunto che, se nel termine di due mesi codesto risultato non sarà ottenuto, è giocoforza rinunciarvi.

« I Borbonici di Parigi, di cui la deplorabile e malagurata lettera di Massimo d'Azeglio ha servito gl'interessi, e lusingate le ambizioni, affermano che le speranze di Cialdini saranno senza risultato, che da qui a due mesi Francesco II rimonterà sul trono di suo padre. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il conte Domenico Giustiniani-Recanati a deputato della regia città di Venezia, presso la Congregazione céntrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il nobile Raimondo Spelladi ed il dott. Lorenzo Franceschinis, a membri della Congregazione centrale lombardo-veneta, il primo pei possidenti nobili, il secondo pei possidenti non nobili della Provincia di Udine.

Il Ministro della giustizia ha conferito al pretore di Mezzolombardo, Antonio Sartorelli, il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale circolare di Trento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 agosto.

I giornali di Vienna pubblicano i due Rescritti, stati letti alla Dieta ungherese ai 22, con cui questa venne sciolta. Il primo contiene la nomina del conte Francesco Haller, grancroce dell'Ordine di S. Stefano, cavaliere della Corona ferrea di prima classe, commendatore dell'Ordine di Leopoldo, grancroce del reale Ordine sassone del Merito civile, cavaliere dell'Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazzaro ec., a reale commissario plenipotenziario per isciogliere la Dieta. Il secondo è quello, con cui viene sciolta la Dieta colla promessa di riconvocarla possibilmente entro sei mesi. *(Pubblicheremo domani i due documenti.)*

Torino 24 agosto.

S. M. il Re ha accettato la dimissione del conte Girolamo Cantelli. È noto come egli non avesse a Napoli un ufficio speciale, ma fosse unicamente destinato presso il luogotenente per coadiuvarlo nella parte amministrativa. Questo incarico è stato affidato ora temporaneamente al cavaliere Visone, intendente generale di Piacenza; il quale però conserva il suo posto.

(Opinione.)

Scrivono da Torino, 23 agosto, alla *Perseveranza:*

« Si dice, ma vi do questa notizia con tutta riserva, che abbia luogo in questo momento un certo concentramento di truppe nelle Marche e nell'Umbria, al confine romano. V'ha anche chi pretende che i Comuni più grossi, partendo dalle Romagne e andando in giù, abbiano avuto ordine di tener pronto un certo numero di carri per trasporti militari.

« Ieri sera, sono giunti 750 soldati sbandati napoletani e furono condotti in cittadella. A Livorno avevano già ricevuto il loro uniforme, e stamattina dovevano essere inoltrati verso il campo di S. Maurizio. »

Dispacci telegrafici.

Pest 21 agosto.

Alla Camera dei magnati, fu approvata la proposizione di protesta della Camera dei deputati. Indi il *Tavernicus* Majlàth tenne un lungo discorso *(V. il dispaccio nel N. di venerdì)*, in cui dilucidò le vedute, che servon di guida agli uomini del 20 ottobre. Egli fa notare l'essenziale differenza, che regna fra il 20 ottobre e il 26 febbraio; dichiara che questa sfavorevole piega della politica di conciliazione è da attribuirsi in gran parte al contegno dei Municipii, e critica l'eseguibilità della Patente di febbraio. Chi conosce l'Ungheria, sa (egli dice) che solo la forza, e anche questa non in modo duraturo, potrebbe legarla alla medesima Patente. Malgrado tutta l'apparenza in contrario, egli crede ancora possibile la conciliazione legale. Egli espone in modo splendido la necessità dello Stato austriaco, e la necessità per l'Ungheria di tenersi fermamente congiunta ad esso; col tempo, mercè la fiducia e il buon volere, si troveranno le forme per trattare gl'interessi comuni colle altre Provincie. Poscia il conte Domenico Teleki rispose alcune parole dal punto di vista delle leggi del 1848; al che Majlàth osserva che queste condizioni non si possono decidere colla forza, nè definire con fiori rettorici, ma debbono esser risolte. *(FF. di V.)*

Pest 22 agosto.

Alla Camera dei deputati, Deák fu accolto con fragorose acclamazioni. Regnava gran concitazione nella Camera pei rimproveri, fatti alla Dieta, nel Rescritto di scioglimento. S. Bernath si fece interprete dei sentimenti dolorosi della Camera; ma alle parole: « Noi curviamo il ginocchio in faccia al comando », fu interrotto da violente grida, e la continuazione del suo discorso, che parve troppo fiacco e ossequioso, fu ascoltata con impazienza. Deák osserva: « La minaccia della forza contenuta nel Rescritto *(probabilmente in quello diretto al commissario regio, T. M. conte Haller)* esclude ogni discussione; diciamo che ci sottomettiamo alla forza, e manteniamo fermamente la nostra protesta. » (Fragorose grida di *Viva la patria!* Il presidente Ghiczy dice che il protocollo dev'essere ancora compilato e verificato; indi ringrazia l'Assemblea, e pronuncia alcune serie parole sulle difficoltà di questa Dieta. La Camera sospende per breve tempo la sua seduta, finchè sia compilato il protocollo.

(FF. di V. ed O. T.)

Pest 24 agosto.

Il Cancelliere aulico ungherese emanò due circolari, dirette ai Conti supremi, nelle quali dichiara che lo scioglimento della Dieta fu una conseguenza del di lei contegno; tranquilla la popolazione, dicendo che la Costituzione dell'Ungheria sarà mantenuta, ed esprime la speranza che, sino alla convocazione della Dieta, gli animi si tranquilleranno e che sarà quindi possibile una riconciliazione. *(Diav.)*

Zagabria 22 agosto.

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu discusso l'articolo di legge sull'abolizione dei Confini militari croato-slavoni, e sulla sistemazione costituzionale dei medesimi. Eccone i paragrafi: 1.° L'istituzione dei Confini militari croato-slavoni viene abolita per sempre; 2.° L'antichissima Costituzione del Regno trino viene estesa completamente al territorio formante i Confini militari croato-slavoni; 3.° Viene ammessa in massima la divisione in Comitati, riguardo ai Confini.

(FF. di V.)

Torino 23 agosto.

Napoli 23. — Una banda, condotta da Bonatelli, tentava invadere Monteverde, nella Provincia di Avellino; ma fu respinta dalla guardia nazionale e dalla popolazione. I briganti minacciano la Rocca d'Evandro. Furono prese le necessarie precauzioni. Il sindaco d'Arce avvisa che, nella notte, una banda, inseguita dalla guardia nazionale e dalla truppa, è penetrata nello Stato romano. Avvertì inoltre la truppa francese che i briganti si trovano nelle vicinanze a Salvaterra. Il telegrafo, rotto dai briganti, fu ristabilito. I soldati sbandati continuano a presentarsi nelle varie Provincie.

(FF. SS.)

Torino 24 agosto.

Londra 23. — Il barone Widil fu giudicato colpevole di avere illegalmente ferito il figlio, e fu condannato a dodici mesi di carcere. Il figlio Widil fu condannato ad un mese di prigionia per rifiuto di testimonianza.

Lisbona 23. — L'importazione dei cereali in Portogallo fu autorizzata.

Napoli 24. — Il colonnello Lorea assaltò la banda Chiavone sul monte Sant'Elia, di concerto coi Francesi; varii briganti furono presi. I briganti, cacciati dal Comune di Campo Chiaro, vicino a Caserta, vennero assaliti e fugati, lasciando dodici morti. Nel Matese il brigantaggio aumenta, rifugiandovisi bande delle Provincie vicine. Le truppe vi arrivano da ogni parte. Si crede prossimo un attacco generale. *(Lombardo.)*

Torino 24 agosto.

L'*Italie* dice che la partenza del Re per Firenze è fissata al 12 settembre.

Napoli 24. — Il *Giornale Uffiziale* dice che a Sora, il 23, una compagnia della truppa d'Isola diede la caccia a Chiavone. È voce che i Francesi siano a Casanova per impedire a Chiavone di entrare nel territorio pontificio.

Salerno 22. — 150 briganti invasero il Comune di Sant'Egidio. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 23 agosto.

Mehemed Gemil fu definitivamente nominato ministro degli esteri. Giunsero nuove notizie di sconfitte, che i Russi ebbero dai Circassi.

(G. di V.)

Londra 22 agosto.

La Regina è arrivata oggi a Dublino.

(FF. di V.)

Parigi 22 agosto.

Gl'ingegneri preparano l'impianto di un porto militare di rifugio presso l'imboccatura della Senna. L'incaricato d'affari a Roma sarà subordinato al sig. Benedetti, ministro francese a Torino.

(Diritto.)

Parigi 22 agosto.

Il *Pays* riferisce: « I Turchi hanno sconfitto tre volte i Montenegrini nell'Erzegovina. Tuttavia un proclama di Omer pascià accorda tutte le domande dei Montenegrini. » La *Patrie* d'oggi annunzia, che mons. Chigi è nominato nunzio a Parigi, e che Gramont ritornerà a Roma.

(FF. di V.)

Parigi 23 agosto.

Klapka è ripartito da Parigi per Ginevra. Goyon è atteso in Francia, ove presederà il Consiglio generale del Dipartimento Côtes-du-Nord. L'Imperatore è atteso domani a Parigi.

(Mon. Naz.)

Parigi 23 agosto.

Al Ministero d'istruzione pubblica preparansi provvedimenti sugli Stabilimenti d'educazione diretti dal clero. Furono aperti crediti straordinari in favore dell'agricoltura. *(Diritto.)*

Parigi 24 agosto.

Belgrado 23. — L'Assemblea unanime pregò il Principe Michele, pel caso che restasse senza figli, di adottare un successore per la sicurezza del paese.

Sciangai 4. — Le relazioni amichevoli col Giappone stanno per interrompersi. Le case dei mercanti stranieri vengono invase, commettendosi rapine di pieno giorno. Dubitasi che il Governo approvi questi eccessi. Nuova insurrezione presso Pekino. Dicesi cinque città della Tartaria cedute alla Cina. *(FF. SS.)*

Parigi 24 agosto.

Il Principe Napoleone recò a Lincoln consigli pacifici. Furono pubblicati documenti uffiziali, da cui risulta che, dopo il trattato coll'Inghilterra, il commercio dell'Algeria aumentò. Il Gabinetto Palmerston trovasi in condizioni difficili.

(Diritto.)

Parigi 24 agosto.

I certificati del prestito italiano comparvero oggi alla piazza. Il prestito fu quotato 71. 40; dopo la chiusura, furonvi domande per 71. 55 sino a 71. 60. *(FF. SS.)*

Calais 21 agosto.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Hohenzollern si sono imbarcate oggi a Calais, per Douvres, con un numeroso seguito.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 26 agosto.

(Spedito il 26, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 8 min. 11 ant.)

Il 24 di notte, a Varsavia, furono fatte molte perquisizioni domiciliari, ed arresti. In America, le truppe federali furono battute da' separatisti presso Springfield. Rimase ucciso il generale supremo Lyons.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 agosto.

(Spedito il 26, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 55 ant.)

***Parigi* 16. — Il *Moniteur* smentisce le voci reiterate intorno alla cessione dell'isola di Sardegna, e dice che il Governo francese non pensò ad intavolare negoziazioni su questo particolare.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 80
Prestito nazionale al 5 p. %	80 85
Azioni della Banca nazionale	743 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 60

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 30
Zecchini imperiali	6 63

Borsa di Parigi del 22 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	495 —
Azioni del Credito mobiliare	738 —
Ferrovie lombardo-venete	526 —

Borsa di Londra del 22 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 1/2

ATTI UFFIZIALI.

N. 15793. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, proclamato coll'Avviso 21 giugno p. p. N. 12637-851, per la vendita incondizionata del bosco erariale Serravella, nel Riparto forestale di Feltre, situato nel Comune di Cesio, Frazione e Comune censuario di Marsiai nel Distretto di Feltre, ai NN. di Mappa 681, 682, 683, 684, 685, 686, colla estensione o superficie complessiva di pertiche censuarie N. 302 47/100, e colla rendita di L. 343 : 20, si rende noto che nel giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento, sul dato fiscale di fior. 28372 : 92, in moneta d'argento, ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso suddetto N. 12637-851, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in data 4, 6 ed 8 luglio 1861.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Treviso, 31 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Faggioni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 agosto. — Avemmo in questi giorni altri arrivi di granaglie; domani daremo i nomi.

Per le granaglie non ci risulta alcuna importante diversità; notammo solo all'interno nei frumentoni pronti maggiore l'offerta e sensibile differenza di prezzo in meno, da quello che si pretende per le vendite a consegna, col premio, che si dice assai bene perduto. Eccovi i prezzi per le farine del mulino di Mirano: N. 0, l. 34.50; N. 1, l. 32.50; N. 2, l. 26.50; N. 3, l. 26: N. 4, l. 24; N. 5, l. 22; N. 6, l. 16.50. Il telegrafo di Londra ne porta aumenti nei cotoni, negli zuccheri e nei caffè; non così per le granaglie, senza ricerche. L'aumento sensibile e dei consolidati da 91 3/4 a 92 1/4. Si sostenne il riso a Legnago, con aumento, per mancanza dell'acqua, che impedisce la pilatura. Nelle granaglie nessuna diversità. Qui il deposito del riso è nullo affatto, e da ciò la maggiore pretesa in mani seconde.

Lè valute d oro sono un poco meno esibite; le Banconote hanno goduto molta ricerca da 73 1/4 a 3/8; reggono gli stessi prezzi dei Prestiti, cioè 59 pel naz. e 66 pel veneto; transazioni di poco conto.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		65 90
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		72 75

corrispondente a f. 137 : 45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06 1/2
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 95
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di LEGNAGO del 24 agosto 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 72 —	9 32 —	9 77 —
Frumentone	5 81 —	6 14 —	6 46 —
Riso nostrano	14 21 —	15 49 —	16 47 —
» bolognese	— — —	15 18 —	— — —
» cinese	13 73 —	13 97 —	14 21 —
Segala	5 49 —	5 57 —	5 65 —
Avena	3 39 —	3 47 —	3 55 —
Fagiuoli in gen.	— — —	9 04 —	— — —
Miglio	— — —	5 81 —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	12 27 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 49 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 23 agosto. — Nulla di rimarchevole offerse la nostra Borsa in questa ottava; lo sconto da 5 1/2 a 6 p. %. Attive vendite nei caffè, in particolare nel S. Domingo, che si mostra in vista migliore; sostegno negli zuccheri pesti per ammanco di depositi. Poco si faceva nei cotoni, e molto invece nei cereali, per ispeculazione lontana, massime nei frumentoni ed anche nei frumenti. Le vendite ammontarono complessivamente a st. 134,500. Qualche affare s'è fatto d'uve di Samo, nelle lane, nei metalli e negli olii, accordandosi per questi nuove condiscendenze dai possessori. Speculavasi negli spiriti con vendite animate per consegna sino a marzo venturo.

Mercato di ESTE, del giorno 24 agosto 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.70	29.92
» mercantile	27.30	2.870
Frumentone pignoletto	18.55	19.25
Frumentone gialloncino / napoletano	16.80	18.20
Avena pronti	10.50	10.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 agosto - 6 a.	338''', 90	14°, 9	13°, 5	76	Sereno	E.	2.''' 54	6 ant. 7°
2 p.	337 , 54	20°, 5	16°, 1	65	Sereno	E.		6 pom. 7°
10 p.	336 , 82	18°, 0	15°, 8	70	Piovigginoso	N. E.³		
25 agosto - 6 a.	336''', 62	14°, 2	12°, 1	71	Pioggia	N. E.⁴	0.''' 24	6 ant. 9°
2 p.	336 , 92	17°, 6	15°, 0	62	Quasi sereno	N.		6 pom. 6°
10 p.	337 , 42	15°, 1	13°, 2	69	Quasi sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 24 agosto alle 6 a. del 25: Temp. mass. 21°, 1; » min. 13°, 8
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

Dalle 6 a. del 25 agosto alle 6 a. del 26: Temp. mass. —°, -; » min. —°, -
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 24 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Pohlhamer Francesco, mastro postale virtemb., alla Città di Monaco. — Van Ysacker de Markhowe, poss. franc., a Castello N. 4164. — *Da Trieste:* Büchmann, segr. di Reggenza - Turner, ingegn., ambi di Potsdam, alla Ville. — Taverner Elena - Currey Arabella, ambi poss. ingl., all'Europa. — Gilfillan S., poss. amer. - Gerber F. W., console pruss. in Akyab - Mollan Campbell Gugl., tenente colonn. ingl. - Spiegelthal Carlo, commerc., tutti quattro da Danieli. — Holzwarthd Antonio, neg. bav., alla Città di Monaco. — Hayer Enrico, dott. in med. d'Assia. — Silhol Ulisse Onorato Alberto, negoz. francese - Lebioda Ferdinando Giulio, partic. di Burtscheid, ambi alla Luna. — *Da Vienna:* de Berg co., virtemb. - de Guttenberg bar. Carlo, ciamb. bav., ambi da Danieli. — *Da Milano:* Bovier Lapierre, prof. del Liceo di Tournon, all'Italia. — Wey Francesco, ispett. gen. degli Archivii, uff. della Legion d'onore, all'Europa. — Sahrland Giacomo Carlo, partic. di Amb. — Culder Gugl., poss. ingl. — Francis Dunkin Gio. - Steinthal Gustavo, ambi poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Monza:* Bolgeri Domenico, neg., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Baker Arturo - Oakley Cristoforo, ambi poss. ingl. — Albrecht Edoardo, consigl. aulico, di Lipsia. — *Per Mantova:* Simonis Orban Eugenio, membro dell'Accad. di Bruselles, commend. dell'Ordine di Leopoldo. — *Per Trieste:* Gruner Gustavo, vice-console ingl. a Mazogney. — Müller Edoardo Augusto, segr. di finanza a Dresda. — Edlin Gugl., eccles. ingl. — Caspari Carlo Paolo, dott. e prof. di teol. presso l'Univ. di Cristiania. — Bosserve Felice, commerc. franc. — Barros Carlo - Barros Francesco, ambi poss. franc. — *Per Milano:* Chapuis Adolfo - Grouzelle Carlo Enrico, ambi poss. franc. — Bourne H. Giorgio - Mason Latour Federico - Hatfeild Gofrey Tommaso - Were Kennet Tommaso - Murray Federico, tutti cinque possid. ingl. — *Per Bologna:* Lugol Gio. Francesco - Houette Paolo Eugenio - Tremont Simeone Luigi, tutti tre poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 agosto	Arrivati	683
	Partiti	815

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 agosto	Arrivati	63
	Partiti	42

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 agosto. — Antonini Marianna, maritata Busetto detto Petich, fu Andrea, di 47, possidente. — Diana Elisabetta di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Giani Gius. fu Gio., di 58, armaiuolo. — Perozzi Antonio fu Francesco, di 55, inserv. presso la R. Biblioteca Marciana. — Scaton Napoleone G. B. fu Antonio, di 16, merciaio. — Vianello Teresa, maritata Angelotti, fu Domenico, di 65. — Vareton Anna, ved. Fabris, fu Andrea, di 73. — Zennaro Regina Maria di Gio., d'anni 18 mesi 10, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 12 agosto. — Borgo Agostino di Gaetano d'anni 10 mesi 6. — Baldan Agostino fu Gius., di 41, muratore. — Borgato Caterina, ved. Fantin, fu Gio., di 81. — Colarini Cesare di Carlo, d'anni 2. — Mengoni Eugenio di Gius., d'anni 3. — Mossaini Carolina, maritata Pellarin, di Luigi, d'anni 28, civile. — Marcuzzo Antonio fu Antonio, di 46, venditore di granaglie. — Pezzoli Santa, maritata Marchesan, fu Paolo, di 40, cucitrice. — Santi Cecilia, ved. Gianola, fu Gio., di 57, cucitrice. — Zanon Antonio fu Vincenzo, di 55, civile. — Totale, N. 10.

Nel giorno 13 agosto. — Babez Pietro di Gius., d'anni 2. — Cagliari Lorenzo fu Alvise, di 45, sensale. — Domeniconi Gius. fu Luigi, di 75, guardia di finanza in pensione. — Gianniotti Maria, maritata Brigiacco fu Demetrio, d'anni 32 mesi 4, civile. — Girardini Regina di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Pagan Giuseppina di Domenico, d'anni 1. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì 25 agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *Riposo.*

N. 9507. EDITTO. (2. pubb.)

Mediante conchiuso del 20 corr. pari Numero, di questo I. R. Tribunale provinciale Sez. Pen., venne posto in istato d'accusa Abramo Coen di Benedetto, d'anni 58, era domiciliato in Venezia, assente d'ignota dimora, negoziante in ogni ramo d'industria, israelita.

Siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal § 197 Cod. pen., e punibile colla sanzione del successivo 203 Cod. stesso, per avere in seguito a precorse intelligenze con varii impiegati dell'Arsenale marittimo in luogo, e colla cooperazione degli stessi, indotta in errore mediante false rappresentazioni ed azioni l'Amministrazione dell'I. R. Marina, e recato un danno all'Erario di gran lunga eccedente li 300 fiorini; e ciò in dipendenza

a) delle forniture ferro-ghisa pro 1858 e 1859;

b) delle forniture olio di oliva verificate in dette epoche;

c) dell'acquisto tiglio, ossia canape di secondo genere, ricevuto in deconto di prezzo in una fornitura chioderie pro 1859.

Si diffida, impertanto il sunnominato Abramo Coen a presentarsi dinanzi a questo I. R. Tribunale entro il termine di quattro mesi decorribili dal giorno della pubblicazione del presente, con l'avvertimento che in caso diverso, si procederà e deciderà in sua assenza a mente dei §§ 385 e 394 Regolamento penale.

Locchè si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. Pen.,
Venezia 28 maggio 1861.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 9507. EDITTO. (2. pubb.)

Mediante conchiuso del 20 corr. pari Numero di questo I. R. Tribunale provinciale Sez. Pen., venne posto in istato d'accusa Antonio Santini fu Pietro, era domiciliato in Venezia, d'anni 45, cattolico, assente d'ignota dimora, possidente e negoziante in legnami, quale legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal § 197, Cod. pen., e punibile giusta il successivo § 203 Cod. stesso, per avere in seguito a precorse intelligenze con varii impiegati dell'Arsenale marittimo in luogo, e colla cooperazione degli stessi, indotta in errore mediante false rappresentazioni ed azioni l'Amministrazione dell'I. R. Marina, e recato un danno all'Erario di gran lunga superiore ai 300 fiorini, e ciò in dipendenza:

a) dei defraudi perpetratisi nelle forniture legnami da barricate del 1859;

b) delle frodi commesse nelle forniture legnami da costruzione verificate nel lasso di tempo dal 1858 al 1860.

Si diffida perciò il suddetto Antonio Santini a presentarsi dinanzi a questo Tribunale entro il termine di quattro mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente, con l'avvertimento che in caso diverso, si procederà e deciderà in sua assenza a mente del disposto dei §§ 385, 394 vigente Regolamento penale.

Locchè si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. Pen.
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 20523. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Spirando col 31 ottobre 1861 l'affittanza del Diritto di Attiraglio sul Canal Novissimo da Mira a Lova e viceversa, si rende noto che per la rinnovazione dell'affittanza stessa si terrà un primo esperimento presso questa I. R. Intendenza nel giorno 29 agosto corrente, e qualora cadesse deserto, un secondo nel giorno 7 settembre successivo, ed un terzo nel giorno 16 settembre stesso, qualora anche il secondo non avesse effetto, e sempre ferme le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle 10 ant. e chiusa alle 2 pom.

2. L'affittanza avrà principio col 1.° novembre 1861 e durerà fino al 31 ottobre 1870, con facoltà per altro nell'I. R. Amministrazione dopo il primo triennio di rescindere il contratto col terminare di qualunque degli anni camerali, previa semplice diffida di tre mesi da darsi all'appaltatore anche in via stragiudiziale prima della cessazione.

3. L'asta si aprirà sul dato fiscale di annui fior. 54:25 della nuova valuta austr., avvertendo però che cadendo deserti i due primi esperimenti, in quello del giorno 16 settembre si accetteranno anche offerte inferiori a questo dato, ma nel caso che una di esse fosse la migliore, la delibera rimarrà vincolata all'approvazione dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta col deposito di fior. 5:42 corrispondente al decimo del dato fiscale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 agosto 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 8831. AVVISO.

A tenore della Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, va a scadere nel corrente mese di agosto, in questa Provincia, la IV rata dell'imposta erariale primitiva ed addizionale straordinaria del 33 $\frac{1}{3}$ per cento sulle medesime, unitamente alla straordinaria sovrimposta introdotta dall'Ordinanza Imperiale 13 maggio 1859, per coprire i bisogni dello Stato.

Con la rata stessa viene attivata la sovrimposta territoriale nella misura di un soldo e mezzo per ogni lira di rendita censuaria pei bisogni dell'anno camerale 1861 giusta la Notificazione 1.° agosto corr. N. 15840-3366 dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

La Tabella *A*, qui in seguito riportata dimostra il carico generale derivante ai censiti per detti titoli e per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale IV rata viene inoltre attivato un terzo acconto delle sovrimposte comunali pel corrente anno amministrativo, e ciò nelle misure indicate nell'altra sottoposta Tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I versamenti indistintamente per tutti i detti carichi potranno esser fatti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 agosto 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
GOSETTI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la IV rata dell'anno 1861 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,364,895.55; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno camerale 1861 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 13672. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 3 e 4 settembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 antim. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. IV appartamento di casa, nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063; annua pigione fior. 100, deposito fior. 10, decorrenza da 1.° dicembre 1861 a 30 novembre 1864.

2. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, sottoportico degli Orefici, all'anagrafico N. 93; annua pigione fior. 46, deposito fiorini 4:60, decorrenza da 1.° dicembre 1861 a 30 novembre 1864.

L'esperimento d'asta per l'affittanza dell'immobile al progressivo N. 1, si terra nel giorno 31 settembre p. v., e quello per l'altro al N. 2, nel 4 successivo.

N. 22950. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza di cui l'Avviso a stampa del 15 luglio p. p. N. 19664 (inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 1.°, 2 e 3 corrente agosto N. 173, 174 e 175), si previene il pubblico che nel giorno 4 settembre p. v., verrà tenuto un secondo esperimento d'asta e nel caso cadesse anche questo deserto se ne terrà un terzo nel giorno 14 dello stesso settembre per la fornitura suindicata.

Rimangono inalterati il prezzo fiscale, i patti e le condizioni d'asta, portate dal succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 13 agosto 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Archivio notarile il posto di Scrittore cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 301:72 v. a., si diffidano tutti quelli, che si ritenessero aspiranti, d'insinuare la loro domanda debitamente corredata a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, indicando eziandio se e quali rapporti di consanguineità od affinità tengono cogli impiegati del detto Archivio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 22 agosto 1861.
Pel Presidente in permesso,
COMINI, *Consigliere*.

N. 16891. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 29 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, il magazzino a S. Marziale al civico N. 3287, anagrafico 2510 e 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, della superficie di pert. —.19, e colla rendita censuaria di L. 36:30.

La gara si aprirà sul dato di fior. 950 di val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10884 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto, Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18752. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo sulla Riva degli Schiavoni, sotto l'Albergo Danieli in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in val. austr., viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1591 . . . . valore fior. 6588:12
Sale . . . . valore fior. 400:—
Marche da bollo. . . . . valore fior. 1675:50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 . . . fior. 811:13:—

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori. . . . . . . » 20:—:—

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . » 16:75:—

Totale fior. 847:88:—

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 2 settembre 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, Nob Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di èsser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto l'Albergo Danieli, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 29 luglio 1861, N. 18752, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto l'Albergo Danieli.

AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 10 settembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riordino di due tratte dell'Argine destro del fiume Novissimo nelle località alla Suda e Lova, in appalto a Petrillo Alessandro, di Mira.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 19 agosto 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 621. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile di Udine, cui va annesso il soldo di fior. 724 v. a. all'anno, coll'obbligo della prescritta cauzione, s'invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a produrre la documentata loro istanza col tramite di legge, al protocollo di questa Presidenza, al più tardo entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 agosto 1861.
In mancanza di Presidente,
il Consigliere, CALLEGARI.

N. 473. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 9 agosto corrente, N. 13742, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio, con residenza nel Comune di Chiampo del distretto VIII di Arzignano di questa Provincia, al qual posto è annesso l'obbligo del deposito d'italiane lire 2400, pari a fiorini 965:52 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare al Protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei rispettivi ricapiti entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 17 agosto 1861.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere Gorgo.

615

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 29 agosto corrente, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta, mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti, e che le offerte potranno esser fatte anche al disotto del prezzo normale.

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o del Remer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.

Casa a S. M. del Carmine, al Traghetto S. Barnaba, anagrafico N. 2795 A, per annui fior. 600.

Magazzini a S. M. del Carmine, al Tragetto S. Barnaba, N. 2795, per annui fior. 24.

Casa a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fior. 280.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior. 270.

Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3338, per annui fior. 220.

Casa a S. Luca, Calle del volto, anagrafico N. 4047, per annui fior. 280.

Casa a S. Luca, Calle Bembo, anagrafico N. 4657, per annui fior. 260.

Parte di Palazzo con orto, ai SS. Apostoli, ai Gesuiti, anagrafico N. 4851, per annui fior. 1,225.

614

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 29 agosto 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'alienazione dei sotto indicati immobili. Il Capitolato normale d'asta potrà essere esaminato presso la Segretaria della suddetta Commissione.

S. Maria Elisabetta del Lido, in prossimità alla Chiesa.

N. 669 Ortaglia. . . . . }
» 670 Casa in parte demolita. } prezzo fiscale fior. 1,835:69
» 671 Ortaglia. . . . . . . }

N. 3915. 624

L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno
AVVISA:

Essere aperto a tutto 30 settembre p. v., il concorso alle Condotte sottoindicate, con avvertenza che le domande, e le condizioni relative alla nomina, verranno regolate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Belluno, 19 agosto 1861.
L'I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Descrizione dei Comuni.

Capodiponte: abitanti N. 3,344; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,720 circa; strade buone in piano; annuo onorario, fior. 520; indennizzo pel cavallo, fior. 110.

Limana: abitanti 1,776; poveri 1,380 c.; strade come sopra; onorario, fior. 475; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Sospirolo: abitanti 2,928; poveri 2,280 c.; strade come sopra; onorario, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 85.

Chies con Pieve d'Alpago: Chies, abitanti 1,702; poveri 1,360 c. Pieve d'Alpago, abitanti 1,875; poveri 1,520 c.; strade buone montuose; onorario, fior. 700; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Puos con Farra: abitanti 2,991; poveri 2,360; strade, parte in monte parte in piano, buone; onorario, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Tambre con Spert di Farra: abitanti 2,276; poveri 1,830 c.; strade montuose buone; onorario, fior. 533; indennizzo pel cavallo, fior. 97.

550

Con contratto primo giugno p. p., venne stipulato col nob. Alberto Conti, ed il sottoscritto, l'acquisto, di una forte partita semente bachi di Macedonia di primissima qualità, con facoltà dell'acquirente di spedire incaricato per sorvegliare la nascita delle farfalle e confezione, *colla condizione che, non trovandole di perfetta salute, sia nullo il concenuto.*

Avendo mandato in Macedonia il proprio figlio Gio. Battista, riceve ora avviso di avere esso fatta scelta nelle fabbriche del sig. Conti di seme di sua sodisfazione, tanto per salute che per qualità, per cui rende noto ai suoi committenti di potersi fornire con tutta sicurezza di detto seme, essendo da lui stesso timbrate col proprio nome le tele, ed autenticate dall'Autorità locale, nonchè dalla Casa stessa.

Il mio incaricato di ricevere le commissioni, è il sig. Antonio Mischio di Vicenza, in base alla circolare dallo stesso emanata il 10 giugno p. p.

MARCO RIGHETTO.

RICERCA

623

Un giovane italiano, che da oltre 6 anni trovasi in America presso una primaria Casa commerciale di manifatture, in Nuova Yorck, desidera ritornare in Europa.

Questo giovane, oltre alla capacità e cognizioni commerciali, acquistate anche ne' suoi viaggi che fece per la stessa Casa, tanto nell'America settentrionale, che nella meridionale, e precisamente dal golfo di S. Lorenzo a Buenos-Ayres, parla e scrive ancora parecchie lingue; cioè, l'inglese, la francese, la spagnuola, l'italiana, e un poco la tedesca.

Siccome è disposto collocarsi in qualche città europea, così, chi desidera migliori schiarimenti, prima d'approfittare della capacità di questo giovane, potrà rivolgersi in Venezia alla Ditta Luigi Zennaro, all'Agenzia d'incanti, in Campo S. Salvatore.

LE FEUVRE

604

approvato per le elementari colle lingue straniere, ha ora la Scuola presso il campo SS Filippo e Giacomo, Corte Sabbionera, N. 4347, secondo piano.

Per le cognizioni commerciali si procurerà ogni reciproco vantaggio nella brevità. Gli uniti pagano meno.

522

Unico Istituto cattolico

DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA.

Vi domina l'elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su amene colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e Zurigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d'Europa, abbraccia anche le lingue italiana, francese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino e la musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L'apertura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle varie nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma

in *Venezia:* sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zucchelli.
» *Padova:* sig. Casale Antonio, negoziante di merci, Contrada del Santo.
» *Vicenza:* sig. Toniati Giuseppe, studio Sanmartin sul Corso.
» *Verona:* mons. canonico Gio. Battista Giuliari, sig. Paolo Barbesi, albergatore alle Due Torri.
» *Mantova:* mons. canonico Luigi Martini, rettore del Seminario.
» *Udine:* sig. marchese Giacomo Saibante, impiegato presso la Congreg. municip.
» *Rovigo:* sig. Lodovico Scrinzi.
» *Massa del Polesine:* sig. Gaetano Scappini.

N. 1476. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA CHE SI PROCEDERÀ ALLA TRATTATIVA (3. pubb.)

nel giorno	alle ore antimeridiane	nel sito	mediante offerte	per la somministrazione di utensili da forno e da magazzino	Cenere (di legna forte a mese circa; metzen)	Carbonelle (di legna forte a mese circa; metzen)	Crusca di frumento e di segala (centinaia)	Cascame proveniente dalla crivellatura dei grani	Cascame proveniente dalla macinazione dei grani (metzen)	Frumento trito	Farine di frumento avareato	Zucchero	Prugne secche	Formaggio olandese	Piselli secchi	Ferramenta vecchia circa	Macchine vecchie da buratto a vento	Botti vuote	Vasi vuoti di latta per conservar la carne
					metzen		centinaia	metzen		funti di Vienna							pezzi circa		
27 agosto 1861	10	Ex chiesa Sant'Anna a Castello	a voce									4558	691	206½	2160½			269	794
28		S. Biagio a Castello ed ai Forni						24	29736	320	928					188	2		
29		Suo Ufficio		L'occorrenza appiedi indicata per l'epoca da 1.° settembre p. v. a tutto luglio 1862.			Proveniente dalla macinazione nei mesi di agosto, settembre et ottobre 1861.												
30			in iscritto	—	5	200													

PER LA VENDITA DI (Cenere … Vasi vuoti di latta)

Per base servino le seguenti condizioni:

1. L'occorrenza approssimativa consiste in

2 Madie (panere) ad uso belgico.
2 id. ordinarie.
4 Tavole per lavorare la pasta con cavalletti.
10 Fondi movibili di legno da madia.
2 Restellieri di legno semplici e doppii.
— Ordegni da falegname in genere.
50 Spazzole grandi.
800 id. minori (spazzette).
1000 Granate, scope di setole.
1500 Scope di betulla.
150 Setole a manico.
5 Assortimenti di numeri dall'1 al 31 di latta per segnare il pane.
10 Bucchiatori per perforare il pane biscotto.
50 Tavole per perforare il pane biscotto.
20 Gualchie per distirare id.
100 Cesti per portare id.
20 Candelieri di latta con smoccolatoio.
200 Drappi di tela } a deporvi la pasta da pane.
200 Asse }
1000 Pale di legno da infornar.
500 id. da grano e farina.
5 Palotte di ferro per carbone.
1500 Riavoli di legno.
5 Restelli id.
20 Barelle id. per portare il pane.
20 id. id. id. legno.
3200 Stanghe da forno.
20 Brenta da farina.
5 Cavalletti per portare le anzidette brente.
5 id. di legno da crivellare.
30 Secchioni id. con cerchi di ferro.
50 Mastelli piccoli di legno maggiori e minori.
10 Radimadie di ferro.
10 Crivelli di filo di ferro.
5 Carrette per trasportare la legna.
5 Seghe da legno.
10 Manere grandi.
50 Manichi da manere.
500 Stuoie di canna.
20 Tende di catrame.
50 Lucchetti.
50 Funti di unto.
10000 id. di spago,

confezionati perfettamente a norma dei relativi modelli ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

2. Oltre questa occorrenza terrà l'imprenditore a disposizione dell'I. R. Erario un'altra quantità sufficiente di simili utensili per poterli consegnare in caso di occorrenza al prezzo convenuto. In caso che si otterranno prezzi vantaggiosi, l'offerente assumerà la somministrazione dei medesimi articoli anche per altre stazioni, cioè: per Verona, Mantova, Peschiera, Legnago, Udine, Vicenza e Trieste; restando però sempre il nolo della condotta a spese dell'Erario.

3. L'avallo importerà il 10 per cento della somma totale del prezzo offerto, o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato ed in Banconote al corso di piazza.

4. L'offerta in iscritto:

a) indicherà il prezzo in cifre ed in lettere per ogni 100 funti di Vienna di crusca e per ogni metzen di Vienna di cenere e di carbone;

b) debb'essere munita del bollo di soldi 36 ed accompagnata dalla voluta cauzione.

5. Puossi offrire l'acquisto o la somministrazione della quantità totale di ogni articolo ovvero di un numero a piacere, sempre obbligandosi però di ritirare il genere otto giorni dopo partecipata l'approvazione superiore, nonchè di pagarlo in moneta d'argento prima della consegna, e così pure di consegnare qualunque genere di utensili perfettamente confezionati, siccome di levare le crusche, e gli altri articoli acquistati una settimana dopo la domanda fatta.

6. Ogni offerente dovrà depositare l'avallo prima della sua dichiarazione e resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. Le offerte che non saranno prodotte fino all'ora prefissa del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate.

8. In caso che il deliberatario ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero vantaggio dell'I. R. Erario, e si delibererà l'impresa a spese di quello ad altri, come meglio si riputerà del caso.

9. Le spese inerenti al ricevimento e rispettivamente alla consegna, restano a carico del deliberatario; così pure quelle dell'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale.

10. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

11. Il pagamento degli utensili verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote secondo la Divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della Borsa di Vienna d'ogni mese. Il primo foglio del contratto sarà esente dal bollo, i di cui fogli aggiunti porteranno solo il bollo come documento fisso, mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell'imprenditore del bollo nell'importo doppio portato di quello della scala relativa. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Uffizio.

Venezia, 13 agosto 1861.

AVVISI DIVERSI.

625

DISSERTAZIONE CRITICO-STORICA

Sui protonotarii apostolici

DEL PRETE VENEZIANO
GIUSEPPE CAPPELLETTI
Seconda ediz. — Verona, Stabilim. Civelli, 1861.
(Si vende presso l'Autore soltanto).

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13460. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luciano Poletto, assente d'ignota dimora, che Achille Savini, coll'avvocato dottor Bottoni, produsse in suo confronto la petizione 8 agosto corrente, Numero 13460, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 584:36 in oro, in dipendenza a cambiale 30 novembre 1860, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso L. Poletto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 3266. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, a rettifica di precedente Editto pari data e Numero, che nel locale di sua residenza terrà il duplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, nei giorni 2 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., e 15 ottobre pr. v., alle ore stesse, e ciò sull'istanza di Luigi Parisotto del fu Vincenzo, di Vicenza, in concorso dei creditori Girolamo Chinotto del fu Antonio, ed altri, al confronto delli Decio, maggiore, Francesco ed Innocente minori, figli di Lodovico Salvagnini del fu Francesco, di Padova, in tutela di Prassede Pistori, pure di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile suddetto e sottodescritto, si farà in un solo Lotto, che si intenderà venduto a corpo e non a misura, nello stato ed essere in cui trovavasi nel giorno dell'incanto, con tutti gli oneri e diritti allo stesso inerenti.

II. La gara avrà per base il prezzo di stima al Lotto medesimo attribuito, e nei due fissati esperimenti la delibera seguirà al maggior offerente, a prezzo però non minore di detta stima.

III. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, depositerà il 10 per 100 del prezzo di stima di detto Lotto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituito al chiudere dell'incanto.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di diritto dell'immobile acquistato nel giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. Il libero godimento lo conseguirà egli col giorno 11 novembre successivo alla detta delibera, dietro sua istanza ed in esecuzione del relativo Decreto. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia estinto l'intero prezzo, capitale ed accessorii.

V Dal giorno 11 novembre susseguente alla delibera, dovrà il deliberatario:

A.) corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, facendone giudiziale deposito d'anno in anno posticipatamente;

B.) pagare le pubbliche imposte di qualsiasi natura, affliggenti l'immobile acquistato;

C) conservare lo stesso immobile da diligente agricoltore, e da buon padre di famiglia.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati, entro 30 giorni dopo intimato e trascorso in cosa giudicata il riparto. Se alcuno di essi creditori rifiutasse l'affrancazione non ancora scaduta, il deliberatario dovrà tenere il relativo capitale, ed a soffrire l'ipoteca.

VII. Nel caso di più deliberatarii, dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante, che lo assoggetti a questo capitolare.

VIII. Le spese di questa procedura esecutiva, già liquidate coi decreti 19 aprile 1859 N. 2302, e 3 marzo 1860 N. 1057, verranno pagate nel giorno dell'asta al signor Pietro Sette-Gnoato dei fu Baldassare (cui furono dall'esecutante cedute) col tratto dei depositi che verranno fatti dai deliberatarii.

E col tratto suddetto, ed in quel medesimo giorno, verranno pagate a Luigi Parisotto del fu Vincenzo le spese successive, fino al punto dell'asta, previa giudiziale liquidazione.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle premesse condizioni, si procederà, ad istanza di qualunque interessato, ad una nuova subasta, nei sensi del § 438 del Giud. Reg.

Segue l'immobile da vendersi.

In Grossa. Frazione del Comune di Gazzo, nella contrada Pie . . .

Lotto unico.

Pertiche 138 96 risaia a vicenda, colla rendita di L. 657:28, in mappa stabile al Num. 931 A.

Stimata austr. L. 8640, sono Fiorini di valute austr. 3024.

Il presente viene affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di Gazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella 21 giugno 1861.
Il R. Pretore, REBUSTELLO
Quaglio, Canc.

N. 4343. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto agli assenti d'ignota dimora Zugni Vincenzo Giuseppe fu Luigi Orlandi Alvise fu Girolamo, Roggia Giov. Batt., Giovanni ed Anna fu Luigi, e Chiappolini Antonia di Gio. Batt. essere stata odiernamente presentata da S. E. il sig. conte e Marchese Riccini a mezzo dell'avv. dott. Lattes di Venezia la istanza per subasta civile di più fondi a carico di Zenadio dr Antonio, ed anche al loro confronto quali creditori iscritti, ed essersi sotto pari data, e numero appuntato da questa Pretura il giorno 5 settembre p. v. ad ore 9 ant. in punto per la previa convocazione degl'interessati onde versare sulla distribuzione dei Lotti, e sulle condizioni capitolari, delegato in curatore speciale di essi l'avv. a questo foro dott. Padovani, cui potranno comunicare le credute istruzioni, abilitati pur anco a nominarsi, e notificare altro procuratore, ritenute d'versamente a loro pericolo e carico le conseguenze.

Dolo, 8 agosto 1861.

N. 4337. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, con sue decisione 24 luglio 1861, N. 7207, ha interdetto per prodigalità Fior Agostino detto Caraffa, di San Martino di Lupari, e che questa Pretura gli deputò in curatore ed amministratore questo avvocato Paolo dottor Zavarise.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 29 luglio 1861.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 28887. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 1.° corrente N. 15365, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetta per prodigalità la signora Maria Gottardi-Bellinato, abitante a San Simeone, a cui venne da questa Pretura deputato in curatore il sig. Antonio Brombara.

Si pubblichi, ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 agosto 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 27 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 194.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semest., 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle [illegible]nelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 17065-3642.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto coll'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si compiacque, con riverito Dispaccio 1.º luglio a. c., N. 12828-935, di concedere al Comune di Mantova pei proprii bisogni un aumento di alcune delle sussistenti tasse addizionali, ed inoltre l'introduzione di nuove tasse addizionali sopra parecchi articoli destinati al consumo in quella città.

In conseguenza di ciò, viene qui sotto pubblicata la nuova rettificata tariffa delle tasse addizionali al dazio consumo murato di Mantova, la quale andrà in attività col giorno 1.º settembre p. v. inclusivo, ed avrà efficacia sino a diverse disposizioni.

Venezia, 19 agosto 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, cav. DI TOGGENBURG.

TARIFFA delle tasse addizionali da esigersi a favore del Comune di Mantova sui generi sottodescritti soggetti a dazio consumo murato.

N. progressivo	Rubrica	Denominazione degli articoli	Misura	Addizionale Fior.	Addizionale S.
1	I. Vino e liquori	Vino, mezzovino, posca, aceto ed agresto	Quintale metrico	—	39
2		Mosto		—	39
3		Uva		—	21
4		Acquavite, tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrak e liquori		2	42
5	II. Farine, grani e legumi	Farina di frumento abburattata, cipria, volatiglia e gris senza crusca		—	42
6		Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gris con crusca		—	35
7		Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo e roggiolino		—	35
8		Pane e paste di pura farina di frumento		—	42
9		Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine		—	20
10		Farina, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagne e miglio pilato o ridotto in farina e paste		—	5
11		Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel recinto del Comune murato, calcolando libbre 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98		—	35
12		Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, e così l'orzo verde coi granelli formati entrando nei mulini esistenti nel Comune murato, pesati col sacco senza deduzione		—	35
13		Riso		—	35
»		Risone		—	18
»		Risino		—	8
14		Legumi senza tega e fava fresca o secca intiera o franta		—	15
15		Legumi con tega e fava coi baccelli		—	5
16	III. Carni e bestie da macello	Buoi e manzi	Capo	2	63
17		Vacche e tori		2	—
18		Manzetti e civetti		1	34
19		Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno		—	81
20		Vitelli minori, ossia sotto l'anno		—	81
21		Porci		—	98
22		Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16		—	15
23		Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16		—	10
24		Carni in genere, testa, cervella, lingue, fegato, cuori, animelle, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie	Quintale metrico	—	90
		La metà precisa della bestia paga colla regola dell'intiera.			
		Per una parte minore della metà, e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dall'art. 14 dell'italico Dec. 4 maggio 1807.			
25	III. Carni e bestie da macello	Grassine, lardo e la sugna atta a cibo	Quintale metrico	1	—
26		Salami, prosciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate affumicate, e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)		1	—
27	IV. Articoli diversi	Candele di cera e candele di spermaceto		—	35
28		Candele di sego, grasso bianco o strutto di porco, ecc., candele steariche		—	25
29		Pesce fresco di ogni qualità, ed ostriche senza guscio		—	35
30		Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato, d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevole e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schille		—	35
31		Olio di linosa, noci, ravizzone, oliazzo ed altro in botti		—	15
»		Olio d'oliva		—	35
32		Olive, linosa, semenza di ravizzoni, noci senza guscio e simili per far olio		—	10
33		Noci con guscio		—	—
»		Noci colla scorza		—	—
34		Butirro		—	35
35		Formaggi, stracchini		—	42
36		Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorte ed in qualunque forma		—	—
37		Fieno secco, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava, ecc. ed erba medica pei cavalli		—	12
38		Fieno in erba		—	—
39		Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppa, mezzaroba e mischiata e lo strame		—	5
40		Legnami d'opera, già segati o squadrati in qualunque modo e forma		—	12
41		Legnami d'opera greggi e pali di qualsivoglia sorte		—	6
42		Legna da fuoco		—	2
43		Calcina e gesso cotto		—	5
44		Mattoni, quadretti, tegole e pietre cotte *a)* se grandi		—	5
		b) se piccole		—	2
		Detti, se usati, pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili.	Centinaio		
		Detti, se crudi, si pagano colla deduzione del sesto nel daziato.			
45		Carbone, carbonella, brusca e simili	Quintale metrico	—	4

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Ecco lo spoglio, ieri promesso, de' fogli d'oltr' Alpe, ricevuti ne' due giorni scorsi.

L'*Indépendance belge* ha, nella sua *Revue Politique*, quanto appresso:

« 21 agosto.

« V'ebbe, sabato scorso, nella parte meridionale del Lancashire, un'elezione d'un terzo rappresentante al Parlamento per quella parte d'una delle più importanti contee dell'Inghilterra. Due erano i candidati: il sig. Cheetham, come liberale moderato, ed il sig. C. Turner, come conservatore progressista, ma eminentemente *tory*. In 25,000 elettori inscritti, quasi 19,000 diedero il voto; ed il candidato conservatore, sig. Turner, fu eletto da 9,700 voti contro 8,865, dati al suo competitore, cioè ad una maggioranza di 835 voti.

« Tale elezione, sì gagliardamente contrastata, e per la quale due membri del Governo, i sigg. Gladstone e Cardwell, avevano creduto doversi muovere, a fin di dare al candidato vinto il sostegno del loro voto, prese, a cagion della situazione, in cui già si trova il Governo, un'importanza capitale. La vittoria del partito conservatore è acclamata come l'indizio del prossimo ritorno de' *tory* al timon dello Stato; e tali giudizii non sono smentiti dal contegno del giornalismo opposto. Gl'interpreti ministeriali alzano grida di sgomento, e spingono ad uno scioglimento della Camera, come all'unico mezzo di rendere la vitalità al partito liberale. Ma tal non è l'opinione generale in quel partito. Il *Daily News* ed il *Morning Star* a Londra, i giornali locali a Manchester ed a Liverpool, contrastano l'opportunità e l'efficacia d'uno scioglimento. Facendo risalire la malleveria della sconfitta avuta al contegno di lord Palmerston verso i liberali indipendenti, e' si rallegrano che la caduta del Ministero e l'avvento de' *tory* permetteranno al lor partito di ritemprarsi nell'opposizione. Il *Daily News* soprattutto è assai esplicito in questo senso. Quanto alla situazione del Governo, ella si analizza facilmente. A' primi giorni della sessione, dopo l'ultima elezione generale, e' disponeva d'un venti voti. Dipoi, i conservatori, per mezzo d'elezioni parziali, guadagnarono almen sette voti, i quali, perduti pel Governo, ridussero per conseguenza la sua maggioranza a sei od otto voti. L'elezione del Lancashire meridionale autorizza il partito conservatore ad affermare che, anche ne' grandi centri dell'industria, egli ha per sè una maggioranza reale; e, per poco che i suoi capi lo vogliano, al nuovo adunarsi del Parlamento, sarà loro agevole provocare un rivolgimento ministeriale a loro profitto.

« Il *Daily News* crede sapere, giusta lettere private d'Amburgo, che il Re di Danimarca, irritato ed offeso del contegno della Germania a suo riguardo, abbia risoluto di porre da banda le convenzioni del trattato di Londra e di proporre il Re di Svezia come suo erede, in luogo del Principe di Glucksburgo. *(V. le Recentissime di venerdì.)* Non sappiamo se tal notizia sia fondata; ma il viaggio del Re di Svezia a Parigi ed a Londra le dà una certa verisimiglianza; ed il *Daily News*, che la mette in pubblico, riceve talora le comunicazioni del *Foreign-Office*. In ogni caso, la semplice menzione della notizia farà grand' impressione ne' luoghi interessati, e provocherà smentite e spiegazioni, che potranno metterci sulle tracce del vero.

« Il telegramma, che ci diede, alcuni giorni fa, il riassunto delle notizie, recate dall'ultima valigia del Brasile, aggiungeva che nulla c'era di nuovo dalla Plata; il che era vero solamente nel riguardo che non era stato ancora sparato il cannone fra Buenos-Ayres e gli altri Stati della Confederazione argentina. I ministri inglese e francese avevano offerto al Governo federale la lor mediazione, ch'era stata accettata, e si disponevano a recarsi a Buenos-Ayres. Tuttavia, siccome la condizione *sine qua non* del Governo federale era la sommissione assoluta della Provincia dissidente alla volontà del Congresso, era poco probabile che l'intervento de' due diplomatici europei potesse riuscire ad uno scioglimento pacifico.

« I giornali inglesi pubblicano notizie assai interessanti del Madagascar. La Regina Ranavalo era moribonda, alla data delle ultime notizie, e la sua successione è probabilmente aperta mentre scriviamo. V'ha due competitori: il Principe ereditario ed il nipote della Regina. Il Principe ereditario, allevato da un Francese, è cattolico; il suo competitore, dice il *Globe*, ha in orrore la civiltà europea. Si prevede una guerra civile. »

« 22 agosto.

« L'elezione del sig. Turner nel Lancashire meridionale, rimane la sola questione di politica interna, di cui si occupi l'Inghilterra. La minaccia d'uno scioglimento della Camera, fatta in tal occasione dall'*Observer*, è accolta come una buona novella da' giornali *tory*, lo *Standard* ed il *Morning Herald*. Ciò conferma il giudizio, dato dal *Daily News*, sull'inefficacia del provvedimento.

« Oltre a tal questione, da cui dipende l'avvenire dell'Amministrazione di lord Palmerston, nulla è da notare in riguardo all'Inghilterra, fuorchè i lavori, cui attende a Dublino il Congresso per l'incremento delle scienze sociali. Il sig. Michele Chevalier, che assiste a quel Congresso, vi profferì un discorso sulla politica internazionale dell'Inghilterra, nel rispetto mercantile. Egli additò gl'immensi progressi, fatti dalla teorica della libertà mercantile, e conchiuse in favore d'un più pieno svolgimento di tali idee nuove, fra gli applausi de' suoi uditori.

« Un dispaccio telegrafico annunziò che il sig. marchese Wielopolski aveva dato la sua rinunzia agli ufficii ministeriali, che sostiene nel Governo della Polonia. Menzionando tal notizia, abbiamo manifestato dubbi circa l'accettazione di tal rinuncia da parte dell'Imperatore Alessandro. Un nuovo telegramma di Breslavia ci annunzia oggi che il sig. Wielopolski conserva i suoi ufficii, e che l'Imperatore, certo in risposta all'offerta di rinunzia, di cui s'è parlato, gli espresse tutta la sua sodisfazione pel zelo, che mette nella direzione de'servigi, che gli sono affidati. Il gen. Sukhozanett, l'antagonista del marchese Wielopolski, lasciò Varsavia nella notte del 19 al 20.

« Un giornale di Madrid, il *Pueblo*, fu condannato a 20,000 reali (5000 fr.) di multa, per aver pubblicato un articolo in favore del diritto d'associazione e d'una Camera unica. *(V. i NN. precedenti.)* »

A'ragguagli, dati dall'*Indépendance belge* sulle difficili condizioni, in cui si trova il Gabinetto Palmerston, e più particolarmente al discorso, profferito dal sig. Michele Chevalier al Congresso scientifico di Dublino, può far riscontro il seguente articoletto della *Patrie* ricevuta ieri (ier l'altro, come al solito, ella ci è mancata) e che ha la data del 24, colle notizie del 23 corrente:

« Le notizie di Germania offrono poco interesse; e così pure quelle d'Inghilterra. Notiamo tuttavia per memoria un *meeting*, tenuto a Sheffield, la patria de' coltellinai, e nel quale il sig. Roebuck, con grand'allegrezza del *Times*, continuò contro la Francia e contro il suo Governo quelle furiose diatribe, che illustrarono i suoi celebri colleghi, i sir Robert Peel, secondo del nome, ed i sigg. Kinglake ed Horssman. Tutto ciò è miserabile, e non vi ci soffermiamo: la cosa più grave è il pensiero dell'alleanza intima dell'Inghilterra coll'Austria, pensiero che il *Times* lascia sfuggire con una negligenza ponderata, e ch'è proprio ad aprire orizzonti alla politica attuale. »

La stessa *Patrie* ha, parte nel corpo del foglio, parte nelle *Dernières Nouvelles* i seguenti paragrafi:

« S. M. l'Imperatore è atteso domani, sabato, verso 5 ore della sera, a Parigi, di ritorno da Plombières.

« S. A. il Principe imperiale e S. A. R. il Principe Guglielmo di Baden, lasciarono stamane il campo di Châlons, per recarsi a Saint-Cloud. I sigg. Perdonnet, amministratore, e Sauvage, direttore della Compagnia dell'Est, eransi recati a Châlons, incontro agli augusti viaggiatori, ch'essi accompagnarono sino alla Villette.

« Abbiamo notizie particolari di Roma del 20. A quella data, la città godeva della maggior quiete; le relazioni tra la Francia ed il Governo romano continuavano ad essere buone. Erasi sparsa la voce che il generale di Goyon stesse per fare un'assenza, a fine di recarsi al Consiglio generale delle Côtes-du-Nord, di cui è presidente. Assicurasi che, se il generale di Goyon viene in Francia, il suo viaggio sarà di brevissima durata. In sua assenza, il comando sarà commesso al generale di Géraudon, che comanda la prima divisione di fanteria del corpo d'occupazione.

« Assicurasi che il sig. contrammiraglio Bonard partirà verso i primi giorni del mese prossimo per la Cocincina. Ei s'imbarcherà, dicesi, sulla pirocorvetta il *Forbin*, posto a sua disposizione per trasportarlo da Suez a Saigon. »

Nel resto, nulla di specialmente notevole ne' fogli di Parigi ieri giunti.

La soluzione è urgente.

* Non possiamo lasciare senza risposta un importante primo-Torino dell'officiosa *Opinione* del 21 corrente, nel quale si abborda di bel nuovo e ricisamente la quistione romana.

Ecco anzi tutto le ragioni, per cui il lungo articolo del diario torinese ci appare importante.

Detto articolo comparisce precisamente nel punto, in cui, tra affermative e smentite, va buccinandosi su e giù pel telegrafo e per le notizie correnti, che Cialdini ha dichiarato a Ricasoli di non potersi sperare di soffocar la guerra civile nell'Italia meridionale, sin a tanto non vengono inseguiti i *ribelli* nell'*attuale* territorio dello Stato pontificio.

Ricasoli sembra caduto d'accordo col Cialdini nella massima; ma . . . . e qui cominciano i serii ma. Chi dice che fu interpellato il Governo di Parigi; chi afferma che Napoleone assente; i più dicono che dissente. Poi si nega perfin l'interpellanza: ed è la versione più ovvia, e forse la vera.

Nel brulicare di queste voci, che probabilmente son chiacchiere spacciate per iscandagliare il terreno in Italia, in Francia, e forse anche in Europa; salta fuori l'articolo dell'*Opinione*, con tutte le pretensioni di apparecchiare gli animi a eventi che si maturino, come la grandine nelle nubi.

Ciò rende importante, a nostro avviso, la sortita del diario officioso. Il momento, le attinenze notorie del giornale, la situazione realmente tesa, sempre più tesa, ci colpiscono e ne portano a vedere nelle parecchie colonne *ad hoc* dell'*Opinione* qualche cosa; come, si direbbe, il primo soffio, che precede un uragano. Ci sarà o non ci sarà l'uragano; ma il soffio viene dalla parte cattiva, direbbe un marinaio, e nella stagione delle tempeste.

Da ciò l'importanza dell'articolo; e la convenienza di rilevarne il significato, e farvi un po' di risposta.

Pegli argomenti, invece, il diario torinese n'è troppo al verde nel suo articolone, perchè da questi possa venirne importanza al dettato.

Cominciamo dal titolo. UNA *soluzione è urgente*, mette l'*Opinione* in testa al suo articolo di fondo. L'indeterminato UNA ci svela subito il lato debole delle argomentazioni. Ma come? volete affrontarla, questa ardente quistione romana, che in sè ravvolge una quistione mondiale, e avviluppa le trepidanti coscienze di 200 milioni di Cattolici (quasi nove Italie di anime!), e invocate, e forse preannunziate, come *urgente*, UNA *soluzione?* Qual soluzione? UNA qualunque? Ah! nol sapete nemmeno voi qual soluzione. Cominciamo ad essere già sul solido.

Che siavi *urgenza* di *soluzione* nella quistione romana, e in molte altre, è da buon tratto di tempo che lo sentiamo, e con noi tutti lo sentono. Ma la situazione non reclama già UNA soluzione; bensì, come abbiamo scritto in fronte a questi appunti: LA *soluzione*, che benissimo è *urgente*.

Mentre l'*Opinione* si distilla il cervello a passar in rassegna le soluzioni coi Francesi e senza i Francesi a Roma, col Papa assenziente e col Papa dissenziente, e cerca di tirar acqua al suo mulino simpatizzando per quella, che, impossibile come le altre, avrebbe il merito di essere la più *piemontese* di tutte; noi, che senza tante divagazioni, stiamo sempre fermi nel diritto, nella legalità, nelle tradizioni storiche e nell'interesse sociale e cattolico, noi non abbiamo bisogno di entrare in polemiche, nè col diario torinese, nè col partito che serve, e da cui rileva. Sul nostro terreno non si fa lusso di vaniloquii: si aspetta, e all'uopo si combatte.

Dunque, alle soluzioni, che l'*Opinione* passa in rassegna, nella sua *urgenza* di carpirne una, da parte nostra si sorride; non si discute, e si attende. La Nota Rechberg, a suo tempo, e i nostri articoli sulla quistione romana (Gazz. 5 e 6 luglio), nonchè l'ingranaggio necessario fra Temporale e Spirituale, a cui toccammo anteriormente (Gazz. 19 aprile), ci francano dal ribattere i sofismi e i paralogismi, su pe' quali gl'innovatori sono costretti ad arrampicarsi, come su pegli specchi, in difetto di argomenti nè buoni, nè mediocri, nè tampoco di spediente e d'occasione.

Ma ciò, che forma la base di tutto l'edificio della precorritrice officiosa *Opinione*, a parte le soluzioni accidentali tasteggiate nell'articolo, è una tesi fondamentale e di massima, che, al pari del resto, dà in secco per mancanza di ragioni, e che tuttavia si avrebbe la sfrontatezza di mettere avanti come una verità dimostrata, come un assioma, come un fatto di certezza storica e razionale.

Amici e nemici del Papato, conservatori e non conservatori, propagandisti e indifferenti, che si tengono ancora a' retti giudizii, e soprattutto alla buona fede, stieno pur a sentire.

Gli uomini dell'*Opinione* ostentano « che la « corte di Roma non può omai più sperare d'im- « pedir la soluzione », quasichè il Sommo Pontefice abbia provocato il presente ordine di cose, e *impedisca* che si faccia ritorno a' principii della legittimità e del buon diritto.

Per evitare una crisi, continua, non ci sarebbe altro che, la Corte sempre di Roma, ammettesse il diritto dell'Italia, e « ne' *grandi* av- « venimenti, che si svolgono da DUE anni, ricono- « scesse il *disegno della Provvidenza*. »

L'*Opinione* vorrebbe modificare ben stranamente il nostro unanime e profondo concetto della Provvidenza . . . *Due* anni di rivoluzione, in confronto di diciannove secoli, da S. Pietro fino a noi, dovrebbero persuaderci proprio che i disegni della Provvidenza si manifestano e incidonsi ne' primi, e non ne' secondi?

Onde il Papato, che, come instituzione divina, è imperscrittibile ed è la Provvidenza stessa in atto, e, come Monarchia, cammina colle più antiche e meglio titolate in diritti, è un po' difficile, nè il diario torinese se ne fa almeno illusione, che si rassegni ad *ammettere* ed a *riconoscere* qual decreto di Dio un presente di *due* anni. Piccola frazione son due anni nella vita stessa di un uomo, e zero, assolutamente zero, nel corso delle epoche storiche; due anni di negazione del diritto divino ed umano, di sospensione a dirittura delle leggi della Provvidenza, per fini e a *disegni*, che non è l'*Opinione* al certo quella, che sia meglio in grado di comprendere o giudicare.

Il trionfo della giustizia, l'annientamento dell'errore: questi siamo in diritto di attenderci sieno i veri disegni della Provvidenza; preparati da secoli e secoli in una instituzione imperitura, e posti in rilievo, come altre volte, dalla impotenza d'un attimo di demenza e di follia sacrilega.

Ciò nullameno, l'officioso giornale, che febbrilmente dimanda *una* soluzione, e la reclama *urgente*, vorrebbe in tutti, come in lui, la persuasione « che il poter temporale debba cadere » riservato, che s'intende, lo spirituale, intorno a cui il Papa ha, del resto, nulla a temere; e per farnelo meglio convinto, si mandò, non ha guari, con una missione *tutta confidenziale*, a Roma il Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo, da Napoli!

Ebbene: che il poter temporale abbia a cadere, a comodo della soluzione di Torino e a edificazion de' fedeli, e ciò sia nella convinzione di tutti, l'*Opinione* ne ha *sintomi* d'immenso valore.

Ed uno eccone de' più *evidenti*: « la serie di opere *dotte*, che si son scritte contro di esso, poter temporale; la povertà de' libri in sua difesa, mandati in luce in Italia!! »

Non avevamo ragione, noi, di dire ai Cattolici e agli acattolici, agli amici e a' nemici del Papato, a' conservatori e a' rivoluzionarii, agli stessi indifferentisti, apatisti: state attenti, state a sentire?

La causa del Papato è perduta perchè, avendo a sè le tradizioni storiche, l'esperienza vittoriose de' secoli, e biblioteche intiere, che, non foss'altro, a' tempi della riforma, e di ripetuti assalti, non escluso quello della prima epoca napoleonica, ne posero vittoriosamente in risalto l'autorità, i titoli, i diritti, con una infinita di opere classiche e veramente erudite e dotte; non si degrada e non ha bisogno di discendere a oziose polemiche co' suoi interessati e ipocriti nemici: nel quale conflitto le cause buone, se nulla hanno a perdere, nulla vi hanno a guadagnare. È logico ciò?

Gl'innovatori della rivoluzione avranno causa vinta, perchè sentono il bisogno di combattere con libelli diffamatorii, con opuscoli sarcastici, e coi luoghi comuni del cavillo, della menzogna, delle adulterazioni storiche, un'autorità, che a buone ragioni, a onesti e attendibili appunti, non possono nemmeno avvicinare. E questa è logica?

Il *sintomo* più *evidente* della cattiva causa de' novatori-usurpatori è appunto questa necessità, in cui versano urgentemente, di svisare principii e fatti, di scuotere la credenza, di turbar le coscienze, di aizzar le passioni ignobili, abbiette e cieche, per sostituire al sano criterio e al retto giudizio un'opinion pubblica fittizia a furia di suggestioni, con articolucci di tristi giornali, e fogliotti volanti, caricature indecenti, libelli e grami opuscoli; che sono poi le *opere dotte*, citate dall'*Opinione*, contro l'Autorità e Sovranità de' romani Pontefici e Re, e additateci, con ben poca accortezza, siccome sintomo *evidente* della necessità, da tutti (dell'*Opinione*) sentita della caduta del poter temporale.

No, no; il diario torinese ha ragione: son *opere dotte* queste, che uomini sapienti dettano, suscitati dalla Provvidenza; la quale, negli ultimi *due* anni, per loro mezzo, rivela al mondo i suoi *disegni!* « In una sola settimana, così l'*Opinio*- « *ne*, furono pubblicati contro il poter temporale « l'*opuscolo* del cav. Zobi, l'*opera* del cav. Bon- « Compagni!! »

Peggio per chi, poco divoto delle litanie dei cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro, non udì finora nominare in tal materia un Zobi, e per chi rammenta un famoso voto parlamentare di lord Normanby, che, sgraziatamente avveratosi, dalle cancellate in Pitti, a Firenze, avrebbe tolto a' novatori il potente ausiliario anche di un'opera del Bon-Compagni! Perchè non compiere almeno la trinità de' paladini col buon Liverani, che effettivamente almeno leva tanto grido di sè con un libro coscienzioso e dotto davvero?

Poteva anche bellamente citarci, tra' *sintomi evidenti*, le dignitose e sapienti scritture di Bianchi-Giovini, del canonico Ambrosoli, e di altri

dotti della lor risma; ma, per amore di brevità, volle proprio rimanersene tra le colonne d' Ercole del Zobi e del Bon-Compagni. E stiavi pure a tutto suo agio.

Ma pretendere di contrapporci la povertà de' libri, mandati in luce in Italia a difesa dell' autorità temporale della Chiesa e della sovranità del Papa, che, prescindendo dal suo sacro carattere come Pontefice, è Re come tutti gli altri Re della terra; e sardonicamente interrogare « dove sono in Italia i difensori e gli avvocati del Papato? » è poi un passar i limiti dello stesso ridicolo.

Ripetiamolo: biblioteche intiere accolgono le opere insigni, che autorità di sapienza dettarono più a trionfo che a difesa della causa del Sovrano Pontefice di Roma. Ignora forse l' *Opinione* che più e più volte venne mossa contro il Papato la guerra sacrilega, che or si combatte? e ignora che fu sempre in vano? Or bene: in ogni imperversar della procella, valide furono le difese, e poco o nulla ci sarebbe ad aggiungere sopra un tema, che fu esaurito.

Tuttavia, agli antichi attacchi rinnovellati di novella fronda, anche in questi calamitosi tempi si perora, si scrive; non foss' altro per *riconfermare* la verità antica, e *ribadire* i chiodi del diritto.

L' Episcopato di tutto l'universo, con una concordia e un coraggio, che impone ai battaglieri di gabinetto, di piazza, e de' giornalucci, ha preso e mantiene le difese della causa invitta, con esempio unico, e tale che il Cattolicismo solo ce l' offre, nel gerarchico suo legame.

Episcopato italiano e non italiano, tutto compatto. La Cattolicità non ammise ancora il principio *delle nazionalità*! e conserva quello *dell' intervento* collettivo; *viribus unitis*.

Volendo esser parchi anche noi di citazioni, contrapponiamo ai due paladini dell' *Opinione* due dotti veramente e competenti *avvocati*, nodriti agli studii profondi e serii, quali sono monsignor Nardi, uditore di Rota, e monsignor Zinelli, teologo della Marciana. Col di più che i nostri due esempi, nel bel numero de' difensori, senza fatica li troviamo, a così dire, senza uscire di casa. Scrivendo a Venezia ecco subito due preclari Veneti, che ci vengono sotto la mano. Ciò pel numero: in quanto al peso non sarebbe *decente* adombrar confronti.

E la *Civiltà Cattolica* è forse un giornale nel senso odierno, e pur troppo decaduto, della parola? O più presto non è una collezione periodica di opere e Memorie delle penne più erudite e più celebri di tutta la Cattolicità? Non ha il diario torinese se non a rapportarvisi per vedere come gli scrittori cattolici assumerebbero la causa del Papato, e quanti e sommi avvocati e difensori vi avrebbero ancora nell' orbe cattolico, e in Italia con questo, se di difese e di avvocati avesse pur d' uopo.

Altrettanto valga per l' *Armonia*, giornale nel senso antico dell' appellativo, che, da quella gagliarda che è, tien testa, con altri onorevoli periodici, italiani e non italiani, alle mitraglie della rivoluzione.

Che la Francia stessa senta l'urgenza, non d' *una*, ma, con buona pace dell' *Opinione* officiosa, *della* soluzione, il co. di Montalembert, e i più venerabili dotti e sapientissimi Vescovi della Francia stessa, lo proclamarono altamente, senza umani riguardi: dacchè la causa dell' umanità vi è in giuoco.

L' Imperatore Napoleone III, conchiude l' *Opinione*, « abbatterà l' opposizione religiosa in « Francia, quando non ci sarà più poter tempo- « rale » avvisando che « al fatto compiuto si ad- « datteranno anche quelli, che oggidì maggiormente « strepitano. »

Il *Monde* saggiamente osserva però, che bisogna far i conti co' 200 milioni di cattolici, che attendono *coll' arma al braccio*; i quali alla lor volta, diremo noi, son oltre a cinque Francie di anime. Buon padrone il *Courrier du Dimanche*, con molta ignoranza tuttavia della potenza de' grandi principii e delle immense forze morali, di motteggiare circa al discendere o non discendere che i 200 milioni di cattolici faranno in campo, e al loro portar, o meno, dell' *arma alla spalla*.

All' *Opinione*, agli amici e nemici del Papato, a' conservatori e a' rivoluzionarii, al mondo cattolico, all' Italia, alla Francia, a Napoleone III segnatamente, metteremo sott' occhi, conforto agli uni, avvertimento agli altri, un motto notissimo e caratteristico, di autorità non sospetta. Napoleone I, che mosse pure accanita guerra al Papato, finì a convincersi e a proclamare: « *Che i seco-* « *li l' hanno fatto*, E HANNO FATTO BENE! »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli reca il seguente dispaccio:

« *Sora* 19. — Il delegato di S. Germano avvisa che S. Pietro Infine, Circondario di Gaeta, è minacciato da 200 briganti, alcuni dei quali a cavallo. Subito avvisato il maggiore della truppa, ch' è in S. Germano, e dato ordine alla guardia mobile dello stesso paese, di recarsi in S. Pietro Infine. Arrestati 5 individui, provenienti dallo Stato romano. »

Leggiamo pure nel *Giornale Uffiziale di Napoli*, del 22 corrente:

« Nel giorno 12 stante, la truppa e la guardia nazionale di Roccaguglielma sorpresero e uccisero il famigerato Francesco Buccillo, disperdendo la sua banda. Sullo estinto si rinvennero ducati 1860.

« Da un telegramma da Eboli 20 agosto, sappiamo che il capo briganti, che in uno alla sua banda si è presentato alle Autorità competenti, si chiama Vito Torsiello. »

Leggesi nel *Nazionale* del 21: « Nella Provincia di Teramo, i briganti hanno ucciso il curato di Cipresso. Inseguiti, hanno gettato armi e munizioni.

E nel *Sole*: « I briganti delle Provincie di Avellino e di Basilicata, incalzati da ogni parte per l' opera indefessa di quelle guardie mobili e dei soldati regolari, si erano raccolti in gran numero nell' antico castello di Lagopesole, posto nel circondario di Melfi. Si erano ivi trincerati, aspettando, come loro si era fatto sperare, imminente insurrezione di tutti i paesi limitrofi. Invece, sono stati circondati dalle guardie nazionali di quei medesimi paesi, le quali, aiutate dalla truppa, gli hanno interamente disfatti. Son rimasti sul terreno 150 briganti: e pochi, che potettero scomparire, rifugiandosi nel bosco di Castiglione, furon presi dalla guardia nazionale di Macedonia. Dei nostri, alcuni feriti e 4 morti. L' attacco fu diretto dal generale Pinelli. Questo fatto è tale da fare sperare che le due Provincie di Avellino e di Basilicata non saranno più infestate da altre bande, e così tutta la forza ivi disseminata potrà versarsi sul Matese, ove pare che stia il nucleo del brigantaggio. »

Il maggior generale Chiabrera al luogotenente generale Cadorna:

« Il sottotenente Minicola, con un distaccamento della 7.ª compagnia, si è battuto a corpo a corpo coi briganti vicino al villaggio di S. Vittoria a due miglia da Montereale. Due briganti morti, quattro arrestati, un soldato leggiermente ferito. Si distinse un milite della guardia nazionale. L' uffiziale, minacciato da un colpo di pugnale alle spalle, si difese, e un caporale atterrò il brigante, dandogli del calcio del fucile in testa. »

Dal *Nazionale*: « La notte del 18, la guardia nazionale di S. Felice Capriglia (Gaeta) ha arrestato un tale Troise di Altavilla, sul quale sono state trovate carte di corrispondenze coi briganti. Egli stesso ha confessato un tal fatto, ed è stato rimesso al potere giudiziario.

« Nella notte del 18, nelle vicinanze di Nola, i soldati regolari, sotto il comando del generale Pinelli, attaccavano una banda di briganti, dei quali alcuni furono uccisi e feriti, e gli altri fuggirono. A Calascio (Aquila) otto soldati del 35.° reggimento si gettarono alla baionetta contro 90 briganti, che senza scaricare un solo colpo di fucile, presero la fuga e si dispersero.

« La guardia nazionale di Grottolela (Avellino) ha arrestato un tale Luigi Ureinoli, che si era posto a capo d' una banda. »

Leggiamo nel *Nazionale* del 19 agosto: « Il giorno 14, una compagnia di guardia mobile, 90 guardie nazionali, con alcuni soldati di fanteria e 12 bersaglieri, attaccarono alla baionetta, nelle vicinanze di Avigliano (Potenza), 400 briganti, li dispersero e gl' inseguirono per tre miglia, finchè si nascosero nei boschi. Da parte delle forze nazionali, nessuno è stato ucciso o ferito: i briganti lasciarono 7 cadaveri, molti feriti ed altri 9 prigionieri. »

Scrivono da Caserta, 18 agosto al *Diritto*: « Il brigantaggio si è assottigliato nelle altre Provincie, ma nelle nostre vicinanze fa orrore. Là senti una compagnia di 600 briganti, qua 400, ad altra parte 200, e così via discorrendo; nelle sole vicinanze di Caserta, ne trovi tre o quattro mila, e ciò senza esagerazione. »

Per ordine superiore, partiva da Pescara la sera del 13 luglio la 6.ª compagnia volontarii guardie nazionali 1.° battaglione, capitanata dal bravo sig. Leonardo Pastori di Vicenza, pel Vasto.

Avuti quivi altri ordini, prese la via di Montenero e poi di Montecilfone. Ma, essendo di qui a poca distanza una colonna di 500 briganti, il detto capitano spedì un messo a Paláta per aver un rinforzo di militi volontarii; e poi disponeva l' assalto, spedendo alla destra il sottotenente Nicoletti, alla sinistra il sottotenente Natali, e facendo schierare i loro militi in catena.

Dopo 4 ore di fuoco, i briganti si davano alla fuga, e i bravi volontarii entravano in Montecilfone riportando un solo ferito. (*FF. SS.*)

Leggiamo in una corrispondenza particolare dell' *Opinione*, in data di Napoli 20 agosto:

« Il potere, qui composto da' più contrarii elementi, è in lotta con le sue stesse parti. Io non amo emettere giudizii, scrivo soltanto i fatti a mo' di cronaca.

« Cantelli, che il 15, nel rimettere la demissione di De Blasio, aveva scritto al Governo di lasciarlo libero nelle sue determinazioni, questa mattina ha mandato la sua formale demissione.

« I suoi dispareri con De Blasio, ha egli sintetizzati in cinque capi: la nomina dei quattro intendenti *per sorpresa*, e mentre Minghetti si preparava a spedirli da Torino; la destituzione per elenco di 32 consiglieri di Governo sostituiti non da uomini *in carriera*, ma da *favoriti*; il non essersi arrestati i fratelli Calicchio, dopo l'arresto di Gervasi, considerato una vendetta; il passaporto, dato da De Blasio a Montemiletto, sul quale gravavano accuse processuali importantissime; l' opposizione permanente, in cui trovasi De Blasio con Sacchi e Pironti progressisti.

« Anche Pironti dicesi aver bella e formulata la sua demissione, per non essere ancora approvata la sua proposta di destituzione di 42 magistrati. Il Governo crede che il togliersi dieci da uffizii per nominare dieci liberali, sia tutto un affare personale, una conseguenza di favore, un cedere alle insistenze.

« Non so se l' ultima ministeriale delle finanze, per la quale si vieta dare altri impieghi senza l' approvazione del ministro, non faccia scrivere una terza dimissione, e non sia cagione ad una più alta, ma spero che no. Cialdini qui è necessario. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell' *Opinione*, da Sora 20 agosto:

« Una compagnia di Francesi stanziata a Veroli (Stato pontificio), in prossimità del confine nostro, prima del fatto del giorno 9, sequestrò un carico di polvere, che veniva da Roma per Chiavone, e giorni sono tentò di prendere Chiavone, che era in una casa di S. Francesco, territorio di Veroli; e lo avrebbero preso, se il parroco non avesse dato il segnale colla campana, che lo fece fuggire sui monti con tanta prestezza, da dimenticare nella casa i panni, che indossava.

« Ieri notte, la stessa compagnia si avanzò verso il confine nostro: saputosi dal capitano dell' Isola, vi andò all' incontro col suo distaccamento, per coprire alcuni punti del confine, nel caso che qualche brigante fosse dai Francesi respinto. Quella spedizione ebbe un esito felice; i Francesi trovarono in una casa dieci briganti: cinque presero colle armi alla mano; cinque fuggirono verso i nostri, i quali, presi a fucilate, uno uccisero, e tre presero. Fra questi tre, ve n' era uno soprannominato l'Amante, di Castelluccio, famoso per le sue atrocità commesse. Era il Mago della banda Chiavone. Il teatro delle sue crudeltà era Isola e Castelluccio, e fu fucilato nella schiena, sul confine dei due Comuni. »

Da un carteggio torinese del *Corriere Mercantile*, togliamo le seguenti notizie:

« Il fatto occorso a Castellamare fu veduto di mal occhio dalla Francia. Luigi Napoleone teme che l' Inghilterra voglia prendere una parte attiva nel mezzogiorno della penisola per contrabbilanciare l' influenza francese in Italia. E in fatti l' offerta, fatta colà dal capitano dell' *Exmouth*, di porre a nostra disposizione, in caso d' attacco per parte dei briganti, tutte le sue truppe, ben inteso per *umanità*, prova che quella Potenza crede giunta l' ora di uscire dalla riserva tenuta fin qui a nostro riguardo.

« L' aumento poi della flotta Inglese a Napoli viene in conferma di questa opinione, ed inquieta assai l' Imperatore. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Regno d' Italia*, in data di Pizzo 12 agosto:

« Noi siamo senza notizie del brigantaggio, che muore; ma, al contrario, eccoci sotto l' incubo di una vera *chouannerie* calabrese, che minaccia d' essere non meno terribile di quella della Vandea.

« Le nostre campagne, i nostri boschi, le creste dei nostri monti, sono piene di disertori i quali rifiutano d' obbedire agli ordini del ministro della guerra, che li richiama sotto le bandiere dell' esercito italiano. »

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli: « Il generale Cosenz, ispettore generale della guardia nazionale, faceva conoscere a S. E. il luogotenente che, essendosi già formate nella Provincia di Napoli le otto compagnie di guardia mobile, prescritte dalle recenti determinazioni governative, avuto riguardo alla popolazione di Napoli, fosse autorizzata la formazione, nel circondario di Napoli di altre cinque o sei compagnie. Il luogotenente, accogliendo la proposta, autorizzava l'aumento di tali compagnie. »

Con decreto luogotenenziale dell' 8 agosto corrente, vennero sciolti la guardia nazionale e il Consiglio comunale di Monreale (Sicilia).

(*Persev.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' impero.

Seduta del 23 agosto.

COMUNICAZIONE ALLE DUE CAMERE DEL CONSIGLIO DELL' IMPERO SULLO SCIOGLIMENTO DELLA DIETA UNGHERESE.

S. M. I. R. A., in seguito a quanto avvenne nella Dieta ungherese, che rende assolutamente necessario e doveroso di prendere una misura decisiva, si è degnata d' impartire al suo Ministero l' incarico di comunicare alle due Camere dell' eccelso Consiglio dell' Impero il tenore del Rescritto reale, che, emanato il 21 corrente, venne pubblicato ieri nelle due Camere della Dieta.

Questo Rescritto tradotto letteralmente (in tedesco) suona:

« Amati Fedeli!

« Dappoichè la Dieta ungherese, dopo la durata di più di quattro mesi, non ha secondato i nostri inviti ad essa fatti, e dappoichè, con grande dolore del Nostro cuore, non possiamo aspettare ulteriore operosità, giovevole al bene dell' Ungheria, da una Dieta, la quale, in tempi così difficili, disconosce, con grave discapito di tutti gl' interessati, l' importantissima sua vocazione, in guisa da dichiarare a dirittura rotto il filo di ogni possibile accordo, perchè non si potè acconsentire ad esigenze, la cui importanza sorpassa di gran lunga la misura dell' ammissibilità; troviamo di sciogliere col presente la Dieta, convocata pel 2 di aprile di quest' anno, riserbandoci la riconvocazione di una nuova Dieta, ove sia possibile, nel termine di sei mesi.

« Vienna il 21 agosto 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« ANTONIO conte FORGACH, *m. p.*

« FRANCESCO ROHONCZY *m. p.* »

Contemporaneamente, si è degnata S. M. d' incaricare il suo Ministero di fare all' eccelso Consiglio dell' Impero la comunicazione seguente sui motivi, maturamente ponderati, sui quali è fondata questa Sovrana Risoluzione, e sui principii della politica, da cui anche in avvenire saranno guidati gli atti del Governo.

S. M. ha veduto col massimo dolore che gli affari pubblici del suo Regno d' Ungheria, dopo il ripristinamento delle sue passate istituzioni, sono ridotti ad uno stato, che il paese non può alla lunga sopportare, e da cui anche non può più liberarsi colla propria forza.

Gli affari commerciali e l' industria sono arenati, le relazioni commerciali interne ed internazionali sono in preda ad una diffidenza rovinosa; la fiducia nell' amministrazione della giustizia è scossa; l' amministrazione dei Comuni, dei Comitati e del paese presenta a tratti, per abuso inudito dell' autonomia, uno spettacolo deplorabile di trista sfrenatezza; le proteste contro le disposizioni degli organi regii del Governo, erroneamente chiamate legali, snervano la forza morale del popolo.

S. M. non poteva aspettarsi lo sviluppo di queste condizioni, quando, al 20 d' ottobre a. d. risoluta di concedere a tutt' i suoi popoli di prender parte alla legislazione, porse clementemente e graziosamente la mano del perdono anche al Regno d' Ungheria, strascinato in una malagurata ribellione sino al delitto del 14 aprile 1849, e ricondotto colla forza delle armi al suo dovere.

Facendo capitale della parola d' uomini d' ogni classe, amanti della patria, di eccelsi Principi della Chiesa e di altri mediatori, che tutti fossero già penetrati delle necessarie conseguenze degli avvenimenti mentovati, relativamente all' unità della Monarchia ed alla conseguente forma della riorganizzazione costituzionale, S. M. ha avuto, circa l' Ungheria, la mira di far nuovamente rivivere le passate istituzioni del paese, quali parte integrante di una grande creazione politica, la quale valga a sodisfare l' esigenze d' un tempo potentemente progredito, i giusti desiderii di tutte le nazionalità e le inevitabili esigenze della situazione politica dell' Europa.

Con quell' intimo sentimento, che il più coscienzioso adempimento del dovere di Regnante inspira in un Monarca benevolo, S. M. dichiara di aver fatto per l' Ungheria tutto ciò, che l' equità richiede, che la giustizia verso gli altri Regni e Paesi consente, e che il riguardo al necessario sviluppo politico dell' Impero, impone come dovere.

S. M. ha ripristinato la Costituzione dell' Ungheria, i suoi diritti, le sue libertà, e le sue istituzioni municipali. S. M. ha fatto tutto ciò sotto un' unica riserva.

Ma questa riserva non ha per iscopo di aumentare il potere illimitato; bensì, stante la più estesa ed essenziale ampliazione del diritto di rappresentanza d' altra volta, segnatamente in argomento d' imposte e di finanza, consiste puramente in ciò che il diritto costituzionale di approvazione, relativamente agli affari comuni a tutt' i popoli, abbia ad essere esercitato, non più separatamente per paesi, ma in comune.

L' autonomia nazionale e lo sviluppo dell' Ungheria non vengono menomamente tocchi da questa riserva, imperciocchè la comunanza delle trattative costituzionali si estende soltanto ad oggetti del debito alla milizia, di economia pubblica e delle finanze dell' Impero, mentre tutto il rimanente viene lasciato senza restrizione al beneplacito della Dieta d' Ungheria.

Questa riserva non pone limiti ad alcuna di quelle disposizioni liberali della legislazione dell' anno 1848, che costituiscono la parte più pregevole della medesima, e sono l' abolizione delle servitù e delle prestazioni de' contadini, la cessazione della posizione privilegiata della nobiltà, e l' introduzione del debito generale alla milizia e di pagare le imposte, come pure l' idoneità di tutte le classi, senza distinzione di nascita, a coprire impieghi ed a possedere: disposizioni queste, che sono state anzi da S. M. in pari tempo ed espressamente riconosciute e confermate.

Questa riserva nulla in generale pregiudica di ciò, che appartiene all' essenza della libertà costituzionale, in particolare non pregiudica il diritto delle classi, che prima non vi erano autorizzate, di prendere parte alle elezioni per la Dieta, diritto che nelle elezioni della Dieta presente venne effettivamente esercitato; essa esige soltanto la revisione per parte della Dieta, e l' abrogazione di quegli articoli, che stanno in opposizione con que' principii.

È chiaro che una riserva di tal sorta non riposa sopra qualsiasi accettazione arbitraria, ma è fondata nel diritto, e deriva dalla natura stessa della cosa.

È fondata nel diritto, perchè S. M. ha spontaneamente risoluto il ripristinamento della Costituzione ungherese. La Costituzione ungherese era, non solo distrutta dalla violenza rivoluzionaria e quindi abrogata in diritto, ma abbandonata di fatto.

S. M. poteva perciò, e doveva, in adempimento del suo dovere di Regnante, porre quelle condizioni, ch' erano acconce ad evitare la riproduzione di avvenimenti, simili a quelli derivati dalle leggi del 1848; condizioni quali richiedono la prosperità e la grandezza, la potenza e l' onore dell' Impero, la felicità del suo presente, ed il prospero suo avvenire.

Avendo dunque S. M., nella paterna sua grazia Sovrana, col Diploma del 20 ottobre a. d., ristabilito, sotto la condizione di una tale riserva, la Costituzione, e quindi convocata la Dieta ungherese pel 2 aprile a. c., sarebbe stato dovere bene inteso di questa, di assoggettare, in conformità della mentovata riserva, con illuminato e maturo giudizio politico, gli articoli della legge, inconciliabili col Diploma, a quella revisione, in base della quale fosse stato possibile di combinare un Diploma inaugurale, corrispondente alle cambiate condizioni; di purgare in tal guisa la Costituzione dagli articoli pericolosi e contrarii all' ordine, dalle disposizioni ingiuste ed insopportabili verso i popoli di lingua non magiara, e da tutti gli altri avanzi d' un tempo antiquato; di attuare questa rinnovata Costituzione, corrispondente in egual forma alla potenza dell' Austria ed all' autonomia dell' Ungheria, autorizzata entro determinati confini, allo scopo di conseguire la sanzione contemporanea del vecchio fuso col nuovo, e colla prediposta incoronazione porre a questa nuovamente combinata Costituzione il fondamento di un felice avvenire.

Invece di ciò, dopo tre mesi di discussioni, le quali erano atte soltanto a preparare nuove difficoltà ad un accordo, la Dieta, senza previa revisione, e con tutte le sue superfetazioni, conducenti alla rinnovazione di avvenimenti deplorabili, ha dichiarato come base la legislazione del 1848, la quale non costituisce parte alcuna di quella antica rispettabile Costituzione giurata dagli antecessori di S. M.; esigendo senza riserva il riconoscimento della sua validità legale, senza riguardo alle conseguenze necessarie di un fatto storico fatale, e perdendo in fine ogni misura e contegno, in guisa da giungere ad ammettere un indirizzo, in cui, non solo i deputati, ma altresì i membri della Tavola dei magnati, i quali pure vanno debitori della loro dignità, quasi senza eccezione, a S. M. ed ai suoi predecessori, osarono, con audacia quasi incredibile, rattenere al loro Imperatore, Re e Signore il nome della sua dignità imperiale e reale, non rivocato in dubbio da nessuna Potenza della terra.

È vero che, in seguito alla seria ammonizione contenuta nel Rescritto del 30 giugno a. c., la Dieta ha dato a quell' indirizzo quella forma, che almeno ne rendesse possibile l' accettazione.

Ma, dopo che S. M., con una longanimità che non ha esempio nella storia, si è dichiarata apertamente e sinceramente sul tenore di esso, e tracciò alla Dieta l' unica via, nella quale è possibile di porre in armonia, conforme alle esigenze categoriche della giustizia ed insieme ai dettami dell' equità e della prudenza, le condizioni politiche del paese colle esigenze dello Stato complesso costituzionale, e i diritti della Corona coi desiderii adempibili dei popoli, la Dieta non ha corrisposto all' invito di seguire questa via legale, unica conducente alla meta contemplata. Essa ha invece insistito nella pretensione che sia pronunziato in massima il riconoscimento della legislazione dell' anno 1848, senza riserva della revisione dei punti oppugnanti col Diploma.

Se non che, anche ammesso che S. M. fosse disposta ad abbandonarsi anche in ciò alla sua grazia reale, questi punti non potevano, e non possono essere riconosciuti, confermati e ristabiliti, perchè, nella loro essenza, intaccano, nelle disposizioni che riguardano il Palatino, i diritti della sovranità e le prerogative della Corona ungherese, e perchè inoltre recano danno ai popoli dell' Ungheria di lingua non magiara, e ledono i diritti dello Stato complessivo.

S. M. dichiara che si sente obbligata, quale Re d' Ungheria, a proteggere con paterno amore e premura i molti milioni di abitanti slavi, rumuni e tedeschi, egualmente cari al suo cuore, che vivono in quel paese, ed aventi eguale diritto che sia riconosciuta e favorita la loro nazionalità, la quale, in quegli articoli della legge, comparisce, non solo non guarentita, ma anche sommamente pregiudicata.

Nè meglio di queste disposizioni, può S. M. confermare quegli articoli della legge dell' anno 1848, i quali mirano a mettere in non cale l' uguaglianza di diritto dei Regni di Croazia, Slavonia e del Gran Principato di Transilvania, tanto colle disposizioni sull' unione assoluta, quanto anche colle altre norme, e che, come ognuno sa, sono pel loro tenore lesivi ed incitanti così, che tredici anni or sono, si accese la guerra civile.

Fra gli articoli, dei quali si tratta, ve n' ha di quelli, che compariscono atti ad allentare, nei rapporti dell' Ungheria coi rimanenti paesi della Monarchia, quella più stretta connessione, che sussiste da secoli; che ha elevato l' Austria al grado di grande Potenza europea; che ha trovato positiva espressione in una serie di leggi e di documenti, segnatamente nella Sanzione Prammatica, innestata negli articoli della legge, in doverosa riconoscenza per la liberazione dal giogo dei Turchi, conseguita con un secolo e mezzo di guerre dalla potenza della Casa d' Absburgo e coll' aiuto dell' Impero germanico; e che negli avvenimenti e fatti storici prima e dopo, fu in mille guise replicatamente confermata di fatto. Ora, dopo che queste leggi e questi documenti, salva l' autonoma amministrazione provinciale dell' Ungheria, ebbero per conseguenza un Governo comune in generale, ed in particolare, non solo una rappresentanza estera comune, ma anche una comune amministrazione dell' esercito, della gestione finanziaria, del debito pubblico, e così di seguito, egli è evidente che il riconoscimento degli articoli della legge del 1848, i quali ledono i diritti e gl' interessi dei paesi legati insieme nella Sanzione Prammatica, senza riguardo a questi ultimi, che vi sono interessati colle sostanze e col sangue, sarebbe inammissibile secondo i principii immutabili della giustizia. Oltre a ciò, vi è la circostanza che S. M. ha dichiarato la Costituzione complessiva come il fondamento intangibile del suo Impero uno ed indivisibile, e dee riconoscere nelle domande della Dieta ungherese un attacco contro questa Costituzione, e quindi contro i diritti di tutt' i paesi e popoli dell' Impero.

Ora, benchè la Dieta ungherese non sia entrata nella via apertale dell' accordo, ma abbia persino dichiarato rotto il filo delle sue trattative, pure S. M. desidera, come di mantenere fermo il principio costituzionale per gli altri paesi della Monarchia, così di persistere nello stesso anche relativamente all' Ungheria, confidando che questo paese saprà meglio vedere le cose: nè la prelodata M. S. vuole fondere i differenti paesi dell' Impero in un tutto senza distinzione, ma bensì conservare, tanto al Regno d' Ungheria, quanto agli altri paesi, le loro particolarità; ella vuole, nell' interesse di questi come di quello, non solo proteggere contro le velleità di dissoluzione i legami, che gli uniscono ambedue, ma anche rassodarli mediante istituzioni costituzionali.

S. M. ha quindi risoluto di dichiarare e render noto ciò che segue:

I. Le leggi fondamentali del 20 ottobre a. d. e 26 febbraio a. c. restano, bene inteso, in vigore. Anche di ciò, che dopo matura riflessione e ferma volontà venne concesso al paese dell' Ungheria, S. M. nulla ritira.

Se un paese ricusa di prendere parte ai lavori legislativi, che, a tenore della Costituzione, devono essere portati alla discussione del Consiglio dell' Impero, ciò non può impedire ai rappresentanti costituzionali degli altri paesi l' adempimento del loro dovere, nè inceppare la loro operosità, perchè non può essere lasciato al beneplacito d' una parte di pregiudicare gli altri nei diritti, che sono fondati nella Costituzione. Ma resta aperto ad ogni paese l' accesso per quel momento, in cui, chiarite le idee politiche ed acquistato il convincimento della necessità di questa istituzione, manifesterà la disposizione di prendere parte all' esercizio dei diritti riservati al Consiglio dell' Impero, e di entrare nel suo grembo.

S. M. non può e non vuole permettere che avvenga un cambiamento qualunque in questa Costituzione, sia nel senso dell' ampliata autonomia delle parti, sia a favore della competenza dell' intiero, per altra via che per la Costituzione, e perciò nel Consiglio dell' Impero e per mezzo di esso.

II. La risoluzione di S. M. di rifiutare la conferma di quegli articoli della legge, che oppugnano le prerogative della Corona, i diritti degli altri paesi della Monarchia e dello Stato complesso, non che gl' interessi dei popoli dell' Ungheria di lingua non magiara, e sono perciò incompatibili colle nuove leggi fondamentali, sta tanto più ferma, che, nel paese e fuori, è generale il convincimento che segnatamente quei punti degli articoli di legge della Dieta del 1848, i quali ledono i legati interessi della Croazia, della Schiavonia e della Transilvania, non che degli abitanti dell' Ungheria non magiari, abbisognano già della revisione; perchè non sarebbero eseguibili diversamente senza l' uso di mezzi violenti.

All' incontro, S. M. dichiara, in modo egualmente positivo, di non voler opporsi a quegli articoli, che non oppugnano le leggi fondamentali, ma che anzi, essendo già state da essa riconosciute, nel Sovrano Rescritto del 20 ottobre a. d., molte disposizioni della legislazione dell' anno 1848, è disposta ad impartire la sanzione reale anche alle altre, le quali sono a questo scopo da sceverarsi dal complesso, adattarsi alle attuali condizioni di fatto, e presentarsi dalla prossima Dieta in via costituzionale.

III. Visto però che la Dieta, radunata a Pest, ad onta che la sua esistenza sia condizionata alla riserva espressa nel diploma, dichiara tuttavia di persistere nella resistenza contro le nuove leggi fondamentali, e col suo procedere ha impedito la compilazione d' un Diploma inauguratorio corrispondente, e quindi la sollecita effettuazione dell' incoronazione, sotto il pretesto d' una condizione legale, la quale non ha mai esistito, nè in diritto, nè in fatto, cioè la condizione dell' unione personale; considerata dunque la circostanza che la Dieta, invece di amministrare coscienziosamente l' uffizio politico, posto nelle sue mani, è entrata in una via, da cui non le si presenta alcuna uscita, S. M. si è trovata nella necessità di determinare e disporre lo scioglimento della Dieta.

S. M. si abbandona però alla speranza che si chiariranno le idee confuse, si tranquilleranno gli animi, e si modificheranno le circostanze in guisa, che in breve tempo potrà verificarsi la convocazione d' una nuova Dieta, cui incomberà di adempiere quei doveri, che dalla Dieta presente sono stati, in modo sì inescusabile, disconosciuti o trascurati.

Nel resto, S. M. si è degnata d' impartire gli ordini più opportuni, affinchè gli organi governativi provvedano al ristabilimento ed al mantenimento dell' ordine.

Mentre S. M. ha ordinato di comunicare ciò all' eccelso Consiglio dell' Impero, questo ne verrà a conoscere nuovamente e manifestamente la ferma volontà di S. M. di proteggere in modo uniforme, di consolidare e di attuare stabilmente tanto l' unità dell' Impero quanto anche l' autonomia legalmente regolata di tutti i Regni e Provincie, ambedue però, unità ed autonomia, in costituzionale libertà.

S. M. si compiace da ultimo di dichiarare ch' ella, avvalorata dalla coscienza della purezza delle Sovrane sue intenzioni; convinta che, come è un bel diritto Sovrano quello di esercitare in mite forma la necessaria severità, d' altro canto il dovere di Reggente esige del pari una immovibile fermezza; e risoluta a dar prova di fermezza e di mitezza anche in questo importantissimo affare, si attende con confidenza e con fiducia in Dio una prospera soluzione delle difficoltà.

La Camera dei deputati udì in piedi la surriferita comunicazione, fatta da Sua Eccellenza il signor *Ministro di Stato*, con vive attestazioni di applauso, che si ripeterono alla chiusa di essa.

Il barone *Pillersdorf* fa con calde parole la proposta per urgenza che la Camera nomini una Commissione, il cui assunto sarà il compilare nel più breve tempo il progetto di un indirizzo a S. M. I. R. A., in risposta alla comunicazione testè udita, e presentarla alla Camera martedì prossimo venturo.

Brosche assicura, in nome proprio ed in nome di molti altri membri, che, se avessero saputo qualche cosa di quella proposta, l' avrebbero del pari sottoscritta con gioia.

Hebel fa la proposta che la sessione venga interrotta per $^1/_4$ d' ora, e viene accettata.

Ripresa la seduta, il *presidente* annunzia ch' egli farà litografare la comunicazione del Governo testè udita, per distribuirla alla Camera. *Bravo.*

La proposta d' urgenza Pillersdorf va ad essere posta ai voti.

Prazak domanda che ne siano separati i singoli punti, e si dichiara contrario all' assegnare un termine alla Camera per l' evasione.

I singoli punti vengono posti ai voti separatamente e tutti accettati.

La Camera procede all' elezione di nove membri, che debbono comporre la Commissione per compilare l' indirizzo. Le schede vengono chieste chiamando i deputati per nome.

Nella Camera dei signori, la cui seduta fu aperta alle 11 $^3/_4$ da S. S. il vicepresidente conte Kuefstein, S. E. il sig. *Ministro di Stato* lesse pur rimenti la comunicazione.

La Camera, dopo una breve e calda allocuzione del *presidente*, pronunziata vivamente, esprime un triplice entusiastico evviva per S. Maestà.

Il principe *Colloredo* fece per urgenza la proposta di rivolgere un indirizzo a Sua Maestà ed esprimere in esso i sentimenti e i desiderii della Camera, destinando per compilarlo un Comitato di 5, o 7 membri. La proposta viene accolta con

grande maggioranza dalla Camera, la quale si decide per 7 membri. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella seduta del 22 agosto della Camera dei deputati, fu continuata la discussione speciale del progetto di legge sulla procedura d'accomodamento, e si adottarono i §§ 32, 33, 34 e 35. Soltanto rispetto a quest'ultimo, si è impegnata una discussione piuttosto animata, che durò 5 ore circa. Su questo paragrafo divergevano i pareri della maggioranza e della minoranza del Comitato, e, come ebbesi a manifestare nella seduta, anche quelli della maggioranza e della minoranza della Camera. La maggioranza del Comitato sosteneva la massima che, succeduto l'accomodamento, il debitore dev'andar esonerato da qualsiasi obbligo verso i creditori, senza riguardo che abbiano o no annunziato i loro crediti. D'avviso contrario era la minoranza, che ravvisava in questa massima una lesione della proprietà privata, una violazione di diritti, e voleva preservato ai creditori il diritto sulle sostanze avvenire del debitore. La proposta di quest'ultima riuscì ad ottenere il numero maggiore di voti.

Vienna 24 agosto.

La Direzione della privilegiata strada ferrata Ferdinandea del Nord ha accordato, pei prodotti austriaci che verranno spediti all'Esposizione industriale di Londra, muniti de' certificati delle rispettive Commissioni (Comitati filiali), il gratuito trasporto fino a Londra, e nel caso rimanessero invenduti, anche pel ritorno.

(FF. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* del 20 agosto annuncia la morte del Cardinale Giacomo Piccolomini, e quella del Cardinale Vincenzo Santucci. Il primo era nato a Siena in Toscana il 31 luglio 1795, e il secondo in Gorga, diocesi d'Anagni, il 18 febbraio 1796. Quest'ultimo era prefetto della Sacra Congregazione degli studii.

Secondo una corrispondenza dell'*Osservatore romano*, davanti al porto di Ancona si troverebbero legni russi, spagnuoli, tedeschi e prussiani, che in tutto montano a sedici. L'equipaggio sarebbe di parecchie migliaia d'uomini.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 agosto.

Ci viene affermato da fonte degna di fede che l'onorevole Bastogi ha nominato otto nuovi ispettori generali nell'amministrazione centrale delle finanze. Quanto questo provvedimento possa conciliarsi colle norme d'economia e di semplicità amministrativa, che l'onorevole ministro disse avere prefisso a sè stesso, ci riesce per verità difficile a spiegare. *(Mon. Naz.)*

Secondo autorevoli ragguagli, le disposizioni transitorie, relative all'amministrazione, sarebbero divise in due decreti reali: il primo de' quali porterebbe l'abolizione dei vicegovernatori, la classificazione dei capi delle Provincie, i quali sarebbero chiamati prefetti, del personale delle Prefetture, con gli stipendii e spese di rappresentanza e d'indennità; il secondo decreto determinerebbe le facoltà delegate dal ministro ai capi di Provincia.

(Idem.)

Scrivono da Torino, 23 agosto, alla *Gazzetta di Parma*:

« Nella politica estera, le cose van via via disegnandosi, se non in modo da non esservi più mistero, almeno in modo che sia lecito di far qualche ipotesi. Se devesi giudicare da alcuni recentissimi fatti, tanto l'Inghilterra come la Russia si mostrerebbero viepiù aliene ogni giorno da una cordiale alleanza coll'Imperatore Napoleone III, e la diplomazia francese starebbe in questo punto divincolandosi e dimenandosi di molto onde raggruppare intorno a quel Governo parecchie Potenze, novellamente elette a questa alleanza.

« Così mi risulta che Napoleone non ha ancor rinunciato al pensiero d'avere un colloquio colla Regina di Spagna; chè anzi lettere di persone autorevoli di Madrid designano Baionna ed il giorno 2 settembre, come epoca e luogo già predestinati all'incontro degli augusti visitatori.

« Mi risulta eziandio che, per ordine dell'Imperatore, gl'incaricati d'affari francesi presso le Corti dell'Alemagna, dovettero occuparsi di raccogliere minutissime e particolareggiate informazioni sull'importanza della Società nazionale, *National-Verein*, sulle città dove ha le più numerose sue sedi, e sulle forze e sui mezzi, di cui possa disporre. Gl'incaricati d'affari ed altri numerosi agenti straordinarii della polizia, spediti nelle varie parti della Germania con identico scopo, avrebbero compiuto i loro lavori. »

Leggiamo nel *Diritto*: « L'egregio signor colonnello Clemente Corte, ci comunica da Londra la copia di una lettera, che, in data del 21 corrente, egli ha diretta al signor generale Cugia, quale reggente il Ministero della guerra. Il sig. Corte cede al sentimento di una somma suscettibilità. Ma non isperiamo che al Ministero basti questa lezione per fargli comprendere il suo torto. Ecco la lettera:

« « Signor generale,

« « In seguito al modo ingiusto ed arbitrario, con cui furono distribuite le ricompense onorifiche all'esercito meridionale, io debbo ai miei compagni d'armi di non più fregiarmi di decorazioni.

« « Perciò rinuncio alla menzione onorevole, alla medaglia d'argento al valor militare, alla croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, da me ottenute nelle campagne del 1848, 49, 59.

« « CLEMENTE CORTE

« « *ex-colonnello brigad. dell'esercito merid.* » »

Una controversia tra l'*Uomo di Pietra* e il *Regno d'Italia* terminò con un duello, come annunzia l'*Italie* del 23, nel quale, dopo tre colpi di pistola, si venne alla sciabola. Il redattore dell'*Uomo di Pietra* rimase leggiermente ferito. Ciò fatto, una dichiarazione, pubblicata nel *Regno d'Italia* del 23, ci fa sapere che l'incidente tra il signor Treves ed il signor Trivulzio è finito con reciproca sodisfazione, giacchè questi dichiara che « da una dichiarazione firmata, da molte ed onorevoli persone, riconosce, dopo sodisfazione avuta, nulla aver da dire sul conto del sig. Treves. »

(Arm.)

Genova 23 agosto.

Scortati da un forte distaccamento di truppa, giunsero altri 250 ex soldati borbonici, appartenenti alle bande brigantesche. *(G. di G.)*

Ieri sono partiti 800 circa militari napoletani e briganti. I primi, in numero di 550 circa, vennero avviati nelle lande di San Maurizio, ove se ne trovano già parecchie migliaia a far gli esercizii sotto il comando del generale De Cavero; gli altri, i quali partirono scortati, sono mandati a Fenestrelle, per ivi venire istruiti sui doveri del soldato italiano, e disciplinati. *(Corr. Mer.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* ha i seguenti particolari dal campo di Châlons, in data 21 corrente:

« Il Principe Guglielmo di Baden è giunto qui lunedì (19), per fare una visita di qualche giorno all'Imperatore ed assistere alle manovre. S. A. è accompagnata dal luogotenente barone di Gemingen, dal generale barone di Freystedt, dal colonnello Delorme e dal capitano di Fabert.

« L'altr'ieri ed oggi v'ebbero grandi manovre, comandate dal maresciallo duca di Magenta, alla presenza dell'Imperatore e de' suoi ospiti.

« Ieri S. M., accompagnata dal Principe di Baden, visitò in ogni loro particolare tutti gli accampamenti e stabilimenti militari.

« Venerdì, vi sarà grande rivista d'onore, dopo la quale S. M. distribuirà le ricompense decretate in occasione del 15 agosto, e verso mezzodì lascierà il campo. »

Leggesi poi nel *Pays*, in data 22: « L'Imperatore, avendo anticipato d'un giorno la sua partenza dal campo di Châlons, giungerà oggi a Plombières, e sarà a Parigi sabato.

« Egli presederà domenica al Consiglio dei ministri, e partirà pei Pirenei alla fine del mese. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell'*Opinione* da Parigi 20 agosto:

« Non so se, a proposito della visita del Re di Svezia a Parigi, abbiate inteso parlare del risorgimento dello *scandinavismo* e della importanza politica, che si vuole attribuire al viaggio del giovine Re. Io sono persuaso che in queste notizie vi sia una grande esagerazione e che lo *scandinavismo* c'entrasse per nulla nel viaggio del Re di Svezia.

« Da Londra abbiamo nuovi particolari sul processo del barone Vidil. Il figlio del barone persiste a non voler accusare suo padre.

« Si dice che il contrammiraglio Bonnard sia sulle mosse per andare ad assumere il governo della Cocincina. Egli condurrà con sè, in qualità di capo di stato maggiore, il capitano di fregata Lavaissière di Lavergue. »

La *Patrie* ha un articolo, col titolo: la *Francia a Roma*, in cui conclude dicendo, che quella non abbandonerà un posto, dove difende ad un tempo il Papato, l'indipendenza italiana e la propria influenza, in un momento in cui sono ancora incerti i destini dell'Italia. *(Il Lombardo)*

Il viaggio di La Guéronnière in Germania preoccupa del continuo i fogli tedeschi: « Che questo viaggio, dicono essi, non è una semplice gita di piacere, lo si confessa apertamente; ma, qual sia lo scopo della missione, questo è avvolto nel mistero. » *(Arm.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 agosto.

Lo Stabilimento Mercantile ha fissato lo sconto da oggi: per la Venezia in argento al 4 1/2 per %; per Milano al 5, contro pezzi da 20 franchi al pari.

Pest 22 agosto.

In seguito all'esazione delle imposte, incominciata appena ieri anche nella capitale, l'Ufficio delle imposte era già oggi talmente assediato da persone, pronte a pagare, che gl'impiegati fungenti non bastavano a sodisfare le parti. Perciò si esposero nell'Ufficio delle imposte alcune liste di prenotazione, in cui vengono iscritti i nomi di coloro, che si dichiarano disposti a pagare la loro tassa arretrata, colla qual prenotazione essi rimangono esentati dall'aggravio dell'acquartieramento militare. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* del 24 corrente: « Sappiamo che si diedero ordini i più energici per arrestare i pochi renitenti all'ultima leva, che sono nella Provincia di Bologna. »

Il giorno 23 corr., moriva in Milano la moglie dell'illustre Alessandro Manzoni, Teresa, nata contessa Borri, vedova contessa Stampa in prime nozze. *(Persev.)*

Parigi 23 agosto.

L'Imperatore è atteso domani a Saint-Cloud, ove arriverà pure il Principe Guglielmo di Baden. Parlasi d'un prossimo viaggio di Napoleone III nei Dipartimenti dell'Est della Francia; ma, ove questo seguisse, non impedirebbe per nulla il viaggio dei Pirenei. *(Car. della Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 24 agosto.

Sono arrivate due circolari del Cancelliere aulico ai Conti supremi. La prima adduce a motivo dello scioglimento della Dieta il contegno della medesima, ma tranquilla sulle intenzioni Sovrane di mantenere in vigore la Costituzione ungarica. La seconda prende le mosse dagli stessi fatti, e spera che, per l'epoca della convocazione della Dieta, cioè fra sei mesi, gli animi si saranno tranquillati, e renderanno possibile una conciliazione. Sua Maestà dichiara nel modo più solenne che non ha intenzione di fondere i paesi della Corona di S. Stefano, ma anzi vuol mantenere l'autonomia e l'indipendenza assicurata nel 1790. Il rifiuto dell'istruzione ai Conti supremi è il motivo di tutta la confusione avvenuta. Il possesso e l'intelligenza sono in gran parte esclusi dalle elezioni dei Comitati, i quali sono dominati dal terrorismo delle masse. Se tali Comitati vogliono far la parte di Parlamenti, nessun Governo è possibile. Si domanda di far ritorno all'istruzione; non si esige dalle Autorità di Comitato l'esazione delle imposte, ma all'incontro l'agitazione viene dichiarata punibile. *(FF. di V. e O. T.)*

Zagabria 23 agosto.

Nella seduta d'oggi della Dieta, furono discussi ed approvati, con poche modificazioni, i rimanenti paragrafi della legge sull'abolizione dei Confini militari. Vrbancic fece la proposta d'informarsi se sia vero che i già rappresentanti dei Confini militari presso la Dieta furono esposti a persecuzioni, e che il deputato tenente Bosanac fu sospeso dal suo posto. Qualora ciò si confermasse, il Bano prenda sotto la sua protezione i rappresentanti dei Confini, e Bosanac venga rintegrato nel suo posto. La proposta del barone Hellenbach, ieri dichiarata urgente, di approvare provvisoriamente in massa, prima dell'eventuale scioglimento della Dieta, l'istruzione del Dicastero aulico per l'organamento dei Municipii, fu rimessa, dopo lunga e viva discussione, al Comitato delle petizioni, che dovrà presentare immediatamente la sua relazione, affinchè si prenda una decisione finale. *(FF. di V.)*

Zagabria 24 agosto.

(Seduta della Dieta.) Son giunti cinque deputati dal Sirmio. La proposta del deputato Kraljevic, di far esaminare da una Commissione l'operato della Conferenza ungarica del *Judex Curiae* e di adottarlo al più presto possibile prima dell'eventuale scioglimento della Dieta, fu dichiarata urgente e rimessa al Comitato d'amministrazione. Fu letta l'istruzione sull'organamento de' Municipii, e se ne approvarono 20 paragrafi. La Dieta l'approvò con pochi cangiamenti, fra cui il principale è questo: « che i Comuni foresi saranno rappresentati nelle Assemblee di Comitato non già da un rappresentante per ciascuna, ma da un rappresentante per ogni 1000 anime. » In seguito alla comunicazione del barone Kuslan, che il vicecapitano provinciale, tenentemaresciallo conte Giorgio Jellacic, fu pensionato, e che gli fu assegnata a dimora la città di Klagenfurt, per alcune sue espressioni nell'occasione che prestava il giuramento, in seguito a che egli diede la sua rinuncia, l'Assemblea decise ad unanimità di presentare una contro-rimostranza a S. M., mediante una deputazione. *(FF. di V.)*

Torino 25 agosto.

Napoli 25. — Il *Giornale Ufficiale* ha notizie da Sora, 23, secondo le quali è inesatto che i Francesi tentino prendere Chiavone alle spalle presso Casanova. *(FF. SS.)*

Torino 25 agosto.

Napoli 25. — Il ministro Peruzzi è giunto ieri. A Somma ebbe luogo un combattimento tra 150 briganti e la truppa e guardia nazionale: 19 briganti tra uccisi, feriti e prigionieri. Fu arrestato un corriere borbonico, proveniente da Roma, al quale furono trovate carte importanti. Esso ha fatto delle rivelazioni. Il *Nazionale* dice che il 25 avrà luogo la consegna della ferrovia di Napoli-Capua al sig. Salamanca, concessionario. Rendite: 73 5/8, 73 1/2, 72 1/4. *(FF. SS.)*

Napoli 25 agosto.

Ieri vittoria completa sui briganti. La banda di Somma fu dispersa, dopo otto ore di fuoco. A Matera i briganti furono circondati da 24 battaglioni di truppa e di guardia mobile. I morti e gli arrestati sommano a quattrocento. Quelli, che fuggirono negli Stati pontificii, furono arrestati dai Francesi, che domandano istruzione. *(Diritto.)*

Mostar 24 agosto.

Questa notte un incendio ridusse in cenere 22 case, e le botteghe dei più ricchi negozianti. La polveriera fu in gran pericolo. Solo mercè l'intervento del militare, l'incendio fu smorzato dopo cinque ore. *(FF. di V.)*

Londra 24 agosto.

Secondo notizie da Sciangai, si è sparsa ivi la voce che l'Imperatore della Cina abbia ceduto alla Russia cinque città della Cina e della Tartaria. *(V. i dispacci d'ieri.)* *(FF. di V.)*

Parigi 24 agosto.

Corre voce accreditata che siano state chieste spiegazioni dalla Francia all'Inghilterra sulla presenza della squadra inglese nelle acque di Napoli. Monsignor Nardi è partito, dicesi, da Parigi per Tarbes. *(Mon. Naz.)*

Parigi 25 agosto.

Il *Siècle* contiene un articolo del sig. Paya, in cui si afferma che il Governo romano ha emanato un manifesto, che deve essere rimesso solamente alla Russia, alla Prussia, alla Spagna, alla Baviera, all'Austria e al Belgio.

Monaco 25. — Il Re di Baviera andrà a visitare il Re di Prussia a Ostenda.

Nuova Yorck 14. — I federali, comandati dal gen. Lyons, furono battuti da' separatisti a Springfield. Il gen. Lyons fu ucciso. Un rapporto ufficiale dà 800 federali tra morti e feriti. I federali si sono ritirati in buon ordine. A Rolla (?) 8,000 federali e 23,000 separatisti hanno impegnato un combattimento: le perdite dei separatisti sarebbero considerevoli; dicesi che i generali Price e Maccullok siano stati uccisi. Il gen. Wool prenderà il comando di Monroe. Faulkner fu arrestato a Washington e accusato di tradimento. Le Banche di Nuova Yorck, Boston e Filadelfia assumeranno immediatamente 50 milioni di prestito. Il Principe Napoleone è ritornato a Nuova Yorck; fu ricevuto a Manassas dai generali Beauregard e Johnston, e andrà prossimamente al Niagara. *(FF. SS.)*

Parigi 25 agosto.

È smentita la notizia del viaggio di Persigny a Londra. Il Governo austriaco fece rimostranze presso il Gabinetto delle Tuilerie per lo sbarco d'Inglesi sul territorio napoletano. *(Diritto.)*

Parigi 25 agosto.

Madrid 25. — Le difficoltà con Haiti e Venezuela sono sciolte. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 agosto.

(Spedito il 27, ore 8 min. 8 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 8 min. 30 ant.)

La Dieta di Zagabria protesta contro la competenza del Consiglio dell'Impero, quale violazione della Sanzione Prammatica e dell'autonomia del Triregno; oggi assiste in corpo ad una solennità per Teleki, mecenate della letteratura slava. Il Comitato di Pest dichiarò la Dieta benemerita della patria, e deliberò di continuar nel suo ufficio, sinchè non sia costretto ad operare contro le proprie leggi. Gli stipendii furono volontariamente ridotti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 agosto.

(Spedito il 27, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 11 min. 40 ant.)

***Napoli* 26. — Ieri, una banda delle montagne di Somma venne dispersa. Ventiquattro battaglioni accerchiarono e distrussero i briganti del Matese. Tutti furono uccisi o fatti prigionieri; i Francesi ne arrestarono 400, che volevano passare il confine.**

***Belgrado* 27. — L'Assemblea nazionale *(Skupcina)* approvò tutt'i disegni di legge, che le vennero presentati.**

***Nuova Yorck* 17. — Insubordinazione in una parte delle truppe di Washington. Il secretario degli affari esterni Seewald accusa i sudditi inglesi di sostenere i separatisti.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 75
Prestito nazionale al 5 p. %	80 65
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 20

CAMBI.

Argento	137 —
Londra	138 20
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 23 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 50
idem 4 1/2 p. %	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	740 —
Ferrovie lombardo-venete	528 —

Borsa di Londra del 23 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

626

FRANCESCO NAVARRA, appena tocco il sessantesimo anno, dopo poche ore di decubito, nel 16 corrente cessava di vivere.

Negoziante integerrimo, amico sincero, consigliere leale, padre affettuoso, fu uno di que' rari uomini nei quali la probità è un bisogno, l'ospitalità un dovere.

Assiduo nella gestione de' suoi negozii e meritamente favorito dalla sorte, condusse la vita nel placido sorriso di affezioni domestiche giammai conturbate; marito, padre, avo adorato da' suoi, invidiato da tutti ed invidiabile.

S'è vero che chi lascia quaggiù scarsa eredità di affetti poca gioia abbia nell'urna, leggiero debb'essere al Navarra il sonno eterno; che troppe lacrime e troppo affanno costò la sua perdita, e costa e costerà sempre alle desolate oggidì ancora cercanti il marito, il padre, l'avo sulla vedova scranna usa a sopportarlo!

Piangete, o sventurate, e sieno quelle meste lacrime sollievo al dolor vostro. E sollievo per voi sia pure quella profonda mestizia dipinta sul volto di tanti all'annunzio dell'amara perdita, quel concorso spontaneo ad onorarne la salma.

Un nobile cittadino è trapassato, un uomo di virtù antica, la cui rimembranza vivrà a lungo nella memoria nostra; ciò vi rincori, o poverette, che non tutto è perduto dell'uomo qualora ne resta quaggiuso cara ed onorata la fama.

Partecipe da lunghi anni delle gioie vostre ed ora dei vostri dolori, a lui, che m'amava qual figlio mando a voi unito un supremo saluto, invocando sulla sua tomba la meritata pace del giusto.

Padova, 22 agosto 1861.

E. P.

NECROLOGIA. 632

È assai di raro che un opulento signore morendo lasci sulla terra eredità di affetti, perchè è assai di raro che il troppo bagliore dell'oro non giunga ad offuscare lo intelletto, e render freddo a nobili sentimenti il cuore. Ma non avvenne così di Antonio Ancillotto, spirato nel bacio di Dio il giorno 24 agosto. Mercadante, ebbe fama di onorato; dovizioso, di benefico; preposto nel suo paese alle pubbliche cose, visse sempre riverito, ed amato da tutti, perchè di tutti consigliere, arbitro, ed amico. Colpito negli ultimi anni da morbo lento e penoso, non venne mai meno a sè stesso, chiedendo di frequente conforto a quella religione, ond'era penetrato. In fine, padre di famiglia, riscosse in vita la stima e l'affetto riverente de' figli, de' fratelli, e d'un nipote sacerdote, e d'intorno al letto di morte accolse di ognuno le lagrime, i sospiri, e le preghiere.

Se tante virtù non valgono a lenire la tua irreparabile perdita, o sventurata consorte, senti anche da lunge le voci degli amici, che s'innalzano a far eco al nostro vivo dolore, e a tuo continuo sollievo volgi lo sguardo al diletto Agostino, che già batte fedele le orme paterne.

S. Lucia di Conegliano, 24 agosto 1861.

M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Archivio notarile il posto di Scrittore cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 301 : 72 v. a., si diffidano tutti quelli, che si ritenessero aspiranti, d'insinuare la loro domanda debitamente corredata a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, indicando eziandio se e quali rapporti di consanguineità od affinità tengono cogli impiegati del detto Archivio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 22 agosto 1861.

Pel Presidente in permesso,
COMINI, *Consigliere.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 *agosto.* — Sono entrati: da Galatz brig. austr. *Giasone*, cap. Krauss, con granone a L. Rocca; da Odessa brig. austr. *Gliubimirka*, capitan Matcovich, con avena a Masier; da Corfù il capit. Barolini, per Gianniotti; ed altri legni erano in vista.

Ieri ancora gli olii di Corfù si pagavano a d.i 250, sconto 20 per %, e di Candia, che, venduti a ducati 215, sconto 16 1/2, si rivendevano a ducati 220 da tina. Si ricerca dal consumo il baccalà, che in dettaglio, daziato, si paga da l. 44 a 46. Non si manifestano affari delle granaglie, che si trovano nei frumentoni un poco più offerte. Manifestasi qualche affare nella canapa nuova di Ferrara.

Le valute non variavano; le Banconote vennero meno domandate, sebbene aumentate dal telegrafo di Vienna, si pagavano a 73 1/5, ed i Prestiti rimasero fermi ai soliti prezzi di 59 e 66, sempre con pochissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		66 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %

Corso medio delle Banconote 72 80
corrispondente a f. 137 : 36 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06 1/2		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 95	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Schunek Enrico, access. - Helfreich Federico, candidato, ambi bav. — *Da Trieste:* Maioresco Gio., dirett. delle Scuole a Bucarest. — Barschewitz Gugl. Edoardo, economo di Dresda - Kel Gugl. Enrico, farmacista oldemb., ambi alla Città di Monaco. — Anschel Gius., med. di Magonza. — de Lepel W., bar., poss. mecklemb., all'Europa. — Quissac Gio. Marco, neg. franc. — Evesque Simeone, propr. di Mages. — Mazade Luigi Enrico, neg. franc. — *Da Vienna:* Steger Adolfo, ingegn. di ferr. a Strasb. — Heuvelin Edmondo Gio. Francesco, eccl. di Mayenne, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* de Rutland, duca - Cochrane Baillie Aless., membro del Parlam. - Bradbury Gio., poss., tutti tre ingl., da Danieli. — Theuvery Eugenio Maurizio, notaio onorario - Favie Eugenio, poss., ambi franc., alla Ville. — Du Cane Federico Edmondo, tenente ingegn. ingl. - Rate Giorgio Tommaso, partic. di Edimburgo, ambi alla Vittoria. — Dellino Gius., neg. di Napoli. — Beckers Carlo, neg. russo, alla Belle-Vue. — Mellier Antonio, prof. - Callot Gio., eccles., ambi franc., alla Luna. — Cohen Beniamino - Rolland Gio. - Mazel Filippo Arturo, tutti tre neg. franc. — *Da Genova:* Parodi Bartolommeo, banch., al S. Marco. — *Da Monaco:* Cappileng Aless., propr. di Salagasse.

Partiti per Verona i signori: Silhol Ulisse Onorato Alberto, neg. franc. — Schneider Federico Alfredo, propr. di fabbr. a Dresda. — *Per Vienna:* Hardenberg co., cap. dello stato magg. pruss. — Burchardt Giulio, poss. pruss. — *Per Trieste:* Steinthal Gustavo - Welsford W. C., ambi poss. ingl. — Wegener Teodoro - Schwanfelder Gugl. Rodolfo, ambi neg. pruss. — *Per Milano:* Turner, ingegn. - Büchmann, segr. di Regg., ambi di Potsdam. — Torrini co. de Fogassares Agostina Felicita - Daga Luigi - Eck Gustavo, tutti tre poss. franc. — *Per Bolzano:* Heuser Gustavo Adolfo, neg. pruss. — *Per Ferrara:* Bergami Pietro, poss.

Nel 26 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Ihlo Ermanno, farmacista, alla Stella d'oro. — Winter H., neg. di Lubecca, all'Europa. — *Da Trieste:* Bontoux E., dirett. - Sedmack Edoardo, segr., ambi alla strada ferr. di Vienna, all'Europa. — Russell Enrico, poss. ingl., alla Ville. — *Da Milano:* de Maydell bar. Vittore, gent. russo - Holtz Gasparo Gugl., neg. di Amb. - de Bosse Harald, part. russo, tutti tre alla Luna. — Tognola Antonio, magg. svizz., al Cavalletto. — Jackson Tommaso - Kitchin Gio. - West M. - Greeneough M., tutti quattro poss. ingl. - Bühler Gugl., poss. - de Ustinoff Plato, uff., ambi russi, tutti sei da Danieli. — de Derogynsky, tenente colonn. - Derogynsky Valentino, uff. - Kawetsky Leopoldo, cap. dello stato magg., tutti tre russi, all'Europa. — Luther Giorgio - Reineck Cristoforo, ambi stud. di teol., russi, alla Città di Monaco. — Debeaupré, poss. franc., alla Ville. — *Da Crema:* Rosaglio nob. Gaetano, poss., a Sant'Angelo, N. 3909. — *Da Salò:* Veludari Innocente, poss. — *Da Modena:* Diena Angelo - Bosi Pietro, ambi poss.

Partiti per Verona i signori: Hefti Gaspare, neg. svizz. — Wührer Francesco, poss. di Brescia. — Veit Teodoro Ermanno, neg. pruss. — Pohlhamer Francesco, mastro postale virtemb. — Holzwart Antonio, neg. bav. — Bischoff Edoardo, consigl. minister. a Vienna. — *Per Trieste:* Körn Enrico Augusto, eccles. sassone. — *Per Innsbruck:* Renschaw Carlo Tommaso, poss. ingl. — *Per Milano:* Gerber F. W., console pruss. in America. — Gilfillan S., poss. amer. — Theuveny Eugenio Maurizio, notaio onorario - Faviè Eugenio, prof. liceale, ambi franc. — de Lepel bar. W., poss. mecklemb. — *Per Roma:* Montani Ferdinando, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 agosto	Arrivati	742
	Partiti	878
Il 26 agosto	Arrivati	876
	Partiti	873

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 agosto	Arrivati	140
	Partiti	41
Il 26 agosto	Arrivati	60
	Partiti	57

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *agosto.* — Bizzaro Gius. fu Lorenzo, d'anni 61, villico. — Bonifacio Lucia, nubile, fu Gio., di 20, domestica. — De Pieri Teresa, ved. Baldisserotto fu Gius., di 72, civile. — Lucati Luigi fu Gioachino, di 59, cameriere. — Penso Natale di Pasquale, d'anni 1 mesi 2. — Pusanich Giustina fu Gio., di 43. — Vio Maria di Pietro, d'anni 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 15 *agosto.* — Balestra Gius. di Giulio, d'anni 27, pizzicagnolo. — Ciprian Francesco di G. B., d'anni 1 mesi 6. — Cappello Barbara, ved. Trevisan, fu Antonio, di 84, berrettaia. — De Col Teresa di Domenico, d'anni 1 mesi 4. — Doro Anna, ved. Rigozzo, fu Isidoro, di 72, cucitrice. — Giugie Antonio di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Ghero Maria fu Gaetano, d'anni 1. — Gallinaro Marco fu Natale, di 55, villico. — Lucchetta Paolina, vedova Longo, fu Gio., di 65, possidente. — Pirona Celestino di Gio., d'anni 8. — Riccobon Lodovica, maritata Menetto, fu Paolo, di 57, povera. — Rossi Teresa, ved. Castioli, fu Marco, di 90, possidente. — Torre Caterina, nubile, fu Gio., di 52, civile. — Vatazzi Gaetano di N. N., d'anni 1 mesi 2. — Vianello Luigia di Francesco, d'anni 2 mesi 6. — Zuccato nob. Maria di Tiberio, di 50, possidente. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI. — *Martedì 26 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, colla tariffa delle tasse addizionali da esigersi a favore del Comune di Mantova.* — Bullettino politico della giornata. — *La soluzione è urgente. Notizie di* Napoli *e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi; difficoltà del Governo; cooperazione de' Francesi; apprensioni di Napoleone in riguardo alla flotta inglese;* chouannerie *calabrese; procedimenti governativi.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta d'ambedue le Camere del 23 agosto; comunicazione fatta alle medesime intorno allo scioglimento della Dieta ungherese; susseguenti deliberazioni. Seduta della Camera de' deputati del 22; seguito della discussione sul progetto di legge per la procedura d'accomodamento. Trasporti gratuiti per l'Esposizione di Londra.* — Stato Pontificio; *i Cardinali Piccolomini e Santucci †. Navi di varie nazioni dinanzi il porto d'Ancona.* — Regno di Sardegna; *botta a Bastogi. Le disposizioni transitorie relative all'amministrazione. Voci e congetture. Una lettera al generale Cugia. Duello fra giornalisti. Soldati borbonici a Genova.* — Francia; *notizie dell'Imperatore. Lo scandinavismo; processo Vidil. Articolo della* Patrie. *Viaggio misterioso.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 agosto - 6 a.	338''', 20	13°, 8	11°, 3	72	Sereno	E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 26 agosto alle 6 a. del 27: Temp. mass. 19°, 5 » min. 14°, 4
2 p.	338, 34	19, 1	15, 9	59	Quasi sereno	E.		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 20. Fase: —
10 p.	338, 90	16, 3	14, 1	69	Sereno	E. S. E.			

N. 17233. AVVISO D'ASTA, (1. pubb.

Per deliberare al maggior offerente la percezione del dazio macina nella città di Treviso, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine, pane, e paste che vengono introdotte a Treviso, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima, sarà tenuto nel giorno 3 settembre p. v. presso questa Intendenza provinciale delle finanze a ciò autorizzata dal Decreto 13 corr. N. 15381 dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete un esperimento d'Asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni decorribili da 1.° novembre 1861, a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà, tanto dell'Amministrazione che dell'appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, semprechè, almeno entro il mese di agosto precedente, venga data da una parte contraente all'altra, corrispondente diffida.

2. A dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fiorini 34420 complessivamente, ripartibili in fiorini 25,850 per dazio principale, in fior. 5170 per l'addizione straordinaria del 20 per 0/0 finchè questa sussista a favore dell'Erario, e in fior. 3400 a favore del Comune di Treviso.

3. L'appalto sarà regolato in base del presente Avviso d'asta ai capitoli normali di appalto, ed alle tariffe portate dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858, N. 21930-2585, e della Notificazione 26 ottobre d. a. N. 33709 dell'I. R. Luogotenenza, in quanto si riferiscono ai generi contemplati nell'appalto, ritenuto che l'appaltatore avrà pure il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 p. 0/0 sul dazio principale erariale, finchè questa addizionale rimanga in vigore, giusta la Notificazione 21 maggio 1859, N. 1407-V della Prefettura. I capitoli normali di appalto, e le tariffe sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

4. Sarà obbligato l'appaltatore a restituire ai fabbricatori di liquidi spiritosi in città per l'acquavite che esportano dalla stessa, giusta la circolare della Prefettura 3 ottobre 1856 N. 21847-2935 il dazio erariale e comunale percetto sulle materie farinacee soggette a dazio consumo murato, ed impiegate nella produzione dell'acquavite esportata, come pure di ammettere i grani alla macina, con esenzione da dazio, quando le respettive farine vengano riesportate dalla città, giusta la circolare della Prefettura 5 aprile 1860, N. 5613-657. Parimenti sarà obbligato di sottostare alle facilitazioni accordate colla circolare 6 febbraio a. c., N. 2344-350 in base al ministeriale dispaccio 24 novembre a. p., N. 66111-1654 nel trattamento daziario dei generi militari al loro ingresso in questa città murata. Inoltre resta libero alla finanza di concedere al militare l'istituzione in città di magazzini pel deposito fiduciario dei generi che formano l'oggetto del presente appalto, tanto se i generi vengano introdotti in città, che nei mulini di città, ed anche se vengano trasformati durante il deposito, verso l'obbligo nell'amministrazione militare di pagare i dazi solo pei generi consumati in città, e sotto quelle controllerie che saranno determinate dalla finanza stessa.

5. L'Asta sarà tenuta nel giorno suindicato dalle ore 12 merid. alle ore 4 pomer., e le offerte dovranno esser fatte con aumento sul canone o prezzo fiscale complessivo, ritenuto che l'offerta accettata verrà poscia suddivisa in giusta proporzione nei tre canoni fiscali parziali, e che venendo a cessare la esazione dell'addizionale straordinaria del 20 per 0/0 cesserà in pari tempo nell'appaltatore l'obbligo di pagare il canone corrispondente alla medesima.

6. Le offerte potranno esser fatte tanto in iscritto che a voce all'atto dell'Asta, ed avranno per oggetto il dazio macina esercibile nella città murata di Treviso.

7. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale complessivo in denaro sonante od in obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino pubblicato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso la Cassa principale lombardo-veneta o presso una Cassa di finanza che sono obbligate a riceverlo fino a tutto il giorno anteriore a quello dell'Asta. Il confesso sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla stazione appaltante avanti il principio dell'Asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla stazione appaltante sempre avanti il principio dell'Asta.

8. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca di bollo da soldi austriaci 36 e portare la soprascritta — Offerta per l'appalto del dazio macina nella città di Treviso — saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'Asta. Vi deve essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito, salva l'eccezione esposta nell'articolo 7 precedente.

9. L'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente — Io sottoscritto (nome e cognome, e paternità) domiciliato in . . . e che pegli effetti della presente, eleggo domicilio in (luogo della stazione appaltante) presso il sig. . . . abitante in parrocchia di . . . contrada . . . numero civico . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio macina esigibile in Treviso, corrispondendo l'annuo canone di fiorini (in lettere e cifre) sempre però ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso N. 17233 del 19 agosto 1861. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. 3442 come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . . N. . . . del . . . 1861 (ovvero) giusta il confesso di Cassa che sarà per produrre avanti il cominciamento dell'Asta.

10. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell'offerta medesima, e se trattasi di offerta verbale deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'Asta al momento stesso che l'offerente si presenta.

Non ostante questa riserva rimane obbligato l'offerente personalmente, qualora entro 48 ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifichi all'Intendenza la persona, per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

11. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, e gli eventuali confessi di Cassa, le descrive in ordine del rispettivo numero del protocollo d'Ufficio senza aprirle nel protocollo d'Asta, poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle due ore pomeridiane si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendola finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale o (se non ve n'ebbe) giunte le ore due pomeridiane, procederà all'aprimento delle offerte scritte ed all'esame della loro attendibilità, escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d'asta. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la stazione appaltante per togliere l'eguaglianza farà luogo ad ulteriore gara, se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l'Asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse mediante esibizione del confesso di Cassa, o della ricevuta del protocollo d'Ufficio emessa per presentata offerta scritta.

12. La delibera viene fatta al migliore offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all'I. R. Prefettura delle finanze, quando secondo il caso essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Ministero. Quindi la stazione appaltante non delibera l'appalto, ma tiene semplicemente ferma la migliore offerta per le Superiori deliberazioni sull'accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto migliore offerente colui che nella gara a voce o nell'offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Tra le offerte scritte eguali fra loro, od all'offerta verbale ove l'eguaglianza non venisse tolta coll'ulteriore gara come sopra, la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

13. I depositi dei non migliori offerenti, saranno tosto restituiti, quello del migliore offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi.

Egli dovrà entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto con cui gli si partecipa nell'eletto domicilio l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata la cauzione prescritta per l'appalto, a senso dei capitoli normali, ed in guisa da poter senz'altro venire immesso nel possesso dell'impresa appaltata. In caso di difetto cadrà in commesso il deposito d'Asta nel totale suo importo, salvo pure alla finanza il diritto di procedere a nuovo appalto od all'esazione economica del dazio macina, come le parerà e piacerà a tutte spese, rischio, e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all'appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in denaro od in effetti pubblici, con altra mediante ipoteca, parimenti gli è concesso di chiedere che il deposito d'Asta sia trattenuto a parziale cauzione dell'appalto ove adempia a tutte le condizioni d'Asta.

14. Sull'impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto, in cui il canone sarà ripartito, giusta gli articoli 2, 5 del presente Avviso d'asta, e III dei capitoli normali di appalto.

Qualunque spesa normale per l'Asta, od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale non soltanto si intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile, riguardo all'accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente, dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto medesimo, e nei quali il fisco dovesse stare in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei giudizii che si trovano nella residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia, ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio a Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 19 agosto 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 20523. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Spirando col 31 ottobre 1861 l'affittanza del Diritto di Attiraglio sul Canal Novissimo da Mira a Lova e viceversa, si rende noto che per la rinnovazione dell'affittanza stessa si terrà un primo esperimento presso questa I. R. Intendenza nel giorno 29 agosto corrente, e qualora cadesse deserto, un secondo nel giorno 7 settembre successivo, ed un terzo nel giorno 16 settembre stesso, qualora anche il secondo non avesse effetto, e sempre ferme le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle 10 ant. e chiusa alle 2 pom.

2. L'affittanza avrà principio col 1.° novembre 1861 e durerà fino al 31 ottobre 1870, con facoltà per altro nell'I. R. Amministrazione dopo il primo triennio di rescindere il contratto col terminare di qualunque degli anni camerali, previa semplice diffida di tre mesi da darsi all'appaltatore anche in via stragiudiziale prima della cessazione.

3. L'asta si aprirà sul dato fiscale di annui fior. 54 : 25 della nuova valuta austr., avvertendo però che cadendo deserti i due primi esperimenti, in quello del giorno 16 settembre si accetteranno anche offerte inferiori a questo dato, ma nel caso che una di esse fosse la migliore, la delibera rimarrà vincolata all'approvazione dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta col deposito di fior. 5 : 42 corrispondente al decimo del dato fiscale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 agosto 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 16890. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 31 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto a S. Marziale, calle delle Muneghe ai civici NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, anagrafici NN. 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, le case coerenziate dai NN. 275, sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, della complessiva superf. di pert. —.52, e colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 208, l'orto al N. 276 della nuova Mappa dello stesso Comune censuario, della superficie di pert. —.32, e colla rendita di a. L. 4 : 47.

La gara si aprirà sul dato di fior. 4200 di val. austr. in moneta d'argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10993 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18700. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 10 luglio corrente, N. 12138-2168 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 30 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione del corpo di fabbricati e fondi di appartenenza del ramo Demanio (loco Layous) sito nel Distretto di Dolo in vicinanza delle nuove carceri pretoriali identificato come segue:

1. Fabbricato ad uso di alloggi e granaio, al N. di Mappa 193, di pert. —.67, colla rendita di L. 190 : 31;
2. Stallone con tezza unito al detto fabbricato, al Num. di Mappa 142, di pert. —.15, colla rendita di L. 55 : 98;
3. Casetta porzione, al N. di Mappa 189, di pert. —.03,6, colla rendita di L. 9 : 55;
4. Terreno coltivato ad ortaglia, al N. di Mappa 190, di pert. 2.01, colla rendita di L. 13 : 77;
5. Aratorio, arborato, vitato, al N. di Mappa 220, di pertiche 16.56, colla rendita di L. 101;
6. Muro di cinta fra i mappali NN. 190 e 220;
7. Tettoia, al N. di Mappa 192, di pert. —.12, colla rendita di L. 15 : 94;
8. Casetta, al N. di Mappa 191, di pert. —.11, colla rendita di L. 42 : 55. — Tutti i Numeri di mappa sono del Comune censuario di Dolo, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 30 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 3883 : 77 ½ di valuta austriaca in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno al momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto in Cassa quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13843. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di Computista di III classe, coll'annuo soldo di fior. 420 e la classe X delle diete.

Il concorso a tale posto ed eventualmente a quello di accessista, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 315, che potrebbe rendersi disponibile presso la Direzione suddetta, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 30 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, le loro istanze, regolarmente documentate, dichiarando se ed in quale grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 15 agosto 1861.

N. 3468. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Uffiziale provvisorio del Lotto resosi disponibile presso questa Direzione coll'annuo soldo di fior. 525 v. a. e la classe XI di diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze corredate dai voluti documenti pel prescritto tramite d'Ufficio, non più tardi del giorno 10 settembre p. v. all'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, non omettendo di produrre la prova delle cognizioni pratiche del servigio del ramo Lotto, e la dichiarazione se siano o meno legati in parentela con alcuno degli impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lomb.-Veneta,
Venezia, 20 agosto 1861.
Il Consigliere imp. Direttore, PULCIANI.

N. 11897. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Spalato si sono resi vacanti due posti di maestro per l'insegnamento delle lingue greca e latina, e due per l'insegnamento della matematica, fisica e storia naturale. Pel conferimento di questi posti, a ciascuno dei quali è annesso l'annuo salario di fiorini 735 v. a. col diritto di ottazione al soldo di fiorini 840 v. a. e di conseguimento dei sistemizzati aumenti decennali, viene aperto il concorso fino ai 12 di settembre a. c., entro il qual termine dovranno icon correnti far pervenire all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, le istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii, i servigi prestati, la conseguita abilitazione al magistero, ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara 3 agosto 1861.

N. 11583. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo da conferirsi il posto di Maestro degli oggetti matematici e di disegno presso la c. r. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, coll'annuo salario di fior. 420 v. a., viene riaperto il concorso fino ai 25 settembre a. c.

Gli aspiranti dovranno produrre, pel tramite delle Autorità loro preposte, al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro le proprie domande, documentando la religione, l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza delle lingue italiana ed illirica, e soprattutto l'abilitazione al Magistero delle Scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'Ecc. I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso Eccelso Ministero nella Puntata XLV, Parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pag. 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 3 agosto 1861.

N. 4792. EDITTO. (3. pubb.)

Con Decreto di questo Tribunale 2 febbraio 1861, in confronto del latitante all'estero, del quale si annotano i connotati personali, D. Antonio Dall'Antonia, di Pieve di Soligo, era parroco di Mosnigo, Distretto di Valdobbiadene, fu avviata la speciale inquisizione come legalmente indiziato del crimine di truffa, mediante falsa e giurata deposizione in giudizio, previsto dal § 199 lett. *a* Cod. pen.

S'invitano perciò tutte le Autorità a procedere, al suo ritorno in questi II. RR. Stati, al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 9 agosto 1861.
Il Consigliere inquirente, DE MARTINI.

Connotati personali di D. Antonio Dall'Antonia.

Statura alta e bene complesso, colorito bruno-giallastro, capelli neri con qualche grigio, barba nera un po' grigia, occhi neri, bocca regolare con mancanza dei denti dinanzi nella mandibola superiore, naso grande.

N. 4054. EDITTO. (3. pubb.)

In questa insigne Collegiata di s. Stefano Pp. M. sono vacanti le due Prebende canonicali seguenti:

I. Canonicato sotto il titolo dei ss. Filippo e Giacomo vulgo delle Zitelle di asserto gius-patronato degli eredi della nobile famiglia Radetti, vacante per la morte del revend. sig. Canonico d. Francesco Casarotti, avvenuta il giorno 12 di novembre 1856.

II. Canonicato sotto il titolo Superbi-Zerbinati di asserto gius-patronato dell'illustr. e reverend. monsignor vescovo di Adria, e dell'arciprete della stessa Collegiata pro-tempore vacante per la morte del reverend. sig. Canonico d. Francesco Osti, avvenuta il giorno 3 novembre 1859.

S'invita gli aventi diritto di presentazione per la nomina dei nuovi Canonici a far valere, presso questa I. R. Delegazione provinciale i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda all'appoggio di validi documenti.

Trascorso detto termine senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s'intenderà per questa volta devoluto all'illustr. e reverend. monsig. Vescovo diocesano.

Dalla I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 8 agosto 1861.
L'I. R. Delegato provinciale REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 2. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi fermati, nel giorno 9 novembre 1860 in Padova, in vicinanza del Duomo, abbandonati da ignoti fuggitivi due cavalli ed una carrozza nella quale si trovavano scoperti da qualsiasi recapito sei piccoli colli di zucchero raffinato del peso di m. d. 866, e cinque balle di manifatture in merci parte di lana mezzofine, parte di cotone fine e parte di cotone mezzofine del complessivo peso di Lib. 539;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su dette merci, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Dogana principale in Padova mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza di finanza.
Padova, 6 agosto 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 621. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile di Udine, cui va annesso il soldo di fior. 724 v. a. all'anno, coll'obbligo della prescritta cauzione, s'invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a produrre la documentata loro istanza col tramite di legge, al protocollo di questa Presidenza, al più tardo entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 agosto 1861.
In mancanza di Presidente,
il Consigliere, CALLEGARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1690. 628

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI COLOGNA
Avvisa.

A tutto il giorno 15 settembre p. v., viene aperto il concorso per la Condotta chirurgico-ostetrica in questo Comune, coll'emolumento di annui fior. 280 v. a.

Chiunque vorrà aspirarvi, dovrà presentare a quest'Uffizio municipale i soliti documenti di abilitazione.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Cologna, 20 agosto 1861.
Il Podestà,
P. GASPARI.
L'Assessore,
dott. Saggiotti.

N. 3795. *Provincia di Venezia.* 629
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere di nuovo aperto il concorso, fino al 30 settembre venturo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico delle associate Comuni di Musile e Fossalta, servendo di norma per gli aspiranti l'avviso 20 marzo 1860, N. 1160, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ai NN. 78, 80 e 83, di quell'anno.

Gli abitanti dei suddetti Comuni ascendono a N. 4,164, dei quali quattro quinti circa poveri; la superficie del circondario è di miglia 8 in lunghezza, e miglia 5 e ½ in larghezza; l'annuo onorario è di fior. 550, oltre fior. 150, pel mezzo di trasporto.

S. Donà, 19 agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 594 VII. 627

Provincia di Verona.
La Deputazione comunale di Illasi
AVVISA:

Che, essendo stata approvata dalla superiore Magistratura, la sistemazione del servigio sanitario di questo Comune, sulle basi dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, così se ne riapre il concorso al detto posto di medico-chirurgo-ostetrico, a cui è annesso lo stipendio di fior. 450 v. a., e di altri fior. 100, per l'indennizzo del cavallo; fissandosi a tutto il giorno 30 settembre p. v., il termine utile per la presentazione delle istanze di aspiro a quest'Uffizio; le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

I. Fede di nascita, vidimata dall'Autorità locale;

II. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè patente di vaccinazione;

III. Certificato di pratica biennale, stabilita dal § 6, sostenuta presso un Ospitale dell'Impero, qualora il concorrente non avesse anteriormente prestato la propria opera in servigio di un qualche Comune od Istituto; ed in quest'ultimo caso unirà attestazione dell'Autorità locale, o della Direzione dell'Istituto, da cui consti la durata del servigio prestato.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del Comune.

Tutte le istanze, che venissero prodotte, alle quali non fossero uniti tutti i documenti suaccennati, saranno ritenute nulle, e come non presentate.

Si ricorda da ultimo l'esatta osservanza della legge sul bollo; e si avverte pure che, qualunque degli aspiranti fosse prescelto, ci dovrà prestare i suoi servigi in via di esperimento per un triennio, a datare dalla sua immissione nelle relative mansioni sanitarie, spirato il qual termine sarà nuovamente sottoposto al voto del Consiglio comunale per la definitiva sua nomina in pianta stabile.

La popolazione è di anime 2,450, delle quali hanno diritto alla gratuita assistenza medica 1,140 circa.

La lunghezza poi del territorio, compresa la frazione di Cellore, è di miglia 4 ½, e la larghezza di miglia 4, con buone strade, la maggior parte in piano, e tenute a regolare manutenzione.

Dall'Uffizio comunale, Illasi, 20 agosto 1861.
I Deputati { G. CASTELLO, F. BONUZZI, E. MERLO.
f. f. di Segr. Gio. Benciolini.

N. 2708 VII. 605

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in ordine a congregatizio decreto 12 luglio p. p., N. 2184, viene riaperto a tutto 15 settembre p. v., il concorso di medico-chirurgo comunale di Gosaldo, al qual posto è annesso anche il servizio sanitario dello Stabilimento Montanistico di Vallalta, con facoltà di tenere un armadio farmaceutico.

Gli obblighi di esso medico-chirurgo comunale minerale, sono ostensibili negli appositi Capitolati esistenti presso la Deputazione comunale di Gosaldo, e lo Stabilimento Montanistico soprannominato.

La popolazione del Comune conta N. 2,624 individui, poveri per la massima parte, e le strade ne sono montuose, percorribili alcune soltanto a piedi.

Previa comunicazione di tutti gli atti di concorso alla Società veneta montanistica, pel consultivo di lei voto, la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione da parte del Collegio provinciale.

Lo stipendio assegnato ad esso medico-chirurgo è di fior. 840, dei quali metà a carico del Comune, e l'altra metà a peso dell'amministrazione della Società veneta montanistica, fino a che la Società stessa possegga, o trovi conveniente di lavorare la Miniera medesima.

Quanto all'alloggio, ed alla legna che la Società veneta somministrò fino ad ora gratuitamente al medico-chirurgo condotto, non si deve ritenere per essa patto obbligatorio, mentre si riserva piena libertà di continuarlo o meno, a seconda della propria possibilità in relazione alle circostanze famigliari dell'eletto; sicchè il concorso non potrà venir condizionato a tale concessione.

Ogni aspirante dovrà documentare secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, i proprii titoli di aspiro presso l'I. R. Commissariato, prima della chiusura del concorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, 10 agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

N. 4016. 613
L'I. R. Commissariato distrettuale di Gonzaga
AVVISA:

Che a tutto il giorno 30 settembre p. v., viene, per la terza volta, dichiarato aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del II Circondario di Tabellano, Sailetto e Torricella, in Comune di Suzzara, sociale con Borgoforte a destra, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 400, oltre a fior. 250 d'indennizzo pel mezzo di trasporto, sotto l'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle istruzioni esecutive.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gonzaga, 18 agosto 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MANZONI.

N. 269 ed altri. 621

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia fa noto al pubblico, che il sig. Giuseppe dott. Sartori di Giuseppe, avendo ottenuta la nomina di notaio con residenza in Venezia, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 2 aprile 1861, N. 2727, ed avendo pure effettuato il deposito di cauzione annessovi nella somma di fior. 4.022 : 98 v. a., nonchè adempiuto a quanto altro previamente gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in questa città capitale e Provincia.

Dato da Venezia il 20 agosto 1861.
Il Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Merlo.

N. 2569. 608

L'I. R. Luogotenenza con riverito Decreto 15 andante N. 14373, trovò di concedere che il Comune di Roveredo abbia un esercizio farmaceutico in luogo.

Dichiarasi pertanto aperto sino a tutto 15 settembre 1861, il concorso pel conferimento del diritto alla nuova Farmacia, coll'avvertenza che, a possibilmente non aumentare il numero degli esercizii farmaceutici, sarà data la assoluta preminenza ai proprietarii di farmacie già aperte.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine presentare all'I. R. Commissariato distrettuale di Cologna, le rispettive loro istanze, corredate dalla fede di nascita, dal diploma in farmacia, e da quei ricapiti che valessero a giustificare i loro particolari meriti o titoli di preferenze.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 15 agosto 1861.
Pel R. Commissario distrettuale,
GILARDONI, Aggiunto.

N. 7153. 630

Dovendosi, per l'avvenuta morte del pubblico patentato sensale da merci in questa piazza, Luigi Garbura, del fu Giuseppe, procedere alle pratiche necessarie per lo svincolo e restituzione a chi di diritto del deposito legale, costituito dal defunto per garanzia del proprio esercizio; si diffida chiunque avesse o credesse di aver titolo a risarcimento su di esso deposito, per danni derivanti dall'esercizio condotto dal decesso, a produrre la relativa legalmente documentata domanda al protocollo della Camera, entro il perentorio termine di tre mesi dalla presente inserzione.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 26 agosto 1861.

CAFFÈ IN VENDITA. 631

Il proprietario del Caffè *Al Trovatore*, situato in Merceria S. Giuliano, con belli e comodi locali, con elegante Bigliardo di Milano, e fornito di mobili di buonissimo gusto, sarebbe determinato di alienarlo a buonissime condizioni pel compratore.

Chi aspirasse all'acquisto di detto esercizio, potrà rivolgersi al sottoscritto, non più tardi del 15 settembre 1861.

FAUSTINO GANDELLINI.

616

SCIROPPO
DI LAMPONE
(vulgo Framboà)

Preparato al vapore col succo del frutto, puro e filtrato, e concentrato a gradi 36

Vendesi in bottiglie grandi da soldi 80 per 30 libite, e fior. 1 : 50 al boccale. Il suddetto sciroppo si associa gradevolmente alle

Brause-pulver e Polveri di Seidlitz
Deposito nell'officina chimico-farmaceutica
di **ZAMPIRONI.**

58

ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO
IN ANVERSA
Sotto il patrocinio del Governo Belgio.
Apertura dei Corsi scolastici, il giorno 8 ottobre 1861

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al sig. Cheteaux, direttore dello Stabilimento, *Rue de Chêne* 8, Anversa.

618

Impresa Cellotto-Pullini
DILIGENZE GIORNALIERE IN POSTA
FRA PADOVA E ROVIGO
PEL TRASPORTO DI PERSONE ED ARTICOLI.

L'impresa si fa dovere di portare a pubblica conoscenza che dall'*Albergo della Stella d'oro*, in *Piazza dei Noli*, col giorno 1.° settembre 1861, trasporta in Padova il proprio ricapito all'*Albergo della Croce d'oro*, presso a quello delle associate Imprese Franchetti e Maneo-Ruggieri.

L'IMPRESA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6093. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5, 12 e 14 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà in questa residenza la subasta dei sottodescritti stabili ad istanza di Fortunato Zotti di qui, contro Bortolo fu Angelo Mocellin di S. Nazzario alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti in sei separati Lotti come stanno qui appiedi descritti.

II. Saranno deliberati essi beni al miglior offerente, e la delibera non potrà seguire riguardo al primo e secondo esperimento a prezzo minore di quello di stima, nel terzo potrà seguire a prezzo qualsiasi.

III. Ogni aspirante, meno la esecutante e tutti i creditori iscritti che sono esperti dal prezzo di stima, dovrà verificare presso la Commissione delegata il deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti a cui aspirerà.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento dell'importare della delibera, dedotto il verificato deposito, entro giorni trenta dal giorno in cui sarà passato in cosa giudicata il riparto successivo alla graduatoria, da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo suddetto, sul quale intanto ogni singolo deliberatario (ben inteso tranne sull'importo del deposito) dal dì della delibera in avanti, dovrà corrispondere l'annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà di anno in anno depositato in Giudizio.

V. Il prezzo di delibera come pure il deposito e le rate interessi, dovranno essere dal deliberatario pagati in effettivo danaro sonante d'oro e d'argento a corso abusivo di piazza.

VI. Il godimento e possesso degli stabili deliberati, verrà consegnato dal deliberatario colla delibera, e da detta epoca in poi staranno a di lui carico le pubbliche imposte inerenti agli stabili deliberatigli.

VII. Le spese tutte relative alla delibera, tasse di trasferimento, di proprietà, ed ogni altra staranno a carico del deliberatario.

VIII. Il deliberatario potrà immediatamente dopo la delibera ed in via esecutiva anche coll'uso della forza ottenere il possesso di fatto degli stabili deliberatigli; non conseguirà poi l'aggiudicazione definitiva in proprietà dei medesimi, se non allorquando abbia giustificato il pagamento del prezzo di delibera ed accessorii relativi a chi di ragione.

IX. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi relativi alle presenti condizioni, potranno essere ad istanza di qualunque dei creditori inscritti reincantati i fondi e venduti a qualsiasi prezzo e ad esclusivo danno e spese del detto deliberatario, ritenuto che per far fronte a dette spese e danni rimarrà specialmente vincolato il fatto deposito, nonchè gl'interessi eventualmente suppliti.

Descrizione
degli stabili da subastarsi,
situati in Comune di S. Nazzario.

Lotto I.

Metà di casa di abitazione in contrada Bortoli, al civico N. 274 con corte promiscua in mappa ai NN. 1063, 1067, 1068 di pert. 0.35, colla rendita di L. 23 : 16, stimata dessa metà fiorini 270.

Lotto II.

Metà del corpo di terra zappativo arb. vit. e gelsato, con casa al civico N. 277 in detta contrada, di pert. 6.60, colla rendita di L. 25 : 62, in mappa ai NN. 917, 1025, 1026, 1027, 1028, 2521, 2540, 2541, stimata dessa metà fiorini 435.

Lotto III.

Metà del terreno zappativo arb. vit. in piano di pert. 2.9, in mappa ai NN. 1030, 2520, colla rendita di L. 6 : 90 in detta località, stimata la metà fior. 110.

Lotto IV.

Metà del terreno in detta località zappativo prat. arb. vit. in colle, con poco boschivo, ceduo, sotto ai NN. di mappa 1118, 1058, di pert. 2.01, colla rendita di L. 7 : 26, stimata dessa metà fiorini 75.

Lotto V.

Metà del terreno in detta località zappativo arb. in colle, di pert. 0.23, in mappa al N. 1109, colla rendita di L. 0 : 53, stimata dessa metà fiorini 7 : 50.

Lotto VI.

Metà del terreno in detta località arb. vit. in colle al N. di mappa 1072, per pert. 0.65, rendita di L. 2 : 59, stimata dessa metà fiorini 33 : 50.

Locchè s'affigga nei soliti luoghi di questa Città, ed in S. Nazzario, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 30 luglio 1861.
Il R. Pretore, BORDIS.
Tallin, Canc.

N. 3266. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, a rettifica di precedente Editto pari data e Numero, che nel locale di sua residenza terrà il duplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, nei giorni 3 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., e 15 ottobre pr. v., alle ore stesse, e ciò sull'istanza di Luigi Parisotto del fu Vincenzo, di Vicenza, in concorso dei creditori Girolamo Chinotto del fu Antonio, ed altri, al confronto delli Decio, maggiore, Francesco ed Innocente minori, figli di Lodovico Salvagnini del fu Francesco, di Padova, in tutela di Prassede Pistori, pure di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile suddetto e sottodescritto, si farà in un solo Lotto, che si intenderà venduto a corpo e non a misura, nello stato ed essere in cui trovevasi nel giorno dell'incanto, con tutti gli oneri e diritti allo stesso inerenti.

II. La gara avrà per base il prezzo di stima al Lotto medesimo attribuito, e nei due fissati esperimenti la delibera seguirà al maggior offerente, a prezzo però non minore di detta stima.

III. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, depositerà il 10 per 100 del prezzo di stima di detto Lotto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituito al chiudere dell'incanto.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di diritto dell'immobile acquistato nel giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. Il libero godimento lo conseguirà egli col giorno 11 novembre successivo alla detta delibera, dietro sua istanza ed in esecuzione del relativo Decreto. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia estinto l'intero prezzo, capitale ed accessorii.

V. Dal giorno 11 novembre susseguente alla delibera, dovrà il deliberatario:

A.) corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, facendone giudiziale deposito d'anno in anno posticipatamente;

B.) pagare le pubbliche imposte di qualsiasi natura, affliggenti l'immobile acquistato;

C.) conservare lo stesso immobile da diligente agricoltore, e da buon padre di famiglia.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati, entro 30 giorni dopo intimato e trascorso in cosa giudicata il riparto. Se alcuno di essi creditori rifiutasse l'affrancazione non ancora scaduta, il deliberatario dovrà tenere il relativo capitale, ed a soffrire l'ipoteca.

VII. Nel caso di più deliberatarii, dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante, che lo assoggetti a questo capitolare.

VIII. Le spese di questa procedura esecutiva, già liquidate coi decreti 19 aprile 1859 N. 2202, e 3 marzo 1860 N. 1057, verranno pagate nel giorno dell'asta al signor Pietro Sette-Gnoato del fu Baldassare (cui furono dall'esecutante cedute) col tratto dei depositi che verranno fatti dai deliberatarii.

E col tratto suddetto, ed in quel medesimo giorno, verranno pagate a Luigi Parisotto del fu Vincenzo le spese successive, fino al punto dell'asta, previa giudiziale liquidazione.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle premesse condizioni, si procederà, ad istanza di qualunque interessato, ad una nuova subasta, nei sensi del § 438 del Giud. Reg.

Segue l'immobile da vendersi.

In Grossa, Frazione del Comune di Gazzo, nella contrada Fiesr.

Lotto unico.

Pertiche 138 95 risaia a vicenda, colla rendita di L. 657 : 28, in mappa stabile al Num. 931 A.

Stimata austr. L. 8640, sono Fiorini di valuta austr. 3024.

Il presente viene affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di Gazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella 21 giugno 1861.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 4343. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto agli assenti d'ignota dimora Zugni Vincenzo Giuseppe, Luigi Orlandi Alvise fu Girolamo, Roggia Giov. Batt., Giovanni e Anna fu Luigi, e Chiappolini Antonia di Gio. B. t. essere stata ordinariamente presentata da S. E. il conte e Marchese Riccini a mezzo dell'avv. dott. Lattes di Venezia la istanza per subasta civile di più fondi a carico di Zinadio di Antonio, ed anche al loro confronto quali creditori iscritti, ed essersi sotto pari data, e numero, appuntato da questa Pretura il giorno 5 settembre p. v. ad ore 10 ant. in punto par la previa convocazione degl'interessati onde versare sulla distribuzione dei Lotti e sulle condizioni capitolari, e delegato in curatore speciale di essi l'avv. a questo foro dott. Fabris vani, cui potranno comunicare le credute istruzioni, abilitati pure a nominarsi, e notificare altro procuratore, ritenute diversamente a loro pericolo e carico le conseguenze.

Dolo, 8 agosto 1861.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO

ANNO 1861 – N. 195.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la seguita consigliare rielezione dei signori Saggiotti dott. Domenico, Rosa Francesco, Piccini dott. Domenico e Girardi Francesco in assessori presso la Congregazione municipale della città di Cologna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 agosto.

ATENEO VENETO.

Seduta del giorno 8 agosto 1861.

Il socio ordinario dott. Michelangelo Asson lesse una Memoria: *Intorno ai proprii studii sulla scienza di Dante, e cenni sulla* Vita nuova, Pigliando argomento dalla deliberazione, già presa dall'Ateneo, di predisporre a tempo opportuno il festeggiamento del sesto centenario del natale dell'Allighieri, che cadrà il 1865, rammemorò gli studii da lui condotti, or fa più anni, intorno al divino poeta, e comunicati all'Ateneo stesso in tre Memorie, nelle quali svolse quanto concerne la filosofia, la cosmografia, la fisica, le scienze de' corpi inorganici. In una quarta Memoria, avea trattato del nesso enciclopedico delle cognizioni dantesche nelle varie ripartizioni della scienza, ricavandone dalle opere del sommo poeta, e massime dal *Convito*, il principio. Indicò poi gli ampliamenti da essolui apparecchiati ai detti lavori, diffondendosi intorno a quelli, che riguardano la parte storica; della quale accennando lo spirito, la volle intesa a cercare in tutt'i tempi esempii di bene e di male; le cui molteplici forme ridusse ad alcune tipiche personificazioni, lottanti tra loro col pieno trionfo del bene, all'uopo di conseguire la massima beatitudine e la perfezione; in una parola, l'apoteosi in ambedue le vite dell'umanità. Dichiarava questa essere stata lo scopo di Dante in tutte le epoche e le vicende della sua vita e in tutte le opere sue; dimostrava tale proposito anche per rispetto alla *Vita nuova*, ch'egli riguarda introduzione a tutte le altre, cui pel comune scopo è legata. L'amore di Beatrice, che simboleggia l'amore alla scienza divina, alla teologia, lotta nella *Vita nuova* con altri amori, cioè colle varie ripartizioni della scienza umana, e n'esce vittorioso. Beatrice è lasciata in questa prima opera nella beatitudine celeste, e quindi discenderà un giorno a redimere il suo poeta. Nel *Convito*, tutto inteso alla filosofia ed alla scienza umana, trionfa altro amore, e n'è negletta Beatrice, ch'è gloria in cielo. Questa nella *Divina Commedia*, rappresentazione estetica della universa scienza divina ed umana, ottiene alfine compiuto il trionfo, massime nel paradiso terrestre, ove dinanzi al celeste corteo rimprovera al poeta i costui traviamenti. Finalmente, nella *Monarchia*, la teologia, di cui Beatrice raffigura l'amore, ispira e rannoda con Dio quel sistema politico, ch'è risultamento della scienza universa, e raggiunge il sommo scopo di tutte le opere dantesche, la perfezione e la beatitudine dell'umanità. Nel *Volgare eloquio* crea Dante il proprio idioma, *illustre* o *cortigiano*, all'Italia, conforme all'alto grado, in cui la pose nel sistema politico-religioso svolto dalla *Monarchia*. Per tal modo, il dott. Asson interpreta il senso allegorico che sempre, nelle opere dell'Allighieri, si accompagna al letterale, e ne conferma e sancisce il fine altamente progressivo ed umanitario.

Nella seduta di giovedì 29 corrente, il socio ordinario dott. Pietro Ziliotto leggerà: *Sull'ufficio della medicina nelle quistioni di psicologia forense*. Poscia, il socio ordinario dott. Michele Treves darà lettura di una sua *Relazione intorno il programma di un'opera generale sull'arte vetraria di Bartolommeo Cecchetti*. Da ultimo, il socio corrispondente dott. Demetrio Busoni riferirà i risultamenti delle sperienze, instituite da lui e dal segretario prof. dott. Luigi M. Rossi *Sul battito del cuore nel vuoto pneumatico*.

Bullettino politico della giornata.

De' fogli, recatici ieri dal corriere d'oltr'Alpe, l'*Indépendance belge* ha la data del 23 agosto, i giornali di Parigi quella del 25, colle notizie del 24. Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance*, leggesi quanto segue:

« L'Imperatore, che anticipò d'un giorno la sua partenza dal campo di Châlons, e ch'è in questo momento a Plombières, tornerà a Parigi sabato. Ei presederà domenica il Consiglio de' ministri, e partirà verso la fine del mese, per andar a raggiugnere l'Imperatrice ne' Pirenei.

« La presenza della Principessa Anna Murat al campo di Châlons, e gli onori, le cortesie particolari, di cui ella fu scopo, fecero sparger la voce ne' crocchi uffiziali che si trattasse d'un parentado, destinato a ristringere i vincoli, che legano la Corte imperiale di Francia e la famiglia reale di Svezia. Mentoviamo questa voce, senza però darvi pel momento una grande importanza, perchè il nome del Principe svedese, che si addita siccome lo sposo destinato alla Principessa Anna Murat, rende la notizia assai poco verisimile. Si parla, infatti, del Principe Oscarre, ch'è già ammogliato ad una Principessa neerlandese, di cui ha due figlie.

« Abbiamo menzionato una notizia, data dal *Daily News*, sullo scopo del viaggio del Re di Svezia in Francia ed in Inghilterra; notizia, a tenor della quale quel Sovrano avrebbe voluto scandagliare le intenzioni delle Corti di Saint-James e delle Tuilerie, circa un'unione ideata de' tre Regni del settentrione, dappoichè il Re di Danimarca si propone di ripudiare la convenzione del protocollo di Londra, che stabilisce a suo erede il Principe di Glucksburgo, a fin di far passare la sua corona sul capo del Principe, che già regna sulla Svezia e sulla Norvegia. Il *Globe* risponde a tal asserzione, od a tal congettura, che non si fanno più Regni senza il consenso de' popoli; e che, senza disconoscere ciò che vi potrebb'esser di buono nell'unione de' tre Regni scandinavi, bisognerebbe prima esaminare con istudio le difficoltà, che necessariamente ne sorgerebbero. Il foglio ministeriale aggiunge, d'altra parte, che il principio di non intervento impedirebbe al Gabinetto di Saint-James d'adoperarsi in favore di tale combinazione, e piglia a persuadere a' Tedeschi che il Governo britannico non si porgerà a nulla, che possa essere nocevole a' loro interessi.

« Il principal promotore in Inghilterra dell'idea d'un'alleanza austro-inglese, il sig. Roebuck, ebbe l'occasione di giustificarla di nuovo l'altra sera, in un banchetto, ch'eragli offerto dal Consiglio municipale di Sheffield, da lui rappresentata al Parlamento. Il sig. Roebuck, com'è noto da lungo tempo, è ardente partigiano d'un'alleanza coll'Austria, specialmente per diffidenza de' disegni dell'Imperatore Napoleone III contro l'Inghilterra. Anche questa volta, dopo aver ricordata la potenza degli eserciti di terra e di mare, di cui quel Sovrano dispone, ei l'accusò in termini formali, e non ostante le negazioni anteriori de' sigg. Ricasoli e Thouvenel, d'aver concluso con Vittorio Emanuele un trattato, giusta il quale la Francia entrerebbe in possesso della Sardegna, in cambio di Roma.

« Il sig. Roebuck è giustamente d'avviso che tal acquisto, il quale turberebbe l'equilibrio delle forze europee nel Mediterraneo, sarebbe una minaccia di guerra contro l'Inghilterra; e ne conchiude che questa Potenza dee cercare all'esterno i mezzi di contrabbilanciare i mali disegni, che si covano contr'essa. »

Son queste le *diatribe* del sig. Roebuck contro la Francia ed il suo Governo, di cui si lagnava, come si è visto nel *Bullettino* d'ieri, la *Patrie*; e queste *diatribe* probabilmente furono cagione che il *Moniteur* sciogliesse alfine anch'esso la voce, per ismentire, conforme ci annunciò l'altr'ieri il telegrafo, che il Governo francese abbia pensato ad aprir negoziazioni per la cessione dell'isola di Sardegna. Si vuol dunque registrare, per ora, la smentita del foglio uffiziale; il tempo chiarirà tutto.

La *Patrie*, nelle sue *Dernières Nouvelles*, dice che manca affatto d'esattezza la notizia, venuta per la via d'Inghilterra, che l'Imperatore della Cina abbia ceduto alla Russia un territorio, contenente parecchie città importanti, situate nell'interno; e dice inoltre: « Assicurasi che il sig. Benedetti, « nominato inviato straordinario e ministro « plenipotenziario di Francia presso S. M. il « Re d'Italia, lascierà Parigi lunedì prossimo, « per recarsi a Torino. » Nel suo *Bulletin*, la *Patrie* polemizza colla *Gazette de France* e coll'*Opinion Nationale*, per le cose d'Italia, e ribatte gli assalti a lei mossi da que' giornali; e in un articolo di fondo, piglia a sostenere le aspirazioni di nazionalità della Finlandia contro la Russia, appunto come sostiene quelle della Polonia. La qual cosa dimostra che, se l'alleanza anglo-francese si allenta, l'alleanza franco-russa è lungi assai dallo stringersi.

Gli altri giornali di Parigi, ricevuti ieri, non portano notizia veruna di conto.

Col *Pluto*, giunto la sera del 23 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero, egli dice, ragguagli da Calcutta del 22 luglio, da Singapur del 20, e da Hongkong del 12 dello stesso mese.

« Le relazioni da Giava, del 14 luglio, fanno sapere che i tentativi, fatti per catturare Antasari, capo dei ribelli di Banjermassing, andarono falliti, e che la fine della guerra in quella parte de' possedimenti olandesi delle Indie, sembra molto lontana. Anzi gli ufficiali olandesi asseriscono che gl'insorti vanno progredendo rapidamente nell'arte della guerra, e acquistando maggiore ardimento.

« Si fanno tentativi per riparare il telegrafo sottomarino fra Batavia e Singapur.

« Da Pekino riferiscono che il generale cinese San-kolin-sin prese la città di Tengh-sien, e che il governatore di Citung fu degradato, come reo di viltà, essendosi ritirato innanzi ai ribelli senza colpo ferire. Si vocifera che Dseng-kwo-fan ottenne tredici vittorie successive sopra i ribelli, molti de' quali furono uccisi (dicesi 20,000); il che rallegrò assai gli abitanti di Kiangnan. All'incontro, le ultime relazioni da Hankow, in data del 19 giugno, dicono che i ribelli si sono avvicinati maggiormente alla città. E da Ningpo viene comunicato che gl'insorti s'impossessarono di Kinhua, capoluogo di Provincia, distante due o tre giorni di viaggio da quella città, ed è voce che siansi impadroniti anche di La-ki, città vicina a Kin-hua.

« Scrivono da Sciangai, 3 luglio, che a Tien-tsin sono insorte alcune differenze fra l'Autorità doganale cinese e gl'indigeni, le quali recano inceppamento al commercio. Contro le disposizioni del trattato, i mandarini di Tient-sin impongono dazii a que' negozianti cinesi per tutte le merci, che vengono importate da stranieri. I Cinesi naturalmente si oppongono a questa gravezza, ed hanno abbandonato interamente il mercato. In seguito a querela dei negozianti inglesi, la cosa fu riferita a Pekino, e dicesi che il ministro britannico stia fin d'ora trattando col Governo cinese su quest'oggetto; onde speriamo veder risolta tra breve la controversia e rianimato il commercio.

« L'Imperatore non è ritornato nella capitale, ma seguita a dimorare in Jehol.

« Le trattative dell'inviato prussiano procedono lentamente. Probabilmente, la conchiusione di un trattato, se pure avrà luogo, si farà ancora attendere lungamente. Corre voce che l'inviato incontri difficoltà maggiori di quanto prevedeva. L'Ambasciata prussiana trovasi ora a Pekino; il legno da guerra l'*Arcona* e la nave oneraria l'*Elba* sono presso i forti di Taku, alla foce del Peiho.

« I ribelli de' dintorni di Sciangai tornano a far parlare molto di sè. Essi cominciano a molestare i battelli carichi di seta, che si recano nell'interno. Ultimamente però, l'invio di qualche barca cannoniera bastò ad ottenere da essi la restituzione d'alcune partite di seta, che avevano predato, senza bisogno di usare la forza; e si ha motivo di credere che tali furti non verranno rinnovati. Si pretende che i ribelli abbiano pure in mente di attaccare Sciangai; ma quest'asserzione ci sembra poco degna di fede, ricordando le esperienze fatte dagl'insorti nell'anno passato.

« Un carteggio da Canton, in data 9 luglio, riferisce che fra due mesi si comincierà la costruzione delle nuove fattorie, e quanto prima si porranno in vendita i terreni destinati a tal uopo.

« Al Giappone ricominciano le vessazioni contro gli stranieri. A Yukuhama un negoziante europeo fu assalito recentemente nel suo scrittoio da sette ufficiali armati, in unione a 150 lavoranti cinesi, perchè, dietro incarico avuto, aveva tentato di costringere un Giapponese al pagamento de' suoi debiti verso alcuni mercanti esteri, destinando al sodisfacimento de' creditori una certa quantità di seta a lui venduta. In breve tempo, gli amici del Giapponese e i lavoranti cinesi assalirono l'Europeo, lo legarono e portarono via la seta. Ad un altro negoziante straniero fu asportato di viva forza del rame, per una differenza sul prezzo. Si teme che il Governo approvi questi atti giacchè altrimenti non potrebbero venir commessi così pubblicamente.

« Narrasi inoltre che il governatore di Kanagawa informò il signor Alcock, ministro inglese al Giappone, tale essere l'animosità del popolo verso di lui, che non potrebbe guarentirlo da molestie nel divisato suo viaggio di terra da Nangasaki a Geddo. »

Giustizia è fatta!

* Sono già cinque mesi, allorchè nel Reame delle Due Sicilie cominciavano a spesseggiare le persecuzioni, gli arresti, i giudizii sommarii, e le fucilazioni senza giudizio, primi sintomi della contro-rivoluzione e della guerra civile, che oggidì orribile vi divampa, con nauseante cinismo i telegrammi ufficiali annunziavano all'Europa: « Napoli è tranquilla! » parodiando il celebre motto: « L'ordine regna a Varsavia! »

Ora che il sangue italiano scorre a torrenti su quella terra desolata, e vi fumano le rovine degli ultimi due tra SEI paesi già arsi da cima a fondo, de' sei quanto meno di cui abbiamo *notizia certa*; è nuovamente l'ufficiale telegrafo, che, rivaleggiando di brutalità cogli atti selvaggi di tanto eccidio, spaventa, atterrisce l'Europa col laconismo feroce dell'inaudito annunzio:

« *Ieri mattina, all'alba,* GIUSTIZIA *fu fatta* « *contro Pontelandolfo e Casalduni!* »

E in questi termini « troppo eloquenti », dice il *Movimento* di Genova, e ripete il *Diritto*, che ne ebbero cogli altri comunicazione da Napoli, 16 corr.; è in questi termini che il Governo, Cialdini, ricevette a Napoli, la mattina del 15, l'avviso che, sullo spuntare dell'alba del 14, gl'infelici villaggi di Pontelandolfo e Casalduni *non erano più!*

Rammentano, per avventura, i liberali italiani e i giornalisti della rivoluzione, ciò che gridarono per anni ed anni, allorchè, tra' disastri del 48, il legittimo Governo di Napoli fu costretto a ridurre all'obbedienza la città di Messina, insorta ed in armi, con un bombardamento, che necessariamente fu alla città dannoso?

MESSINA NON È PIÙ! fu stampato su tutti i giornali, e l'eco di questa imprecazione fanatica fu mandata a fare il giro del mondo.

Ciocchè non impedì, che in brevi giorni fossero riparati i danni e gl'isolati guasti di una misura di rigore, provocata dalle improntitudini rivoluzionarie, che sta del resto negli usi di guerra e nelle misure militari; onde il Governo sardo, nella sua passeggiata trionfale per le Marche, per l'Umbria, e nelle Due Sicilie, se ne sparse, come di rose, il cammino.

Messina non è più! fu proclamato in odio di un Governo, che nel suo buon diritto, ma senza passar la misura del necessario, trattava da ribelli i ribelli; e Messina rimase intatta, tornò in un baleno fiorente come prima, e non ha guari, dalla cittadella, tenne fin all'ultimo inalberata la bandiera del suo legittimo Re.

La rivoluzione sapeva che un bombardamento, come quel di Messina, danneggia qualche comignolo di casa, miete disgraziatamente anche qualche vittima, ma non *demolisce* una città, non *stermina* una popolazione, alla lettera e in massa. Eppure, mentendo per mentire, si gridava: *Messina non è più!*

Era riservato alla rivoluzione di tener parola, e senza amplificazioni far sparire dalla faccia della terra già sei grosse borgate, nel breve giro di due mesi, con una popolazione complessiva di VENTIDUE MILA CINQUANTASETTE ABITANTI, tutti periti, tutti arsi, tutti distrutti co' loro vecchi, colle donne, co' fanciulli, co' bimbi, tra le rovine delle case loro, sotto le macerie delle chiese, colle ossa travolte de' loro defunti: l'equivalente d'una bella e popolosa città! Che orrore!

E ciò in pieno secolo XIX, nel cuore della civile Europa, nel più bel paese della bellissima Italia; spettatrice inorridita, ma pur apatica spettatrice, essa civile Europa!

Veramente si drizzano sulla fronte i capelli! e la ragione si ottenebra, nè fa comprendere come ciò avvenga, e soprattutto impassibilmente si tolleri.

E sono le regie truppe sarde quelle, che puntano i cannoni e spingono le faci contro i circuiti paesi, e pazientemente casa per casa, uomo per uomo, donna per donna, fanciullo per fanciullo, finchè pietra non sia più sopra pietra, e gemito non salga più dalle fumanti rovine, co' proiettili infocati e colle faci incendiarie fanno un lago di sangue, da cui sornuotano mucchi di sassi!

È il tricolore vessillo dell'Italia unita, che rimane a sventolar glorioso sulla scena di desolazione, muta, caliginosa per le nebbie sanguigne!

E son comandanti di un esercito regolare, che fra le milizie ebbre e fanatizzate dal sangue, al grido « Savoia! » — son comandanti del regio esercito, che fanno telegrafare a Napoli, al luogotenente generale del loro Re:

« Giustizia fu fatta! » Gran Dio! quale *giustizia!!*

La penna cade di mano a tanto e così inaudito eccesso; e nessun lettore potrà vantarsi di non sentire un brivido a corrergli per tutte le membra.

La solerte *Armonia*, che con lodevole intento ha impreso a combattere, oltre che cogli argomenti e i raffronti, anche coll'eloquenza irresistibile delle cifre, le opere infami della rivoluzione; è la torinese *Armonia*, che non ha guari pubblicava uno specchietto *statistico*, veramente prezioso, delle fucilazioni con giudizio, senza giudizio, degli arresti, degli esilii, e sin delle perquisizioni operatesi nel Reame delle Due Sicilie, con cifre spaventevoli in ogni e singola categoria: è dessa (*V. la Gazzetta* del 24, in cui ne riportammo l'articolo) che ne offre gli estremi delle SEI GIUSTIZIE, finora debitamente constatate, con incendio *totale* e sterminio *completo*.

Casalduni (Provincia di Benevento) con	abit.	4,322
Pontelandolfo (Provincia idem.)	»	4,949
anteriormente a' due:		
Auletta (Principato Citeriore.)	»	3,548
in precedenza a questi tre:		
Montefalcione (Principato Ulteriore)	»	3,192
S. Marco (Calabria Citeriore)	»	4,239
Rignano (Provincia di Capitanata)	»	1,807
SOMMA: ABITANTI ...		22,057!

« È impossibile, esclama l'*Armonia*, che tutti « costoro fossero rei; e per cogliere qualche reo « quanti innocenti vennero barbaramente uccisi! »

Le cifre surriferite, a norma di scrupolosa fedeltà, sono prese dalla Statistica amministrativa *recente*, pubblicata dal ministro agl'interni, sig. Minghetti.

« Sul capo di chi ricade tanto strazio di po« polo, tanto sangue di fratelli? » dimanda protestando l'*Unità Italiana* del 21 corrente.

La risposta del prefato diario milanese non la ripeteremo noi qui. Faremo meglio; ne daremo un'altra più eloquente, più vera, non dandone nessuna, e rimettendola alla coscienza pubblica!

È nome in della civiltà, della libertà, della nazionalità, che si governa a questo modo, e che si rende la giustizia in nome di un Re? È in nome forse della stessa patria italiana, dell'Italia unificata?

Non ritorniamo, no, sul tema troppo vieto e troppo screditato del suffragio universale, che nessuno più invoca, in presenza di queste cifre e di questi orrendissimi fatti; nemmeno, e men di tutti, i suoi più caldi fautori.

Andiamo pur a Torino, in seno al sedicente Parlamento italiano, e veggiamo se veramente l'Italia vi è rappresentata adequatamente, prima di dire, e per poter dire che da Torino si governa così, a nome e per conto della patria italiana, col concorso della legale rappresentanza e *vera* dell'Italia.

Di bel nuovo, è quella paziente calcolatrice, l'*Armonia*, che ci fornisce anche qui le cifre. Da una tabella daddovero sinottica del valore numerico e della importanza reale delle elezioni pe' deputati al sedicente *Parlamento italiano*, non togliamo per brevità se non gli estremi di calcolo.

La giovine Italia *piemontese*, finora unita, ha 21,915,243 abitanti.

Ebbene: per 443 *deputati*, su 419,938 *elettori* inscritti, s'ebbero 242,367 *votanti*, poco più della METÀ; e si ottennero, sui deputati usciti dagli scrutinii, in complesso 170,567 *voti*!

Detratti *in minimo* 70 mila impiegati, aventi *dovere* e *interesse* di votare in senso governativo, restano 100 mila *voti* (molto meno d'UN QUARTO degli elettori inscritti!) sopra una popolazione rotonda di 22 milioni!!

Il Senato, com'è notorio, rileva da cima a fondo dal Governo.

Eccola com'è rappresentata la patria italiana; ecco come si governa e si fa giustizia, e si *fondono* i paesi e i Regni per conto e in nome dell'Italia! Ecco su chi ricade tanto strazio di popolo, tanto sangue di fratelli!

Onde resta pur troppo e fatalmente vero, che siccome l'articolo 68 dello Statuto sardo, 4 marzo 1848, dispone in questi precisi termini: « La giusti« zia emana dal Re, ed è amministrata in suo no« me » — così, per correrla tutta la scala discendente dei cinici, ed essere almeno conseguenti *in cinismo*, dando forma e carattere un po' più solenne al telegramma laconico, che annunziava la sanguinaria catastrofe di Pontelandolfo e Casalduni, si dovrebbe, la sentenza da cannibali, che l'esecuzione pubblica trasmette alla storia, articolarla in faccia al mondo così:

IN NOME DI S. M. IL RE D'ITALIA, *e in delegazione del Luogotenente generale di S. M. a Napoli:*

GIUSTIZIA FU FATTA;

VENTIDUE MILA CINQUANTASETTE ABITANTI FURONO ARSI!

Sotto il titolo: *L'Arciduca Massimiliano d'Austria in Inghilterra*, l'*Armonia* del 20 corrente ha quanto segue:

« Avviene di questi giorni nel mondo politico un fatto capitale, importantissimo, che alcuni mesi fa sarebbesi riputato un sogno, ed ora è innegabile, intendiamo dire il ravvicinamento dell'Inghilterra coll'Austria. Senza precipitare giudizii, e senza venir meno alle nostre convinzioni, dobbiamo però pigliar nota di questo evento, il quale a un dato punto potrebbe influire moltissimo sullo stato presente dell'Europa.

« Veggiamo oggidì le maggiori Potenze, convinte d'una prossima guerra, cercar forza e alleanze per assalire o per resistere agli assalti. Intorno a ciò si travaglia assai Napoleone III, e, facendo assegnamento sull'Italia come su di cosa sua, cerca nuovi amici in Germania, palpa la Prussia, ma non è riuscito finora a guadagnare che il Re di Svezia. L'Austria, dal canto suo, non dorme. Riamicata colla Russia, certa dell'aiuto della maggior parte delle Potenze tedesche, mandò in Inghilterra l'Arciduca Massimiliano, sposo della figlia del Re del Belgio, e antico Governatore del Regno Lombardo-Veneto.

« La missione dell'Arciduca Massimiliano avea per iscopo di visitare il porto e i *docks* della città di Southampton, per poter giudicare dell'opportunità di stabilire una linea di navigazione a vapore tra quella città e Trieste. L'Arciduca giunse a Southampton, il 14 di agosto, insieme coll'Arciduchessa, e vi furono amendue ricevuti col più vivo entusiasmo. Il *mayor*, gli aldermani, i borghesi di Southampton diedero loro il ben venuto con un indirizzo pieno di espressioni di amicizia per l'Austria; e l'Arciduca ha risposto in un modo non meno cordiale per l'Inghilterra. Un magnifico asciolvere venne servito ai Principi, e l'Arciduca fe' un brindisi « alla prosperità, alla po« tenza, alla grandezza dell'Inghilterra, il nobile « modello di tutte le nazioni libere, energiche ed « industriose »; e il signor Stebbing, presidente alla Camera di commercio, rispose con un brindisi al commercio dell'Austria coll'Inghilterra.

« Fu fatto anche un brindisi alla Camera dei comuni, a cui rispose il sig. Roebuck con molti encomii all'Imperatore d'Austria, chiamandolo *un gran Monarca*, e notando che l'Austria trovavasi oggidì nelle medesime difficoltà, che già aveva dovuto attraversare l'Inghilterra. Il *Morning Star*, dopo di avere raccontato quanto avvenne a Southampton, conchiude: « L'alleanza austriaca è com« pleta. » E il *Temps* di Parigi considera come uno dei principali avvenimenti del giorno la cordiale accoglienza, trovata in Inghilterra dall'Arciduca Massimiliano. Al che l'*Ami de la Religion* risponde: « Il *Temps* ha mille volte ragione, im« perocchè questo è un segno di più della reazio« ne, che si opera presso i nostri vicini in favore « dell'Austria. » E più innanzi: « Se vi ha oggidì « un fatto patente e pubblico, si è il ravvicina« mento tra il Gabinetto di Londra e quello di « Vienna. Che ciò sia desiderabile nell'interesse « della Francia è un'altra questione, ma che il « fatto esista sarebbe follia il negarlo. »

« Noi riferiremo il discorso detto a Southampton dall'Arciduca Massimiliano, e quello del conte Apponyi, rappresentante dell'Austria in Inghilterra, aspettando che gli eventi svolgano la nuova alleanza. Certo, sarebbe un gran disinganno pei nostri italianissimi se l'Inghilterra, che prima ha riconosciuto il *nuovo Regno d'Italia*, si collegasse coll'Austria, non certo per favorirlo. Essi hanno già visto i banchieri inglesi, che di politica s'intendono assai, non volersi menomamente impicciare del nostro ultimo prestito, e i giornali della Gran Brettagna avvertire i proprii concittadini di non comperarne le cartelle. Chi può fare il profeta in questi giorni?

« La Provvidenza di Dio *scherza* cogli umani avvenimenti, per ridersi dei calcoli degli uomini, i quali si elevano contro i suoi eterni decreti. Mentre si fa festa perchè credesi di esser giunti a toccare il cielo col dito, eccoti una morte improvvisa gettare lo scompiglio e lo spavento. Coperto appena il vuoto lasciato da quella morte, sarebbe curiosa che spuntasse su una lega austro-inglese! Del resto, non sarebbe la prima volta che l'Austria e l'Inghilterra confederate ristabilissero il Papa sul suo trono. Pio IX non dista molto da Pio VII, nè il nipote Napoleone III dallo zio Napoleone I.

« Checchè ne sia, aspettiamo con pazienza, e preghiamo colla certezza che Dio opererà anche miracoli, se saranno necessarii per glorificare la sua Chiesa. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 22 agosto.

La banda Donatelli tentò ieri d'invadere Monteverde (Avellino). Guardie nazionali ed abitanti si levarono in massa a suono di campane e ricacciarono i briganti insino all'Ofanto, ove pare siensi riuniti alle bande che stanziano nelle campagne di Caposele. (*Il Nomade.*)

Scrivono da Montesantangelo, il 18 agosto, al *Popolo d'Italia*:

« Con un'altra mia posteriore a quella da Manfredonia, vi narrava i casi reali del Gargano. Menzogne di usufruttanti governatori sono le risibili asserzioni dell'estinto brigantaggio. Desso esiste come prima, anzi più baldanzoso, per la mano che vi prestano i Comitati borbonici.

« Pinelli ben poco ha fatto nella sua passeggiata marittima. Nè ha sconfitto, nè distrutto, come si crede. A Vieste erano assassinati, nel 27 decorso, fra gli altri, Santo Nobile farmacista, i due fi-

gli di Cocle, Marcello Cavallo, uno Spina; mentre le case del sindaco di San Vincenzo, Nobile, con altre, erano devastate alla lettera. Il povero Carlo Bosco, avuta la moglie demente per la paura, si moriva a Manfredonia, ove era fuggito, di crepacuore. »

Leggesi nel *Precursore* di Palermo, in data del 21: « Corre voce, che una nave di commercio, armata a guerra si fosse vista sulle coste dell'isola tra Girgenti e Sciacca. La nave era senza bandiera. Annunziata dal telegrafo, crediamo che il Governo abbia preso misure necessarie per inseguirla. » *(Unità Ital.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 agosto.*

Dopo la comunicazione di S. E. il Ministro di Stato, ieri riferita, la Camera passa alla votazione per la elezione della Giunta, alla quale la Camera devolverebbe l'incarico di compilare l'indirizzo. Fatto l'appello nominale de' deputati, si passa alla votazione, e finita questa, il *presidente* annunzia alla Camera che i due vicepresidenti si occuperebbaro, fuori della sala, dello scrutinio della medesima. Intanto passa all'ordine del giorno.

Viene di conseguenza ripreso il filo della seduta d'ieri, continuando il dibattimento sulla procedura d'accomodamento.

Il referente dott. *Mandelblüch* aveva comunicato il tenore del § 31, stato rimesso alla Giunta per la redazione. Il dott. *Wieser* propose d'inserire fra il § 35 ed il § 36 un apposito § per istabilire la massima che il debitore insolvente non abbia il diritto di convenire coi creditori, affinchè questi possano venir a capo del pagamento delle pretese di già liquidate. In caso di offerte inferiori al debito od al valore de' fondi, che coprono le pretensioni de' creditori, la maggioranza di questi potrebbe passare all'alienazione de' beni del debitore insolvente, senza il di lui assenso, e coi dovuti riguardi ai §§ 27, 28, 31 e 34. Il capo Sezione *Rizy* osserva che colla proposta Wieser s'introdurrebbe in un solo § una nuova specie di procedura pei concorsi, e che alla procedura conciliativa si sostituirebbe una procedura forzosa. Ma il dott. *Mandelblüch* osserva di rincontro, non darsi luogo col proposto § ad alcuna arbitrarietà da parte de' creditori, e l'interesse del debitore essere tutelato dalla sorveglianza della legge e degli organi della medesima. Ad onta di queste osservazioni per altro, la maggioranza respinse la mozione Wieser.

Il dott. *Ofner* propone un ammendamento al § 36, e viene appoggiato; ma contro questo ammendamento parla il dott. *Prazak*, facendo osservare le contraddizioni legali, che vi s'incontrano, e formolando alla sua volta un nuovo ammendamento, che viene appoggiato. Anche il dott. *Kaiser* propone un ammendamento al § 36, ma la Camera finisce col non ammettere che una sola parte dell'ammendamento *Prazak*.

Il § 37 viene accettato senza dibattimento; indi il *presidente* annunzia alla Camera che la tornata è sospesa per 20 minuti. Ripresa ad un'ora e mezza, il *presidente* annunzia alla Camera il risultato dello scrutinio per la elezione de' membri della Giunta dell'indirizzo imperiale. Risultato eletti Pillersdorf, Litwinowicz, Giskra, Mülhfeld, Hartig, Kaisersfeld, Brünz e Lapenna. Gli eletti non essendo che 8, il presidente passa ad una nuova votazione per l'elezione del membro che manca, e dopo raccolte le schede, le rimette a' vicepresidenti per lo scrutinio fuori della sala.

Intanto, il conte Gleisbach riferisce sopra sette petizioni di quasi uguale tenore, presentate alla Camera da qualche tempo, e riferibili nella maggior parte ad oggetti dell'esonero del suolo. L'evasione ebbe luogo secondo il vecchio regolamento degli affari; dopo di che il dott. Taschek riferì sopra le petizioni de' Comuni di Efferding, Wels e Weissenkirchen (Austria superiore), relative all'abolizione del dazio di consumo per il graspato, ed alla modificazione delle prediali. Visto però che il progetto della nuova legge comunale sta per essere compilato, la Camera rimanda questa ed altra petizione del Comune di Stainz, nella Stiria, alla Giunta di quella legge, affinchè ne prenda dovuta notizia. Siccome poi quest'ultima petizione conteneva una domanda relativa al notariato, così fra l'ilarità della Camera, viene stabilito che di questa si dia anche parte alla Giunta stabilita per la revisione delle istituzioni de' notai.

In fine, il *presidente* ragguaglia la Camera dell'esito dello scrutinio, col quale risulta eletto a nono membro della Commissione per l'indirizzo il dott. Herbst; ed in seguito al desiderio della Camera si chiude la seduta, non però senza aver fissato l'ordine del giorno per la tornata successiva.

Ecco il primo dei due Sovrani Rescritti, annunziati nelle *Recentissime* di lunedì, e de' quali il secondo fu già ieri pubblicato nella relazione della seduta del Consiglio dell'Impero:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE, ecc., ecc.

Avendo col Sovrano regio Rescritto del 21 agosto a. c., deciso lo scioglimento della Dieta ungherese, abbiamo nominato Nostro Commissario regio plenipotenziario, e spedito ad eseguirlo, il Nostro caro fedele co. Francesco Haller di Hallerkeo, gran-croce del Nostro Ordine di S. Stefano, cavaliere della Corona ferrea di prima classe, ecc., ecc., Nostro consigliere intimo e fedele ciambellano, non meno che proprietario del Nostro 12.° reggimento di ulani. Noi v'ingiungiamo quindi e vi ordiniamo, in forza del Nostro potere regio, di adempiere a tutte le ordinanze del Commissario regio da Noi nominato, di ubbidir ad esso e di fare omaggio ai Nostri ordini regii, pel vostro dovere di sudditi e legale, sotto pena altrimenti di severa repressione, e di non agire altrimenti.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

CO. ANTONIO FORGACH *m. p.*

IGNAZIO ROHONCZY *m. p.*

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 23 agosto, quanto segue:

« Pest 21 agosto.

« Dopo di essersi adunata a mezzogiorno in una conferenza secreta, la Camera bassa si unì, alle ore 4 pom., in pubblica seduta. Dopo la lettura del protocollo dell'ultima seduta, Bónis propose di provvedere pel caso, certo imminente, dello scioglimento della Dieta; su di che Deak lesse un progetto di protesta, da lui compilato, il quale venne approvato unanimemente.

« Dopo Deak, parlò Tisza Kolomán, il quale desidera di esprimere in un'apposita deliberazione i tre punti seguenti, che la Dieta avrebbe precipuamente di buon grado ordinato in via legislativa: 1.° la questione delle nazionalità; 2.° l'uguaglianza di diritti delle confessioni, e l'estensione di tutt'i diritti politici anche agl'Israeliti; 3.° l'abolizione di tutte le condizioni di possesso affini ai pesi urbariali, sulla base dell'indennizzo, e senza lesione del diritto di proprietà. Anche questa deliberazione venne adottata dalla Camera con acclamazioni; indi fu compilato il protocollo, e rimesso alla Camera alta.

« La seduta della Camera alta incominciava sull'imbrunire della sera, e quando meno si pensava, la sala del Lloyd era entrata nell'oscurità; e perchè non erasi provveduto per sedute notturne, l'illuminazione improvvisata fu anche sommamente meschina. L'adunanza era assai ristretta; fatto esatto calcolo, i magnati presenti erano 29 in tutti, e fra questi il principe Primate, e quattro altri Vescovi. Il presidente conte Apponyi portata a conoscenza il protocollo, trasmesso dalla Camera bassa, l'attuaro lo legge, e la protesta della Camera bassa contro l'imminente scioglimento della Dieta, viene, sopra proposta del conte Pálffy, ammessa per acclamazione. (Nella votazione per alzata e seduta, rimangono seduti il principe Primate ed il Tavernico, non sappiamo se per accidente, o deliberatamente.) Dopo che venne deliberato ancora sopra alcuni affari di economia interna, come la rimunerazione per tre mesi degl'impiegati e degl'inservienti della Camera, S. E. il Tavernico di Majlath, prese la parola e tenne un discorso:

Non voglio, diss'egli, entrare in recriminazioni, ma mi limito semplicemente ad osservare, che gli avvenimenti del 1848-49, furono certamente un'azione, e perciò ne seguì naturalmente una reazione. Questa fu, nella sua insostenibilità, sciolta nuovamente con una transazione. Fu questo quell'intervallo, in cui cadde la formazione del Consiglio dell'Impero rafforzato, cui fui chiamato in unione ad alcuni patriotti, ed alla quale chiamata non avemmo difficoltà di corrispondere, perchè con questo passo non potevamo assolutamente ledere i diritti dell'Ungheria. L'oratore loda il patriottismo e l'intelligenza di alcuni uomini, con cui si trovò nel Consiglio rafforzato dell'Impero, e narra quindi come a questi sforzi uniti riuscì di far sorgere il Diploma di ottobre. Addentrandosi ulteriormente nella genesi di questa Risoluzione Sovrana, espone l'oratore le idee fondamentali, che hanno servito ad essa di norma e di direzione, di cui la primaria fu il ripristinamento dell'autonomia costituzionale dell'Ungheria, benchè non si possa contendere che si ebbe contemporaneamente in vista la trattazione in comune degli affari comuni coi paesi ereditarii. Che vi sieno però tali affari comuni, ella è cosa fuori d'ogni dubbio. Ciò emerge, non solo dalla costante premura dei nostri maggiori, di assicurare l'influenza dell'Ungheria negli affari risguardanti tutto l'Impero, ma ancora più dalla naturale interna necessità dei vicendevoli rapporti dell'Ungheria e dell'Austria. Stabilita una volta l'idea ch'esistono tali affari comuni, ch'esigono d'essere trattati in comune con tutti i popoli della Monarchia austriaca, se ne trova anche la forma.

Qui l'oratore tocca la sicura aspettazione, nutrita all'emanazione del Diploma d'ottobre, sì dal Monarca che dai promotori di quel Diploma, che l'Ungheria, riconoscendo il ripristinamento, benchè provvisoriamente *(vorläufig)* soltanto parziale, della sua Costituzione, avrebbe agevolato possibilmente lo stadio di transizione, sinchè la Dieta avesse preso in mano la soluzione legislativa delle questioni pendenti. Frattanto, essere stati ben lungi i Comitati ed i Municipii dal corrispondere a quest'aspettazione; per cui si venne ad una condizione così contraria all'ordine ed alla natura, che ben si dee ringraziare la sobrietà ed il senno del popolo ungherese, se così fatta condizione anormale potè sostenersi durante dieci mesi interi senza condurre di fatto all'anarchia. Queste condizioni provocarono, in certa guisa, la *Patente di febbraio.*

Illustrando infine la stessa Patente di febbraio, l'oratore dimostra che la stessa apparisce come una deviazione essenziale dai principii stabiliti nel Diploma d'ottobre. *Il centro di gravità dell'Austria* stare nell'Ungheria, perchè la nazionalità ungherese è l'unica, che non ha alcuna nazionalità propinqua all'estero, cui potesse appoggiarsi, mentre tutte le altre nazionalità dell'Austria poliglotta gravitano in essa dal di fuori. Essere, per verità, avvenuto in questi ultimi tempi che anche qualche patriotta ungherese abbia aspettato dal di fuori la salute della sua patria; però, essere stata questa soltanto un'aberrazione momentanea; imperciocchè, anche nel caso d'un aiuto straniero, l'Ungheria per tal guisa rigenerata, non sarebbe più stata, com'era, l'Ungheria fondata da Santo Stefano ed ereditata dai nostri maggiori. In fine, l'oratore, riferendosi alla Patente di febbraio, esprime ancora una volta il convincimento che l'Ungheria non riconoscerà mai colla violenza quei principii, fossero anche quelli della libertà e del costituzionalismo, che non riconosce di propria volontà. *(Applausi.)*

Il conte Demenico Teleky soggiunge ch'egli apprezza bensì altamente il patriottismo del precedente oratore, e di quegli uomini, che dividono con lui il difficile assunto di stabilire un accordo tra Principe e popolo, ma che però dee assumere la difesa dei Comitati incolpati, perch'essi hanno appunto agito soltanto legalmente ed a senso della Costituzione, opponendosi agli ordini delle Autorità illegali. *(Vivi applausi.)*

Finalmente, il conte Apponyi invita alla seduta, che avrà luogo domani 22, all'ora di mezzogiorno.

Lo scioglimento della Dieta ungarica.

I giornali viennesi recano i particolari di questo importantissimo avvenimento. Essi gli ebbero per telegrafo, o per privata corrispondenza, e noi ci affrettiamo di darne parte ai nostri lettori.

Il 22 agosto, un affisso annunziava che per le ore 12 di quel giorno era indetta l'ultima tornata della Dieta. Quindi la piazza era ripiena di popolo, e la folla accalcavasi così numerosa e così importuna, che alla parte del Museo si dovettero raddoppiare le sentinelle. Una divisione di trabanti era appostata nel cortile pel mantenimento dell'ordine; il capitano della città sorvegliava personalmente il servizio della pubblica sicurezza.

Nel locale della Dieta, le tribune riservate al pubblico erano immensamente affollate; anche nella sala, buon numero di curiosi erasi frammischiato fra' deputati. Le tribune de' giornalisti erano anch'esse stipate, e fra gli spettatori si osservavano delle notabilità forestiere. La folla era all'aspetto commossa ed irrequieta; ma non trascorse a dimostrazione od eccesso di sorta.

Alle 12, comparve il presidente Ghiczy. alla sua troppo ritardata intonazione rappresentativa *Eljen azelnök*, sentì rispondere alcuni *Eljen*. Deák si fece aspettare e desiderare come una sposa. Dopochè la sala fu beae affollata, si presentò, e venne accolto con una fragorosa salva di *Eljen*. Il barone Vay, che la sera innanzi aveva fatto la sua prima comparsa nella Camera de' deputaii, entrò poco dopo e si collocò dietro Deák. Siccome tuttavolta continuavano le ovazioni, così la folla, per torre ogni equivoco, dopo la comparsa di Vay, trasmutò in *Eljen Deák* il semplice *Eljen*. Il barone di Vay era assai pensieroso, e parve ai suoi conoscenti molto invecchiato. La sua rappresentanza era di breve durata, e non gli conferiva che il mesto diritto di assistere ai funerali di quella Dieta, ch'egli amava di riguardare come una sua creazione.

Il campanello del presidente calmò ben presto l'inquietudine, ed egli, il presidente, si accinse a fare alla Camera le necessarie comunicazioni.

Annunziò d'avere avuto due reali rescritti. Col primo, nominarsi a commissario regio per l'Ungheria, il conte Francesco Haller di Hallerkeö, ordinandosi di prestare ad esso incondizionata ubbidienza, quale la si deve alla persona del Re. Col secondo, ordinarsi lo scioglimento della Dieta ungarica, ed avere anche avuto l'intimazione che, ove la Dieta non obbedisse di buona voglia, si avrebbe dovuto avere ricorso alla forza.

Csengerny, notaio della Camera, diede lettura d'ambi i rescritti. Dopo di che, Sigismondo Bernak prese la parola. Nel fervore del discorso, lasciò cadere l'espressione che conveniva piegar le ginocchia e parare il colpo. Se non che fu interrotto da un mormorio universale, e Deák soggiunse che, dove è minacciato il militare intervento, non si può discutere, e quindi il meglio di tutto è l'insistere nella protesta insinuata sin da ieri. L'intera Camera aderì coll'alzarsi alla proposta di Deák, ed il presidente dichiarò sciolta la Dieta.

Intanto che formulavasi il protocollo, Ghiczy prese congedo dalla Camera con affettuose parole e con voce commossa. Paragonò sè ed i suoi colleghi a quel dotto alemanno (Martino Lutero), che nella Dieta di Worms, nell'anno 1521, ebbe a dire: « Non posso operare contro la mia coscienza; sto qui e non posso altrimenti; Iddio mi aiuti. »

E in quel frattempo il notaio aveva condotto a termine il protocollo della seduta. Ne diede pubblica lettura, e la Dieta, che era stata adunata per quasi 5 mesi, si sciolse in tutto silenzio e senza neppure intonare il solito *Szozat*.

Alla stessa guisa, e dal più al meno co' medesimi effetti, si pubblicò il rescritto regio nella Camera de' magnati. *(O. T.)*

Vienna 25 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene un rapporto a S. M. l'Imperatore della Commissione del debito dello Stato, in data 28 giugno scorso, sulle condizioni del debito dello Stato alla fine del secondo semestre 1860.

Secondo telegrammi pervenuti da Corfù, S. M. l'Imperatrice, il cui stato di salute continua ad essere sodisfacente, andò incontro, per un tratto, alla sua serenissima sorella, S. A. R. la signora Principessa ereditaria Elena di Thurn e Taxis, che s'era imbarcata a Trieste sul piroscafo il *Greif*, e quindi le due eccelse signore giunsero unite iersera alle 6 a Corfù. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 26 agosto.

Leggesi nella *Donau Zeitung*: « L'*Indépendance belge* pone in dubbio quanto fu detto che il Governo austriaco non sia ora intenzionato di fare un'operazione finanziaria, e ciò in base ad una notizia pervenutale da Londra, secondo la quale il *cavaliere Brentano* sta ora trattando con capitalisti inglesi per contrarre un prestito di sei milioni di lire di sterlini. Forse che basti a dissipare i timori del giornale belgio il sapere, che il sig. *barone Brentano* non è incaricato di *nessuna* missione, o negoziazione, e che anzi da varie settimane egli si ritrova ai bagni d'Ischl, onde rimettersi in salute, ed ivi rimarrà ancora per lungo tempo. »

Il Comitato per le Confessioni religiose della Camera dei deputati fu ritardato nei suoi lavori dall'ingresso dei sostituti, dacchè per loro desiderio le risoluzioni già prese dovettero essere sottoposte ad una seconda lettura. Intorno alle prese risoluzioni, si dice che fu accettata quella del matrimonio civile obbligatorio; indi la limitazione del diritto di sorveglianza della Chiesa sulle Scuole popolari e secondarie, all'istruzione religiosa; mentre fu rigettato dalla maggioranza il toglimento delle disposizioni legali per la solennizzazione delle domeniche e dei giorni festivi, l'abolizione del giuramento religioso, e l'influenza dei Vescovi sulle Università. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 17, al *Temps*: « Erasi annunciato, nei giorni precedenti alla festa dell'Imperatore, che il partito d'azione voleva fare una dimostrazione, riunendosi alla sera sulla piazza Colonna, dinanzi al Circolo francese, gridando *Viva l'Imperatore!* Ma il Comitato, dicesi, vi si è opposto, con vivo rincrescimento della frazione mazziniana, la quale cerca acquistare importanza.

« Gli spiriti, infatti, si agitano sempre più. Se lo stato delle cose si prolunga, si prevede un inverno deplorabile; e questa prospettiva infonde una specie di spavento, che gli uomini d'azione, gli anti-diplomatici, non fanno fatica ad usufruttare. Il cômpito del Comitato diviene quindi difficile.

« I Napoletani sono qui letteralmente in giubilo da una settimana. Essi ricevono dal Sud notizie, senza dubbio esagerate, sui successi reazionarii; ma essi mostrano di credervi, e si fregano le mani. Ogni giorno giungono rinforzi alla nuova Coblenza: giornalisti, abati, agenti d'ogni sorta.

« Bosco, ritornato dai bagni di Civitavecchia, è ricomparso con aria trionfante. L'ex Re è occupatissimo; non si vede quasi più; ma coloro che l'hanno veduto da ultimo, pretendono che la sua fisonomia, inquieta e nervosa durante l'inverno e la primavera, si è ora rianimata e fatta serena ed altera.

« I patriotti romani sono inquieti per Roma e per Napoli. Ed io stesso non vi dissimulo che, dinanzi all'insieme di tante voci che corrono, domando a me stesso, se la situazione non sia veramente difficilissima. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 agosto.

** Ieri i Romani hanno celebrato la festa dell'Assunta, e i Francesi la festa di Napoleone. I primi hanno illuminato le case, per voto, fatto durante il terribile cholèra del 1837, di onorare la Vergine anche con una illuminazione, ed i secondi hanno brillantemente illuminato tutti gli Stabilimenti nazionali. E la più grande illuminazione è stata al palazzo dell'Ambasciata e al Circolo dell'uffizialità francese sulla piazza Colonna, dove furono collocate anche due orchestre, le quali hanno sonato ieri sera fino a notte avanzata. I Francesi però mostrano poco gusto artistico nel disporre le illuminazioni.

Il generale conte di Goyon, ieri sera ha dato un gran pranzo, al quale è stato invitato anche il Cardinale segretario di Stato. Secondo il consueto, la mattina di questa festa nazionale, prima della sacra cerimonia nella chiesa di San Luigi de' Francesi, doveva aver luogo una rivista militare alla villa Borghese; ma, a cagione del caldo eccessivo, il generale l'ha riserbata ad altra occasione, non avendo voluto esporre i poveri soldati a fatali strapazzi. Alcuni dicono che abbia trovato il pretesto del caldo per non farla, informato che i patriotti volevano accorrere ad assistere a tale rivista, e fare una splendida dimostrazione a favore della Francia e di Napoleone. La festa è passata senza disordine; ieri sera molta truppa francese stava sotto le armi, e anche la polizia romana avea preso le sue precauzioni. Il solo inconveniente era il numero straordinario dei soldati francesi ubbriachi, che vedevansi camminare ora a dritta e ora a sinistra delle contrade, e mi ricordavano la viva descrizione, che d'un ubbriaco aggirantesi per via fa l'antico vostro antecessore, Gaspare Gozzi. Il Santo Padre, ieri mattina non è andato ad assistere alla Cappella che per la festa della Madonna fu tenuta, secondo il solito, a Santa Maria Maggiore; vi andò però appena terminata la messa, per dare dalla loggia della basilica la benedizione solenne. Il caldo era opprimente, e perciò scarso fu il concorso dei fedeli. Nel ritorno, su varii punti delle strade percorse, il Papa fu accolto con acclamazioni. La salute di Sua Santità è perfetta.

La reverenda Camera apostolica, che è il Ministero delle finanze, si accinge a muovere liti gravissime, e poi le perde. Ella ha sostenuto una causa contro il principe Alessandro Torlonia, e l'ha perduta. Il principe Alessandro Torlonia, come appaltatore generale dei sali e tabacchi, avendo avuto gravi danni nel 1849 perchè il Governo della Repubblica avea abbassato di un baiocco la libbra il prezzo del sale, domandò ed ottenne dal Papa di prolungare, come a compenso, per altri sei mesi il contratto. La Camera, pretendendo che il Torlonia non avesse sofferto nessun danno, ha chiesto *l'aperitio oris* pel rescritto sovrano, pretendendo che nessun compenso fosse dato all'amministratore. Da qui è nata la questione; e portata davanti al Consiglio di Stato, questo ha deciso a favore del principe Torlonia, il quale così non isborsa la somma di circa un milione di franchi, che la Camera pretendeva da lui.

Un'altra causa è stata decisa sabato passato fra la stessa Camera e gli azionisti dei sali e tabacchi. Questa causa riguarda il dividendo, che si era stabilito nell'introito, che fosse stato superiore alla corrisposta, che nel contratto venne stabilita a favore del Governo. Il Consiglio di Stato fu chiamato a giudicare anche questa questione, ed ha deciso a favore degli azionisti. Questi due fatti, mentre mostrano l'umore bisbetico della reverenda Camera, mostra ancora l'indipendenza dei Tribunali romani, e lo spirito di giustizia, da cui sono animati. A Roma, nei Tribunali, si fa giustizia: i giudici in genere sono abili e di una esemplare probità; essi non si lasciano dominare da influenza estranea, nè da speranze, nè da timori: *cuique suum*. Non basta avere delle proteste, bisogna che sieno giuste, la Camera può fare la soverchiatrice fino a che non trovi chi la traduce davanti ai Tribunali: ma una volta chiamata al giudizio di questo, non trova altro favore e altro riguardo, che quelli dati dalla giustizia. La povera Camera corre certo pericolo di perdere un'altra causa col principe Torlonia, perchè vuole negare al principe, come amministratore dei sali e tabacchi, il compenso della perdita, da lui fatta col somministrare per ordine superiore il tabacco alle truppe austriache nelle Romagne, ad un prezzo inferiore a quello ch'era venduto a' cittadini.

Si dice che il Governo pontificio non dimentica mai gli atti ostili al Papa od a sè stesso; ciò non è vero, e una pruova luminosa ne abbiamo nella recente nomina del curiale Corazzini a sostituto di Camera. Egli, nel 1848, fu fanatico per la guerra dell'indipendenza, e si dichiarò contro l'allocuzione del 29 aprile. Queste cose non gli hanno impedito di essere nominato a sostituto, a preferenza di altri curiali, che non hanno mai detto una parola riprovevole contro il Sovrano.

Sua Santità ha stabilito di fare una solenne canonizzazione nella prossima Pasqua di Risurrezione.

Il Beato, che sarà canonizzato, è Michele de' Santis, dell'Ordine dei Trinitarii. Questo Beato nacque in Catalogna allo incominciare del secolo XVII; rimasto orfano di padre e di madre, fu posto da un suo zio presso un mercatante, dove si distinse per molte segnalate virtù. E desideroso di farsi religioso, recossi a Barcellona, ove entrò nell'Ordine dei Trinitarii. Anelante alla perfezione, abbracciò la riforma di questo Ordine, fatta dal beato Giovanni Battista. Fatto sacerdote, crebbe nella virtù, e nominato superiore nel Convento di Vagliadolid, divenne l'ammirazione di tutti i religiosi, che lo veneravano come un santo. Egli morì in età di 34 anni, e nel 1779, sotto Pio VI, fu dichiarato Beato. Di questo beato, Pio IX intende fare nella prossima primavera la solenne canonizzazione; il regolare processo per compiere questo atto, veniva compiuto fino dal 1821, ma poi fu trascurato; il Papa, desiderando di compiere questa solenne cerimonia, ha stabilito di concorrere alle spese, che sono indispensabili.

Gl'incendii dei fenili in Roma o nei dintorni non vanno cessando. L'altro giorno fu appiccato il fuoco ad un altro, e il danno è stato almeno di 2000 scudi. Questi incendii sono una cosa assai grave; sembra che siavi una congiura di abbruciare tutti i fenili, in vendetta del sistema adottato dai proprietarii della campagna romana di non più seminare, ma di ridurre tutti i fondi a prati e pascoli. Ignoro se la cagione, movente a sì orribili delitti, sia questa; è vero però che dal momento ch'è stato abbandonato l'antico sistema di seminagione, ch'era quello di seminare a grano ogni anno, almeno un quarto dell'agro romano, il prezzo del grano è cresciuto a dismisura. La condizione eccezionale della campagna romana richiede che il Governo prenda delle misure opportune, affinchè il territorio produca almeno quanto è necessario al consumo di Roma. Da qualche anno, nell'agro romano, non si raccolgono più di 60,000 rubbia di grano, e pel consumo di un anno, Roma abbisogna almeno di 175,000 rubbia.

Il prezzo dei grani nelle Marche e nell'Umbria sono cresciuti in modo straordinario. Nel 1854, che fu un anno di grande penuria, un rubbio di grano nell'Umbria non fu mai pagato più di 13 o di 14 scudi: e negli anni ordinarii si pagava 8 e 9 scudi. Ora vale 15 scudi; e la povera gente soffre. Ecco una delle beatitudini del Governo italiano. Le Provincie delle Marche sono infestate da bande di assassini e di grassatori; le rapine a mano armata sono giornaliere sulle pubbliche vie di notte e di giorno. Nella Provincia di Ascoli, è risorto anche il brigantaggio, formato da quei giovani, che si sono sottratti alla leva militare. Ancona viene straordinariamente fortificata; molti e importanti sono i lavori nuovi. La fiera famosa di Sinigaglia, quest'anno, ha avuto molta merce, ma pochissimi compratori; da molto tempo non si è vista in essa tanta mercanzia, ma anche così poco concorso di gente. Le vessazioni di chi passa a Terni sono incredibili; la polizia del nuovo Governo della libertà fruga addosso ad ogni viaggiatore, legge lettere e qualunque carta, e tutto per la libertà. Nulla poi dico della violazione dei segreti postali: tutte le lettere, che partono da Roma, sono lette senza alcun riguardo.

Ogni giorno arrivano a Roma famiglie, che fuggono da Napoli. Molti signori, che si erano ritirati a Portici, hanno visto di esservi poco sicuri sotto l'egida del nuovo Governo e sono fuggiti. Molte altre famiglie si ritirano in Francia.

I prelati spagnuoli, che il Papa creerà Cardinali nel prossimo Concistoro, sono il Vescovo di Saragozza e il Vescovo di Compostella.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 agosto.

Mediante regio decreto 18 corrente, è approvata l'istituzione di una sede della Banca nazionale in ciascuna delle città di Napoli e di Palermo in conformità della domanda, fatta dal Consiglio superiore della Banca, in rapporto alle deliberazioni degli azionisti de' 12 novembre 1860, e 26 marzo 1861. Quelle due sedi cominceranno le loro operazioni di commercio non più tardi del 1.° novembre prossimo. *(Opinione.)*

In una corrispondenza del *Lombardo*, da Torino 25 agosto, si legge:

« Il capitano Mosti ripartiva ieri per Napoli. Egli ebbe lunghe conferenze col ministro dell'interno ed un abboccamento col presidente del Consiglio, ed è latore d'importanti dispacci pel generale Cialdini.

« Va sempre più accreditandosi la voce che s'intenda sopprimere la separazione amministrativa delle Provincie napoletane e concentrare al Ministero le maggiori attribuzioni civili della Luogotenenza. Tale misura verrà sottoposta quanto prima alla deliberazione del Consiglio dei ministri, e, a quanto dicesi, il barone Ricasoli vorrebbe appoggiarla vivamente affinchè venisse adottata. Sebbene non ispetti a me, semplice cronista, l'emettere un adequato giudizio sulla maggiore o minor convenienza di una simile misura, tuttavia io vorrei che il Governo fosse seriamente compreso dell'importanza dell'atto, che uscisse dalla sua cerchia troppo ristretta per argomento sì grave, che non titubasse nel consultare persone versate nella materia, che ascoltasse, infine, i consigli della stampa, per non aver più tardi, e inutilmente, ad accorgersi d'aver fatto un passo intempestivo e di non avere abbastanza ponderata la questione... Ma tale questione non troverà contrasto nel seno stesso dei ministri?... Saranno essi tutti concordi nell'adottarla?... Permettetemi di dubitarne, e fortemente.

« Lo straordinario sviluppo che va prendendo la marina nazionale italiana, ha reso necessario un aumento nel personale di quel Ministero. So difatti, ch'esso fu or ora riorganizzato, e che venne portato ad otto il numero delle divisioni, che lo compongono. »

Da una relazione, che il sig. Piacentini dirige nella *Gazzetta di Torino* al ministro dell'interno e della guerra, intorno un suo viaggio al Monviso, togliamo il seguente frammento:

« Ripassando per uno di que' paeselli alpini ed imbattutomi in una delle Autorità, il segretario comunale, ottima e cortese persona, questi mi venne narrando come di tratto in tratto, a due, a tre arrivassero colà de' disertori, or in abito borghese, ora coll'uniforme, e passassero in Francia; pochi giorni prima si erano visti cinque soldati di cavalleria, i quali fuggivano dai presidii di Savigliano o di Saluzzo: alla favella mostravano essere delle Provincie meridionali.

« Però questi disertori, soggiungeva, non transitano pei villaggi, e tengono i nostri sentieri, ma vanno per le più aspre e dirette gole, d'una in altra cima, tanto che riescono al passo là sotto al Monviso: non però camminano alla ventura, chè sarebbe impossibile, ma seguono un cammino che è loro tracciato e segnato dai casolari, che i nostri pastori hanno su per le Alpi ed abitano in questa stagione.

« Ci vengono muniti e guidati da un itinerario, in cui sono notati i varii punti cui devono toccare, i nomi delle valli, dei torrenti, i casolari ai quali debbono giungere, i villaggi ed i passi che occorre schivare.

« Chi fornisce loro questo itinerario, questa *carta della diserzione?* Dirò quel che si dice, e credo con buon fondamento, esservi, cioè, laggiù a Saluzzo, o in quei dintorni un Comitato o che so io, dei bricconi insomma, i quali tirano i soldati a disertare, gli avviano per questi monti, somministrando loro tutte quelle indicazioni, e li fanno così giungere in Francia, ove il Comitato borbonico di Marsiglia li accoglie e gli manda a Civitavecchia ed a Roma, ad ingrossare le bande di Chiavone.

« Questo posso pur dirle, che non più in là di ieri l'altro, capitava qui un signore napoletano coll'aria di voler salire al Monviso; ma, io credo, con ben altro fine, perchè, dopo essersi qui trattenuto alquanto, facendo certe strane interrogazioni, lasciò là il Monviso, e s'avviò verso la valle di Luserna.

« Noi di tutte queste cose abbiamo informate le autorità; ora sta a loro il provvedervi e metter le mani sulle file di questa trama. »

Leggiamo nell'*Opinione* del 25: « Nella pianura di S. Maurizio si raccolgono quest'anno i refrattarii alla leva, i quali vennero arrestati.

« Invece di lasciarli a popolar le carceri con danno loro e della società, si è pensato dal Ministero della guerra di aprire ad essi una via onorevole di riparazione, radunandoli per le esercitazioni militari, ed inspirando loro quei sentimenti di dignità e di disciplina, di cui, pur troppo, mancano.

« Que' soldati sono ora due mila e quasi tutti delle Provincie meridionali. Altri quattro mila se ne aspettano, che saranno pur diretti alla volta di S. Maurizio.

« Essi sono ammaestrati con molta solerzia. Per ora non hanno armi, le quali verranno loro distribuite soltanto quando abbiano progredito nell'istruzione, e mostrino di aver acquistate le qualità, che si richiedono a formare de' buoni soldati.

« Se riescono, saranno tosto incorporati nei reggimenti; se no si manderanno a Fenestrelle per esservi tenuti sotto più rigida disciplina, finchè si correggano e diventino idonei al servizio.

« A tutela della sicurezza pubblica, sia dei dintorni, sia del campo, furono inviati a S. Maurizio due battaglioni di fanteria. Questo provvedimento era necessario così per impedire disordini tra' soldati, come per la tranquillità di que' proprietarii, i quali temevano di essere disturbati e molestati. Sappiamo che furono dati ordini severi di mantenere la disciplina, e vietare a' soldati di uscire dal campo.

« Prescrizioni non meno rigorose furono stabilite per Fenestrelle, dove pure i proprietarii avevano paura che i soldati sbandati o renitenti, che vi furono raccolti, non fossero abbastanza sorvegliati, ciò che non è. Anzi si ebbe occasione, son pochi giorni di riconoscere come la vigilanza fosse attenta ed instancabile, colla scoperta di una cospirazione ordita da soldati borbonici. I promotori ed istigatori furono arrestati, e venne sequestrata una bandiera bianca: gli altri mostrarono pentimento della loro colpa.

« Con questo reggime disciplinare si ha speranza di poter emendare giovani, che sono vittima della mala educazione, dei pregiudizii e delle suggestioni de' nemici dello Stato, piucchè di una resistenza pertinace agli influssi della civiltà. E nulla vi ha, di fatti, che possa condurre al desiderato intento meglio degli esercizii militari, dell'istruzione e delle abitudini di morigeratezza e di

obbedienza, che sogliono acquistare i giovani nell' attività instancabile del campo, per correggerli de' loro difetti e renderli utili a sè ed alla patria. »

Si scrive da Fenestrelle all'*Eco dell'Alpi Cozie*, del 24: Un nostro corrispondente ci scrive che il forte ed il paese fu, per un istante, in grave apprensione. I soldati, che appartenevano alla disciolta armata del Borbone, i refrattarii ed altri cotali avevano ordito una trama, che poteva avere dolorosissime conseguenze. Trattavasi di occupare i siti più importanti della fortezza ed impadronirsene. Fortuna volle che, in tempo ancora per impedirla, questa negra trama fosse scoperta. Si presero quindi dall' energico ed intelligente comandante del forte e dalle Autorità locali, ricorrendo anche sollecitamente a quelle del capocircondario, le misure più opportune. Speriamo che questo deplorabile avvenimento rimanga isolato, e non abbia, in grazia dei provvedimenti presi, alcuna luttuosa conseguenza. »

Scrivono da Ascoli alla *Gazzetta di Torino*: « Taluni, che non tralasciano alcuna occasione per nuocere al Governo, eccitano i contadini a dimostrare apertamente e con violenze il loro malcontento pel macinato. Frattanto, alcuni pochi bersaglieri, che erano in Ascoli, furono spediti a perlustrare il litorale, e la città è assai agitata, perchè si assicura che i briganti, in bande piuttosto numerose, si avvicinano ad essa. »

Abbiamo da Firenze che i lavori pel palazzo dell' Esposizione progrediscono con un' attività febrile. Vi sono occupati 2300 operai. Malgrado però tutto questo raddoppiarsi di attività, è ancor dubbio se l' apertura possa aver luogo il 15 settembre. (*Pungolo.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, 18 corrente, al *Giornale di Dresda*:

« Quando si pensa alle continue collisioni tra le popolazioni e le truppe, non si dee meravigliare che dalle due parti si manifesti un grande inasprimento non solo a Varsavia, ma in tutto il paese.

« Il partito democratico prende ogni giorno un' attitudine più decisa, e si sforza di dimostrare che finora il popolo è stato lusingato con vane promesse. Tutti chieggono a che condurrà tale stato di cose, perocchè il paese non rinuncierà sì presto al lutto generale; l' inverno sarà triste come l' estate, quantunque la nobiltà che vive nelle sue terre o all'estero si sia dato il ritrovo a Varsavia, ove passerà l' inverno, senza però avvicinarsi ai circoli russi.

« In tutta l' estensione del Regno si continua a far la guerra al vestito, non volendo i giovani assoggettarsi alla forma che si vuol loro imporre. Dopochè fu vietato di portare le cinture in cuoio colle parole: *Fede, amore, speranza*, essi stringono le pieghe della loro tunica nera con grosse corde, il che provocò nuovi arresti. L' anniversario della riunione alla Lituania fu celebrato non solo nelle città, ma anche nei villaggi, con solennità ancora maggiore che a Varsavia. In parecchi luoghi delle Provincie, i paesani rifiutano ostinatamente di obbedire ai signori, quantunque s' abbia ricorso alla forza armata.

« I convogli a grande velocità della strada ferrata Varsavia-Vienna, da Varsavia fino alla frontiera, e viceversa, sono sempre scortati da gendarmi; fu messo un vaggone a loro disposizione. La censura è più severa che mai. La miseria è grande, e le strade sono ingombre di mendicanti. »

INGHILTERRA.

I giornali inglesi annunciano che la Regina Vittoria era il giorno 21, sulla mezzanotte, giunta in Irlanda. Il *Morning Post*, dice a questo riguardo: « Nonostante che la Regina avesse manifestato il suo desiderio che il suo arrivo in Kingstown fosse privato, e nonostante l' ora tarda della sera, una moltitudine innumerevole di popolo si trovò a riceverla. Alle dieci e mezzo, la flottiglia reale, composta del regio iacht la *Victoria and Albert*, e dell' *Osborne*, fu scoperta dalla riva, e un' ora dopo fu in porto. Le navi quivi ancorate erano splendidamente illuminate, e la folla acclamò vivamente alla Regina. Il tratto da Holyhead (Liverpool) a Kingstown (Dublino) fu percorso in quattr' ore. »

SPAGNA.

Las Novedades ha il seguente prospetto delle condanne per l' affare di Loja: 4 sentenze di morte; 29 condannati a catena perpetua; 23 condannati per otto, dodici, quindici e venti anni di presidio (reclusione). Spaventoso, dice il suddetto giornale, fu il quadro delle deportazioni del 1848, ma bisogna convenire che questo del 1861 non è meno terribile. (*Persev.*)

Continuano in Spagna le esecuzioni capitali. Un' altra testa, quella di Mostero, è caduta. Un altro centinaio d' infelici, condannati ai lavori forzati a vita, è partito per l' isola di Fernando Po. Il paese guarda silenzioso e innorridito; ma la spada non trema nella mano di O' Donnell. Le Provincie d' Andalusia sono in preda alla desolazione. (*Pungolo.*)

FRANCIA.

Da una corrispondenza da Parigi, 21, all'*Indépendance belge*, togliamo il seguente brano: « La lettera, che l' Imperatore ha diretto a Pio IX, e che si considera, dietro quanto si dice qui, e dietro quanto vi fu scritto, come un ultimo avviso dato ad una politica da sì lungo tempo forviata, fu scritta senza che S. M. consultasse alcuno de' suoi consiglieri. Inoltre, l' Imperatore avrebbe pregato testè gli uomini di Stato e i diplomatici, che, per la loro posizione, hanno la missione di trattare tale quistione, di non parlargliene sino a nuovo ordine. Ora, coloro che hanno potuto seguire il processo delle varie negoziazioni diplomatiche negli affari più importanti di questi ultimi anni, sanno che S. M. ha l' abitudine di raccogliersi e di abbandonarsi alle proprie meditazioni ed ispirazioni esclusivamente personali, allontanando così qualunque esterna influenza, prima di prendere una risoluzione destinata a metter fine alle esitanze, che segnalarono spesso le fasi importanti della sua politica. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell' *Armonia*, in data da Parigi 22 agosto:

« Da tre ò quattro giorni, non si parla d'altro che della lettera del Santo Padre, recata da monsignor Nardi, uditore della S. Rota, all' Imperatore al campo di Châlons. Si afferma che questa lettera è una risposta ad un' altra, scritta da Napoleone III al Santo Padre; e alcuni giornali, come, per esempio, l'*Indépendance*, si trovano in grado di darvi il sunto dell' una e dell' altra lettera. Da prima, posso assicurarvi che monsignor Nardi, quantunque si trovi in Francia, come annunziò altresì il vostro giornale, per un viaggio di diporto, anzi sia giunto testè a Parigi, non andò a Châlons, e non è latore di alcuna lettera all' Imperatore. S' intende che un uditore della S. Rota ed un uomo così cospicuo, come monsignor Nardi, non può venire in Francia senza qualche missione politica o religiosa! Sossopra come, qualche tempo fa, il Cardinale Grasselini, venuto a pigliare i bagni in Francia, fu subito strombazzato come incaricato di altissima missione presso il nostro Governo!

« Con ciò, io non intendo di negare, nè di affermare che vi sia stato scambio di lettere tra il Santo Padre e Napoleone III; giacchè finora le mie informazioni non mi somministrano nulla di positivo in proposito. Anzi vi accennai altra volta che, dopo il 15 agosto, probabilmente Napoleone III avrebbe scritto al Papa nel senso sossopra, che viene asserito dai giornali; cioè, mettendolo in mora di rinunziare al dominio temporale, giacchè egli, Napoleone III, Imperatore della prima nazione del mondo, è *impotente* a resistere ai voti del popolo italiano!! Ma quanto alla risposta del Santo Padre, finora non havvene alcuna. In ogni caso, il Papa non risponderebbe nel modo supposto dai giornali, i quali affermano che il Santo Padre persiste bensì nel rifiutare le proposte dell' Imperatore, ma ha cangiato tuono, facendo vedere ch' egli è scoraggiato, e non aspetta altro più che il momento del sacrifizio. Pio IX scoraggiato? Poveri imbecilli! Essi, che hanno cuore da conigli e coraggio di lepri, credono che a Pio IX possa incutere timore l' ora del sacrifizio, che s' avvicina! Non sanno che il mitissimo Pontefice non è mai più fermo, più intrepido, più superiore a sè stesso, come quando si trova circondato da pericoli d' ogni sorta? *Cum infirmor, tunc potens mus*, dice egli coll' Apostolo. »

La *Gazette de France* commise un errore grossolano, che fu ripetuto da tutt' i giornali, annunziando che la principessa di Montléart, morta di recente a Parigi, era l' ava di S. M. Vittorio Emanuele.

È vero che il Principe Montléart avea sposata la Principessa Maria Albertina Carolina Margherita Saverina di Curlandia-Sassonia, vedova in prime nozze di Carlo Emanuele Maria Ferdinando di Savoia Carignano, e madre di Carlo Alberto. Ma questa Principessa morì a Parigi nel 24 novembre 1851.

Il Principe di Montléart si rimaritò poscia nel 1860 con una Inglese, Luisa Keiz-Grant, ch' è la Montléart morta di questi giorni. (*Persev.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 agosto.*

L' abboccamento, che il Re Guglielmo ebbe venerdì scorso a Magonza col Re dei Belgi, non fu che una visita senza alcun significato politico. Il Principe Federico Guglielmo giunse stamane, proveniente da Colonia, e recossi immediatamente a Potsdam. Sua moglie trovasi nella villa di suo zio, il Duca di Coburgo, a Reinhardsbrunn, ma ritornerà, fra quindici giorni, e si recherà con suo marito nella Slesia. (*G. di Mil.*)

Posen 23 agosto.

Dopo che l' alto clero ha dimostrata la sua renitenza contro l' ordine del Governo, viene qui quasi ogni sera tenuta nella chiesa dei Padri Riformati una patriottica funzione sacra, nella quale si recita la preghiera per la ristaurazione della gloria e dello splendore della vecchia Polonia, e si cantano gl' inni proibiti. Non è fin qui noto se le Autorità governative abbiano o no date disposizioni contro dimostrazioni di questo genere; ma solo si sa che fu vietato ai soldati di nazionalità polacca d' intervenire a queste funzioni, sotto minaccia di severi castighi. (*G. U.*)

AMERICA.

I giornali di Nuova York e di Boston forniscono ben pochi particolari intorno ai fatti di guerra, dacchè il generale Mac Clellan ha conosciuto la necessità di nascondere alla stampa le sue mosse.

Il Congresso terminò il 6 la sua sessione straordinaria. Le due Camere, prima d' aggiornarsi, adottarono un *bill* per aumentare lo stipendio de' soldati di due dollari per mese. Il Presidente ha sancito tutti i *bill* adottati nella sessione; ma con grande reluttanza ha approvato la legge, che confisca le sostanze usate dai ribelli per fine di guerra.

Dicesi che gran copia d' oro inglese circola ora a Richmond, il quale deriverebbe da anticipazioni, fatte da' mercanti inglesi per compere di cotone.

Il nuovo governatore federale dello Stato del Missurì aveva preso stanza a Jefferson City. Le elezioni in quello Stato dinotavano una maggiorità relativa in favore dell' Unione.

Le navi corsare de' separatisti si danno grande briga nel golfo del Messico; e molte navi de' federali cadono in loro mani.

Il Principe Napoleone fece visita il 3 al Presidente, e il 4 andò a vedere il campo e le fortificazioni sul Potomac.

I rappresentanti della stampa di Washington avevano promesso al generale Mac Clellan di non pubblicare ragguagli, che possano riuscire d' alcun utile al nemico.

I confederati avevano posti molti negri a lavorare alle fortificazioni di Mosquito Point, alla foce del Rappahannock.

Gli avvisi dal Messico sono, fino al 10, dalla città del Messico, e fino al 16 di luglio da Vera Cruz. Le forze de' reazionarii, condotte da Marquez, erano ingrossate a tal numero, che il 25 di giugno poterono entrare nella città stessa di Vera Cruz, fino al luogo detto Buena Vista, ove furono assalite ed ebbero a ritirarsi con molta perdita. Il generale Ortega era sulle orme de' fuggitivi. Il Congresso era in sessione al Messico, discutendo le cose più frivole; gli stranieri nella città si armavano per la difesa delle proprie sostanze e delle vite, il generale Marquez avendo iscritto sulla sua bandiera: *Morte agli stranieri.* Il Presidente Juarez era senza Gabinetto, e non poteva costituirne alcuno. Il signor Enrico Beale, inglese, uno de' più antichi residenti nel Messico, era stato barbaramente trucidato nella sua casa. (*Morning Post.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 26 agosto.

Ieri mattina si tenne Consiglio dei ministri dal sig. Arciduca Rainieri, a cui assistette anche il conte Kemenyi, Cancelliere aulico per la Transilvania. A quanto dicesi, vi fu discussa la questione della convocazione della Dieta transilvana. (*FF. di V.*)

Il conte Rodolfo Apponyi, I. R. inviato presso la Corte della Gran Brettagna, il quale trovasi qui con breve permesso, ebbe ier l' altro una conferenza al Ministero degli affari esteri, e sarà ricevuto quest' oggi da S. M. l' Imperatore. (*Idem.*)

Torino 26 agosto.

Le bande de' briganti nelle Provincie napoletane sono ora molto assottigliate. Le truppe impediscono loro le comunicazioni, cosicchè non possono più operare di concerto e se verranno sorvegliate severamente le frontiere romane, si ritiene che fra breve il brigantaggio sarà interamente represso. (*Opinione.*)

Scrivono da Torino, in data del 26 agosto, alla *Perseveranza*:

« Uno de' vostri corrispondenti da Torino vi segnalava, giorni sono, l' impune agitarsi dell' elemento retrivo per indurre alla diserzione i nostri soldati. Posso dirvi che non è sulle sole linee de' confini, che agiscono i Comitati clericali (?!) ma nel cuore stesso del paese e perfino nei centri, dai quali il raggiungere la frontiera, con piena sicurezza di riuscita, non può altrimenti spiegarsi che coll' ordinamento di una rete di congiure, così vasta per le proporzioni e minuta nelle sue diramazioni, da doversi considerare un Governo occulto entro il Governo.

« L' opinione pubblica è giustamente allarmata dallo spaventoso allargarsi, che fa la setta anti-italiana, e specialmente della sonnolenza dell' autorità; la quale, o non vede il pericolo, o sdegna combatterlo.

« I fatti citati dalla *Gazzetta di Torino*, sulla inesplicabile condotta del Governo francese nel tollerare che la diserzione italiana trovi sul territorio di un paese amico protezione e s' incammini liberamente per la via di Marsiglia ad accrescere le bande de' briganti borbonici, ha fornito tema, a quanto si dice, e prima ancora che tali fatti fossero noti all' universale, ad una vigorosa rimostranza del Governo italiano al Gabinetto delle Tuilerie.

« So inoltre di buon luogo che il barone Ricasoli non disconosce la gravità della situazione, e che i negoziati diplomatici relativi alla quistione romana, sono condotti con quella attenzione e quella premura, che sono reclamate dalla situazione. E credetelo pure, se la parola *rivoluzione* suona male oltr' Alpe, gli uomini, che seggono al Governo, non la temono nè posson temerla.

« Corrono sempre voci di modificazioni ministeriali, nè io saprei dirvi se oggi sieno più vicine al vero di quanto sieno mai state per lo passato.

« Si dà per positivo che quattro reggimenti abbiano ricevuto l' ordine di tenersi pronti a partire per Napoli. Il generale Cialdini avrebbe domandato quest' aumento di forze, non già perchè il brigantaggio cresca di numero, ma perchè, rifugiato in siti difficilmente accessibili, è necessario un grande sviluppo di forza per circondarlo e dargli una strappata decisiva. Si assicura lo stesso generale nutra speranza di aver compiuta la missione entro il mese venturo. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « Una nostra corrispondenza da Torino smentisce le supposte negoziazioni, che si attribuirono a Passaglia col nostro Governo. Il *Courrier du Dimanche* assicura che monsig. Nardi ebbe una missione dal Papa per l' Imperatore Napoleone, e ch' egli lo ha veduto. »

Leggesi nel *Paese* del 22 corrente: « Campochiaro, ch' era invaso da 400 briganti, è stata ripresa dai bersaglieri al passo di corsa. I briganti vi lasciarono 20 morti. Della truppa un solo ferito. Si presero tre muli carichi di pane, che fu diviso fra le compagnie. »

Ci scrivono da Cervino, 18 agosto, che in Faglia venne ucciso dai briganti il dottor Fuga di Padova. (*Persev.*)

Francia.

Stando al corrispondente parigino dell' *Espero*, il sig. Thouvenel, non avendo potuto ottenere da lord Cowley una spiegazione sodisfacente sulla presenza della squadra inglese a Napoli, ha trasmesso, per ordine espresso dell' Imperatore, una Nota diplomatica al conte Flahault, ambasciatore francese a Londra, con invito di darne lettera, e, occorrendo, copia a lord Russell. (*Pungolo.*)

Una corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge* dice che, tanto la Francia quanto l' Austria hanno chiesto spiegazioni al Gabinetto inglese, sulla presenza della flotta inglese a Napoli, e specialmente sullo sbarco di parecchie centinaia di marinai col pretesto di farli manovrare, ma in realtà per custodire Castellamare, mentre la guarnigione e la guardia nazionale danno la caccia a' briganti. Dicesi inoltre che sarebbe stata consegnata al generale Cialdini una batteria di cannoni rigati, per armarne il forte S. Elmo. Il *Times* non è lontano dal credere che la flotta inglese a Napoli sia una precauzione contro l'eventualità d' un intervento francese negli affari napoletani. (*Diav.*)

Scrivono da Parigi, 23 agosto, all' *Italie*: « Qui si crede generalmente che si prepari qualche cosa di grave rispetto all' Italia. Si conferma pienamente che il Governo francese sia deciso a lasciarsi forzar la mano. Avvi di più: il Governo pensa a stimolare sottomano l' opinione pubblica, in modo ch' esso non abbia più a cedere che a codesta pressione. Potrei citarvi uno dei grandi giornali parigini, ch' è considerato organo del partito democratico, il quale, dicesi, avrebbe avuto l' ordine d' incominciare una campagna in favore dello sgombro di Roma. Quest' ordine, partito dall' alto, verrebbe eseguito a parte a parte scrupolosamente, e voi ne vedrete gli effetti. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 agosto.

L' Arciduca Ferdinando Massimiliano, colla sua augusta Sposa, è tornato dal suo viaggio. (*G. di Ver. e Diav.*)

Torino 26 agosto.

L' *Opinione* ha un dispaccio da Arezzo, annunciante essersi radunati ai confini romani altri 500 zuavi pontificii, che parevano prepararsi a penetrare nel nostro Stato. Furono presi gli opportuni provvedimenti per respingerli. Lo stesso giornale annuncia imminente la pubblicazione a Parigi di un opuscolo del sig. La Guéronnière, proponente la soluzione della questione romana. (*FF. SS.*)

Napoli 26 agosto.

Il *Sole* pubblica due proclami, uno dei Napoletani ai Siciliani, l'altro dei Siciliani ai Napoletani, nei quali s' invitano reciprocamente ad insorgere. (*FF. SS.*)

Varsavia 25 agosto.

Si annuncia da questa città l'arrivo di Lambert. (*FF. SS.*)

Belgrado 24 agosto.

Il progetto del Governo sul riorganamento del Senato fu approvato ieri dalla *Skupcina*, coll' emenda proposta da quest' ultima, secondo la quale il Principe nominerà i senatori senza la proposta del Senato. Nell' odierna seduta fu decisa ad unanimità l' istituzione della milizia popolare, secondo la proposta del Governo. (*FF. di V.*)

Parigi 26 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il sig. Roebuck asserì ultimamente ch' egli aveva conoscenza d' una convenzione, in virtù della quale si sarebbe stipulata, sotto date eventualità, la cessione dell' isola di Sardegna alla Francia. Noi smentiamo formalmente questa asserzione. Non solo non esiste una tal convenzione, ma nemmeno l' idea di entrare in alcuna trattativa sopra questo argomento è mai venuta al Governo dell'Imperatore. » (*FF. SS.*)

Parigi 26 agosto.

Londra 26. — Ieri avvenne uno scontro tra due convogli nel tunnel Clayton presso Brighton. Deploransi 22 morti e molti feriti.

Kragujevatz 26. — La *Scupcina* adottò un nuovo sistema d'imposte, ch'era uno dei nuovi progetti di legge proposti dal Governo. (*FF. SS.*)

Parigi 26 agosto.

È smentita la notizia della nomina di Montserrat ad ambasciatore in Grecia. (*Diritto.*)

Parigi 26 agosto.

È falso che i Francesi abbiano attaccato Chiavone. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 agosto.

(Spedito il 28, ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 28, ore 8 min. 10 ant.)

Ieri, nella Camera de' signori, fu chiamato all' ordine Palacky, il quale rinunziò spontaneamente alla parola. All' apertura del Consiglio generale del Dipartimento del Puy-de-Dôme, il conte di Morny tenne un discorso sommamente pacifico.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 agosto.

(Spedito il 28, ore 10 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 28, ore 10 min. 50 ant.)

Ieri, la Camera de' signori approvò, con 54 voti in 63, l'indirizzo a S. M. l' Imperatore.

Parigi* 28. — Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della marina, il quale dimostra l' insufficienza del numero degli ufficiali della flotta, e propone d' aumentarlo quest' anno di 105. Il ministro si dice convinto che un simile aumento sarà necessario nel 1862. L' Imperatore approvò il rapporto. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 27 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 75
Prestito nazionale al 5 p. %	80 65
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 20

CAMBI.

Argento	137 —
Londra	138 20
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 24 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 60
idem 4 1/2 p. %	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	741 —
Ferrovie lombardo-venete	528 —

Borsa di Londra del 24 agosto.

Consolidati 3 p. %	90 3/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Archivio notarile il posto di Scrittore cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 301 : 72 v. a., si diffidano tutti quelli, che si ritenessero aspiranti, d' insinuare la loro domanda debitamente corredata a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, indicando eziandio se e quali rapporti di consanguineità od affinità tengono cogli impiegati del detto Archivio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 22 agosto 1861.

Pel Presidente in permesso,
COMINI, *Consigliere.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 agosto. — Sono arrivati: da Rotterdam il vap. oland. *Cornelia*, cap. Muntemdam, con merci, diretto ad Ab. Errera; da Cardiff brig. aust. *Liubimir*, cap. Radimiri, con carbone ad I. Bachmann; da Galatz brig. greco *Leonida*, cap. Moraiti, con granone per Cipollato; da Cattaro il trab. austr., cap. Simeone Marossovich, con olio, gallette forate, sementi ed altro, diretto a Pietro Sciepsevich; da Trieste brig. *S. Andrea*, cap. D' Ambrogio, vacante all' ordine; da Brindisi il nap. Violante, con olio e seme di lino per De Piccoli; in vista stava qualche altro legno.

Altri affari vennero conchiusi in olio, nè mancavano trattative, per le quali si sarebbero pretese nuove concessioni, che non sappiamo se venissero accordate dai possessori. Delle granaglie non si parlò d' affari, però ferme nei frumenti; chiudevasi alcuna vendita nel riso nuovo d' Adria e della pila di Treviso, con maggiore sostegno, per la momentanea, quasi assoluta, mancanza di deposito; si calcola il raccolto di questo molto bene riuscito da per tutto; il risone però si tiene a prezzi molto elevati. Treviso, ieri, non dava varietà alcuna nel suo mercato granario; soltanto calma e ribasso nei granoni, ed egualmente sentiamo d' Ancona e da Ferrara. Anche a Rovigo pochissimi affari: riportavansi alla fiera del domani a Conselve.

Rimasero invariate le valute d' oro; le Banconote, fino dalla mattina, hanno avuto varie domande, e si pagavano persino a 73 2/5, come il Prestito veneto a 66 1/8, il naz. a 59 1/8. Si attendeva dalla Borsa un nuovo impulso de' prezzi nei corsi di Vienna, col telegrafo d' ieri, per cui si è notato dipoi una maggiore freddezza, non trovandosi corrisposte le aspettazioni. Le transazioni furono, in generale, poco importanti, ed i titoli pronti sono sempre mancanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06 1/2		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 95	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffcii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	66 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	72 80

corrispondente a f. 137 : 36 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Büchner Gius., privato bav., alla Stella d' oro. — Stieber Federico Gustavo, R. giudice d' App. a Budisin, alla Belle-Vue. — Ebner Ermanno Ferdinando, ingegn. di Francof., alla Luna. — *Da Montechiari*: Giulitti Francesco, poss. — *Da Trieste:* Svorono nob. Cimon, dott. in legge di Cefalonia. — *Da Milano:* Gadoz Alcantara Gius., uff. al Ministero di Santander, all' Italia. — Brò bar. Domenico, propr. franc., uff. della Legion d' onore - Clarke Gugl. - Cundel Giorgio, ambi poss. ingl., tutti tre all' Europa. — Chime Edoardo, tenente ingl. - Formenti Ferdinando, console sardo in Francia - Lanata Gius., console sardo a Nuova Orléans, tutti tre alla Ville. — Ciocca Pietro, neg. — Crosti Gio., poss. — Ollack Giacomo, poss. del Canadà, alla Vittoria. — Englebert F., notaio di Stato belgio - Du Gama Calmon, addetto alla Legaz. del Brasile a Londra, ambi al S. Marco. — Howard, lord - Franks Enrico - Franks J., tutti tre poss. ingl. - Bidwel, capo divisione alla Segreteria di S. M. britannica a Londra, tutti quattro da Danieli. — Friedberg Emilio Alberto, dott. in legge pruss. - Hörner Lodovico, R. notaio bav., ambi alla Città di Monaco. — *Da Roma:* Innocenti Adriano, neg., alla Belle-Vue. — d' Alte, visc., alla Ville. — *Da Pesaro:* Benucci Gius., poss.

Partiti per Verona i signori: Ihlo Ermanno, farmacista pruss. — Soenens cav. Florenzo, propr. belgio. — Winter H., neg. di Lubecca. — Jackson Tommaso - Kiskin Gio., ambi poss. ingl. — *Per Udine:* Maioresco Gio., dirett. delle Scuole a Bucarest. — *Per Trieste:* de Rouzaud Leonce, neg. di Tolosa. — Beckers Carlo, neg. russo. — Kawetsky Leopoldo, cap. dello stato magg. russo. — de Derogynsky, tenente colonn. russo. — Derogynsky, uff. russo. — Spiegelthal Carlo, neg. di Düsseldorf. — *Per Milano:* Quissac Gio. Marco - Evesque Simeone - Mazel Filippo Arturo, tutti tre negoz. franc. — Cruikshank Aless. - Russell Enrico - Fane Federico - Vaugham Giorgio - Payne Federico, tutti cinque poss. ingl. — Bovier Lapierre, prof. del Liceo di Tournon. — Knox, tenente ingl. — Bontoux E., dirett. - Sedmack Edoardo, segr., ambi delle strade ferrate.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 agosto . . . . { Arrivati . . . . 710 / Partiti 888

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 agosto . . . . { Arrivati . . . . 52 / Partiti 61

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *agosto.* — Ciotto Pietro di Antonio, d' anni 12 mesi 7. — Campanini Giovanna di Francesco, d' anni 1 mesi 9. — Callegari Gius. fu Antonio, di 42, caffettiere. — Fazio Elisabetta, nubile, fu Gaetano, di 82, ex monaca Benedettina. — Forbeson Vittorio di Saturnino, d' anni 1. — Garzoni Anna di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Gamba Antonio fu Gio. Maria, di 43, merciaio. — Lazzari Anna, nubile, fu Pietro, di 22, domestica. — Merlo Antonio fu Francesco, di 45, R. impieg. di Polizia. — Mozzetto Luigi fu Francesco, di 54, infermiere presso il R. Liceo Convitto. — Noris Andrea (Fra Felice d' Albino) fu Francesco, di 59, laico professo Cappuccino. — Polenton Valentino fu Sante, di 65. — Spavetta Pietro di Gius., di 13. — Sala Teresa, ved. Mora, fu NN., di 70, civile. — Zignol Domenico fu Giacomo, di 86, possidente. — Zanina Marina, ved. Vianello, fu Girolamo, di 76. — Totale, N. 16.

Nel giorno 17 *agosto.* — Antonini G. B. di G. B., d' anni 17. — Chiodo, ved. Occhi, Teresa fu N. N., d' anni 79 mesi 10, civile. — Callegari Vittoria di Gio., d' anni 1. — Cavalieri Marianna di Simeone, d' anni 1 mesi 4. — Folador Maria, nubile, di Marco, di 23, domestica. — Flucco Antonio fu Gaetano, di 78, pensionato civile. — Lazzari Gius. fu Gio., di 69, negoziante. — Marabese, ved. Costantini, Paola fu Francesco, di 70, cameriera. — Marinato Carlo fu Francesco, di 89, civile. — Pisoni Pietro fu Antonio, di 54, agente. — Pitteri Gius. di Gio., di anni 2 mesi 7. — Pasinetti, ved. Marcon, Gaetana fu N. N., di 80, domestica. — Peraro Teresa, maritata Pitana, fu Sebastiano, di 21. — Pasini Orsola, maritata Bortolotti fu Angelo, d' anni 77 mesi 4, possidente. — Rossi Achille di Ferdinando, di 19, studente. — Spanio, detta Capra, Maria di Domenico, d' anni 1 mesi 5. — De Marchi Marco di N. N., di 22, fornaio. — Totale, N. 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 agosto 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 agosto - 6 a.	339''', 70	15°, 4	13°, 3	75	Sereno	E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 27 agosto alle 6 a. del 28: Temp. mass. 20°, 4; » min. 15°, 0
2 p.	339, 54	20, 1	16, 5	60	Sereno	E. S. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 21.
10 p.	340, —	17, 3	15, 2	73	Quasi sereno	S. S. E.			Fase: —

N. 17065-3642. I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto coll'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si compiacque, con riverito Dispaccio 1.° luglio a. c., N. 12828-935, di concedere al Comune di Mantova pei proprii bisogni un aumento di alcune delle sussistenti tasse addizionali, ed inoltre l'introduzione di nuove tasse addizionali sopra parecchi articoli destinati al consumo in quella città.

In conseguenza di ciò, viene qui sotto pubblicata la nuova rettificata tariffa delle tasse addizionali al dazio consumo murato di Mantova, la quale andrà in attività col giorno 1.° settembre p. v. inclusivo, ed avrà efficacia sino a diverse disposizioni.

Venezia, 19 agosto 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, cav. DI TOGGENBURG.

TARIFFA delle tasse addizionali da esigersi a favore del Comune di Mantova sui generi sottodescritti soggetti a dazio consumo murato.

N. progressivo	Rubrica	Denominazione degli articoli	Misura	Addizionale Fior.	Addizionale S.
1	I. Vino e liquori	Vino, mezzovino, posca, aceto ed agresto		—	39
2		Mosto		—	39
3		Uva		—	21
4		Acquavite, tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrak e liquori		2	42
5	II. Farine, grani e legumi	Farina di frumento abburattata, cipria, volatiglia e gris senza crusca		—	42
6		Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gris con crusca		—	35
7		Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo e roggiolino		—	35
8		Pane e paste di pura farina di frumento		—	42
9		Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine		—	20
10		Farina, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagne e miglio pilato o ridotto in farina e paste	Quintale metrico	—	5
11		Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel recinto del Comune murato, calcolando libbre 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98.		—	35
12		Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, e così l'orzo verde coi granelli formati entrando nei molini esistenti nel Comune murato, pesati col sacco senza deduzione.		—	35
13		Riso		—	35
»		Risone		—	18
»		Risino		—	8
14		Legumi senza tega e fava fresca o secca intiera o franta		—	15
15		Legumi con tega e fava coi baccelli		—	5
16	III. Carni e bestie da macello	Buoi e manzi		2	63
17		Vacche e tori		2	—
18		Manzetti e civetti		1	34
19		Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno		—	81
20		Vitelli minori, ossia sotto l'anno		—	81
21		Porci	Capo	—	98
22		Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16		—	15
23		Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16		—	10
24		Carni in genere, testa, cervella, lingue, fegato, cuori, animelle, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie.		—	90
		La metà precisa della bestia paga colla regola dell'intiera.	Quintale metrico		
		Per una parte minore della metà, e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dall'art. 14 dell'italico Dec. 4 maggio 1807.			
25	III. Carni e bestie da macello	Grassine, lardo e la sugna atta a cibo		1	—
26		Salami, prosciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate affumicate, e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)		1	—
27	IV. Articoli diversi	Candele di cera e candele di spermaceto		—	35
28		Candele di sego, grasso bianco o strutto di porco, ecc., candele steariche		—	25
29		Pesce fresco di ogni qualità, ed ostriche senza guscio		—	35
30		Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato, d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevole e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schille		—	35
31		Olio di linosa, noci, ravizzone, oliazzo ed altro in botti		—	15
»		Olio d'oliva		—	35
32		Olive, linosa, semenza di ravizzoni, noci senza guscio e simili per far olio	Quintale metrico	—	10
33		Noci con guscio		—	—
»		Noci colla scorza		—	—
34		Butirro		—	35
35		Formaggi, stracchini		—	42
36		Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorte ed in qualunque forma		—	—
37		Fieno secco, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava, ecc. ed erba medica pei cavalli		—	12
38		Fieno in erba		—	—
39		Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppa, mezzaroba e mischiata e lo strame		—	5
40		Legnami d'opera, già segati o squadrati in qualunque modo e forma		—	12
41		Legnami d'opera greggi e pali di qualsivoglia sorte		—	6
42		Legna da fuoco		—	2
43		Calcina e gesso cotto		—	5
44		Mattoni, quadretti, tegole e pietre cotte *a)* se grandi		—	5
		b) se piccole		—	2
		Detti, se usati, pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili.	Centinaio		
		Detti, se crudi, si pagano colla deduzione del sesto nel daziato.			
45		Carbone, carbonella, brusca e simili	Quintale metrico	—	4

N. 17233. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.

Per deliberare al maggior offerente la percezione del dazio macina nella città di Treviso, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine, pane, e paste che vengono introdotte a Treviso, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima, sarà tenuto nel giorno 3 settembre p. v. presso questa Intendenza provinciale delle finanze a ciò autorizzata dal Decreto 13 corr. N. 15381 dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete un esperimento d'Asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni decorribili da 1.° novembre 1861, a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà, tanto dell'Amministrazione che dell'appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, semprechè, almeno entro il mese di agosto precedente, venga data da una parte contraente all'altra, corrispondente diffida.

2. A dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fiorini 34420 complessivamente, ripartibili in fiorini 25850 per dazio principale, in fior. 5170 per l'addizione straordinaria del 20 per 0|0 finchè questa sussista a favore dell'Erario, e in fior. 3400 a favore del Comune di Treviso.

3. L'appalto sarà regolato in base del presente Avviso d'asta ai capitoli normali di appalto, ed alle tariffe portate dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858, N. 21930-2585, e della Notificazione 26 ottob. e d. a. N. 33709 dell'I. R. Luogotenenza, in quanto si riferiscono ai generi contemplati nell'appalto, ritenuto che l'appaltatore avrà pure il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 p. 0|0 sul dazio principale erariale, finchè questa addizionale rimanga in vigore, giusta la Notificazione 21 maggio 1859, N. 1407-V della Prefettura. I capitoli normali di appalto, e le tariffe sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

4. Sarà obbligato l'appaltatore a restituire ai fabbricatori di liquidi spiritosi in città per l'acquavite che esportano dalla stessa, giusta la circolare della Prefettura 3 ottobre 1856 N. 21847-2935 il dazio erariale e comunale percetto sulle materie farinacee soggette a dazio consumo murato, ed impiegate nella produzione dell'acquavite esportata, come pure di ammettere i grani alla macina, con esenzione da dazio, quando le respettive farine vengano riesportate dalla città, giusta la circolare della Prefettura 5 aprile 1860, N. 5613-657. Parimenti sarà obbligato di sottostare alle facilitazioni accordate colla circolare 6 febbraio a. c., N. 2344-350 in base al ministeriale dispaccio 24 novembre a. p., N. 66111-1654 nel trattamento daziario dei generi militari al loro ingresso in questa città murata. Inoltre resta libero alla finanza di concedere al militare l'istituzione in città di magazzini pel deposito fiduciario dei generi che formano l'oggetto del presente appalto, tanto se i generi vengano introdotti in città, che nei mulini di città, ed anche se vengano trasformati durante il deposito, verso l'obbligo nell'amministrazione militare di pagare i dazi solo pei generi consumati in città, e sotto quelle controllerie che saranno determinate dalla finanza stessa.

5. L'Asta sarà tenuta nel giorno suindicato dalle ore 12 merid. alle ore 4 pomer., e le offerte dovranno esser fatte con aumento sul canone o prezzo fiscale complessivo, ritenuto che l'offerta accettata verrà poscia suddivisa in giusta proporzione nei tre canoni fiscali parziali, e che venendo a cessare la esazione dell'addizionale straordinaria del 20 per 0|0 cesserà in pari tempo nell'appaltatore l'obbligo di pagare il canone corrispondente alla medesima.

6. Le offerte potranno esser fatte tanto in iscritto che a voce all'atto dell'Asta, ed avranno per oggetto il dazio macina esercibile nella città murata di Treviso.

7. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale complessivo in denaro sonante od in obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino pubblicato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso la Cassa principale lombardo-veneta o presso una Cassa di finanza che sono obbligate a riceverlo fino a tutto il giorno anteriore a quello dell'Asta. Il confesso sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla stazione appaltante avanti il principio dell'Asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla stazione appaltante sempre avanti il principio dell'Asta.

8. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca di bollo da soldi austriaci 36 e portare la soprascritta — Offerta per l'appalto del dazio macina nella città di Treviso — saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'Asta. Vi deve essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito, salva l'eccezione esposta nell'articolo 7 precedente.

9. L'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente — Io sottoscritto (nome e cognome, e paternità) domiciliato in . . . e che pegli effetti della presente, eleggo domicilio in (luogo della stazione appaltante) presso il sig. . . . abitante in parrocchia di . . . contrada . . . numero civico . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio macina esigibile in Treviso, corrispondendo l'annuo canone di fiorini (in lettere e cifre) sempre però ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso N. 17233 del 19 agosto 1861. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. 3442 come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . . N. . . . del . . . 1861 (ovvero) giusta il confesso di Cassa che sarà per produrre avanti il cominciamento dell'Asta.

10. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell'offerta medesima, e se trattasi di offerta verbale deve essere dichiarata ed assunta nel protoccollo d'Asta al momento stesso che l'offerente si presenta.

Non ostante questa riserva rimane obbligato l'offerente personalmente, qualora entro 48 ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifichi all'Intendenza la persona, per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

11. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, e gli eventuali confessi di Cassa, le descrive in ordine del respettivo numero del protocollo d'Ufficio senza aprirle nel protocollo d'Asta, poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle due ore pomeridiane si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendola finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale o (se non ve n'ebbe) giunte le ore due pomeridiane, procederà all'aprimento delle offerte scritte ed all'esame della loro attendibilità, escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d'asta. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la stazione appaltante per togliere l'eguaglianza farà luogo ad ulteriore gara, se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l'Asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse mediante esibizione del confesso di Cassa, o della ricevuta del protocollo d'Ufficio emessa per presentata offerta scritta.

12. La delibera viene fatta al migliore offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all'I. R. Prefettura delle finanze, quando secondo il caso essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Ministero. Quindi la stazione appaltante non delibera l'appalto, ma tiene semplicemente ferma la migliore offerta per le Superiori deliberazioni sull'accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto migliore offerente colui che nella gara a voce o nell'offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Tra le offerte scritte eguali fra loro, od all'offerta verbale ove l'eguaglianza non venisse tolta coll'ulteriore gara come sopra, la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

13. I depositi dei non migliori offerenti, saranno tosto restituiti, quello del migliore offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi.

Egli dovrà entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto con cui gli si partecipa nell'eletto domicilio l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata la cauzione prescritta per l'appalto, a senso dei capitoli normali, ed in guisa da poter senz'altro venire immesso nel possesso dell'impresa appaltata. In caso di difetto cadrà in commesso il deposito d'Asta nel totale suo importo, salvo pure alla finanza il diritto di procedere a nuovo appalto od all'esazione economica del dazio macina, come le parerà e piacerà a tutte spese, rischio, e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all'appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in denaro od in effetti pubblici, con altra mediante ipoteca, parimenti gli è concesso di chiedere che il deposito d'Asta sia trattenuto a parziale cauzione dell'appalto ove adempia a tutte le condizioni d'Asta.

14. Sull'impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto, in cui il canone sarà ripartito, giusta gli articoli 2, 5 del presente Avviso d'asta, e III dei capitoli normali di appalto.

Qualunque spesa normale per l'Asta, od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale non soltanto si intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile, riguardo all'accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente, dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto medesimo, e nei quali il fisco dovesse stare in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei giudizii che si trovano nella residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia, ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio a Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 19 agosto 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 20523. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Spirando col 31 ottobre 1861 l'affittanza del Diritto di Attiraglio sul Canal Novissimo da Mira a Lova e viceversa, si rende noto che per la rinnovazione dell'affittanza stessa si terrà un primo esperimento presso questa I. R. Intendenza nel giorno 29 agosto corrente, e qualora cadesse deserto, un secondo nel giorno 7 settembre successivo, ed un terzo nel giorno 16 settembre stesso, qualora anche il secondo non avesse effetto, e sempre ferme le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle 10 ant. e chiusa alle 2 pom.

2. L'affittanza avrà principio col 1.° novembre 1861 e durerà fino al 31 ottobre 1870, con facoltà per altro nell'I. R. Amministrazione dopo il primo triennio di rescindere il contratto col terminare di qualunque degli anni camerali, previa semplice diffida di tre mesi da darsi all'appaltatore anche in via stragiudiziale prima della cessazione.

3. L'asta si aprirà sul dato fiscale di annui fior. 54 : 25 della nuova valuta austr., avvertendo però che cadendo deserti i due primi esperimenti, in quello del giorno 16 settembre si accetteranno anche offerte inferiori a questo dato, ma nel caso che una di esse fosse la migliore, la delibera rimarrà vincolata all'approvazione dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta col deposito di fior. 5 : 42 corrispondente al decimo del dato fiscale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 agosto 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 22950. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d'Ufficio di questa Intendenza di cui l'Avviso a stampa del 15 luglio p. p. N. 19664 (inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 1.°, 2 e 3 corrente agosto N. 173, 174 e 175), si previene il pubblico che nel giorno 4 settembre p. v., verrà tenuto un secondo esperimento d'asta e nel caso cadesse anche questo deserto se ne terrà un terzo nel giorno 14 dello stesso settembre per la fornitura suindicata.

Rimangono inalterati il prezzo fiscale, i patti e le condizioni d'asta, portate dal succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 13 agosto 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 13672. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 3 e 4 settembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 antim. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 luglio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. IV appartamento di casa, nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063; annua pigione fior. 100, deposito fior. 10, decorrenza da 1.° dicembre 1861 a 30 novembre 1864.

2. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, sottoportico degli Orefici, all'anagrafico N. 93; annua pigione fior. 46, deposito fiorini 4 : 60, decorrenza da 1.° dicembre 1861 a 30 novembre 1864.

L'esperimento d'asta per l'affittanza dell'immobile al progressivo N. 1, si terrà nel giorno 31 settembre p. v., e quello per l'altro al N. 2, nel 4 successivo.

N. 21287. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze, sito nel Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 agosto corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al minor pretendente l'esecuzione dei lavori di costruzione in muratura della facciata a ponente del secondo piano nobile dell'I. R. Palazzo di Corte in Venezia, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 1244 : 00 di v. a.

2. Sarà ammesso all'asta chi avrà dichiarato il proprio domicilio, si sarà legittimato come artiere patentato, ed avrà costituito a garanzia dell'impresa il deposito cauzionale di fiorini 100 v. a. in agento, od in Obbligazioni pubbliche, esenti da vincoli, però secondo il corso di Borsa della giornata.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 17305. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta dalle 10 ant. alle 2 pom. del giorno 29 agosto p. v., per deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega posta nel Sestiere di S. Polo in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagrafico N. 506, per la durata di un triennio decorribile da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864, e sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 50 in argento.

Le condizioni sotto le quali seguirà la delibera, sono indicate nell'Avviso a stampa 3 aprile p. p., N. 6862 regolarmente pubblicato, e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del giorno come sopra, prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
Per L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 18752. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo sulla Riva degli Schiavoni, sotto l'Albergo Danieli in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in val. austr., viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1591 . . . . valore fior. 6588 : 12
Sale . . . . valore fior. 400 : —
Marche da bollo . . . . . valore fior. 1675 : 50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 . . . fior. 811 : 13 : —

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . » 20 : — : —

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . » 16 : 75 : —

Totale fior. 847 : 88 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 2 settembre 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, Nob Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto l'Albergo Danieli, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 29 luglio 1861, N. 18752, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto l'Albergo Danieli.

AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 10 settembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riordino di due tratte dell'Argine destro del fiume Novissimo nelle località alla Suda e Lova, in appalto a Petrillo Alessandro, di Mira.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 19 agosto 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 13843. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di Computista di III classe, coll'annuo soldo di fior. 420 e la classe X delle diete.

Il concorso a tale posto ed eventualmente a quello di accessista, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 315, che potrebbe rendersi disponibile presso la Direzione suddetta, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 30 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, le loro istanze, regolarmente documentate, dichiarando se ed in quale grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 15 agosto 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 4921 e 4967. 633

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti i posti di medico-chirurgo comunale, pei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il giorno 26 settembre p. v., colle norme dello Statuto 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, e prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato dove si tratti di Comuni consociati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Adria, 20 agosto 1861.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
CO. ALBERTI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Contarina: superficie in lungh. miglia 9, e largh. 4 strade sistemate in sabbia; popolazione N. 4,760; poveri 2,240; annuo stipendio, fior. 540; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Contarina frazione di Maistra: superficie in lungh. miglia 15, e in largh. 6; strade come sopra; popolazione N. 667; poveri 459; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

N. 3915. 624

L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno

AVVISA:

Essere aperto a tutto 30 settembre p. v., il concorso alle Condotte sottoindicate, con avvertenza che le domande, e le condizioni relative alla nomina, verranno regolate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Belluno, 19 agosto 1861.

L'I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Descrizione dei Comuni.

Capodiponte: abitanti N. 3,344; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,720 circa; strade buone in piano; annuo onorario, fior. 520; indennizzo pel cavallo, fior. 110.

Limana: abitanti 1,776; poveri 1,380 c.; strade come sopra; onorario, fior. 475; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Sospirolo: abitanti 2,928; poveri 2,280 c.; strade come sopra; onorario, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Chies con Pieve d'Alpago: Chies, abitanti 1,702; poveri 1,360 c. Pieve d'Alpago, abitanti 1,875; poveri 1,520 c.; strade buone montuose; onorario, fior. 700; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Puos con Farra: abitanti 2,991; poveri 2,360; strade, parte in monte parte in piano, buone; onorario, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Tambre con Spert di Farra: abitanti 2,276; poveri 1,830 c.; strade montuose buone; onorario, fior. 533; indennizzo pel cavallo, fior. 97.

616

SCIROPPO

DI LAMPONE

(vulgo Framboà)

Preparato al vapore col succo del frutto, puro e filtrato, e concentrato a gradi 36

Vendesi in bottiglie grandi da soldi 80 per 30 bibite, e fior. 1 : 50 al boccale. Il suddetto sciroppo si associa gradevolmente alle

Brause-pulver e Polveri di Seidlitz

Deposito nell'officina chimico-farmaceutica di **ZAMPIRONI.**

522

Unico Istituto cattolico

DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA.

Vi domina l'elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su amene colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e Zurigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d'Europa, abbraccia anche le lingue italiana, francese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino e la musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L'apertura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle varie nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma.

in *Venezia:* sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zucchelli.
» *Padova:* sig. Casale Antonio, negoziante di merci, Contrada del Santo.
» *Vicenza:* sig. Toniati Giuseppe, studio Sanmartin sul Corso.
» *Verona:* mons. canonico Gio. Battista Giuliari, sig. Paolo Barbesi, albergatore alle Due Torri.
» *Mantova:* mons. canonico Luigi Martini, rettore del Seminario.
» *Udine:* sig. marchese Giacomo Saibante, impiegato presso la Congreg. municip.
» *Rovigo:* sig. Lodovico Scrinzi.
» *Massa del Polesine:* sig. Gaetano Scappini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1797. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'amministrazione del venerabile Arcispedale di S. Anna in Ferrara, costituita dai signori Martelli Luigi prevosto, Bentivoglio d'Aragona marchese Nicolò, Bosi professore cavalier Luigi, Ferrarini avvocato Giulio Cesare, non meno che ai nobili marchesi Cesare Giacomo e Carlo fratelli Bevilacqua domiciliati in Bologna, essere stata prodotta a quest'I. R. Pretura dalla nobile marchesa Luigia Trotti possidente di Ferrara, nel 28 febbraio p. p. istanza sotto il N. 579, in confronto di Francesco Turetti fu Giuseppe, Marietta Turetti di Francesco maritata Camisotti, e Camisotti Gentile fu Vincenzo possidenti di S. Maria, per vendita giudiziale del fabbricato in questo Capoluogo detto Palazzo Trotti, nel censo stabile in mappa coi Num. 658, 659, 747, 1874, 2181, della superficie di centiarie pert. 4. 70, e della rendita censuaria di Lire 191 : 71, col quale vennero pure impetiti tutti i creditori inscritti fra quali Essa Amministrazione come rappresentante l'Arcispedale sullodato, ed i nobili marchesi Bevilacqua sunnominati, quali direttori, e che essendo stata in seguito all'istanza stessa nel 2 marzo perduto fissata comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 12 giugno decorso a fine di versare sulle proposte condizioni dell'asta, contemporaneamente venne nominato l'avvocato dott. Giuseppe Munari in loro curatore speciale affinchè li rappresentassero, fino a che essi destinassero od indicassero a quest'I. R. Giudizio altro procuratore.

Non essendo pervenuta a quest'I. R. Pretura la prova della relativa intimazione del Decreto 2 marzo, N. 579, attergato alle rubriche dell'istanza di cui trattasi, in seguito ad ulteriore domanda della parte attrice contenuta nel protocollo verbale 12 giugno p. p. N. 1575, mediante il presente, che avrà forza di legale citazione, vengono eccitati a far tenere al deputato loro curatore le necessarie istruzioni in argomento od anche sceglierne altro patrocinatore da notificarsi a quest'I. R. Pretura, od altrimenti nelle vie regolari fare tutto ciò che fossero per riscontrare opportuno nella vertenza promossa dalla marchesa Trotti, senza di che dovranno imputare a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Vengano diffidati da ultimo essere stata redestinata la comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 30 settembre p. v., ore 9 ant., per le credute loro dichiarazioni intorno alle proposte condizioni dell'asta suprariferita.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 2 luglio 1861.
Il R. Pretore, SALCIOLI.
P. Guarnieri, Canc.

Al N. 11141. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il terzo esperimento di asta dell'azione di evizione di ragione della massa concorsuale di Domenico Ferraboschi, che doveva aver luogo nel giorno 3 luglio p. p., in ordine al Decreto 28 maggio p. p., N. 8258, si terrà invece dinanzi questo Tribunale nel giorno nove settembre pr. v., ore 11 antim., fermo in tutto il resto il disposto e le condizioni portate dal precitato Decreto 28 maggio p. p., N. 8258, già pubblicato in questa Gazzetta nei giorni 12, 13, 14 giugno p. p.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5927. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 25 luglio p. p., Numero 15043, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, fu interdetta, per mania, Luigia Cavallarin fu Antonio, moglie dell'oberato assente Francesco Bullo Baegan, qui domiciliata, presentemente reclusa nel Manicomio femminile di Venezia, e che con Decreto odierno, questa Pretura le ha nominato curatore il sig. Giuseppe Vianelli fu Andrea, qui abitante.

Sarà pubblicato all'Albo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 10 agosto 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.

N. 2109. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all'assente Lorenzo fu Sebastiano Piccin di Serravalle, che Santo Conco di Serravalle, coll'avvocato Todesco, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 8 marzo 1861, la petizione N. 983, contro di esso Lorenzo Piccin, in punto di pagamento di Fior. 57 : 83, e che per non essere oggidì noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dr Carlo Trojer, di Serravalle, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Lorenzo fu Sebastiano Piccin, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 8 giugno 1861.
Il R. Pretore, TON.

N. 13460. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luciano Poletto, assente d'ignota dimora, che Achille Savini, coll'avvocato dottor Bottoni, produsse in suo confronto la petizione 8 agosto corrente, Numero 13460, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 584 : 36 in oro, in dipendenza a cambiale 30 novembre 1860, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso L. Poletto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 50.)

GIOVEDI' 29 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 196.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pei Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Francesca Paola Salis-Zizers, a dama d'onore del libero Istituto delle dame nobili di Maria Schul a Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che accettino e portino: la Principessa Leontina Fürstenberg, nata contessa Khevenhuller-Melsch, la croce d'onore de' Gioanniti; il banchiere Pasquale Revoltella, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; i già carabinieri pontificii, Francesco Glesig e Bernardo Deisenhammer, la croce di cavaliere di quest'Ordine; il già controllore domestico F. G. Löhr, la croce di cavaliere dell'Ordine portoghese del Cristo; il cittadino di Praga maggiore Vincenzo Ferdinando Holly, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto; il medico dott. Carlo Braun, la croce di cavaliere del ducale Ordine domestico d'Ernesto di Sassonia; ed il medico dott. Gustavo Braun, la croce d'argento del Merito affigliata a quest'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore della caposcuola di Sereth nella Buccovina, Gregorio Bondewsky, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua meritoria attività in oggetti scolastici.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro della Casa degli orfanelli di Vienna, Michele Holzer, nell'occasione, in cui fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore della guardia di finanza, Giovanni Przerost, la croce d'argento del Merito, *in ricognizione dei sempre fedeli ed irreprensibili servigi*, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista della Luogotenenza di Moravia, Ignazio cavaliere di Woykowsky, in occasione che viene posto nel permanente stato di quiescenza, il titolo e carattere di secretario di Luogotenenza, esente da tasse, in ricognizione dei distinti servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia, Michele cavaliere di Dabrowsky, il richiesto collocamento nel ben meritato stato di riposo, facendogli manifestare la Sovrana sodisfazione pei fedeli e distinti servigi da lui prestati per 45 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di fare esprimere la Sovrana sodisfazione al direttore dell'I. R. Amministrazione del Lotto, consigliere aulico, Giuseppe barone di Spaun, pegli speciali, distinti e fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di concepista ministeriale all'aggiunto di concetto dell'I. R. Ministero di polizia, Carlo Jaschik.

Il Ministero del commercio e dell'economia pubblica ha approvato l'elezione di Antonio Drobaz a presidente della Camera di commercio e d'industria di Ragusa.

Il Ministro delle finanze conferì il posto d'archivista centrale del Catasto delle imposte fondiarie in Vienna, all'archivista delle mappe provinciali di Vienna, Francesco Hruby.

La R. Cancelleria aulica ungherese trovò di nominare i praticanti di concetto di quell'aulico Dicastero, dott. Giovanni Szaxun, Carlo Zweiler, Giulio de Zádor, Carlo Haulik de Váralja, Vladislao Nikolitz di Serbogràd, Geyza Farkas di Ryujtöd, Eugenio di Farkas, e Gabriele Vavrik, non che il traduttore ungherese presso quell'aulico Dicastero, Giulio di Dregályi, e il praticante di concetto dott. Francesco Pleininger, ad aggiunti di concetto presso quest'aulico dicastero.

Il regio Dicastero aulico per la Croazia e Slavonia ha trovato di nominare l'I. R. ispettore delle imposte di prima classe a Zagabria, Giuseppe Peczek, a direttore degli Uffizii d'ordine presso la Tavola banale dei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, cogli emolumenti sistemati.

Il regio Dicastero aulico per la Croazia e Slavonia ha nominato l'aggiunto degli Uffizii d'ordine presso la regia Tavola giudiziaria del Comitato di Essegg, Giuseppe Sertic, e l'uffiziale degli Uffizii d'ordine presso il regio Consiglio di Luogotenenza pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, Pietro Korac, a direttori degli Uffizii d'ordine, e precisamente il primo presso la menzionata regia Tavola giudiziaria del Comitato di Essegg, e l'ultimo presso la regia Tavola giudiziaria del Comitato di Varasdino, cogli emolumenti sistemati, e col diritto d'avanzamento ad un grado superiore di stipendio.

Il regio Dicastero aulico per la Croazia e Slavonia ha conferito i due posti sistemati di aggiunti degli Uffizii d'ordine presso la Tavola banale in Zagabria, al finora aggiunto *extra statum* degli stessi Uffizii d'ordine, Elia Poturicic, ed all'uffiziale Giuseppe di Antolkovic, a quest'ultimo col diritto d'avanzamento ad un grado superiore di stipendio.

La regia Cancelleria aulica per la Transilvana, ha trovato di conferire il posto di consigliere di contabilità, resosi vacante presso la Computisteria provinciale transilvana, al già I. R. commissario circolare Giuseppe Pesch.

L'I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz ha conferito al disponibile controllore doganale, Andrea Farfoglia, il posto di controllore presso la Dogana in Zaule, ed ai disponibili ricevitori doganali, Francesco Rosenstrauch e Giuseppe Lorenz, i rispettivi posti di ricevitori doganali ed agenti di porto e sanità presso le Dogane ed Uffizii di porto e sanità in Grado ed al Canal-Rosega.

In seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il dì 2 settembre prossimo, alle 10 antim., verrà fatta la 341.ª e 342.ª estrazione dell'antico debito dello Stato, nel locale a ciò destinato, nell'edifizio della Banca, nella *Singerstrasse.*

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Nominazioni:

Il generale maggiore Guglielmo cav. di Mertens, a tenente-maresciallo;

Il tenente-colonnello Ladislao conte Szapáry, del reggimento usseri volontarii Jazivgi e Cumani n. 1, ad aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A.;

A colonnelli i tenenti-colonnelli:

Giorgio Gripicic, comandante del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19; e

Giovanni Jonak nob. di Freienwald, comandante del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, ambidue ne' loro posti attuali;

A tenenti-colonnelli i maggiori:

Davide Gyurits di Vitész-Sokolgrada, del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5;

Luigi nob. di Schewitz, del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10;

Augusto di Amberg, del reggimento fanti co. Khevenhüller n. 35;

Eduardo Mediero, del reggimento fanti barone di Grueber n. 54;

Eugenio bar. Fleschner-Jetzer, del reggimento fanti Principe Wasa n. 60;

Giuseppe Sutter di Adeltreu, del reggimento fanti conte Francesco Crenneville n. 75; e

Giuseppe Hurth, del reggimento corazzieri co. Wallmoden n. 6, tutti ne' loro rispettivi reggimenti;

A maggiori i capitani di prima classe:

Giuseppe barone Uracca, del reggimento fanti barone di Culoz n. 31;

Ignazio Schmitt di Kehlau, del reggimento fanti co. Francesco Crenneville n. 75, ambidue in questi reggimenti;

Guglielmo Grobben, del corpo degli aiutanti generali di S. M. I. R. A., che rimane al suo attuale posto di servigio, e viene posto in evidenza ne' ruoli del reggimento fanti Duca di Parma n. 24; finalmente

Il capitano di cavalleria di prima classe, Ferdinando barone Tunkl di Aprung e Hohenstadt, del reggimento ulani conte Civalart n. 8, nello stesso reggimento.

Conferimenti:

Al tenente-colonnello in pensione, Francesco Raslic, il carattere di colonnello *ad honores;*

Al capitano di cavalleria di prima classe in pensione, Giuseppe Simony, il carattere di maggiore *ad honores;* ed

All'uffiziale delle Casse militari, in pensione, Giuseppe Krzizek, il carattere di cassiere di guerra *ad honores.*

Pensionamenti:

Il maggiore Giuseppe Kiek, dell'artiglieria tecnica, col carattere di tenente-colonnello *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 agosto.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, in data dei 26, colle notizie del 25 agosto, non riferiscono se non fatti già noti. L'*Indépendance belge* del 24 poco pur essa ci reca, che sia degno di speciale menzione, come si vedrà dal seguente estratto della sua *Revue Politique:*

« Abbiamo oggi la spiegazione delle voci corse sul matrimonio della Principessa Anna Murat col Principe Oscarre di Svezia. V'ebbe confusione di nomi. Lo sposo non sarebbe il Principe Oscarre, ma suo fratello minore, il Duca di Dalecarlia, nato nel 1831, che non è ancora ammogliato. Se codesto parentado va fatto, esso darà naturalmente maggior peso alle voci sparse intorno alla crescente intimità delle relazioni tra la Corte delle Tuilerie e quella di Stoccolma, e sulle viste del Re di Svezia in riguardo all'unione de' tre Regni scandinavi, sotto il medesimo scettro.

« Giusta quanto ci scrivono da Parigi, il Gabinetto delle Tuilerie, come pure la Corte di Vienna, si sarebbe commosso per la presenza di forze navali britanniche considerevoli nella baia di Napoli, e per l'intervento d'una parte di quelle forze negli affari interni del Regno d'Italia. Sarebbero state chieste spiegazioni, segnatamente sul fatto che l'ammiraglio inglese abbia sbarcato parecchie centinaia di marinai, col pretesto di far gli esercizii, ma in realtà per guardare la città di Castellamare, mentre la guarnigione e la guardia nazionale erano sulle montagne in caccia de' briganti. In oltre, egli avrebbe consegnato al generale Cialdini una batteria di cannoni rigati, colle munizioni, per armarne il forte Sant'Elmo.

« Non sappiamo se codesti fatti siano esatti, e se in effetto abbiano dato argomento alle interpellanze annunziate. In caso affermativo, il Gabinetto di Londra non sarà imbarazzato nel rispondere a quello di Parigi, il cui intervento negli affari d'Italia è ben altrimenti manifesto e continuo; con questo però, che il suo intervento viene operato in senso contrario agl'interessi di quel paese, e in forma da giustificare tutte le accuse, indirizzate contro di esso, di favorire colà la guerra civile e l'anarchia. Intervento per intervento, e benchè li disapproviamo ambidue, pur è da preferirsi quello dell'Inghilterra. »

La Catastrofe

* Mentre da una parte si reclama l'*urgenza* per la soluzione della questione romana, e altri vogliono, sempre coll'*urgenza*, la soluzione di una pretesa questione veneta, senza che questione vi sia; e altri ancora incalzano per sciogliere invano a ferro ed a fuoco la quistione napoletana; mentre questioni sopra questioni, soluzioni sopra soluzioni, esauriscono lo spirito pubblico, e tengono a bada le aspirazioni de' varii partiti, una catastrofe, una vera catastrofe, si avanza di corsa, e sta per piombar sull'Italia.

Questa sì che può essere la soluzione della questione italiana!

Ognuno che tengasi mezzanamente a giorno di quello che accade, e vi rifletta pure mediocremente, lo vede subito, lo sente, lo sa: l'Italia è avviata, cammina ad una catastrofe.

Quale catastrofe? quando? dove? come?

L'avvenire risponderà a queste domande: nè le circostanze di tempo, di luogo, di forma interessano all'argomento. Ciò che colpisce la mente dell'osservatore si è che una catastrofe è inevitabile; e forse non è lontana.

Il Piemonte, affidandosi troppo a una politica *eccessiva*, ha perduto in pochi mesi tutta la popolarità, che, a ragione o a torto, un concorso di circostanze eccezionali e strane aveagli recato in mano.

E questa una verità innegabile; veduta, sentita da tutti, al pari della catastrofe, che viene avanti a passo di corsa.

I sentimenti, i principii, le idee, che un momento di allucinazione, il fascino stesso di un successo senza limiti, aveva, per così dire, respinto sotto il livello della falce, che ne fece tavola rasa, ritornano a raddrizzarsi colle convinzioni di prima, e con una forza di elaterio proporzionatamente maggiore, in ragione della maggior compressione patita; e risorgono sotto forma di opposizione, di agitazione, di contro-rivoluzione, di guerra civile.

Ma nessuno di tali sentimenti, principii, idee avrà forza di scongiurare o dominar la sovrastante catastrofe; nè più nè meno di quella che abbiane oggimai l'astro filante della popolarità piemontese, che tramonta e sparisce: il quale non avrà meglio potere di opporvisi, nè di farne, come per lo passato, suo pro'.

Le cose ne sono ad un punto, che niuna combinazione umana, nè potenza di volontà, nè arditezza d'ingegno, impedirà più ciò che riviene alla necessità di un vero Destino. La misura è colma: bisogna che trabocchi, trabocca: di qui la catastrofe, che non si evita più.

Non può durare così! è una voce, un'intuizione, un senso intimo e comune, da un capo all'altro della Penisola. Così non può durare: ecco la catastrofe, che si avvicina.

Le complicazioni nell'Italia meridionale toccano il fatale loro apogeo.

Il contraccolpo di quelle, nelle Marche e nell'Umbria, reclama, a confession degli stessi ottimisti, provvedimenti energici: troppo tardi.

La gentile Toscana, misurata sempre ne' detti e negli atti, accenna col languore al malessere grave, che la travaglia.

La Lombardia e i Ducati, nell'usata fierezza, si agitano e ruminano partiti estremi di *azione.*

Lo stesso Piemonte, freddo, calcolatore, speculatore, la Mecca per eccellenza dei felici credenti, non ha più fede in sè, nella sua stella, in nulla!

Intervento francese d'occasione a Gaeta, intervento francese a Roma; e di contraccolpo intervento accidentale inglese a Marsala e a Gaeta, intervento inglese *ora* a Napoli.

Evidente tendenza a collisione di influenze e interventi.

La cattolicità, trepidante e ansiosa, guarda a Roma.

L'Austria, che ha interessi dinastici, bisogni di conservazion propria, non sa fin a quando, per abnegazione che le si presti, potrà rimaner propriamente *unica* fuori dagli interventi e dalle influenze.

Dunque? non può durare così. Questo diciamo con tutti, con tutta la stampa, di tutti i colori, anche noi; la catastrofe è inevitabile, si avvicina.

Se giungessimo fin a dire che i segni precursori della catastrofe non si fanno più attendere, e si lascian vedere, correremmo rischio però di passare per cattivi genii, interessati profeti o peggio.

Ci basta averla segnalata la catastrofe, onde gli elementi tutti, che necessariamente vi saranno travolti e sbattuti, vi si tengan parati; e i buoni possibilmente più compatti e più forti de' cattivi. Ciò può risolvere ancora la catastrofe al meglio della patria comune.

Quanto ai sintomi, che l'annunziano prossima, la catastrofe, lasciamone all'*Unità Italiana*, di Milano, la cura di annunziarli e caratterizzarli. Ciò farà anche maggiore effetto.

E quindi, a completare il nostro assunto, ristampiamo senz'altro il brioso articoletto del citato diario milanese, che sotto il titolo appunto: I SEGNI PRECURSORI, calza così bene al concetto di queste osservazioni sulla situazione attuale delle cose d'Italia, e giustamente lo termina:

« Una catastrofe è sempre preceduta da segni più o meno sensibili.

« Se passano inosservati prima, vengono poi dopo notati.

« L'uragano è annunziato dal mare che è in calma, e pur mugge sordamente, da certe nuvolette larghe come la mano, da un confuso rumore nelle foreste, intanto che nemmeno una foglia si muove.

« Le bestie, avvertite dall'istinto, presentono il terremoto.

« Allorchè un bastimento è destinato a perire nel prossimo viaggio, i marinari pretendono che perfino i sorci lo sappiano, e che perciò lo abbandonino in massa prima della partenza.

« La lettera scritta, nell'aprile 1860, in Firenze da Cavour al Borbone, proponendogli la Confederazione, ci annunziava che non si voleva l'unità: il ritiro di Garibaldi, e la dissoluzione dell'esercito volontario, il rifiuto dell'armamento proposto da Garibaldi, lo sgoverno sistematico di otto a dieci governatori, in Napoli, l'occupazione francese di Roma, prepotentemente continuata da Napoleone, e codardamente tollerata dall'Italia, la guerra atroce, che la riazione ci muove da Roma sotto la protezione di Napoleone, gl'osanna vergognosi, che per questa arrogante pressione gli cantano ogni dì a glorificazione sua gli ignobili giornali della classe dominante, la lettera d'Azeglio, le confessioni degli stessi giornali intorno all'inflessibile volontà del Buonaparte e al cieco rispetto che *noi dobbiamo* avere per quella volontà — tutti questi sono i segni precursori d'una grande calamità per l'Italia, e in particolare per Napoli.

« Mancava il segno dei sorci. Ora l'abbiamo.

« La Compagnia Talabot aveva assunto l'impresa della grande arteria di ferrovie, che doveva congiungere il Sud al Nord: impresa magnifica, privilegiata, dotata di splendide concessioni; impresa che il Ministero, per darla al francese Talabot, aveva strappato ad una Compagnia italiana, calpestando e lacerando la firma di Garibaldi, il quale, come dittatore, aveva stipulato solenne contratto colla Società; impresa per la quale si anticipavano 30 milioni al Talabot; impresa, che dava al titolare la facoltà d'innondare la penisola d'impiegati francesi, e quindi una sterminata influenza fra noi; impresa che per gli speculatori era, come per i sorci, un bastimento carico di lardo e di noci. Ebbene, gli speculatori, che sono i veri sorci, gl'insetti parassiti d'un corpo, abbandonano quella grassa impresa, hanno chiesto e ottenuto la rescissione del contratto, abbandonano la concessione, e fuggono da Napoli, come i sorci da una nave. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha le seguenti notizie da Napoli a tutto il 19 sulla pubblica sicurezza in quelle Provincie:

« Una scaramuccia ebbe luogo alle falde del Monte Serra di S. Angelo (Napoli) il giorno 13, fra la truppa e i briganti, i quali furono posti in fuga.

« Una banda di briganti assalì il giorno 12 corrente il Comune di Scorzo (Campagna Principato Citeriore), dandosi alla rapina.

« Il 10 corrente, i briganti disarmarono la guardia nazionale di Vacicchio, borgata Cerretto (Benevento), rapirono nelle case i fucili da caccia e trecento ducati dalle casse dell'esattore.

« Contemporaneamente, il grosso della banda si difese per sei ore contro una colonna di truppa e di guardia nazionale, che l'assaliva sul Monte Parata.

« La notte del 14, una cinquantina di briganti entrarono a Capodrise (Terra di Lavoro), disarmarono il posto della guardia nazionale, e, dopo atterrati gli stemmi reali, davano mano al saccheggio, quando, sgomentati dall'avvicinarsi di un corpo di guardia nazionale, si dettero alla fuga.

« In un combattimento, seguito il 16 fra Visciano e Monte Dorino (Terra di Lavoro), i briganti ebbero cinque morti, fra cui un capo banda, ed alcuni feriti. Nessuna perdita per parte della truppa.

« Il giorno 12, una ventina di soldati sbandati, scorrazzando i villaggi di Sernocari, Arsigliadio, Garavasi e Rombiolo (Calabria Ulteriore II), s'impadronirono d'armi, masserizie e danaro. Accorsa la forza pubblica, arrestò 57 persone tra autori e complici del saccheggio.

« Il giorno 13 corrente, fuori di Avigliano (Basilicata), vi fu uno scontro tra la guardia nazionale, i bersaglieri ed un'orda di briganti in parte a cavallo. Questi ultimi furono respinti nei boschi, lasciando cinque morti, alcuni cavalli e qualche provvigione.

« Il mattino del 16, tre carabinieri, di ritorno da San Marzano (Principato Citeriore), furono assaliti da una cinquantina di malfattori. Due riuscirono a salvarsi, uno rimase gravemente ferito. »

Leggesi nel *Nazionale*, in data del 23 agosto, quanto segue:

« Il colonnello Lopez prese alcuni accordi co' Francesi, e di conserva operarono contro il Monte S. Elia, sovra cui si annidava la banda di Chiavone. Il 21, furono presi da' Francesi 5 briganti, ed uno nel conflitto cadde morto. Un distaccamento del 44.° di linea assalì i briganti, e tre ne prese, tra' quali il famigerato Vincenzo Viscaglioso. Oltre la frontiera, se è vero ciò che ci venne riferito, si apparecchia un qualche novello tentativo. I nostri stanno parati.

« I briganti, nella sconfitta che toccarono, lasciarono nelle mani dei nostri e viveri e munizioni, ed una parte delle loro prede ed armi.

« *Avellino.* — Francesco Jannucca di Lapio, colui che fu autore principale de' massacri di Montefalcione e Montemiletto, fu arrestato. »

Leggesi nel *Nazionale*, in data del 22 agosto, quanto segue:

« Il giorno 18, una banda di circa 200 briganti assaltò Carmignano, piccola città non molto lontana da Teramo, e superata la resistenza, che opposero le pochissime guardie nazionali, vi penetrarono dentro, la saccheggiarono e dettero fuoco a molte case, fra le quali fuvvi quella dei signori Ortolani, che è rimasta interamente distrutta, perchè questi opposero maggiore resistenza, e forse avrebbero potuto mantenersi fino all'arrivo dei soccorsi, se un perfido villano non avesse additata agli assalitori una via segreta, per la quale s'introdussero. Ciò avvenne verso l'imbrunire della sera; e verso la stessa ora ne giungeva la notizia a Teramo, e quindi si avrebbe dovuto immediatamente far partire le guardie nazionali, o altri soldati, che avrebbero sorpresi i briganti nel momento, nel quale erano maggiormente preoccupati del saccheggio. Non prima delle ore 5 del mattino partirono da Teramo 80 soldati, che, giunti sopra luogo, trovarono che i briganti erano partiti da più tempo ed avevano presa un'altra direzione, sicchè riusciva difficile inseguirli. In tal modo i briganti potettero compiere altre nefandezze, giacchè, percorrendo le campagne, spogliarono molte case ed uccisero tutti quelli, che incontrarono, fra' quali un vecchio proprietario, denominato Giannone, che, recandosi in carrozza ad un suo podere, fu preso, ucciso con 13 fucilate, e, quasichè ciò non bastasse, gli fu crivellato il capo a colpi di baionetta. Ad un altro mozzarono la testa, che portarono via sopra una picca. In tal modo, entrarono dentro i villaggi di Frondarola e Cepratico, che furono messi anche a sacco ed a fuoco. Finalmente, nelle vicinanze di Rocciano, poterono essere raggiunti dai soldati e dalle guardie nazionali; sostennero l'attacco per qualche tempo, ma poi, lasciando alcuni morti e feriti, presero la fuga.

« Ci fa solamente meraviglia come mai tutto questo numero di assassini potè camminare un giorno intero e passare per molti piccoli paesi, prima di arrivare a Carmignano, senza che le Autorità locali ne avessero avvertita l'Autorità centrale della Provincia! È tradimento o viltà? Nell'uno e nell'altro caso, è necessario rimediarvi, giacchè qualunque procedimento energico e risoluto della Luogotenenza rimarrà infruttuoso, finchè non sarà secondato dall'energia e dallo zelo delle Autorità provinciali.

« Ieri abbiamo annunziato che i briganti, che avevano occupato S. Pietro Infine, erano stati dispersi da un distaccamento di truppa accorsa da San Germano, e che inseguiti avevano presa la via di Pignataro per raggiungere la frontiera pontificia. Da ulteriori ragguagli, sappiamo che accorrono le guardie nazionali di S. Germano, S. Vittore, Cervaro, Villapiedimonte, Palazzolo, Rocca Secca, Pontecorvo, Aquila, per tagliare loro la ritirata e circondarli. »

Il giorno 18, alle ore 23, un banditore, in Alcamo, accompagnato da cinque guardie di Questura, proclamava l'intima di pagarsi il *terratico* e di rivelarsi gli animali sotto pena di multe e dispendii. Una mano di popolo si oppose ed obbligò le guardie a ritirarsi; accorsero i carabinieri, eseguirono due arresti, e tornò la calma. Dopo una mezz'ora, il capitano Varvaro voleva effettuare altri due arresti nella pubblica piazza; i minacciati fuggirono; i militi inseguirono i fuggitivi; il paese si commosse, ed avvenne un serra serra. Per fortuna, la cosa restò qui. E tutto ciò sotto gli occhi dell'intendente!... (*Diritto.*)

Ognuno sa con quanta distinzione Ferdinando II trattava la marina. La reminiscenza di tali trattamenti non è del tutto cancellata nell'animo dei *marinai cannonieri*, ed in ispecie di tutti quelli fedelissimi, reduci da Gaeta. Sappiamo che nel quartiere di detto corpo non si fa che sparlare e cospirare contro l'attuale Governo, anelandosi il sospirato giorno del ritorno di Francesco II. Il portinaio di quello Stabilimento non fa che tener nota di tutti i liberali, che sono a sua conoscenza, sperando che ritorni il tempo di farli impiccare ed assassinare. Sarebbe necessario che tal corpo fosse sciolto, e mandato fuori di Napoli il personale. (*Democrazia.*)

Giusta quanto scrivono all'*Indépendance Belge*, il Governo italiano noleggiò in Francia sette od otto piroscafi pel movimento e trasporto delle truppe nell'Italia meridionale. (*Lombardo.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Corfù 18 agosto:

« Oggi, giorno natalizio di S. M. I. R., gl'II. RR. legni l'*Adria*, l'*Elisabetta* e la *Fantasia*, ancorati a Cestrady, sotto il casino di S. M. l'Imperatrice, al primo levar del sole si pavesarono a festa. Lo stesso fecero nel porto di Corfù i legni nazionali ed esteri, fra' quali si distinse anche un americano.

« Ad ore 8, anche i legni inglesi, il vascello il *Queen* e la cannoniera l'*Assonance*, si pavesarono a festa, inalberando la bandiera austriaca sull'albero di maestra, e così restarono per tutto il corso della giornata. In quella stessa mattina coinc.-

deva l'arrivo del vapore del Lloyd da Alessandria, il quale entrava nel porto tutto ornato di bandiere.

« Alle ore 8 ½, a bordo dell'I. R. fregata l'*Adria*, ebbe luogo la messa ed il *Te Deum*, coll'intervento dei primarii funzionarii rappresentanti il Governo austriaco, dei signori comandanti dei legnl austriaci con una parte del loro equipaggio, dell'agente del Lloyd, dei capitani nazlonali e degl'II. RR. sudditi. A poppa dell'I. R. fregata, era eretto un ampio e magnifico padiglione, ornato di bandiere e di trofei. Nel bel mezzo era collocato l'altare, decorato dello stendardo imperiale. Sui due inginocchiatoi collocati davanti all'altare, presero posto S. E. il gran maggiordomo e l'I. R. console generale austriaco. A varii punti della messa, la banda sonava l'inno nazionale. Si ammirò la tenuta di quella solennità, che fu devota e marziale allo stesso tempo.

« Dopo la sacra funzione, l'I. R. console generale tenne analogo discorso, che fu accolto con visibile sodisfazione da S. E. il signor tenente maresciallo conte di Paar. Altro discorso fu pure profferito dal sig. comandante Barry, dell'I. R. fregata, indirizzando le sue divote felicitazioni per questo giorno solenne, alle quali il sig. co. di Paar diede degnevole e lusinghiera risposta. Dopo di ciò, gli equipaggi degl'II. RR. legni, passati in rivista, difilarono a bordo dell'I. R. fregata l'*Adria*, davanti a S. E. il sullodato conte di Paar. Gli equipaggi fecero di sè bella mostra pel loro contegno ed aspetto marziale, per la rimarchevole e distinta tenuta, e per l'esemplare disciplina.

« A mezzogiorno, il lord Alto Commissario, il presidente del Senato, ed il capitano di vascello inglese si recarono al casino, dove alloggia l'augusta Imperatrice, allo scopo di presentare le loro felicitazioni in questa solenne giornata. Altrettanto fecero i diversi consoli ed altri distinti personaggi verso l'I. R. console generale.

« Per meglio festeggiare questo giorno, anniversario della nascita di S. M. il nostro graziosissimo Sovrano, fu tenuto nel suddetto casino un festivo banchetto da S. E. il gran maggiordomo. Ebbero l'onore d'esservi ammessi i signori comandanti dei tre II. RR. bastimenti, l'I. R. console generale, cav. di Eisenbach, il cancelliere sig. Nencovich, ed il capitano sig. Pallina, agente del Lloyd austriaco. S. E. il conte Paar portò un solenne e cordiale *toast* alla conservazione di S. M. il nostro augustissimo Imperatore. Gli astanti lo accolsero e lo acclamarono con entusiasmo.

« Non furono fatte le solite salve d'artiglieria per non disturbare la tranquillità, dovuta alla preziosa salute della nostra graziosissima Imperatrice. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie alle *Neuesten Nachr.* la seguente comunicazione da Reichenau, del 23 agosto:

« Il giorno natalizio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Principe ereditario Rodolfo aveva già alcuni giorni prima posto in movimento gli abitanti di Reichenau. Bandiere, che sino da ieri sventolavano da tutte le case, accennavano al vegnente giorno festoso; ed oggi di buon mattino il principio delle festività veniva annunziato da spari, che guidarono il torrente di persone, che animava quella valle, per solito silenziosa, alla Villa imperiale. Prima di tutto, una banda musicale prese posto nel giardino, e incominciò a sonare tosto ch'entrarono i piccioli congratulatori. Erano sei piccole coppie di figli d'impiegati regii e degli albergatori, Waissnies e Fischer, nel costume di quei dintorni, da contadini, cacciatori, battiferro, legnaiuoli, sempre un ragazzo ed una ragazza in costume eguale. I fanciulli più giovani avevano l'età del Principe ereditario, e precedevano. Ogni fanciullo portava piccoli doni, corrispondenti al costume: 1.° il piccolo contadino un piccolo aratro ed altri attrezzi rurali, la sua contadina una leggiadre gallina covante sul nido; 2.° il piccolo cacciatore un lepre, un bastone da montanaro, la cacciatrice un paio di polli bianchi ed un canestro pieno di fiori alpini; 3.° il battiferro un martello, e la sua piccola compagna un alveare con miele; 4.° il minatore un bastone ed una lanterna da minatore, la sua compagna delle bianche colombe; 5.° il garzone del boscaiuolo e la sua compagna i loro arnesi di mestiere, di cucina come hanno in loro capanna; 6.° il fonditore un piatto con palle da cannone, e poichè il delicato si unisce al rozzo, la sua compagna portava una conocchia.

« Nella sala della Villa, S. M. l'Imperatore col Principe ereditario e l'Arciduchessa Gisela, ricevette i fanciulli colla massima cordialità; il Principe ereditario accettò i doni, e in ricambio donò ai fanciulli dei giocherelli. Dopo che furono congedati, furono ammessi alle congratulazioni gl'II. RR. impiegati dei boschi e delle miniere, ed infine comparvero anche i ragazzi delle Scuole, con canti ed augurii. Frattanto si mosse dal fondo della valle sino dinanzi alla chiesa, una lunga processione di minatori, cacciatori, lavoratori delle fucine, e legnaiuoli, per fare spalliera. Dinanzi la Villa e la chiesa, v'erano archi trionfali. Condotto da S. M. l'Imperatore e dall'Arciduchessa Gisela, il Principe ereditario si recò, in mezzo a clamorosi evviva, in chiesa alla messa solenne. Particolare piacere ebbe a fare al Principe ereditario ancora un dono dell'Uffizio boschivo; una piccola capanna da cacciatore, guernita al di fuori con due teste di cervi ed iscrizioni; e nell'interno con un piccolo letto, un tavolo ed una sedia. La capanna è esposta nel boschetto del giardino.

« Per aggiungere una nuova attrattiva al giardino, il sig. Waissnix vi fece scavare un piccolo stagno, su cui trovavasi, come dono, un piccolo bastimento da guerra. Tutto il giorno si ballò sul prato dietro la Villa. »

Consiglio dell'Impero.

Il foglio serale della *Presse* di Vienna del 26 agosto pubblica il seguente progetto d'indirizzo steso dalla Giunta, nominata a ciò dalla Camera dei signori (Rauscher, Salm, Metternich, Colloredo-Mannsfeld, Grillparzer, principe Auersperg, e conte Auersperg) e che il telegrafo ci annunziò già dalla Camera stessa con poche modificazioni approvato:

« I. R. Maestà Apostolica!

« La Camera dei signori del Consiglio dell'Impero ha inteso con lieta commozione le comunicazioni, che il Ministero le ha fatto pervenire, per incarico di V. M., sulle Sovrane deliberazioni prese relativamente ai disordini dell'Ungheria.

« Abbiamo riconosciuto in esse con gratitudine da due lati la fermezza del Principe, il quale è risoluto di sostenere l'avito suo diritto, ma anche di perseverare nella via costituzionale intrapresa, e in pari tempo proteggere i diritti de' suoi popoli non ungheresi.

« Noi apprezziamo l'amore della pace, che, malgrado sì ostinata resistenza, non ritiene ancora chiusa la via ad un futuro accordo.

« Ci rallegriamo della premura del padre, che desidera di risparmiare anticipatamente ad una moltitudine, in parte forviata, in parte intimidita, quel pentimento, che la rovina di tutti gl'interessi e l'isolamento nel mondo incivilito faran nascere anche in coloro che oggidì sembrano tenere la mancanza d'ordine per libertà, la caparbietà per perseveranza.

« Possa presto risplendere nuovamente anche al di là del Leitha un raggio di quell'amore fraterno, di cui siamo noi ripieni, e con cui teniamo fermo quel legame, mediante il quale la giusta idea della prosperità comune, ed i fatti gloriosi di aiuto e assicurazione vicendevole, hanno avvinto tutte le stirpi dell'Austria. »

Vienna 26 agosto.

Il Principe ereditario di Thurn e Taxis è qui ritornato da Trieste, e si tratterrà qualche tempo a Laxenburg. (*FF. di V.*)

S. M. l'Imperatore fece pervenire un dono di 800 fiorini agli abitanti del paese di Goyss, che soffrirono da un grave incendio. Il primo tenente Habermann, dell'Aiutantura generale, fu inviato per dividere questo importo ai più bisognosi.

S. M. si compiacque pure di far tenere fiorini 100 a mani del medico primario, ora decano e preside della Società di San Giorgio, dott. Michele di Biszanik, quale assistenza a studenti bisognosi di quella Società. (*FF. di V.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 24 agosto riferisce quanto segue:

« Ai 15 di questo mese la Direzione dell'impresa Franchetti in Venezia ha consegnato all'Uffizio delle merci celeri esistente in quella Stazione della ferrovia, per essere spedito alla Direzione generale Franchetti a Milano, un gruppo suggellato, dichiarando che conteneva 10,000 franchi in oro. Questo gruppo venne il giorno seguente spedito al suo indirizzo. All'atto della sua apertura a Milano, in luogo dell'oro, si trovarono quattro cilindri di piombo fuso, e due di legno.

« Di questo avvenimento venne tosto data parte alle Autorità giudiziarie di Milano, e spedito un apposito procuratore dell'Impresa a Venezia per assistere colà all'inquisizione giudiziaria. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 agosto.*

Col giorno 15 del p. v. mese di settembre, la nostra città avrà un nuovo giornale, che s'intitola *Gazzetta del Popolo*. Verrà diretto dal sig. cav. Alessandro Mauroner, già redattore del *Corriere Italiano*, e dispensato, per la città, dal sig. Alessandro Levi, al prezzo di 3 soldi per Numero. (*O. T.*)

TIROLO. — *Rovereto 26 agosto.*

Nel pomeriggio del giorno 24 corrente, per cause tutt'ora ignote, nella contrada *Dietro gli Orti* di questa città, sviluppavasi repentino incendio in una casa rustica, che, riempita di fieno, paglia e legne di campagna, in un baleno fu invasa dalle fiamme da cima a fondo. La straordinaria aridità del momento, il soffiare del vento, e l'essere detta casa situata fra due filatoi, che alto giganteggiano sur essa, e per di più vicina ad una fabbrica di spiriti, rendea il pericolo supremo; perocchè, ove l'incendio si fosse comunicato a que' fabbricati, il danno sarebbe stato senza riparo per quelli, e si dovea temere anche pel resto della contrada, ove esistono altre importantissime fabbriche.

L'accorrere però delle II. RR. Autorità, dell'inclita guarnigione, della gendarmeria e d'ogni ceto di persone, non appena dati i primi segnali, ed il rivaleggiare con ammirabile abnegazione ed accordo nel prestar mano, quali ad alimentare d'acqua le pompe, formandosi a catena, quali a porle in movimento sotto la direzione de' valenti nostri pompieri, quali finalmente a trasportarsi nello stesso focolare dell'incendio, chi dirigendo le trombe scaricanti l'acqua, chi tagliando le travature ed i legnami per togliere la comunicazione e confinare la voracità delle fiamme, tanto fece ed oprò che il danno si limitò alla sola casa rusticale, senza aver a deplorare in tanto pericolo nessun infortunio a riguardo di persone.

Nell'atto per tanto, che deploro il lamentevole caso, m'è dolce il dovere ringraziare lo zelo e premura delle II. RR. Autorità, dell'inclita guarnigione, della gendarmeria, nonchè di tutti quei bravi cittadini, che, uniti ai civici pompieri, rivaleggiarono coll'attiva opera loro nel limitare la devastazione, che minacciava farsi enorme, ed ai quali tutti intendo qui rendere pubblica testimonianza di lode e riconoscenza.

Dal Magistrato di Rovereto
Il Podestà, ZANDONATI.

(*Mess. Tir.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *La reazione nell'Italia centrale*, leggiamo nell'*Armonia*:

« Crediamo opportuno di raccogliere qui varii documenti, che accennano alla sempre crescente reazione nell'Italia centrale. Le testimonianze non sono per nulla sospette, provenendo tutte da persone fanatiche pel presente ordine di cose. Non sono nè clericali, nè mazziniani i testimonii, che adduciamo, ma sono fiore di liberalismo. Notiamo solo che mentre tutt'i testimonii s'accordano nell'indicare il male della reazione, tutti altresì ne adducono per ragione l'indolenza, la mollezza, l'inerzia del Governo. Questa gente si lagna che il Ministero sia troppo indulgente co' reazionarii. Secondo questi consiglieri, il Ministero dovrebbe fare nell'Italia del centro e nell'Italia settentrionale ciò che fa Cialdini a Napoli; giù botte senza pietà. Ma non s'avvedono che il loro consiglio è come quello de' topi contro il gatto? Fa bel dire: picchiate, percuotete, manomettete senza rimessione. Ma bisognerebbe aver la forza per ciò fare. Ora tutte le truppe sono nel Reame di Napoli; che cosa volete che faccia il governatore di Firenze o l'intendente di Bologna? Hanno bel comandare, ma se mancano le baionette, ubbidirà chi vuole.

« Se Cialdini, con 80,000 uomini alla mano, non può essere padrone di due miglia intorno a Napoli, che volete che facciano i reggitori dell'Italia centrale senza soldati?

« Intanto i nostri lettori vedranno che la famosa unità italiana va disgregandosi vieppiù ogni giorno, qualunque ne sia la cagione. Si dica pure che la colpa è de' preti; ma il fatto sta ed è che l'unanimità sfuma. Ad ogni modo, bisognerà confessare che l'unità era ben posticcia, se potè essere dissipata da' preti; ovvero se l'unità era così compatta, è giocoforza di dire che la potenza de' preti è grande. Veniamo a' documenti.

« La *Monarchia Nazionale* del 23 pubblica una corrispondenza di Bologna, ove leggiamo:

« « Sono dolente che il difetto, imputabile al nostro Governo, delle continue e non sempre giustificate traslocazioni degl'impiegati di un ramo superiore non sia ancora cessato, con danno enorme del servizio pubblico.

« « In questa Provincia, tutti encomiavano l'intendente, che la governava; or bene, si toglie Mayr di qui, per sostituirgli un altro intendente, che non è troppo atto all'ufficio affidatogli. Infatti, in breve apparve la lentezza, l'insufficienza, e la debolezza del Governo. Il paese lamenta l'impudenza impunita de' preti nelle campagne, ove si fa una grande propaganda reazionaria, la scarsa vigilanza dell'Autorità, l'inefficacia dell'opera governativa.

« « So da buona fonte che, nella parte montana della Provincia, sono i peggiori reazionarii; nei Comuni di Manghidore, Scaricalasino, Loiano, Pianoro, apparvero più volte segni di reazione, la quale però venne compressa. Oggi poi vi si è formata una banda sotto gli auspicii della parte clericale. Giorni sono, rimase ucciso in Loiano il maresciallo de' reali carabinieri, e ieri a mezzodì fu da un colpo di fuoco colpito il capitano della guardia nazionale, Gamberini, assai reputato pel suo zelo e per la sua intrepidezza in difesa della causa liberale. Il Gamberini era uno de' più instancabili persecutori de' tristi e de' briganti, e per ciò si è tentato di ucciderlo, ma si riuscì solo a ferirlo gravemente. La banda si compone di disertori e di refrattarii; ma se il Governo della Provincia aspetterà sempre i fatti compiuti per operare, coll'aiuto della reazione, alla banda si riuniranno i malviventi, che pur troppo abbondano, e non so che cosa in seguito potrà avvenire. Il Governo vive in una beata illusione: si procede leggiermente nelle nomine de' capi delle Provincie; onde noi paventiamo che a poco a poco la mollezza governativa, la quale contribuì assai a creare e a rendere potente la reazione nell'Italia meridionale, non faccia lo stesso in questo paese, dove la reazione ha poste le sue radici, massime nella campagna, perchè ivi è grandissima l'influenza de' parrochi.

« « Mi viene affermato inoltre che nelle Marche i timori sono ancora più gravi, ond'è a dolersi che, invece d'essere forti e potenti, per impotenza governativa, congiunta ad altre cause, ci sentiamo deboli e dobbiamo paventare minacce, che dovrebbero farci sorridere. » »

« E la *Perseveranza* del 25 scrive:

« « Se le nostre particolari informazioni, come crediamo, dicono il vero, le condizioni, in cui si trovano le Provincie delle Marche e dell'Umbria sarebbero tali, da reclamare energiche misure da parte del Governo. Molti refrattarii corrono il paese, e le truppe sono assai insufficienti per numero a far piegare alla legge i renitenti. Non vorremmo che il ministro dell'interno si lasciasse andare alle illusioni d'un soverchio ottimismo e lasciasse crescere il male fino a quel punto, in cui non è più permesso d'illudersi. Però speriamo che il passato gli sia di ammaestramento, e che vorrà adempiere prontamente il proprio dovere, come noi adempiamo il nostro, additando il male. » »

« Da Modena scrivono al *Corriere Mercantile*:

« « Quand'anche i principii fondamentali dell'organamento del Regno richiedano ulteriori discussioni, niente impedisce che, valendosi delle leggi esistenti e dando loro ogni possibile sviluppo, s'imprima della vita, dell'attività nella pubblica amministrazione, si organizzi una polizia, ma una polizia davvero, si dia impulso alla pubblica istruzione, specialmente nelle campagne, si difenda nei campi la proprietà orribilmente malmenata. Tutto invece va coi trampoli; l'atonia, l'inerzia è all'ordine del giorno. La fiacchezza dell'Autorità produce una sfiducia nelle popolazioni, che potrebbe riuscir funesta. Non si dispera del risultato in grande, essendo invalso il convincimento che la *cosa debba andare*; ma, accadendo qualche momentaneo rovescio, prevarrebbe forse lo scoraggiamento, si troverebbero popolazioni assai meno energiche dell'anno addietro, e l'energia passerebbe forse nelle sette retrive, a cui la tolleranza del Governo alimenta le più matte speranze, ed imprime un'attività ammirabile. La quale viene adoperata appunto su quanto più importa all'Italia, ed è condizione di sua esistenza, voglio dire sull'esercito: le diserzioni, pur troppo, sono continue, e qualche volta in larga misura, e quando se ne conosce, il paese è rattristato, scoraggiato, apprende sempre più a diffidare del Governo, ed a ritenerlo impari alla situazione. Pare difatti impossibile che, con un po' di vigilanza esercitata con certa abilità, non si debba scoprire qualche cosa, mentre la coscienza pubblica saprebbe designare chi appartiene ai nefandi Comitati, e forse non isbaglierebbe. I confini non si sorvegliano, va e viene chi vuole, senza il benchè minimo disturbo, quasichè fossimo forti, sicuri, organizzati come la Francia. Nè la sorveglianza finanziaria è meno trasandata della politica, e l'erario se ne risentirà; chè il contrabbando va prendendo serie proporzioni, e v'ha persino chi si offre ai negozianti di contrabbandare, *depositando il valore della merce*. Così il Governo viene accagionato d'inettezza, d'inerzia. Il popolo sa dirvi che, se il Governo mostrasse i denti, se i nemici del paese non sapessero di poter fare a fidanza colla sua dabbenaggine, non ardirebbero tanto, non arriverebbero fino all'ardito compimento di disfare l'esercito, chè a questo essi tendono. »

« E nel citato Numero della *Monarchia Nazionale* leggiamo un'altra corrispondenza, in data di Firenze, ove dicesi:

« « Io, tu lo sai, sono stato e sono col Governo; ma, più che col Governo, sono per il bene della nazione, e per questo gli uomini del potere non metteranno il broncio, quando non sieno impastati di superbia e d'ambizione; ciò premesso, se dico delle cose un po' spiacevoli, queste non cessano d'essere meno vere.

« « Qua si teme il brigantaggio; qua si teme per la sicurezza delle proprietà; e siccome questo timore non è senza fondamento, così, ove il Governo lasciasse che la pietra cadesse nel pozzo per risentirsi solo quando i gridi di dolore giungessero sino a lui, non temo d'asserire che v'ha una mano di gente, pronta a far man bassa su quanti di quegl'impiegati, dai quali credono possa dipendere questa inqualificabile inerzia d'un Governo, che dovrebbe dar segni di vita, di vera vita nazionale. Uomo avvisato è mezzo salvo, si dice da noi, proverbio che deve saperlo anche il barone Ricasoli, il quale, ne siamo sicuri, non deve conoscere il vero stato delle cose. E da chi dovrebbe saperlo? Il Governo locale sdegna di avvicinare quei galantuomini, che lo potrebbero mettere al corrente dei fatti; gl'impiegati non parlano perchè credono ad un Eldorado con *felice* ritorno del sig. di Lorena; dunque da chi? Nè qui è tutto. Il Governo si è intestato a credere che tutti gl'impacci, tutto il male ch'esiste provenga dai così detti reazionarii e dagli avventati! Ma non sa egli che il maggior numero de' suoi nemici risiede in Palazzo Vecchio? Ma che per essi dovremo vedere abortire il più splendido dei risorgimenti nazionali? » »

« La *Nuova Europa* di Firenze pubblica diverse *lettere umbre*, col titolo: *Del partito clericale*. In una di queste lettere, che troviamo nel N. 121 di quel giornale, leggiamo:

« « Sarebbe difficile citare il nome di un solo individuo, che dal settembre in qua abbia disertato il partito clericale per riunirsi a quello nazionale; del contrario, esempi non ne mancano.

« « La insolenza dei clericali si accresce ogni giorno. Essi, che al momento della rivoluzione restavano colpiti da un terrore, che la coscienza delle colpe loro verso i popoli giustificava, oggi, invece di quelle opere, che osavano appena sperare dimenticate, si millantano e apertamente promettono sorpassarle, quando queste Provincie torneranno nuovamente soggette al Pontefice Re.

« « Semplici curati di campagna resistono ai rappresentanti del Governo nell'esercizio delle loro legali attribuzioni, provocano contro l'autorità nazionale l'odio ed il disprezzo delle popolazioni. » »

« Per non essere infiniti, chiuderemo colla *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 21 agosto, a cui scrivesi dal Casentino:

« « La Provincia casentinese fu sempre terreno acconcio più d'ogni altro alle imprese della reazione. Sebbene le popolazioni siano in generale bonissime, pure i liberali vi si trovano in numero così scarso, che la loro buona volontà è paralizzata dagl'intrighi incessanti dei preti e dei retrogradi.

« « I disertori e i contumaci alla leva trovano nei preti e nei retrogradi amorevoli protettori, che li nascondono con ogni cura e lor facilitano i modi di fuggire, rendendo così quasi inutile lo zelo e l'attività della guardia nazionale e dei bersaglieri. » »

Leggiamo nella corrispondenza della *Nazione*, da Torino 23 corrente:

« Il *Diritto*, dopo aver ieri annunciato con una certa solennità che oggi avrebbe dato schiarimenti sulla nuova fase, in cui è entrata la quistione del noto decreto di amnistia, scioglie oggi la sua promessa. Il *Diritto*, dopo un lungo preambolo, al quale ci permetterà di fare alcune osservazioni, vien dunque a narrarci che, avendo il generale Garibaldi mandato da Caprera il duplicato del decreto, ch'era rimasto nelle sue mani, i deputati Bertani, Miceli e Regnoli si recarono mercoledì dal ministro guardasigilli, e gli presentarono quel duplicato, invitandolo a far luogo all'adempimento delle volute formalità. Il ministro guardasigilli, così dice il *Diritto*, avrebbe risposto non potere procedere a rivestire delle forme necessarie un decreto, il quale gli appariva infirmato d'alcune gravi pecche d'incostituzionalità, ma si mostrò convinto della necessità di provvedere alla sorte dei militari o condannati o sotto processo.

« Io ho, in verità, grave motivo di temere che il *Diritto* sia stato male informato. Lasciamo stare la questione se sia o non sia credibile il fatto dell'esistenza di un duplicato di un decreto regio. Uomini pratici dell'andamento della pubblica amministrazione sostengono che questi duplicati non si sono mai fatti, e dopo tutto non saprebbero vederne la utilità. Ma vi sarebbe nella narrazione dal *Diritto* un errore ben più grave. Vengo assicurato da persona degnissima di fede che gli onorevoli deputati Bertani, Miceli e Regnoli non presentarono al ministro guardasigilli nè originale, nè duplicato di sorta. Ve lo ripeto, se la cosa non mi fosse stata narrata da persona, che è sempre bene informata, esiterei a comunicarvela; ma della verità di quanto mi fu detto non mi è possibile dubitare. È possibile, anzi ho motivo di credere, che i tre deputati, mossi da lodevole sentimento di simpatia verso gli antichi compagni del generale Garibaldi, si siano presentati al ministro guardasigilli ed al presidente del Consiglio dei ministri, e, credendo nell'esistenza del famoso decreto, abbiano perorato in favore di quei seguaci di Garibaldi, che si trovano colpiti dal rigore delle leggi militari; è possibile, anzi probabile, che i ministri abbiano promesso di pensare ad un provvedimento: ma il *Diritto* fu tratto in errore quando credette che i tre deputati avessero presentato al commendatore Miglietti, sia l'originale del decreto, sia un duplicato del decreto stesso. »

Scrivono al *Diritto*, in data di Nizza 14 agosto corrente:

« Una dimostrazione alquanto energica ebbe luogo, domenica scorsa, nel *Café chantant* del boschetto Tiranti. Uno de' cantanti è italiano, e per ciò i suoi canti venivano accolti da frenetici applausi, mentre i cantanti francesi furono scornati in ogni peggior guisa, segnatamente col fare lo strido del gallo. Un gruppo d'impiegati francesi prese a gridare, *à la porte les faquins!* Appena l'ingiuria fu profferita che que' mal capitati a pugni e calci furono essi stessi cacciati alla porta, e conciati in modo, che due impiegati della Prefettura sono a letto, e in pericolo di rimanere storpi per la vita. Con essi due gendarmi, accorsi a loro aiuto, vennero anche gettati fuori, dopo che furono spezzate loro sul cranio le sciabole, che aveano sguainate. Quindi per tutta la sera, nel Caffè, fu un continuo gridare di *viva l'Italia, viva Garibaldi*, senza che più nessuno osasse opporsi, neppur la polizia. L'indomani però si eseguirono varii arresti.

« Conoscerete gli articoli della *Gazette de Nice* contro il discorso del professore di rettorica del Liceo imperiale, pronunciato in occasione della distribuzione dei premii: pedante presontuoso, che volle parlar di noi senza conoscere il paese nè la sua storia, e non seppe che grossolanamente ingiuriarci. Ma la *Gazette* non disse, nè potea dire, che l'indomani su tutte le mura, sì esterne che interne, si vide scritto a caratteri cubilati *fuori i Francesi, viva l'Italia*! Il preside del Liceo è un tale Chevriand, che lasciò la zappa paterna per la carriera dell'istruzione, e vi conserva i modi e i sensi delle stalle native. Costui, reputando lesa l'alta sua autorità, fe' porre in moto per più giorni tutta la polizia, onde scoprire l'autore di quelle iscrizioni, ma non ci fu verso. Furioso, egli uscì a dire queste parole, che vi do per autentiche: *Il n'y a qu'un moyen d'en finir avec ces chiens de Niçois, c'est de mettre le feu aux quatre coins de la ville, et la renouveler!* . . . »

Torino 26 agosto.

Il generale Solaroli si recherà da Stoccolma a Copenaghen, per presentare a S. M. il Re di Danimarca il collare dell'Ordine dell'Annunziata. (*Opinione.*)

La *Gazzetta Uffiziale* del 26 agosto contiene una serie di nuovi commendatori, uffiziali e cavalieri dell'Ordine Mauriziano, la quale presenta questa *singolarità*: Nella lista dei commendatori figurano contemporaneamente i nomi dei generali Nunziante, Pianelli, Polizy, con quelli dei generali Bixio, Medici e Türr. . . . In verità, la è un po' forte: e per oggi non diciamo di più. (*Diritto.*)

Sappiamo d'un Ospitale militare, scrive la *Gazzetta del Popolo*, dove una dozzina di soldati ed uffiziali napoletani erano già riusciti a stabilire un principio di Camorra, ed anche alcuni de' nostri settentrionali s'erano lasciati imporre per modo, che, se talvolta giocavano, chi guadagnava pagava il tributo al camorrista, precisamente come a Napoli!

Dicesi che un soldato toscano fosse il primo che non volesse saperne di rassegnarsi a questa tirannide settaria di bassa sfera, e i superiori avvertiti poterono prendere i provvedimenti opportuni ad impedire d'ora in poi la ripetizioni di simili scene.

Intanto, per altro, qualche tentativo di Camorra avea già potuto aver luogo, e questo è grave, perchè assolutamente bisogna che il nostro esercito vada immune da quella peste.

Nessuna vigilanza di superiori, nessun rigore di legge, sarà mai soverchio in questo intendimento. (*Lomb.*)

Si legge nel *Movimento*: « Torniamo un'altra volta a smentire la voce corsa che il gen. Garibaldi intenda recarsi a Napoli per la festa del 7 settembre. Non giungiamo a comprendere lo scopo, per cui il Ministero fa correre e ripetere con tanta insistenza una voce siffatta. L'unica cosa, che possiamo asserire per certa scienza, si è che Garibaldi non esce dalla sua isola per andare a Napoli. Ne fu anzi pregato assai prima d'ora, da ragguardevoli consiglieri, e non volle. »

Milano 27 agosto.

Nel *Corriere Lombardo*, nuovo giornale di Milano, leggesi quanto segue:

« L'istruzione del processo per l'assalto alla distilleria Sessa in Viarenna dà assai meno di quello che si diceva. Di mano in mano che si rischiarano i fatti, cade l'idea di congiure, e, a quanto pare, tutto fu conseguenza del tumulto succeduto il giorno prima dinanzi all'Arcivescovato. Forse vi fu qualcheduno, che, vista la propizia occasione, approfittò dell'eccitamento per riscaldare maggiormente qualche gruppo di persone; forse vi fu qualcheduno, che corse a spargere una parola d'ordine per radunar gente: ma, fuori di questo, non si trova che vi fosse alcun piano stabilito per quell'assalto. La popolazione milanese ha una tale tradizione di simili riscaldamenti, che si può dire averne quasi nel sangue la tendenza.

« Ad onta poi di quanto dissero allora i giornali per persuadere la popolazione che quella distilleria non adopera che il frumento guasto e che perciò non contribuisce in nulla all'aumento del grano, le cattive prevenzioni contro di essa non cessano; ed oggidì che il frumento va crescendo di prezzo, per le grandi esportazioni, che vengono fatte per mezzo del porto di Genova, si comincia ancora a mormorare contro quella distilleria. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, 19 agosto, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Il sig. Sukhozanett lasciò Varsavia, senza attendere il suo successore gen. Lambert, il quale dicesi partito ieri da Pietroburgo, munito di pieni poteri. Ieri anche l'Imperatore Alessandro II dovea lasciare la sua residenza d'estate per ispezionare le truppe, concentrate nelle città situate sulla strada da Mosca alla Crimea.

« Il gen. Lambert, nominato luogotenente dell'Imperatore in questo paese, disporrà truppe in accantonamenti nel Regno; ma non ne ha il comando diretto come i suoi predecessori, principe Paskevitsch e Gortschakoff. Egli è accompagnato dal gen. Gerstenzweig, figlio del defunto gen. Gerstenzweig, antico capo d'artiglieria nell'armata polacca e russa, sotto gli ordini del Granduca Costantino Paulovitz, prima dell'insurrezione del 1830.

« Il gen. Gerstenzweig, destinato attualmente al posto di governatore militare di Varsavia, tenuto *ad interim* dal gen. Merchelewic, nacque in Polonia. Suo padre, che ho personalmente conosciuto, era reputato un carattere integro ed un prode soldato. Il conte Wielopolski venne elevato alla dignità di consigliere intimo e di presidente del Consiglio di Stato, conservando il posto di direttore della Commissione de' culti e della giustizia. Nulla dunque di vero nella notizia della sua dimissione. Questa pruova di fiducia dell'Imperatore indica le tendenze della Corte a riguardo della Polonia. Il conte Wielopolski ha dunque adottato un sistema, che ha l'approvazione del Governo russo. Qual è tale sistema? Prima ordine e tranquillità, poi concessioni e riforme, esclusione del potere militare dagli affari civili, e riconciliazione de' Polacchi colla Russia. Vi hanno di coloro, i quali credono ne abbia ad uscire una specie d'autonomia del Regno.

« Le liste elettorali sono già stese: sarebbe desiderabile che le elezioni seguissero il più presto possibile.

« Il 12, vennero arrestate 35 persone uscendo di chiesa: 17 furono liberate, le altre sono ritenute nella cittadella, per contravvenzione al divieto di portar cravatta di colore, ed abiti in costume polacco, ec.

« Una Società di signore polacche prepara un dono alla Regina d'Inghilterra. »

IMPERO OTTOMANO.

Alcuni giorni sono, la Porta ha fatto pubblicare un Regolamento, che modifica in modo equo, le patenti delle varie corporazioni di Costantinopoli e de' suoi dintorni. La marina occupa in singolar modo l'attenzione del Sultano, che fa lunghe visite all'arsenale.

Da alcun tempo, Abdul-Aziz passa quasi tutte le sere a Yeldik-Kiosk, con sua madre, coi Principi suoi nipoti, ed altri membri della famiglia imperiale. La più affettuosa intimità regna in quelle riunioni, le quali provano che il Sultano, benchè rigido osservatore della legge del Corano, sa applicarla nel suo vero spirito, e non nelle erronee sue interpretazioni.

Fra l'Italia e la Turchia, è stato firmato un trattato di commercio, già da gran tempo annunziato, analogo a quello conchiuso coll'Inghilterra e quindi colla Francia. (*Mon. Naz.*)

BELGIO.

La prima seduta del Congresso artistico d'Anversa s'aperse lunedì, 19 agosto a sera, con un discorso del presidente, signor Loos. La sala era piena, e vi si trovavano molte illustrazioni d'ogni paese, venute all'appello degli artisti belgi. L'uffizio provvisorio venne mantenuto per acclamazione, e il signor Rogier, ministro dell'interno, vi prese posto in qualità di presidente onorario, col signor Romberg, vicepresidente onorario; i signori Leys, di Keiser e Delvaux, vicepresidenti effettivi. Il signor E. Grenier-Dumoulin, redattore in capo del *Précurseur*, faceva le funzioni di segretario.

Dopo l'insediamento dell'ufficio di presidenza, il signor Loos lesse una lettera del Duca di Brabante, che *si duole di non aver potuto assistere alle interessanti riunioni di tanti uomini d'ingegno, venuti da ogni parte d'Europa nella città di Rubens e di Van Dyck, per iscambiare le idee e discutere gl'interessi delle arti belle*. Il Principe, nella sua bella lettera, esprime alcune idee sull'arte, conchiudendo ch'egli considera privilegio e dovere reale l'incoraggiare coloro, che si sforzano di aggiungere nuovi fiori alla corona artistica del secolo. La lettura della lettera fu accolta da unanimi applausi: apertasi la discussione, diede luogo a parecchie mozioni nella posizione delle questioni all'ordine del giorno. Si finì col decidere che tutte le quistioni dovendo essere discusse, sarebbero riunite all'esame delle Sezioni. La prima, sulla quale sarà fatto un rapporto, verrà discussa per prima nell'Assemblea generale.

Il concerto del gran Teatro, a cui assisteva il Re Massimiliano di Baviera, valse a madamigella Artot ed all'insigne violinista Joachim un esito clamoroso, al quale presero parte i signori Warnot e Valsirani, che cantarono gli *a soli*. In teatro, come da per tutto, gran folla di spettatori. (*Persev.*)

FRANCIA.

Il corrispondente parigino del *Morning Post* scrive: « Non solamente i Francesi rimangono in Roma, ma le truppe del gen. Goyon vanno ad es-

sere aumentate fra poco. Questa notizia l'ho dalla più autorevole sorgente. » *(Unit. Ital.)*

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell'*Opinione*, in data di Parigi 24 agosto:

« Oggi non si assicura tanto il viaggio del signor di Goyon. Però, sebbene non sia per anco partito, è molto probabile che venga tra noi, perchè fu designato dall'Imperatore a presedere il Consiglio generale delle Côtes-du-Nord.

« Speriamo che questo viaggio non dia luogo a tutte quelle contraddizioni, che accompagnarono l'altro dell'invisibile monsignor Nardi. L'importanza sua sarà ad ogni modo minore, a meno che il generale non reputi conveniente di fare un qualche discorso, che lasci trapelare un po' di luce in mezzo alle tenebre della questione romana.

« E ne abbiamo bisogno, perchè, almeno per ora, è più che mai all'ordine del giorno lo *status quo*. Egli è in questo senso che s'interpreta la nuova nomina di mousig. Chigi a nunzio della Santa Sede. »

La Società geologica di Francia terrà quest'anno la sua sessione straordinaria nelle Alpi francesi. L'appuntamento è fissato a Saint-Jean-de-Maurienne, domenica 1.° settembre, alle ore 12 e mezza, in una delle sale del palazzo vescovile. La Società, scegliendo Saint-Jean-de-Maurienne per luogo di riunione, volle dare una pruova di simpatia ai geologi della Savoia, divenuta francese. Quella regione, d'altronde, presenta il più alto interesse dal punto di vista geologico, e il traforo del Cenisio, che sarà l'oggetto d'una speciale esplorazione, accrescerà l'interesse, tanto più che si offersero a guide i signori Lory, Pillet e Chamousset. *(Persev.)*

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Opinion Nationale*: « Benedetti, il quale si deve portare in Italia, non come si disse, col titolo di ministro plenipotenziario, ma in qualità d'inviato straordinario della Francia presso il Re d'Italia, partirà lunedì prossimo per rendersi al suo posto. »

GERMANIA.

Da una lettera di Berlino, 22 agosto, alla *Correspondance Havas*, togliamo quanto segue:

« Parlasi molto della disgrazia del sig. Harbou, ministro del Duca di Sassonia-Meiningen. Annunciasi ch'e' fu rivocato, perchè non volle prendersi la responsabilità di una protesta del Duca ed altri membri della Casa Ernestina di Sassonia contro la convenzione militare, conchiusa tra la Prussia ed il Ducato di Coburgo-Gotha.

« Ne' nostri circoli reazionarii e burocratici, si fa viva opposizione all'agitazione, che si manifesta in Germania per la creazione d'una flotta tedesca.

« Specialmente nella Pomerania, i sottoprefetti procedono, sotto gli auspicii del presidente superiore, sig. di Senft Pilsach, come se il sig. di Manteuffel dirigesse ancora il Gabinetto. In seguito di ciò, il conte Schwerin diresse al sig. di Senft-Pilsach un rescritto, nel quale gli fa conoscere le intenzioni del Governo circa la flotta, e lo invita ad uniformarvisi per l'avvenire.

« Parecchie città prussiane, e Berlino alla testa, spedirono deputati a Brunswick, ove si celebra il millesimo anniversario della fondazione di quella città. Si notò che il ministro dell'interno erasi vivamente interessato per codeste deputazioni; circostanza che ha un certo significato, avuto riguardo alle pretensioni della Prussia alla successione del Brunswick. »

Scrivono da Berlino, 23 agosto, al *Messaggiere Tirolese*: « Trovasi qui il sig. Ward, incaricato francese, come sapete, per conchiudere il trattato commerciale tra il Governo di Francia e gli Stati detti del *Zollverein*. Si diceva che fosse tra il Zollverein e l'Inghilterra stata chiesta la conclusione di un simile trattato, ma ciò non è vero, e solo sembra che l'ambasciatore inglese a questa Corte abbia domandato che, nel conchiudere il trattato colla Francia, si dovessero avere i maggiori riguardi agl'interessi inglesi, ciocchè sarà sorvegliato dall'ambasciatore suddetto, e ciò che fu promesso dal signor Ward. »

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono da Monaco, 18 agosto, alla *Perseveranza*:

« Un fatto, che qui dà molto a parlare, si è che S. M. ha ordinato al fratello Principe Leopoldo di portarsi con numeroso stato maggiore ad assistere a Königsberg all'incoronazione del Re di Prussia. È un ravvicinamento, come taluno vuol far credere, delle due Corti, o una semplice cortesia? Credo più alla prima supposizione che alla seconda, stantechè qualche cosa vi deve essere, avendo la nostra stampa ricevuto la parola d'ordine di moderare molto il linguaggio verso la Prussia, sintomo questo che l'astio si va diminuendo.

« Nell'ultima seduta delle nostre Camere, venne dalla Commissione della Camera, colla maggioranza di soli due voti, approvata la libertà del commercio. »

Scrivono pure da Monaco, 22 agosto, alla *Perseveranza*:

« Al primo del venturo settembre, la nostra guarnigione formerà un gran campo militare nelle vicinanze di Monaco, sotto gli ordini del tenente-maresciallo ed aiutante di campo di S. M., e comandante la prima armata, barone Von der Tann, uno dei nostri più giovani generali; il quale fece, nel 1848, la campagna dei Ducati con grande onore e riportando più ferite. Egli gode dell'alta protezione di Sua Maestà; la qual cosa fa sì che molti suoi difetti vengano passati sotto silenzio. A queste grandi manovre prenderà parte anche il Re, ch'è aspettato la prossima settimana di ritorno dai bagni.

« È voce generale nella nostra città, ma non ve ne guarentisco l'autenticità, che il fratello dell'ex granduca di Toscana, quello che doveva impalmarsi in questi giorni, a Roma, colla sorella di Francesco II, abbia a fermar stanza tra noi; e vuolsi persino ch'ei stia contrattando l'acquisto del palazzo del conte Lippa. »

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 21 agosto.*

La Dieta comandò 340 cannoni rigati per le fortezze federali, e questi pezzi dovranno essere collocati sui ripari alla fine dell'anno. La Dieta stanziò per l'armamento delle fortezze una somma di 5,441,977 fior., di cui 2,316,000 pe' cannoni rigati. *(G. d'Aug.)*

La *Gazzetta di Königsberg* assicura, in opposizione a quanto sostiene la *Gazzetta di Colonia*, che Becker ha positivamente dichiarato che l'assassinamento del Re di Prussia era stato da lui tentato allo scopo di porre il Duca di Coburgo alla testa dell'Alemagna. Becker ha fatto questa confessione, non già nell'inquisizione, ma al suo difensore. *(Mess. Tir.)*

Scrivono da Lipsia, in data del 15 agosto, alla *Donau-Zeitung*:

« Gli effetti di Oscare Becker vennero consegnati, dietro ordine del Tribunale di circondario, al suo prossimo parente, che qui dimora. In questa occasione si ebbe ad osservare che quello spirito di disordine ed incuria, di cui è improntato il suo esteriore, si rivela del pari in tutto il suo equipaggio. I mobili erano in uno stato disordinato. Becker, nella sua camera, doveva farla da vero Vandalo: era talmente distratto, che più d'una volta fu in pericolo di vita. Siccome durante la notte, aveva l'abitudine di leggere stando a letto, più di una volta si appiccò il fuoco al cortinaggio dello stesso ed ai vestiti, senza ch'egli siasene accorto a tempo.

« Il padre suo ricevette la nuova del delitto con rassegnazione, e sopporta con maschio coraggio il disonore, che piombò sulla sua famiglia. Ciò tutto si ricava da parecchie sue lettere, giunte di recente a Dresda da Odessa. »

A Francoforte morì l'illustre direttore dell'Istituto di Stoeder, J. D. Passavant, celebre pei suoi lavori sull'arte, e specialmente pel suo lavoro sulla vita e le opere di Raffaello. Fu anche pittore, allievo di Gus e David, e nella sala imperiale di Francoforte, si ammira il suo Enrico II. *(O. T.)*

AFRICA.

Una eruzione vulcanica ebbe luogo, non è molto, in Africa sulle rive del mar Rosso. Il capitano Playfair ha spedito da Aden in Inghilterra, la seguente relazione:

« Nella notte del 7 maggio, la popolazione di Edd fu messa sossopra da una detonazione, seguita da numerose scosse nell'intervallo di un'ora: la giornata seguente fu quieta, ma al finire del giorno, cadde sul villaggio una densa pioggia di cenere bianca. Poco dopo, la cenere divenne rossa, e così spessa, che l'aria ne venne oscura, e bisognò accendere le lampade nelle case. Era più scuro che a notte fatta. La pioggia di cenere durò fino alle 9 ore, ed un alto strato di esse copriva le vie ed i tetti delle case. Una gran colonna di fuoco apparve sulla sommità dell'Iehel-Dubbed, situato un giorno di viaggio nell'interno, e, nello stesso tempo, s'intesero delle detonazioni simili a scariche d'artiglieria. La montagna è disabitata; nessuno si è avventurato a salir fin là. Gli abitanti, nuovi a questi generi di spettacoli, sono costernati.

« L'Iehel-Dubbed accresce il numero dei vulcani; questa, da quanto si sa, è la sua prima eruzione. » *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 25 agosto, alla *Perseveranza*:

« Ieri si è conosciuto essere avvenuto presso Baja uno sbarco di gente mandata dal Pontificio, col mezzo di un sottile battello a vapore. La banda non era molto numerosa, non aveva uniforme, e portava armi di diversa maniera. Forse si congiunse coi briganti, che infestano i dintorni di Pozzuoli.

« La squadra inglese, destinata a stanziare in queste acque, ha offerto i suoi servigi al nostro paese, in caso di bisogno.

« Sono stati arrestati sette monaci del convento della Salute, e il Vescovo di Vallo, ch'era albergato da loro. Si sono trovate corrispondenze e altre carte criminose: probabilmente saranno imprigionati altri reverendi. »

Scrivona da Torino, 27 agosto, alla *Perseveranza*:

« Si assicura da più parti che il piano, proposto dall'egregio Michele Pironti per la depurazione della magistratura giudiziaria nel Napoletano, abbia ricevuta la superiore approvazione.

« La reazione minaccia invadere il Perugino, e d'altra parte si agita sull'Ascolano. Furono prese le opportune disposizioni, e non è improbabile che il concentramento di truppe, da me accennatovi verso quel confine, sia stato reclamato dall'attitudine provocante e minacciosa di questi incorreggibili e impenitenti campioni del despotismo. »

Scrivono da Genova, 25 alla *Gazzetta del Popolo*: « Si crede che il Governo sia stato informato da Cialdini di un non so quale tentativo di numerosi sbarchi di Borbonici, per cui avrebbe richieste altre forze. Pare che tale versione non sia lungi dal verisimile, dacchè furono mandati ordini alla pirofregata *Costituzione*, al piroscafo *Tripoli*, ed altro legno, di stabilire una crociera in quelle acque. »

Impero Ottomano.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci dipinge le cose di colà tutt'altro che con quei colori di rosa, che s'usavano da molti dopo l'assunzione al trono del nuovo Sultano. Le illusioni di alcuni vanno svanendo. Un uomo, quand'anche fosse un'arca di sapienza, non muta le sorti di un paese, se non trova nella popolazione chi lo assecondi. Abdul-Aziz non farebbe progredire i Turchi loro malgrado. »

Francia.

Secondo un carteggio della *Köln. Zeit.*, a Parigi si è sparsa la voce che il bar. Ricasoli stia per fare un viaggio a Londra. *(O. T.)*

Circolava alla Borsa di Parigi, secondo l'*Italie*, una importante notizia, che sarebbe dispiacente che dovesse essere falsa. Si diceva che il Principe Napoleone s'era portato col console inglese al campo dei confederati, offrendo il proprio intervento pel ristabilimento della pace. Il primo risultato di questa intervenzione sarebbe stato la conclusione, non ancora segnata, ma certa, d'un armistizio, il quale faciliterebbe il successo degli ulteriori negoziati. *(Il Lomb.)*

Il Governo francese approfitta della convocazione dei Consigli dipartimentali per persuadere le popolazioni che i miglioramenti interni sono quelli, che più gli stanno a cuore. La Francia allontana così il pericolo che altri voglia farle la guerra, e rimane padrona della situazione col suo protettorato dei popoli oppressi. *(Persev.)*

Germania.

Scrivono da Monaco, 26 agosto, alla *Perseveranza*: « L'abboccamento che vi ho annunziato tra il Re dei Belgi ed il nostro Re Massimiliano, ebbe luogo il giorno 23 a Bruxelles. Questo convegno ha certo più importanza di quello che si creda, tanto più che seguì anche un incontro, ad Ostenda, del nostro Re con quello di Prussia. Arrivarono intanto due corrieri di Gabinetto a questo ministro degli esteri, l'uno da Ostenda e l'altro da Bruxelles, con dispacci importanti. Ad ambidue i colloquii erano presenti il nostro ambasciatore presso la Corte di Parigi, barone di Wendland, ed i tenenti generali Von der Tann e La Roche: si può per conseguenza affermare che non vi si parlò di partite di caccia, ma bensì di faccende assai più importanti e che ci riguardano davvicino. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 agosto.

La Camera de' signori ha votato l'indirizzo, con 34 voti contro 9, aggiungendovi un'emenda di Clam-Gallas, che contiene il rinnovamento del voto di respingere con energia qualunque lesione dell'autorità imperiale, e qualunque attacco contro l'unità e l'esistenza dell'Impero. *(O. T.)*

Legnago 28 agosto.

La notte scorsa, scoppiò un incendio nel mulino a vapore. Il danno importa più di 100,000 lire. *(G. di Ver.)*

Pest 26 agosto.

L'adunanza generale d'oggi del Comitato di Pest dichiarò, in seguito a proposta di Beöthy, che la Dieta merita la gratitudine della patria. Furono approvate le proposte di Nyary, tendenti a mantenere il Comitato nel suo stato attuale, finchè non sia costretto ad agire contro le leggi; inoltre a ridurre gli emolumenti degl'impiegati al *minimum* della paga d'un impiegato di concetto (vicenotaio), e di supplire alle spese mediante soscrizioni volontarie de' possidenti e de' Comuni, per alleviare il bilancio. Similmente furono approvati i lavori della Conferenza del *Judex Curiae*. *(FF. di V.)*

Zagabria 26 agosto.

(Seduta della Dieta.) Kvaternik propone di protestare solennemente contro i principii, posti nel Messaggio imperiale al Consiglio dell'Impero sulla competenza del medesimo Consiglio e sull'estensione delle sue deliberazioni alle Provincie, che non sono in esso rappresentate, come una violazione della Sanzione Prammatica e dell'autonomia del Regno trino, e di fare riserva contro tutte le conseguenze, che ne derivassero. Questa proposizione verrà stampata e rimessa alle Sezioni, e la Dieta stabilirà il giorno per discuterla. Fu eletto un Comitato, composto di 15 individui, pel teatro nazionale. Avendo il Bano comunicato che domani partirà in viaggio di congedo per quattro settimane, si mandò una deputazione a prender commiato da lui. Domani la Dieta *in corpore* assisterà ad un servigio funebre per Sava Tekeli, mecenate della letteratura slava meridionale. La Dieta terrà mercoledì la sua prossima seduta. *(FF. di V.)*

Torino 27 agosto.

L'*Opinione* dice correr voce che il generale Della Rovere assumerebbe il portafoglio della guerra; e che il generale Brignone lo sostituirebbe in Sicilia. *(FF. SS.)*

Torino 27 agosto.

Il luogotenente generale della Rovere è atteso a Torino entro la corrente settimana. È voce accreditata che egli accetti il portafoglio della guerra. *(Il Lomb.)*

Napoli 26 agosto.

Notizie da Foggia recano che, da ieri, i briganti aumentano, provenienti dal confine del Beneventano e della Basilicata. Le truppe ebbero uno scontro a Benevento. Reino fu occupata da 120 briganti, S. Marco da 200. Non si ha ancora alcuna notizia delle operazioni nel Matese. *(FF. SS.)*

Belgrado 26 agosto.

Dopo lo scioglimento dell'Assemblea, il Principe visiterà le frontiere. *(FF. SS.)*

Parigi 26 agosto.

Corre voce che una Nota del barone Ricasoli domandi l'intervento francese contro i briganti, che trovansi nel territorio pontificio. *(Mon. Naz.)*

Parigi 27 agosto.

Oggi Cowley ebbe una conferenza con Thouvenel. I giornali hanno un dispaccio da Ragusi, il quale reca che Omer pascià stabilì coi Montenegrini un armistizio di dieci giorni. *(FF. SS.)*

Parigi 27 agosto.

Oggi ebbe luogo l'apertura del Consiglio generale del Puy-de-Dôme. Morny tenne un discorso, nel quale, considerando gl'interni imbarazzi di quasi tutte le Potenze, e soprattutto le parole dell'Imperatore, dimostrò lontana ogni minaccia di guerra, in cui la Francia potesse trovarsi impegnata. La Francia dee dirigere i suoi sforzi ai grandi lavori interni. Persigny, essendo rimasto a Vichy, non presedette al Consiglio generale della Loira. *(FF. SS.)*

Parigi 27 agosto.

Furono pubblicati gl'indirizzi dei Consigli generali; tutti ringraziano l'Imperatore per le misure prese pel sollecito compimento delle strade comunali. *(FF. SS.)*

Parigi 27 agosto.

Corre voce che il commendatore Farini debba recarsi a Biarritz per un colloquio coll'Imperatore. Le istruzioni date all'ambasciatore Benedetti non risulano favorevoli al Ministero Ricasoli. *(Diritto.)*

Parigi 27 agosto.

Nuova Yorck 17. — I separatisti si sono ritirati da Fairfax. *(FF. SS.)*

Berlino 9 agosto.

Dal confine polacco viene riferito, in data d'oggi: « Il generale conte Lambert è arrivato a Varsavia, e, a quanto riferisce un giornale, ha preseduto ieri il Consiglio d'amministrazione qual luogotenente in funzioni e capo della prima armata. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 28 agosto (*).

(Spedito il 28, ore 12 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 2 min. 45 pom.)

La Camera de' signori ha approvato l'indirizzo con 54 voti in 63. *(V. sopra.)* Smolka chiuse un suo discorso contro l'indirizzo, profferendo un voto di sfiducia nella politica del Ministero.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 29 agosto.

(Spedito il 29, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 8 min. 20 ant.)

Continua vivace la discussione dell'indirizzo, alla Camera de' deputati. Sono iscritti contro 11 oratori, pro 6. Lambert ricevette i dignitarii a Varsavia; sono scomparsi dalle strade tutti i bivacchi.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 90
Prestito nazionale al 5 p. %	80 80
Azioni della Banca nazionale	742 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 60

CAMBI.

Argento	136 75
Londra	138 10
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 26 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 70
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	748 —
Ferrovie lombardo-venete	533 —

Borsa di Londra del 26 agosto.

Consolidati 3 p. %	92 1/4

VARIETA'.

Son pochi giorni che uno fra' soldati, incaricati dell'ordinario per l'84.° reggimento di fanteria, in guarnigione a Tours, si accorse, entrando di buon mattino in cucina, che mancavano 25 o 30 razioni di pane, oltre ad altri generi. Mentre stava pensando ed indagando chi potesse essere il ladro, s'accorse che sull'alto del muro, sotto al quale trovavansi le provvigioni, pendeva quasi come un tubo mobile, dal quale venivano afferrati e sorbiti i cibi.

Spaventato, si pose a gridare e chiamar il caporale .... Accorse molta gente, e finalmente si conobbe che al di là di quel muro stava una specie di scuderia, nella quale il conduttore d'un serraglio d'animali avea ottenuto di collocarne parecchi; fra questi, era un magnifico elefante, il quale, attirato dall'odore del pane e delle provvigioni, avea fatto un buco nel muro di separazione, e, mediante l'introduzione della sua proboscide, si era divorato nella notte circa 30 chilogrammi di pane ed altro.

Il padrone dell'animale fu però costretto di pagar la spesa al sergente, ch'era risponsabile dei generi mangiati; e l'elefante è atteso con viva impazienza nella prossima fiera di Blois, ove la fama della sua ghiottoneria l'ha già preceduto. *(Persev.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

636

Quattro casi di migliare, e tutti gravi, non avvengono così di frequente in una sola famiglia; ned è così facile lo imbattersi in un medico, che se ne sbrighi con lode. Siffatto merito si è procacciato in Biadene, l'egregio sig. Giuseppe dott. Fassa, che per assiduità ed intelligenza si addimostra sempre vero maestro nell'arte salutare, cui con grand'esito professa.

Biadene, 26 agosto 1861.

D. B. A.

Teresa Domeneghini-Bandarini.

Nella villa di Sambughè, il 23 agosto, passò di questa vita agli eterni riposi, in età di settant'anni compiuti, la sig. Teresa Domeneghini, moglie del sottointendente di Marina, ora in pensione, Ruggiero Bandarini.

Tenera, attenta, provvidissima verso i suoi intimi, lascia in essi cara e venerata memoria.

Il profondo dolore, che soffrono desolati per sì gran perdita l'amoroso marito, i figli e i nipoti, tutti riconoscenti alle tante cure loro profuse da essa, ed una nipote che da molti anni divise con lei i domestici ufficii, sia consolato dalla ferma speranza, anzi dalla pia certezza, che l'integra e pura anima sua or gode beata la vista di Dio.

Nacque il 2 maggio 1791.

634

Ognuno sa che non vi ha felicità durevole sulla terra. Teresa del Ponte consorte ad Andrea Pigatti, sul fiore dell'età, beata nel vicendevole amor coniugale, beata ne' suoi due teneri pargoletti, beata in tutto ciò che la circondava, ebbe ieri a soffrire i dolori inennarrabili del distacco. Un morbo diuturno ve la preparava, la fede ve la sosteneva, non temperandone ma compensandone abbondantemente l'acerbità, e l'anima tutta amore volava ad accentrarsi in Dio, fonte di felicità indefettibile. Possano l'esempio delle sue cristiane virtù, ed i voti che ora ella porge al trono dell'Altissimo, essere conforto e tutela perenne a quei cari ch'essa lascia su questa terra!

Colle di Ceneda, 19 agosto 1861.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13672. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 3 e 4 settembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 antim. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 luglio 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. IV appartamento di casa, nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063; annua pigione fior. 100, deposito fior. 10, decorrenza da 1.° dicembre 1861 a 30 novembre 1864.

2. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, sottoportico degli Orefici, all'anagrafico N. 93; annua pigione fior. 46, deposito fiorini 4:60, decorrenza da 1.° dicembre 1861 a 30 novembre 1864.

L'esperimento d'asta per l'affittanza dell'immobile al progressivo N. 1, si terrà nel giorno 31 settembre p. v., e quello per l'altro al N. 2, nel 4 successivo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 agosto. — Sono arrivati: da Marsiglia il bark austr. *Strada Ferrata*, con carbone per la Soc. della ferrovia; da Galatz brig. greco *Elena*, cap. Bazzi, con granone a Masier; brig. *Omonia*, cap. Mamdi; sch. *S. Spiridione*, cap. Ziguri, ambi con granone per Rocca; altro *S. Spiridione*, cap. Costi; brig. greco *Melpomene*, cap. Dei Mezzi; da Odessa brig. greco *Ajos Georgios*, cap. Coudarato, tutti tre con granone per Faccanoni; altri legni ancora erano in vista.

Acquistavasi partita olio di Monopoli imbottato a d.ⁱ 224 1/2 sc. 17 p. %, qualche tina di Canea a d.ⁱ 220, e diversi dettagli per locale consumo, con lieve sostegno, relativo alle qualità di Bari, Corfù e Dalmazia. Pochi olii di ravizzone vennero pagati a f. 26 3/4. Sostegno sempre maggiore si manifesta nel baccalà, per la migliore qualità, che scarseggia, per modo da potersi dire mancante. Gli zuccheri VZ si vendevano ancora a f. 21 1/4; nei caffè l'opinione d'aumento si fa sempre più forte, in causa delle esterne notizie.

Le valute d'oro sono state un poco più offerte; le Banconote vennero più domandate persino a 73 1/2 ed ancora il Prestito naz. a 59 1/8, il veneto a 66 1/8, tutto in vista migliore, sebbene scarse le transazioni. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06 1/2		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 95	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	66 10
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 l.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 l.)	59 10
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 l.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 l.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136: 98 p. 100 fior. d'argento.

Conselve 28 agosto. — Il nostro mercato venne secondato da ottimo tempo e da grande frequenza di commercianti. Varie vendite si sono verificate nei frumenti nostrali per Lombardia, cioè staia 30,000 circa da l. 20.50 a 21, ed ancora acquistavansi in partita del Ferrarese: chiusero meno domandati. Non si è parlato d'affari pei granoni; sempre più richieste le avene, e molto offerti i bestiami, con pochissimi compratori, per la carestia dei fieni, portati ormai a prezzi eccessivi.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Kammermaier Antonio, partic. bav., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Zehge Gugl. - Iglau Carlo - Ludwig Carlo, tutti tre neg. pruss., alla Luna. — Le LL. AA. i Principi Pietro ed Andrea, figli di S. A. il già Principe di Servia, Aless. Carageorgevitz, all'Europa. — *Da Milano:* de Funk cav. Carlo Oscarre, cap. della guardia nob. sved. — Bartolucci cav. Olimpio, viceconsole sved. al Cairo - de Souza Gomes, ingegn. portogh., ambi alla Luna. — Baker de Foè Enrico, eccles. ingl. — Guthrie dott. Tommaso, eccles. - Corter Roberto, poss., ambi di Edimb. - Sivebottom Giorgio Isacco - Sivebottom Roby Gugl., ambi poss. ingl., tutti quattro alla Ville. — Chauchat Giacomo Enrico, auditore al Consiglio di Stato a Parigi - Geoffroy S. Hilaire Isidoro, uff. della Legion d'onore a Parigi - Bod Edoardo, poss. franc., tutti tre all'Europa. — Ruma Picarte, poss. spagn., all'Italia. — Muney R. - Curling Gius., ambi poss. ingl., da Danieli. — Gibbins M. - Ireeman C. - Mason, tutti tre poss. ingl. - Fredk Jones, possid. amer. - Erfurt Alberto, neg. pruss., tutti cinque alla Vittoria. — Bussi Luigi, neg. — *Da Roma:* Gatti Serafino, med. - Belli Carlo, neg., ambi al Vapore. — *Da Ferrara:* Gavinet Tommaso Pietro, maestro di musica franc., all'Italia. — *Da Corfù:* Monzini Antonio, poss. di Como, al Cavalletto.

Partiti per Padova i signori: Kelp Gugl. Enrico, farm. oldemb. — *Per Trieste:* Stieber Federico Gustavo, R. giudice d'App. sassone. — Mellier Antonio, prof. franc. — Callot Gio., eccles. franc. — Wenzel Carlo Augusto, dott. in med. di Magonza. — Köhler dott. Enrico, med. circolare di Offenbach. — *Per Milano:* Lanata Gius., di Nuova Orléans - Formenti Ferdinando, di Francia, ambi consoli sardi. — Tindal Gugl. - Randel Gugl. - West M. - Greenough M. - Bradbury Gio. - Burke Gius., tutti sei poss. ingl. — Crozier Francesco, partic. franc. — du Tillet Gabriele, poss. franc. — Ollack Giacomo, poss. del Canadà. — *Per Roma:* Innocenti Adriano, negoziante.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 agosto	Arrivati	757
	Partiti	730

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 agosto	Arrivati	65
	Partiti	58

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*
Il 30 e 31, in *S. Gio. Elemosinario.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 29 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista G. Sovrano — *I mugnai di Parigi.* (Ultima recita.) — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *La catastrofe. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *celebrazione del natalizio di S. M. a Corfù; e di quello del Principe ereditario a Reichenau. Consiglio dell'Impero: progetto d'indirizzo della Camera de' signori a S. M. Ritorno da Trieste a Vienna del Principe ereditario di Thurn e Taxis. Largizioni imperiali. Spedizione fraudolenta. Giornale di A. Mauroner a Trieste. Incendio a Roveredo; lettera di quel podestà.* — Regno di Sardegna; *la reazione nell'Italia centrale. Polemica intorno al decreto d'amnistia pe' soldati che lasciarono l'esercito regolare per quello de' volontarii. Dimostrazioni contro i Francesi a Nizza, secondo un carteggio del* Diritto. *Missione del generale Solaroli in Danimarca. Nuovi cavalieri dell'Ordine Mauriziano; singolarità notata dal* Diritto. *Trapiantamento della* Camorra. *Garibaldi. Il processo pel tumulto di Viarenna a Milano.* — Impero Russo; *cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *regolamento per le corporazioni; il Sultano; trattato.* — Belgio: *il Congresso artistico d'Anversa.* — Francia; *voci diverse in riguardo a Roma. Sessione straordinaria della Società geologica. Benedetti.* — Germania, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 agosto - 6 a.	340''', 12	14°, 9	14°, 0	81	Sereno fosco	S. S. E.	—	6 ant. 5°
» - 2 p.	339''', 90	21, 6	17, 6	69	Sereno	S. S. E.	—	6 pom. 6°
» - 10 p.	339, 60	17, 5	15, 0	73	Sereno	S. S. E.	—	

Dalle 6 ant. del 28 agosto alle 6 a. del 29: Temp. mass. 21°, 6
» min. 15°, 0
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 2. 9 pom.

N. 17233. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.

Per deliberare al maggior offerente la percezione del dazio macina nella città di Treviso, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine, pane, e paste che vengono introdotte a Treviso, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima, sarà tenuto nel giorno 3 settembre p. v. presso questa Intendenza provinciale delle finanze a ciò autorizzata dal Decreto 13 corr. N. 15381 dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete un esperimento d'Asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni decorribili da 1.° novembre 1861, a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà, tanto dell' Amministrazione che dell'appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, semprechè, almeno entro il mese di agosto precedente, venga data da una parte contraente all'altra, corrispondente diffida.

2. A dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fiorini 34420 complessivamente, ripartibili in fiorini 25850 per dazio principale, in fior. 5170 per l'addizione straordinaria del 20 per 0/0 finchè questa sussista a favore dell' Erario, e in fior. 3400 a favore del Comune di Treviso.

3. L'appalto sarà regolato in base del presente Avviso d'asta ai capitoli normali di appalto, ed alle tariffe portate dalla Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858, N. 21930-2585, e della Notificazione 26 ottobre d. a. N. 33709 dell' I. R. Luogotenenza, in quanto si riferiscono ai generi contemplati nell' appalto, ritenuto che l' appaltatore avrà pure il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 p. 0/0 sul dazio principale erariale, finchè questa addizionale rimanga in vigore, giusta la Notificazione 21 maggio 1859, N. 1407-V della Prefettura. I capitoli normali di appalto, e le tariffe sono ostensibili presso l' Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

4. Sarà obbligato l' appaltatore a restituire ai fabbricatori di liquidi spiritosi in città per l' acquavite che esportano dalla stessa, giusta la circolare della Prefettura 3 ottobre 1856 N. 21847-2935 il dazio erariale e comunale percetto sulle materie farinacee soggette a dazio consumo murato, ed impiegate nella produzione dell' acquavite esportata, come pure di ammettere i grani alla macina, con esenzione da dazio, quando le respettive farine vengano riesportate dalla città, giusta la circolare della Prefettura 5 aprile 1860, N. 5613-657. Parimenti sarà obbligato di sottostare alle facilitazioni accordate colla circolare 6 febbraio a. c., N. 2344-350 in base al ministeriale dispaccio 24 novembre a. p., N. 66111-1654 nel trattamento daziario dei generi militari al loro ingresso in questa città murata. Inoltre resta libero alla finanza di concedere al militare l' istituzione in città di magazzini pel deposito fiduciario dei generi che formano l' oggetto del presente appalto, tanto se i generi vengano introdotti in città, che nei mulini di città, ed anche se vengano trasformati durante il deposito, verso l' obbligo nell' amministrazione militare di pagare i dazi solo pei generi consumati in città, e sotto quelle controllerie che saranno determinate dalla finanza stessa.

5. L' Asta sarà tenuta nel giorno suindicato dalle ore 12 merid. alle ore 4 pomer., e le offerte dovranno esser fatte con aumento sul canone o prezzo fiscale complessivo, ritenuto che l' offerta accettata verrà poscia suddivisa in giusta proporzione nei tre canoni fiscali parziali, e che venendo a cessare la esazione dell' addizionale straordinaria del 20 per 0/0 cesserà in pari tempo nell' appaltatore l' obbligo di pagare il canone corrispondente alla medesima.

6. Le offerte potranno esser fatte tanto in iscritto che a voce all' atto dell' Asta, ed avranno per oggetto il dazio macina esercibile nella città murata di Treviso.

7. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite per l' importo almeno del decimo del prezzo fiscale complessivo in denaro sonante od in obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino pubblicato nell' ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso la Cassa principale lombardo-veneta o presso una Cassa di finanza che sono obbligate a riceverlo fino a tutto il giorno anteriore a quello dell' Asta. Il confesso sull' effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla stazione appaltante avanti il principio dell' Asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla stazione appaltante sempre avanti il principio dell' Asta.

8. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca di bollo da soldi austriaci 36 e portare la soprascritta — Offerta per l' appalto del dazio macina nella città di Treviso — saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell' Asta. Vi deve essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito, salva l' eccezione esposta nell'articolo 7 precedente.

9. L' interno tenore dell' offerta scritta deve essere il seguente — Io sottoscritto (nome e cognome, e paternità) domiciliato in . . . . e che pegli effetti della presente, eleggo domicilio in (luogo della stazione appaltante) presso il sig. . . . abitante in parrocchia di . . . contrada . . . numero civico . . . offro e mi obbligo di assumere l' appalto del dazio macina esigibile in Treviso, corrispondendo l' annuo canone di fiorini (in lettere e cifre) sempre però ai patti e condizioni portate dall' Avviso d' asta dell' I. R. Intendenza di finanza in Treviso N. 17233 del 19 agosto 1861. A garanzia dell' offerta feci il deposito di fior. 3442 come dall' inserto confesso dell' I. R. Cassa di . . . . N. . . . . del . . . 1861 (ovvero) giusta il confesso di Cassa che sarà per produrre avanti il cominciamento dell' Asta.

10. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell' offerta medesima, e se trattasi di offerta verbale deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'Asta al momento stesso che l' offerente si presenta.

Non ostante questa riserva rimane obbligato l' offerente personalmente, qualora entro 48 ore dall' intimazione dell' approvazione della delibera non notifichi all' Intendenza la persona, per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

11. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, e gli eventuali confessi di Cassa, le descrive in ordine del respettivo numero del protocollo d' Ufficio senza aprirle nel protocollo d' Asta, poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle due ore pomeridiane si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendola finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale o (se non ve n' ebbe) giunte le ore due pomeridiane, procederà all' aprimento delle offerte scritte ed all'esame della loro attendibilità, escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d' asta. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la stazione appaltante per togliere l' eguaglianza farà luogo ad ulteriore gara, se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l'Asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse mediante esibizione del confesso di Cassa, o della ricevuta del protocollo d' Ufficio emessa per presentata offerta scritta.

12. La delibera viene fatta al migliore offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all'I. R. Prefettura delle finanze, quando secondo il caso essa non dovesse invocare previamente l' autorizzazione dell' Eccelso I. R. Ministero. Quindi la stazione appaltante non delibera l' appalto, ma tiene semplicemente ferma la migliore offerta per le Superiori deliberazioni sull' accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto migliore offerente colui che nella gara a voce o nell' offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Tra le offerte scritte eguali fra loro, od all' offerta verbale ove l' eguaglianza non venisse tolta coll' ulteriore gara come sopra, la stazione appaltante estrarrà a sorte l' offerta da preferirsi.

13. I depositi dei non migliori offerenti, saranno tosto restituiti, quello del migliore offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi.

Egli dovrà entro dieci giorni dall' intimazione del Decreto con cui gli si partecipa nell' eletto domicilio l' accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata la cauzione prescritta per l' appalto, a senso dei capitoli normali, ed in guisa da poter senz' altro venire immesso nel possesso dell' impresa appaltata. In caso di difetto cadrà in commesso il deposito d' Asta nel totale suo importo, salvo pure alla finanza il diritto di procedere a nuovo appalto od all' esazione economica del dazio macina, come le parerà e piacerà a tutte spese, rischio, e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all' appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in denaro od in effetti pubblici, con altra mediante ipoteca, parimenti gli è concesso di chiedere che il deposito d' Asta sia trattenuto a parziale cauzione dell' appalto ove adempia a tutte le condizioni d' Asta.

14. Sull' impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto, in cui il canone sarà ripartito, giusta gli articoli 2, 5 del presente Avviso d' asta, e III dei capitoli normali di appalto.

Qualunque spesa normale per l' Asta, od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale non soltanto si intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile, riguardo all' accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente, dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto medesimo, e nei quali il fisco dovesse stare in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei giudizii che si trovano nella residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia, ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio a Venezia.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 19 agosto 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 15221. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)

per la vendita di una partita di carte e cartoni da scarto in sorte, esistenti negli Ufficii dell' I. R. Intendenza suddetta, le prime del peso di libbre 32350 grosse trevigiane, e li secondi di libbre 2998.

1. L' asta seguirà nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, sita in parrocchia di S. Andrea, il giorno 10 del p. v. settembre, e sarà aperta alle ore nove antim. e chiusa alle tre pom. del giorno stesso, sotto la osservanza del relativo Capitolato normale. Nel caso che in detto giorno 10 settembre p. v., l' asta andasse deserta, sarà tenuto un secondo sperimento nel successivo giorno 11, e così un terzo nel giorno 12 settembre stesso.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso alla gara, dovrà verificare presso l' I. R. Cassa di finanza il deposito di fiorini 140 : 00 divisi in fior. 136 : 00 per le libbre 31464 di carta, e libbre 2908 di cartoni derivati dallo scarto degli Archivii delle II. RR. Intendenze di finanza di Treviso e Belluno, ed in fior. 4 : 00 per le libbre 886 di carta e le libbre 90 di cartoni ricavati dallo scarto degli atti del già I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, dovendosi tenere una gara distinta.

3. È libero agli aspiranti d' ispezionare il genere nelle ore d' ufficio de' giorni non festivi, e così pure il Capitolato d' asta, nonchè il processo verbale di pesatura della carta e cartoni suddetti, eseguita in concorso del pubblico verificatore del bollo, pesi e misure in Treviso, da cui consta che il materiale da vendersi, si è di N. 344 colli di carta, e N. 32 di cartoni procedenti dallo scarto degli archivii delle II. RR. Intendenze di Treviso e Belluno, e di N. 7 colli di carta ed uno di cartoni procedenti dall' I. R. Ispettorato generale dei boschi.

4. La gara verrà aperta sul dato fiscale di soldi quattro per le carte da assoggettarsi alla pesta, e di soldi tre pei cartoni per ogni libbra grossa trevigiana.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto anche di protrarre la gara a' giorni successivi da rendersi noti sul caso agli aspiranti all' asta.

6. Dopo la delibera, non verranno accettate offerte di miglioria, a termini delle vigenti norme.

7. Le spese di asta e del contratto relativo, nonchè quelle indicate nel Capitolato normale stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Treviso, 16 agosto 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 22949. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA** (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta per vendita del bosco erariale denominato Cisilars in mappa stabile di Tramonti di Sotto ai N. 7893-9776 della estensione di pert. cens. 822 : 24 si fa noto al pubblico, che nel giorno 24 settembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d' asta sul dato fiscale di fiorini 10600 : 00 in v. a. d' argento, e sotto l' osservanza delle condizioni portate dal primo avviso 31 maggio d. N. 15053.

A norma poi degli aspiranti, viene ricordato, che la vendita è vincolata alla condizione che le realità debbano essere perennemente conservate a bosco colla coltura prescritta delle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza di finanza per la provincia del Friuli,
Udine, 14 agosto 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 6747. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 andante numero 13173 dovendosi appaltare il lavoro del radicale ristauro di due tratti dell' argine destro del canale detto il Bondantino fra li capistabili 93 e 94, formante parte dell' argine di conterminazione lagunare, e che difende i fondi del Consorzio di Gambarare, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 853 : 32 presso quest' I. R. Delegazione provinciale nel giorno 9 settembre p. v., alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 10 ed 11 all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 42, oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l' apertura dell' Asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime, poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di fior. 85 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, numeri 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d' Ufficio, presso questa I. R. Delegazione provinciale, alla condizione però, che detto pagamento si verificherà in Banconote coll' aggio relativo.

9. Tanto nell' asta che nell' ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 9 agosto 1861.
Per l' I. R. Consigliere Aulico, Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vice-Delegato Dirigente, Co. CARLO DI MANIAGO.

N. 12503. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete trova di far luogo ad un terzo esperimento, onde conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della dispensa sali, tabacchi e marche da bollo in Pieve di Cadore, Provincia di Belluno. Fermi in generale i patti e le condizioni portate dai precedenti Avvisi 2 marzo ed 8 maggio al N. 2927-504 e 7129-1218, si fa però esplicita avvertenza, che potranno venir prodotte offerte anche superiori ai dati fiscali portati dai predetti Avvisi, vale a dire ai dati di provvigione ivi espressi, e sono di fiorini 13 : 37 $^{61}/_{100}$ per ogni fior. 100 del valore di vendita del sale levato al magazzino di Treviso, di fior. 3 : 16 $^{79}/_{100}$ per ogni 100 fiorini del valore di vendita del tabacco, e finalmente di fior. 2 : 46 per 100 sul valore delle marche da bollo levate.

Questo nuovo esperimento avrà luogo presso l'Intendenza Provinciale di finanza in Treviso nel giorno 16 settembre 1861, e le relative offerte in iscritto, dovranno esser prodotte al più tardi alle ore 12 meridiane di detto giorno alla suddetta I. R. Intendenza.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 agosto 1861.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 541. **AVVISO DI CONCORSO** (1. pubb.)

A tutto il mese di settembre p. v., resta aperta la concorrenza a posti di Alunno gratuito, che sono e che fossero per risultare disponibili presso l' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione, con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno, coll' indirizzo all' Eccelso I. R. Supremo Dicastero del Controllo dei Conti, corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita,

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito, assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l' aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica, vidimato dall' I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato, o dell' occupazione avuta dall' epoca del componimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile, che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell' alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall' attestazione di una Autorità locale, regia o comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all' adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere se tengano o meno vincoli di parentela o di consanguineità con alcuno degli impiegati o degli alunni dell' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, e quelli che provassero di avere percorsi studii superiori ai sopraindicati, saranno preferiti agli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere, pel qual esame verrà indicato loro l' apposita giornata. Non saranno ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita manoscrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo, presso questa I. R. Contabilità di Stato, viene fatto obbligo agli aspiranti di subire, entro un congruo periodo di tempo, e con buon successo, gli esami teorici di Stato, sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.
Venezia, 26 agosto 1861.
L' I. R. Direttore, MOROSSI.

N. 13789. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)

Pel sessennale riappalto del Diritto Camerale qui sotto descritto, avrà luogo l' asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Contrada S. Bernardino al civico N. 2970 nel giorno 4 settembre a. c. dalle ore 10 antim. sino alle 3 pomerid., e nel caso, nei successivi giorni 5 e 6 del mese stesso, sotto le seguenti condizioni:

1. Chi intendesse di aspirare all' asta suddetta, dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio, e cautare l' asta con un deposito in denaro sonante a tariffa, od in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, pari al decimo del canone in corso, oltre l' importo della spesa per stampe, la inserzione dell' Avviso nella Gazzetta Ufficiale, e bolli pel contratto ed altro.

Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l' adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio prefettizio 6 febbraio 1858, N. 1721 dell' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze, N. 3, pag. 15.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale sarà in diritto, in caso di gara, o per altre ragioni, di protrarre l' asta al giorno successivo, o ad altro giorno da rendersi noto con nuovo Avviso, tenendo ferma ed obbligatoria l' ultima migliore offerta che fosse stata fatta.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie a termini della governativa Notificazione 20 marzo 1816, e saranno restituiti i depositi d' asta, meno quello del deliberatario, che sarà tenuto fermo interinalmente a garanzia della sua offerta, per l' appalto stesso, che avrà il suo principio dal giorno della consegna dell' esercizio del Passo, e la durata di anni sei come sopra.

4. Sarà in obbligo il deliberatario di produrre, entro giorni otto dalla delibera o dall' approvazione Superiore, se sarà del caso, la cauzione per l' importo del canone di un anno; e questa, o mediante Obbligazioni di Stato al valore nominale, od al valore di listino di Borsa, secondo la qualità loro, o mediante valuta sonante d' argento accettabile dalle II. RR. Casse: ritenuto, che mancando a questa od a qualunque altra delle condizioni espresse nel presente Avviso, questa I. R. Intendenza potrà procedere a nuovo incanto del diritto a tutto rischio e danno del deliberatario, e verrà confiscato il deposito d' asta.

Sarà per altro libero al deliberatario di sostituire dappoi alla cauzione suespressa una cauzione fondiaria regolare.

5. Ove occorresse un' approvazione Superiore alla delibera, s' intende che il deliberatario rinuncia, in quanto al tempo, alla facoltà che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile vigente, nel caso di ritardo.

Del resto, s' intendono obbligatorie tutte le altre discipline vigenti in materia di pubbliche aste.

Descrizione del Diritto camerale da riappaltarsi.

Passo a Ponterotto, attuale appaltatore, Enrico Zanon, valore delle scorte, fior. 191 : 87; annuo canone, fior. 121 : 45.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 7 agosto 1861.
L' I. R. Consig. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 22521. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale di Pordenone, sarà tenuto nel giorno 7 settembre p. v., dalle ore 9 antim. un' asta pubblica per deliberare al migliore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa d' acquisto dei fusti e pezzi di fusto di quercia rifiutati dall' I. R. Marina di guerra nei RR. boschi Sponzera-Sponzeretta, Corte Labà, Prassaccon, Bandiziol e Tajada, della presuntiva solidità di piedi 3, N. 14858 $^{7}/_{12}$, - e presuntivi piedi N. 20 $^{208}/_{1000}$ klafter legna grossa e morella di piedi di Vienna 90 di volume, - centinaia fascine 4 : 27, aventi piedi di Vienna 2 $^{1}/_{2}$ di circonferenza al legaccio.

E ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 300, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 agosto 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 21287. **AVVISO D'ASTA** (2. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle finanze, sito nel Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 agosto corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al minor pretendente l' esecuzione dei lavori di costruzione in muratura della facciata a ponente del secondo piano nobile dell' I. R. Palazzo di Corte in Venezia, e ciò sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 1244 : 00 di v. a.

2. Sarà ammesso all' asta chi avrà dichiarato il proprio domicilio, si sarà legittimato come artiere patentato, ed avrà costituito a garanzia dell' impresa il deposito cauzionale di fiorini 100 v. a. in agento, od in Obbligazioni pubbliche, esenti da vincoli, però secondo il corso di Borsa della giornata.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 17305. **AVVISO D'ASTA** (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta dalle 10 ant. alle 2 pom. del giorno 29 agosto p. v., per deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega posta nel Sestiere di S. Polo in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all' anagrafico N. 506, per la durata di un triennio decorribile da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864, e sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 50 in argento.

Le condizioni sotto le quali seguirà la delibera, sono indicate nell' Avviso a stampa 3 aprile p. p., N. 6862 regolarmente pubblicato, e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del giorno come sopra, prefinito al relativo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
Per L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 594 VII. 627

Provincia di Verona.
La Deputazione comunale di Illasi
AVVISA:

Che, essendo stata approvata dalla superiore Magistratura, la sistemazione del servigio sanitario di questo Comune, sulle basi dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, così se ne riapre il concorso al detto posto di medico-chirurgo-ostetrico, a cui è annesso lo stipendio di fior. 450 v. a., e di altri fior. 100, per l' indennizzo del cavallo; fissandosi a tutto il giorno 30 settembre p. v., il termine utile per la presentazione delle istanze di aspiro a quest' Uffizio; le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

I. Fede di nascita, vidimata dall'Autorità locale;

II. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè patente di vaccinazione;

III. Certificato di pratica biennale, stabilita dal § 6, sostenuta presso un Ospitale dell' Impero, qualora il concorrente non avesse anteriormente prestato la propria opera in servigio di un qualche Comune od Istituto; ed in quest' ultimo caso unirà attestazione dell' Autorità locale, o della Direzione dell' Istituto, da cui consti la durata del servigio prestato.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del Comune.

Tutte le istanze, che venissero prodotte, alle quali non fossero uniti tutti i documenti suaccennati, saranno ritenute nulle, e come non presentate.

Si ricorda da ultimo l' esatta osservanza della legge sul bollo; e si avverte pure che, qualunque degli aspiranti fosse prescelto, ei dovrà prestare i suoi servigi in via di esperimento per un triennio, a datare dalla sua immissione nelle relative mansioni sanitarie, spirato il qual termine sarà nuovamente sottoposto al voto del Consiglio comunale per la definitiva sua nomina in pianta stabile.

La popolazione è di anime 2,450, delle quali hanno diritto alla gratuita assistenza medica 1,140 circa.

La lunghezza poi del territorio, compresa la frazione di Cellore, è di miglia 4 $^{1}/_{2}$, e la larghezza di miglia 4, con buone strade, la maggior parte in piano, e tenute a regolare manutenzione.

Dall' Uffizio comunale, Illasi, 20 agosto 1861.

I Deputati { G. CASTELLO, F. BONUZZI, E. MERLO.

f. f. di Segr. Gio. Benciolini.

N. 3795. *Provincia di Venezia.* 626
L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere di nuovo aperto il concorso, fino al 30 settembre venturo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico delle associate Comuni di Musile e Fossalta, servendo di norma per gli aspiranti l' avviso 20 marzo 1860, N. 1160, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ai NN. 78, 80 e 83, di quell' anno.

Gli abitanti dei suddetti Comuni ascendono a N. 4,164, dei quali quattro quinti circa poveri; la superficie del circondario è di miglia 8 in lunghezza, e miglia 5 e $^{1}/_{2}$ in larghezza; l' annuo onorario è di fior. 550, oltre fior. 150, pel mezzo di trasporto.

S. Donà, 19 agosto 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 4921 e 4967. 633
Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti i posti di medico-chirurgo comunale, pei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il giorno 26 settembre p. v., colle norme dello Statuto 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, e prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato dove si tratti di Comuni consociati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Adria, 20 agosto 1861.

L' I. R. Aggiunto dirigente,
Co. ALBERTI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Contarina: superficie in lungh. miglia 9, e largh. 4 strade sistemate in sabbia; popolazione N. 4760; poveri 2,240; annuo stipendio, fior. 540; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Contarina frazione di Maistra: superficie in lungh. miglia 15, e in largh. 6; strade come sopra; popolazione N. 667; poveri 450; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

N. 3915. 624
L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno
AVVISA:

Essere aperto a tutto 30 settembre p. v., il concorso alle Condotte sottoindicate, con avvertenza che le domande, e le condizioni relative alla nomina, verranno regolate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Belluno, 19 agosto 1861.
L' I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Descrizione dei Comuni.

Capodiponte: abitanti N. 3,344; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,720 circa; strade buone in piano; annuo onorario, fior. 520; indennizzo pel cavallo, fior. 110.

Limana: abitanti 1,776; poveri 1,380 c.; strade come sopra; onorario, fior. 475; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Sospirolo: abitanti 2,928; poveri 2,280 c.; strade come sopra; onorario, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Chies con Pieve d' Alpago: Chies, abitanti 1,702; poveri 1,360 c. Pieve d' Alpago, abitanti 1,875; poveri 1,520 c.; strade buone montuose; onorario, fior. 700; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Puos con Farra: abitanti 2,991; poveri 2,360; strade, parte in monte parte in piano, buone; onorario, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Tambre con Spert di Farra: abitanti 2,276; poveri 1,830 c.; strade montuose buone; onorario, fior. 533; indennizzo pel cavallo, fior. 97.

N. 2569. 608

L' I. R. Luogotenenza con riverito Decreto 15 andante N. 14373, trovò di concedere che il Comune di Roveredo abbia un esercizio farmaceutico in luogo.

Dichiarasi pertanto aperto sino a tutto 15 settembre 1861, il concorso pel conferimento del diritto alla nuova Farmacia, coll'avvertenza che, a possibilmente non aumentare il numero degli esercizii farmaceutici, sarà data la assoluta preminenza ai proprietarii di farmacie già aperte.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine presentare all' I. R. Commissariato distrettuale di Cologna, le rispettive loro istanze, corredate dalla fede di nascita, dal diploma in farmacia, e da quei recapiti che valessero a giustificare i loro particolari meriti o titoli di preferenze.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 13 agosto 1861.

Pel R. Commissario distrettuale,
GILARDONI, Aggiunto.

N. 269 ed altri. 621

L' I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia fa noto al pubblico, che il sig. Giuseppe dott. Sartori di Giuseppe, avendo ottenuta la nomina di notaio con residenza in Venezia, per ossequiato dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia 2 aprile 1861, N. 2727, ed avendo pure effettuato il deposito di cauzione annessovi nella somma di fior. 4,022 : 98 v. a., nonchè adempiuto a quanto altro previamente gl' incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in questa città capitale e Provincia.

Dato da Venezia il 20 agosto 1861.

Il Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Merlo.

CAFFÈ IN VENDITA. 631

Il proprietario del Caffè *Al Trovatore*, situato in Merceria S. Giuliano, con belli e comodi locali, con elegante Bigliardo di Milano, e fornito di mobili di buonissimo gusto, sarebbe determinato di alienarlo a buonissime condizioni pel compratore.

Chi aspirasse all' acquisto di detto esercizio, potrà rivolgersi al sottoscritto, non più tardi del 15 settembre 1861.

FAUSTINO GANDELLINI.

616

SCIROPPO

DI LAMPONE

(vulgo Framboà)

Preparato al vapore col succo del frutto, puro e filtrato, e concentrato a gradi 36

Vendesi in bottiglie grandi da soldi 80 per 30 bibite, e fior. 1 : 50 al boccale. Il suddetto sciroppo si associa gradevolmente alle

Brause-pulver e **Polveri** di **Seidlitz**

Deposito nell'officina chimico-farmaceutica di **ZAMPIRONI**.

615

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto Nicolò qu. Giuseppe Piai di Palma rende noto a qualunque potesse averne interesse, che col giorno 31 agosto corrente, cessa la ragione sociale Piai e Filipputti, negozianti manifatture in Palma, per cui rimane esclusa ogni sua ingerenza sì attiva che passiva nel commercio suddetto, che continua sotto il solo nome Pietro Filipputti.

NICOLÒ qu. GIUSEPPE PIAI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13698. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5 ed 11 settembre p. v., ore 10 ant., e nel locale di questo Tribunale seguirà l'asta dei crediti della massa concorsuale fratelli Beltrame;

Che nei giorni 9, 12, 14 settembre detto ore 11 ant., e nel locale a S. Simeone Piccolo Fondamenta, N. 714, seguirà l' asta delle merci e mobili della massa nominata.

Che la vendita quanto ai crediti seguirà solo a prezzo non inferiore all' importo nominale; quanto alle merci, solo a prezzo non inferiore alla stima, nei due primi incanti, e nel terzo anche con un ribasso non inferiore però del 15 p. 0/0 sul prezzo di stima.

Che la vendita si farà però verso pronti contanti, in moneta effettive.

Locchè si affigga nei pubblici luoghi consueti, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 11141. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il terzo esperimento di asta dell' azione di evizione di ragione della massa concorsuale di Domenico Ferraboschi, che dovea aver luogo nel giorno 3 luglio p. p., in ordine al Decreto 28 maggio p. p., N. 8258, si terrà invece dinanzi questo Tribunale nel giorno nove settembre pr. v., ore 11 antim., fermo in tutto il resto il disposto e le condizioni portate dal precitato Decreto 28 maggio p. p., N. 8258, già pubblicato in questa Gazzetta nei giorni 12, 13, 14 giugno p. p.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5927. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 25 luglio p. p., Numero 15043, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, fu interdetta, per mania, Luigia Cavallarin fu Antonio, moglie dell' oberato assente Francesco Bullo Baeger, qui domiciliata, presentemente reclusa nel Manicomio femminile di Venezia, e che con Decreto odierno, questa Pretura le ha nominato curatore il sig. Giuseppe Vianelli fu Andrea, qui abitante.

Sarà pubblicato all'Albo e per tre volte inserto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 10 agosto 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.

N. 1797. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all' amministrazione dal venerabile Arcispedale di S. Anna in Ferrara, costituita dai signori Martelli Luigi prevosto, Bentivoglio d' Aragona marchese Nicolò, Bosi professore cavalier Luigi, Ferrarini avvocato Giulio Cesare, non meno che ai nobili marchesi Cesare Giacomo e Carlo fratelli Bevilacqua domiciliati in Bologna, essere stata prodotta a quest' I. R. Pretura dalla nobile marchesa Luigia Trotti possidente di Ferrara, nel 28 febbraio p. p. istanza sotto il N. 579, in confronto di Francesco Turatti fu Giuseppe, Marietta Turatti di Francesco maritata Camisotti, e Camisotti Gentile fu Vincenzo possidenti di S. Maria, per vendita giudiziale del fabbricato in questo Capoluogo detto Palazzo Trotti, nel censo stabile in mappa coi Num. 658, 659, 747, 1874, 2184, della superficie di censuario pert. 4. 70, e della rendita censuaria di Lire 191 : 71, colla quale vennero pure impetiti tutti i creditori inscritti fra quali Essa Amministrazione come rappresentante l' Arcispedale sullodato, ed i nobili marchesi Bevilacqua surnominati, quali direttori, e che essendo stata in seguito all' istanza stessa nel 2 marzo perduto fissata comparsa a quest' Aula Verbale pel giorno 12 giugno decorso a fine di versare sulle proposte condizioni dell' asta, contemporaneamente venne nominato l' avvocato dott Giuseppe Masari in loro curatore speciale affinchè li rappresentassero, fino a che essi destinassero od indicassero a quest' I. R. Giudizio altro procuratore.

Non essendo pervenuta a quest' I. R. Pretura la prova della relativa intimazione del Decreto 2 marzo, N. 579, attergato alle rubriche dell' istanza di cui trattasi, in seguito ad ulteriore domanda della parte attrice contenuta nel protocollo verbale 12 giugno p. p. N. 1575, mediante il presente, che avrà forza di legale citazione, vengono eccitati a far tenere al deputato loro curatore le necessarie istruzioni in argomento od anche scegliere altro patrocinatore da notificarsi a quest' I. R. Pretura, od altrimenti nelle vie regolari fare tutto ciò che fossero per riscontrare opportuno nella vertenza promossa dalla marchesa Trotti, senza di che dovranno imputare a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Vengono diffidati da ultimo essere stata riedestinata la comparsa a quest' Aula Verbale pel giorno 30 settembre p. v., ore 9 ant., per le credute loro dichiarazioni intorno alle proposte condizioni dell' asta soprindicate.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 2 luglio 1861.
Il R. Pretore, SALCIOLI.
P. Guarnieri, Canc.

N. 2109. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all'assente Lorenzo fu Sebastiano Piccia di Serravalle, che Santo Conco di Serravalle, coll' avvocato Todesco, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 8 marzo 1861, la petizione N. 983, contro di esso Lorenzo Piccia, in punto di pagamento di Fior. 57 : 88, e che per non essere oggidì noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dr Carlo Trojer, di Serravalle, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Lorenzo fu Sebastiano Piccia, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 8 giugno 1861.
Il R. Pretore, TON.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 30 AGOSTO

ANNO 1861 – N. 197.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^{1}/_{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^{1}/_{2}$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato nominò Pietro Gaspari a podestà della città di Cologna.

Umilissimo rapporto della fedelissima Commissione pei debiti dello Stato, di data **28** *giugno* **1861** *N. 65, sopra le condizioni del debito dello Stato alla fine del secondo semestre del* **1860.**

Maestà!

In conformità alle prescrizioni del § 14 della Sovrana Patente 23 dicembre 1859, la devotissima Commissione del debito dello Stato ha sottoposto a rigoroso esame i documenti, a lei presentati dall'I. R. Direzione dei debiti dello Stato, con rapporto 24 marzo 1861 N. 835, come pure quelli delle rispettive contabilità, sullo stato del debito pubblico alla fine del secondo semestre 1860, e si permette di sottoporne i risultati a Vostra Maestà.

Si degni dunque V. M. di prender cognizione come fosse lo stato del debito pubblico austriaco al 31 ottobre 1860 di fatto, dietro il suo valore nominale:

I. Senza restituzione di capitale.

a) L'antico debito dello Stato in
f. 79,750,838 . 18 car., parte in valuta di Vienna con interesse, parte ora senza interesse, e in
» 16,651,300 . — in valuta di conv., con interesse ed estrazione;

b) Il nuovo debito in
f. 1,572,875,458 . 1 $^{6}/_{8}$ in moneta di convenzione, e
» 76,809,302 . 63 $^{2}/_{10}$ in val. austriaca.

II. Con restituzione stabilita in
f. 1,867,898 . 49 car. valuta di Vienna;
» 151,408,373 . 55 $^{6}/_{8}$ moneta di convenzione, e
» 37,024,839 . 55 $^{1}/_{10}$ valuta austriaca; e finalmente nel debito fluttuante con
» 363,383,797 . 37 $^{5}/_{10}$ valuta austriaca.

Questi debiti generali dello Stato danno in capitale al 5 % in val. austr., secondo le misure dette nella precedente esposizione, la somma complessiva di
f. 2,288,071,814 . 8 $^{5}/_{10}$ car., da cui, dedotto l'attivo esistente nella Cassa dei depositi dello Stato con
» 2,243,444 . 2 $^{5}/_{10}$, viene ridotta a

f. 2,285,828,370 . 6.

Il debito del Regno lombardo-veneto ammontava alla fine di ottobre 1860 in valore nominale:

I. Senza restituzione di capitale, a
f. 28,022,075 . 11 $^{3}/_{8}$ moneta di convenzione,

II. Con restituzione stabilita a
f. 10,181,979 . 36 moneta di convenzione;
» 30,000,000 . — valuta austriaca; e finalmente il debito fluttuante
» 1,029,696 . 33 $^{5}/_{10}$ valuta austr., la cui somma complessiva calcolata in val. austr., è di
» 71,059,137 . 9 $^{7}/_{10}$, da cui dedotto l'attivo del fondo di ammortizzazione lombardo-veneto di
» 4,182,782 . 95, si riduce a

f. 66,876,354 . 14 $^{7}/_{10}$.

Finalmente furono emesse col 31 ottobre 1860 Obbligazioni per debiti d'esonero del suolo per l'importo capitale di fior. 488,830,520 m. di c., ossia fior. 513,272,046 v. a., nella quale somma però sono comprese anche quelle Obbligazioni d'esonero, per l'importo di fior. 30,139,903.19 v. a., emesse per coprire i capitali d'indennizzo laudemiale, di cui lo stato percepisce gl'interessi, e che dovranno essere restituite a suo tempo da' rispettivi fondi d'esonero del suolo, e furono quindi compresi nel debito fluttuante dello Stato.

In confronto collo stato passivo alla fine d'aprile 1860, si ha al 31 ottobre 1860 una diminuzione del debito pubblico generale, in complesso, di fior. 54,954,280.11 $^{3}/_{10}$ v. a. cioè:

a) Pel vecchio debito con interesse, parte in v. a., parte di conv. . . fior. 4,682,633.25 $^{5}/_{10}$
Specialmente in seguito alle aumentate e compiute estrazioni, in seguito alle prescrizioni del § 8 della Sovrana Patente 23 dicembre 1859.

b) Pel debito non restituibile in mon. di conv. fior. 29,070,725.59 $^{4}/_{10}$
per la maggior parte mediante la conversione delle Obbligazioni in valuta aust., nonchè mediante le ammortizzazioni, ch'ebbero luogo colle Obbligazioni del prestito, secondo il § 5 della suddetta Sovrana Patente, già fino dal 1860, come pure colle Obbligazioni del prestito nazionale pel pagamento del prestito con lotteria del 15 marzo 1860.

c) Nel debito con restituzione:
1) In mon. di conv. . fior. 2,318,702.5 $^{4}/_{10}$
2) In valuta austriaca . » 2,036,720.—
e finalmente

d) Nel debito fluttuante per . . . . . . » 16,825,499.21
mediante restituzioni, e trascrizioni di capitali estinti mediante prescrizioni.

Si aumentò all'incontro nel secondo semestre 1860 il debito in v. a.

1. Del non restituibile per . . . . fior. 21,275,291.21
in seguito alla conversione delle Obbligazioni in mon. di conv., e delle estrazioni del vecchio debito dello Stato; finalmente nella liquidazione tuttavia durante dei capitali di liquidazione per consuntivi già incassati.

2. Il debito restituibile con . . . . fior. 52,455,000.—
Coll'emissione d'Obbligazioni del prestito contratto in Inghilterra nell'anno 1859, indi mediante i pagamenti fatti fino alla fine d'ottobre 1860 sul prestito con lotteria del 1860; quindi insieme . . . . . fior. 73,730,791.21

Per cui ne risulta che, dedotta l'accennata diminuzione di . . . . . . » 54,954,280.11 $^{2}/_{10}$
l'intero debito dello Stato è aumentato nel secondo semestre 1860 di . . . fior. 18,776,511. 9 $^{7}/_{10}$
e calcolando la diminuzione avvenuta nello stesso periodo dell'attivo della Cassa dei depositi dello Stato per . . . . » 6,3406.61 $^{6}/_{10}$

in complesso di fior. 18,839,917.71 $^{3}/_{10}$

Anche il debito complessivo del Regno Lombardo-Veneto, diffalcando i f. 414,299.95 dell'aumento dello Stato attivo del fondo d'ammortizzazione lombardo-veneto, fino alla fine del secondo semestre 1860, ed in ispecie pei pagamenti sul prestito del 1859, si aumentò in complesso di f. 735,298.14 $^{5}/_{10}$ valuta austriaca.

Così pure tutto il debito d'esonero del suolo s'aumentò (senza calcolare le Obbligazioni d'esonero del suolo emesse per indennizzi laudemiali) nel secondo semestre 1860, di 6 milioni, e fior. 100,937.75 $^{5}/_{10}$, per la continuata liquidazione delle trascrizioni d'indennizzo.

Inoltre non erano ancora incassati fino al 31 ottobre 1860 gl'interessi scaduti in valuta austriaca non calcolati (dedotta la tassa sulle rendite);

a) del debito pubblico generale . . . . f. 53,689,840.72 $^{1}/_{2}$
b) del debito lombardo-veneto . . . . f. 1,031,434.19
c) del debito del fondo d'esonero del suolo . . . « 2,928720.25 $^{5}/_{10}$

Questi interessi non vennero accolti nel prospetto generale; però non furono separati dagl'interessi arretrati del debito generale dello Stato quegl'importi, che dovevano essere pagati a cagione della prescrizione legale già incominciata.

L'esatta cifra degl'interessi prescritti non poteva essere data, se non mediante un'esatta disamina, ch'esigeva molto tempo, e che non meritava la pena di fare per lo scopo pratico, di tutti i conti d'Obbligazioni sui libri di credito, e che non è eseguibile per ora, a cagione della gran parte d'interessi di Obbligazioni al portatore, fatte dalla Contabilità aulica di credito, e controllate dalla fedelissima Commissione dei debiti dello Stato nel suo devotissimo rapporto 6 giugno 1860.

Quanto al pareggio dei crediti dei conti interinali della Cassa centrale dello Stato, ordinato con Sovrana Risoluzione 11 ottobre 1860, le conferenze sono ancora in corso, per cui non possono essere presentate ancora queste partite attive e passive, ancora sospese nel prospetto effettivo del debito dello Stato.

I depositi in Obbbligazioni conservati nella Cassa universale dello Stato, e in quella dei debiti bancarii, al 31 ottobre 1860, riscontrati coll'intervento della Commissione pei debiti dello Stato, non furono accolti nel prospetto, perchè queste Obbligazioni, che trovansi nei libri di credito sono destinate per lo scambio nelle stesse categorie di debito, e quindi non ammettono alcun cambiamento nel loro Stato.

In egual modo furono trattati i depositi di Obligazioni del prestito nazionale, che trovansi nelle Casse di scambio e di prestito delle Provincie per lo scambio, e rispettivamente per tacitare i creditori pei pagamenti già fatti, o per quelli in corso; ma che non erano estradate fino alla fine di ottobre 1860.

Intorno ai depositi d'Obbligazioni, il prospetto unito ne contiene l'esatta descrizione.

Col confronto dei libri di credito della Contabilità aulica di credito, coi libri di liquidazione delle rispettive Casse di credito, le differenze menzionate nel devotissimo rapporto della Commissione del debito dello Stato del 20 dicembre 1860 N. 138, fra' prospetti presentati dall'I. R. Direzione de' debiti dello Stato, e dalla suddetta Contabilità aulica, quelli riguardo allo stato delle Obbligazioni del Prestito di guerra della Gallizia orientale, indi del debito della Camera aulica ungherese, e del Prestito volontario in oro ed argento d'Ungheria; come pure il debito provinciale di Salisburgo; tutto ciò fu ordinato, e lo stato di queste varie specie di debito fu esattamente regolato colla fine del 2.° semestre 1860.

Lo stesso fu fatto dalla suddetta Direzione, colla fine d'ottobre 1860, anche per lo stato effettivo del Prestito nazionale non ancora terminato, in correlazione colla Contabilità aulica di credito, e finalmente furono tolte anche le differenze circa il Prestito della Casa bancaria fratelli Bethmann di Francoforte Sul-Meno, e quelle del debito domesticale della Carniola.

All'incontro non si potè ancora compiere la disamina incominciata per regolare lo stato delle Obbligazioni naturali della Gallizia orientale, e del debito erariale della Carniola, per cui furono conservati identici per questi debiti i capitali presentati colla fine d'aprile 1860, anche al 31 ottobre 1860.

Finalmente la devotissima Commissione non può lasciare inosservato come i pagamenti per la volontaria conversione delle Obbligazioni in M. di C. all'interesse sotto il 5 per %, in Obbligazioni in V. A. al 5 per %, e rispettivamente in parti d'iscrizioni debitoriali per l'arrotondamento del capitale, debbano farsi in denaro, e quindi ne venga da ciò un aumento, se non rilevante, sempre però continuo del debito dello Stato, e come questa continuazione, in senso del § 10, lit c. della Sovrana legge fondamentale, debba passare alla Rappresentanza dell'Impero, la cui approvazione è prescritta.

Per quanto vantaggiosa sembri tale conversione, perchè da quella si potrà mano mano ottenere la desiderevole unificazione del debito dello Stato, pure sarebbe da considerarsi, se questa non si potesse continuare sotto tali modalità, per cui non ne venisse aumentato il debito dello Stato. A questo scopo sarebbe consulto di togliere l'attuale disposizione di fare i pagamenti in denaro, e ammettere soltanto che per quegl'importi, che non si giunge a cuoprire con un'Obbligazione in V. A., si emettessero iscrizioni di debito parziali.

Vienna 28 giugno 1861.

GIUSEPPE principe di COLLOREDO-MANNSFELD, *m. p.*
ALFONSO marchese PALLAVICINI, *m. p.*
ANSELMO barone di ROTTHSCHILD, *m. p.*
Z. C. cav. POPP DI BÖHMSTETTEN, *m. p.*
MAURIZIO cav. di WODIANER, *m. p.*
A. nobile di DÜCH, *m. p.*
PIETRO cav. di MURMANN, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 agosto.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 25 agosto, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Il Gabinetto di Torino ha accettato la dimissione del conte Cantelli da' suoi ufficii d'*ad latus* del generale Cialdini a Napoli, pegli affari civili, ed ha nominato in sua vece il sig. Visone, intendente generale di Piacenza.

« Il telegramma, che ci reca codeste informazioni, aggiunge che il sig. Visone, recandosi a Napoli, conserverà le funzioni, di cui è attualmente incaricato. Risulta da ciò che la sua missione a Napoli sarà essenzialmente provvisoria; la qual cosa concorda colle intenzioni, generalmente attribuite al Governo di Torino, di farla finita col sistema delle luogotenenze generali nelle Provincie del Mezzogiorno. Codesto sistema riuscì troppo a male, malgrado l'intelligenza e l'accorgimento abituale degli uomini, che hanno procacciato di porlo in opera, perchè la sua soppressione non sia desiderata dall'opinion pubblica. Il sig. Ricasoli la vuole egli pure; e siccome essa non è avversata se non dal sig. Minghetti, che avrebbe voluto pazientare ancora ed evitare le complicazioni d'un concentramento generale degli affari a Torino sino all'ordinamento diffinitivo dell'amministrazione del Regno, è probabile che non tarderemo ad udire, o che il sig. Minghetti s'è associato al parere del presidente del Consiglio, o ch'egli ha rinunziato al suo portafoglio di ministro dell'interno. L'ultima contingenza è la più verisimile, giusta le nostre più recenti informazioni.

« I giornali tedeschi pubblicano la risposta del Governo prussiano al dispaccio danese, che recò a cognizione de' Gabinetti di Vienna e di Berlino le ultime concessioni, assentite dalla Danimarca nell'affare del Holstein (*). In tal documento, il sig. Grüner, incaricato interinalmente del portafoglio degli affari esterni a Berlino, ringrazia il Governo danese delle nuove aperture fatte alla Germania, e annunzia che la Prussia e l'Austria furono sollecite di comunicarle a' Comitati uniti della Dieta di Francoforte, sponendo il parere che ogni provvedimento di esecuzione fosse pretermesso, e che le negoziazioni pacifiche fossero ripigliate, per riuscire ad un componimento. Il dispaccio prussiano contiene, tuttavia, una riserva intorno alla qualità delle negoziazioni ulteriori, alle quali il Gabinetto danese vorrebbe dare il carattere di negoziazioni internazionali. Il sig. Grüner non ammette ch'esse possano avere codesto carattere, finchè si tratterà dell'Holstein, ma soltanto allorchè si tratterà di regolare le relazioni delle parti della Monarchia danese, comprese nella Confederazione germanica, colle parti della medesima Monarchia estranee alla Germania.

« Le notizie degli Stati Uniti, in data del 14, continuano a non essere favorevoli al Nord. Esso ha toccato una nuova sconfitta presso Springfield, che fu certamente men grave di quella di Bull's Run, e meno disonorevole, nel senso che non v'ebbe sconfitta, e che il nemico aveva una superiorità di forze considerevole; ma codeste perdite ripetute scoraggiano e stancano l'opinion pubblica. Poi, non bisogna perder di vista che, quanto più durerà la lotta, tanto più l'Europa, e soprattutto l'Inghilterra, le quali hanno bisogno de' cotoni del Sud, soffriranno per la mancanza di essi, e saranno disposte a sacrificare a' loro interessi la causa del Nord, per giusta ch'ella possa essere. Codesti effetti si faranno sentire tra breve, e salvo che, per congiunture eccezionali, il Gabinetto di Washington non possa condurre a buon termine la campagna, alla quale si accinse, si dee attendere di vederli avere un gran peso sulle sue determinazioni in riguardo al Sud. »

(*) Nella Gazzetta d'oggi, alla rubrica rispettiva, pubblichiamo appunto questo dispaccio del Gabinetto danese, e l'altro eziandio, ch'egl'indirizzò, come a suo tempo dicemmo, a' suoi inviati in Pietroburgo, Londra, Parigi, l'Aia e Stoccolma. *(Nota della Comp.)*

Nel *Journal des Débats*, ricevuto ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 27, notizie del 26 corrente) leggiamo:

« Il giornale di Madrid, la *Correspondencia*, annunzia la conclusione pacifica della differenza, ch'era sorta in questi ultimi tempi fra il Governo spagnuolo e la Repubblica d'Haiti.

« Il 6 luglio, una squadra spagnuola, composta di sei bastimenti, giungeva nella rada di Porto Principe, e domandava la riparazione delle offese, commesse contro la bandiera spagnuola dal Governo haitiano, dopo l'annessione della Repubblica domingana alla Monarchia spagnuola. Il comandante della squadra assegnava quarantott'ore al Governo haitiano per dar la sodisfazione, ch'ei richiedeva. Prima che spirasse tal termine, il Presidente Geffrard acconsentiva a tale sodisfazione, e dava particolareggiate spiegazioni sul suo contegno. Ei cedeva segnatamente sul principio del risarcimento, chiesto dal Governo della Regina per le depredazioni commesse sul confine de' due Stati; e, pur riservando la sua opinione sugli avvenimenti, che fecer passare la parte orientale dell'isola sotto la dominazione spagnuola, dichiarava di riconoscere i diritti della Regina su quel medesimo territorio, dopo l'aggregazione fattane uffizialmente alla Spagna.

« Troviamo nel *Constitutionnel* il racconto d'un grave emergente sorto in Corsica. Il sig. Fabiani, avvocato a Bastia, membro del Consiglio generale, avendo pubblicato nell'*Observateur de la Corse*, di cui è capo estensore, un articolo, nel quale il procurator generale credette vedere un'offesa personale, fu arrestato per ordine del governatore imperiale, ed obbligato a traversare la città in mezzo a' gendarmi, che lo condussero in carcere. Senza voler giudicare l'articolo, che provocò tal provvedimento di rigore inesplicabile, non possiamo non accomunarci al rincrescimento, manifestato dal *Constitutionnel* per un procedere sì contrario a tutt'i principii, come a tutte le precedenze, che guarentiscono la libertà personale e la dignità della stampa. »

Dagli stessi giornali di Parigi raccogliamo che l'*Echo d'Oran* ricevette una prima ammonizione, per aver censurato il Governo spagnuolo. Si leggerà il testo dell'ammonizione a suo luogo.

Piaghe vecchie e piaghe nuove.

I.

LE DISERZIONI.

*È già da un bel tratto di tempo, che le diserzioni nell'armata sardo-italiana si fanno sentire e vedere in proporzioni veramente allarmanti. Alle nostre frontiere, verso il Po e verso il Mincio, ne abbiamo giornalmente il miserevole spettacolo, ma non vogliamo esser creduti sulla parola. Mettiamo mano a citazioni di giornali italo-sardi, che oggimai ne sono al punto di doverla confessare pubblicamente anche questa piaga, che travaglia la loro Italia; come sul preteso brigantaggio, sulla contro-rivoluzione e altre piaghe vecchie e nuove, dovettero finire a confessioni e rivelazioni. In faccia all'evidenza si può lottare; piamente cuoprire, nascondere le sconce nudità .... e poi?

L'officiosa *Opinione* del 26 corr. lo dice chiaro e tondo: « le diserzioni *frequenti* anzichè no, « che avvennero nel nostro esercito di stanza nelle « Provincie superiori » (che vuol dire da quelle di dove si può scappare ver Francia, Svizzera, Lombardo-Veneto ec.) « aveano già per sè sole « dato indizio di un intenso agitarsi .... »

Per un organo così direttamente governativo, c'è più schiettezza e sincerità, che non potessimo per avventura aspettarci. La piaga vuol essere ben gangrenosa, se strappa simili strida agli spiriti forti di Piazza Castello.

L'avvocato Piacentini, redattore della *Gazzetta di Torino*, altro organino che suona le arie di Piazza Castello di prima mano, reduce da una escursione estiva al Monviso, confessa aver veduto colà .... cose orribili!

La *Perseveranza* del 25 corr. ne riferisce anch'essa, e non è poco, l'articolo, in forma di *Petizione ai signori ministri*. In somma, per quanto ha veduto co' proprii occhi il Piacentini, e per informazioni, che ha raccolto sui luoghi, dai contadini e dai sindaci stessi de' paeselli disseminati sulle varie strade e sentieri, che solcano il Monviso, vi è un *pellegrinaggio* continuo di soldati, che per que' varchi scappano in Francia; taluni travestiti da villici, o borghesi, taluni coll'uniforme ancora de' varii corpi, a cui appartengono.

E procedono a due, a quattro, a piccole comitive anche di sei a otto, ed evitano i sentieri battuti, scalando di culmine in culmine, con una franchezza e sicurezza, che rivelano esservi una vera e vasta organizzazione in tali *défilé* alla sordina, con itinerarii bell'e fatti, e guide sicure, e ogni occorrente a buona e *bene condizionata* transitazione.

Da Fenestrelle, ove non sono più difficili i passaggi tra gli orridi ameni del Col S. Martino al Monginevra, si tira il dado a qualche cosa di più grosso ancora e di più concludente; come chi dicesse a impossessarsi a dirittura di una bella e buona *chiave*, a comodo de' sbandati ed *erborizzanti* nelle zone alpestri, sullodati disertori. L'*Opinione* del 25 ci rivelò un tentativo di *ammutinamento* colà, tra' prigionieri di guerra civile, ammassativi in qualche buon migliaio, e pel quale poco mancò non s'impossessassero delle posizioni militari e di tutto il forte!

Figuriamoci verso Svizzera, ove il paese è per davvero pittoresco, e ben *sguarnito*, quanti pellegrinatori soldati, a svignarsela da buoni *tory*!

Se il giornalismo in massa, che non possiamo ricopiar qui alla distesa, grida così alto e così unanime, sulla intonazione degli officiosi e ministeriali diarii, che abbiamo citato; — oh! la piaga n'è alla gangrena, e sul serio.

A proposito di entusiasmo, a proposito de' 200 mila, 300 mila soldati, che si aveano nelle tasche, a uso e comodo de' gonzi!

II.

GL'IMPIEGATI.

« Si aggiungano ancora » (alle diserzioni), canta sempre l'*Opinione* del 26, « altri fatti e complotti » di cui pare abbiasi avuto di recente « sentore » e ci comprenderà, come il diario officioso sviluppa in un suo articolone di fondo, essere « questa una buona circostanza per *mettere alla* « *prova* MOLTI impiegati, che lo erano già de' Go- « verni decaduti, non che altri *improvvisati* sot- « to l'influenza *de' partiti*, colla scorta d'*insuffi-* « *cienti informazioni.* »

Bisogna dire che anche negl'impiegati la piaga getti sangue, e più che sangue, se la *Gazzetta del Popolo* di Torino, il più cieco fanatico strumento della politica governativa sarda, e organo della stessa influentissimo per la diffusione immensa, propone senz'altro, a curar la piaga de' cattivi, ostili, traditori impiegati « un Ministero prov- « visorio di polizia, o almeno una Prefettura di po- « lizia » *ad hoc*; confessando che la pubblica sicurezza e la *quiete interna* sono al più alto grado e gravemente minacciate.

Comechè in Austria ed in Russia tale spediente riesca a bene, e la Francia stessa abbiavi avuto ricorso in certi, anche non lontani, frangenti, l'*Opinione* avversa la proposta della piccola consorella in officialità, per una ragione che non è, in vero, cattiva, e merita essera rapportata colle testuali parole, siccome quelle che profondano viepiù lo specillo nella piaga, di che si tratta.

Necessariamente, la instituzione d'un Ministero o Prefettura di polizia accumulerebbe sul costato della nazione un altro sciame appunto d'impiegati; quindi piaga su piaga. « Non ci avvedia- « mo ogni giorno » così l'*Opinione*, « che fra le « malattie, di cui *soffriamo*, una delle più gravi è « quella, che può dirsi *degl'impiegati?* Malattia « per l'immenso dispendio che reca; malattia *più* « *ancora* pel malcontento che semina!

III.

QUESTIONE FRANCESE.

Le disgrazie non vengono mai scompagnate, dice un rancido proverbio; e le piaghe fioriscono a paia e a dozzine ne' poveri corpi, che una discresia crudele lavora miseramente per entro.

Piaghe vecchie e piaghe nuove. L'altra passabilmente officiosa *Patrie* vien, proprio di questi giorni, a gettar polvere di pepe sulle piaghe tante del povero Regno torinese, rinfrescando noti e dolorosi guai.

Un articolo di fondo anche della *Patrie! Tu quoque* ..... grida il *Diritto* del 25; e l'*Unità Italiana*, della medesima data, strilla a strappar le lagrime.

Si tratta dell'occupazione di Roma; argomento *tenero*. Che il Papato sia *sospetto* all'Italia, *isolato* in Europa, *abbandonato* da tutti i Governi, compresa l'Austria, che s'intende, e la Spagna, comechè da poche settimane abbiano dato a Parigi, *e in materia*, nuovi segni di vita; tutto ciò può star benissimo in bocca della *Patrie*. Tanto più che essa ha l'ordine di cavarne *un dunque*: « dunque *è necessario* che la Francia rimanga a Roma! »

Ma qui il moxa comincia a far friggere la piaga. E si fermasse là!

« La partenza delle nostre truppe da Roma » se la discorre il diario parigino, « sarebbe se- « gnale di più funeste agitazioni; la rivoluzione, « che trascina l'Italia, non avrebbe più freno o « misura. » E come ciò fosse poco, la *Patrie* ribadisce il chiodo, e riapre la piaga vecchia: « Il « riconoscimento del Re d'Italia non *consacra* « il nuovo ordine di cose; *non è una guarenti-* « *gia*, dal momento che *riserve formali* furono « fatte. » E per dar proprio il colpo di grazia, invasata da quel santo zelo, che fa perder contegno a' più scaltriti e destri politicanti e diplomatizzanti, senza ambagi e senza reticenze, la *Patrie* spiattella al mondo, alla povera Italia sopra tutti — « Non « bisogna dimenticarlo; l'Italia è una *questione* « *francese!* »

Ahi! verità duramente fatale!

Non è più una piaga, non è più una gangrena, non è più il cancro roditore, che si abbarbica fin alle ossa: è uno spiraglio, ampio spiraglio, pel cui forame si vede a scoperto il cuore sanguinante e trasudante umor viscido; il cuore della povera Italia piemontese, che la spada della *Patrie* ha passato da parte a parte, alla vista del pubblico, e senza pietà, senza umani riguardi. Man di carnefice, diranno i malevoli; man di operatore cerusico, diremo noi, che incide le carni vive, come lavorerebbe sul cadavere, col medesimo sangue freddo. Ucciderà o guarirà l'operato?

Dunque, l'Italia degl'Italiani, l'Italia fatta, l'Italia unita, l'Italia piemontese, tutto tutto doveva risolversi nel terribile disinganno? e in questi momenti così supremi, e in tanta copia di piaghe, che non sono più le cinque del Cristo, ma son senza numero, e senza fondo?

Cos'è l'Italia? cosa si agita in Italia? cosa risolvesi in Italia? E la *Patrie*, secco secco: — *una questione francese!* — Ciò che *sapevasi* è finalmente e debitamente anche DETTO!

IV.

CONCLUSIONI PROVVISORIE.

Un misero corpo così divorato dalle piaghe vecchie e nuove, a qual deplorabile crisi può attendersi, se un miracolo non interviene? Potremmo riferircene alla CATASTROFE e a' *segni precursori* di quella, che accennammo in un recente articolo *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Mainò; nulla del nostro. I diarii italo-sardi ci svelan le piaghe, così le vecchie come le nuo-

ve; e un diario italo-sardo ce ne dia anche un po' di conclusioni, che ammetteremo tutto al più come *provvisorie*, per ragioni facili a comprendersi.

La milanese *Perseveranza*, 25 corr., non già nella quotidiana rivista, ma in un articolone di peso e di fondo, un primo-Milano, *in forma*, elaboratamente dettato, se non erriamo, dal suo principal redattore, intuona la geremiade più straziante e più vera. Eccone breve l'estratto fedele:

« Vano sarebbe tacerlo: l'Italia da qualche « tempo si agita irrequieta, ansiosa: l'opinione « pubblica esplora impaziente tutti i sintomi di « una situazione, la quale *si prolunga* nella sua « incertezza (?), e ostinatamente ci rifiuta ogni « indizio di *miglioramento*... »

« La guerra de' briganti non ci spaventa, ma « ci *umilia* ed *estenua*, come piaga schifosa e pu- « rolenta in un uomo giovine e bello... » (cattivo segno, diremo noi; tal fiata si muore giovani e belli, con tali cancheri addosso!)

« La questione romana ci trascina nelle medesime ambagi... »

« Noi non possiamo nè attaccar la Francia « domani a Roma... » (di già) « nè buttarci a una « impresa folle nella Venezia... » (mille grazie).

Onde, coll'abbandono dello scoraggiamento, la povera *Perseveranza* termina susurrando fra' denti:

« Noi non possiamo, è vero, *far violenza* al destino! »

Per delle provvisorie conclusioni, non potevamo dir più vero, nè più ingenuo neanche noi.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli*, in data del 24 agosto:

« La notte del 16, alla fontana della Regina, circa 25 briganti sorpresero la vettura diretta per gli Abruzzi ed ammazzarono il postiglione, Giovanni Manciello. Accorsa la cavalleria, i malfattori fuggirono.

« La sera del 9, in S. Antimo, venne invasa da dieci individui armati la casa del sig. Nicola Taglialatela, cui tolsero 1000 ducati, e poi l'uccisero.

« Duecento briganti, de' quali 40 a cavallo, invasero Serino: la guardia nazionale non credette far resistenza, e cedette le armi: poi presero la volta di Valle di Prata. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia*, in data di Lucera 2 agosto:

« Ieri, al deputato di Peppe venne diretto un *ricatto* di ducati 6000 e 50 paia di stivali, ed altrettanti calzoni e cappotti di panno.

« L'altro giorno, ad un certo Bevilacqua di Pietra, che negavasi a mandare il ricatto, rinchiusi nella masseria 26 animali vaccini, si facevano ad incendiarli coll'intero fabbricato. Al duca di Frageneto si bruciavano 500 capre coll'intero ricovero, anche nel tenimento di Pietra. »

Togliamo dal *Sole*: « La sera del 22, alla Taverna della Noce presso Nola, si raccolsero circa trenta briganti. Si recarono per tendere un agguato o per prepararsi a qualche aggressione mattutina; ma, al loro svegliarsi, si son trovati circondati dalla forza di Nola. Si sono resi a discrezione, epperciò hanno avuta salva la vita, tranne cinque di essi, i quali alle 10 a. m. di oggi sono stati fucilati, perchè evasi dai luoghi di pena. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Sora 22 agosto:

« Dicesi che Chiavone si disponga a ritornare a Roma, e intanto sta con una ventina dei suoi girovagando sulle sommità dei monti, non sapendo a qual partito appigliarsi. L'attitudine, ora presa dai Francesi, ha non poco scoraggiati i reazionarii, e da noi si sono avviliti anche pel sequestro, stato domenica pubblicato mediante pubblico bando dall'intendente, di tutte le rendite della Mensa, del Seminario e dei beneficii vacanti, e per le severe misure, state prese a fine di impedire che sieno minimamente distratte le dette entrate, che ascendono, compresa una commenda di Malta, a circa 15 mila ducati.

« Ciò prova loro che il Governo è disposto ora ad usare fermezza e rigore. Un ex-cameriere del Vescovo, che cercò insinuare ai coloni di far opposizione al bando, fu minacciato della prigione; e della destituzione il vicecancelliere del Comune, per aver criticata tale misura.

« Intanto, è già in pronto una compagnia di guardia mobile, altra ne sarà tra poco; e si dice che lunedì uscirà in colonna mobile colla truppa per dar la caccia alla banda di Cintrillo, che infesta le montagne verso l'Abruzzo. Mi dimenticava dirvi che due prigionieri, stati fatti presso Pontecorvo dalla guardia nazionale d'Aquino, saranno fucilati.

« Sarebbe però a desiderarsi che il Governo si occupasse alquanto della situazione di quest'industriali fabbricanti di panno. Lo stagnamento degli affari, il ribasso delle tariffe, li hanno sconcertati, e non si sa per qual motivo l'azienda militare non dà loro commissioni, mentre moltissime ne avevano sotto il Governo borbonico. Nelle fabbriche d'Arpino, Isola e Carnello trovano lavoro da oltre 3000 operai. Se si sospendessero i lavori, in quale grave imbarazzo andrebbe a trovarsi il Governo? Ci pensi adunque e seriamente.

« Molti zuavi pontificii, che si trovavano in Anagni, partirono alla spicciolata. Si dice vadano nell'Abruzzo ad ingrossarvi le bande dei briganti. »

Il *Popolo d'Italia*, del 24 agosto, ha nella sua *Cronaca locale* quanto appresso:

« Ieri finalmente il *Giornale Uffiziale di Napoli* ha pubblicato il tanto atteso movimento giudiziario. Con decreto del dì 8 agosto, sulla proposizione del ministro guardasigilli per gli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia, sono stati posti al ritiro 18 magistrati, tra cui i capi di Ripartimento Melillo e Firrao, che vivevano in concetto di borbonismo. Tutti questi signori però sono ammessi a liquidare la pensione di giustizia. Un solo è destituito. Segue poi un lungo ed intralciato movimento di promozioni e traslocazioni; ed alcuni avvocati son nominati giudici di Tribunal civile, tra cui Antonio Giudice, professore di diritto a Salerno, che onorerà la magistratura coi suoi eletti studii e coll'egregie virtù cittadine. Egli è destinato in Chieti colle funzioni di giudice di gran Corte criminale.

« Infine, con decreto luogotenenziale, del 17 corrente, sono posti al ritiro altri pochi impiegati dello stesso Dicastero, ed ammessi puranche a *liquidare la pensione*.

« Rimangono infiniti altri giudici ed uffiziali del Dicastero, i quali neanco vivono in concetto di santità, e tanto meno di liberalismo... Animo, signor Pironti. Bisogna esser logici. A cose nuove, uomini nuovi.

« Il generale Cialdini ha decretato delle pensioni a' parenti dell'arciprete Leoni, massacrato da' briganti a Montemiletto.

« Ieri giunsero alla rada di Castellamare altri cinque legni inglesi, tra cui due grandi vascelli da guerra a tre ponti. In tutto, la flotta ancorata in quelle acque, è di otto legni da guerra. Vi sono truppe da sbarco.

« L'ammiraglio comandante ha sua figlia malata in un albergo a Castellamare. »

Scrivono da Parigi il 24 agosto: « Qui va sempre più avvalorandosi la notizia che gl'Inglesi non abbandoneranno le acque di Napoli, finchè le truppe francesi non lascieranno il suolo italiano. » (*La Lomb.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 agosto.

S. M. l'Imperatore venne ieri mattina, alle ore 9, nel palazzo di Corte, ed impartì udienze, come ogni lunedì. Erano presenti circa 60 petenti, fra' quali anche due deputazioni.

I due ambasciatori alle Corti di Parigi e di Londra, principe di Metternich, e co. Rodolfo Apponyi, che trovansi qui, tennero ieri mattina una lunga conferenza col sig. Ministro conte di Rechberg, e quindi ebbero tosto udienza da S. M. l'Imperatore.

Secondo si scrive da Hermannstadt, fu ordinato a quel Comando generale di non accettare scritti ungheresi del Governo transilvano; ma di respingerli. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nella corrispondenza particolare dell'*Italie*, in data di Roma 20 agosto:

« Credetti sinora che un componimento potesse finalmente avvenire tra il Papato e l'Italia, non per volontà della Corte romana e del Papa, ma per una certa forza delle cose. Diceva tra me, che siccome gl'Italiani altro non domandano in sostanza, che d'intendersi col Vaticano, e il Vaticano, dal canto suo, ha un interesse reale a non proscriversi da sè medesimo dall'Italia, un compromesso verrebbe, in fine del conto, accettato. Ecco ciò ch'io aveva creduto sinora, e molti erano del mio parere.

« Or sono attonito al vedere che, da entrambe le parti, si ammette ognor meno la possibilità di codesto componimento forzato. Da un lato, so da certa fonte che il Santo Padre ha detto ad un legittimista francese: « Abbiate per sicuro e di- « vulgate d'intorno a voi, che le voci di qualsi- « voglia concessione da parte della Santa Sede, so- « no pure invenzioni. *Giammai non darò alle co- « scienze cattoliche lo scandalo di codesta abdica- « zione.* » Potete riguardar tutto ciò come assolutamente autentico.

« D'altra parte, so in maniera da non dubitarne, che l'elemento, il quale indirizza la politica nazionale a Roma, sì saggio, sì riservato, d'una prudenza che taluni trovano persino eccessiva, non ha veruna speranza, e per conseguenza quasi più nessun desiderio d'una concessione papale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il Ministero, che siede a Torino, già da tanto tempo vacillante e minacciato di crisi, è ogni giorno attaccato, o in massa o in alcuno de' suoi membri.

Il più martoriato è il ministro Minghetti. La *Monarchia Nazionale*, nel suo Numero ieri giunto, lo biasima per le nominazioni, da lui fatte nel personale amministrativo.

Bianchi-Giovini, in un articolo sull'*Avvenire degl'Italiani*, inserito nel *Campidoglio*, dice che la fermezza di Ricasoli è un romanzo, che Minghetti è un confusionario, che il personaggio più popolare d'Italia è il Re, e i ministri, lungi dal valersene, vorrebbero porlo sotto una campana di vetro.

Rimedio a ciò, non è una crisi ministeriale; od ei sarebbe almeno imperfetto: bisogna che « il centro del Regno sia portato fuori di Torino, se non altro per sottrarre il Governo da quella grettezza di viste, derivate da piccoli interessi municipali. »

« Non potendo aver Roma, continua Bianchi-Giovini, si hanno Firenze, Napoli, Milano; si hanno spazii ed arce per fondare una nuova capitale a Spoleto, a Piacenza, alla Spezia, o altrove. Ma Milano è sotto il cannone dell'Austria, Firenze ha cattiva posizione militare: si trasporti la capitale a Napoli. »

Questa idea, accolta con isprezzo e con derisione dalla stampa ministeriale, messa in campo dal deputato Ricciardi, sostenuta dal *Pungolo* di Napoli e da quel di Milano, spalleggiata adesso da Bianchi-Giovini, va acquistando forza ogni giorno.

Bianchi-Giovini, nel medesimo articolo, torna al suo prediletto consiglio di spingere gl'Italiani a dare la mano ai Francesi per togliere alla Germania i confini renani.

Ciò è contrario alle viste politiche di alcuni uomini, che hanno aspirazioni conformi ai governanti di Torino; ciò non favorisce di certo la missione, che si dice affidata al commendatore Farini nel suo viaggio in Germania: quella, cioè, di acquistar simpatie presso il Governo prussiano e presso il partito germanico.

Troviamo in una corrispondenza napoletana del *Diritto* che causa della crisi napoletana furono le dimostrazioni irriverenti, fatte ai deputati della maggioranza. Minghetti voleva che si procedesse contro gli autori delle medesime con tutta energia; Cialdini volle che si lasciasse libero corso alla giustizia: donde mali umori tra il ministro dell'interno e il luogotenente; mali umori, che furono accresciuti dalla politica di quest'ultimo, favorevole alla conciliazione col partito d'azione, e dagl'incarichi, ch'egli affidò a Nicotera, a Tripoti, a Fabrizi.

Lo stesso corrispondente dice che il partito ministeriale scema più sempre di forza, e che per ciò appunto si volle istituire un nuovo giornale, *La Patria*; ma che non si riuscirà a far propaganda, giacchè, per lo contrario, il partito d'azione cresce più sempre in influenza morale.

Aggiunge che la crisi fece una pessima impressione, perchè Cialdini è popolare a Napoli. Così dice il corrispondente del giornale torinese.

In un articolo dell'*Unità Italiana*, intitolato: *Paragoni pericolosi*, leggiamo quanto segue:

« « Rientrino i Borboni a Napoli, come ci è « entrato Garibaldi, or fa un anno; ecco la con- « tro prova del plebiscito, che per essi ammettia- « mo. » » (*Gazzetta di Milano* del 21 agosto.)

« Ma non teme la *Gazzetta di Milano* che i Borbonici le ritorcano la sfida? Non potrebbero essi risponderle: « Perchè non avete por- « tato la medesima sfida a Vittorio Emanuele, al- « lorchè nel novembre doveva entrare in Napoli? « e perchè non gliela portate oggi, che tutti i suoi « luogotenenti vi sono colpiti dalla peggiore fra le « disavventure, la disavventura del fiasco? »

. . . .

« Il Governo del conte Cavour diede a Vittorio Emanuele una scorta d'onore di 30 a 40 mila uomini; e Vittorio Emanuele entrò in Napoli in mezzo a due file di soldati e preceduto da cavalleria colla pistola in pugno. »

Siamo in grado di annunziare che dagli Stati Uniti d'America è giunto invito al generale Garibaldi di andare colà con diecimila uomini, per combattere nella guerra contro i separatisti. Quei patriotti scrissero a Garibaldi: « Quanto alle condizioni, accettiamo antecipatamente quelle che ci proporrete. » (*Unità Ital.*)

Torino 27 agosto.

I fatti, citati dal sig. Piacentini nella *Gazzetta di Torino*, son quelli stessi, che, da quanto ci si assicura, avevano fornito, giorni sono, argomenti ad una forte rimostranza del Governo italiano al Gabinetto delle Tuilerie. (*Lombardo.*)

Ci scrivono da Torino in data d'oggi: « Oggi o domani, verranno pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale* tre decreti reali relativi all'amministrazione siciliana. Col primo, vienne rilasciata ai Consigli provinciali di Sicilia l'amministrazione intera d'una soprattassa sull'imposta fondiaria; col secondo, si richiamano al Consiglio di Stato molte materie trattate finora dalla Luogotenenza; col terzo, si abroga un decreto dittatoriale relativo all'abolizione dei beni demaniali. » (*Idem.*)

Il debito attuale d'Italia è di 115,350,000 lire di rendita, e del capitale di 1,922,533,000.

Per averne un'idea materiale, si osservi che in cedole della rendita di lire venti, avrebbesi una lunghezza di 1884 miglia, e in napoleoni d'oro, quella di miglia 1361. Se poi la detta somma capitale fosse in franchi, si avrebbe una linea quasi tremila miglia più lunga del giro attorno al globo.

In oro, essa peserebbe 620,209 chilogrammi; in argento, 9,612,655; ed in rame 384,506,600; a trasportare i quali, occorrerebbero trentasettemila bare e dugentoventiduemila cavalli.

A contare la somma stessa in ragione di cento monete per minuto, e di dieci ore per giorno, in napoleoni d'oro, occorrerebbero quattro anni, quattro mesi, tre settimane, un giorno, un'ora e sette minuti; e se fosse in monete di rame da cinque centesimi sarebbero necessarii 1755 anni, otto mesi, quattro settimane, un giorno, tre ore e venti minuti.

Eppure questa somma non è che circa il decimo del debito d'Inghilterra e non sarebbe sufficiente a mantenere tutta la popolazione d'Italia più di ottantaquattro giorni! (*Idem.*)

Firenze 26 agosto.

Notizie pervenute a questo Governo annunziavano che una banda di reazionarii moveva, nel 23 agosto corrente, da Roma alla volta della Toscana. Successivi ragguagli portano essere quella banda composta di qualche centinaio d'uomini, tra' quali de' Baveresi e Napoletani, e dirigersi verso l'Umbria. Non si conosce per altro che fin qui il territorio di quella Provincia sia stato violato. Ad ogni modo, il Governo ha provveduto e vigila incessantemente alla difesa della sicurezza pubblica. (*Monit. Tosc.*)

Bologna 27 agosto.

Ieri la Corte d'Assisie mandava libero un prete D. Ubaldo Baldini, accusato d'avere a S. Pietro in Casale, predicato per modo d'offendere le leggi dello Stato. Per debito d'imparzialità dobbiamo dire, che al popolo non piacque il verdetto dei giurati, ma essi han risposto come ha loro dettato la propria coscienza, e niuno ha il diritto di sindacarli. Il giorno 30 vi sarà la causa dell'*Eco*; ci dicono che verrà a difenderlo l'avv. Boggio. (*Corr. dell'Emil.*)

Giungeva ieri un battaglione del 41.°, e la brigata intiera 41.° e 42.°, comandata dal generale Longone; si recherà ad Ancona, dove s'imbarcherà per andare a Teramo. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO.

Traduciamo dalla *Correspondance Bullier* la seguente corrispondenza da Pietroburgo, 17 corrente:

« Il Granduca Costantino è partito per la Crimea. Egli passò per Mosca, e si fermerà alcuni giorni a Nicolaieff sul mar Nero, a fine di visitare gli Stabilimenti ed i cantieri di costruzione di vascelli, in cui regna al presente una grande attività.

« L'Imperatrice lasciò Pietroburgo, il 14, e viaggia a piccoli intervalli, recandosi ella pure in Crimea. L'Imperatore parte domani. S. M. attraverserà Mosca, Cermigoff ed Elisabethgrad, ove ispezionerà le truppe, e segnatamente parecchi corpi di cavalleria e di Cosacchi, il cui effettivo è calcolato di 30 mila uomini. Da Elisabethgrad l'Imperatore si recherà a visitare il porto ed i cantieri da costruzione di Nicolaieff, e di là passerà per Odessa, ove sosterà tre giorni. Poscia s'imbarcherà per Sebastopoli, cui egli visiterà a parte a parte, e finalmente si porterà nella deliziosa villa dell'Imperatrice, detta Livadia, sita sulla costa meridionale della penisola di Crimea, dove soggiornerà sino alla metà d'ottobre.

« Dicesi che l'Imperatore abbia intrapreso questo viaggio per rialzare il morale dell'armata ed ispirare buone disposizioni ai contadini delle Provincie meridionali, le quali, del resto, si mostrano più pacifiche e meno esigenti della popolazione rurale delle altre contrade dell'Impero.

« Dicesi che l'Imperatore si recherà pure nel Regno di Polonia, per ispezionare le truppe, che vi sono concentrate, e per incontrarsi col Re Guglielmo in una città della Prussia; ma sinora questa non è se non una voce.

« Il Granduca Costantino, dopo il suo giro in Crimea, andrà in Germania, e fors'anche nel Mezzogiorno della Francia. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Varsavia 20 agosto:

« Gli ultimi avvenimenti hanno dato nuovamente motivo a misure più rigorose, che si riferiscono a disposizioni pel mantenimento della quiete nell'interno, alla polizia sui forestieri, al ramo delle poste. Anche la censura procede con più rigore, confiscando le gazzette non accette, e cancellando singoli articoli. Per quanto si sente, la guarnigione del Regno di Polonia sarà rinforzata.

« Il colonnello Leuchte, che presedeva come vicedirettore alla Commissione politica secreta delle inquisizioni in questa cittadella, ed era stato poscia dispensato dal suo uffizio, venne nuovamente rimesso nel primitivo suo posto.

« Giusta una comunicazione del *Czas*, erasi radunata in un giardino a Petrikau, il giorno 12 corrente verso sera, in occasione della solennità dell'Unione, una grande quantità di popolo, la quale, quando cominciò a farsi oscuro, intraprese processionalmente un giro con lanterne per le strade della città. Ma la guarnigione col generale Wagner alla testa, le si fece presto incontro, e l'adunanza poco dopo si sciolse. Al 14 fu invitato il borgomastro a dare al generale la lista delle persone, che avevano preso parte a quella processione; il che non facendo, sarebbe condotto unitamente a due ispettori di polizia, nella cittadella. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur universel* del 25: « S. M. l'Imperatore, accompagnato dal generale Fleury, suo primo scudiere, aiutante di campo, ha abbandonato il campo di Châlons, ieri a mezzogiorno, per recarsi incognito a Plombières.

« S. M. voleva giudicare da sè stessa dell'esecuzione dei varii lavori, ch'ella aveva, or son tre anni, ordinati: una bella chiesa, della cui costruzione, la munificenza dell'Imperatore ha pagato le spese, si innalza sopra una vasta piazza. Tutto un nuovo quartiere, fiancheggiato da case sontuose, surroga al presente casupole malsane e inabitabili. Strade eccellenti, in seguito a gravi difficoltà superate, danno ora libero e comodo accesso a Plombières, e aprono una via agevole dalla parte di Remiremont e dello scalo d'Aillevillers.

« Finalmente, nelle vicinanze della passeggiata, uno Stabilimento di bagni monumentale e due sontuosi alberghi, vi furono costruiti come per prodigio.

« L'Imperatore, dopo di aver tutto visitato minutamente, attestò il proprio sodisfacimento al signor di La Guéronnière, prefetto dei Vosgi, agli ingegneri, agli architetti e al direttore dello Stabilimento termale, che hanno diretto e compiuto quest'importanti lavori.

« S. M., partita a mezzodì da Plombières, è giunta questa sera, alle 8 ½, a Saint-Cloud.

« La salute di S. M. è eccellente. »

Leggesi nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data di Parigi 25 agosto:

« Cominciamo dal fatto più recente, cioè l'articolo del *Siècle*, ove si fa conoscere un manifesto del Governo pontificio contro la Francia, cioè contro il Governo imperiale, comunicato alle Corti di Russia, di Prussia, d'Austria, di Spagna, della Baviera e del Belgio. Il Governo pontificio, in sostanza, invocherebbe l'aiuto di tutte le accennate Potenze contro la *ipocrisia* della Francia. Qui generalmente si crede che il manifesto, fatto conoscere dal *Siècle*, sia una carota; almeno nel modo, con cui questo giornale lo annunzia. E naturalmente viene da sè l'osservazione: Se il *Siècle* potè darne un sunto così particolareggiato e tirarne tante conseguenze, dovette avere sott'occhi il testo di quel documento. Ma, se l'aveva alle mani, perchè non ne pubblicò a dirittura il testo? Ma questo fa cianciare la gente; irrita l'amor proprio nazionale, col presentare la Francia fatta segno ad una lega europea; e si fa passare il Papa come *ingrato ai benefizii* della Francia! Qualche cosa ci rimane sempre!

« Qualcuno aspettava che il *Moniteur* smentisse questo documento, di cui certamente il Governo avrebbe cognizione, qualora esistesse. Ma è pretendere troppo. Il Governo non si cura neppure di farlo smentire da' suoi giornali uffiziosi. All'incontro, il *Moniteur* fu assai sollecito nello smentire le parole del sig. Roebuck a proposito del trattato di cessione della Sardegna alla Francia. Si è che la questione della cessione della Sardegna mette di mal umore l'Inghilterra, laddove la notizia della lega europea contro la Francia, eccitata dal Papa, può servire al Governo pe' suoi fini.

« La flotta inglese nelle acque di Napoli è sempre un enimma. Qui si afferma che il nostro Governo chiese spiegazioni al Gabinetto di Saint-James, il quale avrebbe risposto che la flotta inglese è andata colà, come va altrove, per le manovre navali, senza fini nascosti. E d'altro lato, si pretende che l'Austria abbia altresì chieste spiegazioni al Gabinetto inglese in proposito. Insomma, chi vuole che gl'Inglesi siano a Napoli contro la Francia; chi afferma ch'essi sono in servizio del Piemonte e d'accordo colle mire dell'Imperatore Napoleone. Tuttavia, la spiegazione, che vi diedi nella mia lettera precedente, cioè che gl'Inglesi siano a Napoli per aiutare i Piemontesi, e impedire che le nostre truppe, sotto pretesto di reprimere il brigantaggio, occupino il Reame, è sempre la più probabile.

« Ciò che non è enigma si è la persecuzione accanita del Governo contro il Vescovo di Poitiers, a cui, per far dispetto, si vuole dividere in due il territorio diocesano, erigendòvi un nuovo Vescovado. Io credo che monsig. Pie si riderà di questo dispetto, che gli si vuol fare. Ma è assai curioso il vedere il nostro Governo così sollecito del bene delle anime, da trovare che la diocesi di Poitiers è troppo vasta, e che lo zelo di un solo Vescovo non basta alla bisogna grande!

« L'astio del Governo contro monsignor Pie ebbe principio nel febbraio nel 1857, quando l'eloquente prelato pronunciò nella chiesa di Saint-Aubin di Baubigné l'orazione funebre della marchesa di La Rochejacquelein, madre del senatore, innanzi ad un uditorio zeppo de' più caldi legittimisti, accorsi da ogni lato della Vandea e della Brettagna. Quando si trattò di nominare il presidente del Consiglio generale della Vienne, il Governo fece chiedere al marchese di La Rochejacquelein, che negli anni passati era stato nominato a quel posto, se s'impegnava a contrastare in tutto a monsignor di Poitiers. Il marchese rigettò con isdegno la proposta; e non fu più nominato a presidente del Consiglio generale.

« Mentre si tribola in ogni gnisa il Vescovo di Poitiers, si accorda il cordone di grande uffiziale della Legion d'onore all'Arcivescovo di Parigi. Inoltre, l'*Ami du Peuple* di Angers ha ricevuto un secondo avvertimento, che lo dichiara reo « di affettare di difendere gl'interessi della reli- « gione, che non sono per nulla minacciati, e quelli « del Capo della cattolicità, che *l'Imperatore copre « colla sua protezione!!!* » Ciò indica, che si vorrebbe avere un clero docile e alla mano, il quale faccia plauso alla *religione* del Governo, od almeno serbi il silenzio per certi atti di *protezione*, che non vanno a sangue del *Capo della cattolicità*. Ma in questo, come in molti altri punti, il Governo si fa illusione: non solo non raggiungerà lo scopo che si prefigge, ma otterrà lo scopo opposto. Il clero diverrà sempre più *oltremontano*!

« Parimente, ciò che non è enigma, è che l'Inghilterra fa una delle sue evoluzioni politiche, le quali sogliono precedere i grandi avvenimenti europei. Da parecchi anni, il Governo inglese è in mano dei liberali; ora i conservatori pigliano il sopravvento. Gli uomini di Stato dell'Inghilterra, dopo avere spinto la macchina a vapore a grande velocità, ora s'apprestano a farla retrocedere. Certamente che vi riusciranno, perchè il mondo non può sempre andar a tutto vapore. Ma quante vittime dovranno soccombere nella lotta.

« Del resto, stiamo aspettando da un momento all'altro lo scoppio della bufera; e tutti dicono essere impossibile di tirar innanzi in questo stato di cose. Si parla dell'inevitabile *brochure* del La Guéronnière, che deve cominciare l'èra dei soqquadri. Ma chi si cura oggidì di *brochures?* Credo che si comincierà subito da qualche Nota, che vuolsi che sia preparata alle Tuilerie. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 25 agosto:

« Da due mesi a questa parte, avvenne un notevole movimento negli affari. La Borsa continuò un rialzo, che forse aumenterà ancora, e senza deviare, senza che si avesse a registrare un solo istante di ribasso. E pure la situazione politica è lungi dall'essere color di rosa, nè v'è bisogno d'un telescopio per vedere all'orizzonte minacciosi nugoloni. Molte persone abilissime in materia di speculazioni, si sono crassamente ingannate, perchè non seppero comprendere che la pace è uno stato relativo, e ch'essa è un sì forte bisogno per l'uomo, ch'egli facilmente si abitua alle minacce, e chiama pace ciò che in altri tempi chiamerebbe una situazione turbata: una minaccia, molto a lungo protratta, diventa indifferente, cosicchè, se Damocle avesse potuto vivere più anni colla spada sospesa sul capo, alla fine non se ne sarebbe più dato alcun pensiero. Dopo che l'ansietà politica ebbe gravemente compressi i prezzi sui mercati, è naturale che i prezzi si rialzino a misura che gli avvenimenti politici diminuiscono, o che il pubblico vi si abitua.

« Non si può dire contuttociò che la situazione politica della Francia sia stabile. Il Governo francese non ha per sè, al presente, alcuna delle grandi Potenze. Esso bene il comprende, laonde procura di ravvicinarsi alle Potenze secondarie: *i piccoli ruscelli formano i grandi fiumi*, disse l'Imperatore, alludendo a codesta nuova politica. Poichè l'Inghilterra tiene il broncio, e sta sempre in guardia, credendo a disegni ambiziosi da parte dell'Imperatore, soprattutto sulla Sardegna; poichè la stessa, coll'intendimento d'opporsi a che la Francia occupi il porto di Cagliari, occupazione da essa creduta probabile, inviò le sue navi a Napoli; poichè, d'altra parte, la Russia non fa buon viso, immaginandosi che la Polonia sia mantenuta dalla Francia nelle sue idee di ribellione: non resta alla Francia altra via che quella di volgersi alle piccole Potenze. In questo senso si spiega il viaggio del Re di Svezia a Parigi, viaggio che sarebbe stato interpretato di tale maniera anche dall'Inghilterra e dalla Russia. Quest'ultima avrebbe persino creduto di far domandare al sig. Thouvenel, per qual ragione non ne l'avesse avvertita. Thouvenel avrebbe risposto che la situazione era molto mutata, ma che il viaggio del Re di Svezia non si riferiva, del resto, affatto alla politica generale. Tuttavia, niuno più dubita che un'alleanza, se non effettiva, almeno eventuale, non debba essere la conseguenza della venuta del giovine Re a Parigi. Per lo stesso motivo, nessuno s'illude circa le ragioni, che muovono l'Imperatore a desiderare un abboccamento colla Regina Isabella, abboccamento, che potrebbe aver luogo durante il soggiorno di lui ne' Pirenei.

« Il signor Ponterie, segretario particolare del sig. di La Guéronnière, è nominato primo redattore della *Patrie*. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Ecco il testo dell'ammonizione, data all'*Echo d'Oran*, e menzionata nel *Bullettino*:

« Noi, prefetto del Dipartimento d'Orano, uffiziale della Legion d'onore,

« Visto il decreto organico del 17 febbraio 1852, reso esecutorio in Algeria col decreto del 14 marzo 1855;

« Visti i Numeri dell'*Echo d'Oran*, in data del 27 e 30 luglio 1861, e specialmente i passi, che cominciano con queste parole: « *Il Ministro spagnuolo ed i suoi giornali hanno sfrontatamente smentito* », e finiscono con queste: « *Quelli ch'egli indirizzò a' Borboni di Napoli* »; e l'altro passo, che comincia: « *Il sig. console di Spagna Ortuno si lagnò* », e finisce: « *In riguardo all'insurrezione di Loja* »;

« Considerando, che, coll'attribuire al Governo di S. M. Cattolica l'intenzione d'ingannare il suo popolo, e coll'accusarlo d'aver mentito sfrontatamente alla nazione e all'Europa, il giornale *L'Echo d'Oran* si fece, nel suo Numero del 27 luglio, verso un Governo amico ed alleato della Francia, l'interprete d'imputazioni ingiuriose, che domandano una repressione;

« Considerando ch'egli aggravò tal primo torto, col pubblicare, nel suo Numero del 30 luglio, una spacciata rettificazione, concepita in termini contrarii del pari alle convenienze ed alla verità;

« Decretiamo:

« Art. 1.° Una prima ammonizione è data al giornale *L'Echo d'Oran*, nella persona del sig. Alessandro Lambert, estensore, e del sig. Perrier, gerente del detto giornale;

« Art. 2.° La presente ammonizione sarà notificata al sig. gerente dell'*Echo d'Oran* dal sig. commissario di polizia del 1.° circondario, capo del servigio.

« Orano, il 15 agosto 1861.

« *Il prefetto*, L. Majorel. »

GERMANIA.

Scrivono da Monaco: « Si parla d'un ravvicinamento della Prussia agli altri Governi della Germania meridionale. Quanto avvenne da ultimo nelle Camere di Stuttgart, il ritrovo del Re di Prussia col nostro, l'arrivo nella nostra città di sommità militari prussiane, che ebbero colloquii col nostro ministro della guerra, tutto induce a credere alla probabilità dell'avvicinamento in discorso. Inoltre si afferma che, dopo l'incoronazione del Re Guglielmo, questi avrà un abboccamento coll'Imperatore d'Austria: se ciò è vero, acquisterebbe apparenza di verità quanto si asseri da certuni, che, cioè, il Re di Prussia sia stato indotto a cangiar bandiera (cosa, del resto, a cui non presto fede) per la tema, non solo della perdita delle Provincie renane, ma altresì d'un movimento in Polonia. » (*Persev.*)

Granducato di Baden. — *Heidelberg 23 agosto.*

Oggi fu aperto il Congresso generale della Società nazionale dal noto capo di essa, sig. di Benningsen, con un discorso, in cui fu particolarmente osservabile la dichiarazione intorno alla Germania austriaca, che, cioè, dopo la riforma di questo Stato, i medesimi fratelli tedeschi considererebbero come un'arroganza se si volesse immischiarsi nelle loro condizioni, che non sono da noi conosciute abbastanza. Dopo qualche discussione sul proposito, l'Assemblea, che oggi erasi aumentata sino al numero di oltre 400 membri, passò alle proposte dei Comitati sulle questioni della Germania e dell'Assia elettorale, ed esse furono approvate quasi ad unanimità. Secondo una comunicazione dell'attuaro, il numero dei membri della Società nazionale ascendeva, sino al 15 corrente, a 15,227. (*O. T.*)

DANIMARCA.

La *Departemenstidende* pubblica il dispaccio del 26 luglio a. c., diretto dal Ministero danese degli affari esterni agli ambasciatori danesi a Berlino e Vienna, come pure l'altro dispaccio circolare del 2 agosto dello stesso Ministero agli ambasciatori danesi a Pietroburgo, a Londra, a Parigi, all'Aia ed a Stoccolma, il primo in tedesco, il secondo in francese. Ecco il tenore d'ambedue.

I. — *Dispaccio del 29 luglio a. c. agli ambasciatori danesi a Berlino e Vienna.*

« Col mezzo di questo ambasciatore della Gran Brettagna, fu avvertito il Governo reale, che il R. ministro prussiano degli affari esterni, in un dispaccio comunicato al Governo inglese, gli ha fatto osservare come siavi ancora un mezzo, semprechè il Governo danese voglia esserne inteso, di evitare l'esecuzione della Confederazione nell'Holstein, e come in pari tempo sarebbe offerta l'opportunità (*) d'incamminare una tale pratica interna

(*) A questo passo, un foglio di Berlino osserva esser cosa interessante che questa proposta di procrastinare la q[illegible]

zionale tra la Danimarca e la Germania, la quale, è sperabile, sarebbe acconcia a condurre ad un più facile e più sollecito scioglimento della questione sulla Costituzione holsteinese. In conseguenza, di ciò il Governo danese dovrebbe fare all'Assemblea federale, o ai Gabinetti di Berlino e di Vienna, la dichiarazione: che, pel corrente anno camerale, la contribuzione, che il Ducato di Holstein deve sulle sue rendite corrispondere al *budget* comune della Monarchia, sarà provvisoriamente limitata sulla quota dell' Holstein a quella somma, ch' è introdotta nel *budget* normale del 28 febbraio 1856, quale contribuzione complessiva da corrispondersi dalle singole parti del paese sulle loro rendite particolari, perchè così sarebbe tolto il motivo alla Dieta di procedere ulteriormente in via esecutiva; imperciocchè, nè furono promulgate dopo la deliberazione federale del 7 febbraio a. c., nè pel momento si contemplano, leggi generali applicabili al Ducato di Holstein.

« Se il Governo reale si è ormai determinato a questo passo, ciò avvenne, tanto per riguardo agl' inviti ed ai consigli del Governo inglese, e di altre Potenze amiche, quanto in conformità dei proprii desiderii di approfittare, per quanto è possibile, di qualunque mezzo per comporre amichevolmente le differenze esistenti. Ma, nell' atto di fare l' accennata dichiarazione, esso deve, per evitare, sino d' ora, qualsiasi mala intelligenza, precisarne alquanto più positivamente il tenore e il valore.

« Se il Governo prende puramente una disposizione provvisoria, riguardo all' accennata contribuzione sulle finanze particolari del Ducato di Holstein per sostenere le spese comuni della Monarchia, non per questo rinunzia ad un successivo aumento della corrisponsione, che l' esigenze della Monarchia rendessero indispensabile; esso rinunzia piuttosto a risolversi, sinchè l' esperienza possa aver dimostrato se possa in generale conseguirsi lo scioglimento della questione contemporaneamente a quell' ordinamento della posizione costituzionale e finanziaria dell' Holstein, che deve aspettarsi come risultato delle accennate pratiche.

« Siccome inoltre la determinazione, di cui si tratta, è applicabile esclusivamente all' anno camerale corrente, così s' intende da sè che, se le pratiche contemplate non dovessero condurre al risultamento desiderato, prima che sia da prendersi una deliberazione sul *budget* della Monarchia pel futuro periodo camerale, non potrà per la dichiarazione surriferita essere posto impedimento o limite alcuno al Governo reale nello stabilire l' ordinamento dello stesso, quale devono seco portare il bisogno della Monarchia e gli obblighi da questo risultanti per le singole parti del paese.

Vostra . . . . viene pertanto pregata in via affatto uffiziosa a voler compiacersi di comunicare in copia questo dispaccio al ministro (regio prussiano) (I. R. austriaco) degli affari esterni, osservandogli che un dispaccio di tenore affatto eguale viene parimenti comunicato in questi giorni al Governo (I. R. austriaco) (regio prussiano.)

« Colla più distinta stima.

« C. HALL. »

II. — *Dispaccio circolare del 2 agosto alle Ambascerie danesi in Pietroburgo, Londra, Parigi, Aia e Stocolma:*

« Signore! Nelle negoziazioni confidenziali, ch' ebbero luogo recentemente per impulso dell'Inghilterra e della Svezia tra le Potenze non tedesche, che hanno segnato il protocollo di Londra, dominava il desiderio generale che fossero intavolate pratiche dirette fra la Danimarca e la Germania, a fin di porre un termine alla lotta che da sì lungo tempo si agita per la posizione costituzionale dell' Holstein, e rendere superflua ogni altra azione delle Potenze. A questo scopo e per aprire alla Germania la via di entrare in pratiche internazionali, il Gabinetto di Londra, dopo di avere indagato le disposizioni della Prussia, ha dato al Governo del Re il consiglio di farsi incontro alla Dieta federale, limitando, pel corrente anno camerale, la quota dell' Holstein sulle spese complessive della Monarchia, secondo le previsioni del *budget* normale.

« Seguendo questo consiglio, che le altre Potenze avevano raccomandato vivamente, il Governo del Re ha fatto trasmettere ai Gabinetti di Berlino e di Vienna il dispaccio qui unito in copia.

« Ella osserverà, signore, il perfetto accordo tra la Nota del sig. Pagel e questa dichiarazione; e se il Governo danese vi ha aggiunto le necessarie riserve, a fine di non pregiudicare per l'avvenire i punti contenziosi, esso ha operato così nel senso e nello spirito dei dati consigli, i quali espressamente tendevano a ciò, che que' punti fossero tenuti sospesi per le negoziazioni eventuali.

« Ma dacchè il Governo del Re non si è rifiutato di fare le nuove concessioni, che da lui si sono richieste, come prezzo delle pratiche internazionali colla Germania, e di una eventuale cooperazione più diretta delle Potenze, esso può sperare che questo passo sarebbe fatto non senza profitto. Esso è autorizzato ad aspettarsi che la Germania non lascierà trascorrere un tempo prezioso senza entrare nelle pratiche proposte, e che porterà seco per le medesime la moderazione e il serio desiderio di farle giungere, in un tempo sufficientemente breve, al loro termine. Ed esso si lusinga colla speranza che le Potenze non tedesche non riserveranno la loro azione pel momento, in cui le pratiiche si fossero mostrate infruttuose, ma le seguiranno con un interesse pienamente giustificato dalle congiunture, e ci assisteranno colla loro influenza presso le Corti tedesche. Le numerose peripezie della questione holsteinese, benchè non abbiano condotto a nessun risultamento, non sono però rimaste infruttuose dal lato d' un' esperienza proficua.

« Nella mia circolare dell' 11 maggio, ho espresso la persuasione, la quale il Governo del Re ha ritratto dalle ultime fasi, che tale questione ha percorso, e secondo la quale a buon dritto dirigerà per l' avvenire i suoi sforzi. I rapporti dell' Holstein esigono in certo modo che il Re possa sodisfare l' esigenze della Danimarca, dirette ad una posizione più autonoma di quel Ducato, senza con ciò trascurare l' indipendenza delle parti della Monarchia non appartenenti alla Confederazione. Quest' è l' unica via pratica per giungere ad un accordo. Io riconosco con gioia che, per le ricevute comunicazioni, le Potenze dividono pienamente questa persuasione; imperciocchè è di necessità che questo principio costituisca il punto di partenza per le negoziazioni successive. Resta fermo che non è possibile alcun risultato, se si abbandona questa via per entrare nella ricerca di soluzioni, che in questo momento è notorio non potersi eseguire; mentre serie negoziazioni, le quali si sono proposto di ordinare i singoli punti controversi sulla base, che l'esperienza ha sola dimostrata possibile, condurrebbero senza indugio ad una soluzione ammissibile, che dal Governo del Re è sì caldamente desiderata ed a sì caro prezzo acquistata.

« La prego, signore, di comunicare questo dispaccio coi suoi allegati al ministro degli affari esterni e di dargliene copia.

« Ho l' onore, ecc.

(G. Uff. di Vienna.) « C. HALL. »

stione sia partita dal Governo prussiano. Come osserva l'*Allg. Preuss. Ztg.*, il foglio in questo caso fu ingannato dalla sua fiducia nelle cose esposte dalla Danimarca.

(Nota della *G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

Un dispaccio in data di Springfield (Mobile), 2 agosto, contiene la narrazione del combattimento di Dug Spring:

« È avvenuta oggi una battaglia a Dug Spring, a 19 miglia a mezzogiorno di quel luogo, fra le milizie federali comandate dal generale Lyon, e le truppe dei confederati, comandate dal generale Mac Culloch, in cui otto dei primi furono uccisi e 30 feriti, e 40 de' secondi feriti e 44 uccisi.

« Il generale Lyon prese 40 moschetti, 15 cavalli e più carri di vettovaglie.

« Una torma di 270 cavalieri federali fece una splendida carica sopra uno stuolo di ribelli, in numero di 4000; li tagliò in mezzo, e li disperse, perdendo solo 5 uomini. Il nemico si ritirò nella notte, e il generale Lyon occupò il campo di battaglia.

« Attendevasi prossima un' altra battaglia, il nemico essendo numeroso presso Springfield. *(V. il nostro dispaccio di martedì.)*

Un secondo dispaccio narra questa fazione in modo alquanto diverso. Esso dice che il nemico s' avanzava in tre colonne, da 20,000 uomini. Il generale Lyon mosse tosto dal campo Mac-Clellan, posto a 9 miglia di qua, per iscontrarsi col nemico. S' accampò quella stessa sera a Tyrel breck, e venerdì procedè fino a Dug Spring. La battaglia cominciò fra le ore 4 e le 5 del pomeriggio. Una torma di 270 cavalli correva un suolo rialzato, chiuso a destra da colli; da' quali scese improvvisamente la fanteria de' ribelli, forse 4000 uomini, e assalirono la cavalleria. Questa, non potendosi più ritrarre, s' aperse la via in mezzo ai nemici, perdendovi cinque uomini. Il colonnello fu ucciso, dopo aver morto cinque dei ribelli. Il numero de' confederati trovati uccisi è di 40, e 44 feriti furono menati via.

Un altro scontro avvenne il giorno 5 nel Missuri, che è così narrato:

Una banda di ribelli, di 1000 uomini circa, investì il campo de' federali presso Atene, Missuri. V' era gran numero d' armi e munizioni raccolte in quel campo; e alla difesa era una guardia poco numerosa. Il combattimento durò un' ora; i ribelli furono posti in fuga, lasciando 18 prigionieri, 3 cavalli e 2 bandiere. Furono trovati morti 8 de' ribelli, de' federali, 3 furono gli uccisi. »

Un dispaccio da Washington reca che alcuni giornali non avendo osservato la convenzione fatta col generale Mac Clellan, di non pubblicare le mosse dell' esercito, sarebbero puniti, il generale essendo determinato di operare con rigore in questa materia.

Nel rapporto del generale Mac Dowell sulla battaglia di Bull's Run, sonò 19 gli uffiziali, e 462 i soldati morti; 64 uffiziali e 947 uomini feriti; 40 uffiziali e 1,176 uomini perduti. Dell' artiglieria, caduta in man del nemico, furono sei cannoni rigati della compagnia D.; 6 da 10 Parrott della compagnia 3; 2 cannoni rigati e 2 obici della compagnia E.; 1 cannone 5 artiglieria; 1 da 30 Parrott compagnia S.; 5 cannoni della batteria Rhode Island; 100 casse di cartucce, 87 casse di munizioni per cannoni rigati, 30 casse di fucili vecchi, 13 carri di vettovaglie, 3000 misure di avena, 2,500 fucili, 8000 zaini e coperte.

Dicesi che i ribelli raccolgano assai forze intorno a Fairfax, e innalzino trincee formidabili lungo tutta la linea e ne' luoghi più alti.

Un dispaccio dal forte Monroe dell' 8, dice: « Hampton è stato arso.

Scorridori e fuggenti diedero voce che i confederati s' avanzavano in gran numero. Venerdì, il generale Magruder mosse da Yorktown con 7000 uomini, 200 cavalli e 7 cannoni. Lunedì accamparono a Great Bethel, martedì vennero innanzi a Hampton, e così nel meriggio occuparono le rive del fiume, a 3 miglia dalla città. Un loro disertore narra che loro fine era di trar fuori le nostre forze, assalire il campo di Hamilton e Newport News, e infine distruggere Hampton, a fine d' impedire che noi ce ne usiamo per quartiere d' inverno.

« Sulla mezzanotte, Magruder entrò con 500 confederati nella città, e tosto appiccò con torce il fuoco alle case; il vento spirando forte, l' incendio divenne immantinente spaventevole. I ribelli tentarono il passaggio del ponte, ma furono respinti. Il giorno appresso, lasciarono la città divenuta cenere, eccettochè 6 o 7 case. Magruder è ora accampato a Newmarket-bridge.

« Il disertore dice che sono 7000 i ribelli a Yorktown; sono ben forniti di vestito e di viveri per l' inverno. »

Il gran pranzo, offerto dal Presidente al Principe Napoleone, riuscì magnifico e sontuoso. Il Principe aveva seco il capitano Confils, dell'iacht imperiale; i colonnelli Ferri-Pisani e Ragon, suoi aiutanti di campo, e il signor Maurizio Sand. Quando tutti i convitati furono insieme raccolti, la banda dei marinai sonò l' inno della Marsigliese. Il Principe aveva la signora Grimsly alla sua diritta, e il generale Scott alla sinistra; di contro a lui sedeva la signora Lincoln, moglie del Presidente, vestita di bianca seta, e ornata di nastri tricolori francesi. Fra' convitati vedevasi il generale Clellan, lord Lyon, ministro d' Inghilterra, il sig. Mercier, ministro di Francia, e l' onorevole signor Seward, segretario di Stato.

(Persev.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 agosto.

S. A. R. la signora Duchessa di Parma pubblicò la seguente protesta:

« NOI LUIGIA MARIA DI BORBONE, Reggente degli Stati parmensi pel Duca ROBERTO I.

« Allorchè noi protestammo, al 20 giugno 1859, da San Gallo nella Svizzera, contro i fatti, che ci costrinsero ad abbandonare gli Stati parmensi, demmo la dichiarazione di riguardare tutti gli atti, avvenuti contro i Sovrani diritti di nostro figlio, il Duca Roberto I, come nulli e non avvenuti; e protestammo contro le conseguenze degli atti stessi.

« A questo passo fummo indotti, non meno dagl' interessi dei nostri amati sudditi, che dai diritti del Sovrano. Siccome ora si pongono nuovi carichi sui sudditi stessi, e ciò, che è più, ci vediamo minacciati di perdere ricchi possedimenti, stimiamo dover nostro di dichiarare:

« Che, siccome non poteva essere da noi riconosciuto il prestito di cinque milioni di lire italiane, imposto dall'Assemblea nazionale agli Stati parmensi il dì 15 settembre 1859, così non possiamo riconoscere neppure le conseguenze del nuovo prestito di 500 milioni, decretato testè dal Governo di S. M. il Re di Sardegna, al quale devono partecipare anche i suddetti Stati;

« Che consideriamo illegale qualsiasi vendita di beni degli Stati parmensi.

« Portando a pubblica conoscenza quest'atto, a noi imposto da un sacro dovere, speriamo, che le popolazioni, da noi già rette con amore materno, vedranno in esso un nuovo pegno delle cure, che noi prendiamo sempre del loro benessere.

« Dal castello di Wartegg, nella Svizzera, l' 8 agosto 1861.

(O. T.) « LUIGIA. »

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 28 agosto: « Questa notte, un incendio violento si è manifestato in via di Po, in una fabbrica di candele di cera. Si vuole che i primi soccorsi sieno giunti un po' tardi, e se ne accagiona l' inconcepibile trascuraggine del Municipio, il quale non ha un numero conveniente di pompe, e anche queste poche tenute in pessimo ordine. Al momento, in cui vi scrivo, l' incendio dura ancora, ma pare dominato, e il disastro si spera non abbia quelle proporzioni, che si temevano stamane. Sventuratamente, si hanno a deplorare molte vittime; fra queste il colonnello Trotti dei carabinieri e il maggiore Beaufort degli usseri di Piacenza, rimasti sepolti, con alcuni soldati, sotto una volta, che crollò loro sul capo. Altri soldati sarebbero rimasti malconci. »

Genova 28 agosto.

Scrivono da Parigi che il nuovo opuscolo di La Guéronnière propone il ritiro delle truppe francesi a Civitavecchia, se la Santa Sede non accetta la offerta, già fatta, del licenziamento dei mercenarii pontificii, e d' un presidio misto italiano e francese. *(Corr. Merc.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 agosto.

Nella Camera dei deputati ebbero luogo ieri i dibattimenti per l' indirizzo in risposta al Sovrano messaggio stato comunicato dal Ministero. Parlarono contro l' indirizzo il deputato Smolka, il polacco Wenzyk e Clam. Smolka e Clam negano che l' Ungheria abbia annichilata la propria Costituzione cogli avvenimenti d' aprile del 1849. I deputati Smolka e Wenzyk sostengono che l' indirizzo esprimerebbe un voto di fiducia al Ministero, mentre questo si è reso biasimevole nelle Provincie slave, ed è per ciò ch' essi votano contro l' indirizzo. Clam presenta un proprio progetto d' indirizzo, nel quale si respinge ogni e qualunque ingerenza negli affari ungheresi, qualunque ulteriore competenza sopra paesi, che non sono rappresentati al Consiglio dell' Impero.

(Diar. e O. T.)

Pest 26 agosto.

Il Comitato di Pest dichiarò che cesserà di percepire l' imposta comunale. La dichiarazione è così motivata: « Considerato che il Governo percepisce illegalmente le imposte, e che i funzionarii del Comitato s' adatteranno ad una riduzione di salario, il Comitato coprirà le spese con volontarie contribuzioni, e con emissioni di buoni. »

(FF. di V. e Diav.)

Torino 28 agosto.

Il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario della Francia, è arrivato a Torino questa mattina.

(Opin.)

Torino 28 agosto.

Il ministro dell' interno presentò oggi al Consiglio di Stato le leggi di organizzazione amministrativa transitoria. L' *Italie* crede che queste leggi, salvo lievi modificazioni, riceveranno l' approvazione del Consiglio di Stato. *(FF. SS.)*

Torino 28 agosto.

L' *Opinione* smentisce la voce che i governatori di Torino, Milano e Novara abbiano data la loro dimissione, in seguito della legge che abolisce i vicegovernatori. D' Adda e Pasolini continuano nella loro carica. Prinetti esprime il desiderio di venir esonerato dalle sue funzioni per cause private; ma conserverà l' ufficio, finchè il Ministero abbia provveduto alla sostituzione.

(FF. SS.)

Napoli 26 agosto.

I zuazi e Bavari, spediti da Roma in brigantaggio a' confini dell' Umbria, non passarono la frontiera. Sembra che gli sbandati saccheggino il territorio del Papa; però che i Francesi si sono opposti alle loro mosse, e ne arrestarono cinquanta. Nell' Umbria regnano piena tranquillità e confidenza. Furono arrestati due preti, agenti del Cardinale Antonelli. *(Persev. e Diar.)*

Torino 28 agosto.

Napoli 27. — A Laureana, la guardia nazionale attaccò una banda di 16 briganti, uccidendoli tutti. Le compagnie di bersaglieri spedite nel Matese hanno trovati i briganti, ne uccisero 10, e ne fecero prigionieri alcuni. L' intendente di Sora avvisa che sono partiti 200 briganti per la strada di Velletri. Si sorvegliano i confini. Ebbero luogo altri piccoli scontri. Rendite: 74 e $^1/_2$, 75, 72 e $^1/_4$. *(FF. SS.)*

Torino 28 agosto.

Questa notte è scoppiato un fortissimo incendio tra le vie di Po e Montebello, dirimpetto all' Ospizio della Carità. Sette corpi di fabbrica furono distrutti; calcolansi dieci vittime sepolte sotto le rovine, tra carabinieri, soldati e pompieri accorsi a spegnerlo: molti rimasero feriti. Soccombettero il colonnello Trotti de' carabinieri, il maggiore Beaufort del 46.°, ed un altro ufficiale. Il fuoco durò parecchie ore, ma finalmente fu isolato; però arde tuttora. *(V. sopra la corrispondenza da Torino della* Perseveranza.) *(FF. SS.)*

Firenze 28 agosto.

Il procuratore del Re presso la Corte di cassazione di Firenze, nella causa fra il tipografo Le Monnier ed Alessandro Manzoni, per contraffazione dell' opera *I Promessi Sposi*, pronunciò le sue conclusioni in favore del Manzoni. La Corte pubblicherà il giorno 13 settembre la sentenza.

(Lombardo.)

Parigi 28 agosto.

L' Imperatore parte stasera alle ore sette pei Pirenei. Il *Pays* dice che il Governo francese assicurò gli ambasciatori che manterrà l' occupazione di Roma. Nel processo Mirès, l' avvocato generale conchiuse per la conferma del giudizio di prima istanza. *(FF. SS.)*

Parigi 28 agosto.

Il *Moniteur* dichiara di utilità pubblica la ferrovia tra Avignone e Gap. Lo stato maggiore della flotta sarà aumentato. Il generale Goyon, chiamato a presedere il Consiglio generale del Dipartimento delle Côtes-du-Nord, nel discorso d' inaugurazione parlerà della questione romana.

(Diritto.)

Parigi 28 agosto.

Costantinopoli 27. — Il generale Codrington arrivò qui venerdì: Il Sultano lo ricevette sabato. Il duca di Montebello arrivò domenica, e fu ricevuto dal Sultano il lunedì. Egli visitò pure il ministro A' alì pascià. Il generale di Villisen giunse ieri: il Sultano lo riceverà domani. Gemal-ed-Din fu inviato ad Odessa per complimentare lo Czar. Il Vicerè d' Egitto giunse ieri per presentare omaggi e doni. I ministri di Prussia, Italia e Belgio hanno rimesse le loro credenziali al Sultano. Giovedì il Sultano passerà una grande rivista della guardia imperiale e della truppa di linea. La conferenza, tenuta domenica sulle indennità per la Siria, ha deciso di rinviare l' affare alla Commissione di Bairut, la quale, come più competente, deciderà la questione. *(FF. SS.)*

Parigi 28 agosto.

Breslavia 27. — Le truppe non impedirono le grandi manifestazioni, fattesi a Kowno in occasione della festa dell'unione della Lituania; ma, in seguito a quelle manifestazioni, il governatore di Lituania prese misure energiche, e stabilì una Commissione militare a Vilna. Più centinaia di persone, fra cui parecchie donne, vennero arrestate e molte deportate. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 agosto.

(Spedito il 30, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 8 min. 30 ant.)

Un rescritto dello Czar al generale Lambert invita alla pacificazione del Regno, colla cooperazione de' cittadini, promette maggiore autonomia, e l' obblio del passato. A Parigi, la Corte di cassazione confermò nella maggior parte la sentenza, pronunziata nel processo Mirès.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 agosto.

(Spedito il 30, ore 12 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 30, ore 1 min. 30 pom.)

S. M. l' Imperatore rispose all' indirizzo della Camera de' signori: « I nobili sentimenti, espressi nell' indirizzo, mi appagano sommamente, ed onorano in pari tempo la Camera. Reputo importante che la Camera abbia dichiarato il convincimento della necessità di attuare l' opera mia con fermezza, giovato dal fedele attaccamento de' coeredi d' un passato glorioso, i quali mi circondano come co-fondatori dell' avvenire, che dee svolgere la potenza e la prosperità dell' Austria col mezzo del libero movimento delle sue forze. Io pure confido, al par della Camera, nel sentimento di fratellanza, provato ne' buoni e ne' tristi giorni, e nel riconoscimento che la rivalità negli sforzi solidarii gioverà meglio all' avanzamento de' popoli austriaci, che non il loro isolamento. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 29 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 75
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 50

CAMBI.

Argento	136 75
Londra	138 20
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 27 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 90
idem 4 $^1/_2$ p. %	98 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	762 —
Ferrovie lombardo-venete	536 —

Borsa di Londra del 27 agosto.

Consolidati 3 p. %	92 $^3/_4$

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *agosto.* — Sono arrivati: da Liverpool il vap. ingl. *Sicilian*, cap. Baty, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; da Odessa il brig. greco *Iradis*, cap. Chanochi, con granone a L. Rocca; ed altri legni ancora.

Chiudevansi vendite d' olii di Taranto e Bari a d.ⁱ 230, con isconti un poco meno esagerati del solito; di Monopoli a d.ⁱ 225 con 15 p. % di sconto, e d.ⁱ 250 per quello di Corfù, sconto 20, ed oltre a tal limite per la qualità difettosa. Le granaglie vengono molto più offerte, in particolare i granoni, in causa degli arrivi continui, della mancanza assoluta di commissioni e della calma pronunciatasi ora anche nella Romagna, ove, per quanto si scrive, credesi ottenuta la metà d' un ordinario prodotto: anzi vuolsi da alcuno che abbia in qualche luogo a superare detto limite. Da tante relazioni si fa comunemente il criterio, che, continuando gli stessi prezzi in Inghilterra, che di là possono richiamare l' esportazione, non si avrà qui a mantenere tale articolo sugli ultimi prezzi, e dovrà necessariamente discendere, ove vogliasi invitare la speculazione. Neppur si pensa per questo ai bisogni interni di consumo, che, qualora non fossero promossi da una soverchia inattesa esportazione, naturalmente non sarebbero questi da aspettarsi, se non forse in aprile o maggio dell' anno venturo. Il commercio positivo in tutto è assai freddo.

Le valute non hanno variato intorno 4 $^1/_4$ di dis.; il da 20 franchi si poteva sostenere con $^1/_4$ di vantaggio alle altre. Le Banconote vennero molto più domandate da 73 $^1/_2$ a $^5/_8$; il Prestito Veneto a 66 $^1/_4$: il naz. a 59 $^1/_8$, e tutti i fondi mostransi in miglior vista. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06 $^1/_2$		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 95	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		66 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 10
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote		73 —

corrispondente a f. 136: 98 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 $^1/_2$	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Thönges S., R. uff. di Corte in Ellenburgo. — Hensel Teodoro Federico, ispett. sup. delle Assic. in Oldemb. - Stubbe Enrico Teodoro, ingegn. pruss. - Bloceau Antonio, propr. franc., tutti tre alla Luna. — *Da Trieste:* Rignano Leone, banch. di Livorno, alla Luna. — Gwyn Esign, poss. ingl., alla Stella d' oro. — Beseroe Felice, neg. franc., all' Italia. — *Da Milano:* Parra Gio. Roberto, archit. franc., all' Italia. — Lartigue Vittore, capo Ufficio al Ministero dei lavori pubblici a Parigi. — Menzes Giacomo, ingegn. ingl. — Taylor W. Giacomo, poss. ingl. — Bourlé Gustavo, neg. franc. - Barr Edoardo, dirett. gen. di Polizia a Corfù - de Roma co. Spiridione, segr. presso il Senato delle Isole Ionie - Guiot Giulio, capo alla ferr. di Parigi, tutti cinque alla Belle-Vue. — Calderari nob. Luigi, poss. — Fidanza Simeone, cap. merc. di Genova - Guerard Carlo Francesco, propr. franc., ambi alla Ville. — Méja Enrico, neg. franc. - Kleber A., neg. di Rives, ambi all' Europa. — Cornisch Rundle Gio. - Mowat F., ambi poss. ingl. - Millard Augusto, poss. franc., tutti tre alla Vittoria. — Dietz Gio. Giacomo, banch. di Nancy, alla Luna. — Bazire Pasquale, eccles. franc. - Reggio Stefano - Pittar Gio. Carlo, ambi poss. ingl. - Perrin Ernesto - Perrin Angelo - du Barry de Merwal Roberto, tutti tre poss. franc. - Morgan W. D., poss. amer., tutti sette da Danieli. — *Da Vienna:* Hampel Giulio, neg. - Walter Ferdinando, poss., ambi pruss. alla Stella d' oro. — Degenfeld co. Schomburg, poss., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: de Maydell barone Vittore, gent. russo. — de Bosse Horald, partic. russo. — Holtz Gasparo Gugl., neg. d' Amb. — Franks Enrico, poss. ingl. — Kammermaier Antonio, partic. bav. — *Per Trieste;* Sovrono nob. Cimon, dott. in legge di Cefalonia. — *Per Milano:* Sivebottom Giorgio Isacco - Sivebottom Roby Gugl. - Cundel Giorgio, tutti tre poss. ingl. — d' Alte visc., poss. di Roma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 agosto	Arrivati	645
	Partiti	751

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 agosto	Arrivati	51
	Partiti	62

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31, in *S. Gio. Elemosinario.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *agosto.* — Berci Gio. Carlo di Pietro, d' anni 26, villico. — Cristofoli Andrea di Gio., d' anni 27 mesi 8, doratore. Cisino Elisabetta, maritata Mantoan, fu Gio., di 73, villica. — Dorigo Elisabetta, ved. Bisacco, fu Gius., di 80. — Frucco Gius. di N. N., di 22. — Grandi Francesca fu Antonio, di 72, civile. — Garbura Luigi fu Gius., di 52. civile. — Libralesso Carlo fu Francesco, di 76, contadino. — Measso Stefano fu Sante, di 31, facchino. — Moretti Antonia fu Antonio, di 80, cameriera. — Mulachiè Giacomo di Antonio, d' anni 1 mesi 1. — Novello Angelo fu Francesco, di 35, venditore di granaglie. — Pizzolato Gottardo fu Francesco, di 82, pettina-canape. — Pinton, detta Ciampo, Emma di Antonio, d' anni 2. — Tomas Federico di Francesco, d' anni 1 mesi 5. — Totale, N. 15.

Nel giorno 19 *agosto.* — Ajò Sara, ved. Della Torre, fu Beniamino, d' anni 90. — Balbi Valier nob. Caterina fu nob. Marco I, di 78, possidente. — Eloà Adele, maritata Ferrari, fu Luigi, di 34, civile. — Giassi Italia Santa di Francesco, d' anni 1 mesi 1. — Ivanovich Maria, nubile, fu Nicolò, di 65, domestica. — Miani Giulio di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Martinelli Pietro di Sante, di 25, facchino. — Spattola Santa, nubile, di N. N., di 74. — Scarpa Maria, ved. Coletti, fu Gius., di 80. — Zuanelli Maria Anna, maritata Ragusin, di Pietro, di 26, civile. — Zuliani Andrea fu Francesco, di 77, civile. — Totale, N. 11.

Nel giorno 20 *agosto.* — Pellegrini Luigi fu Antonio, d' anni 65, muratore. — Sala Antonia, maritata Locatello, di Antonio, di 28, infermiera. — Vergendo Lorenzo fu Lorenzo, di 42, sarte. — Totale, N. 3.

Nel giorno 21 *agosto.* — Costantini Sante fu Antonio, d' anni 54, facchino. — De Bonna Teresa, ved. De Marchi, fu Gius., di 17, lavandaia. — Ferraboschi Teresa di Angelo, d' anni 1 mesi 8. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI DI VENEZIA.

TEATRO APOLLO.

Domenica, 1.° settembre, alle ore 8 $^1/_2$, il signor Luigi Plet, istitutore di canto, darà in questo Teatro, co' suoi allievi, in unione ai professori di clarinetto sigg. Giuseppe, Domenico e Carlo fratelli Mirco, una grande Accademia vocale ed istrumentale, a beneficio del suo Istituto.

TEATRO MALIBRAN.

Domenica, 1.° settembre, la nuova drammatica Compagnia diretta da Francesco Boldrini, incomincierà un corso di scelte rappresentazioni, duraturo pel solo mese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 agosto 1861.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 agosto -	6 a.	340''', 40	16°, 5	15°, 4	89	Sereno	S. S. E.	—	6 ant. 5°
	2 p.	340 , 62	20 , 7	17 , 8	65	Sereno	S. S. E.		6 pom. 8°
	10 p.	340 , 40	17 , 9	16 , 3	74	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 29 agosto alle 6 a. del 30: Temp. mass. 21°, 0
» min. 16°, 2
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 637

Spargono pianto i cittadini e lode
Su quella polve.

Eschilo.

Piangono per ineluttabile sciagura i parenti, gli amici, e tutte le genti del villaggio di S. Lucia, che barbara morte loro involava il sig. ANTONIO ANCILLOTTO, nella per anco fresca etade di anni 71, il quale riguardavasi da quella terra siccome angelo tutelare.

Fin dall'infanzia voltosi all'esercizio delle arti manufattrici ed al commercio, a quelle ed a questo dedicossi, siffattamente con amore e rettitudine, che vide di dì in dì arricchire il suo censo, da potere, a bene degli operai, dare estensione ai proprii opifizii ed esercitare con libera mano la sua carità. E nello stesso mentre, per quasi mezzo secolo sedendo quale primo deputato all'Amministrazione comunale, ebbe largo campo, nè lasciava occasione di procurare più floridezza alla sua terra, rilevandola, per quanto era in lui, a stato migliore. E le belle epigrafi, pubblicate ieri, egregiamente e ben giustamente accennavano: che negli affetti e nelle opere di marito, di fratello, di padre, fu ammirato archetipo di famiglia; e che negli anni di una vita laboriosa integerrima, fu acuto zelatore ed operatore costante del bene del suo paese, soccorritore generoso alla inopia ed alla sventura. Ed invero, egli franco e dignitoso, egli di aspetto dolce e soave, egli di mente svegliata, egli di generoso sentire, egli sincero, leale, fedele, di severi costumi, di profonda pietà, fu bell'esempio a tutti, e vero modello del cittadino.

Voi pur ditelo quanti foste a' di lui servigi, con quale amorevolezza e soavità di modi trattasse; quale arrendevolezza avesse egli con voi, e come ai vostri bisogni inchinassesi, siccome fosse vostro padre! Voi ditelo che accorreste a lui perchè vi soccorresse nei bisogni vostri, e come non vi lasciasse mai partire da lui senza avervi mostrato il suo ottimo cuore!

Or dunque non è maraviglia se, adorno di tante virtù, si approssimava al supremo passaggio siccome viatore, che, compiuta sua giornata, s'allegra alla vista della meta, cui era indiritto; non è maraviglia, se, col sorriso sul labbro, chiamasse al letto di morte la diletta, con cui divise la vita, il figlio, i fratelli, i teneri nipoti, che tanto amò, e loro, più collo sguardo eloquente e sereno, che con la voce quasi venutagli meno, sollecitasse a battere il calle medesimo che da lui allora compievasi, onde conseguire quel premio che fidente preparavasi ricevere dall'Eterno; non è maraviglia, infine, se la sua morte tornasse a pubblico lutto, non soltanto nella sua terra, ma in tutto il Distretto e forse più oltre; e se sulla tomba che schiudevasi per accogliere l'onorato suo frale, spargessero pianto quanti provarono gli effetti della sua bontà e misericordia; e tutti gli amici ed estimatori suoi.

FRANCESCO GERA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16235. **AVVISO.** (1. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina nella città di Verona, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine pane e paste che vengono introdotte a Verona, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima, sarà tenuto nel giorno 6 settembre 1861, presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze a ciò autorizzata dal Decreto 31 luglio p. p. N. 11786-1839 dell'I. R. Prefettura delle finanze L.-V., un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà tanto dell'Amministrazione che dell'appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, sempre che almeno entro il mese di agosto precedente venga data da una parte contraente all'altra corrispondente diffida.

2. Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fiorini 159,440, complessivamente ripartibili in fior. 127,456 per dazio principale ed in fiorini 25,491 per l'addizionale straordinaria del 20 per % finchè questa sussista a favore dell'Erario, ed in fior. 6493 a favore del Comune di Verona.

3. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto, ed alle tariffe, portate dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858 N. 21930-2585 e dalla Notificazione 16 ottobre d. a. N. 33709 dell'I. R. Luogotenenza in quanto si riferiscono ai generi contemplati nell'appalto, ritenuto che l'appaltatore avrà pure il diritto di esigere oltre le sussistenti tasse erariali e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 per % sul dazio principale erariale finchè questa addizionale rimanga in vigore, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407-p. della Prefettura. — I capitoli normali d'appalto, e le tariffe sono ostensibili presso l'Uffizio di protocollo di questa Intendenza.

4. Sarà obbligato l'appaltatore a restituire ai fabbricatori di liquidi spiritosi in città per l'acquavite che esportano dalla stessa, giusta la Circolare della Prefettura 3 ottobre 1856 Numero 21847-2935, il dazio erariale e comunale percetto sulle materie farinacee soggette a dazio consumo murato ed impiegate nella produzione dell'acquavite esportata, come pure di ammettere i grani alla macina con esenzione da dazio quando le rispettive farine vengano riesportate dalla città, giusta la Circolare della Prefettura 5 aprile 1860 N. 5613-657. Parimenti sarà obbligato di sottostare alle facilitazioni accordate colla Circolare 6 febbraio a. c. N. 2344-350 in base al Ministeriale Dispaccio 24 novembre a. p. N. 66111-1654 nel trattamento daziario dei generi militari al loro ingresso in questa città murata. Inoltre resta libero alla Finanza di concedere al militare l'istituzione in città di magazzini pel deposito fiduciario dei generi che formano l'oggetto del presente appalto tanto se i generi vengano introdotti in città che nei mulini di città, od anche se vengano trasformati durante il deposito, verso l'obbligo nell'amministrazione militare di pagare i dazii solo pei generi consumati in città e sotto quelle controllerie che saranno determinate dalla finanza stessa.

5. L'asta sarà tenuta nel giorno suindicato dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., e le offerte dovranno essere fatte con aumento sul canone, o prezzo fiscale complessivo, ritenuto che l'offerta accettata verrà poscia suddivisa in giusta proporzione nei tre canoni fiscali parziali, e che, venendo a cessare l'esazione dell'addizionale straordinaria del 20 per % cesserà in pari tempo nell'appaltatore l'obbligo di pagare il canone corrispondente alla medesima.

6. Le offerte potranno essere fatte tanto in iscritto che a voce all'atto dell'asta ed avranno per oggetto il dazio macina esercibile nella città murata di Verona.

7. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale complessivo in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino pubblicato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito. Il suddetto importo dev'essere depositato presso una Cassa di finanza o presso la Cassa principale L.-V. che sono obbligate a riceverlo fino a tutto il giorno anteriore a quello dell'asta. Il confesso sull'effettuato deposito dev'essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta, con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

8. Le offerte scritte deggiono essere suggellate stese in carta con marca di bollo da soldi austriaci 36 e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio macina nella città di Verona. » Saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza, verso ricevuta, avanti il principio dell'asta. Vi dev'essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito, salva l'eccezione esposta nell'articolo 7 precedente.

9. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente:

« Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in . . . . . e che pegli effetti della presente eleggo domicilio in . . . . . . (luogo della stazione appaltante) presso il sig. . . . . abitante in parrocchia di . . . . . contrada . . . . numero civico . . . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio macina esigibile in Verona, corrispondendo l'annuo canone di fiorini . . . . . (in lettere e cifre) sempre però ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'Intendenza provinciale delle finanze in Verona N. . . . . del . . . . 1861. A garanzia dell'offerta, feci il deposito di fiorini . . . come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . . N. . . . . del . . . 1861 (ovvero) giusta il confesso di Cassa, che sarò per produrre avanti il cominciamento dell'asta. »

10. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell'offerta medesima, e se trattasi di offerta verbale, deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento stesso che l'offerente si presenta. Non ostante questa riserva rimane obbligato l'offerente personalmente, qualora entro 48 ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifichi all'Intendenza la persona per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

11. La stazione appaltante raccolte le offerte scritte e gli eventuali separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del respettivo numero del protocollo d'Ufficio, senza aprirle nel protocollo d'asta, poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore due pom., si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendola finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale o (se non ve n'ebbe) giunte le ore due pom., procederà all'aprimento delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità, escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito, ordinato dal presente Avviso d'asta. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la Stazione appaltante, per togliere l'eguaglianza, farà luogo ad ulteriore gara se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l'asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse, mediante esibizione del confesso di Cassa, o della ricevuta del protocollo d'Ufficio emessa per presentata offerta scritta.

12. La delibera viene fatta al miglior offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., quando, secondo il caso, essa non dovesse invocare previamente la autorizzazione dell'Ecc. I. R. Ministero. Quindi la Stazione appaltante non delibera l'appalto, ma tiene semplicemente ferma la miglior offerta per le Superiori deliberazioni sull'accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto migliore offerente colui che nella gara a voce, o nell'offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Fra le offerte scritte eguali fra loro, od all'offerta verbale, ove l'eguaglianza non venisse tolta coll'ulteriore gara come sopra, la Stazione appaltante estrarrà a sorte la offerta da preferirsi.

13. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti, quello del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi.

Egli dovrà, entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto, con cui gli si partecipa nell'eletto domicilio l'accettazione della sua offerta, aver compitamente prestata la cauzione prescritta per l'appalto, a senso dei capitoli normali ed in guisa da poter senz'altro venire immesso nel possesso dell'impresa appaltata. In caso di difetto, cadrà in commesso il deposito d'asta nel totale suo importo, salvo pure alla Finanza il diritto di procedere a nuovo appalto, ed all'esazione economica del dazio macina, come le parerà e piacerà a tutte spese, rischio e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all'appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in danaro o in effetti pubblici con altra mediante ipoteca, parimenti gli è concesso di chiedere, che il deposito d'asta sia trattenuto a parziale cauzione dell'appalto ove adempia a tutte le condizioni d'asta.

14. Sull'impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto, in cui il canone sarà ripartito giusta gli articoli 2 e 5 del presente Avviso d'asta ed art. III dei capitoli normali d'appalto.

Qualunque spesa normale per l'asta ed in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale non soltanto si intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile, riguardo all'accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto medesimo, e nei quali il Fisco dovesse stare in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii che si trovano nella residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 13 agosto 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHN.

N. 541. **AVVISO DI CONCORSO** (2. pubb.)

A tutto il mese di settembre p. v., resta aperta la concorrenza a posti di Alunno gratuito, che sono e che fossero per risultare disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione, con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno, coll'indirizzo all'Eccelso I. R. Supremo Dicastero del Controllo dei Conti, corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita,
b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito, assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato;
c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;
d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica, vidimato dall'I. R. medico provinciale;
e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato, o dell'occupazione avuta dall'epoca del componimento degli studii;
f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile, che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di una Autorità locale, regia o comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere se tengano o meno vincoli di parentela o di consanguineità con alcuno degli impiegati o degli alunni dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, e quelli che provassero di avere percorsi studii superiori ai sopraindicati, saranno preferiti agli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere, pel qual esame verrà indicato loro l'apposita giornata. Non saranno ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita manoscrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo, presso questa I. R. Contabilità di Stato, viene fatto obbligo agli aspiranti di subire, entro un congruo periodo di tempo, e con buon successo, gli esami teorici di Stato, sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.
Venezia, 26 agosto 1861.
L'I. R. Direttore, MOROSSI.

N. 13789. **AVVISO D'ASTA** (2. pubb.)

Pel sessennale riappalto del Diritto Camerale qui sotto descritto, avrà luogo l'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Contrada S. Bernardino al civico N. 2970 nel giorno 4 settembre a. c. dalle ore 10 antim. sino alle 3 pomerid., e nel caso, nei successivi giorni 5 e 6 del mese stesso, sotto le seguenti condizioni:

1. Chi intendesse di aspirare all'asta suddetta, dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito in denaro sonante a tariffa, od in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, pari al decimo del canone in corso, oltre l'importo della spesa per stampe, la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Ufficiale, e bolli pel contratto ed altro.

Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio prefettizio 6 febbraio 1858, N. 1721 dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze, N. 3, pag. 15.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale sarà in diritto, in caso di gara, o per altre ragioni, di protrarre l'asta al giorno successivo, o ad altro giorno da rendersi noto con nuovo Avviso, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta che fosse stata fatta.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie a termini della governativa Notificazione 20 marzo 1816, e saranno restituiti i depositi d'asta, meno quello del deliberatario, che sarà tenuto fermo interinalmente a garanzia della sua offerta, per l'appalto stesso, che avrà il suo principio dal giorno della consegna dell'esercizio del Passo, e la durata di anni sei come sopra.

4. Sarà in obbligo il deliberatario di produrre, entro giorni otto dalla delibera o dall'approvazione Superiore, se sarà del caso, la cauzione per l'importo del canone di un anno; e questa, o mediante Obbligazioni di Stato al valore nominale, od al valore di listino di Borsa, secondo la qualità loro, o medante valuta sonante d'argento accettabile dalle II. RR. Casse: ritenuto, che mancando a questa od a qualunque altra delle condizioni espresse nel presente Avviso, questa I. R. Intendenza potrà procedere a nuovo incanto del diritto a tutto rischio e danno del deliberatario, e verrà confiscato il deposito d'asta.

Sarà per altro libero al deliberatario di sostituire dappoi alla cauzione suespressa una cauzione fondiaria regolare.

5. Ove occorresse un'approvazione Superiore alla delibera, s'intende che il deliberatario rinuncia, in quanto al tempo, alla facoltà che gli deriverebbe dal § 862 del Codice civile vigente, nel caso di ritardo.

Del resto, s'intendono obbligatorie tutte le altre discipline vigenti in materia di pubbliche aste.

Descrizione del Diritto camerale da riappaltarsi.

Passo a Ponterotto, attuale appaltatore, Enrico Zanon, valore delle scorte, fior. 191 : 87; annuo canone, fior. 121 : 45.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 7 agosto 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 21287. **AVVISO D'ASTA** (3. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze, sito nel Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 agosto corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al minor pretendente l'esecuzione dei lavori di costruzione in muratura della facciata a ponente del secondo piano nobile dell'I. R. Palazzo di Corte in Venezia, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 1244 : 00 di v. a.

2. Sarà ammesso all'asta chi avrà dichiarato il proprio domicilio, si sarà legittimato come artiere patentato, ed avrà costituito a garanzia dell'impresa il deposito cauzionale di fiorini 100 v. a. in agento, od in Obbligazioni pubbliche, esenti da vincoli, però secondo il corso di Borsa della giornata.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 17305. **AVVISO D'ASTA** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta dalle 10 ant. alle 2 pom. del giorno 29 agosto p. v., per deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega posta nel Sestiere di S. Polo in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagrafico N. 506, per la durata di un triennio decorribile da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864, e sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 50 in argento.

Le condizioni sotto le quali seguirà la delibera, sono indicate nell'Avviso a stampa 3 aprile p. p., N. 6862 regolarmente pubblicato, e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del giorno come sopra, prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
Per L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 22949. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA** (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per vendita del bosco erariale denominato Cisilars in mappa stabile di Tramonti di Sotto ai N. 7893-9776 della estensione di pert. cens. 822 : 24 si fa noto al pubblico, che nel giorno 24 settembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta sul dato fiscale di fiorini 10600 : 00 in v. a. d'argento, e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo avviso 31 maggio d. N. 15053.

A norma poi degli aspiranti, viene ricordato, che la vendita è vincolata alla condizione che le realità debbano essere perennemente conservate a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza di finanza per la provincia del Friuli,
Udine, 14 agosto 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 17065-3642. I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto coll'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si compiacque, con riverito Dispaccio 1.° luglio a. c., N. 12828-935, di concedere al Comune di Mantova pei proprii bisogni un aumento di alcune delle sussistenti tasse addizionali, ed inoltre l'introduzione di nuove tasse addizionali sopra parecchi articoli destinati al consumo in quella città.

In conseguenza di ciò, viene qui sotto pubblicata la nuova rettificata tariffa delle tasse addizionali al dazio consumo murato di Mantova, la quale andrà in attività col giorno 1.° settembre p. v. inclusivo, ed avrà efficacia sino a diverse disposizioni.

Venezia, 19 agosto 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, cav. DI TOGGENBURG.

***TARIFFA** delle tasse addizionali da esigersi a favore del Comune di Mantova sui generi sottodescritti soggetti a dazio consumo murato.*

N. progressivo	Rubrica	Denominazione degli articoli	Misura	Addizionale Fior.	Addizionale S.
1	I. Vino e liquori	Vino, mezzovino, posca, aceto ed agresto	Quintale metrico	—	39
2		Mosto		—	39
3		Uva		—	21
4		Acquavite, tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrak e liquori		2	42
5	II. Farine, grani e legumi	Farina di frumento abburattata, cipria, volatiglia e gris senza crusca		—	42
6		Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gris con crusca		—	35
7		Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo e roggiolino		—	35
8		Pane e paste di pura farina di frumento		—	42
9		Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine		—	20
10		Farina, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagne e miglio pilato o ridotto in farina e paste		—	5
11		Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel recinto del Comune murato, calcolando libbre 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98			35
12		Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, e così l'orzo verde coi granelli formati entrando nei mulini esistenti nel Comune murato, pesati col sacco senza deduzione		—	35
13		Riso		—	35
•		Risone		—	18
•		Risino		—	8
14		Legumi senza tega e fava fresca o secca intiera o franta		—	15
15		Legumi con tega e fava coi baccelli		—	5
16	III. Carni e bestie da macello	Buoi e manzi	Capo	2	63
17		Vacche e tori		2	—
18		Manzetti e civetti		1	34
19		Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno		—	81
20		Vitelli minori, ossia sotto l'anno		—	81
21		Porci		—	98
22		Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16		—	15
23		Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16		—	10
24		Carni in genere, testa, cervella, lingue, fegato, cuori, animelle, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie	Quintale metrico	—	90
		La metà precisa della bestia paga colla regola dell'intiera.			
		Per una parte minore della metà, e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dall'art. 14 dell'italico Dec. 4 maggio 1807.			

N. progressivo	Rubrica	Denominazione degli articoli	Misura	Addizionale Fior.	Addizionale S.
25	III. Carni e bestie da macello	Grassine, lardo e la sugna atta a cibo	Quintale metrico	1	—
26		Salami, prosciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate affumicate, e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)		1	—
27	IV. Articoli diversi	Candele di cera e candele di spermaceto		—	35
28		Candele di sego, grasso bianco o strutto di porco, ecc., candele stearìche		—	25
29		Pesce fresco di ogni qualità, ed ostriche senza guscio		—	35
30		Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato, d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevole e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schille		—	35
31		Olio di linosa, noci, ravizzone, oliazzo ed altro in botti		—	15
•		Olio d'oliva		—	35
32		Olive, linosa, semenza di ravizzoni, noci senza guscio e simili per far olio		—	10
33		Noci con guscio		—	—
•		Noci colla scorza		—	—
34		Butirro		—	35
35		Formaggi, stracchini		—	42
36		Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorte ed in qualunque forma		—	—
37		Fieno secco, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava, ecc. ed erba medica pei cavalli		—	12
38		Fieno in erba		—	—
39		Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppa, mezzaroba e mischiata e lo strame		—	5
40		Legnami d'opera, già segati o squadrati in qualunque modo e forma		—	12
41		Legnami d'opera greggi e pali di qualsivoglia sorte		—	6
42		Legna da fuoco		—	2
43		Calcina e gesso cotto		—	5
44		Mattoni, quadretti, tegole e pietre cotte *a)* se grandi	Centinaio	—	5
		b) se piccole		—	2
		Detti, se usati, pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili.			
		Detti, se crudi, si pagano colla deduzione del sesto nel daziato.			
45		Carbone, carbonella, brusca e simili	Quintale metrico	—	4

AVVISI DIVERSI.

N. 1690. 628

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI COLOGNA

Avvisa.

A tutto il giorno 15 settembre p. v., viene aperto il concorso per la Condotta chirurgico-ostetrica in questo Comune, coll'emolumento di annui fior. 280 v. a.

Chiunque vorrà aspirarvi, dovrà presentare a quest'Uffizio municipale i soliti documenti di abilitazione.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Cologna, 20 agosto 1861.
Il Podestà, P. GASPARI.
L'Assessore, dott. Saggiotti.

N. 594 VII. 627

Provincia di Verona.
La Deputazione comunale di Illasi

AVVISA:

Che, essendo stata approvata dalla superiore Magistratura, la sistemazione del servigio sanitario di questo Comune, sulle basi dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, così se ne riapre il concorso al detto posto di medico-chirurgo-ostetrico, a cui è annesso lo stipendio di fior. 450 v. a., e di altri fior. 100, per l'indennizzo del cavallo; fissandosi a tutto il giorno 30 settembre p. v., il termine utile per la presentazione delle istanze di aspiro a quest'Uffizio; le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

I. Fede di nascita, vidimata dall'Autorità locale;
II. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè patente di vaccinazione;
III. Certificato di pratica biennale, stabilita dal § 6, sostenuta presso un Ospitale dell'Impero, qualora il concorrente non avesse anteriormente prestato la propria opera in servigio di un qualche Comune od Istituto; ed in quest'ultimo caso unirà attestazione dell'Autorità locale, o della Direzione dell'Istituto, da cui consti la durata del servigio prestato.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del Comune.

Tutte le istanze, che venissero prodotte, alle quali non fossero uniti tutti i documenti suaccennati, saranno ritenute nulle, e come non presentate.

Si ricorda da ultimo l'esatta osservanza della legge sul bollo; e si avverte pure che, qualunque degli aspiranti fosse prescelto, ei dovrà prestare i suoi servigi in via di esperimento per un triennio, a datare dalla sua immissione nelle relative mansioni sanitarie, spirato il qual termine sarà nuovamente sottoposto al voto del Consiglio comunale per la definitiva sua nomina in pianta stabile.

La popolazione è di anime 2,450, delle quali hanno diritto alla gratuita assistenza medica 1,140 circa.

La lunghezza poi del territorio, compresa la frazione di Cellore, è di miglia 4 ½, e la larghezza di miglia 4, con buone strade, la maggior parte in piano, e tenute a regolare manutenzione.

Dall'Uffizio comunale, Illasi, 20 agosto 1861.

I Deputati { G. CASTELLO, F. BONUZZI, E. MERLO.

f. f. di Segr. Gio. Benciolini.

639

Si avverte, che la sottoscritta Ditta bancaria

ABRAM ERRERA

di Venezia, è sempre incaricata di pagare i *coupons* degli interessi semestrali, maturabili il primo gennaio e primo luglio d'ogni anno, appartenenti alle

OBBLIGAZIONI

del Prestito, emesse per la

bonificazione delle Valli G. Veronesi ed Ostigliesi.

La stessa Ditta è inoltre incaricata della vendita e consegna di dette Obbligazioni, fruttanti il SEI per cento in danaro sonante, ed ammortizzabili mediante estrazioni a sorte, giusta le modalità trasmesse a tergo delle stesse Obbligazioni.

Venezia. ABRAM ERRERA.

616

SCIROPPO
DI LAMPONE
(vulgo Framboà)

Preparato al vapore col succo del frutto, puro e filtrato, e concentrato a gradi 36

Vendesi in bottiglie grandi da soldi 80 per 30 bibite, e fior. 1 : 50 al boccale. Il suddetto sciroppo si associa gradevolmente alle

Brause-pulver e Polveri di Seidlitz
Deposito nell'officina chimico-farmaceutica di **ZAMPIRONI.**

CAFFÈ IN VENDITA. 631

Il proprietario del Caffè *Al Trovatore*, situato in Merceria S. Giuliano, con belli e comodi locali, con elegante Bigliardo di Milano, e fornito di mobili di buonissimo gusto, sarebbe determinato di alienarlo a buonissime condizioni pel compratore.

Chi aspirasse all'acquisto di detto esercizio, potrà rivolgersi al sottoscritto, non più tardi del 15 settembre 1861.

FAUSTINO GANDELLINI.

LE FEUVRE 601

approvato per le elementari colle lingue straniere, ha ora la Scuola presso il campo SS. Filippo e Giacomo, Corte Sabbionera, N. 4347, secondo piano.

Per le cognizioni commerciali si procurerà ogni reciproco vantaggio nella brevità. Gli uniti pagano meno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13698. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5 ed 11 settembre p. v., ore 10 ant., e nel locale di questo Tribunale seguirà l'asta dei crediti della massa concorsuale fratelli Bellatin;

Che nei giorni 9, 12, 14 settembre detto ore 11 ant., e nel locale a S. Simeone Piccolo Fondamenta, N. 714, seguirà l'asta delle merci e mobili della massa nominata.

Che la vendita quanto ai crediti seguirà solo a prezzo non inferiore all'importo nominale; quanto alle merci, solo a prezzo non inferiore alla stima, nei due primi incanti, e nel terzo anche con un ribasso non inferiore però del 15 p. 0/0 sul prezzo di stima.

Che la vendita si farà però verso pronti contanti, in moneta effettiva.

Locchè si affigga nei pubblici luoghi consueti, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 11141. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il terzo esperimento di asta dell'azione di avvisione di ragione della massa concorsuale di Domenico Ferraboschi, che dovea aver luogo nel giorno 3 luglio p. p., in ordine al Decreto 28 maggio p. p., N. 8258, si terrà invece dinanzi questo Tribunale nel giorno nove settembre pr. v., ore 11 antim., fermo in tutto il resto il disposto e le condizioni portate dal precitato Decreto 28 maggio p. p., N. 8258, già pubblicato in questa Gazzetta nei giorni 12, 13, 14 giugno p. p.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 agosto 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5927. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 25 luglio p. p., Numero 15043, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, fu interdetta, per mania, Luigia Cavallaria fu Antonio, moglie dell'oberato assente Francesco Bullo Baegon, qui domiciliata, presentemente reclusa nel Monocomio femminile di Venezia, e che con Decreto odierno, questa Pretura le ha nominato curatore il sig. Giuseppe Vianelli fu Andrea, qui abitante.

Sarà pubblicato all'Albo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 10 agosto 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.

N. 1797. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'amministrazione del venerabile Arcispedale di S. Anna in Ferrara, costituita dai signori Martelli Luigi prevosto, Bentivoglio d'Aragona marchese Nicolò, Bosi professore cavalier Luigi, Ferrarini avvocato Giulio Casare, non meno che ai nobili marchesi Cesare, Giacomo e Carlo fratelli Bevilacqua domiciliati in Bologna, essere stata prodotta a quest'I. R. Pretura dalla nobile marchesa Luigia Trotti possidente di Ferrara, nel 28 febbraio p. p. istanza sotto il N. 579, in confronto di Francesco Turatti fu Giuseppe, Marietta Turatti di Francesco maritata Camisotti, e Camisotti Gentile fu Vincenzo possidenti di S. Maria, per vendita giudiziale del fabbricato in questo Capoluogo detto Palazzo Trotti, nel censo stabile in mappa coi Num. 658, 659, 747, 1874, 2184, della superficie di censuarie pert. 4. 70, e della rendita censuaria di Lire 191 : 71, colla quale vennero pure impetiti tutti i creditori inscritti fra quali essa Amministrazione come rappresentante l'Arcispedale sullodato, ed i nobili marchesi Bevilacqua sunnominati, quali direttori, e che essendo stata in seguito all'istanza stessa nel 2 marzo perduto fissata comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 12 giugno decorso a fine di versare sulle proposte condizioni dell'asta, contemporaneamente venne nominato l'avvocato dott. Giuseppe Munari in loro curatore speciale affinchè li rappresentassero, fino a che essi destinassero od indicassero a quest'I. R. Giudizio altro procuratore.

Non essendo pervenuta a quest'I. R. Pretura la prova della relativa intimazione del Decreto 2 marzo, N. 579, attergato alla rubriche dell'istanza di cui trattasi, in seguito ad ulteriore domanda della parte attrice contenuta nel protocollo verbale 12 giugno p. p. N. 1575, mediante il presente, che avrà forza di legale citazione, vengono eccitati a far tenere al deputato loro curatore le necessarie istruzioni in argomento od anche scegliere altro patrocinatore da notificarsi a quest'I. R. Pretura, od altrimenti nelle vie regolari fare tutto ciò che fossero per riscontrare opportuno nella vertenza promossa dalla marchesa Trotti, senza di che dovranno imputare a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Vengono diffidati da ultimo essere stata redestinata la comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 30 settembre p. v., ore 9 ant., per le credute loro dichiarazioni intorno alle proposte condizioni dell'asta sopraindicate.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano 2 luglio 1861.
Il R. Pretore, SALCIOLI.
P. Guarnieri, Canc.

N. 2109. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all'assente Lorenzo fu Sebastiano Piccia di Serravalle, che Santo Conco di Serravalle, coll'avvocato Todesco, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 8 marzo 1861, la petizione N. 983, contro di esso Lorenzo Piccia, in punto di pagamento di Fior. 57 : 88, e che per non essere oggidì noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dr Carlo Trojer, di Serravalle, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Lorenzo fu Sebastiano Piccia, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 8 giugno 1861.
Il R. Pretore, TON.

(Segue il Supplimento N. 51.)

SABATO 31 AGOSTO

ANNO 1861 — N. 198.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. maggiore in pensione, Guglielmo Lichtner, quale cavaliere della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero, il consigliere di Luogotenenza, Giuseppe Benedetto Hebenstreit di Glurnhör, Mahrenfeld e Mauren, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il consigliere imperiale e tesoriere nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Carlo di Jeckl, possa accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; e i due ufficiali presso lo stesso Ministero, Felice Grognet d'Orléans, e Vittorio Herzog, lo stesso Ordine di quinta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'impiegato presso la Direzione del genio a Peschiera, Giacomo Pinchetti, la croce d'argento del Merito, colla corona, nell'occasione che fu posto in istato di pensione, in riconoscimento dei suoi lodevoli servigi, prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme Michele Maduda, del 5.° reggimento di gendarmeria, per aver egli salvato un uomo dall'annegamento, con grave pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fanciullo dodicenne, Giovanni Miklautz di Zwanzgerberg, in Carintia, per aver salvato un fanciullo, con grande intrepidità e grave pericolo di vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di finanza presso la Procura di finanza d'Innsbruck, dott. Francesco Walter, il titolo e il carattere di procuratore di finanza e consigliere superiore di finanza.

Il Ministero della giustizia conferì al provvisorio sostituto procuratore di Stato in Leoben, Gaetano di Rathschiller, un posto stabile di sostituto procuratore di Stato, col carattere e il grado di segretario di Consiglio, nel circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello della Stiria, Carintia e Carniola.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono pensionati: Il tenente-maresciallo Giorgio conte Jellacic; il maggiore Edmondo di Standuar, comandante il 18.° battaglione di cacciatori; il maggiore Giuseppe Pfeiffinger dello stato maggiore del genio; e il capitano di 1.ª classe, Eduardo Grund, in provvisorio stato di pensione, collocato in definitivo stato di riposo, in qualità di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 agosto.

Per l'interesse, che presenta a tutt'i Dominii della Monarchia il fatto dello scioglimento della Dieta ungherese, crediamo opportuno di riportare per esteso la Comunicazione data in proposito, per ordine Sovrano, da S. E. il Ministro di Stato alle due Camere del Consiglio dell'Impero (*V. resoconto della seduta 23 corrente del Consiglio dell'Impero, nella Gazzetta del 27 corrente N. 194*); nella quale Comunicazione sono esposti i motivi, cui appoggia l'adottata determinazione, ed è espressa la ferma volontà di S. M. I. R. A., di mantenere integralmente le leggi fondamentali del 20 ottobre a. d. e 26 febbraio a. c., come pure di guarentire, da un lato l'unità dell'Impero, e dall'altro la concessa autonomia ai varii Dominii, giusta le norme tracciate nelle suddette leggi fondamentali:

« S. M. ha veduto col massimo dolore che gli affari pubblici del suo Regno d'Ungheria, dopo il ripristinamento delle sue passate istituzioni, sono ridotti ad uno stato, che il paese non può alla lunga sopportare, e da cui anche non può più liberarsi colla propria forza.

« Gli affari commerciali e l'industria sono arenati, le relazioni commerciali interne ed internazionali sono in preda ad una diffidenza rovinosa; la fiducia nell'amministrazione della giustizia è scossa; l'amministrazione dei Comuni, dei Comitati e del paese presenta a tratti, per abuso inudito dell'autonomia, uno spettacolo deplorabile di trista sfrenatezza; le proteste contro le disposizioni degli organi regii del Governo, erroneamente chiamate legali, snervano la forza morale del popolo.

« S. M. non poteva aspettarsi lo sviluppo di queste condizioni, quando, al 20 d'ottobre a. d. risoluta di concedere a tutt'i suoi popoli di prender parte alla legislazione, porse clementemente e graziosamente la mano del perdono anche al Regno d'Ungheria, strascinato in una malagurata ribellione sino al delitto del 14 aprile 1849, e ricondotto colla forza delle armi al suo dovere.

« Facendo capitale della parola d'uomini d'ogni classe, amanti della patria, di eccelsi Principi della Chiesa e di altri mediatori, che tutti fossero già penetrati delle necessarie conseguenze degli avvenimenti mentovati, relativamente all'unità della Monarchia ed alla conseguente forma della riorganizzazione costituzionale, S. M. ha avuto, circa l'Ungheria, la mira di far nuovamente rivivere le passate istituzioni del paese, quali parte integrante di una grande creazione politica, la quale valga a sodisfare l'esigenze d'un tempo potentemente progredito, i giusti desiderii di tutte le nazionalità e le inevitabili esigenze della situazione politica dell'Europa.

« Con quell'intimo sentimento, che il più coscienzioso adempimento del dovere di Regnante ispira in un Monarca benevolo, S. M. dichiara di aver fatto per l'Ungheria tutto ciò, che l'equità richiede, che la giustizia verso gli altri Regni e Paesi consente, e che il riguardo al necessario sviluppo politico dell'Impero, impone come dovere.

« S. M. ha ripristinato la Costituzione dell'Ungheria, i suoi diritti, le sue libertà, e le sue istituzioni municipali. S. M. ha fatto tutto ciò sotto un'unica riserva.

« Ma questa riserva non ha per iscopo di aumentare il potere illimitato; bensì, stante la più estesa ed essenziale ampliazione del diritto di rappresentanza d'altra volta, segnatamente in argomento d'imposte e di finanza, consiste puramente in ciò che il diritto costituzionale di approvazione, relativamente agli affari comuni a tutt'i popoli, abbia ad essere esercitato, non più separatamente per paesi, ma in comune.

« L'autonomia nazionale e lo sviluppo dell'Ungheria non vengono menomamente tocchi da questa riserva, imperciocchè la comunanza delle trattative costituzionali si estende soltanto ad oggetti del debito alla milizia, di economia pubblica e delle finanze dell'Impero, mentre tutto il rimanente viene lasciato senza restrizione al beneplacito della Dieta d'Ungheria.

« Questa riserva non pone limiti ad alcuna di quelle disposizioni liberali della legislazione dell'anno 1848, che costituiscono la parte più pregevole della medesima, e sono l'abolizione delle servitù e delle prestazioni de'contadini, la cessazione della posizione privilegiata della nobiltà, e l'introduzione del debito generale alla milizia e di pagare le imposte, come pure l'idoneità di tutte le classi, senza distinzione di nascita, a coprire impieghi ed a possedere: disposizioni queste, che sono state anzi da S. M. in pari tempo ed espressamente riconosciute e confermate.

« Questa riserva nulla in generale pregiudica di ciò, che appartiene all'essenza della libertà costituzionale, in particolare non pregiudica il diritto delle classi, che prima non vi erano autorizzate, di prendere parte alle elezioni per la Dieta, diritto che nelle elezioni della Dieta presente venne effettivamente esercitato; essa esige soltanto la revisione per parte della Dieta, e l'abrogazione di quegli articoli, che stanno in opposizione con que' principii.

« È chiaro che una riserva di tal sorta non riposa sopra qualsiasi accettazione arbitraria, ma è fondata nel diritto, e deriva dalla natura stessa della cosa.

« È fondata nel diritto, perchè S. M. ha spontaneamente risoluto il ripristinamento della Costituzione ungherese. La Costituzione ungherese era, non solo distrutta dalla violenza rivoluzionaria e quindi abrogata in diritto, ma abbandonata di fatto.

« S. M. poteva perciò, e doveva, in adempimento del suo dovere di Regnante, porre quelle condizioni, ch'erano acconce ad evitare la riproduzione di avvenimenti, simili a quelli derivati dalle leggi del 1848; condizioni quali richiedono la prosperità e la grandezza, la potenza e l'onore dell'Impero, la felicità del suo presente, ed il prospero suo avvenire.

« Avendo dunque S. M., nella paterna sua grazia Sovrana, col Diploma del 20 ottobre a. d., ristabilito, sotto la condizione di una tale riserva, la Costituzione, e quindi convocata la Dieta ungherese pel 2 aprile a. c., sarebbe stato dovere bene inteso di questa, di assoggettare, in conformità della mentovata riserva, con illuminato e maturo giudizio politico, gli articoli della legge, inconciliabili col Diploma, a quella revisione, in base della quale fosse stato possibile di combinare un Diploma inaugurale, corrispondente alle cambiate condizioni; di purgare in tal guisa la Costituzione dagli articoli pericolosi e contrarii all'ordine, dalle disposizioni ingiuste ed insopportabili verso i popoli di lingua non magiara, e da tutti gli altri avanzi d'un tempo antiquato; di attuare questa rinnovata Costituzione, corrispondente in egual forma alla potenza dell'Austria ed all'autonomia dell'Ungheria, autorizzata entro determinati confini, allo scopo di conseguire la sanzione contemporanea del vecchio fuso col nuovo, e colla predisposta incoronazione porre a questa nuovamente combinata Costituzione il fondamento di un felice avvenire.

« Invece di ciò, dopo tre mesi di discussioni, le quali erano atte soltanto a preparare nuove difficoltà ad un accordo, la Dieta, senza previa revisione, e con tutte le sue superfetazioni, conducenti alla rinnovazione di avvenimenti deplorabili, ha dichiarato come base la legislazione del 1848, la quale non costituisce parte alcuna di quella antica rispettabile Costituzione giurata dagli antecessori di S. M.; esigendo senza riserva il riconoscimento della sua validità legale, senza riguardo alle conseguenze necessarie di un fatto storico fatale, e perdendo in fine ogni misura e contegno, in guisa da giungere ad ammettere un indirizzo, in cui, non solo i deputati, ma altresì i membri della Tavola dei magnati, i quali pure vanno debitori della loro dignità, quasi senza eccezione, a S. M. ed ai suoi predecessori, osarono, con audacia quasi incredibile, rattenere al loro Imperatore, Re e Signore il nome della sua dignità imperiale e reale, non rivocato in dubbio da nessuna Potenza della terra.

« È vero che, in seguito alla seria ammonizione contenuta nel Rescritto del 30 giugno a. c., la Dieta ha dato a quell'indirizzo quella forma, che almeno ne rendesse possibile l'accettazione.

« Ma, dopo che S. M., con una longanimità che non ha esempio nella storia, si è dichiarata apertamente e sinceramente sul tenore di esso, e tracciò alla Dieta l'unica via, nella quale è possibile di porre in armonia, conforme alle esigenze categoriche della giustizia ed insieme ai dettami dell'equità e della prudenza, le condizioni politiche del paese colle esigenze dello Stato complesso costituzionale, e i diritti della Corona coi desiderii adempibili dei popoli, la Dieta non ha corrisposto all'invito di seguire questa via legale, unica conducente alla meta contemplata. Essa ha invece insistito nella pretensione che sia pronunziato in massima il riconoscimento della legislazione dell'anno 1848, senza riserva della revisione dei punti oppugnanti col Diploma.

« Se non che, anche ammesso che S. M. fosse disposta ad abbandonarsi anche in ciò alla sua grazia reale, questi punti non potevano, e non possono essere riconosciuti, confermati e ristabiliti, perchè, nella loro essenza, intaccano, nelle disposizioni che riguardano il Palatino, i diritti della sovranità e le prerogative della Corona ungherese, e perchè inoltre recano danno ai popoli dell'Ungheria di lingua non magiara, e ledono i diritti dello Stato complessivo.

« S. M. dichiara che si sente obbligata, quale Re d'Ungheria, a proteggere con paterno amore e premura i molti milioni di abitanti slavi, rumuni e tedeschi, egualmente cari al suo cuore, che vivono in quel paese, ed aventi eguale diritto che sia riconosciuta e favorita la loro nazionalità, la quale, in quegli articoli della legge, comparisce, non solo non guarentita, ma anche sommamente pregiudicata.

« Nè meglio di queste disposizioni, può S. M. confermare quegli articoli della legge dell'anno 1848, i quali mirano a mettere in non cale l'uguaglianza di diritto dei Regni di Croazia, Slavonia e del Gran Principato di Transilvania, tanto colle disposizioni sull'unione assoluta, quanto anche colle altre norme, e che, come ognuno sa, sono pel loro tenore lesivi ed incitanti così, che tredici anni or sono, si accese la guerra civile.

« Fra gli articoli, dei quali si tratta, ve n'ha di quelli, che compariscono atti ad allentare, nei rapporti dell'Ungheria coi rimanenti paesi della Monarchia, quella più stretta connessione, che sussiste da secoli; che ha elevato l'Austria al grado di grande Potenza europea; che ha trovato positiva espressione in una serie di leggi e di documenti, segnatamente nella Sanzione Prammatica, innestata negli articoli della legge, in doverosa riconoscenza per la liberazione dal giogo dei Turchi, conseguita con un secolo e mezzo di guerre dalla potenza della Casa d'Absburgo e coll'aiuto dell'Impero germanico; e che negli avvenimenti e fatti storici prima e dopo, fu in mille guise replicatamente confermata di fatto. Ora, dopo che queste leggi e questi documenti, salva l'autonoma amministrazione provinciale dell'Ungheria, ebbero per conseguenza un Governo comune in generale, ed in particolare, non solo una rappresentanza estera comune, ma anche una comune amministrazione dell'esercito, della gestione finanziaria, del debito pubblico, e così di seguito, egli è evidente che il riconoscimento degli articoli della legge del 1848, i quali ledono i diritti e gl'interessi dei paesi legati insieme nella Sanzione Prammatica, senza riguardo a questi ultimi, che vi sono interessati colle sostanze e col sangue, sarebbe inammissibile secondo i principii immutabili della giustizia. Oltre a ciò, vi è la circostanza che S. M. ha dichiarato la Costituzione complessiva come il fondamento intangibile del suo Impero uno ed indivisibile, e dee riconoscere nelle domande della Dieta ungherese un attacco contro questa Costituzione, e quindi contro i diritti di tutt'i paesi e popoli dell'Impero.

« Ora, benchè la Dieta ungherese non sia entrata nella via apertale dell'accordo, ma abbia persino dichiarato rotto il filo delle sue trattative, pure S. M. desidera, come di mantenere fermo il principio costituzionale per gli altri paesi della Monarchia, così di persistere nello stesso anche relativamente all'Ungheria, confidando che questo paese saprà meglio vedere le cose: nè la prelodata M. S. vuole fondere i differenti paesi dell'Impero in un tutto senza distinzione, ma bensì conservare, tanto al Regno d'Ungheria, quanto agli altri paesi, le loro particolarità; ella vuole, nell'interesse di questi come di quello, non solo proteggere contro le velleità di dissoluzione i legami, che gli uniscono ambedue, ma anche rassodarli mediante istituzioni costituzionali.

« S. M. ha quindi risoluto di dichiarare e render noto ciò che segue:

« I. Le leggi fondamentali del 20 ottobre a. d. e 26 febbraio a. c. restano, bene inteso, in vigore. Anche di ciò, che dopo matura riflessione e ferma volontà venne concesso al paese dell'Ungheria, S. M. nulla ritira.

« Se un paese ricusa di prendere parte ai lavori legislativi, che, a tenore della Costituzione, devono essere portati alla discussione del Consiglio dell'Impero, ciò non può impedire ai rappresentanti costituzionali degli altri paesi l'adempimento del loro dovere, nè inceppare la loro operosità, perchè non può essere lasciato al beneplacito d'una parte di pregiudicare gli altri nei diritti, che sono fondati nella Costituzione. Ma resta aperto ad ogni paese l'accesso per quel momento, in cui, chiarite le idee politiche ed acquistato il convincimento della necessità di questa istituzione, manifesterà la disposizione di prendere parte all'esercizio dei diritti riservati al Consiglio dell'Impero, e di entrare nel suo grembo.

« S. M. non può e non vuole permettere che avvenga un cambiamento qualunque in questa Costituzione, sia nel senso dell'ampliata autonomia delle parti, sia a favore della competenza dell'intiero, per altra via che per la Costituzione, e perciò nel Consiglio dell'Impero e per mezzo di esso.

« II. La risoluzione di S. M. di rifiutare la conferma di quegli articoli della legge, che oppugnano le prerogative della Corona, i diritti degli altri paesi della Monarchia e dello Stato complesso, non che gl'interessi dei popoli dell'Ungheria di lingua non magiara, e sono perciò incompatibili colle nuove leggi fondamentali, sta tanto più ferma, che, nel paese e fuori, è generale il convincimento che segnatamente quei punti degli articoli di legge della Dieta del 1848, i quali ledono i legati interessi della Croazia, della Schiavonia e della Transilvania, non che degli abitanti dell'Ungheria non magiari, abbisognano già della revisione; perchè non sarebbero eseguibili diversamente senza l'uso di mezzi violenti.

« All'incontro, S. M. dichiara, in modo egualmente positivo, di non voler opporsi a quegli articoli, che non oppugnano le leggi fondamentali, ma che anzi, essendo già state da essa riconosciute, nel Sovrano Rescritto del 20 ottobre a. d., molte disposizioni della legislazione dell'anno 1848, è disposta ad impartire la sanzione reale anche alle altre, le quali sono a questo scopo da sceverarsi dal complesso, adattarsi alle attuali condizioni di fatto, e presentarsi dalla prossima Dieta in via costituzionale.

« III. Visto però che la Dieta, radunata a Pest, ad onta che la sua esistenza sia condizionata alla riserva espressa nel Diploma, dichiara tuttavia di persistere nella resistenza contro le nuove leggi fondamentali, e col suo procedere ha impedito la compilazione d'un Diploma inauguratorio corrispondente, e quindi la sollecita effettuazione dell'incoronazione, sotto il pretesto d'una condizione legale, la quale non ha mai esistito, nè in diritto, nè in fatto, cioè la condizione dell'unione personale; considerata dunque la circostanza che la Dieta, invece di amministrare coscienziosamente l'uffizio politico, posto nelle sue mani, è entrata in una via, da cui non le si presenta alcuna uscita, S. M. si è trovata nella necessità di determinare e disporre lo scioglimento della Dieta.

« S. M. si abbandona però alla speranza che si chiariranno le idee confuse, si tranquilleranno gli animi, e si modificheranno le circostanze in guisa, che in breve tempo potrà verificarsi la convocazione d'una nuova Dieta, cui incomberà di adempiere quei doveri, che dalla Dieta presente sono stati, in modo sì inescusabile, disconosciuti o trascurati.

« Nel resto, S. M. si è degnata d'impartire gli ordini più opportuni, affinchè gli organi governativi provvedano al ristabilimento ed al mantenimento dell'ordine.

« Mentre S. M. ha ordinato di comunicare ciò all'eccelso Consiglio dell'Impero, questo ne verrà a conoscere nuovamente e manifestamente la ferma volontà di S. M. di proteggere in modo uniforme, di consolidare e di attuare stabilmente tanto l'unità dell'Impero quanto anche l'autonomia legalmente regolata di tutti i Regni e Provincie, ambedue però, unità ed autonomia, in costituzionale libertà.

« S. M. si compiace da ultimo di dichiarare ch'ella, avvalorata dalla coscienza della purezza delle Sovrane sue intenzioni; convinta che, come è un bel diritto Sovrano quello di esercitare in mite forma la necessaria severità, d'altro canto il dovere di Reggente esige del pari una immovibile fermezza; e risoluta a dar prova di fermezza e di mitezza anche in questo importantissimo affare, si attende con confidenza e con fiducia in Dio una prospera soluzione delle difficoltà. »

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la VI delle Lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa VI Lotteria, la cui estrazione avrà luogo già al 21 dicembre 1861, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso pei partecipi, essendo dotata di vincite da fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 2 da 5,000, 3 da 4,000, 4 da 3,000, 5 da 2,000, 16 da 1,000, 50 da 500, ecc., ecc., dell'importo complessivo di fior. 300,000 val. austr. e tutto il suo reddito, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluto, senza detrazione di tasse, all'*erezione d'un manicomio provinciale per la Gallizia, a Leopoli.*

I biglietti della Lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso i diversi II. RR. Ufficii, presso i Ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrascritta sezione delle Lotterie è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare, *ed invita quelli, che vi si prestarono nelle antecedenti Lotterie di Stato, di rinnovare le loro relazioni.*

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenenti 10 pezzi cadauna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I *biglietti non venduti* ponno rimandarsi per posta alla Sezione Lotterie, ancora *nel giorno dell'estrazione ma ben inteso prima della medesima.*

La provvigione per la vendita viene abbuonata nella seguente scala stabilita:

vendendo 1 biglietto fino ad inclusivamente 20, una provvigione di soldi 20 val. austr.;

vendendo 1 biglietto oltre 20 ad inclusivamente 40, una provvigione di soldi 25 val. austr.;

vendendo 1 biglietto oltre 40 ad inclusivamente 100, una provvigione di soldi 30 val. austr.; per ogni biglietto venduto.

Per tutti i biglietti venduti oltre ai primi 100, *per cadauno, soldi* 33 *val. austr.*

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo tutto il carteggio in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio come pure le spedizioni di danaro della Lotteria *sono pure esenti dal debito postale,* tanto all'impostazione, che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le lotterie di utilità pubblica una impresa uffizialmente diretta e garantita dall'I. R. Direzione del Lotto, così all'atto che si assume la vendita devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti; tale deposito pel quale si rilascierà una ricevuta, potrà effettuarsi in contanti od in carte di valore che si restituiranno alla chiusa ed al saldo dei conti verso ritorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione a motivo delle formalità unitevi, *nè la Sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio,* mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garanzia in iscritto di una casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garanzia di pagamento non hanno luogo se non eccezionalmente ed in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse riflettervi, potrà ricevere gratuitamente, oltre al programma del giuoco, le relative istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti e sui pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in Linz, Praga, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermanstadt, Bolzano, Temesvar, come pure dalla Sezione Lotterie di Stato in Vienna (Salzgries N. 184).

Pel ritiro dei biglietti però sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

Dall'I. R. Direzione del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna, 24 agosto 1861.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sono invitati i signori azionisti a produrre quelle proposte, che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunciate nella circolare d'invito, in ordine al § 39 dello Statuto.

Il protocollo relativo resta aperto fino a tutto il giorno 12 settembre p. v.

Venezia 28 agosto 1861.

La Direzione.

Bullettino politico della giornata.

Nella sua *Revue Politique*, l'*Indépendance belge* del 26 agosto, ieri giunta, così delinea la condizione politica del momento:

« Il *Moniteur* francese contiene oggi una dichiarazione importantissima, della quale è utile pigliar nota. Esso dice, in riguardo alle affermazioni, fatte dal sig. Roebuck a Sheffield, che, non solo non v'ha tra la Francia e l'Italia veruna convenzione per la cessione casuale della Sardegna, ma sì ancora che il pensiero d'entrare in pratiche su questo punto col Gabinetto di Torino non è mai venuto al Governo di Napoleone III.

« Quest'è assai chiaro, e niente potrebb'essere più categorico. Ma le dichiarazioni del sig. Thouvenel, quelle del sig. di Cavour, e più recentemente quelle del sig. Ricasoli, lo eran del pari; e tuttavia le voci, ch'esse proponevansi di smentire, han persistito. Alle dichiarazioni del sig. Ricasoli, fu obbiettato che le convenzioni erano state fermate al di sopra di lui, senza sua saputa e prima del suo ingresso agli affari; quelle de' sigg. di Cavour e Thouvenel furono avute in sospetto, in conseguenza del fatto precedente della Savoia. Il *Moniteur*, colla sua dichiarazione anonima, otterrà egli maggior effetto che il ministro degli affari esterni, col suo dispaccio uffiziale a lord Cowley, inserito ne' documenti parlamentarii comunicati alla Camera de' comuni d'Inghilterra? Il vorremmo, ma ne dubitiamo. Fino a tanto che la politica della Francia, in riguardo all'Italia, rimarrà inconcepibile agli uomini di Stato, come a' volgari; fino a tanto ch'e' non sapranno s'ella sostiene o tradisce l'Italia o il Papa; il desiderio di trovare una spiegazione a codesta politica ondeggiante, e piena di contraddizioni, favoreggerà tutte le congetture, che le attribuiscono il carattere d'un grande interesse personale, sopravvegghiato con un'inflessibile tenacità ed una cupidigia infrenata. Le apprensioni, le diffidenze, le false accuse, seminate da tal politica, non isvaniranno se non quando l'opinione pubblica comprenderà dove mirino gli atti del Governo di Napoleone III. Fino a quel punto, tutte le dichiarazioni del mondo niente varranno.

« Oltre a tale notizia, la sola che abbiamo da registrare stamane, occupa il primo posto la politica speculativa. Fra gli oggetti, che somministrano attualmente la più ampia materia a' commenti, ve ne hanno due principali. Primieramente, la politica italiana della Francia e il contegno, sempre incomprensibile, del Governo imperiale negli affari della penisola, che or si riassumono nella questione di Roma; e dipoi, le relazioni della Francia con alcuni Stati secondarii dell'Europa, le alleanze che ne possono uscire, e le conseguenze, ch'esse possono avere sulle relazioni generali delle grandi Potenze.

« Una nostra corrispondenza di Parigi ci addita alcuni indizii, da' quali si vuol conchiudere che lo scioglimento della questione romana non è più di molto lontana, e ch'essa concorderà col soggiorno del generale di Goyon in Francia. Si giunge persino ad affermare che, durante l'assenza del comandante supremo del corpo d'occupazione, si tollererà un'impresa del partito avanzato contro Roma. Ciò è molto congetturale e molto inverisimile; e sta bene avvertire che, nel momento medesimo, in cui da certi crocchi si attribuisce agli avanzati il disegno di tentare una sorpresa, in altri si accenna ad un'impresa borbonica, la quale avrebbesi a compiere tra breve in grandissime proporzioni.

« Comunque ciò sia, agl'indizii accennati dalla suddetta nostra corrispondenza, conviene aggiungere quelli, che scaturiscono dal linguaggio

di certi giornali parigini, divenuto un' altra volta molto riciso, ed anzi molto aggressivo, contro la Corte di Roma. Mentre il *Pays* continua a far la guerra a' Borboni, con un ardore, che fortemente contrasta co' sentimenti della sua antica Compilazione, trapiantata nella *Patrie*; mentre l' *Opinion Nationale* scongiura il Governo perchè dica, finalmente, la sua ultima parola sul problema, il cui scioglimento si attende dall' Italia con tanta importanza, il *Siècle* piglia pretesto da una Nota, con cui, egli dice, il Governo pontificio chiama in suo aiuto tutte le Potenze, le quali ancora non hanno riconosciuto il Governo italiano, per domandare egli pure che il Gabinetto delle Tuilerie non tardi più a lungo a pigliar un partito terminativo.

« A questo proposito, il *Siècle* manifesta l' opinione che le truppe francesi potrebbero rimanere a Civitavecchia, in vista del possibile movimento offensivo d' un' altra grande Potenza. Ma questa idea, della quale abbiamo pur noi medesimi fatto cenno, come d' una di quelle che vengono agitate intorno al Governo francese, non trova gran favore, nè in Italia, nè in Francia. Il *Temps* fa osservare che codesto spadiente avrebbe più inconvenienti che benefizii, sendochè l' occupazione di Civitavecchia sarebbe un atto puro e semplice d' intervento politico e militare, mentre quello di Roma ritraeva un carattere eccezionale dagl' interessi generali del Cattolicismo.

« Un fatto appien sicuro, che domina tutte le congetture e tutte le polemiche, è che la situazione attuale non può durare più a lungo, e che la Francia è impegnata in una via senza uscita, donde ella ben farebbe, per suo proprio interesse, a ritrarsi al più presto.

« Fatta astrazione dall' Italia, dove, come abbiam detto, la Francia perde tutto il profitto di ciò che ha fatto per quel paese, e allontana da sè sempre più le simpatie della nazione, le sue relazioni coll' Inghilterra sono men cordiali che in altro tempo: i buoni effetti, che si erano sperati dal trattato di commercio, per rispetto all' alleanza, non s' avverano; e certamente, la politica francese in Italia n' è in gran parte cagione.

« Finalmente, mentre a Londra si rimprovera al Gabinetto di Parigi di suscitare imbarazzi al Regno d' Italia, per costringerlo ad abbandonare la Sardegna, a Pietroburgo lo accusano di servire, per lo contrario, gl' interessi della rivoluzione, e di tradire a piccole dosi e il Papa e i Borboni. Le medesime accuse corrono a Vienna e a Berlino, e ne risulta, nelle relazioni generali della Francia colle grandi Potenze, incertezza ed esitazioni.

« Codesto stato di cose, combinato colla visita del Re di Svezia a Parigi, diede un nuovo impulso a' commenti già diffusi sul desiderio del Gabinetto delle Tuilerie, in difetto di qualche grande alleanza, di aggruppare intorno a' suoi interessi quelli delle Potenze secondarie.

« Il generale Lambert, il nuovo governatore generale di Polonia, è giunto a Varsavia sabato scorso, e prese immediatamente possesso de' suoi nuovi ufficii, presedendo a' lavori del Consiglio d' amministrazione. Il suo predecessore interinale, il generale Sukhozanett, è ritornato a Pietroburgo, per ripigliare i suoi uffizii anteriori. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 28 e le notizie del 27 agosto. Leggesi nella rivista del *Journal des Débats*:

« La sessione de' Consigli generali s' aperse ieri, lunedì, in tutti i Dipartimenti. La risoluzione, annunziata colla lettera dell' Imperatore, la quale assegna un sussidio di 25 milioni al compimento delle strade vicinali, doveva naturalmente fermar anzitutto l' attenzione delle Assemblee dipartimentali. Il *Moniteur* pubblica stamane gli indirizzi di ringraziamento, che nove Consigli generali stanziarono all' Imperatore, in riguardo a tal utile ed importante provvedimento. V' ha motivo di credere che tutt' i Consigli generali seguiranno quest' esempio.

« I particolari, che troviamo ne' giornali americani e ne' giornali inglesi sul combattimento di Springfield, ne presentano le risultanze sotto un aspetto assai meno sfavorevole a' federali, che non il dispaccio, il quale ce ne trasmise la prima notizia. La battaglia era stata offerta all' esercito separatista, forte di 23,000 uomini, dal generale Lyon, colla sua piccola truppa di 10,000. I confederati, malgrado della superiorità delle forze loro, si tennero sulla difesa. Tutto sembra dimostrare che, in tal fatto d' arme, i federali si contennero da valorosi, poichè perdettero molta gente ed il generale Lyon rimase morto sul campo di battaglia. Non v' ebbe rotta, come a Manassas; ed il colonnello Siegel, che assunse il comando dopo la morte del generale Lyon, non si ritirò se non il domani in buon ordine, conducendo seco i prigionieri che aveva fatti, tutte le sue salmerie, e fino il danaro del Banco di Springfield.

« Si ricevettero notizie di Nuova Yorck sotto la data del 17 agosto, e per conseguenza posteriori a quelle, che annunziarono il fatto di Springfield. Quelle notizie, che continuano ad essere assai poco favorevoli alla causa del Nord, parlano d' indisciplina, che sarebbesi manifestata in una parte delle truppe federali. Dopo l' ultima sua vittoria, l' esercito del Sud erasi ritirato a Fairfax. Secondo le voci, che giravano alla partenza del corriere, il secretario degli affari esterni, sig. Seward, avrebbe informato il ministro d' Inghilterra che alcuni sudditi inglesi avrebbero assistito i separatisti, contr' al principio di neutralità, proclamato dal Governo della Regina.

« I giornali inglesi ci recano i tristi particolari della disgrazia avvenuta sulla ferrovia da Londra a Brighton. Vittima di quella disgrazia, nella quale perirono ventidue persone, senza noverare i feriti, il cui numero è ancora ignoto, fu un convoglio di diporto. » *(V. la rubrica* INGHILTERRA.)

La *Patrie* contiene, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Assicurasi che l' Imperatore partirà verso la fine della settimana pei Pirenei; egli visiterà Bordeaux nel corso della state. A torto i giornali del Mezzodì annunziano che l' Imperatore giugnerà in quella città il mercoledì 28 agosto.

« S' annunzia che il sig. abate di Lavigerie fu nominato uditore di Rota, in luogo di monsignor di Latour d' Auvergne, promosso, in qualità di coadiutore, all' Arcivescovato di Bourges. La missione caritatevole e coraggiosa, che il sig. abate di Lavigerie andò ad adempiere recentemente appresso i Cristiani di Siria, meritò a quell' ecclesiastico ragguardevole la benevolenza del Governo francese e del Sommo Pontefice.

« Un dispaccio telegrafico ci dà le seguenti notizie della Siria. Il Regolamento, relativo all' ordinamento interno del Libano, fu stabilito e promulgato da Daud pascià. Giusta quel regolamento, il paese è diviso in sei grandi Distretti. Ognuno di que' Distretti comprenderà sei Cantoni, ed ogni Cantone avrà un capo amministrativo, nominato per via d' elezione. Inoltre, ogni Distretto avrà un Megilì, o Consiglio amministrativo speciale, il quale si comporrà dei delegati de' Cantoni. Quel Consiglio superiore, avente il titolo di Megilì supremo, e composto di dodici membri, si raccoglierà a Deir-el-Kamar sotto la presidenza del governatore del Libano. Quel Consiglio dovrà comprendere due membri turchi, due maroniti, due drusi, due metuali, due cattolici greci, e due scismatici. Le elezioni sono stabilite pel 28 agosto.

« Un dispaccio di Ragusi ci assicura che il *serdar* Omer pascià abbia conceduto a' Montenegrini una tregua, che si protrarrà fino al 1.° settembre. A quel tempo, se non è conseguito un componimento diffinitivo, saranno riprese le ostilità. Intanto, i Turchi continuavano a ricevere rinforzi da Costantinopoli e piantavano un campo trincerato a Klek.

« Un dispaccio dal mare delle Indie ci dà ragguagli di Madagascar del 15 luglio. A quella data, la Regina Ranavalo era tuttavia gravemente ammalata. Grand' agitazione dominava a Tananariva. Il comandante della divisione navale inglese era giunto dinanzi Tamatava. »

La stessa *Patrie* ha, parimenti nelle sue *Dernières Nouvelles*, il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 27 agosto.

« Il Principe Carlo di Toscana passò incognito per Marsiglia. Ei s' imbarcò stanotte sul piroscafo postale, avviato a Roma, per isposare una Principessa napoletana.

« L' ammiraglio inglese Mundy aveva ottenuto dal generale Cialdini l' autorizzazione di far fare passeggiate ed esercizii in terra a' suoi marinai.

« Niente di nuovo a Roma. L' Arcivescovo di Granata sarà promosso Cardinale. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Perseveranza* ha dal suo corrispondente di Roma il proclama de' Napoletani a' Siciliani, annunziato già dal telegrafo. Eccone il testo:

I NAPOLETANI A' SICILIANI.

« Noi vivemmo sempre fratelli, e fratelli fummo per sangue, per leggi, per indole, per costumi; fratelli nelle prospere vicende, fratelli nei momenti supremi del pericolo, fratelli ne' godimenti della pace, fratelli nell' ardor delle battaglie, e sempre fummo stretti per dolce collegamento di vincoli comuni. Noi avemmo una serie di Sovrani, che furono del nostro bene solleciti e bramosi, che la nostra patria innalzarono ad un grado di floridezza e di ricchezza, da non farci invidiare la sorte de' popoli più avventurosi d' Europa; una marina potente, oggetto di giusto orgoglio, e che estendeva per tutt' i mari il nostro commercio; una politica sempre franca e sicura, che non impallidì, e non indietreggiò mai in faccia a quelle Potenze, che brigavano a far traboccare sulla bilancia la ragion del più forte su quella del diritto. La Corte de' nostri Regi, se folgoreggiò da secoli per lo splendore esterno, non meno risplendette per le domestiche virtù e la nobiltà dell' esempio, ch' era nell' animo nostro potente ad imitare le eccellenti virtù de' regnanti. Ora chi v' ha più che ci ravvisi? Siam fratelli, e v' ha fra noi chi comune ha la causa col nostro nemico! Siam fratelli, e v' ha chi il suo al braccio dell' inimico congiunge per lordarne nel nostro petto di sangue la mano spietata? Chi più ci ravvisa? Non più nostra la flotta, non più esercito, non più leggi all' indole nostra conformi, non più ornamento di soglio, non retaggio di rare prerogative, non culto di religione, non dovizia, non calma nello spirito pubblico, non movimento di commercio, non reciprocanza di fede, non guarentigia di vita e di sostanze, non amistà, non più un sorriso, ma tutto spira il cupo silenzio del sepolcro. Chi più ci ravvisa, fratelli? E ancor vi saranno fra noi de' dissensi, come se non fossimo tuttora abbastanza disingannati? Noi amammo e amiamo la patria, ma purchè non ci si getti nel vortice delle passioni, nè ci si lasci in affannoso esilio l' amatissimo nostro Re; noi amiamo l' Italia, ma purchè non addivenga oggetto di compassione all' Europa; noi aneliamo alla grandezza di questo italico suolo, ma purchè non si conculchi la religione di Cristo, ch' è fra tutti l' ornamento più insigne, nè si proscrivano i nostri Vescovi, i nostri sacri Pastori con fulminanti esecrati decreti. Insorgiamo adunque, ma tutti concordi; e non con quell' odio brutale, che solo è foriero di sangue e di strage, ma con quella nobile indignazione, che dà segno di grandezza d' animo, e che farà chiaro a tutt' i Monarchi d' Europa che, se questa terra fu contaminata con nefandi tradimenti, ne sentimmo l' orrore e ne vogliamo cancellata la macchia. Tutti insorgiamo, ma con quell' alterezza, che dispiega la coscienza del nostro conculcato diritto, e che col solo imponente aspetto farà conoscere alle milizie del Re piemontese che non è più per loro la purezza di quest' aere, e che, in vece di questo azzurro sereno cielo, sono loro serbati gli orridi burroni e le aspre gole de' monti. Egli regni, chè a noi non cale, ma si tenga la guardia delle gelide nevose Alpi, e libera ci lasci spirare quest' aere di vita. Niun di noi più fissi il volto nel volto nemico, se non per fargli intendere che noi più non vogliamo servaggio, e che abbiamo già unanimi innalzata la bandiera di una temperata libertà, sotto l' ombra del nostro legittimo Re!

« *Viva Francesco II.*

« *Viva i popoli delle Due Sicilie.*

« Napoli, 22 agosto 1861

« *Il Comitato di Napoli*, O. S. Q. G. D.

« *Il segretario*, — E. »

Ecco ora il proclama dei Siciliani ai Napoletani, quale lo pubblica il *Corriere Mercantile* di Genova:

I SICILIANI A' NAPOLETANI.

« Comuni furon sempre i nostri palpiti, comuni i nostri voti, e i più ardenti sospiri, nè mai ci lasciammo traviare, a segno da disconoscere in voi quei nostri fratelli, cui volle natura congiunti, e al cui legame il volgere dei secoli, e il sentimento vivace della nostra religione, aggiunse un sacro infrangibile nodo. Che se mai tra noi vi fu chi volse al nemico benigno lo sguardo, chi sleale gli porse la mano, per aggravarci sul collo un ferreo giogo cotanto indegno, fu universale nel fondo del nostro cuore il grido di esacrazione; un ignoto fremito tutti c' invase; inorridimmo, ed una voce arcana ci risonava nel petto, che a concordia ci richiamava, ed invitavaci ad agire tutti uniti, tutti compatti, perchè, quando universale è la sciagura, è una colpa, è un delitto verso la società il non cooperare a mutare il rigore dell' avversa fortuna. Noi seguimmo tutte le vostre fasi, ogni vostra stilla di sangue versata, era per noi un' acerba ferita, che dal seno strappavaci l' anima.

« Noi giurammo, nel silenzio del nostro infortunio, sotto la gravezza e l' oppressione di tanta tirannide, il nostro ed il vostro riscatto; e senza parlare, e senza guardarci in viso, il concetto della nostra dignità, il supremo bisogno di rimetterci in calma, ci spingeva invincibilmente tutti ad una medesima meta; tutti ad uno stesso fine. La violenza rende più pertinace la volontà, il ferro comprime, ma non discioglie i vincoli della natura; e l' odiosa dominazione, che ci regge, assiepata dalle baionette, e strozza nella gola la libera parola, e vieta lo sfogo di un caldo affetto al nostro Sovrano Francesco II, degno rampollo di tanti Regi illustri, che ci governarono sapientemente, nostra delizia e nostro non Rege, ma padre, perde ogni giorno terreno, sempre più vacilla, inevitabile n' è il crollo: e le armi, che ne formavano il baluardo, non servono che a farne più rumoreggiante l' ignominosa caduta.

« Anche noi deploriamo la cecità dei satelliti di un Re, che, al suono di aspre catene, illudevaci col nome di libertà. Anche noi compiangiamo quei tristi, che a loro si rannodarono, ma quelli più non sono nostri fratelli, se non quando si saranno disingannati e quando amica ci porgeranno la destra; noi tutti innalziamo festanti un grido: viva i nostri Napoletani fratelli; viva i nostri prodi, che con noi giurarono sul venerando altare della patria l' indissolubile patto di scacciare da queste contrade il nemico; viva i nostri fratelli, che con noi profferirono il solenne giuramento di vederci immediatamente sciolti da quel Re subalpino, che tiene sì a vile i suoi popoli, da venderli infamemente come un armento di pecore imbelli, nè mai più potrà la storia, potrà la candida Croce della sabauda dinastia lavare la macchia di Nizza e Savoia, che addivennero oggetto di baratteria, come se di mercato fosse vilissima merce, e di società ignobile rifiuto. Viva Francesco II, nostro padre e Re! Viva i fratelli Napoletani!

« Palermo, 25 agosto 1861.

« *Il Segretario.*

« Il Comitato filiale della Sicilia

« N. G. L. S. C. »

Una corrispondenza di Napoli alla *Gazette du Midi*, dopo aver raccontato l' eccidio di Pontelandolfo, che i nostri lettori conoscono, prosegue a narrar cose, che i giornali nostri si sono ben guardati dall' accennare:

« Alla notizia di questo eccidio, essa dice, tutti i paesi dei dintorni di Benevento si sono sollevati, al grido di « Fuori i Piemontesi! Viva Dio, Viva il nostro Re! »

« Le bande si sono unite allora per resistere maggiormente alle truppe. Ebbe luogo un combattimento, in cui i Piemontesi furono respinti, e i realisti hanno fatto un buon numero di prigionieri. I generali Pinelli e Della Chiesa si sono ritirati su Nola, poi su Avellino. Là essi hanno ricevuto parecchi inviati delle bande, i quali hanno loro significato che, se i Piemontesi continuavano a saccheggiare i villaggi, a violare le donne, a fucilare i prigionieri, i Napoletani farebbero man bassa su tutti i soldati caduti nelle loro mani.

« Le alture, vicine a Napoli, sono in potere degl' insorti; la città è in un allarme continuo; dicesi che le bande aspettino un generale per marciare su Napoli. Di qui le violenze di Cialdini e della sua polizia. Voi sapete i numerosi arresti di generali e d' ufficiali superiori dell' antico esercito, che vivevano pacificamente a Napoli sotto la fede delle capitolazioni di Capua, di Gaeta e di Messina; dovete pure conoscere l' arresto dei principali membri del Capitolo arcivescovile, e il loro imbarco forzato, in mezzo agl' insulti della canaglia, incoraggiata dalla polizia.

« Come se ciò non bastasse, le visite domiciliari e gli arresti di cittadini sospetti continuano notte e giorno, pubblicamente e in segreto, nelle case e sulle pubbliche piazze. I corpi di guardia della guardia nazionale sono raddoppiati tutte le notti, la truppa consegnata, la cavalleria e l' artiglieria sempre pronte; il palazzo reale, dove risiede Cialdini, è guarnito di cannoni; il forte Sant' Elmo, che Garibaldi aveva disarmato, fu munito di nuove batterie; ma le bande degl' insorti sembra che vogliano burlarsi dei loro nemici. »

(Stend. Catt.)

Scrivono da Torino, 27 agosto, alla *Gazzetta di Milano*: « Il risultato del concentramento di truppe nel Matese, diretto ad accerchiare i briganti, non è ancora conosciuto; i dispacci, giunti al Governo nel mattino, recano notizie, che non sono le migliori; le bande compaiono in varii punti a 200 a 300 per volta, per cui si è costretti a convenire che, più è costante ed attiva la repressione, altrettanto è feroce e terribile la resistenza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 27 agosto:

« Mi affretto a comunicarvi una notizia, la quale, sebbene provenga da ottima fonte, non può tuttavia essere guarentita in tutti i suoi particolari, ma ad ogni modo è vera nella sua sostanza, e presenta molta importanza politica attuale. Il Governo ha deciso di prendere piuttosto ampiamente in considerazione i voti, che gli furono sottoposti dal Congresso nazionale serbico di Carlowitz nelle note sue deliberazioni. Dicesi che il territorio nazionale serbico sarà staccato dai territorii di Comitato finora esistenti, e subordinato ad un Consiglio d' amministrazione della Voivodina. A quanto sembra, la cosa è già tanto prossima alla sua decisione definitiva, che si designano perfin le persone, chiamate a formare questo Consiglio di amministrazione, e si entrò già in trattative dirette colle medesime. Si afferma che questa concessione importante sia subordinata ad una condizione: quella che i Serbi riconoscano il Consiglio dell' Impero, e mandino i loro rappresentanti.

« Con ciò si sarebbe fatto un passo innanzi in quella politica verso l' Ungheria, a cui il nostro Governo è sospinto dalle peculiari condizioni etnografiche del territorio della Corona di S. Stefano, la qual politica consiste nell' emancipazione di tutte le stirpi abitanti in Ungheria, e nel servirsi di queste per infrenare il magiarismo, riducendolo a quegli angusti confini, che gli vengono assegnati dalla sua estensione territoriale, dal suo possesso fondiario e dal numero della sua popolazione.

« Quel che viene offerto quest' oggi ai Serbi non potrà essere ricusato domani ai Rumuni, agli Slovachi ed ai Ruteni. E come ora vengono prese in riflesso le deliberazioni del Congresso di Carlowitz, si dovrà ben presto aver riguardo eziandio a quelle della Conferenza di S. Martino, ed i Rumuni ricorderanno le loro antiche domande formulate a Blasendorf, e insisteranno presso il volonteroso Ministero, per ottenere concessioni conformi. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 29 agosto.*

Rettificazione. Nel Numero 196 del nostro foglio, abbiamo annunziata la *Gazzetta del Popolo*, che sarà diretta dal cav. Alessandro Mauroner. Dobbiamo rettificare la data relativa allo smercio, in quanto che sarà dispensata dal libraio Alessandro Levi, non per 3, ma sibbene al prezzo di 4 soldi per Numero. *(O. T.)*

Sotto il titolo: *Onorificenze*, leggiamo nel *Giornale di Verona* N. 330: « Togliamo dalla *Hamburger Nachrichten*, che la Società zoofila d' Amburgo conferì al sig. cavaliere Eduardo Pillepich, di Trieste, la grande medaglia d' oro, e nominò madama Adolfina Pillepich-Paschali socia onoraria di quella Società, inviandole il relativo Diploma. *(Diav.)*

TIROLO.

Da un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, in data di Predazzo 24 agosto, togliamo quanto segue:

« Il giorno 21 corrente, poco prima del meriggio, durante un temporale, cadde un fulmine sul campanile di questa gottica chiesa curaziale.

« La punta del campanile molto alto, ed aguzzo, e nella parte superiore costrutto di legno, prese fuoco, che presto si dilatò, e tutto l' investì. Accorse in un baleno quanta gente trovavasi in paese, poichè molti erano sui monti alla falciatura dei fieni, e condottavi sul luogo la piccola tromba idraulica del Comune, osservandosi sempre ordine e presenza di spirito, si fecero tutti gli sforzi possibili per arrestare il progresso del fuoco.

« Mercè il concorso unanime di tutta la popolazione, ben diretta da alcuni dei nostri bravi ed esperti artigiani, mercè l' indefessa attività e perspicacia dei molti dei vicini paesi di Ziano e Panchià, che all' annunzio del disastro volarono in nostro aiuto, conducendo le pompe del proprio Comune, si potè dominare l' incendio, isolarlo al solo campanile, che fu per intiero combusto, e salvare intatte, cosa mirabile a dirsi, l' attigua chiesa, e la casa di Tommaso Rasmo, i cui coperti sono pure tutti di legno; di maniera che, verso le ore tre pomeridiane il fuoco era pressochè spento, e cessato affatto ogni pericolo. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcun' altra disgrazia o disordine. »

UNGHERIA. — *Pest 27 agosto.*

La *Debr. Közl.* riferisce che il 21 corrente fu scoperto a Debreczin, in seguito a indizii pervenuti da più parti alle Autorità locali, un torchio, insieme ai rami, con cui si fabbricavano false banconote da cinque fiorini. Si dice che il falsificatore fosse certo Imre Horvath, già diurnista. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 agosto.

** Mentre si parla in Roma di nuovi Cardinali, che saranno creati nel Concistoro di settembre, la morte miete alcuni di quelli, che lo sono da molti anni. A Siena, è morto il Cardinale Giacomo Piccolomini; e presso Frascati, dove erasi recato a mutar aria, è morto il Cardinale Vincenzo Santucci.

Il Cardinale Piccolomini era discendente della illustre famiglia, che ha dato alla Chiesa il grande letterato e scienziato del secolo decimo quinto, Enea Silvio, che fu poi Papa Pio II, e vi ha dato l' altro Pontefice Pio III, e molti distinti porporati. Il nome cospicuo, che portava, gli aprì la porta alla prelatura: nominato chierico di Camera, giunse ad esserne il decano, e di là passò ad essere presidente delle armi, posto che ora si chiama Ministero. Non so se monsig. Piccolomini conoscesse la milizia: so però che amministrò con rettitudine e giustizia; e il presidente delle armi non aveva dell' armata che l' amministrazione: la direzione militare era affidata sempre ad un generale. Nel 1845, al 24 novembre, fu creato Cardinale, prendendo il titolo della chiesa di S. Marco, appartenente alla Venezia. Promosso alla porpora, il Piccolomini, perchè di una fisica costituzione, che gl' impediva una vita attiva, non tardò a divenire impotente. Assalito, alcuni anni sono, da apoplessia, si riebbe alquanto, e i parenti pensarono di condurlo a Siena, sua patria, dove è vissuto sempre infermo; finchè la morte lo ha liberato da' suoi patimenti, e ieri mattina ne giunse in Roma la notizia.

Il Cardinale Santucci, al contrario, non è stato di niente debitore alla nascita, ma di tutto al suo merito, personale Nato in Gorga, miserabile e montuoso paese della diocesi di Anagni, abbracciò da giovinetto lo stato ecclesiastico, e nelle scuole si distinse pel suo ingegno e la purità de' costumi. I suoi studii prediletti furono la filosofia, e questi lo fecero conoscere alla Corte di Roma. Un giorno furono presentate da un prelato alcune tesi filosofiche al Papa Leone XII, il quale ammirò e chiese chi le avesse formolate. Gli fu detto il giovine sacerdote Santucci. Il Pontefice volle vederlo, e nel congratularsi con lui lo nominò minutante in Segreteria di Stato. Ma, per diverse circostanze, e specialmente per la morte di Leone XII, il Santucci non potè godere del beneficio sovrano, e rimase ignoto, continuando i suoi studii prediletti. Venne altra occasione di farsi ammirare da Gregorio XVI, e allora entrò minutante in Segreteria di Stato, occupato sopra tutto negli affari ecclesiastici, sotto la direzione di mons. Cappaccini, uomo di altissima abilità, fatto Cardinale quando vicino alla tomba. Il Santucci, colla morte del Cappaccini, fu nominato sostituto di Segreteria e fu fatto anche prelato; egli copriva questo posto allorquando fu creato Pio IX. Essendo morto monsig. Corboli-Bussi, il Santucci venne eletto segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, e fu allora ch' egli fu incaricato di trattare co' plenipotenziarii piemontesi per fare un nuovo Concordato col Governo sabaudo; e ne fanno fede i documenti, pubblicati coll' allocuzione del 22 gennaio 1855, relativa alle controversie religiose fra la Santa Sede e il Piemonte. Il Santucci mostrossi abile nel trattare siffatte cose; onde la Santa Sede servissi di lui anche pel Concordato austriaco. Tenace del suo proposito, era però lento nel prendere una risoluzione: di carattere freddo, amava la discussione, e volontieri apprezzava le altrui ragioni. Nel trattare gli affari, non aveva altro di mira che la giustizia e il bene della religione e della Santa Sede. Il Papa, nel 1853, lo creò Cardinale, e, venuto a morte nel 1854 il Cardinale Fornari, lo nominò prefetto della Congregazione degli studii. Il Cardinale Santucci avrebbe voluto dare della importanza a questa Congregazione, ma trovò gran difficoltà, ed egli non era uomo sì forte da superarle. Si occupò tuttavia d' un piano di alta filosofia, piano che mostra l' abilità grande di chi lo dettò; e, nel desiderio d' attuarlo, fece creare due cattedre di filosofia sublimiore, una all' Università romana, l' altra all' Università di Bologna. Nella prima, fu chiamato ad insegnare il prof. Passaglia, uomo però più teologo, che filosofo, ma di sommo ingegno e di profonda dottrina. La cattedra di Bologna non venne mai aperta.

Il Cardinale Santucci era di costumi semplici: ogni anno, nei mesi estivi, essendo cagionevole di salute, soleva recarsi al paese nativo, e là, seduto all' ombra d' una pianta, vedevasi in domestichezza colla gente del luogo, come se ne fosse stato il pievano. Insignito di molti Ordini cavallereschi, non mai se ne fregiava il petto, se non nelle circostanze, in cui non poteva farne a meno. D' animo mite, non approvava i sistemi di rigore. Faceva molto conto degli uomini d' ingegno e di sapere, e deplorava ch' essi fossero lasciati, o nel disprezzo, o nell' abbandono. Avrebbe voluto che, non le raccomandazioni e gl' intrighi, ma il sapere, facessero conseguire le cattedre nelle Università: ma non sempre poteva la sua autorità impedire tutti gli sbagli. Andato a mutar aria a Rocca di Papa, sopra Frascati, questo degno Cardinale è morto ieri mattina, quasi improvvisamente, compianto da chiunque sa apprezzare l' ingegno, la dottrina e la vera virtù. Il sacro Collegio ha fatto una grave ed amara perdita.

Monsignor Alberghini non ha voluto assolutamente accettare la dignità cardinalizia: nella sua avanzata età e nello stato di malferma salute, non ama mutare le sue abitudini, e crede che nessun vantaggio potrebbe fare alla S. Sede come Cardinale. Il Papa, nello accettare la rinuncia, ha fatto sapere a questo prelato che non avrebbe potututo più conservarlo nel Decanato di Rota, giacchè agli avea già disposto di quella carica: e monsignor Alberghini è disposto a ritirarsi dagli affari e ridursi al silenzio della vita privata. Il suo successore nel Decanato sarebbe monsignor Del Magno: ma sembra che il Papa voglia questo prelato giubilare, e così dare il posto a monsignor Serafini. Restando sempre un posto vacante nella Rota, sarà occupato da monsignor Davila, uno dei prelati, che la Spagna ha nominato come suoi uditori di quel supremo Tribunale. Monsig. Giannelli, nunzio apostolico presso S. M. il Re di Napoli, conservando il suo posto, sarà provvisoriamente nominato segretario della Congregazione del Concilio. Sembra certo che monsignor Chigi, destinato nunzio a Parigi, sarà surrogato a Monaco da monsignor Gonnella, di presente nunzio a Bruxelles.

La *Civiltà Cattolica* ha incominciato la confutazione del libro dell' ex prelato Liverani: *Il Papato, l' Impero e il Regno d' Italia.* Il primo articolo è di 24 pagine, e tutto è consacrato all' autore del libro: così che dobbiamo credere che molti saranno gli articoli per l' intera confutazione. La *Civiltà Cattolica* dichiara perchè si è mossa a confutare il libro di Liverani; mostra perchè questo libro ha levato tanto romore; riporta il giudizio, che ne hanno dato il *Pays* e altri giornali; fa conoscere quanto sia colpevole il Liverani, e mette avanti gl' indizii, che mostrano che la mente del Liverani nello scrivere il suo libro era turbata. L' articolo della *Civiltà Cattolica* è severo; il Liverani, in quel primo articolo, è tacciato di mentitore, spergiuro, ingrato, ipocrita, sacrilego, farisco, diffamatore, vendicativo, seminatore di scandali e di zizzania, ladro, detentore violento dell' altrui, fellone, traditore: ecco, dice la *Civiltà Cattolica*, alcune delle tacce, onde il Liverani è reo, s' egli operò sapendo quel che faceva.

L' Ospizio apostolico di S. Michele, destinato a giovinetti, si chiude. Ormai tutti gli alunni, che erano da ben 200, sono stati espulsi o sono partiti spontaneamente, dopo l' attentato fatto di assassinare il vicerettore La chiusura di questo Stabilimento era indispensabile: la disciplina, cogli attuali elementi, vi era impossibile. Così lo Stabilimento potrà, diminuendo le spese, estinguere una parte delle passività, lasciatevi dall' amministrazione del vecchio Cardinale Tosti. Sono tuttavia assicurato che Sua Santità non intende che l' Ospizio rimanga a lungo chiuso, per non togliere a tanti orfani il beneficio di un' educazione e di un ricovero.

Ieri accadde un caso stranissimo. Due cenciaiuoli, veri ladri di professione, presso la salita Marforio, vennero a contrasto fra loro; e, nel calore della contesa, impugnarono il coltello, e cominciarono ad assalirsi. Il risultato fu che rimasero morti tutti e due: uno morì subitamente, coll' arme in mano; l' altro andò a cadere alla distanza di pochi passi, e vi spirò.

Leggiamo nell' *Armonia*: « Ci scrivono da Roma: L' ottuagenario Ferdinando Trova, già ministro del Re di Napoli, è morto ieri a Roma con una rassegnazione angelica. Le virtù morali e religiose di questo uomo di Stato sono ammirabili e straordinarie: egli non ha detto di voler morir povero, come fanno certi ministri della rivoluzione; ma è morto veramente tale. Venuto a Roma, si ridusse ad abitare fra i Passionisti nel convento dei SS. Giovanni e Paolo, mangiando alla meschinissima tavola dei religiosi. E perchè quel suo soggiorno era troppo lontano dal centro di Roma, alcuni mesi sono andò ad abitare nel convento di Gesù e Maria al Corso con religiosi egualmente poveri. Dopo di essere stato tanti anni presidente del Consiglio dei ministri, il cavaliere Ferdinando Trova è uscito dalla sua carica povero, così che ha dovuto vendere per vivere perfino la carrozza. Ma dove spendeva dunque il suo vistoso assegnamento? Per me rispondano le famiglie povere, le chiese e gl' Istituti di carità, ch' egli soccorreva in Napoli. Ecco uno di quei ministri chiamati infami e scellerati stromenti della tirannide di Ferdinando II. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Lombardo* sostiene che Napoleone III si trova in una posizione così intollerabile, che desidera che gli si sforzi la mano, ed eccita il Governo di Torino a sforzargliela in fatti.

Ciò che si dice della questione romana può accontentar tutti i gusti. Da un lato, vediamo la *Patrie* farsi più che mai tenera dell' occupazione di Roma, e udiamo che le relazioni diplomatiche fra Roma e Parigi stanno per divenire le più sodisfacenti; chè Gramont torna a Roma, Chigi va a Parigi. Dall' altro, udiamo che la soluzione dell' opuscolo del La Guéronnière, il quale, come dice l' *Italie*, fece sinora la parte del precursore, sarà il ritiro delle truppe francesi a Civitavecchia, ove il Papa non accetti una guarnigione mista franco-italiana, e non licenzii i suoi soldati. Se questo è il pensiero dell' Imperatore, ben ne comprende ognuno le conseguenze: il Papa non accetterà, i Francesi si ritireranno, entreranno gli Italiani, e poi . . . il suffragio universale e l' insediamento nella capitale. Ma allora?

L' *Armonia* crede meno degli altri alla devozione dell' Imperatore per la Santa Sede; ella scorge nell' acredine, con cui i giornali italiani attaccano il Papa, un rinnovamento di quegl' indizii, che di poco precorsero la campagna dell' Umbria e delle Marche; e su questo argomento scrive un articolo, intitolato: *Nuova campagna contro il territorio pontificio.* Per lo contrario, alcuni giornali ufficiosi credono nello *statu quo.*

Il *Diritto* reca una petizione degli studenti ed operai di Parigi al Senato, per ottenere lo sgombero di Roma. Tal petizione incontrerà probabilmente un' accoglienza abbastanza severa da quel Senato, il quale, sebbene per la maggior parte bonapartista, non diede però segni di voler seguire Napoleone III in questa ultima conseguenza del suo sistema.

Il *Pungolo* diede la notizia che Mazzini fosse stato colto da apoplessia; ma tal nuovo parto dell' immaginazione del *Pungolo* fu strozzato appena nato da una smentita dell' *Unità Italiana.* Per lo contrario, troviamo Mazzini vivo e sano nel *Diritto*, ove rivolge una specie di allocuzione scritta agli operai di Bologna, ringraziandoli di averlo nominato socio onorario della Società loro.

Le dichiarazioni del *Moniteur* non hanno alcun potere sull' *Unità Italiana*: ella non se ne cura nè punto, nè poco. Leggiamo, ad esempio, in una sua corrispondenza da Macomer (Sardegna) 23 agosto:

« Ho girato i Comuni più cospicui di questo Marghine per essere meglio informato della propaganda francese, denunziata dalla stessa docilissima e dolcissima *Gazzetta popolare* di Cagliari.

« Mi risulta che qualche tentativo fu fatto, ma

con gran precauzione. Gli emissarii del pendente mercato si avvedono che il terreno arde, e non è possibile porvi il piede senza rimanerne bruciati. L'idea d'un baratto, dopo di averci spogliati, munti fino al sangue, diffamati, immiseriti e flagellati, fa ribollire il sangue nelle vene di tutti. Per la nazione francese avevamo simpatia, amore e ammirazione, prima che si parlasse d'esser noi prezzo di Roma o d'altro: or l'impero ci fa ribrezzo, e c'incresce udir parlare della stessa Francia, particolarmente dopo che corre voce che i profumati Parigini siano avidi d'impadronirsi dell'isola nostra. Provino a venire, e faremo il nostro dovere. Confidiamo che l'Italia non ci abbandonerà: si suiciderebbe. L'Inghilterra deve avere notizie più intime e più esatte delle nostre: ha i suoi vascelli a Napoli con truppe da sbarco, e vigila. Noi ce ne rallegriamo.

« In Cagliari fu celebrata con istraordinaria pompa la festa di San Napoleone, per cura del console francese. Tutte le Autorità civili e militari furono invitate, e intervennero (almeno lo assicurano) per ordine del Governo, spedito col telegrafo alla vigilia. Il popolo notò questa singolarità e si mostrò sdegnoso e muto. Il contegno dei Cagliaritani è degno di alto encomio. »

Il corrispondente torinese della *Lombardia*, foglio uffiziale, crede finalmente alla modificazione ministeriale. Dice che, qualora questa seguisse, Ricasoli riterrebbe la presidenza del Consiglio, ma surrogherebbe Minghetti nel Ministero dell'interno; e che il portafoglio degli affari esterni toccherebbe forse ad *un ricco patrizio di Milano*. A queste parole corre spontanea la mente al conte Arese, l'intimo confidente ed amico di Napoleone III.

Questa voce sarebbe collegata alla notizia, che noi pure riportammo ieri dal *Diritto*, e giusta cui le istruzioni di Benedetti sarebbero sfavorevoli a Ricasoli; notizia confermata dal carteggio parigino della medesima *Lombardia*. Si dice in esso che Benedetti dovrà rivolgere l'attenzione del Gabinetto di Torino su' pericoli dell'alleanza inglese, e si giunge sino ad affermare, secondo il corrispondente, che Benedetti abbia la missione di far sostituire Rattazzi a Ricasoli, il quale par troppo favorevole alla suddetta alleanza. Non è inutile ricordare che Rattazzi, nel Parlamento, fu il più forte avversario della cessione di Nizza e Savoia.

Il corrispondente parigino delle *Nationalités* rammenta a Minghetti ch'egli dee o modificare il suo sistema o ritirarsi; ed aggiunge che tale è l'opinione generale a Parigi.

La *Democrazia* invita Garibaldi ad andare a Torino per recarsi poi col Re a Napoli.

Una recentissima lettera di Garibaldi ad un amico di Torino, ci fa conoscere il cattivo stato di sua salute, che lo tiene da qualche tempo confinato in casa, senza potersi intrattenere di niuna seria occupazione, materiale o morale. Egli fa un uso spropositato del *Le Roy*, contrariamente al giudizio de' suoi amici; dice ch'è l'unico rimedio che gli dia sollievo, e ne usa perciò smodatamente; il che è cagione principale dello spossamento, in cui trovasi. La lettera non fa la benchè minima menzione di prossima partenza dall'isola per Napoli, od altrove, come alcuni giornali spacciarono. Non si occupa punto di politica, attende alle cure domestiche, e si mostra alquanto annoiato del malessere che lo affligge, da qualche tempo.

(Diav.)

Leggesi nel *Pungolo*: « Avendo il nostro Governo richiesto a quello di Francia, quale sarebbe stata la sua attitudine, nel caso che le nostre truppe a Napoli avessero creduto necessario d'invadere il territorio pontificio per distruggere il brigantaggio, fu risposto che l'Imperatore Napoleone cesserebbe sull'istante di proteggere l'Italia. Questa dichiarazione è forse il *pendant* della Nota del *Moniteur* sul conto della Sardegna. »

Torino 28 agosto.

Da Grana (Provincia di Novara): « In questi ultimi giorni, una mano di soldati napoletani, disertori da Cigliano, capitavano su per le vicine nostre colline del Monferrato presso Grana. Immantinenti, una colonna di guardia nazionale del luogo ponevasi all'opera per inseguirli e arrestarli. E grazie alla sua sollecitudine ed a' suoi movimenti, la guardia campestre del Comune potè infatti fare il fermo di quattro di essi. *(Diritto.)*

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: « E corsa voce in questi giorni di 5 cappellani militari accusati ed arrestati per procurate diserzioni. È vero che 5 di questi preti sono in fortezza, condottivi dal litorale di Piombino, ma ciò solamente per essersi rifiutati, sebbene cappellani militari, di cantare il *Te Deum* e dire nella messa l'orazione pel Re. Ora vanno dinanzi ad un Consiglio di disciplina, che tutto al più potrà licenziarli dal servizio. »

Scrivono da Fenestrelle, 26 agosto, alla *Gazzetta del Popolo*:

« Eccovi alcuni ragguagli sul tentativo d'ammutinamento dei prigionieri napoletani. Essi erano 200, mandati in questa fortezza per esservi istruiti nella disciplina e moralità militare. Benchè la possibilità di un ammutinamento fosse preveduta, si era creduto sufficiente a prevenire ogni sconcio il tenere disarmati quegli ospiti pericolosi.

« Ma non s'era avvertito che la maggior parte del presidio era già composta d'altri Napoletani, inviati prima d'ora dai diversi corpi; circostanza questa, che agevolava grandemente l'eventualità d'un concerto tra' prigionieri ed una frazione dei custodi, come invero accadde.

« Nel pomeriggio del 22, e soltanto poche ore prima che si venisse ai fatti, la macchinazione fu scoperta, e, grazie all'energia del comandante e degli uffiziali, coadiuvati potentemente dai bassi uffiziali e dai soldati fedeli, vennero disarmati i sospetti, ed impedito lo scoppio della congiura, che doveva aver luogo verso le sei di sera, quando gli uffiziali sarebbersi trovati giù nel paese alla mensa, e i soldati fedeli e i bassi uffiziali al passeggio.

« Sembra che il disegno dei cospiratori fosse il seguente: divisi in quattro schiere, impadronirsi, con una di queste, del Comando di piazza, togliendo *economicamente* di mezzo l'uffiziale di guardia, e gli altri militari, che non erano nella congiura; colla seconda, chiudere le porte della fortezza; colla terza, metter mano sul magazzino delle armi; colla quarta, occupare gli altri punti necessarii, ecc.

« Stabilito in seguito un servizio di difesa della fortezza, e preso possesso del denaro del corpo e di ogni altro oggetto, i cospiratori si riserbavano di uscire in bande allo spuntar del giorno seguente, per imporre almeno contribuzioni alla città e paesi adiacenti.

« E così, se il tristo disegno fosse riuscito, un bel giorno, mentre avreste aspettato il dispaccio delle batoste, date ai briganti nelle Provincie meridionali, vi sarebbe arrivata la notizia... della necessità di mettere l'assedio a Fenestrelle, come far dovemmo a Gaeta ed alla cittadella di Messina. »

Scrivono da Torino, 28 agosto, alla *Perseveranza*:

« L'incendio, di cui vi ho toccato nella mia di stamane *(V. le Recentissime d'ieri)*, sembra domato, ma pur troppo il numero delle vittime è più considerevole di quanto vi ho scritto sulla fede delle prime relazioni.

« Oltre al colonnello Trotti de' carabinieri, distinto ufficiale che comandava in Crimea la sua arma, e al maggiore Beaufort del 46.° di linea (e non degli usseri, come erroneamente vi accennavo), abbiamo a deplorare undici morti, e parecchi soldati gravemente feriti. Fra' primi e i secondi, due carabinieri, due appuntati, cinque allievi pur dei carabinieri, tre usseri, ed altri, di cui sinora mancano notizie più precise.

« Il fuoco si è appiccato, non già nella fabbrica di candele, ma nel negozio Bertinetti, ove si stavano imballando de' mobili per ispedirli alla Esposizione di Firenze. La casa, ove scoppiò l'incendio, è la casa Tarini, sull'angolo tra via di Po e via Montebello. In mezzo all'orribile disastro, fu provvidenziale che alcune casipole, attigue a casa Tarini, le quali fronteggiano il mercato provvisorio di commestibili in via Montebello, fossero vuote per nuove costruzioni, che doveano essere intraprese fra pochi giorni.

« Degl' inquilini, nessuno restò offeso. Due povere persone, marito e moglie, i quali dormivano in una soffitta, furono salvate da due bravi carabinieri, pochi momenti prima che crollasse la vôlta. Il danno materiale non sembra molto grande, ma voi comprendete che, dove si hanno a lamentare tante vittime, è questa una considerazione affatto secondaria.

« Il dispaccio della *Monarchia Nazionale*, riguardante una voce, che correva a Parigi, d'una Nota del sig. Ricasoli, in cui avrebbe domandato l'intervento della Francia contro i briganti dello Stato romano, non ha fondamento; con che non voglio già dire che quella voce non corresse in fatto, ma intendo solo che la Nota in quistione non fu spedita dal presidente del Consiglio. Io credo che, s'egli avesse avuto a spedire una Nota al Gabinetto delle Tuilerie su questa delicata questione, avrebbe toccato argomenti più gravi e decisivi. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, in data del 21, alla *Correspondance Bullier*:

« Ricevo da buona fonte una notizia abbastanza grave. Vi ricordate che, alcune settimane sono, parlavasi molto d'una pretesa alleanza, d'un ravvicinamento tra la Russia, la Prussia e l'Austria: l'alleanza non esiste, ma il ravvicinamento sì. I signori Balabine e Bismark-Schönhausen hanno concertato un piano d'azione contro l'agitazione nazionale polacca: questo piano consiste nel reprimere ogni tendenza dei Polacchi a tenere in non cale le stipulazioni ed i limiti tracciati dagli ultimi trattati concernenti la Polonia, compreso quello relativo all'annessione della città libera di Cracovia all'Austria. La prova di ciò, che vi riferisco, potete trovarla nella condotta delle Autorità prussiane, austriache e russe in presenza delle manifestazioni nazionali fatte dai Polacchi in occasione del 12 agosto.

« Il conte Lambert, nominato luogotenente dell'Impero e comandante della prima armata (1.° 2.° e 3.° corpo) in Polonia, si è addetto il colonnello Winguine, membro del Comitato d'ordinamento delle colonie militari del Sud.

« L'Imperatore, l'Imperatrice, i Granduchi Costantino e Nicolò, ed il Principe ereditario, lasciarono Pietroburgo. »

— Come si vede dal tenore della corrispondenza della *Bullier* il ravvicinamento, ch'essa dice succedere di presente, esiste già fin dalle stipulazioni dei trattati.

La stessa *Correspondance Bullier*, ha da Varsavia, in data del 22 agosto:

« Il generale Lambert è arrivato ieri a Varsavia. È pure arrivato il generale Gerstenzweig, governatore militare di Varsavia, e ministro dell'interno. Così il Governo del Regno di Polonia è affidato a nuovi personaggi, tranne il marchese Wielopolski, che conserva i due Ministeri e la presidenza del Consiglio di Stato. Credesi che il nuovo luogotenente dell'Imperatore (generale Lambert) non farà nuove concessioni capaci di sviluppare le forze materiali della Polonia e di sodisfare alle aspirazioni nazionali de' Polacchi.

« Il telegrafo vi avrà recato la notizia dell'incidente, avvenuto a Kalisch. Eccovene i particolari: Uffiziali russi arrestarono un farmacista di quella città, sig. Hildebrand, per alcune parole, ch'erano ad essi spiaciute. Una mezz'ora dopo, alcune migliaia di persone si riunivano per reclamare la liberazione della persona illegalmente incarcerata. Alcune donne circondarono il colonnello comandante la guarnigione di Kalisch, chiedendo con insistenza che il farmacista venisse posto in libertà: il colonnello fece ragione al richiamo. Allora la popolazione domandò il castigo dei colpevoli. È a questo punto che il comandante chiamò sotto le armi tutta la guarnigione, fece caricare i fucili, ed intimò alla popolazione di disperdersi: il che per fortuna avvenne. Si attribuisce questo fatto, il quale poco mancò fosse cagione di nuova sventura, all'odio della popolazione contro il reggimento di Nizof, attualmente di presidio a Kalisch, il quale si distinse pel suo accanimento contro la inerme popolazione di Varsavia, nelle giornate del 7 febbraio e dell'8 aprile.

« I giornali russi pubblicano due riforme interne molto importanti. In virtù d'un *ukase* imperiale, è instituita una imposta sulla fabbricazione delle acqueviti e delle bibite forti, in sostituzione dell'appalto degli spiriti. La seconda disposizione concerne l'aumento dell'imposta sulla confezione del tabacco. Queste due misure verranno mandate ad esecuzione solo a partire dal 12 gennaio 1863. »

L'attuale direttore superiore di polizia, colonnello Rozwadowski, ha ripetuto il 21, col seguente decreto, il divieto di portare distintivi politici: « Più volte fu già pubblicato il divieto di portare distintivi politici, come non meno vestiti, che differenziino dagli usati comunemente. Ora, facendosi vedere molti giovani per le strade con berretti di nuova invenzione, denominati *Ulanki*, e inoltre portando taluni, alle cinture di pelle intorno le bluse, varii distintivi, i quali, sotto il manto della religione, nascondono un pensiero politico, come pure egualmente alcuni servendosi di corda in luogo di cintura, rendo avvertiti, d'ordine dell'Autorità superiore, ch'è assolutamente proibito di portare i berretti anzidetti, come pure qualsiasi distintivo alle cinture, di cingersi con corda, non che di far uso di qualsiasi distintivo politico e di vestiti insoliti, che potessero in seguito immaginarsi, siccome segnali eccitanti al disordine. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Patrie* giusta un dispaccio da Costantinopoli, che il generale di Montebello, incaricato da S. M. l'Imperatore dei Francesi di complimentare il nuovo Sultano, era giunto il 24 in quella capitale. *(V. i dispacci d'ieri.)*

Togliamo da' carteggi particolari dell' *Osservatore Triestino* quanto segue:

« Damasco 8 agosto.

« L'emiro Abd-el-Kader ha ricevuto dal Governo di S. M. britannica un dono d'una magnifica carabina a due canne, di perfetto lavoro inglese, in segno d'ammirazione per la sua umana condotta nelle turbolenze dell'anno scorso. Questo prezioso ricordo fu portato all'emiro dal console generale inglese di Bairut, sig. Moore, che venne qui espressamente il 26 dello scorso mese.

« Alla carabina andava unito un cassettino, contenente gli oggetti attinenti alla medesima, il tutto di lavoro finito. L'emiro si mostrò molto sodisfatto di quest'attenzione del Governo inglese, dicendo che con ciò la sua aspirazione viene appagata, avendo a cuore di vedere il suo operato benevolmente apprezzato da quella Potenza.

« Dicesi che il ritardo di questo presente provenga appunto dallo studio, che si fece nell'arsenale inglese, di eseguire un oggetto, che attiri l'affezione d'un perito armigero come Abd-el-Kader.

« Ieri fu letto con solennità un attisceriffo, diretto da S. M. il Sultano a Fuad pascià, in cui gli raccomanda d'indennizzare i sofferenti della catastrofe dell'anno scorso, e l'eguaglianza di tutti i sudditi della Sublime Porta, di qualunque sia rito o razza.

« Quest'editto è giunto in tempo molto opportuno, per confortare la popolazione cristiana, che due giorni innanzi fu di nuovo invasa da un infondato timor panico, per la voce sparsa, non si sa da chi, che i Musulmani si preparassero ad una nuova sommossa. S. E. Emin pascià non lasciò intentato verun mezzo per rassicurare i pusillanimi; ma contuttociò vi furono molti, che sono fuggiti, ed altri, che si sono nascosti; e molti caddero ammalati dalla paura. Si assicura perfino che qualche impiegato consolare credette sì grave la congiuntura, che ne mandò avviso all'emiro Abd-el-Kader, e che questi rispose essere pronto ad ogni evento, e che infatti si videro 10 a 12 Algerini fare la ronda in quelle parti. Poi si vide che tutto era un falso allarme.

« Alla fine dello scorso mese, fu allontanato un centinaio di colpevoli, ed ultimamente condannati per la parte presa nelle turbolenze dell'anno passato, per subire la pena de' lavori forzati, chi in Acri, e chi nel così detto *bagno* in Costantinopoli.

« Dicesi che i notabili di questa città, internati in Famagosta, ove tre di loro sono morti per l'insalubrità dell'aria, abbiano ottenuto per grazia il permesso di trasferirsi nell'isola di Scio.

« Secondo ordini recenti, giunti da Costantinopoli, furono tolte le razioni somministrate agli uffiziali militari, dal maggiore in su. Dicesi che dall'altra parte i singoli soldati avranno un accrescimento di soldo e le razioni continuate.

« Da una, settimana si trova qui il sig. Wood, tempo fa console inglese in questa città, ove rimase in questa qualità per circa 16 anni, e poi fu promosso a console generale a Tunisi. Ora ritornò in Siria, apparentemente incaricato di qualche missione, essendosi recato da Bairut nel Libano, ed altre parti contigue, poi nel Horan, ove ebbe molte conferenze coi capi drusi; ed ora venne in questa città ove, prese una casa a parte e lontana dal Consolato inglese.

« Si attende ansiosamente di conoscere il risultato delle commissioni miste, formate a Bairut per l'indennità degli Europei danneggiati.

« Il Comitato austriaco di soccorso ha rimesso a quest' I. R. Consolato altre 10,000 piastre, per essere distribuite fra' più bisognosi fra Cristiani di tutti i riti. Questa somma fu distribuita a differenti capi spirituali delle comunità, che sono meglio in istato di conoscere i *veri* poveri. »

« Bairut 11 agosto.

« Tre vascelli della squadra inglese sono partiti di qui, uno dei quali per aver finito il tempo di sua stazione. Nelle altre squadre, la francese, l'ottomana, e la russa non vi sono modificazioni.

« Si erano sparsi allarmi, tanto sul litorale a Sur quanto in Damasco, sopra male intenzioni dei fanatici turchi; ma nulla si è verificato. L'altro ieri ancora, giunsero da Damasco circa 90 arrestati, che colà erano trattenuti, e che s'inviavano in galera. S. E. Daud pascià venne l'altro ieri, e per Tripoli si recò presso monsig. Patriarca dei Maroniti al Libano verso Besciarra, da dove è ora di ritorno.

« S. E. Fuad pascià si occupa della verificazione delle reclamazioni degli Europei durante gli avvenimenti scorsi.

« Scio 17 agosto.

« Giungeva qui la corvetta a vapore inglese l'*Alacrity*, che fu distaccata dalla flotta britannica della Siria per visitarci, onde prendere alcune informazioni sulla condizione di questi paesi. Perciò fece qui una dimora di 3 a 4 giorni, ed avute le relazioni desiderate, proseguì alla volta di Smirne.

« Quel ragazzo, che abbracciò l'islamismo a Cismè, fu scortato a Smirne, ove, persistendo sempre nella sua opinione religiosa, gli si lasciò il tempo libero a rifletterci ancora, vista la sua tenera età. »

Leggiamo pure in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Larnaca di Cipro 12 agosto:

« Parlasi del prossimo arrivo d'una Commissione, incaricata di esaminare molti affari dell'Amministrazione del Governo locale.

« Il comando della nostra guarnigione è stato affidato provvisoriamente al governatore generale delle isole dell'Arcipelago ottomano.

« Abbiamo avuto per alcuni giorni altri due vascelli inglesi, provenienti da Bairut: l' *Agamennon* di 100 cannoni e il *Mars* di 80 cannoni, come anche la bella fregata russa di primo ordine il *Grand Amiral* di 72 cannoni. Quanto prima attendonsi ancora dalla Siria altri legni da guerra russi e l'ammiraglio russo sig. Sastakoff.

« Poche miglia lontano dalla nostra rada vi è un continuo passaggio di navigli da guerra di quei che formano le flotte di stazione in Siria, il cui punto centrale è Bairut. Presentemente contansi da 30 a 32 legni in tutto, inglesi, francesi, russi e turchi, fra' quali 12 vascelli di linea.

« Il piroscafo da guerra ottomano il *Peyhi Sufket*, venne qui recando da Bairut 55 Turchi esiliati per gli affari di Damasco, i quali, per ordine del Governo, trovansi rinchiusi nelle prigioni di Famagosta.

« Nelle medesime prigioni trovasi pure da 2 mesi il famoso Janni-Katirgi di Smirne, il cui nome è tanto conosciuto in Anatolia.

« La salute pubblica malgrado, gli eccessivi caldi di questo mese, è ottima.

« Una diecina di bastimenti mercantili europei e greci giunsero ultimamente a Bairut, provenienti da Marsiglia e Tolone, carichi di carbone fossile per la flotta francese. »

INGHILTERRA.

Sono usciti dalla Stamperia del *Parlamento* parecchi documenti, che furono presentati al Parlamento, da S. M.

I documenti, relativi all'annessione della parte orientale di S. Domingo alla Spagna, contengono il dispaccio seguente, in cui il ministro degli affari esterni esprime la sua opinione su quell'argomento:

Lord John Russell al sig. Edouard.

« Dicastero degli affari esterni, 14 maggio 1861.

« Spetta al Governo spagnuolo il pesare i vantaggi ed inconvenienti, che possono nascere dall'annessione del territorio di S. Domingo alle possessioni della Spagna, ed ogni opinione, che può formarsi il Governo di S. M. intorno ad essa, non può essere fondata se non sulla considerazione di ciò che a' suoi occhi può essere l'interesse permanente e reale della Spagna.

« Tale proposta annessione avrebbe, senza dubbio, cagionato un manifesto, profondo scontento al Governo di S. M., se essa dovesse introdurre la schiavitù in un paese affrancato da qualunque apparenza di tale perniciosa istituzione. Ma le formali e ripetute dichiarazioni del generale O'Donnell, che in nessun caso sarebbe introdotta la schiavitù a S. Domingo, dileguarono la sola causa, che poteva indurre il Governo di S. M. a vedere con ripugnanza ed avversione la proposta annessione.

« Il Governo di S. M. temeva certamente, quando per la prima volta si parlò di tale annessione, ch'essa potesse, se aveva luogo, impegnare la Spagna in discusssoni spiacevoli, se non in un conflitto, o colla Francia, o cogli Stati Uniti, o con quelle due Potenze.

« Per ciò che concerne la Francia, il Governo di S. M. non udì che il Governo francese abbia fatto obbiezioni positive all'assestamento proposto, quantunque non lo creda vantaggioso per la Spagna. Pare altresì, giusta quanto ci fu dichiarato, che non siavi per ora probabilità di resistenza positiva per parte della Confederazione del Nord, nè della Confederazione del Sud degli Stati Uniti. Ma il Governo spagnuolo non dovrebbe aver troppa fiducia sulla permanente continuazione di tale indifferenza e di tale acquiescenza degli Americani del Nord. Quando la presente guerra civile sarà finita, avvenimento che può accadere più tosto che non paia oggi probabile, non è impossibile che il Nord ed il Sud si uniscano per fare dell'occupazione di S. Domingo una causa di grave dissidio tra il Governo degli Stati Uniti e quello della Spagna.

« Il Governo di S. M. non nega punto che la Gran Brettagna, come Potenza naturalmente desiderosa di pace, e sistematicamente data al commercio, debba sempre considerare una guerra tra due Potenze come un avvenimento, non solo in opposizione co' suoi principii, ma, sino ad un certo punto, pregiudicevole ai suoi interessi. Ma, per quanto riguarda la Spagna, i motivi del Governo inglese derivano da più alta sorgente.

« La Gran' Brettagna e la Spagna furono, per lunghi periodi di tempo, e in emergenze molto importanti, attive e fedeli alleate. La loro alleanza fu grandemente onorevole e vantaggiosa ad entrambe. È massima fondamentale della politica inglese, voler bene alla Spagna, e desiderarne ardentemente il ben essere e la prosperità; e, in conseguenza, ogni combinazione di avvenimenti tale da impegnare in qualunque tempo la Spagna in un conflitto, che, giusta le circostanze locali e i suoi svantaggi, potrebbe in fine compromettere seriamente la sua dominazione sulle antiche sue possessioni, sarebbe veduta dal Governo di S. M. con viva apprensione e sincero rammarico. »

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 24 agosto, quanto segue:

« Il discorso con cui lord Brougham, nell'età di 83 anni, aprì quest'anno quale presidente l'Assemblea della Società nazionale per le scienze sociali, tratta delle cose e dei paesi più svariati, e riempie all'incirca cinque immense colonne del *Times*. Ne riproduciamo il passo seguente relativo all'Austria:

« « Se dalla Russia, colle sue idee di sperata, benchè non immediata libertà, volgiamo lo sguardo all'Austria, abbiamo poca ragione di meravigliarci della via costituzionale quivi battuta, perchè in Austria esistettero in ogni tempo elementi per un Governo costituzionale. Gli Austriaci possiedono in particolare ciò che manca altrove, ed anche in Francia sino dal 1790, e ch'è assolutamente necessario per l'esistenza durevole d'un Governo libero; cioè, un'aristocrazia indipendente dal Sovrano e dalla massa del popolo, una classe di ricchi possidenti, che non sono, come i possidenti prussiani, mal agiati ed hanno bisogno di procacciarsi impieghi e protezioni. Anche il ceto de' contadini austriaci è stimabile e rispettabile.

« « Con simili elementi per un Governo veramente buono, lo Stato aveva già fatto progressi in questo senso, quando l'Imperatore Francesco prese tutto in sua mano. Ora si segue il sistema di lasciare i proprii affari interni alle Diete provinciali, ma reggendo la Monarchia dalla capitale, mediante i rappresentanti delle singole Diete nel Consiglio dell'Impero. In Ungheria, fu ripristinata l'antica Costituzione quale esisteva prima del 1848, ricusandosi ciò soltanto che fu creato in un tempo di guerra civile.

« « Nell'interesse della pace generale, la quale è sì essenzialmente ed intimamente connessa coll'integrità dell'Impero austriaco, è molto desiderabile che il malcontento in Ungheria non venga aizzato dagl'intrighi dell'estero e da agitatori stranieri; imperciocchè sinora la potenza dell'Austria non venne indebolita essenzialmente colle perdite subite in Italia. Se non che, l'Imperatore, nell'atto che fa ogni sorta di possibili concessioni, dee poi mantenere il diritto, sempre avuto, di chiamarsi come Re d'Ungheria all'apertura della Dieta: *S. sacra M. l'Imperatore ereditario d'Ungheria*. » »

Il *Morning Herald* dà la seguente relazione della disgrazia, avvenuta sulla ferrovia da Londra a Brighton, di cui è fatta menzione nel *Bullettino*:

« Uno de' più spaventevoli disastri di strada ferrata, che siano mai accaduti in Inghilterra, successe il 25 agosto sulla linea di Brighton.

« Domenica mattina, fra 8 ore e 8 ore e 30 minuti, tre convogli dovevano partire dalla Stazione di Brighton per Londra: uno, avviato da Portsmouth a Londra, partiva a 8 ore e 5 minuti da Brighton; un altro a 8 ore e 15 minuti; e un terzo, che doveva fermarsi a tutte le Stazioni, a 8 ore e 30 minuti. Il primo convoglio lasciò la Stazione all'ora prescritta, e fu seguito dagli altri due.

« Quando il primo convoglio giunse al *tunnel* di Clayton, il segnale: *Tutto va bene*, fu fatto, e il convoglio passò. Quando il secondo convoglio pervenne al medesimo punto, il guardiano, temendo che il primo convoglio non fosse ancora abbastanza distante spiegò il segnale rosso, e il macchinista strinse i freni. Ei non potè arrestare immediatamente la sua macchina, ma in breve potè farlo, e supponendo che il primo convoglio fosse stato ritardato, fece retrocedere lentamente il convoglio verso Brighton.

« In quel punto, giungeva il terzo convoglio delle 8 ore e trenta minuti. Il guardiano, non vedendo il secondo, ch'era sotto il *tunnel*, non arrestò il terzo; questo giunse colla celerità ordinaria presso all'ingresso del *tunnel*; i due convogli, che procedevano in direzione contraria, s'incontrarono con tanta violenza, che la macchina del terzo treno passò tutt'affatto al di sopra dell'ultimo vaggone dell'altro.

« Sembra che neppur uno de' viaggiatori di quel vaggone, e del precedente, sia sopravvissuto: si raccolsero ventidue cadaveri in mezzo a' frammenti sparsi di que' due vaggoni. È a temere che tra' viaggiatori degli altri vaggoni v'abbiano persone gravemente ferite.

« I feriti furono trattati colla maggior cura da' medici. Appena fu possibile, i morti e i morenti furono portati a Brighton, dove gli sventurati, che avevano soggiaciuto, furono posti sopra tavole nella Bibblioteca de l'Amministrazione perchè venissero riconosciuti. I feriti furono trasportati all'Ospitale.

« Come il disastro fu noto a Brighton, ei produsse profonda impressione; non si sapeva a quale convoglio fosse toccata la sciagura, e centinaia di persone assediavano la Stazione per sapere se i loro amici si trovassero fra le vittime. »

PORTOGALLO.

Lisbona 23 agosto

Le nozze dell'Infanta Donna Antonia col Principe di Hohenzollern, sono fissate pel 12 settembre. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 23 agosto.

Il rappresentante di Haiti ha ricevuto pieni poteri dal Presidente Geffrard. Egli comincierà immediatamente le pratiche per negoziare colla Spagna un trattato politico e commerciale. *(Diav.)*

FRANCIA.

L'Imperatore ha manifestato che dava la sua adesione al matrimonio della sig. Wyse-Bonaparte col generale Türr. *(Pung.)*

In un opuscolo, che fece molta impressione in Inghilterra, e che apparve sotto il titolo: *Rome et la Mediterranée*, il sig. Alessandro Bonneaud dimostra la necessità per la Francia di avere una forte posizione in quel mare o di fortificare le coste d'Algeria. La posizione, alla quale egli allude, è l'isola di Sardegna, che, a volergli credere, non sarebbe italiana per la nazionalità de' suoi abitanti. *(Lomb.)*

La *Patrie*, dolendosi con alcuni giornali, e specialmente coll' *Opinion Nationale*, delle loro osservazioni a proposito di quanto essa ebbe a dire nei giorni scorsi contro il ritiro delle truppe francesi da Roma, fa oggi la seguente dichiarazione:

« La *Patrie* è liberale e devota al progresso; essa ha profonde simpatie per tutte le grandi cause, perite nel 1815 colla fortuna della Francia e colla libertà dei popoli; ma essa non vuole abbandonare la grandezza e la prosperità del nostro paese ai pericoli delle rivoluzioni.

« Allorchè l'Italia combatteva a fianco de' nostri soldati per la sua indipendenza, noi l'abbiamo sostenuta con tutti i nostri voti, ed abbiamo conservato lo stesso attaccamento alla sua causa.

« Ma oggidì si tratta di sapere se noi dobbiamo o no abbandonare il posto, che occupiamo da dodici anni a Roma.

« Ebbene! noi diciamo che questo è un difficile problema, dinanzi al quale debbono arrestarsi i sofismi, ed al quale si collegano le considerazioni più elevate dell'ordine politico. Nelle attuali congiunture, la partenza delle nostre truppe da Roma sarebbe una complicazione, e non una soluzione. Essa troncherebbe al presente alcune difficoltà, ma impegnerebbe l'avvenire in vie pericolose...

« Nessuna mente illuminata potrebbe ingannarsi, nè in Italia, nè in Francia, nè in Europa.

« L'Europa trova infatti, nella presenza delle nostre truppe a Roma, la garantia del mantenimento della pace al di là delle Alpi; l'Italia, che dee la sua indipendenza alle nostre vittorie, vede nelle nostre risoluzioni il pegno della nostra sollecitudine pei suoi destini, e la Francia comprende che, dopo i sagrificii fatti e i risultati ottenuti, essa dee al suo onore ed alla cura della sua legittima influenza di non abbandonare gli affari italiani.

« Tale è la verità della situazione; e tale è, agli occhi nostri, la verità della politica francese, nazionale ad un tempo e pacifica. »

Un zuavo pontificio, il sig. conte di Soissan, che trovasi attualmente ad Avignone, aveva creduto di poter passeggiare per la città con in dosso la sua divisa. Egli ricevette dal commissario centrale di polizia del Dipartimento la lettera seguente:

« Signor conte,

« Ho l'onore di comunicarvi istruzioni di S. E. il sig. ministro dell'interno, contenenti essere interdetto *a' volontarii pontificii* di portare ostensibilmente in Francia la loro assisa esterna, sotto pena di vedere a sè applicate le disposizioni degli articoli 17, 18 e 27 del Codice Napoleone e della legge del 3 novembre 1849.

« Vogliate, signore, uniformarvi a queste prescrizioni, sendochè altrimenti io mi vedrei forzato, con mio grande rammarico, ad aprire un processo contro di voi.

« Vogliate aggradire, ec.

« *Sott.* — VIDHNEZ.
(Italie.)

AMERICA.

Il *New-York Herald* del 10 agosto, ha quel che segue:

« Grande è il movimento tutt'intorno a Washington. Si fanno ora camminar le truppe la notte, per non affaticarle sotto gli ardenti raggi del sole; e questo provvedimento assai giova alla salute dei soldati. I reggimenti, tosto che sono in punto, sono spinti oltre al Potomac, dal lato della Virginia.

« Il generale Mac Clellan spese ieri tutto il dì nella Virginia, invigilando perchè tutto sia fatto con ordine e prontitudine. La sua operosità è inimitabile, e giova assai ad infondere vigore nell'esercito.

« Il Principe Napoleone ha lasciato Washington per recarsi a Fairfax-Court-House, e a Manassas Junction. Il generale Mac Dowell gli diede una scorta di cavalli, i quali lo conducessero fino alle trincee dei confederati.

« Dicesi che la maggioranza a favore dell'Unione nelle elezioni legislative del Kentucky, sia stata di 60,000 suffragii.

« Il Congresso federale s'è aggiornato senza stanziare l'atto, che approva e conferma i provvedimenti del Presidente Lincoln, prima dell'adunanza della sessione straordinaria del Congresso.

« È stata pubblicata la relazione del generale Mac Dowell, sulla battaglia di Bull's Run. Non diversifica molto dalle relazioni particolari precedenti. Vi si dice che, il giorno innanzi della battaglia, il quarto reggimento della Pensilvania, e la batteria 8.ª volontarii, di Nuova Yorck, domandarono d'essere congedati, il loro tempo di servigio essendo terminato. Le preghiere del generale perchè rimanessero furono senz'effetto; sicchè il giorno appresso, quando l'esercito moveva innanzi per combattere, quei soldati si allontanarono al rumore de' cannoni nemici. Fino alle tre pomeridiane, la battaglia era a vantaggio delle truppe federali, ma, avendo i confederati ricevuto a quell'ora aiuti, il generale Johnston volse la vittoria in isconfitta, poichè le truppe federali erano oppresse dalla fatica.

« Uno scontro avvenne ad Atene, nella parte settentrionale del Missurì, nel quale i federali hanno sconfitto i confederati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 agosto.

S. M. l'Imperatore fece ieri una scorsa a Reichenau. Se il cattivo tempo continua, il Principe creditario Rodolfo e la Principessa Gisella saranno trasferiti fra pochi giorni di là a Schönbrunn. Il sig. Arciduca Carlo di Toscana intraprese ieri il viaggio alla volta di Roma, dove verrà celebrato, com'è noto, il suo matrimonio colla Principessa Maria Immacolata di Napoli. La signora Arciduchessa Elisabetta partì ieri mattina per Gmunden. Il sig. tenente maresciallo di Mamula è giunto qui ieri dalla Dalmazia, ed oggi avrà udienza da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Stato pontificio.

Leggesi nel *Pungolo*: « Il nostro corrispondente da Roma, persona seria, autorevole, in cui abbiamo pienissima fede, ci manda, in data 24 corrente, una gravissima notizia. La riproduciamo testualmente:

«« Vengo a conoscere in questo momento che da qualche giorno fu compita la consegna delle armi napoletane al Governo pontificio per parte dei Francesi.

«« Questa consegna si sarebbe effettuata dagli uffiziali francesi Lariche e Rova agli uffiziali pontificii Rivolta ed Oberhother.

«« Il numero dei fucili è di 23,368, quello dei cannoni è di 44, e quello delle sciabole è di 3000 circa. » »

Torino 28 agosto.

Con decreto del 25 di questo mese, S. M., sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ha incaricato il sig. conte Pietro Bastogi, ministro delle finanze, della reggenza del Ministero dei lavori pubblici, durante l'assenza del sig. commendatore Ubaldino Peruzzi. *(G. Uff.)*

Altra del 29 agosto.

È aspettato a Torino il luogotenente generale Brignone, al quale è stato offerto di succedere al generale Della Rovere nel Governo della Sicilia. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, il 29 agosto, alla *Perseveranza*:

« Nella mia qualità di cronista fedele, non posso tacervi che le voci di alcuni mutamenti nel Gabinetto si fanno sempre più consistenti e accennano ad una crisi vicina. Si vuole infatti che, sino dal giorno, in cui prevalse nel Consiglio il disegno di sopprimere al più presto la luogotenenza napoletana, il ministro Minghetti abbia dichiarato ch'egli sarebbe rimasto in seggio quel tanto appena che fosse occorso per prepargli un successore, e in ogni caso non più tardi della pacificazione delle Provincie meridionali, occasione propizia al suo ritiro, e perchè coinciderebbe col divisato e da lui combattuto rinnovamento amministrativo, e perchè in certo modo gli aprirebbe l'adito, superate le maggiori difficoltà, ad abbandonare gli affari cogli onori della guerra.

« Oggi molte sono le voci, ma le più accreditate respingono assolutamente, come incompatibile coll'attuale indirizzo del barone Ricasoli, l'entrata al Ministero del commendatore Rattazzi. Si vuole che il presidente del Consiglio, riconoscendo la suprema necessità di affidare il portafoglio dell'interno ad uomo di provata energia, abbia pensato al commendatore Lanza; ma, vi ripeto, le sono ancora cose in aria, e chi sa che domani non tiri un altro vento.

« L'emozione, prodotta a Torino dai tristi casi d'ieri fu oggi accresciuta da una nuova sventura. Un orologiaio, colla moglie e la domestica perirono stanotte pel crollo delle vôlte superiori alle loro stanze da letto. È inconcepibile come l'Autorità abbia potuto permettere senza esame a quei disgraziati di pernottare in una casa in rovine. I lagni del pubblico sono grandi e giustissimi. I danni sarebbero stati assai minori, se le prime pompe non fossero giunte tre ore dopo che si era manifestato il fuoco, e se il servizio dei pompieri fosse stato meglio ordinato. È certo che a Milano, a Parigi e in tanti altri siti, dove questa istituzione ha raggiunto il grado proprio dei paesi civili, non avremmo avuto a deplorare le vittime d'ieri. Il pompiere addestrato fiuta il pericolo, e non permette ad estranei, per quanto animosi, di avventurarvisi. Qui si è fatto tutto alla buona di Dio; ma, come in tante altre cose, si è fatto senza speciale istruzione e senza disciplina, solo con grande e nobile coraggio. Ma il coraggio solo non basta a vincere tutte le battaglie. »

Leggesi nella *Nazione*, in data di Pitigliano 27 agosto: « Piccole bande di briganti mostraronsi nelle campagne pontificie di Corneto, Montalto e Canino. Commettono estorsioni e violenze. Tentarono assaltare Musignano, piccolo castello, antica proprietà dei Bonaparte; ma non riuscirono. Le popolazioni sono determinate a dar loro addosso. Inerzia dei carabinieri papali. »

Recentissime informazioni ci pongono in grado di annunziare che la salute di Giuseppe Mazzini, alterata nello scorso mese da incomodi non gravi, è oggi in via di completo ristabilimento. Ripetiamo in questa occasione che la notizia, data da un foglio di Milano, che Mazzini fosse stato colpito d'apoplessia, non è punto fondata. *(Unità Ital.)*

Impero russo.

Scrivesi da Varsavia alla *N. Pr. Zeitung* che ivi ebbe luogo, la notte del 24 al 25 corr., un omicidio politico, che era destinato ad un'altra persona. Molte persone avrebbero avuto l'intenzione di appiccare un « capo agente della polizia « segreta », da loro particolarmente odiato. Non avendolo ritrovato in nessuno dei luoghi dove lo cercavano, trovarono alfine un suo sotto-agente, che appiccarono nella sua abitazione, e poi se ne andarono. Furono già arrestate circa 40 persone, la maggior parte giovani, per aver preso parte a tale misfatto, e la procedura è già incominciata. » *(O. T.)*

Regno di Grecia.

Il 29 corrente, fu chiusa la sessione del Parlamento greco. L'organo ufficiale del Governo ellenico smentisce la voce dell'abdicazione del Re Ottone, divulgata da alcuni giornali esterni. In Atene si dà per possibile la formazione d'un nuovo Ministero, preseduto da Tricupi, ministro ellenico a Londra, e in cui entrerebbero Christides e Spiro Miiios. È ritornato in Atene il sig. Bourée, inviato francese in quella capitale. *(O. T.)*

Parigi 27 agosto.

Il *Pays*, incaricato, a quanto pare, della parte di contradditore, contiene oggi una serie di smentite.

Tra le altre, dichiara che il documento papale, annunciato dal *Siècle*, non esiste, non può esistere. « Il Papa che desidera, dice il *Pays*, il mantenimento delle nostre truppe a Roma, non ha potuto esprimersi come dice il *Siècle*, a proposito della protezione, che la Francia accorda alla Santa Sede. »

Dichiara poi egualmente falsa la notizia, data dall'*Ami de la Religion*, di una Nota spedita dalla Russia e dall'Austria a Parigi. Ecco le parole dell'*Ami de la Religion*:

« Uno dei nostri corrispondenti di Roma ci comunica un'informazione, secondo la quale la questione italiana, e specialmente la questione romana, entrerebbe in breve in una fase più decisiva. Il nostro corrispondente dice che i due Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo avrebbero testè diretto a quello delle Tuilerie una Nota, nella quale richiamano l'attenzione di Napoleone sui disordini e sulla guerra civile, che desolano ed insanguinano il Sud dell'Italia, dietro l'impotenza omai accertata del Piemonte di stabilire un Governo regolare, e dietro lo sviluppo sempre crescente dello spirito rivoluzionario, che si fa già sentire sino nella Germania, nella Polonia e nell'Ungheria, minacciando la pace dell'Europa.

« Codesta Nota domanderebbe pure al Governo francese d'impiegare tutta la sua influenza per ricondurre finalmente l'ordine nella penisola, e darle l'organizzazione, ch'ella era in diritto di sperare dopo il trattato di Zurigo; ed aggiungerebbe finalmente che se, contro la loro aspettativa, codesto reggime di violenza e di disordine, sì pieno di pericoli per la tranquillità dell'Europa, dovesse prolungarsi, essi si vedrebbero nella necessità d'intervenire, per rimettere l'Italia nello stato regolare, che le fu promesso, e che il Piemonte non potrebbe darle.

« Lo stesso corrispondente aggiunge alcuni particolari sopra nuove trattative, che sarebbero seguite testè fra le Corti di Madrid e di Vienna. Nel caso in cui le truppe francesi avessero a ritirarsi, le due Corti si sarebbero accordate per mettere immediatamente a disposizione del Santo Padre una sufficiente guarnigione. Esse si appoggerebbero, dicesi, ad una convenzione, che risale al 1849. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 agosto.

La Commissione, istituita dal Comitato di Pest, ha deciso di protestare contro lo scioglimento della Dieta, nonchè d'invitare tutti gli altri Comitati d'Ungheria a seguirne l'esempio. La Cancelleria aulica dichiarò invalida tale deliberazione, ed ordinò che le sedute di detta Commissione abbiano da cessare. Fu incamminata un'inquisizione per mezzo d'un commissario reale. *(O. T.)*

Cracovia 27 agosto.

I giornali pubblicano una protesta del Vescovo di Podlacchia contro gli avvisi dell'Autorità militare e la deportazione arbitraria di parecchi preti. *(FF. di V.)*

Torino 29 agosto.

Il Consiglio di Stato approvò le leggi transitorie sulla riforma amministrativa, presentate da Minghetti. *(Unità Ital.)*

Torino 29 agosto.

Il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario della Francia, è arrivato a Torino ieri mattina, e ad un'ora pomeridiana presentò copia delle sue credenziali a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. *(FF. SS.)*

Napoli 28 agosto.

I briganti, che occupavano le montagne del Matese, circondati, vennero quasi tutti uccisi o fatti prigionieri. Quelli che sfuggirono si presentarono poi al generale Villarey. Fu ucciso il Borone, famoso capo-briganti della banda sopra Somma. A Cotrone scoppiò un moto reazionario. La guardia nazionale marcia a quella volta. Il Vescovo di Teramo fu arrestato per mene reazionarie. *(FF. SS.)*

Parigi 28 agosto.

La *Patrie* afferma che si manterrà lo *statu quo* a Roma, e smentisce che si facciano negoziati per lo sgombero di quella città. Lo stesso foglio conferma la Nota austro-russa, diretta alla Francia sulla questione italiana. *(Mon. Naz.)*

Parigi 29 agosto.

Il *Constitutionnel* nega che vi sia una Nota dell'Austria e della Russia, sugli affari d'Italia. Il Corpo legislativo sarebbe sciolto in dicembre. Parecchi zuavi pontificii rientrarono in Francia. *(Unità Ital.)*

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore è partito; si reca direttamente a Biarritz. » *(FF. SS.)*

Parigi 29 agosto.

Alcuni giornali annunciano che la squadra inglese ha abbandonato Napoli ed è rientrata a Malta il 26. Lord Clyde è atteso al campo di Châlons, e poscia andrà in Germania. Il *Pays* dice che l'abboccamento dell'Imperatore col Re di Prussia avverrebbe soltanto dopo l'incoronazione di questo. *(FF. SS.)*

Parigi 29 agosto.

Il marchese Seisal è spedito dal Re di Portogallo a Torino per felicitare il Re d'Italia. È accompagnato dal nipote di Saldanha. Non si crede alla prossima pubblicazione di un opuscolo del sig. La Guéronnière. *(Persev.)*

Parigi 29 agosto.

La sentenza della Corte d'appello nel processo Mirès annulla il primo capo dell'accusa, cioè di truffa; pel secondo capo, di sottrazione fraudolenta di 21,247 Azioni dalla Cassa delle ferrovie, attesochè egli le ha restituite a tempo, la Corte adotta i motivi dei primi giudici. Siccome gli altri capi di accusa, ripetuti per lungo tempo, diedero luogo a grandi scandali ed enormi danni pei privati, così la Corte conferma la pena pronunciata dai primi giudici. Mirès è condannato inoltre alle spese. Relativamente a Siméon, è confermata la decisione dei primi giudici. *(FF. SS.)*

Parigi 29 agosto.

Douvres 29. — Solenne installazione di lord Palmerston, nominato guardiano dei Cinque porti. Nel banchetto, Palmerston difende i volontarii e aggiunge: « Noi non possiamo rivaleggiare colle Potenze, che mantengono in armi centinaia di migliaia di soldati. Accettiamo con franchezza la mano destra, che ci viene stesa in segno d'amicizia; non diffidiamo di quella destra, perchè la sinistra appoggiasi alla spada: ma, quando la sinistra impugna quest'elsa, sarebbe follia disperdere il nucleo dei volontarii, che s'offre a nostra difesa. »

Nuova-Yorck 17. — Un proclama di Lincoln dichiara gli Stati separatisti in istato d'insurrezione. Proibisce ogni relazione commerciale con quegli Stati, e dichiara che le merci saranno sequestrate. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 agosto.

(Spedito il 31, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 8 min. 30 ant.)

Ieri sera, nella discussione sull'indirizzo alla Camera de' deputati, il cav. di Schmerling parlò a lungo in difesa della politica del Ministero, e promise d'attenersi strettamente alla Costituzione. Il suo discorso fu accolto con fragorosi applausi dalla sinistra. Martedì seguirà la votazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 agosto.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	80 95
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 60

CAMBI.

Argento	136 75
Londra	138 —
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 28 agosto 1861.

Rendita 3 p. %	68 85
idem 4 ½ p. %	98 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	761 —
Ferrovie lombardo-venete	533 —

Borsa di Londra del 28 agosto.

Consolidati 3 p. %	92 5/8

ARTICOLI COMUNICATI.

Ultime offerte fatte al nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette, ai Catecumeni, in Venezia.

Il prete N. N., ceduti di elemosine di messe, fior. 12. Più persone, fior. 6. La N. S. . . . , 4 pezzi da 20 fr. I co. . . . , fior. 1. S. A. la Principessa . . . , 2 pezzi da 20 fr. Una signora di Feltre, fior. 1. Una Scuola privata, fior. 2. e soldi 27. Da più signore, fior. 5. Un signore forestiere, austr. lire 2. Altra signora, fior. 1. I N. N. sigg. . . . . , fior. 1. Il R. P. N. N., fior. 1. N. N., N. 8 fior. Trovati in una cassella, fior. 3, e un pezzo da 5 fr. d'argento. Un signore a benefizio della nota Casa attigua, fior. 10. Continuano gli ascritti, e le ricerche di stampe, e altri oggetti della devozione, anche da fuori.

Si previene che il 19 del p. v. settembre, cade il quindicesimo anniversario della prodigiosa Apparizione a La Salette, e che quindi in questo nuovo Santuario, per la prima volta, la si commemorerà con la maggior possibile devozione, premessavi pure la Novena. Per la qual circostanza si nota, che corre il versamento della contribuzione annuale della Confraternita, e quindi la sodisfazione di varie rate scadenti, degli ultimati lavori.

P. AVOGADRO.

638

Non è mai a tarda età la morte degli uomini onesti.

Antonio Ancillotto, dopo diuturno malore durato con fortezza di animo, spirava cristianamente settantenne, il 24 agosto, nel tenero compianto de' suoi, nel dolore degli amici, con una parola di laude sulle labbra di quanti costumarono con lui. Il commercio fu il campo principale di sua vita, e incrementò in pingui sostanze, senza mai dilungarsi da quella equità ch'ebbe sempre per guida; non procurò poggiare sulle altrui ruine, ma stese invece sovente soccorrevole la destra a chi senza il suo consiglio, e l'opera avrebbe sobbarcato al peso della inesperienza o della sventura. Fu giovevole alla patria, che non sconobbe per congiunture, benefico all'uopo, non piaggiatore de' grandi, non movente in traccia di essi, ma bensì in sua famiglia ospitale, e con quella lietezza in sul volto che doppiamente si amica gli animi. Delibò nel più alto grado alla dolcezza de' famigliari affetti, amò perennemente una saggia consorte, che condivise gioie e fatiche, e leggendo la propria immagine riflessa in quattro ottimi amatissimi figli, sentiva cara la vita. Se fra le domestiche pareti mancava una gioia, la compiva nuora gentile e quattro teneri nipotini. Straniero ad ogni simulazione, schietto della parola, non lasciava altrui nelle ambagi della congetturа per quanto il concernesse, e così si ebbe l'altrui stima ed affetto.

Chi sacra queste poche parole per vincolo di parentela, ne sente doppio il dolore di sua perdita, dolore cui solo vale ad attemperare il pensiero che non muoiono gli spiriti, ma continuano nell'affetto anche oltre la tomba.

G. B. e P. D. D. B.

AVVISI DIVERSI.

643

IL TEMPO

Giornale triestino di politica, commercio e varietà.

Sotto questa denominazione uscirà fra breve alla luce in Trieste un nuovo periodico quotidiano, istituito e diretto dal sig. ANTONIO ANTONAZ.

Il medesimo, INDIPENDENTE sotto ogni aspetto nella sua posizione, si propone di trattare le materie di politica e di commercio secondo principii francamente LIBERALI, di difendere con amore e zelo i diritti d'AUTONOMIA e di NAZIONALITA' riconosciuti dal Sovrano a tutte le Provincie dell'Impero, e di cooperare, quanto più potrà efficacemente, al prospero sviluppo degl'interessi morali e materiali di queste contrade.

A tal uopo il nuovo giornale si accaparrò la collaborazione di egregii scrittori di politica e di pubblica economia, ed ordinò similmente una regolare APPENDICE di letture istruttive ed amene. Numerosi carteggi dalle città principali d'Europa, e un servizio telegrafico bene ordinato lo porranno in condizione di offrire a' suoi lettori dovizia di notizie politiche, commerciali e marittime, fresche ed interessanti.

L'equità e la giustizia saranno la divisa del TEMPO: la temperanza nelle opinioni, la sobrietà nei giudizii, la dignità nella libera discussione e la urbanità nello stile, saranno le armi colle quali esso scenderà nell'arena giornalistica, a conquistarsi la simpatia e il favore del pubblico.

La cura dell'amministrazione e della spedizione del giornale, è affidata all'editore speciale sig. GIACOMO SARAVAL, libraio.

La nuova Tipografia di L. HERRMANSTORFER, fornitasi di copia e svarianza di nuovissimi caratteri, attenderà alla stampa del foglio, in sesto grande, sopra ottima carta.

Il foglio uscirà regolarmente ogni giorno (MENO IL LUNEDÌ), alle ore 6 di mattina, sarà rimesso al domicilio dei signori socii Triestini, e spedito con la posta a quelli di fuori.

PATTI D'ASSOCIAZIONE:

L'associazione per Trieste (CONSEGNATO IL FOGLIO A DOMICILIO), e per tutte le Provincie austriache, è di fiorini DICIOTTO all'anno (per le Provincie lombardo-venete IN ARGENTO). Per l'ITALIA, la TURCHIA, l'EGITTO, e le ISOLE IONIE, FRANCHI 56 all'anno. Per gli altri Stati, rivolgersi ai rispettivi Ufficii postali. Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati.

Per Trieste, le associazioni si ricevono, sin d'oggi, dall'editore speciale sig. Giacomo Saraval, libraio, Via del Ponterosso. Per fuori, si mandano le ordinazioni, munite del relativo importo, mediante lettere affrancate.

Dal mentovato editore si ricevono pure avvisi, annunzi, articoli comunicati ecc., da inserirsi nel foglio verso pagamento a modica tassa.

Lettere e gruppi, *affrancati*, s'indirizzano: « All'Ufficio del giornale IL TEMPO, a Trieste. »

Trieste, 28 agosto 1861.

L'Amministrazione del giornale IL TEMPO.

INVITO D'ASSOCIAZIONE. 640

Col giorno 15 settembre p. v., avranno principio le pubblicazioni della

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale politico quotidiano triestino

diretto da

ALESSANDRO MAURONER.

Giornale indipendente dal Governo come dai partiti, la *Gazzetta del Popolo* prende francamente il suo posto fra la stampa liberale dell'Austria. Fedele al titolo assunto, il nostro periodico difenderà i veri interessi del popolo, sul di cui sodisfacimento poggiano anzi tutto la sicurezza e le speranze dell'avvenire.

La lettura amena non verrà da noi negletta, ed offriamo ai nostri lettori frattanto in forbita traduzione, l'interessantissimo romanzo di EUGENIO SUE:

I MISTERI DEL POPOLO.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO.

Il prezzo d'abbonamento per Trieste è fissato a fior. 12, per tutto l'anno; per un trimestre a fior. 3 valuta austriaca.

Per le Provincie tutte dell'interno, a fior. 15 annui; per un trimestre fior. 3:75 v. a.

Pel lombardo-veneto effettive austr. lire 45 annue. Semestre e trimestre in proporzione.

Per tutti gli Stati italiani, fior. 17:60 annui v. a.

Un Numero staccato vale soldi 4.

I gentili signori che si abboneranno pel primo trimestre a tutto dicembre, riceveranno gratuitamente i quindici primi numeri, che sortiranno in settembre.

Le associazioni come pure le inserzioni, annunzii ec., ec., si ricevono in Trieste esclusivamente presso il libraio ALESSANDRO LEVI: nelle Provincie, ed all'estero, presso gli Ufficii postali, e dirette alla Redazione della *Gazzetta del Popolo.*

Il giornale uscirà in ciascun giorno non esclusa la domenica, dalle ore 11 alle 12 antimeridiane.

Trieste, 27 agosto 1861.

L'amministrazione.

N. 14. 642

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

Gode la scrivente render noto ai socii danneggiati, che la Società ha fondi sufficienti per poter effettuare l'anticipazione del 50 per cento, dell'importo dei danni liquidati a tutto 15 agosto a. c., contemplata dal § 72 dello Statuto sociale.

Rende quindi avvertiti i socii stessi:

I. Che tutti i danneggiati partecipanti a tale distribuzione, potranno presentarsi al cassiere di quella Direzione provinciale, presso cui stipularono il contratto d'assicurazione;

II. Che fino dal giorno d'oggi, i cassieri delle Direzioni provinciali, si presteranno a pagare il 50 per cento, dell'importo dei danni liquidati, ed approvati dai rispettivi Consigli d'amministrazione, a tutto 15 agosto anno c.;

III. Che i cassieri delle suddette Direzioni, imputeranno nel pagamento di cui sopra, le somme di debito delle Ditte per tutte le cambiali di prima garanzia, relative ai contratti stipulati colla Società;

IV. Che per ottenere tale pagamento, dovranno presentarsi in persona al cassiere, muniti della polizza d'assicurazione e degli atti di liquidazione, ed in caso ne fossero impediti, farsi rappresentare con regolare mandato.

Verona, 25 agosto 1861.

La Direzione centrale,
Ing. G. DA-LISCA.

Il Segretario,
Ing. Peretti.

639

Si avverte, che la sottoscritta Ditta bancaria

ABRAM ERRERA

di Venezia, è sempre incaricata di pagare i *coupons* degli interessi semestrali, maturabili il primo gennaio e primo luglio d'ogni anno, appartenenti alle

OBBLIGAZIONI

del Prestito, emesse per la

bonificazione delle Valli G. Veronesi ed Ostigliesi.

La stessa Ditta è inoltre incaricata della vendita e consegna di dette Obbligazioni, fruttanti il SEI per cento in danaro sonante, ed ammortizzabili mediante estrazioni a sorte, giusta le modalità trasmesse a tergo delle stesse Obbligazioni.

Venezia. ABRAM ERRERA.

644

Cessato il motivo pel quale veniva dal sig. abate Lorenzo Berlese, dimorante in Parigi, rilasciato il mandato di procura 8 dicembre 1851, rogato dal notaio di Parigi sig. Amant Vital Dumas, il sottoscritto, munito di regolare autorizzazione, revoca in nome e per conto del mandante le facoltà con quell'atto impartite al sig. Gio. Battista fu Antonio Berlese di Campomolino, e lo dichiara nullo ed inefficace da questo punto in poi.

PIETRO fu ANTONIO BERLESE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *agosto.* — Trascorse la settimana poco attiva nelle granaglie. I frumenti si mantennero sostenuti, in seguito agli acquisti fatti all'interno per la Lombardia. I frumentoni in calma, essendone mancate le domande. Le segale e le avene vennero sostenute, continuando gli acquisti per forniture; le sementi oleose bene tenute, per qualche domanda. Le vendite ammontarono a st. 28,200, cioè: st. 1500 frumento indigeno per consumo da f. 7.70 a 7.86; staia 2000 detto di Banato per consumo, a f. 7; st. 1500 frumentone indigeno scadente, per esportaz., da f. 4.28 a 4.37; st. 6000 detto di Galatz, consegna gennaio ad aprile, con premio perduto di soldi 47, da f. 4.90 a 5.07; st. 3000 detto, cessione di contratto per dicembre, a f. 4.82; st. 3000 segala di Odessa per Lombardia, a f. 4.28; st. 8500 avena di Odessa pronta e per gennaio, da f. 2.65 a 2.80; st. 700 seme di lino di Sicilia per Lombardia, a f. 8.40; st. 1000 detto viagg. per ispeculazione, a f. 8.25; staia 1000 fagiuoli vecchi coloriti per esportaz., a f. 4.90. Pochi affari avemmo nel riso, di cui il prezzo si può calcolare eguale alla settimana antecedente; deficienti egualmente le commissioni e i depositi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	66 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 10
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136: 98 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	4½	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06½
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 95
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 30 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Grosschupff Federico, partic. di Brema, alla Luna. — *Da Trieste:* Zing Roberto, neg. svizz., al S. Marco. — de Vassal Enrico, propr. franc. — *Da Vienna:* Fölsch Augusto, ingegn. d'Amb., alla Stella d'oro. — de Malet Giusto Lorenzo, banch. franc., da Danieli. — *Da Milano:* Livogren A. M., tenente sved., alla Luna. — Vischer Carlo, consigl. di Gov. svizz. - Lampe Carlo, dott. in legge di Lipsia - Cazenove Federico - Ricard Francesco, ambi poss. ingl., tutti quattro da Danieli. — Lionnet Arturo - Melot Ernesto - Doucet Augusto, tutti tre poss. franc. - Yool Giacomo - Sanderson Gio., ambi poss. ingl., tutti cinque alla Vittoria. — Nelson Gio., eccles. scozz., alla Belle-Vue. — *Da Bergamo:* Gide Paolo, prof. alla Facoltà di Diritto a Parigi, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Hoerner Carlo Lodovico, R. notaio bav. — Ebner Ferdinando Ermanno, ingegn. di Francof. — Hampel Giulio, neg. pruss. — *Per Padova:* Parodi Bartolommeo, banch. di Genova. — *Per Trieste:* Pittar Gio. Carlo, poss. pruss. — Mason N. - Reggio Stefano, ambi poss. ingl. — Freck Jones, poss. amer. — Barr Edoardo, dirett. gen. di Polizia a Corfù. — Taylor M. Giacomo, poss. ingl. — *Per Innsbruck:* Ludwig Carlo, poss. pruss. — *Per Milano:* Carter Roberto, poss. - Guthrie D. Tommaso, eccles., ambi di Edimb. — Du Gama Calmon, addetto alla Legaz. del Brasile a Londra. — Zing Roberto, neg. svizz. — Muney R., - Clarke Gugl. - Bud Edoardo, tutti tre poss. ingl. — *Per Vienna:* de Ustinoff Platone, uff. russo. — Bühler Gugl., poss. russo. — *Per Bologna:* Gibbins M. - Freman C., ambi poss. ingl. — Erfurt Alberto, neg. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 agosto	Arrivati	745
	Partiti	634

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 agosto	Arrivati	63
	Partiti	53

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31, in *S. Gio. Elemosinario.*

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 settembre, in *S. M. del Carmelo* e nel 1.°, anche in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 agosto. — Casagrande Lucia di Gius., d'anni 1 mesi 5. — Dolcetti Pietro fu Antonio, di 65, sensale. — Daniotto Marco fu G. B., di 52, marinaio. — Toffano Caterina di Antonio, di 18, povera. — Mobadille Antonio di N. N., di 31, facchino. — Mestrin Vittoria fu Pietro, di 34, villica. — Puppi Anna di Osvaldo, d'anni 3 mesi 6. — Piazzetta Angelo di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Tomas Antonio di Sante, d'anni 1 giorni 14. — Totale, N. 9.

Nel giorno 23 agosto. — Conchetto Sante di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Cavagnis Marco di Natale, di 14. — Carniel Domenico fu Antonio, di 50, muratore. — Dal Monte Aless. di Marco, d'anni 8 mesi 3. — Filetto Angela, maritata Zapos, fu Domenico, di 45, lattivendola. — Meneguzzi Elisa di Gaetano, d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 6.

Nel giorno 24 agosto. — Cantin Perina di Antonio, d'anni 1 mesi 5. — Donzello Davide di Francesco, d'anni 7 mesi 2. — Dal Prà Beatrice di Giorgio, d'anni 2. — Franceschi Giovanna, vedova Mander, fu Giacomo, di 45. — Targhetta Stella, ved. Masotto, fu Gio., di 73. — Segato Gio. di Luigi, d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 6.

Nel giorno 25 agosto. — Boscolo Tommaso fu Gius., d'anni 75, civile. — Mattolin Giovanna, ved. Cattaran, fu Stefano, di 62, cameriera. — Perei Giustina di N. N., d'anni 1 mesi 5. — Parisciutti Gio. di Pietro, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 4.

Nel giorno 26 agosto. — Cerri Pietro fu Marc'Antonio, d'anni 37, agente. — Del Soldà Gius. fu Pietro, di 65, muratore. — Frescura Maria, ved. Tabacchi, fu Bernardo, di 55, lavandaia. — Giarola Luigia, nubile, fu Bernardo, di 80, civile. — Gomirato Francesca fu Angelo, di 30, domestica. — Mossetto Gaspare di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Modenese Antonia di Luigi, d'anni 1 mesi 6. — Piucco Carlotta, nubile, fu Angelo, di 49, civile. — Casagrande Elena, ved. Bonfadini, di N. N., di 84, cenciaiuola. — Scarpa Francesco fu Antonio, di 64, fruttivendolo. — Vianello Andrea di Gius., d'anni 1 mesi 7. — Totale, N. 11.

Nel giorno 27 agosto. — Codia Sante fu Domenico, d'anni 21, spazzino. — De Pol Valentino fu Francesco, di 65, facchino. — Guadagnin Gio. di Francesco, d'anni 5. — Marieschi Angela, maritata Tinchella, fu Giacomo, di 38, povera. — Pelao Gius. fu Pietro, di 62, pescivendolo. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI DI VENEZIA.

TEATRO APOLLO.

Domani, 1.° settembre, alle ore 8 ½, il signor Luigi Plet, istitutore di canto, darà in questo Teatro, co' suoi allievi, in unione ai professori di clarinetto sigg. Giuseppe, Domenico e Carlo fratelli Mirco, una grande Accademia vocale ed istrumentale, a benefizio del suo Istituto.

TEATRO MALIBRAN.

Domani, 1.° settembre, la nuova drammatica Compagnia diretta da Francesco Boldrini, incomincierà un corso di scelte rappresentazioni, duraturo pel solo mese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 agosto 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 agosto - 6 a.	340''', 40	16°, 1	15°, 0	80	Sereno	S. S. E.	—	6 ant. 7°
2 p.	340 , 10	21 , 1	18 , 3	66	Sereno	S. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	339 , 90	18 , 5	16 , 9	75	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 30 agosto alle 6 a. del 31: Temp. mass. 21°, 4; » min. 16°, 3. Età della luna: giorni 24. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Pubblicazione governativa della comunicazione, fatta dal Ministro di Stato al Consiglio dell'Impero, circa lo scioglimento della Dieta ungarica. Notificazione dell'I. R. Lotto. Avviso dello Stabilimento mercantile di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: proclama de' Napoletani a' Siciliani, e di questi a quelli; cronaca della reazione.* — Impero d'Austria; *risoluzioni del Governo, secondo un carteggio dell'* Osservatore Triestino. *Rettificazione. Onorificenza. Incendio. Scoperta d'una fabbrica di banconote false in Ungheria.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *i Cardinali Piccolomini e Santucci; rinunzia di monsig. Alberghini; mutamenti nelle supreme cariche; confutazione del libro del Liverani; l'Ospizio di S. Michele; rissa. Ferdinando Troya* †. — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Garibaldi. Domanda al Governo francese e sua risposta. Diserzioni. Particolarità del tentativo d'ammutinamento a Fenestrelle. L'incendio di Torino; rettificazione.* — Impero Russo; *ravvicinamento delle tre Potenze settentrionali. Notizie di Polonia; arrivo del generale Lambert; ragguagli sul fatto di Kalisch; riforme. Divieto.* — Impero Ottomano; *il generale Montebello. Notizie di Damasco, Bairut, Scio e Larnaca.* — Inghilterra; *documento diplomatico sull'annessione di S. Domingo alla Spagna. Opinione di lord Brougham sull'Austria. Particolari del disastro sulla ferrovia di Brighton.* — Portogallo; *nozze.* — Spagna; *pratiche con Haiti.* — Francia; *adesione dell'Imperatore. Opuscolo. La* Patrie *sulla questione di Roma. Proibizione.* — America; *cose degli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *propr. e comp.*